This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NEDL TRANSFER
HN 2YSJ .

~~Ital 3724.1~~
KF 833

Harvard College Library.

FROM THE

MARY OSGOOD LEGACY.

"To purchase such books as shall be most needed for the College Library, so as best to promote the objects of the College."

Received 10 August, 1896.

MEMORIE

SPETTANTI

ALLA STORIA, AL GOVERNO

ED ALLA DESCRIZIONE

DELLA CITTÀ E CAMPAGNA DI MILANO NE' SECOLI BASSI

Raccolte ed esaminate

DAL CONTE GIORGIO GIULINI

NUOVA EDIZIONE CON NOTE ED AGGIUNTE

DI MASSIMO FABI

Indice Generale

DELL'OPERA

a cui vanno annessi I Documenti Illustrativi, *le due* Topografica e Geografica *e le Illustrazioni alle medesime già pubblicate.*

MILANO
FRANCESCO COLOMBO LIBRAJO-EDITORE
Contrada di S. Martino, N. 540 A
1857

Vol. 7 ed ultimo. Disp. 3 e 4.

EDIZIONI DELLO STESSO LIBRAJO EDITORE

Contr. di S. Martino N. 549 A.

PRIMAVERA Antologia poetica giovanile per cura di *G. Carcano*. Un volume in-16 di pagine 240 austr. L. 3. 00.

LETTERE CRITICHE di *Ruggiero Bonghi*, perchè la letteratura Italiana non sia popolare in Italia. Un volume in 16 di pagine 244 austr. L. 3. 45.

CRONACA di Antonio Grumello Pavese dal 1467 al 1529 sul testo a penna esistente nella Biblioteca del sig. Principe Emilio Barbiano di Belgiojoso. Pubblicata per la prima volta dal prof. *Giuseppe Müller*. Un volume in-8 di pagine 574, austriache L. 9. 20.

VICENDE DI MILANO (le) durante la guerra con Federico I imperatore. Illustrate con pergamene di quei tempi, e con note di *Angelo Fumagalli*, unitavi l'antica topografia della stessa città. Seconda edizione arricchita di aggiunte e note per cura di *Massimo Fabi*. Un volume in-8 di pagine 248 con tavole e carta topografica in rame, austr. L. 9. 20.

La carta topografica sola austr. L. 2. 30.

VITE DEI DODICI VISCONTI di *Paolo Giovio*. Un volume di pagine 304 con ritratti, austr. L. 3. 00.

VITE DEGLI SFORZESCHI di *Paolo Giovio e Scipione Barbuò*. Un volume di pag. 332 con ritratti, austr. L. 3. 50.

VITA DEL DUCA D'OSSUNA governatore di Milano sotto il dominio spagnuolo e di Bartolomeo Arese, scritte di *G. Leti*. Un volume di pag. 170 con ritratti, austriache L. 3. 00.

VITA DI GIAN GIACOMO MEDICI marchese di Marignano di M. A. Missaglia, e vite di altri celebri italiani scritte da *FR. Benedetti da Cortona*. Un volume di pag. 280 con ritratto e vignetta, austr. L. 3. 00.

FIGLIA (La) **DELL'ARMAJUOLO**. Storia domestica Milanese del secolo XVII, di *P. A. Curti* in-16 di pagine 416, austr. L. 4. 00.

ORE MELANCONICHE. Poesie di *Pietro Perego*, un volume di pag. 256, austr. L. 3. 00.

RAFFAELLA. Racconto di *Pietro Perego* in-16, di pag. 232 . . . . . L. 3. 00

DUOMO (Il) di Milano e sua Piazza. Cenni di F. T. in-8 . . . . . — 60

IN CORSO DI STAMPA:

MEMORIE spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi, raccolte ed esaminate dal conte *Giorgio Giulini*. Nuova Edizione con Note ed Aggiunte. Saranno 7 volumi in-8.

Pubblicati i primi 6 volumi. = Sotto ai torchi: il settimo ed ultimo.

CORIO (B.) Storia di Milano, eseguita sull'edizione principe del 1503, ridotta a lezione moderna, con prefazione, vita e note del prof. *Egidio De Magri*. Adorna del ritratto dell'autore e di tavole analoghe disegnate ed incise da valenti artisti. L'opera sarà compresa in tre volumi in-8 grande. — Si pubblica due dispense di pagine 52 ogni 15 giorni, al prezzo di cent. 55 italiani cadauna.

Pubblicato il primo volume e le prime dodici dispense del secondo.

ANGIOLA MARIA. Storia domestica di *G. Carcano*. Edizione illustrata. Saranno 30 dispense a cent. 25 cadauna — pubblicate le prime 26.

SPARTACO. Tragedia di *G. Carcano* nel medesimo formato, carta e caratteri dell'Angiola Maria.

OPERE DI PLATONE, nuovamente tradotte da *Ruggiero Bonghi*.

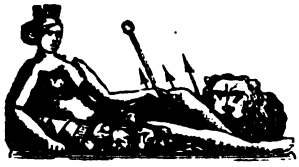
TRADIZIONI E LEGGENDE DI LOMBARDIA raccolte e pubblicate da *P. A. Curti*. Edizione illustrata saranno 4 volumi in-16 — pubblicati i primi tre.

RACCOLTA DI CRONISTI E DOCUMENTI STORICI LOMBARDI INEDITI.

Volume secondo.

1. I **CONGIURATI BRESCIANI** del 1512, ed il processo inedito che li riguarda; ragionamento storico di Federico Odorici, con documenti.
2. **CRONACA DI MANTOVA** di Andrea Schivenoglia dal 1445 al 1484, trascritta ed annotata da Carlo D'Arco.
3. **RELAZIONE DELLE COSE SUCCESSE IN PAVIA** dal 1424 al 1528 scritta da Martino Verri, pubblicata ed annotata da Giuseppe Müller.
4. **FRA PAOLO BELLINTANO DA SALO' ED SUO DIALOGO DELLA PESTE**, per Federico Odorici.
5. **CRONACA DI SABBIONETTA** di Nicolò de' Dondi dal 1580 al 1600 trascritta sull'autografo esistente nella raccolta del sig. Cavaliere Carlo Morbio ed annotata da Giuseppe Müller.

Saranno dodici dispense di pag. 48 al prezzo di Ital. Cent. 60 cadauna.



DOCUMENTI

ILLUSTRATIVI

ed

INDICE GENERALE

DELLA STORIA

DELLA CITTA' E CAMPAGNA

DI MILANO

del conte

GIORGIO GIULINI

NUOVA EDIZIONE

CON NOTE ED AGGIUNTE

MILANO

FRANCESCO COLOMBO

EDITORE-LIBRAJO

Contrada S. Martino num. 3.

GIULINI

—

DOCUMENTI ILLUSTRATIVI

ed

INDICE GENERALE

DELLA STORIA

DELLA CITTÀ E CAMPAGNA

DI MILANO

NUOVA EDIZIONE

CON NOTE ED AGGIUNTE

—

VOLUME VII.

ED ULTIMO

—

MILANO

Francesco Colombo

Editore-Libraio

1857.

Tip. Lombardi

DOCUMENTI ILLUSTRATIVI

PER LA STORIA

DELLA

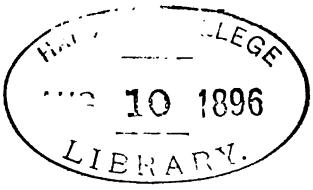
CITTÀ E CAMPAGNA DI MILANO

DEL CONTE GIORGIO GIULINI.

DAL SECOLO VIII AL XV.

Francesco Colombo, Editore-Librajo.
1857.

~~I. 5125~~
~~Ital3744.1~~



Mary Osgood fund.

AL LETTORE

Nello stendere le Memorie della Città e Campagna di Milano, *il conte Giorgio Giulini, tutta vi poneva quell'accuratezza che ad abile e coscienzioso scrittore si addice. Compulsò quindi tutte le opere storiche che alla sua avessero rapporto, sia italiane che straniere; frugò in tutti gli Archivj di Milano e dintorni, nè insomma risparmiò fatica onde rendere l'opera sua interessante ai Milanesi. In prova pertanto di tale diligenza collocò alla fine d'ogni volume l'indicazione delle fonti cui attinse i documenti che gli furono scorta in questo suo letterario lavoro, come anche i documenti medesimi editi o inediti: pazientissima cura, e degna al certo di lode. E per vero, la storia è cosa infruttuosa e vana, se comprovata non sia da contemporanee testimonianze: corredo indispensabile*

oggidì per dare ai fatti quella verità che formar debbe il precipuo loro carattere, giacchè ormai appare a tutti manifesto quanto erronea fosse quella via da molti percorsa di narrare la storia per sfoggio di eloquenza, e non altro, avendo solo a modelli e Tito Livio, e Tacito, e Cesare, e Sallustio, e via via.

E che siffatto bisogno serva tra noi, ce lo dimostra il pubblicarsi in ogni città raccolte d'importantissimi documenti, fra cui primeggiano quelle stampate a Torino dalla Società di Storia Patria, dall' Archivio storico di Vieusseux, *le Napoletane, le Parmensi. La raccolta di Cronisti e Documenti storici Lombardi inediti, che si va pubblicando dallo stesso Editore di quest'opera, e che ebbe principio con quella del Grumello, ecc.*

Il sapere l'Archivio di Milano ricco di preziosissimi manoscritti, e come venga con sapiente zelo riordinato dall'attuale direttore signor Luigi Osio, ci tiene sicuri che anche questa città darà finalmente opera alla pubblicazione d'inediti documenti, onde va doviziosa, fra cui il famoso carteggio ducale, già esistente nell'Archivio del Castello, ed altri di non minore importanza.

Massimo Fabi

NB. Si avverte il lettore che parecchi documenti dal Giulini accennati come esistenti presso gli archivj dei conventi di sant'Ambrogio, santa Radegonda, s. Vittore, ed altri, i quali furono soppressi, meno pochi, che andarono disperse nel tramestio universale delle repubbliche cisalpina e italiana e del regno d' Italia, si conservano ora nell'archivio generale di s. Fedele, e disposti in bell'ordine per chi ne volesse fare il confronto. In quanto a quelli dell'archivio di Monza si trovano anche ora nella medesima città. Il canonico Frisi ne pubblicò parecchi nelle sue *Memorie Monzesi*, come anche i principali del monastero di sant'Ambrogio, dal Fumagalli.

DOCUMENTI ILLUSTRATIVI.

SECOLO VIII.

An. 777. = Fondazione di uno spedale nel luogo di Campilione, ora Campione, del territorio di Seprio. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. II, pag.* 1029.

• 784. = Convenzione fra un chierico per nome Teoperto e Benedetto abate del monistero di sant'Ambrogio di Milano, nuovamente fondato da Pietro arcivescovo della stessa città. *Puricel. Dissert. Ambros. N.* 14.

• 787. = Fondazione di uno spedale per gli esposti nella città di Milano, istituito da Dateo arciprete della santa Chiesa Milanese. *Murator. supracit. Tom. III, pag.* 587.

• 789. = Privilegio conceduto da Pietro arcivescovo di Milano al monistero di sant'Ambrogio da lui fondato. *Puricell. supracit. N.* 17.

Circa gli stessi tempi. = Diploma di Carlo Magno re d'Italia in favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. supracit. N.* 24.

SECOLO IX.

• 806. = Privilegio conceduto da Odelberto arcivescovo di Milano al monistero di sant'Ambrogio. *Puricell. supracit. N.* 29.

• 822. = Sentenza data in Milano da Gausurio gastaldo e Ariberto luogotenente della stessa città, ed altri giudici, a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Nell' archivio dello stesso monistero.* = Dum se conjunsessent, idest Dominicus una cum Conjuge sua Luba, habitatoris Valletellina, locus, ubi nominatur..... nec non ex alia parte Nonio Munachum, et Preposito Mona-

sterii Sancti Ambrosii Confessoris.... muro Cividatis Mediolani presentia Gausurius Gastaldio, Ariberti Locoposito Cividatis Mediolani, Johannis Scavino, Rachibert Presbiter Tholomeo, et Auperto da Porta Argentea, Marchardrato, Odelfrit de Calvaria, et alii pluris in Consididum, illo quas dicebant Vvadium firmandum haberit cum parte Monasterii Sancti Ambrosii, eo quod suprascripta Luba Conjuge ipsius Dominiconi, qui Camonno vocatur, una cum agnitione suas, pertinentis Monasterii Sancti Ambrosii esse deverint, et dicti conjuncti fuissent ambas partes in ipso Constitudum, quas posidum habueret presentia suprascripti Audidoribus, per portanda libertate de ipsa Lubane Conjuge sua, qualiter melius potuessent: sic interrogaverunt jamdictis Audidoribus suprascripto Dominicone, qui Camonno vocatur, si poterint per portare livertate de ipsa Lobane Conjuge sua, an non: qui dixit suprascripto Dominicus, et ida manifestavit, quod menime ejus livertade, nec de agnitione sua, idest Urso, Martino, Bonello, Luboura, Suranda, et Laurentia, per portare, vel aduniare poterit; nisi dixit, et ida manifestavit in suprascriptorum Audidoribus presenti, quod ipsa Luba Conjuge ejus, una cum agnitiones suas, pertinentis Monasterii Sancti Ambrosii esse deverit. Post hac professione, seu manifestatione facta, parvit ad suprascriptis Audidoribus, et ida indigaverunt, ut secundum ipsius Dominiconi professione, vel manifestatione, revistiri deverit da suprascripta Lubane Conjuge, vel agnitionis ejus, suprascripto Nonio Munachum, et Preposito, ad parte Monasterii Sancti Ambrosii; sicuti et ipse Dominicus, qui Camonno vocatur, presenti per mano suprascripta Conjuge sua Luba, una cum agnitione sua, investivit jam dicto Nonio Munacho, et Preposito, ad parte Monasterii Sancti Ambrosii habendum; et in eo modi finida est hanc altergatio: unde qualiter ata, vel deliverada est causa, hanc noticia, pro perpetim firmidatem, ad parte Monasterii Sancti Ambrosii, suprascripti Audidoribus mihi Jonam scrivere admonuerunt, et eorum relicta est. Acto Mediolani Anni Imperii Dom. Hludovvicus nono, vigesima diæ mense Magi, Indictione quintadecima, feliciter. Quod superius menime memoravimus subter adreximus. Interrodanda est ipsa Luba ad suprascriptis Audidoribus, ut si ipsa aliquid poterint per portare de sua libertate: qui professa est, et ida manifestavit sicuti Jugale suo Dominico, quod nulla de sua livertate, nec de sua agnitione, facere, nec perportare poterit, nisi pertinentis esse deveri suprascripti Monasterii Sancti Ambrosii. — Signum manus Gausurii Gastaldio, qui in his actis interfui. — Ego Aribertus interfui. — Ego Auperto interfui. — Signum manus Marchardirato, qui in his actis interfui. — Ego Johannes interfui.

An. 855. = Privilegio conceduto da Angilberto II, arcivescovo di Milano al monistero di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. N.* 44.

Circa gli stessi tempi. = Esame di testimonj fatto nel luogo di Lemonta, per una lite fra Angelberto agente dell' imperatore e Giovanni arciprete di Massalia. *Nell'Archivio del Monistero di Sant'Ambrogio.* = Breve Inquisitionis, quod fecerunt Anspertus, et Ambrosius Missi Gausus Gastaldius, de causa Domni Imperatoris in Curte Lemonta, unde intentionem habent Angelbertus

Actor Domni Imperatoris de ipsa Curte, cum Johanne Archipresbytero de Ecclesia Massalia, et Advocato ejus Adelpert de Casale ipsius Ecclesia; qualem conditionem ad ipsam Curtem Domini Imperatoris facere debeat, hoc est ipsum Casale in loco, qui nominatur Conni; qualiter exinde juraverunt homines, circummanentes ipsa loca, ut quicquid exinde scirent certam dicerent veritatem. In primis homines de Belasio. Besolo dixit, et recordavit. Certe scio, et bene memoro hodie per annos XXV, et amplius, facientem talem conditionem Casale illo de Conni, que pertinet de Ecclesia Massalia, in Corte Domni Imperatoris Lemunta, que et homines illi, qui in ipsa casa habitabant. per conditionem, adiuvabant, et colligebant Oliveta illa de Curte ipsa. et premebant ipsum Oleum, seu adiuvabant illud evehere ad Civitatem Papiam; et si hoc non faciebant, tunc pertinentes de ipsa Curte Domni Imperatoris potestative pignorabant ipsam Casam, vel homines illi, qui inibi habitabant; et debent minare remos, et persolvere per annos fœnum fascium unum. Gripaldus homo senex dixit. Scio per annos quadraginta Casale illo in Conni, quod pertinet da Massalia, habentem talem conditionem in Curte Domni Imperatoris Lemunta, que et homines, qui in ipsa Villa habitabant, per conditionem adivabant colligere Oliveta de ipsa Corte; et si hoc non faciebant pertinentes de ipsa Corte potestative pignorabant ipsam Casam, et homines, qui ibi habitabant. Andro homo Senex dixit. Scio per annos XXXV homines, qui habitabant in Casa illa Conni, que pertinet de Ecclesia Massalia, per conditionem, adiuvare colligere Oliveta Domni Imperatoris in Lemunta; et si hoc non faciebant tunc pertinentes Domni Imperatoris de ipsa Corte potestative pignorabant ipsam Casam, et ipsos homines. Petrus homo senex similiter dixit, sicut Andro superius dixit, quod hoc sciret per annos XL. Leo homo senex dixit. Scio Casale illo Conni, quod pertinet de Ecclesia Massalia, talem habentem conditionem in Corte Domni Imperatoris Lemonta per annos XL, quod homines illi, quos inibi habitabant, per conditionem, adiuvabant colligere Oliveta de ipsa Corte, et minabant remos, et adiuvabant premere ipsum oleum, atque evehere ad Papiam, aut de tractura paccabant cum Actore de ipsa Corte; quod si hoc non faciebant, pertinentes Domni Imperatoris habitantes in ipsa Casa pignorabant. Sunderarius dixit. Scio quia homines illi, qui habitabant in Casale illo Conni, que pertinent de Ecclesia ipsa, per conditionem, adiuvabant colligere Oliveta illa de Corte Domni Imperatoris Lemunta; et si hoc non faciebant, pertinentes de ipsa Corte potestative eos pignorabant in ipsa Casa, qui ibi habitabant. Deusdedit similiter dixit, sicut Sunderarius. Ursus Calegario similiter dixit, sicut Sunderarius, Domnolinus similiter dixit, ut supra Sunderarius.

Circa gli stessi tempi. = Relazione de'Ministri destinati a visitare la corte di Lemonta. *Nell'Archivio suddetto* = Invenimus in pago Mediolanensi Villa, que vocatur Lemunta. Est ibi mansio parva Dominicata. Est ibi Capella intra Cortem in honore S. Genesii, quæ nullum adiutorium habet, nisi decimam. Aspiciunt ad predictam Villam Manentes V. Resident super terram dominicam, et reddunt censum Secale Modios XXXVI, Vinum anforas XII, Porcos XII, valentem per unumquemque denarios XX, Arietes XVIII, valentem per unum denarios....

Pullos LX, Ova CCC. Insuper est ibi terra absens, quam ipsi Servi laborant, unde solvunt censum solidos V, sunt Aldiones duo, qui propter hostem ad ipsam Villam se tradiderunt. Ponant censum argentum solidos VIII. Sunt ibi Oliveta, unde exit Oleum libras LX. Ista hæc juravit Domnus Scarius Madericus, habuit in beneficium.

An. 835. = Diploma di Lottario imperatore conceduto alla basilica Ambrosiana. *Puricell. Ambros. N.* 60.

Circa gli stessi tempi. = Relazione de' ministri mandati a visitare i beni di Limonta ceduti alla basilica Ambrosiana in vigore del sopraccennato diploma. *Nell' archivio del Monistero di Sant' Ambrogio.* = Breve de Corte Lemunta, tam de rebus, quam et familiis, quod inventum est reservatum esse ad partem S. Ambrosii. In primis in prefatam Dominicatam Cortem, cum dicata Capella in honorem S. Genesii M., et Olivetas petias duas prope ipsam Cortem, atque familiam intra Cortem promiscui sexus numero XXX, et Olivetum unum, quod positum esse cernitur in loco, qui dicitur Cornula, et nihil reddunt predicti homines, sed excolunt prenominata Oliveta, et habent suos peculiares pro victu, et vestitu. Hoc tantum inventum est dimissum esse ad partem S. Ambrosii. Reliquas vero possessiones eiusdem Cortis diversis in locis constitutas, quas dudum per Missum Ermenulfi ad partem predicte Ecclesie abbreviate fuerunt, idest Oliveta petias tres, que posite esse videntur in loco, qui dicitur Conni, seu tam unum, quod cernitur esse in loco, qui dicitur Conni, seu Casales ibi prope tres. Primus in Silva Riari, qui regitur per.....

An. 835. = Altro diploma di Lottario imperatore, in favore della basilica Ambrosiama. *Puricell. Ambros. N.* 104.

Idem. = Terzo diploma di Lottario imperatore, conceduto alla stessa basilica, ed al suo monistero. *Puricell. supraccit. N.* 106.

Tra l'820 e l'840. = Sentenza di Leone conte di Milano a favore di Alpicario conte. *Nell' archivio del monistero di Sant' Ambrogio.* = Dum in Dei nomine foris muro Civitatis Mediolani, in domum basilice Sancti Nazarii, in iudicio resssiderimus .... ubi nobiscum aderant Aupert, et Paulus .... Donumdei, Podo, et Petreperto, Atto, Vvallerum, Gisulfus, et .... de Seprio, et reliqui plures: ibique venerunt in nostri presentia Alpicharius Comes de Alamania, nec non et Regiperti Diaconi de Sezano, cum Melfrit Germano, et Advocato, altercationem habentes. Dicebat ipse Alpecarius. Tempore Domini Pippini Regis, dum ego eram Bajolus Adelaide Filie ipsius Pippini Regis, conquisieram ego per hanc cartulam casas, et res... primis in Cogorezo, secund... Alpeiade, tercia in Camariaco, quarta in Gernunno, quinta in Cestello, sexta in Germaniaca, septima in Anigo; ista sunt in Fine Sepriasca; et due case, et res in Ministerio Stationense, una in Leocarni, alia in Sumade; et alia super Fluio Padi, in vico Florassi: istas casas, et res, ut dixi, per hanc cartulam conquisivi.... Luberniaco Fine Brexiana, cum ad... Domno Pippino Rege, am-

bolavi cum predicta Adelaida Infançia ad Domnum Carolum Imperatorem ; et dum in ejus servicio illic demorasse, sua mercede dedit mihi Comitum ; et dum pro his ; et ceteris Palatinis serviciis, preoccupatus venire in hac Patria licentiam non habuissem : tuno iste Regipertus Diaconus, et Melfrit Germanus, et Advocatus ejus, introiverunt, et me desvestierunt malo ordine, et contra legem, sine ullo judicio, de casis, et rebus illis juris meis, que sunt in Cogozago, et in Caello, que perteneant de superius scriptis reliquis rebus meis, quas per istam cartulam conquisieram de predicto Rodulfo ; et ita inde fui vestitus, sicut et de his reliquis rebus vestituram habui, et modo habere videor: onde quero, ut inter nos detur judicium. Respondebant ipsi Regipertus, et Melfrit Germanus, et Advocatus ejus. Curte, casas, et res ipsas in Cugozago, et in Caello, verum est, quia nos habemus : et non malo ordine, quia sicut tu per cartulam eas conquisisti, ita et nos ibidem introivimus. Dum hæc, et alia multas inter se exinde haberent contenciones, ad ultimum proffessi sunt, ipsi Regipertus Diaconus et Melfrit Germanus, et Advocatus ejus. Certe veritatem dicamus ; quia dum tu in hac Patria non esses, et ad Placitum te habere non poteramus, introivimus in ipsis casis, et rebus : tamen ut diximus per monimen: set cum lungum sit hanc causam ventilandam, et maximo labore ad auctorem dandum, concredimus nos modo, quia ipsas defendere nullatenus possumus : set volumus te exinde revestire, sicuti et de presenti per fustem eum et inde revestierunt : et hanc noticiam pro securitate predicti Alpecharii ego Sigempertus Notarius, ex dictato predicti Leonis Comitis, scripsi Imperantibus Dominis nostri Hlodovvico, et Hlotario Imperatoribus, feliciter. — Leo Comes concordans subscripsit. — Autpertus Vassallo Domni Imperatoris interfuit. — Paulus Notarius Domni Imperatoris ibi fuit. — Tasibaldo interfui.

An. 842. = Ordinazione sinodale di Angilberto II arcivescovo di Milano co'suoi vescovi provinciali, dove vien confermato il monistero di san Faustino di Brescia. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom.* V. *pag.* 985.

» 843. = Diploma d'Angilberto II arcivescovo di Milano a favore di Rachiberto prima arciprete della santa Chiesa Milanese, e allora abate del monistero di sant' Ambrogio. *Murator. supracit. Tom.* V. *p.* 577.

» 844. = Sentenza di Angilberto II arcivescovo di Milano, e Leodoino conte, messi imperiali. *Murator. supracit. Tom.* I. *pag.* 467.

» 853. = Disposizione testamentaria di Deusdedit prete e Verullo suo fratello a favore del monistero di sant'Ambrogio, del monistero Maggiore, ec. *Nell'Archivio del monistero di sant' Ambrogio.* = In Christi Nomine Hlotharius, et filius ejus Hludovvicus, Divina hordinante providentia, Imperatoribus Augustus, anni Imperii eorum trigesimo tertio . . . Indictione prima. Monasterium Beati Christi Confessoris, et Episcopi Ambrosii, fundatum propè civitatem Mediolani, in qua ejus Sancto Corpus quiescit... Monachus Monasterii Maggiore, vel cuique, aut qualiter subter commemoraverimus. Nos v. v. Deusdedit humilis presbyter, et servitor . . . pp. diximus. Dominus Omnipotens hac re-

demptor noster animam, quas condidit ad studium salutis invitat; ideoque nos qui supra Deusdedit... ut statuimus, adque per presentem cartulam hordinationis nostre confirmamus... da Verhullo, ex vobis, ex inde aliter non... firmiter permanere, tunc volumus, et confirmamus, post amborum nostrorum, dicessum, de istis, et omnibus rebus, seo territoriis illis juris nostri..... in elemoneis pauperum, vel luminaria, pro remedium anime nostre, et suprascripto genitoris nostro, adque qd. Johanni germano nostro, vel reliquis... omnibus rebus juris nostri in suprascripto vico, et fondo Octabo; antepositum familiis, et moviliis is rebus, quas... potestatem, nam aliud..... edificii, ortis, usum aque, clausuris, campis, pratis, pascuis, vineis, et silvis, tam qui de herogatariis qd. Johanni presbytero, seo de David, vel de aliis homines, obvenerunt in eodem vico, et fundo Octabo, vel ibi circum circa rejacentibus, de quantum ad ipsas casas de Octabo pertinere dignuscitur, omnia in entegrum, post nostrorum amborum dicessum, volumus, atque ordinamus, ut sit Exenedochium, sicut superius diximus; qua vero Senodochio tum omnia, quod ibi contulimus, confirmamus nos suprascripto germanus nostras Verhullo ex ipsas super nos vixerit; tunc post vero amborum dicessum, ipsas Germanus nostras, dum nunc et ipsas vixerit, diebus vite suorum; et dint exinde per omnia una elemosina pauperibus, hac perecrinis, pro animabus nostris, qualiter illarum secundum... aparuerit, ut pariter exinde habeamus mercedem: post vero omnium nostrorum quatuor dicessum, statim predictum Senodochio, cum omnia a se pertinentem in integrum, deveniat in jura, et potestatem suprascripti Monasterii Sancti Ambrosii, in subsidia..... abendum, tenendum, hordinandum, vel gubernandum; ea rationem, ut parte ipsius Monasterii, vel qui ibi pro tempore hordinatus fuerit, ex inde curam..... pauperibus, ac peregrinis de..... pro animabus nostris a ficto grano modia quinquaginta, et vino anfora decim; et quod... Monachorum, vel in luminaria pro anime nostre remedium; et quod tunc redimus, si postquam ipsi Senedochio..... Monasterium extulerit, et neclexerit ipsa adimplenda elemosina, qualeter superius statuimus, et causa provata fuerit, tunc post... Oficialis Ecclesie Sancti Johannis. sito Modicia, qui ibi pro tempore Oficialis fuerit, inter se ipsis, et successoribus eorum, qui... sine ulla contrarietatem Senioribus ipsius Ecclesie, pro anime nostre; et pro omni anno perpetuis temporibus suprascripta elemosina..... et quidquid ipsis exinde fecerint, aut hordinaverint Deum omnipotentem abeant Judicem, et retributorum, Denique statuimus.... post amborum dicessum, deveniat in jura, et potestatem Basilice sanctorum Cosme, et Damiani, fundata locus, qui dicitur in Baragia, ad... Sancti Ambrosii pertinet, vel ad parte ipsius Monasterii, idest Oratorium suprascriptum, in suprascripto vico Cocoretio, edificato in onorem sancti Eugenii.... ibi pertinuit, una cum Molino suprascripto in fluvius Lambro, prope vico Blatenum, cum rubeas, clusas, et omni sua... et campo suprascripto, ubi clusas de Molino ipsius ecclesie Sancti Damiani afirmata est, ut istat ex integrum presenti die ovitus nostri, in potestatem... Sancti Ambrosii permaneàt pro anima nostra; nam nulla portionem exinde abeat illa parte Sancti Damiani, qui ad.... Monasterium curam abeat, qualiter ipsi Oratorio Sancti Eugenii sarcetecta, et luminaria pro nocte abere possunt, et ibi Missas..... non fecerint, et causa provata

fuerit, tunc ipsi Oratorio, et Molino, seu campo, deveniat in potestatem Officialis suprascripte Ecclesie Sancti ..... exinde postea fecerit, Deum abeant Judicem, et quod non credimus, si forsitans tantum propter honorem Sacerdotii nostri, rebus .... de parentibus nostris aparuerit, qui contra presente nostra hordinationis agere, aut irumpere quesierint, et ... quant fuerint, in tantum ex ipsis rebus nostris pro Falsidiæ nomine, quantumcumque eos plus minus legibus claudere potuerint... et ambos sic firmiter promiserimus permanere, tunc illud de quod exinde Verhullo, et .... qualiter superius statuimus post amborum dicessum justa lege firmis persistet; quia sic nostra bona decrevit voluntas: et duas cartolas hordinationis scrivere, et rovorare statuimus, ad securitatem suprascripti Monasterii dandam, alia pro firmitatem retinendam; ita ut suprascripta elemosina in .... suprascripto grano nominative .... et legimina; et pro Sancti Martini adimpletum sit. Actum suprascripto vico Cocoretio. — Deusdedit presbiter ... in hac ordinatione a nobis facta subscripsi. — Boniprand rogatus ad ipsis Germanis... subscripsi. — Bonifred rogatus ad ipsi Germanis.... subscripsi. — Magnus..... Delberti, filius Vualcarii de Eborenum, teste. — Vualperto de Eboreno, rogatus ad ipsi germanis, testis subscripsi. — Ego Jordannes in hac ordinatione rogatus ad ipsi germanis subscripsi. — Notarius rogatus a suprascriptis germanis subscripsi. — Signum ✠ manus Deusdedi de Gratis, consoprino eorum, teste. — Ego Ambrosius Notarius scripsi; postradidam complevi et dedi.

An. 857. = Diploma di Lodovico II imperatore conceduto ad Ansperto diacono milanese. *Murator supracit. Tom. II. pag.* 793.

859. — Sentenza di Angilberto II arcivescovo di Milano e messo imperiale a favore del Monistero di sant'Ambrogio. *Nell'Archivio dello stesso Monistero.* — Dum reclamasset Petrus uu. Abas. Monasterii Beati Christi Confessoris Ambrosii, in qua ejus Sanctum Corpus quiescit, fundatum prope Civitatem Mediolani, ad ... Angilbertus ub. Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, et Missus Dom. Imperatoris, dicendum, quod Lupus fil. qd. Adelgisii de Sclanno, Vasallo ejus, detinerit iniuste Curte, et Senodochio illo in loco et fundo Colonia, cum casis, et omnibus rebus ad eos pertinentes, vel aspicientibus, qui fuerunt qd. Ariberti Gasindium domni Regis; quia legibus dedatum, et factum eidem Ariberti, a parte eidem Monasterii deberit pertinere: hoc audito ipse Pontifex, et Missus Dom. Imperatoris, comendavit Gisoni Diacono, et Vicedomino suo, ut facerit venire sui presentia eodem Lupone, simul et Avocatore da parte ipsius Monasterii; ex ac causa, ad ratione standum, et iuditium abendum. Qui ipse Gisus Diaconus, et Vicedominus, iusta eidem Pontifici mandatum, fecit sui venire presentia eŏdem Lupone, simul et Ambrosius Notarius Advocatus ipsius Monasterii, in iuditium. Ubi cum eo aderant Vualdericus Gastaldus, et Vicecomis ipsius Civitatis, Rafredus Judice Dom. Imperatoris, Vuerolfo Scavino, Petrus Arcediaconus, Rachinardus Diaconus, Atto de Canimalo, Vadoaldo de Lemiate, Petrus fil. qd. Laciari, Teoderus, et Dominatore Notariis, Celsus de finibus Laudenses, Tobilo, et Odelprando de Calvairate, Ansfredo de Bresentenate, et reliqui. Tunc ceperunt ... agere.

Dicebat his ipse Ambrosius Advocatus, de parte suprascripti Monasterii Sancti Ambrosii, contra eodem Lupone, eo quod ipse Lupus, malum ordine, et contra lege, abere, et detinere Curtem, et Senodochio illo in loco,et fundo Colonnia, cum casis, et omnibus rebus, vel territoriis, per singolis locis, et eadem Curtem, et Senodochio pertinentibus, vel aspicientibus, qui fuerunt qd. Ariberti Gindio Dom. Regis; pro eo quod da parte ipsius monasterii Sancti Ambrosii, dedatum eidem Ariberti, legibus pertinere deberat; quia parte eidem Monasterii exinde vestitus fuit, et eum abuit; sed nescivit pro qua ratione ipse Lupus ibi introisset, vel detinerit. Et contra respondebat ipse Lupus. Non faciat Deus, quod ego ibi contra lege introisse, aut deteneam; sed hoc quod veritas est vetare non quero, quia Curte, et Senodochio ipsi, cum omnia ad eum pertinentem, dedatum Dom. Angilberti Archiepiscopi, in beneficio abeo, et exinde parte ipsium Dom. Angilberti Archiepiscopi, qui mihi eum in beneficio dedit auctorem abeo, et dare posso; sicuti presenti ipsi Lupus exinde auctorem dandum eidem Ambrosii Advocatus, Vuadium dedit. Ambrosius dedit eidem Vuadium de placito, et constitudo, exinde inter se posuerunt. Statuta vero diæ venerunt ambas partes ad placitum, quas inter se posuerunt. Coniunxerunt se, una cum Petrone Abbate ipsius Monasterii, presentia rememorato Gisoni Diaconi, et Vicedomini, Sunderarii, et Vuerolfi Scavinis, Petri Arcediaconi; adesse cum eo Audoaldo de Lemiate, Ugo de Mediolano, Ambrosius de Panteliate, Celsus de finibus Laudense, Teoderus, et Dominator Notarii, Petrus fil. qd. Latiari, Benedictus de Bresorio, Johannes de Celamani, Oldeprandus de Calvairate, Ansfredus de Berontenate, et aliis pluris: ubi etiam ibi cum eis aderat Boniprandus Advocatus Domui Sancti Ambrosii, rememorantes hac casa, qualiter inter eis acta, et vuadiata fuerat, et requirentes ipse Ambrosius Advocatus, da parte suprascripti Monasterii eidem Luponi, et ei ipsum dare auctore de predicta Curte, et Senedochio, seo Basilica, cum casis, et rebus ad eas pertinentes, sicut dixerat, et ei Vuadium dedit; sed ipse Lupus decatevit de ipso Auctore, et dixit, quod eum dare non poterit. Cum ipse Lupus ita dicerit, dixit ipse Ambrosius: ut certius stiatis, quod iustitia ipsius Monasterii est ad abendum, ostendit qualiter ipse Aribertus, Gasindium Dom. Regis, predictis casis, et rebus suis in Colonnia, cum portione de Basilica Sancti Georgii, in eodem Monasterio Sancti Ambrosii contulerat abendum, et fuerit ibi refecti per omnem ebdomata pauperis duodecim, et Deum aberit retributorem. Insuper ostendit libellum, qualiter Donumdei Monacho et Prepositus ipsius Monasterii, casis, et rebus ipsis Donatoris de Sertolas, et Petroni de Colonnia pro livello, ad censum reddendum, da parte ipsius Monasterii Sancti Ambrosii, prestiterat. Quo relecti, tunc interrogaverunt suprascriptis Auditoris eodem Lupone, adstante ibi suprascripto Boniprando Advocatus, ut si ipse Lupus exinde sicut dixerat, vuel Vuadium dedit, auctore dare poterit, an non; aut si forsitans, aut per nominem, aut per testimonia, aut per inquisitione, aut per possum, aut per ulla alia rationem ostendere, aut dare poterit, per quod rebus ipsis a parte Domui Sancti Ambrosii defensare poterit, quod de predicto Monasterio Sancti Ambrosii legibus pertinere non debeant. Qui ipse Lupus iterum, atque iterum professus dixit, et manifestavit, quod auctore ipso nullo modo dare poterit; et per

nullam rationem ostendere, nec dare poterit, quod a parte Domui Sancti Ambrosii eis aliter defensare poterit; nisi quod, sicut auditum aberit, legibus de ipso Monasterio Sancti Ambrosii, dedatum ipsius Ariberti, pertinere deberent, eo quod etiam ambulasset ad eundem Dominum Angilberto Archiepiscopo, et ei hac causa omnia, sicut acta, et vuadiata fuisse nuntiasset, et quesisset, ut ei dedisset qui exinde ei auctor fuisset; sed ipse Dominus Archiepiscopus dixisset ei, quod nullo modo exinde auctor esset, eo quod legibus de ipso Monasterio pertinere deberit; et dixisset ei rebus ipsis a parte ipsius Monasterii reddere, sicuti ipse Lupus, pro fuste de mano, exinde eodem Petrone Abbate, et Ambrosius Advocatus, a parte ipsius Monasterii revestivit, et reddedit habendum. Hoc factum pro certa clarificanda, et ex hac causa invenienda veritatem, quid exinde ipse Dominus Angilbertus Archiepiscopus dicere voluerit, miserunt ipsis Auditores causa ipse coniungenda utraque partis, presentia eidem Pontifici, et missus Dom. Imperatoris, quatenus ipsius presentia finem acceperit. Conjungentes utraque partes presentia rememorato Dom. Angilberti Archiepiscopus et missus Dom. Imperatoris, in caminata solario eidem domui Sancti Ambrosii, ubi ipse Dom. Angilbertus Archiepiscopus, pro hac causa deliverandum, residebat; ubi cum eo aderant suprascriptis Gisus Diaconus, Sunderarius, et Vuerolfus Scavinis, Ambrosius Presbiter, Alcho, et Petrus Subdiaconus, Anselmus, et Rathado Cl., et suprascriptus Boniprandus Advocatus; rememorantes hac causa, et adnunciata, vel dicta eidem Pontifici omnia ab ordine, qualiter acta, et vuadiata fuerat. Hoc audito ipse Pontifex dixit. Vere de hac causa Ego stio, et mihi bene cognitum est, quia aliter a parte Domui suprascripti pertinere non debet, nec exinde talem rationem non haberemus, per quod eam da parte ipsius Monasterii legibus subtraere debeamus, nisi tantum, quod noster Antecessor eundem ipsum Monasterium sua sponte tulit, et dedit eum in benefitio ad Vassallo suo sed postea mutationes, et frequenter audivi Abbates, da parte ipsius Monasterii, ab Antecessore meo Dom. Angilbertus Archiepiscopus, pulsantes, et exinde reclamantes iustitiam gerentes, ut eas ad ipsum Monasterii redderit; nam exinde a parte domui suprascriptis nullam aliam talem rationem abemus per quod legibus eas da parte ipsius Monasteri, subtraere debeamus, eo quod legibus a parte ipsius Monasteri per datum Ariberti, cujus rebus ipsi proprius fuerunt, pertinere debent abendum; sicuti presenti ipse rememoratus Domnus Angilbertus Archiepiscopus manibus suis, una simul cum eodem Lupone Vassallo suo, qui eis in beneficio abuit, exinde predicti Petrone Abbate, et Ambrosius Advocatus a parte ipsius Monasterii redederunt, et revestierunt abendum. Post his omnibus impletis, et pro hactis, pertractantes ipsis Auditores rectum eorum esse paruit; et iudicaverunt, ut ista eorum intentionis, et predicta Dom. Angilberti Archiepiscopus dicta, et recordatione, atque predicto Lupone professione, vel qualiter Vuadium dedit de auctore dandum, et decatevit de ipso auctore, quod eam sicut Vuadium dedit dare non potuit, vel qualiter ipse Dom. Archiepiscopus dixerat, et eis a parte ipsius Monasterii abendum reddedit, et investivit; ut a parte ipsius Monasterii casis, et rebus ipsis abere, et possidere deberit, sine contradictione da parte domui Sancti Ambrosii: et in eo moti finita est hac causa; et presente notitia ipse Pontifex, et Missus Dom. Imperatoris, una cum

suprascriptis Auditoribus, a parte ipsius Monasterii, mihi Hilderat Notarius scrivere admonuerunt; et eorum relecta est. Actum Mediolani, anno Imperii Hludovvici Imperatoris decimo b. m. Domni Imperatoris Hlotharii Filii, septima decima die mense Maggio, Indictione septima. — Angilbertus humilis Episcopus scripsi. — Petrus Archidiaconus in partes interfui. — Giso humilis Diaconus, et Vicedominus interfui. — Giso Subdiaconus interfui et subscripsi. — Petrus Subdiaconus interfui, et subscripsi. — Signum † manus suprascripto Vualderici Gastaldi, et Vicecomitis, qui in parte interfuit. — Scafredus Notarius Dom. Imperatoris, ut supra, interfui. — Teoderus Notarius interfui. — Ego Sunderarius interfui. — Ego Dominator Notarius interfui. — Ego Vuerolfo interfui. — Celso interfui. — Signum † manus Todiloni de Calvariate, qui interfuit. —

An. 864. = Sentenza di Alberico conte di Milano. *Nell'archivio del Monistero di Sant'Ambrogio, ma affatto guasta.*

Idem. = Disposizione testamentaria di Gregorio prete cardinale della santa Chiesa Milanese. *Sorman. In causa præem Cap. XII.*

865. = Sentenza di Astolfo arcidiacono e cappellano del sacro palazzo, ed Everardo vassallo e siniscalco dell'imperatore, messi imperiali a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Murator. supracit. Tom.* V. *pag.* 275.

Idem. — Sentenza di Alberico conte di Milano. *Nell'Archivio del Monistero di Sant'Ambrogio.* — Dum in Dei Nomine a Civitate Mediolanium, in curte Ducati, in Laubia, in judicio residimus nos Albericus Comes in placitum publicum, singulorum hominum iustitiam faciendam: residentibus nobiscum Vualdericus Gastaldus ipsius Civitatis, Adalbertus, Rechafredus, Teutolfus, et Simpertus, Judicibus Sacri Palatii, Anspertus Archidiaconus, et Vicedominus Sancte Mediolanensis Ecclesie, Verulfus, Ambrosius, et Gundelasius, Scavinis, Angenefredus de Magiorini, Boniprandus de Caput vici, Johannes de Mausonaco, Anselmus de Sirtolas, Grosepertus de Plautelli, et réliqui: ibique in nostri venerunt presentia Petrus Monachus et Prepositus Monasterii Sancti Ambrosii sito foris murus Civitatis Mediolanensis, una cum Jordannis Scavinus Avocatus ipsius Monasterii, nec non et Vualpertus de loco Colonia Fil. qund. Benedicti, altergacionem abentes. Dicebant ipsi Petrus Prepositus, et Jordannem Avocatus. Iste Vualpertus, contra lege et malo ordine, introivit in res nostras in eodem loco, et fondo Colonia, iusta fluvio Lambri, et inibi arbores Monasterii nostri iniuste taliavit, et terra nostri Monasterii aravit, et nos inde desvestivit; que rebus parte monasterii nostri obvenerunt per cartolam a Petrone Cl. de Albariate, et ipsius Petri Cl. obvenerunt similiter per cartolas de qd. Benedicto genitori istius Vualperti, et de istum Vualpertum ex germano suo nomine Gaido: et ecce cartolas ipsas hic prè manibus habemus. Respondens ipse Vualpertus. De rebus ipsis in Colonia, justa fluvius Lambro, unde me malastis, vobis, nec parti Monasterii, nec contradixi, nec contradicere quero, de quantum ego, et Germanus meus Gaido, vel genitor noster, per car-

tolas, jam dicto Petri dedimus, quia cum lege non valemus : et quod superfluum est ego abere volo, quia pertinet de qd. Anseverto Barbane meo. Con taliter agerentur, tunc nos Auditores fecimus relegere monimas illas, quas pars Monasterii inde ostendebant, quarum una continebat, qualiter qd. Benedictus, genitor predicto Vualperti, donasset Petri Cl. de Albariate de singulis rebus, et territoriis, cum omni pertinentia, et aquarumque ductibus, seu accessionibus suis, juris suis, tam suam portionem, quamque et de Germano suo Johanne, usque da Ponte Sonderosco, in qua pergeret via de Gundro, adversus Sertolas, deinde adversus Iusoda, partibus rivas Lambro, usque in Insola, que dicitur de Angnida, que esset subtus molino de heredes qd. Nazerissi de Tenebiago, ut in presenti die, de ipsis rebus superius dictis, tam ad clausas faciendum, quemque ad reliqua oportuna, quod a Molino pertinet, operandi, vel abendi in ipsius Petri Cl., et de hæredibus suis maneret potestatem, proprietario nomine, de qua accepisset ab eodem Petrone Cl. Launecchild manitias par uno, insuper, et donasset ei, pro ipso subcepto Launecchildo, proprietario nomine abendum Molino illo, cum omni pertinencia sua, juris sui, tam sua portione, quam et de predicto Johanne Germano suo, qui esset constituta in fluvio Lambro, quas Johannes presbiter pro libello abere videbatur. Est cartola ipsa roborata ab eodem Benedicto, et a testibus, et scripta per manus qd. Dagiberti Notario; et legebatur fuisset tradita, et emissa anno Imperii Domni Hlotharii vigesimo tercio, tercia decima die mensis Magii, Indictione quinta. In alia namque cartula continebatur, qualiter ipse Vualperto, et Guido germano suo venundasset ipsius Petri Cl., pro argentum denariis soledum quadraginta, Molino illo iuris suorum in fundo Colonia, qui esset edificatum in Rivaderio, qui exit in fluvio Lambro, qui fuisset suprascripto genitori suorum, vel Anzeverti Barbani eorum, tam ipso Molino cum tecto, seo omnes lignamen, vel omnem suam ordinacionem, qualiter stare videbatur, vel qualiter abebant, cum terra ubi edificatum esset, et insolas; vel camporas, in oreas, vel pratas cum arboribus suis; tam da parte mane, seu de sera, clusas, et omni constitutum, quod ad ipso Molino ad antiquis temporibus pertenuerunt . . . . . , qui stare videbatur in Lambro, usque ad ipso Molino da parte mane, per mensura iusta iuges duas, et medias, et da parte sera similiter iuges duas, et media, tam fines; et accessione de ipso Molino, vel accessione de suprascriptis rebus, usque ad iuges quinque legitimas, die presenti, pro ipso precio in ipsius Petri Cl. et hæredibus suis, manere potestate proprietario nomine, spondedissent, cum hæredibus suis ipsius Petri, et heredibus eius, ipso Molino, cum ipsis rebus, qualiter per mensura dictam esset, ab omni homine defensare, et si a defensandum menime fecissent, vel contra ipsa cartola egissent, tunc in dublum ipso Molino, cum sua ordinatione, cum suprascriptis rebus, sicut in tempore fuisset existimatio infra loco, ex heredibus eius, aut cui ipse dedissent, restituere promisissent ipsi vinditores ex heredibus eorum; et cartola ipsa firmata ab ipsis germanis, et a testibus, et scripta per manus Johanni, legebatur fuisset traditas, et emissa anno Imperii Domni Hludovvici duodecimo, mense Decembri, indictione decima. In tertia vero cartola continebat; qualiter ipse Petrus Cl. dedisset, et largisset Petri Abbati, a parte ipsius Monasterii, ipso Molino uno, iusta vico Colonia,

cum omni ordinacione sua, cum et adiacentia, et pertinentia sua, una cum rebus illis, et territoriis omnibus, que eidem Petri Cl. obvenissent de qd. Benedictus fil. qd. Leopegisi, qui et Donno vocabatur, seu et quod ei obvenisset de Vualperto, et Gaidoni germanis, filii ipsius Benedicti per cartolam venditionis, omnia et in omnibus in ipsum contulisset Monasterium est cartola ipsa firmata ab eodem Petrone, et ipse Vualpertus inibi se consentiente subscripsit, et Gaido germano ejus similiter consentiente in ipsa cartola manum posuisset, a ceteris testibus. Est roborata et scripta per manus Gervasii Notario: legebatur fuisset traditta, et emissa anno imperii Domni Hludovvici quatordecimo; septima die mensis Junii, Indictione decima. Relectas ipsas monimiñas, interrogavimus eundem Vualpertum quid adversus cartolas ipsas dicere voleret, qui dixit, quod cartolas ipsas verax esset, et inter ipsas fines, vel sicut in eas legitur, namque de ipso Molino, neque de ipsis rebus non contradiceret, quia cum lege non poteret. Cum taliter fuisset professus, rectum nobis paruit esse, et iudicavimus, ut secundum ipsas cartulas, sicut in eas fines, vel mensura legebatur, tum ipso Molino, quamque et ipsis rebus, pars Monasterii Sancti Ambrosii, a modo, et in antea, abere, et detinere debere, et ipse Vualpertus esset exinde contentus: et finita est causa: et hanc notitia in alio modo revolvatur intentio. Scripsi ego Regisfredus Notarius ex suprascriptorum Judicum admonicionem anno Imperii Domni Hlodovici quinto decimo, mense Januario, Indictione terciadecima. — Signum † manus suprascripto Alberici Comiti, qui interfuit. — Signum † manus suprascripto Vualderici Gastaldio, qui interfuit. — Adelf .... Notarius Domni Imperatoris interfui. — Ratfredus Notarius Domni imperatoris interfui. — Ambrosius Notarius interfui. — Teudulfus Notarius Domni Imperatoris interfui. — Signum † manus Atoni de Caminalo, qui interfuit. — Anselmo de Sertola interfuit.

An. 866. = Privilegio di Tadone arcivescovo di Milano a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. N.* 115.

867. = Disposizione testamentaria di Gerulfo ministro imperiale. *Nell' archivio del monistero di sant'Ambrogio.* = In Christi nomine..... pro futuris temporibus securitate, et firmitate, qualiter presentia bonorum hominum Francorum, et Langobardorum, corum nomina subter leguntur, tradedit Gerulfus Mensteriale Domni Imperatoris, qui profitebatur Salica vivere lege, per cultellum, vvantonem, et per fistucam nodatum, seu ramum arboris, iusta sua lege Salica, in manus Petri Fil. qd. Pauli..... seu Ercenbaldi Vassallo suo tam in eorum vice, quamque et vice Erlandi: idest casis, hominibus, rebus iuris suis mobilibus, et immobilibus tam in Valletellina Judiciaria Mediolanensis, et in Casale Judiciaria Plunbiense, vel ubi ubi, per singulis locis, eius iuri inventum fuerit, ut dictum est, tam in mobilibus, quamque et immobilibus rebus. Eo tamen ordine, ut potestate abeant ipsi sui Rogatores, a presenti die adimpleat, pro anima eius venundandum, distribuendum per Sacerdotes, et Pauperes, vel ubi illorum secundum Deum, melius apparuerit. Et Familia sua potestatem abeant in manus Sacerdoti tradendi, circa altaria deducendi, ut liberi permaneant per remedium anime sue, tamquam si ab ingenuis Parentibus

fuissent nati, vel procreati; et dedit eorum omni via aperte ambulandum, et pergendum in qua parte voluerint, Civesque Romani, portasque abeant apertas, absque alicui homini, vel heredibus, hac proheredibus eius contradictione, vel repetitionem. Et statuit per eandem traditionem, ut si qualemcumque Persona, Propincus, aut Extraneus, contra una suam dispositionem agere, vel removere quesierint, inferat a parte, contra quam litem intulerit in Talleri multa, quod est pena uri obtimi libras quinque, argenti pondera decim; et quod repetierint non valeant vindicare. Et presens tradicio omni tempore maneat inconvulsa, cum stipulatione subnixa. Facta tradicio anno Imperii Domni Huldovvici octabodecimo, sextodecimo Kalendas Magias, Indictione quintadecima. — Signum manus suprascripti Gerulfi ex genere Francorum, qui hac tradictione fieri rogavi, et ei relecta est. — Signum manus Norberti Vassallo ejus, ex genere Francorum, testis. — Signum manus Rodoaldi ex genere Francorum similiter Vassallo eius, testis. — Signum manibus Deusdedi, et Teotelmi ex genere Francorum, Vassalli suprascripto Petri, testis. — Thomas Notarius Domni Imperatoris in hac tradicione fui, et rogatus ab suprascripto Gerulfo, testis subscripsi. — Garibaldo in hac carta testis subscripsi. — Leoprandus Notarius in hac tradicione fui, et rogatus a suprascripto Gerulfo, testis subscripsi. — Igoriprando in hac carta testis subscripsi. — Leo Aurifex in hac tradicione fui, rogatus a suprascripto Gerulfo testis subscripsi. — Ego Leotardus Notarius Domni Imperatoris Scriptor hujus tradicione, quam post tradita complevi, et dedi.

An. 870. = Disposizione testamentaria di Garibaldo vescovo di Bergamo che fonda uno spedale nel luogo d'Inzago, ecc. *Nell'archivio del monistero di sant'Ambrogio.* = In nomine Domini, et Salvatoris nostri Jesu Christi. Hludovvicus, Divina hordinante providentia, Imperator Augustus, anno Imperii eius Deo propitio vigisimo, Marcias, Indictione tertia. — Ego in Dei nomine Garibaldus, licet indignus, Sancte Bergomate Ecclesie Episcopus, et filius b. m. Ursoni, qui vixit legibus Langobardorum p. p. dixi. Sacerdotalis dignitas convenit, ut de suis propriis rebus, ad exemplum aliorum, Deo omnipotenti, et Domino nostro Jesu Cristo Filio ejus, et redemcionem animarum ..... offerre percurret. Et ideo ego q. s. Garibaldus Episcopus, per hanc paginam ordinacionis mee, prevideo pro remedio anime mee, per consensum, et largitatem Auprandi dilecto germano meo, de rebus meis, juste, et legaliter adquisitis, ordinare, quatenus in eternam Beatitudinem nobis, et parentibus nostris proficiat ad anime salutem, et gaudium sempiternum. Primis omnium volo, et judico, ut ob amore Dei omnipotentis, et remedium anime mee sit Senodochium infra curte juris meis, que habere videor in vico et fundo Anticiaco, et mihi per cartulam venditionis advenit ab Autelmo fil. b. m..... Senodochium meum fundatum in propriis rebus meis, de rebus mei, de nominata loca, sicut supter adsignavero, et volo, atque judico ..... Senodochium sit Custos, et Rector, adque Prepositus, Gundelasius Cl. filius eidem Autelmi diebus vite sue; ita ut jam dicta elimosina, annis singolis. sicut supra statui adimpleant ..... Deum abeant Retributorem. Hoc enim statuo, pro remedio anime mee, ut abeat, dum advixerit, Gottinia conjux eidem

Autelmi, si super eum advixerit, et lectum ejus custodierit, usufructuario nomine, ad inabitandum, et resedendum; si ei cum filio suo non convenerit abitare, idest nominative ex eadem curte, in qua Senodochium constitui, salam illam da parte Orientis in integrum, cum curte ante se ex transverso, usque ad puteum, et da parte meridie ex orto meo abeat in capite .... sala, usque in viam tabulas legitimas treginta; et sit ei et hominibus eius licentia de ipso puteo aquam auriendi, quandoque eis oporte fuerit; et abere eam statuo similiter usufructuario nomine dum advixerit casas, et massaricias, cum omnibus rebus ad eas pertinentibus, juris meis, que sunt in eodem fundo Anticiaco: unam, que regitur per Boniprandum, et aliam per Adelbertum filium qd. Auderacis. Et statuo eam abere simili modo sedimen, et omnibus rebus juris meis, quam habeo in fundo Glassate, et regere videntur per Johannem et filio ejus, simul cum silva illa, que de ipsa sorte pertinet, et nominatur Tacianica; eodem modo statuo eadem Gotenia abere usufructuario nomine casis, et omnibus rebus juris meis, quam habeo in vico et fundo Biliciaco, et eidem Autelmi advenit de qd. Garibaldo socero suo, et regitur per Vualpertum. Et abere eam volo vinea petia una, in eodem fundo Anticiaco, et modo regitur per Leonem; ita ut faciat ipsa Gotinia in ipsa casa, ad habitandum habere statuo, et in jam dictis casis massariciis, et rebus omnibus quas abere statui, ut dixi, usufructuario nomine, qui ..... annis singolis, quitquit ei fuerit oportunum, et previderit pro remedio anime mee, et eidem Autelmi viri sui. Post autem eis decessum, hec omnia, quod usufructuario nomine abere dixi ..... potestatem jure proprietario, ita ut per eodem Gundelasio ..... ad eum pertinentibus, sit rectum, et ordinatum, ut supra. Et volo ego Garibaldus Episcopus, ut sit eidem Gotinie, post discessum viri sui, concessum Aurum, Argentum, Sarfa, et reliqua mobilia ..... tam quod ipsa de parentibus suis adduxit, vel quod ipse Autelmus vir eius, et singolis hominibus ei dederunt, ut faciat inde pro remedio anime mee, et eidem Autelmi viri sui, quod voluerit: et ipsa sit exinde nostra Herogatrix. Et statuo eadem Gotinia abere, dum advixerit, et lectum viri sui custodierit, ad deserviendum sibi, ex familia mea, quod mihi ab jam dicto Autelmo advenit, nominative Justum filium ejusdem Ursi, et Bonifredus filius Andree et Raberga cum filia sua Ariverga, Sigetruda, et Dominica, servos, et ancillas juris meis; ita ut deserviant eidem Gotinie, diebus vite sue, sicut decet domine sue: post autem ejus decessum, a presenti die statuo eosdem Justum, et Bonifredum, atque Radaberga, cum jam dicta filia sua, seu Sigedruda, et Dominica, et agnaciones earum, quantis ex eas post mortem eidem Autelmi nati fuerint, vel si ipsi Justus, et Bonifredus sibi liberas uxores copulaverint, et filios, vel filias procreaverint, ut omnes tam hi superius nominatis, et uxores et filiis, vel filios eorum, si abuerint, ut... si liberas uxores tulerint, a presenti, post dicessum eidem Gotinie, omnes sint liberi, et absoluti ab omni vincolorum servitutis, fulfreales, et amund, et vadant liberi ubi voluerint, juxta legem, pro remedio anime mee, et eidem Autelmi. Hoc etiam statuo ego Garibaldus Episcopus, ut abeat Gariberga Monacha Monasterio Sancte Dei genitricis Marie fundatum infra Civitatem Mediolanium, et nominatur Vuigelinde, ubi Alcharda Abbatissa esse videtur, post decessum eidem Autelmi ge-

nitori suo, pro mercedem anime mee, et eidem Autelmi, usufructuario nomine, dum advixerit, idest casa una Massaricia juris meis, quam abeo in fundo Maciaco, cum omnibus rebus ad eam pertinentibus, et aliam casa Massariciam juris meis in loco Boaria, cum omnibus rebus in eodem fundo Boaria, ad ipsam casam pertinentem, in integrum. Simili modo volo ut abeat ipsa Gariberga, dum advixerit, usufructuario nomine, casis, et omnibus rebus illis juris meis, quas habeo in fundo Noviculta, quantum modo Arimoldo liber homo... laborare videtur in integrum, simul cum petia una de vitis juris meis in fundo Anticiaco, que nominatur vitis de Rasperto, ipsa vinea in integrum, et de silva mea, quod est stalaria in eodem fundo Anticiaco, et est Juge una, et nominatur: In capite castanetto de Franci: ita ut faciat ipsa Gariberga Monacha, filia eidem Autelmi, ex frugibus censum earum rerum, pro mercede anime mee, et genitori suo, singulis quod voluerit: et ipsa sit exinde Herogatrix nostra. Et hoc statuo, ut hec omnia a modo eadem Gariberga Monacha, usufructuario, abere statui, ut statim post decessum eidem Gariberge, usufructuario nomine, deveniat in potestatem jam dicto Gundelasii Cl. filio ejusdem Autelmi, ita ut faciat inibi, et ex frugibus censum earum rerum, pro remedio anime mee, et eidem genitori suo, dum ipse advixerit, annis singolis, quod voluerit: et ipse sit exinde Herogator noster. Post autem ejusdem Gundelasii Cl. decessum volo, et judico ego Garibaldus Episcopus, ut jam dicta casa massaricia, cum omnibus rebus ad eam pertinentibus, in loco, et fundo Boaria, quam eadem Gariberga abere statui, deveniat in jura, et potestatem Monasterii Sanctorum Martirum Protasii, et Gervasii, situm infra Civitatem Mediolanium, pro remedio anime mee, et jam dicto Autelmi, et parentibus nostris, ita ut in perpetuum sit in sumto Fratrum Monachorum ibidem Deo famulantium ut, nobis, et parentibus nostris proficiat ad anime salutem. Et statuo ego Garibaldus Episcopus, ut illa casa massaricia, cum rebus omnibus ad eam pertinentibus, que est in fundo Maciaco, et eadem Gariberga, usufructuario nomine, habere dixi, ut post decessum eidem Autelmi, et predicte Gariberge, adque iam dicto Gundelasii Cl. statim deveniat in jura, et potestatem Monasterii Beati Levite, et Martiris Vincentii, quod situm est non lunge ab urbe Mediolanensium, ita ut pro perpetuis temporibus, in potestatem ejusdem Monasterii persistat, pro remedio anime mee, et jam dicto Autelmi, ut sit in sumto Fratrum Monachorum ibidem Deo famulantium, ut nobis, et parentibus nostris, et mercedem, et remedium animabus nostris perveniat. Et illa casa Massaricia, cum rebus omnibus ad eam pertinentibus, in fundo Noviculta, quem ad eam Gariberga Monacha abere statui, et rectis fiunt per eodem Arimodo, et petia illa de vitis, et silva in fundo Anticiaco superius dictas, volo, et judico, ut statim post decessum eidem Autelmi, et predicte Gariberge, deveniat in integrum in jura, et potestatem jam dicti Senodochii mei fundatum infra propria casa mea in eodem fundo Anticiaco, pro remedio anime mee, ut sit ibi perpetuis temporibus in elimoniis pauperum, sicut et aliis rebus meis, a me ibi largitis: nam quis unus ex ipsis tribus personis superadvixerit, hec omnia, quod eadem Gariberga abere statui, ipse qui superstis fuerit casis, et rebus ipsis abeat usufructuario nomine, et post illorum omnium decessum, in jam dicta venerabilia loca, sicut nominative a me, ut

supra confirmatum est, deveniat, potestative faciendum exinde Abbas, et Prepositus ejusdem Senodochii, legibus quod previderit, pro remedio animabus nostris. Et statuo, et per hanc meam ordinacionem confirmo ego Garibaldus Episcopus, ut abeat ipsa Gariberga Monacha, statim post decessum genitori suo, dum ipsa advixerit, sibi ad deserviendum, ex familia mea, numero novem, idest Ursevertus, cum Andreberga coniuge sua, et Lazaria, Ermelinda, Maria, Ragitruda, Gariverga, atque Gisemberga, seu Vualperga filia Sigeberti, servo, et ancillas juris meis, ita ut ei diebus vite sue deserviant, et obbediant, sicut decet Domine sue. Post autem ejus decessum, volo eos omnes esse liberi, et absoluti ab omni vinculorum servitute, cum omni agnationes earum quanti, et eas post decessum eidem Autelmi nati fuerint, fulfreales, et amund, integram eorum permaneat libertas, justa legem, et vadant postea liberi ubi voluerint. Hoc etiam volo, et judico ego Garibaldus episcopus, ut dictum est per consensum, et largitatem jam dicto Ausprandi dilecto germano meo, a presenti die, abere jam dictum Sanctum Senodochium meum fundatum infra eadem villa Anticiaco infra eadem curtem, tam ipsam curtem, domum cultilem, cum Basilicam inibi fundatam in onorem Beati Apollinaris Martiris, et cunctis rebus in fundo Anticiaco ad ipsum domum cultilem pertinentis, seu Casas Massaricias juris meis, quam habeo in eodem fundo Anticiaco, cum omnibus rebus ad ipsas casas Massaricias pertinentes in integrum; anteposito familia, et mobilia, et unam casam Massariciam, de omnibus rebus ad eum pertinentes in eodem fundo Anticiaco, que regitur per Gisenulfum, et Leonem, et nominatur Massaricio de qd. Todone, et curticellam illam, qua est casa curte, orto, et vinea simul tenente, quam Deodatus, et Sesemundus laborant, et reliquis casis, et rebus tam in finibus Bergomatis Mediolanensis, que sunt foris de finc Anticiasca, et omnes res ipsas in finibus Auciensis, et ei mihi ab eodem Autelmo per cartulam advenerunt, in mea Garibaldi Episcovi reservo potestatem faciendi quod voluero. Nam illud omnia, quod per hanc paginam eundem Senodochium, et predicta loca venerabilia, atque easdem Gotinia, et Gariberga statui, volo ut omnia eo tenore, sicut supra legitur, firmis, et stabilis permaneat. Et volo, ut dum ipse Autelmus in hoc seculo advixerit, in ipsum Senodochium sit dominus, Custus, et Rector, adque Prepositus, et faciat, ex frugibus earum rerum, annis singolis, quod voluerit, et post ejus decessum sit Senodochium ipsum, cum omni integritate sua, in previdentiam, et dominacionem Gundelasii Cl. filio predicto Autelmi, ut ipse diebus vite sue sit inibi Custus, et Rector, atque prepositus, et dicta elemosina faciat, ut supra, et abeat curam, et solicitudinem de luminaria, et officium ejusdem Basilice, justa possibilitatem. Post autem decessum predictorum Autelmi, et Gundelasii Cl. Senodochium ipsum a me fundatum, cum omni integritate sua, quod ibi presenti confirmavi, vel quod ibi pos decessum Gotinie, et Gariberge filie sue advenire debet, aut quod ibi adjunctum fuerit, in integrum volo, et judico, ut pro remedium anime mee, et eidem Autelmi deveniat in jura, et potestatem Monasterii Christi Confessoris Ambrogii, ubi ejus Sanctum Corpus humatum quiescit, fundatum in Suburbium Civitatis Mediolanensis, ut faciat inibi ex frugibus, censum earum rerum Abas qui pro tempore fuerit canonice, et legibus. quod previderit; et pauperes ipsos pro omni Kalenda passere de-

beat, et de luminaria, et officium curam, et solicitudinem abeant, ut supra, ut Deum inde abeat retributorem. Nam si quod non credo, si unquam tempore Pontifex Sancte Mediolanensis Ecclesie, aut Abbas ejusdem Monasterii, adversus eundem Gundelasium Cl. egerit, dicendum, quod ipse Gundelasius in eodem Monasterio Sancti Ambrosii Monachice vivendum traditus, aut ibi Monachus fuisset, et ibi per vim replicatus fuerit, tunc Senodochium ipsum, cum omni integritate sua, quod in eodem contuli Monasterium, deveniat in jura, et potestatem Monasterii omnium Apostolorum, et Christi Confessoris Silvestri, situm Nonnantulas, faciatque inde Abbas ipsius Monasterii, si hec contingerit, canonice quod voluerit, et jam dicta elimosina, luminaria, et officia, ejusdem Basilice, ut supra, adimpleat. Nam si Pontifex Mediolanensis, et Abbas ipsius Monasterii, eodem Gundelasium Cl. canonice vivere promiserit, et eum ad Monachicam vitam per vim non replicaverit, tum Senodochium ipsum cum omni integritate sua, eo tenore, sicut supra legitur, in eodem Monasterio Sancti Ambrosii, in subsidium Fratrum Monachorum ibidem Deo servientium, deveniat, potestatem jure proprietario, eo tenore, sicut supra legitur. Omnes igitur servos, et ancillas juris meis, quos mihi Garibaldi Episcopo ab eodem Autelmo per cartulam advenerunt, preter illos quos Gotinia, et Gariberga filia ejus, abere dixi: quas volo ut sic permaneant, sicut supra legitur, reliquos autem omnes tum masculi, et femine, servos, et ancillas, Aldiones, et Aldianes volo, ut deserviant eidem Autelmi, dum advixerit, et post ejus decessum, deserviant, et obediant redicto Gundelasio Cl., dum vivit. Post autem eorum amborum decessum statuo, et judico eos omnes esse liberi, et liberæ, die presenti, cum omni agnacione earum fulfreales, et amundi, cum omni adquisito suorum, anteposito Hatperto, Dominico, Gisempergus, servos, et ancillas, quod in mea reservo potestatem, reliqui omnes vadant liberi, ut supra ubi voluerint, et sit his omnibus libertis meis concessum, propter onorem Sacerdocii mei, jure patronatus, ejusque legum auctoritas continet de absolvendi libertatibus: onde duas paginas testamenti mei uno tenore scribere rogavi. Actum civitate Mediolanium feliciter. — Gratia dei Garibaldo Episcopus in hunc judicatum a me factum manu mea subscripsi. — Ego Autprand Vassus Domini Imperatoris in hoc judicato emisso ab Garibaldo Episcopo germano meo, ut supra, in omnibus consensi, et subscripsi. — Vualcario rogatus testis subscripsi. — Ego Brandolfus rogatus testis subscripsi. — Ego Thomas rogatus testis subscripsi. — Ego Ugo rogatus testis subscripsi. — Signum † † † manibus Arimundi de Lustade, Ariprandi de Vico Silva, et Andoaldi de Cumaciano testes. — Ego Ragisfredus Notarius scriptor hujus paginam testamenti, quam postraditam complevi, et dedi.

An. 870. = Donazione fatta da Amelrico visconte di Milano, figliuolo del fu Walderico altre volte Visconte di Milano, al monistero di sant'Ambrogio. *Nell'Archivio di quel Monistero.* = In Christi nomine. Notitia firmitatis, et traditionis, seo offersionis, qualiter, vel in corum presentia, tradavit Amelricus Vicecomis Civitatis Mediolani, Fil. qd. Walderici, qui fuit Vicecomis ipsius Civitatis, per pampanum vitis, et cortellum, seu festuga nodatum, adque vasone terre, in mano, et potestate Petri Venerabilis Abbati Monasterii Beati Christi Con-

fessoris Ambrosii, in qua ejus Sanctum Corpus quiescit, fundatum prope istam Civitatem, a parte ipsius Monasterii presenti die proprietario abendum: idest casis, et rebus omnibus illis juris suis positis in vico, et fundo Albiolo, de quantum inibi jure suprascripto qd. Walderici pertinui, et ipse inibi possessus fuit, et ipsius Amalrici, in eodem fondo Albiolo per successum, et hereditatem ipsius Genitori suo inibi pertinuit in integrum; simulque per ipsam traditionem similiter tradavit in ipsum Sanctum, et Venerabilem Monasterium, presenti die abendum, rebus illis juris suis in vico, et fundo Gropello, qui suprascripto qd. Vualderici Genitori suo obvenerunt dè Johanne, et ipsius Johannes obvenerunt de Dominicone, quatenus presenti die suprascripto rebus, et casis qualiter superius nominative dictum est, in jura, et potestatem Monasterii Sancti Ambrosii persistant, faciendi exinde, qui pro tempore fuerit, legibus, quod providerit, sine ulla ejus contradictione, pro remedium anime ipsius Amalrici, et qd. Vualderici, seo Gersende Genitor, et [illegible]nitrix, seo reliquis Parentibus suis. Insuper per ipsam tradicionem tradavit similiter presenti diae, a parte ipsius Monasterii abendum casis, et omnibus rebus illis in loco, et fundo Canobio, vel pro aliis singolisque locis, de quantum suprascripto Vualderici Genitori ejus de Bruningo Diaconi per cartolam obvenit, abendum a parte ipsius Monasterii, presenti diae, pro remedium anime suæ, et suprascripto Genitore suo, sine ulla sua contradictione, aut aliqua deffensione: et quod futurum esse non credit, si quis vero ipse Amalricus, aut ullo de heredibus, proheretumque suorum, quandoque contra presentem traditionem, et vestituram ire, aut eam irrumpere conaverit, multa, quod est pena, idest auro obtimo pondera quinque, et argenti ponderam decim, a parte ipsius Monasterii componat: insuper quod repitit evindicare non valeat, sed presens tradictio, et vestitura omni in tempore firmis, et inviolata persistat, cum stipulatione subnixa. Per suprascriptam traditionem eodem Petrone Abbate de suprascriptis rebus manu potestatative.... et ei exinde corporalem fecit vestituram, et se exinde.... et foris exitus esse dixit, et fecit; et presente pergamene cum atramentario de terra ellevans mihi Hilderati Notarius dedit..... scrivere, et rovorare rogavit. Actum..... anno Imperii Hludovvici Imperatoris vigesimo Bone Memorie Domni Hlotharii Imperatoris Filii... mense Aprilis, Indictione tertia. — Signum † manus suprascripti Amalrici..... ut supra fecit, et hoc breve offersionis fieri rogavit. — Signum † mano Eremberti . . . — Signum † mano Heim... — Ambrosius.... — Ambrosius... — Ego Hilderatus Notarius... —

An. 870. = Sentenza di Pietro abate di sant'Ambrogio di Milano nella causa di un suo suddito reo d'omicidio. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. II, pag.* 237.

871. = Donazione di alcuni beni fatta da Vuerolfo, detto Podone, alla chiesa di santa Maria da lui fondata nella città di Milano, presso quel sito, che chiamasi *Cinque vie. Nell' archivio della stessa Chiesa, che ora si addomanda Santa Maria Pedone, cioè di Podone, o Podone.* = In Christi nomine, Ludovvicus, divina ordinante providentia, Imperator Augustus. Anno Imperii

ejus vigeximo primo, mense Februario, Indictione quarta. Ecclesia Sancte Dei Genitricis Mariæ, sita intra hanc Civitatem Mediolani, prope locus, ubi Quinque vias dicitur, quam ego in propria mea terra ædificavi, Ego Vuerulfo, qui et Pódo, vocatur, Filius quondam Erchemarii de Civitate Mediolanium, offertor, et donator in eadem Ecclesia præsens præsentibus dixi. Quisquis Deo. et in Sanctis venerabilibus locis ex suis bonis aliquid contulerit, in hoc seculo, juxta Auctoris vocem, centuplum accipiet mercedem, et ut credimus vitam possidebit æternam. Ideo ego, qui supra, Werolfo propterea do, et offero, seu volo, et judico in eadem Ecclesia Sanctæ Mariæ petiam unam de terra, cum casas ibi habentes, juris mei, que riacet juxta eandem Ecclesiam Sancte Marie, que est per mensura justa tabulas legiptimas centum. Coheret ei da tre partes vias, da quarta parte accesio. Et hoc volo, et judico, seu pro animæ meæ remedio confirmo, ut jam dicta Ecclesia Sanctæ Mariæ, et predicta terra, cum ædificiis inibi habentes, et tenentes, simul deveniat in manus, et potestate de Primicerio Presbiterorum Decomanorum Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, ad ordinandum Presbiterum unum, qui in jam dicta Ecclesiæ Sancte Marie officiare, et custodire debeat, die, noctuque pariter, et fideliter, et faciat ipse Presbiter de jam dicta terra, et casas, quæ cum jam dicta Ecclesia tenere videtur, usufructuario nomine, quæcunque voluerit, pro mercede, et remedio animæ meæ. Nunc autem volo, et judico, atque instituo, ut Presbiter ille, qui in eadem Ecclesia Offitiale fuerit, dare, et offerre debeat candelas duas optimas, per omnes missas ipsius Sanctæ Mariæ, ad Archiepiscopatum Sancte Mediolanensis Ecclesiæ. Et item volo, et judico, ut Presbiter ille, qui ibi Offitiale fuerit, pascere debeat, per omni anuali meo, Presbiteros duodecim, et Pauperes decem, et Missa speciale canere debeat per omne mense, duas in anno. Et ipse Primicerius, qualis in tempore fuerit, propter honorem Ordinationis ipsius Ecclesie, volo, et judico, et pro animæ meæ remedio confirmo, ut habeat massaricium unum juris mei, qui reiacet in vico, et fundo Raudo, ut nulla impositio propter ordinationem ipsius Ecclesie quesierit, nisi illum Massaricium; quia omnia sic decrevit mea bona voluntas. Actum Civitate Mediolani. — † Ego Vuerolfo a me facto subscripsi. — † Dachibertus Clericus rogatus subscripsi. — † Dominator Notarius rogatus subscripsi. — † Anzemundus rogatus subscripsi. — † Adelbertus Clericus rogatus subscripsi. — † Ambrosius Clericus rogatus subscripsi. — † Signùm † manuum Godefredi de Mediolano testes. — † Odelbertus Notarius scripsi, post tradita complevi, et dedi. — Ego Jacobus de Oldanis Consul exemplum autenticari, et insinuari jussi, et authenticum exemplum vidi, et legi, sicut in isto continetur authentico, ita in eo continebatur authentico preter literas plus minusve, et subscripsi. Ego Ubertus, qui dicor de Leuco Judex, et Consul authenticum hujus exemplum vidi, et legi, sicut in eo continebatur authentico, ita in isto legitur exemplo, preter literas plus minusve, et subscripsi. Ego Bonifatius qui dicor Curtexius Judex hoc exemplum ab authentico scripsi, et insinuavi, authenticavi, et in publicam formam redigi, et . . . . valeat, tanquam ipsum authenticum, in quo continebatur in isto legitur preter literas plus minusve. Et hoc feci de mandato Jacobi Judicis, qui dicitur de Oldanis Consulis Mediolani, ad postulacionem Petri Clerici, qui dicitur Ferrarius, postulantis no-

mine Domni Primicerii Mediolani. Millesimo ducenteximo nono, tertiodecimo die ante Kalendas Juni, Indictione duodecima: presentibus Manifredo de la Porta, et..... de Saregnio. — Ego Mainfredus Filius Ser Uberti Cagalenti de Cruce de Cagalentis, Notarius Sac. Pal. exemplum istud ab exemplo authentico exemplato vidi, et legi, et sicut in eo continebatur in isto legitur exemplo, preter literas plus minusve. — Ego Paganus filius Berardi de Cantone, Notarius de Sancto Victore ad Theatrum, exemplum istud ab exemplo ab authentico exemplato vidi, et legi, et sicut in eo continebatur in isto legitur exemplo, preter literas plus minusve. — Ego Lantelmus filius qd. Bellotti Aldorani de Sancto Victore ad Theatrum Notarius Sac. Pal. hoc exemplum exemplatum ab authentico exemplavi, et ita in eo exemplo exemplato ab authentico continetur, ita in isto legitur exemplo, preter literas plus minusve. Et scripsi, et subscripsi.

An. 873. = Diploma di Lodovico II imperatore conceduto al monistero di sant' Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. n.* 123.

Idem. = Stromento del possesso di alcuni beni, nel luogo di Cavanago, preso da Ansperto arcivescovo di Milano. *Nell' archivio del monistero di sant' Ambrogio.* = In nomine Domini. Notitia brevis vestituræ pro futuris temporibus ad memoriam retinendam, qualiter, vel in corum presentia, corum nomina subter confirmati leguntur, veniens Domnus Anspertus Venerabilis Archiepiscopus ad casas illas, cum areas, curtes, et rebus illis omnibus ad ipsas cases pertinentes juris suis, quod abere, et possidere visus est in vico, et fundo Cavanaco, quod dicebat ei per cartolas vinditionis obvenissent de Attone de Vico Caminalo, seu de Adeltruda Filia Adoni de Sauriate, et Jugale ejus Lanfredus Notarius, adque Degiselinda Filia Arimoldi de eodem vico Sauriate, et ostendens ibi ad ipsas casas jam dictus Archiepiscopus per columnas de ipsas casas, tam de ipsas casas, areas, curtes, et de reliquis omnibus casis, et rebus in eodem vico, et fundo Cavanaco, de omnia, et in omnibus, justa easdem suas cartulas venditionis in integrum ad suam partem, et proprietatem habendum, vestitura comprehensit, et tenuit. Factum est hoc in suprascripto vico Cavanaco, ad ipsas casas, anno Imperii Domni Hludovvici Imperatoris vigesimo quarto, Bone Memorie Domni Imperatoris Hlotharii Filius, tercio die mense Decembrium, Indictione septima. — Signum ✠ manus Tatroni de Badaglo, qui interfuit. — Signum ✠ manus Anselmi de Vico Blassono, qui interfuit. — Signum ✠ manus Natrari de vico Epporeno Fil. q. Podoni, qui in interfuit. — Agiberto de Classiate interfui. — Ego Adelmus Clericus interfui. — Signum ✠ manus Magnefredi de suprascripto vico Cavanaco, qui interfuit. — Petrus de Fredetto interfui. — Rotecario de Buronaco interfui. — Rachinfredus de Amerlao interfui. — Nigarius de Epporeno interfui. — Gervasius Notarius interfui, et hec breve vestitura scripsi.

An. 876. = Sentenza di Ansperto arcivescovo di Milano, e di Bosone messi imperiali contro Eliberto vescovo di Como, e a favore del monistero di sant' Ambrogio di Milano. *Murator. supracit. Tom.* V. *pag.* 987.

An. 876. = Diploma di Carlo il Calvo imperatore, con cui dona ad Ansperto arcivescovo di Milano alcuni beni nel luogo di Cavanago. *Puricell. Ambros. n.* 128.

Idem. = Stromento del possesso preso da Ansperto arcivescovo de' mentovati beni a lui donati dall' imperatore. *Nell' archivio del monistero di sant' Ambrogio.* = In nomine Dei. Notitia firmitatis, et vestitura pro futuris temporibus ad memoria retinendam, qualiter, vel in corum presentia, corum nomina subter confirmatores leguntur, veniens Venerabilis Domnus Anspertus Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus ad sedimen, cum edificium super abentes, et rebus illis juris sui in vico, et fundo Cavanaco, quod dicebat casis, et omnibus rebus in eodem vico, et fundo Cavanaco, et Overnaco, a Domno Carolo glorioso Imperatore per preceptum, confirmatis aberet proprietario nomine, et ostendens ibi ipse Domnus Anspertus Archiepiscopus eodem preceptum, et eum relegi fecit; quod cum relecto fuit, sic ipse Domnus Anspertus Archiepiscopus, per columna de cassina, qui inibi esse videntur, et per motu terre ipsius, tam de ipsa cassina, et sedimine, et de reliquis omnibus universis rebus, in eodem vico, et fundo Cavanago, et ibi circum rejacentes ad ipsum sedimen pertinentes, de omnia, et in omnibus in integrum, justa eodem preceptum, per eadem columna, et terra, a presenti die, ad suam partem, et proprietatem abendum, vestitura comprehensit, et tenuit. Hoc autem actum est suprascripto vico Cavanago, ad ipsum sedimen, anno Imperii Domni Karoli Imperatoris primo, sexto die mense Aprilis, Indictione nona, feliciter. — Ocio de Octabiano interfui. — Rachinfredus de Amerlao interfui. — Rotecario de Bugionasco interfui. — Petrus de Treducto interfui. — Petrus Sculdasius interfuit. — Nagarius de Eporeno interfui. — Signum ✠ manus Adelgisi Fil. Bone Memorie Vvarimberti de Mediolano, qui interfuit. — Signum ✠ manus Arnolfi de Vico Blassono, qui interfuit. — Anselmus de Cavalliaco interfui. — Signum ✠ manus Magnefredi de Vico Cavanago Fil. q. Viligoni, qui interfuit. — Joannes interfuit, et Fil. qd. Tariprandi de Caputvici.

An. 876. = Vendita fatta da due pupilli, con l'assistenza del loro tutore, e col permesso di Amalrico visconte di Milano. *Nell' archivio del monistero di sant' Ambrogio.* = In nomine Domini Dei, et Salvatoris nostri Jesu Christi. Karolus divina ordinante providentia Imperator Augustus, anno Imperii ejus primo, quarto die mense Magio, Indictione nona. Dum venissent id sunt Agiulfus, et Dragulfus Germanis Fil. qd. Vualperti de vico Colonnia, una cum Tutore suorum Petrus de vico Clevasse ad Amalricus Vicecomes Civitate Mediolanense sugerendum, et reclamandum, eo tempore isto necessitatis suorum famme, et nuditatem patire, et nullam abere de mobilibus rebus unde vivere, aut vestire, vel suorum necessitatem evaderent; nisi tantummodo aberent aliquantis rebus, hec sunt prato uno, et campo uno juris suorum in suprascripto fundo, et vico Colonnia, petierunt, et tribuerit eorum licentia, in elemoneis Domno Imperatoris, rebus ipsis venundandum, victum, vestimentum, et suorum necessitatem evadendam. Tunc ipse Amalricus Vicecomes fecit, recolens edicti paginam, direxit de suis presentia Misso suo Deum timente Odelfrit de intra

Civitati Mediolani, Fil. qd. Insalprandi, qui ambulavit super casas abitationis illorum, ut si fortasse aliquit de movilibus rebus ibi invenire poteret, ecce bene, sin autem, previderet, et existimaret suprascriptis rebus, quas ipsi Germani dicebat venundare volerent. Tunc ipso Odelfretus Misso, una simul cum suprascripto Petrone Tutore eorum, adque cum viri idoneis extimatores homines, corum nomina subter leguntur, ambulaverunt intra casas abitationis eorum in suprascripto vico Colonia, set nihil ibi invenerunt de movilibus rebus; et cum ibi nihil de movillia invenissent accesserunt, et previderunt, atque, extimaverunt suprascripto prato esse per mensura justa tabolis jugialis sexaginta, et extimaverunt eam valere argentum dinariis solidos sex; et ipso campo est per mensura justa tabolis jugialis viginta, et extimaverunt eum valere argentum dinariis solidos duo. Suprascripto prato nomine Tasosti; coeret ei da omni parte terra Monasterii Sancti Ambrosii, qui est fundatum foris prope ipsa Civitatem Mediolani; et ipso campo nomine Apratella; est ei ad fines, da mane, et munti, ipsius Monasterii; da meridie, terra qui pervenet de beneficio Alconii Presbitero; da sera relicum de suprascripto campo, quas ipsis Germanis sibi reservaverunt. Et renunciaverunt hoc; quod ut supra fecerunt, eidem Amalrici Vicecomiti. Tunc ipse Amalricus. Vicecomes auditis, et inventis eadem necessitatem, tribuit eorum licentiam predictis rebus ad venundandum, victum, vestimentum, et suorum necessitatem evadendam. Quique fatetur accepissent, sicut et in presenti acceperunt ab Bonone de vico Pariana Fil. qd. Gaidoaldi argentum dinariis bonis solidos octo, finitum precium pro predictis rebus, sicut ut supra, per mensura legitima, ut a presenti die in eidem Bonone, de ejus heredis, aut cui ipse dederit, maneat, et persistat, potestatem, jure, proprietario nomine, cum accessu suarum, qualiter ut supra per mensura dictum est, faciendum exinde, pro suprascripto pretio, quod previderit, et eorum Germanis, eorumque heredes plenissima largitatem, et sine eorum contradictione. Et promiserunt ipsis Germanis, cum heredibus suorum, prenominatis rebus ipsius Bononi, et cui ipse dederit, et ad ejus heredes, ab omni homine defensare: quit si deffendere non potuerunt, aut si contra hac cartula per quodvis genium agere, aut causare præsumpserint, melioratis rebus, quem in tempore fuerint, in eodem loco, eidem Bononi, et cui ipse dederit, et ad ejus heredes in duplum restituant. Actum Mediolani feliciter. — Signum ✠✠ manibus suprascriptorum Agiulfi, et Dragulfi Germanis, qui hanc cartulam fieri rogaverunt, et eorum relecta est. — Signum ✠ manus suprascripto Petri Tutore eorum Germanis, qui in omnia suprascripta ad confirmandum manu posuit, et ei relecta est. — Signum ✠ manus suprascripto Amalrici Vicecomiti, qui ut supra eorum Germanis licentiam tribuit, et ea confirmandum mano posuit, et ei relecta est. — Odelfretus, ut supra, missus fui, et subscripsi. — Rachifredus interfui, extimavi, et subscripsi. — Natale interfui, extimavi, et subscripsi. — Signum ✠ manus Leoprandi de Cugingo, qui, ut supra interfui, extimavi, et manum posuit. — Ropert in hac cartula venditionis rogatus a suprascriptis Germanis testis subscripsi. — Signum ✠ manus Simpliciani Ferario de Mediolano, testis. — Signum † manus Volmundi abitator suprascripta Civitates, Vassallo suprascripti Amalrici testis. — Signum ✠ manus Vualperti Faber de Mediolano, testis. — Signum ✠ manus Teodori de Clevese, Fil. qd. Rachiberti,

testis. — Ansulfus Notarius in hac cartula vinditionis rogatus a suprascriptis Germanis testis subscripsi. — Odo Notarius rogatus subscripsi. — Ambrosius Notarius, Scriptor hujus cartule vinditionis, post traditam complevi et dedi.

An. 879. = Disposizione testamentaria di Ansperto arcivescovo di Milano. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 773.

Idem. = Seconda disposizione testamentaria dello stesso arcivescovo Ansperto. *Nell'archivio del monistero di sant'Ambrogio.* = In Nomine Domini Dei, et Salvatoris nostri Jesu Christi. Karolus Divina favente gratia Rex, qd. Hludovvici Regis filius, anno Regni ejus in Italia primo undecima die mensis Novembris, Indictione tercia decima. Ego Anspertus Archiepiscopus Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, et fil. bñ. Albuccis de Blassonno, qui vixit lege Longobardorum p. p. dixi. Sacerdotalis dignitas convenit, ut ad exempla aliorum suis rebus procuret pro remedium animæ suæ, ut dum suis rebus bene disponans apud Omnipotentem Dominum mereatur inde retributione promereri; et ideo ego dictus Anspertus Archiepiscopus volo, et statuo, adque per presentem cartulam ordinationis meæ confirmo, pro animæ meæ remedium, eo ordine sicut subter statuero, ita ut a presenti die abeant Ariprandus Diaconus fil. qd. Liutprandi nepoti meo, de eodem vico Blassonno, et idem Ariprandus, seu Liutprandus germanus fil. qd. Benedicti, qui fuit germanus eidem Ariprandi Diaconi, casis, et omnibus rebus illis juris mei, quibus sunt posita in eodem loco, et fundo Blassonno, mobilibus, et immobilibus, seu familiis, et fuerunt jura, et proprietatem ipsius qd. Liutprandi genitori, et Avio ipsorum Ariprandi Diaconi, et item Ariprandi, seu Liutprandi, et mihi per cartulam advenit ab eodem qd. Liutprando; seu et abeant casis, et omnibus rebus illis juris meis, quibus abere videor in eodem loco, et fundo Blassonno, adque familiis, et fuerunt jure, et proprietatem qd. Albucis nepoti meo, germano ipsius qd. Liutprandi; anteposito exinde in omnibus edificium illud in eodem vico Blassonno, quod ego noviter edificare feci, cum accessu sua, sicut nunc stare videtur, ut sic inde permanead, sicut ego per aliam meam ordinationem statui, et pro anima mea vindicavi; nam aliut quicquid ex ipsas duas sortes pernominative superius dictas, in eodem vico, et fundo Blassonno, inventum fuerit, in integrum eodem ordine, ut ipsi Ariprandus Diaconus abeat ex omnibus suprascriptis casis, et rebus, seu familiis, et mobilia medietatem, et item Ariprandus, et Liutprandus germanus abeant reliquia medietas ex jam dictis casis, et rebus, seu familiis, et mobilia, et facientes exinde presenti die, eo ordine, sicut supra legitur tam ipsi, quamq; et eorum eredes, jure, proprietario nomine, quicquid voluerint pro animæ meæ remedium. Et illud statuo, et per hunc testamentum judicati mei confirmo, ut a presenti die abeant jam dictus Ariprandus Diaconus nepos meus, ante omnem portionem, et divisum de inter predictos nepotes, et consortes, suos, casas illas juris mei, quas abeo intra hac Mediolanensi civitate, non longe ab Ecclesia Estiva, ubi ipse Ariprandus Diaconus abitare videtur cum areas, curte ... in integrum, et mihi advenit de Rachiberga, et filiis ejus de vico Cederate, seu casis, et omnibus rebus illis juris meis, quibus abere videor in vico, et fundo Carzenzago, quod

sunt Masariciis duo in integrum; adque volo eundem Ariprandum Diaconum abere, a presenti die, post meum obitum, casas illas juris mei, quam abeo intra hac civitatem Mediolani, prope Basilica Sancti Johannis, qui dicitur ad Conca, in integrum, et casellam illam juris mei, quam abeo intra hac Civitate, juxta Forum publicó non longe a Moneta, cum areas, curte ... suas in integrum. Similiter abeat casas illas juris mei, quas abeo intra civitatem Papia, prope casas, qui dicitur cella de Nonantolas, cum areas, curte, orto, puteum; atque abeat ipse Ariprandus Diaconus casis ... juris mei, quibus abere videor in locis et fundis Villolam, et Vedano judiciarias istius Mediolanensis, et sunt prenominative illis casis, et rebus in Villolam massariciis ... et molendinum unum constructum in fluvio Lambri .., in dicto loco Vedano massaricio uno, omnia, et ex omnibus, quicquid in supradictis locis, et fundis Villolam, et Vedano abere videor, in integrum: et volo eum abere die presenti, post meum obitum, silvam unam ...., quod abere videor. in eodem fundo Blassonno, locus ubi dicitur Cugutero, nominative prope viam, qui pergit da porta Arnolfi versus septem juges, tantum per mensura juges quatuor cum accessu, et ingresso ... per ipsa mensura fuerit ex jam dicta silva in Senodochio meo pertineat, sicut aliis rebus meis per aliam ordinationem a me inibi colatis sunt, et abeat ipse Ariprandus Diaconus, post meum obitum, clausuram illam in eodem vico Blassonno, prope puteum, meam portionem ex integrum, et aliam clausuram ultra viam usque in fossato, qui dicitur de presbitero, adque pratum illum in ipso vico, prope casas Deas dictas, qui fuit de sorte qd...., seu et camporas illas juris meis in eodem fundó Blassonno, qui dicitur de Baranoro, prope Rediericum adque petia una de vites in eodem fundo Blassonno, locus ubi nominatur Cinixello, da parte mane, juxta vinea ipsius Ariprandi Diaconi, tantum per mensura justa juge legitima una, reliqum, quod ex ipsa vinea remanserit in jam dictum Senodochium meum persistat, sicut et illis rebus meis inibi a me concessis; et statuo eum habere locum illum juris mei, qui est posito in eodem fundo Blassonno, nominative de Aldepranda, et rejacere videtur in Baragia, subtus silva de summo vico, tantum pro extimatione valente, quantum ipse comutare possit ronco illo, quod est in eodem fundo Blassonno subtus cogutero, qui pertinent de Senodochio Sancti Fidelis; et abeat, et ripas illas juris meis, quas abere videor juxta fluvio Lambri, prope Sanctum Pancratium, solummodo tantum ubi molendinum benefacere possit, et abeat accessum per semitam, que venit de Sancto Vito, et per ipsam descendat; ita ut faciat exinde ipse Ariprandus Diaconus eo ordine; sicut superius legitur, ante omnem portionem de inter jam dictos nepotes, et consortes suos, jure, proprietario nomine, quicquid voluerit pro remedium animæ meæ. Casas illas juris mei, quas abeo intra hac Civitatem Mediolanensi, prope casa Petri presbiteri, ubi da duas partes pergit vias, cum areas, curte, terra, et puteum, que mihi advenit de Herogatariis qd. Guntioni Diacono volo, ut abeat a presenti die, post meum dicessum, Aldetruda relicta qd. Benedicti nepoti meo ad inabitandúm, dum advixerit, et usufructuario nomine, si virum non conjunxerit, et lectum viri sui custodierit, et faciat inibi, ut dictum fuit, diebus vite sue ..... copulaverit, usufructuario nomine legibus quod in remediiis, pro anîmæ meæ mercedem; Post autem ejus decessum ... vel si nupserit, sta-

tim in casas ipsas cum omni integritate sua, sicut supra legitur.... usufructuario nomine abendum concessi, deveniat in jus, et potestatem jam dicti Ariprandi Diaconi, vel de ejus heredibus, faciendum inde proprietario nomine legibus quod voluerit, pro animæ meæ mercedem.... adque confirmo super hunc judicatum meum confirmo, ut si aliquando tempore jam dictus Ariprandus, et Liutprandus germani, vel eorum heredes contra eumdem Ariprandus Diaconus egerit..... portionem ei quesierint, et predictis casis, et rebus quibus eum ut supra proprietario jure abere dixi, et eum quiete in integrum abere, sicut ut supra a me est institutum, non dimiserint, tunc... qualiter ab ipso die, postquam contra eum causatio facta fuerit, et quiete abere non permiserint, deveniat illut, quod eidem Ariprandi Diaconi, ut supra, dedi in potestatem ejusdem Ariprandi... cui melius potuerit, et pretium exinde acceptum pro anime nostre remedium dispargendum, et ipsum exinde meum statuo esse hierogatorem. Statuo namque, et per hunc textus Judicati meo confirmo...., quod fieri non credo, nec Deus permittat, si aliquando tempore predictus Ariprandus Diaconus, item Ariprandus, et Liutprandus germani, vel eorum heredes, per se, aut per summissam eorum persona, con.... statutas, quod ego jam manibus meis firmatas emissas abeo, aut in antea emisero pro qualicumque genio egerint, aut causare permiserint, et omnia ita quiete permanere non dimiserint..... quod a me est institutum, vel fuerint, tunc statim post hoc clarum factum, illius portio, qui egerit, aut causatori, vel contradictori consentiens fuerit in integrum deveniat in jura, et potestatem Senodochii mei, quod ego per meam ordinationem infra hanc urbem cellam Monachorum esse institui de omnia quicquid eum ut supra de rebus meis abere institui, et si pervenerit, faciat inde pars ejusdem Senodochii mei, et Celle sicut, et de aliis rebus meis inibi datis legitur, quod previderit pro animæ meæ remedium; Reservato hec dum advixero in mea potestatem, de quo, ut supra, post meum decessum eumdem Ariprandum Diaconum, et Adeltrude abere dixi, nam de quod inde me vivens aliter non remutavero, omnia sic permaneat firmam, et stabilem, juxta legem, sicut ut supra est insertum, pro animæ meæ mercedem. Han enim cartulam Ordinationis meo Gervasius Notarius scribere rogavi, in qua subter confirmans, testibusque a me rogatis obtuli roborandum. Actum Mediolani. — Anspertus Archiepiscopus subscripsi. — Ragifredus Judex in ac cartula ordinationis, rogatus a Domno Ansperto Archiepiscopo, testis subscripsi.—Nazarius de Eporeno rogatus subscripsi.—Adelchis de Veriano rogatus subscripsi; — Signum manus Podoni de vico Arelato testis. — Rachinfredus de Aneglao testis subscripsi; — Signum manus Bononi de vico Arelato.... — Signum manus Johannis de Roveniasco testis; — Aldeberta de Lemoniano rogatus subscripsi. — Signum manus Graseberti de Lauriaco testis. Gervasius filius Rodoaldi de Mediolano Rogatus subscripsi. — Ego Gervasius Notarius, scriptor hujus cartule ordinationis, rogatus ab jam dicto Domno Anspertus Archiepiscopus postradita complevi, et dedi. — Raggifredus Judex in hoc exempla ex autentico edita fideliter subscripsi, et ipso autentico vidi, et relegi, et me inibi rogatus teste subscripsi, sic in eo continetur, sicut ut ista legitur exempla, extra litteras plus minusve. — Nazarius de Eporeno in hoc exempla ex autentico edita subscripsi, et ipso autentico vidi, et relegi, et me

inibi rogatus testis subscripsi, sic in eo continentur sicut in ista legitur exempla, extra litteras plus minusve. . . . . plus minus. — Gervasius filius Rodoaldi in hac exempla ex autentico edita subscripsi, et ipso autentico vidi, et relegi, et me inibi rogatus subscripsi, et sic in eo continetur, sicut in ista legitur exempla, extra litteras plus minus. — Adelchis de Veriano in hac exempla ex autentico edita subscripsi, et ipso autentico vidi, et relegi; et sic in eo continetur, sicut hic legitur exempla, extra litteras plus minus. — Adelbertus de Lemoniano in hac exempla ex autentico edita subscripsi, et in ipso autentico me subscripsi, sic in eo continetur sicut in ista legitur exempla, extra litteras plus minus. — Rachinfredus de Ameglao in hac exempla ex autentico edita subscripsi, et in ipso autentico me subscripsi; et sic in eo continetur sicut hic legitur exempla extra litteras plus minus. — Bonus de Pariana in hac exempla ex autentico edita subscripsi, et in ipso autentico me subscripsi; et sic in eo continetur, sicut in ista legitur exempla extra litteras plus minus. — Ego Gervasius Notarius hoc exemplar ex autentico exemplavi, et ipso autentico ego manibus mei scripsi, et sic continebatur in ipso autentico, sicut in isto legitur exemplari, extra litteras plus minusve.

An. 880. = Diploma di Carlo *il Grosso* re d'Italia, conceduto al monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. N.* 130.

Idem. = Altro diploma, come sopra. *Id. Ib. N.* 131.

Idem. = Terzo diploma, come sopra. *Id. Ib. N.* 133.

Idem. = Sentenza di Giovanni vescovo e Idelberto e Alberico conti, messi, imperiali in favore del monistero di sant'Ambrogio. *Murator. Tom. V, pag.* 929.

An. 881. = Sentenza di Ariprando diacono, vicedomino della santa Chiesa milanese, e di Pietro abate di sant'Ambrogio in una controversia tra il suo monistero ed i suoi servi di Lemonta. *Murator. supracit. Tom. III, pag.* 747.

» 892. = Sentenza di Maginfredo conte del palazzo e conte di Milano, a favore di Pietro abate di sant'Ambrogio. *Nell'Archivio di quel Monistero.* = In Dei nomine, Civitatis Mediolanensis, curte Ducati, infra Laubia ejusdem curtis, in iuditio resseret Magnifredus Comes Palatii, et Comes ipsius Comitati Mediolanensis, singulorum hominum iusticias faciendas; ressedentibus cum eo Rotcherius Vicecomitis ipsius civitatis Mediolanensis, Ursepertus, et Rachifredus Judices Domni Imperatoris, Rotpertus, Ragibertus, Aginaldus, Hilderatus Judices ipsius civitatis Mediolanensis, Petrus, Ladelbertus germanus De Gratis, Stachelbertus Judex de Curugo, Armundus, Rotfredus, et Guidoaldus Notariis et reliqui multi. Ibique eorum presentia Petrus Aba Monasterii Sancti Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum quiescit corpus, situm in suburbium ejusdem civitatis Mediolanensis, una cum Ambrosius Judex ipsius civitatis, et Advocato ejusdem Monasterii, nec non Gaufprandus Scavinus abita-

tor Moditia, et Advocato Ecclesie Sancti Joannis, sita eadem villa Moditia intentionem abentes. Dicebat ipse Petrus Abba, et Ambrosius Advocato. Dedit parte Abatie Sancti Joanni mihi Petri Abbati Oratorium unum in onore Sancti Georgi constructum, cum aliquantis denominatis rebus, in comutacione a parte Monasterii Sancti Ambrosii, qui sunt positis in vico, et fundo Colonia, et ego per ipsum Oratorium, et rebus vegario dedi de rebus ipsius Monasterii Sancti Ambrosii a parte ipsius Ecclesie Sancti Johannis similique Oratorium unum in onore Sancti Eugenii edificatum cum rebus denominatis in vico, et fundo Concorezio. Set modo pars ipsius Ecclesie Sancti Joannis in alico de ipsi rebus parti jam dicti Monasterii contradicent; unde querimus abere iustitiam: que cartula comutacionis pre manibus abemus. Oc dicto tunc predicti auditores fecerunt eandem cartulam comutationis, que ipsi Petrus Abba, et Ambrosius pre manibus abere dixerant, relegi. Ubi inter cetera continebatur qualiter Petrus Abba Monasterii Sancti Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum quiesceret corpus dedisset in causa comutacionis Petri Archipresbitero, et Custus Ecclesie Sancti Johanni, sita Moditia, a parte ipsius Ecclesie Sancti Johannis, presenti die, a proprium abendum Basilicam unam constructam in onore Sancti Eugenii, cum curte, orto, et campo in simul tenente; cum aliquantis aliis rebus territoriis in vico, et fundo Concorezio, quo sunt vinea petia una, cum area eius, camporas petias novem, silva stalaria petia una: quod essent per mensura ipso sedimen, et cum area, ubi extat, ipsa Basilica, curte, et orto, perticas legittimas vigialis tres, et tabolas decim et septem: ipsa vinea esset, area, in qua extat, per mensura iusta iuge una et perticas iugialis sex, et tabolas undecim. Primo a Prato de Valle esset iuges tres, et perticis. Secundo campo dicebat Aruncesiolo esset iuges. Tercio campo dicebat a clusura de cerone esset perticas decim, tabolas quatuor. Quarto campo similiter dicebat a clusura de cerone esset perticas septem, et tabolas decim, et octo. Quinto campo dicebat a Vustana esset perticas novem et tabolas duodecim. Sexto campo dicebat a puble esset perticas quatuor, tabolas decim. Septimo campo dicebat a prato Domnico esset perticas quinque et tabolas duodecim. Octavo campo dicebat a via de porta, esset perticas quatuor, et tabolas sedecim. Nono campo dicebat ibi a Vidi da porta, quod esset Latustrada, esset perticas sedecim. Ipsa Silva stalaria dicebat a Gladaria, esset iuges duas perticas novem. Unde ad vicem recepisset ipse Petrus Abba, similiter comutacionis nomine, a parte ipsius Monasterii Sancti Ambrosii abendum ab eodem Petro Archipresbitero, et Custos de res ipsius Ecclesie Sancti Johanni, Basilicam unam in onore Sancti Georgii, cum curte, orto, et campo simul tenente, seu rebus ad ipsam Basilicam pertinentes, in vico, et fundo Colonia, quod essent per mensura iusta ipso sedimine, et campum unum tenente, tam area de sub eadem Basilicam, et foris perticas iugialis quatuor. Vineis petias duas, quod essent areas earum perticas septe, tabolas novem. Pratas petias tres esset iuge una, e tabolam decim, et septe. Camporas petias decim esset iuges decim. Stalarias petias duas essent perticas septe, et tabolas sedecim. Et legebatur super ipsis rebus, da ambarum parcium accessissent ipsi comutatores, seu Ragifredus Judex, et Missus Domni Imperatoris, una cum viris idoneis extimatores, id sunt Ragibertus, Ambrosius, seu Aupaldus Nota-

rius Mediolanensis, Giselberti, Nortemannus, et Gisus de Mediolano, Gisenulfus de Anticiaco, Johannes de Roveniasco, qui omnibus comparuissent, et ipsi extimatores extimassent Basilica; et res ipsas de ambarum partium, per quod causa Dei Ecclesiarum essent bene a congruitatem ipsorum locis ipsa comutacio legibus, ac firmiter fieri potuissent, et taliter sibi unus alteri ipsi comutatores die presenti predictas Basilicas, et res sibi invicem proprietario, et canonice, legibus abendum tradiderunt, et faciant pars parti quisco accepit legaliter quidquid previderint, sine uni alterius contradictione, sub pena duplis ipsis rebus oblicatis. Erat cartula ipsa comutacionis manu propria scriptionis ejusdem Petri Archipresbitero firmata, et jam dictis Ragifredus Judice, et Misso, et extimatore, adque ad reliquis testibus roborata, scripta, et completa per manus Alderici Notarii; et legebatur tradita fuisset, et emissa anno Imperii Domni Widonis Imperatoris secundo, mense Magio, Indictione decima. Cartula ipsa relecta respondi ipse Gariprandus Scavinus, et Advocatus vere contra ista comutacione nihil contradico, quia nec possum, eo quod legibus emissa est, et parti Monasterii Sancti Ambrosii jam dictam Basilicam in onore Sancti Georgii constructa in vico Colonia, nec rebus quibus per istam comutacionem Petrus Archipresbiter, et Custos Ecclesie Sancti Johannis site Moditie, cujus advolute sunt tibi Petri Abbati, a parte Monasterii Sancti Ambrosii in comutacionem dedit, nihil parti Sancti Johannis pertinent, eo quod iusta ista comutacione propriis jam dicti Monasterii Sancti Ambrosii esse debent, et ut dixi, nihil de eis vobis contradico, quia nec legibus possum. Set sicut in eadem comutacio legitur, ita per omnia firmum, et stabilitum esse, et permanere volo. His peractis et manifestacione facta, paruit supradictis Auditoribus esse recte, et judicaverunt, ut justa eorum intentione, et professione; sive manifestacione eidem Gariprandi Advocatori, et ut jam dicta legitur comutacio predicta Basilica in onorem Sancti Georgii constructa, cum jam dictis rebus in Colonia, quibus Petrus Abba da parte Sancti Johannis in comutacionem accepit a modo et in antea pars iam dicti Monasterii Sancti Ambrosii abere deberet, sine contradictione parti jam dicte Ecclesie Sancti Johannis; et finita est causa, et qualiter acta, vel deliberata est causa, presentem noticiam, pro securitate, et firmitate parti ejusdem Monasteri, Sancti Ambrosii ego Adelgisus Notarius scripsi, amno Imperii Domni Widonis Imperatoris secundo, mense Augusto: Indictione decima. — Signum † manus suprascripti Maginfredi Comiti Palatii, ut supra, interfuit. — Ragifredus Judex Domni Imperatoris interfui. — Rachibertus Judex interfui.

An. 892 o 893. = Privilegio conceduto da Anselmo arcivescovo di Milano al monistero di sant'Ambrogio. *Puricel. Ambros.* N. 147.

894. = Diploma di Arnolfo re d' Italia a favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros.* N. 149.

Id. = Diploma di Berengario re d'Italia, a favore de'preti ed officiali della basilica di sant'Ambrogio di Milano. *Id. N.* 150.

An. 896. = Sentenza di Amedeo conte del palazzo e di Landolfo eletto arcivescovo di Milano, dove pure trovavasi Lamberto imperatore a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Nell'Archivio di quel Monistero.* = Dum in Dei nomine, ad Monasterium sancti, et Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus umatum corpus requiescit, ubi Domnus Lambertus Piissimus Imperator preerat, in Domum ejusdem Sancte Mediolanensis Ecclesie, in Laubia ejusdem Domui, in juditio resideret Amedeus Comes Palacii, una cum Landulfus vocatus Archiepiscopo, singulorum hominum justitiam faciendam, et deliberandam: residentibus cum eis Anspertus, Johannes, Natalis, qui et Ugo, Adelgïausus. Adelbertus, Aquilinus, item Adelbertus, Farimundus, et Leo Judices idem Augusti, Ambrosius Judex Mediolanensis, Tazo de Badaglo, Arnulfus . . . . . Giselbertus, Gisus Vassalli Petri Abbati ipsius Monasterii, et reliqui multi. Ibique eorum veniens presentia Anselmus Notarius, et Advocatus jam dicti Monasterii Sancti Ambrosii, et cepit dicere. Maginfredus, qui fuit Comes Palatii Arnulfi Regis, et Vualdo episcopo Missi Domni Regis Civitati Papia, in sala, quí est infra Viridario, intus caminata magiore, hubi in juditio residebat, investierunt, ad salva querela, Attonem Archiepiscopum ad partes Monasterii, qui dicitur Auuva, qui est in finibus Allamanie, de mansos sex, quibus sunt positis in loco, et fundo, qui dicitur Lemonte, que b. m. Domnus Lotharius Imperator, per suum preceptum, in jam dictum Monasterium Sancti Ambrosii concessit abendum. Eciam dive memorie Karolus Imperator, per suum preceptum mansos ipsos in ipsum confirmavit Monasterium et de ipsos sex mansos parte ipsius Monasterii Sancti Ambrosii, desvestierunt, pro ideo quia, pro persecutione. Ostili ipsius Arnulfi, ad eorum placitum venire ausi non fuimus; pro tali occasione parti nostri Monasterii Sancti Ambrosii desvestierunt, et Monasterium Auuve, salva querela investierunt. Hoc actum, perexit ipse Arnulfus Rex foris hoc regno, et postea ipsum Attonem Archiepiscopum, nec Advocatus ipsi Monasterii Auuve, nec ulla personas invenire potuimus, nec possumus, qualiter, de ipsos sex mansos, in rationem stare possumus; unde pars ipsius Monasterii Sancti Ambrosii maximam sustinei damnietatem. Unde peto ego Anselmus Advocatus; ut in elimosina Domni Imperatoris; et ut postquam Advocatus ipsius Monasterii Auuve, nec ullam talem personam invenire possumus, qualiter de ipsi accessi, et rebus, in rationem stare possimus, et semper postea cum ipsas preceptas, et cum alias firmitates parati fuimus, et sumus inde in rationem standum, ut a parte ipsius Monasterii de ipsos sex mansos investire faciatis; ut ipsum Cenubium Sancti Ambrosii suam abead, et tenead vestituram, sicut actenus abuit, antequam missi eidem Arnulfi Regis pars ipsius Monasterii desvestissent. Cum ipse Anselmus taliter tulisset, tunc ipse Amedeus Comes Palacii perquirentes infra et foris eodem placito Advocatus ipsius Monasterii Auuve, etiamsi infra eodem Comitato Mediolanense, hubi ipsas res consistebant, pars ipsius Monasterii Auuve Advocatus constitutus abebant, a non; sed Advocatus ipsius Monasterii Auuve nullum modo invenire potuit; et cum Advocatus ipsius Monasterii Auuve invenire non potuisset, per fuste de mano ipsum Anselmum Advocatum de ipsos sex mansos, ad partes ipsius Monasterii Sancti Ambrosii, investivit; ita ut deinceps suam abead, ac tenead vestituram, sicut antea abuit, antequam

ipsi Missi Arnulfi pars ipsius Monasterii desvestissent. Et hanc notitiam, pro securitate ipsius Monasterii Sancti Ambrosii, fieri admonuerunt. Quidem et ego Adelbertus Notarius Domni Imperatoris, ex jussione suprascripti Amedei Comiti Palacii, et admónitionem predictorum Judicum, scripsi, anno Imperii Domni Lamberti Deo propitio quinto, mense October, Indictione quinta decima. — Signum † manus suprascripto Amedei Comiti Palacii, qui ut supra interfuit. — † Anspertus Judex Domni Imperatoris interfuit. — † Adalbertus Judex Domni Imperatoris interfui. — † Johannes Judex Domni Imperatoris interfui. — † Adelbertus Judex Domni Imperatoris interfui. — Natalis, qui, et Ugo Judex Domni Imperatoris interfui. — † Aquilinus Judex Domni Imperatoris interfui. — † Aldegiausus Judex Domni Imperatoris interfui. — † Farimundus Judex Domnus Imperatoris interfui.

SECOLO X.

An. 901. = Diploma di Lodovico III re d'Italia, con cui dona a Liutvardo vescovo di Como il contado di Bellinzona. ccc. *Tatti, Annali di Como. Tom. I, in fine.*

Idem. = Sentenza di Sigifredo conte del Palazzo e conte di Milano a favore di alcuni uomini di Palazzuolo, contro il contado stesso di Milano. *Murator. Antiq. medii œvi. Tom I. pag.* 717.

Idem. = Altro diploma di Lodovico III imperatore, con cui dona la badia di san Giorgio, detta della Coronata, presso al fiume Adda, a Liutvardo vescovo di Como. *Tatti sopraccit.*

An. 903. = Disposizione testamentaria di Andrea arcivescovo di Milano. *Nell' archivio del monistero di Santa Radegonda.* = In nomine Dei, et Salvatoris nostri Jhesu Christi. Berengarius divina ordinante providentia Rex, anno regni ejus Deo propicio, quintodecimo, undecimo die mensis Januarii, Indictione sexta. Ego in Dei nomine Andreas, licet indignus, Archiepiscopus Sancte Mediolanensis Ecclesie, Filius bone memorie item Andree de Cantiano, qui visus fuit lege vivere Langobardorum, presens presentibus dixi. Sacerdotalis dignitas convenit, ut propriis rebus, ad exemplum aliorum, Deo omnipotenti, et Domino nostro Jhesu Christo Filio ejus redemptione animarum munera condonaret. Et ideo Ego, qui supra, Andreas humilis Archiepiscopus statuo et per hanc paginam ordinationis, et judicati mei confirmo pro amore Dei, et Domini nostri Jhesu Christi, atque pro remedio anime mee, vel isto quondam Genitori, et Genitrici mee, ceterisque Parentibus meis, ut a presenti, post meum obitum, sit Senodochium meum, et infra casam meam propriam quam habeo intra hac Mediol. Civit. non multum longe ab Ecclesia, que dicitur Estiva, et prope Monasterium, quod vocatur Vigelinde, et ibi constitutas, et capellam illam ibi hedificatam, et constructam in honore Beati Jhesu Christi Archan-

geli Raffaellis, atque Balneum, cum areas, in qua extant, curte, et orto, omnia simul, et omnes hedificias, vel fabricatam inibis constructas. Et mihi ex commutacione advenit ipsas... et capellas, atque Balneum, cum areas, curte, et orto, meum Senodochium esse instituo, da parte Monasterii Beati Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum humatum quiescit corpus, situm in Suburbium Mediol. Civit. ab Gaidulfus, qui nunc modo inibi Abba esse videtur. Et statuo, atque per hac pagina judicati confirmo post meum decessum habendum a presenti eundem meum Senodochium, et inibi pertinere debeant Massaricios tres juris mei, quos habere videor in loco, et fundo Baciana, cum casis, et omnibus rebus ad ipsos tres massaricios pertinentes; atque duas eas massaricias in Maconago, et in Cermenate; massaricias duas, et pratos duos prope Monasterio Sancti Simpliciani, situm in Suburbium hujus Mediol. Civit. Ita ut predictis casis, et rebus ad eisdem massariciis pertinentes vel aspicientes, mihi juste, et legaliter pertinentes; in integrum post meum obitum in eundem permaneant Senodochio faciendum parte jamdicti Senodochi, ut per hanc meam ordinationem statuo, postea legaliter quod voluerint, pro anime mee remedium. Illis vero casis, et rebus in Salvanecio, et in Quartello, cum familiis servos, ancillas, aldiones, aldianas, omnia et in omnibus ad ipsas duas massaricias pertinentes vel aspicientes, quas ante hos dies per aliam meam ordinationem Amelberga Monacha Nepta mea, Monasterio, quod dicitur Dathei, usufructuario nomine, diebus vite sue habendum contuli; statuo, et per hanc meam ordinationem confirmo, ut a presenti post decessum ejusdem Amelberga Monacha Nepte mea predictis casis, et rebus in Salvanecio, et Quartello, cum familiis servos, ancillas, aldionas, omnia et in omnibus ad ipsis casis, et rebus pertinentes, vel aspicientes, sicut eidem Amelberga Monacha pertinebat, ante hos dies per aliam meam ordinationem diebus vite sue usufructuario nomine habere dixi in integrum, post ejus decessum, in eum meum Senedochium deveniat, potestate, faciendum exinde postea pars predicti Senedochi quod providerit, pro anime mee remedium. Massaricios duos juris mei, quos habere videor in vico, et fundo Aureliano, volo, et per hunc meum judicatum confirmo, ut a presenti post meum decessum sint in potestate de Presbitero, qui pro tempore missa, et officium, et luminaria fecerit in eandem meam Capellam infra prenominatum Senedochium constructa in honore Sancti Archangeli Raffaelli, faciendum ex frugibus earum, vel censum, quibus ex ipsas duas massaricias annue Dominus dederit Presbitero, qui in eandem Capellam pro tempore Officialis fuerit, ad suum usum, et benedictionem, vel subsidium, quod providerit. Ita ut ex predictis rebus ad ipsum Presbiterum, qui inibi pro tempore Officialis fuerit non minuantur, nec de ipsum meum Senedochium, vel Capella, subtraantur, pro anime mee remedium. Et ipse Presbiter faciat mihi cotidie Missas, Vesperum, et Matutinum, ut mihi peccatori ad anime proficiat salutem, et gaudium sempiternum. Casas solariatas, et salas, cum areas in qua extant, et curte simul tenente non longe ab jamdictum Senedochium, positas infra hanc Urbem Mediol., quas Andrea Clericus Nepoto meo per aliam meam ordinationem, diebus vite sue, usufructuario nomine, habendum institui, statuo habere, post ejusdem Andrea Clericus Nepoto meo discessum, ipsum Presbiterum illum, qui pro tempore

in jam Capella memorata mea Officialis fuerit, ad inhabitandum, et resedendum, et inibi faciendum quicquid ei necesse fuerit, pro anime mee remedium. Oliverium meum, quem habere videor in loco, et fundo Leood, prope Lacum Comense, et mihi advenit per cartula.... de Randignone Subdiaconus, de Ordine Sancte Mediolanensis Ecclesie, in integrum volo, ac per meam ordinationem confirmo, ut a presenti post meum obitum, in eundem Senedochium deveniat potestatem, et ibi postea perpetualiter debeat pertinere. Et hoc statuo, atque per hunc meum judicatum confirmo, pro amore Dei, et Domini nostri Jhesu Christi, ut Senedochium istum sit rectum, et gubernatum per Vvarimbertus humilis Diaconus, de Ordine hujus Sancte Mediolanensis Ecclesie, Nepoto meo, et Filius bone memorie Ariberti de Besana, diebus vite sue. Et per hanc meam ordinationem instituo, ut ipse Vvarimbertus Diaconus, diebus vite sue, infra ipsum Senedochium, vel casas meas omni anno, in capite annualis defunctionis mee, pascat et nobiles Presbiteros duodecim, et det eorum cereos offersionis, et per unumquemque Presbiterum denarios ternos, ut mihi Missas canere debeant. Simulque statuo, ut Vvarimbertus Diaconus infra eadem domum, vel Senedochium a me constitutum, similiter omni anno, diebus vite sue, in capite annualis defunctionis mee, pascere debeat Pauperes centum, et det per unumquemque Pauperum dimidium panem, et companaticum, lardum, et de caseum inter quattuor libra una, et vino stario uno; et cum refecti fuerint Deo dixerint laudes, et mihi, ac parentibus meis ad anime proficiat salutem, et gaudium sempiternum: et si bene inde fecerint ibat vitam eternam. Nam dum ipse Vvarimbertus Diaconus in hoc seculo advixerit, post meum obitum, in ipsam Capellam nullum Presbiterum Officiale inibi sit, nisit ab eo misso, vel ordinatos: post autem ejusdem Vvarimberti Diaconus Nepos meus discessum, volo, et per hunc meum judicatum confirmo, ut a presenti jamdictum Senedochium a me constitutum, et ipsa Capella, cum omnibus casis, et rebus, et massariciis ad eundem meum Senedochium pertinentes, vel aspicientes a me inibi firmatis, vel que ibi pertineant, tam casis, massariciis, et rebus ad eis pertinentibus, tum familiis servos, ancillas, aldiones, aldionas, utriusque sexus, omnia, et ex omnibus, sicut superius, per istum Vvarimbertus Diaconus diebus vite sue rectum, et gubernatum institui esse, ita cum omni integritate, vel soliditate, statim post ejusdem Vvarimbertus Diaconus Nepos meus discessum fiat rectum, et gubernatum per Abbatissa, que pro tempore fuerit ordinata Monasterio Domini Salvatoris, quod appellatur Guigelinde, et ubi modo inibi Guarimberga Deo dicata Abbatissa esse videtur: et pascat illa Abbatissa, que in eundem Sanctum, et Venerabilem Monasterium, pro tempore, fuerit, per omni anno, in capite annualis defunctionis mee, usque in perpetuum, nobiles duodecim Presbiteros, et Pauperes centum; et det eorum, et adimpleat sicut superius legitur, et jamdicto Vvarimberto Diaconus dare, et adimplere dixi: proficiscente mihi in æternam beatitudinem. Et quod superfluum ex ipsis casis, et rebus annue Dominus dederit de fruges, vel censum, ipsa Abbatissa, et Monachas, vel Sorores illius Monasterii, que inibi pro tempore fuerint, et Deo deservierint, ad suorum habeant usum, vel subsidium, et benedictionem, ut mihi cotidie officias faciant; proficiente mihi et parentibus meis in æternam vitam. Et postquam venerit ipsum Senedochium

potestate regendum, et gubernandum Abbatissa Monasterii ipsius, quod dicitur Guigelinde, in eandem meam Capellam ab ipsa Abbatissa sit Presbiter ordinatum, et missum, officias, et luminarias inibi cotidie faciendum, qualiter ipsa Abbatissa voluerit, aut potuerit; et qualiter exinde fecerit Deum habeat retributorem, sive in bonum, sive in malum. Et si, quod fieri non credo, nec Deus permittat, sin unquam in tempore ulla venerit Persona, vel Potestas, aut Pontifex hujus Sancte Mediolanensis Ecclesie, qui hunc meum statutum, judicati, et ordinationis inrumpere quesierit, et in ea omnia, qualiter superius legitur, et mea decrevit voluntas, firmum, et stabile permanere non permiserit, cum Juda traditore sit comdempnatus in perpetuum. Et dum Dominus in hoc seculo mihi vitam concesserit, omnia ut supra in mea reservo potestate, faciendum, et ordinandum, quomodo, aut qualiter voluero: et si in alio modo non remutavero, sic maneat firmum, et stabile, sicut superius statui, et mea decrevit voluntas, pro anime mee remedium. Hanc enim cartulam judicati, ordinationis, seu dispositionis mee pagina Petrone Notarium tradidit, et scribere rogavi, in qua subter confirmans, testibusque obtulit roborandam. — Actum in ista Civit. Mediol. — Andreas, per Dei miseratione, humilis Archiepiscopus in hac ordinatione a me facta. SS. — Apolinarius Judex Domini Regis rogatus testes SS. — Andreas Notarius rogatus teste SS. — Davit filius Johannis da Mediol. rogatus SS. — Ambrosius Notarius rogatus SS. — Rottofredus, Filius item Rotofredi Judicis, rogatus SS. Ego Petrus, humilis Subdiaconus, rogatus SS. — Adelaeotus Clericus, Filius Petri de Gratis, rogatus SS. — Rodulfus rogatus SS. — Ego qui supra Petrus Notarius, Scriptor hujus Cartule judicati, et ordinationis, seu dispositionis post tradita complevi, et dedi.

An. 905. = Sentenza di Andrea arcivescovo di Milano, e di Ragifredo giudice messi imperiali, a favore di Gaidolfo abate di sant'Ambrogio. *Murator. suprac. Tom.* I, *pag.* 77.

Idem. = Sentenza di Andrea arcivescovo, nella stessa causa contraria all'abate di sant'Ambrogio. *Murator. supracit. pag.* 777.

Circa l'anno 906. = Sentenza data in Pavia alla presenza del re Berengario da Giovanni vescovo di Pavia ed Adelberto vescovo di Bergamo, da lui delegati insieme con Aicone arcivescovo di Milano, ed altri, nella stessa causa. *Murator. supracit. Tom.* II. *pag.* 933.

An. 918. = Sentenza di Berengario, nipote dell'imperatore Berengario e conte di Milano, e messo imperiale, a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Murator. supracit. Tom.* I. *pag.* 455.

» 920. = Diploma di Berengario imperatore, conceduto ai canonici di Monza. *Zucchi, Glorie di Monza. pag.* 85.

» 942. = Diploma di Ugone e di Lottario re d'Italia, conceduto al monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. N.* 164.

An. 952. = Diploma di Ottone re d'Italia in favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Nell' archivio dello stesso Monistero.* = In nomine Sancte, et Individue Trinitatis. Otto divina favente clementia Rex. Omnium Fidelium Sancte Dei Ecclesie nostrorum, presentium scilicet, et futurorum noverit industria, qualiter, interveniente petitione dilecte Conjugis nostre Adelegide, atque Brunonis Karissimi Fratris nostri, per hoc nostrum preceptum, pro ut jure, et legaliter possumus, concedimus, donamus, atque largimur in Cenobio Beati Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus venerabile corpus quiescit humatum, areas quinque terre, juris Regni nostri, infra Mediolanensem Civitatem, in locum, ubi publicum Mercatum extat..... Vna area, ubi statione desuper extant, quas tenere videtur, jam alias q. Ambrosii, itemque Johanni, qui et Grassus vocatur, atque Pradus, Filius Mangonis. Coeret de duabus partibus via; de tercia parte Sancti Ambrosii, et Azonis, Fratris Vvalzonis Negotiatoris; de quarta parte similiter Sancti Ambrosii. Alia area, ubi Stationes similiter extant. Coeret ab una parte Cloaca; ab alia parte heredum q. Adoaldi; a tercia parte via. Tertia quoque area coeret a tribus partibus Sancti Ambrosii; a quarta vero via. Quarta quoque area ibi prope, ubi Puteus Regis extat. Coeret ab una parte Sancti Ambrosii, ab alia parte heredum q. Giseprandi; a tercia via; a quarta parte accessio. Quinta vero area coeret ab una parte via; ab alia accessio ad domum Arduini; a tercia parte terra et casa prefati Arduini; a quarta parte Dominici, qui et Karolus. Insuper concedimus ad Monasterio Salam unam cum area, in qua extat, similiter juris nostri Regni, infra prelibatam Civitatem, in pretaxato Mercato sitam, cum stationibus inibi, banculas ante se habentibus; ubi coeret ab una parte suprascripta Cloaca; da alia parte... pubblica; a reliquis duabus partibus vie. Que prelibate quinque aree, cum supradicta simul collecte, sunt per mensura tabulis viginti quatuor: nec non.... pro mercede, et remedio anime nostre, et ipsius nostro Conjugis Adelegide, seu etiam pro remedio anime q. Predecessoris nostri Regis Lotharii, in prefato Monasterio jus, et dominium omne transfundimus..... Capella, que est in honore Beate Marie, et Sancti Jacobi Apostoli, atque Sancti Georgii Martiris, constituta infra.... Beati Ambrosii Ecclesiam, in qua jam dictus Lotharius humatus quiescit, a predicti Monasterii... luminaria reparentur, et Ecclesiastica Officia jugiter celebrentur; ut pars jam dicti Monasterii habeat, teneat, firmiterque possideat, tam Aupaldus, qui nunc Abbas in ipso Monasterio preesse videtur, quam et Successores, qui pro tempore fuerint; habeatque potestatem tenendi, laborandi, et quidquid secundum Deum esse decreverit animo faciendi, omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur hujus nostri precepti paginam infringere temptaverit, sciat se compositurum auri optimi libras LX, medietatem Kamere nostre, et medietatem prelibato Monasterio Sancti Ambrosii. Quod ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus observetur, manu propria roborantes, annulo nostro jussimus insigniri. Signum Domni Ottonis Serenissimi T–$\frac{S}{G}$–T Regis. — Bruno Cancellarius, ad vicem Manassei Archiepiscopi, et Archicancellarii recognovi. — Datum XV. Kal. Martii, Anno Dominice Incarnationis DCCCC.... Indictione X. Anno Regni Domni Ottonis Regis hic in Italia primo. Actum Civitate Cumana in Dei nomine feliciter.

An. 956. = Dichiarazione di Aupaldo abate di sant'Ambrogio di Milano a favore de' suoi servi di Lemonta. *Murator. Antiq. medii ævi. T.* III. *p.* 717.

962. = Sentenza di Valperto arcivescovo di Milano a favore di Grompaldo abate del monistero di Tolla nella diocesi di Piacenza. *Campi, Istoria di Piacenza. Tom.* I.

Idem. = Diploma di Ottone imperatore con cui dona al vescovato di Novara alcuni beni, dopo aver conquistata l'isola di san Giulio, nel lago d'Orta. *A Basilica Petri. Novaria Sacra. Lib.* I, *pag.* 176.

An. 975. = Vendita di alcuni beni, altre volte di Atone conte, figliuolo del fu Wiberto, anch' egli conte del luogo di Lecco. *Nell' archivio del monistero di sant'Ambrogio.* = In Christi nomine. Otto gratia Dei Imperator Augustus anno Imperii ejus octavo, mense Julius, Indictione tercia. Constat me Umbertus, qui et Teuzo Fil. q. item Umberti de Vico Caligo, qui professo sum, ex Nacione mea, lege vivere Langobardorum, accepisse, sicuti et in presencia testium manifesto sum, quod accepi ad te Ferlinda Filia Bone Memorie Bertari, de Loco Bovulco, argentum denarios bonos libras legitimas duodecim, abente pro unaquaque libra denarios duocenti quadraginta, finitum precium pro Corte una, que nominatur Bruscanti domui coltile, seu cum Castro, qui dicitur Baliade, cum Capella, et Massaricies sortes abente, Molendinos, Servos, et Ancillas, Aldiones, et Aldionas, mobile, ed immobile ad jam dicta Corte pertinente in integrum nominative, quas mihi, qui supra Umberti, qui et Teuzo, per una cartula vinditionis obvenit, ab quondam Atone Come q. Wiberti item Comiti Filius de Loco Leuco. Que autem suprascripta Corte domui coltile, una cum predicta Capella, seu, cum jam dicto Castro, atque cum predictis casis, et rebus, Servos, et Ancillas, Aldiones, et Aldionas, mobile, et immobilibus, qualiter superius legitur, casis, et rebus que supra, cum superioribus, et inferioribus, seu cum finibus, et accessionibus suarum, una cum ipsa cartula, qualis mihi, obvenit, et omnia, quod in ea legitur, qualiter mihi pertinet, aut pertinuit in integrum, ab hac die tibi, que supra Ferlinde, pro suprascripto argento, vendo, trado, et mancipo, nulli alii venditis, donatis, alienatis, obnossiatis vel traditis, nisi tibi: et facias exinde a presenti die tu, et cui tu dederis, vestrisque heredibus jure, proprietario nomine, quicquid volueritis; sine omni mea, qui supra Umberti, et eredibus meis, contradictione, vel defensione, et sine mea auctoritate, et absque restauratione, extra, quod fieri non credo, si de meum datum, aut factum, vel traditum exinde in alia parte aparuerit, cui ego dedissem, aut fecissem; tunc si aparuerit, et clarum factum fuerit, autores, et defensores esse promito cum meis heredibus; et si tali ordine defendere non potuerimus, aut si contra hanc cartulam agere quesierimus, tunc in duplum vobis predicta Vinditrici restituamus melioratis quem in tempore fuerint, aut valuerint, sub extimatione iusta, et rebus ipsis in consimilis locis, quia sic inter nobis convenit. Actum Castro Leminne. — Signum † manus suprascripti Umberti, qui ac cartula fieri rogavit. — Signum †† manibus Arioaldi, et Warimberti Germanis suprascripto Umberti,

qui in ac cartula manum posuerunt. — Signum †† manibus Giselberti de Cixinusculo, Ugoni, qui et Bezo de Glariole, testium. — Dagibertus Judex Domni Imperatoris rogatus subscripsi. — Dagimbaldus Judex domni Imperatoris rogatus subscripsi. — Johannes Judex Domni Imperatoris rogatus subscripsi. — Benedictus Notarius Sacri Palatii scripsi, post traditam complevi, et dedj.

An. 979. = Relazione della fondazione del monistero d'Arona. *Zaccaria. De' Santi Martiri Carpoforo, ecc. Lib. II.*

997. = Diploma di Ottone III imperatore conceduto al monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. n.* 192.

Idem. = Disposizione testamentaria di Andrea primicerio della santa chiesa milanese. *Saxius. Series Archiep. Mediol. Tom. II, in Landulpho II.*

Idem. = Disposizione testamentaria di Landolfo II arcivescovo di Milano. *Puricell. Ambros. N.* 227, *et Nazar. cap.* 86.

An. 998. = Altro diploma di Ottone III imperatore conceduto al monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. N.* 193.

Circa gli stessi tempi. = Terzo diploma di Ottone III, come sopra. *Puricell. Ib. N.* 194.

Idem. = Vendita di una gran quantità di beni per la maggior parte nel Milanese, fatta da Liutefredo vescovo di Tortona a Ottone duca. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. III, pag.* 741.

Idem. = Privilegio di papa Gregorio V conceduto al monistero di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. N.* 195.

An. 999. = Confermazione della vendita di alcuni beni presso Monza fatta da Oberto marchese e da Railenda contessa sua moglie. *Nell' archivio del monistero di sant'Ambrogio.* = In Christi nomine. Tercius Otto gratia Dei Imperator Augustus, anno imperii ejus tercio, quinto die mense Marcius, Indictione duodecima. Promittimus, atque spondimus nos Domnus Otbertus Marchio, Fil. Bone Memorie item Otberti, qui fuit similiter Marchio, et Railenda Cometissa, Fil. Bone Memorie Riprandi. qui fuit Comes, qui professi sumus lege vivere Langobardorum; ipse Otbertus, Marchio Jugale, et Mundoaldo meo, mihi, que supra, Railenda Cometissa consentientes, ac subter in omnibus confirmantes, et, iusta lege, una cum noticia de propinquioribus Parentibus meis que supra femine corum nomina supter leguntur in eorum presentia de ipsis parentibus meis vel testium presentia, certa facio, professione et manifestacione, eo quod ab ipso Jugale, et Mundoaldo meo, nec ad quempiam ominem, nullam me pati violencia, nisi mea bona, et spontanea voluntate, ac cartula promissionis fa-

cere visa sum tibi Lanfredi, Fil. q. Ugoni de Vico Grate, eo tinore, qualiter hic subter legitur, continuerit; ita uta da modo in antea non unquam in tempore non sit nobis, eorum supra, Jugalibus, nec nostris Filii, vel eredes, nec nostra summitantes personas, per nullumvis ingenium, quod fieri potest oponente capitulo, licentiam, nec potestatem contra te, qui supra Lanfredus, nec contra tuos eredes, nec contra cui vos dederitis, agere, nec causare; nominative de rebus territoriis illis iuris tui, qui supra, Lanfredi, qui reiacent in locas, et fundas Modicia, Sancto Damiano, Cauriaco, Octavo, quas nos, quibus supra Jugalibus, ante os dies, per cartulam vinditionis, et pro accepto pretio in te emisimus, etc. Actum Civitate Ticinum. — Othertus... — Signum † manus suprascripte Railende Cometissa, que ac cartula promessionis..... fieri rogavit, et ei relecta est. — Ego Berengarius Sancte Mediolanensis Ecclesie Subdiaconus, Filius ejusdem Ragilente anteriori viro, interrogavi, et subscripsi. — Signum † † manus... suprascripte Ragilende, et Wilielmi, propinco Parente ejusdem femine.. interrogaverunt, ut supra et in hac cartulam ad confirmandum manum posuerunt. — Signum † † manibus Auriprandi, Fil. q. Loter.. de Vico Arelato.. et Olderici de... seu Vvalchis de Calvinate, testes. — Benedictus Notarius, et Judex Domni Imperatoris, presencia Domni Bernardi Comes, scripsi, post tradita complevi, et dedi.

Idem. Permuta di alcuni beni fra Arnolfo, arcivescovo di Milano, e Lanfredo abate del monistero di san Salvatore d'Arona. *Zaccaria. De'Santi Gratiniano e Felino. Lib. III, pag.* 111.

An. 1000. = Diploma di Ottone III imperatore, conceduto alla canonica di san Giovanni di Monza. *Zucchi sopraccit., pag.* 93

SECOLO XI.

An. 1001. = Diploma di Ottone III imperatore, con cui concede al monistero di san Salvatore di Pavia molti beni, in gran parte nel Milanese, che erano stati a lui donati da Liutefredo vescovo di Tortona. *Murator. Antiq. medii ævi Tom. IV. pag.* 197.

1002. = Diploma di Ardoino re d'Italia, con cui dona a Pietro vescovo di Como quella parte del castello di Bellinzona che ancora apparteneva al regio diritto e dominio. *Tatti, Annali, Tom. II, pag.* 817.

Idem. = Diploma del medesimo sovrano a favore del clero di Como, a cui dona il piccolo contado di Chiavenna. *Tatti sopracit. pag.* 819.

An. 1005. = Permuta di alcuni beni tra Arnolfo arcivescovo e Alteramo abate del monistero di san Vittore in Milano. *Carta nell'Archivio dello stesso monistero.* = In nomine Sancte, et individue Trinitatis. Henricus gratia Dei Rex,

anno Regni ejus hic in Italia primo, mense Aprilis, Indictione tertia. Comutatio bonæ fidei nossitur esse contractum, ut ad vicem emptionis obtineat firmitatem, eodemque nexu obligant contrahentes. Placuit itaque, et bona convenit voluntate inter Domnus Arnulphus Reverendissimus hujus Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, nec non et inter Alteramus Religiosus Abbas Monasterio Beati Christi Martyris Victoris, ubi ejus Sanctum Corpus requiescit, qui est constructum foris, et non multum longe ab ac civitate Mediolani, ut in Dei nomine debeat dare, sicut et ex presenti dedit, his ipse Domnus Arnulfus in causa commutacionis nomine presenti die a parte ejusdem Monasterii Sancti Victoris abendum, id sunt aliquantis rebus Territoriis juris ipsius domui Sancti Ambrosii, et Archiepiscopati ejusdem Sancte Mediolanensis Ecclesie, quibus sunt positis in locis, et fundis Laurentiglo, et ubi Runco Sylvestri dicitur etc. — Vnde ad vicem recepit his ipse Arnulfus Archiepiscopus ab eodem Alteramus Abbas, a parte ejusdem Domuis Sancti Ambrosii, et Archiepiscopatus ejusdem Sancte Mediolanensis Ecclesiae, abendum simul in causa comutacionis nomine. Id sunt aliquantis rebus territoriis . . . . . ipsius monasterii q. . . . . in Vico, et fundo Ugobaldo ecc. — Et quidem ut ordo legis depossit, et ad anc previdendam comutacionem accessit super ipsis rebus a previdend . . . . . idest Petrus humilis Presbyter de Ordine ejusdem Sancte Mediolanensis Ecclesie, Missus idem Domni Arnulfi Archipresuli, ec. — Ego Arnulfus Dei gratia Archiepiscopus subscripsi. — Ego Petrus Dei gratia humilis Presbiter missus fui, ut supra, subscripsi. — Arioaldus Judex Sacri Palatii extimavi, ut supra, et subscripsi. — Adelmarius Judex Sacri Palatii extimavi, et subscripsi. — Petrus Judex extimavi, et subscripsi. — Aribertus Judex Sac. Pal. rogatus subscripsi. — Ariprandus Judex. — Mauritius Judex Domini Regis rogatus subscripsi. — David Notarius scripsi, post tradita complevi, et dedi.

An. 1005. = Diploma di Enrico II re di Germania, primo re d'Italia, in favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. N.* 206.

1006. = Livello di un pezzo di terra dentro la città di Milano presso il monistero di s. Salvatore di Vviglinda, ora di santa Radegonda, dato da Elena badessa del medesimo monistero a Landolfo vescovo di Brescia, figliuolo del fu Dagiberto del luogo d'Arsago. *Carta nell'Archivio del medesimo Monistero.* = Henricus Dei gratia Rex. Anno regni ejus hic in Italia secundo, Mensis Madii, Indictione quarta. Elena Deo dicata Abbatissa Monasterii Domini Salvatoris, quod dicitur Vvigilindæ, dedit ad libellum Landulfo Christi misericordia Episcopo Sanctæ Brixiensis Ecclesiæ; Filio quondam Dagiberti, qui fuit de loco Arciaco, usque ad annos vigintinovem expletos, petiam unam de terra, cum sala una, et casina una, juris ejusdem Monasterii, rejacentem intra hanc Civitatem Mediol. prope ipsum Monasterium, seu juxta Ecclesiam Sancti Arcangeli Raphaelis, cohæret ei da mane, et monte, seu ex parte meridie alia terra ipsius Monasterii, ipsa Ecclesia S. Raphaelis: da sera via publica; et est petia ipsa de terra tabul. legiptimas sexaginta, et octo, pro annuo censu argenti den. bon. Mediol. sol. quinq. solvendi per omnes Festivitates S. Martini, infra octo dies

antea, et infra octo postea. Si vero idem Landulfus Episcopus venundare voluerit predictam terram scire faciat eidem Elenæ Abbatissæ infra dies triginta ad emendum justum pretium: quo termino elapso, et Abbatissa non emente, ipse Landulfus Episcopus vendat cui vult, salvo canone, seu censu predicto. Actum ista Civitate Mediol. — Elena Abbatissa a me facto SS. — Vvarimbertus Notarius rogatus SS. — Teudulfus Notarius rogatus SS. — Lanfrancus rogatus SS. — Angilbertus Notarius, et Judex scripsi, post tradita complevi, et dedi.

An. 1006. = Diploma del re Enrico in favore di Everardo vescovo di Como, a a cui dona la metà del vicecontado di Valtellina. *Tatti sopracit. pag.* 827.

• 1007. = Donazione di alcuni beni fatta da un certo Fulcuino alla chiesa di Santa Maria da lui poc'anzi eretta in Milano, ed agli ecclesiastici della medesima. *Murator. supracit. Tom. IV, pag.* 937.

• 1008. = Donazione di una gran quantità di beni in diversi contadi, fatta da Ilderato del luogo di Comazzo allora nel Milanese, ad un monistero da lui fondato nel Lodigiano. *Carta nell'Archivio Ambrosiano.* = Anno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu Christi millesimo nono, decimo Kalendas Januarii, Indictione VII. Dum pius, ac redemptor omnium rerum Omnipotens Dominus omnes homines in hoc seculo vitam concedit, semper debet illud agere, quod Domino acceptabile sit, ac purum munus Domino offerre; unde in hoc seculo protegente Christo, incolomnis esse repertus, et quod melius est vitam possidere mereatur eternam. Qua propter nos Ilderadus filius qd. Agini, qui et Otto, de Loco Commatio, qui professus sum ex nacione mea lege vivere Rubuariorum, et Rolenda filia qd. Lanfranci Comitis iugalibus, que professa sum ex nacione mea lege vivere Langobardorum, sed nunc pro ipso viro meo lege vivere videor Rubuariorium, ipse Ilderadus iugale, et mundualdo meo qs. Rolenda mihi consenciente, et subter confirmante, et ut lex abet auctoritas, una cum noticia de propinquioribus meis parentibus qs. femina, quorum nomina subter leguntur. In quibus quorum presentia de ipsis meis parentibus, vel testium, facio certa professione, et manifestacione, eo quod ab ipso mundualdo meo, vel iugale, nec a nullum hominem nullam me pati violencia, nisi mea bona, et spontanea voluntate hanc ordinacionem, et disposicionem facere visa sum. Acceptationibus, superno consilio, divina clementia operante hedificare visi sumus Monasterio in honore Sanctorum Martyrum Viti et Modesti, atque Crescentie, que videtur esse intus Castro, quod nominatur Sancti Viti; seu etiam donamus, et offerrimus in eodem Monasterio Sanctorum Martyrum Viti, Modesti, et Crescentia, in presentia Arduini Comes, ad portum, quod dicitur Piriolo super Ripa Adda, in via publica, in juditio aderint cum eo Adam, qui et Lanfrancus, Daibertus, Atto, Anselmus, Librandus Judices Sacri Palatii, Adroaldus, Alricus, Vvimpertus, Constantinus lege viventes Rubuariorum, Albericus de Goldenica, Vitus, qui et Sigerardus, Vvifredus de Carcani, Ariprandus de Casale, Vvido de Casinusco, Alkerius de Carimala, et reliqui plures, ibique in eodem loco erant, ei ibi tam in eo-

rum, quamque, et in presentia testium, idest totam Curtem Casalis Lupani, quod vocatur Sancti Viti, cum Villa, et Castro, cum omnibus rebus, totam decimam, et quartam, sicut pertinet ad ipsam curtem, cum omni honore, et destricto, territoriis, vineis, campis, pratis, pasquis, stellariis, pasquis, gerbis, silvis, montis, et vallis in Adua, mollendinis, piscationibus in lacis ipsius per totis pertinentibus, omnia in integrum abeat, sicut pertinet ad ipsam curtem. Item volumus, seu offerimus Deo pro animabus nostris, seu nostrorum parentum, ut supra Monasterio abeat medietatem curtis Senethoco, cum villa, et castro, et Ecclesia, decima tota, cum quarta, sicut pertinet ad ipsam curtem, medietatem vero reservamus in nos, post vite terminum nostrum per animas, vel parentum nostrorum, sit tota in integrum, cum districto, vel cum omni honore, supra memorato Monasterio, jure proprietario; medietatem vero curte Vitizasca, cum porto toto, et destrictum de omnibus rebus ipsius Curtis pertinentibus, omnia in integrum donamus, et offerimus Deo in oblátione supradicto Monasterio: item ad Casalis Gausari donamus, seu offerimus Deo in oblatione ad Monasterium Sancti Viti IIII. Ecclesias, quas habere visi sumus in ipsa curte. Prima que est constructa in honore Sancti Salvatoris ultra rivulus Brembioli, et habet triginta sex iugias de terra aratoria in simul, omnia iuxta se. Secunda vero est intus Castro, et est edificata in honore Sanctorum Martirum Gervasii, et Protasii, et habet tres mansos de terra aradoria, atque vidata, foris villa illa. Tertia autem est foris villa, que est constructa in honore Sancti Zenonis, et habet sexaginta et octo iugias de terra aratoria vidata in circuitu suo, et habet decem de viginti novem mansos de terra ante vidata, Quarta vero est ibi proxima, et est constructa in honore Sancti Martini, et habet decem et octo iugias de terra aratoria vidata ante se, et habet quartam in circuitu suo de curtis scilicet Casalis, Monte Ilderadi, Zorlesco, et Vithathoni, decimam vero totam, et fictum de molendinis omnibus, vel fullis, sicut pertinet ad ipsam curtem Casalis, decimam vero portionem de tota curte, que vocatur Monte Ilderadi, et Ecclesias, que sunt in ipsa curte, cuncta decima, et quarta donamus, et offerimus Deo in Monasterio: deinde octo mansos de terra, quos abemus in loco ubi dicitur Super laco, prope sancto Floriano, cum toto laco illo, vel rio, qui pergit in fluvio Lambro, terra aratoria, prata, buscalia, paluda, caneto omnia in integrum offerimus Deo in Monasterio: item curte que vocatur Camariaco prope ipsum Monasterio, cum ecclesias, decima, et quarta, cum districto, et cum omni onore, omnia integrum offerimus Deo in Monasterio Sancti Viti: item locus, qui dicitur Gataria, cum districto, vel decima medie curtis, que vocatur Tilio, prope Casalis, cum decima de ipsa curte tota in integrum offerimus Deo in Monasterio ultra fluvium Lambro curte qui nominatur Gerentiaco tota cum omni conditione, vel honore, et medietatem Villa qui dicitur Lanteri, que est sibi proxima. Offerimus Deo in supra nominato Monasterio decimam portionem de tota curte Commatio, cum Ecclesiis suis, vel de omnibus rebus territoriis, vel rejacentibus, scilicet de sediminibus, clausuris, campis, silvis, pratibus, gerbis, pasquis, piscationibus offerimus Deo in supramemorato Monasterio: deinde decimam portionem de tota curte que vocatur Lemine, cum ipsa Ecclesia, similiter de curte que vocatur Lugrati, seu Gabriano, atque

Ravaria, cum suis Ecclesiis, et Ecclesia que est constructa in honore Sancti Petri Apostoli, et habet centum viginti, et octo iugias de terra juxta se in loco qui dicitur Monticello Mantoano, ista omnia afferimus Deo in Monasterio: item curte qui vocatur Domicultile, qui et prado Valentiasco, et Sale, et Linioni, et Fossa Lovaria, et Valle Ilingolani in Raixana, cum castro, et capella, seu casis cum omnibus rebus territoriis, Mollendinis, piscationibus..... omnibus quantiscumque ad ipsam curtem pertinet, omnia in integrum, cum locis supradictis donamus, et offerimus Deo in Monasterio Sancti Viti nos qui supra iugalibus, per nostras, et suprascripta qd. Agini, et Otto genitor meis, et nos suprascripti Ilderadus et Rolenda animarum mercedem, et memorato Monasterio abeat a presenti die et ora decimam portionem de omnibus rebus nostris, quas nunc abemus vel in antea recte, et iuste adquirere poterimus nos nostrosque eredes, tam in sediminibus, vel ortis, broilis, clausuris, campis, vineis, pratis, pascuis, silvis, padullis, piscationibus, tam in montibus, quam in planitiis, omnia ex omnibus, sive in castris, sive ubicumque abemus, vel abere visi sumus, omnia in integrum, donamus atque offerimus Deo in Monasterio Sancti Viti. Item nos qs. iugalibus etiam volumus, et iudicamus, seu per hanc nostram donationem confirmamus in eodem Monasterio de pertinentis nostris servis, et ancillis, numero decem, quod sunt nomina eorum Daibertus, Johannes, Ambrosius, Nazarius, Johannes, Victura, Maria, Petreverga, Cristina, Maria, Richilda, per animas nostras, et suprascripti qd. Ottoni remedium: insuper per cultelum, fistucum nodatum, vvantone, et vasonem terre atque ramum arboris, ad partem ipsius Monasterii ex inde legiptimam facimus tradictionem, et vestituram, et nos exinde foris expulimus, vvarpuimus, et absentes nos facimus, et ad ipsius Monasterii proprietetem abendum relinquimus, faciendum exinde a presenti die. Abbas vero Monasterii propter, ut ordinatus fuerit, potestatem vel licentiam abeat de omnibus rebus, vel famuli nominati, comutandi, libellandi, precaria faciendi, et convenientia faciendi, sine omnia nostra qs. iugalibus, et eredum, ac proheredum nostrorum contradictione. Notum sit omnium timentium Deum, quia votum vovi Deo adire in Jerusalem ad limina Sancti Sepulcri pro peccatis indulgentia adorare. Insuper Sancte Sedis Apostolice, cum fecissem ei notum reatum meum, quia non aliter potuissem curare vulnera mea, precepit mihi, ut irem in peregrinacione per tres continuos annos, scilicet tres vices, in Jerusalem ad limina Sancti Sepulcri, et centis oraculis Sanctorum Deum adorare, cum nudis pedibus, et sine ulla sustentatione equi, sine fuste, sine spe coniugii, et ibi fecissem diem non noctem debere facere. Cum vidissem ego nequaquam posse sufferre tantos labores, cecidi ad pedes eius cum lacrimis rogans, ut allevaret me tanto pondere penitentie; ille vero misericordia motus iussit mihi Monasterium edificare, et decimas omnium bonorum possessionum meorum in Monasterio Deo offerre; sed quia videtur nobis utile esse in paucis locis simul dare multum, quam in pluribus concedere parum, ideo nos qs. Ilderadus, et Rolenda iugalis ordinamus, vel judicamus, seu offerimus Deo in oblatione Monasterio, quod visi sumus edificare in Comitatu Laudensis, intus Castro, qui vocatur Sancto Vito, in loco, qui dicitur Casalis Lupani, vel Senethoco, vel Camariaco, pro animabus nostris, nostrorumque parentum, idest curtem illam totam in simul

cum castro, in quo Monasterio ordinamus scilicet Casalis Lupani, qui et Sancti Viti, cum omni territorio, vel districto, cum decima tota, vel quarta, portum totum, fictum Molendini in in. Locus qui vocatur Gataria omnia in in., cum decima, et quarta, vel districto. Ad Casalis Gausari decimam portionem de omnibus rebus, cum totis Ecclesiis, vel territoriis, cum decima tota, vel quarta, et totum fictum Molendinorum, seu fullorum. Locus, qui dicitur Super lacus, cum toto laco, terra, prata, buscalia, omnia in simul, sunt octo mansos, cum decima, vel districto. Decimam portionem de tota curte que vocatur Monte Ilderadi, cum Ecclesiis, cum tota decima, vel quarta. Similiter de curte Comatio, que est in Comitatu Mediolanensi. Deinde Limine, que est in territorio Bergamensis, et Lugrati, atque Cabriano, que sunt in Comitatu Brixiense, atque Ravaria, que est in Comitatu Manfuense, et Monticello cum Ecclesia Sancti Petri consecrata cum centum viginti iuges de terra. Curtem illam que vocatur Domuicultile, que et Prado valentiasco, et Sale, et Linioni, et Fossa lovaria, que et Vallis Fraicolani in Comitatu Raixana. Medietatem curtis qui dicitur Tilio prope Casalis Gausali, cum tota decima, vel quarta, ultra fluvium Lambri, tota in in. Curtem que vocatur Gerentiaco, cum districto, vel decima, et mediam Villam Nanterii, que est sibi proxima, cum decima, et quarta. Ista vero omnia qualiter superius legitur donamus, vel offerimus Deo in Monasterio Sancti Viti, pro remissione omnium peccatorum, vel pro animabus nostrorum parentum. Deinde volumus, et ordinamus, vel constituimus, ut in Monasterio nunquam sit Advocatus, vel Vasalus, quia videtur nobis magis Monasteriis nocere quam valere, quotiescumque vero expedit convocet Abbas qualem voluerit hominem vicem Advocati. Item volumus, et per hanc cartam prorsus confirmamus, atque iudicamus, ut supradicto Monasterio sit jure proprietario sub regimine Ecclesie Sancti Sepulcri Salvatoris nostri, scilicet Jerusalem, usque in finem seculi, et solvat aureum denarium quinque solidos valentium denariorum Mediolanensium, super Sepulcrum ipsius omnibus temporibus, semel in anno in Cena Domini, si Domnus Abas, vel Prepositi Monasterii concesserit. Deinde precipiendo precipimus filiis nostris, vel nostris heredibus, ac proheredum nostrorum, vel suorum, usque in finem hanc nostram ordinactionem incorruptam observent: potestatem nullam, et virtutem nullam concedimus habere in Monasterio, vel in omnibus suis rebus, nisi tantum benefacere, et defendere quantum voluerit, qui Monasterio inquietare voluerit. Si obedientes iugiter permanserint, et supradicto Monasterio in aliqua non molestaverint, sic hec omnia, que supra leguntur in omnibus custodierint, rogamus Dominum Jhesum Christum Salvatorem nostrum, per merita sui Venerabilis Sepulchri, vel sue Sanctissime Virginis Matris, simulque omnes Sancti, ut concedat illis gratiam, et benedictionem suam, nostraque possessio, vel suos heredes feliciter possidere, suosque eredes usque in finem seculi, et victoriam tribuat illis Dominus Deus de omnibus inimicis suis, sintque benedicti sine fine. Si suadente Diabolo aliter, quod absit, fecerint, et supra ordinacionem nostram frangere temptaverint, et Monasterio, vel rebus ipsius, aut Abati vel Monachis controversiam fecerint, si non cum satisfactione penitus emandaverint, de eo palam in providentia Abatis, vel Monachi Monasterio suprascripti, precamur Dominum Jhesum Christum Salvatorem nostrum, per merita Sancti sui Venerabili

Sepulcri, sueque Virginis Matris, simul cum omnibus Sanctis omnes maledictiones, que sunt scripte in veteri testamento, et in novo veniant, maneant super illos nostros heredes, vel suorum possessio auferat Deus ab eis, gladii peste semper maneat in eis. In ordinatione vero Abati supradicto Monasterio volumus, atque constituimus, ut non aliter sit quam Sanctus Pater Benedictus in sua regula precipit. Si quis vero, quod futurum esse non credimus si nos ipsi Ilderadus, et Rolenda, quod apsimus, aut ullus de heredibus, ac proheredibus nostris, seu pro quibuslibet persona contra anc ordinacionis, vel iudicatis nostris cartulam ire quandoque temptaverimus, aut eam per quodvis ingenium infrangere quesierimus, tunc inferamus pars ipsius Monasterio dupliciter tantum, sicut pro tempore fuerint, aut valuerint ipsis rebus sub estimacione suprascripto immobiles in consimili loco. Insuper inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulimus mulctam, que est pena auri optimi libras centum, et ducenti pondera argenti, medietatem camere Domni Regis, et medietatem pars ipsius Monasterii, et quod repetierimus vindicare non valeamus, sed presens ec cartula offersionis in parte ipsius Monasterii firma, et stabilis permaneat inconvulsa, cum stipulatione subnixa. Deinc nec nobis liceat ullo tempore quod voluimus, sed quod a nobis semel factum, vel conscriptum est sub jus jurandum inviolabiliter sine fine promittimus conservare in convulsa, cum stipulatione subnixa: et bergamenam cum atramento de terra levamus. Ac enim cartulam ordinacionis, vel dispositionis, seu iudicati, et offersionis paginam Leuprandi Notarius, et Judex Sacri Palacii dedimus, conscribere erogavimus, in qua subter confirmamus, testibusque obtulit roborandum. Actum ad suprascripto porto qui dicitur Pirolo feliciter. — Signum †† manibus suprascriptorum Ilderadi, et Rolende, qui eam interrogavit iugalibus, qui hanc cartulam ordinacionis, et dispositionis, seu judicationis, ut supra legitur fieri rogaverunt; et ipse Ilderardus eidem Rolende coniux sua in omnia consensit, ut supra legitur; et eorum relecta est. — Arduinus Comes germanus eidem Rolende, qui eam interrogavit, ut supra, et subscripsit. — Signum † manus Alexandri germano eidem Rolende, qui eam interrogavit, ut supra; et in eorum presentia ad confirmandum manum posuit. — Atto Judex Sacri Palacii interfuit, et rogatus testes subscripsi. — Anselmus Judex interfui, et subscripsi. — Aroaldus Judex interfui, et subscripsi. — Daibertus Judex Sacri Palacii interfui, et subscripsi. — Signum †††† manibus Adroaldus, Alricus, Vvilpertus, adque Constantinus, legem viventes Rubuariorum, testes. — Signum ††† manibus Rolandi de loco..... siugo, et Gumperti de loco Agnelli, seu Painerius, qui et Regizo, et Olberti, atque Ugoni filii qd. Enrici, testium. — Albericus de Goldenica, Vitus, et Sigerardus, Vvilfredus, Ariprandus de Casali, Alcherius de Carimala, isti testes. — Ego qs. Leuprandus Notarius et Judex Sacri Palacii scripsi, post tradita complevi, et dedi.

An. 1013. = Diploma del sopraddetto re Enrico a favore del monistero di sant'Abondio di Como, con cui gli conferma i suoi beni, e singolarmente le pesche nell'Adda e nel lago di Como. *Tatti sopracit. pag.* 833.

1014. = Sentenza del medesimo Enrico creato imperatore, in favore del già detto monistero di san Salvatore di Pavia, contro Berengario e Ugone

conte che avevano usurpati ad esso i beni che già gli avea donati quel sovrano, i quali beni, altre volte di Liutefredo vescovo di Tortona, erano per la maggior parte nel Milanese. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. III, pag.* 639.

An. 1014. = Sentenza di Ottone conte del Palazzo nella medesima causa. *Murator. Antichità Estensi. Part. I. Cap.* 14.

Idem. = Diploma di Enrico imperatore a favore di Pietro vescovo di Como con cui gli dona il piccolo contado d'Ossola, e gli rende la pieve di Trecate. *A Basilica Petri. Novaria Sacra. Lib. II, pag.* 313.

Idem. = Privilegio di Arnolfo II arcivescovo di Milano a favore della chiesa di santa Maria *in Valle. Carta nell' archivio di quella chiesa, ora monistero di Monache.* = In nomine Sanctæ, et Individuæ Trinitatis. Dum ego Arnulfus humilis Archiepiscopus in Secretario Sanctæ Dei Genitricis Mariæ, quæ dicitur Hyemalis residerem: et de statu, et regimine Ecclesiæ mihi commissæ cum Sacerdotibus, Levitis, et reliquo Clero solicite pertractarem; relatu quorundam audivi, quod Capella Sanctæ Dei Genitricis Mariæ, quæ dicitur in Valle, pertinens de ministerio Cimiliarchæ Sanctæ M. E., nihil possessionis, aut Beneficii, unde Presbiter Officialis ipsius Capellæ in aliquo sustentetur habeat. Cujus compassionis dolore permotus, cum consensu, et voluntate Domni Petri Archipresbiteri, et Cimiliarchæ, et ipso rogante, in eadem Capella quendam Campum de ipsa Cimiliarchia pertinentem in Loco, qui dicitur Cauriano reiacentem, concessimus, et nostra auctoritate firmavimus. Cui cohæret ab Oriente terra Sancti Sebastiani, ab Occidente terra Arderici filii Lanfranci, a meridie.....; a Septentrione terra Petri Marcellini. Cujus etiam mensura est per legiptimum spatium usque ad perticas quatordecim. Ea ratione, ut tam Andreas Presbyter, qui nunc est Officialis ipsius Capellæ, quam et Successores ejus qui pro tempore fuerint eundem campum habeant, teneant, et possideant, atque fruantur; et de censu et redditu, quem Dominus inde annuatim dederit, quidquid eorum animus decreverit, faciant, omni nostra, nostrorumque Successorum, seu alicujus Cimiliarchæ, qui pro tempore fuerit, molestatione inquietudine penitus remota. Quicumque autem hanc nostram institutionem violare præsumpserit a trecentis decem et octo Patribus, qui Nicæno Concilio interfuerunt, anathematizatus existat, et cum Juda Traditore Diaboli laqueis innodatus. Ut autem verius, et firmius, hoc nostrum scriptum in perpetuum habeatur, Gerardum nostræ Ecclesiæ Diaconum, et Scriniarium scribere jussimus, et propria manu firmavimus, et Sacerdotibus, et Levitis corroborandum obtulimus. — Actum Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo quartodecimo, Pontificatus Domni Arnulfi Archiepiscopi septimo decimo, mense Julio, Indictione duodecima.

An. 1015. = Livello di certi beni ne'contorni di Ossola che appartenevano ad un certo Marino cittadino milanese, come beneficio a lui conceduto da Alteramo abate del monistero di san Vittore *Ad Corpus* in Milano; ed il medesimo Marino gli diede a Landefredo abate del monistero de' santi Gra-

tiniano e Filino d'Arona. *Zaccaria. Dissertazione de'santi Gratiniano e Filino pag.* 120.

An. 1015. = Diploma di Enrico imperatore a favore di Alberico vescovo di Como, a cui dona una terra detta *Villa Barzanorum*, che già apparteneva a Berengario e Ugone conte, i quali come ribelli erano stati spogliati de' loro beni, e posti al bando dell'imperio. *Tatti. Annali, Tom. II, pag.* 835.

1016. = Diploma di Enrico imperatore con cui conferma alla chiesa di Bergamo la corte di Lemenno, co'castelli che le appartenevano, cioè Brivio e Lavello. *Ughell. Italia Sacra. Tom. IV. In Episcop. Bergom.*

1017. = Sentenza di Anselmo messo imperiale a favore di Gotifredo *il Giovine*, abate di sant'Ambrogio di Milano, contro Ariberto arcivescovo di Milano, Alberico vescovo di Como e Andrea abate di san Calocero di *Clavate*, ora Civate. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. V, pag.* 932.

1021. = Sentenza di Ugone marchese e conte di Milano, data in questa città a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Carta nell' archivio del monistero medesimo.* = Cum in Dei nomine Civitate Mediolanium, a brolito, domui Sancti Ambrosii, in Caminata majore, prope bancum dicitur Stuua . . . . . Domni Ariberti Archiepiscopi, presente in judicio resideret Domnus Ugo Marchio, et Comes Comitatu istius Mediolanensis, singulorum hominum justiciam faciendam, ac deliberandam intencionem, adesent cum eo Adelmarius, Arioaldus, Ingelramus, Tebaldus, Adelbertus, Jonam . . . . . Vuarimbertus, Mauricius, et item Vuarimbertus, Lanfrancus, Apolinaris Judices, et reliqui plures: ibique eorum veniens presentia Domnus Gotefredus Abbas Monasterii Beati Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum umatum quiescit corpus, constructum foris in suburbium Mediolanensis Civitatis, una cum Allo, qui et Amizo, Avocato suo, et da parte ejusdem Monasterii Avocato; et retulit: jam plures vices me reclamavi ad vos Domnus Ugo Marchio super Ottone, qui nominatur Frixio, qui mihi iniuste, et malo ordine, contradicet casas duas, cum areas earum, iuris Ecclesie, et cella Sancti Satiri ubi ipse Otto in parte abitad, que Cella ipsa Sancti Satiri pertinere videtur de sub regimine ipsius Monasterii; seu super Arioaldus de Vicomercato, et super Olricus de loco Belusco, qui mihi similiter malo ordine et contra racionem, contradicent aliquantis rebus territoriis, juris ejusdem Ecclesiæ, et cella Sancti Satiri, que reiacet foris, et non multum longe ab ac Civitate, ad locus ubi Monticello dicitur, qui sunt per mensura iugias sexaginta; et vos Domnus Ugo Marchio per vestros placitos, vociferare fecistis, et vestri missos, et epistolas ad eos diresistis, et menime eos ad vestrum placitum abere potuistis; unde quero ut vos Domnus Ugo Marchio, propter Deum, et anime Domni Henrici Imperatoris, ac vestras mercedis, me, et isto Avocato meo, et da parte ejusdem Monasterio Avocato, de jam dictis casis, et rebus territoriis, ad salva querela, investiatis, cousque ipsis omnibus a placitum veniant, et nobis exinde justicia faciant. Cum ipse Domnus Ugo Marchio taliter audivit, disit, sicque

verum est quod vos dicitis super jam dictis omnibus reclamastis, et per multas placitas eos vociferare feci, etiam missos, et epistolas ad eos diresi, sed minime ad meum placitum eos abere non potui: ac statim ibi locum per fuste, quod suis tenebat manibus ipse Domnus Ugo Marchio jam dictus Domnus Gotefredus Abbas, et eodem Allo et da parte ejusdem Monasterii Avocato de jam dictis casis et rebus territoriis, unde se reclamaverant, ad salvam querelam, investivit, cousque ipsis Otto, et Arioaldo, seu Olricus ad placitum veniant, et pars ejusdem Monasterii justiciam faciant. Et insuper super iam dictus Gotefredus Abbas, et super eodem Allo avocato, et super jam dictis casis, et rebus territoriis Imperiale Banum misit in dua millia Mancosos Aureos, ut nullus quislibet omo eos nec pars ejusdem Monasterii de jam dictis casis, et rebus territoriis disvestire presumat, qui contra fecerit predictos dua milia mancosos aureos se compositurus agnoscat medietate Camere ejusdem Domni Imperatoris, et medietate pars ejusdem Monasterii. Et anc noticiam fieri monuerunt quidem, et ego Johannes Notarius Sacri palacii eorum amonicione scripsi, et interfui, anno Imperii ejusdem Domni Henrici Imperatoris octavo, mense November, indictione quinta. — Ugo Marchio subscripsi. — Arioaldus Judex Domni Imperatoris interfui. — Adelmarius Judex sacri palacii interfui. — Jonam Judex sacri palacii interfui. — Ego Ingelramus Judex sacri palacii interfui. — Tebaldo Judex sacri palacii interfui. — Adelbertus Judex sacri palacii interfui. — Ribaldus Judex sacri palacii huic scripture interfui. — Ansprandus Judex sacri palacii interfui. — Johannes Judex interfui.

An. 1022. = Disposizione testamentaria di Pietro, arciprete e cimiliarca della metropolitana di Milano. *Carta nell'archivio de' Canonici di sant'Ambrogio.* = In nomine Domini Dei, et Salvatoris nostri Jhesu Christi. Henricus gratia Dei Imperator Augustus, anno Imperii ejus nono, mense Junio, Indictione quinta. Ego Petrus Archipresbyter, et Cimiliarca de Ordine Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, et Filius Bonæ Memoriæ Deusdedit, qui fuit de Civitate Mediolani, qui professus sum ex Natione mea lege vivere Romana præsens præsentibus dixi. Beatus Homo, qui semper habuerit diem exitu, sui ante oculos . . . . . illa ipsa paratus . . . Ideoque ego qui supra Petrus Archipræsbiter, et Cimiliarca prævidi ordinare, et disponere, seu . . . . . et rebus territoriis illis reiacentibus in loco, et fundo Novate, quæ mihi ante os annos per una vendicionis cartula advenerunt ab Brodielinda Abbatissa Monasterio Domini Salvatori, qui nominatur Dathei; unde reliqua medietas per alium judicatum habere institui Monasterio Beati Victoris, tam sediminibus, clausuris, campis, pratis, pascuis, vineis, et silvis, ac stellareis quantis, et qualis mihi per ipsam advenerunt cartula, homnibusque ad ipsa medietas pertinentibus in integrum: ut inordinatis non relinquam, set sic exinde permaneat a præsenti, et deinceps, qualiter ego hic subter statuero, et judicavero pro anima mea remedium confirmo. Ob hoc volo, et judico, seu per hunc scriptum confirmo, ut prædictis casis, et rebus usque ad ipsa medietas in integrum, presenti die, et hora, deveniant in iure et potestatem Ecclesiæ Beati Christi Confessoris Satyri, que est constructa foris, et iuxa Ecclesia Sancti Ambrosii, ubi ejus Sanctum quiescit Corpus. Eo videlicet ordine, et in tali tinore, ut

faciant tam Abbas, quam Monacis Monasterii ipsius Sancti Ambrosii de fruges, et censum quibus ex ipsas medietas ex predictis casis, et rebus annue Dominus dederit, ad eorum victum, et indumentum inter se quicquid voluerit, pro anima Domini Arnulfi Bonæ Memoriæ Archiepiscopi mercede: et ipse Abbas, qui tunc temporis, et in antea, usque in perpetuum in eodem Monasterio fuerit, homnique anno, in festivitate Sancti Satyri, tres dies antea, aut tres postea proximi, pascat Septem Septimales de eiusdem Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, quæ in ipsa festivitate Officium fecerit in ipsa Ecclesia, et duodecim Præsbyteros Officiales ipsius Ecclesiæ Beati Ambrosii, et det ipse Abbas ad ipsos duodecim Præsbyteros ad ipsum pastum candelas singulas, et denarios binos. Etiam ipse Abbas in eadem festivitate ad Schola Sancti Ambrosii, et ad Custodes dare debet panem, et vinum, et caseum, sicut in festivitate Sancti Augustini accipere solent; profitiente animæ Bonæ Memoriæ Domini Arnulfi Archiepiscopi salutem et gaudium sempiternum. Et hoc volo, et judico, ut si ipse Abbas hoc non adimpleverit, sicut superius legitur, ipsa medietas ex prædictis casis, et rebus territoriis deveniant in potestatem de ipsis Septimales, et ipsorum duodecim Præsbyteros, seu ad Schola Sancti Ambrosii, et ad Custodes faciendum, exinde inter se pariter, et æqualiter de censum. et reditum, quibus exinde annuexierit ad eorum usum, et sumotum quod voluerint, pro mea et ipsius quondam Domni Arnulfi Archipræsuli animas remedium. Quia sic decrevit mea bona voluntas, et nec me licest ullo tempore nolle quod volui, set quod a me hic semel factum, vel conscriptum est sub jusjurandum inviolabiliter conservare promitto, com stipulacione subnixa. — Actum ista Civitate Mediolanum. — Ego Petrus Dei gratia humilis Archipræsbyter, et Cimiliarcha huic a me facto SS. — Ego Ingelramus Judex Sac. Pal. rogatus SS. — Lanfrancus Notarius Sac. Pal. rogatus SS. — Johannes rogatus SS. — Signum manib. Liutprandi, et Petri habitantibus in ista Civitate lege viventes Romana, testes. — Aribertus Notarius scripsi, post tradita complevi, et dedi.

An. 1023. = Donazione fatta al monistero de'santi Gratiniano e Felino d'Arona, dato in commenda all'arcivescovo di Milano. *Zaccaria soprac. pag.* 122.

Idem. = Fondazione di un monistero di monaci presso alla basilica di san Dionisio di Milano fatta da Ariberto arcivescovo. *Puricell. De Sanctis Arialdo, et Herlembaldo, Lib. IV, cap.* 93, *num.* 10.

Circa l' anno 1024. = Diploma di Ariberto arcivescovo a favore di Ansegiso fondatore della chiesa del santo Sepolcro di Ternate. *Puricell. Ambros. Num.* 223.

An. 1026. = Diploma di Corrado II re di Germania, I re d'Italia, a favore di Alberico vescovo di Como, a cui dona il contado di Musocco. *Tatti. Annal. Tom. II, pag.* 246.

Idem. = Diploma del re Corrado a favore del monisterio di san Dionisio di Milano. *Puricell. De SS. Arialdo, et Herlemb. Lib. IV, Cap.* 93, *num.* 11.

An. 1025 o 1027. = Donazione della chiesa di san Michele e di san Pietro del luogo detto *Sale Rozoni*, ora *San Pietro in Sala*, presso a Milano, fatta da Bezone prete decumano di sant'Ambrogio, a Widone abate del monistero di quella basilica. *Nell'archivio dello stesso Monistero.* = In Christi nomine. Chunrandus gratia Dei Imperator Augustus: anno Imperii ejus secundo, mense Setember, Indictione undecima. Monasterio Beati Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum quiescit Corpus, constructum foris in Suburbius ujus Mediolanensis Civitatis, ubi nunc Domnus Vvido Venerabilis Abbas esse videtur, Ego in Dei nomine Otto, qui et Bezo, Presbiter de inter Decomano Sancte Mediolanensis Ecclesie, Officiale Basilice ipsius Sancti Ambrosii, et quondam Andrei, qui fuit de loco Quarto, qui vixit Lege Langobardorum, presens presentibus dixi. Quisquis in Sanctis et Venerabilibus locis ex suis aliquid contulit rebus, iusta Auctoris vocem, centublum accipiet, et insuper vitam eternam possidebit: et ideo Ego qui supra Otto Presbiter volo, et judico, ut a presenti die et ora deveniat in potestatem ipsius Monasterii Sancti Ambrosii in perpetuis temporibus, eo ordine sicut hic subter statuero; idest Capella una, cum area, in qua estat, cum campo in simul tenente juris meis, quam abere viso sum foris, et non multum longe ab ac Civitate Mediolani, ad locum ubi Sale Rozoni dicitur, et est ipsa Capella consecrata in onore Sancti Archangeli Michaelis, et Beati Petri Apostoli. Coeret ab ipso campo, et ab ipsa Capella, da mane Sancte Marie; da meridie Petri; da sero via; et est area ex ipsa Capella, cum eodem campo in simul per mensura juxta cum incisa sua iugias trex nominative, quas mib campo ipso ante hos dies per cartulam venditionis advenit inter cetera ab Gandulfus Monetario de ista Civitate Mediolani; presenti die, et ora iam dicta Capella, et eodem campo deveniat in potestatem ipsius Monasterii: eo tamen ordine, ut Abbas ipsius Monasterii, qui in perpetuis temporibus in eodem Sancto, et venerabili Monasterio ordinatus fuerit, in ipsa Capella Presbiter ordinet, ibidem Divinum officium faciet; ed si pro ipsa ordinatione de ipsa Capella de ipso Presbitero illo, qui ipse Abbas ipse ordinaverit, aliquit munus acceperit, rebus territoriis a parte ipsius Ecclesiæ Sancti Michaelis, et Sancti Petri emere debet: et ipse Presbiter, qui in ipsa Capella, cum ipso campo, et aliis omnibus rebus territoriis, que ibidem empti fuerint, vel Dominus dederit, ad suum usum, et benedictione habeat, et teneat, et faciat de fruges, et reditum, seu censum, vel benedictionem, quibus exinde annue Dominus dederit, tam ipse Presbiter, vel alius, qui ibidem ordinatus fuerit, in perpetuis temporibus, quod voluerit: ita tamen, ut ipse Presbiter mihi, et quod isto Gandulfi, seu Raidruda, que et Rigeza, que fuit Conjux isto quondam Gandulfi, Divinum officium faciat, ut nobis proficiat ad salutem anime, et gaudium sempiternum. Et quod fieri non credo, nec Deus permittat, si fuerit unquam in tempore Pontifex huius Sancte Mediolanensis Ecclesie, qui hanc meam ordinationem irrumpere voluerit, illam meledictionem habeat, que in centesimo octavo Psalmo legitur, et cum Juda traditore sit damnatus, quod in ipso Psalmo canet adfirmatum est. Et omnia ut supra, pro anime mee, et suprascriptorum quondam Gandulfi, et Ragitrude, que et Rigeza, animas remedium: quia sic mea bona voluntas. Et si propter onorem Sacerdotii mihi impetit lege Romana, et nec me liceat ullo tempore nolle

quod voluisset, quod a me hic semel factum, vel conscriptum, sub jusjurandum inviolabiliter conservare promitto, cum stipulacione subixa. Actum Civitate Mediolani. — Otto, qui et Bezo Presbiter a me facto subscripsi. — Ado rogatus subscripsi. — Ego Ingelramus Judex rogatus subscripsi. — Ego Odo Judex rogatus subscripsi. — Signum † † manibus Attoni, et Arderici de ista Civitate, lege viventie Romana, Testes. — Ego Johannes Notarius, et Judex Sacri Palatii scripsi, postradita complevi, et dedi.

Circa lo stesso tempo, 1025 o 1027.= Diploma di Ariberto arcivescovo a favore del monistero Ambrosiano. *Puricell. Ambros. Num.* 222.

An. 1029. = Compra della corte di Talamina o Talamona, in Valtellina fatta dall'arcivescovo Ariberto. *Carta nell'archivio dell'abate commendatario di san Dionisio.* = In Christi nomine, Chunradus gratia Dei Imperator Augustus, anno Imperii eius secundo, mense Martius, Indictione duodecima. Constat Nos Rodoaldus Filius Bone Memorie Ottoni, qui fuit de loco Cumacio, et Cesaria, que Imilda Filia quondam Adelgisi Iugalibus, qui professi sumus lege vivere Ribuariorum: ego que supra Cesaria, que professa sum de natione mea lege vivere Langobardorum, set nunc pro ipso Viro meo legere vivere videor Ribuaria, mihi que supra Cesarie consentiente ipse Rodoaldus Iugale, et Marito meo, et subtus confirmante, et ut Lex Langobardorum habet auctoritas, una cum notitia de propinquioribus Parentibus meis, que supra Femine corum nomina subtus leguntur. In quibus eorum presentia de ipsis Parentibus meis vel Testium certa facio professione, et manifestatione, eo, quod ab ipso Jugale, et Marito meo, nec ad nullum hominem nulla me pati violentia, nisi mea bona, et spontanea voluntate, ac vendicio facere visa sum: accepissemus sic ita Nos Iugalibus in presentia Arioaldi Iudex, et Missum idem Domni Chunradi Imperatoris, et Vvadoni, qui et Lanzo . . . . . Iudices, adque ceterorum bonorum hominum, corum nomina subtus leguntur, vel Testium, manifesta sunt mihi Nos Iugalibus, qui accepimus insimul ad Te Domnus Aribertus Reverentissimus Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, et Filius Bone Memorie Gariardi, qui fuit de Loco Antimiano, argenti denarios bonos libras trescentas in totum precium, sicut inter nobis convenit, etc.

1033. = Diploma di Corrado già creato imperatore con cui conferma al monistero di san Pietro *Ad Cœlum aureum* di Pavia tutti i suoi beni e diritti, molti de' quali nel Milanese. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. I. pag.* 595.

1034. Disposizione testamentaria di Ariberto arcivescovo di Milano a favore di molte chiese e monisteri di questa città. *Puricell. Ambros. num.* 224.

1035. = Sentenza di Arioaldo giudice messo imperiale, data in questa città, a favore di Landolfo abate di sant'Ambrogio. *Carta nell'Archivio di quel monistero.* = Dum in Dei nomine Civitate Mediolani, in mansione Petri Negotiatoris filii qd. Johannis, per ejus data licentia, in judicio adessent Arioaldus Judex, et Missus Domni Chunradi Imperatoris, ex ac causa ab eo constitutus;

adesent cum eo Traso, qui et Amizo, Petrus, Gariardus, Vvaldo, qui et Lanzo, Ingelramus, Odo Judices, Vvarimbertus fil. qd. Anselmi Judex, et Tado filius qd. idem Tadoni, et Andreas filius qd. Lanfranci Notarii, Ilderatus, et Landulfus germanis, Arnaldo filius Lamberti Judex, Auserius filius qd. Johannis, Deusdedi filius Johannis, Petrus filius qd. Lanfranci, et reliqui plures; ibique eorum venerunt presentia Domnus Landulfus Venerabilis Abbas Monasterii Beati Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum umatum quiescit corpus, constructum foris civitate Mediolani, una cum Johannes, qui et Amizo Judex Avocato suo, et à parte ejusdem Monasterio Avocato; et ostenserunt ibi cartula una precarie, et ofersionis, et ea legere fecit, continente in ea per omnia. In Christi nomine Chunradus gratia Dei Imperator Augustus anno Imperii ejus nono, quinto die mensis Julii, indictione tercia. Monasterio Beati Christi Confessoris Ambrosii, ubi ejus sanctum umatum quiescit corpus, constructum foris uius Mediolanensis urbis, ubi nunc, Domnus Landulfus Venerabilis Abbas esse videtur. Ego in Dei nomine Petrus Monetario, filius qd. Johannis de suprascripta Civitate Mediolani, qui professo sum de nacione mea lege vivere Romana, ofertor, et donator in eodem sanctum et venerabilem Monasterio pr. pr. dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus, iusta auctori voce, centuplum accipiet, et insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam: Et ideo ego qs. Petrus dono, et ofero in eodem sanctum, et venerabilem Monasterio, presenti die post meum dicessum, per remedium anime mee, id sunt aliquantis rebus territoriis illis iuris mei, quibus habere, et possidere viso sum foris, et prope ac Civitate Mediolani, ad locus ubi Isella, et Caminadella dicitur, seu in locis, et fundis Quartello, que est prope Villa, que vocatur Alba, Robiano, et in Maturo; et sunt illis rebus rejacentibus foris prope ac Civitate Mediolani ad locus ubi Isella, et Caminadella dicitur pratum unum ex parte Buscalia, cum area in qua exíat, et est per mensura iusta ipsum pratum, una cum area, et ipsa Buscalia in simul iuges legiptimas quinque. Illis vero rebus in suprascripto loco, et fundo Quartello sunt per mensura iusta, inter campis, et pratis, seu areis, et silvis stellareis in simul iugias legiptimas trex, et dimidia; et illis namque rebus territoriis reiacentibus in predicto loco, et fundo Robiano sunt per mensura iusta inter campis, et pratis, seu areis, vineis, et silvis stellareis in simul iugias legiptimas novem; iam dictis autem rebus territoriis reiacentibus in jam dicto loco, et fundo Maturo sunt per mensura iusta, inter sediminas cum ex parte edificiis casarum desuper, et campis, seu pratis, adque areis, vineis, et Buscalia insimul iugias legiptimas undecim; et si amplius de meo iure in suprascriptis locis et fundis Isella, Quartello, Robiano, Maturo ipsis rebus, et territoriis inventis fuerint, quam ut supra legitur mensura, per hac cartula ofersionis in suprascripto Monasterio, post meum dicessum, persistent potestatem proprietario iure. Etiam dono, et ofero ego qs. Petrus in ipsum Sanctum et Venerabilem Monasterio a presenti die, et ora idest arientum denarios splendibiles libras octuaginta. Que autem rebus territoriis superius dictis, cum superioribus, et inferioribus, seu cum finibus, et accessionibus suorum, sicut supra legitur, in in. presenti die post meum dicessum, jam dictis omnibus rebus territoriis, que supérius in eodem Sanctum Cenobium ofersi, habeant Abbas, et Monachos

ipsius Monasterii, faciant de fruges, et censum, seu reditum, quibus exinde annuexierint, quod voluerint per anime mee remedium. Ea videlicet racione, et in tali tinore ipsis omnibus rebus territoriis, que superius legitur a parte ipsius Monasterii dono, et ofero, seu trado, adque judico, etiam per remedium anime mee confirmo, ita ut mihi concedere debet ipse Domnus Landulfus Abbas diebus vite mee ad habendum, et tenendum, id sunt rebus territoriis illis. quod sunt mansos duos juris ipsius Monasterii, quibus sunt positis in loco. et fundo Arcaniaco; nominative mansos illos, qui rectis, et laboratis esse videtur per fili qd. Ambroxii, et per Johannes, qui fuit frater suus, seu per Bonizoni liberi omini, sicut ab ipsis omines rectis, et laboratis esse videntur in in. Et ego qs. Petrus, diebus vite mee, sicut superius decernitur, ipsis omnibus casis, et rebus in precario nomine, per infictos contractum, habere, et tenere debeo, de omnem censum, et reditum, quibus iuxte annuexierit. preter tracta de grano Sancti Ambroxii de Civitate Papia, vel si eidem Domno Landulfi Abbas, suosque successsores, ibi aribergare voluerit, si opus fuerit. Quicquit mihi utilitas fuerit quod voluero, ita ut aput me meliorentur. nam non depegiorentur; et persolvere debeo exinde censum singulis annis, a parte ipsius Monasterii, diebus vite mee, per omnes mense November, argentum denarios spendibiles solidos trex dati, et consignati denarii ipsi ad eodem Monasterio per omnes mense November, per me ipse Petrus, vel meo Misso eidem Domni Landulfi Abbas suosque successores, vel ad eorum Misso; post autem meum dicessum statim jam dictis omnibus rebus territoriis, que supra legitur reiacientibus foris, et prope ac Civitati Mediolani, ad locus ubi Isella dicitur, et in locis, et fundis Quartello, Robiano, et in eorum territoriis, que supra mensura decernitur, vel si amplius de meo iura ibidem inventis fuerint, que a parte ipsius Monasterii ofersi, cum predictis casis, et rebus territoriis, quod sunt mansos duos in suprascripto loco Arcaniaco reiacentibus, que da parte ipsius Monasterii precario nomine, et per infictos contractum recipi, in eodem Sanctum, et Venerabilem Monasterio Sancti Ambroxi persistunt potestatem proprietario iure, sine mea, vel de meis heredibus contradictione. Item volo, et judico, seu spondeo, atque promitto, ut jam dictis omnibus rebus territoriis, quod ego a parte ipsius Monasterii ofersi ad me, et ad meos heredes sint defensatis omni tempore, et si defendere non potuerimus, aut si contra ac cartula precario nomine, et ofersionis in vita mea agere, aut causare presumero, vel si inrumpere quesiero, et ea omnia que superius legitur, non ademplevero; si da parte ejusdem Domni Landulfi Abbas, suosque successores, ulla inquietudine, vel molestacione, nixi sicut superius legitur, recepi, et ea omnia, ut supra firmum, vel stabilem, diebus vite mee, non permansero; ut componamus illa pars, que non conservaverit ad partem fidem servanti, pro pena, nomine, argentum ex mero libras centum, et insuper unc scriptum firmum, et stabilem esse, et permanere promitto, per anima mea remedium, quia sic est mea bona volontas; et nec me liceat ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me ic semel factum, vel conscriptum, sub jus jurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa, unde due precarie uno tenore scripte sunt. Actum suprascripta Civitate Mediolani. Signum manus suprascripti Petri, qui a cartula oferitionis, et precarie fieri rogari. Signum manibus Ilderati, et

Gandulfi germanis lege viventes Romana testes. Johannes iudex rogatus subscripsi. Ego Boniprandus notarius sacri summi Palacii scripsi post tradita complevi, et dedi. Precaria ipsa, et ofersionis, in eodem iudicio ostensa, et relecta, interrogaverunt Auditores ipsis eodem Landulfus Abbas, et jam dicto Johannes Advocato suo, et da parte ejusdem Monasterio Sancti Ambroxii Avocato, per quot ea ostendere, quia dixerunt ipsi. Ideo carta ista precaria, et ofersionis in iustum ostensimus iudicium, ut nec si illa apareat, et nec quislibet homo dicere possit, quod nos ea oculta, aut conludiosa abuissemus, vel tenuissemus, et predictis omnibus rebus quibus in ea legitur, que ipse Petrus a parte ipsius Monasterii post suum obitum ofersit, reiacentibus foris, et prope ac Civitate Mediolani, a locus ubi Isella, et Caminadella dicitur, seu in locis, et fundis Quartello, que est prope Villa, que vocatur Alba, Robiano, et in Maturo, sicut in ipsa cartula legitur, post eidem Petri obitum a parte ipsius Monasterii abere, et tenere debeamus; et si ullus homo nobis exinde, vel a parte ipsius Monasterii exinde aliquit dicere vult, parati sumus exinde ad racionem standum; et quod plus est querimus, ut dicat iste Petrus, qui et presens est, si precaria ista, et ofersionis cartula quam ic ostensimus bona et vera est, aut si ipse Petrus ea fieri rogavit, vel si manu sua propria firmavit, aut si diebus vite sue ex ipsa cartula aliquit agere vellet, an non, vel si prenominatis rebus territoriis, quibus in ea legitur, post suum obitum a parte ipsius Monasterii abere, et tenere debeamus, et ipso ficto persolvere, an non. At ec respondit ipse Petrus: vera cartula illa, que tu Landulfus Abbas, cum jam dicto Johannes Judex Avocato suo, et da parte eiusdem Monasterio Avocato ic ostensistis bona, et vera est, et ego ea fieri rogavit, et manus meas propria firmavi, et contra ea diebus vite mee nihil agere quero, nixi sicut ipsi cartula legitur, qui diebus vite mee ipsum fictum persolvere debeo, et post meum obitum ipsis omnibus rebus, quibus in ea legitur, in potestatem eiusdem Monasterii proprietario nomine persistant potestatem. Et iterum quero ego qs. Landulfus Abbas, cum isto Avocatore meo, ut dicant iste Nazarius germano eidem Petri.... et Angifredus viro suo, et Nazarius filius eodem Gerentrude, et Angefredi, qui ic à presentes sunt, dicant, si cartula ipsa, quam ic ostensimus, bona, et vera est, aut si jam dictis omnibus rebus, quibus in ea legitur, que ipse Petrus a parte ipsius Monasterio ofersit, propriis eidem fuerunt Petri, et Ingelinda conius sua, una cum Punno, et Johannes germanis filii ipsorum iugalibus, et Gerentruda germana eidem Petri, vel si post suum obitum propriis eiusdem Monasterii esse debent, aut si pro ereditate, aut successione, aut qualecunque moderacione eorum pertinet, vel pertinere debet an non.

Ad hoc responderunt ipsis Nazarius, et Ingelinda iugalibus, eorumque filii suorum, ipse Ingelinde, pro ipsius Nazarii viro suo consensum, et ipsis Punno et Johannes germanis, per ipsius genitori suorum consensum, et ipsis Angefredus, et Gerentruda, per ipsius Angefredi viro suo consensum, et ipse Nazarius, per ipsius genitori suo consensum: vere carta illa precarie, et offersionis, quam tu Domnus Landulfus Abbas cum jam dicto Avocato suo ic ostensisti, bona, et vera est, et jam dictis rebus reiacentibus foris, et prope ac Civitate, ad locus ubi Isella, et Caminadella dicitur, et in Quartello, qui est

prope Villa, que dicitur Alba, et Robiano, seu in Maturo, propriis eidem Petri fuerunt, et post suum obitum propriis eiusdem Monasterii esse debent, cum lege a nobis eorum supra iugalibus, et filii nihil pertinent ad habendum, nec pertinere debet, neque per scriptum, neque per ereditatem, neque per nulla modo racione. Insuper ibi locum in ipsum iudicium spoponderunt se ipsis iugalibus, et eorum filii, adversus eodem Landulfus Abbas, et contra eodem Johannes Judex Avocatus, ut si unquam in tempore, per se ipsis, aut eorum heredes, vel eorum sumitentes Persona, contra pars ejusdem Monasterii, de predictis omnibus rebus, quibus in eadem cartula legitur, seu de denariis libras octuaginta, quas ipse Petrus presentialiter a parte ipsius Monasterii dedit, agere, aut causare presumserint, vel si pro placitis unquam fatigaverint, et tacitis, et contentis exinde omni tempore non permanserint, aut si de eorum datum, aut factum in alia parte aparuerit: ut componat a parte ipsius Monasterii pro pena nomine, argentum ex mero libras centum, et predictis omnibus rebus, et territoriis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint, aut valuerint sub estimatione in eisdem locis, et insuper exinde taciti et contenti omni tempore permaneant. Cum ita et peractum fuit, rectum paruit supradictis Auditoribus esse recte, et iudicaverunt, ut iusta eidem Domno Landulfi Abbas, et eidem Johanni Judex Avocato suo ostensione, et professione, et eidem Petri, et eorum iugalibus, et eorum filii professione, et manifestacione, post eosdem Petri obitum, iamdictis omnibus rebus, quibus in eadem cartula legitur, et predictos denarios presenti die a parte ipsius Monasterii abere, et detinere debent, et ipsis iugalibus, cum eorum filiis suorum, et eorum heredibus, manerent exinde omni tempore tacitis et contentis: et sic finita est ac causa, et qualiter acta est presente noticia, et futuram tenendam memoriam, et securitatem, eiusdem Monasterii quidem et ego Petrus Notarius Sacri Palacii scripsi, et interfui anno Imperii Domni Chunradi Imperatoris Deo propicio nono, mense Julius, indictione tercia. — Ariualdus Judex Domni Imperatoris missus fui, et subscripsi. — Gariardus Judex interfui. — Traso, qui et Amizo Judex interfui. — Ego Vvaldo, qui et Lanzo, Judex sacri Palacii interfui. — Odo Judex summi sacri Palacii interfui. — Petrus Judex interfui. — Ingelramus Judex sacri Palacii interfui.

An. 1036. = Donazione di Ariberto arcivescovo fatta alla chiesa pievana di s. Vittore di Varese. *Carta appartenente all'archivio di quella chiesa.* = In Christi nomine. Chunradus gratia Dei Imperator Augustus: anno Imperii eius nono, mense Martius, Indictione quarta. Ecclesia, seu Plebe Sancti Victoris, sita loco Varese. Ego in Dei nomine Aribertus Dei gratia Archiepiscopus Sancte Mediolanensis Ecclesie, et Filius Bone Memorie Gariardi de loco Antimiano, qui vixit lege Langobardorum, presens presentibus dixit. Quisquis in Sanctis, ac Venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus, iusta Auctoris vocem, centuplum accipiet mercedem, et insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam. Et ideo Ego qui supra, Aribertus Dei gratia Archiepiscopus do, et lego in predicta Ecclesia, seo Plebe Sancti Victoris, id sunt Casis, et omnibus rebus territoriis illis reiacentibus in locis, et fundis Castro blenno, et in Bemmio superiore; illis vero rebus reiacentibus in eodem loco, et fundo Castro

blenno sunt ipsis rebus sedimen unum, cum edificiis casarum super habente, et vineas cum areis earum petias duas ad . . . . . coherentes da mane, et sera, et . . . . vias, da meredie Bonofilii . . . . . et est pro mensura iusta cum incisa sua, tabulas legiptimas centum. Prima vinea dicitur Ciauso, est da meridie Bonfilii, et est area eius pro mensura iusta tabularum legiptimarum centum. Secunda vinea dicitur similiter in Glauso: est da mane Odricii, da meridie Rigezani, da sera via, et est area eius similiter tabularum centum. In prenominato loco, et fundo Bemmio Superiore sunt ipsis casis, et rebus territoriis, tam sedimas, cum edificiis, clausuris, campis, pratis, pascuis, vineis, silvis, cum areis earum ripis, rupinis, ac paludibus, coltis, et incoltis, divisis, et indivisis, usibus aquarum, aquarumque ductibus, et una cum finibus, seu celibas locas, omnia, et in omnibus in integrum. Quæ autem istis casis, et rebus territoriis supradictis cum superioribus, et inferioribus, seu confinibus, et accessionibus suorum in integrum, ab hac ora in antea istis casis, et rebus territoriis, in prædicta Ecclesia, seo Plebe Sancti Victoris, permaneant jure faciendum Presbiteris illis, qui nunc in eadem Ecclesia, seo Plebe Sancti Victoris, et eorum posteriores, usque in perpetuum de fruges, et redditum, et censum, quibus ex prædictis casis, et rebus territoriis annue Dominus dederit, ad eorum usum, et sumptum, vel benedictionem habendum, et faciendum quod voluerint, pro anime mee remedium. Ita tamen, ut ipsis Presbiteris, qui nunc in eadem Ecclesia, seu Plebe Sancti Victoris, et eorum Posteriores usque in perpetuum Missam, Vesperas, Matutinum, et reliquum Officium faciant, ut mihi Peccatori proficiat ad anime salutem, et gaudium sempiternum; quia sic decrevit mea bona voluntas. Et si propter honorem Pontificatus mihi aliquid impedit, Lege Romana, nec me liceat nolle quod volui, sed quod a me hic semel factum, vel conscriptum est sub jusjurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulatione subnixa. Actum ista Civitate Mediolani. — † Ego Aribertus Dei gratia Archiepiscopus a me facto subscripsi. — Signum † † manibus Adami, et item Adami de ista Civitate Mediolani Lege viventes Romana, Testes. — Signum † † manibus Andree, et Azoni de eadem Civitate Mediolani, Testes. — Andreas . . . . . Ardericus Judex Domini Imperatoris rogatus subscripsi. — Remedius Notarius, et Judex Domni Imperatoris subscripsi: post tradita complevi et dedi.

An. 1036. = Disposizione di Benedetto, chiamato Rozone, circa alla chiesa della santissima Trinità da lui nuovamente fondata in Milano: ora san Sepolcro. *Puricell. Ambros. Num.* 288.

1037. = Leggi feudali pubblicate dall' imperator Corrado, mentre assediava Milano. *Murator. Antiq. medii ævi Tom. I, pag.* 610.

1039. = Donazione fatta da Ariberto arcivescovo di Milano all' abate di Tolla sul Piacentino. *Campi. Istoria di Piacenza. Tom. I, nell'Appendice.*

1042. = Disposizione testamentaria di Ariberto arcivescovo di Milano in favore dei dodici decumani che officiavano nella metropolitana. *Carta nell'ar-*

chivio de'Beneficiati del Duomo. = In nomine Sanctæ, et Individuæ Trinitatis. Anno ab Incarnatione Domini nostri Jhesu Christi MXLII, mense Aprilis, Indictione decima. Ecclesia Beatæ Dei Genetricis Mariæ, quæ dicitur Gemalis, sita intra ac Civitate Mediolani, et Canonicæ, quam ego noviter pro remedium animæ meæ institui prope ista Ecclesia, ad utilitatem, et victum duodecim Presbiteris Decumanorum hordine, qui Peregrini vocantur, qui sunt præordinati in iam nominata Ecclesia, Ego in Dei homnipotentis nomine Aribertus Dei Gratia Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus, et Filius Bonæ Memoriæ Gariardi, qui fuit de loco Antemiano, qui professo sum ex Natione mea lege vivere Langobardorum, præsens præsentibus dixi. Dum Homo a Cristo Jhesu condito vivit in hoc sæculo erit felix, si ponit diem exitus sui ante oculos suos, et dum recte loqui potest sic semper eam cogitet, unde futuram accipiat mercedem, et cum Dominus eum de hoc sæculo vocare jusserit non de negligentiis judicetur, set ut de bona dispositione gratuletur ut pius. Et ideo ego qui supra Aribertus Dei gratia Archiepiscopus do, et offero proprietario jure in prænominata Canonica, præsenti die, et hora, idest Cortem unam domui coltilem, cum Castro, et Turre atque Capella, quæ est ibi hædificata in honore Sanctorum Cosmæ, et Damiani, cum casis, et homnibus rebus territoriis reiacentibus in loco, et fundo Monvallo, et in eius Territorio. Nominative illis omnibus casis, et rebus territoriis, quas mihi ante os dies, per cartam venditionis, advenerunt ab Petrus, qui et Obizo vocatur, Filius quondam Adelgisi de Civitate Mediolani, et quondam Persindæ Jugalibus, quod sunt rebus ipsis tam sediminibus, cum ædificiis desuper, clausuris ortis, broilis, campis, pratis, vineis, olivetis, et silvis, castaneis, roboreis, ac stellareis, et areis suarum, pascuis, gerbis, divisis, et indivisis, tam in montibus, quamque in planitiis, usibus aquarum, aquarumque ductibus, seu piscationibus, atque in concelibas locas, homnia, et in homnibus, quantiscumque de meo jure in prænominato loco, et fundo Monvallo, vel in ejus Territorio inventum fuerit, et mihi per istam cartulam advenenerunt in integrum. Eo videlicet ordine prædictam Cortem domui coltilem, cum iam dicto Castro, et Turre, seu Capella, cum areis earum, cum prenominatis homnibus, casis, et rebus territoriis, in eadem Canonica, dare, et offerre videor, faciendum Presbiteris illis, qui nunc, et usque in perpetuum, in eadem Canonica ordinati fuerint, de fruges, et censum, seu vinum, et reditum, quibus exinde annue Dominus dederit, ad refitiendum simul in prædicta Canonica perpetuis temporibus, pro mercede, et remedium animæ meæ. Ita tamen, ut si iam dictis Presbiteris in prædicta Canonica insimul, sicut superius legitur, reficere noluerint, aut si fuerit ullus Pontifex huius Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, qui prædictam Cortem domui coltilem, cum iam dicto Castro, et Turre, et homnibus rebus territoriis ad prædicta Canonica distollere voluerit, tunc statim deveniant in potestate de Presbiteris, et Diaconibus, seu Subdiaconibus de Ordine Majore istius Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, tamdiu ut dum ipsis Presbiteris, qui Peregrini vocantur, pariter in prædicta Canonica refitiant, sicut superius legitur; et ut ipsis pro me orent cotidie, Missas, Vesperum, Matutinum, et relicum Officium mihi canant, profitiente michi in æternam vitam, et gaudium sempiternum, quia sic decrevit mea bona volun-

tas. Et si propter honorem Pontificati mei michi aliquid impetit de Lege Romana, et nec me liceat amodo ullo tempore nolle quod volui, sed quod a me hic semel factum, vel conscriptum est, sub jusiurandum inviolabiliter conservare promitto, cum stipulatione subnixa. Actum ista Civitate Mediolani. — Signum † manus isto Domni Ariberti Archiepiscopi, qui ac cartulam judicati, et ofersionis, ut supra fieri rogavit, set propter infirmitatem suam quam graviter abebat, scribere minime potuit. — Arioaldus Judex Domni Imperatoris rogatus subscripsi. — Eliprandus Notarius Sacri Palatii rogatus SS. — Rainerius Judex Sacri et summi Palatii rogatus. SS. — Ardericus Judex rogatus. SS. — Sig. †† manibus Amizonis, et Aldeberti Germanis de ista Civitate Mediolani, Lege viventes Romana, Testes. — Ego Vvaldo, qui et Lanzo, Notarius, et Judex Sacri Palatii scripsi; post tradita complevi, et dedi.

An. 1044. = Altra disposizione testamentaria di Ariberto arcivescovo a favore di tre suoi pronipoti. *Puricell. Ambros. num.* 245.

1045. = Sentenza di Azzone marchese e conte di Milano, data in questa città a favore de'preti officiali di sant'Ambrogio. *Murator. supracit. Tom. IV. pagina* 9.

Id. = Altra sentenza come sopra. *Ib.*

Id. = Diploma di Enrico III re di Germania, II re d'Italia, a favore del monistero di san Dionisio di Milano. *Puricell. De SS. Arialdo, et Herlemb. Lib. IV, cap.* 93. *num.* 2.

An. 1046. = Sentenza di Arioaldo messo regio a favore de'sopradetti preti di sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio de'medesimi.* = Dum in Dei nomine Civitate Mediolani, ad mansione Ariprandi Filii' quondam Vvidoni, qui fuit de loco Arciago, per ejus data licentia, in iudició residebat Arioaldus Judex de ista Civitate, et Missus Domini Secundo Henrici Regis, qui ex hac causa ab eo Missus est institutus, iusticias faciendas ac deliberandas intenciones. Residentibus cum eo Ardingus, Adam, qui et Amizo, Vvaldo, qui et Lanzo, Ariprandus, Ardoinus, Petrus, et Herlembaldus, seu Brunoaldus Judex Sacri Palatii; Gotefredus Notarius, Zeno Monesterio (*Monetario*), Arioaldus, et Ragisfredus Germanis, Oddo Filius quondam Ardengi, Johannes, qui vocatur Lita, Vassi prædicti Ariprandi, Ambrosius Filius quondam Gisulfi, Aldo, Geso, abitantibus ista Civitate Mediolani, et reliqui plures. Ibique eorum venerunt præsentia Bezo, Ambrosius, Petrus, item Ambrosius, et Lambertus Presbiteris, et Officialis Ecclesiæ Beati Christi Confessoris Ambrosii ubi eius Sanctum quiescit corpus, quæ est fundata foris, et non longe ab ac Civitate Mediolani, una cum Lanfrancus Notarius suorum, et ipsius Ecclesiæ Sancti Ambrosii Avocato, et retollerunt. Abemus, et detinemus ad proprietatem a parte ipsius Ecclesiæ Beati Christi Confessoris Ambrosii, id sunt casis, et omnibus rebus territoriis illis reiacentibus in loco, et fundo Axiliano, quæ est non multum longe da locus, qui vocatur Badaglo, quibus fuerunt iure quondam Arderici,

qui fuit quondam Adelberti Filius, et quondam Alloisæ, qui fuit Filia bonæ memoriæ Antonii iugalibus de ista Civitate Mediolani: et ipsis iugalibus insimul iamdictis casis, et omnibus rebus territoriis, per cartulam vendicionis in condam Petrus Presbiter emiserunt, ad instituendum per cartulam iudicati in iam dicta Ecclesia Sancti Ambrosii abendum: quod sunt rebus ipsis, tam sedimínibus, cum ædificiis, areis, curte, edificiis, clausuris, campis, pratis, vineis, et silvis roboreis, castaneis, ac stallareis, cum areis suarum, pascuis, gerbis, coltis, et incoltis, usibus aquarum, aquarumque ductibus, seu inconcelibàs locas, omnia, et in omnibus quantiscumque fuerunt de iure prædictorum Alderici, et Alloisæ, Jugalibus in prædicto loco, et fundo Axiliano, vel in ejus Territorio in integrum. Et parati sumus, si ullus homo adversus nos, vel pars ipsius Ecclesiæ Sancti Ambrosii aliquit dicere vult, cum iste Lanfrancus Avocatore nostro cum eo exinde ad racione standum, et legiptime adfiniendum. Et quod plus est, quærimus, ut istis Ariprandus, et Geza Filio isto quondam Arderici Jugalibus, qui ic presentes sunt, ipse Geza per consensum eidem Ariprandi iugale, et Mundoaldo suo, dicant, si iam dictis casis, et omnibus rebus territoriis, que nos ic in iudicio denominavimus, propriis sunt eidem Ecclesiæ Sancti Ambrosii, aut si vos Jugalibus nobis, vel ipsius Ecclesiæ agere, aut causare, vel contradicere quæritis, vel si ullam exinde abeatis scriptione, aut firmitatem, per quam contra nos, vel pars ipsius Ecclesiæ agere, aut causare possatis, an non. Ad ec responderunt ipsis Ariprandus, et Geza jugalibus, ipsa Geza per consensum eidem Ariprandi Viro suo. Vere casis, et omnibus rebus territoriis illis, quem vos quibus supra Bezo, Ambrosius, Petrus, item Ambrosius, et Lambertus Presbiteris, una cum Lanfrancus Notarius Avocato vestro, et ipsius Ecclesiæ Sancti Ambrosii, hic in iudicio de nominastis, propriis sunt eidem Ecclesiæ Sancti Ambrosii, et vobis neque pars ipsius Ecclesiæ agere, nec causare quærimus, quia cum lege non possumus, eo quod nullam exinde abemus scriptionem, aut firmitatem, per quem contra vos, vel pars ipsius Ecclesiæ agere, vel causare, vel contradicere possamus, quia nihil exinde nobis pertinent ad abendum, nec requirendum. Insuper spoponderunt se ipsis Jugalibus, ut si unquam in tempore per se ipsis, aut eorum Filiis, Filiabus, vel hæredibus, vel eorum summittantes personas, versus eosdem Bezo, Ambrosius, Petrus, item Ambrosius, atque Lambertus Presbiteris, et Lanfrancus Notarius Avocato eorum, vel ad eorum Successoribus, aut contra pars ipsius Ecclesiæ Sancti Ambrosii, ex prædictis casis, et omnibus rebus territoriis agere, aut causare præsumpserint, et omni tempore taciti, et contenti exinde non permanserint; vel si apparuerint ullum datum, aut factum, cui ipsis Jugalibus exinde in alia parte dedissent, aut fecissent, et clare factum fuerit, tunc in duplum prædictis casis, et omnibus rebus territoriis pars ipsius Ecclesiæ Sancti Ambrosii restituant in consimile loco, et insuper componant, pena nomine, argento ex mero libras quinquaginta, et post, pena composita, omni tempore taciti, et contempti exinde esse, et permanere debeant. His peractis, manifestacione ut supra facta, paruit supradictis Auditoribus, et Judicum esse recte; et iudicaverunt, ut iuxta eorum Presbiteris, et Avocato altercatione, seu professione, et manifestacione illorum Jugalibus; amodo in antea ipsis Presbiteris, vel eorum Successoribus cum eodem Avocato, iam

dictis casis, et omnibus rebus territoriis a parte iam dicta Ecclesiæ Sancti Ambrosii a proprietatem abere, et tenere deberent, et iam dictis Jugalibus sint exinde omni tempore, suorum hæredibus, tacitis, et contemptis: et sic finita est causa. Et qualiter ac causa acta est præsentem noticia ad futuram tenendam memoriam, et securitatem a parte iam dictæ Ecclesiæ Sancti Ambrosii, quidem et ego Brunoaldus Notarius, et Iudex Sacri Palatii scripsi, et interfui. Anno vero regnante idem Domini Secundi Enrici Regis octavo, Mense Octobr. Indict. quintadecima. — Arioaldus Iudex et Missus fui ut supra, et subscripsi. — Adam, qui et Amizo, Iudex Sacri Palatii interfui. — Ardengus Iudex interfui. — Arduinus Iudex Sacri Palatii interfui. — Ego Vvaldo, qui et Lanzo, Iudex Sacri Palatii interfui. — Ego Ariprandus Iudex Sacri Palatii interfui. — Ego Brunoaldus Iudex Sacri Palatii interfui. —

An. 1047. = Diploma del sopraddetto re Enrico creato imperatore, con cui restituisce ad Ubaldo vescovo di Cremona la Pieve d'Arsago, ed altri beni usurpati già da Gariardo nipote del fu Ariberto arcivescovo di Milano. *Murator. supracit. Tom. VI, pag.* 217.

Id. = Atti del martirio di s. Gemolo seguito in quest'anno e scritti poco dopo; trovati dal cardinal Federigo Borromeo nostro arcivescovo e registrati nella sua visita della chiesa di Gana. = Sanctus Propheta Rex egregius, et Patriarca David, Deo inspirante, nos paterna amonitione docet, ut Deum in Sanctis suis laudibus honoremus, Deoque, licet indigni, gratiam Spiritus Sancti imploremus, ut nostræ fragilitati, meritis Sancti Gemuli, succurrere dignetur, quatenus quæ ipse mera lux eo, et propter illum gessit, nostris pro veritate visa, et a Religiosis Viris sunt audita temporibus, sinceritatis stilo Posterorum ad memoriam tradere valeamus: ut visis, et auditis tam præclari Martyris actibus, et miraculis laudent Deum in Sancto Gemulo, et gratias referant in præsenti sæculo, et valeant cum eo laudibus sempiternis adesse in futuro. Quodam igitur tempore non multum præterito, quidam Episcopus de ultramontanis partibus, causa visitandi limina Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli, nec non ad Maiestatem Domini Papæ prope, eundi Romam iter arripuit. Contigit illo Lombardiæ ingresso, ut in Diœcesi Mediolanensi, in quibusdam pratis, in Valle quæ dicitur Marchiroli, cum suo equitatu hospitaretur: cumque ipse metu Latronum, abundantia quorum erat in his partibus, esset territus, præcepit Nepoti suo, indito nomine Gemulo, ut super rebus suis sollicite custodiam gereret, et insidias Latronum procuraret. Quod præceptum Beatus Gemulus libenter obediens, pro viribus executioni mandavit. Prima vero nocte accidit, ut tres Latrones pessimi ad Episcopum venientes, tabernacula, palafrenum eius, et alia, forte superlectiles exinde ablatas, ad proprias Tabernas redeundo secum deduxerunt. Quod factum ut agnovit Beatus Gemulus, cum alio Milite Socius itineris, equis ascendentibus insecuti sunt eos, et apud Fontem, qui modo propter sanguinem Sancti Gemuli in eo decurrentem Sacer appellatur, eos insequentes, tali eos blando sermone Sanctus Gemulus alloquitur. Per Dei amorem, inquit, et Sanctorum Apostolorum Petri, et Pauli, in quorum servitio iter cum Domino Episcopo gerimus, Vos Carissimi Fra-

tres exoro, ut Domini Episcopi palafrenum mihi reddere debeatis. Latrones autem sic fertur, ut verum est, fuere de illorum, qui cognomine dicuntur De Uboldo, quorum unus Rubeus nomine, et præ cæteris vesanior Beato Gemulo respondit dicens: Vis et tu, qui sic nos adiurasti . . . . . Martyrium pro Dei, inquit, amore, et Sanctorum Apostolorum Petri, et Pauli libentissime perfero, quicquid pessimi mihi in quolibet modo inferri poterit. Suavissimum eius eloquium malitiam Latronum . . . . . , quod corde conceperat opere perficeretur non exoravit, et caput Sancti Gemuli sacratissimum Latro nefandissimus amputavit. Alii quoque Latrones præfato eius Socio mortalia vulnera intulerunt, cuius Corpus requiescit non longe a Burgo Varisii, in Sargofago, ad Sancti Michælis Ecclesiam. Oh indeficiens Christi Caritas! quæ pro suo Auctore nullam mortis, aut pœnæ, expavit angustiam, sed omni Persecutorum furore calcato, omni Mundi huius illecebra pessundata, ad æternæ beatitudinis bravium cursu veloci festinare contendit. O quam summa prudentia est, et sine alicuius ignorantiæ nubilo perspicacissima, luteam corporis materiam incomparabili felicit . . . . . thesaurus . . . . . exhibere tripudio, et hanc miserabilem vitam terminare, ut sempiternum gaudium possit acquirere. Igitur ut narrationis nostræ serie accedamus, quantum Sancti Gemuli mors in conspectu Dei secundum Prophetæ vaticinium fuerit pretiosa, ex sequentibus miraculis claruit. Nempe cæsa cervice gladio sicut diximus, Sanctum Corpus in equum tanquam vivum quod natura se sustinens ad Domini Præceptoris..... (*manca il rimanente*).

An. 1051. = Sentenza di Antonio messo regio, data nel luogo di Coriasco della campagna di Milano, a favore di Nanterio, e Guida cittadini milanesi. *Carta nell'archivio di sant'Ambrogio.* = Dum in Dei nomine in loco Corliasco, in via publica, in iudicio residebat Antonius Missus Domni Secundi Henrici Imperatoris, iusticias faciendas, ac deliberandas intenciones, residentibus cum eo Jonam, Vvido, Odelbertus, Johannes, Arduinus, Brunoaldus . . . . . da Arciago, Petrus dala Sala, Johannes, Lita, Anselmus, item Johannes, Richardus, Auditores, et reliqui plures: ibique eorum veniens presentia Roperga, qui et Vvida, coniux Nanterii de Civitate Mediolani, per ipso Nanterii iugale, et Mundoaldo suo consenciente, et ostendente moninen unum, quod est ita sic. In Christi nomine Secundus Henricus gratia Dei Imperator Augustus, anno imperii eius quarto, tercio dio mense December, indictione quarta. Constat me Gisulfus filius Odemarii, qui fuit de loco Besade, qui professo sum lege vivere Langobardorum, consenciente mihi qs. Gisulfi predictus Odemarius genitor meus, et subter confirmante, accepissemus, sicuti et in presentia testium manifesto sum, quia accepi ad te Roperga, qui et Vvida conius Nanterii de Civitate Mediolani, et filia qd. Amizoni de ipsa Civitate, argentum denarios bonos veteri libras centum octuaginta, finitum precium per meam porcionem quod est quartam pars de Castrum unum . . . . . ., et muras, seu fossato circumdato . . . . . portio de capella una, cum area sua, qui est edificata infra eodem castro in onorem Sancti Silvestri, una simul, et quartam pars de omnibus casis, et rebus territoriis foris ipso castro, ad ipso castro, et capella pertinentibus iuris mei, quibus abere viso sum in loco, et

fundo Badelli, tam in ipso loco, quamque in locas, et fundas, Mintirago, Rizolo, et in eorum territoriis, et est ipsam quartam portionem de iam dicta area, castro, et capella, seu sediminibus, et vineis, cum areis earum atque terris arabilis, et pratis, seu silvis, cum areis earum, in easdem locas, et fundas, ut supra legitur, per mensura iusta iuglas legiptimas sexaginta, et si ampluis de meo iure rebus ad ipso Castro, et Capella pertinentibus que ad predictam quartam porcionem pertinet in easdem locas, et fondas, sicut supra legitur, et in eorum territoriis inventis fuerit, quam supra mensura legitur per ac cartula, et eodem precio, in presentem manead venditio, ut dictum est. Tam Castro, et Capella, sediminibus, cum edificiis casarum super abente, areis, curte fictis, broliis, clausuris, campis, pratis, pascuis, vineis, et silvis, ac stellareis, cum areis earum, ripis, rupinis, ac patulibus, molendinis, ac piscationibus, coltis, et incoltis, divisis, et indivisis, una cum finibus, terminibus, accessionibus, et usibus aquarumque ductibus, districtis . . . . . , seu concelibas locas, cum omnia iura, aiacentiis, et pertinentiis rerum, per easdem locas, et vocabilis ad ipsam quartam portionem de predicto castro, et capella, seu rebus omnibus pertinentibus, cum superioribus, et inferioribus, seu cum finibus suarum in in. ab ac die tibi qs. Roperga, qui et Vvida, pro suprascripto argento vendo, trado, et mancipo; et facias exinde a presenti die, tu et cui tu dederis, vestrisque heredibus, iure proprietario nomine quidquid volueritis, sine omni mea, et heredum meorum contradictione. Quidem et spondeo, atque promitto me ego qs. Gisulfus, una cum meos heredes tibi qs. Roperge, qui et Vvida, et cui tu dederis, vestrisque heredibus, suprascriptam quartam portionem ex predicto Castro, et Capella, seu omnibus casis, et rebus territoriis foris ipso castro . . . . . portio ex predicto Castro, et Capella pertinentibus, qualiter supra legitur in in., ab omni omine defensare; quot si defendere non potuerimus, aud si contra ac cartula vinditionis, per quodvis ingenium, agere, aut causare presumserimus, tunc in dublum supradictam quartam portionem ex predicto castro, et capella, seu istis omnibus casis, et rebus territoriisque ad ipsam quartam portionem ex predicto Castro, et Capella pertinente, qualiter superius legitur, restituamus, sicut pro tempore fuerunt, aut valuerint, sub estimacione in eodem loco, quia sic inter nobis convenit. Actum loco Casolate. Signum manus suprascripti Gisulfi, qui ac cartula venditionis, ut supra fieri rogavit, et suprascripto precio accepit. Signum manus suprascripti Odemarii genitor eidem Gisulfi, qui ei omnia ut supra consensit . . . . . Petrus Judex rogatus subscripsi. Vvilielmus Notarius sacri palatii scripsi, post tradita complevi, et dedi. Cartula ipsa venditionis in eodem iudicio ostensa, et lecta, interrogaverunt Auditores ipsis eadem Roperga, qui et Vvida . . . . . per consensum ipsius Nanterii iugale, et Mundoaldo suo. Ideo cartula ipsi in istum judicio ostensi, vel si les non sit, nec appareat, et nec quislibet omo dicere possit, quod ego eam occultam, aut cumludiosa abuissemus, et tenuissemus ex predicto Castro, Capella, Molendinis, seu omnibus territoriis, quibus in ea legitur ad meam abeo, et tenuo proprietatem, et si ullus omo adversus me exinde aliquid dicere vult, parati sumus cum eodem Nanterius iugale Mundoaldo meo cum exinde ad racionem standum, et legiptime finiendum, et quod plus est quero, ut iste Gisulfus, qui ic presens est dicat, si predictis omnibus casis,

Castro, Capella, Molendinis, seu omnibus rebus territoriis, qui ic in iudicio Odemarii meis propriis, sunt, vel si adversus me qs. Roperga agere, aut causare querent, vel si ullam exinde abent scriptionem, aut firmitatem per quem mihi contradicere, aut subtraere querent, an non. Ad ec respondit ipse Gisulfus, per consensum Odemarii genitori suo: vere cartula vinditionis, que tu ic in iudicio ostendisti, bona, et vera est, et ego eam fieri rogavit, et manu mea propria firmavit, et casis, castro Capella, molendinis, seu omnibus rebus territoriis. iuxta ipsa venditionis cartula tuis propriis sunt, et ibi agere, nec causare quero, quia cum lege non posso, eo quod nullam exinde abeo scriptionem, nec firmitatem, per quem tibi contradicere, aut subtraere posso, quia nihil exinde mihi pertinet ad abendum nec requirendum, et insuper spoponderunt se Gisulfus per consensum ipsius genitori suo, ut si unquam in tempore per se ipse, aut suis filiis, et filiabus, vel eredes, aut eorum summitentes persona, versus eadem Roperga, qui et Vvida, aut contra suos heredes, vel contra cui ipsa dederit, vel abere instituit, ex predictis omnibus casis, Castro, Capella, Molendinis, seu omnibus rebus, agere, aut causare presumserint et omni tempore tacitis exinde non permanserit, vel si aparuerit ullum datum, aut factum ex alia parte, cui ipse Gisulfus dedisset, aut fecisset; tunc si oc aparuerit, et clare factum fuerit, tunc componere promisit ipse Gisulfus, per se, aut suis filiis filiabus, vel heredibus predicte Roperge, qui et Vvida, vestrisque heredibus, aut cui ipsi dederunt, vel habere instituit iam dictis omnibus casis, castro, capella, Molendinis, seu omnibus rebus territoriis in dublum in eisdem locis, et insuper argentum ex mero libras duocenti . . . . . Qua altercacione, seu manifestacione, ut supra facta paruit supradictis Auditoribus et Judicum esse recte; et iudicaverunt, ut iusta predicte Roperge, qui et Vvida, ostensione, et altergacione, et professione, et manifestacione predicti Gisulfi, a modo in antea ipsa Roperga, qui et Vvida, iam dictis omnibus casis, Castro, Capella, Molendinis, seu omnibus rebus territoriis, sicut supra legitur in in. proprietatem abere debeat, sine predicti Gisulfi, et de suis filiis, filiabus, seu heredes contradictione, et sic finita est causa, et qualiter ac causa acta est presentem notitiam, ad futuram tenendam memoriam, et securitatem prædicte Roperge, qui et Vvida, quidem, et ego Petrus notarius, et iudex sacri Palacii scripsi, et interfui, anno Imperii Domni Secundo Enrici Imperatoris quinto, mense Februarius, indictione quarta. — Antonius Missus Domni Imperatoris interfui. — Jonam Judex sacri palacii interfui. — Vvido Judex sacri palacii interfui. — Ego Odelbertus Judex sacri palacii interfui. — Arduinus Judex Domni Imperatoris interfui. — Brunoaldus Judex sacri palacii interfui. — Johannes Judex sacri palacii interfui. — Ardericus Notarius, et Judex sacri palacii interfui.

An. 1053. = Istituzione della festa per la esaltazione della santa Croce stabilita in Milano, per opera di Tadone notajo di questa città e del sacro palazzo. *Puricell. Ambros. Num.* 252.

1054. = Investitura di un beneficio o feudo, data da Landolfo abate di sant'Ambrogio ad Alberio e Milone padre e figliuolo cittadini milanesi, creando

il secondo vassallo del monistero. *Carta nell'archivio ambrosiano.* = Die Dominico, quod est tertio decimo die mensis Marcius, presentia bonorum ominum, corum nomina subtus leguntur, per fuste quod sua tenebat manum, Domnus Landulfus Venerabilis Abbas Monasterio Beati Christi Confessoris Ambrosii, ubi eius Sanctum requiescit Corpus, quod est constructum foris, prope Civitatem Mediolani, tradicionem, et investituram fecit in manum, et potestatem Alberii Filii quondam Aribaldi de suprascripta Civitate, et Miloni, Pater, et Filio, per beneficio nomine, da Molendinum ex integrum iuris ipsius Monasterii, quod est edificato in Fluvio Vepra, quas fuit de Vincimala, et nominatur de quondam Petrus, qui fuit vocatus Azone, ut amodo in antea ipsis Pater, et Filio, et heredibus Masculini, abere, et tenere debeant eodem Molendinum per modia triginta de blava per anno, per plus, nec per minus, non et.... eius advenit de eodem Molendinum, et pars eodem Monasterio per legem, aut per rectum, perdiderit, ipse Abbas, aut suos Successores Consultum dare debeant eorum in terra, unde abere possunt per anno ipsis trigiuta modias, sine intentione. Et per omni anno dare debeant ipse Abbas, aut suos Successores, vel eorum Misso blava modias quadraginta ad mensura Mediolanensem, medietatem Secalis, et medietatem Minuto: ipsa Secala per festivitate Sancti Laurentii, aut in antea, vel infra mense uno prossimo postea: eodem minuto pro festivitate Sancti Martini, aut in antea, vel infra mense uno prossimo postea. Et per omnes Calendas Januarius, aut in antea argentum denarios bonos libras ..... tam diu, quam ipse Abbas, aut suos Successores predictorum Pater, et Filio, vel ad eorum heredes masculini in terra libera, cum abuerit, cum ipso Molendino unde abere possint Consultum de beneficio Vvarimberti, qui vocatur Cumino, blava per blava, vino per vino, denario per denarios, oblias per oblias; et comodo se aparierit beneficio sine intentione, aut advenerit terra ad eodem Monasterio desgumbrata similiter sine intentione de qualicumque parte, predictorum Pater, et Filio, aut ad eorum heredibus masculini per eadem investituram abere, et detinere debeant per eodem beneficio. Et si tantum postquam eodem Consultum de eodem beneficio predicti Vvarimberti in terra receptum habuerit, cum eodem Molendinum, postea ipsis Pater, et Filio, aut eorum heredibus, in antea ipsas quadraginta modias de blava, nec de ipsis denariis libras quatuor, requirere non debeat, et si requisierit, componat predicti Abbati, vel ad eius Successoribus, pena nomine, argentum ex mero libras centum, et insuper tacitis permaneant de predicto quadraginta modias de blava, et de predicto denario libras quatuor. Et ubi ubi eadem tradicionem, ipsis Pater, et Filio, de eodem beneficio, ipse Landulfus Abbas recipit eodem Milione per Vassallo, et fidem fecit per Sacramento predicti Abbati, sicut est consuetudo, per licentiam ipsius Genitori suo, et semper ipse Abbas, et suos Successores unum de ipsis Filiis, aut eorum heredibus masculini predictorum Patri, et Filio, per Vassallo, et per Fidelem, per Sacramentum, et Evangelia, per eodem beneficio habere debent. Et si ipse Abbas, vel suos Successores se subtraxerint, quod iam dicta blava modia quadraginta, et predicti denarii libras quatuor predictorum Patri, et Filio, vel eorum heredibus masculini, aut ad eorum Misso, omnique anno, per se ipsi termini, aut antea, non dederint, sicut supra legitur, usque dum ipsum

complimentum de eodem beneficio predicti Vvarimberti in terra receptis abuerint; tunc de ipsi denarii libras quatuor, aut de iam dicta blava modias quadraginta, quod transierit ex predictis terminis, ipse Abbas, aut suos Successores, dublum exinde predictorum Pater et Filio, vel ad eorum heredibus masculini facere debeant. Aut si ipse Abbas, aut suos Successores, per nullumvis ingenium, beneficium non presumat dare ad nullum Ominem, usque dum ipse Pater, et Filio, vel eorum heredibus masculini, complimentum in terra de eodem beneficio ipsius Vvarimberti non abuerimus, de illis rebus, qui se aperierit, aut advenerit ad eodem Monasterio desgumbratis, sine intentione. Et si ipse Abbas se subtraxerint, vel sui Successores, quod predictum beneficium in terra predictorum Patri, et Filio, vel ad eorum heredibus masculini, non liberaverit per eodem beneficio, quomodo se aperierit beneficio, aut advenerit terra desgumbrata similiter sine intentione, ab eodem Monasterio, usque dum complimentum de eodem beneficio predicti Vvarimberti in terra receptum non abuerint, et claruerint; tunc componere debeat ipse Abbas, vel suos Successores, predictorum Pater, et Filio, aut ad eorum heredibus masculini, pena nomine, argentum ex mero libras centum; et insuper postea adimplere debeant. Et si advenerit quod ipse Abbas, aut suos Successores, eodem beneficio ex integro predicti Vvarimberti adquisierint pacifice, ipso Pater et Filio, vel eorum heredibus habere, et tenere debeant, pro beneficio da parte eodem Monasterio: et ipsis Pater, et Filio, predictum molendinum, et iam dicta quadraginta modias de blava, seu et predicti denarii libras quatuor, qualiter superius legitur, refutare debeant predicti Abbati, aut ad suos Successores; et si non refudaverimus, vel si postea requisierint, tunc componere debeant ipsis Pater et Filio, vel eorum heredibus predicti Abbati, aut ad suos Successores, pena nomine, argentum ex mero libras centum; quia sic inter eis se convenerunt, unde tres breves uno tenore scripti sunt. Factum est hoc, ut supra, ad supradicto Monasterio anno Imperii Domni Secundo Enrici Imperatoris octavo, suprascripto die, Indictione septima.

Circa l' anno 1054. = Lettera o memoriale mandato da Arderico abate di san Vittore all' imperatore Enrico, contro Anselmo Da Baggio ordinario della metropolitana di Milano e de'suoi fratelli. *Carta nell'archivio di san Vittore.* = Divo H. gloriosissimo Imperatori Aug. Mediolanensis Abbas Ardericus, quamvis indignus, post Deum ex toto suus. Ad plenum utriusque vite gaudium. Quot, et quantis malis fortuna, non ratio, nos afficit, humano sensu, et voce explicari nequit. Sed quoniam prorsus celare officit, ipsa miseria nos cogit dicere aliquid. Venerabilis Imperator Heinricus Religiosissimo Pontifici nostro Arnulfo quoddam Monasterium in honore Sancti Victoris restaurare precepit. Ille sic probus, et catholicus, pro sua, et Imperatorum animabus, loca innovavit, et rerum commoda servientibus subiunxit: et cum multis aliis bonis idem ditasset Monasterium, ad ipsius partem quandam proximam villulam, per sua misericordiam..... est propriam, cum locii Ilius decima atque basilica ibidem edita. Unde ab Episcopis, et aliis Clericis multis, qui aderent tunc temporis, tria habemus privilegia a Synodali Congregatione laudata, et subscripta, et Cancellarius, qui ea scripsit, adhuc satis valet, et virit. Et ta-

men præter innumerabilia mala, quibus undique premimur, die noctuque, ex ipsius Villulæ decima ammirabilis, et nefaria surrepsit discordia inter nos, atque Concives nostros, scilicet Anselmum Presbiterum nostre Ecclesie Ordinarium, et Fratres ejus De Badaglo. Qui propter plebem, et prædia, quæ multa, et magna habent circa, sunt conati devastare nos, et nostra. Vos scitote, si in aliquo deterius possint errare, Ecclesias Dei præsumentes dissipare. Spiritualia arma non curant, Secularibus illos superare nequimus; et si bona Ecclesiæ perdamus nullomodo vivere possumus. Agriculturam ignoramus, mendicare erubescimus. Militantes Deo non debent implicari negotiis secularibus. Pro dolor. Ad desperationem cogimur, nisi Dei, et vestra inefabili misericordia sublevamus. Vestra nos igitur erigat dextera, cui plurima subiacent regna, et memorabilis Italia. Vos Omnipotens Deus Vicarium in Mundo necessarium elegit ad Suffragium. Ad curandum invalidum, ad reparandum dubium, et conservandum integrum. Quis alter post Deum tot, et tam rebelles valet subjcere vires, nisi tua majestas imperiosa. Jam magis, ac magis, ut illud impleatur propheticum, non est qui fatiat bonum, non est usque ad unum. Omnes quidem declinarunt. Efrenes enim, et circumquaque vagantes, pro nihilo ducunt Monachos, et Abbates quasi mutos canes latrare non valentes. Flexis itaque genibus vestram misericordiam flagitamus, ut Sancti Victoris Ecclesiæ dignemini subvenire, sicut piissimus Pater vester, et alii Precessores fecere, evenienti tempore. Vestra sapientia, et probabilis astutia videat, et legat, que vobis mittimus privilegia de benefitio nostræ Ecclesiæ, cujus inimici vestris terreantur minis, et litteris, factis subsequentibus pro meritis; ut sempiterna vita possitis frui per infinita secula, ipso adiuvante, qui natus est de Virgine.

An. 1055. = Diploma di Enrico imperatore, con cui dona ad Ubaldo vescovo di Cremona l'isola di Fulcherio che già era del fu Bonifacio marchese di Toscana. *Murat. supraccit. Tom. I, pag.* 1001

1059. = Lettera di san Pier Damiano al cardinale Ildebrando, dove il santo descrive quanto avvenne nella sua legazione a Milano. *Petrus Damiani, Opusc. V.*

1061. = Permuta di alcuni beni fra Guidone arcivescovo di Milano a nome della chiesa di san Pietro di Boste presso Varese, della quale il juspatronato apparteneva all' arcivescovato di Milano, e Landolfo diacono dell' ordine della chiesa e pieve di san Vittore di Varese. *Carta nell' archivio della stessa chiesa pievana di san Vittore.* = In Christi nomine. Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi milleximo sexageximo primo, mense Decembris, Indictione quinta decima. Commutatio bonæ fidei noscitur esse contractus, ut vice emptionis obtineat facultatem, eodemque nexu obligans contrahentes. Placuit, atque convenit inter Dominum Widonem Dei gratia Archiepiscopum Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, nec non et inter Landulfum Diaconum de Ordine Ecclesiæ, et Plebe Sancti Victoris sita loco Varese, Filium qd. Romaldi de loco Buste prope isto Varese, ut in Dei nomine debeat dare, sicut a præsenti dederunt, et tradiderunt vicissim sibi unus alteri in

causa commutationis. Imprimis dedit ipse Dominus Wido Archiepiscopus idem Landulfo Diacono similiter in causa commutationis nomine suo jure habendum, idest campo petia una juris Ecclesiæ Sancti Petri, quæ est fundata in isto loco Buste, quæ Ecclesia ipsa cum omni sua pertinentia pertinere videtur de sub regimine, et potestate Archiepiscopato Sancti Ambrosii, et rejacet in isto loco Buste, ubi dicitur In oro, et est pro mensura juxta Pert. jugal. octo. Cohæret ei a mane, et a meridie, seu sera, via publica, da monte Sancti Joannis, et in alquanto isti Landulfo Commutatori. Quidem et ad invicem recepit ipse Dominus Wido Archiepiscopus ab eodem Landulfo similiter a parte ipsius Ecclesiæ Sancti Petri, meliorata causa, sicut lex habet; id sunt Sedimen, cum aliquanto ædificio super se habente, et vinea cum area in qua extat insimul se tenente petia una, et campo item petia una, seu sylva cum area in qua extat, itemque petia una, quæ rejacet in isto loco, et fondo Buste, ubi dicitur Besenade; et est sedimen isto cum prædicto ædificio super se, et area, et ipsa vinea insimul se tenente pro mensura juxta Pert. tres, et Tabul. novem. Cohæret a mane via, da meridie, et sera . . . . . sed tantum ipsa via intermedia, et est pro mensura juxta Pert. tres. et Tabul. decem. Est ei da mane, et sera via; da meridie Olgerii; da monte Sancti Angeli. Prædicta Sylva, et area pro mensura justa Tab. quadraginta et tres. Cohæret a mane Romani, da meridie Luiprandi, da sera via, etc. Ad hanc commutationem providendam accessit Gotofredus Subdiaconus de Ordine Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ, et Missus ipsius Domini Widonis Archiepiscopi, etc. — Actum in isto loco Varese feliciter. — † Ego Landulfus Diaconus a me facta SS. — † Ego Gotofredus Subdiaconus Missus SS. — Signum † manuum istorum Widoni, et Boninzoni, seu Waldoni, qui super ipsis rebus accesserunt, et estimaverunt, et in hac charta commutationis ad confirmandum manum posuerunt. — Signum † manuum Amizonis, et Adelgisii ambo viventes Lege Romana Testes. — Signum † manuum Lanfranchi, et Richardi, seu Wilielmi Testes. — Ego Anselmus Notarius Sacri Palatii scripsi, post tradita complevi, et dedi.

An. 1058. = Costituzione di Mainardo vescovo di Selva Candida e di Giovanni Minuto, cardinali, legati apostolici, per la riforma del Clero milanese. *Apud. Harduin. et in not. ad Arnulph. Cap. XIX, num.* 85, *Rer. Italic. T. IV.*

1081. = Liturgia insigne, ossia descrizioue delle sacre funzioni celebrate in Milano nella coronazione in re d'Italia di Enrico III, fra i re di Germania il IV. *Tratta da un codice antico dell'archivio di Monza, e pubblicata dal signor Muratori. Anecdot. Tom. II, pag.* 328.

Idem. = Diploma di Enrico IV re di Germania, III re d'Italia a favore del monistero d' Orona di Milano. *Carta tratta dall' archivio del monistero di sant'Agostino.* = In nomine Sanctæ, et individuæ Trinitatis. Henricus divina favente clementia quartus Rex. Si Ecclesiis Dei, Sanctorumque ejus nomini dedicatis adversitatibus, et tribulationibus oppressis condolebimus, ad remedium animæ nostræ, ad promeritumque nostri Regni pertinere speramus, ideo-

que notum esse volumus omnibus Christi, nostrisque fidelibus, quomodo Rolinda Abbatissa Oroni Monasterii, cum omni Congregatione sua, nostram clementiam postulavit, quatenus iteraremus scriptum quoddam ejusdem Monasterii, quod igne destructum est, quia carentia ejus, a quodam Castro suo fodrum vi, et injuste requisitum est. Cujus verò petitioni satisfacientes indulsimus, et indulgendo concessimus prædicto Monasterio, prædictæque Abbatissæ, et sibi succedentibus, ut ab hac die, et deinceps nullus Marchio, nullus Comes, nullus nostri ministerii legatus, nulla magna, parvaque persona de præfato Castro, nomine Zisano, fodrum, vel districtionem publicam, aut privatam, aut herbergarium ibi inquirere præsumat. Si quis istius nostræ præscriptionis transgressor extiterit, sciat ob infensionem nostræ gratiæ, centum libras optimi auri se compositurum, medietatem nostræ Kameræ, medietatem verò jamdictæ Ecclesiæ. Ut autem hujus nostræ concessionis largitio credatur, et diligentius ab omnibus custodiatur, hanc chartam inde scribi, et sigilli nostri impressione insigniri jussimus. — Burchardus Episcopus, et Cancellarius recognovi. — Anno Dominicæ Incar. mill. octuagex. primo, indictione quarta, XVIII. — Kal. Maij data, anno autem domni Henrici XXVII, regni vero XXV. — Actum Mediolani feliciter. Amen.

An. 1081. = Diploma del medesimo sovrano conceduto agli abitanti del luogo di Trivillio Grasso, soggetti all'abate di s. Simpliciano di Milano. *Carta tratta dall'archivio di Trivillio.* = In nomine Sanctæ, et individuæ Trinitatis. Henricus divina favente clementia Quartus Rex. Cum salus Regum ex divino adjutorio, et intercessione Sanctorum. Deo placentium pendeat, opportet nos Deum, Sanctosque ejus, in suis largitionibus, quantum prævalent, sive in Ecclesiis, sive in famulis sibi famulantibus placere. Hinc ergo Divino amore, et timore inducti, pro salute animæ, vitæque nostræ, Monasterio Sanctorum Gervasi, et Protasii, seu Simpliciani, et ejusdem Monasterii Abbati, per nostram Regalem auctoritatem, concedimus, ut homines in loco *Trivillio*, qui dicitur *Grasso*, habitantes, qui se, suasque possessiones sub potestate ejusdem Monasterii obligaverunt, nullam deinceps ipsi, vel eorum Filii, aut nepotes ab eis descendentes publicam functionem, vel angariam, seu ullum servitium, aut ullam districtionem cui quam hominum faciant, vel usque in perpetuum persolvant, sed sub potestate prætaxati Monasterii perenniter permaneant; præter nostrum Regale fodrum, quando in Regnum istud devenerimus; et Scudassiam, quam Comitibus suis, singulis annis debent. Præceptionem autem istam, sive concessionem, si quis non observaverit, videlicet si super hoc in aliquo prædictos homines contristaverit, noscat, se centum libras auri compositurum, medietatem nostræ Cameræ, medietatem vero eidem Monasterio, cui iniuria illata fuerit. Cujus vero concessionis, seu præceptionis hanc cartam inde scribi jussimus, quam nostri sigilli impressione insignitam credendam, observandamque omnium Christi, nostrique fidelium, tam præsentium, quam futurorum notitiæ relinquimus. — Burchardus Episcopus, et Cancellarius recognovit. — Datum XVII, Kal. Maji, Indictione Quarta, anno ab Incarnatione Domini Milleximo LXXXI. Anno autem Domini Henrici XXVII, Regni vero XXV, Mediolani fæliciter. Amen. Amen.

An. 1088. = Decreto di Corrado re di Germania, a favore di due chiese della città di Bergamo, fatto alla presenza di molti principi, prelati e signori italiani, fra i quali molti Milanesi. *Carta tratta dall' archivio della cattedrale di Bergamo.* = Dum in Dei nomine in Civitate Pergamo in Episcopali Domo infra Camera ipsius Episcopi residebat Domnus Conradus Dei gratia Rex, adstantibus cum eo Ottone Calvo, Vvilelmo de Purtiano, Sciro de Cenate, Arnaldo, et Arderico Pergamensibus Sacri Palatii Judicibus, et con eo Ogerio Episcopo, et Cangelario Ovorinsi, nec non Ariberto Cumano Episcopo, et Anselmino Novariensi Episcopo, et Arnulfo ipsius Civitatis, Episcopo, nec non Ugone, et Maginfredo Marchionibus, atque Arioaldo, et Raginerio seu Ugone Comitibus, Valvassoribus vero Ugone de Baona, Amizone de Landriano, Ottone Vicecomite, Arderico Rodensi, Unfredo de M . . . . . Algiso de Vicomercato, Alberico nomine Porco, Algiso de Bonate, Joanne de Villa, Ariprando de Prezate; de Civibus autem præfatæ Civitatis Alberto Tozoni, Arinbaldo Cozo, Petro de Curte Regia, Adam de Castello, Lanfranco Nozo de Pulterniano, Lanfranco Ottoni, et insuper Compluribus; ibique eorum venerunt presentia Reginfredus Archidiaconus, Joannes Presbiter, et Primicerius de Ordine Canonice Sancti Vincentii, con Suis fratribus, nec non et Dominus Ambrosius Presbiter Sancti Alexandri Ecclesie Prepositus similiter con suis fratribus, conclamantes se predite regali potestati de rebus illorum, vel earum Ecclesiarum, que cotidie a predonibus pravisque hominibus injuste depopulantur. Tum ipse Domnus Conradus Rex hujusmodi lamentationem, ac querimoniam audiens Dei timore, ac illorum clamore motus per Fustem, et Vantonem, quod in sua tenebat manu, misit bannum super illos, et super omnes res illorum . . . . . vel Capitanei, seu Vavassoris, seu cujuslibet persone, de illorum personis, vel de suis rebus, vel Ecclexiarum aliquam molestiam, seu invasionem sine legali judicio fecerit, sciat se compositurum mille mancusos aureos medietatem Regie Camere et medietatem illis quibus injuria illata fuerit. Hec notitia pro securitate eorum facta est, qualiter acta est Causa; et ego Lanfrancus ex Regis jussione, et Judicum amonitione scripsi. — Facta est anno Dominice Incarnationis Millesimo Octuagesimo Ottavo, Mense Januari, Indictione undecima. — Mediolanus qui et Otto Judex, et Missus Domini Imperatoris interfui ut supra et subscripsi. — Sirus Judex interfui et subscripsi. — Arnaldus Judex interfui, et subscripsi. — Ardericus Judex interfui, et subscripsi.

1093. = Donazione di alcuni beni fatta dal beato Alberto di Sogra fondatore del monistero di san Giacomo di Pontida, a favore del monistero di monache dello stess'ordine, nuovamente edificato in Canturio, borgo nel contado di Milano, e dedicato ad onore della beata vergine Maria, *Carta nell'archivio di questo monistero.* = In nomine Domini. Amen. Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi mileximo, nonageximo tertio, mensis Julii, Indictione prima. In Christi nomine præsentia bonorum Hominum, quorum nomina subtus leguntur, Albertus de Sogra Prior, et Exprior Monasterio, et Ecclesia, quod noviter est ædificato, et ordinato in onore Sancti Jacopi Vallis, quæ vocatur Pontia, pro ista pergamena dedit, et concedit ex parte Monasterio,

et Ecclesia, quod modo similiter noviter fuit ædificato in onorem Sanctæ Dei Genitricis Mariæ in loco qui vocatur Canturio, ubi Domina Anexa Major, et Præposita est ordinata, molendinas duas, cum rugiis, et aqueductis . . . . . et cum aparatura ad macinandum, et vicanalibus, et cum homnibus rebus territoriis, quod ad isto Monasterio Sancti Jacopi pertinet, et fuit jure Domini Landulfi, qui vocatur Mora, et fuit Ordinarius de Ecclesia Majori, et Sanctæ Mediolanensis, qui reperitur jacens in loco, et fondo Buriasca, non longe de loco, qui vocatur de Nevedrate; et sunt tam casæ, cum edificiis suis, curte, ortis, clausuris, pumeferis, campis, pratis, pascuis, vineis, et silvis, et stellaris, molendinis, piscationibus, ripis cum . . . . . , sive coltam, et incoltam, cum finibus, et accessionibus; et fuit jure supranominato Landulfi in integrum; eo vero ordine, ut a modo in antea omni tempore supranominatos molendinos, cum rugias, sicut supra legitur, sit in jure, et potestatem supradictæ Dominæ Agnexæ . . . . . , seu de parte supradicto Monasterio, quod noviter est ædificato in onore S. Dei Genitricis, et Virginis Mariæ, ad ordinandum, et ad investitura faciendum, comodo eidem Domnæ Agnexæ, vel parte prædicto Monasterio placuerit, sine omni contradictione, qui supra Domnus Albertus Prior, et de parte predicti Monasterii Sancti Jacopi; et insuper spopondit super se Dominus Albertus Prior, et sui Successores, a modo in antea nullo tempore abeant potestatem super dictos molendinos, cum casis, et omnibus rebus territoriis, sicut super legitur, in alia parte dare, nec invasionem facere, sed omni tempore sint in jure tuo, quæ supra Agnexæ, et de tuo Successore, vel parte supranominato Monasterio Sanctæ Mariæ, eo ordine sicut super legitur: quia sic eidem Domno Alberto Priori placuit. — Factum est oc in prædicto Monasterio S. Jacopi. — † Ego Albertus Prior Ecclesiæ Sancti Jacopi a me facta subscripsi. — † Ego David Prior Sancti Pauli laudo, et confirmo. — † Ego Landulfus Monacus laudo, et confirmo. — † Ego Frater Petrus laudo, et firmo. — † Ego Petrus Monachus interfui, laudavi, et subscripsi, licentiam Domini Prioris. — Signum † † † manibus Omodei, qui vocatur Tanzo, et Lambertoni de Vico Arenato, seu Mauroni, qui vivunt lege Romana Testes. — Signum † † man. Lanfranci de Marto regio, et Vvilielmi testes. — Vvido Judex, Notarius Sacri palatii scripsi, post tradita complevi, et dedi.

Circa lo stesso anno, 1083 = Diploma di Anselmo III da Ro arcivescovo di Milano conceduto alla riforma de' monaci Cluniacesi, ed alla chiesa di santa Maria di Calvenzano. *Balutius. Miscellan. Tom. VI, pag.* 483. = In nomine filii Dei, qui est summa veritas. Anselmus sola Dei misericordia Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus. Convenit nostro Christiano moderamini pia religione, ac benivola compassione, alacri mente poscentium animis assensum impertire. Idcirco ad nostram auctoritatem pertinet cunctos nostræ Ecclesiæ Filios paterno affectu diligere, et optatæ pietatis opem non denegare. Ex hoc enim lucri potissimum præmium apud Deum omnium Conditorem promeremur. Quapropter omnibus nostris Fidelibus, tam præsentibus, quam futuris notum fieri volumus, quod Nos in nostræ Mediolanensi Ecclesia, cum nostris Cardinalibus, de nostrarum animarum salute disputantes, nostrorum Fidelium, sci-

licet Arialdi, et Lanfranci Fratrum, ac Atonis eorum consanguinei de Meregnano imploratu, Sancte Mariæ Ecclesiam de Calvenzano, quam ex nostra Ecclésia tenebant longo tempore, cum terra, ac eorum scilicet Arialdi, et Lanfranci propri prædii decimis, quas ad præsens concesserunt, et omnibus bonis, quæ nunc habet, et in perpètuum adipisci poterit Sanctæ Cluniacensi Ecclesiæ concessimus. Insuper volumus, et laudamus, quod si quis eorum heredum vel alius quilibet homo, de Ecclesiis supra eorum prædium ædificatis, vel ædificandis, aut eorum decimis, eo inspirante, qui ubi vult spirat, prætaxatæ Ecclesiæ conferre voluerit, conferat cum Dei benedictione, et hac nostras concessione: eo scilicet ordine, ut nostra præfata Ecclesia amodo sine penditio. et conditione libera Cluniacensi Cænobio deservire, et nullius alterius Ecclesiæ ditioni in aliquo per infinita sæcula subiaceat. Quod si quis nostrorum Successorum, vel aliqua magna, parvaque Persona huic nostræ saluberrimæ concessioni contrarius extiterit, sit anathema maranatha, non habeat partem cum illo, qui pro Nobis crucifixus est in Golgotha, donec respiscens, ad satisfacionem, et congruam pœnitentiam venerit, et Sanctæ Cluniacensis Ecclesiæ Abbati, et Monachis, qui pro tempore fuerint, satisfecerit. Quod ut verius, firmiusque credatur, et a nostris Posteris firmum, et inconvulsum in perpetuum habeatur, hanc præsentem paginam ad testimonium propria manu firmavimus. et nostro Heriprando Cancellario nostro sigillo, ut moris est, insigniri jussimus. † Ego Anselmus Dei gratia Archiepiscopus ad confirmandum subscripsi. Gotofredus Archipresbyter subscripsi. Ato Archidiaconus subscripsi. Arnulfus. Diaconus subscripsi. Bonifacius Presbyter subscripsi. Tedaldus Diaconus subscripsi. Albertus Presbyter subscripsi. Rozo Diaconus subscripsi. Landulphus Presbyter subscripsi. Oldericus Presbyter subscripsi. Landulfus Diaconus subscripsi. Gualbertus Diaconus subscripsi. Ariprandus Cancellarius Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ subscripsi.

An. 1083. = Lettera di alcuni ecclesiastici milanesi al sommo pontefice Urbano II, scritta dopo la morte di Anselmo III, arcivescovo. *Sormani. Gloria de' Santi Milanesi, pag.* 62. = Domno H. (*Hurbano*) Petri Beati Apostoli Vicario, Universalis Ecclesiæ culmine sublimato, Andreas, Oto, Arnaldus, Oldradus nec non et Arnulfus debitæ et voluntariæ servitutis obsequium, Vitæ præsentis bravium, atque æternæ calculum. Universa Ecclesia psallat Odas Creatori. coronata tanto diademate Hurbani Pontificis, cujus lampas nimis clara rutilat in tenebris. Ipse est flos Clerorum, electus ex liliis, et verus Apostolicus, manans fonte Patris, qui rigat spiritales imbres tempore famis credentibus Populis, ut saginati referant laudes Omnipotenti. Ecclesia namque Romana est velut Cardo, a quo etsi plures procedant radii, tamen unus uti Titan inter Stellas lucet fulgidus, qui veraciter constat Sanctus Ambrosius, cujus Sedes nunc viduata Clarissimo Præsule Anselmo, de quo mæret universa Contio. Heu proh dolor! tristes reliquit nos Orfanos consortio, sed utinam lætetur in Palatio Cælesti. Hujus lacte Nos ejus Filii Karissimi educati, nunc aridi, et sitibundi, documento suæ Fidei, circumquaque pervagantes, nescimus quem sequamur, nisi te Pastorem verum fontem vivi fluminis. Ergo Sancte Pater Patrum Hurbane piissime Filios tui Fidelis benigne suscipe, et protege more

Patris sub umbra alarum tuarum, ne Petri fides prædetur sub avaro accipitre. Nam sicuti decet fideles, et obedientes sumus parati tibi Sponso, et Sponsæ Christi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in omnibus obedire, salvo statu Mediolanensis Ecclesiæ Sanctæ. Taliter nobis permanentibus decet Paternitatem vestram amicabiliter, fiducialiter, perpetualiter nos Servos tuos benedicere. Dignitatem denique ipse pius Præsul, et pervigil, Sacerdotii nobis contulit indignis, quam rogamus, ut confirmes litteris Beatorum Apostolorum Petri, et Pauli sigillo signatis, benedicas, et collaudes hanc percæptam gratiam, ut libere possimus authoritate Canonica appellare Sedem Apostolicam. Quod ut facilius tua benignitas nobis concedat immeritis, exemplar Antecessorum tuorum Domni Alexandri, et Gregorii Papæ tibi transmittimus, quod fideliter dedere Magistris Sanctis nostris Rodulpho, Arialdo, Petro, Nazario.

An. 1095. = Privilegio conceduto in Milano da Papa Urbano II a Giuseppe abate di S. Abondio di Como. *Tatti. Annali di Como sotto l'anno* 1096.

Idem. = Fondazione di un nuovo monistero probabilmente dell' ordine di Clugni presso alla chiesa di S. Gemolo di Gana, con privilegio di Arnolfo III da porta Orientale arcivescovo di Milano. *Murator. Antiq. medii ævi, Tom. V, pag.* 267.

An. 1096. = Privilegio dal medesimo arcivescovo conceduto a Landolfo da Baggio, preposto di sant'Ambrogio, con cui dona a lui ed alla sua canonica, la chiesa di santa Maria Greca. *Carta nell'archivio de'Canonici di sant'Ambrogio.* = Domno Arnulfo Mediolanense Archiepiscopo residente in aula Mediolanensi suæ domus, Cardinalibus, cum Vicedomino, et Advocato Cardinalium ipsius Ecclesiæ circumstantibus, a Landulfo Badaglensi Presbyterorum Ecclesiæ Santi Ambrosii Præposito facta est petitio de Ecclesia Sanctæ Mariæ, quæ vocatur Græca, quæ est juxta Canonicam S. Ambrosii fundata, quatenus quicquid Archiepiscopus sui juris, et potestatis in ea habebat, in eum per investituram locaret, et concederet, ut ipsius Canonica hoc dono perpetuo frueretur. Quod quia bene visum est cunctis circumstantibus, eorum rogatu, et consensu, per investituram, quicquid ad Archiepiscopatum de ea Ecclesia pertinebat Archiepiscopus præfato Landulfo, et Canonicæ Santi Ambrosii in perpetuum tradidit, et eandem Ecclesiam, cum omnibus, quæ nunc Sacerdoti ipsius Ecclesiæ attinet, vel circa eam sui juris sunt in prænotati Landulfi, et Canonicorum potestate collocavit. Quod si quis Archiepiscopus vel alicujus Ordinis aliqua persona dissolvere, vel impedire temptaverit, et non ratum, et firmum manere permiserit maledictionibus repleatur, anathematis vinculo teneatur, et cum infelicissimo Juda proditore deputetur. Quod ut ratum, et firmum habeatur suo sigillo insigniri præcepit. Actum est anno Dominicæ Incarnationis milleximo nonageximo sexto, mense Augusti, Indictione Quarta. — † Arnulfus Dei gratia Archiepiscopus a me facto SS. — † Bonifatius Presbyter SS. — † Albertus Presbyter SS. — † Landulfus Presbyter SS. — † Enricus Presbyter SS. — † Tedaldus Archidiaconus SS. — † Ego Anselmus dictus Archipresbyter SS. — † Landulfus Diaconus SS. — † Gualpertus Diaconus SS.

— † Gualpertus Niger Subdiaconus SS. — † Ego Oto Subdiaconus SS. — † Oldericus Vicedominus, et Cimiliarcha interfuit et SS.

An. 1098. = Diploma della contessa Matilde con cui cede al vescovato ed alla città di Cremona tutto il contado dell'isola di Fulcherio. *Ughell. Tom. IV, de Episcop. Cremon. in Arnulpho.*

Idem. = Atti di un concilio celebrato in Milano da Anselmo IV da Boiso arcivescovo. *Sormani. Gloria de' Santi Milanesi, pag.* 206. = Anno ab Incar. Dom. Mill. XCVIII Indict. VI, Non. Aprilis. Celebrata est Mediolani Sinodus, præsidente Domno Anselmo Archiepiscopo, cum Episcopis Chatolicis Suffraganeis suis, et reliquis tam Galliæ, quam Longobardiæ, et religiosis, et Sanctissimis viris Magalono scilicet, et Arelatensi Archiepiscopo, Mantuano autem, et Regino, Cumano quoque, et Placentino, et Brixiensi electo. Facta autem disputatione magna de statu Ecclesiarum, et de communi vita Clericorum, sed et de his male nominatis Episcopis, qui Mediolanensis Ecclesiæ suffraganeas sedes invaserant, prima equidem, ac secunda die in Majori Ecclesia, tertia tandem die, præ nimia multitudine tam Cleri, quam utriusque sexus Populi, in campo Concilium sedit; ubi post multimodam tractationem hæc sunt capitula prolata, et assensu totius Concilii comprobata.

Sicut a Sancti patribus statutum legimus, Simoniacam hæresim in sacris Ordinibus, et in Ecclesiarum beneficiis execramus; et ab Ecclesia radicitus extirpare per omnia volumus, et optamus. Eos igitur, qui sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Parochianas Sedes invaserunt, quos a Romano Pontifice in Guibertino Schismate, sicut nominatim, et principaliter excommunicatos cognovimus, ita absque ulla audientia super eos anathematis sententiam confirmamus: Obertum videlicet invasorem Brixiensem, Arnulfum Pergamensem, Gregorium Vercellensem, Anselmum insuper Novariensem de diversis criminibus, et Symoniaca hæresi in Sinodo accusatum, ubi neque per sui præsentiam, neque per idoneos Nuncios novimus excusatum, simili sententia condemnamus. Landulfum vero Carcanensem, eo quod crudeli, et inaudita præsumptione Cumanam Ecclesiam contra Apostolicam ordinationem invasit, eodem anathematis mucrone confodimus, et a liminibus Sanctæ Ecclesiæ cum cæteris invasoribus segregamus; nisi resipuerint, et invasas Ecclesias absque ulla audientia non dimiserint. De illis autem, quos nec nominatim, nec principaliter Romana adhuc condemnavit Ecclesia, ita statuimus, quod si hinc usque ad Beatorum Petri, et Pauli festivitatem invasas Sedes non dimiserint, vel secundum canones, prout dignum est, satisfecerint, simili modo, excommunicationis Sententiam in eos damus, et confirmamus: Peregrinum videlicet invasorem Albensem, Ottonem Astensem, et Theodatum Albenganensem. Tertonesi vero, nec de Simoniaca hæresi, nec aliquo suæ vitæ crimine in Sinodo accusato, investitura tantum Henrici notato, usque ad Sollemnitatem Sanctæ Mariæ sub audientia Domni Papæ indutias dedimus; cujus super hac re indulgentiæ, vel justitiæ sententiam sequi per omnia volumus, et debemus. Statuimus etiam juxta Sanctorum Patrum instituta, et primitivæ Ecclesiæ formam, nullum clericum Ecclesiarum beneficia possidere, nisi abrenuntiatis omnibus propriis, velit fieri ejus discipulus,

in cujus sorte videtur esse electus. Si quis autem foris esse maluerit, non e Clericatum auferimus, tantum Ecclesiastica beneficia interdicimus. Quicunque vero Laicus cupiditate ductus a male ordinatis tam Episcopis, quam cæteris Prælatis, aliquid de terrenis possessionibus, sive decimis, contra Ecclesiasticum jus accepit, irritum esse iudicamus; quia quod jure non possidebant dare non poterant. Ordinationes autem illorum, qui se a Thealdo jussi sunt execrari, decrevimus omnino irritas fieri; quæ vero factæ sunt ab Anselmo ejus Successore ante Monasticam conversionem, sub Domni Papæ examine illas ordinationes commisimus iudicandas. Eas tamen Ordinationes, vel reconciliationes, quas post ejus a Monasterio reversionem, vel susceptum a Romana Ecclesia pallium idem Anselmus fecit, ratas esse iudicamus, si tamen ordinati, vel reconciliati probabilis vitæ fuerint, et canonice vixerint. Item statuimus in hac Sancta Sinodo, sicut a Sanctis Patribus legimus constitutum, et maxime a beatæ memoriæ Papa Gregorio Septimo manifestis approbationibus declaratum, nullum de Ecclesiastici Ordinis dignitate, per Laicalem investituram aliquam Ecclesiam gratis. vel precio obtinere: nullum etiam in Ecclesia Præposituræ, vel cujuslibet dignitatis locum, per Laicos possidere. Et quia nonnulli intra Sanctam Ecclesiam tam Clerici, quam etiam Laici, per paternam successionem, seu Catalogum, sive per Ordinem Clericatus, Archidiaconatum, vel Archipresbiteratum, Cimiliarchiam, aut etiam aliquid de beneficiis ad Ecclesiarum offitia pertinentibus actenus possidere conati sunt; in hoc Sacro Conventu prefixum est, et omnimodis definitum, ut si quis hujusmodi nefanda cupiditate ductus Ecclesiam ulterius possidere temptaverit, et hæreditate Sanctuarium Dei obtinere præsumpserit, juxta Propheticam vocem, quosque resipiscat, anathematis vinculo subjaceat. Statuimus etiam, ut damnatis Episcopis, pro beneficiis, vel Ecclesiarum feudis, quas invaserant, nemo ulterius fidelitatem servet. Conquesti sunt præterea Canonici Sancti Ambrosii apud præfatam Sinodum, Monachos, contra Domni Apostolici præcepta, et eiusdem decreta, contra omnem etiam auctoritatem, oblationes altaris Beati ejusdem Ambrosi invasisse, et non solam inauditis deprædationibus, verum etiam effusione Sacerdotalis sanguinis abstulisse unde pari voto, parique consensu statuimus, eo quod Monachi vivæ vocis Apostolico præcepto, et ejus decretis inobedientes extiterunt, contra Ecclesiasticam regulam præsumpserunt; Clericos quiete oblationes altaris possidere, sicut per quadraginta, et eo amplius annos, sine canonica vel legali molestia possederunt. Quod ut verius credatur, et inconcussum futuris temporibus, et inviolabile habeatur, nostri privilegii subscriptione Canonicis manu propria Deo auctore firmavimus. Hæc igitur nostra immo Sanctorum Patrum nostrorum instituta, siquis, quod absit, infringere temptaverit, sciat se censura canonica puniendum, salva tamen in omnibus Apostolica auctoritate.

An. 1098. = Diploma conceduto dall'arcivescovo e da'prelati dello stesso concilio, in favore di Landolfo da Baggio preposto di sant'Ambrogio e de' suoi canonici, per le oblazioni dell'altare. *Sorman. de Præem. Cap. XI, num.* 8.

Idem. = Bolla di papa Urbano II, con cui conferma lo stesso privilegio. *Carta tratta dall'archivio de'canonici di sant'Ambrogio.* = URBANVS Episcopus

Servus Servorum Dei, dilecto Filio Landulfo Fratrum in Ecclesia Beati Ambrosii Canonice viventium Præposito, ejusque Successoribus canonice substituendis in perpetuum. Pastoralis officii nos hortatur auctoritas pro Ecclesiarum statu sollicitos esse, et quæ statuenda sunt auxiliante Domino stabilire. Tuis igitur Filii in Christo charissime Landulfo iustis petitionibus annuentes, consilio, et precibus Venerabilis Confratris nostri Anselmi S. Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopi, altaris majoris oblationes, et ceterorum altarium, que intra parientes Ecclesiæ Beati Patris nostri Ambrosii statuta sunt, vel statuentur tibi, et Successoribus tuis, et eis, qui in eadem Ecclesia Canonicam vitam duxerint habendas perpetuo, ac disponendas præsentis decreti auctoritate concedimus, et confirmamus. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat easdem oblationes vobis auferre, et in jus sibi proprium usurpare, aut temeraria pro eis vos infestatione vexare, sed integre, illibateque permaneant tam tibi, et Successoribus tuis, quam omnibus ibidem canonice victuris omnimodis profuturæ. Vos autem Filii in Christo charissimi propensioribus Domino studiis deservire, et Apostolicæ Sedis fideliores existere corpore, et spiritu procurate. Timorem Dei in cordibus vestris, et amorem semper habere satagite. Exemplum piæ vitæ, et religionis omnibus estote, ut quanto largioribus fueritis subsidiis, opitulante Domino, præmuniti, tanto in conspectu Divinæ Majestatis videamini puriores. Siquis igitur in crastinum Archiepiscopus, aut Episcopus, Abbas, aut Monachus, Imperator, aut Rex, Princeps, aut Dux, Comes, Vicecomes, Judex, Miles, Famulus, aut cujuslibet dignitatis Vir, Ecclesiasticus, vel Sæcularis, hujus privilegii paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo, tertiove commonitus, si non satisfacione congrua emendaverit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reumque se Divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, atque a Sacratissimo Corpore, et Sanguine Dei, et Domini Redemptoris nostri Jesu Christi alienus fiat, et in extremo examine districtæ ultioni subjaceat. Cunctis autem vobis hæc observantibus sit pax Domini nostri Jhesu Christi, quatenus et hic fructum bonæ actionis percipiant, et apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen. Amen. Amen. —

In Circulo — *Monogramma*

Benedictus Deus et Pater Domini Jesu Christi. — Bene valete.

Datum Laterani, per manum Lanfranci vicem agentis Cancellarii Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo nonagesimo VIII, Pontificatus autem Domini Urbani Secundi PP. Anno XI, VIII, Kal. Maji.

An. 1098. = Decreto fatto dallo stesso arcivescovo di Milano Anselmo IV a favore della chiesa pievana di san Vittore di Varese, e della sua canonica e delle sue cappelle. *Carta nell'archivio della stessa chiesa Pievana.* = Quoniam Sacerdotale onus, et Pastoralis cura Nobis licet indignis commissa est, solerter, et omni custodia vigilandum est, quatenus Ecclesiasticæ res secundum . . . . . ordinentur, et ordinatæ incommutabiliter serventur. Quapropter Ego Anselmus sola Divina Misericordia praecedente Sanctae Me-

diolanensis Ecclesiae Archiepiscopus ea, quæ male ordinata . . . . . secundum Canonicam auctoritatem . . . . . Pervenit ad aures nostras res, et beneficia Plebis Sancti Victoris de loco Varese, et de Capellis, et Oratoriis ad ipsam pertinentibus, a Prædecessoribus nostris injuste diminuta esse, condendo ea in horreis suis, et secundum eorum velle dividendo cum Militibus. Et ideo ne hoc amodo fiat laudo, et confirmo, et Pastorali . . . . . præcipio, quatenus omnes res, et beneficia prædictæ Plebis, atque de ejus Capellis, et Oratoriis, quæ modo sunt, et futura erunt deinceps, a me, vel a meis Successoribus nullo modo diminuantur, aut deordinentur, mittendo in orreis, aut dando Militibus, aut aliis Hominibus, sed semper permaneant in utilitate, et sumptu illorum Clericorum, et Ecclesiasticorum Ordinum, qui regulariter, et canonice in ipsa Canonica Sancti Victoris, et in prædictis suis Capellis, et Oratoriis communi eorum consensu vixerint sine mea, et meorum Successorum molestia. Quam meam supradictam ordinationem quicumque irrumpere tentaverit anathematis vinculo teneatur, et cum Juda proditore reus in die Judicii damnetur, et quicquid aliter ordinare præsumpserit irritum habeatur. Quod decretum ut ratum firmumque teneatur manu propria firmavi, et subscripsi. Factum est hoc Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo nonagesimo octavo, nono die mensis Aprilis, Indictione sexta, in prædicta Civitate Mediolani, in aula Domus Sancti Ambrosii. — † Ego Anselmus Dei gratia Archiepiscopus a me facto subscripsi, salvo meo jure, et honore. — † Ego Anselmus electus Archipresbiter laudavi, et SS. — † Ego Landulfus Sancti Nazarii Præpositus laudavi, et SS. — † Ego Landulfus Præpositus in Ecclesia Sancti Ambrosii SS. — † Ego Albinus Presbiter, licet indignus, in Ecclesia Sancti Johannis De Conca SS. — † Ego Grossolanus Sagonensis Episcopus laudando subscripsi. — † Ego Ardericus Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Diaconus indignus confirmando SS. — † Ego Ambrosius, qui et Paganus Judex, et Missus Domni Imperatoris interfui et SS. — † Ego Walterius Notarius, interfui, et SS. — Signum † † † manum Varenzonis De Cimiliano, et Bellonis de Cuxano, Vvilielmo De Pelego, qui interfuerunt Testes. — Ego Johannes Notarius Sacri Palatii hoc decretum scripsi, post traditum complevi, et dedi.

An. 1098. = Privilegio di Anselmo IV arcivescovo di Milano, con cui conferma a Landolfo da Baggio preposto di sant'Ambrogio, ed alla sua canonica, la chiesa di santa Maria Greca già loro conceduta dal suo predecessore. *Carta tratta dall'archivio de'canonici di Sant'Ambrogio.* = Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo nonagesimo VIII, mense Augusto, Indictione VI. Cum ego Domnus Anselmus Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopus, cum Anselmo Archipræsbitero, et Tedaldo Archidiacono, aliisque quamplurimis, Cardinalibus, ceterisque Ordinis Clericis, de Statu Ecclesiarum, sollicita cura, et diligentia pertractaremus, coram omnibus facta est iusta, et onesta petitio a Landulfo Canonicorum S. Ambrosii Præposito, quatenus Ecclesiam Sanctæ Mariæ, quæ noncupatur Græca, cum omni suo jure, et possessionem donarem, et traderem, imo donatam et traditam a Prædecessore meo Arnulfo, nostra quoque auctoritate corroborarem, et confirmarem, ut secretius possent præfati Canonici in ea Ecclesiola orationibus vacare, ac Divina Officia celebrare. Quia

igitur omnibus astantibus hæc petitio rationabilis, et honesta visa est, placuit, et mihi Domno Anselmo Dei gratia Archiepiscopo: et omnibus rogantibus, consentientibus, et collaudantibus præfatam Basilicam, cum omni sua possessione, cum omni sua pertinentia, cum omnibus suis territoriis in integrum, et quæ sui sunt juris, vel tunc erant, vel postmodum Dei munere futura erunt, cum omni sua integritate, absque aliqua diminutione, prænominato Landulfo Præposito, et Canonicis Sancti Ambrosii eorumque Successoribus, ab habendum, et tenendum in perpetuum donavi, et tradidi, et coram astantibus per investituram firmavi. Et ut hoc ratum, et firmum habeatur, et inconcussum, et intemeratum a meis Successoribus, quam a reliquis Personis, teneatur, et observetur, propria manu firmando subscripsi, et meo sigillo firmari præcepi. Quod si quis cujuslibet conditionis homo Clericus vel Laicus, hoc decretum meum imutare, vel infringere, vel quolibet modo violare, sacrilego, et nefario ausu, temptaverit, postquam secundo, vel tertio admonitus excessum suum digna satisfactione non emendaverit, a liminibus Ecclesiæ coercendum esse, auctoritate Beati Ambrosii Pontificis, et Patroni nostri, et nostra censemus, et cum Juda proditore, et cum Anania sui promissi trasgressore portionem infelicissimam se habiturum esse non dubitet. — † Ego Landulfus Presbiter SS. — † Ego Anselmus Dei gratia Archiepiscopus a me factum corroboravi et SS. — † Ego Anselmus dictus Archipresbiter laudavi et SS. — † Ego Tedaldus Archidiaconus laudavi, et SS.

Sigillum cereum ubi S. Ambrosius cum pallio. dextra Pedum, sinistra volumen.

An. 1099. = Sentenza di Anselmo IV a favore dell'abate di san Simpliciano, contro i vicini della chiesa de' santi Protaso e Gervaso. *Puricell. Nazar. Cap. IX. Num.* 8.

Idem. = Bolla di papa Urbano II, con cui riceve sotto la sua particolar protezione una chiesa dedicata alla santissima Trinità nella diocesi di Milano, in un luogo detto *Pons Guinizeli. Landulph. Jun. Cap. VIII.*

Idem. = Privilegio di Anselmo IV conceduto alla badessa ed alle monache del monistero d'Orona, per la fabbrica di una nuova chiesa e cimitero e case de'cappellani. *Carta nell'archivio del monistero di sant'Agostino.* = † Anselmus gratia Dei Archiepiscopus Rolindæ Abatissæ Monasterii Sanctæ Auronæ, ejusque congregationi in Domino salutem. Die Martis, qui est quintusdecimus dies mensis Martii, in curte Monasterii Sanctæ Auronæ; præsentia Armani Brixiensis Episcopi, et Abbatis Sancti Ambrosii, et Landulfi Præpositi, et Alberti Landrianensis majoris Ecclesiæ Notarii, et Anselmi Archipræsbiteri ejusdem Ecclesiæ, et Albini præsbiteri, et cæterorum Clericorum, et Arialdi de Melegnano, et Arderici de Badaglo, et Bernardi de Petrasancta, et Gariardi Perticarii, et Pagani Judicis, et aliorum nobilium virorum. Ego Anselmus Archiepiscopus fuste pastorali designavi Capellam in hortu ejusdem Monasterii Sanctæ Auronæ, intra murum Civitatis, ædificandam ab ipsa Abatissa, in cujus pote-

state, et ordinatione eadem Capella, cum rebus sibi quandoque advenientibus et Capellani ejus debent permanere. Cimiterium quoque designavi ante ipsam Capellam a parte via, que vadit per Pusterulam, et domum Capellanorum, justa ipsam Capellam, ex parte meridiei, cum accessu ad viam de Pusterula. Et hoc facto præsentia omnium supradictorum, per fustem, quem sua tenebat manu Ambrosius Johannis Adroniæ per laudationem et contentum Vicinorum illius monasterii, refutavit in manu mea, ad partem Rolindæ Abatissæ supradicti monasterii, quicquid contra illam causaverant, idest Ecclesiam ejusdem monasterii, ad audiendum ibi divinum offitium, et Cimiterium, et curtem, quæ omnia infra portam pictam, supra viam sitam continentur, ut nihil ibi debeant agere, nisi voluntate, et consensu ipsius Abatissæ. Nunc ergo quicquid per hanc refutationem ad Nos pertinet, supradictæ Abatissæ tradimus, et hujus nostri privilegii auctoritate confirmamus, ut exinde in sua maneat potestate, et ordinatione. Præterea statuimus, cum Clericis, quos ad hanc causam definiendam elegimus, ut nullus Capellanorum quodlibet ædifitium habeat in Turribus, vel super Murum civitatis, qui est a Pusterula usque ad monasterium, ne eorum oculi scandalizzentur, cum forte viderent Monachas per curtem, vel hortum quandoque deambulantes: dicente Evangelio: qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœchatus ést eam: debemus enim in quantum possumus, locum, et occasionem peccandi auferre omnibus, maximè religiosè vivere volentibus. Nullo igitur aspectu, nulla coabitatione, vel illicita confabulatione, diabolus, qui sicut leo rugiens circuit quærens quem devoret, aliquam Sanctimonialium illius Monasterii, vel aliquem Clericorum valeat decipere. Hoc autem privilegium sigillari præcepimus per Lanfrancum nostrum Diaconum, quod quicunque observaverit, ejusque præceptis obedierit, omni benedictione omnique beatitudine cælitùs repleatur, quam repromisit Deus diligentibus se: qui autem non observaverit, sed qualibet infestatione contradicendo obpugnaverit, aut anichillare laboraverit, irato sibi Omnipotente Domino, ac Beato Ambrosio, induátur maledictionibus, sicut vestimento, tributionem, ac dolorem semper inveniat, omnique adversitate ac perditione, sicut zona semper præcingatur, nostro, nostrorumque Clericorum anathemate repercussus, cum Juda perdito æternis pœnis in die judicii sit damnatus. *Monogramma.*

Bene valete.

— † Ego Lanfrancus Subdiaconus, qui etiam vice Cancellarii. SS., et sigillavi. — † Anselmus Dei gratia Archiepiscopus confirmando SS. — † Odelricus Vice Dominus, et Chimiliarca SS. — † Ego Guilielmus indignus Sancti Ambrosii Abbas SS. — † Ego Anselmus Archipræsbiter electus SS. — † Ego Albinus præsbiter, et Canonicus Sancti Johannis, qui dicitur Ad Còncham, laudavi, et SS.

An. 1100. = Diploma di Anselmo IV arcivescovo di Milano per la instituzione di un' annua solennità nel giorno decimoquinto di luglio, anniversario della conquista di Gerusalemme nella chiesa di san Sepolcro. *Puricell. Ambros. Num.* 289.

SECOLO XII.

An. 1102. = Bolla di papa Pasquale II a favore dell'abate e de'Monaci di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. Num.* 299.

• 1105. = Lettera scritta dal clero e dal popolo di Milano agli abitanti di ogni pieve della Diocesi, per notificar loro lo stabilimento di una nuova solennità, per l'invenzione di alcune sante reliquie nella chiesa di Santa Maria *Alla Porta. Landulph. Jun. Cap. XXII.*

Idem. = Breve di papa Pasquale II a Landolfo da Baggio, preposito di sant'Ambrogio di Milano. *Sorman. De Præemin. Cap. XV, num.* 3.

An. 1110. = Diploma di Enrico V re di Germania, e IV d'Italia, in favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros. Num.* 311.

• 1112. = Lettera di Azzone, vescovo d'Aqui, all'imperatore Enrico IV, comunemente detto *il Quinto*, intorno alla elezione di Giordano da Clivio, arcivescovo di Milano. *Nel codice di Uldarico di Bamberga presso l' Eccard. Script. medii ævi, Tom II, pag.* 266 *et seq.*

• 1113. = Privilegio di Giordano, arcivescovo di Milano, conceduto a prete Stefano camerario, preposto de'frati detti decumani nella chiesa maggiore, ed alla sua Congregazione. *Nel codice di Francesco Castelli, intitolato* Quodlibet. = Juste petitioni præbere consensum, et præsentis vitæ subsidium, et venturæ cognoscitur habere præmium, qui enim Fratri justa postulanti benevolentiæ consensum accomodat, per charitatem, quæ bonorum omnium est connexio, præsentium quidem incolumitatem comparat, futuram vero felicitatem sibi conciliat; unde Salvator: Omni, inquit, petenti da: sicut enim odii venenum boni totius exterminium est, sic charitatis odorifera virtus vas totius boni, et insolubile vinculum est. Inde procedit a Prælatis utile regimen in subditos, Prælatis a subditis redditur obedientiæ jucunditas, Fratribus obsequii mutui communicatur benignitas. Cujus virtutis æmulator Domnus Jordanus Archiepiscopus sibi subditis dilectionis exhibet fructum, fructo dilectionis a subditis sibi vendicat reverentiæ debitum. Cum igitur Presbyter Stephanus, qui et Camerarius, Fratrum Præpositus, qui dicuntur Decumani Beatæ Mariæ Ecclesiæ Majoris, a præfato Archiepiscopo flagitaret, ut sua dignitatione Congregationi suæ concederet Altare Beati Blasii, quod est in parte dextera ejusdem Ecclesiæ Majoris. Huic petitioni libenter acquievit Domnus Archiepiscopus. Concessit itaque ipsum Altare Beati Blasii Presbytero Stephano, et suæ Congregationi, scilicet Decumanorum, consensu, vel consilio Ordinariorum, ut ipsi Altari perpetuo ministrent, et totam oblationem ejus habeant in communi vita eam ponentes. Hoc tenore, ut specialiter eligatur unus Fratrum Decuma-

norum, scilicet qui curam ministerii prædicti Altari suscipiat, et sit Capellanus Archiepiscopi, et Successorum ejus ipse Frater electus, et qui post eum electi fuerint ad ministerium ipsius Altaris. Hoc etiam tenore, ut unoquoque anno in festo Beati Blasii solvant Archiepiscopo, et Successoribus ejus sexaginta candelas de oblatione altaris. De eadem etiam oblatione habeant unoquoque anno duo prandia, quæ Archiepiscopus debet, eis pro canendis Psalmis: alterum ante Natale Domini in Festo Beatæ Mariæ Annunciationis scilicet; alterum in Augusto mense in Assumptione Beatæ Mariæ. — Ego Jordanus Dei grazia Mediolanensis Archiepiscopus prædicti Altaris concessionem facio tibi Presbytero Stephano Fratribusque tuis Decumanis in communi vita degentibus, vestrisque Successoribus, ut sine mea meorumque Successorum contradictione ipsi Altari ministretis, ejusque oblationem habeatis, ita tamen ut conditiones superius dictas fideliter solvatis; idest ut unus ex vobis semper eligatur, qui fideliter ministret Altari, quique ut Fidelis Capellanus mihi, meisque Successoribus fideliter ministret, quem etiam statui benedictionem Capellani habere; et ut alias conditiones prædictas faciatis, quæ si contempseritis, vel in parte, vel in toto, sit irritum, et inane quicquid a Nobis in hac concessione factum est; nisi digne emendaveritis Vos, et Successores vestri. Si quis temerario ausu hanc constitutionem violare tentaverit anathema sit. Factum hoc est Anno incarnationis Dominicæ Millesimo Centesimo Decimo sexto, Indictione nona, mense Februario, XIV, cal. Martii. — Ego Jordanus Dei gratia Archiepiscopus a me facto SS. — Ego Olricus Archipresbyter, et Vicedominus SS. — Ego Amizo Diaconus SS. — Ego Enricus Diaconus a me facto SS. — Ego Olricus gratia Dei Archiepiscopus confirmavi, et SS. — Ego Obertus Archiepiscopus SS.

An. 1117. = Sentenza di Giordano arcivescovo e de' consoli di Milano, a favore di Arderico vescovo e della chiesa di Lodi. *Ne'manoscritti del Puricelli. Cod. signat. C. Num.* 76. *in fol. Nella bibl. Ambrosiana.* = Dum in Dei nomine in Civitate Mediolani in Arengo publico in quo erat Domnus Jordanus Religiosus Mediolanensis Archiepiscopus, ibique cum eo eius Presbiteri, et Clerici Majoris Ordinis, et Minoris prædictæ Mediolanensis Ecclesiæ præsentibus ibi Mediolanensibus Consulibus, et cum eis quamplures de Capitaneis, et Valvassoribus, seu Populo. Ibi in eorum omnium præsentia veniens Domnus Ardericus Venerabilis Laudensis Episcopus cum suis Clericis Majoris Ordinis et Minoris, atque cum eo suis Capitaneis, et Valvassoribus jam dictæ Ecclesiæ Vassallis dicentes, et reclamantes de tam gravis, et iniquis invasionibus, investituris, et alienationibus de casis, et rebus . . . . . honoribus . . . . . ad ipsam Laudensem Ecclesiam pertinentibus factis per quondam Obizonem invasorem, qui indigne dicebatur Landensis Episcopus, seu per suos Successores Fredenzonium et Rainaldum, qui sine ratione dicebantur Episcopi. Et dicebat ipse Domnus Ardericus Episcopus, quod quondam adhuc integra Civitate Laudense palam in communi ejus Arengo congregato Laudensi Populo Laicorum scilicet, et Clericorum, facta lamentatione de prædictis invasionibus, investituris, et alienationibus a predicta Ecclesia judicaverunt, et testimonium dederunt ipsi Laudensis Ecclesiæ Vassalli, et omnes alii Laici et Clerici in con-

cordia, quod illæ invasiones, et investituræ, quas fecit prædictus Obizo, nullo modo cum ratione, nec usu stare, nec ullam firmitatem habere deberent. Quia dicebant se omnes aperte cognoscere, jam dictas alienationes non ad utilitatem sed detrimentum Ecclesiæ factas fuisse. His ita per ordinem . . . . . iam dicto Domno Jordano Archiepiscopo, et jam dictis Consulibus . . . . . Eas igitur omnes nullius esse roboris ac firmitatis decreverunt, etc. — Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini nostri Jhesu Christi Milleximo, Centeximo septimo decimo, quarto die Mensis Julii, Indictione decima. — ✠ Ego Jordanus Archiepiscopus interfui, et subscripsi. — Sign. man. istorum Asmaldi, et Aribaldi seu Petri, qui ut supra juraverunt, et in hanc notitiam ad confirmandum manus posuerunt. — Sign. man. istorum Consulum Mediolani; Arialdi, et Adelardi De Badaglo Anselmi De Pusterula, Ottonis Fante, Arialdi Vicecomitis, Henardi De Deo, Ariprandi Cagnolæ, Ugonis Crivelli, Johannis Mantegatii, item Johannis Mainerii, seu Johannis de Tenebiago, Landulfi Mora, Ottoni Ginammi, Ariprandi Malastrena, Pagani Burceto, Dugnani de Curte Ducis . . . . . Petri de Concorezo, qui hanc notitiam fieri rogaverunt, et in eam confirmandam manus posuerunt. — Arialdus Judex Sacri Palatii interfui, et SS. — Ego Anselmus Judex, ac Missus Domni Quarti Henrici Imperatoris hanc notitiam scripsi, et in omnibus ut supra interfui.

An. 1117. = Lettera di Federigo arcivescovo di Colonia, ai consoli, capitani, milizia e popolo di Milano. *Martene in Collectione veterum Scriptorum, et Monumentorum. Tom. I, pag.* 640.

1118. = Lettera dello stesso arcivescovo di Colonia Federigo, ai vescovi adunati dopo la morte di papa Pasquale II, per la elezione del successore, dove si tratta della chiesa di Milano. *Presso il sopraccitato Martene.*

Idem. = Breve di papa Gelasio II nuovamente eletto, scritto a Giordano arcivescovo di Milano, a favore dello storico Landolfo. *Riferito dallo stesso Landolfo. Cap. XXXV.*

An. 1119. = Sentenza di Giordano arcivescovo di Milano, a favore di Guglielmo arciprete di san Giovanni di Monza, e de' suoi fratelli canonici per alcuni feudi. *Nell'archivio di Monza.* = In nomine Sanctæ ed individuæ Trinitatis. Ego Jordanis Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopus. Cum totius nostræ Diœcesis sedare discordias Ordini nostro injunctum esse cognoscimus; præsertim cuidam nostræ quam, cum Archipresbitero Guilielmo Ecclesiæ S. Joannis Modoetiæ suisque Fratribus habebamus, finem pacis imponere studuimus. Ex longo etenim et antiquo Prædecessorum nostrorum tempore investituram, atque servitium quorundam Feudorum extra præbendas Ordinariorum in Ecclesia Modoetiæ juste habere contendebamus. At vero econtra Archipresbyter suive Fratres ipsa Feuda non solum esse Beneficia Ecclesiarum, ita ut communiter inde vivere debeant; verum etiam Divæ Memoriæ Anselmum Venerabilem Archiepiscopum, qui apud Constantinopolim viam universæ carnis ingressus occubuit, prædictorum feudorum ad communem utilitatem Fra-

trum communiter viventium, donationem Ecclesiæ fecisse affirmabant. Quod ubi inter nos statutis temporibus, et multis argumentationibus, variisque rationibus, utpote inter discordes, sæpenumero ventilatum est, ex testimonio Arialdi de Melegnano, et Arialdi de Badaglo, seu Otonis Infantis, praedictam donationem a patrono nostro Anselmo factam esse Ordinariis Beatissimi Johannis Canonice viventibus in veritate percæpimus. Nos igitur nostrorum Patrum pia facta imitari et per gratiam Sancti Spiritus semper in melius abundare desi erantes, auctoritate Dei, et Beati Ambrosii, ac nostra, praefatam donationem Feudorum, quae sunt beneficia harum Ecclesiarum, scilicet Sancti Juliani de Colonia, et Sancti Eusebii de Sexto, et Sancti Martini, seu Sancti Petri, atque Sancti Michaelis, et Sancti Salvatoris, sive Sanctae Agatae, et Sancti Donati, atque Sancti Mauritii, nec non Sancti Georgi: Similiter Sancti Alexandri de Coliate, denique Sancti Johannis de Castromartis; salvo jure nostro, videlicet eo pendicio, et servitio, quod nostri Praesulatus dignitas ex veteri consuetudine habere solita est, corroboramus, et nostri privilegii auctoritate, consilio nostrorum Fidelium tam Clericorum, quam Laycorum, Ecclesiae Beatissimi Joannis, ad communem utilitatem Ordinariorum in eadem Ecclesia Canonice degentium, et nostra manu propria donavimus, et investituram fecimus, et ut hoc verius in perpetuo et inviolabiliter teneatur per Guazonem Cancellarium nostrum hoc decretum fieri iussimus et Beati Ambrosi sigillo insigniri praecepimus. Actum in Palatio Mediolanensi; anno Dominicae Incarnationis Millesimo. C. Nono decimo: Kal. Februarii duodecimo. — ✠ Ego Jordanus Archiepiscopus subscripsi. — ✠ Ego Olricus Vicedominus interfui, et subscripsi. — ✠ Ego Landulfus indignus Presbyter subscripsi. — ✠ Ego Amizo Diaconus interfui, et subscripsi. — ✠ Ego Henricus Diaconus subscripsi. — ✠ Ego Anselmus Diaconus subscripsi. — ✠ Ego Guazo Cancellarius a me dictato interfui, et subscripsi. — ✠ Ego Wifredus Presbyter subscripsi. — ✠ Ego Anselmus Subdiaconus subscripsi. — ✠ Ego Stephanus Camerarius. interfui, et subscripsi.

An. 1119 = Sentenza dello stesso arcivescovo a favore dei cento decumani della santa chiesa milanese, contro i cappellani delle cappelle, o chiese minori della città di Milano. *Nel codice di Francesco Castelli, intitolato* Quodlibet. = Praesentia Domni Jordani Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopi, et Cardinalium Sanctae Mediolanensis Ecclesiae, ii sunt Domnus Olricus Archipresbyter, et Vicedominus; Wido Presbyter de loco Velate; Enricus Diaconus de loco Birago, Guazo Diaconus, et Cancellarius, qui dicitur Cuminum; Anselmus Diaconus de Arzago Canonicus Mortariensis effectus; et Obizo Notarius De Cornaleto, atque Laicorum bonorum Hominum, quorum nomina subtus leguntur, per fustem, et cartam quam suis tenebant manibus Olricus Presbyter de Sancto Victore ad Theatrum; et Ugo Presbyter de Sancto Ylario; Wilielmus Presbyter de Sancto Thoma; Petrus, et Amicus Presbyteri de Sancto Carpophoro; Johannes Presbyter de Sancta Maria Bertradae, qui dicitur Aguliolum; Ambrosius Presbyter de Sancto Sebastiano; Walfredus Presbyter de Sancto Johanne Ad IIII facies; Aribertus Presbyter de Sancto Sepulchro; Arialdus Presbyter, et Magister Cantorum, de Sancto Petro In Curte; Aribertus Pre-

sbyter, de Sancto Victore Ad Portam Romanam; Petrus Presbyter de Sancto Bartholomaeo; Capellani ejusdem Sanctae Mediolanensis Ecclesiae, per se, et per ceteros omnes Cappellanus Cappellarum ipsius Sanctae Mediolanensis Ecclesiae, et per jussionem ipsius Domni Jordani Archiepiscopi, cui ipsi Capellani dederunt manus de stare in ejus praecepto de ipsa discordia, finem, et perdonationem, atque refutationem fecerunt in manus, et potestatem Domni Nazarii Presbyteri, et Primicerii ipsius Sanctae Mediolanensis Ecclesiae vice Presbyterorum Decumanorum Centum, qui sunt ordinati in undecim Ecclesiis Matricibus, et decem Capellis aedificatis intus, et extra hanc Civitatem Mediolani. Ipse Matrices Ecclesiae sunt: Ecclesia Sancti Confessoris Ambrosii, ubi ejus Sanctum requiescit Corpus; et Ecclesia Sancti Naboris; et Sancti Martini; et Sancti Laurentii; et Sancti Euostorgii; et Sancti Nazarii; et Sancti Stephani; et Sancti Dionisii; et Sanctae Mariae, quae dicitur Yemalis, et Sanctae Theclae; et Sancti Georgii. Ipsae vero Capellae sunt: Ecclesia Sancti Vitalis; et Ecclesia Sancti Petri in Campo Laudensi; et Ecclesia Sanctae Eufemiae, et Ecclesia Sanctorum Romani, et Babilae; et Sancti Michaelis Subtus Domum; et Sancti Fidelis; et Sancti Johannis Ad Concam; et Sancti Alexandri; et Sanctae Mariae Ad Circulum. Nominative de omnibus obedientiis, et beneficiis quae pertinent tantum praedictis centum Presbyteris Decomanis, et quae ipsi Centum Presbyteri Decomani hactenus habuerunt, et tenuerunt absque ipsis Capellanis, et unde inter eos talis contentio erat. Dicebant enim ipsi Capellani, quod ipsae obedientiae, et ipsa beneficia communia esse deberent inter ipsos Centum Presbyteros Decomanos, et ipsos Capellanos, et sic pertinebant ipsis Capellanis sicut praefatis Centum Presbyteris Decomanis. Ipsi autem Centum Presbyteri Decomani contradicebant, quod eorum tantum sint ipsae obedientiae, nec eisdem Capellanis ullo modo pertinent. Et insuper dicebant praedicti Presbyteri Decomani, quod olim tempore Widonis Archiepiscopi fuit discordia inter illos Presbyteros Decomanos, et illos Capellanos, qui eo tempore in hac Urbe aderant de ipsis obedientiis, et in Placito palam constituto infra Presbyterium ipsius Sanctae Mediolanensis Ecclesiae coram Cardinalibus, et Sapientibus, qui eo tempore aderant, finem fecerunt ipsi Capellani per lignum, et per cartam versus ipsos Centum Presbyteros Decomanos, qui eo tempore aderant, de ipsa discordia. Ipsi vero praefati Capellani negabant ipsam finem numquam fecisse per eorum Communantiam, unde praedicti Presbyteri Decocomani, per juditium, et sententiam datam ab ipso Domno Jordano Archiepiscopo per consilium ipsorum Cardinalium, in quo ipsa discordia ab utraque parte missa est, habuerunt Testes, qui jurare volebant, quod ibi fuerunt, ubi viderunt, et audierunt ipsam finem, ut supra legitur, factam fuisse. Ipsi autem Capellani remittentes ipsos Testes eisdem Centum Presbyteris Decomanis, electum dederunt, ut jurarent quique ex eis, sicut ipsi Testes jurare debebant. Statim ibi palam in ipso Presbyterio quinque Presbyteri jurare parati, quorum duobus ipsum jusjurandum ab ipsis Capellanis fuit perdonatum. Tres vero juraverunt ad Sancta Dei Evangelia, ii sunt; Nazarius Presbyter de Sancto Ambrosio, et Dagibertus Presbyter de Sancto Georgio, et Ambrosius Presbyter de Sancto Dionisio, quod olim tempore Widonis Archiepiscopi infra ipsum Presbyterium in Placito palam, et communiter ab utraque parte constituto

finem fecerunt per lignum et per cartam ipsi Capellani, qui eo tempore aderant, per eorum Communantiam versus illos Centum Presbyteros Decomanos similiter, qui eo tempore aderant, de ipsa discordia. Hoc jusjurando a praedictis tribus Sacerdotibus paracto, statim praenominati Capellani, per jussionem ejusdem Domni Jordani Archiepiscopi, et per juditium, et Sententiam ab ipso per consilium Cardinalium, ut supra legitur, datam, fecerunt hanc finem eo tenore qualiter superius, et hic subter legitur. Ita ut a modo in antea omni tempore permaneant ipsi omnes Capellani, et eorum Successores de suprascriptis obedientiis, et beneficiis taciti, et contenti, et ipsi Centum Presbyteri Decomani, et eorum Successores, securi, soluti, et indemnes. Ipsae vero obedientiae, unde ipsa discordia fuit, quas ipsi Centum Presbyteri Decomani usque modo tenuerunt absque ipsis Capellanis sunt eae scilicet: Obedientia de Vallibus, et Abiasca; et de Venegono; et de Gorla; de Busti; de Birago; de Carpianello; Sennago; Polianello; Lucernate; Carimalo; Vigonzoni; Covazano; Trecate; Canirago qui est prope locum Rocianum; Morcincta, et prope hanc Civitatem ad locum ubi dicitur Musartus et ad Sanctum Syrum Ad Vepram: et intra hanc Civitatem in casa de Filiis Bombelli; et in casa de Terra mala: et si in aliis locis, et vocabulis de ipsis obedientiis inveniri potuerit, scilicet quas iisdem Centum Presbyteris Decomanis tantum pertinent, et quae ipsi Decomani sine ipsis Capellanis usque modo habuerunt, et tenuerunt in integrum, in hac refutatione permaneat. Et spoponderunt se praedicti Capellani versus eundem Primicerium, ut si ipsi Capellani, vel eorum Successores, aut eorum submissa Persona, de praedictis obedientiis, et beneficiis, quae superius leguntur, sive de parte, sive de toto exinde agere aut causari, placitum, seu intentionem commovere, partem seu divisionem requirere praesumpserint, et omni tempore exinde taciti, et contenti non permanserint, contra praedictos Centum Presbyteros Decumanos, vel contra eorum Successores, tunc componere debeant ipsi Capellani, vel eorum Successores eisdem Centum Presbyteris Decomanis, vel eorum Successoribus, poenae nomine argenti ex mero libras centum; et insuper taciti, et contenti permanere debeant. Quidem et hanc adfirmandam refutationis cartam receperunt ipsi Capellani ab ipso Nazario Primicerio ex parte ipsorum Presbyterorum Decomanorum Launechild Manstruchum unam, quia sic inter nos convenit. Factum est hoc ut supra infra Presbyterium. Anno Dominicae Incarnationis Millesimo Centesimo nonodecimo, tertio die mensis Novembris, Indictione tertiadecima. — Ego Jordanis Archiepiscopus subscripsi. — Ego Azo Aquensis Episcopus rogatus subscripsi. — Ego Obertus Cremonensis Episcopus rogatus subscripsi. — Ego Villanus Brisciensis Episcopus rogatus subscripsi. — Ego Wilielmus Saonensis Episcopus subscripsi. — Ego Ardericus Laudensis Episcopus rogatus subscripsi. — Ego Ambrosius Pergamensis Episcopus subscripsi. — Ego Ricardus Novariensis dictus Episcopus subscripsi. — Ego Petrus Tertonensis Episcopus subscripsi. — Ego Olricus Archipresbyter, et Vicedominus interfui, et subscripsi. — Ego Amizo Diaconus subscripsi. — Ego Henricus Diaconus Cardinalis interfui, et subsripsi. — Ego Wido Presbyter Cardinalis interfui, et subscripsi. — Ego Wifredus Presbyter Cardinalis subscripsi. — Ego Joannes Abbas Sancti Ambrosii subscripsi, — Ego Gaudentius Abbas

Sancti Victoris subscripsi. — Ego Wilielmus Abbas Sancti Celsi subscripsi. — Ego Petrus Abbas Sancti Simpliciani subscripsi. — Ego Albertus Abbas Sancti Vincentii subscripsi. — Ego Adam indignus Abbas Monasterii Sancti Dionisi subscripsi. — Ego Guazo Diaconus Cardinalis, et Cancellarius subscripsi. — Ego Obizo Subdiaconus subscripsi. — Ego Albertus De Landriano subscripsi. — Ego Tedaldus De Landriano subscripsi. — Ego Ardericus Notarius subscripsi. — Ego Anselmus Notarius subscripsi. — Ego Berengerius subscripsi. — Ego Anselmus De Badaglo subscripsi. — Ego Azo Primicerius Lectorum subscripsi. — Ego Niger Bonus Lector interfui, subscripsi. — Ego Petrus Lector interfui, et subscripsi. — Wido Presbiter Sanctae Mariae ad Portam, et Magister Scolarum subscripsi. — Ego Arialdus Presbyter Sancti Petri In Curte subscripsi, et interfui. — Ego Joannes de Sancto Ambrosio De Solariolo interfui, et subscripsi. — Ardericus Presbyter de Sancto Vincentio subscripsi. — Ego Ardericus Presbyter de Sancto Protasio interfui, et subscripsi. — Ego Joannes Presbyter ejusdem Ecclesiae subscripsi. — Ego Ariprandus Presbyter de Sancto Michaele Ad Murum ruptum subscripsi. — Ego Heribertus Presbyter de Sancto Victore Ad Portam Romanam interfui, et subscripsi. — Presbyter Petrus de Sancto Bartholomaeo interfui, et subscripsi. — Ego Heribertus Presbyter de Sancto Sepulchro interfui, et subscripsi. — Ego Joannes Presbyter de Sancto Maurilio subscripsi. — Ego Joannes Presbyter de Sancto Quirico interfui, et supscripsi. — Ego Joannes Presbiter de Sancto Petro In Vinea subscripsi. — Astulphus Presbyter de Sancta Maria Pedone subscripsi. — Ego Albertus Presbyter de Sancta Maria Fulcoini subscripsi. — Ego Lanfrancus ejusdem Ecclesiae Subdiaconus subscripsi. — Joannes Presbyter de Sancto Petro Cagalenti interfui, et subscripsi. — Joannes Presbyter de Monasterio Novo interfui, et subscripsi. — Ego Wilielmus Presbyter Sancti Thomae interfui, et subscripsi. — Ego Ambrosius Presbyter ejusdem Ecclesiae subscripsi. — Ego Ambrosius Presbyter Sancti Stephani in Nuxigla interfui, et subscripsi. — Presbyter Sancti Victoris Ad Ulmum interfui, et subscripsi. — Presbyter Sancti Jacopi subscripsi. — Presbyter Sancti Benedicti subscripsi. — Ego Ambrosius Presbyter Sanctae Mariae Secretum interfui, et subscripsi. — Presbyter Sancti Carpofori subscripsi, et interfui. — Presbyter Sancti Victoris Ad Theatrum subscripsi, et interfui. — Ego Walfredus Presbyter de Sancto Joanne Quattuor facies interfui, et subscripsi. — Ego Andreas de Sancto Nazario subscripsi. — Ego Unfredus Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Lector, et Officialis Sancti Bartholomaei subscripsi. — Ego Adam Presbyter de Sancto Petro De Porta Nova subscripsi. — Ego Henricus Presbyter de Sancto Petro de Caminadella subscripsi. — Ego Ambrosius Presbyter Sancti Silvestri interfui, et subscripsi — Ego Maginfredus Presbyter Sancti Victoris Sanctorum Quadraginta subscripsi. — Ego Johannes Presbyter Sancti Salvatoris interfui, et subscripsi. — Ego Ugo Presbyter Sancti Ylari interfui, et subscripsi. — Ego Ambrosius Presbyter Sancti Sebastiani interfui, et subscripsi. — Ego Liprandus Presbyter Sancti Mathei subscripsi. — Ego Andreas Presbyter Sancti Pauli interfui, et subscripsi. — Ego Ambrosius Electus Sanctae Mariae, qui dicitur In Valle subscripsi. — Ego Petrus Presbyter Sancti Prosperi subscripsi. —

Siguum manum Arderici, qui dicitur Marcellinus, Johannis, qui dicitur Collionum, Lanfranci Filii qd. Lotarii, Berclerii De Piscaria, Lanterii De inter duos muros, Ambrosii, qui dicitur De Pozolo, Petri, qui dicitur Pristinarius, Oldoni, qui dicitur Custodo, Cunctis De inter duos muros, Ambrosii, qui dicitur Trullio, Ubizonis De Compodo, Bonisenioris, qui dicitur Salarius, Amizonis Filii, qd. Maginfredi, Bregungii, qui dicitur De Marcellinis, Langobardorum, et Romanorum Testium. — Ego Ugo Notarius Sacri Palatii scripsi post traditam complevi, et dedi. — Ego Olricus gratia Dei Archiepiscopus subscripsi. — Ego Girardus Judex, et Missus Domni Regis autenticum hujus exemplo i vidi, et legi, et sicut in eo continebatur, sic in isto legitur exemplo extra literas, nec plus, nec minus. — Ego Arialdus Judex autenticum hujus exempli vidi, et legi, et sicut in eo continebatur, sic in isto legitur exemplo extra literas nec plus, nec minus. — Ego Obertus Judex ac Missus Domni Quarti Henrici Imperatoris autenticum hujus exempli vidi, et legi, et sicut in eo continebatur sic in isto legitur exemplo extra literas, nec plus, nec minus. — Ego Ugo Notarius Sacri Palatii hoc exemplum ex autentico exemplavi, et illum manibus meis scripsi, et sicut in eo continebatur, sic in isto legitur exemplo extra literas, nec plus, nec minus.

An. 1119. = Convenzione fra la priora e le monache di Crosso nella pieve di Varese, colla chiesa pievana di san Vittore dello stesso borgo. *Nell' archivio di questa chiesa.* = Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo Centesimo nono decimo, mense Octobris, Indictione decima tertia. Nos Isabella Prior, et Ermengarda, seu Concordia, atque Frasia, sive Ermellina, et Otta, ac Febronia, Monachae Ecclesiae Sanctae Apollinaris, quae est constructa in loco Crossi, praesentes praesentibus diximus. Volumus, et ordinamus, atque obligamus Nos, et omnes Casae nostrae, res territorias, et mobiles, quas nunc habemus, ac dehinc in antea acquisiturae fuerimus, atque ipsam Ecclesiam Sanctae Apollinaris, quantum legibus, et moribus facere possumus, ut a modo in antea semper sino in potestate, et defensione, atque in obedientia Ecclesiae Sancti Victoris, quae est constructa in loco Varese. Eo ordine ut Nos, et nostrae Successores semper omni anno debeamus dare in festivitate Sancti Victoris per Nos, vel per nostrorum Nuncium ad Ecclesiam ipsius Sancti Victoris de jam dicto loco Varese, fictum ex omnibus rebus nostris denarios quatuor, aut de cera laborata . . . . . valentem denarios quatuor, sine alia contradictione, et sine alia super imposita. Et hoc pro defensione nostrae Ecclesiae nostrarumque rerum, et animarum nostrarum remedio, quia decrevit nostra bona voluntas. — Actum in eodem loco Crossi Feliciter. Et nec Nobis liceat ullo tempore nolle, quod voluimus, et quod a nobis hic semel factum, vel conscriptum est sub jure jurando inviolabiliter conservare promittimus, cum stipulatione subnixa. — Signum manuum praedictarum Isabellae, Ermengardae, Concordiae, Frasiae, Ermilinae, Ottae, et Febroniae, quae han chartam ordinationis ut supra fieri rogaverunt. — Signum manibus Tedaldi, et Adami, seu Petri, et Guidonis, atque item Adami Testium. — Ego Wifredus Judex, et Regis Missus tradidi, et subscripsi. — Ego Gualbertus Notarius Sacri Palatii scripsi, post traditam complevi et dedi.

An. 1120. = Bolla di Calisto II a favore di Guglielmo arciprete di s. Giovanni di Monza e de' suoi fratelli canonici. *Nell' archivio di quella chiesa.* = Callixtus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Guillelmo Modoetiensi Archipresbytero ejusque Successoribus Canonice substituendis in perpetuum. Sicut injusta poscentibus nullus est tribuendus effectus, sic legitime desiderantium non est differenda petitio. Idcirco, dilecte Filii Guillelme Archipresbyter Ecclesiam Beati Joannis Baptistae, cui Deo auctore preesse cognoscerit, sub Apostolicae Sedis tutelam excipimus, et cum omnibus ad eam pertinentibus Beati Petri patrocinio communimus. Idem enim locus a Nobilis Memoriae Teodelinda Regina constructus, amplis etiam honoribus possessionibus, et thesauro ditatus veneratione dignus habetur, et celebris. Per praesentis igitur privilegii paginam Apostolica auctoritate statuimus, ut quaecunque bona, quaecunque possessiones, concessione Pontificum, liberalitate Principum, oblatione Fidelium, vel aliis justis modis in praesenti possidet, aut in futurum largiente Domino juste, et canonice poterit adipisci, firma tibi tuisque Successoribus, et illibata permaneant. In quibus haec propriis visa sunt nominibus exprimenda. Monasterium scilicet Sancti Petri de Cremella cum Ecclesia Sancti Sisinni. Ecclesiae Sancti Joannis de Blutiaco, Sancti Georgii da Coltiaco, Sancti Joannis de Castromartis. In Vellate Ecclesia Sanctae Mariae, et Sancti Fidelis. Ecclesia S. Juliani de Plebe Colonia cum Capellis suis. Ecclesia Sancti Eusebii; In Sexto Ecclesia Sancti Alessandri, Sancti Michaelis, et Sancti Salvatoris. Ecclesia Sancti Martini, Sancti Petri, Sancti Michaelis, Sancti Salvatoris, Sanctae Agathae, Sancti Donati, Sancti Mauricii, Sancti Georgii, et Ecclesia Sancti Alexandri, Sancti Eugenii de Concuretio. Nulli ergo hominum facultas sit vestram Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, vel temerariis vexationibus fatigare. Sed omnia integra, et illibita conserventur eorum, pro quorum sustentatione, et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Sana illa Feudorum beneficia, quae Venerabilis Frater noster Jordanus Mediolanensis Archiepiscopus vestrae Ecclesiae in praenominatis Ecclesiis ad communem Fratrum sustentationem concessit vobis, vestrisque Successoribus auctoritate Apostolica confirmamus. Statuentes, ut nulli omnino liceat ea deinceps a communi Fratrum utilitate auferre, subtrahere, vel modis quibuslibet immutare. Ad vestram praeterea, et Ecclesiae vestrae quietem institutiones, et consuetudines confirmamus, quae in Ecclesia vestra, vel in Cappellis ad eam pertinentibus rationabili deliberatione quiete hactenus habitae cognoscuntur. Si qua igitur, etc.

Ego Calixtus Catholicae Ecclesiae Episc.

In Circulo — *In Monogrammate*

Firmamentum est Dominus timentibus eum. — Bene volete.

Datum Terdonae per manum Grisogoni Sacrae Romanae Ecclesiae Diacon. Cardin. ac Bibliothecari III. Id. Aprilis Indictione XIII. Incarnationis Dominicae Anno MCXXI. Pontificatus autem Domni Calixti Secundi PP. Anno II.

Idem. = Rinunzia di Giovanni arciprete della basilica di san Dionisio di Milano a favore di Adamo abate del monistero di san Dionisio. *Puricell. De SS. Arialdo, et Herlembaldo. Cap. XCIII. Num.* 19.

An. 1123. = Bolla di papa Calisto II a favore di Girardo preposto di sant'Ambrogio di Milano e de'suoi fratelli canonici. *Sorman. De Præced. pag.* 63.

Idem. — Sentenza degli arbitri in una controversia fra i monaci e i canonici di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. Num.* 336.

Idem. Protesta di Olrico arcivescovo di Milano con cui disapprova la riferita sentenza fra i monaci e i canonici di sant'Ambrogio. *Sorman. De Præced., pag.* 62.

Idem. = Breve di papa Calisto II diretto ad Olrico arcivescovo di Milano, con cui annulla la predetta sentenza, o accordo. *Sorman. Ib., pag.* 63.

An. 1124. = Decreto di Olrico arcivescovo di Milano, il quale anche con autorità pontificia annulla la predetta sentenza o accordo. *Carta in un codice nella libreria della metropolitana segnato* † *Num.* 90. = In nomine Sanctae, et Individuae Trinitatis Ego Olricus Dei gratia Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopu. Quoniam quaecumque a Decessoribus nostris bene gesta atque venerabilibus Ecclesii concessa vel donata sunt officio Presulatus nostri injunctum esse non solum confirmare verum etiam agumentari debere cognoscimus. Ideo omnes Oblationes Majoris Altaris aliorumque omnium quae sunt infra ambitum Ecclesiae Beatissimi Ambrosii ubi Sanctum ejus requiescit Corpus quas Ven. Mem. Antecessor noster Anselmus qui viam universe carnis ingressus apud Constantinopolim occubuit post multas disceptationes quas Abbas Monasterii ejusdem Ecclesiae cum suis Monachis nullis praecedentibus rationibus, sed rumore populi, et bellicis armis . . . . super eisdem fecerant oblationibus immo ut brevius dicam quas per subreptionem invaserunt Praeposito, et Canonicis Sancti Ambrosii auctoritate divae memoriae Urbani Romani Pontificis, seu Arnulfi praedecessoribus sui Archiepiscopi, consilio etiam Episcoporum qui in Sinodo celebrata Mediolani residebant, Gibelino scilicet Arlatensi Archiepiscopo, Gotofredo Magdalonensi Episcopo, et Aldone Placentino, ceterorumque plurimorum Episcoporum, et Gregorii Cardinalis, consilio quoque suorum Clericorum, et Laicorum, privilegiis insuper perspicaciter ventilatis, et tam Sententia Mediolanensis Sinodi, quam Romano Sedis, quantum ad id negotii attinet, a quibus Abbas cum suis Monachis vires super hac controversia altercandi assumebat. Privilegio sigillo B. Ambrosii signato, et sua manu propria subscripto concessit, et inviolabiliter donavit. Preterea Crucis oblationem unde nostris tantum temporibus a praedicto Abbate suisque Monachis sedicio commota est, in qua quippe Monachorum discussis rationibus nullam ipsos abere causam justitia invenerunt. His, et aliis muniti auctoritatibus, et . . . . . probationibus, auctoritate Dei, et Beati Ambrosii ac nostra praedicto Praeposito, et Canonicis qui modo sunt vel qui pro tempore fuerint corroboramus, concedimus, et donamus. Diuturna enim, et valde antiqua possessione praefatas oblationes Canonicos quiete possedisse investigavimus. Quantum enim cartarum munimenta, tantum et possessionem diuturni temporis valere institutio legum, et canonum perhibet auctoritas. Ad hoc ju-

dicium videlicet sub nostri nominis jussu a quibusdam super praefata discordia extortam pactionem, et ad infringenda decreta Romanae, et Mediolanensis Sedis factam, quod illicitum, et periculosum fore credimus, non laudamus immo damnamus, et ut nullius auctoritatis teneat valitudinem praecipimus. De caetero ut stipulatione multarum rationum praedictas donationes Nos fecisse noscatur auctoritate literarum, et privilegio Pontificium Romanae Sedis. Pascalis scilicet seu Calixti, plurimorum quoque religiosorum Virorum nostrae Civitatis tam Clericorum quam Laicorum multis, et magnis precibus fecimus, et hoc inde decretum fieri jussimus. Extortam insuper pactionem vel judicium de quibus superius diximus, et quibus minime concedimus ex documento literarum Patris nostri PP. Calixti, ac nostra auctoritate irritum aut . . . . . reddimus. Quicunque ergo contra hoc nostrum decretum venire praesumpserit gladio anathematis percussus cum Juda Traditore damnetur. Actum in Palatio Mediolanensi Anno Dominicae Incarnationis MC. vigeximoIIII, mense Julii. — † Ego Olricus gratia Dei Archiepiscopus a me facto subscripsi. — † Ego GG. Presbyter Cardinalis Sanctae Romanae Ecclesiae, et Apostolicae Sedis Legatus quod. D. Archiepiscopus fecit laudo, et confirmo. — † Ego Guido Iporiensis Episcopus jussu D. Archiepiscopi subscripsi. — † Ego Litefredus Novariensis Episcopus subscripsi. — † Ego Ardericus Laudensis Episcopus subscripsi. — † Ego Guido Presbiter, et Cardinalis subscripsi. — † Ego Guazo Diaconus, et Cancellarius interfui, et dictando subscripsi. — † Ego Oto Diaconus ex jussu, et ex voluntate D. Archiepiscopi subscribo huic privilegio quamvis subscripsissem alii cartae, quam credebamus conscilio D. Archiepiscopi esse factam, quod postea invenimus falsum. — † Ego Anselmus Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Diaconus, et Cardinalis ex jussu, et voluntate D. Olrici Archiepiscopi huic privilegio fideliter interfui, et subscripsi. — † Ego Anselmus Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Subdiaconus, et Cardinalis ex jussu, et voluntate D. Olrici Archiepiscopi huic privilegio subscripsi. — † Ego Stephanus Archipresbiter Sanctae Mariae Jemalis interfui, et subscripsi. — † Ego Rusticus Presbiter, et Praepositus Ecclesiae Sancti Stephani interfui, et subscripsi. — † Ego Johannis Presbiter Sancti Salvatoris subscripsi. — † Ego Albertus Presbiter Sancte Mariae Fulcuini interfui, et subscripsi. — † Ego Ambroxius Presbiter Sancti Dionisii interfui, et subscripsi. — † Ego Johannes Presbiter atque Praepositus Ecclesiae Sanctorum Naboris, et Felicis interfui, et subscripsi. — † Ego Petrus Presbiter Ecclesiae Sancti Kalimeri interfui, et subscripsi. — † Ego Azo Presbiter ac Praepositus Ecclesiae Sanctae Teglae interfui, et subscripsi. — † Ego Richelmus Ecclesiae Sancti Nazari Praepositus rogatu Fratrum Johannis, Petri, Antonini, Sacerdotum subscripsi. — † Ego Guillielmus Presbiter Ecclesiae Sancti Thomae interfui, et subscripsi. — † Ego Ambroxius Presbyter Ecclesiae Sancti Thomae interfui, et subscripsi. — † Ego Otto Presbiter ac Praepositus Ecclesiae Santi Eustorgii subscripsi. — † Ego Ugo Presbiter Ecclesiae Sancti Ylari interfui, et subscripsi. — † Ego Bruno Presbiter, et Prepositus Ecclesie Varisiensis rogatu et consilio Fratrum meorum subscripsi. — † Ego Johannes Presbiter Sanctae Mariae de Bertrade interfui, et subscripsi. — † Ego Lanfrancus Presbiter de Sancta Maria Ad Circulum interfui, et subscripsi. — † Ego Anselmus Notarius subscripsi.

An. 1125. = Sentenza di Olrico arcivescovo a favore di Arderico vescovo di Lodi, contro Pietro, vescovo di Tortona. *Ughell. Tom. IV. Ubi de Episc. Laudens. Murat. Antiq. medi ævi, Tom. V, pag.* 1027.

» 1128. = Diploma di Anselmo V arcivescovo di Milano con cui dona al preposto e canonici di sant'Ambrogio il nuovo campanile eretto presso a quella basilica. *Carta nell' archivio de' canonici di sant'Ambrogio.* = Anselmus Dei gratia Sancte Mediolenensis Ecclesie Archiepiscopus Girardo Reverentissimo Presbitero, et Preposito Canonice Sancti Ambrosii, omnibusque suis Successoribus, et Fratribus in eodem Canonica canonice victuris in perpetuum. In nomine Sancte, et Individue Trinitatis. Convenit nostro Pontificali Officio secundum Predecessorum nostrorum exemplum statum pie religionis firmare, et augmentare: quia si ipsi vos ad Canonicam vitam convocavérunt, et statuerunt, Nos quoque hoc ipsum asserendo firmamus, et vestre juste petitioni assensum prebemus. Videlicet cum vultis Divinum Officium, prout juris est, in Ecclesia Beati Ambrosii Populo Dei celebrare debeatis ipsum Populum signo Tintinabuli excitare, et convocare. Volumus . . . . . Clocharium noviter in eadem Ecclesia fundatum, et in maxima parte edificatum vestre libertati, vestraque in custodia perseverare. Et ne hec nostra traditio injuriosa, aut inofficiosa alicubi videatur, consuetudinem veteris Clocharii ejusdem Ecclesiae non infirmamus, sed in manibus Abbatis, et Monachorum, prout mos est permanere laudamus. Canonici vero qui nunc in ipsa sunt Ecclesia, aut inposterum fuerint, decernimus in jam dicto novo Clochario Tintinabulum, seu Cloccas adponere, et sonare, et sonando Psalmos et Dominicam Orationem pro nostrarum, et omnium Fidelium Animarum devote cantare, et psallere. Ad plenarium itaque confirmationem horum, que superius leguntur, sigillum Beati Ambrosii huic pagine inprimi jubemus, subscribendo etiam nostras manus imponimus, insuper sub interminatione anathematis negamus cujuscunque Ecclesiastici Officis secularive Persone contra hec agere, vel causare, quicunque enim Diabolico instinctu contraire temptaverit, sciat se tradendum cruciatibus Ananie, et Safire, nostra, et Beati Ambrosii Patroni nostri auctoritate. Qui vero hujus decreti pro intuitu observator fuerit cum Beatis Martyribus Christi Protasio, et Gervasio, et Confessore Ambrosio, atque omnibus aliis Sanctis, quorum in hac Ecclesia facimus memoriam percipiat sempiterne vite gloriam condignam. Actum est hoc XV. Kal. Novembris, qui fuit Milleximo, Centeximo, vigesimo octavo anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi. — † Ego Anselmus Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus SS. — † Ego Tedaldus Archipresbiter interfui, et SS. — † Ego Amizo Archidiaconus SS. — † Ego Guazo Diaconus, et Cancellarius interfui, et SS. — † Ego Anselmus Diaconus interfui, et SS. — † Ego Ubertus Subdiaconus SS. — † Ego Anselmus Subdiaconus interfui, et SS. — † Ego Nazarius Presbiter, ac Primicerius interfui, et SS. — † Ego Rusticus Presbiter, et Camerarius SS.

» 1129. = Diploma di Corrado III creato re d'Italia dai Milanesi a favore del preposto e de'canonici di sant'Ambrogio, ai quali consegna il palazzo regio vicino alla loro basilica. *Sorman. Ib. pag.* 64, *et seq.*

An. 1129. = Alcune lettere di Paolo e Gebeardo, nobili ecclesiastici di Ratisbona, e di Martino Cimiliarca di sant'Ambrogio: *pubblicate dal Puricelli Nazar. Cap. CI, e dal Sormani. De origine Apostolica Eccl. Mediol. Apolog. I, Cap. V.*

Idem. = Lettera di Litifredo, vescovo di Novara, a Lottario re di Germania e d'Italia, intorno a Corrado creato re d'Italia dai Milanesi. *Nel Codice di Ulderico da Bamberga pubblicato dall'Eccard. Script. medii ævi. Tom. II.*

An. 1130. = Sentenza de' consoli di Milano data nel teatro pubblico della città a favore de'canonici di sant'Alessandro di Bergamo. *Carta nell' archivio della cattedrale di Bergamo.* = In Christi nomine. Die Veneris que est undecimo die mensis Julii Civitate Mediolani in Theatro publico ipsius Civitatis assistentibus quampluribus Capitaneis, Vavassoribus, et aliis Civibus dedit sententiam Ungarus qui dicitur De Curte Ducis Consul predictae Civitatis, consilio, et laudatione aliorum Consulum Mediolanensium nomina quorum Consulum sunt. Arialdus Vesconte, Arialdus Grasso, Lanfrancus Ferarius, Lanfrancus De Curte, Arnaldus De Rode, Mainfredus De Setara, Anselmus Avocatus, Capitanei ipsius Civitatis; Johannes Mainerii, Ardericus De Palazzo, Guazzo Tostaguado, Malastrena, Otto De Tenebiago, Ugo Crivello, Guibertus Cotta, Vavassores iam dictae Civitatis; Ugo Zavatarius, Alexius Lavezarius, Paganus Ingovartus, Azo Martinonus, Paganus Maxsaso Cives ipsius Civitatis: de negotio quod erat inter Ministros Ecclesiae Sancti Alexandri de Pergamo, nec non et Rusticos de loco Calusco superiore. Negotium vero tale erat. Quia dicebant ipsi Ministri predictae Ecclesiae Sancti Alexandri quod ipsi Rustici debebant facere eisdem Ministris omnes redditus, usus, et conditiones, quas testes in judicio Episcopi Pergamensis qui praeerat sententiae, et judicio ad difiniendum nominatim sicut in Brevi legitur, jurejurando firmaverant se vidisse, et audisse Bonifatium de Calusco, Gezonem Judicem de Cixinuclo, et Truffum Filium Attenis de Calusco . . . . . in presentia Episcopi, et aliorum pluriam, qui inibi aderant in veteri Castro de Calusco jurasse Rusticos de Calusco hos redditus, usus, et conditiones se vidisse facere Venditoribus Ecclesiae hoc est: Districtus totius lamentationis cum banno; fodrum quo tempore placebat; adjutorium Nuptiarum, Sponsalium, atque emptionum; et ad Hostem pergendum unusquisque per Castellantiam denario VI in anno; duos pullos; fascium foeni; duo staria anonae; Tracturam asinorum usque Mediolanum, et usque Olleum; Tracturam boum vini in Castrum, et foeni a prato ad foenile, nec non et lapides, et sabulum, et calcinam ad domos ipsorum Dominorum construendas. Insuper foenum omni tempore cum equi mittebantur per domos eorum. Lectos cotidie ad Curiam dabant, catenas ad ignes, et vasa coquinae; erbas ortorum, et camporum, et vinearum similiter; opera personarum ad fodiendos lapides, et incidenda ligna domorum, et calcariae. Confirmata igitur praedictorum Consulum fide eorum juramento, et attestatione; consilio, et laude Sociorum ejus hoc judicium protulit Ungarus; quod Dominus Episcopus sua sententia firmaverat, et auctoritate firmum, et ratum atque inconvulsum perpetuo maneret; et

praedicti Rustici Ministris Ecclesiae nominatos redditus usus, et conditiones semper exiberent de omni sua possessione quamdiu eam tenere voluerint. In eodem quoque juditio addit post datam sententiam Domini Episcopi mutationem sediminis occasione cujus . . . . . intendebant se se tueri, et deffendere non ultra in placitum posse afferre; quia nec in primis proposuerant, nec ex solis sediminibus praedicti redditus, usus, et conditiones fiebant. Canonici quoque per Avocatum suum jure, et secundum usum Curiae, juraverunt ante datam sententiam Episcopi a praedictis Rusticis ea que praecepta eis fuerant ad Episcopo jure, et secundum usum Curiae eisdem Canonicis debere exiberi. Unde praedicti Consulés in concordia in postremo hanc notitiam fieri rogaverunt. Factum est autem hoc Anno Dominicae Incarnationis Millesimo centesimo trigeximo, supradicto die, Indictione octava. Interfuerunt Mainfredus De Surixina, Trankerius Baxabelleta, Otto Guandeca, Rampertus De Subtus Ecclesia, Anselmus De Brossiano, Johannes De Limidi, Antonius De Clocario, Bombellus, Matheus Prealloni de Civitate Mediolanensi. Alii de Pergamo Lanfrancus De Diacono, Lanfrancus Lazaroni, Atto Orrici, Ermenulfus De Patrengo, Benzo De Villa, Arnaldus Bugnone, Anselmus Filius Benzonis, et reliqui plures. — Ego Atto Judex Sacri Palatii interfui, et rogatus subscripsi. — Ego Ardericus Judex ex amonitione praedictorum Consulum hanc notitiam subscripsi.

An 1135. = Antica relazione di quanto avvenne nella fondazione del monistero di santa Maria di Chiaravalle presso Milano. *Puricell. Ambros. Num.* 383.

Idem. = Bolla di papa Innocenzo II a favore di Guglielmo arciprete della chiesa di san Giovanni di Monza e de' suoi successori. *Carta nell' archivio di quella chiesa, simile alla Bolla di papa Calisto II. dell'anno* 1120.

Idem. = Sentenza di Robaldo arcivescovo di Milano nella causa fra il monistero di san Pietro di Cremella e la chiesa di san Giovanni di Monza. *Carta nello stesso archivio.* = Spiritus Sancti adsit gratia. Robaldus divina procurante gratia Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus Cremellensi Monasterio in perpetuum. Veritatem. . . . . ficante, et sacra pagina confirmante. . . . . potestatum esse, et Judicum, et maxime Spiritualium, et Pontificis rerum causas æqua lance trutinare. . . . . ta, vel facta emendare, bene emendata confirmare, pacem, et veritatem ulnis caritatis amplecti; cuncta propterea quæ. . . . susceperint diligenti animi. . . . . tione, et racionis discreptione ad honorem Dei, et Sancte Ecclesiæ effectui canonice mancipare. Ea propter Ego Robaldus Dei gratia Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus inter se discrepantes ad pacis unitatem convocare praeoptans litem, et discordiam a longis temporibus agitatam nec tamen usque ad nostra tempora terminatam, quae inter Venerabilem Ecclesiam Sancti Joannis Modoetiae, et Beatissimi Petri Reverendum Monasterium Cremellense fuerat, cum Mediolani Ecclesia, et Venerabilibus Fratribus meis Episcopis Amizone scilicet Aquensi, Vercellensi Guisulfo, Novariensi Litefredo, Iporiensi Guidone, Laudensi Joanne, Viris Catholicis, et Religiosis, et Beati Ambrosii Suffraganeis, itemque cum consilio Majoris

Ecclesiae Canonicorum videlicet Amizonis Archidiaconi, et Tedaldi Archypresbyteri, Arderici Vicedomini, Nazarii Primicerii, atque aliorum Ordinariorum, nec non cum consilio aliorum plurimorum Religiosorum Virorum Abbatum scilicet, et Praepositorum in Archiepiscopali Domo Mediolani publice promulgata definitiva sententia terminavimus. Hujus autem negotii tota controversia circa septem versatur capitula: quatuor ad spiritualia, tria vero pertinent ad temporalia. Quorum Spiritualium primum hoc est. Querebatur enim an Cremellense Monasterium, Monasterium esset an non, quod multimodis, et certis rationibus, et . . . . . xime quia Praecessor meus Olricus Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus vir bonae memoriae, et Catholicus Abbatissam in Cremellensi Monasterio confirmavit. . . . . veraciter fore, cognovimus et in perpetuum auctoritate Beati Gregorii Monasterio esse statuimus. Quae enim . . . . semel Deo dicata sunt Manost . . . . . uo Monasteria fore Magnus Gregorius . . . . . et praecepit. Secundo siquidem capitulo taliter proponebatur assertio. Asserebant utique Modoicenses Canonici, et Cremellensis Abbatissæ electionem ejusdemque confirmationem, et quod ad eadem manum obedientiæ deberent ad se pertinere, nec Sanctimonialibus ibidem Deo famulantibus Abbatissam sibi libere eligere licere. Quod totum jus Monasticum et præcipue.... Benedicti regulam santissimam fore cognoscentes, ejusdem Venerabilis Patris auctoritate Sanctimonialibus liberam, et absolutam electionem decernimus, et concedimus. Ab illis namque Prælatus eligi debet; quibus præesse oportet. Quia vero ex Imperatorum privilegiis quasi Avocatiam Modoeciensis Praepositus in praedicto loco habere videbatur, haec electio sic libere facta ei notificetur, cujus consilio, si interesse voluerit, Archiepiscopo Mediolanensi repraesentetur, ut ab eodem consecranda confirmetur; illius namque tantum est sufficiens confirmatio, ad quem pertinet consecratio. Quam electionem, seu confirmationem Modoetiensi Praeposito improbare, vel infirmare non liceat. Tertio quoque Capitulo talis proponebatur quaestio. Memoratus quippe Praepositus affirmabat nullam nisi suo arbitrio, vel praecepto Monacham ibidem esse ponendam, vel deiciendam, quod rursus absurdum prorsus et illicitum animadvertentes, de cætero ne fiat omnimodo interdicimus. Abbatissae namque est pro sui Monasterii utilitate Sororum consilio Monachas eligere, vel repellere. Quarto quidem Capitulo de imponendo Sacerdote oriebatur contentio. Jam saepedictus equidem Praepositus in Cremellensi Monasterio Sacerdotem ponere, vel auferre ..... ad jus parochiale spectant, ad se pertinere dicebat; quod totum non ex Regum concessione, sed ex longa tricenaria tranquilla possessione, quod Modoetiensis Ecclesia habuit, ei concedimus, et affirmamus. Sic tamen taliter Abbatissae fiat consilio, ut Archipresbytero ibi talem ..... ponere, quem pro rationabili causa, vel aliqua infamia Abbatissæ, vel Moniales, vel Parochiani possint renuere, potius talem qui Deo, et Hominibus possit placere. Quod si talis controversia tum suborta fuerit, quae aliter sedari nequeat ad Archiepiscopum deferatur, qui prout melius visum fuerit rationabiliter finem imponat. Decursis, et determinatis Spiritualium Capitulis ita consequenter de temporalibus determinanda Capitula prosequamur. Prius tamen ne Ecclesiastica jura turbentur, et Beati Ambrosii Doctoris, et aliorum Sanctorum Patrum authoritate munitis aliquid de Spiritualibus dicendum videtur. Affirma-

mus equidem, et publice promulgamus rerum Spiritualium donationem, seu alienationem, per manus laicales, seu ab Imperatorum, vel Regum privilegiis factas nullius momenti esse debere. Unde Ambroxius Praedicator Sanctissimus ad ..... sic ait: O Imperator, maenium publicorum jus tibi concessum est non sacrorum. Et rursus: Quid tibi cum Ecclesia? Quid tibi cum Adultera? Adultera quippe est, quae cum legitimo viro copulata non est. Et alibi: Palatia ad Imperatorem, Ecclesiae tantum ad Sacerdotem. Et Spiritus Sanctae ..... a Levitis, Levitarumque Filiis tantummodo portando ageretur, dicit: Quicumque es ..... nus de Tabernaculo, etiam de Regalibus..... Non igitur Laicalibus liceat Potestatibus res Ecclesiasticas aut donare, aut alienando distraere. Quintum vero Capitulorum ad Regalia pertinens hoc est. Cremellense Monasterium Modoetiensem Ecclesiam Sancti Joannis Locum Cremellensem, non jure obtinere proclamabat. Quam causam Nos ..... definitiva sententia sic terminamus. Curtem Cremellae, et quidquid Modoetiensi Ecclesiae in temporalibus ab antiquis Imperatorum privilegiis ibidem constitutum est, seu antiqua, vel trecenaria possessione tranquille possedit Modoetienses Clericos in pace amodo possidere, et obtinere judicamus, et praecipimus. Sexto vero capitulo talis movebatur oblocutio. Modoetiensis sane Ecclesia annualem censum, quem Cremellensi Monasterio more solito annuatim reddere consueverat, sibi retinere contendebat. Quod contra jus, et veritatem fieri cognoscentes, quia veraciter cognitum est Cremellense Monasterium supradictum annualem censum, vel fictum integre, et tranquilliter, triginta annorum curriculis, seu longioribus spaciis a Modoetiensi Ecclesia recepisse, censemus, et justo judicio terminamus, quatenus supradicta Ecclesia Cremellensi Monasterio supranominatum censum annuatim ad integrum pacifice reddant, et secundum antiquam consuetudinem persolvant. Ut igitur Sancti Spiritus..... tiformi repleamur gratia, cujus benignitate terminavimus praecedentia, septimum Capitulum diffiniendum aggrediamur, Tassamatiam, et ad eam pertinentia, scilicet buscus, gratum, campus, sylva, licet de jure Sancti Joannis Modoetie fore dicerentur; tamen quia taciturnitate ..... spacio triginta annorum seu plurium, et pratum Sancti Petri, quod dicitur de Cassago Cremellense Monasterium tranquille tenuit, et possedit, quod in nostri praesentia idoneis Testibus sicut ..... idonee comprobavit, supra jam nominato Cremellensi Monasterio, censura aequitatis, et justitiae in perpetuum tenenda concessimus; pro quibus scilicet busco, prato, campo, sylva Modoetienses Canonici quatuor modios frumenti ad illam mensuram, et tres modios panici de censu sibi trecenaria possessione quiete retinentes nostro judicio, et aequitatis jure, praedictos modios amodo teneant, et habeant, et possideant. Si quis autem hoc privilegium violare in aliquo praesumpserit, et aliquid eorum, quae superius terminata sunt quovis ingenio inquietaverit, probatissimi auri libras triginta Mediolanensi Archiepiscopo componat, et sit Anathema Maranatha et pereat cum Saule, et Jonatha, nec partem habeat cum Christo Domino, qui pro nobis Peccatoribus crucifixus est in Golghota.

Acta sunt autem hec in Palatio Mediolanensi. Anno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu Christi Millesimo Centeximo, trigesimo quinto..... u..... mo die mensis Decembris Indictione quartadecima.

An. 1136. = Donazione di alcuni fondi nel territorio di Colonago fatta a Robaldo arcivescovo di Milano che l'accetta a nome del monistero di Morimondo, che andava edificandosi colla chiesa ad onore di santa Maria e di sant'Ambrogio. *Ughell. Tom. IV, ubi de Archiep. Mediol. in Robaldo.*

Idem. = Diploma di Lottario III re di Germania, II re d'Italia, e imperatore, conceduto alla chiesa di san Giovanni di Monza. *Zucchi. Glorie di Monza, pag.* 100.

Idem. = Lettera di Robaldo arcivescovo di Milano al suo clero, con cui approva la elezione di una nuova badessa. *Carta nella Raccolta diplomatica del signor dott. Sormani.* = R. Dei gratia S. Mediolanensis Servus Ecclesiae, ejusdem Ecclesiae Dilecto ac Venerabili Clero magni consilii, et fortitudinis Angelum, et aeternae dulcedinis gaudium. Ad ea omnia summopere perficienda quae Deo fore beneplacita credimus, modis omnibus, Karissimi satagere et collaborare debemus. Illud vero Redemptori, et Propitiatori nostro gratum, et acceptum fieri neutiquam dubitamus, quod in ipsius nomine, et honore fieri postulantes optamus: unde Veritas ait in Evangelio: quaecumque petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis. Quja igitur quod a Fidelibus juste petitur divinitùs effectui procul dubio mancipatur, vestris justis petitionibus omnia annuere volumus, Eapropter Sororem illam quam tantis laudibus attollitis, et dignis moribus ornatam, et Religiosae Conversationis operibus decoratam, nec non ab ejusdem Monasterii Sororibus unanimiter, et canonice electam asseritis Sanctae vestrae discretionis consilio initentes in Abbatissam confirmari, et conlaudari volumus. Unde pro tantae Personae reverentia, et honore per duos de Karissimis nostri Fratribus Ordinariis similiter cum Vicedomino, et per Reverendissimum Fratrem nostrum Domnum Primicerium cum praesentis schedulae bajulis, ea quae desunt vice nostra decenter, ac solemniter in ea ex integro adimpleri mandamus.

An. 1137. = Diploma del soprannominato imperator Lottario in favore degli abitanti di Trivillio. *Nel Codice che si conserva nell' Archivio di quel luogo.* = In nomine Domini nostri Jesu Christi Domini aeterni. Lotarius Divina ordinante clementia Imperator Augustus. Dignum est ut eorum petitiones hi studiose obaudire, et affectuosa deliberatione procurare decertent qui divina Majestate Imperiali sunt dignitate praelati, quorum studio, et benevolentia in iis decertare cognoscant, quae ab obsequia Divinae Majestatis pertinent solatium et tutamen suae felicitatis, et aeternae rèmunerationis compendium. Igitur cunctorum Fidelium Sanctae Dei Ecclesiae nostrorumque cognoscat solertia quod Henricus Divae Memoriae Rex concessit Nos pro salute animae vitaeque nostrae Monasterio SS. Martyrum Protasii, et Gervasii seu Beatissimi Antistitis Simpliciani ejusdem Monasterii Abbati per nostram Imperialem auctoritatem concedimus, atque corroboramus; ut omnes in loco Trivillio qui dicitor Grasso habitantes nullam deinceps, etc. (ut in diplomate Henrici anni 1081), regale fodrum quando in Regnum Lombardiae venerimus, et Scudasia (ut supra usque ad finem) relinquimus. Anno ab incarnatione Do-

mini nostri Jesu Christi Mill. cent. trigesimo septimo Indictione quinta decima regnante Lothario Imperatore. Data fuit Firmo quinto Idus aprilis. — Bruno Archiepiscopus, et Cancellarius recognovit.

An. 1137. — Investitura della chiesa di Santa Maria di Montano data da Margherita badessa del Monistero Maggiore, e Waldrada e Teruita, per fondarvi un nuovo monistero di monache. *Carta nell'archivio di Santa Maria in Valle.* = Anno Dominice incarnationis Milleximo, Centesimo Trigesimo Septimo, mense julii, Indictione quintadecima. Presentia illorum Hominum, quorum nomina subtus leguntur, per lignum, et pergamenam, que suis tenebant manibus Domna Margarita abbatissa Ecclesie, et Monasterio Sanctorum Marie, et Mauritii, quod dicitur Majore, quod est situm infra hanc civitatem Mediolani, et Gisla, et Berta, seu Waldrada, atque Margarita, et Ogeria, et Scholastica, Monache ejusdem Monasterii investiverunt Waldradam, atque Truitam, in vice, et utilitate aliarum Feminarum venentium ad hanc fraternitatem, et societatem Religionis in Christo, que inferius leguntur. Nominative de Ecclesia una, que est edificata in honore Sancte Marie, que dicitur de Montano, et de rebus pertinentibus ad ipsam ecclesiam, excepto de rebus de Pustinago, et de rebus de Concorezo, eo tenore sicut hic subtus legitur. Itaut amodo in antea usque in perpetuum ipsa Waldrada, et Truita, et ille Femine, que sunt in eadem Societate Religionis venientium ad hanc ecclesiam Sancte Marie de Montano, et earum Succetrices faciant de ista Ecclesia Sancte Marie de Montano, et de rebus ipsius Ecclesie, preter de his rebus, que supra exceptate sunt, quicquid voluerint, sine contradictione predicte Abbatisse, et de ejus Succetricibus; ad persolvendum eidem Abbatisse, et ejus Succetricibus omni anno, ut legitur in isto Constituto, per omne Festum Sancti Mauritii denarios bonos Mediolanenses solidos quinque, et candelas duas, de duabus libris cere pro unaquaque candela. Quia sic inter eas convenit. Actum in isto monasterio Sancti Mauritii. Signum manuum Ambrosii, Alfrendi, Petri de Roxate, Joannis De Sclanno, Gazeti, Testium. Ego Ardericus Notarius, ac Judex scripsi.

• 1138. = Sentenza di Robaldo arcivescovo di Milano a favore della badessa del monistero di Meda, contro il preposto della chiesa pievana di Seveso. *Saxius. Series Archiepisc. in Robaldo.*

• 1139. = Bolla di papa Innocenzo II a Brunone abate del Monistero di Santa Maria di Bagnolo, altrimenti di Chiaravalle, nella diocesi di Milano, colla quale sottopone allo stesso abate il monistero di Cerreto. *Carta nell'archivio de' monaci di Sant'Ambrogio.* — Innocentius Episcopus servus servorum Dei. Dilecto Filio Brunoni Abati Monasterii Sancte Marie, quod in Villa Balneoli in Mediolanensi territorio situm est, ejusque successoribus regulariter promovendis in perpetuum. Si Religiosorum virorum preces et desideria paterna benignitate admittimus, nostris procul dubio oportunitatibus clementem Dominum reperimus. Cumque universis ecclesiis per Orbem terrarum longe lateque diffusis, ex injuncto nobis a Deo Apostolatus officio debeamus salubriter providere, illis tamen in reformatione religionis, et in ceteris propensiori

studio nos convenit imminere, que sub Beati Petri dicione consistunt, et peccatis exigentibus sunt in temporalibus et spiritualibus imminute. Hujus rei gratia dilecte in Domino Fili Bruno Abbas, tuis postulationibus impertimur assensum, et Abbatiam de Cerreto, que Beati Petri juris existit, tibi tuisque successoribus Apostolica dispensatione concedimus, ut videlicet per Te ac Fratres tuos ibidem honestas, et religio reformetur, et idem locus tam temporaliter, quam spiritualiter gratum incrementum suscipiens monasterio Clarevallis subjaceat. Adicientes etiam, ut tam locus ipse, quam universa, que sibi in presentiarum in terris, pratis, pascui, silvis, aquis, et ceteris omnibus, cultis, vel incultis, canonice ac legitime pertinent, aut in futurum concessione Pontificum largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, vel aliis justis modis Deo propitio poterit adipisci, Tibi, tuisque successoribus firma, et illibata permaneant. Ad inditium autem, quod eadem Abbatia Beati Petri juris existat, singulis annis duodecim numos Mediolanensis Monete Nobis nostrisque successoribus census nomine persolvetis. Ut autem securius, atque liberius Omnipotentis Dei servitio vacare positis auctoritate Apostolica constituimus, ut de laboribus, quos propriis manibus colitis, decimas, vel primitias a vobis exigere, vel recipere nemo presumat Decernimus ergo, etc. — Ego Innocentius Catolice Ecclesie Episcopus subscripsi. — Ego Conradus Sabinensis Episcopus subscripsi. — Ego Thedovvinus Sancte Rufine Episcopus subscripsi. — Ego Albertus Albanensis Episcopus subscripsi. — Ego Albericus Hostiensis Episcopus subscripsi. — Ego Gerardus Presbit. Car. Tit. Sancte Crucis in Jerusalem subscripsi. — Ego Anselmus Presb. Car. Tit. Sancti Laurentii in Lucina subscripsi. — Ego Lucas Presb. Car. Tit. Sanctorum Joannis, et Pauli subscripsi. — Ego Boetius Presb. Car. Tit. Sancti Clementis subscripsi. — Ego Jvo Presb. Car. Tit. Sancti Laurentii in Damaso subscripsi. — Ego Otto Diac. Card. Sancti Georgii Ad velum aureum subscripsi. — Ego Guido Diac. Card. Sanctorum Cosmi, et Damiani subscripsi. — Ego Octavianus Diac. Card. Sancti Nicolai in Carcere subscripsi. — Datum Laterani per manum Aimerici Sancte Romane Ecclesie Diaconi Cardinalis, et Cancellarii XIV Kal. Decembris. Indict. III. Incarnationis Dominice anno MCXXXIX. Pontificatus vero Domni Innocentii PP. anno decimo.

An. 1139. = Diploma di Robaldo arcivescovo di Milano alla badessa e monache del monistero di Montano dell' ordine di san Benedetto, con cui le dichiara libere da qualunque obbligazione di pagar decime al preposto della chiesa pievana di Rosate, ed a' suoi fratelli, o ad altri. — *Murator. Antiq. medii ævi, tom. III, pag.* 225. *Saxius. Series Archiepisc. in Robaldo.*

Idem. = Diploma dell'arcivescovo medesimo, con cui riceve sotto la sua protezione il nuovo monistero di santa Maria di Fontegio. *Nell'archivio delle monache di Santa Maria delle Veteri.* = Robaldus Dei gratia Sanctae mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus. Dilectae in Christo Filiae Bonitati Abbatissae Monasterii Ecclesiae Sanctae Mariae, quae dicitur ad Fonticulum noviter aedificati, et ejus Sororibus tam praesentibus quam futuris in perpetuum. Suscepta pastoralis Officii cura nos admonet, et hortatur quatenus Christi Sponsae

videlicet Ecclesiae decorem totis diligamus viribus, et ad ejus dilatandam Religionem attentius laboremus. Proinde id quod debemus cupientes pro posse effectui mancipare Sancti Monialium Monasterium, in quo Divina miserante clementia devote atque religiose secundum Beati Benedicti Regulam Deo gratum exhibeant famulatum ad honorem Dei, et Sanctae Genitricis Mariae in loco praenominato videlicet in Ecclesiae Sanctae Mariae, quae dicitur ad Fonticulum, communicato Fratribus nostris consilio, ut in perpetuum maneat fieri concessimus. Praescripti autem Monasterii, atque Monialium ibi commorantium curam regimen, et Abbatiam tibi Bonitati Dilectae in Christo Filiae nostrae, ut credimus, Sapienti, atque Discretae, fideliter committimus, atque auctoritate Dei, et Beati Ambrosii, et nostra potestatem rebelles, atque inobbedientes si quae, quod absit, fuerint, coercendi tibi tribuimus. Quia vero quantum fragilior est fœmineus sexus tanto charitate propensiori consolandus est, ac defendendus, praedictum Monasterium sub nostra quadam prae cæteris dilectionis praerogativa, et Mediolanensis Ecclesiae protectione, gubernatione, atque defensione suscepimus: et ut omnes ab ejus infestatione, atque dilaniatione desistant, auctoritate Dei, et Beati Ambrosii firmiter praecipimus. Praeterea in subjectionis signum ut unoquoque anno Abbatissa, quae pro tempore fuerit, in Purificatione Beatae Mariae, Archiepiscopo qui pro tempore fuerit, vel ejus Missis, per nuncios suos, quatuor librarum offerat cereos statuimus. Quicumque autem hanc nostri privilegii paginam infringere tentaverit sit anathema maranata, atque Fidelium consortio, donec digne satisfaciat, omni modo careat. Actum ..... hoc in palatio Mediolanensi. Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo centesimo trigesimo nono; IV die Kalendarum octubrium Indictione tertia. Ut autem hoc ratum, et in convulsum habeatur praedictus Archiepiscopus hanc privilegii paginam suo sigillo insigniri praecepit. — † Ego Robaldus Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopus subscripsi. — † Ego Tedaldus Archipresbyter subscripsi. — † Ego Amizo Archidiaconus subscripsi. — † Ego Landulfus Presbyter subscripsi. — † Ego Wido Presbyter subscripsi. — † Ego Guifredus Presbyter subscripsi. — † Ego Adelardus Diaconus subscripsi. — † Ego Ardericus Vicedominus subscripsi. — † Ego Anselmus Diaconus subscripsi. — † Ego Wilielmus Diaconus subscripsi. — † Ego Galdinus Cancellarius subscripsi. — † Ego Berengarius Diaconus subscripsi. — † Ego Jordanus Diaconus subscripsi. — † Ego Vvaberius Subdiaconus subscripsi. — † Ego Anselmus Subdiaconus subscripsi. — † Ego Nazarius Presbyter, ac Primicerius subscripsi. — † Ego Lanterius Presbyter, et Praepositus subscripsi. — † Ego Guitardus Presbyter S. Georgii astante Praeposito subscripsi.

An. 1140. = Sentenza di Robaldo arcivescovo di Milano a favore di Giovanni vescovo di Lodi, contro il vescovo di Tortona. *Ughel. T. IV, pag.* 668.

Idem. = Sentenza dello stesso arcivescovo a favore della chiesa pievana di san Vittore di Varese, per la elezione degli ecclesiastici nella chiesa di santa Maria del Monte. *Carta nell'archivio di quella chiesa pievana.* = Robaldus Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Dilecto in Cristo Fratri Alberico Varisiensi Preposito, et ejus Fratribus tam presentibus quam fu-

turis in perpetuum. Sacra testante Scriptura sicut a justitie declinantibus tramite pena debetur perpetua, ita veri assecutores judicii premio ditabuntur eterno. Proinde cum Psalmista clamantes: De vultu tuo judicium prodeat, et oculi mei videant equitatem: ut pro justa promulgatione sententie, corone immarcescibilis consequamur premium, litem inter Mediolanensem Ecclesiam, et Plebem Varisiensem noviter exortam debito curavimus decidere fine. Controversia, et ex utraque parte allegationes he sunt. Asserebant siquidem prefate nostre Ecclesie Ordinarii. Ecclesiam Sancte Marie de Monte, ita ad jus, et dominium Archiepiscopi Mediolanensis spectare, ut Archipresbiterum, qui predictam regeret Ecclesiam, et Sacerdotes, et Clericos, qui inibi Divina celebrarent Officia quoscunque vellet, sive de Plebe Varisiensi, vel aliunde libere in ea ponere posset; ad quod probandum minus sufficientia inducebant argumenta. E contra Varisiensis Plebis Prepositus, et Clerici predictam Ecclesiam de Monte ita ad dominium, et jus suum pertinere, quod prememoratus Archiepiscopus Archipresbiterum, et Clericos in ea ordinandi, dumtaxat de Plebe Varisiensi, et non aliunde, potestatem habeat, his nitebantur adstruere argumentis. Pretaxata Ecclesia de Monte infra terminos Plebis est edificata. In Sabbatho Sancto Ecclesie nostre Varisiensis Levita cereum benedicit; Sacerdos Baptismi sanctificat aquam. In Sabbatho Pentecostes totius Plebis ibi celebramus generalem Baptismum. Preterea in Assumptione Sancte Dei Genitricis, et omnium Sanctorum festivitate Vesperas, Missas majores, tanquam potestatem habentes, communiter in sepedicta celebramus Ecclesia; quibus peractis ab Archipresbitero honeste datur refectio. Insuper quod quinquaginta annorum spatio, et eo amplius Archipresbiteri, et Officiales de Plebe Varisiensi fuerint in Ecclesia Beate Marie de Monte, testibus asserebant idoneis. Utrinque vero rationibus diligenti examinatione discussis, communi Fratrum nostrorum tam Ordinariorium, et Primicerii, quod aliorum Sapientum, et Religiosorum Virorum consilio decernimus, ac jure perpetuo stabilimus, ut de cetero nullus Clericus, nisi de Varisiensi Ecclesia hujusmodi Archipresbiteratus potiatur honore, nec aliunde in sepedicta Beate Marie Ecclesia Clericus ordinetur; sed Archiepiscopus, qui pro tempore fuerit secundum proprium arbitrium, absque alicujus contradictione, per se, et Clero Varisiensi quemcumque voluerit eligendi, et assumendi in omnibus, et per omnia liberam potestatem habeat, atque ad honorem Dei, et Beate semper Virginis Marie, itemque ad honorem Beati Ambrosii hujusmodi electum in Ecclesia ipsa Beate Marie Archipresbiterum constituat: Clericos autem quos ibi ordinare voluerit, predicti Archipresbiteri consilio, de Plebe Varisiensi, ut dictum est, tantummodo sumat. Memoratus quoque Archipresbiter, et ejusdem Ecclesia, Beate scilicet Marie, Clerici, sub regimine, et obedientia Archiepiscopi perpetuo maneant; ut nulli alii nisi Archiepiscopo soli, ad deponendum, seu ordinandum, vel judicandum, seu corrigendum subiaceant, et debitam ei obedientiam semper exhibeant. Veruntamen annuales census, et solemnes reverentias, quas Varisiensis Ecclesia in ipsa Ecclesia Beate Marie semper Virginis, consuetudine antiqua, habere dignoscitur, absque ulla diminutione Plebi varisiensi per anno singulos solvendas esse censemus. Actum est hoc ad Domno Robaldo Mediolanensi Archiepiscopo in Palatio Mediolanesi, anno Millesimo Centesimo,

Quadragesimo, mense Novembris, Indictione quarta. — † Ego Robaldus Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopus subscripsi. — † Ego Anselmus Diaconus interfui, et subscripsi. — † Ego Berengarius Diaconus subscripsi. — † Ego Adelardus Diaconus subscripsi. — † Ego Jordanus Diaconus subscribsi. — † Ego Galdinus Cancellarius a me dictato subscripsi. — † Ego Ardericus Vicedominus, et Cimiliarca interfui, et subscripsi. — † Ego Obitius Subdiaconus interfui, et subscripsi. — † Ego Oprandus Camerarius subscripsi. — † Ego Lanfrancus Clericus Sancte Tecle interfui, et subscripsi. — † Ego Johannes Presbyter, et Magister Scholarum subscripsi. — † Ego Martinus Presbyter, et Prepositus Ecclesie Sancti Ambrosii subscripsi. — † Ego Johannes, qui dicor Catus, hoc privilegium scripsi. — † Ego Wido Presbyter subscripsi. — † Ego Guifredus Presbyter subscripsi. — † Ego Ardericus Notarius subscripsi. — † Ego Azo Presbyter, et Prepositus Scholarum subscripsi. — † Ego Stephanus Archipresbyter subscripsi. — † Ego Waldericus Subdiaconus subscripsi. — † Ego Henricus Subdiaconus subscripsi.

An. 1140. = Sentenza consolare in una lite fra Uberto conte di Seprio, e Locarno da Besozzo, per le terre di Mendrisio, e di Rancate. *Paulus De Rhaude. De sua Familia. Raphael. Fannianus ubi De Familia De Rhaude.*

1141. = Lettera di Robaldo arcivescovo di Milano a Gregorio vescovo di Bergamo, con cui lo avvisa di aver terminata la lite fra i due capitoli di sant'Alessandro e di san Vincenzo di quella città. *Ughel. Tom. IV, ubi de Episcop. Bergom.*

Idem. = Sentenza dello stesso arcivescovo Robaldo nella mentovata causa. *Ughel. Ib.*

Idem. = Bolla di papa Innocenzo II, che prende sotto la protezione della santa sede apostolica lo spedale di san Biagio presso Monza, ed il maestro e i frati di esso. *Carta nell' archivio delle monache di sant'Apollinare di Milano.* = Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto Filio Adam Magistro Hospitalis, quod est apud Sanctum Blasium juxta Modoetiam ejusque Fratribus, tam præsentibus, quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Ad hoc in Apostolicæ Sedis regimen disponente Domino promoti sumus, ut piis votis assensum præbere, auresque nostras justis inclinare petitionibus debeamus. Ea propter Dilecte in Domino Fili Adam, devotionem tuam laudabilem adtendentes præfatum Hospitale quod cum omnibus suis appenditiis, assensu, et consilio Arnaldi, et Johannis aliorumque Vicinorum ipsius loci, sub censu, sex denariorum Mediolanensis Monetæ veteris nobis nostrisque Successoribus annualiter persolvendo, Beato Petro et nobis offers paterna benignitate suscipimus, et præsentis scripti pagina communimus. Statuentes ut quascunque possessiones, quæcunque bona idem Hospitale in præsentiarum juste, ac legitime possidet, aut in futurum rationabilibus modis, Deo propitio, poterit adipisci firma eidem Hospitali, ac Pauperibus et inlibata permaneant. Si quâ igitur, etc.

In Circulo — *In Monogrammate*

Adjuva Nos Deus Salutaris noster. — Bene valete.

Ego Innocentius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus subscripsi. — † Ego Gerardus Presb. Card. Tit. S. Crucis in Jerusalem SS. — † Ego Gregorius Diac. Card. SS. Sergii, et Bachi SS. — † Ego Hubaldus Diac. Card. S. Mariæ in via lata SS. — † Ego Guido Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diac. Card. SS. — Dat. Laterani per manum Baronis Capellani, et Scriptoris. Idibus Octobris Indictione V. Incarnationis Dominicæ anno MCXLI. Pontificatus vero Domni Innocentii PP. II. Anno XII.

An. **1142.** = Sentenza consolatore pel già mentovato feudo della terra di Mendrisio. *Argellat. Bibl. Script. Mediol. ubi de Oberto Ab Horto, Fonnianus ubi De Familia Ferraria, pag. 63, a tergo.*

1143. = Sentenza de' consoli di Milano in una nuova lite fra i monaci e i canonici di sant'Ambrogio, favorevole ai primi. *Puricel. Ambros., num.* 390.

Idem. = Diploma di Robaldo arcivescovo di Milano, con cui approva la fondazione di una nuova chiesa e canonica regolare nel luogo di Domergasco, o Domenegasco. *Saxius. Series Archiep. Mediol. in Robaldo.*

Idem. = Breve di papa Celestino II, al preposto di Rosate, ed a'suoi fratelli canonici, dove loro impone di non molestare per le decime il monistero delle monache di Montano. *Carta, nell' archivio delle Monache di Santa Maria in Valle.* = Celestinus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis A. Præposito, et Canonicis de Rosata Salutem, et Apostolicam benedictionem. A Sede Apostolica statutum est, ut Religiosæ Personæ de laboribus, quos propriis manibus, aut sumptibus excolunt, sive de nutrimentis suorum animalium decimas solvere non cogantur. Quo contra perlatus est clamor ad aures nostras, quod a Sanctimonialibus Sanctæ Mariæ de Montano decimas exigitis, et violenter ab eis extorquetis. Quia igitur in his, quæ a Sede Apostolica statuuntur absque sui status periculo nulli licuit deviare, per præsentia vobis scripta præcipimus, quatenus decimas ab eisdem Sanctimonialibus exigere nullatenus præsumatis, set siquam ibidem justitiam vos habere confiditis, in nostra præsentia ostendatis. Dat. Lat. VIII. Idus Novembris.

Idem. = Lettera di Robaldo arcivescovo di Milano a papa Celestino II, contro la sentenza de' consoli nella causa fra i monaci ed i canonici di sant'Ambrogio. *Sorman. de Præemin., pag.* 69.

Idem. = Breve di papa Celestino II, ai consoli di Milano, disapprovando la lor condotta nella sopraddetta causa. *Sorman. Ib., pag.* 68.

Idem. = Lettera di san Galdino cancelliere arcivescovile di Milano a Goizone cardinale e legato in Lombardia, sopra la stessa causa. *Sorm. Ib., pag.* 70.

Idem. = Lettera di un nobile milanese, chiamato Malastriva o Malastrena, al soprannominato cardinal Goizone per la causa medesima. *Sorm. Ib., pag.* 72.

An. 1143. = Lettera dell'arcivescovo Robaldo, al cardinal Goizone per lo stesso affare. *Sorman. Ib., pag.* 71.

1144. = Breve di papa Lucio II, a Robaldo arcivescovo di Milano, con cui lo avvisa di differire a dar sentenza nella causa fra i monaci e i canonici di sant'Ambrogio fino all'arrivo di due cardinali legati ch'egli spediva a tal fine. *Da un Codice della Bibl. Metrop. Segnato* †, *num.* 90.

Idem. = Altro breve di papa Lucio II, allo stesso arcivescovo, ove gli impone di passare alla decisione della sopraddetta causa co' due cardinali legati, che già erano giunti in Lombardia, e intanto dichiara nulla la sentenza de' consoli di Milano. *Sorman. Ib., pag.* 73.

Idem. = Sentenza dell' arcivescovo e dei due legati a favore de' canonici di sant'Ambrogio. *Nel sopracit. Codice della Bibl. della Metrop.*

Idem. = Lettera de'cardinali legati al sommo pontefice per avvisarlo della sentenza data da essi, e dall'arcivescovo. *Sorman. Ib. pag.* 74.

Idem. = Lettera di Robaldo arcivescovo a tutti i monisteri della sua diocesi, con cui loro notifica la scomunica fulminata da lui, e da'cardinali legati contro i monaci di sant'Ambrogio, che ricusavano di sottoporsi alla loro sentenza. *Sormam. Ib., pag.* 77.

Idem. = Lettera dell'arcivescovo Robaldo a tutto il suo clero per la stessa cagione. *Sorman. Ib.*

Idem. = Dichiarazione dell' arcivescovo Robaldo, con cui decide a favore de' canonici di sant'Ambrogio, due punti lasciati indecisi nella già data sentenza. *Dal Codoce supracit. della Bibl. Metrop.*

Idem. = Breve di papa Lucio II, ai canonici di sant'Ambrogio, col quale si rallegra della decisione già fatta; ma restando un punto ancora dubbio, riserva a sè il giudicare sopra di esso, e cita essi non meno che i monaci a comparire alla sua presenza. *Dal sopracitato Codice.*

Idem. = Lettera dell'arcivescovo Robaldo al cardinal Goizone, a cui caldamente raccomanda i canonici, ch'erano per portarsi a Roma. *Sorm. Ib., p.* 73.

Idem. = Breve del sommo pontefice Lucio II, a Martino preposto di sant'Ambrogio ed a suoi canonici, con cui conferma pienamente non solo la sentenza dell'arcivescovo, e de'legati, ma anche la dichiarazione fatta dall'arcivescovo. *Sorman. Ib. pag.* 75.

Idem. = Breve dello stesso papa all'arcivescovo Robaldo, che contiene le stesse cose, e di più la conferma della scomunica contro i monaci. *Id. Ib. p.* 76.

An. 1144. = Concordia fra i canonici ed i monaci di sant'Ambrogio, con cui termina la lite. *Puricel. Ambros. N.* 398.

Idem. = Diploma di Robaldo arcivescovo a favore di Brunone abate di Cerreto, a cui conferma il possesso de' beni di Vico Maggiore e di Bagnolo. *Ughel., tom. IV. In Episcop. Laudens.*

Idem. = Sentenza di Uberto arcidiacono della chiesa metropolitana di Milano delegato dall'Arcivescovo Robaldo a favore di Lanfranco vescovo di Lodi contro Brunone abate di Cerreto. *Dalla Raccolta del signor dott. Sormani.*

Idem. = Diploma di Robaldo arcivescovo di Milano, con cui dona a Gallizio preposto della basilica di sant' Eustorgio ed a' suoi fratelli canonici lo spedale vicino fondato nel sobborgo di porta Ticinese. *Carta nell'archivio delle Monache di Santa Maria Delle Veteri.* = Robaldus Dei gratia Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus. Dilectis in Christo Fratribus Gallitio praeposito Sancti Eustorgii, et ejus Fratribus tam praesentibus, quam futuris in perpetuum. Suscepti Pastoralis Officii cura nos admonet, et hortatur quatenus nostris Filiis paterno providentes affectu uti bona confoveamus studia, eorum justis annuamus precibus. Proinde Venerande Frater Gallitie Praeposite Beati Eustorgii tuos tuorumque Fratrum admittendo petitiones Hospitale, quod constructum est ad honorem Dei et Pauperum sustentationem in Suburbio Portae Ticinensis, ejusdem Hospitalis ordinationem, dispositionem, regimen, dominium, et administrationem nostra et Sanctae Mediolanensis Ecclesiae auctoritate, ut in tua permaneat obbedientia tibi tuisque successoribus jure perpetuo donando concedimus, et concedendo donamus. Decernimus itaque quatenus nullus Archiepiscopus, Praepositus, Sacerdos, seu aliqua Ecclesiastica Saecularisque persona super hoc Te tuosque Successores de cœtero inquietare, aut perturbare praesumat. Si quis autem quod absit huic nostro decreto obviare tentaverit tamquam pervasor sacrilegus a sacratissimo Corpore, et Sanguine Domini nostri Jesu Christi alienus existat. Observantibus vero pax multiplicetur et gratia. Amen. Actum est hoc a Domno Robaldo Dei gratia Mediolan. Archiepiscopo Venerabili feliciter. Millesimo centesimo quadragesimo quarto mense Junii Indictione VII. — † Ego Robaldus Dei gratia Mediolanensis Archiepiscopus. — † Ego Tedaldus Archypresbiter SS. — † Ego Guifredus Presbiter SS. — † Ego Anselmus indignus Diaconus SS. — † Ego Adelardus Diaconus SS. — † Ego Galdinus Subdiaconus, et Cancellarius a me dictato SS. — † Ego Landulfus Obesociensis subscripsi. — † Ego Johannes Sub. SS. — † Ego Landulfus Presbyter SS. — † Ego Wido Presbiter SS. — † Ego Wilielmus Diaconus SS. — † Ego Jordanus Diaconus SS. — † Ego Marchus Sanctae Mariae Clericus SS. — † Ego Suzo S. Mediol. Eccl. Clericus SS. — † Ego Nazarius Presbyter, ac Primicerius SS. — † Ego Azo Presbyter ac Praepositus et Primicerius Lectorum SS. — † Ego Stephanus Archipresbiter SS. — † Ego Martinus Praepositus Ecclesiae S. Ambrosii SS. — † Ego Gulielmus Abbas Monasterii S. Vincentii SS. — † Ego Obertus Archiep. SS. — † Ego Wilielmus Monast. Sancti Simpliciani indi-

gnus Abbas SS. — † Ego Obitius Subdiaconus, et Cimiliarcha interfui, et SS. — † Ego Presbyter Subdiaconus SS. — † Ego Enricus Subdiaconus SS.— † Ego Oprando Camerarius SS. — † Ego Gulielmus Abbas Monasterii Sancti Vincentii SS. — Consuetum sigillum in cera alba.

An. 1145. = Lettera del clero e del popolo d'Acqui a Robaldo arcivescovo di Milano per la consecrazione del loro vescovo. *Nella Raccolta del sig. dottore Sormani.* = Domino et Patri R. Dei gratia Mediol. Ecclesiae Archiepiscopo, atque Domno V ejusdem dono gratiae Aquensis Ecclesiae Electo, universus praefatae Civitatis Clerus, Sanctique Petri Abbas, et Ancillarum Christi minima N. solo nomine dicta Abbatissa, Consules, et Vassalli totusque fere Civitatis Populus utriusque sexus, Oppidani, ac Paisani quicquid carissimo Patri, ac desiderabili Domino. Notum tibi esse volumus, Domine, quod si ad praesentiam tuam delatae sunt aliquae falsae litterae nuper minime credas, quia si contigit ut credimus in veritate noscas sine consilio, et consensu nostro fore missas, et sub insidiis et dolo ac scismate ab inimicis Sanctae Dei Ecclesiae ejusque perturbatoribus esse compositas, prorsusque falsissimas: et obnixe precamur quatenus de hujusmodi Delatoribus talem facias vindictam, ut eosdem fortiter pœniteat; caeterique de caetero a tali desistant, eorum exemplo pravitate, et juste punienda iniquitate. Itidem vehementer obsecramus ut Clericis S. Secundi Astensibus litteras vestras dirigere dignemini, ne sint perturbatores Populi nostri. Est ibi quidam Monoculus nomine Tebaldus, qui furtive tales scribit litteras, et causa scismatis, errorisque gravissimi, clanculo in Civitate nostra facit conventicula cum Meladiensibus, et aliis inimicis nostris. Quod adventum tuum desiderabilem carissime Pater, ac Domini nostri V, tot terminorum mutasti dilationibus nimis, et ultra quam credi possit nos afficit, et contristat. Inimici nostri pernimium super nos extolluntur, fideles et amici tristes et verecundi redduntur. Ergo Domine venias, et noli amplius tardare, quia oportet te meminisse, quod..... antepenultimis litteris tuis nobis mandasti, quia tepiditas, ac dilatio de Pastoris electione Aquensi Ecclesiae nimis periculosa, et perniciosa fieri videtur. Itaque precamur, ut si ad statutum videlicet in Ebdomada Pentecostes Deo comite ventur..... patienter omnes infestationes ac perturbationes omnino sustinebimus: ab illo vero termino scias procul dubio neque..... neque..... amplius expectare posse, quia multae insidiae, et scandala, et conspirationes, quae non valemus ampliu tolerare grav.... insurgent in nobis. Vassallis quoque n..... si placet aliquibus mandare deberes, ut tibi obvient. Exi; festina, dilatio magna ruina.

1146. = Breve di papa Eugenio III ai consoli di Lodi, con cui dichiara nulla una sentenza fatta a nome della buona memoria di Robaldo arcivescovo di Milano a favore di Lanfranco vescovo di Lodi. *Nell'Archivio Ambrosiano.*

Idem. = Lettera di un vescovo di Costanza legato di Corrado re de' Romani in Lombardia al popolo di Crema. *Murator. Antiq. medii ævi, tom. IV, pag.* 27.

An. 1146. = Diploma di Oberto arcivescovo di Milano a favore di Arialdo abate e de' Monaci di san Dionisio. *Puricel. Ms. in Bibl. Ambr. Cod. Sign. C in fol. N.* 76. = Obertus Dei gratia Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus Dilecto Fratris Arialdo, Ecclesiae sancti Dionisii Abbati, ejusque Fratribus tam praesentibus, quam futuris in perpetuum. Pastoralis Officii clementiae convenit Religiosos diligere, et eorum loca pia protectione munire. Dignum namque, et honestati conveniens esse dignoscitur, uti ad id, quod summus assumpti pro viribus exercendo Ecclesias nostro commissas regimini a pravorum Hominum nequitia tueamur, et nostro patrocinio foveamus. Ea propter Dilecti in Domino Fratres, vestris justis Annuentes petitionibus praefatum Beati Dionisii Monasterium in quo Divino mancipati estis obsequio in postra, et Sanctae Mediolanensis Ecclesiae protectione, et defensione suscipimus, et praesentis scripti privilegio communimus. Statuentes siquidem, ut quascunque possessiones, quaecunque bona eadem Ecclesia in praesentiarum juste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis Deo propitio poterit adipisci firma obis, vestrisque successoribus, et inlibata permaneant. In quibus haec propriis nominibus duximus exprimenda etc. = Nel restante questo privilegio concorda con quello di Papa Adriano IV, pubblicato dal sig. Muratori. *Antiq. medii aevi, tom. V. pag.* 1035. = Actum est hoc a Domino Oberto Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Venerabili Archiepiscopo, anno Dominicae Incarnationis Millesimo centesimo quadragesimo sexto, mense octobris, Indictione decima. — ✠ Ego Obertus Archiepiscopus SS. — Ego Tedaldus Archipresbyter SS. — Ego Landulfus Presbyter SS. — Ego Anselmus indignus Diaconus libenter SS. — Ego Guifredus Presbyter SS. — Ego Jordanus Diaconus SS. — Ego Rogerius Diaconus SS. — Ego Adelardus Diaconus SS. — Ego Obitus Subdiaconus, et Cimiliarcha SS. — Ego Landulfus Subdiaconus interfui, et SS. — Ego Enricus Subdiaconus SS. — Ego Presbiter Subdiaconus SS. — Ego Gualterius Subdiaconus SS. — Ego Azo Judex, et Missus Domni Secundi Chunradi Regis SS. — Ego ..... Judex, ac Missus Domni Tertii Lotarii Imperatoris SS. — Ego Guifredus Presbyter, et Praepositus Ecclesiae Sancti Laurentii SS. — Ego Giraldus Causidicus, ac Missus Domni Secundi Chunradi Regis SS. — Ego Robasaccus Judex, ac Missus Domni Tertii Lotharii Imperatoris SS. — Ego Obertus Judex, ac Missus Domni Tertii Lotharii Imperatoris SS. — Ego Wido Presbyter SS. — Ego Marchio De Balsemo Notarius SS. — Ego Julius Notarius SS. — Ego Nazarius Presbyter, ac Primicerius SS. — Ego Martinus Ecclesiae Sancti Ambrosii Praepositus SS. — Ego Stephanus Archipresbyter SS. — Ego Johannes Ecclesiae Sancti Nazarii Praepos. SS. — Ego Willielmus Presbyter Sancti Thomae SS. — Ego Azo Presbyter, ac prepositus Sanctae Teglae SS. — Ego Rusticus Presbyter, ac Praepositus SS. — Ego Gullielmus Presbyter, ac Praepositus Sancti Kalimeri SS. — Ego Albertus De Landriano Primicerius Notariorum SS. — Ego Wifredus Sancti Ambrosii Abbas SS. — Ego Willielmus indignus Monasterii Sancti Simpliciani Abbas SS. — Ego Ardericus Notarius SS. — Ego Algisius Notarius SS. — Ege Ugo Sancti Celsi humilis Abbas SS. — Ego Willielmus Abbas Monasterii Sancti Vincentii SS. — Ego

Joannes Abbas Monasterii Sancti Victoris SS. — Ego Petrus Notarius SS. — Ego Obertus Cremonensis Episcopus Domni Oberti Mediolanensis Archiepiscopi subscriptum laudans confirmavi, et SS. — Ego Gerardus Sanctae Pergamensis Ecclesiae indignus Episcopus SS. — Ego Guido Iporegiensis Episcopus Domni Oberti Mediolanensis Archiepiscopi suprascriptum approbavi. Privilegium, et gratanter SS. — Ego Galdinus Subdiaconus, et Cancellarius SS.

An. 1147. = Bolla di papa Eugenio III a favore di Arialdo abate e dei Monaci di san Dionisio di Milano. *Puricell. Ib.* = Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Arialdo Abati Monasterii Sancti Dionisii Mediolanensis, ejusque Fratribus tam præsentibus, quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Religiosis desideriis dignum est facilem præbere consensum, ut fidelis devotio celerem sortiatur effectum. Ea propter Dilecte in Domino Fili Arialde Abbas tuis justis postulationibus clementer annuimus, et Monasterium Sancti Dionisii, cui Deo auctore præsides sub Beati Petri et nostra protectione suscipimus, et præsentis scripti privilegio communimus: statuentes, ut quascunque possessiones, etc.

Seguita tutto il restante sino alla fine come nella bolla di Papa Adriano pubblicata dal sopracitato signor Muratori: eccetto che in quella vi sono di più di due capitoli, che cominciano da quelle parole: statuimus autem ut in prædictis Ecclesiis: *sino a quell'altre:* Populo celebrare.

Ego Eugenius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus SS. — †.... avinus Sanctæ Rufinæ Episcopus SS. — † Ego Ubaldus Presbyter Cardinalis Tituli SS. Johannis, et Pauli SS. — † Ego Albericus Hostiensis Episcopus SS. — † Ego Hugo Presbyter Tituli In Lucina SS. — † Ego Johannes Diaconis Card. Sanctæ Mariæ Novæ SS. — † Ego Jacintus Diacon. Card. Sanctæ Mariæ In Cosmedin SS. — Dat. Vercellis per manum Guidonis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconi Cardinalis, et Cancellarii Quinto Nonas Martii, Indictione decima, Incarnationis Dominicæ Anno Millesimo Centesimo Quadragesimo sexto (*deve dire*, septimo) Pontificatus vero Domini Eugenii Tertii Papæ anno tertio.

Idem. = Diploma di Corrado re de'Romani III (detto II) a favore degli abitanti di Trivillio. *Da un Codice nell' archivio di quel luogo.* = In nonomine sanctæ et Individuæ Trinitatis. Conradus Divina favente clementia Romanorum Rex Secundus. Notum sit omnibus tam præsentibus, quam futuris Regni nostri Fidelibus, quod Nos Hominibus de Trivillio Grasso pro servitio scilicet Fodro, quod Nobis Nostrisque Successoribus Regibus seu Imperatoribus in adventu nostro in Italiam persolvere debebant, hunc modum statuimus. Ut sex Marchas pro Fodro Nobis Nostrisque Successoribus Regibus seu Imperatoribus in adventu nostro persolvant. Et ne aliquis Successorum nostrorum hunc modum augere, vel inveneficiare præsumat hujus nostræ concessionis statutum Regia auctoritate et Privilegii nostri contestatione firmiter, et indissolubiliter confirmamus. Testes quoque in quorum præsentia hec acta et firmata sunt subtus annotari fecimus, quorum nomina sunt hæc. Bugeo Vormatiensis Episcopus, Burchardus Argentinensis Episcopus, Guntherus Spirensis Episcopus, Sigefredus Vizbeburgensis Episcopus, Anselmus Havelborgensis Episcopus: Federicus Dux Svevorum, Conradus Dux Brugundiorum,

Hermanus Pallatinus Comes de Remi, Conradus Marchio de Saxonia, Adelbertus Marchio de Saxonia, Comes Udalricus de Lezenburc, Comes Verenberus de Baden et alii quam plures. Signum Domini Conradi Regis Secundi. Ego Cancellarius Arnaldus Vice Henrici Magontini Archiepiscopi et Archicancellarii recognovi. Datum decimo Kalendarum Aprilis, Indictione decima, Anno Dominice Incarnationis Millesimo centesimo quadragesimo septimo. Regnante Conrado Romanorum Rege Secundo: anno Regni ejus nono. Actum Franchenefurt in Curia cellebri, in qua Henricus Filius Conradi Regis in Regem electus est.

An. 1147. = Sentenza consolare in una lite fra i Decumani di santa Maria Maggiore e Wilielmo detto Manaria da Carcano, e Mainfredo da Parravicino Capitani. *Carta nell'archivio de' Beneficiati della Metropolitana.*

Idem. = Privilegio di Oberto arcivescovo di Milano, conceduto a Guillielmo abate ed ai monaci di san Simpliciano: *Carta nel loro Archivio.* Obertus Dei gratia Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus. Dilecto in Christo Filio Fratri Guillielmo Monasterii Sancti Simpliciani Abbati ejusque Fratribus in perpetuum. Suscepta Pastoralis Officii cura nos amonet, et hortatur, quatenus nostro commissis regimini paterno providentes affectu iustis eorum precibus facilem præbeamus assensum, ut humilis devotio celerem fortiatur effectum. Proinde Dilecti in Domino Filii vestris annuentes precibus præfatum Monasterium in quo Divino mancipatis estis obsequio præsentis pagina privilegii comunimus. Statuentes siquidem ut quascunque possessiones quæcunque bona idem Monasterium in præsentiarum iuste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum oblatione Fidelium, seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci firma vobis vestrisque Successoribus, et illibata permaneant; in quibus hæc propriis nominibus duximus exprimenda. In primis Parochiam Sancti Simpliciani, Ecclesiam Beatorum Martirum Protasii et Gervasii atque Capellam Sancti Cipriani cum earum Parochia, et omnibus possessionibus, sicuti in privilegiis Venerabilis Domini Papæ Urbani, et Venerabilium Prædecessorum nostrorum Anselmi, atque Robaldi continetur, et reliquam Parochiam, quam per triginta annos quiete possedistis. Insuper præcipimus ut Clerici, Sacerdotes, seu Monachi in eisdem commorantes debitam vobis exibeant obedientiam. Ecclesiam Beati Michælis, quæ dicitur ad Aquæductum. Ecclesiam Beati Antonii de Senniano cum omnibus ad eas pertinentibus. Ecclesiam Domini Salvatoris, et Beatorum Martyrum Protasii et Gervasii sitam in loco Tregasio cum famulis, et decima et omnibus ad eam pertinentibus. Ecclesiam Sancti Simpliciani de Lavello cum famulis, et feudo et omnibus quæ ad eam pertinent. Curtem de Affori cum duabus Cappellis videlicet Sancti Petri, qui dicitur Ad Monacos, et Sancti Clementis. Ecclesiam Sancti Ambrosii de Crovenno cum Castro districto, comandasia, et omnibus aliis conditionibus ad eam pertinentibus. Ecclesiam Sancti Quirici de Fenegroe cum omnibus, quæ ad eam spectant. Curiam de Lurate cum quatuor Capellis videlicet Sancti Martini, et Sancti Michælis, et Sancti Petri, et Sancti Protasii cum famulis

et Parochia, Castro, districto, arbergariis, fodro, decima domicultuum, et decima omnium terrarum, quas per triginta annos quiete possedistis, vel quæ modo incultæ amodo in culturam redacta fuerint. Ecclesias Sancti Syri, et Sancti Victoris de Sepriate cum Parochia, famulis, albergariis, decima domicultuum, et decima omnium vestrarum terrarum, et aliis conditionibus, quæ ad eas pertinent. Ecclesiam Sanctæ Fidis de Summa cum Castro, et aliis conditionibus ad eam pertinentibus. Possessiones quoque, quas habetis in Trivillio Crasso cum Castro et Villa et districto, et albergariis, sicut continetur in privilegiis Dominorum Henrici, et Lotarii Imperatorum, et cartulis donationum; in Talamona, Morbennio cum decimis, famulis, et districtis, et Lugari, in Sondri, et Veddo, et Pristino, et Broso cum famulis, et omnibus conditionibus vobis pertinentibus. Præterea Hospitale, quod in Parochia vestra juxta Ecclesiam Beati Simpliciani in vestro prædio sicuti in vestris instrumentis continetur liquido constructum esse dignoscitur, vobis, vestrisque Successoribus ad regendum, ordinandum, disponendum, concedendo confirmamus. Si quis vero noster Parochianus, quod absit, hanc nostri privilegii paginam infringere temptaverit secundo tertiove comonitus nisi satisfactione congrua emendaverit a Sacratissimo Corpore, et sanguine Dei, et Domini Redemptoris nostri Jesu Christi alienus fiat, ac in extremo examine divinæ ultioni subiaceat: observatoribus autem pax multiplicetur, et gratia. Actum est hoc anno Dominicæ Incarnationis Millesimo Centesimo quadragesimo septimo, mense Januarii, Indictione decima. — Ego Obertus Archiepiscopus subscripsi. — Ego Tedaldus Archipresbyter SS. — Ego Guifredus Presbyter SS. Ego — Landulfus Presbyter SS. — Ego Wido Presbyter SS. — Ego Obitius Diaconus, et Cimiliarcha SS. — Ego Galdinus Diaconus, et Cancellarius a me dictato SS. — Ego Adelardus Diaconus SS. — Ego Jordanus Diaconus SS. — Ego Nazarius Paesbyter, ac Primicerius SS. — Ego Martinus Presbyter, et Præpositus Sancti Ambrosii SS. — Ego Azo Presbyter, ac Præpositus Sanctæ Teglæ, et Primicerius Lectorum SS. — Ego Stefanus Archipresbyter SS. — Ego Joannes Sancti Victoris Abbas SS. — Ego Arialdus Sancti Dionisii indignus Abbas SS. — Ego Wilielmus Abbas Monasterii Sancti Vincentii SS.

An. 1147. = Concordia fra Gallicio preposto di sant'Eustorgio e Graziano maestro dello spedale di sant'Eustorgio, fatta da san Galdino diacono e cancelliere arcivescovile delegato dall'arcivescovo Oberto. = In nomine Sanctæ, et individuæ Trinitatis. Recordatio concordiæ, quam Dominus Galdinus Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Diaconus, et Cancellarius composuit super discordia, quæ inter D. Gallicium Ecclesiæ Sancti Eustorgii Præpositum, et Gratianum Hospitalis ejusdem Ecclesiæ Ministrum agitabatur. Discordia autem hæc erat. Prædictus siquidem Præpositus dicebat, quod præfatum Hospitale suum erat, et Personæ in eo commorantes sibi manum obbedientiæ dare, et Ecclesiæ B. Eustorgii plenarie obbedire, per eundem Præpositum ejusdem Hospitalis administrationem habere debeant. E contra prænominatus Gratianus dicebat, quod Ecclesiæ Sancti Eustorgii minime obbedire, nec eidem Præposito manum obbedientiæ dare, vel per ipsum præscriptam administrationem habere debeat. Prædictus vero D. Galdinus utriusque partis quieti, et utilitati intendens hanc

inter eos in eorum beneplacito posuit concordiam dicens. Cum Gratianus, quod sæpe dicto Præposito manum obbedientiæ se non daturum jurasse asserebat in præsentia D. Oberti Mediolanensis Archiepiscopi Ecclesiæ B. Eustorgii ejusque Præposito plenariam obbedientiam se exhibere promittat, et alii Fratres ejusdem Hospitalis eidem Præposito manum obbedientiæ tribuant: et ibi statim in præsentia D. Archiepiscopi ejusque Fratrum, Ecclesiæ D. Eustorgii, atque ejus Præposito ipse Gratianus, præfati D. Galdini Cancellarii mandato obbediens, plenariam obbedientiam se de cætero exhibiturum firmiter promisit, et ab eodem Præposito administrationis ipsius Hospitalis investituram accepit, et alii Fratres scilicet Redulfus, et Joannes post ea eidem Præposito manum obbedientiæ dederunt. Hæc tamen concordia ita facta est quatenus justicia Ecclesiæ B. Eustorgii, quam habet in sæpe dicto Hospitali, sicuti legitur in privilegiis suis, propter hoc nihilominus integra conservetur. Hæc autem concordia D. Archiepiscopo placuit, et ipsam suo sigilla insigniri præcepit. Facta est hæc concordia anno Dominicæ Incarnationis M. C. quadragesimo septimo. III. Idus Martii, Indictione decima. † Ego Obertus Archiepiscopus. — Interfuerunt Gregorius Caga in arca. Item Gregorius de Mercallo, Guifredus Corvus, Landulfus Buffetus, Joannes Portinarius. — † Ego Jordadanus. . . . SS. — † Ego Galdinus Diaconus, et Cancellarius SS.

Sigillum in cera alba.

1148. = Concordia fra Martino abate di sant'Ambrogio e Martino preposto di sant'Ambrogio, fatta da Tedaldo arciprete delegato dall'arcivescovo Oberto. *Puricell. Ambros. Num.* 404.

Idem. = Privilegio di Oberto arcivescovo di Milano, conceduto a Martino abate di sant'Ambrogio ed a'suoi monaci. *Puricel. Ib. Num* 403.

Idem. = Sentenza di Adelardo diacono della santa chiesa milanese delegato da Oberto arcivescovo nella lite fra il monistero maggiore, e i parrocchiani della chiesa di santa Maria al Circolo intorno al possesso di eleggere il cappellano di questa chiesa. *Murator. Antiq. medii ævi Tom. IV, pag.* 29.

Idem. = Sentenza di Oberto arcivescovo a favore del monistero Maggiore, circa il diritto di eleggere quel cappellano. *Id. Ib. Tom. V, pag* 525.

Idem. = Bolla dello stesso sommo Pontefice a favore del monistero di Chiaravalle. *Carta nell'archivio dello stesso monistero.*

Idem. = Bolla di papa Eugenio III a favore dello stesso monistero Maggiore. *Puricell. Nazar. Cap. XXIII. Murator. supracit. pag.* 563.

Idem. = Bolla dello stesso sommo pontefice a favore de' canonici di sant'Ambrogio. *Carta nell' archivio di que' canonici.* = Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei, dilecto Filio Martino Præposito, ejusque Fratribus in Ecclesia Beati Ambrosii Divino servitio mancipatis, tam præsentibus, quam

futuris in perpetuum. Quotiens illud a nobis petitur, quod rationi, et bonestati convenire videtur, animo nos decet libenti concedere, et petentium desideriis congruum impertiri suffragium. Ea propter dilecti in Domino Filii vestris iustis postulationibus clementer annuimus, et Ecclesiam vestram quæ Beati Ambrosii Confessoris, et Sanctorum Martyrum Gervasii et Protasii pignoribus decorata consistit, cum omnibus possessionibus, et bonis, vestris usibus deputatis sub Beati Petri, et nostra protectione suscipimus, et præsenti scripti privilegio communimus. Statuentes, ut quæcunque in præsentiarum iuste, et canonice possidetis, aut in futurum concessione Pontificum, liberalitate Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis rationalibus modis poteritis adipisci, firma vobis, vestrisque Successoribus, et illibata permaneant! In quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis. Totam possessionem Villae Axiliani, et medietatem decimae cum omnibus honoribus ad eandem Villam pertinentibus: Terram in Moirano cum omnibus ad eam pertinentibus: Terram in Cornaleto, et in Eburono, et quicquid habetis ex parte Lanterii, et Uxoris suae. Quindecim solides pro annuali quod facitis in Ecclesia Beati Celsi, et XII candelas; quae omnia singulis annis a Praelato ejusdem Ecclesiae vobis debent persolvi. Item in eadem Ecclesia tres solidos, quos ex antiquo habere soletis. Decimam quoqué quam habetis in loco Vigonzonis. Refectiones vero, quae vobis constitutae sunt secundum antiquam consuetudinem, quando altare Beati Ambrosii constitutis temporibus aperitur nihilominus habeatis. Quicquid praetera juris ex antiqua consuetudina in Cimiterio Ecclesiae vestrae, et in Cimiliarchia habetis vobis conservari praecipimus. Consuetudinem quoque in portandis Crucibus vestris ad Processiones, sive ad Mortuorum Corpora tumulanda, quam justam habere videmini inconvulsam manere sancimus. Confirmamus etiam vobis Ecclesiam Beatae Mariae Graecae juxta Claustrum: quicquid et juris habetis in Ecclesia Sancti Georgii de Ponte Sexto. Hospitale Sancti Jacobi de Ristocano; et refectionem quam habetis in Festo Sancti Satyri. Sane quaecunque autenticis Episcoporum, Regum, seu etiam aliorum Dei Fidelium scriptis vobis juste concessa, donata, vel confirmata sunt, auctoritatis nostrae munimine roboramus, et vos ipsos sub Beati Petri, et nostra protectione suscipimus; salva Sedis Apostolicae auctoritate, et Mediolanensis Archiepiscopi Canonica justitia. Decernimus ergo, etc.

In Circulo.	*In Monogrammate.*
Fac mecum Domine signum in bonum.	Bene valete.

— Ego Eugenius Catholicae Eccl. Episc. SS. — † Ego Hubaldus Presb. Card. tit. S. Praxedis SS. — † Ego Hugo Presb. Card tit. in Lucina SS. — † Ego Julius Pre. Card. tit. S. Marcelli SS. = † Ego Jordanus Presb. Card. tit. S. Susannae SS. — † Ego Oddo Diaconus Card. S. Georgii ad velum aureum SS. — † Ego Octavianus Diac. Card. S. Nicolai in Carcere Tulliano SS. — † Ego Joannes Paparo Diac. Card. S. Adriani SS. — † Ego Jacintus Diac. Card. S. Mariae in Cosmydin SS. Dat. Brixiae per manum Guidonis Sanctae Rom. Ecclesiae Diac. Card, et Cancellarii XII. Kal. Augusti Indictione XI. incarnationis Dominicae Anno M. C. XL VIII. Pontificatus vero Domni Eugenii PP. III. anno IIII.

An. 1148. = Concordia fra il preposto di Rosate ed il monistero delle monache di Montano, fatta alla presenza dell'arcivescovo Oberto. *Carta nell'archivio delle Monache di Santa Maria in Valle.*

Idem. = Sentenza de' consoli di Soprio a favore della chiesa pievana di san Vittore di Varese. *Carta nell'archivio della stessa chiesa.*

Idem. = Consiglio di alcuni Milanesi in una celebre lite fra il vescovo di Verona ed il suo clero maggiore. *Ughell. ubi de Episcop. Veron.*

An. 1149. = Bolla di papa Eugenio III all'arcivescovo Oberto, ed agli ordinarj della chiesa milanese, per la vita comune e l'unione de'beni. *Carta nell'archivio della metropolitana.* = Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Oberto Archiepiscopo, et Dilectis Filiis Ordinariis Mediolanensis Ecclesiae, eorumque Successoribus canonice substituendis in perpetuum. Ad hoc universalis Ecclesiae cura Nobis a Provisore omnium bonorum Deo commissa est, ut pro omnium Ecclesiarum statu satagere, et... placentem Domino..., religionem, et honestatem studeamus modis omnibus..... Nec enim Deo gratus aliquando famulatus impenditur, nisi ex veritatis radice procedente a puritate religionis, et honestatis fuerit confirmatus. Inde est quod vitium satis reprehensibile.... quod in vestra Ecclesia peccatis exigentibus inoleverat extirpari praecipimus; videlicet, quod cum illis qui.... ibi Ordinarii nominantur deberet esse cor unum, et anima una, et etiam sicut in Actibus Apostolorum legitur, Communitas, per contrarium erat, juxta illud etiam dictum Apostoli Pauli.... Alius quidem esurit, alius ebrius est. Post modum vero, tuo Fratre Archiepiscopo accedente studio, factum est, ut omnis redditus, omnesque obventus illius Ecclesiae, ad honorem Dei, et ad ejusdem comunem vitam Canonicorum, qui in loco ipso pro tempore morabuntur, in unum de cetero redigantur. Quod et... etiam proprio scripto est aperte firmatum. Nos itaque, quorum interest male acta corrigere, et quae bene gesta sunt; et venerandis Canonibus concordant Apostolicae Sedis auctoritate firmare; quod de comuni vita servanda; et ut redditus Ecclesiae provenientes inter Canonicos aequis portionibus per Capitulum pro victualibus dividantur; et id quod inde superest aequa pariter in vestimentis distributione procedat; a Vobis rationabiliter statutum est, praesentis scripti privilegio confirmamus; et sicut in scripto vestro continetur ratum, et inconvulsum futuris temporibus irrefragabiliter manere decernimus. Praecipientes, ut ea, quae ad servandam comunem vitam adhuc deesse noscuntur adimplere quantocitius debeatis; scilicet, ut in uno Refectorio comodatis, et in uno Dormitorio dormiatis. Praeterea praedictam Dei Genitricis semperque Virginis Mariae Ecclesiam, in qua Omnipotenti Domino deservitis, sub Beati Petri, et nostra protectione suscipimus, statuentes, ut quascunque possessiones, quaecunque bona, eadem Ecclesia in praesentiarum iuste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis iustis modis, praestante Domino poterit adipisci, firma vobis, vestrisque Successoribus, et illibata permaneant. In quibus haec propriis, duximus exprimenda vocabulis. Cavacurtem, Gra-

morellam, Martaniam, Setezanum, Trecha, Arnugum, Novezatem, Habiascam, Valles Bellignium, et Leventinam, Plebem de Arsizate, Sevisum, Curtadiam de Leoco, Brivium, Gradi, Pulcoctum, Bulzanum, Salvanum; mansum unum apud Caol, quem tenet Ardicius de Carimate; centum soldos nove Monetae, quos Ecclesia vestra a Monasterio Sancti Simpliciani annis singulis accipere consuevit. Decernimus ergo, etc.

Ego Eugenius Catholicae Ecclesiae Episcopus SS. — Ego Conradus Sabinensis Episcopus SS. — Ego Guido Hostiensis SS. — Ego Octavianus Sancti Nicolai in Carcere Tulliano SS. — Ego Guido Cardinalis Sanctae Mariae In Porticu SS. — Ego Alibertus Tituli Sanctae Anastasiae SS. . . . . — Datum Laterani per manum . . . . . XIV. Kal. Januarii, Indictione duodecima, Incarnationis Dominicae anno MCXLVIIII. Pontificatus verò Domni Eugenii Papae Tertii, anno quinto.

An. 1149. = Sentenza di Oberto arcivescovo di Milano nella lite fra l'abate di san Dionisio e i parrocchiani di san Fedele, per la elezione del cappellano di quella chiesa. *Puricel. De SS. Arialdo, et Herlembaldo. Lib. IV. Cap. XCIII. Num.* 17.

Idem. = Sentenza di Milone suddiacono della santa chiesa milanese delegato dall' arcivescovo in una lite fra l' arciprete di Monza e gli abitanti di Sesto, per la elezione de' cappellani delle loro chiese. *Carta dell' archivio di San Giovanni di Monza.* = In nomine Sanctae, et Individuae Trinitatis. Recordatio Sententiae, quae data est a Domno Milone Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Subdiacono jussione Venerabilis Domni Oberti Mediolanensis Archiepiscopi super controversia, quae inter Domnum Widonem Ecclesiae B. Joannis Modetiensis Archipresbyterum, et Vicinos de Sexto agitabatur. Controversia autem haec erat. Dicebant siquidem prædicti Vicini, quod suum erat petere, et eligere Sacerdotem, qui in Ecclesia Sancti Salvatoris, et in Ecclesia Beati Michaelis Divina celebret Offitia, et Vicinis de Sexto tamquam Parochianis suis serviat: et dicebant, quod Sacerdotes in prænotatis Ecclesiis per Viciniam de Sexto infra quadraginta annos steterunt. Ad quod probandum suos Testes produxerunt. Eccontra præfatus Archipresbyter eorum refellens intencionem respondebat. Vicinis de Sexto nullo modo pertinet eligere Sacerdotem, qui præscriptis Ecclesiis Sancti Salvatoris, et Sancti Michaelis serviat. A petitione autem sine alicujus Sacerdotis nominatione, si ipsam facere voluerint, eos non excludimus. Ad hoc vero ostendendum, scilicet, quod electio Sacerdotum in ipsis Ecclesiis, atque earundem Ecclesiarum Ordinationes ad se pertinebant, has ostendebat allegationes. Asserebat namque, quod super hoc ante præsentiam Domni Robaldi Bonæ Memoriae Mediolanensis Archiepiscopi, inter Virum Nobilem Lantelmum de Sexto, et Vicinos de eodem Loco Sexto discordia fuit, qui per Sententiam dixit ipsam electiones Praesbyterorum ad neminem Laicum pertinere. Praeterea affirmabat Praedecessores suos Archipresbiteros Modoetienses, scilicet Pre Gulielmum, et Liprandum, per triginta annos in saepe dictis Ecclesiis Sacerdotes, sine electione Vicinorum posuisse. Ad quae probanda plures ostendit Testes. Insuper plura instrumenta mon-

stravit, in quibus haec verba continebantur. Si Ordinarii de Modoetia dilataverint per malum ingenium ultra dimidium annum ad ordinandum Praesbyterum, tunc ipsi Advocati cum Vicinis de Sexto eligant Praesbyterum ad ipsas Ecclesias, et Ordinarii ordinent. Visis itaque, et auditis his, et aliis argumentis, et rationibus, communicato cum Domnis Henrico Aquensi, et Lanfranco Laudensi Episcopis, qui tunc praesentes aderant, aliisque Fratribus consilio Domnus Milo, ut dictum est, jussione Domni Oberti Archiepiscopi hanc promulgavit Sententiam, inquiens. Cum per verba suprascripta, quae in istrumentis erant cognovimus, quod Archipresbytero, et Fratribus ejus pertinebat saepe dictas Ecclesias sine electione Vicinorum, et sine petitione ab eisdem Vicinis facta, cum nominatione ordinare, si Testes Archipraesbyteri, qui de Sententia, et de Ordinatione dixerunt, quod testati sunt praestito juramento affirmaverint, ipsum Archipraesbyterum ab hac quaestione absolvimus; et idem Archipraesbyter, ejusque Fratres saepe nominatas Ecclesias absque electione Vicinorum libere ordinent. Petitionem vero sine nominatione Personae, si eam facere voluerint iisdem Vicinis concedimus. Si autem eam facere noluerint, ipse Archipraesbyter ordinandi illas Ecclesias nihilominus potestatem habeat. Altera vero die Testes scilicet Ariprandus, et Ambrosius, atque Marchio Terra e toto quod testati fuerunt praestito juramento affirmarunt. Et sic finita est causa. Tertium autem testimonium hoc est Ariprandus dixit. Ego eram in Claustro de Modoetia, et vidi, et audivi litem inter Lantelmum de Sexto, et homines de Sexto de Ecclesiis Sancti Salvatoris, et Sancti Michaelis. Dicebat Lantelmus se habere electionem Presbyterorum, et contra alii dicebant Non: Sed illorum esse. Et hoc fuit ante Dominum Robaldum Archiepiscopum; et ipsemet judicavit ad nullam eorum Laicorum electionem pertinere debere. Et mecum erat Ambrosius de Sancto Michaele, et hoc fuit infra duodecim annos, et ultra quinque. Ambrosius dixit idem. Marchio Terra dixit. Ego recordor quod Archipresbyteri de Modoetia, et Fratres scilicet Gulielmus, et Liprandus habent missos tres Presbyteros in Ecclesiis Sancti Salvatoris, et Sancti Michaelis de Sexto. Et hoc fuit a triginta annis in za, scilicet Presbyter Aginulfus, et Presbyter Oldo, Presbyter Rusticus. Et mecum erat Otto Burrus. Otto dixit idem. Data est, haec sententia Anno Dominicae Incarnationis Millesimo centesimo quadragesimo nono mense Augusti, Indictione duodecima. — † Ego Obertus Archiepiscopus SS. — † Ego Obertus Archipresbyter SS. — † Ego Guifredus Presbyter SS. — † Ego Ardericus Primicerius Notariorum interfui, et subscripsi. — † Ego Galdinus Archidiaconus interfui, et subscripsi. — † Ego Anselmus indignus Diaconus interfui, et SS. — † Ego Jordanus Diaconus interfui, et SS. — † Ego Milo Subdiaconus jussione Domni Archiepiscopi Oberti hanc sententiam tradidi et subscripsi.

Appensa est cordula, sed sigillum periit.

An. 1149 = Lettera di Guidone da Somma vescovo d'Ostia, legato della santa sede all'arcivescovo ed agli ordinarj di Milano a favore dell'arciprete di Monza. *Carta nell'archivio di san Giovanni di Monza.* = Dilectis, et Venerabilibus in Christo Fratribus O. (*Oberto*) Dei gratia Mediolanensi Archiepiscopo, et O. (*Obitio*) Archipresbytero, et G. (*Galdino*) Archidiacono, et ceteris ejusdem Me-

diolanensis Ecclesiae Ordinariis. G. (*Guido*) dictus Hostiensis Episcopus Apostolicae Sedis Legatus salutem, et sincerae dilectionis plenitudinem. Mandatum, quod de praepositis Plebium vestrarum dedimus, ut nulli manus imponant, et neminem ordinent, non usque adeo processit, ut mandatum ipsum usque ad Modoetiensem Ecclesiam intelligeremus extendi, vel ipsam sub hoc mandato aliquo modo vellemus comprachendi. Cum enim ex antiqua ejusdem Ecclesiae consuetudine hanc dignitatem jam per multos annos possederint, nec aliquid de justitia ejus occaxione verborum nostrorum minuere intelexerimus, nolumus, ut mandatum ipsum aliquam honori ejus afferat laesionem, sed liberam habeat potestatem titulandi et ordinandi Clericos in Ecclesia sua Archipresbyter sicut usque modo habuit. Nihilominus etiam volumus, ut tam Successores ejus, quam et ipse hanc eandem habeat dignitatem.

An. 1149. = Investitura feudale fatta da Giovanni abate di sant'Ambrogio a favore della famiglia Crivelli. *Carta nell' archivio di sant'Ambrogio.* = Anno Dominice Incarnationis Millesimo Centesimo Quadragesimo nono, mense Augusti, Indictione.... Investivit per legale Feudum Domnus Johannes Abbas Sancti Ambrosii, ad partem, et utilitatem ipsius Monasterii, et data sibi auctoritate, et per licentiam Johannis, et Landulphi, qui dicuntur Crassi, qui fuerunt Avocati, tantum in hoc negotio, Dominicum, et Petrum, Pastorem, et Gualam qui dicuntur Crivelli, Filii Domni Guallae, qui dicitur Crivellus, omnes Cives Mediolani, nominative de ripis, et geris, et buschis, quae sunt in territorio de Brinasca, et Cusono in fine Ticini, et ultra Ticinum, ita ut ipsi Fratres, et ejus haeredes masculos tantum habeant, et teneant, et possideant suprascriptas res omnes nomine Feudi, et ad parte suprascripti Monasterii de cetero, ad faciendum ut est mox Feudi. Actum in suprascripto Monasterio. — Signa manuum Ottorini Scacabarozi, et Arialdi, et Marchesii, qui dicuntur De Raude, et Petri Sertoris Testium. — Ibi statim in praesentia suprascriptorum Testium juraverunt ipsi Fratres parabola suprascripti Patris sui fidelitatem praedicto Domino ad partem suprascripti Monasterii recipiente eos ut est mox. — Ego Petrus Bellus De Beccaria, Sacri Palatii Notarius tradidi, et subscripsi.

Idem. = Livello fatto da Bonifacio maestro della chiesa e maggiore de' cavalieri templari di Milano. *Carta nella raccolta diplomatica del chiarissimo sig. dott. Sormani.*

An. 1150. = Sentenza consolare in una causa fra l'abate di sant'Ambrogio e i custodi e decumani della chiesa di Monza. *Carta nell'archivio di san Giovanni di Monza.*

Idem. = Sentenza consolare a favore di Giovanni abate di sant'Ambrogio contro a'consoli de'pascoli comuni di porta Vercellina. *Carta nello stesso archivio ambrosiano.*

An. 1151. = Bolla di papa Eugenio III a favore dello spedale di s. Biaggio presso Monza. *Carta nell'archivio delle monache di sant'Apollinare, simile alla bolla di papa Innocenzo II dell'anno* 1141.

An. 1152. = Diploma di Federico re de'Romani in favore degli abitanti di Trivillio. *Da un codice dell'archivio di quel luogo simile a quello di Corrado dell'anno* 1147.

Idem = Diploma dello stesso sovrano, con cui rende alla chiesa di Como alcune terre ad essa tolte dai Milanesi. *Tatti. Annali di Como.*

Idem. = Diploma del medesimo in favore del monistero di san Simpliciano di Milano a cui conferma i primieri diritti sopra il luogo di Trivillio. *Dal sopraccitato codice di Trivillio. Simile a quello di Enrico nel* 1184, *e di Lottario nel* 1137.

Idem. = Sentenza di Oberto arcivescovo in una lite fra Guifredo preposto di san Lorenzo, e Galiera preposto di sant'Eustorgio. *Carta nell'archivio di san Lorenzo.*

Idem. = Concordia stabilita fra Giovanni abate di san Celso di Milano, e Lanfranco preposto della pieve di Brebia. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. V, pag* 1053.

An. 1153. = Sentenza di Oberto arcivescovo in una lite fra l'abate di sant'Ambrogio e i frati dello spedale di sant' Ambrogio. *Puricel. Ambros. n.* 409 *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. II, pag.* 1269.

Idem. = Sentenza dello stesso arcivescovo contro Giovanni Saraceno diacono della chiesa di san Giorgio, a favore di Guifredo preposto della medesima e de'suoi fratelli. *Saxius. Series archiep. Mediol. in Oberto.*

Idem. = Bolla di papa Anastasio IV a favore di Azzone preposto di santa Tecla e de'suoi fratelli. *Carta nell'archivio della metrop.* = Anastasius Episcopus Servus Servorum Dei, Dilectis Filiis Azoni Praeposito Ecclesiae Sanctae Teclae Mediolanensis, ejusque Fratribus tam praesentibus, quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Effectum iusta postulantibus indulgere, et vigor aequitatis, et ordo exigit rationis praesentis, quando petentium voluntatem et pietas adjuvat, et veritas non relinquit. Ea propter dilecti in Domino Filii vestris justis postulationibus clementer annuimus, et Praedecessoris nostri felicis memoriae PP. Eugenii vestigiis inhaerentes praefatam ecclesiam, in qua Divino mancipati estis obsequio, sub Beati Petri, et nostra protectione suscipimus, et praesentis scripti patrocinio comunimus. Statuentes ut quascunque possessiones quaecunque bona eadem Ecclesia in praesentiarum juste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis, praestante Domino poterit adipisci firma vobis vestrisque Successoribus, et illibata permaneant. In quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis. Cimiterium ipsius Ecclesiae, cum domibus, et aedificiis, quae ad utilitatem et servitium ipsius Ecclesiae, et Fratrum ibidem constructa sunt, aut in futurum a vobis, vel Successoribus vestris

rationabiliter aedificabuntur, quemadmodum hactenus in pace rationabiliter tenuistis, et possedistis. Praeterea rationabilem consuetudinem in eadem ecclesia cantandi, legendi, praedicandi, pro Fidelibus defunctis officium celebrandi, videlicet in vigiliis, laudibus, et vesperis, auctoritate vobis Apostolica confirmamus, et ut nullus ibidem hoc immutare, vel novum aliquid super inducere praesumat modis omnibus prohibemus. Sepulturam quoque ipsus loci, liberam esse concedimus, ut eorum qui se illic sepeliri deliberaverint devotioni, et extremae voluntati, nisi forte excomunicati sint nullus obsistat. Decernimusergo etc.

In Circulo — *In Monogrammate*

Custodi me Domine ut pupillam oculi. — Bene valete.

Ego Anastasius catholicæ Ecclesiae Episcopus. — † Ego Otto Diaconus cardinalis Sancti Gregorii ad Velum aureum SS. — † Ego Guido Diaconus cardinalis Sanctae Mariae in Porticu SS. — † Ego Jacintus Diaconus Card. Sanctae Mariae in Cosmedin SS. — † Ego Gerardus Diaconus Card. Sanctae Mariae in Via lata SS. — † Ego Odo Diaconus Card. Sancti Nicholai in Carcere Tulliano SS. — † Ego Gregorius Presbiter Cardinalis Tit. S. Calixti SS. — † Ego Guido Presbiter Cardinalis Sancti Grisogoni SS. — † Ego Censius Presb. Cardinalis Tit. Sancti Laurentii in Lucina SS. — † Ego Henricus Presb. Card. Tit. Sanctorum Nerei, et Achillei SS. — Dat. Laterani per manum Rolandi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbiteri Cardinalis, et Cancellarii, Idibus Novembris, Indictione Secunda, Incarnationis Dominicae anno MCLIII. Pontificatus vero Domini Anastasii PP. IIII. anno primo.

Apparet chordula flavi coloris sigillo amisso.

An. 1153. = Rinunzia fatta dai frati spedalieri di san Giacopo al Restocano ai canonici di sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio di quei canonici.*

1154. = Privilegio conceduto dall'arcivescovo Oberto ad Ottone preposto di santa Maria di Crescenzago ed a' suoi fratelli. *Carta nell'archivio dell'abate commendatario di Crescenzago.* = Obertus Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Dilecto Fratri Ottoni Preposito Ecclesie Sancte Marie de Crexenzagho, ejusque Fratribus tam presentibus, quam futuris in perpetuum. Suscepta Pastoralis Officii cura Nos amonet, et ortatur, quatenus Religiosorum Virorum pia foventes studia, eorum rationabiles admittamus petitiones. Proinde, Dilecti in Christo Fratres, vestris justis annuentes precibus, prefatam Ecclesiam, in qua Divino mancipati estis obsequio, Deo gratum, ut credimus, exhibetis famulatum, sub Sancte Mediolanensis Ecclesie, et nostra protectione suscipimus, et presentis scripti pagina communimus. Statuentes, ut quascunque possessiones, quecunque bona eadem Ecclesia, in presentiarum juxte, et canonice possidet, aut in futurum, concessione Pontificum, largitione Regum, seu Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis, Deo propitio, poterit adipisci, firma vobis, vestrisque Successoribus, et illibata permaneant. Sepulturam quoque illius loci liberam esse statuimus, ut eorum, qui se illic sepeliri voluerint, devotioni, nisi forte excomunicati, vel interdicti sint, nullus obsistat. Preterea liceat Vobis decimas nostre Diocesis, quas Laici possident, quodque in suos habent libellos, redimere, vel si donate fuerint, et alias Fide-

litum Oblationes, tam pro vivis, quam pro defunctis, absque alicujus contradictione suscipere. In subjectionis vero signum, pro ut antiqua habet institutio, certum canonem, videlicet libram unam cere Nobis, nostrisque Successoribus, singulis annis persolvatis. Alia vero Vobis super imposita a Nobis, nostrisque Successoribus fieri non liceat. Si quo ergo Ecclesiastica, Secularisve Persona, nostro comissa regimini, hanc nostre constitutionis paginam infringere temptaverit, et secundo, certiove comonita, si non satisfactione congrua emendaverit, maledictionem centesimi octavi Psalmi incurrat, et in extremo examine districte ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco jura servantibus pax multiplicetur, et gratia. Actum est hoc anno Dominice Incarnationis millesimo, centesimo, quinquagesimo quarto, mense Januarii, Indictione secunda. — Ego Obertus Archiepiscopus SS. — † Ego Obertus Archipresbiter SS. — † Ego Guifredus Presbiter SS. — † Ego . . . . . Presbiter SS. — † Ego Adelardus Diaconus SS. — † Ego Galdinus Archidiaconus SS. — † Ego Anselmus indignus Diaconus. SS. — † Ego Jordanus Diaconus SS. — † Ego Oddo de Melegnano Subdiaconus SS. *Locus sigilli.*

An. 1154. = Sentenza di Arialdo giudice, assessore dell'arcivescovo Oberto in una lite, fra la chiesa e pieve di san Vittore di Casorate ed il monistero di Morimondo. *Ughel. Tom. IV, in Archiep. Mediol. ubi de Oberto.*

Idem. = Livello fatto da Aicardo preposto della chiesa e canonica di san Giovanni di Cesano, con Alberto preposto di sant'Ambrogio di Milano. *Carta nell'archivio de' canonici di sant'Ambrogio.*

Idem. = Sentenza di maestro Milone prete ordinario della metropolitana, delegato dall'arcivescovo Oberto, per decidere una controversia nata fra le monache di santa Radegonda ed i vicini o parrocchiani della prossima piccola chiesa di san Simpliciano. *Carta nell'archivio del monistero di san Simpliciano.* = Obertus Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Dilecte Columbe Monasterii Sancte Redegundis Abbatisse, et ejus Sororibus, tam presentibus, quam futuris in perpetuum. Quemadmodum ex officio Nobis injuncto interest causas in nostro deductas judicio exacta diligentia discutere, et equa lance trutinando, mediante justitia decidere; ita Sententias super Causis promulgatas, ne longo temporis intervallo ab Hominum memoria excidant, et oblivioni tradantur, scriptis commendare debemus. Proinde Sententiam, quam Venerabilis Frater noster Magister Milo nostre Ecclesie Sacerdos, super controversia inter Te, et Vicinos Beati Simpliciani diutius agitata, coram Nobis, jussione nostra protulit, ne imposterum in dubium revocetur, et ut omnis de cetero super hoc artercandi succidatur ocasio, et ipsa Sententia in suo robore inconcussa permaneat, in scriptis redigere curavimus. Controversia autem talis erat. Asserebant siquidem predicti Vicini, quod Sacerdotes, qui in prenominata Beati Simpliciani Ecclesia Divina celebrarent Officia, preter consensum tunm, seu Abbatissarum, que pro tempore in Monasterio tuo fuerint, eligere, et Mediolanensis Archiepiscopo, a quo confirmandus fuerat, representare debeant. Tu vero econtra hoc inficians, dictam Capellam Sancti Simpliciani, et

ejus possessiones ad jus, et dominium Monasterii, cui preesse dignosceris, spectare constanter asseverabas. Insuper pluribus productis testibus, quorum testimonia inferius scripta sunt, probasti, quod tu, et alie Abbatisse, que usque ad hoc tempus in tuo fuerunt Monasterio, in pretaxata Capella Sancti Simpliciani, preter consensum vicinorum, Sacerdotes libere eligendo, eis ipsam Capellam, ejusque Possessiones commisistis. Preterea ad hanc tibi vindicandam electionem litteras Venerabilis Domini Nostri bone memorie Pape Eugenii, super hoc tibi directas, in medium protulisti. Visis itaque, hinc et inde rationibus, et diligenter discussis, communicato cum Fratribus nostris consilio. Magister Milo, prout superius diximus, mandato nostro hanc promulgavit Sententiam. Inquit. Abbatissam a petitione Vicinorum absolvimus. Sepe dictam Beati Simpliciani Capellam, ipsiusque possessiones, eidem Abbatisse, suoque Monasterio adjudicamus. Liberam facultatem in sepe nominata Capella eligendi Sacerdotem, quam usque modo habuit, ei, et Abbatissis, que in ipso Monasterio pro tempore fuerint, confirmamus. Salvo tamen jure Mediolanensis Archiepiscopi. Testium autem Testimonium hoc est. Presbiter Petrus De Ugionno juratus dixit. Ego scio, quod Presbiter Ambrosius De Murscincta tenebat Ecclesiam Sancti Simpliciani, de qua est controversia, a parte Monasterii Sancte Redecunde, et hoc vidi eum facientem per decem annos. Et interrogatus, quomodo hoc sciret, dixit, quia vicinus ejus eram, et ibi juxta ipsam Ecclesiam morabar, et ita vidi Presbiterum Joannem De Sancto Stephano Ad Nuxiculam tenere eam, ex parte Monasterii. Post hos dictos Domina Thais Abbatissa elegit Me in ea, et eam tenui per tres annos ex parte Monasterii. Et postea vidi Presbiterum Ardericum Pilatum tenere eam per tres annos, ut credo, et ego fui in ipsa electione tempore Domne Thaidis Abatisse. Et post hos in electione omnium, qui servierunt illi Ecclesie interfui . . . . . fuit data interfuit Domna Wifreda Priorissa, et Domna Alexandria. Et recordor quod Porta, que claudebat fores Ecclesie, intus erat clausa clavi, et Custos illius Ecclesie tenebat clavem. Domna Alexandra Monacha Sancte Redecunde juravit, et dixit. Ego recordor per XL annos teneri Ecclesiam istam Sancti Simpliciani a parte istius Monasterii Sancte Redecunde. Quod Domna Thais Abbatissa precepit Presbitero Petro, ut serviret illi Ecclesie, vidi; et post hunc Presbiterum Johannem De Brivio servire illi Ecclesie ex precepto Domne Thaidis Abbatisse, et interfui precepto. Et postea vidi Presbiterum Ariprandum Palliarium investiri per Domnam Thaidem Abbatissam de Ecclesia illa cum libro uno; et hoc fuit in Choro Sancte Radecunde; et ego eram, et alie. Et postea vidi Presbiterum Ambrosium Nepotem Primicerii De vulto; et precepto illius Abbatisse Taidis, videlicet, ut credo, servire illi Ecclesie. Et interfui omnibus preceptis Presbiterorum subsequentium. Et egomet sepe fui cum Sororibus meis ad officiandam Ecclesiam. Scio, quod Ecclesia claudebatur per Portam, et aperiebatur per eandem, et Ecclesia ista dabat fructus in Festivitatibus. Presbiter Ariprandus Palliarius juravit, et dixit. Egomet investitus fui a Domna Thaide Abbatissa de Ecclesia Sancti Simpliciani cum libro uno; et ex precepto ejus servivi illi per tres annos; et recordor per XL annos a parte istius Monasterii servire Ecclesie illi per hos Sacerdotes videlicet: Ambrosium De Murscincta; Presbiterum Johannem De Brivio; Presbiterum Petrum de Ugionno;

Presbiterum Ardericum Pilatum; et omnes illos, qui servierunt illi Ecclesie, usque in odiernum diem. Dionisius Gastaldio dixit sub juramento. Ego vidi Presbiterum Ardericam Pilatum servire Ecclesie Sancti Simpliciani, et Presbiterum Ambrosium De Sancto Stephano Ad Nuxiculam, et Presbiterum Arialdum De Sancta Tegla; et interfui quando iste investitus fuit. Et egomet ivi Presbiter o Arialdo, quando investitus fuit, quia Vicini volebant, quod Abbatissa daret illam Presbitero Lanterio; et Abbatissa dixit: Quia inde parlaverunt, non dabo illi, sed dabo Presbitero Arialdo. Et interrogatus, quomodo sciret, quod predicti Sacerdotes tenerent Ecclesiam illam a parte Sancte Radecunde, dixit: Quia damus duos pastus in Anno Cappellanis Sancte Radecunde; et egomet dedi a parte Monasterii, et ego fui quando ista Domna Abbatissa, que nunc est, precepit Presbitero Johanni, qui nunc servit, ut serviret illi Ecclesie. Petrus Fratres Presbiteri Arialdi juravit, et dixit idem quod Dionisius de Presbitero Arialdo. Presbiter Joannes De Sancto Georgio De Puteo blanco juravit, et dixit. Ego servio isti Ecclesie, de qua est controversia, per licentiam datam a Domna Abbatissa, que nunc est, et ejus precepto; et ibi ubi precepit, fuit Domna Alexandria, et alie quamplures, et minus est decem annorum, et plus quatuor. Data est hec Sententia anno Dominice Incarnationis Millesimo, Centesimo quinquagesimo quarto, mense Julii, indictione secunda. — † Ego Obertus Archiepiscopus SS. — † Ego Gu. Iporeyensis Episcopus SS. — † Ego Gui. Novariensis Episcopus SS. — † Ego Obitius Archipresbiter interfui, et SS. — † Ego Milo Presbiter huic Sententie a me jussione Domni O. Archiepiscopi date SS. — † Ego Galdinus Archidiaconus subscripsi, et interfui. — † Ego Adelardus Diaconus interfui, et SS. — † Ego Jordanus Diaconus interfui, et SS. — † Ego Suzius Subdiaconus licet indinus interfui, et SS.

Extat Sigillum.

An. 1155. = Lettera dei Milanesi alla città di Tortona da essi riedificata. *In un codice che si conserva nell'archivio del convento di san Francesco.*

Idem. = Decreto dell'imperator Federigo, detto *Barbarossa*, contro de' Milanesi. *Murator. antiq. medii evi. Tom. II, pag.* 591.

An. 1156. = Diploma di Oberto arcivesc. conceduto al preposto di sant'Eustorgio ed a' suoi fratelli. *Carta nell'archivio di san Lorenzo.* = Obertus Dei gratia S. Med. Ecclesiae Archiepiscopus Dilecto in Christo Fratri . . . . . Ecclesiae S. Eustorgii Praeposito, et ejus Fratribus tam praesentibus, quam futuris in perpetuum. Quoties a Fratribus nostro regimini commissis quod justum, et honestum est aliquid postulatur, ut eos in bonis studiis foveamus, et animos eorum, ut semper ad meliora conscendant, nostris beneficiis invitemus, ipsorum justis precibus pias aures inclinare, et eorum vota adimplere debemus. Proinde Dilecte Frater Praeposite, quum Personam tuam, et B. Eustorgii Ecclesiam, cui auctore Deo praesse dignosceris, intenso cordis affectu diligimus, et Te semper in melius proficere desideramus, tuas, et tuorum Fratrum petitiones exaudiendo, Superstantiae Ecclesiae tuae ordinationem, dispositionem,

regimen, dominium, investituram, nostrae, et Sanctae Mediolanensis Ecclesiae auctoritate, ut in tua permaneat potestate, Tibi, tuisque Successoribus jure perpetuo donando concedimus, et concedendo donamus. Decernimus itaque ut nullus Archiepiscopus, Praepositus, Sacerdos, seu aliqua Ecclesiastica, Secularisque Persona super hoc Te, tuos Fratres, vel Successores, de cetero inquietare, aut ..... praesumat. Si quis autem, quod absit, huic nostro decreto obviare temptaverit, nec reatum suum digna emendatione correxerit, a Corpore, et Sanguine Domini Nostri Jhesu Christi existat alienus; observantibus vero pax multiplicetur, et gratia. Actum est hoc anno Dominicae Incarnationis Millesimo Centesimo Quinquagesimo Sexto, Mense Julii, Indictione quarta. — † Ego Obertus Archiepiscopus subscripsi. — † Ego .... Archipresbiter subscripsi. — † Ego Stephanus Primicerius SS. — † Ego Milo Presbyter Cardinalis ..... SS. — † Ego Azo S. Theclae Prepositus ..... SS. — † Ego Amizo Abbas S. Ambrosii SS. — † Ego Johannes S. Victoris Abbas SS. — † Ego Gulielmus Abbas Monasterii S. Vincentii SS. — † Ego Lanterius Canonicae S. Ambrosii Praepositus SS. — † Ego Joseph S. Stephani Praepositus SS. — † Ego Galdinus Archidiaconus SS. — † Ego Anselmus indignus Diaconus SS. — † Ego Adelardus Diaconus SS. — † Ego Jordanus Diaconus SS. — † Ego Henricus Subdiaconus SS. — † Ego Guidus Subdiaconus SS. — † Ego Gualterius Subdiaconus SS. — † Ego Lucinus Subdiaconus SS. — † Ego Oltericus Presbyter S. Michaelis SS. — † Ego Indignus Sacerdos S. Mariae Secretae SS. — † Ego Nicolaus Sacerdos S. Johannis ad Concam SS. — † Ego Joannes Sacerdos Sancti Jacobi De Rode SS. — † Ego Lanfrancus Sacerdos Sancti Martini in Compito SS. — † Ego Petrus Presbyter Sancti Petri De Campo Laudensi SS.

An. 1156. = Privilegio concedato dai consoli di Milano a Gibuino preposto di san Giorgio *In Palazzo. Carta nell'archivio di san Giorgio.* = Die Martis, secundo die mensis Octobris. In Brolietto Consularie. Ugo de Citilli, et Petrus de Monasterio, et Azo Ciceranus, et Johannes Scancius, Consules Comunis Mediolani. Atque Heriprandus Judex, et Ardericus qui dicitur De Bonate, Consules causarum compuncti timore Dei, et amore Beati Martyris Georgii Militis, concesserunt Domno Gibuino Preposito Canonice in honorem jam dicti Martyris edificate ibi, ubi dicitur In Palatium, ad utilitatem ipsus Ecclesie; ut duo ex Rusticis illis, qui pro tempore colent terram iste Ecclesie in loco Roxate, qui est prope Levagniam, sint de cetero immunes ab honere unius plaustri in hostem, vel guardam ducendi. Et insuper constituerunt, ut donec prefate Ecclesie terram tenuerint, a Septimanariis deinceps nullo modo inquietentur; quia sic constituerunt prefati Consules. Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo sexto, isto die, Indictione quinta.

Interfuerunt Gulielmus Mantegacius, et Robertus Pingeluccus, et Oldradus qui dicitur de Basilica Petri, et Cigniamaccus. — Ego Azo Judex et Missus Domni Secundi Chunradi Regis interfui, et subscripsi. — Ego Heriprandus Judex ac Missus Domni Secundi Chunradi Regis interfui et subscripsi. — Ego Ardericus Judex ac Missus Domni Frederici Imperatoris subscripsi. — Ego Rogerius Judex ac Missus Domni Secundi Chunradi Regis scripsi.

An. 1157. = Lettera di Federigo imperatore a Wibaldo abate di Corbeja e di Stablò, con cui lo invita alla spedizione contro de' Milanesi. *Martene. Vet. Script. et Monum. Collectio. Tom. II, pag.* 586.

Idem. = Lettera di Federigo imperatore ad Ottone vescovo di Frisinga, con cui lo invita alla spedizione contro de' Milanesi. *Otho Frising. De Gestis Friderici. Lib. II, cap.* 30.

Idem. = Cessione della chiesa di s. Gabriele fatta dai lettori della Metropolitana ai decumani della medesima. *Carta nell'archivio dei beneficiati del Duomo.*

Idem. = Bolla di papa Adriano IV in favore di Guinfredo abate di san Dionisio di Milano. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. V, pag.* 1035.

Idem. = Bolla dello stesso sommo pontefice in favore di Citegemma regolatrice dello spedale di san Biaggio presso Monza. *Carta nell'archivio del monistero di sant'Apollinare di Milano.* = Adrianus Episcopus Servus Servorum Dei Dilectae in Christo Filiae Citegemmae Rectrici Hospitalis Domus, quae sita est apud Sanctum Blasium, juxta Modoetiam, et Fratribus, et Sororibus tam praesentibus, quam futuris in perpetuum. Religiosam vitam eligentibus Apostolicum convenit adesse praesidium, ne forte cujuslibet temeritatis incursus aut eos a proposito revocet, aut robur, quod absit, Sacrae Religionis infringat. Ea propter Dilecti in Domino Filii vestris justis postulationibus clementer annuimus, et praefatam Domum Hospitalem in qua Divino mancipati estis obsequio, ad instar Praedecessorum nostrorum Sanctae Recordationis Innocentii, et Eugenii, Romanorum Pontificum sub Beati Petri, et .... privilegio communimus. Statuentes, ut quascunque possessiones quaecunque bona eadem Hospitalis Domus in praesentiarum ..... modis praestante Domino poterit adipisci, firma vobis, vestrisque Successoribus, et illibata permaneant. Decernimus ergo, ut nulli .... praefatam Hospitalem Domum temere perturbare .... fatigare, sed illibata omnia, et integra conserventur vestris, et Christi Pauperum usibus omnimodis profutura. Salva nimirum apostolicae Sedis auctoritate. Ad indicium autem hujus a Sede Apostolica perceptae protectionis sex denarios .... persolvetis. Si qua igitur in futurum .... commonita nisi praesumptionem cum congrua ..... subiaceat: cunctis autem eidem Loco sua jura ..... inveniat. Amen. Amen. Amen.

In consueto circulo — *In Monogrammate.*

Oculi mei semper a Dominum — Bene valete.

Ego Adrianus Catholicae Ecclesiae Episcopus subscripsi. — † Ego Himarus Tuscul. Episcopus SS. — † Ego Gregorius Sabinensis Episcopus SS. — † Ego Hubaldus Presb. Card. tit. S. Marcelli SS. — † Ego Octavianus tit. S. Caeciliae Presb. Card. SS. — † Ego Johannes Presb. Card. SS. Johannis, et Pauli tit. Pammachii SS. — † Ego Henricus Prest. Card. tit. SS. Nerei, et Achillei SS. — † Ego Odo Diac. Card. S. Georgii Ad Velum aureum SS. — † Ego Guido Diac. Card. S. Mariae in Porticu SS. — † Ego Arditio Diac. Card. S. Theo-

dori SS. — Dat. Laterani per manum Alberti Sancti Adriani Diac. Card., Vicem Domini Rolandi S. R. E. Praesbyteri Card., et Cancellarii gerentis. II. Novembris. Indict. VI, Incarnationis vero Dominicae anno Millesimo Centesimo LVII, Pontificatus Domini Adriani Papae IIII, anno III.

Pendet Sigillum plumbeum.

An. 1158. = Convenzione fatta tra Federigo imperatore e la città di Milano da lui assediata. *Radevit. Lib. I, cap.* 40.

Idem. = Donazione fatta da Lazaro della Canossa alla chiesa di san Giorgio nella porta Orientale di Milano, sopra la piazza de' Menclozzi. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 939.

Idem. = Vendita fatta da Pietro visconte, figliuolo del fu Eriprando, al monistero di Moriondo. *Ughel. Tom. IV, De Archiep. Mediol. ubi de Oberto.*

Idem. = Diploma di Federigo imperatore, conceduto a Guifredo abate del monistero di san Dionisio di Milano. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 59.

An. 1159. = Vendita fatta dai consoli di Milano a Giovanni prete di santa Maria *In Valle. Carta nell'archivio di santa Maria In Valle.* = Anno Dominice Incarnationis Millesimo centesimo quinquagesimo nono, sexto die Mensis Augusti, Indictione septima. Placuit, atque convenit inter Arialdum, qui dicitur Vicecomes; et Mainfredum, qui dicitur De Dugniano; Gregorium Judicem, qui dicitur Cacainarca; Robertum, qui dicitur Pingeluccus; et Guertium Judicem, qui dicitur De Hostiolo; Consules Communis Mediolani, nomine ipsius Communis; nec non et inter Presbyterum Johannem Ecclesie Sancte Marie, que dicitur In Valle, constructe infra hanc Civitatem Mediolani, ad partem, et utilitatem ipsius Ecclesiae, ut in Dei nomine debeant dare, sicut a praesenti dederunt praefati Consules eidem Ecclesiae, ad habendum, et tenendum libellario nomine usque in perpetuum, hoc est casam unam cum area ejus, et curte, et orto insimul tenentibus, quae fuit Johannis De Gavirate, et rejacet infra hanc Civitatem, prope ipsam Ecclesiam, super quam Casam, et curtem, et ortum habet ipsa Ecclesia omni anno denarios duodecim fictum, et major Ecclesia Sancte Mariae, que dicitur Jemalis, habet similiter singulis annis, in particula jam dicti orti, denarium unum. Coheret ipsi Case, et Curti, et orto, a mane Arnaldi Gandofori; a meridie via; a sera Perciotti Camerlenghi; a monte prefate Ecclesie. Ea ratione uti amodo in antea usque in perpetuum habere, et tenere debeat ista Ecclesia jam dictam Casam, et Curtem, et ortum, qualiter superius legitur in integrum, et facere exinde tam superioribus, quam inferioribus seu cum finibus, et accessionibus suis, libellario nomine, quidquid ei utile fuerit. Et promiserunt isti Consules, nomine jam dicti Communis, sub pena dupli, predictam Casam, et curtem, et ortum, sicut superius legitur, in integrum, defendere, et guarentare ab omni Homine, cum usu, et ratione super nominate Ecclesie, et cui dederit. Et pro ista Casa, et curte, et orto, ac-

ceperunt isti Consules, nomine predicti Communis a suprascripto Presbitero Johanne, ex parte iste Ecclesie, argentei denariorum bonorum Mediolanensium Solidos triginta, et quinque. Et isti Consules ideo hanc venditionem fecerunt, quia ipsa Casa, et Curtis, et ortus, publicati erant, scilicet ad Commune Mediolani spectabant, eo quod predictus Johannes De Gavirate Inimicus Mediolani factus erat, et cum Inimicis Mediolani habitabat. Quia sic inter eos convenit. Actum in ista Civitate. — Signa manuum istorum Consulum, qui hanc Cartam, ut supra, fieri rogaverunt. — Signa manuum Arialdi, qui dicitur Cacarana; et Arialdi, qui dicitur Crivellus; et Liprandi, qui dicitur Carolus; atque Anselmi, qui dicitur Androdexe. Testium. — Ego Rogenius Judex, ac Missus Domni Secundi C=unradi Regis, interfui, et rogatus scripsi.

An. 1159. = Sentenza de' consoli de' negozianti di Milano. *Carta nella raccolta diplomatica del sig. dottor Sormani.* = Die Lunae, qui est nonus dies Novembris. Sententiam protulit Orrigonus Pariarius Consul Negotiatorum Mediolani, in concordia Mussonis, et Montenarii, qui dicuntur de Concorezo, et Johannis Faroldi Sotiorum ejus de discordia, quae erat inter Squarzettum, et Reveglatum Germanos Filios emancipatos Ambrosii Guazonis, et ex altera parte ipsum Ambrosium. Lis enim talis erat. Dicebant siquidem ipsi Germani, ut ipse Ambrosius Pater eorum non impediat eis petias terrae tres, quae jacent in Loco Garbaniate-Marzo, quae fuerunt Johannis Mulinarii, et Carnelevarii Germanorum, et quas eis in parte dedit, quando eos a se separavit. Itemque dicebant ipsi Germani, ut ipse Ambrosius non abstraat aquam de lecto veteri de mulino ipsius loci, ideo quia dampnum facit communi mulino. Contra respondebat praefatus Ambrosius, quamquam eis ipsas petias tres terrae in parte dedisset quando eos emancipavit tamen eis relinquere non debere, petens ipsam terram pro denariis, quos isti Johannes, et Carnelevarius ipsi Ambrosio debebant, de quibus instrumentum ostendebat dicens, quod quando eos emancipavit, ipsi Squarzettus, et Reveglatus, ei dimiserunt omnes debitores, quos habebat. Item respondebat ipse Ambrosius se posse abstraere bene ipsam aquam per illam rozam, quam fecit, proferens eum Dominum esse, et eo ipsum mulinum animo emisse, ideo quia dampnum suis terris faciebat, et etiam talem inter se pactum inierunt, quando eos emancipavit, ut liceret ipsi Ambrosio traere ipsam aquam per rozam, quam fecerat. His ita auditis, et visa cartula, in qua continebatur, quod ipse Ambrosius non debebat impedire ipsis Filiis suis hoc, quod eis in parte dederat, absolvit ipsos Germanos a petitione isti Patris suorum de ipsa terra. Item censuit ipse Orrigonus, ut si ipse Squarzettus, et Reveglatus juraverint, quod istum pactum cum patre, quando se ab eo emancipaverunt, non fecerunt, ut non liceat ipsi Ambrosio de caetero traere ipsam aquam per illam rozam, dimittat ire per vetus lectum: et sic ipsi germani juraverunt, et sic finita est causa. Anno Dominicae Incarnationis Mil. Centes. quinquagesimo nono isto die, Indictione octava.

Interfuerunt Albertus De Porta Romana; Uboldus de Cibidi; Boccasius Bremma; Griffus Praeallonus; Arialdus Magister De Olzate; Axedus, et Petrus; et de Servitoribus Vitalis, Anselmus de Cinizello, Zachinottus.

Ego Laurentius Judex scripsi.

An. 1160. = Concordia fra Berteramo abate di Morimondo e Bonaventura preposto di Rosate, fatta da Milone arciprete della Metropolitana e Gregorio giudice, a nome dell'arcivescovo Oberto. *Ughel. Tom. IV. De Archiep. Mediol. Uti de Oberto.*

1162. = Lettera dell'imperator Federico scritta al conte di Soissons, intorno alla resa della città di Milano. *Martene, Thesaur, Tom. I, pag.* 473.

Idem. = Diploma di Federigo imperatore, conceduto ad Algiso abate del monistero di Civate, suo parziale. *Murator. Antiq. medii aevi. Tom. VI, pag.* 259.

Idem. = Bolla di papa Alessandro III a favore di Oberto Arcivescovo di Milano e del suo arcivescovato. *Sorman. De Anathemate contra Gallos. Pag.* 232.

An. 1167. = Sentenza di Daniele vescovo di Praga a favore de' comuni di Limonta e Civenna, sudditi dell'abate di sant'Ambrogio di Milano, contro i consoli di Bellagio. *Murator. Antiq. medii aevi. Tom. IV, pag.* 59.

Circa l'anno 1168. = Lettera di Galdino arcivescovo di Milano al preposto e frati della chiesa pievana di Varese, intorno alla elezione dell'arciprete di Santa Maria Del Monte. Carta nella raccolta diplomatica del sig. dott. Sormani. Galdinus Dei gratia Sanctae Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Apostolice Sedis Legatus. Dilecto Filio Fratri D. Preposito Varisiensi, ejusque Fratribus tam presentibus, quam futuris in perpetuum. Quoniam justis Fidelium petitionibus congruum decet adesse responsum, ideo petitioni vestre, prout possumus, adhibemus assensum. Conquerimini siquidem quod Fratrem nostrum Petrum De Buxolo Mediolanensis Ecclesie Diaconum, in Ecclesia Sancte Marie De Monte, Archipresbyterum ordinaverimus, preter tenorem privilegii a Domino Robaldo bone memorie Sancte Mediolanensis Ecclesie Venerabili Archiepiscopo, cum nostro, aliorumque Fratrum suorum consilio facti, in quo videlicet continetur, solummodo de Ecclesia Varisiensi in prefata Ecclesia Beate Marie De Monte Archipresbiterum esse ordinandum. Confitemur autem, non ut vestrum privilegium ullatenus conemur infringere, sed propter instantem necessitatem, hoc fecisse; considerantes scilicet, quod Varisienses Clerici de Nobilibus Sepriensium sunt oriundi, qui scilicet Seprienses ad destructionem Civitatis, et Ecclesie nostre, Teutonicis pro viribus adheserunt. Sic et Landulfus ille Scismaticus, quondam Archipresbiter, de Sepriensibus originem duxerat, qui dictum Montem Beate Marie Teutonicis, ad internecionem Civitatis, et Ecclesie nostre, tradidit. Ea propter Mediolanenses Cives nullatenus passi sunt jamdictum montem in potestantem Sepriensium ad presens pervenire, Hujus rei gratia predictum Fratrem nostrum Petrum, nobilem Civem Mediolanensem, Virum prudentem, Clericum literatum, et honestum, de latere nostro ibidem Archipresbiterum ordinavimus. Volumus autem, et in presentis Scripture pagina statuimus, nullum prejudicium ex hoc facto Varisiensi Ec-

clesie generari, sed post ejusdem Fratris nostri Petri decessum, vel alium rationabilem discessum, jus Varisiensis Ecclesie, quod habebat antequam dictum Fratrem nostrum Petrum ibi Archipresbiterum ordinaverimus illibatum, et illesum, omni tempore perseverare jubemus, atque decernimus. Si qua igitur Ecclesiastica, Secularisve Persona hujus nostre Constitutionis paginam ulla in tempore infringere temptaverit, si secundo, tertiove, commonita non resipuerit, iram, et indignationem Dei, et nostram sentiat et totius sui honoris periculum incurrat. — † Ego Galdinus Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus — Apostolice Sedis Legatus, confirmavi, et subscripsi. — † Ego Milo Sancte Mediolanensis Ecclesie Archipresbiter SS. — † Ego Ubertus Sancte Mediolanensis Ecclesie Archidiaconus SS. — † Ego Anselmus indignus Diaconus SS. — † Ego Petrus de Buxolo SS. — † Ego Pilippus Diaconus SS. — † Ego Guizardus Subdiaconus SS.

Datum per manus Domni Algisii Cimiliarche, et Cancellarii.

An. 1168. = Breve di papa Alessandro III diretto a Galdino Arcivescovo di Milano, a favore della badessa del monistero di Cremella. *Carta nell'archivio di san Giovanni di Monza.* = Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri Galdino Mediolani Archiepiscopo salutem et Apostolicam benedictionem. Suggestum est nobis, et quasi pro certo monstratum, quod bonae memoriae Robaldus antecessor tuus quondam Mediolanensis Archiepiscopus Consuetudines, et Libertates Ecclesiae sibi commissae adhuc ignorans, Archipresbytero, et Canonicis de Modoetia hujusmodi concessionem fecit, quod cum Abbatissa Monasterii de Cremella ididem eligitur, per jamdictum Archipresbyterum intronizetur et Moniales per eundem obedientiam sibi promittant, et laici debeant fidelitatem jurare. Unde quia occasione ista praescripto Monasterio desolationem omnimodam audivimus imminere, et Archipresbyterum, et Canonicos ad eius destructionem eniti, praelibatam concessionem, si res ita se habet, in irritum revocamus, et nullas imposterum vires habere decernimus. Fraternitati tuae praesentium auctoritate mandantes, ut ipsum auctoritate nostra cassatam denuncies, et nullam firmitatem imposterum obtinere. — Dat Romae apud Sanctam Mariam Novam, Id. Junii.

1169. = Bolla dello stesso sommo Pontefice, a favore della chiesa di san Giovanni di Monza. *Carta nello stesso archivio.* = Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto in Christo Filio Oberto Modoetiensi Archipresbytero, ejusque Fratribus, tam praesentibus, quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Piae postulatio voluntatis effectu debet prosequente compleri, ut et devotionis sinceritas laudabiliter enitescat, et ut utilitas postulata vires indubitanter assumat. Eapropter Dilecti in Domino Filii, vestris postulationibus clementer annuimus, et Ecclesiam B. Johanis de Modoetia, in qua divino mancipati estis obsequio, ad exemplum Praedecessorum Nostrorum bonae memoriae Sixti, Innocentii, Celestini, et Anastasii, Romanorum Pontificum, sub Beati Petri, et nostra protectione suscipimus, et praesentis scripti patrocinio communimus. Statuentes, ut quascunque possessiones, quaecunque bona eadem Ecclesia in praesentiarum, juste, et canonice possidet, aut in futurum

concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis Deo propitio poterit adipisci, firma vobis, vestrisque Successoribus, et illibata permaneant. In quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis. Ipsam videlicet Ecclesiam S. Johanis Baptistae cum omnibus Capellis suis, videlicet: Ecclesia Sancti Michaelis, Sancti Salvatoris, Sancti Petri, Sancti Victoris, Sancti Laurentii cum hospitali, Sancti Alexandri de Blandino, Sancti Martini, Sancti Blasii, Sanctae Agathae, Sancti Mauritii cum hospitali, Sancti Ambrosii, Sancti Donati, Sancti Fidelis, et Sanctae Anastasiae. In Octavo Ecclesia Sancti Christoferi; Ecclesia Sanctae Mariae de Sirtori. In Sexto Ecclesie Sancti Alexandri, Sancti Salvatoris, Sancti Michaelis, Sancti Eusebii; Sancte Marie de Teneblago; et Sanctae Mariae de Sundri. Plebem Sancti Juliani de Colonia cum omnibus Capellis suis; videlicet in Albairate Ecclesia Sancti Martini, Sancti Mauricii; in Vico-Modroni Ecclesia Sancti Remigii, In Colonia Ecclesia Sancti Gregorii, et Sancti Nazarii; in Coliate Ecclesia Sancti Carpofori, et Sancti Alexandri cum Hospitali; in Concorezi Ecclesia Sancti Eugenii; in Vellate Ecclesia Sanctae Mariae, et Sancti Fidelis. In Cremella Ecclesia Sancti Sisini, et Monasterium Sancti Petri. Confirmationem quoque electionis Cremellensis Abatissae sicut a bonae memoriae quondam Robaldo Mediolanensi Archiepiscopo rationabiliter vobis concessa est, et scripto suo firmata. Iura etiam, et rationabiles consuetudines quas in eadem Sancti Petri Ecclesia de Cremella habetis, vobis pariter confirmamus. Ecclesiam etiam Sancti Gregorii in Ormano; in Blotiano Ecclesiam Sancti Johanes; Sancti Georgii de Coltiago; Sancti Johanis de Varena; Sanctae Mariae de Sarra; Sancti Petri de Sirone; Sancti Johanis de Castro Mortis. Decimam quoque totius territorii de Modoetia; decimam totius territorii de Sexto, decimatione de Tenehiaco excepta; decimam totius territorii de Coliate; decimam de Concorezio; decimam, quae provenit ex bonis de Plebae Coloniae, videlicet ex loco Coloniae, ex loco Vicomodroni, et de loco Albairate. Principales etiam possessiones, videlicet Curiam Cremellae, Curiam Bluciaci, Curiam Valenae, Curiam Castri Mortis, Curiam Lavedi, Curiam Calpurni, Curiam de Vellate, Curiam de Leucate, vobis, et per vos Ecclesiae vestrae, nihilominus confirmamus. Sane illa Feudorum beneficia, quae Reverendae Memoriae Jordanus quondam Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus vestrae Ecclesiae in praenarratis Ecclesiis ad communem Fratrum sustentationem discrete concessit, vobis, vestrisque Successoribus auctoritate Apostolica roboramus. Prohibentes ut nulli omnino liceat ea deinceps a communi Fratrum utilitate auferre, subtrahere, vel modis quibuslibet immutare. Ad vestram praeterea, et Ecclesiae vestrae quietem, institutiones, et consuetudines confirmamus, quae in Ecclesia vestra, vel in Capellas ad eam pertinentibus rationabili deliberatione, quiete hactenus habere noscuntur. Prohibemus autem, ut nullus infra Parochiam vestram, absque vestro assensu, Ecclesiam, vel Capellam aedificare praesumat. Decernimus ergo, ut nullo omnino hominum liceat praefatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, imminuere, aut aliquibus vexationibus fatigare; sed omnia integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione, et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Salva Apostolicae sedis auctoritate, et Mediolanensis Archiepiscopi ca-

nonica justitia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, Secularisve Persona hanc nostrae constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo, tertiove commonita, si non satisfactione congrua emendaverit, potestatis, honorisque sui dignitate careat, reamque se Divino Judicio de perpetrata iniquitate cognoscat, et a Sacratissimo Corpore, ac Sanguine Dei, ac Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtae ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax Domini nostri Jesu Christi; quatenus et hic fructus bonae actionis percipiant, et apud districtum Judicem praemium aeternae pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

In Circulo — *In Monogrammate*

Vias tuas Domine demonstra mihi. — Bene valete.

Ego Alexander Catholicae Ecclesiae Episcopus. — † Ego Hubaldus Hostiensis Episcopus SS. — † Ego Bernardus Portuensis et Sanctae Rufinae Episcopus SS. — † Ego Hubaldus Presbyter Cardinalis tit..... — † Ego Teodinus Presb. Card. S. Vitalis tit. Vestinae SS. — † Ego Johanes Presbyter Cardinalis SS. Johanis, et Pauli tit..... — † Ego Jacintus Diaconus Cardinalis Sanctae Mariae in Cosmydin. — † Ego Ugo Diaconus Cardinalis Sancti Eustachii juxta templum Agrippae. — † Ego Vitellus Diaconus Card. SS. Georgii, et Bachi SS. — † Ego Petrus Diaconus Card. Sanctae Mariae In Aquiro SS. — Dat. Beneventi per manum Gratiani Sanctae Romanae Ecclesiae Subdiaconi, et Notarii II Kal. Aprilis Indictione II Incarnationis Dominicae anno M. C. LXVIIII, Pontificatus vero Domini Alexandri Papae III, anno X.

An. 1170. = Sentenza di Oberto arciprete di Monza, e suddiacono della Santa Chiesa Romana, delegato dall'arcivescovo Galdino in una causa fra il prete della chiesa di Cisliano, e l'abate di san Vittore di Milano. *Carta nell'archivio del monistero di san Vittore.* = In nomine Domini Nostri Jesu Christi. Coram Domino Galdino Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopo, Apostolice Sedis legato. Inter Domnum Ambrosium Ecclesie, et Monasterii Sancti Victoris ad Corpus Abbatem, et Domnum Johannem Ecclesie de Cyxiliano Presbyterum, ex mandato, et consensu Domni Madii Ecclesie de Coriopicta Prepositi, hujusmodi agitabatur controversia. Proponebat siquidem ipse Johannes Presbiter Ecclesiam Sanctorum Faustini, et Jovite, que est sita inter Albairate, et Cyxilianum, ubi quondam dicebatur Verdezagum, cum omni suo jure et pertinentia, suam esse, et ad se pertinere. Sedimen quoque, quod juxta eandem situm est Ecclesiam, quia ipsius Ecclesie esse proponebatur, ad se pertinere dicebat: allegans, quod eum ipsa Ecclesia infra fines, et terminos suu Plebis, et Parrocchie, sita sit, eam longo tempore quiete possedit, et in festo ejusdem Ecclesie, absque ipso Abbate, vel ejus Nuncio, seu Antecessores ejus, ipse, et Antecessores sui Divina celebraverint Officia. Et super hoc hujusmodi produxit testes. Xuganapo jurato dixit. Ego vidi in festo Sancti Faustini venire ad ipsam Ecclesiam Anselmum Presbyterum de Albairate, et Folcum de Maytora, et Dominos de..... et Dominos et Dominas de Albairate, et Cixilano, nec fuit ibi aliquis Monachus vel Nuntius Abbatis, et hoc..... supra. Interrogatus quotiens hoc viderit dixit, quatuor,

aut amplius. Et vidi, quod Dominus Guifredus . . . . . , in quo quidam Presbiter edificavit ibi prope domunculam, et dixit quod . . . . . de Confinio de Cyxiliano. Henricus Carexani jurato dixit, quod Xuganapo. Interrogatus quotiens vidit, dixit septies aut amplius. Petrus Capellus jurato idem quod Xuganapo, excepto, quod non vidit ibi Paganum Diaconum. Interrogatus quotiens hoc vidit, dixit, ter, aut amplius, et quod Ecclesia sit de Confinio de Cyxillano, et de terra, quam dedit prefatis Guifredus idem. E contra vero supradictus Abbas se longissimam eidem Ecclesie quietam habuisse possessionem affirmabat, et de interrupta sibi possessione conquerebatur. Bona quoque, et eas ejusdem Ecclesie se semper habuisse, et quiete possedisse monstrabat. Ad quod probandum suppositos testes induxit. Obertus de Sancto Victore dixit. Ego scio et vidi, quod Monachi Sancti Victoris per istos XXX annos, et plus, quiete, et sine contradictione possederunt Ecclesiam Sancti Faustini, et Sancti Desiderii de Albairate, et ego multociens ivi cum Monachis ad faciendum Festum in expensis nostris nullo contradicente. Et scio, et vidi, quod nullus serviebat ibi nisi per Abbatem, et rebus illius Ecclesie ita utebantur Monachi, sicut suis propriis, sine contradictione. Et dixit de Johanne Sacerdote Monaco, qui stetit ibi per Monachos, et ego met portavit illuc Campanam ex parte Monasterii. Discus dixit idem, et dixit quod multocies portavit prefato Sacerdoti, qui serviebat ibi, farinam, et oleum, et panem, et alia cybaria ex parte Abbatis, nec unquam audivit, quod alius haberet aliquod facere in illis Ecclesiis, nisi Abbas. Publica quoque instrumenta exhibuit idem Abbas, que de traditione, seu de donatione Fundatoris ejusdem Ecclesie in prefatum Monasterium Beati Victoris facta fuerant. Privilegium etiam Eugenii PP. felicis memorie, quod id ipsum confirmabat, ostendit. Hiis igitur et aliis auditis, et visis Dominus Obertus Sancte Romane Ecclesie Subdiaconus, et Modoetiensis Archipresbiter; ex mandato Domni Archiepiscopi, et conscilio Fratrum, ac Sapientum suorum, suam promulgavit sententiam: ut si prememoratus Abbas, per suum Advocatum, jurare vellet sepe dictam Ecclesiam Sanctorum Faustini, et Jovitte ita supradicti Monasterii Sancti Victoris esse, quod ad Ecclesiam de Coriopicta non pertineret, ab ipsius Presbiteri Johannis petitione esset absolutus. Et ipse per suum juravit Advocatum, et sic finita est causa. Actum in Palatio Mediolani anno a Nativitate Domini millesimo centesimo septuagesimo, III Kal. Augusti Indictione III. Interfuerunt Anselmus de Orto, Johannes Bastardus, Petrus, et Henricus de Marliano, Guercius de Hostiolo, Arnaldus Mainerius, Gulielmus, et Algisus Mantegacii; Lanfrancus Gatarossa, Ardicius Mantegacius; Gregorius de Caga in arca, Heriprandus Judex; Johanardus Canis; Rogerius de Sadriano; Capellus, et Gargarotus de Mairora; Henricus Serloterii; et Leonardus Sigezonis; et Bonabellus; et plures alii. — † Ego Vifredus ex mandato Domini mei Galdini Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopi subscripsi. — † Ego Hubertus Mediolanensis Archidiaconus subscripsi. — † Ego Beatus ex mandato Domni Milonis Mediolanensis Ecclesie Archipresbiteri subscripsi. — † Ego Algisius Mediolanensis Ecclesie Cimiliarca, et Cancellarius subscripsi. — † Ego Obertus Subdiaconus, et Modoetiensis Ecclesie Minister subscripsi, — † Ego Magister Rolandus S. Mediol. Ecclesie Diaconus, — † Ego Philippus Diaconus subscripsi. — † Ego Wiscardus

Diaconus subscripsi. — † Ego Albericus Subdiaconus subscripsi. — Ego Adobadus ex mandato Domni Ugonis Diaconi subscripsi. — Datum per manum Domni Alg. Mediol. Ecclesie Cymiliarce, et Cancellarii. — Ego Adobadus ex mandato ejus hanc sententiam scripsi.

An. 1170. = Sentenza di tre delegati apostolici, sopra la lite nata fra l'arcivescovo e i decumani di Milano, per la elezione del primicerio. *Carta nei manoscritti di Francesco Castelli.* = In nomine Domini. Die Martis undecimo Kal. Maji Indictione tertia. Nos Ambrosius Abbas De Cerreto, et Otto Prepositus de Crescentiaco, et Johannes Bonus Sanctæ Romane Ecclesie Subdiaconus. Ex delegatione Venerabilis Patris nostri Domini Pape Alexandri, cognoscentes de causa, que vertebatur inter Dominum Galdinum Venerabilem Archiepiscopum, et ex altera parte Gibuinum Prepositum Sancti Georgii, et Trancherium Sanctæ Marie Archipresbiterum, et eorum socios, ex parte Decumanorum ad hoc negotium Procuratores datos, pro electione Primicerii facienda. Visis, et cognitis probationibus, et allegationibus utriusque partis, habito consilio Girardi Pisti, et Sutii de Marliano, Judicum, Assessorum nostrorum, hanc proferimus Sententiam: ut liceat Presbiteris, et Clericis Decumanorum, eligere octo de Collegio eorum ad hanc causam, quos putaverint magis idoneos, et pacis, et concordie amatores, qui sint cum Domino Archiepiscopo, exibentes ei honorem, et reverentiam tamquam Patri, et Domino, et ipse eis tanquam Filiis morem gerendo; et electionem Primicerii unanimiter, et concorditer, ac sincere faciant, ipse cum eis, et ipsi cum eo. — Anno Dominice Incarnationis Milleximo, centesimo, septuagesimo. In Palatio ejusdem Domini Archiepiscopi. — Ego Ambrosius Abbas De Cerreto, ad hanc Causam a Domino Papa delegatus subscripsi. — Ego Otto Crescentiacensis Ecclesie Prepositus, ad hanc Causam a Domino Papa Delegatus subscripsi. — Ego Johannes Bonus Domini Pape Subdiaconus, et ab eodem ad hanc causam Delegatus subscripsi.

Circa lo stesso tempo. = Diploma di Galdino arcivescovo, con cui conferma agli ordinarj della sua chiesa metropolitana i loro privilegi. *Puricel. Ambros., num.* 512.

An. 1170. = Sentenza di Milone arciprete e vescovo di Torino, con l'approvazione dell'arcivescovo Galdino, fra la badessa del monistero Maggiore e quella di santa Maria di Montano. *Id. Ib., num.* 609.

Idem. = Bolla di papa Alessandro III a favore del monistero di santa Maria di Chiaravalle. *Carta dell'archivio di quel monistero.*

Idem. = Bolla di papa Alessandro III a favore dello spedale di san Biagio presso a Monza. *Carta nell'archivio del monistero di sant'Apollinare di Milano.* = Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Ardico Magistro Hospitalis, quod est apud Sanctum Blasium juxta Modoetiam, ejusque Fratribus tam presentibus, quam futuris, canonice substituendis, in perpetuum. Ad hoc

in Apostolicæ sedis regimen . . . . . petitionibus debeamus. Ea propter Dilecte in Domino Fili Ardice, devotionem tuam laudabilem attendentes, ad exemplar Prædecessoris nostri fælicis memoriæ Innocentiis PP. præfatum Hospitale, cum omnibus suis appenditiis, assensu, et consilio Arnaldi, et Johannis, aliorumque Vicinorum ipsius Loci, sub censu sex denariorum Mediolanensis monetæ Veteris Nobis, nostrisque successoribus annualiter persolvendæ, a Prædecessore tuo Adam Beato Petro oblatum, sub Romanæ Ecclesiæ, ac nostra protectione..... communimus, statuentes, ut quascumque..... idem Hospitale impresentiarum..... justis modis præstante Deo potuerit adipisci, firma tibi, tuisque successoribus, et illibata permaneant. Decernimus ergo, ut nulli.... præfatum Hospitale temere perturbare..... fatigare; sed illibata omnia, et integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione et sustentatione . . . . . profutura. Salva sedis Apostolicæ auctoritate si qua igitur in futurum..... commonitus nisi præsumptionem suam congruo..... subjaceat. Cunctis autem eidem loco sua jura..... pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

In Circulo — *In Monogrammate*

Vias tuas Domine demonstra mihi. — Bene valete.

Ego Alexander Catholicæ Ecclesiæ Episcopus SS. — † Ego Bernardus Portuensis, et S. Rufinæ Episcopus SS. — † Ego Hubaldus Presbiter Card. tit. S. Crucis in Jerusalem SS. — † Ego Johannes Presb. Card. SS. Johannis, et Pauli tit. Pamachii SS. — † Ego Albertus Presb. Card. tit. S. Laurentii in Lucina SS. — † Ego Jac. Diac. Card. Sanctæ Mariæ in Cosmidin SS. — † Ego Hugo Diac. Card. S. Eustachii juxta templum Agrippæ SS. — Dat. Verolis per manum Gratiani Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi, et Notarii Nonis Junii Indictione III. Incarnationis Dominicæ anno MCLXX., Pontificatus vero Domni Alexandri PP. III, anno XI.

Pendet sigillum plumbeum.

An. 1170. = Convenzione fra i Milanesi e i Vercellesi, sopra il transito o pedaggio del ponte o porto del Tesino. *Carta nella raccolta intitolata* I Biscioni, *nell'archivio di Vercelli.*

Idem. = Sentenza de' consoli di Milano in una causa fra l'abate di Chiaravalle e la famiglia del Pozzobonello. *Carta nell'archivio di sant'Ambrogio di Milano.*

An. 1171. = Breve di papa Alessandro III, diretto a Galdino arcivescovo di Milano, intorno alla elezione del primicerio. *Saxius. Series archiep. ubi de Sancto Galdino.*

Idem. = Sentenza di Galdino arcivescovo di Milano in una lite fra la badessa del monistero di san Michele di Borgonuovo presso a Vimercato, ed il preposto di quella pieve. *Saxius supracit.*

Idem. = Altra in una causa fra la chiesa pievana di san Siro di Faito e la chiesa di san Maurizio di Osco. *Carta nell'archivio arcivescovile delle Visite.*

An. 1171. = Bolla di papa Alessandro III in favore del monistero di Morimondo. *Ughel. Tom. IV ubi de Archiep. Mediol. in Robaldo.*

1172. = Sentenza de' consoli di Milano favorevole all'abate di sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio ambrosiano.*

Idem. = Bolla del sopraddetto sommo pontefice, concedula a Filippo preposto della basilica di sant'Eustorgio di Milano, ed a' suoi fratelli. *Carta nell'archivio del monistero di santa Maria delle Veteri in Milano.* = Dilectis Filiis Filippo Præposito Ecclesiæ Sancti Eustergii, ejusque Fratribus tam præsentibus, quam futuris canonice substituendis in perpetuum. Quotiens illud a nobis petitur, quod Religioni, et honestati noscitur convenire, animo nos decet libenti cõncedere, et potentium desideriis congruum suffragium impertiri. Ea propter, Dilecti in Domino Filii, vestris justis postulationibus clementer annuimus, et prefatam Ecclesiam in qua Divino mancipati estis obsequio sub B. Petri et nostra protectione suscipimus, et præsenti scripti patrocinio communimus. Statuentes, ut quascunque possessiones, quæcunque bona eadem Ecclesia in præsentiarum juste, et canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis præstante Domino poterit adipisci, firma vobis, vestrisque Successoribus, et illibata permaneant. In quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis. Hospitale, quod constructum est ad honorem Dei, et Pauperum substentationem in Suburbio Portæ Ticinensis; ordinationem, et institutionem, regimen, Dominium, et investituram Hospitalis, et Superstantiæ, quemadmodum a Venerabili Fratre nostro Galdino Mediolanensi Archiepiscopo Apostolicæ Sedis Legato, hec omnia vobis concessa sunt, et scripti sui munimine roborata, vobis confirmamus. Ecclesiam Sancti Petri, Ecclesiam Sancti Stefani, cum decimationibus et aliis pertinentiis suis. Decernimus ergo, ut nulli omnino Hominum liceat præfatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed illibata omnia et integra conserventur eorum, quorum gubernatione, et sustentatione concessa sunt, usibus omnimodis profutura. Salva sedis Apostolicæ auctoritate, et Diocesani Episcopi canonica justitia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisve Persona, hanc nostræ Constitutionis paginam sciens, contra eam venire tentaverit, secundo, tertiove commonita, nisi præsumptionem suam digna satisfactione correxerit, potestatis, honorisque dignitate careat, reamque se Divino Judicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a Sacratissimo Corpore, et Sanguine Dei, et Domini Redemptoris Nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtæ ultioni subjaceat. Cunctis autem eidem loco sua jura servantibus sit pax D. N. J. C., quatenus et hic fructum bonæ actionis percipiant, et apud districtum Judicem præmia æternæ pacis inveniant. Amen. Amen.

In Circulo — *In Monogrommate*

Vias tuas Domine demonstra mihi. — Bene valete.

Ego Alexander Catholicæ Ecclesiæ Episcopus SS. — † Ego Hubaldus Hostiensis Episcopus SS. — † Ego Gualterius Albanensis Episcopus SS. — † Ego

Johannes S. R. E. Presb. Card. S. Anastasiæ SS. — † Ego Guilelmus Presb. Card. tit. S. Petri ad Vincula SS. — † Ego Boso Pr. Cardinalis S. Pudentianæ tit. Pastoris SS. — † Ego Petrus Pr. Card. tit. S. Laurentii in Domaso SS. — † Ego Johannes Presb. Card. tit. S. Marci SS. — † Ego Oddo Diac. Card. S. Nicolai in Carcere Tulliano SS. — † Ego Cinthyus Diac. Card. S. Adriani SS. — † Ego Manfredus Diac. Card. S. Georgii ad Velum aureum SS. — † Ego Hugo Diac. Card. S. Eustachii juxta templum Agrippæ SS. — † Ego Vitellus Diac. Card. SS. Sergii, et Bacchi SS. — † Ego Petrus Diac. Card. S. Mariæ in Aguiro SS. — Dat. Anagniæ per manum Gratiani S. Romanæ Ecclesiæ Subdiaconi, et Notarii. V Cal. Aprilis, Indictione VI, Incarnat. Dominicæ Anno M. C. LXXII, Pontificat. vero Domini Alexandri Papæ III. Anno XIIII.

Plumbum filis sericis appensum extat.

An. 1173. = Privilegio conceduto dai rettori della Lega di Lombardia a Trasmondo abate di Chiaravalle. *Carta nell'archivio del monistero di Chiaravalle.* = Rectores Lombardiæ. Claibellus Cremonensis; Rogerius Vicecomes, Mediolanensis; Johannes Brixiensis; Albertus Placentinus; Albertus Novariensis; Malastrevva Parmensis; Trullus Laudensis; Eleazarus Reginus; Marcellus Mutinensis; Burdenus Bergomensis; Transmundo Abati Carevallis, et ceteris Abbatibus ejusdem Ordinis. Cum essemus Laude pro negotiis publicis congregati, representatum est Nobis autenticum instrumentum antecessorum nostrorum Rectorum Lombardie, quod personalem, et singularem legem, quam amore Dei, vestreque Religionis intuitu de immunitate juramenti de calumpnia vobis fecerant continebat; rogantibus vobis, atque petentibus, ut quod illi statuerant Nos quoque similiter firmaremus. Quia ergo id solius Divinitatis obtentu vobis, et domibus vestris intelleximus esse concessum, Nos etiam hoc ipsum ob meritum vestrum personali lege concedimus, et firmamus: statuentes, ut in nullo loco Lombardie juramentum calumpnie vel facere, vel exigere debeatis. Si quis autem contra hoc nostre concessionis indultum illud a Vobis extorquere voluerit, liceat Vobis causam vestram ad judicium transferre Rectorum, et absque illius gravamine justitie vestre assequi complementum. Datum Laude anno Domini MCLXXIII, X Kal. Martii.

Idem. = Sentenza de' consoli di Milano pel monistero di sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio del medesimo.*

Idem. = Altra sentenza de' consoli di Milano per lo stesso monistero. *Carta nel medesimo archivio.*

Idem. = Sentenza simile in un'altra causa. *Carta nella Raccolta diplomatica del sig. dottor Sormani.*

Idem. = Convenzione fra Algisio preposto della chiesa pievana di Varese, e frate Alberto da Bregnano spedaliere, per la erezione di un nuovo spedale presso a Varese, in un luogo detto le Nove Fontane. *Carta nella Raccolta di-*

plomatica del signor dottor Sormani. = Anno Dominice Incarnationis Millesimo, centesimo, septuagesimo tertio, die Martis, qui erat quintus decimus Mensis Maii, Indictione sexta. In nomine Sancte, et Individue Trinitatis, et Beati Martiris Victoris, omniumque simul Sanctorum: in presentia multorum bonorum Hominum, quorum nomina inserta sunt, Divina inspiratione, et Canonico ordine Conventio, inter Domnum Presbiterum Algisium Pre..... Ecclesie Sancti Victoris de Varisio, consilio, et firmamento Domni Guifredi Archipresbiteri de Clivio, et Domni Arderici Archipresbiteri de Schianno, et Domni Presbiteri Alberici, et Domni Presbiteri Johannis Salicis, et Petri Clerici de Sirano, et aliorum suorum Fratrum ipsius ecclesie; et ex parte altera Fratrem Albertum, qui dicitur, De Bregnano, facta est; quod illa..... Domus Hospitalis, et Ecclesia, quam ipse Frater Albertus, cum aliis suis Fratribus, intra confinia Plebis de Varisio, pro ut disposuit, Ad Novem Fontanas, est edificaturus, a presenti die, et hora, postquam conditum, et edictum fuerit, perpetue, et indefinite, debeat esse, atque teneri sub obedientia Varisiensis Prepositi, qui videlicet pro tempore in concordia fuerit in ipsa Ecclesia: ita ut illud Hospitale, et Ecclesia, Altari Sancti Victoris de Varisio..... semper permaneat, et in Testo Sancti Victoris ad Missam teneantur dari a Magister Hospitalis, et illius Domus, omni anno duo Candelabra accensa, videlicet de duos libris cere, que libre sint de duodecim uncìarum, per unamquemque libram, sine fraude; et a Domno Varisiensi Preposito, cum aliis tribus suis Fratribus hebdomadariis, scilicet, ita ut sint quatuor, in Vigilia Festivitatis illius Sancti, in cujus honorem ipsa Ecclesia fuerit edificata, debeat adesse, et officiare ipsam Ecclesiam decenter, et illis debeat dari honorifice potum ex mero vino; in Festivitatis vero die, debeant similiter, illam Ecclesiam officiare, et ibi reficiantur a Magistro, et Fratribus Hospitalis, cibo, et potu, secundum quod convenerit diei illi honorifice, Magister vero, vel qui primus fuerit illius Hospitalis, debeat dare Varisiensi Preposito manum obedientie; et si Magister Hospitalis cum suis Fratribus, voluerint ad ipsam suam Ecclesiam Presbiterum clamare, de Ecclesia de Varisio, a Prelato debeat exigere, et habere, qui similiter manum det obedientie ipsi Prelato, si tamen sit ipse Presbiter, qui habitum, et vitam illius Hospitalis ducere velit, stando ibi per annum in probatione, et si infra annum displicuerit majori parti Fratrum, et Magistro, liceat eum dimittere, aliumque de Varisiensi Ecclesia recipere ut supra; et si in Ecclesia de Varisio non invenirent, nec a Preposito habere possent, talem ut supra; virtutem habeant Magister, et Fratres accipiendi aliunde, qui similiter obediat Varisiensem Prepositum, ut dicitur superius; et si interim non invenirent, et Presbiterum, vel Clericum ad officiandum ipsam Ecclesiam, secum tamen vellent de Ecclesia Varisiensi accipere, et Magistrum in ipso Hospitali prodigum, vel ita discordem adesset, quod majori parti Fratrum displiceret, et ibi non conveniret in illa Sancta Domo; et hoc in arbitrio Varisiensis Prelati, et Majoris partis Fraternitatis Hospitalis, Vicinorum quoque de Varisio, eorum communi consilio dimittatur, et alium convenientem, et honestum eligant, et confirment ibi, cui Fratres teneantur obedire, pro ut Magistro, regulariter, et Canonice visum fuerit vult namque quod supra constitutum est...., Actum in Choro supradicti Sancti Victoris de Varisio feliciter. Unde duo Brej

via unius tenoris edita sunt. — Ego Guiscardus ex mandato, et vice Domini mei Galdini Archiepiscopi, Apostolice Sedis Legati. — Ego Adelardus Lector ex mandato Domni Algisii Cimiliarche, et Cancellarii SS. — Ego Philippus Diaconus SS. — Ego Guiscardus Diaconus SS. — Ego Albericus Subdiaconus SS. — Ego Rogerius ex mandato Domini Ottonis Subdiaconi SS. — Ego ..... Subdiaconus, et Modoetiensis Ecclesie Minister SS..... mandato Ottonis De Samoirago, Bregontii....., Alberti de Girano, Angeli Medici, Ottonis Girami, Victorini Tiberii De Vedano, Vincentii Clavotti, Guatiis Ciseris, Guglielmi Rustigonis, Guffredi Gaffaronii, Guidonis Marini, Gotardi De Moneta, Amizonis De Piscina, Bregontii Pelizarii, Johannis Tatti, Ugonis De Fossato, Malguardi Judicis, et aliorum quamplurium liberorum Hominum Testium. Aderant ibi similiter de Fratribus Hospitalis Gulielmus De Gualigita, Gianselmus De Fatta dictus Millius, Carlevarius Verrigius, et Ugo Morbus, et Bottinus. — Ego Petrus Judex, et Missus Domini Frederici Imperatoris tradidi. — Ego Melior Judex De Applano, et Missus Domini Frederici Imperatoris.

An. 1173. = Convenzione fra il preposto della chiesa pievana di Castel Seprio ed i signori e capitani di Castiglione fatta da Milone arciprete e vescovo di Torino, ed Alberto preposto di san Naborre. *Carta nell' archivio dei Beneficiati della Metropolitana.* = In nomine Sancte, et Individue Trinitatis. Inter Domnum Guiscardum Mediolanensis Ecclesie Diaconum Ordinarium, Plebis de Castro Seprio Prepositum, pro se, et Fratribus suis, et ex alia parte Domnum Onfredum De Castillione, et Philippum, pro se, et reliquis Dominis De Castillione, super Ecclesiis Beati Petri, et Beati Laurentii, que in eodem Loco Castillioni site sunt, coram Domino Galdino Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopo, Apostolice Sedis Legato, hujusmodi agitabatur controversia. Proponebat siquidem prefatus, Prepositus, predictas Ecclesias de Castillione omni jure ad prefatam Plebem de Castro Seprio pertinere, et tamquam Capellas eidem Plebi subesse debere. E contra vero prefati Domini hoc inficiantes, easdem Ecclesias ita liberas esse asserebant, quod ad solum Domnum Archiepiscopum nullo mediante pertinebant. Cum igitur super hoc utraque pars suos produxisset Testes, et Causa satis discussa fuisset, placuit utrique parti, et pariter per transactionem compromiserunt in Domnum Milonem Sancte Mediolanensis Ecclesie Archipresbiterum, Taurinensem Episcopum, et Domnum Albertum Primicerium Lectorum, Sancti Naboris Prepositum. Qui ex mandato, et auctoritate Domni Archiepiscopi Causam ipsam suscipientes, preceperunt; Ut Capitanei De Castillione libere, quem velint, et unde velint, eligant Sacerdotem, sive Clericum, Ambroxianum dumtaxat, et idoneum, non Professum, quem Prepositus De Castro Seprio, si idoneus fuerit, investiat, et ab eo manum obedientie recipiat; vel si prefati Domini non Sacerdotem, sed Clericum tantum, aut forte Secularem, vocaverint, prenominatus Prepositus, qui pro tempore fuerit, eum tonsuret, et ad Sacros Ordines representet, qui accepto Crismate a Plebe babtizet. Expensas autem Plebis, que facte fuerint pro Apostolico, vel ejus Misso; aut pro Archiepiscopo, vel eius Misso; au pro Comune Mediolani, pro rata suarum facultatum persolvat. In festivitat vero Beati Johannis Evangeliste, cereos duos trium librarum pro censu Plebi

annaliter prestet; ed in reddendo censu, cum Clerico suo honorifice recipiatur. Festa veri Beati Petri, et Beati Laurentii, cum tribus Ordinariis honorifice faciat, sicut alii Sacerdotes ejusdem Plebis faciunt. Si quos etiam ad exequias Mortuorum invitare voluerit, primo Ordinarios Plebis invitet, deinde extraneos si ei placuerit. Ad Scrutinium quoque, et ad Letanias Plebis, idem Presbiter vadat. Ad hebdomada vero in Plebe facienda liber sit, et immunis. Preterea Sacerdos, qui in ipsa est Ecclesia non removeatur, nec manum obedientie dare cogatur. Sed si permanere voluerit a Preposito investiatur, ita tamen ut supradicta omnia fideliter exequatur. Alia vero super imposita, vel executio a Preposito ejusdem Plebis in prefatis Ecclesiis non fiat. Et sic finita est Causa. Actum in Domo Domni Episcopi, anno..... Millesimo, centesimo, septuagesimo tertio, mense Julii, Indictione sexta. — Ego Milo Taurinensis Episcopus, et Mediolanensis Archipresbiter a me facto SS. — Ego Albertus Primicerius Lectorum, et Sancti Naboris Prepositus a me facto SS.

An. 1173. = Convenzione fra l'abate di san Celso di Milano, e l'abate di Morimondo. *Puricel. Nazar. Cap. CVI.*

Idem. = Sentenza di Galdino arcivescovo di Milano in una lite fra Oprando abate di san Simpliciano di Milano e Pietro preposto di Appiano, per alcune decime. *Carta nell'archivio del monistero di san Simpliciano.*

An. 1174. = Sentenza de' Consoli di Milano. *Carta nella raccolta diplomatica del sig. dottor Sormani.*

Idem. = Breve di papa Alessandro III, dove riferisce, ed approva la sentenza data da Milone arciprete di Milano, e vescovo di Torino, per alcune differenze nate fra il monistero e la canonica di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros., num.* 533.

Idem. = Convenzione fra Oberto arciprete di Monza, i consoli di quel Borgo, e Gherardo Tintore, per regolamento di un nuovo spedale ivi fondato dal predetto Gherardo. *Acta Sanctorum, ad diem VI Junii ubi de Sancto Gherardo.*

Idem. = Diploma di Federigo imperatore, conceduto al monistero di Morimondo. *Ughel. Tom. IV, ubi de Archiep. Mediol. in Algisio.*

An. 1175. = Sentenza de' consoli di Milano contro i consoli de' Pascoli di porta Vercellina. *Carta nell'archivio Ambrosiano.*

Idem. = Lascito di Gibuino preposto di san Giorgio *In Palazzo* a favore del clero della sua chiesa. *Saxius supracit., ubi de Sancto Galdino*

An. 1176. = Lettera scritta dai Milanesi alla città di Bologna, intorno alla vittoria da essi riportata contro l'imperator Federigo. *Radulfus. De Diceto, pagina* 594.

An. 1176. = Sentenza de' consoli di Milano per la strada, che va da Garbagnate a Seguria, o Seguro. *Carta nella raccolta diplomat. del sig. dott. Sormani.*

» 1177. = Sentenza de' consoli de' negozianti di Milano, per una viottola in Monza. *Carta nell'archivio di san Giovanni di Monza.*

Idem. = Bolla di papa Alessandro III, a favore di Oprando abate del monistero di san Simpliciano di Milano. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. III, p.* 219.

An. 1178. = Convenzione fra i preti della chiesa di sant'Apollinare, e quella di santa Maria *In Valle,* nella città di Milano. *Puricell. Ambros., num.* 583.

Idem. = Sentenza de' rettori della società delle città d'Italia alleate, a favore delle comunità di Limonta e Civenna; suddite del monistero di sant'Ambrogio. *Id. Ib., num.* 573.

Idem. = Sentenza di Algisio arcivescovo di Milano in una lite fra la chiesa del santo Sepolcro di Ternate, e i consoli di quel luogo. *Id. Ib., num.* 574.

Idem. = Sentenza de' consoli di Milano per certi beni in Garbagnate. *Carta nella raccolta diplomatica del signor dottor Sormani.*

An. 1179. = Diploma di Federico imperatore, a favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Puricell. Ambros., num.* 575.

Idem. = Sentenza de' consoli di Milano a favore di Colomba badessa del monistero d'Orona. *Carta nell'archivio del monistero di sant'Agostino in Porta Nuova.*

Idem. = Donazione di Anselmo da Ro ordinario della Metropolitana per celebrare in essa la festa dell' Invenzione della santa Croce. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 857.

» Bolla di papa Alessandro III, in favore del monistero di Morimondo. *Ughel. Tom. IV, ubi de Archiep. Mediol. in Robaldo.*

An. 1180. = Lettera di Algisio arcivescovo di Milano alla città d'Alessandria, intorno al vescovo di essa. *Ughel. Tom. IV, ubi de Episcopis Alexandriæ.*

» 1181. = Diploma di Algisio arcivescovo di Milano conceduto allo spedale di sant'Ambrogio del luogo di Molina, presso a Barasso, nella Pieve di Varese. *Carta nell'archivio della chiesa pievana di Varese.* = Algisius dei gratia Sanctæ Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Dilecto in Cristo Filio Alberico. Magistro Hospitalis Ecclesie Sancti Ambrosii de Molina, ejusque Fratribus tam præsentibus, quam futuris, in perpetuum. Justis petentium postulationibus dignum est facilem prebere assensum, et ea que a rationis tramite non discor-

dant effectu sunt persequente adimplenda. Ea propter Dilecti in Cristo Filii, devotionem et umilitatem, quam erga Nos, et Mediolanensem Ecclesiam geritis attendentes, eamque plurimum commendantes in Domino, cognoscentes quoque ex tenore instrumenti fundatoris, Ecclesiam Sancti Ambrosii de Molina, in qua Divinis mancipati estis obsequiis, in ministerio Pauperum jugiter deservitis, ad Mediolanensem Ecclesiam, nulla alia persona, vel Ecclesia interposita, tantum spectare; vestris justis petitionibus grato concurrentes assensu, predictam Ecclesiam, et Personas vestras, in nostra, et Sancte Mediolanensis Ecclesie protectione, et defensione, suscipimus. Statuentes ad presens, ut nulli omnino Hominum, Clerico, vel Laico, in nostra commorante Diecesi liceat, vel per manum obedientie, vel quocumque alio modo, aut quicquam aliud exigere, nisi Sacerdoti de Baraxo, qui jus Parochiale habet, et annuatim ab Ecclesia quinque solidos in Festo Sancti Martini, ut constitutum est, debet habere; Plebi Varisiensi, cui quandam obedientiam, seu reverentium, et prandium, et partem candelarum in Festo Sancti Ambrosii facere debetis, et dare; salva in omnibus auctoritate nostra, et Sancte Mediolanensis Ecclesie. Si qua igitur Ecclesiastica, Secularisve Persona, nostro commissa regimini, contra hanc nostre Constitutionis paginam venire non timens, in quibuslibet aliis, preter ea que superius dicta Sacerdoti de Baraxo, et Plebi Varisiensi concessa sunt, vos aggravare temptaverit, et secundo, tertiove commonita satisfactione congrua suam non correxerit temeritatem, a Sacratissimo Corpore Domini nostri Jesu Christi fiat aliena, et in extremo examine Divino ultioni subjaceat, Omnibus autem eandem constitutionem servantibus pax multiplicetur, et gratia in perpetuum. Amen. — Dat Anno Domini Millesimo, centesimo octuagesimo primo. XVI Kal. Maji, Indictione XIV.

An. 1181. = Sentenza data dall' arcivescovo Algisio, nel suo palazzo di Stazzona, a favore del monistero di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros., num.* 577.

Idem. = Vendita fatta da Guglielmo abate di san Celso di Milano, al monistero di Morimondo. *Ughel. Tom. IV, in archiep. mediol. ubi de Algisio.*

Idem. = Sentenza de' consoli di Milano a favore del monistero di san Vittore. *Carta nell'archivio di quel monistero.*

An. 1182. = Sentenza di tre delegati apostolici in una lite fra l'arcivescovo, ed alcune chiese di Milano, per l'uso delle dalmatiche. *Carta nel Codice di Beroldo, che si conserva nella libreria della Metropolitana.* = In nomine Domini nostri Jesu Christi. Amen. Cause, que in contentionem deveniunt, qualiter concordia, vel juditio terminentur, fidei committitur litterarum, ut habeat secutura Posteritas, quid evidenter agnoscat, et ne super hiis, que decisa sunt, oblivione temporis possit ullatenus oberrare. Propterea Nos Dei gratia Tebaldus Placentinus, et Petrus Lunensis Episcopi cum a Domino, et Beatissimo Patre nostro Lutio Summo Pontifice delegati essemus, ad cognoscendam, et deffiniendam causam, quæ vertebatur inter Algisium Venerabilem Archiepiscopum Mediolanensem ex una parte, et Sancti Georgii, et Sancti Lauren-

tii, et Sancti Stephani, et Sancti Ambrosii Prepositos, et quosdam alios Clericos, quorum unus erat Magister Gualterius pro Ecclesia Sancti Nazarii ex altera parte super usu Dalmaticarum, et Albarum, quas in suis Ecclesiis competere dicebant; sed Dominus archiepiscopus diffidebatur; receptis Testibus antique Consuetudinis tantum secundum tenorem litterarum Domini Pape; visis etiam attestationibus utriusque Partis, et perlectis, quas Dominus Papa Nobis bullatas transmisit, multis etiam allegationibus utriusque Partis diligenter auditis, et intellectis; utraque Parte presente, talem in scriptis pronuntiamus Sententiam. Scilicet, ut Diaconus, et Subdiaconus prædictarum Ecclesiarum in Missis novorum Sacerdotum et in Festivitatibus Ecclesiarum suarum, et in vocabulis altarium suorum, et in Vigiliis, ad quas Festivitates, et Vigilias Dominus Archiepiscopus, vel Ordinarii non accedunt. Dominum Archiepiscopum condemnamus suprascriptis nomine Ecclesiarium suarum, ut usum Dalmaticarum, et Albarum eis non proibeat immo concedat. In omnibus vero matutinalibus Missis usum Dalmaticarum, et Albarum suprascriptis nomine Ecclesiarum suarum penitus denegamus, et Dominum Archiepiscopum ab eorum petitione absolvimus, et ne eis in prefatis Missis utantur eos pro predictis Ecclesiis jam dicto Domino Archiepiscopo condemnamus. Actum est hoc Anno Dominice Incarnationis Millesimo Centesimo octuagesimo secundo die Dominico, quartodecimo die Novembris. Indictione prima, in Civitate Mediolani, intus Ecclesiam Sancti Stefani in Brolio.

Interfuerunt Testes. Dominus Guala Pergamensis Episcopus, et Fratres sui, scilicet Guillelmus De Sancto Vincentio, et Guascus Canonicus Sancti Alexandri. Milo Taurinensis Episcopus. Dominus Suzo, Archipresbiter Sancte Marie de Monte, Magister Filippus Ordinarii Majoris Ecclesie Mediolanensis, Dominus Guiscardus Vicecomes, Ugo De Ozano, Magister Rolandus Cancellarius, Otto Vicedominus, Oldo Crivellus, Guiscardus De Arzago, Magister Faxatus, Magister Arduinus, Albertus Menclotlus, Lanterius de Lampugnano; omnes Ordinarii supradicte Majoris Ecclesie. Dominus Otto De Dervio Camerarius Domini Archiepiscopi, Ugo De Pirovari, Magister Stefanus Falconerius, Dominus Ambrosius Abbas Sancti Victoris, Obertus Balbus Monachus ejusdem Monasterii, Dominus Albertus Primicerius Lectorum, idemque Prepositus Sancti Naboris, Presbiter Suzo Sancti Michaelis Cappellanus Domini Archiepiscopi, Presbiter Beatus Ecclesiæ Sancti Salvatoris, Presbiter Junius Sancti Stephani Ad Fontes, Presbiter Guido Sancti Silvestri, Magister Puteus Presbiter Sancti Pauli In Compito, Magister Durantus, Magister Johannes Scriptor Archiepiscopi. Dominus Johannes Judex, Gulielmus Judex, qui dicitur Calxiagrixia, Passaguerra Judex, Suzo de Marliano, Jordanus Stefanardi, Resonatus De Lampugnano, Bellottus De Apiano, Dominus Advocatus de Taurino, Andriottus De Ostiollo, Rogerius Salarius, Ardericus Spata, Johannes Testa, Guidottus De Feria, Pretiatus De Aliate, Johannes De Aliate, Girardus De Marliano, Laurenzonus Prealoni, Martinus Domini Archiepiscopi, et Anselmus de Brodello. — † Ego Tebaldus Dei Gratia Placentinus Episcopus SS. — † Ego Petrus Dei gratia Lunensis Ecclesie Minister SS. — Ego Arnabous Sacri Palatii Notarius huic Sententie interfui, et ex amenitione præfatorum Episcoporum eam scripsi.

An. 1182. = Concordia stabilita da Algisio arcivescovo di Milano fra la chiesa pievana di Varese, e l'arciprete di santa Maria del Monte. *Carta nell'Archivio della suddetta chiesa pievana.* = Anno Dominice Incarnationis Millesimo, centesimo octuagesimo secundo, die decimaquarta exeunte Madio, in Christi nomine. Incipit memoria earum rerum, quas Varisiensis Ecclesia habebant in Ecclesia Beate Marie de Monte; videlicet. In Vigiliis Pentecostes, pulsatis Matutinis, usque ad finem Vesperarum ejusdem diei, tota cera, èt omnes candele, què offeruntur super altare, sine argento cere immisso, erant Clericorum Varisiensium, Cintuaria, et pretium pro eis datum, due partes Varisiensium Clericorum, et tertia Archipresbiteri de Monte. Similiter de pannis, ut de Cintuaribus. Ac sciendum est, quod prima Missa in aurora facta, spectabat ad Archipresbiterum, alie omnes ad Varisiensem Ecclesiam; et sicuti dictum est de Oblationibus in Vigiliis Pentecostes, ita intelligendum de Vigiliis Assumptionis, et in Festivitate Omnium Sanctorum, pulsatis vesperis post Meridiem arbitrio Prepositi, usquè ad expletionem Majoris Misse alterius diei, at in hunc modum Ecclesia Varisiensis habuit, et tenuit, usque at tempus hujus instrumenti in Ecclesia Beate Marie de Monte. Sed quoniam inde multe dissentiones oriebantur, Dominus Algisius Prepositus Varisiensis Ecclesie cum comuni consilio Capituli sui, et in presentia Domini Algisii Reverendi, et Venerabilis Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopi, et Alberti Menglotii Ecclesie Sancte Marie de Mediolano Ordinarii, atque consilio, et firmamento Presbiteri Gulielmi Magistri Chori, et Presbiteri Arderici Archipresbiteri de Sclano, et Presbiteri Johannis, qui dicitur Salix, et Presbiteri Gerardi De Barasio, et Magni De Casciago, et Guiscardi et Gulielmi De Bossio, et Ottonis De Barasio Clericorum predicte Ecclesie de Varisio, qui omnes ibi aderant, et in presentia eorum hoc instrumentum factum fuit, tale fedus cum Domino Petro De Buxolo Archipresbitero dicte Beate Marie de Monte inter se pepigerunt, videlicet. Predictus Prepositus cum Capitulo suo debeat eligere de Capitulo duas Personas, et Archipresbiter unam de suis; et iste tres Persone debent prestare juramentum salvationis, scilicet quod colligent, salvabunt, et consignabunt Preposito, et Capitulo, et Archipresbitero, vel Nunciis eorum omnem oblationem denariorum, cere, candelarum, et panni, atque Cintuarium; et ipsi debent inter se taliter dividere. Due partes debent esse Archipresbiteri, et tertia Varisiensis Ecclesie. Et pro hac tali concordia Prepositus cum Capitulo reliquit Archipresbitero decem et Octo sestarios frumenti ad minorem mensuram, quos Varisiensis Ecclesia habebat in Ecclesia Beate Maria de Monte singulis annis, et de omnibus partibus, quas Varisiensis Ecclesia habebat in dicta eadem Ecclesia Beate Marie, que erant de sex ferculis, tria fercula que vult retinuit, et tria reliquit. Et omnia ista superius nominata sine fraude fiant; nam sic inter se convenerunt.

Actum in Palatio supradicti Archiepiscopi de Varisio, et in presentia ut supra, unde due carte earum, unius tenoris facte, fieri rogaverunt.

. . . . . .

Idem. = Bolla di papa Lucio III, in cui conferma una transazione seguita fra il preposto di santo Stefano di Rosate ed il preposto di santa Maria di Crescenzago per la decima di Cunigo. *Carta nell' archivio dell' abate commendatario di santa Maria di Crescenzago.*

An. 1183. = Decreto di Federico imperatore, che addomandasi comunemente la pace di Costanza, pubblicato colle varie lezioni dal signor Muratori. *Antiq. medii ævi. Tom. IV. pag.* 307.

Idem. = Diploma di Algisio arcivescovo di Milano a favore del monistero di sant'Ambrogio di Firenze. *Ughel. ubi de Episcop. Florent.*

An. 1184. = Sentenza data per ordine di Uberto Crivello cardinal legato a favore degli abitanti di Limonta. *Puricell. Ambros. num.* 584.

Idem. = Diploma di Federico imperatore, con cui investisce Obizone marchese d'Este dei marchesati di Milano e di Genova. *Muratori. Antichità Estensi. Lib. I. Cap.* 6.

An. 1185. = Diploma dello stesso imperatore a favore della città di Milano. *Puricell. Ambros. num.* 587.

Idem. = Diploma del medesimo a favore dell' abate e de' monaci di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. num.* 592.

Idem. = Bolla di papa Urbano III, a favore di Oliverio preposto di sant'Eustorgio, e de' suoi fratelli. *Nell'archivio di santa Maria delle Veteri.*

Idem. = Conferma dell'alleanza fra le città della lega Lombarda. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV., pag.* 319.

An. 1186. = Diploma di Federigo imperatore conceduto al monistero di Chiaravalle presso Milano. *Carta nell'archivio di quel monistero citata dal Puricelli MS. nella Biblioteca ambrosiana. C. in fol. in num.* 76.

Idem. = Diploma del medesimo a favore de' Milanesi, a' quali concede le Torre della Ghiara d'Adda. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV., pag.* 229.

Idem. = Fondazione di un nuovo canonicato degli ordinarj della chiesa milanese, fatta da Milone vescovo di Torino ed arciprete della Metropolitana. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV., pag.* 855.

Idem. = Bolla di papa Urbano III, a favore del monastero di Morimondo. *Citata dall'Ughelli, dove tratta degli arcivescovi di Milano.*

Idem. = Breve dello stesso pontefice scritto ai consoli e borghesi di Monza, perchè non molestino i frati dello spedale di san Biagio. *Citato dall'Argellati. Bibl. Script. Mediol. dove tratta di Urbano III.*

Idem. = Bolla del medesimo a favore del monistero di Cremella. *Citata dallo stesso Autore. Ib.*

An. 1186. = Bolla del medesimo al preposto ed ai canonici regolari di Crescenzago, per la fondazione della nuova canonica di Bernate. *Gabriel. Penn. Histor. Canon. Regul. pag.* 462, *et seq.*

» 1187. = Bolla del medesimo a Corrado preposto della nuova canonica di Bernate ed a' suoi frati. *Joan. Philip. De Novaria Chron. Canon. Regul.*

Idem. = Sentenza di due cardinali delegati dal papa in una causa fra Anselmo vescovo di Como ed Ambrogio abate di sant'Ambrogio di Milano favorevole al secondo. *Puricell. Ambros. num.* 606.

An. 1188. = Bolla di papa Clemente III, a favore della chiesa di Monza. *Zucchi Glorie di Monza, pag.* 79.

Idem. = Bolla dello stesso pontefice a favore del monistero di Morimondo. *Puricell. MS. supracit.*

Idem. = Bolla del medesimo a favore di Nazaro preposto di sant'Ambrogio, e de' suoi fratelli. *Codex in Bibl. Metrop. sign.* † *num.* 90.

Idem. = Sentenza di Filippo da Lampugnano arciprete della Metropolitana a favore dell'abate di sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio ambrosiano.*

Idem. = Sentenza di Milone arcivescovo di Milano, circa il juspatronato della chiesa di san Sepolcro. *Carta nell'archivio della stessa chiesa.*

Idem. = Disposizione testamentaria di Alberto da Somma suddiacono della santa chiesa romana, che fonda il XIII canonicato in sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio de' canonici ambrosiani.*

Idem. = Sentenza de' giudici della corte di Federigo imperatore, i quali decidono, che l'isola di Fulcherio era una regalia. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. II, pag.* 79.

An. 1189. = Concordia fra il monistero di Morimondo e la pieve di Casorate fatta da Filippo arciprete della Metropolitana. *Ughel. ubi de Archiepiscopis Mediol. in Milone.*

» 1190. = Diploma di Milone arcivescovo, con cui conferma la concordia stabilita fra due capitoli di Bergamo. *Ughell. Ib.*

Idem. = Sentenza del medesimo in una lite fra i monaci e i canonici di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. num.* 613.

An. 1191. = Sentenza di Paolo abbate di san Pietro di Lodi vecchio, e di Oberto preposto della chiesa di Bergamo nella stessa causa. *Pur. Ib. n.* 617.

An. 1191. = Bolla di papa Celestino III, con cui conferma la transazione fatta fra la canonica di Crescenzago e la pieve di Segrate; per la decima di Crescenzago. *Carta nell'archivio dell'abate commendatario di Crescenzago.*

Idem. = Diploma di Enrico detto comunemente il Sesto imperatore a favore dei Pavesi, dove descrive i confini del loro territorio. *Gattus De Gymnasio Ticinensi. Cap. XIV, pag.* 109.

An. 1192. = Sentenza di Milone arcivescovo fra i lettori e i decumani della Metropolitana. *Carta nell'archivio de' beneficiati della stessa chiesa.*

» 1193. = Diploma di Milone arcivescovo a favore dell'abate di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambr. num.* 621.

» 1194. = Diploma dello stesso arcivescovo a favore di Guidone preposto di sant'Eustorgio e de' suoi fratelli. *Saxius Series Archiep. in Milone.*

Idem. = Diploma del medesimo a favore di Ugone arciprete della chiesa de decumani, cioè di san Gabriele, per la quale erano nate alcune controversie fra essi e i lettori della Metropolitana. *Carta nella raccolta diplomatica del chiariss. signor dott. Sormani.*

Idem. = Decreto di Drusco legato imperiale a favore del luogo di Trivillio. *Carta nell'archivio di Trivillio.* = Druschus Sacri Legatus Imperii in Italia. Universis Imperii Fidelibus in Lombardia salutem, et sinceram dilectionem. Scrire volumus universos Fideles Imperii ad quos hec pagina pervenerit, quod nos ex privilegio Serenissimi Domini Imperatoris Henrici, ceterisque Antecessorum Suorum Divorum Imperatorum privilegiis, solemniter et manifeste cognovimus Abbatem, Congregationem, et omnes Homines de Trivillio Grasso speciali jure ad Cameram Domini Imperatoris pertinere, et Fodrum Domino Imperatori, vel Nuntiis Legatis suis debere persolvere. Ita quod ipse Serenissimus Dominus Imperator Henricus auctoritate privilegii sui ab omnibus aliis personis, quantum ad Fodrum pertinet, eos absolvit. Cum igitur ipsi tanta privilegiorum auctoritate gaudeant, ut nemo in eos aliquam Fodri exactionem exercere debeat preter solam auctoritatem Imperialem, cui servire tenentur. Mandamus Imperiali qua fungimur auctoritate districte precipientes, ut nulla Civitas, nullum Commune, nulla Potestas, nulla denique Persona alta, vel humilis aliquas in eos vel in bona eorum exactiones, vel angarias presumat exercere, nisi prius veniat ad presentiam Imperialis Excellentie, vel nostram, aut aliorum Legatorum Imperialium, et convenientibus probet rationibus quicumque habere se credit in eos Jurisdictionem. Interea autem in pace, et tranquillitate, et absque gravamine dimittatur. Quod si qua Civitas, vel Comune, Potestas, vel Persona contra predicta privilegia, et contra hoc nostrum mandatum Imperialis precepti venire attemptaverit, Imperialem se noverit indignationem incurrere, et banno Imperiali subiacere. Datum Papie. Anno Dominice Incarnationis Millesimo centesimo nonagesimo quarto, quintodecimo die mensis Martii.

An. 1193. = Diploma di Enrico VI imperatore a favore del monistero di Morimondo. *Ughel. in Archiep. Mediol. Tom. IV, ubi de Milone.*

Idem. = Editto di Giovanni Lilo d'Asia legato dell' imperatore, con cui mette al bando dell' imperio i Milanesi. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 481.

Idem. Conferma della Lega Lombarda rinovata in Borgo San Donnino. *Ib., pag.* 485.

An. 1196. = Istrumento della elezione di un nuovo arciprete di Monza fatta da Oberto da Terzago arcivescovo di Milano. *Carta nell'archivio di Monza.* = Quoniam vita hominum est fragilis, et eorum memoria labilis, et quicquid in tempore geritur cito labitur, et plura hominibus, quæ geruntur, et fiunt cordi retinere difficile est; Idcirco ego infrascriptus Jacob. Rabia judex hac missus Dni Henrici imperatoris ea, que infrascripto die in hoc speciali negotio inter Ecclesiam beati Johannis Baptistæ de Burgo Modoetia, scilicet super gradum ejus, a Dno Oberto Civitatis Mediolan. venerabili Archiepiscopo, et etiam tunc prænominatæ Ecclesiæ Sancti Johannis existente Archipresbytero, acta, et dicta sunt in actis publicis reduxi. Qui stans, et manens super prænominatum gradum in publico dixit, et statuit coram universis hominibus, Clericis, et laicis, et populo Burgi Modoetiæ, et me isto Jacobo audiente, et intelligente, et verba ejus pro posse notante: Ego Archiepiscopus Mediol. sum, et adhuc Archipresbyter Ecclesiæ beati Johannis de Modoetia sum. Et volo eligere Archipresbyterum, qui regat istam Ecclesiam Sancti Johannis, et res ad istam Ecclesiam pertinentes ad onorem Dei, et homnium Sanctorum ejus, et ad onorem istius Sancti. Quem eligere volo, et eligam conscilio majoris partis, et etiam trium partium fratrum meorum, et Canonicorum istius Ecclesiæ. Et hanc electionem hic palam fatio non hauctoritate, seu jurisdictione Archiepiscopat. sed hauctoritate, et jurisdictione Archipresbyteratus istius Ecclesiæ. Unde voco, et clamo, et eligo Dnm Heriprandum qui dicitur de Raude canonicum istius Ecclesiæ fore Archipresbyterum. Et inde factum est publicum instrumentum ad perpetuam memoriam retinendam Anno Domiñicæ Incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sexto quinto die Martii. Indic. quartadecima. Interfuerunt Ihs de Arena, et Martinus Zua, et Johannonus Ferrari, et Jacob. Grassus, tunc consules istius Burgi, Dominicus Lorenzonus, et Otto Penna, et Bergam. Bertari, et Catiardus Pelluccus, et Secamilica Cagapellus, et Similinus de Lixono, et Johannes, et Otto, qui dicuntur Medici, et Dnus Guifredottus Grascell. tunc consul. Mediol., et Albertus Spata similiter de Mediolano, et Croto, qui dicitur Lorenzonus, et Carlevarius de Oltiammis, et Ariprandus Grassus, et Guido, qui dicitur de Carate, et Guilielmus de Montebretto, et Albertus, et Johannes, qui dicuntur de Vetulo, et Adam, qui dicitur de Cenate, et Montinus de Megloe. Et alii complures testes, Et inde duæ cartæ uno tenore sunt scriptæ. — † Ego Jacob. Rabia judex notarius sac. pallatii, et Imperatoris missus hanc cartam scripsi.

An. 1196. = Breve di papa Celestino III, con cui conferma alla chiesa pievana di Varese i diritti ch'ella aveva sopra alcuni feudi ecclesiastici. *Carta nell'archivio di quella chiesa.*

Idem. = Diploma di Enrico VI imperatore a favore de' monaci di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros, num.* 623.

Idem. = Trattato di pace conchiuso tra i Milanesi e i Comaschi. *Trascritto in parte da Rafaele Fagnano M. S., dove tratta della famiglia da Landriano.*

An. 1197. = Diploma di Filippo Da Lampugnano, con cui conferma la regola della congregazione de' canonici regolari di Crescenzago. *Carta nell'archivio dell'abate commendatario di Crescenzago.* = Philippus Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus Dilecto in Christo Fratri Wilielmo Preposito Ecclesie Sancte Marie de Crescentiaco ejusque Fratribus tam presentibus, quam futuris in perpetuum. Pastoralis Officii cura, quam licet indigni gerimus nos admonet, et hortatur Ecclesias, et Ecclesiasticas Personas diligere, et eorum incrementa, quantum cum deo possumus, utiliter promovere. Ea propter dilecti Filii vestris justis annuentes petitionibus, et eis grato concurrentes assensu, attendentes etiam fidem obedientiam, et sinceram devotionem, quam nobis semper, Ecclesie nostre Matris vestre impendere usi fuistis, Ecclesiam vestram, in qua jugiter Divino estis mancipati obsequio sub S. M. E. et nostra suscipimus protectione, et ea que in privilegiis Venerabilium Predecessorum nostrorum Oberti, et Algisii bone memorie continentur vobis indultis, presentis scripti patrocinio communimus. Specialiter quoque libellum de Ordine, ac religione vestra a vobis confectum, secundum Apostolicum ordinem, et religionem, sub obedientia bone memorie Otonis, et Lanfranci Prepositorum, jam dudum servastis, auctoritate S. M. E. et nostra confirmamus, et nostri scripti patrocinio comunimus. Prohibentes, et firmiter precipientes, ut nulli omnino hominum Ecclesiastico, vel Laico, liceat Ordinem, aut Religionem vestram in scriptis redactam infringere, diminuere, vel prevaricari; ita ut quod Preposito de Crescentiago, et illis Prepositis de Ordine vestro, qui pro tempore fuerint liceat de conscilio Capituli de Crescentiago ordinanda ordinare, scribere, et confirmare: salva in omnibus, et per omnia Mediolanensis Ecclesie auctoritate statuentes etiam ut quascumque possessiones, quecumque bona in presentiarum juste possidetis, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis justis modis, prestante Domino, poteritis adipisci, vobis, vestrisque Successoribus firma permaneant, et illibata. Sepulturas quoque illius loci liberas esse statuimus, ut eorum, qui se illic sepelliri voluerint, devotioni nullus obsistat; nisi forte sint excommunicati, aut interdicti. Preterea liceat vobis decimas nostre Dyocesis, quas Laici possident, et inde suos habent libellos redimere; vel si donate fuerint, et alias Fidelium oblationes tam pro vivis, quam pro defunctis, absque alicujus contradictione suscipere In subiectionis vero signum nobis, nostrisque Successoribus libram unam cere annis singulis persolvetis. Alia vero superimposita vobis a nobis, nostrisque Successoribus fieri non liceat. Si qua igitur Ecclesiastica Secularisve

Persona nostro regimini comissa hanc nostram constitutionem, seu confirmationem infringere temptaverit, vel si quis de Fratribus vestris Ordinem vestrum in scriptis redactum per superbiam, et contemptum observare despexerit, secundo, tertiove commonitus, vel commonita, si non satisfactione debita congrue emendaverit, maledictionem centesimi octavi psalmi incurrat, et in extremo examine divine subiaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco jura servantibus pax multiplicetur, et gratia Amen. Actum est hoc Milesimo centesimo nonagesimo septimo Indictione XV. in Pallatio Dni Archiepiscopi de Bribia X. die mensis Julii. — † Ego Philippus Mediolanensis Archiepiscopus SS. — † Ego Petrus Archipresbiter SS. — † Ego Suzo Sancti Alexandri in Zebedia Diaconus jussu Dni Jacobi Mediol. Archidiaconi SS. — † Ego Ugo Presbiter SS. — † Ego Oldo Presbiter SS. — † Ego Jacobus Presbiter SS. — † Ego Obertus Mediol. Ecclesie Diaconus SS. — † Ego Wilielmus Diaconus SS. — † Ego Justamont Diaconus SS. — † Ego Petrus Diaconus SS. — † Ego Lanterius de Lampugnano Subdiaconus SS. — † Ego Ugo Subdiaconus SS. — † Ego Albertus Subdiaconus SS. — † Ego Henricus Mediolanensis Cancellarius SS.

Apparet chordula viridis sigillo amisso.

An. 1197. = Convenzione fatta per ordine dell'arcivescovo Filippo fra l'arciprete dei Decumani della Metropolitana ed un cherico. *Carta nell'archivio de'beneficiati della stessa chiesa.*

Idem. = Nuova convenzione tra i Milanesi e i Comaschi circa il luogo di Montorfano. *Paulus Rhaudensis De sua Familia.*

An. 1198. = Trattato di pace fra i Milanesi e i Lodigiani. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 367.

Idem. = Molte lettere di papa Innocenzo III del presente anno e dei seguenti, che riguardano le cose milanesi. *Balut. Epist. Innoc. III.*

Idem. = Breve dello stesso pontefice a Filippo arcivescovo di Milano, incaricandogli la decisione delle nuove controversie fra i canonici e i monaci di sant'Ambrogio. *Carta nell'archivio di que' monaci.*

SECOLO XIII.

An. 1201. = Privilegio conceduto da Filippo arcivescovo di Milano ai frati Umiliati della Brera del Guercio, per fabbricare una chiesa ed un cimitero. *Carta nel Codice diplomatico degli Umiliati nella libreria del collegio dei padri Gesuiti di santa Maria in Brera.* = Philippus Dei gratia S. M. E. Archiepiscopus Dilectis Filiis Johanni Bello, ejusque Confratribus, et toti Congregationi Domus site in Braida olim de Guertio, nunc vestra in perpetuum. In eo sumus loco, et officio per Divinam misericordiam constituti, ut his, que debita

devotione, ad laudem, et honorem Omnipotentis Dni statuuntur, et ordinantur nostre auctoritatis robur debeamus gratis impertiri, et quantum cum Domino, et honore nostro possumus eorum statum utiliter promovere. Hinc est Dilecti in Dno Filii, quod multimode Religionis, ac devotionis vestre probitate ne attendentes, vestris justis feliciter annuimus petitionibus, eis grato concurrentes assensu. Oratorii licentiam, et auctoritatem, quod in Braida vestra prefata facere disposuistis vobis prestamus. Statuentes ut admodo liberum habeat Cimiterium, nec sit alicui tributo, vel honeri ullo in tempore subiecta excepta libra una cere, quam nomine census, et in subjectionis signum in Festo Beate Marie de Septembri nostre decernimus annuatim dari Capitulo. Vobis plenam, et liberam concedimus facultatem, tamquam Patronis ipsius Ecclesie, et Fundatoribus Divina in ea Offitia a quocumque Presbitero dum tamen Ambroxiano recipiendi. Possessiones autem, et jura, que in presentiarum rationabiliter possidetis, vel de cetero dante Domino Ecclesia predicta, seu Vos ipsi poteritis quibuslibet justis modis adipisci, vobis, et Successoribus vestris auctoritate S. M. E., cui licet immeriti presidemus, et nostra confirmamus, et presentis Scripti patrocinio comunimus. Decernimus itaque, ut nulli omnino hominum in nostra ditione commorantium liceat hanc nostre concessionis Statuti, et confirmationis paginam infringere, aut ei ausu temerario contrahire. Si quis autem id attemptare presumpserit, et commonitus non resipuerit, iram Dei Omnipotentis, et nostram se noverit incursurum. — † Ego Philippus Mediolanensis Archiepiscopus. — † Ego Guillielmus Balbus S. M. E. Archipresbiter SS. — † Ego Wilielmus Archidiaconus SS. — † Ego Johannes de Pozolo de mandato Dni Ugonis de Ozino Mediolanensis Ecclesie Presbiteri SS. — † Ego Oldo Presbiter SS. — † Ego Jacobus Mediolanensis Ecclesie Presbiter SS. — † Ego Milo Cymiliarcha Mediolanensis Ecclesie SS. — † Ego Obertus Mediolanensis Ecclesie Diaconus SS. — † Ego Justomont. Mediol. Ecclesie Diaconus SS. — † Ego Petrus Menclotius Mediolanensis Ecclesie Diaconus SS. — † Ego Henricus Mediolanensis Cancellarius SS. — † Ego Miroaldus Vicecomes Mediol. Ecclesie Subdiaconus SS. — † Ego Ribaldus Burrus Mediolanensis Subdiaconus SS.

Pendet chordula serica viridis cum fragmentis Sigilli in cera rubea.

An. 1201. = Sentenza di Alberto vescovo di Vercelli e Pietro abate di Locedio delegati apostolici nella causa tra i monaci e i canonici di sant'Ambrogio. *Puricell. Ambros. Num.* 653.

1206. = Lettera di Gullielmo Balbo arciprete della nostra Metropolitana e di Eriprando Viseonte suddiacono della medesima delegati apostolici circa il vescovato d'Alessandria scritta al sommo Pontefice. *Ughell. ubi de Episcop. Alex.*

Idem. = Sentenza di Lottario vescovo di Vercelli, Girardo abate di Tiglieto ed Uberto prete di Mantova delegati apostolici nella causa fra l'arcivescovo Filippo e Milone Cimiliarca della metropolitana. *Carta registrata nel codice di Beroldo, che conservasi nella libreria della metropolitana.* = In nomine Domini. In Curia Archiepiscopatus Civitatis Mediolani, die Veneris sexto decimo mensis Junii,

indictione nona. In presentia Dominorum Guillielmi Dei gratia Mediolanensis Ecclesie Archipresbiteri, et item Guillielmi ejusdem Ecclesie Archidiaconi, Uberti Lenti, Justamontis De la Turre, Alberti Amiconis, Girardi de Basilica Petri Diaconi, Heriprandi Vicecomitis, Ugonis De Cardano, Miroaldi Vicecomitis suprascripte Ecclesie Ordinariorum, atque Ambrosii De Vimercato. Cum coram Domino Lothario Vercellensi Episcopo, et Domino Girardo Abbate de Telieto, et Presbitero Uberto Mantuanensi, Provisoribus Ecclesiarum Lombardie a Domino Innocentio Summo Pontifice constitutis, causa verteretur inter Dominum Philippum Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Venerabilem Archiepiscopum ex una parte, et Dominum Milonem Cimiliarcham ejusdem Ecclesie Ordinarium ex Alia, super refectione Vestium, et omnium paramentorum Ecclesie Sancte Marie, que ad Sacratarium ejusdem Ecclesie spectant, et in ipso Sacratario reponuntur; que omnia predictus Dominus Cimiliarcha dicebat prefatum Dominum Archiepiscopum suis propriis sumptibus facere debere, aut fieri facere: ad quod probandum ipse Dominus Cimiliarcha plures produxit Testes, qui non fuere sufficientes. Auditis itaque rationibus utriusque partis, et Testibus ab ipso Domino Cimiliarcha productis diligenter inspectis, tunc jamdictus Dominus Episcopus, Abbas, et Sacerdos per sententiam statuerunt, ut prefatus Cimiliarcha Vestes reficiat suis expensis, et Cruces, Thuribula, et alia vasa Sacratarii, que refectione indigent, vel aliquo modo indigebunt, exceptis iis que ad sumptum Archiepiscopi pertinere in Beroldo continentur. Archiepiscopus autem cibaria prestet Operariis. Si autem nova materia in ipsa refectione opus sit, auri, vel argenti, que excedat summam de solidis decem non cogatur de suo emere, sed de Sacratario recipiat. Et sic finita est causa. Millesimo Ducentesimo sexto, die, et Indictione prefata. — Ego Ambrosius, qui dicor Percossus Notarius Domini Henrici Imperatoris huic sententie interfui, et mandato predictorum Episcopi, et Abbatis, ac Presbiteri, Provisorum ut supra scripsi. — Ego Presbiter Joannes dictus Boffa Rector Ecclesie Sancti Viti Porte Ticinensis suprascriptam sententiam vidi, et legi, et eam de mandato Domini Henrici Scacabarotii Archipresbiteri ipsius Ecclesie exemplavi, et transcripsi de Beroldo, veteri, et in isto Beroldo novo posui, nihil addens, vel minuens quod sensum mutet preter litteras, vel sillabas plus, minusve. Anno a Nativitate Domini Millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die Mercurii, decimo ante Kal. Decembris. Indictione . . . . .

An. 1208 = Diploma del cardinale Uberto da Pirovano arcivescovo di Milano, con cui assegna alcune decime, per la ristorazione delle due chiese di san Pietro e di san Materno. *Saxius Series Archiep. ubi de Uberto De Pirovano.*

» 1209. = Lettera di Ottone IV re de' Romani al podestà, ai consoli e a tutta la comunità di Milano, raccomandando loro il suo legato. *Carta presso il Corio sotto il presente anno.*

» 1210. = Diploma di Ottone IV imperatore a favore de' conti di Castello navaresi, dove conferma i loro beni, e diritti, molti de' quali sul Milanese.

Carta nell'archivio della famiglia de' conti di Castello, e Gattico Novarese. Cronica Flos Florum M. S. in Bibl. Manachorum S. Ambrosii ad hunc annum.

An. 1210. = Diploma dello stesso imperatore a favore dell'abate e monaci di Chiaravalle presso a Milano. *Carta nell' archivio di sant' Ambrogio di Milano.*

Idem. = Diploma del medesimo a favore del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Aresius Series Abatum Sancti Ambrosii In Diplomat. pag.* 81

Idem. = Diploma come sopra a favore del luogo di Trivillio. *Carta nell'archivio dello stesso luogo.*

Idem. = Diploma come sopra a favore della città di Milano, che conferma i privilegi ad essa conceduti da Federico I e da Enrico VI imperatori. *Carta nell'archivio ambrosiano.* = Ea, que a Predecessoribus nostri circa Fideles suos facta sunt, per quod ipsorum profectui consolatur, et utilitati, rata, et firma habere volentes, significamus universis Imperii nostri Fidelibus, quod nos ad imitationem antecessoris nostri Frederici Divi Romanorum Imperatoris Augusti, sicuti Regali privilegio suo eum fecisse cognovimus, dilectis Fidelibus nostris Potestati, sive Consulibus, qui pro nunc sunt, vel pro tempore fuerint, et toti Communi Mediolanensium concedimus Rivoltam, Caxiratem, Agnianellum, Pandinum, Mixanum, Varate, Calvenzanum, Arzagum, Paradinum, Turnium, Comazanum, Gardellam, Diveram, Roncadellam, Pradam, Vidalengum, Pagazanum, Caravazum, Potenza, Bregnanum, et omnia alia loca hujusmodi adjacentia, que Commune Mediol. quondam habuisse, et tenuisse inter Abduam, et Olium dignoscitur, et ut abhinc in antea in eis omnem jurisdictionem, et consuetudines, bonasque usantias habeat, tam in fodris, quam in coltis, et munitionibus, aliisque rationibus, et honeribus, ad res, et personas pertinentibus, sicut in aliis locis Mediolani Comunitatis habere consuevit, et tenere predicta . . . . Imperiali auctoritate confirmamus, cassatis quidem et in integrum omnino revocatis omnibus privilegiis a nobis, sive a predecessoribus nostris alicui alii Civitati, vel loco, vel persone collatis super prenomitatis locis. Ad commodum quoque ipsorum Mediolanensium, sicuti iterum in alio publico istrumento fecisse didicimus Fredericum glorioxum Romanorum Imperatorem statuimus, et firmiter precipimus, ut nulla Civitas, nulla persona magna, vel parva flumen Lambri a Melegnano infra usque in Padum impediat, utque cuilibet licitum sit ire, et redire, et navigare per ipsum Lambrum, et ripas Lambri, et ut nemo novum pedagium, vel novam ibi exigat exactionem. Et si aliqua Civitas, locus, vel persona impediverit, vel aliquid fecerit, quo pe . . . . scatur, vel navigetur totum quod impedimentum fuerit auferat, et destruat, ita ut sine obstaculo quilibet ire, et navigare possit, et cuilibet licitum sit auferre totum id, quod impedimentum prestare invenerit. Pro devotione etiam Fidelium nostrorum Mediolanensium hoc adjicimus, ut nullus pontem, vel cluxam, vel molendinum in aqua

Lambri facere presumat, vel aliquid aliud impedimentum, vel ipsum flumen avertere a Melegnano usque in Padum. Si quod autem factum fuerit nostra auctoritate licitum sit cuilibet auferre. Ad imitationem quoque Henrici predecessoris nostri Divi Romanorum Imperatoris jam dictis Fidelibus nostris Mediolanensibus locum de Bregnano cum pertinentiis, et aqua que dicitur Serriola ad eundem locum decurrente confirmamus. Item ad amplioris gratie nostre augmentum omne datum, et concessum a predecessoribus nostris factum ad utilitatem, et commodum Communis Mediolani eis confirmamus. Statuimus igitur, et Imperiali auctoritate precipimus, ut nullus Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, Capitaneus, Consul, vel Rector, nulla Civitas Potestas, nullum Commune, nulla denique persona humilis, vel alta, secularis, vel ecclesiastica predictos Fideles nostros Mediolanenses in his nostris concessionibus, et confirmationibus, et in ipsorum possessione, et tenuta pertinentibus; et aque decursibus, sicut predictum est, audeat gravare, vel aliquo modo impedire, vel molestare, quia quod facere presumpserit in ultionem sue temeritatis centum libras auri puri pro pena componat, Medium Camere nostre, reliquum passis injuriam: ad cujus rei certitudinem hoc presens privilegium inde conscribi jussimus, et sigillo nostro communiri. Hujus rei testes sunt Aliprandus Vercellensis Episcopus, Jacobus Taurinensis Episcopus, Vidottus Astensis Episcopus, Villielmus Marchio Montisferrati, Vilielmus Marchio Malaspine, Mamfredus Marchio de Saluciis, Hotto, et Henricus Marchiones de Saona, Fridericus Marchio de Baden, Comes Georgius de Vidin, Comes Hermanus de Sarzpruc, Redolfus de Hiselo, Thericus de Stamelen, Churadus Pincerna.

An. 1210. = Diploma come sopra a favore del monistero di Morimondo. *Ughel. In Archiep. Mediol, ubi de Uberto De Pirovano.*

1211. = Lettera di Gerardo Da Sessa cardinale e legato in Lombardia diretta ai vescovi di questa provincia a favore degli Umiliati. *Nella Raccolta diplomatica del chiaris. sig. dott. Sormani.*

Idem. = Editti di un arcivescovo di Milano e legato apostolico, probabilmente Gerardo Da Sessa, intorno alla disciplina ecclesiastica. *Sormani pag.* 211., *et seqq.*

An. 1214. = Concordia fra la nobiltà ed il popolo di Milano stabilita da Uberto Da Vidalda podestà. *Presso il Corio sotto l' anno presente.*

Idem. = Facoltà conceduta da Enrico Da Settala, eletto arcivescovo di Milano, ad Ariberto abate di Arona, di rilasciare alcuni beni ai Novaresi. *Zaccaria. Della Badia di Arona pag.* 145., *et seq.*

An. 1215. = Statuti fatti dalla badessa del monistero Maggiore pe' sudditi di Arosio e di Bugunto. *Nell' archivio dello stesso monistero.* = In nomine Domini. Anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo quinto decimo.

Hec sunt Statuta, et Ordinamenta facta per Dominam Victoriam Divina favente miseratione Monasterii Majoris Abbatissam, et per ejus Vicarium, et Nuntium, et ipsius Monasterii ad hoc specialiter destinatum publicata, et recitata, et publice observari precepta per Dominum Amederium Cottam Fratrem prefate Domine Abbatisse in Locis de Aroxio, et de Bugunto, et in eorum Curte. Convocatis prius Vicinis ipsorum Locorum, et multis ex eis presentibus; quorum Locorum, et Curtium honor, et districtum, et jurisdictio omnis integraliter, et in solidum ad prefatam Dominam Abbatissam, et Monasterium pertinet etc. In primis statuit, et firmiter observandum precepit, ut de cetero nullus ipsorum Locorum faciat Homicidium in predictis, vel in eorum Territorio; et qui contra fecerit det pro banno dominico, sive herili, eidem Domine Abbatisse, et Monasterio solidos sexaginta. Item ut nullus ipsorum Locorum faciat assaltum, vel feritam, de qua sanguis exeat in prefatis Locis, vel eorum Territoriis in aliquam Personam, et qui contrafecerit eidem Domine Abbatisse pro banno solidos sexaginta componat. Item ut nullus ipsorum Locorum adulterium facere presumat in predictis Locis, vel in eorum Territoriis; et quicunque Masculus, vel Femina contrafecerit eidem Domine Abbatisse pro banno solidos sexaginta solvat. Item ut nullus predictorum Locorum in ipsis Locis, vel in eorum Territoriis perjurium facere presumat, et qui contra fecerit pro banno eidem Domine Abbatisse solidos sexaginta solvat etc. Item ut nullus predictorum Locorum audeat querimoniam deponere de aliquo alio Districtabili Domine Abbatisse, vel cum eo causam facere, seu litigare sub alio aliquo Consule, vel Judice, vel Arbitro, preterquam sub ipsa Domina Abbatissa, vel ejus Nuntio, et qui contra fecerit solidos sexaginta eidem Domine Abbatisse pro banno solvat etc. Item ut nullus ipsorum Vicinorum venire contempnat ad rationem faciendum coram Missis predicte Domine Abbatisse, seu Consulibus vel Decanis ab ea, vel ejus Nuntio electis; vel in Vicinantia ad Consilium; quando Malliola sonaverit, vel preceptum fuerit a Consulibus, vel eorum Nuntiis, et qui contra fecerit det eidem Domine Abbatisse pro banno solidos sexaginta, si Caput case fuerit. Item statuit, quod nullus predictorum Locorum portet plantas, vel scarliones, aut tortas ad vendendum extra predicta Loca; et qui contra fecerit det solidos quinque medietatem predicte Domine Abbatisse, et reliquam medietatem ipsis Vicinis etc. Item statuit, ut si quod Fodrum, vel Datium impositum fuerit in predictis Locis a Commune Mediolani, quod Consules, cum Conscilio Vicinorum talliare debeant in suo Consulatu per duo tempora anni, scilicet ad Sanctum Petrum, et ad Sanctum Michaelem, bona fide etc. Item ut nullus ipsorum Vicinorum laboret in die feriato, in quo Malliola sonaverit pro feratico die; et qui contra fecerit componat denarios duodecim, medietatem ut supra. Item ut Pristinarii predictorum Locorum faciant totum Panem Casarengum de unciis quadraginta duabus; et si contra fecerint, faciendo majorem, vel minorem ultra uncias duas componat solidos duos, medietatem ut sopra. Item ut Consules ipsorum Locorum faciant Vicinantiam quibuslibet quindecim diebus etc. Item ut nullus istorum Locorum coquere debeat Panem frumenti, occasione vendendi; et qui contra fecerit componat solidos quinque medietatem ut supra etc. Salvis in omnibus supradictis

Statutis, vel Ordinamentis omnibus honoribus, et juribus, et plena et solida jurisdictione predicto Domino Abbatisse, sive predicti Monasterii Majoris, tam in addendo, mutando, meliorando, et ordinando, quam exigendis penis, vel aliis omnibus, que de jure facere potest, et in omnibus utilibus ipsis locis, et Curie.

An. 1216. = Lettera della repubblica di Milano a papa Onorio III per congratularsi della sua elezione in sommo pontefice. *Martene Thesaur. Anecdot. Tom. I, pag.* 852.

1218. = Sentenza di Lanfranco preposto di san Nazaro, e di Corrado Gambaro canonico della stessa chiesa delegati apostolici in una lite fra, l'abate di san Vittore ed il preposto di san Nabore. *Carta nell' archivio del monistero di san Vittore.* = Anno Dominice Incarnationis Millesimo ducent. decimo octavo. Decimo die ante Kal. Aprilis Indictione sexta. In nomine Domini. Ista sunt precepta que faciunt Dominus Lanfrancus Prepositus Sancti Nazari in Brolio et Dominus Chunradus Gambarus ejusdem Ecclesie Canonicus a Summo Pontifice Delegati ad diffiniendam causam, que vertitur inter Prepositum Sancti Naboris, et Fratres ejus nomine ipsius Ecclesie Actorem, seu Actores ex una parte, et Abbatem Sancti Victoris Ad Corpus, et Fratres ejus, nomine illius Monasterii ex alia, qui ambo compromiserunt adtendere, et observare omnia precepta, que supradicti Delegati D. Pape eis facient in eorum concordia, vel unus illorum in concordia alterius. Inprimis precepit ut D. Anricus Abbas Monasteriis Sancti Victoris ad Corpus det prenotato Preposito, et Fratribus ejus, usque ab quatuor, ita ut tantum sint quatuor insimul de illis, qui prestant manum obedientie illi Preposito omni anno in die Anniversarii qu. D. Arnulfi Mediolanensis Archiepiscopi quatuor cereos, unum de sex unciis Preposito, vel alii quod gesserit vicem ejus, et tribus Fratribus ejus de quatuor unciis pro unoquoque, et singulos Imperiales illis quatuor. Et in hora prandii bonum panem frumentinum, et bonum vinum sine fraude, et duas petias pisas, unam lucii, et aliam truite, ita quod quelibet sit tredecim unciarum de gelu, et cum piperata, et zafrano, alias duas similes recentes, et de ipso pondere, et mensura. Et petias istas debeat dare duobus, et duobus, seu binis, et binis. Et fabas cum oleo, et porros cum piste solevato. Et intestina Pisarum cum cepis, et cum pipere, et marrones coctos cum cortice in aqua. Et hoc totum debeat facere illis, qui veniunt ad illud Anniversarium, seu pautioribus, si pautiores fuerint, et si nullus venerit, non teneatur facere aliquid de supradictis. Et hoc totum teneatur facere ipse Abbas, et Successores ejus nomine dicti Monasterii supradicto Preposito, et Fratribus ejus, et Successoribus eorum singulis annis de cetero usque in perpetuum. Et hec omnia preceperunt observari ab ipso Abbate, et Successoribus ejus nomine dicti Monasterii sub pena librarum viginti Imperialium, quam in tempore compromiserant per cartam atestatam, et ab ipso Preposito, et Successoribus eorum, et Fratribus ejus. — Quia sic finita est causa. Actum in Ecclesia Sancte Marie Majoris Mediolani. — Interfuerunt ibi Testes Jacobus Fil. Ser. Henrici de Cimiliano Canonicus Sancti Nazarii,

et Guido de Costronovo Fil. qu. Yannuarii Custos Mediol. Ecclesie, et Rodus Fil. qu Girardi de Mezana Canonicus de Mezana, et Magister Fratrum Canonicorum Decumanorum. — Ego Guifredus Fil. qu. Castelli de Castello de Paroch. Sancti Mathie in Moneta Notarius Sacri Palatii interfui, et scripsi.

An. 1219. = Diploma di Federigo II re de'Romani a favore del monistero di Morimondo. — *Ughel. ubi de Archiep. Mediol. in Henrico De Septala.*

• 1220. = Cessione della basilica di sant' Eustorgio fatta dal preposto e da' canonici della medesima nelle mani di Ugone Vicario di Enrico Da Settala arcivescovo; e concessione della medesima ai PP. dell' Ordine de' Predicatori. *Puricel. Nazar. Cap. CIX. Num.* 26.

• 1221. = Compra fatta per le signore Bianche sopra il Muro, ora monache della Vittoria. = *Carta nell'archivio di quelle religiose.*

Idem. = Lettera scritta da Ugone vescovo d'Ostia e di Veletri legato apostolico al podestà e consiglio di Milano, ch' avea bandito l'arcivescovo. *Martene Collectio Vet. Script. et Monum. Tom. I.*

Idem. = Lettera de vescovi di Lodi e di Bergamo al predetto cardinal legato sopra lo stesso affare. *Martene Ib.*

Idem. = Lega conchiusa fra i Milanesi e i Vercellesi. *Carta nella raccolta diplomatica di Vercelli, intitolata* I Biscioni.

An. 1223 = Diploma di Enrico da Settala arcivescovo di Milano a favore de' lettori della metropolitana. *Ughel. supracit.*

• 1224. = Diploma dello stesso arcivescovo, con cui dona alle povere religiose dell' ordine di Spoleto ed a Giacoba loro badessa la chiesa di sant' Apollinare. *Saxius Series Archiep.*, *ubi de Henrico De Septala.*

Idem. = Atto del possesso della chiesa di sant' Apollinare, dato alle sopraddette religiose da Guglielmo preposto di san Nazaro, e da frate Leone dell' ordine de' frati Minori, delegati dall' arcivescovo. *Id. Ib.*

An. 1225. = Diploma di Enrico arcivescovo, che concede alle stesse religiose la facoltà di ergere un monistero presso la chiesa di sant' Apollinare ad esse ceduta. *Id. Ib.*

Idem. = Breve di papa Onorio III, con cui conferma quanto avea fatto l'arcivescovo colle monache di sant'Apollinare. *Carta nell'archivio di quel monistero.*

Idem. = Concordia fra la nobiltà ed il popolo di Milano fatta dal podestà Aveno Da Cisate. *Presso il Corio sotto quest' anno.*

An. 1225. = Bolla di papa Onorio a favore de' monaci di Chiaravalle. *Carta nell' archivio di quel monistero.*

» 1226. = Due brevi dal medesimo diretti al frati Umiliati della Brera del Guercio. *Carte nel Codice diplomatico degli Umiliati, nella libreria del collegio di Brera.* = Honorius Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis Filiis Rectori, Fratribus, ac Sororibus de Brayda Guerzii Ordinis Humiliatorum Mediolani Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ex parte vestra, Nobis fuit humiliter supplicatum, ut, cum laboribus manuum vestrarum disposueritis vivere, ac propter hoc juxta vivendi regulam ab Apostolica Sede Ordini vestro traditam jejunandi, et silentium observandi rigorem tenere interdum absque incommoditate valida non possistis, super hoc dispensare vobiscum misericorditer dignaremur. Nos igitur vestris precibus benignius annuentes Prudentiæ tuæ, Rector, et Successorum tuorum dispensandi proinde super his tempore laborandi auctoritate præsentium licentiam indulgemus. Nulli ergo hominum liceat hanc paginam nostræ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. — Dat. Laterani, Idibus Decembris, Pontificatus nostri anno undecimo. — Honorius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Rectori, Fratribus, et Sororibus de Brayda Guerzii Ordinis Humiliatorum Mediolani Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Cum ab exordio vestri Ordinis quidam ex vestris Fratribus diversas observantias, variasque vivendi formulas sibi minus provide præscripserint, fœlicis memoriæ Innocentius Papa Prædecessor noster, velut Pastor providus, volens ab Ordine vestro errata corrigere, resecare superflua, distorta dirigere, confovere honesta, et ad unam vivendi normam per providentiam Sedis Apostolicæ Fratres omnes Vestri Ordinis revocare; institutiones vestras fecit examinari prudenter, et tandem Regulam, quam ipse correxerat, vobis, et aliis Ordinis vestri Fratribus tradidit inviolabiliter observandam. Nuper vero quidam Fratres Domus vestræ ad nostram præsentiam accedentes, quandam nobis ex parte vestra formulam præsentarunt a principio institutionis Domus vestre, ut asserebant, conceptam ad cujus observatiam vos ex voto astruebant astrictos: quæ non solum in quibusdam præfati Prædecessoris nostri Regulæ obviabat; sed etiam quiddam minus Chatolicum sapiebat. Licet autem de transgressione mandati Apostolici non solum argui, sed etiam juste puniri possistis, quia tamen ex simplicitate potius, quam ex fastuosa præsumptionis malitia credimini deliquisse, animadversionis rigorem in clementiam convertentes, hac vice abstinemus a pœnis, et in spiritu mansuetudinis vos tractamus. Quapropter per Apostolica vobis scripta mandamus, et districte præcipimus; quatenus Canonicam vivendi Regulam ab memorato nostro Prædecessore Ordini Vestro traditam inviolabiliter observantes abyciatis omnino suprascriptam formulam, cui vos temere obstrinxistis; a cujus observantia vos auctoritate Apostolica duximus absolvendos, cum non licuerit Vos voto alicui contra mandatum Apostolicum obligare. Dat. Laterani, Idibus Decembris, Pontificatus nostri anno undecimo.

An. 1225. = Diploma di Federigo II, imperatore conceduto al monistero di Chiaravalle. *Carta nell' archivio del medesimo.*

1227. = Editto del medesimo imperatore, con cui restituisce la pace ai Milanesi. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. III. pag.* 909.

Idem. = Risposta di papa Gregorio IX alle monache di sant'Apollinare di Milano, che si erano seco lui rallegrate della sua esaltazione al sommo pontificato. *Carta nell' archivio di sant' Apollinare.*

Idem. = Diploma di Enrico arcivescovo, con cui conferma la cessione della basilica di sant' Eustorgio fatta ai frati dell' ordine de' Predicatori, e unisce i canonici di quella basilica ai canonici di s. Lorenzo. *Puricel. Nazar. Cap. CIX.*

An. 1228 = Diploma dello stesso arcivescovo, con cui concede alle monache di sant' Apollinare un orto vicino al loro monistero. *Saxius Series. Archiep., ubi de Henrico De Septala.*

Idem. = Breve di papa Gregorio IX al Vescovo di Cremona, con cui gli ordina di sottomettersi come suffraganeo alla chiesa milanese. *Ughel. In Episcop. Cremon.*

Idem. = Statuti fatti da Ardengo Visconte abate di sant'Ambrogio pe' suoi sudditi di Origio. *Carta nell' archivio Ambrosiano.*

An. 1229. = Lettera di Gofredo Da Castiglione milaneso cardinal legato scritta agli Umiliati della Brera del Guercio, con cui conferma loro la facoltà già avuta da Filippo arcivescovo, per edificare una chiesa ed un cimitero. *Carta nel codice diplomatico degli Umiliati nella libreria del collegio di Brera.*

Idem. = Editto di Gofredo Da Castiglione cardinale e legato Apostolico circa la disciplina ecclesiastica, pubblicato dall'arcivescovo Enrico Da Settala con alcune aggiunte. *Carta nell' archivio di Monza.* = Henricus miseratione Divina Sancte Mediolanensis Archiepiscopus Dilectis Filiis, Preposito, et Capitulo . . . . . .

De vita, et honestate Clericorum.

I. Statuimus ut in omnibus Ecclesiis Conventualibus, nisi magna necessitate coacti ab Episcopo approbata . . . non possint, vivant, Clerici in communi. Alioquin tertia pars redditumm sequestretur ad minus; dividenda singulis diebus inter eos, qui interfuerint Divinis Officiis, et pro Hospitibus recipiendis, et eleemosinis erogandis; et ad hoc per Episcopus censura Ecclesiastica compellantur.

II. Suam Septimanam Hebdomadarius per se, non per alios facere teneatur: alioqui per mensem beneficio sit suspensus, salvis consuetudinibus eorum, qui sunt . . . . . , vel vitio occupati.

III. Clerici Concubinarii Focarias suas infra octo dies post amonitionem abyciant, et eas a coabitatione abjurent, nec Filios secum retineant. Et qui contra fecerit sententiam excommunicationis incurrat, quam si contempserit jure ipso privetur beneficio.

IV. Districte precipimus Episcopis, et aliis Ecclesiarum Prelatis, ut constitutiones editas super vita, et honestate Clericorum, et monacorum servent, et faciant in suis Ecclesis inviolabiliter observari.

V. Monachi Regulam S. Benedicti, Canonici Regulares Regulam S. Augustini observent, et suas institutiones per Ecclesiam approbatas.

VI. Circa ornatum Ecclesiarum solicite intendant, tam in iis, que circa altaria exercentur, quam in aliis. Corpus autem Domini cum omni custodia, si servari contigerit, in tutissimo loco reponatur. In elevatione campana pulsetur, et si per Civitatem portetur vel Villam, portans cum Stolla ad collum incedat, et portet honeste, et qui contra fecerit tribus diebus Veneris in pane, et aqua jejunet.

VII. Item statuimus, quod de cetero nullus Clericus in eadem Civitate, vel Plebe, seu Plebania, nisi Capelle sint tenues in reditibus, vel annexe Plebi, duo beneficia obtineat; et si quis habuerit, infra mensem eligant quam maluerint. Quod si quis tenere presumpserit noveri se excommunicationis vinculo astrictum.

VIII. De Ecclesiis Parochialibus, vel Dignitatibus, districte precipimus ab Episcopis, et aliis Prelatis, et Subditis observari quod in Lateranensi Generali Concilio statuerunt. Prelati vel Ministri Ecclesiarum juramento astringantur per Episcopum, vel suum Prelatum majorem. Thesaurum Ecclesie, vel res immobiles, absque licentia Episcopi, vel sui Superioris, alienare non posse.

IX. Item statuimus, quod non possit eligi vel institui in loco, vel beneficio Sacerdotis, nisi sit Sacerdos, vel talis, qui in proximo . . . . , et possit Sacerdos fieri, vel nisi aliquis ex Clericis ipsius Ecclesie talis sit qui velit, et possit in proximo fieri Sacerdos. Et si aliter factum fuerit ex nunc cassamus, et contrafacientes penam suspensionis incurrant. Quam si contempserint excommunicentur. Si autem Ecclesia ita tenuis sit in facultatibus, quod ibi non possit esse Sacerdos, et hoc in provisione Episcopi, ille qui percipit proventus ipsius Ecclesie, tantum assignare teneatur vicino Sacerdoti, ut in congruis temporibus ibi deserviatur. Alioquin privetur beneficio. Prelati quoque Ecclesiarum cogantur ad Sacerdotium, et si inobedientes fuerint, suspendantur. Quod si etiam contempserint excommunicentur.

X. Hoc Usurariis statuimus quod nisi ad penitentiam venerint, stent mandatis Ecclesie de usuris restituendis, in cimiterio non sepeliantur. Si forte ibi sepulti fuerint quousque ibi permanserint in Ecclesia non celebretur. Et si possunt comode inveniri qui usuras . . . . . stipulentur sibi restitutionem fieri. Alioquin Presbiter recipiat cautionem, et . . . Heredes damnet de restitutione facienda, et inde teneatur Heres Sacramento . . . . . volumus, nisi ubi speqialiter prohibetur, per Episcopos posse absolvi excommunicatos, vel interdictos.

XI. Interdicimus autem Templariis, Hospitalariis, et aliis exemplis, ne pu-

blicos Usurarios ad Ecclesiasticas sepulturas admittant, nec interdictos, vel excommunicatos ad Divina Officia, vel sepulturas nec alienos Parochianos ad Sacramenta Divina recipiant in suorum prejudicium Sacerdotum. Et si amoniti per Episcopum contra predicta venire presumpserint penam suspensionis incurrant, salvis privilegiis ipsarum, quibus exhibitis legiptime se defenderint.

Ideoque Caritati vestre in virtute Obedientie, qua fungimur auctoritate districte mandamus; quatenus predicta omnia solempniter publicantes eadem et Vos ipsi observetis, et faciatis a vestris subditis inviolabiliter observari; ita quod in novissimo districti examinis die coram tremendo Judice, qui reddet unicuique secundum opera sua, dignam possitis reddere rationem.

Dat. Laude. XII. Kal. Junii.

Quas constitutiones omnes per Venerabilem Patrem Dominum G. (Gaufredum) Tituli Sancti Marci Presbiterum, et Cardinalem, Apostolice Sedis Legatum, in virtute Spiritus Sancti, et Obedientie, cum aliis subsequentibus districte precipimus ab omnibus inviolabiliter observari.

I. Sub eadem districtione precipimus Prepositis, et Sacerdotibus Parochianis, et quibuslibet Ecclesiarum Prelatis, quod si quos intellexerint partecipationem cum Hereticis habere, vel de heresi aliquo modo suspectos esse infra octo dies ex quo ad notitiam eorum pervenerint, nobis notificent, et exponant. Et illud idem sub eadem districtione precipiant subditis suis, ut si quos tales inter eos esse noverint qui infamia tali laborent, infra biduum sibi denuncient. Et ipsi Prelatis hoc audito Nobis referant infra prefixum terminum octo dierum. Idem De Laicis suarum Parochiarum qui infames itidem habeantur, fieri volumus, et sub dicta pena precipimus, ut eos in publico notare possimus.

II. Eodem modo precipimus Prepositis, et omnibus Parrochianis Sacerdotibus, quod tam per Subditos suos, quam per se ipsos scire studeant et laborent, sit quod factum sit in suis Parochiis divortium matrimonii sine auctoritate Ecclesiæ; et si quod ibi matrimonium illicite sit contractum, et si quis Notarius inde fecerit instrumentum, et his intellectis infra dies octo ea Nobis indicare teneantur.

III. Prepositis, et Archipresbiteris, et Clericis obtinentibus beneficia cum cura animarum statuimus, ut ad Sacros Ordines promoveri compellantur. S. . . . Canonicos Sanct. . . . . obstante Titulo Ecclesie Majoris Mediolani. Nec propter hoc fiat eis prejudicium, quo minus possint ad beneficium ipsius Majoris . . . . . pervenire, salvo sibi omni jure, quod eis competit ratione titulationis.

IV. De Clericis concubinariis districte precipimus sicut statuit Dominus Cardinalis; hoc adjuncto, quod quicunque sciunt Clericos aliquos in peccato illo manifeste persistere Nobis vel Prepositis suis, et Prepositi sui nobis infra octo dies referant.

V. De usurariis statuimus ut ab eodem statutum est; et adjuncto quod quicunque sciverit Clericos aliquos usurarios, vel cuicunque turpi lucro, et . . . . deditos, Nobis infra octo dies referant.

VI. De simoniacis statuimus, et sub pena excommunicationis districte precipi-

mus, ut qui se labe Simonie sentiet involutum infra octo dies ex quo die statutum audierit promulgatum, se ipsum Prelato suo indicet, et accuset, et si maluerit ad Nos veniat indicaturus hoc idem. Qui vero Confratrem suum ejusdem videlicet Porte secum, vel ejusdem Plebis, vel Ecclesie esse tali labe pollutum, idipsum Nobis infra dies octo ex quo mandatum istud audierit sub eadem pena denunciare teneatur. Quicunque vero sciverit aliquem, vel aliquos publice infamia Simonie laborare, id Nobis referre pariter teneatur. Prelatus autem qui de hoc accusationem alterius acceperit infra octo dies Nobis referre pariter teneatur. Quicunque vero sciverint aliquem vel aliquos publice infamia simonie laborare, id quoque Nobis infra prefixum terminum denuncient, et exponant, ut rei veritas cognoscatur. Qui vero mandatum hoc nostrum de Simoniacis contempserint, noverint se post decem dierum spatium esse excommunicationis vinculo innodatos. Idem de Simoniacis Monacis statuimus observandum. Salvis aliis, que inter eos in proximo proponentur.

VII. Illud Capitulum Domini Cardinalis de tertia parte in communi ponenda ita intelligimus, et determinandum decernimus; ut in qualibet Ecclesia Conventuali duo eligantur per Capitulum, qui juramento astricti tertiam partem omnium reddituum tam Communitatis, quam Prebendarum assignent, et illud totum in communi ponatur, et dividatur per aliquem, vel per aliquos, ad hoc constitutum a Capitulo diebus singulis inter eos tantum, qui interfuerint Divinis Officiis, et insuper provideatur inde Hospitibus, et Panpetibus. Quicunque autem illam tertiam partem non solverit designatam sibi infra, prope Festum S. Martini, vel aliquod impedimentum super hoc prestiterit, sit interdictus, et excommunicationis vinculo innodatus.

VIII. De Clericis ludentibus ad aleas, vel taxillos, et tabernas sine justa necessitate ingredientibus, et joculationi, et saltationi et choreis intendentibus, Nobis per eos qui sciverint accusandis, et pena suspensionis debita puniendis; et si sic non cessaverint excommunicandis.

An. 1230. = Giuramento dato da Canavisio Degli Ermenulfi ai canonici di sant' Ambrogio, dai quali era stato eletto per podestà delle loro terre di Asiano, Moirano, e Garbagnate marcio. *Carta nell' archivio de' canonici di Sant'Ambrogio.*

• 1231. = Diploma di Guglielmo da Rizolio Arciv. di Mil. a favore del monistero di sant'Appollinare. *Saxius Series Archiep. ubi de Gullielmo De Rizolio.*

• 1232. = Lettera di Gregorio Da Montelungo legato apostolico, con cui concede indulgenza a chi facesse limosina alle povere vergini, che abitavano alla Vecchiabia, ora monistero della Vecchiabia. *Carta nell'archivio di quel monistero.*

Idem. = Carte spettanti alla fondazione di un nuovo monistero di monache nell'antico spedale di sant'Eustorgio, ora detto *Delle Veteri. Nell'archivio di*

quel monistero. = Gregorius de Montelungo Apostolicæ Sedis Legatus Dilectis in Christo E. Ministræ, ac Sororibus Domus Ordinis Sancti Augustini sitæ extra Portam Ticinensem Mediolani juxta Sanctum Eustorgium Salutem in Domino, Justis petentium desideriis dignum est Nos facilem præpere consensum, et vota, quæ a rationis tramite non discordant effectu prosequuta complere. Ea propter Dilectæ in Christo Filiæ vestris postulationibus grato concurrentes assensu Hospitale, quod fuit Sancti Eustorgii, Vobis, ut asseritis a Præposito Ecclesiæ Sancti Laurentii Mediolani cum domibus, horto, possessionibus, vinea decimis, et aliis juribus suis, de assensu Capituli sui, prout spectabat ad eos pia liberalitate concessum, sicut illud juste, ac pacifice possidetis, et in confectis exinde instrumentis tam ipsorum Præpositi, et Capituli, quam Venerabilis in Christo Patris . . . . . Electi Mediolanensis dicitur plenius contineri vobis, et per vos Domui vestræ auctoritate qua fungimur confirmamus, et præsentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo etc. Mediolani X. Kal. Aprilis.

Dilectis in Christo Filiabus Eufrasiæ Ministræ ac Sororibus Hospitalis Sancti Laurentii Ordinis Sancti Augustini Mediolanen. Salutem, et Apostolicam benedictionem.

Ex parte vestra fuit nobis humiliter supplicatum, ut cum dilecti Filii . . . . Præpositus, et Fratres Sancti Laurentii Mediolan. Hospitale Sancti Laurentii Civitatis ipsius cum vinea posita juxta illud pro ut pertinebat ad ipsos vobis, quæ dudum juxta Fratres Prædicatores apud Ecclesiam Sancti Eustorgii manebatis, quod devotum ibidem impendatis Domino famulatum, pie ac provide duxerint concedendum. Concessionem ipsam a Venerabili Fratre Nostro . . . . . Mediolanensi Archiepiscopo approbatam confirmare misericorditer dignaremur. Nos igitur vestris devotis precibus inclinati concessionem præfatam sicut rationabiliter, et provide facta esse dignoscitur auctoritate Apostolica confirmamus. Nulli ergo etc.

Dat. Anagniæ V. Idus octobris Pontificatus nostri anno sexto.

An. 1232. = Statuti fatti da Berardo Dal Pozzobonello arciprete di Monza pe'suoi sudditi di Cremella. *Carta nell'archivio di Monza.* = Anno Dominicæ Incarnationis Millex. ducentex. trigesimo secundo, die Veneris quarto die Augusti, Indictione quarta. Cum Dominus Bernardus De Puteobonello Archipresbyter Ecclesiæ S. Johannis de Modoetia primo anno sui Archipresbyteratus advenisset ad Locum de Cremella, et convocasset ante se omnes Homines Loci de Cremella, et suæ Castellantiæ, et totius suæ Curtis de Cremella, et coram eo se rapresentassent in Castro Loci de Cremella, videlicet in Brorio, quod tenetur per Ambrosium Clericum, et Beneficialem Ecclesiæ, et Capellæ illius Castri, infrascripti Homines, videlicet . . . . . de Cremella, et Rogerius de Vairano de Loco Mardegore Consules, et Pagani de Cremella, et ejus Castellantia, et Petraccius de Sezzanore, et Zanebotius Servitor ejus, et Jemianus Sibelli de Caxago, et Johannes Filius quond. Lafranchi, et Codecarius, et Sorzaus, qui dicitur de Tornago, et Andriatus Fil. quond. Guidoni Tabernarii, et Grifattus Ferrarius de Torrexella, Juvanius Belli casa, et Johannes Fil. Obizzo . . . . . et Borghettus de la Porta, et Martinus Boffalardus, et Stra-

nudus Petri Omizzonis, et Martinus, qui dicitur de Barzago, et Girardus Fil. quond. Homedeizzati, et Albertollus Fil. quond. Zanebelli de Pozzollo, et Michael Filius Beltrami qui dicitur de Barzago omnes de ipso Loco Cremella: et Airoldus, qui dicitur Zanebellus de Loco Mardegore, et Sozzo Magister, et Ottorinus de Larama ambo de Loco Codegore, et Petrus Beaqua de Panteganore, et Johanes, qui dicitur Cajarus, qui habitat ad Beuram omnes isti de ipso Loco Cremella, et ejus Castri: et Anselmus de la Marcita de Loco Luzana, et Guillielmus de Galexio, et Petrus Sapa ambo de Loco Gallenio; et Januarius Rubeus, et Arnolfus Finifertus, et Thedoldinus, et Monitarius, et Brochetus, et Johanebellus de Lanza de Zobbio; et Albertinus Niger, et Andrea de Resonata, et Polzaghettus, et Stephanus, et Angelus et Bonsajure, et Michael de la Nuce, et . . . . , et Alcherius Filii Lanfranchi de la Mussa, omnes de isto loco Dolzago. Prædicti omnes Homines superius nominati de Loco, et Castellantia, et Curte de Cremella juraverunt ad S. Evangelia corporaliter tacta fidelitatem isto Domino Archipresbytero, et Fratribus suis videlicet, DD. Gerardo Pavaro, et Anderado de Mandello, et Lanfranco de Melzate Canonicis prædictæ Ecclesiæ de Modoetia ibi præsentibus et aliis Fratribus eorum absentibus, sicut Districtabiles suo Domino, videlicet, quod erunt Fideles prædicto Domino Archipresbytero, et Fratribus suis, et dictæ Ecclesiæ de Modoetia, et quod non erunt in consilio, neque in facto, quod ipsi vel aliquis eorum amittant sensum, neque membrum, vel vitam, vel possessiones, vel redditus, vel terras, vel jus aliquod ipsius Ecclesiæ. Et si scirent aliquem, vel aliquos aliquid de prædictis facere velle, bona fide in quantum poterunt prohibebunt, et quam citius poterunt eisdem Domino Archipresbytero et Fratribus suis manifestabunt, et bona fide eos adjuvabunt, et defendent. Et si consilium ab eis, vel aliquo eorum petierit, vel petet ipse D. Archipresbyter bona fide eis dabunt. Et si aliquid eis, vel alicujus eorum præceperint ipsi, vel Nuntio eorum, vel præciperet ipse D. Archipresbyter privatum tenebunt, et alicui non manifestabunt, sine parabola illius D. Archipresbyteri, vel sui Nuntii.

Et hiis peractis jam dictus D. Archipresbyter, ad quem nomine prædictæ Ecclesiæ de Modoetia, sive ipsi Ecclesiæ Onor et Districtum, et Jurisdictio Loci, et Castellantiæ, et Curtis de Cremella pertinent statuit, et decrevit, et præcepit prædictis omnibus Hominibus et Comunibus Locorum ut de cætero non eligant aliquem Decannum, vel Consulem, nec Camparium, nec Porcarium, nec aliquem alium Offitialem in prædicto Loco de Cremella, nec in ejus Castellantia, nec in Curte, nec in aliquo Loco ipsius Curtis, et Castellantiæ; seu permittant, et contenti sint, ut ipse D. Archipresbyter, vel ejus Nuncius eos eligat, et sacramentum eis ordinet, et eos jurare faciat, et ab eo singulis annis eos recipiant. Et si contra facturi fuerint, det Locus sive Universitas Loci pro qualibet vice qua contrafecerint, eidem D. Archipresbytero libras decem pro banno; et quælibet singularis persona quæ contrafecerit det pro banno singulis annis solidos sexaginta Tertiolorum.

Item statuit, et ordinavit, et decrevit, ut ille, qui electus fuerit, et se de ipso Consulatu, et Officio intromiserit det eidem D. Archipresbitero solidos sexaginta Tertiolorum.

Item statuit, quod Universitas nulla prædictorum Locorum, seu aliquis Homo de prædictis Locis de cætero vendat, vel vendere faciat vinum minutatim ad modum Tabernæ, seu pro Thaxca, seu extra donum in prædicto Loco, seu Castro Cremellæ, seu aliquo Loco prædictorum Locorum, vel ejus, seu eorum Finitate, sine licentia prædicti D. Archipresbyteri, vel ejus Nuncii. Et si contra factum fuerit ab Universitate det Universitas pro banno libras decem Ter; et si vero a singulari Persona contrafactum fuerit det pro banno Sol. LX. Ter.

Item statuit ut nullus Homo major annis duodecim alicujus loci praedictorum Locorum ludat, neque præstat ad Bisclaciam, sive ad aliquem ludum, qui conputetur Bisclacia in aliquo Loco, seu Finita istorum; et si contra fecerit, et pro banno Sol. LX. Ter.

Item statuit ut nullus Homo, neque Fœmina alicujus Loci prædictorum Locorum deponat querimoniam de aliquo Homine, vel Faemina ipsorum Locorum, seu de ipsa Curte Cremelle in causa, seu pro causa civili; et si contra fecerit det pro banno Sol. LX. Ter.

Item statuit si quis major annis duodecim Masculus vel Fœmina furtum fecerit alicujus rei valentis denar. VI. Ter. in prædicto Castro de Cremella det pro banno Sol. LX. Ter. Si vero in Villa Cremelle, vel alterius Loci prædictorum Locorum, seu Finita det pro banno Sol. XX. Ter.

Item si aliquis Homo, vel Fœmina aliquem Furem cæperit, et eum non consignaverit prefato D. Archipresbitero, seu prædictæ Ecclesiæ Nuncio, det pro banno Sol. LX Ter.

Item statuit, si aliquis de aliquo Loco prædictorum, Locorum seu Castellantiæ in prædicta Curte, seu Castellantia meditate homicidium fecerit, det pro banno libras decem Ter. prædicto D. Archipresbytero: si vero rixa fecerit det pro banno Sol. Centum Ter. si vero plagam fecerit, de qua sanguis exierit, det pro banno Sol. LX. Ter. Si per capillos aliquem cæperit, vel aliquam det pro banno Sol. XX Ter. Totidem si in terra traxerit. Si assaltum fecerit det pro banno Sol. LX Ter.

Item si aliquis de prædicto Castro, vel Loco Cremellæ, vel alio loco prædictorum Locorum de prædicta Curte, seu Castellantia, in ipso Loco, seu Curte Cremellæ: vel aliquo prædictorum Locorum adulterium comiserit, det pro banno Sol. centum Ter.

Item statuit. Si aliquis Homo, vel Fœmina de prædicto Castro seu aliquo prædictorum Locorum citatus, seu amonitus fuerit ab ipso D. Archipresbytero vel ejus Nuncio ad rationem alicui faciendam, et non venerit die, vel termino statuto, det pro banno Sol. XI Ter. in secundo. vel tertio convocatus non venerit det pro banno Sol. sex. Ter.

Item statuit. Si aliquis da prædicto Castro seu Loco Cremellæ, aut aliorum Locorum Maniponnita fecerit, det pro banno sol LX. Ter. Si vero conjurationem, vel conspirationem fecerit, det pro banno sol. LX. Ter. Et si Universitas alicujus prædictorum Locorum aliquam conjurationem, seu conspirationem fecerit, det pro banno libras decem Tertiolorum.

Et ibi omnes isti Homines prædictorum Locorum et Castellantiæ, et Curtis præfata omnia Statuta receperunt, et eis omnibus consenserunt, et rata et

firma se velle habere omni tempore dixerunt, et protestati sunt ut per se, et pro Comunibus istorum Locorum, Castellantiæ, et Curtis. Et ibi dictus D. Archipresbyter præcepit præhominatis Consulibus Locorum, et Castellantiæ, et Curtis de Cremella, ut manifestent, et dicant ei, si aliquis, vel aliqui contra fecerunt, vel dixerunt infra octo dies, ex quo contra fecerint, vel dixerint. Et hæc omnia facta sunt salva pena majore, et salvo jure aliorum Statutorum, ac Ordinum faciendorum.

Affuerunt ibi Domnus Guido Filius qu. D. Giulli, vel Gullielmus, de Puteobonello de Contrata Sactæ Mariæ Beltradæ Civitatis Mediolani, et Alghixius Fil. qu. Airoldi Muntani de Munte Canonicus de Aliate, et Ambroxius Fil. qu. Ambroxii de Sancto Johanne, de Loco Dolzago Clericus, et Capellanus seu Beneficialis Ecclesiæ Ss. Sisini, Martirii, et Alexandri de isto Loco Cremella, rogati Testes.

Item postea die sequenti die Jovis in isto Brorio, et coram istis Testibus Arnolfus, et Johannes de Maria, et Jacobus del Molendino omnes de isto Loco Gallexio, et Rolandus qui dicitur de S. Petro, et Martinus de Via Bevulca ambo de isto Loco Cremella juraverunt, et fecerunt similem Fidelitatem isto D. Archipresbytero et suis Fratribus, sicuti Districtabiles suo Domino, seu Dominis, quod præfacta omnia statuta, et dicta receperunt, et rata et firma se velle habere omni tempore, et dixerunt, et protestati sunt, ut super in omnibus, et per omnia.

Item sequenti die, die Veneris in isto Brorio, et coram istis Testibus Petrus Oltilie de Fossato, et Martinus Armani ambo de Loco Cremelle juraverunt similem Fidelitatem isto D. Archipresbytero, et istis suis Fratribus, sicut Districtabiles suo Domino, quod præfata omnia statuta ac dicta receperunt, et rata, et firma se velle habere omni tempore et dixerunt, et protestati fuerunt ut supra in omnibus, et per omnia. — Ego Johannes Filius qu. Forzani qui dicebatur Belicasa de Loco Cremellæ Notarius Sacri Palatii, ac Missus Domini Ottonis Imperatoris huic rogit. interfui, et scripsi, et istam giosullam apposui.

An. 1232. = Statuti fatti da Ardengo Visconte abate di sant' Ambrogio pe' suoi sudditi d' Inzago. *Carta nell'archivio Ambrosiano.*

1233. = Facoltà conceduta da Berardo Da Pozzobonello arciprete di Monza agli Umiliati ed Umiliate di sant'Agata di quel borgo per fabbricarvi una chiesa ed un cimitero. *Carta nell'archivio di Monza.* = In nomine Domini Bernardus Dei gratia Sanctæ Modoetiensis Ecclesiæ Archipresbiter Dilectis Filiis Tutobello ministro domus Humiliatorum et Humiliatarum ejusdem Burgi, quæ dicitur de Sancta Agatha, et toti Congregationi ejusdem domus. In eo sumus loco, et offitio per Dei misericordiam constituti, ut his, quæ debita devotione ad laudem, et honorem omnipotentis Dei statuuntur, et ordinantur nostræ auctoritatis robur debeamus gratis impertiri, et quantum cum Deo, et honore nostro possumus eorum statum ex caritate utiliter promovere. Hinc est Dilecti in Domino Filii, quod multimodæ religionis, ac devotionis vestræ probitatem attendentes, vestris justis annuimus petitionibus; et eis grato con-

currentes assensu Oratorii licentiam, et auctoritatem, quod in curia vestra, seu in sedimine vestro facere disposuistis Vobis ad honorem Omnipotentis Dei, et semper Virginis Mariæ de consensu capituli nostri præstamus. Statuentes ut a modo liberum habeat cæmeterium vobis, vestræq ; familiæ omnibusque Ordinis Humiliatorum et non aliis, nisi de nostra speciali licentia, nec sit alicui tributo, vel oneri ullo tempore subiecta, excepta libra una ceræ, quam nomine census, et in subiectionis signum in festo Beatissimi Johannis Baptistæ nostro decernimus annuatim dari Capitulo. Vobis de nostra, et Capituli nostri licentia, et bona voluntate plenam', et liberam concedentes facultatem, tamquam patronis ipsius Ecclesiæ, et fundatoribus, divina in ea offitia a quocumque Presbytero dumodo tamen catholico recipiendi. Possesiones autem, et jura, quæ in presentiarum rationabiliter possidetis, vel de cetero dante Domino poteritis quibuslibet justis modis adipisci Vobis, et Successoribus vestris auctoritate Sanctæ Modoetiensis Ecclesiæ, cui licet inmeriti præsidemus, et nostra confirmamus, et præsentis scripti patrocinio comunimus. = Dat. quintodecimo die ante Kal. Novembris.

An. 1233. = Breve di papa Gregorio IX., con cui concede al monistero di sant' Apollinare di Milano lo spedale di san Biaggio di Monza. *Bonavilla. Cronica de' Frati Minori. Part. II. Cap. I.*

Idem. = Breve dello stesso pontefice scritto all' arcivescovo ed al clero di Milano, con cui li loda per le forti risoluzioni prese contro gli eretici. *Bullarium Franciscanum. Tom. I.*

Idem. = Lettera di papa Gregorio IX ai rettori delle città della Lega Lombarda, ove notifica ad essi i capitoli della pace conchiusa fra essa e l' imperator Federigo. *Marator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 325.

Idem. = Risposta di que' rettori al sommo pontefice. *Id. Ib. pag.* 331.

An. 1234. = Breve dello stesso pontefice ad una società di milanesi formata contro gli eretici. *Carta nell' archivio di S. Eustorgio.*

Idem. = Breve dello stesso pontefice all'arcivescovo di Milano per la fabbrica di una nuova chiesa e convento de' frati Minori in Gallarate. *Bullarium Franciscanum. Tom. I.*

Idem. = Atto della presentazione delle credenziali fatta nel pubblico consiglio di Milano dagli ambasciatori di Enrico re de' Romani. *Registrato in un codice della biblioteca ambrosiana in fogl. sign. B. n.* 19. = In nomine Domini. Anno Dom. Incarn. MCCXXXIIII. die Dominico XV. die ante Kal. Jannuarii, Indictione octava, in Pallatio Communis Mediolani, in Consiglio Communis Mediolani Dominus Anselmus De Instien Mareschalchus Domini Henrici Serenissimi Regi Romanorum, et Dominus Valcherius Archidiaconus Herbipolensis, et Domini Regis Capellanus, ambo Nuntii, et Legati suprascri-

pti Domini Regis, et habentes speciale mandatum securitates, et concordiam, et juramenta faciendi pro prefato Dómino Rege, et in ammam ejus, prout in litteris ipsius Domini Regis sigillo signatis continebatur, quarum tenor talis est.

Henricus Dei gratia Romanorum Rex. et semper Augustus Dilectis suis Fidelibus Imperii gratiam suam, et omne bonum. Dilectos Fideles nostros Anselmum De Instigen, Imperialis Aule Marescalcum, et Familiarem Capellanum nostrum, et Magistrum Valkerium De Tanubr Archidiaconum Herbipolensis Ecclesie Nuntios in legatione nostra Universitati vestre duximus transmittendos, quibus etiam exposuimus nostre beneplacitum voluntatis. Unde rogamus, et monemus Prudentiam vestram, mandantes Vobis, quatenus verbis ipsorum, que Vobis ex parte nostra dixerint, vel proposuerint fidem adhibeatis in omnibus, tanquam ea Vobis presentialiter, et personaliter loqueremur. Datum apud Ezlingen, Idibus Novembris, Indictione octava.

An. 1234. = Altre due lettere dello stesso re sopra il medesimo affare. *Ibidem.*

Idem. = Trattato di alleanza conchiuso fra il detto re Enrico e i Milanesi. *Carta registrata nello stesso Codice colla seguente prefazione.* = Principium hujus instrumenti non est hic, quia istud fuit exemplatum ex quodem libro antiquissimo existente ad Officium Statutorum Mediolani in quo similiter deficit principium : sed fuit confectum de anno MCCXXXIIII., ut apparet ex nominibus Legatorum qui juraverunt, de quibus fit mentio in certis litteris Regis Romanorum descriptis infra in folio L. quæ literæ datæ fuerunt Idibus Novembris MCCXXXIIII. : et tamen in effectu nihil deficit nisi nomina Legatorum et Regis, et temporis confectionis hujus istrumenti, quæ omnia comprehendi possunt ex dictis litteris.

. . . . . .

Cum Mediolanensibus, et eorum Amicis et Societate Lombardiæ quæ sunt de Societate, et amicitia Mediolani. Præsentibus D. Comite Manfredo de Curte Nova Potestate Mediolani, et infrascriptis Ambaxiatoribus Brixiæ, et D. Petro De Sancto Petro, et Ardizono Cavalazio Ambaxatoribus Civitatis Novariæ, et D. Mar. de Summarippa Ambasatore Civitatis Laudæ, et ipsis recipientibus pro Communi Mediolani, et pro Universitate Societatis Lombardiæ, juraverunt ad Sancta Dei Evangelia super eorum anima, et in animas prædicti D. Regis, quod ille D. Rex attendet, et observabit, et attendi faciet infrascriptam Concordiam in Omnibus et per omnia sicut scripta sunt et quod facient jurare prædictum D. Regem, et Principes Alemaniæ, ut in Concordia præscripta continetur cujus tenor talis est.

In nomine Domini. Jurabunt Mediolanenses, Brixia, Bononia, Marchio Montisferati, Novaria, Lauda, et aliæ Civitates, aliaque Loca, et Universitates de Societate Mediolani, qui nunc sunt, vel inposterum erunt, et quæ volent, et quibus facere placuerit infrascriptam Fidelitatem, et recipere infrascriptum juramentum Fidelitatis D. Henrico Serenissimo Regi Romanorum, hoc modo, quod non erunt in consilio, vel adjutorio, quod perdat vitam, vel membrum, vel mentem, aut suum honorem, vel fortiam, aut Coronam Regni ; sed se-

cundum suum posse prohibebunt, et valebunt ei sicut Regi, et eum defendent et ejus honorem manutenebunt, et hoc in Provincia Lombardiæ. Eo ex abundanti dicto, et intellecto, quod propter Fidelitatem non teneantur ad præstationem aliquam pecuniæ modo aliquo, nec aliquo modo. Item quod non teneantur ad Milites, vel Pedites dandos, vel mittendos extra Lombardiam. Item quod non teneantur aliqua de causa dare obsides, vel pignora, vel securitates. Quam fidelitatem facere debent salvis Societatibus, et Amicitiis Communis Mediolani, et præsertim salva Societate Lombardiæ, Marchiæ, et Romaniæ, Quam Fidelitatem ut supra facere volunt, si dictus D. Rex et Principes Alemaniæ volunt jurare, adjuvare, et manutenere, et defendere Mediolanum, Brixiam, Bononiam, et Marchionem Montisferrati, et Novariam, et Laude, et alias Civitates, et Universitates, et Loca, quæ sunt, vel erunt de Societate, et amicitia Mediolani, dum in Societate, et amicitia duraverint. Et hoc in omni suo, et eorum honore, et podere, et statu, et possessione, et fortia, quo vel qua nunc sunt, et imposterum erunt contra Inimicos, quos nunc habent, vel de cætero habebunt in Lombardia vel alibi, et offendere inimicos eorum secundum posse ipsius Regis, et Principum, præsertum Cremonam, et Papiam, et eorum Sequaces, qui nunc sunt, vel pro temporibus erunt; et quod non facient ipse Rex, vel Principes aliquam Concordiam, vel pactionem, vel conventionem, vel pacem cum Inimicis Mediolani, Brixiæ, Bononiæ, Marchionis Montisferrati, Novariæ, Laudæ, aliarumque Civitatum, et Universitate, et Locorum de Societate, et amicitia Mediolani undumcunque sint, et præsertim cum Cremona, et Papia, vel aliis Civitatibus vel Locis, seu Personis, vel Universitatibus de Societate Cremonæ, vel Papiæ sine voluntate Communis Mediolani, et Societatis, et amicitiæ ejus. De quibus oneribus teneatur prædictus Rex, et Principes, et eorum Successores omnes simul, et quilibet per se. Et hinc inde dicta Sacramenta renoventur singulis decenniis, ita quod in perpetuum durent, et observentur, et in Successoribus, et in Filiis ipsius Domini Regis, quos nunc habet, vel habebit locum habeant, et Regalia sint, et perpetua, et non personalia, nec temporalia, non tantum in persona Regis, vel Filiorum ejus, seu Successorum, ita etiam et Successorum eorumdem. Et eodem modo teneantur de prædictis omnibus præfatus Dnus Rex, et Principes Alemaniæ, cum fuerit Imperator ipse Dnus Rex factus, Juraverunt predictus Dnus Comes Manfredus Potestas Mediolani, et Nobiles Viri Ubertus de Extenate, et Mudalburgus Judex Mediolani de vuluntate Consilii Comunis Mediolani, et prædictorum Ambasiatorum Brixiæ, Novariæ, Laudæ, et eorum mandato super Comune Mediolani, quod prædictis completis per dictum Regem, et Principes Alemaniæ Comune Mediolani, et alia Comunia, et personæ, quæ venient, et quibus placuerit prædicta facere, et recipere, jurabunt illam Fidelitatem, quæ in dicta Concordia continetur. Unde plura instrumenta uno tenore fieri rogata præsentibus ibi pro Notariis Guglielmo de Vicomercato, Curado de Varadeo Not. Pallatii Mediolani,

Interfuerunt Testes Anselmus de Instigem Filius suprascriti Dni Marescalchi, et item Dnus Paganus Burrus Fil. qd. Dni Uberti, et Joannes de Raude Fil. item qd. Dni Joanis: et Boccasius Brema, et Perinus In-

coardus, et Jacobus de Terzago, et Jacobus de Modoetia, et Berbontius de Landriano, et Albertus Vicecomes, et Miranus Morigia, et Guido Grassus, et Ricardus Crivellus, et Jo : Pasqualis, et Menadragus de Mandello, et Paganus de la Turre, et Bonifacios Fil. qd. Dni Guglielmi de Pusterla, et Abiaticus Marcellinus Fil qd. Dni Drudi, et Henricus Gambarus omnes de Civitate Mediolani. — Ego Guglielmus Fil. qd. Petrobelli de Vicomercato de Contrata de Cornaredo Civit. Mediolani Not., et modo Scriba Palatii Com. Mediolani interfui, et subscripsi. — Ego Conradus Fil. Jacobi de Varedeo de Contrada de la Pesina Com. Mediolani Notarius, et nunc Scriba Comunis Mediolani suprascriptis interfui, et subscripsi. — Ego Henricus de Camenago Fil. qd. Dni Castelli, qui sto in Curte Vicecomitum Notarius, et nunc Scriba Comunis Mediolani interfui, et subscripsi.

An. 1235 = Rinnovazione della lega lombarda in Brescia. *Murator Antiq. medii ævi Tom. IV. pag.* 331. *et seq.*

Idem. = Brevi di papa Gregorio IX a favore del monistero di sant' Apollinare. *Bonavilla supracit.*

Idem. = Breve dello stesso pontefice al monistero delle Umiliate dell'ordine di sant' Agostino presso sant' Eustorgio ; ora delle Veteri. *Carta nell'archivio di quel Monistero.* = Dilectis in Christo Filiabus Ministræ, ac Sororibus existentibus juxta Ecclesiam Sancti Eustorgii Mediolan. Ordinis Sancti Angustini Salutem, et Apostolicam benedictionem. Cum a Nobis petitur quod justum, est, et honestum, tam vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem Officii nostri ad debitum perducatur effectum. Ex parte siquidem vestra fuit nobis humiliter supplicatum, ut cum in Civitate, ac Diœcesi Mediolan. Ambrosianum Officium celebretur, celebrandi juxta quod aliæ Sorores Vestri Ordinis celebrant licentiam vobis concedere dignaremur. Nos igitur vestris justis supplicationibus benignum impertientes assensum licentiam Vobis concedimus postulatam. Nulli ergo etc.

Datum Perusii IV. Kal Maii Pontificatus Nostri anno nono.

Idem. = Cessione della chiesa di santa Maria *in Valle* fatta da Ugone Cimiliarca, che ne aveva il juspatronato alle monache di Montano, che ivi trasportarono il loro monistero. *Carta nell'archivio di Santa Maria in Valle.* = In nomine Domini Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo ducentesimo trigesimo quinto, die Veneris, octavo die Junii, Indictione septima. Coram D. Guillielmo De Rixiolo Dei gratia S. M. E. Archiep., eo approbante, et auctoritatem, et parabolam dante, et præstante, Domnus Ugo De Setara Dei gratia M. E. Cimiliarca suo nomine, et nomine ipsius Cimiliarchiæ concessit, et dedit omne jus eligendi, et jus patronatus, quod habet in Ecclesia S. Mariæ in Valle Portæ Ticinensis, et quidquid juris habet in prædicta Ecclesia, et domibus, et rebus ejusdem Ecclesiæ pertinentibus Dominæ Sibilliæ Abbatissæ Monasterii S. M. de Montano nomine, et ad partem illius Monasterii, et Monialium, quæ sunt, et fuerunt in eo Monasterio ; ita quod Donna Abbatissa, et Moniales, quæ

modo sunt, et que in temporibus fuerint, possint et debeant in prædicta Ecclesia S. M., et domibus habitare, et stare, uti, et frui prædictis Ecclesia, et domibus et rebus et juribus, et ut prædictas Ecclesiam, et domos, et res, et jura habeant, et teneant nomine prædicti Monasterii, et possideant, et quasi possideant, sine contradictione prædicti Ugonis De Setara Cimiliarchæ.... ejus Successoris. Pro quo dato, et concessione, prædicta Donna Abbatissa nomine dicti Monasterii promisit, et convenit dicto D. Ugoni de Setara Cimiliarchæ suo nomine, et nomine, suprascriptæ Cimiliarchiæ solempniter stipulanti, quod faciet prædictam Ecclesiam, et Vicinantiam ipsius Ecclesiæ servire in Divinis officiis. Ita tamen, quod non teneatur ibi tenere Sacerdotem. qui inhabitet in domibus illius Ecclesiæ, sed undecunque voluerit ipsa Donna Abbatissa, et Moniales, quæ modo sunt et quæ pro temporibus erunt, habeant seu conducant Sacerdotem, dummodo Ambrosianum, non Professum, qui predictæ Ecclesiæ, et Parochianis ejus deserviat, et eis spiritualia administret. Hoc acto, et expressim dicto, in principio, et medio, et fine predictæ dationis, et concessionis, et obligationis, quod Abbatissa, et Moniales, quæ modo sunt, et pro temporibus fuerint, teneantur reparare, et redificare Ecclesiam, domos ipsius Ecclesiæ suis sumptibus, et expensis. Et si contigerit, quod prædicta Donna Abbatissa, et Moniales, vel earum succetrices recederent de prædicta Ecclesia propria voluntate, quod prædicta Ecclesia, et Domus, et res remaneant in jure, et potestate ipsius D. Ugonis Cimiliarchæ, et ejus Successorum, sicut erant ante suprascriptam dationem, et concessionem. Actum in Palatio veteri D. Archiepiscopi, in Capella nova Sanctæ Agathæ.

Interfuerunt Testes; Ammizo De Solario, et Magister Azo Cepus, et Presbiter Marchixius S. Bartolomei de Curte de Melegnano, et Presbiter Mainfredus S. Salvatoris, et Petrus De Morenzono Custos Majoris Ecclesiæ et Gufredotus Hostiarius, et Franciscus de Caparta.

Ibique statim præcepit dictus Domnus Archiepiscopus Presbitero Martino Capellano S. Clementis de Verzario, ut iret, et dictam Domnam Abbatissam, et Moniales in corporali possessione suprascriptæ Ecclesiæ S. M. in Valle, et suarum rerum poneret.

Ego Probinus Cariatus Fil. qu. Ser. Rodulfi Notarius Contratæ S. Vincentii Ad Setaram exemplavi ab imbreviatura qd. Rodulfi De Pomo Notario, et explevi, et in publicam formam redegi de mandato D. Robaldi Pingisanti Consulis Justitiæ Mediolani, ut constat per cartam unam atestatam, traditam, et subscriptam per Johanem Bellum Fil. qu. Buschi De Vicomercato de Contrata Piscinæ albæ, P. Tic. Notarii, in Milleximo Ducentesimo Sexagesimo primo, die Sabbati, duodecimo die ante Kal. Septembris, Ind. IV.

An. 1236. = Salvocondotto conceduto dalla città di Pavia alle persone e beni del monistero di Morimondo, durante la guerra. *Ughel. In Archiep. Mediol. ubi de Guglielmo De Rizolio.*

Idem. = Protesta di Alberico da Opreno, arciprete di Monza, circa il giuramento di fedeltà da darsi all'arcivescovo. *Carta nell'archivio di Monza.*

An. 1236. = Diploma di Guglielmo da Rizolio arcivescovo, a favore degli Umiliati, ordinando a tutti i prelati soggetti a questa metropoli, che permettano a que'religiosi di aver cimitero lor proprio, e Sacerdoti proprj che loro amministrino i sacramenti. *Carta nella Raccolta diplomatica del sig. dott. Sormani, da lui indicata nella Storia degli Umiliati, pag.* 88.

Idem. = Diploma del medesimo a favore del convento delle Vergini della Casa nuova presso la chiusa sopra la Vecchiabia, ora della Vecchiabia. *Carta nell'archivio di quel Monistero.* = Willelmus miseratione Divina Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus. Dilectis in Christo Filiabus Conventui Virginum De Domo nova apud Clusam super Vitabiam Salutem in Domino. Congruam officii nostri prosequimur actionem Personis Religiosis exhibendo Nos in suis justis petitionibus favorabiles, et benignos, cum Sacram plantare Religionem, et plantatam fovere modis omnibus debeamus. Cum igitur ex parte vestra sit Nobis humiliter supplicatum, ut quolibet mense in illa Dominica die, quæ præcedit Dominicam prædicationis Domus Sanctimonialium Sancti Apollinaris in loco vestro prædicationem constituere, et cuilibet de Civitate, et Diocesi Mediolani volenti male ablatum incerte tribuere, vobis concedere deberemus Nos devotionem vestram proinde in Domino commendantes Vobis, et Succedentibus vestris auctoritate Mediolanensis Ecclesiæ cui concedente Domino licet indigni præsidemus, propter vestræ humilitatis paupertatem, nisi alii concesserimus postulata, duximus concedenda. Et de omnipotentis Dei misericordia, et meritis Gloriosissimæ semper Virginis Mariæ, ac Beatissimi Confessoris Ambrosii Patroni nostri confisi, omnibus vere pœnitentibus, et confessis, qui ad dictam venerint Prædicationem, vel etiem eadem male ablata inopiæ vestræ tribuerint, quadraginta dies criminalium, et quartam partem venialium, de injuncta sibi pœnitentia misericorditer in Domino relaxamus. Ut igitur hujus nostræ constitutionis pariter, et concessionis pagina robur obtinat firmitatis, eandem præsentis scripti patrocinio et nostri apposizione sigilli fecimus communiri i Nulli ergo etc.

Dat. MCXXXVI. XIII. die ante Cal. Novembris.

An. 1239. = Diploma di Federigo II, imperatore, con cui dichiara suo vicario in Italia Enrico, volgarmente Enzo, suo figliuolo illegittimo re di Torre e di Gallura in Sardegna. *Registrato nel Codice di Giovannino Crivello M. S. presso il Viceparroco di San Vincenzo* = Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus Jerusalem, et Siciliæ Rex Henrico Turris, et Gallurie illustri Regi Sacri Imperii in Italia Legato, dilecto Filio suo gratiam suam, et omne bonum. Ad extolenda justorum præconia, et reprimends insolentias transgressorum prospiciens a Cælo, Justitia erexit in Populis Regnantium solia, et diversorum Principum potestates. Caruisset namque libeter humana conditio jugo dominii, neque libertatem a se, quam eis natura concesserat homines abdicassent, nisi impunita licentia scelerum in evidenem perniciem humani Generis redundabat, et ex necessitate quadam oportuit Naturam subesse Justitiæ, et servire judicio libertatem. Sed neque exuiri extrinsecus decuit aliam speciem Creaturæ. Sed Homo prælatus est

Homini, ut gratiorem prælaturam efficeret identitas speciei. Potissimum tamen ad regimen Populorum Divina Sententia præfecit Imperium, dum ostensa sibi figura Numismatis in redditionem census, ea præ cæteris Regibus Cæsareæ fortunæ fastigium præsignivit; cui diversimodas subdidit Nationes non ob hoc solum ut eis imperando præesset, sed ut ipsis pacis, et justitiæ copiam ministrando præberet. Inter illas igitur multarum occupationum curas, quibus fluctuantis pelagi more pro salubri Reipublicæ statu Spiritus noster continue fatigatur, meditatione sollicita revolventes, quod Regio supradicta pro ut superius est distincta, Provincia utique nobilis, et pars Romani Imperii pretiosa diu pro hostilitate guerrarum, et seditione suorum provisione justitiæ caruisset, propter quod tam Cives, quam Habitatores Italiæ in personis, et in rebus damna non modica novimus fuisse perpessos, et ibidem jura Imperii diminuta, ne talentum nobis in eis creditum negligenter abscondere videamur, ut pote qui rationem villicationis nostræ sumus in examine stricti judicii reddituri, ad hoc direximus aciem mentis nostra, ut ad statum pacificum totius Italiæ Imperialis provisionis instantia salubriter intendamus. Quapropter de tua industria, et fidelitate confisi Te de latere nostro Legatum totius Italiæ ad eos, velut Personæ nostræ speculum pro conservatione pacis, et justitiæ specialiter destinamus, ut vices nostras universaliter geras in ea. Concedentes tibi merum Imperium, et gladii Potestatem, et ut in facinorosos animadvertere valeas vice nostra purgando Italiam, malefactores inquiras, et punias inquisitos, et specialiter eos, qui stratas, et itinera publica ausu temerario violare præsumunt. Criminales etiam quæstiones audias, et civiles quarum cognitio si Nos præsentes essemus ad nostrum judicium pertineret. Liberales quoque audias, et determines quæstiones. Imponendi, et banna, et mulctas, ubi expedierit, auctoritatem tibi plenariam impertimur. Decreta utique interponas, quæ super transactione alimentorum, alienatione rerum Ecclesiasticarum, et etiam Minorum, secundum justitiam interponi petuntur. Tutores etiam, et Curatores dandi quibuslibet tibi concedimus potestatem. Et ut minoribus, et majoribus, quibus universalia jura succurrunt, causa cognita restitutionis in integrum beneficium valeas impertiri. Ad audientiam tuam tam de criminalibus quam de civilibus causis appellationes eferri volumus, quas a Sententia Ordinariorum Judicum, et eorum omnium qui jurisdictionem ab Imperio nacti sunt in Italia contingent interponi, ut tamen a Sententia tua ad audientiam nostri Culminis possint libere provocari, nisi vel causæ qualitas, vel appellationum numerus appellationis subsidium adimat appellanti. Creandi Judices, et Notarios tibi concedimus plenariam potestatem. Tuæ igitur Filiationi firmiter et districte præcipiendo mandamus, quatenus ad statum pacificum Italiæ, et recuperationem nostrorum jurium, et Imperii in eadem omni fide, et sollicitudine, pro ut gratiam nostram diligis, ac efficaciter, et diligenter intendas, ut inde diligentiæ tuæ testimonio electionis nostræ judicium commendetur, dum talem tanto negotio duximus præponendum, ex cujus fide et industria Serenitatis nostræ salubre propositum de observatione pacis, et justitiæ, et reintegratione jurium Italiæ singulis esprimetur. Dat. in Castris in Episcopatu Bononiæ, XXV. Julii, XII. Indictione.

An. 1239. = Vendita fatta dal preposto e da'canonici di san Lorenzo alle signore Bianche, ora *le Veteri* dello Spedale antico dove abitavano. *Carta nell'archivio di quel monistero.*

» 1240. = Fondazione della chiesa di santa Maria *delle Vergini* ora della Vecchiabia. *Carta nell'archivio di quel monistero.*

» 1244. = Breve di papa Innocenzo IV scritto al legato apostolico Gregorio da Montelungo intorno alla elezione, od alla consacrazione di frate Leone da Perego, arcivescovo di Milano. *Charta in Bullario Francisceno.*

» 1245. = Instrumento della consegna di un calice d'oro spettante al tesoro della chiesa di san Giovanni di Monza, prestato alla Comunità di Milano. *Charta in archivio ejusdem Ecclesia.* = In nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno nativitatis ejusdem millesimo ducentesimo quadragesimo quinto die Veneris tertio die Novembris Indictione quarta. Cum Dominus Ubertus De vialata Potestas Mediolani, et Guido de Casate, Guido de Mandello, Philippus de la Turre, Johannes de la Turre, Guilelmus de Sorexina, Probinus Ingoardus, Rizardus de Villa, Justamons Cicata, Lampugnanus Marcellinus, Burrus de Burris, Artuxius Marinonus, Guillelmus de Lamponiano, Antelmus de Terzago, Roxate de la Cruce, Landulfus Crivellus, Niger Grassus, Guizardus Morigia, Mollo Beccaria, Caruzanus Moronus, Atterradus Mainerius, et Boninconstrus Incinus Consiliarii, et Secretarii, et Sapientes Comunis Mediolani plurimum cum precum instantia institissent apud Dominum Ardericum de Sorexina Archipresbyterum de Modoetia, et Canonicos, et Capitulum illius Ecclesiæ, et cum Domino G. de Montelongo Apostolicæ Sedis Legato, ut concederent, et accomodarent eidem Potestati, et Consiliariis, et Sapientibus, seu Comuni Mediolani partem aliquam thesauri illius Ecclesiæ ad possendum impignorare pro pecunia necessaria habenda Communi Mediolani, quæ alio modo inveniri, vel haberi non potest, ut asserebant expresse, et illam Ecclesiam indepnem facere volebant, et cito, illum thesaurum restituere facerent. Ad quorum preces suprascripti Domini Archipresbyter, et Canonici humiliter pro honore, et utilitate Comunis Mediolani condescendentes, presente, et volente isto Domino Legato obtulerunt, concesserunt istis Protestati, et Consiliariis, et Sapientibus, et Comuni Calicem unum auri de Thesauro Modetiensis Ecclesiæ ponderis unciarum centum septuaginta auri cum auriculis, et cum ornamento multorum lapidum pretiosorum. Et ideo praedictus Dominus Ubertus de Vialata Potestas Mediolani, et isti Consiliarii, et Secretarii et Sapientes data eis licentia et fortia et auctoritate a Consilio quadringentorum, et trecentorum, et centum novo, et veteri, sicut dicebant, reformatum, inscriptum in libro Comunis Mediolani faciendi infrascriptam obligationem, et omnia infrascripta. Promiserunt namque, et guadiam dederunt, et omnia eorum bona et bona, Comunis Mediolani pignori obligaverunt quilibet eorum in solidum dicto Domino Arderico de Sorexina Archipresbytero de Modoetia recipienti suo nomine, et nomine Ecclesiæ, et totius Capituli de Modoetia, et singulorum Canonicorum dictæ Ecclesiæ, quod exigent, reddent, et dabunt absque aliqua diminutione libere, et absolute hinc

ad Natale proximum isto Domino Archipresbytero, et Canonicis, seu Capitulo suprascriptum Calicem aureum cum gemmis, et lapidibus pretiosis ornatum omnibus eorum, et Comunis Mediolani, dapnis et expensis, et sine dapnis, et expensis istorum Archipresbyteri, et Canonicorum, et Ecclesiæ. Et renunciaverunt exceptioni non accepti Calicis, et omni alii exceptioni, qua se tueri aliquo modo possent et defendere, et maxime quod non possint dicere se obligatos esse pro Comuni, seu pro rebus Comunis, sed ita teneantur, et conveniri possint in solidum etiam finito et deposito eorum offitio, et fortia, et auctoritate, ac si prædicta omnia in propria cujuslibet eorum proprietate pervenissent, et renunciaverunt benefitio novæ constitutionis, et epistolæ Divi Adriani, et omni alio auxilio, quo aliquo modo se tueri possint usus, et legis, statuti, et ordinamenti facti, vel quod ammodo possit fieri, vel fieret. Sed omni tempore possint cum effectu conveniri non obstantibus aliquibus feriis, vel earum dilationibus faciendis, vel factis. Et promiserunt, ut supra dictus Potestas, et isti Consiliarii, et Sapientes quod nec Potestas nec aliquis prædictorum dabit aliquo modo, vel aliquo ingenio etiam consentientibus istis Archipresbytero, et Canonicis aliquid aliud præter prædictum Calicem, loco illius Calicis, sed ipsum specialem Calicem integrum cum lapidibus, et gemmis absque diminutione aliqua, et ibi dictus Dominus G. de Montelongo Legatus Apostolicæ Sedis auctoritate suæ legationis, et voluntate ipsius Potestatis, et Secretariorum, et Consiliariorum, et Sapientum prædictorum a infrascripto termino in antea eos omnes, et Consilium comune excomunicationis vinculo subiecit, et subposuit ex tunc, si prædicta ut supra ad ipsum thesaurum non essent servata, excepto Potestate prædicto. Ad quorum observantiam, et majorem firmitatem prædicti Secretarii, et Consiliarii, et Sapientes suprascripti nominati juraverunt corporaliter tactis sacrosanctis Evangeliis omnia superius memorata, et quodlibet prædictorum observare, et facere et facere observari per Comune Mediolani. Actum in Campis de Albairate in exercitu contra Fridericum quondam Imperatorem.

Interfuerunt Gregorius Senensis de Padua ostiarius istius Domini Legati, et Marchixius Magnus dictus de Vellate, et multi alii pro secundo Notario adfuit Guidotus de Muralto Brixiensis, qui stat cum Domino Legato, et Regerius Cauda Custos Ecclesiæ de Modoetia.

Ego Girardus dictus de Cremona Notarius de Modoetia filius quond. Ser. Girardi de Stephano hanc cartam traddidi, interfui, et subscripsi, et ad scribendum dedi infrascripto Notario.

Ego Loderengus filius quod Ser. Bernardi dicti de Lambro dicti Burgi Modoetiæ Sacri Palatii Notarius jussu Girardi dicti de Cremona Notarii hanc cartam scripsi.

An. **1246**. = Breve di papa Innocenzo IV con cui approva alcuni statuti fatti dal capitolo della chiesa pievana di Castel Seprio. *Charta in Bullario Franciscano. Tom. I. pag.* 364.

Idem. = Breve del medesimo pontefice, che conferma la donazione dello Spedale di san Giorgio *In Caradon* di Desio fatta dall'Arcivescovo Leone allo

spedale di sant'Apollinare di Milano. *Charta in archivio Sancti Apolinaris.* = Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis in Christo Filiabus Abbatisse et Conventui Monasterii Sancti Apolinaris Mediolanensis, Ordinis Sancti Damiani salutem, et Apostolicam Benedictionem. Cum sicut ex parte vestra fuit propositum coram Nobis Venerabilis Frater noster Archiepiscopus Mediolanensis tam sua, quam dilecti Filii G. Subdiaconi, et Notarii nostri Apostolice Sedis Legati auctoritate, Hospitale Sancti Georgii In Caradon de Dexio Mediolan. ad dictum Archiepiscopum pertinens pleno jure, sui Capituli accedente consensu, cum omnibus juribus, et pertinentis suis, Vobis, et Monasterio vestro duxerit concedendum, prout in litteris super hoc factis dicitur plenius contineri; Nos vestris postulationibus grato concurrentes assensu concessionem hujusmodi, sicut pie, ac provide facta est, et in alicujus prejudicium non redundat, auctoritate Apostolica confirmamus, et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Dat Lugduni XV. Kal. Januarii Pontificatus nostri anno quarto.

Subtus infixa sunt fila sericea coloris partim purpurei partim fulvi cum plumbeo sigillo Innocentii IV.

An. 1246. = Breve dello stesso intorno ad una lite fra l'arcivescovo Leone ed il borgo di Varese per l'elezione de'consoli. *Charta in Bullario Franciscano Tom. I, pag.* 404.

1247. = Altro Breve scritto al medesimo arcivescovo intorno alla fabbrica di una chiesa, e di un cimiterio da farsi dalle signore Bianche, ora dette *le Veteri. Charta in archivio Sanctæ Mariæ Veterum.*

Idem. = Altro breve, con cui il papa assegna al governo de' frati Predicatori il monistero *delle Vergini*, ora detto *della Vecchiabia. Charta in archivio hujus Monasterii.*

An. 1248. = Sentenza di Azzone Zeppo, detto delle Cinque vie, vicario generale arcivescovile, a favore del capitolo di Varese. *Charta in archivio Ecclesiæ Varisiensis.* = In Nomine Domini. Anno Dominice Incarnationis Milleximo ducentesimo quadragesimo octavo. Die Mercurii, sexto die Madii, Indictione sexta. Super questione, que vertitur inter Ubertum De Allone Canonicum, et Sindicum Ecclesie de Varisio nomine illius Ecclesie, et Capituli ex una parte, et Dominum Ambrosium De Puteobonello Mediolanensis Ecclesie Ordinarium ex altera, coram Nobis Azone Zeppo, qui dicitur De Quinque viis Vicario Domini Archiepiscopi Mediolani, in qua questione fuit ex parte istius Sindici porrecta infrascripta petitio, cujus tenor talis est. In nomine Domini. A vobis Domno Mainfredo De Arzago Vicario Domini Fratris Leonis Ecclesie Mediolanensis Electi peto ego Ubertus De Allone Canonicus, et Sindicus Ecclesie de Varisio nomine illius Ecclesie, et Capituli, quatenus ex officio vestro compellatis, et per censuram Ecclesiasticam distringatis, et con-

dempnetis Dominum Ambrosium De Puteobonello Mediolanensis Ecclesie Ordinarium, ut mihi ad partem ipsius Ecclesie, et Capituli faciat duas Refectiones de annis duobus proxime preteritis, et de cetero quolibet anno. Quas Refectiones ipsi Capitulo sive Canonicis ejusdem Ecclesie facere tenetur occasione Feudi, quod habet, et obtinet in Ecclesia Sancte Marie, et Sancti Georgii de Bimio Superiori. Que Ecclesia ratione illius Feudi, et ejus Beneficiales, qui ibidem per tempora adsunt istas Refectiones facere debent ex longo tempore, et longissima consuetudine olim obtenta, et observata. Que omnia facere debetis, et tenemini secundum jura, et canonicos sanctiones. Qua petitione porrecta, et lite legitime contextata, et positionibus factis, et responsionibus eisdem subsecutis, et Testibus productis, et attestationibus publicatis, Nos infrascriptus Dominus Azo Vicarius Domini Fratris Leonis Sancte Mediolanensis Ecclesie Venerabilis Archiepiscopi ipso Mainfredo absente, in cujus locum successimus, talem in scriptis sententiam promulgamus. In nomine Domini. Visis, et auditis, et diligenter intellectis rationibus, et juribus, et allegationibus, et attestationibus utriusque Partis, et habito consilio Sapientis, condempnamus prefatum Ambrosium De Puteobonello Ordinarium Mediolanensis Ecclesie, et Beneficialem Ecclesie Sancte Marie, et Sancti Georgi de Bimio Superiori, quod de cetero singulis annis det, et prestet, et faciat Refectionem unam Preposito, et Capitulo universo illius Ecclesie Varisiensis in Refectorio dicte Ecclesie, seu Capituli, seu Canonice pro tribus partibus, videlicet: Panis frumentini boni, et bene cocti et albi, et vini boni, et puri ad sufficientiam; et Caponorum videlicet unum inter duos plenum; et Carnium bovis, et porci recentium cum bonis piperatis; videlicet frustum unum sive petiam unam carnis porcine assate, sive rostite cum paniciis inter duos: et hec omnia ad sufficientiam, secundum quod decet, prestet singulis annis ut supra dictum est in Dominica que precedit Festum Natalis Domini, in qua dominica est Festum Beate Marie. Salvo jure illius Ecclesie, seu Capituli super eo, et de eo, quod dictus Dominus Ambrosius dare, et prestare debet eidem Ecclesie, et Capitulo universo predictis occasionibus. Et salvo jure quarte partis predicte Refectionis. Et hanc prestationem pronuciamus fieri debere occasione Feudi Ecclesie Sancte Marie, et Sancti Georgii De Bimio Superiore. Lata fuit hec sententia presentibus infrascriptis Testibus.

Interfuerunt Testes Jacobus Filius quondam Gratiani Mulinarii de Legniano, et Maruinus Fil. qd. Johannis de Venetia; et Johannes qui dicitur Spianollus, qui stat cum Domino Vicedomino Filius Gondisalvi de Penafideli, omnes Civitatis Mediolani.

† Ego supradictus Azo ut supra pronunciavi, et subscripsi — Ego Albertus Filius qd. Ser. Petri de Vetrano de Brolio Civitatis Mediolani Notarius Sacri Palatii, et Scriba Curie Domini Archiepiscopi huic Sententie interfui, et jussu Domini Azonis traditam imbreviavi, et ad scribendum dedi. Ego Andreottus Filius Burri Spigorezii de Contrata Brolii suprascripte Civitatis Notarius jussu istius... Alberti de Vetrano Notarii scripsi.

An. 1248. = Indulgenza conceduta da papa Innocenzo IV, a chi visitava la chiesa di sant'Eustorgio di Milano in occasione della solenne Traslazione dei corpi de' ss. Eustorgio e Magno. *Carta in Bullario Dominicano. Tom. 1, p.* 180.

An. 1250. = Diploma concedato dall'arciprete di Monza agli Umiliati, ed Umiliate della casa di Mezzovico in quel borgo per fabbricarvi una chiesa ed un cimiterio. *Carta in archivio Sancti Joannis Modoetiæ.* = In nomine Domini Nostri Jesu Xpi anno a nativitate ejus M. C. C. quinquageximo die Veneris secundo die Decembris, Indictione nona. Dominus Ardericus de Sorex. Dei gratia Modoetien. Ecclesiae Archipresbiter Dilectis Filiis Junio. Ministro Domus, et Congregationis Humiliatorum, et Humiliatarum ejusdem Burgi, que dicitur de medio vicho, et toti Congregationi ejusdem domus. In ea sumus loco, et officio per Dei misericordiam constituti, ut his quae debita devotione ad laudem, et honorem Omnipotentis Dei statuuntur, et ordinantur nostrae auctoritatis robur debeamus gratis impertiri, et quantum cum Deo, et honore nostro possumus eorum statum ex charitate utiliter promovere. Hinc est dilecti in Domino Filii, quod multimodo religionis, et devotionis vestrae probitatem attendentes vestris justis annuimus petitionibus, ut eis grato concurrentes assensu Oratorii licentiam, et auctoritatem, quod in curia vestra, seu in sedimine vestro facere disposuistis, Vobis ad honorem Dei Omnipotentis, et beatissimae Mariae Virginis, et Ecclesiae Modoetiensis, et Beati Jacobi Apostoli de consensu Capituli nostri praestamus. Statuentes ut amodo liberum habeat cimiterium vobis, vestraeque familiae omnibusque ordinis Humiliatorum, et non aliis nixi de nostra speciali licentia. Nec sit alicui tributo, vel honeri ullo in tempore subjecta, excepta libra una Cerae, quam nomine census, et in subjectionis signum in festo Beati Joannis Baptistae nostro decernimus annuatim dari Capitulo. Vobis de nostra, et Capituli nostri licentia, et bona voluntate plenam, et liberam concedentes facultatem, tamquam patronis ipsius ecclesiae, et Fundatoribus divina in ea Officia a quoqunque presbitero dumtaxat catolico recipiendi. Possessiones autem et jura quae in presentiarum rationabiliter possidetis, vel de cetero dante domino poteritis quibuslibet modis omnibus adipisci vobis, et successoribus vestris, auctoritate Sancte Modoetiensis Ecclesiae, cui licet inmeriti pressidemus, et nostro confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Actum supra Palatium ipsius Domini Archipresbiteri. Interfuerunt testes frater Johannes de Opreno de ordine Praedicatorum, et Pudolus filius quon. Anselmi de Vicomercato, et Jacometus filius Beltrami de Apiano, et Girar. filius quon. Beltrami de Gualla, et Andreas filius quon. Damiani pillicarii, qui omnes habitant in Canonica de Modoetia.

Ego Albertus quem dicunt Torett. Notarius, et Clericus de Modoetia filius quon. Ser. Gualterii Lugogae, hanc cartam tradidi et rogatus scripsi, jussu istius Domini Archipresbiteri.

An. 1250. = Breve di papa Innocenzo IV, al preposto ed alla canonica di Crescenzago, con cui approva le ordinazioni fatte per la riforma di quella canonica, e per la fabbrica di uno spedale presso ad essa. *Carta in archivio Abbatis Commendatarii Crescentiaci.* = Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Preposito, et Capitulo Ecclesie Sancte Marie de Crescenzago Ordinis Sancti Augustini Mediol. Dioc. Salutem, et Apostolicam benedictionem. Cum a Nobis petitur, quod justum est, et honestum tam vi-

gor equitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Exibita siquidem Nobis vestra petitio continebat, quod Dilectus Filius Frater Stephanus Hyspanus de Ordine Predicatorum Penitentiarius noster ad Ecclesiam vestram accedens auctoritate nostra ibidem statuit inter alia, quod Prepositus, qui in ea pro tempore foret, ultra summam centum solidorum nullo modo posset recipere mutuo, sine ipsius Ecclesie Capituli licentia speciali, et quod unum Hospitale deberetis construere juxta eandem Ecclesiam ad opus Pauperum Infirmorum. Nonnula alia inibi adens Statuta salubria, et honesta, prout in litteris inde confectis plenius dicitur contineri. Nos igitur vestris supplicationibus inclinati, quod per eundem Penitentiarium proinde factum est in hac parte ratum habentes, id dummodo in alterius prejudicium non redundet auctoritate Apostolica confirmamus, et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino Hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Dat. Lugduni VII. Idus Martii Pontificatus nostri anno septimo.

Pendet funiculus aureus, et rubeus absque sigillo.

An. 1250. = Breve del medesimo pontefice, con cui concede agli Umiliati la chiesa della Santissima Trinità nel borgo della porta Comacina di Milano, e la chiesa di Santa Maria *in Campo* nella Diocesi. *Charta in Bullario Franciscano Tom. I. pag.* 555.

Idem. Altro Breve dello stesso, con cui delega l'arcidiacono di Como, per obbligare il podestà ed il comune di Milano a cessare dalle esazioni contro del clero a cagione de' nuovi inventarj. *Charta Ib. pag.* 555

Idem. = Sentenza arbitramentale di frate Leone arcivescovo di Milano, fra i canonici decumani della Chiesa maggiore di Milano, ed il capitolo della chiesa pievana di Brebbia. *Charta in archiv. canonicorum Minorum Ecclesiæ Majoris.* = In nomine Domini. Amen. Anno a Nativitate ejusdem Millesimo ducentesimo quinquagesimo, die Martis, Indictione quartadecima, in Arce Anglerie, presentibus Presbitero Pagano Domus de Crescenzago Fil. qd. Trussi de Bernate, Guilielmo de Arzago Archipresbitero de Fara Fil. qd. Lanfranchi, Anselmo Fil. qd. Petri de Castello de Ligniano, et aliis pluribus rogatis Testibus. Cum Jacobus Preallonus Prepositus Ecclesie Sancti Donati In Strata Laudensi, nomine Archipresbiteri, Capituli Ecclesie, seu Canonice Decumanorum ex una parte, et Presbiter Arcidiaconus Prepositus Ecclesie de Bripia suo nomine, et Capituli predicte Ecclesie ex altera contenderent de Decima Territorii Loci de Monvalle dicte Plebis de Bripia, quia uterque dicebat ad suam Canonicam pertinere proportionaliter; et ambo prædictarum Canonicarum nomine verbotenus se se compromisisse dicerent arbitriis, et arbitramentis Domini Fratris Leonis Dei gratia Venerabilis Archiepiscopi, facta diligenti inquisitione super predicta Decima, et auditis testificationibus Seniorum Hominum dicti Loci de Mon-

valle, ut dixit, pronuntiavit per Sententiam arbitrando inter predictos, quod Prepositus Sancti Donati pro Canonica Decumanorum, seu Capitulum predicte Canonice habeant Decimam totam super Terris Territorii Loci de Monvalle, que sunt ipsius Canonice Decumanorum, et non super aliis; et quod de ipsis terris deinceps prestetur Decima Nuncio, vel Nunciis predicte Canonice Decumanorum nomine predicte Canonice, et non allii. Ego Stephanus Gallatius Notarius Sacri Palatii Fil. Uberti Gallatii de Sancto Johanne ad Concam Scriba ejusdem Domini Archiepiscopi interfui, et ejusdem jussu scripsi.

An. 1250. = Decreti di un sinodo diocesano tenuto da frate Leone arcivescovo di Milano. *Charta in archivio Ambrosiano.* = In nomine Domini. Anno Dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo quinquagesimo, die lune quinto mensis Decembris, Indictione nona, in Palatio veteri Archiepiscopatus Mediolanensis, presentibus Dominis Magistro Mona de Pirovano Archipresbitero Mediolanen, et Amizone de Porta Romana Archidiacono Mediolanen. et Ugone de Settara Cimiliarca Mediolanen, et . . . . . ario Mediolanen. omnibus rogatis testibus, cum D. Frater Leo Dei gratia Sancte Mediolanen. Ecclesie . . . . . Archiepiscopus Sinodum tam de Civitate Mediolani quam . . . . . congrega . . . . . in ipsa Sinodo legi fecisset, quas et que precepit de cetero inviolabiliter observari, idem D. Archiepiscopus rogavit me infrascriptum Notarium, ut de predicto . . . . . constitutio autem talis est. Frater Leo de Ordine Minorem divina . . . . . Mediolanen. Ecclesie Archiepiscopus. Universis Abbatibus . . . . . Prepositis, Archipresbiteris, et . . . . . Sinodo congregatis, quam per Mediolanum, et ejus Diecesim constitutis, salutem in Domino. Cum ex injuncto nobis officio pastorali teneamus nos precipue virtutibus . . . . . quibus . . . . . Ecclesie bono . . . . . exemplu, ut de talentis nobis commissis dignam possimus in die judicii reddere rationem, quedam olim per nostrum Antecessorem edita . . . . . quasi ab . . . . . presenti pagina in hac Sinodali conventione duximus innovanda, quam plurima cetera inferentes, que ad profectum virtutis, et defensionem fidei ortodoxe, nec non ecclesiastice libertatis . . . . . credimus profutura. In primis siquidem Christi adjutorio invocato duximus statuendum ut Abbates Priores Prepositi, et alii Prelati et eorum subditi Regulares frenis, sellis, p. . . . . libus, calcaribus deauratis, vel argentatis, vel etiam azuratis penitus non utantur, habitu vero, et vestibus congurentibus suis ordinibus, et aliis suis observantiis, et institutionibus regularibus taliter se reforment, ut de cetero scandali materiam, et notam reprehensionis evitent, ut cum ad eos causa visitationis accesserimus, inveniamus quod laude sit dignum. Prelatis autem omnibus secularibus et Capellanis curam animarum habentibus precipimus sub debito obedientie, et virtute Spiritus Sancti, ut desuper guarnatias, seu indumenta clausa deferant, et ut preterquam in scholis capas manicatas non portent, nec clamides meneram, vel spateram, vel pelles varias habentes, nec tabareos scissos, seu etiam clausos, nisi cum eos contigerit equitare, quo casu eis concedimus tantum clausos, scissos vero cunctis Clericis beneficiatis penitus denegamus, nisi fuerint tales, qui sint ad

Dominorum suorum obsequium deputati: omnibus autem Prelatis quas diximus clamides cum meneris, et spateris, et infulas albas discohopertas, vel etiam sub biretis, nec non bireta cum mazis in publico proibemus. Precipimus etiam districte sicut possumus, ut de cetero pannis viridibus, rubeis manicis, subtellaribus consuticiis, et capiciis inbotonatis, et alia que prohibita sunt in Conscilio generali de cetero non utantur, et a tabernis, et ludis aleatorum, et taxillorum abstineant, nec non omnibus que in eodem Conscilio prohibentur. Monemus etiam primo, secundo, et tertio, et jubemus, ut omnes Clerici coronam, et tonsuram congruentem portent, et alium habitum clericalem, alioquin super excessibus in habitu alio commissis privilegio clericali non gaudeant et si in alio habitu electi fuerint ad dignitatem, vel beneficium, electio non valeat imo . . . . . nec alii Judices nobis subjecti in judicio rerum admittantur; quos etiam invitos faciant tonsurari. Uuiversis quoque Prelatis precipimus sub debito obediente, ut nihil de communi ministrari permittant illis Canonicis vel Clericis suis, qui habitu prohibito uti presumpserint ut supra, vel non portaverint habitum clericalem; si autem fuerint Capellani eos ad sua consortia, vel capitula, seu aniversaria defunctorum aliquatenus non admittant, quorum contumaciam, vel potius apostasiam nobis si necesse fuerit studeant intimare. Monemus etiam primo, secundo, et tertio omnes illos, qui focarias suas, vel concubinas, et filios generatos ex eis secum detinent, ut infra quindecim dies penitus a se tam ipsas, quam filios suos removeant, nec de cetero cohabitent cum eisdem alioquin illos, qui hoc neglexerint adimplere, excommunicationis vinculo innodamus, et excommunicatos publice nuntiamus. Item aprobamus, et precipimus firmiter observanda omnia que continentur in constitutione felicis recordationis SS. PP. nostri Celestini . . . . . Sancti Marchi Presbiteri Cardinalis Apostolice Sedis in Lombardia Legati tam super duabus dignitatibus, vel person. . . . . vel ecclesiis curam animarum habentibus, quam duobus beneficiis in eadem Civitate, vel plebatu minime obtinendis, quam etiam aliis articulis in eadem constitutione contentis. Precipimus etiam illud firmiter observari, quod in ipsa constitutione cavetur, ut etiam pars redituum, et proventuum sequestretur, de qua provideatur deservientibus in Divinis, et pauperibus, et hospitibus superveuientibus juxta posse, et qui articulum istum non servaverit, pro ut jam eis per nostras literas dedimus in mandatis eos excomunicatos publice nuntiamus, nisi ex aliqua certa causa remisisse inveniamus hujus dis. . . . . mandati. Statuimus, ut quando Presbiter portat Viaticum ad infirmos, semper illud in habitu, et de cetero ferat et referat manifeste, ac rev. . . . . super proposito . . . . , velamine ante pectus; instruens diligenter Parochianos suos, ut ad illud eum viderint cum omni reverentia se inclinent. Illum autem qui hujusmodi statuti contemptor extiterit a celebratione Divinorem duximus suspendendum. Item statuimus, et precipimus, ut qui habent beneficia curam animarum habentia deserviant, si sunt Presbiteri, per se ipsos, secundum quod eorum cura requirit, et non per conductitios Sacerdotes, et qui non sunt Sacerdotes studeant quam citius poterunt promoveri. Item statuimus, et precipimus sub debito obedientie, ut Prelati et Presbiteri Civitatis euntes portent more antiquo capas nigras, vel alias decentes. Item ut nullus Clericus pre-

bendarius in ecclesia collegiata intret corum ad Officium scilicet matutinum primam, missam, vesperas, et in quadragesima ad completorium sine capa nigra, vel cotta. Item ut quilibet Clericus beneficiatus ad Ecclesiam suam habitet, et deserviat, et qui alibi habitaverint ad suas Ecclesias redeant infra mensem, ibidem residentiam, et debitum servitium impensuri; ita quod ibi iaceant, et comedant, nec eis in locis aliis de communi aliquid ministrent, alioquin ex tunc excomunicamus; nisi fuerint in scholis, vel alias ex juxta causa et necessaria sint absentes, vel ita fuerint impuberes gartiones, quod potius eos sub disciplina et cura parentum expediat educari. A mercaturis autem: et lucris inhonestis, et vetitis omnes debeant abstinere quo . . . vel aliis prohibitis aliquem culpabilem invenerimus eum pena debita puniemus. Item precipimus sub debito odedientie, ac virtute Spiritus Sancti universis Prelatis, ut infrascriptum predictarum nostrarum constitutionum accipiant, et de cetero semel in anno capitulis suis eas legi faciant diligenter. Ad hec quoniam insidiatores, et persecutores catholice fidei publice jam conantur ecclesiasticam deprimere libertatem, contra juramentum quod prestiterunt de ea servanda ipsi temere venientes, ac inducentes Rectores Civitatis nostre ad violandum hujusmodi juramentum; propter quod vobis, et . . . . . nostro pervenerunt, ideo eis duximus obviandum. In primis D. Jacobum Rubeum presentem Potestatem ac universos Consiliarios Civitatis Mediolan. publice monemus primo, secundo, et tertio, ut futurum Potestatem, seu Rectorem ipsius Civitatis non faciant jurare de aliquo statuto, vel consuetudine observanda, quod vel que sit contra fidem catholicam, seu ecclesiasticam libertatem. Item monemus primo, secundo, et tertio tam D. Joannem de Ripa Mantue Civitatis in Potestatem nostre Civitatis electum, quam alios omnes, qui ad ejusdem Civitatis regimen de cetero sunt ventuti, ut jurare non debeant de observandis aliquibus statutis, vel consuetudinibus contra ecclesiasticam libertatem editis, vel de cetero promulgandis, et excomunicamus, et anatematizamus omnes illos Potestates qui de cetero statuta aliqua edita contra libertatem eandem juraverint observare, nec non omnes, et singolos qui ad juramentum ipsum prestandum dederint consilium, auxilium, et favorem. Item monemus primo, secundo, et tertio singulos homines Civitatis, et districtus Mediolanen. ut si fuerint in concionibus, consciliis tam comunis Mediolanen. quam societatum Capitaneorum et Valvassorum, quam Mote, ac Credentie, vel Paraticorum, nullus presumat dare consilium, auxilium, vel favorem super aliquibus faciendis, que redundent in Hereticorum favorem, vel injuriam, et lesionem chatolice fidei, et ecclesiastice libertatis; et non solum illos, qui contra hanc nostram constitutionem presumpserint excomunicamus, imo etiam ipsos tamquam suspectos de eretica pravitate notamus, et ex tunc ipsos de consilio, et consensu Fratrum nostrorum feudis omnibus, vel beneficiis, que tam ab ecclesia nostra, vel vasallos nostros ab eadem ecclesia . . . quam aliis ecclesiis, et monasteriis obtinent, nec non jure patronatus, si que in aliquibus habent ecclesiis, omnino privamus. Statuimus etiam, ut eorum filii vel nepotes usque ad quartum gradum ad clericatum, vel ecclesiastica beneficia de cetero nullatenus admittantur; et excomunicamus illos Prelatos, et eorum conventus sive capitula, seu alios quoscumque Clericos, qui predictorum filios, vel

nepotes usque ad quartum gradum in Clericos tonsurare, vel eos recipere, sive eis conferre beneficia, vel prebendas presumpserint, vel eos elegerint ad aliquas dignitates; cassantes nihilo minus receptiones, et electiones, et collationes, si qui in ipsos . . . . . sacros canones decretum . . . . . attentare. Qui vero hujusmodi excomunicationem incurrerit ad absolutionem, et communionem Ecclesie nullatenus admittatur, nisi prius ad arbitrium nostrum, et Fratrum nostrorum satisfecerint de damnis, et injuriis, vel offensis. Item statuimus, ut de illis qui contra predicta fecerint, licet non possit non esse notorium, tamen fiat per vos, vel illos, quibus hoc officium commisimus diligens inquisitio annuatim, et eorum nomina in publicam scripturam redigantur, ut post . . . . quod nobis videbitur public. . . . . Item monemus primo, secundo, et tertio illos qui res, et bona, seu jura ecclesiastica invaserint, nec non illos, qui eis in hujusmodi vitium successerunt, ut res illas, et bona, et jura infra duos menses libere, ac quiete dimittant Ecclesiis, et Ecclesiasticis personis, ad quas pertinere noscuntur; alioquin ex tunc hujusmodi presumptores, qui sacrilegi sunt censendi, excomunicationis vinculo innodamus; decernentes, ut posteritates eorum ad ecclesiastica beneficia de cetero nullatenus admittantur, donec sic rapta, vel occupata restituta fuerint cum effectu. Item precipimus sub debito obedientie singulis Prelatis et Capellanis Civitatis nostre, ut quolibet anno semel in aliqua die festiva, quando populus plenius convenerit ad Divina, predictas nostras constitutiones factas super defensione ecclesiastice libertatis per se, vel alium in Ecclesia sua legat pariter, et exponat, ad intelligendum Laicis, quod qui non fecerit noverit se digna, et debita pena plectendum. — Ego Petrus fil. Guillielmi Magistri de Sesto habitator Porte Nove Civitatis Mediol. Notarius jussu istius . . . . . subscripsi. — Ego Jacobus de Andella . . . . . fil. quondam D. Bertrami de Quadrio, qui dicebatur de Andella de Civitate. . . . . autenticum hujus exemplar vidi, et legi, et sic in eo continebatur prout in isto legitur exemplo preter litteras . . . . . et jussu D. Archidiaconi . . . . . conscripsi. — Ego Raynoldus de Civitate . . . . . Notarius hoc exemplum ex autentico exemplavi.

An. **1251.** = Breve di papa Innocenzo IV, con cui approva una convenzione fatta tra i Domenicani e gli Umiliati di Milano, dove si tratta dello spedale di santa Fede de' Vallombrosani. *Charta in Bullario Dominicano Tom. I, pag.* **195.**

Idem. = Alcune lettere scritte dai Milanesi ai Mantovani circa gli affari di que' tempi. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* **515**, *et seq.*

Idem. = Altra lettera scritta da Lodrisio Crivello milanese, podestà di Brescia ai Mantovani. *Ib. pag.* **497.**

Idem. = Bolla di papa Innocenzo IV a favore del monistero di sant' Ambrogio di Milano. *Aresius Series Abbatum Sancti Ambrosii.*

An. 1251. = Breve del medesimo a favore del monistero di Chiaravalle. *Charta in archivio Ambrosiano.*

Idem. = Altro suo breve a favore di una congregazione di vergini e continenti donne in Milano. *Charta in Bullariis Dominicano, et Franciscano.*

Idem. = Altro scritto a frate Leone arcivescovo, perchè obblighi il podestà e comune di Milano a non molestare gli Umiliati. *Charta in Bullario Humiliatorum in Biblioth. Braidensi.* = Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri . . Archiepiscopo Mediolanensi Salutem et Apostolicam benedictionem. Personis omnibus Ecclesie Romane devotis, et illis precipue, que sub religionis habitu conditori omnium pia student conversatione placere te cupimus inveniri promptum in oportuni favoris gratia, que ipsis fore dinoscatur oportuna. Sane ad nostram noveris Audientiam pervenisse, quod Potestas, et Comune Mediolanen. Fratres Primi, et Secundi Ordinis Humiliatorum Officia publica seu Comunitatis gerere, ac exigere pedagia, et ad Portam Civitatis stare, ut blada, et farinam ponderent, seu mensurent per captionem bonorum suorum, et per inhibitionem, quod homines mercimonia cum ipsis non exerceant, neque molent in mollendinis eorum pro sua voluntate conpellant. Cum itaque Nos dictos Fratres nullatenus velimus hujusmodi oneribus prorsus indecentibus aggravari, que redundant in detrimentum libertatis Ecclesiastice, ac vergunt in damnum, et injuriam Ordinum predictorum Fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus dictos Potestatem, et Comunitatem, quod eosdem Fratres super premissis de cetero non molestent sic ablata eis occasione hujusmodi sine qualibet difficultate restituant, attentius moneas et juxta Officii tui debitum per censuram Ecclesiasticam compellere non omittas. Quod si forte super hoc negligens fueris, aut remissus Dilecto Filio Archipresbitero Modociensi Mediolanensis Diocesis damus nostris litteris in mandatis ut te ad id monitione premissa auctoritate nostra appellatione remota compellat, non obstante si tibi a Sede Apostolica sit indultum quod suspendi, vel interdici; aut excomunicari non possis, sive aliqua indulgentia, de qua in litteris nostris plenam, et expressam oporteat fieri mentionem. Datum Brixie X. Klis Octubris pontificatus nostri anno nono.

Idem. = Lettera di frate Leone arcivescovo, al preposto e canonici di Marliano, pel pagamento de' loro debiti e disposizioni date sopra di ciò da quel capitolo. *Carta in archivio Ecclesiæ Sancti-Stephani Marliani.*

An. 1252. = Breve di papa Innocenzo IV, scritto alla repubblica di Milano lodandola del suo zelo in vendicare la morte di frate Pietro da Verona, inquisitore. *Carta in archivio Sancti Eustorgii.*

Idem. = Compra di alcuni beni nel luogo di Faroa, ora Farga, fatta dai prelati dello spedale o magione, che si andava fabbricando nel sito dov' era stato martirizzato frate Pietro da Verona domenicano, ed il suo compagno, a loro memoria ed onore. *Charta Monasterii Sancti Petri Martyris apud Bar-*

lassinam. = In nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem Millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo die Dominico quinto die ante Kallendas Novembris Indictione undecima, Venditionem ad proprium liberam, et absolutam ab omni ficti praestatione, et absque ulla conditione, et servitute, et onere praestandis, vel faciendis, aut sustinendis fecerunt Leonardus, et Guidetus Fratres Filii quondam Aliprandi de Summo vico Civis Mediolani de Porta Nova in Fratrem Ubertum Guarengum Civitatis Mediolani, et Fratrem Ottobellum de Asenago de Barnasina Ministros, et Praelatos, sive Superstites Ospitalis, seu Mansionis, quae constructa est, et sit in Territorio Loci de Faroa in honore, et memoria Venerabilium Virorum quondam Fratris Petri Veronensis, et Fratris Dominici de Ordine Praedicatorum in ea videlicet parte, ubi ipsi piae recordationis Fratres pro fide Christi caesi sunt ab infidelibus, et mortis debitum per Martyrium persolverunt; recipientes nomine illius Ospitalis, seu Mansionis, nominatim de perticis septem terrae ex petia una campi jacentis in territorio praedicti loci de Faroa ibi ubi dicitur in Piscinale, cui petiae campi coeret ad super totum a mane illorum de Cuilio, a meridie via, a sero strata dicta Canturina, a monte accessium, et in parte Arderici Renzoni, et Fratrum; et est tota illa petia Campi simul pert. decem octo minus tabulas tres: pro pretio de libris quatuordecem tertiolorum, etc., etc., etc.

Actum Mediolani in Contrata S. Martini ad Nuxigiam in domo istorum Venditorum præsente Alberto Filio Joannis de Tricio de Civitate Mediolani Notario. Interfuerunt ibi testes Astulf . . . Pictor, et Astulfus Filius, ejus, et Martinus Filius qd. Arderici de Fobio de Dognenza de illa Contrata, et Ardericus et Marcus Filii qd. Petri Renzoni de Loco Barnasina.

Ego Albertus Zanonus Fil. qd. Johannis Zanoni de Contrata Sanctæ Mariæ ad Circulum Notarius, et Missus Regis tradidi, et scripsi.

An. 1252. = Conto della biada consegnata dal comune di Milano ai monaci di sant'Ambrogio. *Charta in archivio Ambrosiano.*

Idem. = Trattato conchiuso in Brescia per rinnovare la lega lombarda. *Murator. Antiq. medii ævi. Tom. IV, pag.* 487, *et seqq.*

Idem. = Brevi scritti da papa Innocenzo IV a Frate Leone, arcivescovo, per assolvere i Milanesi dalla scomunica, e per altre cagioni. *Chartæ in Bullar. Franciscano. Tom. I, pag.* 625, 631.

An. 1253. = Decreto di papa Innocenzo IV per la canonizzazione di frate Pietro da Verona, detto san Pietro Martire. *Charta in Bullario Dominicano. Tom I.*

Idem. = Compra di alcuni beni ad utilità della chiesa di san Pietro Martire edificata nuovamente presso il luogo di Faroa, ora Farga. *Charta in archivio Monasterii supradicti Sancti Petri Martiris.* = Anno Dominicæ Incarnationis Millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, die Martis nono die ante Kallendas Januarii, Indictione duodecima. Cartam donationis fecerunt Ser.

Girardus Madernus, et Guidetus, et Ugerius, et Magifredus Nepotes ejus de Loco Cixano in manu Fratris Petri de Bianzago percipientem ad partem, et ad utilitatem Ecclesiæ Sancti Petri Martyris, quæ est ædificata supra strata Canturina prope loci de Faroa nominative de petia una terræ, jacente in territorio loci de Faroa ubi dicitur in Brugairolum, cui coæret a mane Sormani, a meridie Sanctæ Mariæ de Medda, a sero Ser. Lafranci Aramani, a monte via Padremasca: est per mensuram justam perticas duas, vel si plus infra ipsas coerentias inveniri potuerit intra hanc donationem permaneat et eo tenore, quod a modo in antea dictus Frater Petrus cum suis Successoribus, nomine illius Ecclesiæ habere, et tenere, et eas possidere debeat, et faciat exinde, quam inferiore, seu superiore, seu confinie, et accessione, sicut . . . donationis nomine, quidquid voluerit in integrum sine alicujus contradictione, et omnia jura, omnesque actiones utiles, et directas, reales et personales, atque ipotecarias, quam, et quas habebant in ipsa, et pro ipsa petia terræ, ei cesserunt, et dederunt, et Procuratorem in rem suam constituerunt, et constituerunt se possidere dictam petiam terræ nomine ipsius Fratris Petri, nomine illius Ecclesiæ, his volentes dominium, et possessionem transferre ex eo dominium, et possessionem in illico finem. Pactum de non-petendo, ulterius de non agendo, nec non omnis suis juris remissionem fecerunt, et penitus reliquaverunt ab eisdem Petro nomine illius Ecclesiæ. Quam donationem fecerunt pro amore Dei, et Beati Petri Martyris, et remedio animarum suarum, et insuper promiserunt, et guadiam dederunt istus Girardus, et Nepotes ejus, et quilibet eorum in solidum conveniri possint, et omnia sua bona pignori obligaverunt isto Fratri Petro, nomine illius Ecclesiæ pro defendere, et guarentare dicta petia terræ ab omni onere, omni tempore cum suis propriis, et expensis, et damnis. Actum in Loco Seviso. Interfuerunt ibi testes Joannes Filius qd. Sevisi Ferarii, Regenaldus Fil. qd. Forzani Ferarii, et Stephanus Filius qd. Magifredi Maneræ de Loco Seviso.

Ego Andreas Filius qd. Reconradi Ravizoli de Loco Seviso Notarius tradidi, et scripsi.

An. 1253. = Brevi di papa Innocenzo IV perchè più non si riedifichi il castello di Cortenuova distrutto. *Chartæ in archivio Sancti Eustorgii.*

1254. = Breve del medesimo agli inquisitori di Milano, ordinando loro di inanimare i Milanesi a distruggere anche il castello di Mozzanica, che apparteneva al conte Egidio di Cortenuova eretico. *Charta in Bullar. Domin. Tom. I, pag.* 242.

Idem. = Breve dello stesso pontefice contro Manfredo da Sesto eretico, colpevole della morte di frate Pietro da Arcagnago, francescano. *Charta in Bullario Franciscano. Tom. I, pag.* 720. *In Bullario Dominicano. Tom. I, pag.* 244.

Idem. = Breve simile contro Roberto Patta da Giussano, che nel suo castello di Gattedo ricettava gli eretici. *Charta in Bullar. Francisc. Tom. I, pag.* 760, *in Bullario Domin. Tom. I, pag.* 254.

An. 1254. = Breve simile, con cui dà facoltà agli inquisitori di Milano di liberare dalla tassa imposta ai luoghi eretici le terre e parrocchie da loro credute innocenti. *Charta in archivio Sancti Eustorgii.* = Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Fratribus Rainerio Placentino, et Guidoni de Sesto Ordinis Predicatorum Inquisitoribus pravitatis heretice in Civitate, et Diocesi Mediolanensi salutem, et Apostolicam benedictionem. Cum sicut ex vestra insinuatione accepimus Universitates, vel Communitates plurium Burgorum, et Locorum, nec non Viciniarum Civitatis predicte pro receptatione, vel auxilio Hereticorum, plerumque secundum Constitutiones a Nobis super hoc editas Dilectus Filius .... Potestas prefate Civitatis pena pecuniaria condempnarit; Nos vobis absolvendi eos, quos de Universitatibus, vel Communitatibus predictis tanquam Fidei Catholice Zelatores insontes, et expertes hujusmodi reatus esse constiterit, a pene prestatione ipsius, prout proportionaliter contigerit, eosdem liberantes, auctoritate presentium concedimus facultatem, ratum habentes, si quos a pena hujusmodi hactenus taliter absolvisti. Dat. Anagnie X. Kl. Julii. Pontificatus nostri anno undecimo.

Pendet plumbum cum filo cannabis.

Idem. = Statuti della terra di Vidigulfo, formati dai signori della medesima. *Charta in archivio Ecclesiæ Sanctæ Trinitatis Papiæ.* = Anno a Nativitate Domini Millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, Indictione duodecima, die Martis, quarto decimo mensis Aprilis in loco Vigodulfi Zenonus de Presbitero, Zanonus Benzonus, Dionixius Mangiavilanus omnes de dicto loco Vigodulfi concorditer dixerunt, confessi, et protestati fuerunt, quod Ecclesia Sancte Trinitatis Papie pro medietate, et Ecclesia Sancte Marie de campo mortuo pro quarta parte, et Lantelmus De Landriano, et Fratres ejus, et Lucius De Landriano de Mediolano in alia quarta parte habent, et habere debent, et soliti sunt habere infrascriptos honores, jurisdictiones, condiciones, et ohmagia in loco, territorio, curte, et districtu istius Loci Vigodulfi. Primo Vicini ipsius Loci debent eligere Consules, Ferrarios, Camparios, Porcarios; et predicti Domini, sive eorum Gastaldi, eorum nomine, et potestate debent investire, et confirmare; qui Ferrarii debent laborare annuatim predictis Dominis, cuilibet pro sua parte, ut supradictum est de sua Ferraritia per duo arrata sine dacito alique inde dando; et predictus Porcarius debet custodire duos porcos annuatim istis Dominis, sive eorum Gastaldis, eorum nomine, sine aliquo dacito inde dando; et istus Camparius debet jurare ad Sancta Dei Evangelia, Camparitam dicti Loci bona fide, sine fraude facere, et custodire, et dampna omnia, quæ fuerint in isto Loco, et Territorio, que pertineant Camparitie a denariis duodecim tantum supra, et a mina blave supra consignare, et manifestare illis Personis, quibus fuerint, data, et si nescierit consignare, emendare debet, et componere de suo avere. Item omnes mende, et banna a solidis quinque infra sunt pro medietate Vicinorum istius Loci, et pro alia medietate istorum Dominorum, ut supra dictum est; et blasma vero omnia a solidis quinque supra, tantum istorum Dominorum. Item quod predicti Domini debeant, et possint componere, et fabricare Statuta, et ordinamenta in isto Loco, et super dicti Loci banna imponere, et imposita excutere, et quilibet habitans dictum

Locum debet ipsa ordinamenta attendere, et seguimentum istorum Dominorum facere sive eorum Gastaldorum; et ipsi quidem Domini sive eorum Gastaldi debent, et possunt jura reddere in isto Loco, et quilibet Habitans dictum Locum sub ipsis Dominis debet facere rationem, et recipere rationem a qualibet Persona. Qui vero Domini ibi presentes fecerunt, statuerunt, et ordinaverunt infrascripta decreta, et ordinamenta, que preceperunt inviolabiliter observari per Homines dicti Loci, in quorum presentia infrascripta ordinamenta fuerunt lecta, et publicata. Tenor quorum ordinamentorum, et statutorum inferius continetur, et ego Vicinus istius Loci juro ad Sancta Dei Evangelia manutenere, defendere, et conservare bona fide, et posse honores, jurisdictiones, conditionem, et ohmagia que, et quas, et quos isti Domini habent et habere debent et soliti sunt habere in isto loco. Et quilibet Vicinus istius Loci a quindecim annis supra, et a sexaginta annis infra juret predicta omnia, et singula attendere, et observare, et precipue seguimentum istorum Dominorum. Et si quis Homo istius Loci nocturna hora fuerit inventus in domo alicujus alterius Hominis istius Loci habeatur tanquam latro, et puniatur ut latro, et solvat pro banno istis Dominis pro qualibet vice solidos sexaginta Papienses. Et si quis furtum fecerit, aut receperit se sciente in isto Loco, et Territorio a quinque solidis supra solvat bannum quacunque vice solidos sexaginta, et restituat furtum; si vero fuerit a solidis quinque infra solvat bannum solidos quinque Papienses, et restituat furtum. Et si qui commiserit Homicidium in isto Loco, et Territorio solvat bannum libras decem Papienses, et expellatur Homicida de ipso Loco, et omnia sua bona destruantur; et quilibet teneatur capere et captum Dominis consignare quilibet qui commiserit furtum, vel homicidium ut est dictum. Et si quis percusserit aliquem in isto Loco, et Territorio, et sanguis inde exierit solvat pro banno pro qualibet vice solidos sexaginta Papienses; et si sanguis non exierit, ... illos, aut dederit alapam solvat pro banno solidos quinqne Papienses. Et si quis derobaverit, depredaverit, seu scacaverit aliquam Personam in isto Loco, et Territorio solvat pro banno solidos viginti Papienses, et restituat ablata. Si quis sua authoritate voluerit sibi solvere aliquid, quod habere deberet ab aliquo istius Loci sine requisitione facta Dominis, sive eorum Gastaldis, sive Consulibus, solvat pro banno pro qualibet vice solidos decem Papienses. Et si quis querimoniam fecerit de aliquo Vicino suo, nisi sub ipsis Dominis vel eorum Gastaldis solvat pro banno pro quacunque vice solidos decem Papienses. Et si quis dismentitus fuerit aliquem coram Dominis, vel Gastaldis solvat pro banno solidos quinque, et si alibi in Loco, vel Territorio isto solvat solidos duos. Et si quis pasculaverit cum bubus, asinis, de nocte pratum toneatum, sive aliquam blavam, vel erbam solvat pro banno solidos quinque Papienses pro pari, et credatur cuilibet qui invenerit pasculari; et restituat dampnum; et si quis de die solidos tres, et restituat ut est dictum. Et si quis pasculaverit cum ovibus de nocte solvat de qualibet ove denarium unum, et totidem de quolibet porco, et Porcarius teneatur solvere bannum, si fuerit tunc in sua custodia. Et si quis fecerit erbam solvat pro quolibet Fasso solidos duos, si juraverit, et restituat dampnum; et si fuerit Puer bannum denariorum sex, et restituat dampnum. Et si quis inciderit plantam cernutam, vel plantatam si juraverit solvat solidos quinque

pro qualibet planta, et si puer fuerit qui non juraverit denarios duodecim Papienses. Et si quis deportaverit ligna cum carro de aliquo boscho non suo solvat pro qualibet vice solidos quinque si juraverit, et restituat dampnum; et si portaverit Fassum solvat denarios sex pro quolibet fasso, et restituat dampnum. Si qua Mulier acceperit ravitias, sive rapas, sive aliqua alia laboreria cum corbella solvat denarios quattuor. Si quis extrepaverit aliquem terminum solvat pro banno solidos quinque. Si quis reversaverit aliquod seminatum sine ratione cognita solvat pro banno solidos quinque Papienses. Si quis iverit cum areca, sive cum carro per aliquod seminatum, si non habet accessum solvat pro banno denarios duodecim Papienses. Et inde hanc cartam fieri rogaverunt. — Interfuerunt Guilelmus de Strata Fil. qu. Lanfranchi; Petrus Serviens Comitis Baldi de Rovoscala, et Galdinus Fil. qu. Boni Johannis Basterii de Mediolano testes — Et ibi ad presens isti Zanonus de Presbitero, Zanonus Benzonus, et Dionixius Mangiavillanus juraverunt ad Sancta Dei Evangelia predicta omnia, et singula, que dixerunt, confessi, et protestati fuerunt concorditer vera esse in omnibus et per omnia ut supra continetur. — Ego Vivianus De Morasco Imperialis Notarius subscripsi. — Ego Jacobus De Ambrosio Imperialis Notarius hanc cartam jussu illius Viviani scripsi.

An. 1254. = Sentenza di scomunica fulminata contro i rettori della città di Milano da Leone arcidiacono di Como, delegato apostolico. *Charta in archivio Sancti Johannis Modoetiæ.* = Anno Dominicæ Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto die Martis decimo exeunte Aprili, indictione duodecima. Cum Lampugnianus Marzellinus, Lantelmus Prealõnus, Jacob, et Gabrietus, qui dicuntur de Petrasancta, Imblavadus de Mandello, Ubertus de Dona de Landriano, Berriolus de Puteobonello, Azo de Pirovano, Bellonus Mora, Redulfus de Villa, Rizardus de Villa, Spinus Incoardus, Albertus Hotacius, Jacob de Osa, Jacob Porenzonus, Ambroxius Alberius, Miranus Malcolzatus, Arnoldus de Supra acqua, Johannes Pizzallus, Ubertus de Imberzago, Johannes Carbonus, Johannes Sumaruga, Filippus de Lature, Johannes de Lature, Gullelmus de Sorexina, Albertus de Sorexina, Justamons Cigada, Burrus de Burris, Artusius Marinonus, Guillelmus de Lampognano, Rosadus de La Cruce, Niger Grassus, Guido Murigia, Mollus Beccarius, Cavezanus Moronus, Bonincontrus Incinus, Guido de Casate, Maynfredus de Businate, et Landulfus Crivellus, et Atteradus Maynerius omnes Civitatis et Dioc. Mediol. ammoniti essent pluries, et citati per D. Leonem Cuman. Archidiacon. a summo Pontifice delegatum, ut ad respondendum de causa Thesauror. quam contra eos movet Archipr., et Capitulum de Modoetia Mediol. Dioc. certo termino, et etiam termino, et etiam terminis legitime comparerent, et per se, nec per sufficientem responsalem venerint, sed venire penitus contempserint. Memoratus D. Archidiacon. auctoritate suæ delegationis, qua fungitur in hac parte præfatos omnes universos, et singulos licet invitus excomunicationis vinculo innodavit.

Interfuerunt ibi testes D. Presbyter Ottobonus, et Lanfrancus de Cortexiis ambo Canonici de Lenno Cuman. Dioc. et Ribaldus, qui alio nomine dicitur Gorle, qui abitat in Canonica memorata.

Ego Johannes de Maza Notarius Cuman. jussu præfati D. Archidiacon. delegati prædicti interfui, et scripsi.

An. 1255. = Lettera scritta dall'arcivescovo frate Leone al podestà ed al Consiglio di Milano, per indurli a restituire il calice del tesoro di Monza, che avevano avuto in prestito. *Charta in eodem archivio.* = Anno Dominicæ Nativitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, die Lunae, primo die mensis Martii, Indictione XIII. In Palatio Novo Communis Mediolani, praesentibus infrascriptis testibus Dominus Obizo de Osa Canon. Ecclesiae de Modoetia dedit, et rappresentavit, atque porrexit Domino Philippo de Asenellis Potestati, etiam nomine Conscilii Comunis Mediolani litteram unam ex parte Domini Archiepiscopi Mediolanensis sigillata sigillo cereo ipsius Dni, Tenor cujus talis est. Frater Leo de Ordine Minorum divina patientia Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiep. Nobili viro Philippo de Asenellis honorabili Potestati, et Conscilio Comunis Mediolani. Salutem in Domino. Dilecti Filii Canonici Ecclesiae de Modoetia frustrati spe, de qua Potestati, et Communi praedicto habuere tempore, quo tiranides quondam Frederici II. dicti Imperatoris per partes Ticinelli cum ejus multitudinario exercitu Mediol. Territorium impugnabat, Nobis sua justa querimonia declararunt, quod calicem aureum gemmis pretiosissimis praeditum de thesauro ipsius Ecclesiae Modoetiensis, quem gratanter eidem Comuni, ut poneretur pignus in tantae necessitatis articulo, comodarunt, non sunt postmodum per exactionis debitae medium consecuti, ob quod ipsa Ecclesia gravibus subjacet dispendio, et jacturae; et Nos qui ad mandatum Venerabilis Patris nostri Dni G. de Montelongo tunc Apostolice Sedis Legati eisdem Canonicis suasimus, ut illum calicem comodarent, videmus perinde animam nostram discrimini subiacere. Quocirca prudentiam vestram monemus, et oramus in Dno, attentius deposcimus, et rogamus, quatenus Deum, justitiam, pristinos Mediolanensis Comunis mores, et antiquam constantiam habentes prae oculis, et quod Comuni vestro dampnosum existit ejusmodi longo tempore voragini dimittere usurarum praedictum Calicem; ita quod in thesauro prædictae Ecclesiae per redemptionis beneficium reddigatur, exigatis obice cujuslibet nocivae tarditatis penitus abdicato, ut proverbium vulgare dicens, quod melius tardus quam... in hac parte vendicet sibi locum; et inde possit vestra strenuitas multipliciter commodari. Alioquin ad fomentum juris Ecclesiae memoratae, sicut tenemur astricti, quamquam inviti severitate debita procedemus contra vos, et totam etiam Civitatem. Dat. in arce Anglerie die Mercurii V. ante Kal. Martii MCCLV. XIII. Indictione. Interfuerunt testes Zambellus Cauda de loco Sextozanae filius qd..... et Brengotius filius qd. Gullielmi de Dicto de Burgo Canobio, et Auricus Pelluccus filius qd. Obizonis, et Zarra de Superaquam ambo Civitatis Mediolani.

Ego Lodereng. Filius qd. Bernardi dicti de Lambro de Burgo Modoetia Sacri Pallatii Notarius hanc cartam rogatu Alberti Lugoze publici Notarii scripsi.

Idem. = Breve di papa Alessandro IV ai vescovi di Novara e di Tortona, ordinando loro che debbano mettere i Francescani di Milano in possesso della basilica di san Nabore. *Charta in Bullar. Francisc. Tom. II, pag.* 15.

An. **1255.** = Breve del medesimo pontefice, con cui conferma l'aggregazione della canonica regolare di santa Maria di Bernodio al Monistero di san Vincenzo di Milano, fatta dall'arcivescovo frate Leone. *Charta Ib. pag.* 48.

Idem. = Breve dello stesso con cui approva l'istrumento del possesso preso da' Francescani di Milano della basilica di san Nabore. *Charta Ib. pag.* 58.

An. **1256.** = Breve simile, con cui conferma il decreto fatto dall'arcivescovo frate Leone, che aveva assegnata ai canonici, che dianzi ufficiavano la basilica di san Nabore, in vece di quella, la chiesa di santa Maria di Fulcuino o Falcorina. *Charta Ib. pag.* 107.

Idem. = Altro breve per concedere all'arcivescovo frate Leone l'autorità di vendere o cambiare i beni della sua mensa. *Charta Ib. pag.* 114.

Idem. = Altro breve per concedere a Raimondo della Torre arciprete di Monza ed a' suoi successori il privilegio di portar l'anello. *Charta in archivio Sancti Johannis Modoetiæ.*

Idem. = Altri brevi contro il podestà ed il Consiglio di Milano, che aveva obbligati gli ecclesiastici a pagare i carichi de' fondi nuovamente acquistati. *Chartæ in archivio Monasterii Clarævallis.*

Idem. = Privilegio d'immunità conceduto dalla repubblica di Milano al monistero di Chiaravalle. *Charta in archivio Ambrosiano.*

Idem. = Nota delle biade introdotte in Milano dai monaci di sant'Ambrogio per ordine del giudice delle vettovaglie, e del delegato della chiesa milanese. *Charta in archivio Ambrosiano.*

Idem. = Lettera di frate Leone da Perego arcivescovo di Milano, ad Enrico da Perego, castellano suo del Vergante, a favore del monistero d'Arona. *Zaccaria. Della Cadia di Arona, pag.* 149.

An. **1257.** = Breve di papa Alessandro IV, con cui approva l'unione dei Poveri cattolici Agostiniani di Milano colla congregazione generale degli Eremiti dell'ordine di sant'Agostino. *Charta apud Taurellum in seculis Augustinianis.*

1261. = Istrumento di cambio fra il preposto ed i canonici regolari Agostiniani di san Giorgio di Legnano, ed il signor Raimondo ed altri della famiglia Della Torre, fatto nel capitolo degli ordinarj. *Charta apud Franciscum Castellum in Opusculo cui Titulus: Quodlibet M. S.*

Idem. = Unione de' predetti canonici regolari di san Giorgio di Legnano alla chiesa di san Primo di Milano. *Ib.*

An. 1266. = Vendita fatta dai canonici regolari di sant'Agostino di santa Maria di Campo morto, fatta coll'approvazione de' signori Mantegaza padroni, avvocati e fondatori di quella chiesa. *Charta in archivio Ecclesiæ Sanctissimæ Trinitatis Papiæ.* = Anno a Nativitate Domini Millesimo ducentesimo sexagesimo primo, Indictione quarta, die Jovis, septimo mensis Aprilis, in Papia, in Claustro Ecclesie Sanctissime Trinitatis Dominus Teoldus Prior Ecclesie Sancte Marie Ecclesie de Campo mortuo, habita plena licentia, et libera facultate a Raynerio Mantegatia, et Florio Fil. qd. Manfredi Nigri Mantegazii, et Guidone Filio qd. Guillelmi Mantegatii Civibus Mediolani, eorum nomine, et aliorum de Mantegatiis, qui sunt Patroni, Advocati, et Fundatores ipsius Ecclesie de campo mortuo, et habita plena licentia, et libera facultate a Presbitero Petro, Guidone, et Jacobo Canonicis, et Fratribus dicte Ecclesie de Campo mortuo vendendi, et alienandi honores, jurisdictiones, districtus, et baylias, et terras, et possessiones, quos, et quas ipsa Ecclesia de Campo mortuo habet, et habere videtur in Loco, et in Territorio Videgulfi, sicut in cartis inde factis de ipsa licentia plenius continetur; nomine, et a parte ipsius Ecclesie de Campo mortuo pro pretio librarum centum quadraginta quinque Papensium vendidit, et tradidit Domino Presbitero Petro Preposito Ecclesie Sancte Trinitatis recipienti nomine ipsius Ecclesie Sancte Trinitatis nominative omnes honores, jurisdictiones, districtus, et baylias, et terras, et possessiones cultas, et incultas, sedimina, vineas, prata, bosca, zerba, guasturas, pascua albergarias, ficta, condictias, pensiones, pischerias, venationes, et omnes alias res, et possessiones, tam in honoribus, jurisdictionibus, districtibus, bayliis, et potestariis, quam aliis possessionibus quocumque nomine censeantur quos, et quas, et que ipsa Ecclesia de Campo mortuo habet, et habere videtur in predicto Loco, et Territorio Videgulfi, et sunt ad super totum ipse possessiones Mansi duo, vel circa id, sive plus vel minus fuerint etc. — Interfuere Presbiter Baldus Archipresbiter Plebis Portus Moroni, Oppizo De Tixinuscho. — Ego Jacobus De Ambrosis Imperialis Notarius hanc cartam tradidi, et scripsi.

Idem. = Breve di papa Clemente IV, scritto al vescovo d'Albano legato apostolico in Lombardia, ordinandogli di prosciogliere dalla scomunica Barrale del Balso, che aveva abbandonata la podesteria di Milano. *Charta apud Marten. Thesaur. ad hunc annum.*

Idem. = Frammento de' canoni di un concilio provinciale tenuto da Ottone Visconte arciv. di Milano in Savona. *A Basilica Petri. Novaria Sacra, pag.* 436.

An. 1267. = Lettere di Ottone Visconte arcivescovo di Milano alla chiesa di Alessandria, perchè debba pagare certa somma di denaro ai suoi procuratori. *Charta in archivio Monasterii Sancti Victoris Medæ.*

1268. = Diploma di Ottone Visconte arcivescovo di Milano, con cui approva la fondazione di un nuovo spedale in Milano, detto poi spedale di Donna Buona. *Charta in archivio Hospitalis Majoris Mediol.*

An. 1268. = Elezione di un converso dello spedale di san Nazaro de' Porci, fatta dai canonici di san Nazaro. *Charta in archivio Sancti Nazarii.*

An. 1269 = Disposizioni date dalla repubblica di Milano per la fabbrica di un canale, che scaricasse l'acque del fossato nella Vecchiabia. *Careel. De aquis. Pag.* 391, *et seq.*

» 1271. = Ricevuta del pagamento fatto dai monaci di Chiaravalle, di ciò che loro appparteneva per l'imposta di dieci soldi e cinque denari per ogni centinajo di lire del valore delle facoltà d'ognuno, fatta dalla repubblica di Milano. *Charta in archivio Clarævallis.*

Idem. = Decreto del consiglio degli ottocento per delegare alcuni alla custodia delle acque, e singolarmente del naviglio di Gazano fatto di nuovo *Caroel. De aquis. Pag.* 395.

An. 1273. Vendita fatta dalla badessa e dalle monache di di san Vittore di Milano al monistero di Chiaravalle. *Charta in archivio Clarævallis.*

Idem. = Ordinazione fatta dal capitolo degli Ordinarj, essendo arciprete Olrico Scaccabarozzo, ed arcidiacono conte da Casate. *Charta apud Castellum supracitatum.*

An. 1274. = Breve di papa Gregorio X, scritto a Raimondo della Torre patriarca d'Aquilea, al priore de' Predicatori, ed al guardiano de' Minori di Milano, dando loro l'autorità di assolvere dalla scomunica il conte Guido di Monforte, prigioniero nella rocca di Lecco. *Charta in Bullar. Domin. Tom I, pag.* 520.

» 1275. = Lettera di Gregorio, legato apostolico, a frate Lodorengo preposto di Mirasole, e generale degli Umiliati, con cui gli concedette facoltà di porre la prima pietra nella chiesa della nuova casa de' suoi frati, detta di Mariano in porta Ticinese. *Sormani Storia degli Umiliati. Pag.* 101.

» 1277. = Decreto del consiglio degli ottocento per riavere alcuni denari depositati presso il prelato di san Calimero. *Charta in archivio Monasterii Bocheti.* = In nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem ducentesimo septuagesimo septimo, Indictione sexta, die Lune, octavo die mensis Novembris. In Pallatio Novo Communis Mediolani congregato Consilio Octocentum, et Consulum Capitaneorum, et Vavassorum, Motte, et Credentie, more solito convocato ad sonum campane, et voce preconia pro hoc speciali negotio explicando. Ibique Dominus Ardezanu: Nanus Judex, et Assessor Domini Ricardi De Langusco Comitis Pallatini de Lomello Potestatis Mediolani, consensu, et voluntate, et licentia dictorum Consulum, et Consiliariorum, et cum eo ipsi Consules, et Consiliarii nomine, et vice Comunis Mediolani fecerunt, et constituerunt, et faciunt, et costituunt Morandum Vinzimaram Civem Medio-

lani Sindicum Comunis Mediolani ad procurandum, quod Comune, seu Canevarius Comunis Mediolani habeat a Domina Abbatissa, et Monialibus Monasterii Bocheti illas libras Mille quatuorcentas septuaginta unam, solidos duos, et denarios quatuor Tertiolorum, que fuerunt pretium poderis dicti Monasterii jacentis in Loco, et Territorio de Trizinti, quod vendidit ipsum Monasterium contra suam voluntatem Napoleoni De la Turre, et qui denarii fuerunt depositi penes Prelatum, et Conventum Domus Humiliatorum Sancti Kalemarii, etc.

An. 1277. = Decreti pel buon regolamento dell'acque del Nerone fatti dai personaggi che Ottone arcivescovo, il podestà, il capitano ed il consiglio degli ottocento, avevano destinati a correggere gli statuti. *Charta in archivio Ambrosiano.*

Idem. = Catalogo delle famiglie nobili, delle quali si dovevano scegliere gli ordinarj della metropolitana fatto per ordine di Ottone arcivescovo, e trascritto da Francesco Castelli nel suo manoscritto, intitolato *Status Mediolanensis Ecclesiæ*, che si conserva nella biblioteca ambrosiana: *in fol. Cod. Sign. A. Num.* 112; e registrato anche negli statuti di quel capitolo, che si conservano nella sua biblioteca.

An. 1278. = Convenzione fra la repubblica di Milano ed il marchese Guglielmo di Monferrato dichiarato capitano e signore della medesima. *Apud Benvenutum de Sancto Georgio.*

Idem. = Intimazione della scomunica fatta da Ottone Visconte, arcivescovo al consiglio generale di Milano, ed ai consiglieri, se non avessero restituite le lire mille e cinquecento, che prendevano in prestito dai monaci di Chiaravalle, per pagare i militi del marchese di Monferrato. *Charta in archivio Clarævallis.*

An. 1279. = Decreto fatto dal podestà di Milano, dal capitano del popolo, e dai dodici presidenti della provvisione, con cui il luogo di Trivillio fu dichiarato borgo. *Charta in archivio Trivilliensi.* = In nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem Millesimo ducentesimo septuagesimo nono die Mercurii vigesimo quinto die mensis Octobris, Indictione octava. Cum ex parte Pescali Fregabracii Consulis Loci de Trivillio, et Donati de Donatis Procuratoris Comunis dicti Loci eorum nomine, et nomine eorum dicti Loci porrecta fuisset Domino Lotterio Rusche Potestati Mediolani, et Domino Johanni Pozio Capitaneo Populi Mediolani, et duodecim Sapientibus Viris Presidentibus Provisioni Comunis Mediolani, petitio infrascripti tenoris. In nomine Domini a Vobis Domino Lotterio Ruscha Potestate Mediolani, et Johanne Pozio Capitaneo Populi Mediolani, et duodecim Sapientibus Viris Presidentibus Provisioni Comunis Mediolani petunt et supplicando requirunt Pescalus Fregabracius Consul Loci de Trivillio, et Donatus de Donatis Procurator Comunis dicti Loci, quod cum Comune et Homines dicti Loci steterint et sint fideles.

et amici Comunis Mediolani, et ob manutenendum honorem, et bonum statum Domini Marchionis, et vestrum, et Comunis Mediolani sustinuerunt quamplurima damna, et detrimenta et lesiones in personis et rebus a perfidis Inimicis Comunis Mediolani; quatinus per Vos, et consilium octocentum Virorum Mediolanensium statuatis, et ordinetis, quod Comune et Homines dicti Loci de Trivillio sint Burgenses, et privilegiis Burgensium debeant gaudere; et quod locus de Trivillio de cetero nuncupetur Burgus; et quod per Comune Mediolani de cetero debeant haberi, et teneri, et tractari sicut Burgenses, et ut tractant, et habent alia Burga supposita Comuni Mediolani; et quod Comune, et Homines de Trivillio de cetero possint habere, et facere, et exercere Mercatum quolibet die Lune, qualibet edomada; et quod Comune et Homines Locorum circumstantium possint, et teneantur, et debeant ad dictum Mercatum venire, sicut hinc retro soliti sunt exercere Mercatum quolibet die Lune, nisi a parvo tempore citra propter guerram, licet Comune de Trivillio non esset Burgus, sed Locus; sed illud contingebat propter bonitatem de Trivillio, et quia ibi est magna copia Hominum. Rursus per predictos de Trivillio vobis reducitur ad memoriam, quod a Festo Sancti Martini proxime preteriti citra propter guasta eis illata per Inimicos Comunis Mediolani dampnificati sunt in libris quatuor millibus tertiolorum, et plus; et quod ab eo tempore citra errogaverunt pro Soldateriis tenendis de proprio ere Comunis de Trivillio libras mille tertiolorum et plus. Dominus Guilielmus de Guilizono Judex, et Assessor predicti Domini Lotterii Potestatis vice, et nomine ipsius Domini Potestatis in Consilio octingentorum sive octocentum ad sonum campane more solito convocato et congregato in Palatio Comunis Mediolani fecit ipsam petitionem legi diligenter, et super ea sibi consuli postulavit. Dominus Mapheus Aperioculus surgens in eo Consilio consuluit, quod cum Comune et Homines de Trivillio steterint fidelissimi Comunis Mediolani, et multa damna, et dispendia et labores tolleraverunt in servicio Comunis Mediolani; in recompensatione fidelitatis eorum, et damnorum, et dispendiorum et laborum quos, et que toleraverunt, predicta eorum petitio adimpleatur, et auctoritate Hominum Consilii confirmetur. In reformatione cujus Consilii facto partito concordatum est consilium in dicto suprascripti Domini Maphei, nemine discrepante. Et ibi incontinenti predictus Dominus Guilielmus Judex, vice suprascripti Domini Potestatis exequendo formam suprascripti Consilii, et auctoritate ipsius Consilii, et de voluntate, et consensu omnium Consiliariorum ibi existentium, et ipsi Consiliarii cum eo, vice, et nomine Comunis Mediolani statuerunt, et ordinaverunt, quod Locus ille de cetero nominetur Burgus; et quod Comune, et Homines illius Loci de cetero sint Burgenses et privilegio, et immunitate Burgensium de cetero debeant gaudere perpetuo; et quod de cetero perpetuo debeant haberi, et tractari tamquam Burgenses, et ut tractantur alii Burgi supposiți Comuni Mediolani; et quod de cetero possint et debeant exercere Mercatum quolibet die Lune cujuslibet edomade; et quod Comunia, et Homines et circumstantium Locorum, et Burgorum possint, et teneantur, et debeant, ad dictum Mercatum devenire, sicut retro soliti sunt. Actum in suprascripto Palatio. Interfuerunt ibi Testes rogati Mapheus de Magesate, et Petracius Miracaput, et Rubeus de Cantono omne

Civitatis Mediolani. — Ego Ambrosius de la Turre de Dunirago Notarius, et Scriba Camere Pallatii Comunis Mediolani tradidi, et subscripsi, et Imbreviaturam illius carte habet Jacobus Moronus penes se. — Ego Vicecomes de Raixana Notarius Camere Pallatii Comunis Mediolani tradidi interfui, et subscripsi. — Ego obizo Ferrarius de Dugniano Notarius Camere Pallatii Comunis Mediolani tradidi, interfui, et subscripsi. — Ego Jacobus Moronus Notarius Pallatii Camere Comunis Mediolani tradidi, et subscripsi. — In presentia Dominorum Jacobi de Modoetia Judicis. Pagani de Petrasancta et Henrici de Modoetia Illustris Dominus Gulielmus Marchio Montisferati Dominus Civitatis, et Comitatus Mediolani auctoritate sue dominationis, predicta omnia suprascripta approbavit, et sicut potuit melius ratificavit, et valere, et tenere usque in perpetuum; et ego Ubertus de Guidono dicti Domini Marchionis, et sue Curie Publicus Notarius sic suo mandato scripsi. — Ego Beltramus Filius qd. Mori Moroni Civitatis Mediolani Porte Jovis Notarius jussu suprascripti Notarii scripsi.

An. 1279. = Protésta fatta dal monistero di sant'Ambrogio al podestà di Milano, ed al vicario del marchese di Monferrato, signor di Milano e capitano del popolo, per la elezione del podestà nelle sue terre. *Charta apud Aresium in Serie Abbatum Sancti Ambrosii.*

• 1280. = Decreto di un sinodo diocesano tenuto da Ottone Visconte, arcivescovo nel palazzo vecchio dell'arcivescovato. *Charta apud Saxium Series Archiepiscoporum in Othone.*

• 1281. = Lettera di Ottone Visconte arcivescovo, in cui delega Olrico Scaccabarozzo, arciprete della Metropolitana, di porre la prima pietra nella chiesa nuova del monistero di santa Catterina Vecchia. *Charta in archivio Monasterii Sanctæ Margaritæ.*

• 1284. = Decreto con cui Ottone Visconte assegnò le chiese stazionali per tutta la quaresima e la settimana di Pasqua. *Charta in Codice Beroldi servato in Bibliotheca Ecclesiæ Metropolitanæ.* = Otto Dei, et Apostolice Sedis gratia Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, universis Christi fidelibus per Civitatem, et Diocesim, et Provinciam Mediolanensem constitutis presentes litteras inspecturis salutem in eo qui est omnium vera salus. Sanctorum meritis inclyta gaudia Fideles Christi minime assequi dubitamus, qui eorum patrocinia per condigne devotionis obsequia promerentur, illumque venerantur in ipsis, quorum gloria ipse est, et retributio in eternum. Nos itaque ad consequenda hujusmodi gaudia, et ad Animarum profectum causam dare Christi fidelibus cupientes, providemus, et serie presentium statuimus, et firmiter ordinamus, quod infrascripte Stationes in Ecclesiis infradictis perpetuo, prout inferius describitur observentur. Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia, et Beati Ambrosii Confessoris Patroni nostri meritis confidentes omnibus vere penitentibus, et confessis, qui Ecclesias ipsas, et Stationes cum devotione visitaverint XL dies de injuncta sibi penitentia misericorditer in Domino relaxamus.

Et fiat prima Statio die Lune post Dominicam Quadragesime ad Sanctum Ambrosium. Die Martis ad Sanctum Marcum. Die Mercurii ad Sanctum Eustorgium. Die Jovis ad Sanctum Stephanum sive ad Hospitale de Brolio. Die Veneris ad Sanctum Apolinarem. Die Sabbati ad Ecclesiam Domus de Monte Carmelli. Die Dominica de Samaritana ad Sanctam Mariam Majorem. Die Lune ad Sanctum Naborem. Die Martis ad Sanctum Babilam. Die Mercurii ad Sanctum Vincentium Ad Pratum. Die Jovis ad Sanctum Protasium In Campo. Die Veneris ad Sanctum Nazarium in Brolio. Die Sabbati ad Sanctum Georgium In Palatio. Die Dominice de Abraam ad Sanctam Theclam. Die Lune ad Sanctum Dionisium. Die Martis ad Sanctum Chalimerum. Die Mercurii ad Monasterium Sancti Victoris Ad Corpus. Die Jovis ad Sanctum Johannem Ad Concham. Die Veneris ad Monasterium Sancti Celsi. Die Sabbati ad Sanctum Marcellinum. Die Dominica De Ceco ad Monasterium Sancti Simpliciani. Die Lune Ad Sanctam Mariam Pedonis. Die Martis ad Sanctum Michaelem Ad Clusiam. Die Mercurii ad Sanctum Sepulchrum. Die Jovis ad Sanctam Euphimiam. Die Veneris ad Sanctum Bartholomeum extra Portam Novam. Die Sabbati ad Sanctum Johannem In Brolio. Die Dominica de Lazaro ad Sanctum Lazarum. Die Lune ad Sanctum Carpophorum. Die Martis ad Sanctam Mariam Fulchorinam. Die Mercurii ad Sanctum Protasium Ad Monachos. Die Jovis ad Sanctum Andream Ad Murum ruptum, sive ad Hospitale Domine Bone. Die Veneris ad Sanctum Damianum In Carrubbio. Die Sabbati ad Sanctum Andream In Pusterla nova. Die Dominica de ramis Palmarum ad Sanctum Laurentium Majorem. Die Lune ad Sanctum Martinum Ad Corpus. Die Martis ad Sanctum Domninum Ad Mazam. Die Mercurii ad Sanctam Mariam Secretam. Die Jovis ad Sanctum Barnabam. Die Veneris ad Sanctum Victorem Ad Ulmum, sive Arsum. Die Sabbati ad Sanctum Johannem Ad quatuor facies. Pasche Resurrectionis Dominica ad Sanctam Theclam. Die Lune ad Sanctum Michaelem sub Domo. Die Martis ad Sanctum Eusebium Die Mercurii ad Sanctum Paulum In Compito. Die Jovis ad Sanctum Thomam In Terra amara. Die Veneris ad Sanctum Victorem Ad quadraginta Martyres. Die Sabbati ad Sanctum Alexandrum In Zibidia. Ut autem hec nostra ordinatio ad notitiam perveniat singulorum, et majoris robur obtineat firmitatis, districte precipimus, et mandamus universis, et singulis, in quorum Ecclesiis sunt Stationes hujusmodi stabilite, ut hanc ordinationem nostram infra dies octo recipiant, et eam diligenter etiam Populo pubblicet, et exponnat. In cujus rei testimonium, et perpetuam firmitatem, presentes litteras fieri jussimus, et appensionis nostri sigili munimine roborari. Datum Mediolani die XXVII. Februarii, Anno Domini currente MCCLXXXIIII. XII. Indictione.

Ego Bernardus dictus De la Strata, de Burgo Dexio Lector Ecclesie Mediolanensis, Clericus, et Familiaris Domini Orrici Scacabarotii Sancte Mediolanensis Ecclesie Archipresbiteri, Notarius publicus, de mandato ejusdem Domini Archipresbiteri, ex autentico bullam ipsius Domini Archiepiscopi bullato transcripsi, et exemplavi, signoque meo consueto signavi.

An. 1287. = Diploma di Ottone Visconte arcivescovo, con cui approva la fondazione di un nuovo spedale in Cannobio. *Charta apud Saxium supracitatum.*

An. 1287. = Decreti di un concilio provinciale tenuto in Milano dall' arcivescovo stesso. *Rerum Italicarum Tom. VIII.*

• 1288. = Lettere di alcuni vescovi in Roma, che concedone indulgenza di quaranta giorni a chi fa limosina ai frati della Misericordia dell'Ordine di sant'Agostino abitanti in Milano presso a san Michele alla Chiusa. *Charta in archivio Ambrosiano,*

• 1289. = Formola del giuramento prestato alla comunità di Milano da Matteo Visconte, come capitano del popolo. *Corio sotto quest'anno.*

Idem. = Ricevuta del pagamento fatto da' canonici di sant' Ambrogio per l' imposta di un denaro imperiale per pertica, fatta dall'arcivescovo Ottone per difesa della città e del contado. *Charta in archivio Canonicorum Sancti Ambrosii.*

Idem. = Diploma di Rodolfo, re de'Romani, a favore della canonica degli Umiliati di Viboldone. *Charta in archivio Visitationum Archiepiscopalium V. Regionis.* = Rodulphus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus. Universis Sacri Romani Imperii Fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam, et omne bonum. Justis devotorum Virorum petitionibus condescendere cogimur, quas nisi favorabiliter audiremus, obaudire quod juste petitur per injuriam videremur. Noverint igitur presentis etatis homines. et future, quod Honorabiles Viri Prepositus, Fratres, et Conventus Fratrum Domus, seu Canonice Sancti Petri de Vicoboldono Ordinis Humiliatorum Mediolanensis Diecesis significaverunt Nostre Regie Majestati, quod ipsi terras, et prata sua irrigare consueverunt libere., et pacifiche juxta suum beneplacitum ex aqua Fluminis Vitabie ad Imperiale dominium, sicut cuncta Flumina per eandem Diocesim defluentia pertinentis, nulla super hoc data, vel soluta exactione, seu prestatione Communi Mediolani, seu alicui alii Persone, Collegio vel Universitati Ecclesiastice, vel Secúlari; et quod tam ipsi, quam possessiones eorum nunc usque fuerunt, et sunt, in possessionem, vel quasi, hujusmodi juris, terras, et prata, ex aqua prefati Fluminis irrigandi, a tempore, cujus memoria non extat. Verum Comune Civitatis Mediolani, pretendentes, quod eis omnia Flumina per eandem Diecesim defluentia in Pheudum a Romano Imperio hactenus sint concessa, motu proprio jam ordinaverunt, seu ordinare pluries attentarunt, ut ab omnibus Ecclesiasticis, tam Regularibus, quam Secularibus, et Laycis ejusdem Civitatis, et Diecesis, terras, et prata, ex dicta aqua irrigare volentibus, certa pensio, seu pecunie quantitas persolvatur. Propterea dictum Commune, vel ab eo causam habentes sub predicto pretextu Pheudalis juris a predicta Domo, Preposito, et Conventu multoties exegerunt, et exigunt annuatim certam pecunie pensionem occásione Molendinorum, que habent in predicto Flumine, predicta Domus, et Conventus, secundum quod ordinaverunt exigendum a ceteris tam Ecclesiasticis, et Religiosis, quam Laicis in suprascriptis Fluminibus possidentibus Molendina. Quare supplicaverunt Imperialis Excellentie pietati suprascripti Prepositus, et Fratres quatenus Divini Numinis intuitu, et favore,

quem Religio Promeretur, eis dignemur super iis misericorditer providere. Nos itaque ex humanitatis nostre clementia Religiosorum Locorum indemnitatibus precavere favorabiliter disponentes, eorumque jura protegere, et augere ut Imperialis Clypei munimine communiti valeant in spiritualibus felicius militare, et Nos proinde celestia mereamur, Prepositum eundem, et Conventum, et Locum, cum bonis juribus, et rebus suis, in nostram, et Imperii defensionem recipimus spiritualem, dantes, et concedentes eidem Preposito, Conventui, et Fratribus ipsius Loci, ex innata Nobis clementia, et ex nostra Regia protestate, de gratia speciali, ut aquam dicti Fluminis, tam pro Molendinorum utilitate, quam pro pratis, et terris, que et quas in presenti possident, vel in futurum adipisci poterunt Domino concedente ad ipsorum beneplacitum irrigandis libere, et absque ulla pensione, seu prestatione propter hoc dicto Communi, vel alicui alii Persone, Collegio, vel Universitati Ecclesiastice, vel Seculari reddenda, vel solvenda, per terras, possessiones dicte Domus deducere, ac ea perpetuo uti possint. Insuper mandamus, ex nostro Regali Edicto districtius inhibentes, quod nulla Communitas, nulla Universitas, nullum Collegium, nullaque Persona Ecclesiastica, vel Secularis cujuscunque conditionis, status, vel dignitatis existat, alveum dicti Fluminis mutare, nec ipsam aquam alicubi deviare possit in prejudicium dicte Domus, nec in aqua dicti Fluminis, que nunc per terras, et possessiones dicte Domus deducitur, vel in futurum deducetur, jus aliquod habere debeat piscandi, nec etiam alias dictam domum in aliquo molestandi, scilicet pro utilitatibus dicte Domus aqua ipsa tam in ripis, quam in alveis ab omni conditione, et servitute libera perpetuo remaneat, et immunis, predictorum Communis, et aliorum omnium contradictione aliqua non obstante. Nulli ergo Hominum liceat hanc paginam infringere, vel contra presentis privilegii nostri tenorem aliquod facere, nec in aliquo ausu temerario contraire; quod qui fecerit gravamen nostre Majestatis offense se noverit incursurum, et centum libras auri propterea componet, medietate scilicet Camere nostre, et alia passis injuriam applicanda. In cujus rei testimonium presens privilegium exinde conscribi, et Majestatis nostre sigillo jussimus communiri. Testes fuerunt ii. Rodulphus (*leggi* Albertus) Dux Austrie, et Stirie Princeps et Filius noster carissimus, Petrus Basiliensis Episcopus Papiensis noster dilectus Nobilis Vir Joannes Comes De Galone, Strenuus Vir Harmannus De Baldecche, et Honorabilis Vir Magister Landulphus de Mediolano Prepositus Vertamiensis, Physicus, et Capellanus noster dilectus, et alii quamplures Testes fide digni.

Datum Moreti. Tertio Nonas Junii, Indictione secunda, Millesimo, ducentesimo, octuagesimo nono, Regni nostri anno sext decimo.

Signum Serenissimi Domini Rodulphi Romanorum Regis invictissimi.

Cum bulla cerea ipsius Regis pendente ad filum sericum, in qua Bulla sedet Rex coronam gerens, dextraque manu sceptrum cum flora superno, ac sinistra pomum cum Cruce, his ambientibus litteris. Rodulphus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus.

Anno MCCCX. Indictione VIII. die Jovis III. Decembris in domo Episcopi Papiensis coram D. Durino De Buttigellis Provicario Venerabilis Patris D.

Guidonis Episcopi Papiensis, et ejus mandato, D. Emanuel De Imperatore, Imperiali auctoritate Notarius dictum privilegium exemplavit, presentibus D. Fratre Preposto Domus Nove ultra Ticinum, D. Gulielmo Gobbo Preposito S. Joannis in Burgo, D. Fratre Bartolino Monacho S. Martini, et Palmerio De Strata Testibus.

An. 1289. = Elezione di Obizone da Busnate, arcidiacono della metropolitana, e nipote di Pietro vicecancelliere della santa romana Chiesa, in sindaco del capitolo degli Ordinarj. *Charta in archivio Ambros.*

• 1290. = Lettera di Ottone, arcivescovo, a frate Englesio vescovo di Novara, contro gl'invasori de'beni della badia di Arona. *Zaccaria della Badia di Arona pag.* 156.

• 1292. = Disposizione testamentaria di Ottone Visconte, arcivescovo di Milano. *Charta in Codice privilegiorum Hospitalis Majoris, pag.* 307. = In nomine Domini. Amen. Noveritis universi, quod Nos Otho Dei, et Apostolice Sedis gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus, attendentes, quod diem Messionis extreme piis operibus prevenire debemus, ac eternorum intuitu seminare in terris, quod reddente cum multiplicato fructu recolligere valeamus in celiis; ut bona Nobis Miseratione Divina concessa Anime nostre ac Animabus Nostrorum prodesse valeant ad eternam gloriam promerendam adhibito Nobis consensu Venerabilium Fratrum nostrorum Archipresbiteri, et . . . . . Ecclesie Mediolanensis, ipsis presentibus, et approbantibus hanc piam providentiam nostram, ad gloriam, et honorem Dei, et Beatissime Virginis Marie Matris ejus, ac Beate Martyris, et Virginis Agnetis, sub cujus vocabulo specialem Capellaniam in prefata Ecclesia dudum ordinare disposuimus, et presentialiter ordinamus: volumus, et de sinceritate mentis nostre statuimus, quod Presbiter Ardicus Ferrarius, qui modo deservit de beneplacito nostro altari prefate Martyris, in prefata Mediolanensi Ecclesia, ubi eandem Capellaniam fiximus illius Capellanie fore debeat Capellanus, habiturus de Camera nostra, donec vixerimus libras vigintiquinque Tertiolorum quolibet anno in denariis numeratis, et refectione cibi, et potus in domo nostra familiariter, sicut alii Familiares nostri habere noscuntur. Quo decedente, vel perperam se habente, viventibus Nobis potestas preservetur in Nobis alium instituendi ad ipsam Capellaniam, sub simili redditu, quoties fuerit opportunum. Obeuntibus autem illo, vel illis, illius Capellanie Sacerdotibus post nostrum decessum, volumus, et firmiter ordinamus, quod Venerabilis Vir Lantelmus Vicecomes nunc predicte Ecclesie Mediolani Cimiliarca, et alii Cimiliarche, qui per tempora succederent eidem, eligere debeant novum Sacerdotem, et Capellanum aliud Ecclesiasticum Beneficium non habentem, qui in eadem Capellania Defuncto succedat, quem Electum Cimiliarcha, qui tunc erit presentet Archiepiscopo, qui tunc erit, ut si fuerit idoneus ejus electio per ipsum Archiepiscopum, habito solum Deo pre oculis confirmetur. Si autem non fuerit bonus transeat Cimiliarcha ad electionem, et presentationem alterius, quo usque invenerit, qui merito idoneus censeatur, et tunc ipse idoneus, et presentatus, ut premittitur

ab ipso Archiepiscopo confirmetur, in domo ipsius Cimiliarche Presentatoris hospitium habiturus. Statuimus etiam, et inviolabiliter volumus observari, quod post obitum nostrum. Capellanus dicte Capellanie habeat annuatim in Festo Sancti Martini pro prebenda ipsius Capellanie a Magistro, et Conventu Hospitalis Novi Mediolani qui tunc, et successivis temporibus erunt libras sexaginta Tertiolorum in pecunia numerata, de proventu, et redditibus terrarum, decimarum, et possessionum, quas emimus, et ememus de pecunia nostra, et non Archiepiscopatus in loco, fundo, et Territorio de Trivulcio Mediolanensis Diocesis, quas possessiones, decimas, domos, terras, et alia jura, que ibi habemus, et in posterum habebimus, Domino concedente, cure, et procurationi dictorum Magistri, et Conventus ex nunc duximus committendos, ut illas post nostrum decessum laborent, et colant seu, laborari, et coli faciant, et colligant et percipiant fructus, redditus, et proventus quoslibet de eisden, daturi dicto Capellano dictas libras sexaginta, que superius continentur. Volumus autem, et statuimus, firmiter observari, quod predictus Capellanus celebrare teneatur Missam privatam singulis diebus in altari, quod in Capella predicta construi fecimus ad honorem Martyris supradicte, et quod Horas Canonicas dicere non ommittat; Missam quoque dicat de Mortuis pro Anima nostra, et Animabus nostrorum pariter Defunctorum. In Festivitatibus vero, que in Civitate Mediolani solemniter, et communiter celebrantur, Missam prout ipsis Festivitatibus competit, debeat celebrare, et teneatur interesse Divinis Officiis una cum Capitulo, sive Ordinatinone dicte Mediolanensis Ecclesie. Si tamen aliquo justo impedimento Missam celebrare non poterit, vel Divinis Officiis. ut premittitur, interesse, teneatur facere cum effectu, quod alius Sacerdos idoneus in hac parte suppleat vices suas. Que omnia, et singula si neglexerit, contempserit, vel aliter distulerit adimplere qualibet vice, qua defecerit negligentia, vel contemptu, vel alia irrationabili causa, seu excusatione in predictis, vel aliquo predictorum, soldos quinque Tertiolorum eidem Capellano, de consueto sibi redditu subtrahantur. Ad hoc ut uberiori gratia premia mereamur, dum commissam sibi Ecclesiam Divine eruditionis lumine informari studuerimus et ornari volumus; et ordinamus quod post nostrum decessum unus Doctor Teologie honestus, providus, et instructus semper teneatur in aliqua domo sufficienti Ordinarie, sive Capituli, aut Archiepiscopatus Mediolani, qui legat, et doceat gratis in Teologia in facie omnium, qui ad eum veniat audituri. Sub quo ordinamus, et volumus providere, quod si in Domo, seu Progenie nostra De Vicecomitibus sufficiens, et idoneus aliquis fuerit, assumatur, et ad Magisterium hujusmodi omnibus preferatur. Alias autem unus de Capitulo, sive de Ordinariis, si ad hoc sofficiens, et idoneus inventus fuerit, ad idem Magisterium predictum proponatur. Quod si etiam de iis non inveniretur qui sufficeret, ad electionem, et assumptionem alterius undecunque sit per ipsum Capitulum procedatur. Qui Doctor habeat annuatim a predictis Migistro, ac Conventu Hospitalis Novi predicti libras centum Tertiolorum in danariis numeratis ex redditibus, et proventibus suprascriptis; qui si negligentia, vel contemptu vel alia irrationabili causa, et excusatione, se a predicto subtraxerit documento, de remuneratione premissa sibi sentiat subtrahi, prout dictum Capitulum habendo Deum pre oculis censuerit subtrahendum. Preterea volumus, et firmiter ordinamus, quod

pro remedio Anime nostre in Anniversario nostro singulis annis libre viginti quinque Tertiolorum de predictis fructibus, et redditibus dividantur in Capitulo, et Ferula Mediolani, Missa celebrata, prout in aliis Anniversariis divisio fieri consuevit. Et ne predictum Hospitale Novum pro commissa hujusmodi cura, laboris premio careat, imo ferventius iis intendat, volumus, et ordinamus, ac statuimus, quod omnes fructus, redditus, et proventus dictarum terrarum, decimarum, et possessionum de Trivultio, qui super abundabunt predictis summis pecunie persolutis, in ipsum Hospitale integre perveniat in usum Pauperum erogandi. Si autem contingeret, quod predicti redditus, et proventus ad solutiones non sufficerent antedictas, ingruentibus tempestate guerra, seu impedimento alio evidenti, providemus, et volumus, quod Magister et Conventus ipsius Hospitalis dictam tributionem, seu solutionem pro rata diminuat fide bona, fraude qualibet abjecta. Quod si fortasse Magister, et Conventus Hospitalis a predictis dessisterent, vel se subtraherent modo aliquo a cura, et procuratione dictarum terrarum, et aliorum supradictorum, et a predictis eos ut supra tangentibus; exequentibus curam, et procurationem illam cum omni onere et honore, ut per omnia, et singula superius exprimitur, Magistro et Conventu Hospitalis Sancti Lazari Mediolani, volumus et decernimus ex nunc esse commissam, sicut commissa et data est Magistro et Conventui Hospitalis Novi predicti, et subsequenter, et similiter eadem cura, et procuratio, et predicta omnia dicto Hospitali commissa committantur successive cum omni onere, et honore, ut per omnia predictum est Magistro, et Conventui Hospitalis Novi Mediolani, si similiter predictus Magister, et Conventus dicti Hospitalis Sancti Lazari ab hujusmodi commissis, si eis committi contingeret, duxerint dessistendum, vel se aliqualiter subtrahendos. De quibus omnibus fieri jussimus publicum instrumentum per Antegradum Crottum Notarium infrascriptum.

Actum in Capella Beate Agnetis, que contigua est Palatio veteri Archiepiscopatus sub anno Domini currente Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, quinta Indictione, die Dominico, vigesimo quarto Mensis Martii, presentibus Presbitero Joanne De Leventina Sancti Donnini Ad Mazam, et Presbitero Rolando De Novedrate Sancti Marcellini Ecclesiarum Mediolani Beneficialibus; et Bombello Marinono, et Guidone dicto Festa de Monvalle Domicello nostro vocatis Testibus, et rogatis. Ego Antegradus Crottus pubblicus Civitatis Mediolani Notarius, ac Scriba predicti Domini Archiepiscopi interfui, et rogatus hoc instrumentum tradidi, et ad transcribendum dedi Notario infrascripto, et me subscripsi, meoque consueto signo signavi.

Ego Beltramolus De Robiagio Civitatis Mediolani Notarius, jussu suprascripti Notarii subscripsi.

Ego Bernardinus Fossanus publicus Civitatis Mediolani Notarius, Venerandæque Fabricæ Ecclesiæ Majoris Cancellarius ad requisitionem Reverend. Domini Joannis Petri Vicecomitis predicte Ecclesie Prepositi tenorem hujusmodi Testamenti suprascripti, seu Dotis Reverendissimi Patris et Domini Domini Ottonis Archiepiscopi ex magno, vetustoque libro Ordinationum fideliter extraxi; anno Domini Millesimo quingentesimo quinto die 15. Februarii, et me subscripsi. etc.

An. 1294. = Concordia fra l'abate di sant'Ambrogio e gli abitanti d'Inzago, fatta per opera di frate Beradussio, converso del monistero di Chiaravalle, agente dell'arcivescovo nel castello di Cassano. *Charta in archivio Ambrosiano.*

1295. = Disposizione testamentaria del cardinale Pietro Peregrosso, milanese, a favore del convento de' Francescani del luogo di Pozzolo, il qual convento era stato da lui fondato. *Charta in archivio illius Cœnobii.*

Idem. = Lettera scritta da Matteo Visconte ai Piacentini per dar loro notizia della morte dell'arcivescovo Ottone *Charta in Annal. Mediol., et Placent.*

Idem. = Diploma di Adolfo, re de' romani, con cui conferma alla repubblica di Milano tutti i suoi privilegi. *Charta in Codice statutorum Mediolani in Bibl. Ambros. in fol. Sign. B. Num. XIX, pag.* 49. *Lunig. Codex Diplomat. Italiæ. Tom III, Part. I.*

An. 1296. = Appellazione de'monaci di Arona al pontefice contro una sentenza di Berardo da Pozzobonello vicario generale di Ruffino da Frisseto, arcivescovo di Milano. *Carta presso il Padre Zaccaria, dove tratta del Monistero di Arona pag.* 158.

Idem. = Consulto di alcuni giureconsulti milanesi intorno alla giurisdizione, che aveva la repubblica di Milano sopra le acque del suo Contado. *Charta in archivio Clarævallis, partim edita a Carcello De Aquis, pag.* 394, *et seq.*

Idem. = Breve di papa Bonifacio VIII scritto all'abate di Chiaravalle, ordinandogli di far restituire al monistero di Montegaudio dell'ordine della Certosa i beni ingiustamente alienati, ed altre memorie intorno a quel monistero. *Chartæ in Archivio Ambrosiano.*

An. 1297. = Lettere del cardinale frate Matteo, vescovo di Porto, scritta a Francesco arcivescovo di Milano, accordandogli la facoltà di assolvere Astolfo, abate di sant'Ambrogio, della irregolarità. *Charta in Archivio Ambrosiano.*

Idem. = Investitura di alcuni beni in Tradate fatta dal capitolo degli Ordinarj nel signor Biriano della Pusterla. *Charta apud Castellum in M.S. [cui titulus. Quodlibet supracit.*

An. 1299. = Lettere vicendevoli della repubblica di Bologna a Matteo Visconte, e di lui a quella repubblica. *Lunig. Codex Diplomat. Italiæ. Tom. III., Part. I.*

SECOLO XIV.

An. 1301. = Privilegio conceduto da Francesco, arcivescovo di Milano al maestro ed ai frati dello spedale del Brolo. *Charta in archivio Hospitalis Majoris.* = Franciscus Dei, et Apostolice Sedis gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopus. Religiosis in Christo Filiis Magistro, Fratribus, et Conventui Hospitalis Brolii Mediolanensis Salutem in Domino. Specialis dilectionis affectus, quem ad Hospitale gerimus supradictum, et vestra pia Charitatis opera, quibus continue vigilatis nos inducunt, ut vos illa prosequamur gratia qua possumus ampliori. Sane Sanctissimus in Christo Pater, et Dominus, Dominus Bonifatius Divina Providentia PP. octavus, volens vobis gratiam facere specialem, vobis habendi Cimiterium, in quo Fratrum, et Familiarium, et Pauperum ejusdem Hospitalis decedentium corpora, cum solo vestro proprio Sacerdote, qualibet contradictione, et consuetudine contraria nequaquam obstantibus, sepelire libere valeatis, de gratia spetiali concessit. Verum cum locum non habeatis, ubi Pauperes in Hospitali vestro decedentes valeant sepeliri, Nobis humiliter supplicastis ut Vobis de loco aliquo dignaremur misericorditer providere. Nos igitur Vobis in hujusmodi casu paterno affectu succurrere cupientes, presentium tenore, ad honorem Dei, et Beate Virginis gloriose Matris sue, ac Beatissimi Ambrosii Confessoris Patroni nostri Vobis concedimus, quod de cetero Pauperes in eodem Hospitali decedentes in Brolio nostro, et Archiepiscopatus nostri in loco posito infra confines infrascriptas sepelire, et sepeliri facere valeatis, non immutantes rem, quominus in dicto Brolio Mercatum, et alia fieri valeant sicut prius. Locus vero ille, quem ad sepeliendum dictos Pauperes duximus deputandum est iste, videlicet. Petia una terre in dicto Brolio inter Terragium situm de mane parte ipsius Brolii, longe ab ipso Terragio per zitatas duodecim, et muros Superstantie, et Orti Ecclesie Sancti Stephani, qui muri sunt a . . . . . parte ipsius Brolli longe ab ipsis muris, per zitatas duodecim, in quibus est Cimiterium Hospitalis Novi Beate Marie, et domos Cassine dicti Hospitalis Brolii, et alias domos eisdem coherentes continuas usque stratam, qua itur directo a Ponte Verzarii, et Sevisi in Brolium predictum, et sunt ipse domus a sero parte ipsius Brolii, longe ab ipsis domibus per zitatas . . . et dictam stratam eundo directo, et directa linea usque in Terragium; et reliquum Brolium est a meridie parte ipsius petie terre pro Cimiterio concesse. Et est illa petia terre pro Cimiterio ut supra pertiche tres, vel id circa. In cujus rei testimonium presentes literas fieri fecimus, et nostri sigilli munimine roborari. Datum Mediolani in nostro Archiepiscopali Palatio, anno Domini Millesimo trecentesimo primo, Indictione quarta decima, die decimo mensis Maii, Pontificatus Domini Bonifacii PP. octavi anno septimo.

An. 1302. = Diploma dello stesso arcivescovo, con cui dichiara esenti da qualunque aggravio, o laico, o ecclesiastico le monache di sant' Apollinare. *Charta apud Saxium in Serie Archiep. ubi de Francisco.*

1303. = Brevi e carte spettanti alla unione del monistero di santa Maria di Fontegio con quello di santa Maria delle Veteri di Milano. *Chartæ in archivio Sanctæ Mariæ Veterum.*

Idem. = Diploma di Francesco, arcivescovo di Milano, con cui confarma le indulgenze già concedute a chi faceva limosina ai frati della Misericordia della casa vicina a san Michele alla Chiusa, detta della Colombetta. *Charta in archivio Ambrosiano.*

An. 1306. = Lettera di Francesco, Arcivescovo di Milano, ad Uguccione Bonromeo, vescovo di Novara, circa due cappelle spettanti alla Badia di Arona. *Charta presso il P. Zaccaria, della Badia di Arona, pag.* 159, *et seq.*

1307. = Diploma dello stesso arcivescovo a favore della chiesa e canonica di san Giorgio di Milano. *Charta apud Saxium supracit.*

Idem. = Ricognizione del breve di papa Clemente V contro i cavalieri Templari trasmesso agli inquisitori di Milano. *Charta in archivio Sancti Eustorgii.*

An. 1308. = Decreto del capitolo degli Ordinarj, essendo ancor vacante la sede arcivescovile, con cui si dichiara che gli Ordinarj stessi abbiano l'autorità di dare la prima tonsura. *Charta apud Castellum supracit.*

1310. = Lettera del cardinale Arnaldo da Peregrue, legato Apostolico ai monaci ed ai canonici di sant'Ambrogio, raccomandando loro un ministro che il re Enrico mandava a Milano per informarsi delle cose spettanti alla sua coronazione. *Charta apud Aresium supracit.*

Idem. = Concordia stabilita dallo stesso re de' Romani fra i Visconti e i signori della Torre. *Charta apud Muratorium Antiq. medii ævi. Tom. IV, p.* 630, *et seq.*

Idem. = Lettera scritta dal re Enrico al capitolo de' canonici di Monza, ordinando loro di mandare alcuni del loro ceto a Milano colle notizie spettanti alla coronazione. *Charta apud Bonincontrum Morigiam.*

An. 1311. = Spiegazione di un capitolo della soprascritta concordia. *Charta apud Murator. supracit.*

Idem. = Relazione di ciò che avvenne nella coronazione di Enrico VII in favore del vescovo di Vercelli. *Charta apud Ughell. in Episcopis Vercell.*

An. 1311. = Consegna fatta ad Astolfo, abate di sant'Ambrogio della corona, con cui fu coronato nella sua basilica il re Enrico VII. *Charta apud Aresium supracit.*

Idem. = Diploma di Enrico VII re de'Romani, con cui conferma i privilegi de'Trivilliesi. *Charta in archivio Trivilliensi.*

Idem. = Lettera dello stesso re scritta al comune di Milano a favore dei Trivilliesi. *Charta Ib.*

Idem. = Privilegio del medesimo, con cui accorda al luogo di Trivillio la protezione dell' impero, e lo riserva alla regia camera, dichiarandolo indipendente da ogni altro, fuorchè dall'impero. *Charta Ib.* = Henricus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus. Universis Sacri Romani Imperii Fidelibus presentes literas inspecturis gratiam suam, et omne bonum. Ad hoc in sollio Regie dignitatis constituti sumus Divinitus, ut cunctis subjectis, et Fidelibus Imperii ad augmentum honoris, et commodi sui Regalis magnificentie benivolentiam prebeamus. Tunc quoque salubriter, et juste presidere credimus, dum quod justum, et honestum extitit devote postulantibus largimur, et eosdem in suis juribus favorabiliter confirmamus. Prudentes igitur Viros Commune, et Homines de Trivillio Grasso Glaree Abdue in nostram, et Imperii protectionem recipimus, et pro nostra Camera Terram illam servamus, atque tenemus. Ita quod de cetero in perpetuum Terra eadem nulli preter quam Romano Imperio subsit. Quamlibet quoque emptionem, seu permutationem per predictos Commune, et Homines Trivillii factam, et obtentam cum Monasterio Sanctorum Gervasii, et Protasii, seu Simpliciani Mediolani, omnemque liberationem, et absolutionem per ipsum Monasterium, et per alios quorum interest factas Communi, et Terre Trivillii supradicte, prout rite, et provide sunt facte ratas habentes approbamus, et confirmamus easdem. Dantes, et concedentes predictis Communi, et Terre Trivilli honorem, districtum, et jurisdictionem, ac merum, et mixtum Imperium, exercendum per Vicarium, qui per tempora Imperiali auctoritate rexerit in eadem. Omnes quoque predicte Terre Trivillii antiquas, et bonas consuetudines, ac statuta ipsorum justa, nec non quorumcunque privilegia Regum, seu Imperatorum Predecessorum nostrorum predicte Terre, Communi, et Hominibus de Trivillio juste concessa vel indulta confirmamus. Volumus insuper, et jubemus, quod Homines dicte Terre nostre Trivillii cum eorum victualibus mercimoniis, rebus suis, et negotiationibus quibuscunque secure ire, stare, transire, ac redire possint per totum Romanum Imperium, et ea libertate gaudeant, et gaudere, ac potiri possint, et debeant, qua Homines, et Fideles aliarum Terrarum Imperiali Camere subjectarum gaudent, et potiuntur. Preterea Seriolam, et aquam quam Comune, et Homines predicte Terre Trivilli defluere faciunt a Flumine Brembii, ac derivare Trivillium per Territorium ejus, quam aquam se asserunt acquisivisse justo titulo emptionis, quamque presentialiter pacifice possident, et quiete, prout ipsam aquam juste, et pacifice tenent, et possident eam sic confirmamus eis, et Communi predicto Trivillii, et presentis scripti patrocinio communimus. Nulla

ergo Civitas, nullus Baro, nullum Castrum, nulla Universitas, nullave Persona Ecclesiastica, vel secularis cujuscunque conditionis, preheminentie, sive status existat, dicte Terre Trivilli, Communi, et Habitatoribus ejus de cetero onus, vel condicium, aut gravamen aliquod, angariam, vel penangariam imponere audeat, vel presumat, nec Fodrum, seu collectam aliquam eis impositam hinc retro exigere audeat ab eisdem, neque eis aut dicte Terre in futurum imponere Fodra, vel gravamina aliqua quoquo modo presumat, preterquam Romanorum Rex, yel Imperator, cui predicti immediate subsint. Omnia vero gravamina eis vel eorum Communi, aut Terre, seu Hominibus imposita, seu inflicta predictis per quodcunque Commune, vel Officialem aliquem, cassamus, irritamus, et sint cassa, et irrita auctoritate nostre Regie Majestatis. Si quis autem hoc violare presumpserit centum libras puri auri componat medietatem Camere nostre reliquam medietatem passis injuriam persolvat. Hujus rei Testes sunt Venerabiles Balduinus Archiepiscopus Treverensis Germanus noster, Theobaldus Leodiensis, Aymo Gebeniensis, Gerlius Basiliensis, Ecclesiarum Episcopi; et Spectabilis Vir Valramus de Luzelemburg Frater noster, et alii quamplures, in cujus rei testimonium presentes literas scribi, et Majestatis nostre sigillo jussimus communiri.

Signum D. Henrici Romanorum Regis invictissimi.

Datum Mediolani, secundo Kalendarum Aprilis, anno Domini Millesimo trecentesimo undecimo, Regui vero nostri anno tertio.

Ego Frater Henricus Tridentinus Episcopus Sacre Imperialis Aule Cancellarius, vice D. Henrici Coloniensis Archiepiscopi per Italiam Archicancellarii, recognovi.

An. 1311. = Ricevuta delle solite sei marche d'argento, che pagava Trivillio ogni volta che il re veniva in Italia. *Charta Ib.*

Idem. = Diploma del re Enrico a favore del monistero di Chiaravalle. *Caroel. De aquis pag.* 380., *et* 389.

Idem. Diploma del medesimo, con cui conferma ai Milanesi tutti i loro privilegi, diritti, libertà e buone consuetudini. *Codex Diplomaticus Italiæ Tom. III. Part. I.*

Idem. = Lettera dello stesso sovrano scritta al comune di Trivillio intorno alla spedizione contro di Brescia. *Charta in archivio Trivilliensi.*

Idem. = Salvocondotto per gli uomini di Trivillio, e per le vettovaglie che da essi trasmettevansi al campo regio sotto Brescia. *Charta Ib.*

Idem. = Lettera del re Enrico ai Trivilliesi, ordinando loro di trasmettere al campo le vettovaglie ad essi imposte. *Charta Ib.*

Idem. = Canoni del concilio provinciale tenuto da Cassone Della Torre, arcivescovo di Milano, in Bergamo. *Charta Rer. Italic. Tom. IX.*

An. 1311. = Convenzione de' procuratori di Guido della Torre con altri signori Guelfi, e co' legati della città di quella fazione. *Murator. supracit. pag.* 615.

Idem. = Istrumento con cui il signor Guido Della Torre, ed altri Guelfi milanesi dichiararono loro procuratore Ubertino Porenzone. *Ib. pag.* 617.

Idem. = Atti per rimettere l' acquidotto della Vecchiabia nell' antico suo stato. *Chartæ apud Caroel. De Aquis pag.* 396., *et seq.*

Idem. = Ricognizione di tutti i borghi e terre soggette a particolari signori fatta da sei giudici del Collegio di Milano. *Charta in archivio Ambrosiano.*

Idem. = Diploma di Enrico VII, re de' Romani, circa il regolamento e i privilegi delle zecche d'Italia. *Argellat. De Monetis. Tom. II, pag.* 263.

An. 1312. = Lettera di Guarnerio, conte di Umberg ai Milanesi ed ai Monzesi, dove si contiene il diploma di Enrico VII, con cui lo aveva creato suo vicario generale in Lombardia. *Bonincontr. Morigia Chron. Modoet. Lib. II. Cap. XI. Corio sotto quell'anno.*

Idem. = Trattato conchiuso fra Roberto, re di Napoli, per una parte, e i signori della Torre e gli altri Guelfi milanesi esuli, per l'altra. *Corio sotto quell'anno.*

An. 1314. = Decreto di Cassone della Torre, arcivescovo di Milano, contro Matteo Visconte, e i suoi figliuoli e partigiani. *Corio sotto quell'anno.*

Idem. = Rescritti della città di Bergamo a favore della comunità di Trivillio per formare una nuova strada. *Chartæ in archivo Trivilliensi.*

An. 1315. = Editti pubblicati in Milano sopra le monete. *Chartæ ex Codice alias existenti in archivio officii Panigarolarum signato QQ.*

» 1316. = Fondazione di uno spedale in Trivillio. *Charta in Archivio ejusdem Burgi.*

» 1317. = Bolla della consacrazione di Aicardo, arcivescovo di Milano fatta da papa Giovanni XXII. *Saxius Series Archiep. Mediol. in Aicardo.*

» 1318. = Istrumento di procura fatta dalla città di Milano in due mercanti, per portarsi a Venezia a conchiudere con quella repubblica un trattato di commercio. *Ex Codice Marchionis Joannis Corradi.* = In nomine Domini Amen (Anno) a Nativitate ejusdem millesimo tercentesimo decimo septimo, Indictione quintadecima die Mercurii vigesimoseptimo mensis Aprilis. In Pa-

latio novo Comunis Mediolani convocato, et congregato Concilio mille ducentorum Virorum Consiliariorum Comunis Mediolani sono campane, et voce preconia more solito de mandato Nobilis, et Potentis Militis Domini Bonifacii de Aliate (Alice) de Guaschis de Alexandria honorabilis Potestatis Mediolani pro Magnifico Domini Mattheo Vicario (Vicecomite) Dei gratia Imperiali auctoritate Vicario, et Rectore, et Defensore Generali Civitatis, et Districtus Mediolani, in presentia Viri magni, et sapientis Domini Marci de Verdello Vicarii Generalis predicti Domini Vicarii, et Nobilis, et Sapientis Viri Domini Scoti de Guenzilibus (Gentilibus) de Sancto Geminiano Doctoris legum, Judicis, et Defensoris Societatis Justitiæ Mediolani . . . . predicti Domini Potestatis, et Vicarii, Domini Scoti, abbatum, et Antianorum, Capitaneorum, et Consiliarii (Consiliariorum) dicte Societatis, et de voluntate, et conscientia predictorum Consiliariorum in dicto Consilio existentium et ipsi Consiliarii cum consensu, et decreto, et autoritate dictorum Dominorum Potestatis, Vicarii, et Domini Scoti, et Abbatum, Antianorum, omnes simul nomine, et vice comunis, et Hominum Mediolani, fecerunt, et constituerunt et faciunt, et constituunt Discretos Viros Dominum Loterium de Auguerico, et Gulielmum de Pontio Cives, et Mercatores Mediolani, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior (conditio) suos, et dicti Comunis Nuncios, Sindicos et Procuratores, et Actores et quodcunque melius esse possunt, ad tractandum, et faciendum nomine Comunis, et Hominum Mediolani, cum Comuni et Hominibus Venetiarum pacta, conventiones, compositiones, et transactiones, et concordias de omnibus, et singulis questionibus, contentionibus, et discordiis, que vertuntur, et sunt, et verti, et esse possent inter utrumque Comune, et Homines illorum Communium qualicunque causa, titulo, seu modo, quo, seu qui dici posset, et excogitari, et ad faciendum dicto Comuni, et Hominibus Venetiarum finem, pactum, absolutionem, et liberationem, et quietationem . . . . non petendo et ulterius non agendo, et totius Juris, et Hominum ejusdem remissionem de omnibus, et singulis, que Comune, et Homines Mediolani habere dedent, vel recipere a dicto Comuni, et Hominibus Venetiarum. Ita tamen quod predictis Sindicis non intelligatur data potestas ad remissionem vel finem aliquam faciendam Juris alicujus singularis Persone Civitatis Mediolani, que haberet contra aliquam singularem Personam, Civitatis Venetiarum, sine dato, confessione, vel facto Comunis Mediolani. Et ad contractum celebrandum super ipsa fine, pacto, et remissione; et ad faciendum nomine Comunis, et Hominum de Mediolano dicto Comuni, et Hominibus Venetianis ut supra omnes promissiones, et obligationes, et renuntiationes necessarias in ipsis contractibus ipsorum pactorum memoratorum, compositionum, et concordiarum etc. Item ad recipiendum nomine Comunis, et Hominum Mediolani ab ipsis Comuni, et Hominibus Venetiarum finem, quietationem, absolutionem, liberationem, et pactum de non petendo, et non agendo ulterius, et totius Juris dicti Comunis, et Hominum Venetiarum, remissionem de omni, et toto eo, quod illud Comune, et Homines Venetiarum habere debent, et recipere a dictis Comuni, et Hominibus Mediolani qualicunque de causa, titulo, seu modo, qui dici vel excogitari possit etc. Item promiserunt, et obligaverunt vicissim de ipso fine, et pacto, et remissione, et concordia, et observationem

ipsorum pactorum, et dictarum compositionum, et concordiarum, et omnes contractus super predictis necessarios, vel utiles, et generaliter ad omnia, et singula facienda, et gerenda, que in predictis, et singulis, et eorum occasione utilia fuerint, et que facere possent, ipsum Comune, et Homines Mediolani si presentes essent. Promittentes super dictis nominibus, et modis super ippotheca omnium bonorum, rerum, et Jurium Comunis, et Hominum Mediolani ratum, gratum, et firmum, omni tempore habituros, et habiturum quicquid eorum Procuratores dixerint, et fecerint, et concesserint in predictis, et circa predicta. Dantes, et concedentes nominibus supradictorum eorum Sindicis, et Procuratoribus liberam, et generalem administrationem, et liberum, et generale mandatum omnium bonorum, et rerum Comunis et Hominum Mediolani pro predictis omnibus, et singulis faciendis, et gerendis, et executioni mandandis, que in predictis, videbuntur eis facienda, et agenda. Actum ut supra in dicto Palatio. Presentibus Martino Roba Filio Domini Jacobi Porte Ticinensis, Parochie Sancti Michaelis ad Clusam, et Jacobino de Briosco Filio qd. Domini Lantelmi Porte Orientalis, Parochie Sancte Marie ad Passarellam Notariis. Interfuerunt ibi Testes Girardus, qui dicitur Gratus Samaruga Porte Ticinensis Parochie Sancti Matthie in Moneta, Filius qd. Domini Odonis; et Alamaninus Rota Filius Domini . . . . . Porte Cumane, Parochie Sancti Prothasii in Campo foris; et Bellatus de Arzago Filius qd. Domini Gullielmi Porte Vercelline Parochie Sancti Petri de Linti; et Curadus de Casate Filius. qd. Domini Jordani Porte Orientalis Parochie Sancti Babille, Tubator Comunis Mediolani Testes. Ego Robertus Burrus Filius Domini Vercelli predicte Civitatis Mediolani Porte Romane publicus auctoritate Imperiali Notarius Camere Palatii Comunis Mediolani predictis interfui et rogatus tradidi, et subscripsi, et ad scribendum dedi infrascripto Jacobino Notario. Ego Jacobinus de Briosco Filius Domini Lantelmi Civitatis Mediolani Porte Orientalis Notarius jussu suprascripti Rubertini scripsi.

An. 1317. = Trattato di commercio fra i Milanesi e i Veneziani, stabilito predetti procuratori. *Ib.* = Si omette, perchè è troppo voluminoso.

Idem. = Lega fra Matteo Visconte e Filippo di Savoja, principe di Morea, *Lunig. Codex Diplomat. Italiæ. Tom. III. Par. II.*

An. 1320. = Contratto fatto dal capitolo di san Giovanni di Pontirolo col permesso dell'arcivescovo Aicardo. *Charta in archivio Trivilliensi.*

Idem. = Juspatronato della chiesa dedicata alla Beata Vergine presso a quella di santa Maria di Pedone, conceduto dall'arcivescovo Aicardo al fondatore di quella chiesa Jacopo Scaccabarozzo milite. *Charta apud Scaccabarozzios.*

Idem. = Lettera di Bertrando cardinale e legato apostolico ai Prelati di Lombardia, ai quali notifica la scomunica da lui fulminata contro Matteo Visconte. *Rainald. ad hunc annum.*

An. 1321. = Bolla di papa Giovanni XXII, con cui scomunica solennemente Matteo Visconte. *Charta in archivio PP. Prædicatorum Papiæ.* = JOHANNES Episcopus Servus Servorum Dei ad futuram rei memoriam. Dudum querelis gravibus in Consistorio publico coram nobis propositis, contra Mattheum de Vicecomitibus de Mediolano, qui Civitatis Mediolanensis, ejusque districtus temporale regimen per aliquos annos hactenus exercuit, et exercet, super sævis oppressionibus, quas Ecclesiis, Monasteriis, et aliis piis locis, ac personis Ecclesiasticis, Secularibus, et Regularibus Civitatis et districtus prædictorum, realibus, et personalibus inferebat, frequentius exactis, eundem Matheum in forma citavimus infrascripta. Johannes Episcopus Servus Servorum Dei ad Certitudinem præsentium et memoria futurorum. Paternæ Sollicitudinis gravitas Erga filios observantes Patris officium diligenter exequitur, cum pro illis consilium Capiens, pravis eorum non indulget affectibus, sed directionis virgæ non parcens, illos, prout res exigit, dirigere satagit, refragrantes justitiæ nunc fræni appositione refrænans, nunc utilium verborum adiectione castigans. Dudum siquidem in Consistorio publico fuit propositum coram nobis, quod Nobilis vir Mattheus Vicecomes, qui Civitatis Mediolanensis, ejusque districtus Temporale regimen per aliquos annos exercuit, et exercet, Ecclesiis, Monasteriis, et aliis piis Locis, ac personis Ecclesiasticis, Secularibus, et Regularibus Civitatis, et districtus prædictorum Collectam seu Talliam decem milium librarum usualis monetæ propria temeritate imposuit, ac per spoliationem rerum et Captionem personarum ipsarum, et Corporum Cruciatus, hujusmodi collectam extorsit ab eis, Capi, et incarcerari faciens, Adigerium de Parma dictum, tunc Vicarium Bonæ Memoriæ Castoni olim Archiepiscopi Mediolanensis, ut impositioni, et extorsioni dictæ collectæ præstaret assensum; ac collectam Triginta milium librarum tertiolorum Ordini Fratrum Humiliatorum Civitatis, et districtus prædictorum duxit pro suo libito imponendam, ipsamque per officiales suos violenter extorsit ab eis, mittendo stipendiarios suos per domos ipsorum Fratrum ad comedendum, et devastandum bona eorum, ex eo quod dictam pecuniam non solvebant; ac cæpit, et Carceri mancipavit Religiosum virum Fratrem Beltramum, tunc Generalem Magistrum Ordinis Prælibati, ex eo quod consentire nolebat, quod hujusmodi collecta dicto Matheo per Fratres sui Ordinis solveretur, Nec iis contentus, sed extendens amplius potestatis abusum, Galvaneum de Melegniano Fratrem dicti Ordinis, qui in impositione, et extorsione dictæ Collectæ favebat, et assentiebat eidem, per impressionem fecit eligi, et intrudi in Magistrum Ordinis memorati; Ac Petrum de Vigolono Fratrem dicti Ordinis, et Petrum de Lamerla tunc Prælatum domus Sanctæ Agathæ Mediolanensis ejusdem Ordinis Capi fecit, et dirissime tormentari, ac etiam Albertinum de Cantarellis ejusdem Ordinis Fratrem similiter Capi faciens, ipsum fecit tribus diebus juxta oculeum in Carcere detineri. Domum etiam omnium Sanctorum dicti Ordinis Laudensis Diœcesis per Gentes suas fecit funditus demoliri, ac Oliverium Fratrem domus Sancti Joannis de Alexandria Presbiterum dicti Ordinis, per Marcum Filium suum Capi, et duci fecit violenter ad Palatium Communis Allexandriæ et diris quæstionibus tormentari, idemque Oliverius semivivus relictus ad Civitatem Papiensem in quadam navicula fuit delatus. Jacobum etiam de Alliate Fratrem Ordinis sæpe dicti

per impressionem procuravit et fecit eligi, et intrudi in Magistrum dicti Ordinis Generalem. Ex quibus quidem Religiosorum Captionibus, incarcerationibus, Tormentis, seu quæstionibus personarum non est dubium, eundem Matheum, si præmissa veritate nitantur, diversas excomunicationum Sententias latas a Canone incurrisse. Nos itaque iis, quæ super hujusmodi Sacrilegiis, et offensis, coram nobis, et Fratribus nostris fuere proposita nolentes aures credulas faciliter adhibere, venerabili Fratri Nostro Berengario Episcopo Tusculano commisimus Oraculo vivæ vocis, ut videlicet an idem Matheus super præmissis laboraret infamia per fide dignos Testes se plenius informare, quæcumque super iis inveniret nobis postmodum relaturus, qui de præmissis per plures Fide dignos testes, quos is recepisse dinoscitur diligentius se informans, reperit eundem Matheum super hujusmodi Sacrilegiis, offensis, et excessibus, pro ut ex ipsius Episcopi relatione in Fratrum Nostrorum præsentia fideliter nobis facta, percepimus, graviter infamatum. Præmissa igitur per enndem Matheum in Dei Omnipotentis injuriam, Apostolicæ Sedis Contemptum, Ecclesiarum, Monasteriorum, et Piorum Locorum, ac Personarum Ecclesiasticarum enorme dispendium, Fidelium quoque Scandalum, et detestabilem exempli perniciem, ut dicitur, perpetrata, dissimulare absque gravi offensa Domini non valentes, cum ipsorum correctio, et punitio, tum quia reatus Sacrilegii cognitio, et punitio ad Ecclesiasticum forum spectat, tum etiam, quia Vacante Imperio, sicut et tunc vacare dignoscitur, ad nos et Apostolicam Sedem pertinet excedentium hujusmodi in Imperio consistentium ausus comprimere, oppressiones tollere, ac læsis, et oppressis justitiam ministrare, ac propterea ad inquisitionem veritatis, offensarum, et excessuum predictorum, apud Sedem Apostolicam cum certo sit certius, et notoria facti evidentia omnibus notum reddat, quod in Civitate, et districtu prædictis, quorum ut præmittitur temporale regimen idem Matheus noscitur exercere, per neminem contra eum fieri posset Inquisitio præmissorum, procedere intendentes, et considerantes, quod propter hæc et ipsius Mathei sævitiam manifestam, et faventem sibi quorundam vicinorum Locorum malitiam, pro ut etiam certum reddit rei indubia certitudo, præsentia ejusdem Mathei, in ejus domicilio, sive loco, per eos quibus citationis nostræ faciendæ de eo committeretur executio adiri non posset libere, sive tute, cum Fratribus Nostris super iis deliberatione præhabita, cogente justitia, infrascriptum modum Citandi Eundem Matheum, de ipsorum Fratrum Consilio elligentes, Tenore præsentium, præsente multitudine Copiosa Fidelium, citamus Eundem, ut idem Matheus, infra trium mensium Spatium, a data præsentium numerandorum, quod sibi pro peremptorio termino assignamus, sub decem milium marcarum argenti, et ammissionis omnium privilegiorum libertatum, immunitatum, Gratiarum, Feudorum, honorum jurium, officiorum, Honorum, et Concessionum quorumlibet ab Ecclesia Romana et Imperio, et quibuslibet aliis Ecclesiis concessorum eidem, pœnis etiam si hujusmodi terminus in tempus, vel diem inciderit feriatum, Apostolico se conspectui Personaliter repræsentet, facturus super iis, et recepturus quod justitia suadebit; Alioquin contra ipsum ad pœnas prædictas, et alias prout justum fuerit, et expediré viderimus, procedemus, ejus contumacia non obstante. Et ne idem Matheus satagens forte hujusmodi citationem elludere, quoquo modo causetur iter ad Sedem prædictam,

vel ipsam sibi non esse securam, licet manifestum existat, quod idem Matheus de Civitate, et districtu Mediolanensi per terras et loca sibi non suspectas usque ad Civitatem Avinionensem, in qua cum Romana Curia ressidemus, venire possit libere et secure, et in dicta Curia, in qua omnes securitate gaudent, cum Sedes Apostolica cunctis ad ipsam venientibus locum sue ressidentiæ liberum exhibeat et securum, non oporteat de securitate quomodolibet dubitare, Carissimus quoquo Filius noster Robertus Rex Siciliæ Illustris ob reverentiam dictæ Sedis omnibus venientibus ad eandem non solum non exibeat se infestum, sed per se et gentes suas benigne prossequatur eosdem, omnibusque ad dictam Sedem venientibus, in veniendo ad eam, morando et redeundo, per se et gentes suas prædictas securitatem generaliter duxerit concedendam, tamen ex habundanti, ut omnis sibi eludendi citationem hujusmodi matteria subtraatur, Venerabiles Fratres Nostros universos Patriarcas, Archiepiscopos, et Episcopos, et Generaliter universo Ecclesiarum Prælatos, et Carissimos in Christo Filios nostros universos Reges et Ceteros Principes Seculares, ac Dominos Temporale, seu Rectores, et officiales, ac Regimina exercentes, et universitates Civitatum, Castrorum, et quorum cumque locorum, per quæ iter idem Matheus veniendo ad dictam curiam est facturus, per allias nostras literas, quas eidem Matheo, si ipsas sibi expedire viderit, et habere voluerit, per dilectum Filium nostrum Bertrandum Tit. Sancti Marcelli Presbiterum Cardinalem Appostolicæ Sedis Legatum in illis partibus commorantem mandamus et volumus, per certum ipsius Mathei Nuncium, si eum super hoc ad præsentiam ejusdem Legati direxerit assignari, rogandos duximus attentius et hortandos, ut eundem Matheum cum familiaribus, equitaturis, et rebus suis omnibus per terras, et loca eorum tam in veniendo ad nostram, et dictæ Sedis præsentiam, quam etiam redeundo, transire absque impedimento aliquo permittant libere, et secure, eique de securo conductu, cum eum, una cum Familiaribus, equitaturis, et rebus suis per terras et loca prædicta transire contigerit, et illum ab eis duxerit postullandum, in eundo, morando, redeundo; pro nostra et dictæ Sedis reverentia studeant liberaliter providere. Nos etiam dictum Matheum pro se, Familiaribus, ac rebus suis prædictis in veniendo ad dictam Sedem, morando, et redeundo sub protectione nostra, et Sedis recipimus memoratæ. Et uti contra processum citationis hujusmodi, omnis Calumniæ Tollatur occasio, cartas, sive menbranas, processum continentes eundem apendi seu affigi in majoris Avinionensis Ecclesiæ hostiis faciemus, quæ processum ipsum suo quasi sonoro præconio et patulo indicio publicabunt; Ita quod idem Matheus nullam possit excusationem prætendere, quod ad eum talis processus non pervenerit, vel quod ignorarit eundem; Cum non sit verissimile remanere quo ad ipsum incognitum, vel ocultum, quod tam patenter omnibus publicatur. Dat. Avinion. In Palatio Ejusdem Ecclesiæ Avinionen. XIIII. Kl. Decembr. Pontificatus nostri anno V. Quamvis igitur prædictam Citationem sic solemniter habitam, ac præsente multitudine Copiosa Fidelium sit publice promulgatam, ad ipsius Mathei notitiam pervenisse nuncii, et literæ ejusdem Mathei ad Dilectum Filium nostrum Bertrandum tit. Sancti Marcelli Presbiterum Cardinalem Apostolicæ Sedis Legatum in illis partibus commorantem super hoc missi, et per eundem Legatum super iis ad nos literæ postmodum destinatæ evidentius

manifestent; dictus tamen Matheus prædictis excessibus contumaciæ super addendo contemptum comparere coram nobis in eodem Termino, videlicet XII. Kl. Martii proxime præterito Pontificatus nostri anno V, contumaciter non curavit. Et licet ob hujusmodi contumaciam manifestam potuissemus in dicto termino, exigente justitia, procedere contra eum; tamen de Fratrum nostrum Consilio, eundem Matheum in sequentem diem de gratia duximus expectandum, in quo etiam dicto Matheo, vel alio pro eodem minime comparente, adhuc in diem præsentem proximo subsequentem ipsum duximus expectandum, et cum nec tunc ipse, nec alius pro eodem coram nobis comparere, vel ejus absentiam, seu contumaciam excusare curaret, cum eisdem Fratribus super hoc deliberatione præhabita de ipsorum Consilio eundem Matheum reputamus, et pronunciamus, exigente justitia, contumacem, ipsumq. propter dictam contumaciam auctoritate Apostolica excomunicationis vinculo innodamus, decernentes auctoritate prædicta contra eum fore ad pœnas alias in præmissæ citationis processu contentas; et alias contra eum spiritualiter, et temporaliter procedendum, sicut prædictorum excessuum enormitatem, et ejusdem contumaciæ induratæ proterviam viderimus postulare. Dat. Avinion. X. Kl. Martii Pontificatus Nostri anno V.

An. 1322. = Sentenza di Bertrando cardinal legato, di Aicardo arcivescovo di Milano, e degli inquisitori di Lombardia, contro Matteo Visconte. *Ughel. Tom. IV. ubi de Archiep Mediol. in Aicardo.*

Idem. = Lettere credenziali date da Federico d'Austria, eletto re de'Romani a tre suoi legati, e da essi pubblicate il Trivillio. *Charta in Archivio Trivilliensi.* = Nos Rodulfus de Hedden Miles, et Johannes de Turre Dominus Castelionis in Vallesio, ad Universorum Sacri Romani Imperii Fidelium notitiam publicam volumus pervenire, quod ex potestate nobis concessa a Serenissimo Principe Domino nostro Domino Federico Romanorum Rege semper Augusto, et per ipsius patentes litteras sue Majestatis sigillo pendente munitas, quarum tenor sequitur in hac forma . . . . . Federicus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus. Ad universorum Sacri Romani Imperii Fidelium notitiam publicam volumus pervenire, quod cum Nos Nobiles Viros Rodulfum de Hedden Consanguineum nostrum, et Johannem de Turre Dominum Castellionis in Vallesio, et honorabilem Virum Magistrum Hermanum De Stochra Secretarios, et Familiares nostros Dilectos, nostros Procuratores in solidum constituerimus, et Nuntios speciales ad exigendum, petendum, et recipiendum nostro et Sacri Imperii nomine ab universis Civitatibus, Castris, Villis, Burgis, et a Rectoribus, Communitatibus, et Hominibus eorumdem in Lombardie partibus costitutis, et Romano subjectis Imperio, nec non a Baronibus, aliis Nobilibus, Vasallis, et Feudatariis, et Fidelibus partium earundem recognitionem, et Fidelitatis debitum Sacramentum, eisdem Nunciis nostris hanc potestatem duximus concedendam, ut prout opportunum fuerit cum dictis Civitatibus, Castris, Villis, et Burgis, ac Nobilibus, et Fidelibus prefatis tractare valeant de confirmandis ipsis per Nos ipsorum privilegiis, et gratiis a Divis Imperatoribus et Regibus Romanorum Predecessoribus nostris rite et rationabiliter

concessis; ipsaque promittere per nos item confirmari; ratum et gratum habituri quicquid per eosdem, vel duos ex ipsis in hac parte actum fuerit in premissis. Promittentes nostras Regales litteras eisdem concedere juxta tractatus super hujusmodi confirmationibus habitos, et nostro Regali sigillo communire. In quorum omnium testimonium dictis nostris Procuratoribus has nostras litteras scribi, et nostri sigilli munimine jussimus communiri. Datum in Scafusa XIIII. Kal. Julii Anno Domini Millesimo trecentesimo vigesimo secundo, Regni vero nostri anno octavo. . . . . Et omni modo, et jure quibus melius possumus, nomine ejusdem Domini nostri, et pro eo ad supplicationem Communis Castri de Trivillio Grasso debito tractatu, et deliberatione premissis promittimus per hec scripta, quod idem Dominus noster ommia et singula privilegia, et gratias eidem Comuni a Divis Imperatoribus, et Regibus Romanorum rite, et rationabiliter concessa, et concessas confirmabit, et suo Regali sigillo communibit, ad instar Dive Recordationis Domini Henrici Romanorum Regis immediate Predecessoris prefati Domini nostri. In quorum testimonium presentes fieri fecimus et nostrorum sigillorum appensione muniri. Acta, et data in dicto Castro de Trivillio Grasso in platea ejusdem Comunis. Anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo secundo, Indictione sexta, die Martis quartodecimo Septembris. Presentibus. Alberto de Turre Fratre nostri Johannis predicti; Ottoni de Gutueris Astensi. Et Federico dicto Bet de Scafusa, et pluribus aliis Testibus vocatis, et rogatis hujusmodi confirmationi. Et ego Conradinus dictus Garbaglinus de Arochis publicus Mediolani Imperiali auctoritate Notarius, dictorum Dominorum Scriba predictis interfui, et rogatus publicavi, et testimonium me subscripsi. — Ego Petrinus Filius Domini Magistri Zaniboni de Cascho de Pergamo Notarius publicus Imperiali auctoritate hanc cartam jussu suprascripti Corradini dicti Garballi Notarii scripsi.

Idem. = Lettere scritte da Galeazzo Visconte a Monza. *Bonincon. Morigia. Lib. III. Cap. V.*

An. 1323. = Privilegio conceduto dal conte di Marestetem, vicario imperiale, in favore degli zecchieri di Milano. *Argellat. De Monetis Tom. II. pag.* 263.

» 1326. = Lettera di Lodovico Bavaro, eletto re de'Romani alla Comunità di Milano. *Bonincon. Morigia. Lib. III. Cap.* 33.

» 1327. = Ricevuta fatta dal medesimo principe ai Trivilliesi delle solite sei marche d'argento. *Charta in archivio Trivillensi.*

Idem. = Decreto dello stesso principe, con cui costituì giudice ordinario del clero milanese Giovanni Visconte, in assenza dell'arciv. pubblicato da Giacomo Visconte. *Charta in archivio Ambrosiano.* = In nomine Domini Nostri, anno a Nativitate ejusdem 1327, indictione X, die lune 17 Augusti. Venerandus vir Dominus Jacobus Vicecomes Mediolanensis Ecclesie Ordinarius, judex Clericorum, et causarum suarum auctoritate Regia, astans in Ecclesia Mediolani, ju-

xta Altare Majus, ad petitionem, ac requisitionem plurium de Clero Mediolani ibi existentium, et ab eodem judice postulantium, et requirentium infrascripta debere fieri precepit mihi Paximo de Sarono Notario publico infrascripto, ut deberent autenticare et insinuare, et in publicam formam redigere infrascriptum Privilegium Sigilli Serenissimi Principis Domini Ludovici Regis Romanorum apensione munitum, ad hoc ut de cetero ei plena fides adhibeatur tanquam publice et autentice, et Originali Scripture, cujus Privilegii tenor talis est Ludovicus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus. Ad hoc nos ille qui celum terramq. regit sua omnipotenti Ordinatione constituit, ut inter ceteras nostras solicitudines hec sit quasi precipua Ordinum Imunitates, seu libertates Clericorum omnium Secularium, seu Religiosorum, nec non totius status Ecclesiastici conservare, manutenere, ac defendere, imo etiam ut cultus divinus ex hoc sumat uberius incrementum promovere et augere frequentius debeamus. Ne igitur pro defectu Pastoris, seu Archiepiscopi Ecclesie Mediolanensis, qui eandem Ecclesiam propria temeritate, videlicet non recognoscendo jus nostrum, et sacri Romani Imperii, cujus tamen nos sumus verus Gubernator, et Rector, constituens se nostrum, et dicti Romani Imperii hostem publicum, et rebellem, tamquam repudiatam dimisit, et multo tempore ipsi debite consolationis, et refrigerii umbram subtraxit, nervum Ecclesiastice, seu Clericalis religionis ac discipline, in dicta Ecclesia totaliter disrumpatur, Universo ergo Clero . . . . Prepositis . . . . Abbatibus . . . . Prioribus, Canonicis, nec non aliis quibuscumq. Ecclesiasticis personis sive locis exemptis, et non exemptis, Civitatis, Diecesis, et districtus predictorum favorabiliter consulere cupientes, ipsis, ac Ecclesie Mediolanensi antedicte honorabilem, ac Sapientem virum Joannem de Vicecomitibus de Mediolano, de cujus fide, et devotione fiduciam specialem gerimus Judicem Ordinarium damus, facimus, constituimus, et usque ad nostrum, et Sacri Romani Imperii beneplacitum presentibus ordinamus. Sic quod ipse in Clericos, seu quascumque Ecclesiasticas personas exemptas, et non exemptas dictorum Civitatis, ac districtus, vel reos, aut reas per se, vel per alium, aut alios possit jurisdictionem exercere, et justitiam exibere temporalem omni modo, sicut Archiepiscopus Mediolanensis Ecclesie, vel ejus Vicarius generalis si essent, possent personaliter exercere, Brachium etiam cujuslibet Secularis judicis pro exercenda, seu sustinenda hujusmodi jurisdictione et justitia prefatus Joannes, vel ejus Vicarius Generalis cum opus fuerit implorare poterit, et debebit. Et idem Secularis judex pro executione jurisdictionis ipsius debet ipsi D. Joanni, vel suo Vicario, cum requisitus fuerit, sub penna indignationis Nostre, nec non majoris penne quam Nostro Arbitrio Reservamus ulterius infligendam, in omnibus effectualiter cooperari. Nullus ergo Vicarius, Rector Capitaneus, seu, jusdicens in Civitate, Diecesi, et districtu premissis in Clericos, sive Ecclesiasticas personas antedictas, nec non in bonis et singulis, que Ecclesiastico statui pertinere dinoscuntur jurisdictionem, seu justitiam possit, vel audeat in antea aliqualiter exercere, nisi per dictum Joannem, vel ejus Vicarium, vel alium, quem eis imposterum duxerimus judicem deputandum fuerit specialiter requisitus, et ipsius adsit expressus beneplacitus, et assensus, sicut pennas inferius expressa volunt evitare. Ad hec etiam de solita nostra clementia prefatis Clero, et Ecclesiasticis personis hanc gratiam facimus spetialem, quod

nullus Vicarius Rector, vel Potestas, seu jurisdictionem aliquam exercens temporalem, aliave persona cujuscumque, dignitatis administrationis, status, et conditionis existat nulla nec Ecclesie, vel universitatis Mediolanensis, vel alia de cetero ullam talleam, vel collectam, aut impositionem..... Abbatibus..... Prepositis Archipresbiteris Monasteriis, Hospitalibus, aliisve Ecclesiis vel Ecclesiasticis Personis quibuscumq. vel eorum bonis, vel aliis pro eis, vel eorum occasione directe, vel indirecte quocunq. quesito colore de cetero imponere, nec impositam exigere quoquomodo presumat; Sed potius ipsos deffendere teneantur a predictis. Nos etiam in antea, nec aliquis nostro Nomine, vel pro nobis ullam taleam, seu collectam de ipsis ecclesiis, ecclesiasticis personis, vel eorum bonis, et possessionibus, et rebus quibuscunq. sibi, vel ecclesiis, Monasteriis vel piis locis pertinentibus imponere, petere, vel exigere, nec etiam recipere debemus, vel debet quoquomodo, nisi casus forte contingat, quod pro nostris, et Imperii necessitatibus predictarum Ecclesiasticarum personarum subsidio egeamus, tunc enim ipsi nobis tantum pro tallea et collecta annua quatuor millia Florenorum Auri liberaliter solvere debent ad nostram requisitionem, ac Mandatum spetiale, et non alias, que tallea, seu collecta exigenda est per predictum Joannem judicem, vel per alium, qui tunc temporis per nos fuerit judex ordinarius constitutus. Si quis autem contra predicta, vel eorum aliquod facere, ausus fuerit, vel inobediens extiterit amissione msui Salarii, privationem omnis jurisdictionis, et cujuslibet administrationis sue indignationem Nostre Regie Majestatis, et Notam perpetue infamie incurrat ipso facto. Civitas vero, et Universitas contrafaciens penam decem millium marcarum argenti incurrat etiam ipso facto quarum medietas fisco nostro, alia vero injuriam passo applicetur. Persona vero alia quelibet singularis jurisdictione et administratione carens premissis gratiis nostris contraveniens indignationem Nostre Regie Majestatis, notam perpetue infamie et omnium suorum honorum publicationem in fiscum . . . . . se etiam ipso facto noverit incurisse. In quarum omnium robur, et evidens testimonium presentes Nostre Regie Majestatis sigilli munimine comunitas dedimus super eo. Datum Mediolani, quarto die Mensis Julii, anno Domini 1327, regni Nostri anno XIII. Actum ut supra presentibus Domino Zonfredo de Castana Canonico Ecclesie de Modoetia, D. Guilentio dela Strata, et Philipolo Bossio Canonicis S. Ambrosii Mediolani testibus, ad hec vocatis et rogatis.

Ego Petrinus filius D. Carloti de Sarono Civitatis Mediolani, Porte Verceline, Parochie Monasteri novi predictis autenticationi et insinuationi presens sui, et hanc autenticationem, et insinuationem cum autentico dicti privilegii diligenter auscultavi, et quia cum eo concordare inveni, ideo tradidi scripsi, et subscripsi.

An. 1329 = Lettera de'Signori Visconti scritta da Pisa alla città di Milano. *Boninсon. Morigia Lib. III. Cap. XXXIX.*

Idem = Lettera credenziale data da Lodovico Bavaro, intitolato imperatore a Lodovico duca di Tek, da lui creato castellano di Monza. *Id. Ib.*

An. 1329. = Diploma del medesimo principe, con cui concede il feudo di Vidigulfo a Giacobino da Landriano. *Charta apud Capitaneos de Landriano.*

Idem. = Diploma del medesimo principe, con cui concede il feudo di Castelletto sul Tesino ad Ottorino Visconte. *Charta apud Marchiones Vicecomites de Aragonia.*

Idem = Diploma del medesimo principe, con cui concede il feudo di Castellambro ad Uberto da Bescapè. *Charta in archivio Officii Panigarolarum. Cod. Sign. B. pag.* 246.

Idem. = Accordo fra il predetto principe ed Azone Visconte. *Corio sotto quell'anno. Lunig. Tom. I. part. I. Cod. Diplomat. Italiæ.*

Idem. = Lettera di papa Giovanni XXII, ad Azone ed a Giovanni Visconte *Rainald. ad hunc annum.*

Idem. = Statuti della canonica di s. Ambrogio di Milano. *Carta in archivio ejusdem Canonicæ.*

An. 1330. = Decreto della comunità di Milano, per la elezione di Azone Visconte in suo signore, e per l'approvazione di nuovi statuti. *Sitonus Monum. Vicecom. pag.* 6. *et seqq.*

1331. = Privilegio di Giovanni re di Boemia a favore della comunità di Trivillio per un acquidotto. *Charta in archivio Trivilii.* = Johannes Dei gratia Bohemie, et Polonie Rex, Lucemburgensis Comes, Brixie etc. Dominus Providis, Viris Vicario, Consulibus, Consilio, et Comuni de Trivillio salutem sinceram. Volentes vobis gratiam facere specialem intuitu Spectabilis Viri Ludovici de Sabaudia Domini Vavdi Affinis nostri Dilecti, et Nobilis Viri Guillelmi de Castrobarcho nostri Vicarii Pergamensis, qui pro vobis ipsam gratiam a Nobis cum instantia postularunt. Concedimus, et decernimus, ut possitis ducere, et decurrere facere a Flumine Brembii de nostro Territorio Pergamensi ad Terram de Trivillio, et per ipsum territorium aquam, seu Seriolam, quam, et sicut estis hactenus ducere consueti. Volentes, et vobis etiam pollicentes, quod nullus Subditus, aut Officialis noster Vos in aqueductu predicto de cetero turbare, vel molestare debeat, seu aliqualiter impedire. Mandamus igitur Vicariis, et Officialibus nostris, presentibus et futuris, Comuni, et Hominibus Pergami, et aliis quibuscunque Subditis et Fidelibus nostris, quatenus predictam nostram gratiam vobis debeant inviolabiliter observare, et facere observaveri, indignationem nostram et penam, quam pro motu Regio imponere voluerimus incursuri, si secus presumpserint attemptare. In cujus rei testimonium presentes conscribi, et sigillo nostro Regio jussimus communiri. Datum Parme, anno a Nativitate Domini Millesimo trecentesimo trigesimo primo, die prima mensis Junii.

Nos Ludovicus de Sabaudia Dominus Vvaudi etc. Notum facimus universis,

quod Nos vice, et nomine Serenissimi Principis Domini nostri Domini Johannis Dei gratia Bohemie, et Polonie Regis, Lucemburgens Comitis, Brixie, Pergami etc. Domini, habuimus, et recepimus a Communitate Trivillii pro restitutione aque decurrentis a Flumine Brembi ad Castrum Trivillii Mille sexcentum Florenos auri de Florentia boni ponderis et legalis. In cujus rei testimonium sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Datum Pergami quintadecima die mensis Junii, Anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo.

An. 1332. = Testamento di Giovannino da Canziano condannato a morte. *Charta in archivio Hospitalis S. Jacobi, nunc in archivio Orphanotrophii Sancti Martini.*

1333. = Decreto del Tribunale di Provvisione di Milano intorno ai dazj. *Charta ex Codice March. Corradi pag.* 69 = In nomine Domini, anno a Nativitate ejusdem MCCCXXXIII. Indictione prima, die Veneris XVI. mensis Julii. Dominus Joannes de Mangano Vicarius Magnifici Domini Azonis Vicecomitis Mediolani (Domini) Generalis, et Duodecim Presidentes Provisionibus Communis Mediolani de voluntate, et beneplacito illius Azonis, de conservatione Datii denariorum XII pro lipra, quod colligitur ad Portas Civitatis, et illud Datium ad utilitatem ipsius Communis exigatur. Providerunt, et ordinaverunt, quod quelibet Persona undecunque sit, et cujuscumque status, et conditionis existat, vel habitus sit, que de cetero emerit, vel emi fecerit aliquos equos, vel equas, seu aliquas mercantias, sue res de quibus solvi debeat dictum Datium, aut solitum sit solvi ab aliquibus Personis totaliter non suppositis jurisdictioni Communis Mediolani, teneatur, et debeat solvere de ipsis equis, vel equabus, et rebus dictum Datium pro ipsis vendentibus sub pena amissionis ipsorum equorum, mercadantiarum, et rerum, quasemisset ab ipsis non suppositis jurisdictioni, et ultra condemnetur arbitrio Judicis Officio dicti Datii deputati.

Itemque Judex presidens Officio dicti Datii, et qui de cetero deputatu fuerit ipsi Officio possit, et ei licitum sit facere banniri quoscunque, qui accusati fuerint, vel contra quos procederet, vel fieret aliquod processum occasione illius Datii, quomodocunque, etiam elapsis octo diebus post requisitionem de eis factam, non obstante statuto loquente, quod elapsis octo diebus post requisitionem factam de aliqua Persona non possit dari bannum, et si daretur non valeat etc. ut in ipso statuto etc. et non obstantibus aliquibus aliis Provisionibus, juribus, factis nec ordinationibus in contrarium loquentibus; et quod ipsum bannum datum per ipsum Dominum Judicem elapsis dictis octo diebus et quomodocunque, tempore quo voluerit, ac si datum foret termino octo dierum.

Item quod quelibet Persona undecunque, et cujuscunque status, et conditionis existat, que de cetero vendiderit, seu vendi fecerit, aliquos equos, vel equas, seu mercantias, seu res de quibus solvi debeat dictum Datium, aut solitum sit solvi, aliquibus Personis totaliter non suppositis jurisdictionis Communitatis Mediolani teneantur, et debeant solvere de ipsis equis, vel equabus, mercantiis, e rebus pro ipsis ementibus, pro introitu, et exitu, et hoc sub pena amissionis

ipsorum equorum, et equarum, mercantiarum, et rerum, et ultra condemnentur arbitrio Judicis illi Officio deputati.

Item quod Judex presidens Officio dicti Datii, et qui preerit de cetero habeat plenum, et merum arbitrium procedendi ad condemnationes, mulctandi, et puniendi quoscunque fraudantes, et fraudare volentes, seu facientes contra formam statutorum, et Ordinamentorum Comunis Mediolani factorum super dicto Datio. Non obstantibus aliquibus juribus comunibus, nec etiam Statutis, Provisionibus et Ordinamentis Comunis Mediolani; et non obstante quod locus commissi criminis non fuerit declaratus, determinatus, vel coherentiatus per coherentias, et quod non possit opponi super aliquibus processibus factis, et fiendis per ipsum Dominum Judicem de incertitudine, nullitate, et obscuritate, et quod omnes processus facti, et qui fient per Dominum Judicem valeant, teneant, et obtineant omnem roboris firmitatem, ac si in eis foret omnis juris consuetudo servata; et predicta omnia, et singula possit facere dictus Dominus Judex, et ei licitum sit sine strepitu, et figura Judicii; omnium jurium Communium, et Municipalium solemnitatibus omissis.

An. 1334. = Sentenza del podestà di Milano e della sua curia contro di un notajo falsario. *Carta in archivio Canonicorum S. Ambrosii.*

Idem. = Vendita di parte di un acquidotto fatta dai signori della famiglia della Torre alla comunità di Trivillio. *Carta in archivio Trivillii.*

An. 1335. = Giurisdizione accordata dal signor di Milano ai Monzesi. *Decreta antiqua Mediolani Ducum. pag.* 48.

» 1336. = Capitolazione fra Azone Visconte, e Francesco Scoto, per la resa di Piacenza. *Lunig. Codex Diplomat. Italiæ. Tom. I, part. I.*

» 1337 = Stabilimento dello spedale di santa Caterina in Milano. *Puricel. Nazar. Cap.* 116. *Gio. Antonio Castiglioni. Onori di Santa Caterina, pag.* 12.

» 1339. = Istrumento di procura fatta da Giovanni e Luchino Visconti in Guidotto del Calice per affari col sommo pontefice. *Rainald. ad an.* 1341. *num.* 29, *et seqq. Ughel. supracit. in Joanne Vicecomite.*

» 1340. = Istrumento di procura fatta da' Milanesi nel medesimo Guidotto per ottenere dal papa l'intera assoluzione dalla scomunica, e dall'interdetto. *Charta in Codice Annalium Mediolanensium servatum Novariæ, et apud Marchiones de Fagnano Mediolani, et alibi. Sorman. De Anathemate. Cap. VII. in fine et Cap. VIII.* Si omette per essere troppo voluminoso.

Idem. = Fondazione di un beneficio parrocchiale nella chiesa di san Nazaro alla Pietra Santa di Milano, chiesa di Juspatronato della famiglia de' Capitani di Landriano. *Charta apud Capitaneos de Landriano.*

An. 1340. — Vendita di alcuni beni in Vedano ai frati ed alle sorelle della Casa di Vedano dell'ordine di sant'Agostino. *Charta in archivio Ambrosiano.*

• 1341. — Bolla di papa Benedetto XII, con cui conferisce a Giovanni ed a Luchino Visconti il vicariato imperiale di Milano. *Ughel. supracit.*

Idem. — Bolla del medesimo, con cui assolve pienamente i Milanesi dalla scomunica e dall'interdetto, imponendo le penitenze. *Rainald. ad hunc annum. Num. XX, et seqq.*

Idem. — Istrumento del giuramento dato al sommo pontefice da Giovanni e Luchino Visconti. *Ughel. supracit.*

Idem. — Bolla dello stesso sommo pontefice, con cui annulla i processi già fatti contro Giovanni e Luchino Visconti. *Ughel. supracit.*

Idem. — Unione di una casa religiosa del luogo di Niguarda collo spedale di santa Caterina di Milano. *Castiglioni. Onori di S. Caterina, pag.* 18.

Idem. — Fondazione del monistero di sant' Orsola di Milano. *Buonavilla. Notizie de' frati Minori, pag.* 174

An. 1342. Privilegio accordato da Giovanni Visconte, arcivescovo di Milano, ai monaci di Caravalle, per l' uso della messa privata, e dell' officio secondo il rito romano in alcune loro case. *Saxius de Preced. Cap. XXV.*

• 1344 — Fondazione della chiesa di santa Maria di Caselio, diocesi di Milano, fatta da Beltramino da Paravicino di Caselio, vescovo di Bologna. *Charta apud Paravicinos.*

Idem. — Giurisdizione accordata dai signori di Milano ai Trivilliesi. *Charta in archivio Trivilii.*

An. 1347. — Lega fra i signori Visconti e i marchesi di Monferrato e di Saluzzo con Umberto, delfino di Vienna. *Lunig. Cod. Diplomat. Italiæ Tom.* I, *part. I.*

• 1348. — Testamento del sopramentovato Beltramino, vescovo di Bologna. *Charta apud Paravicinos.*

Idem. — Decreto del tribunale di provisione a favore de' mercanti di Milano per la guerra co' Mantovani, e per la peste. *Charta in Codice Marchionis Corradi pag.* 120. — In nomine Domine Amen (Anno) MCCCXLVIII. Indictione prima, die Mercurii, nono mensis Iulii. In camera Domini Raymundi de Archidiaconis Vicarii Dominorum Mediolani convocatis, et congregatis infrascriptis Sapientibus ejus Domini Vicarii mandato, quorum nomina (sunt) hec. Do-

mini Beltramolus de Laude, Ioannolus dictus Stizus. Menclozius, et Albertolus de la Porta, Franciscus de Submagistris, Leonellus Morigia Ioannes Beaqua, Bertolus de Cremona, Ioannolus Serazonus, in presentia Dominorum XII. Sapientum proposuit, et dixit, quod quia propter Guerram de Mantua, et de partibus circumstantibus Mercatores, qui soliti sunt facere transitum a partibus inferioribus ad partes ultramontanas et e converso cum eorum mercadantiis uti, nec ire non possint per Mantuam, consilium ab eis requiritur, ut sibi consulant de itinere tuto, per quod possint dicti Mercatores, cum eorum mercadantiis tuti ire, et redire, et de solutione fienda, ac de ipsis mercantiis transituris per dictum iter ordinatum, quia secundum eorum consilium facta prius relatione Magnifico Domino D. Luchino Domino Mediolani de predictis, in predictis procedetur. Dominus Beltramolus de Laude unus ex sapientibus predictis sic dixit, et consuluit, quod Mercatores predicti cum mercantiis de cetero utantur, et vadant eundo a Mediolano ad partes inferiores ad Pergamum, et inde Brixiam, Veronam, et Ferrariam; et quot Pergamum solvant de mercantiis ipsis tantum quantum solvebant in Laude; et Brixia tantum quantum solvebant Creme, et Piziguitoni; et quot terminus, qui erat in primis provisionibus duorum mensium, infra quod Mercatores poterant eorum Mercantias extrahere de Civitate Mediolani sit trium mensium, vel duorum cum dimidio; et quot Domini rogentur, ut velint se operari cum Dominis Verone, ut Mercatores forenses transeuntes perinde cum eorum Mercantiis servent illud pactum, quod factum est per Mercatores Mediolani in solutione Datii Mercatorum. Id quod servabant eis, quando utebantur. et transitum faciebant cum Mercadantiis per Mantuam, et Ferrariam, ante Guerram predictam. Item consuluit, quod terminus duorum mensium, de quo supra sit mentio, ob dictam Guerram, et ob caminum ruptum ipsa occasione, quo uti non poterant dicti Mercatores forasterii, cum mercadantiis ipsorum, non sit cursus, nec expiratus dictis Mercatoribus de mercadantiis ipsorum, quas de Mediolano extrahere non poterant propter dictam Guerram, sed quando dictum caminum novum erit ordinatum, tunc incipiat dictus terminus duorum mensium currere. Item consuluit, quod quia ob Pestem morbi prohibitum est Nunciis venientibus de partibus morbosis, ne transeant veniendo versus Mediolanum, ex quo non modicum periculum, et damnum Mercatoribus de Mediolano accedere posset, quod Dominus rogetur, quod velit et dignetur, quod si contigerit aliquos Mercatores ire cum literis, que dirigantur Mercatoribus Mediolani ad passus, et portos subditos dictis Dominis, ordinare per Custodes ipsorum teneantur, et debeant ipsas literas a dictis Nunciis recipere, et per alios Nuncios Mediolani mittere expensis dictorum Mercatorum, quibus dicte littere mittentur. Cui consilio dato per Dominum Beltramolum omnes alii Consiliari, et sapientes in omnibus, et per omnia consenserunt, et sic nemine discrepante concordaverunt, et reformaverunt in omnibus, et per omnia debere fieri pront dictus Dominus Beltramolus consuluit.

An. 1349. = Nuovo trattato di commercio fra i Milanesi e i Veneziani. *Charta ib. pag.* 169. *Si omette per essere troppo voluminoso.*

An. 1349. = Ricognizione fatta dal comune di Milano a favore di Giovanni Visconte come suo signore, ed a favore de' discendenti legittimi di Matteo, come suoi successori. *Siton. Monum. Vicecom.*

Idem. = Fondazione della Certosa di Garegnano presso Milano, detta *Agnus, Dei*, fatta da Giovanni Visconte. *Charta in archivio ejusdem Chartusiæ. Saxius Series Archiep. in Io. Vicecomite.*

Idem. = Pace fra il marchese di Monferrato ed il conte di Savoja, conchiusa da Giovanni Visconte. *Benvenut. de Sancto Georgio ad hunc annum.*

Idem. = Attestato di Paganolo Panigarola a favore de' Trivilliesi. *Charta in archivio Trivilliensi.* = MCCCXLVIIII. Indictione secunda die, Sabbati, duodecimo Julii. Sapiens Vir D. Simon de Pontremulo Vicarius D. Mediolani, et Exgravator D. et Comunis Mediolani, cui hoc negotium specialiter est commissum per prefatum D. Mediolani precepit, et imposuit mihi Paganolo Panigayrole Notario ad Statuta Comunis Mediolani ac Sapientum qui cum eo D. Simone nuper prefuerunt ad correctionem et exarationem Statutorum Comunis Mediolani nondum publicatorum. Quatenus de libris, et capitularibus Statutorum nuper factorum, et nondum publicatorum deberem tollere, et cancellare, et sic cancellavi; Statutum, et notulam Statuti, in quo, vel qua nominatum sit Comune Trivilii, in quantum tangit illud Comune Trivilii. Et hoc quoniam sic habet in mandatis a Reverendissimo in Christo Patre et Domino Dom ino Johanne Dei gratia Sancte Mediolanensis Ecclesie Archiepiscopo, ac Civitatis Mediolani Domino etc., vigore literarum prefati Domini, quarum literarum ejus sigillo signatarum tenor talis est. Johannes Dei gratia Archiepiscopus, et generalis Dominus Mediolani etc. Sapienti Viro Domino Simoni de Pontremulo Vicario, et Exgravatori nostro salutem in Domino. Volumus, et mandamus, ac tenore presentium inhibimus Vobis, ne per Statutarios Comunis Mediolani contra Fideles nostros Subditos, Comune, et Homines de Trivillio aliqua statuere, seu statuta facere permittatis, vel quodlibet innovare; ed hoc quoniam constat Nobis ipsos de Trivillio esse privilegiatos, et jurisdictionem habere per se. Cum et intendamus ipsos, et alios nostros Subditos in suis jurisdictionibus confovere, et totaliter gubernare. Et si qua novitas esset facta faciatis revocari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, et nostri sigilli munimine roborari. Datum Mediolani Milesimo trecentesimo quadragesimo nono, die undecimo Julii. Indictione secunda. Ego Paganolus Panigyarola Notarius ut supra subscripsi, et registravi, et ad scribendum infrascripto Beltramolo Crivello Notario dedi. Ego Beltramolus Crivellus Notarius Comunis Mediolani Porte Vercelline Parochie Sancte Marie ad Portam iussu, et mandato suprascripti Paganoli Notarii scripsi, et gloxavi ubi legitur: Et sic cancellavi: et me subscripsi.

An. 1349 o 1350. = Contratto di sposalizio fra Galeazzo II Visconte e Bianca di Savoja. *Du Mont. Codex Diplomat. Tom. I. P. II, pag.* 257.

An. 1349 o 1350. = Esenzione accordata dalla comunità di Milano per ordine di Giovanni Visconte alla Certosa di Garignano. *Charta Ib.*

Idem. = Breve di papa Clemente VI, a Giovanni Visconte, con cui gl'impone di restituire Bologna alla santa sede. *Rainald. ad hunc annum, num. XII.*

An. 1351. = Istrumento di procura fatta da Giovanni Visconte in alcuni inviati mandati ad Avignone per conchiuder la pace. *Rainald. ad hunc annum, num. XXXI.*

Idem. = Decreto del consiglio generale di Milano per la pubblicazione de'nuovi statuti. *Ex Codice Statut. M.S.*

An. 1352. = Atto della restituzione di Bologna fatta dall' arcivescovo Giovanni Visconte alla santa sede. *Rainald. ad hunc annum num, VII, et seqq.*

Idem. = Bolla di papa Clemente VI. con cui concede a Giovanni Visconte ed a'suoi nipoti il vicariato di Bologna. *Ib.*

Idem. = Editto di Giovanni Visconte, arcivescovo di Milano, intorno alla condotta ed alle vesti del clero. *Decreta antiqua Mediol. Ducum., pag. 5, et seq.*

An. 1353 = Atti della pace fra Giovanni Visconte, e i Fiorentini. *Ughel. supracit.*

Idem. = Inventario del tesoro della chiesa di san Giovanni Battista di Monza. *Charta in Archivio ejusdem Ecclesiæ.*

Idem. = Disposizione testamentaria di Giovanni Visconte, signore ed arcivescovo di Milano. *Charta in Archivio Hospitalis Majoris Mediolani.* = In Nomine Domini Amen. Noverint Universi præsens Instrumentum publicum inspecturi, quod Nos Joannes Vicecomes Dei, et Apostolicæ Sedis gratia Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus, ac Civitatis Mediolani etc. Dominus Generalis mentis, et Corporis per Dei gratiam sospitate gaudentes, et attendentes, quod diem Mansionis exstremæ piis cum operibus prævenire debemus ac æternorum intuitu seminare in Terris, quod redente Domino cum multiplicato fructu recoligere valeamus in Cælis, ut Bona Nobis divina miseratione concessa taliter ad Dei Laudem, et Servitium disponamus, quodipsorum dispositio Anime Nostre, ac animabus Nostrorum prodesse valeat ad æternam gloriam promerendam, ad honorem, et gloriam Omnipotentis Dei, et Beatissimæ Virginis Mariæ Matris Domini Nostri Jesu Christi filii ejus, ac totius Curiæ Cælestis, et principaliter Beatæ Virginis, et Martiris Agnetis sub cujus vocabulo in Ecclesia Mediolani est Capella cum Altari fundata in qua Nostram eligimus Sepulturam: volentes post obitum Nostrum in Archa bonæ

memoriæ qu. Domini Ottonis olim Mediolani Archiepiscopi claudi cum devotis obsequiis Corpus Nostrum pro animæ Nostræ, ac animarum Nostrorum Salute, et pro satisfactione et expiatione cujualibet obligationis omnium quibus essemus quomodolibet obligati: Ordinamus, et Volumus, et de Nostræ Mentis Sinceritate statuimus, quod ad Capellam, seu Altare dictæ Sanctæ Agnetis Virginis in Ecclesia Mediolani prædicta, in qua de novo creamus, et ex bonis nostris infrascriptis dotari proponimus tres Sacerdotales præbendæ, et ipsarum singulæ singulos habeant Capellanos, qui serviant in eisdem, quos Tres Capellanos instituendi donec vixerimus facultas ad nos tantum libere pertineat nobisque competat pleno jure, quibus cedentibus, vel decedentibus, vel perperam se habentibus nobis viventibus potestas resservetur tamen Nobis illum, vel illos qui perperam se habebunt destituendi, et . . . . . alium, vel alios ad hujusmodi præbendas quacumque modo vecantes quotiescumque fuerit opportunum. Volumus autem, et ex nunc deputamus, et damus ipsis Tribus Capellanis illa tria Hospitia, quæ de nostris propriis denariis non autem de Mediolanensis Ecclesiæ denariis, vel alterius Ecclesiæ, sed de Nostris tantum acquisivimus, et habemus ante Portam Ordinar. Mediolanensis Ecclesiæ pro habitationibus eorum per eos habenda libere, et tenenda quorum Trium Hospitiorum unum fuit Procedi de Fenegroe Notarii, et a suis hæredibus ipsum de Nostris propriis denariis aquisivimus, ut dictum est, aliud fuit primo Monasterii de Clivate, deinde Presbit. Petri de Plantanidis, qui ipsum habuit in permutationem a dicto Monasterio dato in permutationem eidem Monasterio uno alio sedimine jacente in P. N. Mediolani, a quo Presbitero Petro ipsum sedimen postmodum aquivimus de Nostris propriis denariis, et aliud Hospitium fuit primo Petrutii Vicecomitis, et deinde Mariæ Uxoris Johannoli Vicecomitis de Olegio, a quibus Jugalibus ipsum Hospitium eminus de nostris propriis denariis, ut est dictum supra. Item Volumus, et Ordinamus quod fiat seu compleatur in Ecclesia Sancti Joannis de Modoetia una alia capella sub vocabulo ad reverentiam, et honorem Sancti Joannis Evangelistæ cujus provisio, seu Institutio donec vixerimus ad nos tantum libere, ut de allis tribus suprascriptis præmittitur, nobis competat pleno jure; Item Volumus, et Ordinamus quod fiat in Ecclesia de Pontirolo una alia Capella sub vocabulo ad reverentiam, et honorem Sancti Ambrosii, cujus provisio, et institutio donec vixerimus ad Nos tantum libere ut supra competat pleno jure, quos quidem Capellanos volumus, statuimus, habere debere ut inferius continetur quolibet Anno usque in perpetuum de fructibus, et redditibus infrascriptorum nostrorum bonorum in Festo Sancti Martini; videlicet illi Tres Capellani Altaris Sanctæ Agnetis singuli ipsorum trium libras centum viginti quinque Tertiolorum monetæ nostræ currentis Mediolani, et secundum valorem ipsius monete, et alii duo Capellani Capellarum dictarum Ecclesiarum de Modoetia, et de Pontirolo singuli ipsorum duorum libras centum Tertiolorum dictæ monetæ nostræ Mediolani currentis, et secundum ejus valorem. Venerabili autem viro Domino Morello de Benedictis decretorum Doctori nostro in spiritualibus Vicario Generali, ut habito Consilio Dominorum Archipresbiteri, et Ordinariorum prædictæ Mediolanesis Ecclesiæ imponendi onera specialia prædictis quinque Capellanis, sicut ad Dei laudem servitium, et honorem convenire crediderit permit-

timus Potestatem. Item statuimus, et ordinamus quod quotiescunque aliquis Capellanorum prædictorum receperit aliquam aliam præbendam sive magnam sive parvam statim ipso jure sit privatus ipsa Nostra Capella, e, quod statim alius, vel alii loco ejus, vel eorum suprogetur, vel suprot gentur modo, forma, et ordine, ac a Personis inferius anotatis. Item volumus, et ordinamus quod quotiescumque aliquis prædictorum Capellanorum tenuerit Ammassiam in Domo sua, vel alibi, aut perperam se habuerit ut mereatur privari, et hoc probatum fuerit, quod statim ipso jure ipsoque facto sine alicujus Judicis Sententia privatus sit ipsa Præbenda, et quod statim alius vel alii subrogetur, seu subrogentur loco ipsius, vel ipsorum modo, et forma, ac ordine, et a Personis inferius anotatis; videlicet quod post nostrum decessum Archipresbiter Archidiaconus, et Vicedominus Ecclesiæ Mediolani, si omnes sint præsentes, alioquin duo, vel unus ex ipsis qui præsentes, seu personas fuerit, vel si nullos ipsorum præsens fuerit Capitulum Ecclesiæ Mediolani illum et illos ex ipsi Tribus Capellanis dictæ Capellæ Sanctæ Agnetis qui ut præmititur privationem merebuntur, et Capitulum dictæ Ecclesiæ de Modoetia ipsum Capellanum dictæ Capellæ Sancti Joannis per Nos in eadem Ecclesia de Modoetia ordinatum, si privationem ut supra merebitur, et Capitulum dictæ Ecclesiæ de Pontirolo ipsum Capellanum dictæ Capellæ Sancti Ambrosii per nos in ipsa Ecclesia de Pontirolo ut præmittitur ordinatum, si ut premittitur merebitur privationem destituendi, et movendi habeant plenam, et liberam potestatem. Cædentibus vero, vel decedentibus ipsis quinque Capellanis vel aliquo eorum, et etiam dictis quinque Sacerdotalibus præbendis vel ipsarum aliqua quomodocunque vacantibus, vel vacante volumus, statuimus ac, firmiter ordinamus, quod post nostrum decessum Archipresbiter, Archidiaconus, ac Vice-Dominus prædictæ Mediolanensis Ecclesiæ, si omnes sint præsentes, alioquin duo, seu unus ex ipsis qui præsentes, seu præsens fuerit, vel si nullus ex ipsis præsens fuerit totum Capitulum dictæ Mediolanensis Ecclesiæ provideant, ut statuitur dictæ Capellæ Sanctæ Agnetis, et dictis Tribus Sacerdotalibus præbendis ad ipsam Capellam in eadem Ecclesia creatis quotiescunque, et quandocunque vacabunt de alio, vel de aliis idoneis, et in ipsis tribus Sacerdotalibus præbendis illum, vel illos quibus ut præmititur fuerit provisum instituendi; sed Capitulum dictæ Ecclesiæ de Modoetia ipsi Capellæ Sancti Joannis Evangelistæ in ipsa Ecclesia de Modoetia per Nos ut premititur ordinatæ quotiescumque, et quomodocumque vacabit de alio idoneo ut sequitur providendi et in ipsa illum, cui ut præmititur provisum fuerit instituendi, dictumque Capitulum Ecclesiæ de Pontirolo ipsi Capellæ Sancti Ambrosii in Ecclesia ipsa de Pontirolo per Nos ut præmititur ordinatæ quotiescumque, et quomodocumque vacabit de alio providendi, et in ipsa illum cui ut præmititur provisum fuerit instituendi habeant plenam, et liberam Postestatem: ita tamen quod prædicti, et quincumque ex ipsis qui secundum Ordinationem præmissam hujusmodi præbendis vacantibus, ac ipsarum cuilibet cum vacabit habuerint, et debuerint providere, et in ipsis instituere infra quindecim dies tantum continue computandos a die quo hujusmodi vacatio in Ecclesiis sive Ecclesia, in quibus seu qua sint præbendæ, seu præbenda hujusmodi quas, seu quam vacare continget publice nota erit de viris idoneis nullum aliud beneficium habentibus in

Sacerdotali ordine, ac ætate legitima constitutos teneantur, et debeant præbendas hujusmodi providere, et Personas hujusmodi quibus providerint instituere in eisdem, alioquin ad Dominum Archiepiscopum Mediolani, qui pro tempore fuerit ipso jure ipsoque facto, ac sine alia Judicis Sententia Potestas hujusmodi libere devolvatur, ac devoluta, et translata intelligatur per alios quidecim dies immediate sequentes tantumodo duratura; quod si præfatus Dominus Archiepiscopus præsens, vel absens ubicumque, et quantumcumque distaverit a Civitate Mediolani infra prædictos quindecim dies in hujusmodi vacatione non providerit personis idoneis, et ipsas non instituerit ut est dictum, vel si tunc Sedens Archiepiscopalis vacaret, ex nunc ipso jure ipsoque facto, sine alia Judicis Sententia, Potestates hujusmodi plene, ac libere devolvantur, et transferantur, et devoluta, et translata sint, et intelligantur per alios quindecim dies ex tunc immediate sequentes tantumodo duraturos, in illius Hospitalis Magistrum, et Conventum, qui secundum Nostram ordinationem præsentem, et secundum donationem quam sibi facere intendimus habebunt infrascripta Nostra bona, et ex ipsorum bonorum reditibus, et proventibus debebunt Capellanis providere, et si forsan hujusmodi Magister, et Conventus, aut si prædictus Magister abesset tunc, et eo casu prædict. Hospitale, et Conventus infra prædictos quindecim dies in hujusmodi vacatione non providerint, et non instituerint ut dictum est, et tunc Potestas hujusmodi ipso jure ipsoque facto, sine alia Judicis Sententia, transferatur, et revertatur, et reversa translata, et devoluta intelligatur, et sit per alios dies quindecim immediate sequentes tantumodo duratura in suprascriptos Archipresbiterum, et Archidiaconum Vicedominum, et Capitulum Ecclesiæ Mediolani, prout gradatim, conjunctim, et separatim anotatur, quantum ad suprascriptas tres præbendas Sacerdotales in Ecclesia Sanctæ Agnetis superius ordinatas; quantum vero ad præbendam in suprascripta Ecclesia de Modoetia superius ordinatam ad ipsius Ecclesiæ de Modoetia Capitulum, et quantum ad præbendam in prædicta Ecclesia de Pontirolo ordinatam ut præmititur ad ipsius Ecclesiæ de Pontirolo Capitulum Potestas hujusmodi ipso jure ipsoque facto sine aliqua Judicis Sententia revertatur, transferatur, et devolvatur, et reversa, translata, et devoluta sit, et inteligatur per alios quindecim dies immediate sequentes, penes quodlibet Capitulum prædictarum Modoetiensis, et de Pontirolo Ecclesiarum tantum duratura, et si forsan infra suprascriptos quindecim dies omiserint, ut præmititur providere, et instituere, ipsa Potestas ipso jure ipsoque facto sine alia Judicis Sententia Ordine serioso revertatur, transferatur, et devolvatur, et reversa, translata, et devoluta sit, et intelligatur in præfatum Dominum Archiepiscopum, et ab eo infra quindecim dies ipso præsente, vel absente ut præmititur providere, et instituere omitente, vel Archiepiscopali Sede vacante in Magistrum, et Conventum præfatos, ita quod solo transversu cujuslibet quindenæ, et quo, cumque deffectu personæ idoneitati singulis provisoribus imputatis ad pœnam et privationem Potestatis prædictæ, dicta potestas ipso jure ipsoque facto sine alia Judicis Sententia revertatur, tranferatur procedat, et duret per idem tempus quindecim dierum ut premititur gradu, Ordine circulare, et sic ferioso gradu, et Ordine circulari reiteretur pro ut fuerit oportunum, donec hujusmodi præbendis cum ipsas, vel ipsius aliquam vacare contigerit, fuerit de Personis

idonsis provisum, et in eisdem præbendis Personæ idoneæ, fuerint institutæ, volumus, et etiam statuimus, et inviolabiliter observari mandamus, quod durante vacatione hujusmodi quinque præbendæ, et cujuslibet earumdem, Magister, et Conventus prædicti, qui de fructibus, et reditibus providere debebunt ut infra faciant loco cujuslibet deficientis Capellani usque ad infra dictam quantitatem dumtaxat dictis Capellanis pro rata temporis deserviri in quibus Presbiteros conductaros ad tempus admitti volumus cum vacabunt. Item, volumus, et ordinamus quod Capellis infra dictarum quatuor Ecclesiarum singulis annis usque in perpetuum in Festis infradictis donec vixerimus, et post obitum nostrum non in illis diebus Festivis, sed in die Anniversarii nostri pro nostro Anniversario dentur de fructibus, et reditibus infra dictarum nostrarum possessionum ut infra dicetur quantitates infrascriptæ; videlicet Capitulo Ecclesis Sancti Joannis de Modoetia in Festo S. Joannis Baptistæ libræ decem tertiolorum; Capitulo Ecclesiæ Sancti Victoris de Corbeta in Festo Sancti Victoris libræ decem tertiolorum; Capitulo Sancti Joannis de Pontirolo in Festo Sancti Joannis libræ decem tertiolorum, et Capitulo Ecclesiæ Sancti Victoris de Varesio in Festo Sancti Victoris libræ decem tertiolorum de Moneta nostra currente Mediolani, et secundum ipsius Monetæ valorem. Item volumus, et ordinamus quod Conventus Fratrum Prædicatorum Mediolani in quorum Ecclesia jacent Corpora Dominæ Bonacossæ Matris nostræ, Domini Stephani Vicecomitis Fratris nostri, et Dominarum Zaccarinæ, et Achillæ Sororum nostrarum de fructibus, et reditibus Possessionum nostrarum ut infra dicitur infrascriptæ quantitates infra dictis causis singulis annis usque in perpetuum dentur videlicet imprimis pro anniversario prædictæ Dominæ Bonacossæ in die anniversarii ejus libræ decem tertiolorum. Item pro Anniversario predicti Domini Stephani in die Anniversarii ejus libræ decem tertiolorum. Item pro Anniversario prædictæ Dominæ Zaccarinæ in die Anniversari ejus libræ quinque tertiolorum. Item pro Capella S. Thomæ de Aquino sita in eorum Ecclesia, in qua jacent prædicta quattuor Corpora defunctorum in Festo S. Martini libræ viginti tertiolorum expendendæ in eis quæ cedunt ad reverentiam, et onorem dictæ Capellæ S. Thomæ, et ut ipsi Fratres Prædicatores Missam omni die sicut convenire viderint celebrent, et faciant celebrari. Item in Festo S. Thomæ de Aquino prædicti vocabuli prædictæ Capellæ libræ quinque tertiolorum ad ipsius S. Thomæ reverentiam, et honorem. Item pro Anniversario Nostro in Festo S. Petri Martyris donec vixerimus, et post Nostrum decessum non in illo die Festo, sed in die Anniversarii Nostri libræ decem tertiolorum, qui omnes denarii sin de moneta Mediolani nunc currente, et secundum ipsius monetæ Valorem. Venerabilis autem Patris Magistri Generalis dicti Ordinis Prædicatorum circumspectioni relinquimus, quod Fratribus dicti Conventus Mediolani pro præmissis Onera specialia imponat sicut ad Dei servitium, et laudem pro Animæ Nostræ, et aliorum in præsenti Nostra dispositione, et ordinatione contentorum Animarum Salute crediderint convenire; Item Volumus, et Ordinamus quod infra dictis Conventibus, et Capitulo Mediolani dentur de fructibus et reditibus infradictarum nostrarum Possessionum ut infra dicitur singulis Annis usque in perpetuum pro Anniversario Nostro infradictam quantitatem denariorum Monetæ Mediolani nunc currentis, et secundum ipsius Monetæ valorem; videlicet

Conventui Fratrum Minorum in Festo Sancti Barnabæ lib. decem tertiolorum; Conventui Fratrum Heremitarum in Festo Sancti Marci lib. decem tertiolorum, Conventui Fratrum Carmelitarum in Festo Annuntiationis; Conventui Fratrum Servorum Sanctæ Mariæ in Festo Purificationis Sanctæ Mariæ libræ decem tertiolorum, et Conventui Fratrum Cælestinorum libræ decem tertiolorum in Festo Sancti Petri Cælestini, et Capitulo Ecclesiæ Santi Ambrosii in Festo Sanctæ Marcellinæ libræ decem tertiolorum, quæ quantitates dentur ipsis Conventibus in dictis Festivitatibus ut supra continetur, donec vixerimus sed post obitum nostrum non in illis Festivitatum diebus, sed in die Anniversarii nostri. Item volumus, et Ordinamus quod prædicto Conventui Fratrum Minorum dentur singulis annis usque in perpetuum pro anniversario in die anniversarii Dominæ Floramontis Sororis Nostræ in quorum Ecclesia jacet Corpus ipsius Dominæ Floramontis libræ quinque tertiolorum de reditibus infrascriptarum nostrarum possessionum ut infra dicitur. Item volumus, et Ordinamus, quod Capitulo, et Officialibus Mediolanensis Ecclesiæ, ac Ferulæ, et Clero Mediolani dentur singulis annis usque in perpetuum de fructibus, et reditibus infrascriptarum nostrarum possessionum ut infra dicetur infradictæ quantitates pro Anniversariis bonæ memoriæ Duorum Mathei Patris, Galeatii, Luchini, et Marci Fratrum, et Azonis Nepotis Nostrorum Militum; videlicet pro Anniversario prædicti Dni Mathei in die Anniversarii ejus libræ decem tertiolorum; pro Anniversario prædicti D. Galeatii, et in die Anniversarii ejus libræ decem tertiolorum; pro Anniversario prædicti D. Luchini, ac in die Anniversarii ejus libræ decem tertiolorum, et pro Anniversario prædicti D. Marci, et in die Anniversarii ejus libræ decem tertiolorum. Item pro Anniversario Nostro libræ viginti tertiolorum videlicet dimidiam in Festo S. Agnetis, et aliam dimidiam in Festo Assumptionis Beatæ Mariæ donec vixerimus, et post nostrum obitum non in illis Festivitatibus, sed in die anniversarii Nostri qui denarii sint de moneta nunc currente Mediolani ut supra, et dividantur in dictos Capitulum, et Officiales, ac Ferulam, et Clerum Mediolani Missa celebrata de quibus Capitulum, et Officiales ipsi habeant ex quinque Partibus duas partes, et Ferula, et Clerici habeant reliquas tre Partes; Item volumus, et Ordinamus quod infradictis Domibus et Hospitalibus de fructibus, et reditibus infrascriptarum nostrarum Possessionum ut infradicetur dentur singulis annis usque in perpetuum pro anniversario Nostro infradictæ quantitates ut infra videlicet Fratribus Domus Sanctæ Mariæ Magdalenæ librae decem tertiolorum, Fratribus Domus de Busto de Baranzate in Festo Assumptionis Beatae Virginis Mariae librae decem tertiolorum, Hospitali Sancti Antonii in die Sancti Antonii librae decem tertiolorum, Hospitali Sancti Gotardi in die Festo Santi Gotardi librae decem tertiolorum, Hospitali Sancti Petri constituti extra Portam Romanam in Festo Sancti Petri Apostoli librae decem tertiolorum; Hospitali Novo, quod dicitur Hospitale de Dona Bona in Festo Assumptionis Beatae Virginis Mariae librae decem tertiolorum, Hospitali della Colombetta in Festo Pentecostes librae decem tertiolorum, Hospitali Sancti Martini ad Nuxigiam in die Festo Sancti Martini librae decem tertiolorum, Hospitali Sancti Jacobi Portae Vercelinae in Festo Sancti Jacobi de Mense Julii librae decem tertiolorum, et Hospitali Sanctae Cattarinae in Festo Sanctae Cattarinae librae decem tertiolorum,

quae quantitates dentur in iis Festivitatibus donec vixerimus, et post nostrum obitum non in illis Festivitatibus sed in die Anniversarii nostri. Item volumus, et ordinamus, quod infradictis Conventibus de Mediolano in remedio animarum nostri Patris nostrorum Fratrum, et Nepotis nostrorum, et aliorum nostrorum defunctorum, et ut ipsi Conventus in eorum Missis, et Orationibus habeant recomendatas animas nostrorum, et aliorum praedictorum et omnium nostrorum defunctorum dentur omni anno usque in perpetuum in prima hebdomada quadragesimae de fructibus infrascriptarum nostrarum possessionum ut infra declarabitur infradictae pecuniae quantitates pro emendo Oleum pro Conventibus ipsis in quadragesima; Conventui Fratrum Praedicatorum libr. quadraginta, tertiolorum, Conventui Fratrum Minorum librae quadraginta tertiolorum Conventui Fratrum Eremitarum librae quadraginta tertiolorum, Conventui Fratrum Carmelitarum Mediolani librae triginta tertiolorum, Conventui Fratrum Servorum Sanctae Mariae librae viginti quinque tertiolorum; Conventui Fratrum Caelestinorum librae viginti quinque tertiolorum, quae quantitates sint de dicta Moneta Mediolani, et nunc currente ut supra. Item volumus, et ordinamus, quod Fratribus Ecclesiae Sanctorum Cosmae, et Damiani sit. ad Pusterlam de Monteforti extra Civitatem Ordinis Sancti Basilii, ubi consueverant abitare, et abitant aliqui Fratres de Armenia pro subventione sui victus dentur omni anno usque in perpetuum in Festo Sancti Martini de fructibus, et reditibus infrascriptarum nostrarum possessionum ut infra dicetur librae sexaginta tertiolorum. Item volumus, et ordinamus quod Scholaribus quattuor Mariarum dentur de fructibus, et reditibus infradictarum nostrarum Possessionum ut infra dicetur librae viginti quinque tertiolorum omni mense dispensandae Pauperibus amore Dei, et sic dentur eis omni anno usque in perpetuum lib. 500 tertiolorum. Pro praedictis vero annuis praestationibus dandis, et solvendis omni anno usque in perpetuum disponimus, et deputare intendimus, et donare infradictis Magistris, et Conventibus infrascriptorum Hospitalium, et ispis Hospitalibus infradictas nostra possessiones, et jura, ac bona de nostris propriis denariis, et non de denariis alicujus dignitatis, vel Ecclesiae aquisita, onerando ipsos infradictos Magistros, et Conventus praesentes, et futuros ut annuatim usque in perpetuum solvant, et solvere teneantur praestationes annuas supradictas prout disponitur, et declaratur inferius videlicet. In primis Magistro, et Conventui Hospitalis Novi, quod apellatur seu apellari consuevit Hospitale de Dona Bona deputare, et donare intendimus Possessiones, et Bona ac jura Nobis pertinentia in Locis, et Territoriis de Lampugnano, et de Treno, et ad Cassinam cum Territorio, quae fuit illorum de Pagenis prope Suburbium Portae Romanae Mediolani, onerando ipsos Magistrum, et Conventum ipsius Hospitalis Novi, et ipsum Hospitale quod dent, et solvant, et dare, et solvere teneantur, et debeant omni anno usque in perpetuum infradictas pecuniae quantitates in terminis infradictis, videlicet praedictis Tribus Capellanis Altari Sanctae Agnetis in praedicta Ecclesia Mediolani, ut praemititur institutis, et instituendis in Festo Sancti Martini singulis eorum Capellanorum librae centum viginti quinque tertiolorum. Item Capitulo, et Officialibus praedictae Mediolanensis Ecclesiae, et Ferulae, ac Clero Mediolani ut infra videlicet pro Anniversario Domini Mathei Patris Nostris in die Anniversarii ejus librae

decem tertiolorum, pro Anniversario Domini Galeatii Fratris nostri in die Anniversarii ejus lib. decem tertiolorum, pro Anniversario D. Luchini fratris nostri in die Anniversariio ejus lib. decem tertiolorum, pro Anniversario D. Marci Fratris nostri in die Anniversarii ejus lib. decem tertiolorum, pro Anniversario Domini Azonis Vicecomitis Nepotis nostri lib. decem tertiolorum, pro Anniversario nostro lib. viginti tertiolorum, de quibus libris viginti medietatem in Festo Sanctæ Agnetis, et aliam medietatem in Festo Assumptionis Beatæ Mariæ donec vixerimus dare, et solvere teneantur sed post obitum nostrum non in illis Festivitatibus, sed in die Anniversarii nostri complere, et solvere teneantur; qui quidem denarii pro dictis Anniversariis dividantur inter Capitulum, et Officiales, ac Ferulam, et Clerum predictos, de quibus Capitulum, et Officiales ipsi habeant ex quinque Partibus duas partes, et Ferula, et Clerus habeant reliquas tres Partes, Infradictis Hospitalibus, Conventibus, Domui, et Capitulo pro Anniversario nostro infradictis eorum Festivitatibus infradictas quantitates videlicet, Hospitali Sancti Antonii in Festo Sancti Antonii lib. decem tertiolorum, Hospitali Novo de Dona Bona in Festo Assumptionis Sanctæ Mariæ libræ decem tertiolorum, Hospitali Sancti Gotardi libræ decem tertiolorum, Hospitali della Colombetta in die Festo Paschæ Pentecostes libræ decem tertiolorum, Hospitali Sancti Martini ad Nuxigiam in Festo Sancti Martini lib. decem tertiolorum, Hospitali Sancti Jacobi P. V. in Festo Sancti Jacobi de mense Julii lib. decem tertiolorum, Hospitali Sanctæ Cattarinæ in Festo Sanctæ Cattarinæ libræ decem tertiolorum, Conventui Fratrum Prædicatorum in Festo Sancti Petre Martyris libræ decem tertiolorum, Conventui Fratrum Eremitarum in Festo Sancti Marci lib. decem tertiolorum, Conventui Fratrum Carmelitarum in Festo Annuntiationis Sanctæ Mariæ lib. decem tertiolorum, Conventui Servorum Sanctæ Mariæ in Festo Purificationis Sanctæ Mariæ lib. decem tertiolorum, Conventui Fratrum Cœlestinorum in Festo Sancti Petri Cœlestini libræ decem tertiolorum, Domui seu Fratribus Sanctæ Mariæ Magdalenæ lib. decem tertiolorum, et Capitulo Ecclesiæ Sancti Ambrosii in Festo Sanctæ Marcellinæ libræ decem tertiolorum, quos denarios pro Anniversario nostro dare, et solvere teneantur dictis Ospitalibus, Conventibus, Domui, et Capitulo, et prædictarum earum Festivitatum omni anno donec vixerimus, sed post obitum nostrum non in illis Festivitatibus sed in die nostri Anniversarii; quarum præstationum, de quibus volumus onerare dictos Magistrum Fratres, et Conventum Ospitalis Novi dicti de Dona Bona, ut teneantur solvere annuatim usque in perpetuum dictis omnibus ut supra fit mentio pro prædictis nostris Possessionibus, et Bonis de Lampugnano, et de Treno, et de Cassinis que fuerunt illorum de Paganis, de quibus omnibus propterea donationem facere intendimus, et volumus, summa capit librarum quingentarum nonaginta quinque tertiolorum, qui denarii sint in Moneta Mediolani nunc currente secundum ipsius Monetæ valorem. Magistro vero, et Conventui Hospilalis de Brolio Mediolani, et ipsi Hospitali deputare intendimus, et donare Possessiones Bona, et jura nobis pertinentia in Territorio Loci de Rovagnasco Plebis de Segrate ubi dicitur ad Cassinas de Ouis, quæ aquisivimus seu nostro nomine, et de nostris propriis denariis aquisita fuerunt a Guidetto, et Gulielmo de Pusterla, ut constat Instrumentis duobus venditionum

traditis per infrascriptum Lancellottum Negronum Notarium uno videlicet die vigesimo septimo mensis Martii anni præsentis, onerando ipsos Magistrum Fratres, et Conventum Ospitalis de Brolio, et ipsum Ospitale quod dent, et solvant, et dare, et solvere teneantur, et debeant omni anno usque in perpetuum infradictis ut infra videlicet Capellano Capellæ per Nos in Ecclesia Sancti Joannis de Modoetia, ut præmittitur ordinat. In Festo Sancti Martini libra centum tertiolorum, et Capellano Capellæ per nos in Ecclesia Sancti Ioannis de Pontirolo ut supra similiter ordinat. In festo Sancti Martini libras centum tertiolorum. Item Scholaribus præsentibus, et futuris Ecclesiæ quattuor Mariarum Mediolani omni mense incipiendo in Festo Sancti Martini proxime futuri libras viginti quinque tertiolorum dispensandas per eos Scholares Amore Dei Pauperibus Christi, quæ præstatio danda dict. Scholaribus omni mense capit libras Trecentum tertiolorum in anno; quarum præstationum de quibus volumus onerare dictum Magistrum Fratres, et Conventum, ac Hospitale de Brolio, ut teneantur solvere annuatim usque in perpetuum prædictis Capellanis duobus, et Scholaribus ut supra proxime continetur pro prædictis nostris Possessionibus, et Bonis aquisitis ab illis de Pusterla ubi dicitur ad Cassinas de Ovis, de quibus omnibus propterea donationem facere intendimus, et volumus, summa capit libras quingentas tertiolorum, qui denarii sint Monetæ Mediolani nunc currentis, et secundum ipsius monetæ valorem: et Magistro Fratribus, et Conventui Ospitalis Sancti Ambrosii Mediolani, et ipsi Hospitali, deputare intendimus, et donare Possessiones Bona, et jura nobis pertinentia in Loco, et Territorio de Badagio onerando ipsos Magistrum Fratres, et Conventum Hospitalis Sancti Ambrosii, et ipsum Hospitale quod dent, et solvant, et dare, et solvere teneantur omni anno usque in perpetuum quantitates infradictas infradictis Capitulis, Conventibus, Hospitali, et Domui ut infra; videlicet Capitulo Ecclesiæ Sancti Joannis de Modoetia in Festo Sancti Joannis Baptistæ libras decem tertiolorum, Capitulo Ecclesiæ Sancti Victoris de Corbetta in Festo Sancti Victoris libras decem tertiolorum, et Capitulo Ecclesiæ Sancti Ioannis de Pontirolo in Festo Sancti Ioannis libras decem tertiolorum, et Capitulo Ecclesiæ Sancti Victoris de Varisio in Festo Sancti Ioannis libras decem tertiolorum, Hospitali Sancti Petri constructo extra P. Romanam in Festo Sancti Petri libras decem tertiolorum, et Domui Fratrum de Busto de Baranzate in Festo suo Principali libras decem tertiolorum, quæ quidem quantitates denariorum dari debeam dictis Capitulis de Modoetia, de Corbetta, et de Pontirolo, et de Varisio Ecclesiarum, et Hospitalis Sancti Petri, ac Domui Fratrum de Baranzate pro Anniversario Nostro in dictis eorum Festivitatibus donec vixerimus, et post Nostrum obitum non in illis Festivitatibus, sed in die Anniversarii Nostri. Item Conventui Fratrum Prædicatorum Mediolani pro Anniversario Domini Stephani Vicecomitis Fratris nostri in die Anniversarii ejus libras decem tertiolorum, pro Anniversario Dominæ Zaccarinæ Sororis Nostræ in die Anniversarii ejus libras quinque tertiolorum, et pro Anniversario Dominæ Achillæ in die Anniversarii ejus libras quinque tertiolorum. Item ipsi Conventui Fratrum Prædicatorum in Festo Sancti Martini pro onorando Capellam Sancti Thomæ de Aquino constructam seu ordinatam in eorum Ecclesia, et ut ipsi Fratres celebrent, et celebrari faciant

Missam omni die in ipsa Capella libras viginti tertiolorum, et pro onore Festi dicti Sancti Thomæ de Aquino in Festo ipsius Sancti Thomæ libras quinque tertiolorum. Item Conventui Fratrum Minorum Mediolani pro Anniversario Dominæ Floramontis Sororis Nostræ in die Anniversarii ejus libras quinque tertiolorum. Item infradictis Conventibus Fratrum Mediolani pro emendo Oleum Annuatim, in prima hebdomada Quadragesimæ videlicet, Conventui Fratrum Prædicatorum libras quadraginta tertiolorum, Conventui Fratrum Minorum libras quadraginta tertiolorum, Conventui Fratrum Carmelitarum libras triginta tertiolorum, Conventui Fratrum Cælestinorum libras viginti quinque tertiolorum. Item Fratribus Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ, et Damiani sit, extra Civitatem prope muros Mediolani in Contrata ubi dicitur ad Pusterlam de Monteforti Ordinis Sancti Basilii, ubi consueverant habitare, et habitant aliqui Fratres de Armenia pro subventione sui Victus Annuatim in Festo Sancti Martini libras sexaginta tertiolorum: quarum præstationum de quibus volumus onerare dictos Magistrum Fratres, et Conventum, ac Hospitale Sancti Ambrosii Mediolani ut teneantur solvere Annuatim usque in perpetuum ut supra proxime continetur pro prædictis Nostris Possessionibus, et Bonis jacentibus in Loco, et Territorio de Badagio de quibus Terris propterea donationem facere intendimus, et volumus summa capit lib. Trecentas octuaginta tertiolorum, qui denarii sunt monetæ Mediolani nunc currentis, et secundum ipsius monetæ valorem. Deinde præfatus D. Morellus Vicarius ut supra habito prius Consilio DD. Archipresbiteri, Ordinariorum, et Capituli prædictæ Mediolanensis Ecclesiæ rationabiliter attendens Magnificentiæ, et Piæ voluntati dicti Patris, et Dni. esse præmiis spiritualibus respondendum ordinavit statuit, et decrevit firmiter, et perpetuo inviolabiliter observandum, ut prædicti quinque Capellani dicere non obmittant Missam quolibet die quoque de mortuis dicant pro Anima præfati Reverendissimi Patris, et D. D. Jo: Archiepiscopi supradicti, et pro animabus suorum Defunctorum, et pro satisfactione, et expiatione cujuslibet obligationis onerum quibus esset idem Pater, et Dominus modo quolibet obligatus. In festivitatibus vero quæ in Civitate Mediolani, et in Diocesi solemniter, et comuniter celebrantur Missa pro ut in ipsis Festivitatibus competit debeant celebrare cum Comemoratione, et recomendatione Animæ Domini Ioannis Archiepiscopi supradicti, et teneantur interesse divinis Offitiis singulariter videlicet ipsorum quilibet cum Capitulo suæ Ecclesiæ superius anotatæ, si vero aliquo justo impedimento impediti non potuerint Missam celebrare, vel divinis Offitiis, ut præmitittur interesse, teneantur facere cum effectu, quod alii Sacerdotes idonei in hac parte supleant vices suas: quæ omnia, et singula si neglexerint contempserint vel aliter distulerint adimplere quod quolibet die quo deficerent negligentia, vel contemptu, vel alia non rationabili Causa seu excusatione frivola in prædictis, vel aliquo prædictorum soldi tres tertiolorum eidem, vel eisdem sic deficientibus, vel deficienti de constituto sibi reditu subtabantur suprascripto, permansuri, et convertendi in illud Hospitale quod habebit Bona, et jura prædicta, et solutiones faciet supradictas; et quod perpetuo per ipsum Capitulum, et Officiales Mediolanensis Ecclesiæ, ac Ferulam, et Clerum Mediolani omni anno in diebus Anniversariorum prædictorum Dominorum Mathæi, Galeatii,

Luchini, Marci, et Stephani, ac Azonis, et Anniversariorum ipsius Patris, et Domini pro ipsorum Animarum salute in turmis, processione, ac Missam solemniter debeant celebrare. De quibus omnibus, et singulis præfatus Pater, et Dominus, et suprascriptus Dominus Vicarius mandaverunt mihi Notario Infrascripto ut inde unum, et multa, et tot quot, et prout erunt necessaria conficerem publicum, et publica Instrumenta. Anno a Nativitate Domini Millesimo Trecentesimo quinquagesimo Tertio, Indictione sexta, die Martis, quinto Mensis Martii, antehoram nonæ Actum Mediolani in Curia præfati Patris, et Domini sit. in suis Magnis edificiis noviter constructis in Palatio deversus Verzarium; præsentibus Erasmolo de Pirovano fil. quond. Domini Gulielmi Legum Doctoris Port. Novæ Parochiæ Sancti Stephani ad Nuxigiam, Stephano Porro filio Domini Beltrami Portæ Romanæ Parochiæ Sancti Michaelis ad Murum ruptum, et Andriolo de Marnatæ filio quond. Domini Jacobi Port. Orient. Parochiæ Monasterii Lantasii omnibus Civitatis Mediolani Notariis. Interfuerunt ibi Testes Dominus Fulchinus de Schiziis juris peritus fil. quond. Domini Pasii de Cremona habit. Mediolani in P. R. P. Sancti Michaelis ad Murum ruptum, Dominus Ubertus Pallavesinus fil. quond. Domini Manfredini qui habitat in P. O. in Parochia Sancti Petrum ad Ortum, Dominus Ioannes de Bizozero. fil. quond. Domini Oldradi P. Ticin. Parochiæ Sancti Georgii in Pallatio Mediolani Milles, Dominus Erasmus Aliprandus Legum Doctor fil. quod. D..... Juris utrjusque Periti P. Or. Parochiæ Sancti Pauli in Compedo, Dominus Magister Ioannes Busca fil. quond. Domini Jacobi P. C. P. Sancti Thomæ in Terra Amara, Dominus Bonifonerus fil. Domini Maffioli de Sancto Miniate P. R. P. Sancti Stephani in Brolio, Dominus Magister Otorinus de Concoretio fil. quond. Domini Oldradi P. O. P. Sancti Viti in Pasquirolo, Dominus Galvaneus Cominus fil. qun. D. Mathei P. C. P. Sancti Prothasii ad Monacos, Thomasolus de Perego fil. qun. Domini Philippi P. R. P. Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, Azo de Salutia, fil. qun. Thomasii Marchionis Saluziarum, et Joanolus de Ghiringhellis fil. qun. Domini Quiroli P. R. P. Sancti Vincentii ad Septaram Mediolani omnes Noti, et Idonei, vocati, et rogati: Ego Garulfus de Medicis fil. quond. Domini Joanoli P. N. P. Sancti Victoris ad quadraginta Martires Suprascriptum Instrumentum dispositionis Creationis quinque Capellanorum rogatum per nunc quond. Lanzellottum Negronum fil. quond. Domini Medii olim Civitatis Mediolani Notarii, quod Instrumentum dictus quond. Lanzellottus propter ejus mortis nterventum explere, et in publicam formam redigere non potuit ex auctoriatte mihi concessa per Dominum Danesium de Luatis nunc Consulem Justitiæ Mediolani, de qua rogatum fuit Instrumentum per Beltramolum de Comitibus Mediolani Notarium Anno Curso MCCCCXXVIII. Indixione sexta, et Die Jovis Octavo Mensis Julii, ab Imbreviaturis ipsius quond. Lanzellotti expleri feci, et in hanc pubblicam formam redegi, et in Testimonium præmissorum Signum meum aposui consuetum, et subscripsi.

An. 1353. = Confermazione della riferita Disposizione. Charta apud Sitonum Monum. Vicecom. pag. 12. et segg.

An. 1354. = Istrumento della concessione fatta dal comune di Milano ai signori Matteo, Bernabò e Galeazzo, fratelli Visconti, figli di Stefano, di ogni balìa giurisdizione e signoria sopra la città ed il contado. *Sitonus Monum. Vicecom. pag.* 27.

Idem. = Breve di papa Innocenzo VI ai tre fratelli Visconti. *Ughel. T. IV. p.* 251.

Idem. = Diploma di Carlo IV imperatore dato in Mantova, con cui concedette ai tre fratelli Visconti il vicariato imperiale ne' loro stati. *Presso il signor abate don Carlo Trivulzi, e nel monistero di santa Chiara di Pavia; in parte trascritto dal Crescenzi. Anfiteatro, pag.* 340.

Idem. = Breve di papa Innocenzo VI, con cui delega i patriarchi di Costantinopoli, d'Aquilea e di Grado, o uno di loro, a coronare in Monza l'imperatore Carlo IV, quando ciò non possa eseguirsi da Roberto, arcivescovo di Milano. *Rainald. ad hunc annum.*

An. 1355. = Editto di Galeazzo Visconte pel regolamento giudiziario delle cause nel Seprio e nella Bulgaria. *Decreta antiq. Mediol. Duc., pag.* 8, *et seq.*

» 1356. = Accettazione solenne fatta dal comune di Milano dell'editto formato da' signori Bernabò e Galeazzo Visconti pel regolamento delle cause. *Ib. pag.* 15.

Idem. = Editto di Galeazzo Visconte per la distribuzione de' carichi straordinarj della guerra nel Seprio e nella Bulgaria. *Ib. pag.* 20, *et seq.*

An. 1357. = Dichiarazione del medesimo principe intorno al mentovato editto. *Ib. pag.* 22.

Idem. = Istrumento della lega fatta contro i Visconti. *Muratori. Esposizione de' diritti sopra Comachio. Append. num.* 4.

Idem. = Istrumento di fondazione del luogo Pio, detto della Pagnotella in Milano. *Nell'Archivio di quel Luogo Pio.*

An. 1358. = Lettera di Roberto, arcivescovo di Milano, ai vescovi suffraganei, comunicando loro una bolla di papa Innocenzo VI per la decima imposta sopra i fondi ecclesiastici. *Zaccaria de Episcop. Laudens. pag* 282.

» 1359. = Donazione fatta da Bernabò Visconte a diversi spedali di Mil. *Carta nell'Archivio dello Spedal Maggiore.*

» 1361. = Lettera di Galeazzo Visconte a tutti i podestà delle sue città, perchè ordinino a tutti gli scolari che si portino a studiare nella nuova Università di Pavia. *Azarius Cap. XIV. Corius ad hunc annum.*

An. 1361. = Monitorio di papa Urbano V contro di Bernabò Visconte, citandolo a comparire avanti di sè. *Rainald ad hunc annum Num. XII, et seq.*

Idem. = Lega fra Galeazzo Visconte ed Amedeo VI conte di Savoja, contro il marchese di Monferrato. *Dumont. ad an.* 1362.

An. 1362. = Decreto di Galeazzo Visconte contro i ribelli. *Azarius Cap. XIV. col.* 403, *et seq.*

1364. = Lettera di Galeazzo Visconte ad Andrea Androino, prete cardinale del titolo di san Marcello legato in Lombardia. *Azarius pag.* 401 *et* 414.

Idem. = Capitoli della pace fra il sommo pontefice Urbano V e Bernabò Visconte. *Rainald. ad hunc annum. Num. III, et seq.*

Idem. = Permuta de'luoghi fra Galeazzo Visconte ed il marchese di Monferrato, in vigore della pace conchiusa fra essi. *Benvenuto da San Giorgio sotto quest'anno.*

Idem. = Editto della città di Milano intorno ai magistrati civici. *Decreta antiqua Mediolani Ducum, pag* 27.

Idem. = Lettera de'quattro figliuoli di Bernabò, signori di Parma, a quel loro podestà. *Ib. pag.* 32.

An. 1365. = Istrumento del matrimonio fra Leopoldo, duca d'Austria, e Verde Visconte, figlia di Bernabò. *Nell'Archivio segreto dell'augustissima casa d'Austria in Vienna.* = In nomine Domini, Anno a Nativitate ejusdem Millesimo trecentesimo sexagesimo quinto. Indictione tertia, die Dominico, vigesimo tertio, mensis Februarii. Pateat, Universis et singulis hoc publicum Instrumentum inspecturis. Quod in presentia mei.. notarii et.. notariorum ac.. testium infrascriptorum ad infrascripta omnia et singula specialiter vocatorum et rogatorum. Constitutis personaliter Excelso et Magnifico Principe ac domino, domino Leupoldo Duce Austrie et etc., illustris Principis, et recolende memorie, ac domini, domini, Alberti Ducis Austrie filio ex parte una. Et Inclita domina domina Viride, magnifici et excelsi, domini, domini Bernabovis Vicecomitis Mediolani, etc. pro Imperiali Magestate Vicarii generalis ibi presentis et expresse consentientis Infrascriptis filia legiptima, ex parte altera, pro Infrascriptis omnibus et singulis specialiter explicandis. Ibidem ad honorem Dei, rerum conditoris, a quo matrimonii vinculum in paradiso, et statu Innocentie Institutum unionem, et Indissolubillitatem accepit, Beatissime gloriose semper Virginis Mariæ, ac totius curie cellestis, ad exaltationem et gloriam tam predicti domini Ducis.. et ejus prosapie, quam prefati domini Bernabovis et ejus domus generose, ac ipsorum.. fidellium, nec non ad tranquillum et pacificum statum subditorum. Prelibatus dominus Dux Leupoldus primo per Nobillem millitem legumq. Doctorem dominum Arasimum de Liprandis civitatis Mediolani, me-

diante Philipolo de Desio ejusdem Civitatis Interprete ibi presente et ydioma Austrie sciente, certificatus de sponsalibus et matrimonio aliax per.. Nuntium specialem ipsius domini... Ducis, cum dicta domina.. contractis, et certis contractibus aliis premissorum occasione cellebratis, ipsos... contractus ex certa scientia ratificavit et aprobavit Et demum ad maiorem cautelam, etiam ut supra Interrogatus, si eidem domino.. Duci placebat contrahere matrimonium cum predicta domina Viride, et ipsam volebat in suam legiptimam sponsam, Uxorem, et dominam accipere et in eam ut in legiptimam sponsam, et Uxorem, et dominam consentire per legiptimum consensum de presenti. Qui dominus Dux Leupoldus clare respondit per dictum Interpretem expresse refferentem et clare, quod animo libenti eidem placebat ipsum matrimonium, cum dicta domina.. contrahere, et quod ipsam in legiptimam sponsam, Uxorem, et dominam suam accipiebat, et quod in eam ut in legiptimam sponsam, Uxorem et dominam consentiebat, annuendo sibi expositis per dictum.. Interpretem. Deinde immediate ipsa domina Viridis per dictum dominum Arasimum Interrogata extitit, si eidem similiter placebat cum dicto domino Leupoldo Duce matrimonium contrahere, et ipsum in ejus legiptimum sponsum, Virum, et dominum suum accipere, et in eum ut in legiptimum sponsum, maritum, et dominum legitime, et per consensum de presenti consentire. Que respondit, cum consensu expresso prefati Magnifici et Excelsi domini domini Bernabovis patris sui ibi presentis, et expresse consentientis, quod sic; premissis omnibus etiam annuendo, Quibus pactis Sepedictus dominus Dux Leupoldus statim et immediate in signum huiusmodi matrimonii contracti Ipsam dominam.. cum Annullis tribus aureis in quarto digito eius manus destere subarravit per ipsorum annullorum immissionem. Promittens etiam per proprium Juramentum per dictum dominum Arasimum mediante dicto Interprete requisitum eidem domine.. quod ab hac hora in antea perpetuo ipsam dominam Viridem pro sua usore legiptima transducet, habebit et tractabit. De quibus omnibus et singulis prefatus dominus Arasimus nomine ipsorum.. sponsi et.. sponse et pro eis rogavit, et requisivit per me.. notarium Infrascriptum et quemlibet alium notarium ibi astantem publicum confici Instrumentum, et Sigilli eiusdem domini.. Ducis munimine roborari, ad maiorem firmitatem premissorum. Acta fuerunt premissa omnia et singula in Aulla prefati Magnifici domini domini Bernabovis Syta in civitate Mediolani, in Porta Romana in Parrochia Sancti Johannis ad Concham, subtus sallam respitientem super Viridario ipsius aulle, suprascriptis Anno et Indictione et die, presentibus ibidem pro notariis, Vicessollo et Johannollo fratribus filiis Girardi Catanei civitatis Mediolani Porte Nove Parochie Sancti Protasii ad Monachos notariis, ac presentibus testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis Nobillibus viris, Domino Ottone Duce de Bresuich filio condam domini Filippi, domino.. Advogadro de Madio, domino Aycardo de Villandro, domino Johanne de Frosperger, domino Francisco Marchione Estensi nato bone memorie condam domini Marchionis Bertaldi Habitatore civitatis Mediolani, domino Joanne de Pepullis de Bononia nato bone memorie domini Tadei, domino Francischo de Ordelafiis Capitaneo Forlivii nato condam domini Sygebaldi habitatore civitatis Cremone, domino Thoma Marchione Mallaspine nato bone memorie domini Marchionis Ysnardi, do-

mino Gallasio de Piis nato condam domini Maynfrendi habitatore Castri Cari pensis diocesis Mutinensis, domino Feltrino nato bone memorie domini Alloysi de Gonzaga de Mantua, domino Gerardo de Comitibus de Pisiis, domino Federico de Gonzaga nato bone memorie domini Alluysii, domino Johanne de Lamirandola filio condam Nicholay habitatore ferre de Lamirandola, domino Johanne de Castrobarcho, domino Conrado de Cospergh, Hermano de Hercel, domino Alpinollo de Casate Millite nato condam domini Guillielmi dictarum civitatis Mediolani et Porte Nove Parochie Sancti Johannis ad quatuor faties noto, domino Petro de Mandello millite nato condam domini Mazini earundem civitatis Mediolani et Porte Nove Parochie Sancti Laurentii in Turrigio similiter noto et domino Johanne de Sexto filio condam Protasii civitatis Mediolani Porte Nove predictarum, Parochie Sancti Victoris et quadraginta martirum, nec non Aliorum . . procerum, . . millitum et . . nobillium, tam Austrie, Carintie et Comitatus Tiroli quam Ytalie et Aliunde ibi Astantium multitudine copiosa presenti. Insuper prefatus Magnificus et prepotens dominus, dominus Bernabos, ad maiorem firmitatem et coroborationem omnium predictorum mandavit pro se et dicta eius filia hoc Instrumentum sui sigilli pendentis munimine roborari.

L. Signi Not. Ego predictus Vicensolus Notarius publicus Imperiali Auctoritate natus Girardi Catanei premissis omnibus et singulis, dum sic ut prefertur agerentur loco et tempore suprascriptis, una cum prenominatis . . notario et . . testibus et Infrascripto Georgiolo notario presens pro notario Interfui, et me in testimonium premissorum propria Manu subscripsi, et signum meum aposui consuetum.

L. Signi Not. Ego predictus Jahanolus Notarius publicus Imperiali Auctoritate natus Girardi Catanei premissis omnibus et Singullis dum sic ut prefertur agerentur loco et tempore suprascriptis, una cum prenominatis . . notario et . . testibus et Infrascripto Georgiolo notario presens pro notario Interfui, et me in testimonium premissorum propria manu subscripsi, et Signum meum aposui consuetum.

L. Signi Not. Ego Georgiolus notarius publicus Imperiali Auctoritate, natus condam Johannis Toschani de Tinctoribus civitatis Mediolani, Porte Horientalis, Parrochie Sancti Babille, premissis omnibus et singulis, dum sic ut premittitur agerentur, loco et tempore antedictis, una cum prenominatis . . notariis, et . . testibus presens fui, Rogatusq. hoc publicum Instrumentum confeci; et tradidi, ipsumq, propria manu scripsi, et in testimonium premissorum subscripsi, Signoq. meo consueto signavi.

† hoc est verum †

L. S. L. S.

Collat. cum Autographo Archivi Augusl. Domus Austr.

An. 1366. = Lettera di papa Urbano V a Bernabò Visconte. *Rainald. ad hunc annum. Num. XXVII.*

Idem. = Donazione fatta da Bernabò Visconte ad alcuni spedali. *Carte dell'Archivio dello Spedal Maggiore e dell'Orfanotrofio.*

Idem. = Unione di un monistero dedicato a sant'Agnese, con quello delle Vergini, ora detto della Vecchiabia. *Nell'Archivio di quel Monistero.*

An. 1367. = Statuti dei capitoli del duomo, di sant' Ambrogio e di san Nazaro. *Negli Archivj delle loro canoniche.*

Idem. = Matricola del collegio de' medici di Milano da quest' anno fino al 1396. *Nell'archivio di quel Collegio.*

Idem. = Fondazione della chiesa di san Cristoforo nel borgo di Trivillio. *Carta nell'archivio di quel Borgo.*

An. 1368. = Breve di Urbano V con cui raccomanda a Guglielmo, arcivescovo di Milano, il nuovo abate di san Vittore. *Saxius Series Archiep. ubi de Gulielmo de Pusterla.*

Idem. = Fondazione di un beneficio nella nuova chiesa di santa Maria del castello in Tradate. *Carta nell'archivio Arcivescovile detto delle Visite.*

Idem. = Descrizione del convito per le nozze di Lionello duca di Chiarenza con Violanta Visconte. *Carta presso il Corio, e l'Annalista di Milano.*

An. 1369. = Diploma di Carlo IV, con cui restituì a Bernabò Visconte, ed a' suoi figli ed eredi, il vicariato imperiale, e gli onori a loro tolti per la guerra colla chiesa. *Crescenzi Anfiteatro, pag.* 340.

Idem. = Lettera di Carlo IV a Galeazzo Visconte con gravi doglianze per la condotta di Bernabò, di lui fratello. *Charta in Archivio Portæ Jovis. Cod. Sign. H. fol.* 120, *a tergo.*

Karolus Quartus Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, et Boemie Rex, Nobili Galeaz Vicecomite Mediolani etc. pro Majestate Cesarea Generali Vicario Fideli suo dilecto gratiam suam, et omne bonum. Fidelis dilecte noster. Alias Nobili Bernabovi Vicecomiti Mediolanensi etc. Fratri tuo Vicariatum Mediolani etc. una tecum commisit Imperialis nostra Serenitas sub certis tenoribus literarum, quas de super erogavimus prout nosti, sperando, quod latitudine benefitiorum, que sibi impendimus, ejus erga Nos et Imperium deberet augeri devotio, ut tanto fidelius nostros, et Imperii prosequeretur honores, quanto se intelligeret amplioribus benefitiis preveniri. Ipse tamen velud aspis surda aures obturans, gratitudinis benefitiorum oblitus, et immemor, que sibi et tuo Generi Divus Henricus quondam

Romanorum Imperatur Augustus Avus noster impendit, et eorum, que a munificentia nostra suscepit, in contemptum Majestatis Cesaree, Sacrosanctam Romanam Ecclesiam; cujus ex dignitate Cesarea Nobis est attributa defensio, impendente (forse impotenti) conatu hostiliter audet invadere adversum eam Pacem, quam inter prefatam Ecclesiam Sanctam ab una, et eum ab altera tractata, conclusa, et nostra interposizione firmata, et confirmata fore demonstratur. Nam cum Perusinis ejusdem Sancte Matris Ecclesie notis Rebellibus certas colligantias, pacta, et confederationes inivit, et eis auxilia, et favores palam, et occulte impendere non erubuit et adhuc ausu nefario semper impendit. Sicut etiam in presenti tempore nephandam illam Shatane Congregationem Societatis Anglice, cujus Capitaneus Johanes de Acuto dicitur, in grave dispendium prefate Sancte Matris Ecclesie antedictis Perusinis in suffragium destinavit, et alias quamplurimas offensiones et injurias intulerit Sancte Matri Ecclesie, in nostram, et Sacri Imperii ignominiam, et contemptum. Et presertim cum sibi constet, et dudum constiterit, quod ad Nos pertineat grata defensio libertatis et jurium Ecclesie Sacrosancte. Et quia prefatum Bernabovem Fratrem tuum tanquam Vicarium, et Fidelem nostrum clementi benignitate monuit nostra Imperialis Serenitas, quod revocata Anglica Societate predicta, a talibus nocumentis Ecclesie resipiscat amodo; quodque Colligationes, pacta, et federa, que adversus Ecclesiam Sanctam cum antedictis inivit rescindere, tollere, et annichilare, et ab Ecclesie Sancte molestationibus, et incomodis, tamquam Sacri Imperii subditus, et Fidelis cessare et desistere debeat, atque ordinatam, tractatam, firmatam, et consumatam pacem cum antedicta Sancta Matre Ecclesia ad plenum servare conetur, et studeat insuper formam literarum, que date sunt et edite super illa. Confidentes, quod idem Barnabos gratus beneficiorum Avi nostri, et eorum sicut premisimus, que a nostra benignitate recepit, nostris monitionibus pareat, ita quod Sacrosanta Romana Ecclesia a quibuslibet hujusmodi pressuris, et incomodis relevetur, neque Majestati nostre derelinquat materiam adversus eum, et suos ad penas quascunque privationis vel alias aliquomodo procedendi. Qua propter Fidelitati tue autoritate Cesarea et virtude presentium districtius inhibemus, ne prefato Bernabovi Fratri tuo, Complicibus, Adjutoribus Fautoribus, Valitoribus, adherentibus et Seguacibus ipsius cujuscumque conditionibus existant, in eum casum ubi prefatis monitionibus nostris sue presumptionis audacia obedire contempnat, quovis ingenio, seu colore quesitis, auxilium, consilium, favorem, aut juvamen, publice, vel occulte, directe, vel indirecte, per se, vel alios presumas impendere, adversus nostre presentis inhibitionis seriem, et mandatum. Alioquin dum et quoties contrarium fecisse videberis adversum Te, et tuos Heredes, ad penas consimiles procedemus, exigente justitia, eo quod agentibus, et consentientibus consimilis fere debetur, et equalis pene inflictio, sicut hec Divine, et humane legis testimonia profitentur.

Idem. = Editto di Bernabò e Galeazzo Visconti, dove si stabilisce il mettere i beni alle gride, per sicurezza delle vendite. *Decreta antiqua Mediolani Docum, pag.* 34.

An. 1370. = Fondazione della cappella di san Bernardo, presso la chiesa di santa Maria del monte di Varese. *Carta citata dal Bassanino nel suo Libro dell' Economato.* Confermata poi dagli ecclesiastici con istrumento del 1371. *Carta citata dal Sormani. Santuario di santa Maria del Monte, pag.* 25, *et seq.*

Idem. = Fondazione della cappella, detta della Florana, nella chiesa di san Nazaro Maggiore di Milano. *Carta presso il Castelli: Stato della chiesa Milanese. MS. nella Biblioteca Ambrosiana, Cod. segn. A. in fol. Num.* 112, *pag.* 529.

Idem. = Convenzioni fra Galeazzo Visconte ed alcuni militi tedeschi. *Charta apud Murator. Antiq. medii ævi. Tom. II, pag.* 538.

Idem. = Editto di Bernabò e Galeazzo Visconti, che proibisce ogni alienazione o traslazione de' beni in persone non suddite. *Decreta antiqua, pag.* 39.

An. 1371. = Lettera di Rodolfo Visconte, figlio di Bernabò, con cui comanda ai vicarj della Ghiara d'Adda d'aver cura delle acque de' Trivilliesi. *Carta nell' archivio di Trivillio.*

Idem. = Disposizione di Bernabò Visconte a favore della chiesa di sant'Eustorgio. *Carta citata da una Cronaca MS. di sant'Eustorgio.*

An. 1372. = Donazione di una casa fatta da Bernabò Visconte ai Carmelitani. *Carta citata dal Fornari nella Cronaca del Carmine, pag.* 25.

Idem. = Breve di papa Gregorio XI, con cui rinova le scomuniche contro Bernabò e Galeazzo Visconti, e libera i loro sudditi dal giuramento di fedeltà. *Rainald. ad hunc annum.*

Idem. = Lettera di Bernabò Visconte, con cui pubblicò la tregua fatta col sommo pontefice. *Gazata Chron. Regiens. ad hunc annum.*

Idem. = Lettera del medesimo ai vescovi, prelati e capitoli de' suoi stati con ordine che non passino a provedere alcun beneficio senza la licenza del principe. *Id. Ib.*

Idem. = Decreto di Carlo IV contro di Galeazzo Visconte, con cui lo priva del vicariato imperiale ec. *Carta nell'archivio del Castello nel Registro Segn. A. senza numero. Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Lettera di Bernabò contro gli ecclesiastici non sudditi ec. *Presso il sopraccitato Gazata.*

Idem. = Decreti di Carlo IV, coi quali dichiarò il conte Amedeo di Savoja, vicario imperiale in tutti gli stati dei Visconti. *Du Mont Ib.*

An. 1375. = Nuovo monitorio del sommo pontefice Gregorio XI, contro di Bernabò Visconte. *Rènald. ad hunc annum.*

Idem. = Convenzione fatta da Bernabò Visconte coi Genovesi. *Carta nell'archivio del Castello. Cod. Segn. A. senza numero, pag.* 79.

Idem. = Lettera di Bernabò meno contraria agli ecclesiastici. *Presso il Gazata, cronista di Reggio sotto quest'anno.*

Idem. = Breve di Gregorio XI, per fondare una chiesa ed un Monistero nel sito dove san Pietro Martire era stato ucciso per la fede. *Carta nell'archivio di questo monisterio presso Barlassina.*,

Dilectis Filiis Priori Provinciali et Fratribus Ordinis Fratrum Prædicatorum Provinciæ Lombardiæ Superioris, secundum morem dicti Ordinis, Salutem, et Apostolicam benedictionem. Sacræ vestræ Religionis, in qua sub jugo voluntariæ paupertatis devotum Deo exibetis servitium promeretur honestas, ut petitionibus vestris, in his presertim, per, quæ cultus Divini nominis augeatur, vesterque Ordo prosperis successibus gratuletur quantum cum Deo possumus favorabiliter annaumus, Exibita quidem nobis pro parte dilecti Filii Simonis Electi Mediolanensis vestra petitio continebat, quod vos ad honorem, et laudem Dei, ac Beati Petri Martiris Ordinis vestri in quodam Territorio prope Medam Mediolanensis Diecesis, ubi ipse B. Petrus palmam extitit martyrii assecutus quendam locum recipere, et ibidem Ecclesiam, seu Capellam, vel Oratorium, Campanile, Campanam, Cæmeterium, Domos, et alias necessarias officinas desideratis, et proponitis cum Dei adjutorio, et pia largitione Fidelium construere et fundare. Quare pro parte ipsius Electi, et vestra fuit nobis humiliter supplicatum, ut vobis faciendi præmissa licentiam auctoritate. Apostolica concedere dignaremur. Nos igitur, qui dictorum Divini cultus, vestræque Religionis augmentum ferventer appetimus, huiusmodi supplicationibus inclinati vobis dictum locum infra præfatum Territorium, in loco tamen congruo et honesto, qui vobis pia tradatur largitione Fidelium, vel alios per Vos justo titulo acquiratur cum Ecclesia, Capella, seu Oratorio, Campanili, Campana, Cæmeterio, Domibus, et aliis officinis supradictis, pro usu et habitatione vestra recipiendi, fundandi, construendi, et perpetuo retinendi, Parochialis Ecclesiæ, et cujuslibet alterius jure in omnibus semper salvo, felicis Recordationis Bonifacii PP. VIII. Predecessoris nostri, qua jubetur, ne Fratres Ordinis Mendicantium loca quæcumque de novo recipere præsumant absque Sedis Apostolicæ licentia speciali, faciendo plenam, et expressam de inhibitione hujusmodi mentionem, et quibuscumque aliis Constitutionibus contrariis nequaquam obstantibus, plenam, et liberam auctoritate Apostolica licentiam elargimur. Vobis nihilominus auctoritate prædicta concedentes, quod Prior et Fratres, qui in loco ipso pro tempore morabuntur omnibus libertatibus exemptionibus, privilegiis, et gratiis dicto Ordini et ejus Fratribus a præfata Sede concessis, et quibus Fratres dicti Ordinis quomodo libet potiuntur, gaudeant, et utantur. Nulli ergo etc. Dat. apud Pontem Sorgiæ Avinionensis Diæcesis III. Id. Junii Pontificatus nostri anno tertio.

An. 1375. = Decreto di Bianca di Savoja moglie di Galeazzo Visconte a favore del luogo di Abiategrasso, di cui era padrona. *Decreta antiq, p.* 245.

1374 = Breve di Gregorio XI, scritto a Bernabò Visconte. *Rainald. ad hunc annum. Num. XIV.*

Idem. = Lettera di Bernabò Visconte a cagione della pestilenza. *Gazata ad hunc annum.*

Idem. = Registro delle limosine che Galeazzo Visconte faceva vivendo, e che lasciò da farsi dopo la sua morte. *Carta nell' Archivio del Castello.*

MCCCLXXIIII. *die* XXVII. *Martii.*

Intentio Magnifici Dni Dni Galeaz etc. est quod infrascripte elemosine, oblationes, et anniversaria fiant toto tempore vite sue secundum ordinem infrascriptum videlicet.

Imprimis vult, quod omni die toto tempore vite sue dentur pro elemosina Pauperibus Christi pro salute, et remedio anime sue Fl. I, quod capit in anno Fl. CCCLXV.

Item omni die, quando Dominus ieiunat, quod est omni ebdomada semel, et hoc propter ieiunium Beate Virginis Marie, qui sunt ut supra dies LII. In die Fl. I, quod capit in anno Fl. LII.

Item pro offerta illius Misse, quam omni die audit ad computum ss. II. Imperialium pro Missa in die. Fl. — ss. II quod capit in anno Fl. XXIII.

Item pro oblatione trium Missarum, que dicuntur in die nativitatis Dni pro qualibet Missa. Fl. I. quod capit in anno Fl. III.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Epiffanie. Fl. I.

Item pro oblatione Offitii dierum Veneris Sancti. Fl. I.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Resurrectionis Dni. Fl. I.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Pentecostes. Fl. I.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Beate Virginis Marie in Marzio. Fl. I.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Beata Virginis in Augusto. FL. I.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Beate Virginis Marie in Septembr. Fl. I.

Item pro oblatione Misse, que dicitur in Festo Beate Virginis Marie in Februario. Fl. I.

Item pro illis diebus, quibus prefatus Dnus non audit Missam detur quolibet die. Fl. I, quod capit in anno Fl. XXX.

Item omni anno ad Festum Nativitatis Dni in pane cocto distribuendo illum in quindecim diebus subsequentibus Modia XX. Frumenti.

Item omni anno distribuendo ut supra Plaustra duo vini.

Item omni anno in Festo Annuntiationis Beate Virginis Marie in pane cocto distribuendo per totam octavam dicte Festivitatis Modia X Frumenti.

Item omni anno ad Festum Resurrectionis Dni in pane cocto distribuendo illum in quindecim diebus subsequentibus Modia XX Frumenti.

Item ad suprascriptum Festum omni anno distribuendo ut supra Plaustra II vini.

Item in quatuor Vigilliis Beate Virginis Marie, videlicet in qualibet earum omni anno Fl. X, quod capit in anno Fl. XL.

Item in qualibet Vigilia, vel Festo duodecim Apostolorum Fl. I, quod capit in anno Fl. XII.

Item in qualibet Vigilia infrascriptorum Sanctorum, et Sanctarum, que Dnus non potest ieiunare, videlicet Sancti Iohannis Baptiste, Sancti Ambrosii, Sancti Georgii, Sancti Antonii, Sancti Francischi, Sancte Marie Macdellene, Sancte Caterine, et Sancte Apollonie pro dentibus. Fl. I, quod capit in anno Fl. VIII.

Item quod dicantur omni die in Capella Sancti Gotardi in Mediolano Misse XVIII, et detur pro qualibet Missa in mense Fl. I, quod capit in anno Fl. CCXVI.

Item quod dicantur omni die in Papia in Capella sua sita in Castro suo Papie Misse XII ad computum suprascriptum. Fl. I, quod capit in anno Fl. CXLIIII.

Item ultra illas Missas que dicuntur in Civitate Mediolani, et Papie dicantur omni die Misse CCC. per Conventus Fratrum Paupertatis Civitatum Dni prefati ad computum Imperialium III. pro qualibet Missa. Capit in die Fl. II. sol. XII. in anno Fl. D. CCCLV.

Item in die Veneris Sancta dentur pro Elemosina Pauperibus Christi Fl. V.

Item vult, quod quandocunque se insompniaverit aliquem, vel aliquos ex Predecessoribus sue Dominationis, vel Dnum Comitem Guillelmum Comitem Anonie dentur pro elemosina pro qualibet. Fl. II, quod capit in anno Fl. XL.

Item intentio Dni est de decem Capellis fiendis videlicet duas in Mediolano, unam in Papia, unam in Piacentia, unam in Cumis, unam in Novaria, unam in Vercellis, unam in Terdona, unam in Alexandria, et unam in Modoetia; et quod iste decem Capelle veniant cum acquisto Capelle, factura, adornatura, pictura, fulcimento Altaris, una computata alia pro Fl. M. auri quo qualibet. Et si ex predictis posset haberi redditus Presbiteri scilicet libras C. Tertiolorum pro qualibet fiat. De quibus Domina iam habuit Fl. III. M. auri pro fatiendo dictas Capellas. Et si suprascripta quantitas denariorum non fuerit sufficiens ad predicta petantur Domino, et nunquam cessetur, donec omnia erunt completa. Pro qualibet Capella Fl. M, quod capit Fl. X. M.

Item si Capelle predicte non essent complete, nec reditus Presbiterorum, compleantur per Dominam, et Clericum, et Merlinum.

Item quod dentur omni die pro elemosinis Pauperibus Christi pro remedio, et salute anime Illustris quond. Domine Comitisse Virtutum ad cumputum in die Fl. II., quod capit in anno. Fl. DCCXXX.

Pro Domina

Primo ad Festum Nativitatis Dni omni anno, vel Resurrectionis Dni in pane cocto, distribuendo illum in octo diebus subsequentibus Modia X Frumenti.

Item distribuendo ut supra Plaustrum I vini.

Pro Filiis, et Nuru Dni.

Ad quolibet Festum Nativitatis vel Resurrectionis Domini in pane cocto distribuendo in octo diebus subsequentibus Modia X Frumenti.

Item distribuendo ut supra Plaustrum I. vini.

Pro Illustri Dno Dno Stefano Genitore suo.

Imprimis omni anno in die Anniversarii sui in pane cocto distribuendo illum in octo diebus subsequentibus Modia X Frumenti.

Item omni anno in die predicto distribuendo ut supra Plaustrum I vini. Item pro anima prefati Dni Stefani pro dispensando in toto anno in pane cocto. Modia XX frumenti.

Pro Illustri Dna Dna Valenzina Matre ejus.

Imprimis ommi anno in die Anniversarii sui in pane cocto distribuendo illum in octo diebus subsequentibus. Modia X Frumenti.

Item omni anni in die Anniversarii sui dictribuendo ut supra Plaustrum I vini.

Item pro anima dicte Due Valenzine pro dispensando in toto anno in pane cocto Modia XX Frumenti.

Pro quond. Dno Johanne Archiepiscopo Mediolani.

Item pro anima Dni Joannis Archiepiscopi Mediolani Patrui sui in pane cocto, dispensando illum in die Anniversarii sui, et diebus quindecim proxime subsequentibus Modia XX Frumenti.

Pro quond. Dno Azone Consanguineo suo.

Imprimis pro anima Dni Azonis Consanguinei Domini; omni anno in die Anniversarii sui in Mediolano in pane cocto distribuendo illum in octo diebus subsequentibus Modia X Frumenti.

Item in omni anno in die Anniversarii sui in Mediolano Plaustrum I vini. Item pro anima suprascripti Dni Azonis pro dispensando per totum annum in pane cocto Modia XX Frumenti.

Pro quond. Dno Galeaz Patruo suo.

Item pro anima Dni Galeaz Patrui sui omni anno in die Anniversarii sui in Mediolano in pane cocto distribuendo illum in octo diebus subsequentibus Modia X Frumenti.

Item in die Anniversarii sui omni anno in Mediolano dispensando ut supra Plaustrum I vini.

Pro quond. Dno Marcho Patruo suo.

Item pro anima Dni Marchi Patrui sui omni anno in die Anniversarii sui in Mediolano in pane cocto distribuendo illum in octo diebus subsequentibus. Modia X Frumenti.

Item pro animo suprascripti Dni Marchi omni anno in die Anniversarii sui distribuendo ut supra Plaustrum I vini.

Pro quond. Dno Matheo Fratre suo.

Item pro anima Dni Mathei Fratris Dni omni anno in die Anniversarii sui in Mediolano in pane cocto, distribuendo illum in octo diebus subsequentibus Modia X Frumenti.

In eadem die distribuendo ut supra Plaustrum I vini.

Pro Dno quond. Comite Anovie.

Item pro anima Dni Gullielmi Comitis Anovie omni anno in pane cocto Modia X Frumenti.

Item pro ejusdem anima omni anno Plaustrum I vini.

Item intentio Dni prefati est, quod post ejus decessum. fiant infrascripta, ut infra videlicet.

Imprimis omni die, et hoc in perpetuum dentur pro elemosinis Fl. X. Quod capit in anno. Fl. III. m. DCL.

Item in quatuor Vigilliis Beatissime Virginis Marie, videlicet, in qualibet ipsarum ultra suprascriptos. Fl. X. In pane cocto distribuendo illum in octo diebus subsequentibus Modia. X Frumenti, quod capit in anno Modia XL.

Item in suprascriptis quatuor Vigilliis, videlicet in qualibet ipsarum ultra suprascriptos Fl. X distribuendo ut supra Plaustrum I vini, quod capit in anno Plaustra III.

Item omni anno in Festo Nativitatis Dni, ultra suprascriptos. Fl. X. In pane cocto distribuendo in octo diebus subsequentibus. Modia XX Frumenti.

Item ad Festum suprascriptum omni anno distribuendo ut supra Plaustra II vini.

Item omni anno ad Festum Resurrectionis Dni in pane cocto distribuendo in octo diebus subsequentibus Modia XX Frumenti.

Item ad suprascriptum Festum ultra suprascriptos Fl. X, distribuendo ut supra. Plaustra II vini.

Item pro Anniversario suo omni anno in pane cocto distribuendo in quindecim diebus subsequentibus ultra suprascriptos Fl. X. Modia XX Frumenti.

Item pro suprascripto Anniversario omni anno distribuendo ut supra Plaustra II vini

Item omni die cujuslibet ebdomade, qua Dns solet ieiunare secundum quod vadit Vigillia, seu Festum Beate Virginis Marie, in pane cocto distribuendo in illa die. Modium I Frumenti, quod capit in anno Modia LII.

Item quod post ejus decessum celebrentur omni die ultra illas Missas, que celebrantur in Capella Domus Mediolani, et in Castro Papie, fiant omni die Misse CCC.

Item si Capelle antedicte non essent complete, nec reditus Presbiterorum, compleantur per Dominam, ac Clericum, et Merlinum.

An. 1374. = Breve di Papa Gregorio XI ad Alberto, duca d'Austria, intorno alla Pace coi Visconti, ed al matrimonio con Violante, figlia di Galeazzo. *Carta nell'Archivio segret. della Augustissima casa d'Austria.* = Gregorius Episcopus servus servorum Dei, Dilecto filio Nobili viro Alberto Duci Austriæ, Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Dilectos filios Nobiles viros Wenhardum Dapiferi Militem, et Johannem Magistrum Forestarum Austrie domicellum, Ambaxiatores tuos latores presentium ad Sedem Apostolicam destinatos, benigne recepimus, atq. audivimus, Duoq. nobis curaverunt exponere. Primum videlicet, exquirendo si pacem cum dammationis filiis Bernabove, et Galeaz de Vicecomitibus de Mediolano, fratribus, hostibus, et persecutoribus Sancte Romane Ecclesie volebamus habere, quam tractare tua nobilitas offerebat. Secundum quod cum velles contrahere matrimonium cum... nata Galeaz pre-

libati, et hoc inter natos utriusq. sexus prefatorum Bernabovis, et Galeaz cum Illustribus personis de quibus existis, contrahi, per nostros processus esset inhibitum, contrahendi cum eadem nata, tibi licentiam concedere dignaremur. Ad primum dictis Ambaxiatoribus respondimus, ac eidem Nobilitati presentibus respondemus, quod sicut per dilectum filium Johannem de Constantia, devotum tuum, tibi scripsimus, repetimus per presentes, quod pacem cum omnibus si fieri potest optamus habere, et dictorum fratrum Nuncios, interdum, licet cum fallaciis, et fraudibus ad Sedem Apostolicam, de nostre permissionis clementia venientes toleramus audiri, nec respueremus ipsos fratres ad nostram reconciliationem admittere, si consideratis damnis, iniuriis, et offensis, nobis, et Romane, ac aliis Ecclesiis, et ejusdem Ecclesie Colligatis per eos irrogatis, et statu in quo sunt, vellent ad rationabilem concordiam devenire, et de ipsa pace, prefatos Ecclesiam, et Colligatos, reddere bene tutos, et quod te seu tuis Nunciis tractantibus, ipsa pax, tractaretur, et fieret, haberemus acceptum. Super secundo autem puncto de petita licentia contrahendi cum eadem nata, per alias litteras nostras, quas per prefatos Ambaxiatores mittimus, plenius respondemus. Et cum promissiones et juramenta, que per te, et non nullos Barones tuos, super contrahendo hujusmodi matrimonio facte et prestita asseruntur, sint irrita, et te, et eos non ligent, parati sumus, licet non expediat, tamen ad tollendam secularium opinionem contrariam dare nostras litteras declaratorias oportunas. Cave igitur filii dilecte, ne ad contrarium eorum, que tibi paterne scribimus, aliquorum consilio seducaris, quia contrahendo de facto matrimonium proibitum, immo potius conturbernium cum nata dicti Galeaz, contra quem, super earesi procedimus, et de ipsa condemnandus est, ac per hoc contempnendo Ecclesiam, et ipsi viro perfido, ex hoc magnum prebendo favorem, graviter exinde offenderes Deum, et Ecclesiam prelibatam, et in preclaro tuo genere, poneres maculam defacili non delendam, et filii non essent legitimi, quos susciperes ex eadem. Datum Sallone Arelatensis Diocesis viii. Kalend. Jullii Pontificatus nostri Anno Quarto.

Valascus.

L. B.

Dilecto filio Nobili viro Alberto Duci Austrie.

Collat. cum Autographo Archivi
Aug. Domus Austr.

An. 1375. = Bolla di papa Gregorio XI, con cui approva la religione de'monaci di sant'Ambrogio ad Nemus, formata in Milano. *Charta apud Saxium series Archiep, ubi de Simone de Borsano.*

Idem. = Istrumento della tregua conchiusa fra il sommo pontefice co' suoi alleati, ed i due fratelli Visconti. *Du Mont ad hunc annum.*

Idem. = Diplomi di Gio. Galeazzo Visconte, conte di Virtù, figlio di Galeazzo, a favore di Ottone da Mandello. *Paolo Morigia Istoria, lib IV. Cap.* 25.

An. 1375. = Breve di Gregorio XI, a Galeazzo Visconte. *Rainald. ad hunc annum. Num. XVI.*

• 1376. = Pace fra il sommo pontefice e Galeazzo Visconte. *Du Mont sotto quest'anno.*

Idem. = Istrumento di unione del monistero di Fontegio con quello di santa Maria delle Veteri di Milano, mediante breve pontificio. *Carta nell' archivio del Monistero di santa Maria delle Veteri.*

Idem. = Visita e relazione delle acque, che vengono alla città di Milano, fatta dall'ingegnere del comune. *Caroel Disquis. jurid. de servitutibus, et Aqua, pag.* 398, *et seq.*

Idem. = Lega fra il sommo pontefice e Galeazzo Visconte. *Carta nell'archivio del Castello nel registro segn. A. senza numero, fol.* 35.

Idem. = Approvazione di Galeazzo visconte e del conte di Virtù, al compromesso fatto nel cardinal di Ginevra per la guerra fra essi ed il marchese di Monferrato. *Ib. fol.* 41, *et seqq.*

Idem. = Istruzione data dal sommo pontefice al sig. Stefano della Colonna protonotaro, nel mandarlo a Pavia da Galeazzo Visconte ec. *Carta Ib.*

Idem. = Pace fra Galeazzo Visconte ed il marchese di Monferrato. *Du Mont sotto quest'anno.*

An. 1377. = Decreto di Galeazzo Visconte, con cui annulla le grazie da lui fatte a' privati contro il diritto. *Decreta antiqua pag.* 46, *et seqq.*

• 1378. = Decreto di Gio. Galeazzo Visconte, conte di Virtù, a nome di suo padre. *Ib.*

Idem. = Pace fra Gio. Galeazzo Visconte, ed Amedeo conte di Savoja. *Guichenon ad hunc annum.*

Idem. = Lega fra i medesimi due principi. *Du Mont sotto quest'anno.*

An. 1379. = Pace fra il sig. Bernabò Visconte e i signori Bortolomeo ed Antonio della Scala, signori di Verona. *Du Mont sotto quest'anno.*

Idem. = Accettazione fatta dal sig. Gio. Galeazzo Visconte delle bastie del Veronese in sua consegna. *Id. Ib.*

Idem. = Tregua conchiusa fra Gio. Galeazzo Visconte ed il marchese di Monferrato. *Du Mont sotto quest'anno.*

An. 1379. = Riserva fatta da Gio. Galeazzo Visconte dopo la conchiusione della predetta tregua. *Id. Ib.*

Idem. = Privilegio conceduto da Gio. Galeazzo Visconte ai cittadini d'Asti. *Carta nell'archivio del Castello nel registro segn. A, senza numero, pag.* 71, *et seqq.* 74, *et seqq.*

An. 1380. = Lega del sig. Galeazzo Visconte, conte di Virtù, co' Veneziani a danno de' Genovesi. *Du Mont sotto quest'anno.*

Idem. = Sfida del detto principe contro i Genovesi. *Carta nell'archivio del Castello nel registro sopraccitato, pag.* 110, *et seqq.*

Idem. = Lettera del detto principe al doge di Venezia colla notizia della lega con lui sottoscritta. *Ib. pag.* 115., *et seqq.*

Idem. = Diploma di Venceslao re de' Romani, con cui assolve Gio. Galeazzo Visconte da ogni sentenza imperiale fulminata contro di lui. *Du Mont sotto quest'anno.*

Idem. = Diploma, con cui il medesimo re concede a Gio. Galeazzo il vicariato imperiale in tutti gli stati, che possedeva. *Id. Ib.*

Idem. = Memoriale dato ad Urbano VI, sommo pontefice, dagli abati cisterciesi di Caravalle, Morimondo, Cerreto ed Acqua fredda. *Carta nell' archivio Ambrosiano.*

Idem. = Dispensa conceduta da Antonio, arcivescovo di Milano, a nome di papa Urbano VI, per contrarre matrimonio fra Giovanni Galeazzo Visconte e Caterina figlia di Bernabò, sua cugina. *Dacheri Spicilegium Tom. VII, pag.* 244.

An. 1381. = Protesta del cardinale Simone da Borsano, milanese, già arcivescovo di Milano, in punto di morte. *Dacheri Spicilegium. Tom. I, pag.* 765.

Idem. = Privilegio conceduto da Gio. Galeazzo Visconte a Giovanolo da Casate, con cui in grazia sua esenta gli abitanti di Robecco di concorrere alla fabbrica delle mura di Abbiategrasso. *Morigia. Istoria, pag.* 480.

An. 1382. = Pace conchiusa fra Gio. Galeazzo Visconte e Teodoro, marchese di Monferrato. *Du Mont sotto quest'anno.*

Idem. = Editto di Gio. Galeazzo, con cui proibì a tutti i suoi sudditi il cercare e l'accettare Beneficj ecclesiastici senza sua licenza. *Campi storia di Piacenza. Tatti. Annali di Como sotto quest'anno.*

An. 1384. = Lettera circolare scritta da Bernabò Visconte per la morte di sua moglie. *Corio sotto quest'anno.*

Idem. = Breve di Clemente VII antipapa, con cui concedette Angera in feudo a Caterina Visconte, moglie di Gio. Galeazzo. *Carta nell' archivio del Castello nel registro seg.* A. *Num. I, pag. CXI.*

Feudum Illustri Dne Chatarine Comittisse Virtutum de Rocha Anglerie.

Clemens Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecte in Christo Filie Nobili Mulieri Catharine Comitisse Virtutum, Domini Roche Anglerie Mediolanensis Diocesis salutem, et Apostolicam Benedictionem. Eximie devotionis sinceritas, quam ad Nos, et Romanam geris Ecclesiam non indigne meretur, ut tuis precibus, in illis presertim, que in utilitatem rei pubblice cedere dignoscuntur, favorabiliter annuentes, Te spetialibus favoribus, et gratiis attollamus. Sane petitio pro parte tua nobis exibita continebat, quod de Angleria, de Tayno, et de Garnisio, loca Mediolanensis Diocesis ad Mediolanensem Archiepiscopum pro tempore existentem pleno jure spectare noscuntur: quodque Rocha dicti loci de Angleria si a malis, et latronibus eam contingeret occupari magnum posset multis Villis, et locis circumstantibus nocumentum afferre; propter quod magnas, et graves expensas pro ipsius tuta custodia, ac munitionibus necessariis exponi oportet: et nisi Dilectus Filius Nobilis Vir Bernabos de Vicecomitibus Miles Mediolanensis Genitor tuus eandem Rocham cum expensis maximis custodiri fecisset, multa pericula, atque damna toti Patrie circumposite evenissent; quodque prefatus Archiepiscopus in locis predictis nonnullas pensiones, et alios redditus, et proventus annuatim percipere consuevit; dicteque pensiones, redditus, et proventus pro tuta custodia, et munitionibus hujusmodi dicte Roche sufficere minime dignoscuntur; quodque predictus Archiepiscopus, qui in Laycos patrie circumstantis temporalem potestatem non habet, non posset dictam Rocham absque magno periculo, et Ecclesie Mediolanensis dispendio custodire. Nos igitur cupientes huiusmodi scandalis, et periculis quantum cum Deo possumus obviare, Teque Apostolica munificientia honorare volentes, ut ipsa Romanam Ecclesiam eo devotius revereri studeas, quo potiora beneficia ab ea noveris suscepisse, tuis supplicationibus inclinati, Rocham et loca predicta, cum pensionibus, redditibus, et proventibus supradictis, ac mero, et mixto imperio, et omnimoda Jurisdictione, ac omnibus aliis juribus, et pertinentiis suis, qui trecentorum Florenorum auri vel circiter valorem annuum ut asseris non excedunt. Tibi Tuis Liberis ex tuo corpore descendentibus in perpetuum in feudum nobile auctoritate Apostolica concedimus, et donamus. Ita tamen, quod Tu quamdiu vixeris, nostri, et ejusdem Romane Ecclesie, Liberi vero predicti Archiepiscopi memorati, Vassalli propterea existatis; Tuque Nobis, et Successoribus Nostris Romanis Pontificibus canonice intrantibus, ac Liberi supradicti prefato Archiepiscopo fidelitatis debitum solitum prestare teneamini juramentum. Volumus autem, quod prefati Liberi pro Feudo predicto censum unius Marche argenti in perpetuum in Festo Nativitatis Dominice, annis singulis eidem Archiepiscopo solvere teneantur. Nulli ergo omnino Hominum liceat hanc paginam nostre concessionis, donationis, et voluntatis infringere, vel ausu temerario

contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignatiónem Omnipotentis Dei, et Beatorum. Petri, et Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Avinione VIII. Idus Decembris Pontificatus nostri anno septimo.

Factum de mandato Dni. Nostri P. P.
Jo. de Trulhatio.

An. 1385. = Fondazione della chiesa e canonica di santa Maria della scala, con juspatronato riservato a Bernabò, ed a'suoi successori. *Charta nell'Archivio di quella Canonica.*

Idem. = Decreto con cui la città di Milano concedette il pieno dominio di sè stessa a Gio. Galeazzo Visconte ed a'suoi discendenti. *Siton. Monum. Vicecom. pag.* 21.

Idem. = Processo contro di Bernabò Visconte. *Annal. Mediol. ad hunc annum.*

Idem. = Lettera scritta da Gio. Galeazzo ai Fiorentini circa la prigionia dello zio Bernabò. *Id. Ib.*

Idem. = Elezione di un giudice per le valli di Blegno e Leventina fatta da quattro Ordinarj della nostra metropolitana, che n'erano signori e conti. *Charta in Archivio Capituli Metropolitani.*

Idem. = Catalogo dei signori novecento del consiglio generale di Milano eletti in quest'anno. *Charta nei Registri Civici. Tom. 1. fol. 179, et seqq.*

Idem. = Altri cataloghi de' cittadini eletti per gli altri magistrati civici. *Ib. fol.* 163, 166, *et seqq.*

Idem. = Catalogo de'signori giudici del Collegio di Milano nel presente anno. *Ib. fol.* 166, *et seqq.*

Nomina Dominorum Judicum Collegii Mediolani viventium

MCCCLXXXV.

Porta Horient.

D. Adoardus Curradus.
D. Curradus. A. *mortuus est.*
D. Paulus Arzonus.
D. Rugerius Cavazia. A.
D. Baronzinus de Molgora.
D. Bonolus de Raude.
D. Jacobus de Aroxio.

Porta Rom.

D. Johannes Vicecomes. *mortuus est.*
D. Johannes de Homodeis. *mortuus est.*
D. *Signorinus de Homodeis.*

Porta Tic.

D. Rizardus Villanus. A.
D. Henricus de la Porta. A.
D. Franciscus de Landriano.
D. Beltramolus de Ferariis. A.
D. Johannes de Cataneis. *mortuus est.*
D. Franciscus de la Mayrola.
D. Franciscus Tignoxius.
D. Andreas de Rizollo.
D. Christoforus de Castilliono.
D. Johannes de Castilliono Episcopus Vicentie.

Porta Vercellina.

D. Petrus de Cuticis senex. *mortuus est.*
D. Stefanus de Cuticis.
D. Gabardus de Seroxatis *mortuus est.*
D. Johanninus de Landriano, *mortuus est.*
D. Johannes Gironus. A.
D. Christoforus de Pandulfis. A.
D. Petrus de Cuticis iuvenis.
D. Johanninus de Castelliono.
D. Filipolus de Modoetia. *mortuus est.*
D. Johannes de Pado. *mortuus.*
D. Ubertinus de Lampugnano. A.
D. Bellonus Gironus. *mortuus est.*
D. Beltramolus Pasqualis.
D. Landulfus de Carpanis.
D. Jahannes de la Cluxa

Porta Comacina.

D. Johanninus de Littis. *mortuus est.*
D. Cabriel de Bossiis. *mortuus est*
D. Johannes de Carnago.
D. Ambrosius de Buziis.
D. Jacobus de Bossiis.
D. Antonius de Cuxano. *Mortuus est.*
D. Cristofanus de Cuxano.
D. Morinus de Landriano.

Porta Nova

D. Benzius de Sallariis.
D. Guido de Bernadigio. *mortuus est.*
D. Antonius de Serazonibus. *mortus est.*
D. Antonius de Ecclesia. A.
D. Antonius de Bernadigio. A.
D. Anriginus de Domo.
D. Manfredus Serazonus Fil. D. Antonii.
D. Antonius de Landriano.
D. Tadiolus de Vicomercato.

Ciò che è stampato con diverso carattere si comprende essere stato aggiunto dipoi; fino all'anno 1388, in cui fu terminato quel codice.

Idem. = Perdono conceduto ad alcune famiglie della Martesana state altre volte ribelli. *Decreta antiqua, pag.* 77.

Idem. = Editto di Gio. Galeazzo Visconte, con cui determina i luoghi soggetti alla giurisdizione del podestà di Milano. *Ib. pag.* 86, *et seq.*

Idem. = Lega di Gio. Galeazzo coi signori d'Este, da Carrara e Gonzaga contro le compagnie estere, e i ribelli. *Du Mont ad hunc annum.*

Idem. = Memoriale delle monache della Vittoria, e di quelle di santa Maria di Castagnedo, per l'unione del secondo monistero col primo. *Charta nell'Archivio del Monistero della Vittoria.*

An. 1386 = Editto di Gio Galeazzo intorno all'officio delle bollette. *Decreta antiqua pag.* 112, *et seq.*

An. 1387. = Ordine di Gio. Galezzo per far la festa di san Babila, e l'oblazione in quella chiesa. *Charta ne'Registri Civici. Tom.* 1, *fol.* 97.

Idem. = Convenzione per le nozze fra Lodovico, duca di Turrena e conte di Valois fratello del re di Francia, con Valentina Visconte, figlia di Gio. Galeazzo. *Charta presso Benvenuto da San Giorgio nella Storia de'Marchesi di Monferrato sotto quest'anno.*

Idem. = Sfida mandata da Gio. Galeazzo Visconte ad Antonio della Scala signore di Verona. *Annal. Mediol. ad hunc annum.*

Idem. = Testamento di Bianca Maria di Savoja, madre di Gio. Galeazzo Visconte. *Carta presso di me, e nell' Archivio del Regio Economato.*

An. 1388. = Catalogo di novecento decurioni eletti in quell'anno. *Ne'Registri Civici. Tom. I, pag.* 107. *Paolo Morigia Istoria. Lib. IV. Cap.* 44.

Idem. = Catalogo delle parrocchie di Milano in quel tempo. *Ne' Registri Civici. Ib. pag.* 151.

Idem. = Sfida mandata da Gio. Galeazzo Visconte a Francesco da Carrara. *Corio sotto quest' anno.*

Idem. = Lettera circolare di Gio. Galeazzo per notificare la conquista di Padova. *Id. Ib.*

An. 1389. = Inventario del corredo di Valentina, figlia di Gio. Galeazzo Visconte, sposa di Ludovico duca di Turrena. *Carta negli Annali Milanesi sotto quest' anno.*

Idem. = Ordini dati da Giovan Galeazzo per la formazione di un nuovo estimo in Milano. *Carta ne'Registri Civici sotto quest' anno fol.* 5. *a tergo.* = Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius Generalis — Nobili et Sapienti viro Domino Vicario, sive ejus Locum Tenenti, et XII Provisionum, ac Sindicis nostri Comunis Mediolani.

Capitula compilata circa refectionem extimi nostre Civitatis Mediolani mittimus vobis presentibus inclusa, volentes, vobisque mandantes, quatenus ipsa capitula celeriter observetis, et executioni mandetis, ac observari, et executioni mandari faciatis, cum additionibus, et correctionibus aliquibus, ex dictis capitulis per nos factis. Super tertio capitulo addimus hec verba, videlicit — Dummodo illa bona devoluta non fuerint ad cameras Dominorum Mediolani, et per ipsos Dominos postea aliis donata. Super quinto capitulo volumus, quod decretum additum per quondam Dominos Jo. Archiepiscopum, et Luchinum Fratres Vicecomites Predecessores nostros super hoc disponens locum habere non debeat, nec servari inter Civitates Mediolani, Cumarum, et Laude, habentes possessiones earum hinc inde in utriusque dictrictibus, neque earum comitatus, seu districtus, nisi fuerint de comuni beneplacito, et volumtate Mediola-

nensium, Cumanorum, et Laudensium. Super sexto Capitulo volumus, quod sicut alii in casu simili existentes tractari per tempora consueverunt, ita et amodo isti, de quibus in Capitulo sit mentio, tractentur. Super nono Capitulo Volumus, quod immunitates, vel exemptiones concesse de jure debeant observari, et quod immunitates, seu exemptiones concesse de gratia si observari debuerint an ne dispositioni, et arbitrio nostro relinquatur. Super sexto decimo Capitulo. Addimus, quod ilii, quibus hoc spectat, seu spectabit etiam futiant sibi firmiter promitti per illos de squadris qui ellecti fuerint extimatores, et taliatores ad fatiendum extimum prestando, et defferendo etiam eis si visum fuerit expediens Sacramentum, quod sine speciali licentia deputandorum ad hoc; non participabunt cum aliqua persona per coloquium, vel scripturam, ut in Capitulo continetur.

Datum Mediolani die XXXI Martii MCCCLXXXVIIII.

In Nomine Domini Amen.

Ordo servandus circa extimum fiendum in Civitate, Suburbiis, et Corporibus Sanctis Mediolani.

I. Imprimis, quod suma dicti exstimi esse debeat de florenis XXIIIIm, de super totum.

II. Item, quod omnes, et singuli cives Mediolani, qui, vel quorum antecessores extimati sunt, vel fuerunt in tallea Florenorum Civitatis, suburbiorum, vel corporum Sanctorum Mediolani, describantur in presenti extimo clare, et specifice cum nominibus, et cognominibus ipsorum, et patrum suorum, et Portis et Parochiis in quibus reperti fuerint habitare, et si ad presens non habitant in Civitate, suburbiis, vel corporibus Sanctis in illa Porta et Parochia in quibus ipsi, vel eorum antecessores descripti, vel extimati erant, et hoc secundum vallorem bonorum suorum mobilium ubicumque sint, etiam immobilium existentium in Civitate, vel Comitatu Mediolani, et secundum exercitia, et trafega ipsorum, habito etiam respectu ad expensas, et onera familiarum suarum, ita tamen, quod nullus habeatur respectus ad aliqua sallaria, provisiones vel dona, que data sint, aut facta, seu darentur, vel fierent per Illustrem Dominum nostrum, seu Illustrem Dominam Consortem ejus seu per Comune Mediolani alicui persone, pro quibus Sallariis provvisionibus, vel Donis aliquis nullatenus prout supra possit, nec debeat extimari.

III. Item, quod omnes, et singuli cujuscunque conditionis, vel status existant, in quos pervenissent, quovis jure, titulo, vel causa aliqua bona Immobilia alicujus alias descripti, et extimati in tallea florenorum Mediolani, ubicumque habitent, extimentur pro dictis bonis, et secundum vallorem ipsorum bonorum in presenti extimo.

IIII. Item, quod omnes, et singuli habitatores Civitatis, Suburbiorum, et Corporum Sanctorum Mediolani, qui, vel quorum predecessores nunquam fuerint extimati in tallea florenorum Mediolani, et qui, ad presens alibi in aliqua parte extimati non sunt, et de jure exstimari non debeant, describantur, et extimentur in presenti extimo prout in precedenti Capitulo secundo continetur.

V. Item, quod omnes, et singuli Cives Mediolani habentes Possessiones, vel

bona Immobillia in Civitatibus, et districtibus Cumarum, et Laude, seu in aliquo, vel aliqua ex eis extimentur etiam pro ipsis eorum bonis in dicto extimo, sicut. et quemadmodum observatum est a quadraginta annis citra, vel pro majori parte dictorum annorum.

VI. Item, quod omnes, et singuli de Civitate vel comitatu Mediolani habitantes, seu qui habitaverint in Civitate, suburbiis, vel Corporibus Sanctis Mediolani a Kallendis mensis Januarj proxime preteriti retro, in quos pervenissent, quovis jure, titulo, vel causa aliqua bona Immobilia alicujus alias descripti, et extimati in tallea florenorum, vel qui faciant aliqua exercitia, vel traffega in ipsa Civitate, suburbiis vel Corporibus Sanctis Mediolani, describantur, et estimentur in presenti extimo pro ipsis bonis, exercitiis, et traffegis, non obstante quod talleati, et extimati sint in aliqua parte Comitatus Mediolani.

VII. Item, quod si in una familia fuerint duo, vel plures habentes bona comunia, et unus eorum reperiatur descriptus, vel extimatus in dicto extimo, quod alii intelligantur etiam descripti, et extimati; ita quod quilibet eorum teneatur pro sua rata parte, secundum portiones bonorum sibi pertinentium, et nihilominus possit fieri exactio insolidum contra quemlibet ipsorum, ipso tamen, qui solverit, insolidum, habente regressum contra alios pro quibus solverit, pro ut haberet Comune Mediolani.

VIII. Item, quod si fuerint duo, vel plures fratres seu Patrui, et Nepotes, vel Consanguinei, qui consueverint esse in extimo simul et nunc reperiantur habere separatas Familias, seu habitationes, vel bona divisa, describantur, et extimentur separatim in dicto extimo assignando unicuique suam contingentem portionem.

VIIII. Item, quod nulla persona, que reperiatur esse descripta in presenti extimo, secundum ordines datos possit se excusare aliquo privilegio immunitatis, vel gratie, quin solvere teneatur secundum quod, et pro ut sibi taliabitur, et quod omnis gratia, et immunitas, que non est respectu dicti extimi, nichil sibi prosint, salvo tamen arbitrio, et voluntate Illustris. Domini nostri.

X. Item, quod illi, qui fuerint taliatores ad talleandum, et imponendum prestitum hoc anno impositum, nec non XII Provixionum Comunis Mediolani ad presens dicto officio Provixionum Presidentes, et illi sex, qui ellecti fuerint ad ordines presentes extimi faciendi, aut aliquis eorum non possit, nec debeat eligi, nec esse taliator, nec extimator presentis extimi.

XI. Item, quod taliatores, seu extimatores, qui elligentur ad faciendum presens extimum non possint, nec debeant se nec aliquos de eorum familiis extimare, nec etiam extimari per aliquos ex squadris elligendis ad dictum extimum fatiendum.

XII. Item, quod in eligendo taliatores, seu extimatores ad dictum extimum fatiendum hujusmodi ordo servetur, videlicet.

XIII. Primo, quod per Dominum Vicarium, et XII Provixionum Comunis Mediolani elligantur, et elligi debeant duodecim ex notabilioribus, et ditioribus cujuslibet Porte Civitatis Mediolani, et duodecim de mediocribus, et duodecim de minoribus, bonis viris, ac bone conditionis, et fame, et majoribus vigintiquinque annis, qua electione sic facta predicti Domini Vicarius,

et XII. Statim cogant predictos duodecim de notabilioribus, et ditioribus, quos elegerint ut supra ad eligendum triginta de sua Porta in extimatores, et taliatores, qui sint homines bone conditionis, et fame, et majores viginti quinque annis, et inter quos elligendos decem sint de ditioribus, et decem de mediocribus, et decem de minoribus, et inter quos sit unus Notarius notabilis, et autenticus Deputatus ad dictum extimum describendum, et quod Dominus Hengiramus de Brachis Vicarius Domini, eodem instanti in alio tamen diverso loco statim cogat alios duodecim mediocres, taliter ut supra electi fuerint, ad elligendum triginta de sua Porta similiter modo, et forma predictis, et quod Referendarius Mediolani, Statim, et in alio diverso loco cogat alios duodecim minores, qui electi fuerint ut supra ad elligendum similiter triginta de sua Porta modo, et forma predictis, et quod predicti duodecim triplicis conditionis, qui ellecti fuerint ut supra jurare debeant coram Domino Vicario, et XII Provixionum de fatiendo electionem predictorum XXX elligendorum ut supra bona fide, et sine fraude, omni utilitate attenta, remotis amore, timore, odio, et aliquo spetiali proficuo, utilitate, et dampno, et ceteris, que possint divertere a tramite justitie, et veritatis.

XIV. Item, quod in numero extimatorum, seu eligendorum ut supra non sit, neque esse possit nisi unus de qualibet parentella Civitatis Mediolani et sit at minus unus de qualibet Parochia Mediolani.

XV. Item, quod facta electione per suprascriptos duodecim triplicis conditionis ut supra de predictis triginta, accipiantur novem bussole, et quod in tribus ex dictis bussolis ponantur triginta brevia, videlicet decem de qualibet bussola, in quibus descripta sint nomina predictorum triginta ellectorum per primos duodecim ditiores, et quod decem ex predictis triginta electis majoris summe ponantur in una bussola, et decem mediocris summe ponantur in alia bussola, et alii decem summe minoris ponantur in alia tertia bussola, et similiter fiat de XXX electis per predictos alios duodecim mediocris summe, et ponantur in aliis tribus bussolis modo, et forma predictis; simili quoque modo fiat de illis XXX, qui ellecti fuerint per alios duodecim minoris summe, qui ponantur in aliis tribus bussolis modo, et forma predictis, et quod de qualibet ex dictis novem bussolis extrahantur sorte tres primo; et deinde unus de ditioribus de prima bussola primorum ellectorum, et postea unus de mediocribus de secunda bussola secundorum ellectorum, et ultimate unus de minoribus de tertia bussola tertiorum, ellectorum qui de super toto ascendunt ad numerum XXX pro qualibet Porta.

XVI. Item, quod de predictis triginta pro qualibet Porta elligendis ut supra fiant quinque Squadre, in quibus sint XXXVI pro qualibet Squadra in quibus sint sex, videlicet duo de ditioribus, duo de mediocribus, et duo de minoribus de qualibet Porta. Qui XXXVI pro qualibet Squadra sint, et esse debeant extimatores ad fatiendium extimum generale universaliter omnium, et singularum personarum Civitatis, Suburbiorum, et Corporum Sanctorum Mediolani Ceterum predicti XXXVI pro qualibet Squadra jurare teneantur, de faciendo dictum extimum bona fide, sine fraude, pro ut supra in electione XII continetur,

XVII. Item quod predicti XXXVI pro qualibet Squadra deputentur, et

recludantur una Squadra separatim ab alia in locis diversis, et idoneis, et taliter custodiantur quod non possint partecipare cum aliqua persona, colloquio, vel per scripturam, sine speciali licentia deputandorum ad hoc.

XVIII. Item quod Notarii deputandi ad scribendum dictum extimum, videlicet quilibet in sua Squadra, teneatur, et debeat describere clare, et distincte nomina, et cognomina cujuslibet persone extimande, et quantitatem extimi, seu omnes per litteras distinctas. Et quod omni sero libri dicti extimi sigillentur per tres de dicta Squadra, et claudantur in aliqua capsa sub bonis seraturis, et mane sequenti aperiantur in presentia aliorum de dicta Squadra, ita quod omnis materia malignitatis, et falsitatis cesset omnino.

XVIV. Item quod facto dicto extimo per omnes quinque Squadras presententur omnes libri dicti extimi suprascripti per Notarios ac ipsum extimum describendum Deputatos ut supra sigillati, et clausi coram Domino Vicario, et XII Provixionum, ac Sindicis Comunis Mediolani, coram quibus, et in presentia decem octo bonorum Civium Mediolani per eos elligendorum, videlicet trium pro porta, quorum unus sit de ditioribus, alius de mediocribus, et alius de minoribus, apperiantur, et pubblicentur dicti libri extimi predicti, et per ipsos una cum predictis Domno Vicario, et XII ac Sindicis Comunis Mediolani fiat diligens examinatio dictorum librorum, et abitiantur major, et minor summa, deinde alie tres summe simul cumulentur, et ex ipsis tribus summis tertia pars elligatur, que tertia par sit, et esse debeat vera, et equa quantitas extimi antedicti.

XX. Item quod si reperiretur aliqua Persona descripta in duobus, vel pluribus locis librorum dicti extimi canzelletur de ea parte, seu de illis partibus in qua, vel quibus describi non debebat secundum ordines presentis extimi, et pro non descripta ibidem habeatur, et remaneat solum descripta in ea parte, in qua describi debebat ut supra, et quod in ipsa Canzelatura describatur ratio et causa Canzellature ejusdem.

XXI. Item quod in dicto extimo nullatenus describatur aliqua persona inhabilis, et miserabilis, et intelligatur inhabilis, que verisimiliter sustinere non possit onus extimi quarti unius Floreni, vel ab inde supra.

An. 1390. ⫧ Sfida di Gio. Galeazzo contro de' Bolognesi. *Nelle lettere de' principi stampate in Venezia nel* 1574.

Idem. = Sfida di Gio. Galeazzo contro de' Fiorentini. *Annal. Mediol. ad hunc annum.*

Idem. = Bolla di papa Bonifacio IX, con cui concedette ai Milanesi il Giubileo. *Carta nell'archivio de' Panigaroli, nel Registro segn. A. pag.* 169, *et alibi.* = Bonifatius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis, Episcopis, et dilectis Filiis Electis, Abbatibus, et aliis Prelatis, universoque Clero Seculari, et Regulari, exempto, et non exempto, nec non Populo, ac Incolis, et Habitatoribus omnium, et singularum Civitatum, et Diecesium, ac Terrarum, Castrorum, Villarum, et aliorum quorumcumque Locorum sub dominio, aut regimine, vel gubernatione Dilecti Filii Nobilis

Viri Galoaz Comitis Virtutum, in partibus Lombardie, et alibi ubilibet qualitercunqne constitutorum, et eorum, et cujuslibet eorum districtuum, singularibusque Personis eorumdem utriusque Sexus salutem, et Apostolicam benedictionem. Exigunt vestre devotionis integritas, qua Nos, et Romanam Ecclesiam veneramini, ac fidei puritas, de qua Vos utpote Catholicos, et constantes verax fama ubique concelebrat; ut Vos, quos precipue charitatis dilectione merito complectimur, in iis presertim, que animarum vestrarum salutem conspiciunt, specialibus favoribus, et gratiis prosequamur. Dudum siquidem felicis recordationis Urbanus Papa Sextus Predecessor noster, ex certis rationabilibus causis ad id ejus animum moventibus, cum consilio etiam Fratrum Suorum, de quorum numero tunc eramus, et Apostolice potestatis plenitudine statuit, ut universi Christifideles vere penitentes, et confessi, qui in anno a Nativitate Jesu Christi millesimo trecentesimo nonagesimo instante, tunc futuro, et deinceps perpetuis temporibus de trigintatribus annis, in trigintatres annos Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum Baxilicas, et Lateranensem, et Sancte Marie Maioris Ecclesias de Urbe, causa devotionis visitarent plenissimam omnium peccatorum suorum veniam consequerentur. Ita videlicet, ut quicunque vellet hujusmodi indulgentiam assequi, si Romanus ad minus triginta continuis, vel interpolatis saltem semel in die; si vero Peregrinus, aut Forensis existeret modo simili quindecim diebus ad easdem Baxilicas Ecclesias accedere teneretur; prout in dicti Predecessoris nostri litteris inde confectis. Cum ita sicut accepimus nonnulli ex Vobis ob magne devotionis fervorem ad ipsam Urbem in propriis personis libenter infra annum hujusmodi pro indulgentia hujusmodi assequenda eorum desiderium certis de causis comode adimplere nequiverint, et nequeant, sicut vellent: Nos qui cunctorum Christifidelium, inter quos vestra sinceritas effectibus laude dignis, et multipliciter inotescit, animarum salutem intensis desideriis affectamus; volentes Vos premissorum meritorum vestrorum intuitu, nec non contemplatione dicti Comitis Nobis pro Vobis super hoc humiliter supplicantis, favoribus prosequi gratioxis, devotioni ni vestre tenore presentium indulgemus, ut Confessor, quem ex viginti Presbiteris Secularibus, vel Regularibus, quos Venerabilis Frater noster Beltramus Episcopus Cumanus fructuum, et proventuum Camere Apostolice in illis partibus debitorum Collector in Majori Ecclesia Mediolanensi duxerit deputandos, super qua quidem deputatione eidem Episcopo Collectori plenam harum serie concedimus facultatem, vestrum quilibet duxerit eligendum, quibus etiam, et cuilibet omnimodam, quam Minores Penitentiarii Romane Curie habent, dnrante termino dumtaxat, concedimus potestatem Vobis, et cuilibet Vestrum vere penitentibus, et confessis eadem auctoritate concedere valeat, quod Vos, et quilibet Vestrum vere penitentes, et confessi, ut prefertur, dictam Majorem, et Sanctorum Ambrosii, Nazarii in Brollio, Laurenzii Majoris Mediolani, ac Simplitiani extra Muros Mediolani Ecclesias decem diebus continuis, vel interpolatis semel saltem in die infra Festum Nativitatis Beate Beate Virginis Marie proxime venturum incluxive visitanto, illi videlicet qui comode poterunt, ali vero qui propter senectutem, vel adversam valitudinem, seu Religionis honestatem, aut aliud impedimentum legiptimum visitationem hujusmodi decenter, et comode facere

nequiverint, loco ipsius visitationis alia pietatis opera faciendo, vel aliquas orationes dicendo, seu aliam Personam loco ipsorum, que ipsam visitationem faciat pro ipsis, deputando, prout dictus Confesso, quem ex dictis viginti Presbiteris quilibet ipsorum sic impeditorum duxerit elligendum, qui etiam ad ipsos taliter impeditos, causa eorum Confessiones audiendi, et hujusmodi Indulgentiam concedendi, ac premissa omnia, et singula fatiendi accedere possint; eis taliter impeditis duxerit injungendum, proinde hujusmodi Indulgentiam plenissimam consequantur; et quilibet Vestrum consequatur, ac si infra annum hujusmodi ad ipsam Urbem propterea personaliter venissent, et Ecclexias, et Baxilicas supradictas visitassent. Sic tamen, quod idem Confessor laborem personalem, quem in itinere veniendi ad ipsam Urbem, et commorandi, et ab ea recedendi quilibet Vestrum passus fuisset, si propterea ad ipsam Urbem venisset, Vobis, et cuilibet Vestrum commutet in alia opera pietatis; quodque quilibet Vestrum, qui Persona Religiosa non fuerit tertiam partem expensarum, quas in dicto itinere ad ipsam Urbem propterea veniendi, et in ea morandi, et ab ea recedendi secundum sui condecentiam expensurus fuisset, ac Oblationum, quas Baxilicis, et Ecclexiis Urbis predictis obtulisset, si ad ipsam Urbem propterea venisset, et Baxilicas, et Ecclexias Urbis predictas ut prefertur visitasset, in altari dicte Majoris Ecclexie, illi videlicet, qui comode poterunt, alii vero qui comode ipsam tertiam partem non poterunt, id quod poterunt; super quo eorum conscientias oneramus, offerre teneantur. Et, ea que ratione dictarum expensarum, et oblationum in dicto altari, ut prefertur, offerentur, per deputandum, seu deputandos per predictum Episcopum, et Collectorem recipiantur, et colligantur, et sub fida custodia reponantur; quorum omnium medietas in Fabriche dicte Majoris Ecclexie convertatur; et reliqua medietas per dictum Episcopum Collectorem ad dictam Urbem in Fabricis Ecclexiarum, et Baxilicarum Urbis predictarum convertenda quantocius fideliter transmittatur, super quo ejus consientiam oneramus. Nulli ergo hominum, etc. Datum Rome apud Sanctum Petrum Kalendis Octobris Pontificatus nostri anno primo.

An. 1391. = Breve del medesimo pontefice a favore de'padri Carmelitani, per fabbricare una nuova chiesa, ed un nuovo convento dentro le mura di Milano. *Carta presso il Fornara, cronaca del Carmine, pag.* 56.

Idem. Lettera de' Fiorentini al conte d'Armagnac, per sollecitarlo a venire contro Giovan Galeazzo Visconte. *Carta in Annal. Mediol.*

Idem. = Due lettere di Jacopo del Verme a Gio. Galeazzo intorno alla vittoria riportata contro il conte d'Armagnac. *Riferite nell' opera interamente.*

Idem. = Lettera di Gio. Galeazzo al sommo pontefice Bonifacio IX, per la vittoria ottenuta contro il conte d'Armagnac. *Charta in Archivio Cæsareo Vindobonensi. Cod. Sign.* 279. = Santissime Pater a cunctis mortalibus merito venerande beatis sub Pedibus devotionem humilem, et devotam. Quia firmissime credo, quod vestra libenter audire desiderat Sanctitas ea, que per prudencie clypeum possint Statum Ecclesiasticum reddere tutiorem, hinc est quod

eidem significo reverenter humiliter, ac devote id quod his diebus a persona didici fide digna. Interemto justo Dei judicio Comite Armanlaci, suisque gentibus totaliter dissipatis, Gubernator Astensis rei eventum celerius quo potuit Regi Francie per nuncium proprium studuit intimare. Quo audito fremuit in se ipso, et spiritu excitatus superbo, verba que sequuntur, protulit previo juramento: Amarum Nobis vehementer extitit casum audire dilecti nostri Comitis infelicem. Verum nostris non rémanebit pro viribus, quin nostrum propositum per ipsum inceptum circa Statum Ecclesie compleamus. Multaque verba postmodum coram suis proceribus protulit. Quid ardentius? Nuncio nove felicis victorie referenti vultum objecit terribilem, contumelias protulit, ipsumque vice premii pugno percussit enormiter in maxilla. Non enim virus, quod diu latuit, potuit ulterius occultare. Sed Deus Adjutor vester est, qui, sicut principes terre cogitantes inania adversus sacre memorie Domiaum Urbanum VI, abjecit sicut pulverem, quem projicit ventus a facie terre, ita hujus furorem propositi adversus vestre Sanctitatis innocentiam, suarum aquarum suffragio suffocabit. Ceterum Florentini hac celitus missa victoria territi suos ad predictum Regem miserunt Apocrisarios hac animi deliberatione, ut Antipape suisque Sequacibus in perfidia adhereant, Regisque sint subditi imperio, sicut ceteri Gallorum, non attendentes miserrimi ea que sunt pacis querere, sed furore potius ebrii disposuerunt fidem Catolicam perdere, libertatemque politicam, fedus cum infidelibus celebrando. Cogitans tandem, Pater beatissime, quod que previdentur jacula, minus feriunt, ut de remedio opportuno vestra provideat Sanctitas, que supra scripta sunt, fideliter intimavi, utque cognoscat fictas Florentinorum blanditias, atque Gallorum insidias odientium virulentas, a quibus predictam Sanctitatem, Sanctumque Collegium Ille, cujus vices in terris geritis, dignetur defendere, et ad triumphum perducere cum suis fidelibus gloriosum. Dat. Papie.

An. 1392. = Decreto del tribunale di provvisione, per l'oblazione annua da farsi allo spedale di san Giacomo de' Pellegrini ai 25 di luglio. *Carta nell'Archivio di quello spedale ora unito coll'orfanotrofio*

Idem. = Lettera di Gio. Galeazzo Visconte al tribunale di provvisione, per far ristorare la basilica di santa Tecla, dove si conservava la croce, con entro uno de' santi chiodi, co' quali fu crocifisso nostro Signore. *Carta ne' Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 66.

An. 1393. = Unione del convento di santa Maria *In Strata* di Monza de'frati della penitenza di san Francesco col convento di san Marco di Milano de'padri Eremitani di sant'Agostino. *Carta nell'Archivio de'PP. Francescani Conventuali di Monza.*

Idem. = Editto con cui Gio. Galeàzzo stabilì diverse rigorose pene per varj delitti. *Decreta antiqua, pag.* 185.

An. 1394. = Nuovo regolamento dei deputati sopra la fabbrica del Duomo. *Ib. pag.* 207, *et seqq.*

An. 1395. — Diploma di Venceslao, re de'Romani, con cui creò duca di Milano Gio. Galeazzo Visconte. *Annal. Mediol. Du Mont ad hunc annum.*

Idem. — Relazione della funzione fatta nel dar la corona ducale a Giovan Galeazzo Visconte mandata da Giorgio Azanello ed Andriolo degli Arisi, cancelliere di quel duca. *Carta in Annal. Mediol. ad hunc annum, et in Missali M.S. in Basilica Sancti Ambrosii.*

Idem. — Lettera del duca ai deputati della fabbrica del Duomo. *Ne'Registri Civici sotto quest'anno fol.* 145, *retro.*

Idem. — Catalogo di ottanta cittadini milanesi i più facoltosi, sopra de'quali furono proporzionatamente divisi diecinovemila fiorini chiesti in prestito dal duca Gio. Galeazzo Visconte. *Carta ne'Registri Civici Ib. fol.* 46, *et seqq.*

MCCCLXXXXV, die Martis XXIII Marzii.

Sapiens vir Dnus Benedictus de Granellis Vicarius Dni Potestatis Mediolani, Dni Duodecim officio Provixionis Comunis Mediolani Deputati, nec non Dnus Bertolinus de Bonis Referendarius Mediolanensis, in executione suprascriptarum Litterarum Dni deliberaverunt, quod inter Infrascriptos fieret divixio, et compartitio suprascriptorum Florenorum XVIVM, ad computum Florenorum quinque, et quarti medii pro quolibet Floreno super extimo, in quo descripti sunt, correcto per Dnos Filippum de Pescia, et socios superascriptos, quorum nomina, et quantitates extimi predicti sunt hec videlicet.

P. H.

Guidetus de Pagnianis	f. XXXII.	
Dyonisius de Sovvico	» XXX.	
Jacobinus de Tanziis	» XXXII.	
Dnus Marcholus, sive heredes de Marliano	» XXX.	t. II.
Ambrosius Pagnianus f. q. Dni Gullielmi	» XXXIII.	
Andreas de Pagnianis	» XXXIV.	
Antonius de Pagnianis	» XXXIII.	
Conradinus de Porris	» XXII.	
Bartholomeus Liprandus	» XXVIV.	
Landulfus de Giramis	» XXV.	
Filippus de Merate	» XX.	
Georgius Coyrus	» XX.	

P. R.

Dnus Cesar Burrus.	» XLVIII.	
Zambellolus, et fratres de Squassis	» XXXVI.	
Aluysius, et Petrus fratres de Monetariis	» XXXII.	t. II.

Johannes de Homodeis, seu eius heredes	f. XXI.	
Albertolus, et fratres de Micheriis	» XXIII.	
Mafiolus de Marliano	» XXI.	
Antoniolus, et fratres de Purixelis de Gallarate	» XXIV.	

P. T.

Dnus Alietus Guazonus	f. XXXVI.	t. II.
Steffanus, et Johannes Miles fratres de Pusterla	» XXXIX	t. II.
Francischolus de Alzate	» XLVI.	t. II.
Molinus de Comite	» XXXVIII.	
Bizardus et Vincentinus fratres de Comite	» XLV.	
Rugirolus de Comite	» XXXVII.	
Franciscolus de Mora	» XLIII.	
Dominichus de Pusterla	» XXXII.	
Ambrosius de Pado	» XX.	
Christoforus, et fratres de Garbagnate	» XXIV.	
Antoniolus de Trivultio	» XXVII.	
Martinus Platus	» XXVI.	t. I.
Leo de Lanpugnano f. q. Dni Pauli	» XXVI.	
D. Ubertinus de Lampugano Legum Doctor	» XXII.	
Ubertinus Balbus	» XXIV.	
Ambrosius de Cazago	» XX.	
Jacobus dictus Azinus f. q. Dni Azini de Caymis	» XXI.	t. I.

Cancel. die XVI Aprilis Mandato Dni Bertolini Referendarii Mediolani.

P. V.

Dnus Johannolus Coyrus sive heredes ejus	» XL.	
Filipolus Coyrus	» XXXVIII.	
Lanzarolus Regna	» XXX.	
Aluysius de Gallarate	» LII.	t. III.
Jacomolus de Gallarate	» XXXII.	t. II.
Trussardus, et fratres de Pergamo	» XXXIII.	t. I.
Andriotus de Mayno sive eius heres	» LIV.	
Antonius de Gixulfis	» XL.	
Johanolus, et Christoforus fratres de Bossis	» XXXVIII.	
Jacobinus Vincemala exceptis Ambrosio, et Presbitero Alberto	» CXX.	
Reynaldus Regna sive eius heredes	» XLVIII.	
Aluysius Coyrus	» XXXII.	
Franciscolus de Fagnano	» XL.	
Franciscolus de Fossato	» L.	
Zentillinus Resta	» XXX.	
Andriolus de Raude sive eius heredes	» XXXIII.	
Gervaxius Resta ,	» XLVIII.	

Rizardus Resta	f. l.	
Pressinus de Monte	» liii.	
Jacobus de Gorgonzolla	» xlviii.	
Franciscolus de	» xxxiii.	
Johanellus Dni Princivali Vincemale	» xxxii.	
Bolus Resta	» lv.	
Beltramolus Beaqua, et frater	» xxx.	
Beltraminus Maynerius	» xl.	
Zanonus Coyrus	» xx.	
Franciscolus Coyrus f. q. Dni Jacobi	» xxiv.	
Georginus, et Franciscolus fratres de Castano	» xxiv.	
Comolla de Cuxano f. q. Lafrancoli	» xx.	
Her. q. Bassiani de pessina	» xxii.	
Mafiolus de Arixiis sive heredes	» xxiv.	
Mafiolus Regna	» xxvi.	
Jamolus de Lampugnano sive heredes	» xxi.	
Filiponus de Paravexino, et fratres	» xxviii.	
Jacobus de Puteobonello	» xxii.	
Stefanus Cutica	» xxvi.	t. ii.
Antoninus Resta	» xxv.	
Georginus Resta	» xxviii.	
Ambrosius de Balbis de Marnate	» xxvii.	
Zuchinus Crivellus	» xxiii.	
Princivalus, et fratres de Landriano	» xxi.	
Zolus Vincemala	» xxii.	
Marcholus Vincemalla	» xxvi.	
Antoniolus de Landriano f. q. Dni Ambrosii	» xxii	t. ii.
Johanolus de Landriano f. q. Dni Ambrosii	» xxii.	
Jacobus de Landriano	» xxii.	
Ambrosius, et fratres de Landriano f. q. Dni Mafei	» xx.	
Molus Litta sive ejus heredes	» xxii.	

P. C.

Dnus Bertololus de Cuxano	» xxx.	
Her. q. Petroli de Cuxano	» xxx.	
Mafiolus Comes	» xlvi.	
Jacobus de Sovvicho, et frater	» xxx.	
Luchinus Grassus	» xxx.	
Luchinus Vincemala	» lv.	
Johannes, et Antonius fratres de Lignatiis	» lxxxxvi.	
Jucobus de Lignatiis	» xxxii.	
Antoniolus de Carchano f. q. Dni Conradi	» xxv.	
Ambrosius de Cuxano	» xxv.	
Andriotus de Cuxano	» xxii.	
Ambrosius f. q. Belorini Liprandi	» xx.	

Giorgius de Caxate f. q. Dni Elpinoli	f. XXV.	
Johaninus Vicecomes f. q. Dni Guidetti dicti Pizigoni	• XXVII.	
Aliprandus de Grassis	• XXVIII.	
Petrus, et fratres de Muzano	• XXII.	
Muzius de Grassis	• XXVIII.	
Franch. dictus Betonus de Cremona	• XXV.	
Cristophorus Fidelis	• XXIII.	
Franch. Fidelis sive heredes	• XXVII	
Petrolus Tanzius	• XX.	
Christoforus Pusca	• XXI.	

P. N.

Dnus Ambrosius de Birago	• XXXVII.	t. I.
Guidotus de Seregnio	• XXX.	
Johaninus de Caxate Miles f. q. Dni Filippi	• XXX.	
Albertinus de Sormano	• XX	
Comelolus de Ferrariis	• XXI.	
Dyonisius Billia	• XX.	
Anibal de Caxate	• XXII.	
Beltraminus de Caxate	• XXIV.	
Belfinolus de Brippio,	• XXIV.	
Desiderius de Birago, et fratres	• XXVII.	
Filipinus de Caxate	• XX.	
Tomaynus de Mandello, et frater	• XXII.	
Guillelminus de Caxate	• XXIV.	
Fatiolus de Archintis	• XXII.	t. I.
Her. q. Guilli de Blassono	• XX	
Cancel. die XVI. Aprilis Mandato Dni Bertolini Referendarii.		
Francischinus de Dexio	• XX.	

An. 1396. Fondazione di una canonica nel luogo di Monate della diocesi di Milano sotto al titolo della Madonna della neve, fatta da Branchino da Besozzo Milanese vescovo di Bergamo. *Carta nell' archivio della chiesa collegiata di s. Tomaso in terra mara di Milano.*

Idem. = Diploma di Venceslao re de' Romani, con cui a favore di Gio. Galeazzo Visconte, erige in contado la città, ed il territorio di Pavia, ec. *Carta presso l'Annalista di Milano sotto quest'anno.*

An. 1397. = Altro diploma di quel principe, con cui erige il contado d'Angera a favore di Gio. Galeazzo ec. *Carta nell' archivio del castello di porta Giovia nel Codice segn. A. num.* 1. *fol. CXI a tergo.* = Vinceslaus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, et Bohemie Rex Illustri Johanni Galeaz Duci Mediolani, Papie, et Anglerie Comiti, suo, et Imperii Sacri Principi gratiam Regiam, et omne bonum. Cum ex multis, et fide dignis Cronicis, et

scripturis autenticis, que ad reminiscentiam, et memoriam rerum, clarissimorumque Virorum, et temporum scripta sunt, certissime teneamus antiquam Prosapiam Illustrium Comitum de Angleriæ Mediolanensis Diocesis, Regibus, Ducibus, Comitibus, et multis Viris insignibus floruisse, quos propter eorum strenuitatem, et virtutes, summamque devotionem, quam erga Sacrum Romanum Imperium habuerunt nonnulli Predecessores mei gloriosissimi Imperatores, et Reges magnis beneficiis, et nobilissimis privilleglis extulerunt. Nec solum hoc a Cesaribus assecuti sunt, sed nonnulli Summi, Sacrique Pontifices ipsorum virtutem magni extimantes illos splendidissimis privillegiorum muneribus illustrarunt, habemusque (sic) firmiter, et teneamus a certo Te Johannes Galeaz Majores, Antiquosque tuos, nec non Antiquorum tuorum Predecessores a prefata Illustri, et nobilissima, antiqua Prosapia Comitum de Angleria descendisse, et originem pariter protraxisse. Cumque Tu Johannes Galeaz vetustis his laudibus Prosapie tue predicte tantum splendorem proprie virtutis addideris, et ad eam, quam semper Majores Tui Romano Imperio exhibuerunt devotionem, et fidem accumulaveris, Personam tuam non immerito credimus efferendam. Cupientes itaque Tibi Johannes Galeaz, cui propter Generis tui, tuarumque virtutum nomen apertum est iter ad omnes amplissimas dignitates, dignas gratias de Trono nostre Sublimitatis Imperatorie et erga Personam tuam, tuorumque descendentium munificentiam Cesaream exercere: ac volentes Terram illam Anglerie que quondam sub Majoribus tuis predictis Civitatis, et Comitatus honore fulgebat, cujus fere memoria ex longo cursu temporum abolevit, reducere ad naturam sui proprii, ne vetustate temporis dignitas hujusmodi, et principii dicte tue Domus illustris Memoria deleatur, sed potius nostro beneficio, et claritate tui nominis ad eternam rei memoriam relucescat, pariter, et respiret, non per errorem, aut improvide, sed animo deliberato, et ex certa scientia, sano Principum, Comitum, Baronum, ac Procerum, et aliorum nostrorum, et Imperii Sacri Fidelium accedente consilio Te Princeps dilecte, non ad tue petitionis instantiam, sed de benignitate Regia, motuque proprio, ac tue Originis nobilitate poscente, hodie in nomine Domini, et Salvatoris nostri, a quo omnis Principatus, et honor provenire dignoscitur illustravimus, et illustramus, ac Comitem Anglerie fecimus, creavimus, erreximus, illustravimus, et sublimavimus, facimus, creamus, decoramus, et virtute Patrum errigimus, illustramus, et sublimamus. Decernentes; quod Tu, Heredes, et Successores tui Duces Mediolani etc. Comites Anglerie perpetuis in antea temporibus omni dignitate, nobilitate, jure, potestate, libertate, et jurisdictione, imperio, honore, et consuetudine gaudere debeatis, ac frui continuo, quibus alii Imperii Principes Romani, et nominati Comites Illustres freti sunt hactenus, et quotidie potiuntur. Dictam quoque Terram Anglerie, ejusque districtum cum omnibus, ac singulis suis sibique pertinentibus Villis, Oppidis, Castris, et Terris, aquis, aquarumque decursibus. juribus, jurisdictionibus, et regalibus, et cum infrascriptis Terris videlicet. Terra de Sexto Kalendarum: Terra de Lisanza: Terra de Burgo de Angleria: Terra de Roncho: Terra de Yspera: Terra de Cerro: Terra de Mosio: Terra de Monvale: Terra de Sassobalaro: Terra de Laveno: Rocha Travalie: Terra de Portu: Terra de Asinallo: Terra de Castello: Terra de Cermegnaga: Terra de Luyno: Terra de

Macagno Superiori: Terra de Macagno Inferiori: Terra de Sasoxini: Terra de Vira: Terra de Ranza: Terra de Magadino: Terra de Centono: Que Terre sunt ab una parte Lacus Majoris versus Mediolanum; licet antea de districtu Diocesis, seu Comitatus Mediolani esse dicerentur, et reputarentur. Et cum infrascriptis Terris, videlicet: Terra de Cignola: Terra de Aarona: Terra de Mayna: Terra de Lesia: Terra de Bugirate: Terra de Stresa: Terra de Isella superiori: Terra de Isella inferiori: Terra de Mergutio: Terra de Suna: Terra Burgi de Palanza: Terra Burgi de Intra: Terra de Bignizolis: Terra de Ogiabio: Terra Burgi de Canero: Terra Burgi Canobii: Terra de Trefluuijno: Terra de Brisago: Terra de Roncho: Terra de Scona: Terra de Losona: Terra de Soldulo: Terra de Locarno: Terra de Menusio: Terra de Cenero: Terra de Gordoia: Terra de Piozoli: Que sunt ab alia parte dicti Lacus versus Novariam, licet antea de districtu, seu Diocesi Novariensi esse dicerentur. Et cum toto ipso Lacu Majori ejusque ripis a principio dicti Lacus, usque ad finem dicti Lacus, et cum omnibus aliis Terris, et Locis situatis, et positis prope, et super ripas dicti Lacus, et confinantibus dicto Lacui cujuscumque Diocesis, et districtus antea foret Lacus ipse; in verum Comitatum creavimus, erreximus, et errigimus, et creamus, ac de predicte Romane Regie Majestatis plenitudine, ex certa scientia decoramus, Tibi Illustri Johanni Galeaz Duci Mediolanensi de Comitatu hujusmodi Anglerie cum omnibus Honoribus, comitatibus, Nobilitatibus, Juribus, Privilegiis, et immunitatibus quemadmodum Comitatus insignes ab Illustribus Romanis Imperatoribus, sive Regibus possidentur, vel tenentur seu possideri consueverunt hactenus, et a Sacro Romano Imperio dependent in Feudum de benignitate Regia concedentes. Decernentes, et hoc Regio Romano statuentes Edicto, quod Tu, Heredes, et Successores tui predicti perpetuo Comites Anglerie, Terrarumque predictarum nominari, et appellari debeatis in antea, et tamquam ceteri Sacri Romani Imperii Comites teneri, et honorari, ac ab omnibus reputari, omnique jure, privilegio, honore, dignitate, immunitate, absque impedimento perfrui, quibus alii Sacrosancti Romani Imperii Comites in dandis, seu recipiendis juribus, jurisdictionibus in se conferendis, seu suscipiendis Feudis, et omnibus aliis illustrem statum, et conditionem Comitum concernentibus freti sunt hactenus, seu quondam quomodolibet potiuntur. Quodque Tu Heredes, et Successores tui predicti Comites Anglerie Comitatum eundem, cum omnibus suis pertinentiis, sicut expressantur superius a Nobis, nec non a Serenissimis Romanorum Imperatoribus, et Regibus Successoribus nostris, et ab ipso Romano Imperio quando opportunum fuerit, et Nos, et Successores nostros in dicto Comitatu Anglerie, vel in Ducatibus tuis esse contingat, debito solemnitatis honore cum vexillis ut morisest, ac solita reverentia fit, suscipere debeatis, et Sacramentum fidelitatis facere consuetum Dum vero Nos, et Successores nostros extra predictos Comitatus, et Ducatus esse continget quod, ex tunc Tu, Heredes, et Successores tui predicti per solemnes Procuratores, et Nuntios tam predicta Feuda, suscipere, quam etiam consueta juramenta facere valeatis cum solemnitatibus debitis, et consuetis, quemadmodum alii Sacri Romani Imperii Comites Feuda sua suscipere consueverunt. Decernentes, et hoc Romano Regio Edicto statuentes: Quod Tu Johannes Galeaz, et tui Descendentes Duces Mediolani etc. teneatis, et tenere

debeatis dictum Comitatum Anglerie, sub nomine Comitatus; et tanquam Comites Anglerie, et quod non possitis, nec valeatis dare, concedere, aut aliquo modo transferre dictum Comitatum Anglerie in aliquam Personam etiam Collateralem, nec ipsum Comitatum a Vobis aliqualiter abdicare, nisi in Personam illius Descendentis, qui post obitum Ducis Mediolani etc. succedere deberet in Ducatibus predictis, et qui tunc sit et vocetur Comes Anglerie; et possitis tam Tu, et tui Descendentes Comites Anglerie post etatem vigintiquinque annorum de Terris, et Locis predictis dare, et in feudum concedere illis Personis, de quibus Vobis videbitur, et placuerit. Ceterum quoad Arma, et Insignia dicti Comitatus Anglerie Viperam informa, qua Majores tui predicti, et Tu Viperam ipsam in bellorum actibus, et ubique strenue detulistis Tibi, tuisque Descendentibus, et Successoribus in infinitum, quos Comites Anglerie esse continget, tenore presentium damus, concedimus, et confirmamus. Quam Viperam ubique tenere, deferre, et portare, ac teneri, deferri, ac portari facere valeatis cunctis temporibus affuturis. Et predicta omnia, et singula valere volumus, et obtinere effectualis roboris firmitatem. Non obstantibus aliquibus legibus, juribus, constitutionibus, consuetudinibus, et clausulis, et aliis concessionibus, vel titulis per Nos sive Predecessores nostros in Imperio aliis factis, collatis, vel concessis super predictis, vel aliquo predictorum, etiam si talia forent de quibus in presentibus oporteret fieri mentio spetialis, quibus omnibus, et singulis, quo ad sublimationem, et creationem, concessionem, infeudationem, et alia supradicta, de plena, et absoluta potestate ex certa scientia derogari volumus, et etiam derogamus. Supplentes omnem defectum, si quis obscurritate verborum, solemnitatis obmisse, seu alio quolibet repertus fuerit in premissis. Jus tamen, quod ex dicta concessione, et creatione in feudo dicti Comitatus habemus, Nobis, et Successoribus nostris in Imperio salvum maneat, et illesum. Nulli ergo etc. Datum Draghe Anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo septimo die XXV Januarii Regnorum nostrorum anno Bohemie XXXIIII Romanorum vero vigesimo primo.

Ad Mandatum Dni Regis
Vo. Drevius Voeth. Cancellarius.

An. 1397. = Altro diploma dello stesso principe, coll' cui creò Giovan Galeazzo Visconte duca di Lombardia. *Du Mont ad hunc annum.*

1398. = Tregua conchiusa per dieci anni fra Giovanni Galeazzo Visconte duca di Milano e Francesco Gonzaga signore di Mantova. *Carta nell' archivio del regio castello nel codice segnato B. fol.* 22.

Idem. = Editto del duca Giovanni Galeazzo, per trasportare l'Università di Pavia a Piacenza. *Decreta antiqua Mediolani Ducum, pag.* 223.

Idem. = Editto del medesimo duca per la peste. *Ib. pag.* 223.

Idem. = Descrizione del clero di Milano e delle sue entrate. *Carta nell'archivio de' signori Ordinarj della Metropolitana.*

An. 1399. = Lettera di Antonio Porro conte di Pollenza a Giovan Maria figlio del duca, coll' avviso del possesso preso della città di Pisa. *Carta ne' registri civici sotto quest'anno, fol.* 47.

Illustri Magnifico Domino meo Domino Johani Galeaz Maria Nato. Illustrissimi Principis Domini Ducis Mediolani, etc.

Illustris ac Magnifice Domine Domine mi. Colendum, et celebre novum non solum firmamentum, sed amplificatio, felicitas, et gloria Status Illustrissimi Domini nostri Domini Ducis Genitoris vestri ac vestri, Emullorumque propria, confusio Magnificentie vestre cum debita reverentia nuntiare curavi: hoc est quod hodie ista hora cum triumphantibus vexillis, et nomine dicti Domini mei Ducis; beneplacitoque Magnifici Domini Girardi, et omnium Civium, Urbis istius Pixane dominium ipsius Urbis libere gratias Altissimo, nactus fui. Datum Pixie die XVIIII. Februarii hora XVI. vester Antonius Comes Pollentie.

Idem. = Lettera di alcuni ministri ducali allo stesso principe, coll' avviso del possesso preso della città di Siena. *Carta Ib. fol.* 58. = Magnifice, et Excelse Domine honorande. Notificamus Vobis ad gaudium, quod die undècima mensis Septembris hora XVIIII electa, feliciter intravimus dominium Civitatis Senarum, districtus, ac pertinentiarum nomine, et vice Illustrissimi, Ducis nostri, vestri Genitoris, quam vestri, et Sucessorum suorum, cum libero consensu, et beneplacito Magnificorum Dominorum Priorum, Gubernatorum, Capitaneorum Populi, et Civium universorum. In cujus rei testimonium fecimus curri Civitatem ipsam, fieri fallodia, et festivitates in talibus consuetas; ordinavimus quoque processiones fieri ex tam felici actu debitas, et solemnes Beate Virgini, et Altissimo Creatori qui dignetur Personam vestram semper feliciter conservare. Datum Senis die XII Septembris MCCCLXXXXVIIII.

Ejusdem Dominationis Servitores. Frater P. Episcopus Novariensis.
— Comes Conradus.
— Comes Guido.
— Balzarinus de Pusterla.
— Petrus de Suardis.

A tergo Magnifico, et Excelso Dno Dno Johanni Maria Vicecomiti Mediolani etc.

Idem. = Assenso della signora Lucia Visconte figlia di Bernabò già signore di Milano al di lei matrimonio con Federigo marchese di Misnia. *Carta nell'archivio del castello, nel codice segnato B.* = Interrogatio facta per Illustrem Dominam, et Ducissam Mediolani etc. Inclite Domine Lutie ejus Sorori, et ipsius responsio super matrimonio Comitis de Herbino.

In nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem millesimo trecentesimo nonagesimo nono, Indictione septima die undecimo mensis Maii hora vigesima secunda. In Campanea Papie Ad Turretam Illustrissimi Principis et Excellentisssimi Dni Dni Ducis Mediolani etc. Papie, Anglerie, Virtutumque Comitis, ac Pisarum Dni, videlicet in Camera se tenente, cum Salla magna infrascripte Illustris Dne, et Ducisse Illustris, et Excelsa Dna Caterina Ducissa Consors Illustrissimi Principis, et Excellentissimi Dni Dni Johannis Galeaz Ducis Me-

diolani etc. Papie, Anglerie, Virtutumque Comitis, ac Pisarum Dni. In conspectu Inclite Dne Lutie Sororis ejusdem Domine, et Ducisse, et in presentia Reverendi in Christo Patris, et Domini Domini Fratris Petri de Candia Dei, et Apostolice Sedis gratia Episcopi Novariensis, et Comitis; Illustris Principis, et Domini Domini Theodori Marchionis Montisferrati; Spectabilium, et Egregiorum Militum Dominorum Luodovici de Montegaudio; Domini Antonii Comitis Polentii, Otonis de Mandello, et Gasparini de Vicecomitibus Testium infrascriptorum dixit, et proposuit prefate Domine Lutie ibidem presenti, et intelligenti. Quod quemadmodum ipsa Domina Lutia scit prefatus Illustrissimus, et Excellentissimus, Dominus Dominus Dux Mediolani consors ejusdem Domine, et Ducisse a paucis diebus citra dixit, et proposuit ipsi Domine Lutie, ut infra, videlicet. Quod quemadmodum ipsa Domina Lutia scit alias tractatum fuit de dando ipsam in uxorem Comiti de Herbino, nunc Duci Lencastrie, qui Comes eam pro uxore affectabat habere. Et quod ipse Dominus Dux Mediolani tanquam cupidus, et affectuosus de fatiendo rem gratam Illustri Domino Duci Lencastrie, Comiti de Herbino, et de complacendo eidem Comiti de Herbino in omnibus que posset, contentus est, quod ipsa Domina Lutia habeat in Maritum dictum Comitem de Herbino dante unam ex Filiabus suis, uni ex Filiis ipsius Domini, et Ducis Mediolani pro ejus uxore, secundum quod tractatum fuit tempore quo Illustris Dominus Dux Lencastrie Genitor dicti Comiti degebat in humanis; si vult expectare tantum, quod dictus Comes de Herbino, qui ex ordinatione Serenissimi Regis Anglie est ad presens extra Angliam, ad prefati Domini Regis gratiam revertatur. Et ne ipsa Domina Lutia dicere posset, quod propter talem expectationem posset perdere matrimonium, quod compleri debet per Ambasciatores Marchionum Misniensium, qui nuper de Alemannia venerunt pro ipsa Domina Lutia, dixit, et obtulit prefatus Dominus Dux Mediolani eidem Domine Lutie, quod postquam expectaverit dictum Comitem de Herbino per duos vel tres annos, si infra dictum tempus idem Comes se in gratiam prefati Domini Regis non reperierit ne dicta Domina Lutia dicere posset post dictos duos vel tres annos se frustratam utroque matrimonio; videlicet Comitis de Herbino, et predicti Marchionis Misniensis, pro quo hic sunt Ambasiatores predicti. Quod prefatus Dominus Dux Mediolani dabit ipsam Dominam Lutiam pro uxore Domino Gabrieli nato ipsius Domini Ducis Mediolani a Serenissimo Romanorum Rege legiptimato, et fatiet quod prefatus Gabriel accipiet prefatam Dominam Lutiam pro ejus uxore, si ipsi Domine Lutie placuerit. Et si sibi non placuerit accipere eundem Dominum Gabrielem prefatus Dominus Dux Mediolani eidem Domine Lutie de alio Marito convenienti providebit. Et in casu quo prefata Domina Lutia tunc non vellet dictum Dominum Gabrielem, nec alium, sed vellet adhuc ulterius expectare prefatum Comitem de Herbino, contentus est prefatus Dominus Dux Mediolani, quod ipsa expectet dictum Comitem, et quod ipsum habeat in Maritum, postquam idem Comes fuerit in gratia prefati Domini Regis Anglie, Comite dante unam ex filiabus suis ut supra uni ex Filiis prefati Domini Ducis Mediolani. Dicens prefatus Dominus Dux Mediolani eidem Domine Lutie, quod bene cogitaret, et deliberaret in predictis, antequam ad ulteriora procedatur cum prefatis Ambasiatoribus Illustrium Marchionum Misniensium, qui venerunt pro liniendo ma-

trimonio inter ipsam Dominam Lutiam, et Dominum Federichum Marchionem Misniensem, ut Ambasiatoribus predictis possit debite responderi. Et quod ipsa Domina Lutia ad predicta sic eidem dicta, et proposita per prefatum Dominum Ducem Mediolani respondit, et dixit prefato Domino Duci Mediolani in forma infrascripta. Quod si ipsa Domina Lutia esset certa possendi habere prefatum Comitem de Herbino in ejus Maritum, expectaret tantum quantum posset, etiam usque ad ultimum vite sue etiam si certa foret moriendi infra tres dies postquam matrimonium contractum foret inter ipsam, et ipsum. Sed quod ipsa Domina Lutia considerabat, quod istam certitudinem habere non potest. Considerabat etiam, quod prefatus Dominus Gabriel, quando ipsa Domina Lutia sic expectasset, posset refutare ipsam Dominam Lutiam tanquam senem, et sic non habere unum, nec alium. Et propterea prefata Domina Lutia concludendo dixit, et dicit prefato Domino Duci Mediolani se contentam fore, quod in nomine Domini procedatur cum dictis Ambasiatoribus ad copulandum eam matrimonio cum prefato Domino Marchione Misniensi aliis non inspectis. Quare prefata illustris Domina Ducissa iterate replicando eidem Domine Lutie Sorori sue omnia suprascripta alias sibi dicta per prefatum Dominum Ducem Mediolani interrogavit eandem Dominam Lutiam Sororem suam, si erat, et est illius opinionis, cujus tunc erat, quando suprascriptam responsionem fecit prefato Illustri Domino Duci Mediolani, vel alterius opinionis, et cujus, et quid deliberavit, et deliberat in predictis. Ad que prefata Domina Lutia respondendo prefate Domine Ducisse Sorori sue in presentia omnium suprascriptorum dixit, quod est illius opinionis, cujus erat, quando sic ut supra respondit prefato Domino Duci Mediolani; et quod alio non expectato contenta est, quod in nomine Domini procedatur ad finiendum matrimonium de ipsa Domina Lutia, cum prefato Marchione Misniensi. De quibus omnibus prefata Domina Ducissa, et inclita Domina Lutia, et utraque ipsarum mandaverunt Nobis Johanni de Oliariis, et Catelano de Christianis Notariis, et utrique nostrum, ut unum, et plura si fuerint opportuna publica ejusdem tenoris conficiamus Instrumenta. Presentibus Rev. in Christo Patre, et Domino Domino Fratre Petro de Candia Dei gratia Episcopo Novariensi, et Comite; Illustri Principe, et Magnifico Domino Theodoro Marchione Montisferrati, Magnifico, et Spectabile Milite Domino Ludovicho Domino de Montegaudio, Magnifico, et Spectabili Milite Domino Antonio Comite Pollentii, et Spectabilibus Militibus Domino Ottone da Mandello, et Domino Gasparino de Vicecomitibus inde testibus notis ad premissa vocatis spetialiter, et rogatis. Quod Instrumentum Sigillis pendentibus suprascriptorum Testium pro ipsius corroboratione fuit munitum. Ego Catelanus etc.

Idem. = Istrumento del matrimonio contratto fra i detti principi = In nomine Sancte, et Individue Trinitatis Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, et Beate Marie Virginis Matris Dei, et ad honorem, gloriam, et exaltationem Illustrissimi Principis, et Excellentissimi Domini Domini Johannis Galeaz Ducis Mediolani etc. Papie, Anglerie, Virtutumque Comitis, ac Pisarum Domini, et Illustris Domine Catarine Ducisse Mediolani Consortis dicti Illustris Domini Ducis, et Illustrium Filiorum eorundem, nec non ad exaltationem, et gloriam Illustrium Principum, et Dominorum Baldesarii Langravii Turingie, et Fe-

derici ejus Filii Marchionum Misnensium, et Illustris, et Excelse Domine Domine Lutie nate quod. Magnifici, et Excelsi Domini Domini Bernabovis de Vicecomitibus contractum fuit Matrimonium per verba de presenti ut infra, et annullorum immissionem juxta formam, et ritum Sancte Romane Ecclesie inter Illustrem Principem, et Dominum Dominum Federichum Marchionem Misnensem absentem, tanquam presentem ex una parte, et dictam Illustrem Dominam Lutiam ex altera, ipsa Domina Lutia presente ut infra, et dicto Domino Federico absente, infrascripto tamen presente suo Procuratore, et Nuntio verbis intervenientibus inter eos in hac forma videlicet. Quia dicta Magnifica, et Illustris Domina Domina Lutia habita plena informatione, et scientia de intentione, et consensu dicti Illustris Domini Federici, quod volebat eam in suam Conjugem, Uxorem, et Sponsam legiptiman, eidemque declarato, mandato, proinde directo ad predicta perficenda, et substantialiter exposito ad plenam ejus intelligentiam, interrogata per Reverendum in Christo Patrem, et Dominum Dominum Fratrem Gullielmum Dei, et Apostolice Sedis gratia Episcopum Papiensem, et Comitem si volebat, et ei placebat habere dictum Illustrem Dominum Federichum in suum legiptimum Sponsum Conjugem, et Maritum, et cum eo licet absente tamquam presente, ac infrascripto ejus Nuntio ejus nomine per verba de presenti contrahere verum, et purum matrimonium, ipsa respondit quod sic; et quod ista erat vera, et pura ejus intentio accipere, et habere dictum Illustrem Federichum in suum Illustrem, et honorabilem Sponsum, atque maritum; et quod ex nunc consentiebat in eum; quibus verbis in lingua vulgari, et italica prolatis per dictam Illustrem Dominam Lutiam, et interpretatis, expositis, et declaratis per Paganinum de Blassono Comitem Palatinum Interpretem Spectabili Militi Domino Federico de Wceleyben Nuntio, et Procuratori dicti Illustris Principis Domini Federici Marchionis Misnensis cum speciali, e singulari mandato ad predicta facienda, et contrahenda, ut patet publico Instrumento tradito per Johanem Ceuther Clericum Maguntinensis Diocesis publicum Imperiali authoritate Notarium Millesimo trecentesimo nonagesimo nono, Indictione octava, Pontificatus Sanctissimi in Cristo Patris, et Domini nostri Domini Bonifatii Divina Providentia Pape Noni anno decimo, quarta die mensis Aprilis, ipse Dominus Federichus Nuntius, et Procurator fuit interrogatus si dicto Domino Marchioni Federicho placebat habere dictam Dominam Lutiam in Uxorem, ac sponsam legiptimam, et si ipse tamquam Nuntius, consentiebat in his sponsalibus, et matrimonio de presenti, qui respondit in lingua teutonica dicte Domine Lutie per verba per dictum Interpretem exposita, et a dicta Domina Lutia, ut asseruit, plenarie intellecta, quo dictus Dominus Marchio Federichus accipiebat, et volebat eam in Sponsam, et Uxorem legiptimam. Et per verba de presenti sic hinc inde prolata, et veraciter intellecta ut dicte Partes asseruerunt, contractum fuit Matrimonium antedictum; quibus sic peractis dictus Spetabilis Miles Dominus Federichus Procurator, et Nuntius nomine dicti Illustris Marchionis Federici dictam Magnificam Dominam Lutiam annullis solemniter subarravit, ac etiam desponsavit, et quantum in eo fuit eidem Domino Marchioni Federicho matrimonialiter copulavit. Actum in Castro Papie, prefati Illustrissimi Principis, et Excellentissimi Domini Ducis Mediolani etc. sito

in Porta Sancti Petri ad Murum, in Parochia Sancte Marie in Perticha, videlicet in Sala respondente deversus Zardinum prefati Domini Ducis. Anno a Navitate ejusdem Millesimo trecentesimo nonagesimo nono Indictione septima, die vigesimo octavo mensis Junii hora inter vigesimam secundam, et vigesimam tertiam horam, presentibus Magnificis, et Spectabilibus Viris Domino Comite Antonio de Herbino, Reverendo in Christo Patre Domino Fratre Petro de Candia Dei, et Apostolico Sedis gratia Episcopo Novariensi, et Comite Domino Nicholao Marchione Pallavicino, Domino Comite Conrado de . . . . . Domino Francischo de Barbavariis Camerario prefati Dni Ducis, Antonio Dno Uberteto de Vicecomitibus, et Paulino de Brippio Camerario prelibati Domini Ducis Inde Testibus.

Ego Catellanus de Cristianus etc.

An. 1399. = Lettera del duca Gio. Galeazzo pel buon regolamento delle processioni de' Bianchi. *Carta ne' Registri Civici sotto quest' anno fol.* 57. = Dux Mediolani etc. Papie, Anglerie, Virtutumque Comes, ac Pixarum Dominus.

Multorum relatione percepimus mentes subditorum nostrorum Sexus utriusque plus solito ad cultum divinum, et Gloriose Virginis Marie condignam reverentiam inclinari, cum devotis orationibus in sinceritatis habitu universarum Ecclesiarum Sacramenta visitantes; in quibus oblatis multiplicibus holocaustis propinquas, et longinquas injurias, et offensiones lexoribus, etiam pacis osculo, committentes, depressa viciorum caligine ad Divina Sacrificia convertuntur. De quo gaudere debent universi sperantes se Intemerate Dei Genitricis auxilia Salvatore nostro misericorditer gratiam recepturos. Propter quod volumus quod tam Cives, quam Districtuales Civitatis, et Districtus nostri Mediolani avisari faciatis, quod contenti sumus, ut unusquisque tam Civis, quam Districtualis Civitatis nostre predicte possit, et ei licitum sit facere processiones, et visitationes Ecclesiarum in vestibus albis, vel alterius coloris prout portare disponent: dum modo non commisceantur hominibus aliarum Terrarum a quibus Morbi infectionem sumere possent, ex quo laudaremus, quod inter ipsos talem ordinem apponatis ut Cives absque Districtualibus inter se solum ipsam Processionem faciant, dividendo similiter partes ipsius Ducatus, videlicet Martexanam, Seprium, Bolgariam, et Bazianam, quarum quelibet ab aliis separata suam devotionem prolibito prosequatur; quoniam sic a peste poterunt facilius conservari. Volumus atamen, quod disponentes ad tales visitationes discurrere, ipsas infra quintam diem mensis Septembris proximi futuri debeant perfecisse ut post hèc recolitioni bladorum intendant. Ad quod exequendum ipsos vestris ortationibus inducatis.

Datum Papie die XIX Augusti MCCCLXXXXIX. Filippus. Egregiis, Sapientibus, ac Nobilibus Viris Dominis de Consilio nostro Mediolani, ac Magistris Intratarum nostrarum.

Idem. = Editto pubblicato dal vicario del Podestà di Milano al segno del Leone per notificare al pubblico un giocatore di biscazza. *Ib. fol.* 54. *a tergo.*

An. 1399. = Condicillo del duca Gio. Galeazzo, dove ordina la fondazione di un monistero di Monache nella sua Corte di Milano, presso la Chiesa di san Gotardo. *Carta nell' Archivio del castello nel codice segn. B.* = In nomine Domini. Amen. Anno a Navitate ejusdem millesimo trecentesimo nonagesimo nono Indictione septima die vigesimo sexto mensis Madii hora quartadecima in Castro infrascripti Illustrissimi Domini Ducis Mediolani etc. sito in Porta Sancti Petri ad Murum, in Parrocchia Sancte Marie In Pertica, videlicet in Camera cubiculari ejusdem Domini Ducis. Illustrissimus Princeps, et Eccellentissimus Dominus Dominus Iohannes Galiaz Dux Mediolani etc. Papie, Anglerie, Virtutumque Comes, ac Pisarum Dominus per gratiam Iesu Christi mentis, et corporis sospitate perfruens, volens hac particulari dispositione sue ultime voluntati providere presentem sub notato modo condidit Codicillum. Imprimis vult, ordinat, et disponit, ac sue firme intentionis est, quod fiat, et construatur ex bonis prefati Domini unum Monasterium sub Regula Sancti Benedicti in Civitate Mediolani prope Ecclesiam Sancte Marie nuncupate sub vocabulo S. Gothardi sitam in Curia Mediolani prefati Domini. Item vult, jubet, et disponit, quod in dicto Monasterio sic facto esse debeat Abbatissa una, et Moniales viginti, conditionis, et etatis infrascripte ultra Conversas eis necessarias, que Moniales singulis horis debitis celebrare debeant Divina Offitia in dicta Ecclesia. Et ut dicta Abbatissa, et Moniales possint vacare ut supra Divinis Offitiis prefatus Dominus Dux Mediolani etc. vult, jubet, et disponit, quod pro victu, et vestitu, et aliis necessariis eis Monialibus quovismodo annuum redditum Florenorum mille, et majorem redditum, si majori dicta summa indigeant, per ipsas percipiendas ex tot possessionibus ipsi Monasterio assignandis per prefatum Dominum, vel ejus heredes, qui sint dicti annui redditus Florenorum mille, et majoris, si majori indigeant ut supra. In quo Monasterio prefatus Dominus vult, jubet, et disponit, quod sint, et observentur Ordines, et Constitutiones infrascripte. Primo, quod dicte Moniales accedere debeant a Monasterio suo ad dictam Ecclesiam per quoddam Corratorium fiendum ab ipso Monasterio ad partes dicte Ecclesie, prout designabitur per Dominum prefatum, vel alios deputandos. Item, quod nulla Monialis possit recipi in Monasterio predicto, nisi excedat etatem annorum quadraginta. Item. quod nulla Monialis ibi poni possit, nisi ex parte Patris, et ex parte Matris de nobili Prosapia nata sit. Item, quod prefatus Dux ejusque Heredes, et Descendentes debeant esse Patroni Monasteri supradicti. Et hanc suam ultiman voluntatem asseruit esse velle, quam valere voluit jure Codicillorum, vel cujuscunque alterius ultime voluntatis, qua melius valere potest, et eam ab omni herede, et Successore suo firmiter, et inviolabiliter observari. Rogans prefatus Dominus Me Notarium infrascriptum, ut de premissis publicum conficiam instrumentum, et etiam Testes infrascriptos ut predicti Codicilli sui, et Premissorum omnium sint Testes. Presentibus Spectabilibus Viris Domino Francischo de Barbavariis Camerario. Domino Ottone de Mandello, Domino Filippino de Milliis Legum Doctore facundissimo Consiliario, Domino Henricho de Caresana Magistro Intratarum Extraordinariarum, Magistro Gusberto de Maltraversis, et Menghino de . . . . de Bonomia Camerario prefati Domini Ducis. Inde Testes.

Ego Catelanus de Christianis Genitus qu. Domini Francischini Jurisperiti publicus Papiensis Apostolica Imperialique auctoritatibus Notarius scribaque prelibati Illustrissimi Principis, et Excellentissimi Domini Domini Ducis Mediolani etc. hanc cartam michi fieri jussam rogatus tradidi, et subscripsi.

An. 1400. = Privilegio concedutо dal tribunale di provvisione ai pp. Carmelitani per la fabbrica della nuova chiesa e del nuovo monistero *Fornaro. Cronaca del Carmine pag.* 61.

Idem. = Lettera del duca Gio. Galeazzo alla citta di Piacenza, con molti ordini intorno alla peste. *Annal. Placent. ad hunc annum.*

SECOLO XV.

An. 1401. = Sfida di Roberto di Baviera eletto re de' Romani mandata al duca Gio. Galeazzo, e sua risposta. *Carte presso il Corio sotto quest' anno.*

Idem = Lettera scritta da Brescia a Milano, colla notizia di una vittoria riportata dai nostri contro le truppe del predetto re Roberto. *Carta ne' Registri Civic· sotto quest'anno, fol.* 94.

An. 1402. = Lettera dei generali ducali al duca Gio. Galeazzo colla notizia della vittoria riportata contro i Bolognesi a Casalecchio. *Ib. fol.* 100. *a tergo.* = Illustrissime Princeps, et Eccelentissime Pater, et Domine noster. Quia de fortificationibus quas ad hunc pontem Casalegii, et super fovea Canalis Bononiam defluentis fieri fecerant Gentes adverse, que erant ibidem acampate Nobis varie refferebatur; ideo pro avixamento fortificationis hujusmodi, et videndo qualiter ipse Gentes adverse extra dictum Campum suum trahere vellent, Nos Pandulfus, Albericus, et Jacobus huc heri venimus cum bona parte gentium Campi vestri, et breviter avixatis vixis, et consideratis omnibus que voluimus, et consideranda venerunt, subsequenter deliberavimus omnes simul ad dictum Pontem hoc mane venire cum toto Campo, et sic in Dei nomine factum est. Aplicuimus enim ad ipsum Pontem hodie bona hora. Et premisso Domino Galleaz de Grumello Marescalco vestro cum illis Gentibus, de quibus Nobis apparuit, et omnibus Balestreriis vestris equestribus, servatisque in omnibus ordinibus per Nos datis, expugnatur ecce, et virili ac dura pugna devincitur una fortis Bastita, que in anteriori dicti Pontis capite constructa erat. Obtinetur deinde Pons, et ultra transitur usque ad foveam dicti Canalis Bononiam alabentis. Et ibi alius Pons constitutus, et bene sbaratus strenua tandem pugna devincitur, et habetur. Gentes deinde vestre cum dictis adversis Gentibus sunt ad manus, quarum aties ibidem ordinatas ipse Gentes vestre rumpunt, et lacerant. Deindeque ponunt totaliter, ac penitus in conflictu,

easdem adversas Gentes capiendo, vulnerando, et occidendo, et fugientes per montaneam versus Bononiam insequendo, adeo quod omnes sunt aut capti, aut mortui, aut vulnerati. Capta sunt similiter signa sua, inter alios notabiles capti sunt ambo filii Domini Francischi de Carraria, Bernardonus, Tartalia, Sfortia, et alii multi notabiles, de quibus successive scribemus, et de his informatus, est Gavardus Trombetta mei Jacobi. Datum XXVI. Junii.

Vestri Filii Francischus de Gonzaga Pandulfus, et Malatesta de Malatestis.

Vestri Albericus Comes Cunii, et Jacobus de Verme.

Illustrissimo Principi, et Excellentissimo Patri, et Domino nostro Domino Duci Mediolani etc.

An. 1402. = Lettera come sopra coll'avviso del possesso preso della città di Bologna. *Ib. f.* 102. = Illustris Princeps, et Excelse Pater, Domine noster. Sicut ante Celsitudinis Vestre conspectum presentialiter veniens Dominus Jacobus de la Cruce vobis refferet viva voce, hodie circa horam tertiarum in Dei nomine, et Gloriosissime Matris sue Beatissimique Apostoli Sancti Petri excursa fuit nomine Celsitudinis Vestre Civitas vestra Bononie per Magnificum Filium Vestrum Dominum Pandulfum, ac Dominum Galleas de Grumello, et Facinum de Canibus cum una parte Campi vestri clamantibus omnibus tam Civibus, quam Gentibus vestris Vivat Dux Mediolani, Vivat Dux Mediolani. Nos vero dum ipsa Civitas sic excureretur remansimus cum alia parte Gentium vestrarum ad Portam Civitatis, que erat jam vestro nomine fornita, et profecto per illa que cognoscere, et videre potuimus Cives dicte vestre Civitatis versus Celsitudinem Vestram sunt bene dispositi, et devoti, libenterque, et affectuose viderunt eandem vestram Civitatem vestro nomine sic excurri. Dimisso autem in dicta vestra Civitate prefato Filio vestro Domino Pandulfo pro Locumtenente, et Domino Marsilio de Torellis pro Potestate, fornitisque bene Balistreriis equestribus, et aliis de quibus Nobis aparuit, omnibus Portis dicte vestre Civitatis numero duodecim, quibus Excellentia vestra habet de duodecim bonis, et fidis Conestabilibus providere, huc regressi sumus, nec de istis partibus discedemus donec Excellentia Vestra mandaverit quid fiendum. Nobis hic existentibus cum Campo vestro, et Portis bene fornitis ut dictum est nullum de ipsa vestra Civitate potest evenire sinistrum. Datum in Campo poxito justa Caxaluchlum die XXVIV. Junii MCDII

Vestri Filii, Franciscus de Gonzaga. Malatesta de Malatestis. Albericus Comes Cunii, et Jacobus de Verme.

Joannes de Bent voliis olim de Bononia trucidatus est per Populum Bononie.

Estorius de Manfredis non reperitur.

Idem. = Due Lettere circolari del duca Gio. Galeazzo; una per la detta vittoria di Casalechio, e l'altra per la conquista di Bologna. *Charta in annal. Mediol. ad hunc annum.*

Idem. — Ultimo condicillo del duca Gio. Galeazzo. *Carta presso il Benalia. Del Magistrato Straordinario, pag.* 3, *et seq.*

An. 1402. = Lettera de' due figli del fu Gio. Galeazzo Visconte duca di Milano a Venceslao re de' Romani, colla notizia della morte del loro padre. *Carta nella Bibilioteca Ambrosiana. Cod Sign. I. Num. IL.*

Idem. = Lettere circolari degli stessi due principi, coll'avviso della morte e dell'esequie ordinate per l'estinto duca loro padre. *Charta in Annal. Bergom. ad hunc annum.*

Idem. — Descrizione de solenni funerali fatti al predetto duca Gio. Galeazzo. *Charta Rer. Italic. Tom. XVI, col.* 1021, *et seq.*

Idem. = Giuramento di fedeltà prestato al nuovo duca di Milano Giovan Maria Visconte, detto *Anglo* dai delegati della città e del ducato di Milano. *Charta apud Sitonum Monum. Vicecomitum, pag.* 22, *et seq. et in Archivio Castri Portæ Jovis in Codice Sign. A. I. fol.* 21.

An. 1403. = Due privilegi d'immunità conceduti dal duca, uno a Balzarino Pusterla, e ad Orsina Visconte sua moglie, e l'altro al monistero degli Olivetani di santa Maria di Baggio da essi fondato. *Carte ne' Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 121, *e* 122.

1404. = Ordine del duca Giovan Maria al Tribunale di provvisione di far atterrare la cittadella della porta Vercellina e di rinforzare le mura della città. *Carte ne' Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 129 *a tergo.*

Idem. = Registro delle antiche decime della diocesi di Milano. *Nell' Archivio de' Signori Canonici Ordinarj della Metropolitana. Cod. in fol. Sign.* † *Num.* 67.

Idem. = Carte intorno alla fondazione della canonica regolare di santa Maria di Casoretto presso Milano. *Pennot. Historia Tripartita ubi de hac Canonica.*

Idem. = Ordine ducale, con cui il borgo di Trivillio fu conceduto in feudo al sig. Francesco Visconte, e poi pe' suoi demeriti fu a lui ritolto. *Carte nell'archivio di Trivillio.*

Idem. = Convenzione fra il sig. Mastino Visconte figlio di Bernabò già signore di Milano ed Armano di Vendemberg vescovo di Coira. *Nel Registro delle carte spettanti alla Terza Decade degli annali di Como del padre Tatti.*

Idem. = Ordine ducale, con cui la città di Bergamo e la Ghiara d'Adda, toltone Trivillio vien data in feudo al sig. Mastino Visconte, etc. *Annal. Bergom. ad hunc annum.*

Idem. = Lettera ducale al tribunale di Provvisione in favore di Orlando de' Redaello, che aveva difesa la città. *Carta ne' registri civici sotto quest'anno, f.* 138.

An. 1405. = Convenzione fra il duca e la città di Milano. *Carta ne' Registri civici, sotto quest'anno, fol.* 139, *a tergo, et seqq.*

Capitula servanda per Illust. Illust. Dominum Dominum Nostrum Dominum Ducem Mediolani, et per Comune Mediolani etc.

Primo quod Comune Mediolani teneatur, et debeat tradere seu dare Prefato Domino super Intratis, et omnibus bonis, et rebus infrascriptis ipsius Domini, et etiam Comunis Mediolani Florenos XVIm. ad computum solid. XXXII pro quolibet Floreno in mense despensandorum per Comune Mediolani cum deliberatione Domini, et Conscilii sui ut infra videlicet. Pro lanziis quinquecentum ad computum Florenorum XVI pro qualibet paga in mense in suma Flor. VIIIm.

Item pro pagis mille peditum computatis Portinariis Castelanis Custodibus portarum, et omnibus alliis pagis tam Civitatis, quam Ducatus Mediolani, et computatis pagis pedestribus Civitatis Ducatus Terre, Modoetie, ac Terre, et Comitatus Anglerie ad computum Florenorum trium pro qualibet paga in mense in suma Flor. IIIm.

Item pro Salariis comitive Domini, et familiarium suorum in mense Flor. M.

Item pro Salariis Consciliariorum, et aliorum Offitialium in suma Flor. M.

Item pro expensis Domini Potestatis Mediolani, et aliorum Offitialium Comunis Mediolani usq. in suma Flor. D.

Et si plus expendi expedit, vet expediet pro Salariatis dicti Comunis, et alliis diversis expensis tam ordinariis, quam extraordinariis possit recuperari, et solvi pro ut infrascriptis Capitulis continetur.

Item pro expensis prefati Domini vestimentorum ac cibi, et potus, et pro domesticis, et totta universa Curia, et quarumlibet aliarum expens. in suma Flor. IIm. D.

Sicquod predicta omnia procedant ad defensionem conservationem, et utilitatem Status prefati Domini, et Comunis Mediolani.

Item quod dispensationi fiende de dictis Florenis XVIm. intersint Offitiales constituendi per Comune Mediolani secundum formam infrascriptam videlicet quod dent quatuor personas in scriptis de quibus Dominus, et ejus Conscilium eligant unum una cum Offitialibus prefati Domini (et quod scriptiones et monstre fiende stipendiariis tam equestribus, quam pedestribus, et cassationes eorum fiant per dictos Offitiales constituendos per Comune Mediolani una cum Offitialibus prefati Domini). Et si minus contingat expendi singulo mense de predictis Florenis XVIm. ocaxionibus suprascriptis quod illud tottum quod restabit de dicta suma Florenorum XVIm. conservetur per Comune Mediolani nomine prefati Domini expendendum postea pro utilitate prefati Domini et Comunis Mediolani secundum deliberationem antefati Illustr. Domini Nostri ejusque Conscilii, et Comunis Mediolani.

Item si contingat ultra suprascriptas et infracriptas expensas contentas in suprascriptis et infrascriptis capitulis necessario aliquas allias expensas debere ut puta fieri pro trasmissione aliquorum Ambasiatorum vel nuntiorum, vel pro aliquibus expensis fiendis aliquibus Ambasiatoribus huc venientibus, donis eis fiendis vel pro fornimento alicujus exercitus si contingat exercitum poni in aliqua parte, vel pro construction alicujus bastiarum vel similium os-

curentium fieri pro diffensione, et tutela Status prefati Domini, et Comunis, et Civium Mediolani quod tunc, et eo casu prefatus Dominus ejusq. Conscillium, et Comune Mediolani habeant providere an tallis expensa sit utilis, vel necessaria quo viso quod sit utilis, vel necessaria pro Statu Domini, et Comunis Mediolani dictum Comune debeat providere super recuperatione pecunie sufficientis pro talle expensa.

Item quod omnes Intrate datia, et etiam trafegum, et lucrum dicti trafeghi Salis Civitatis, et Ducatus Mediolani tam ordinarie, quam extraordinare prefati Domini, et etiam Comunis Mediolani percipiant predictum Comune Mediolani nomine prefati Domini pro satisfatione pro tale expensa.

Item quod omnes Intrate terre Modoetia, et terre Comitatus Anglerie que expectant prefato Domino tam ordinarie quam extraordinarie, et trafegum, et lucrum Salis precipiatur per suprascriptum Comune Mediolani nomine prefati Domini pro satisfactione ut supra.

Item quod omnes reditus, et proventus, et allia emolumenta possessionum, et bonorum immobilium prefati Domini exsistentium in Civitate, et Ducatu Mediolani, et in terra, et territorio Modoetie, et terra, et Comitatu Anglerie percipiantur per supracriptum Comune Mediolani nomine prefati Domini pro satisfatiendum ut supra.

Item quod omnes condempnationes facte, et fiende, et omnia bona rebellium presentium, et futurorum existentium tam in Civitate Mediolani quam in Ducatu Mediolani, et in terra, et territorio Modoetie ac in terra, et Comitatu Anglerie percipiantur per dictum Comune Mediolani nomine prefati Domini, et satisfactione, ut supra. Quod prefatus Dominus, contentus sit quod de predictis condempnationibus factis, et fiendis nulla fiat gratia vel remissio alicui persone.

Item quod prefatus Dominus dignetur non facere aliquam exemptionem, concessionem, nec Immunitatem de predictis Datiis Intratis Trafeghis, et Lucro salis, nec aliquibus ab inde dependentibus, et si qua vel que facte sunt totaliter revocentur, et penitus annullentur exceptis imunitatibus quas habent illi de agnatione domini Mediolani, et illi de Galbiate, et Olzinate, ac eorum consortes, et complices qui dictas imunitates a Magnifico Domino Domino Bernabove per modum, et formam concessas per prefatum Dominum Bernabovem tantum quas confirmavit Illustr. quon. Dux memorie recolende secundum tamen formam concessionis prelibati quon. Domini Bernabovis.

Item quod prefatus Dominus sit contentus quod non fiant alique donationes de bonis predictis, nec aliquo allio modo alienentur bona predicta, nec aliquid eorum, nec aliqua Intrata de predictis salvo quod de bonis immobilibus suprascriptis possint fieri dationes insolutum, que tamen fiant per prefatum Dominum cum deliberatione sui Conscillii, et Offitii Provixionum Comunis Mediolani.

Item quod si prefatus Dominus obligasset aliquas ex Intratis prefati Domini seu Comunis Mediolani incepturis in Calendis Januarii prox. futuri vel aliquo allio modo alienasset aliquam ex ipsis Intratis que nunc assignantur dicto Comuni, et ex hunc assignata esse intelligantur universa Credita, et debita prefati Domini, et Comunis Mediolani de quibus creditis, et debitis licitum

sit, et liceat dicto Comuni exigere, et recipere usq. ad illas quantitates pro quibus reperiantur alienate, vel obbligate, et quod ressiduum quod exigetur, vel exigi continget conservetur nomine prefati Domini pro solvendo alliis creditoribus prefati Domini, et Comunis Mediolani, vel prefati Domini tantum.

Item quod prefatus Dominus sit contentus quod per ipsum Dominum seu aliquem ejus Offitialem non imponantur aliqua prestita onera, gravamina, nec alique tallie dicto Comuni Mediolani, nec singularibus personis ipsius Civitatis, et Ducatus, nec Comuni, nec singularibus personis terrarum Modoetie, et Anglerie, et ejus Comitatus salvis suprascriptis, nec aufere alicui aliquid contra jus.

Item quod predictum Comune Mediolani Vicarius, et duodecim Provixionum possint, et debeant predictas Intratas, et bona ordinare regulare, et conservare, et ordinari regulari, et conservari facere cridis prefati Domini taliter quod non transeant in sinistrum salvo quod deliberationes ipsorum datiorum, et cujuslibet eorum (et innovationes si quas fieri velle contingeret circha ipsa Datia vel aliqua eorum fiant cum deliberatione prefatorum Domini, et ejus Conscillii), et quod Offitiales pro dictis Intratis, et expensis recipiendis destribuendis, et conservandis secundum formam suprascriptorum Capitulorum nominare possint, et sindicare, ac ad rationem ponere, prout eis visum fuerit; hoc intelecto quod circha ellectionem seu nominationem predictorum Offitialium predicti Vicarius, et duodecim debeant pro quolibet Offitio dare in scriptis personas quatuor que eis suffitientes videantur presentandas Domino ejusq. Conscilio qui quidem Dominus ejusq. Conscilium elligant ex predictis illum vel illos qui sibi videntur, duraturos in dicto Offitio ad beneplacitum prefati Domini, et Comunis Mediolani.

Item quod per quemcumque Rectorem Civitatis, et Ducatus Mediolani fiat jus, et justitia cuicumq. absolvendo absolvendo, et condempnando, et condempnando indefferenter, et quod prefatus Dnus dignetur facere conservari justitiam cuicumque. Conscilium dignetur similiter se fortem facere quod per nullum cujusvis Status, et conditionis existat justitia impediatur tam in civilibus, quam in criminalibus, et quod ulterius nullus Civis, vel qui habeatur pro Cive Mediolani possit habere, nec exercere merum imperium in Civitate, nec Ducatu Mediolani, nec in terra Modoetie.

Item quod si contingat dictas Intratas, res, et bona predicta non sufficere ad satisfactionem dictarum expensarum, quod tunc et eo casu liceat, et licitum sit dictis Communi, et hominibus Mediolani ipsum ressiduum recuperare a suprascriptis Communibus, et hominibus dictorum Communium illis magis equalibus, et abilioribus modis, qui sibi videantur, cum deliberatione præfatorum Dni, et Conscillii.

Item quod per offitium provixionum suprascriptum possint, et debeant videri, et examinari, ac concludi, et terminari omnes, et singule rationes dictorum Domini, et Communis Mediolani, una cum Offitio, seu Offitialibus deputatis per prefatum Dominum, ejusq. Conscilium, et compelli possint per dictum Offitium provixionum omnes, et singuli debitores prefati Domini, et Communis Mediolani ad solvendum dicto Communi omne, et totum id, de quo erunt debitores. pro describendo, e' conservando ut supra, et quod dictis Offitialibus,

et dicto Offitio provixionum dentur, et exibeantur omnes, et singuli libri' quaterni, liste, et filze, et omnia allia ad predictas rationes fatiendas per quamcumq. personam penes quas sint et in futurum esse contingent, pro predictis rationibus fiendis, et examinandis.

Item quod predictum Offitium provixionum, et per Offitiales deputandos per prefatum Dominum ejusq. Conscilium possint examinari restaura facta a tempore novitatis Magnifici quondam Dni Bernabovis circa, utrum licite, e injuste facta sint vel non, et super ipsis deliberare, et declarare, ac providere, prout vere viderint convenire.

Item quod per dictum Offitium provixionum, et per Offitiales deputandos per prefatum Dominum ejusq. Conscilium possint videri, et examinari dationes in solutum facte de quibuscumq. bonis spectantibus, seu que spectabant Dominationi Mediolani utrum licite, et juste facte sint vel non, et super eis deliberare, et declarare pro ut iuri viderint convenire.

Item quod de denariis, qui reperientur superabundare dictis florenis XVIm. ex Intratis, bonis, reditibus, creditis, et rebus predictis fiat per dictum Commune Mediolani bona, et diligens gubernatio, et conservatio, nomine prefati Dni, tam pro satisfaciendo expensis extraordinariis superius descriptis, si quas fieri continget, quam etiam pro solvendo, et satisfatiendo Creditoribus et necessitatibus prefati Dni, et multis expensis tam ordinariis, quam extraordinariis incumbentibus Communi Mediolani ultra suprascriptos florenos D. satisfatiend. semper pro prius majori necessitate.

Item quod prefatus Dnus, ejusq. Gonscilium quibuscumq. ora, et die, seu deputandi ab eis possint videre rationes quas dictum Commune fatiet, et habebit super dictis Intratis, bonis, reditibus, rebus, et alliis ut supra continetur.

Item quia incumbunt Communi Mediolani multe expense, quid pro oblationibus que fiunt per Commune Mediolani, quid pro multis salariatis a dicto Communi, et alliis, qui ascendunt singulo mense ultra expensam florenorum D. superius declaratam circa florenos DC, et ultra etiam predictas expensas incumbunt multe allie expense extraordinarie pro reparationibus meniorum, et fortalitiorum Civitatis, edifftitiorum Communis Mediolani, et aliorum diversorum cotidie ocurentium prefatus Dnus contentus sit, quod ex dictis denariis qui superabundarent, prout superius est declaratum, et etiam de reditibus bonorum rebelium, antequam aliter de eis disponatur expendi possint per dictum Commune pro suprascriptis expensis occurent, ut supra cum deliberatione Dni, ejusq. Conscilii.

Item quod DD. Vicarius, et XII. provixionum Communis Mediolani temporibus debitis concorditer elligant sex Cives Mediolani bonos, et legales pro qualibet porta, qui sex Cives elligant postea duos Cives pro qualibet porta, qui preesse debeant dicto Offitio provixionum, qui duo electi pro qualibet porta presententur prefato Dno, ejusque Conscilio confirmandi per prefatum Dnum ejusq. Conscilium, prout eis videbitur.

An. 1405. = Lettera di papa Innocenzo VII a Pietro da Candia arcivescovo di Milano, chiamandolo a Roma; colla risposta dell' arcivescovo. *Carte nella Biblioteca Riccardiana di Firenze.*

An. 1405. = Convenzione fra Gabriele Visconte signore di Pisa ed il maresciallo Buccicaldo governatore di Genova a nome del re di Francia. *Carta nel Codice Diplomatico del Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Lettera di frate Pietro da Candia a frate Francesco da Creppa, con cui l'avvisa d'essere egli stato creato cardinale, e che il papa gli avea accordato l'arcivescovato di Milano, in commenda, per la qual cosa gli conferma la dignità di suo vicario generale. *Charta apud Tiraboschi Histor. Humil. III, in Notis, pag. 46, et seq.*

An. 1406. = Lettera di Gio. Maria Visconte duca di Milano al podestà di Bergamo, con cui lo avvisa, che il signor Carlo Malatesta aveva conchiusa una tregua fra esso duca e il signore di Lodi, coi capitoli di quella tregua. *Chron. Bergom. ad hunc annum.*

Idem. = Decreto di fr. Pietro da Candia cardinale ed arcivescovo di Milano dato in questa città, nella sua curia presso a Campo Santo. *Tiraboschi supracit. pag. 44, et seq.*

Idem. = Editto ducale con cui conferma le solite oblazioni della città di Milano. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno. fol.* 155.

An. 1407. = Lettera del duca di Milano a favore de'nobili signori Beltramolo Melzi e Cristoforo Arese destinati suoi ambasciatori al re di Francia. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno fol.* 167, *a tergo.*

1408. = Diploma dello stesso duca, con cui accordò l'esenzione ai giurisperiti del collegio di Milano. *Charta in Collectione Privilegiorum dicti Collegii typis edita.*

Idem. = Ordine del duca con cui prescrisse, che il consiglio generale della città di Milano, ch'era di novecento persone, si riducesse a sole settantadue, dodici per ciascuna Porta. *Carta nei Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 9.

Idem. = Avvertimenti di Carlo Malatesta a Gio. Maria Visconte duca di Milano trasmessi alla città, perchè glieli suggerisse alle occorrenze. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 68. = Egregie Sapiens Doctor, ac Nobiles Amici Carissimi.

Antequam de partibus istis discederemus, visum mihi fuit aliqua in scriptis dimittere tam utilia, quam necessaria, ad conservationem Status Illustris Dni Ducis Mediolani, prout videbitis per Foleum introclusum. Que ubi sic Vobis in tottum vel in partem videantur, affectuose rogo, ut illorum observantiam memorare per sepe prefato Dno Duci non tedeat, sicuti melius, et convenientius videritis expedire.

Datum in campo Ducali penes Cassanum dum equm ascenderem pro tran-

secundo ad partes meas die XXVII Augusti 1408 hora XVIII — Carolus de Malatestis — A tergo Egregio Sapienti legum Doctori Dno Turberto de Tortis Vicario Provixionum Mediolani, nec non Nobilibus Amicis Carissimi duodecim dicte Provisionis.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, et gloriosissime Genitricis Dni nostri Hiesu Christi Marie semper Virginis Domine nostre. Beati Ambrosii, et omnium Sanctorum et Sanctarum.

Memoria eorum, que mihi videntur, principaliter fienda per Illustrem Dominum . . Ducem Mediolani pro conservatione, et augmento Status Sui, et utilitate suorum Subditorum.

Quod ante omnia, et super omnia Regem Regum, et Dominum Dominantium, a quo est omnis potestas in cello, et in terra veneretur, et colat.

Quod suos diligat Cives, quia eum ipsi dilexerunt, et jure, amor debet esse reciprocus.

Quod sit solers ad curam regiminis.

Quod se abstineat a superfluis donationibus, et expensis, et precipue guerra durante.

Quod guerras toto posse diffugiat.

Quod caveat a crudelitate, et ab inconsulta credulitate.

Quod nihil inconsulte promittat, sed promissa inviolabiliter servet.

Quod nullo modo quantum in ipso est permittat discensionem seminari inter ipsum, et fratrem, quia esset amborum consumptio.

Quod si aliqui niterentur inter eos suscitare discordiam, taliter puniantur, quod ceteris speculum fiant.

Quod provideat in domo sua retinere sibi fidos, et suspectos expellere.

Quod elligat Consilium sibi fidum, et placitum, et nullum alium permittat se intromittere de Statu suo.

Quod provideat quod Supplicationes, et littere que veniunt signande manu sua prius approbentur per Consilium suum, vel per Mallatestam, vel per alium sibi fidelem, ne ex inadvertentia errores eveniant; sicut hactenus maximi evenerunt.

Quod nullus de Consilio justitie, sive de suis domesticis possit litteras, vel edicta facere, aut fieri facere, que infringant dirrecte, vel indirrecte statuta, et ordines, tam Civitatis Mediolani, quam Illustris Domini olim genitoris sui. Et hoc quia ab experto, sepe vidi, quod amor, odium, et pretium sepissime domesticos, et Consilium suum a veritate diverterunt. Et si hoc non facit, certissimum se reddat, quod suum destruet Statum, et in brevi. Nichil ergo aliud exeat ab ore suo, nec aliud permittat per suos referri, quam quod fiat justitia per Judicem, ad quem spectat.

Quod non permittat illos de Consilio justitie de jure suorum Civium aliter se intromittere, nisi quod providere habeant, et provideant, quod statuta, et edicta serventur per Offitiales, et non servantes puniant statim secundum decreta, et statuta, quod si neglexerint eadem pena puniantur, qua non servantes puniendi forent. Et ultra ad beneplacitum Domini. Et liceat quibuscumque acusare non servantes, et non fatientes servari. Et detur accusatori medietas pene (si fuerit pecuniaria), et alia Camere applicetur.

Quod si quis accusatus fuerit, aliquid tentasse, vel comisisse contra Statum, vel honorem suum, nolit contra ipsum procedere inconsulto Malatesta sive alio qui prefuerit gubernationi Statu Sui, quoniam domestici sui minus sunt partiales, aliax cito periclitabit, et suos in desperationem adducet. Et credat mihi, et de hoc certissimus sit.

Quod quantum potest caveat ne ponat paesanos ad custodias suarum fortilitiarum, sed forinsecos fideles. non enim est bonum Statui suo Cives potestatem habere in suis fortilitiis. Et de hoc sumat exemplum ab Inclitis progenitoribus suis. Videtur michi insuper bonum, quod quamdiu Malatesta aderit in partibus istis de ponendis ipsum consulat, quia non est credendum, quod Socer suus velet, aut assentiret, quod facta sua male procederent. Et si huic Capitulo obiceretur me non sic fecisse, respondeo quod duplici causa fuit. Nullum namque sibi fidum forinsecum agnoscebam, nec de meis ponere volebam, ne forte dubium posset oriri, me ipsius fortilitias usurpare.

Quod nullo modo sit partialis, sed benefatientes remuneret, et malefatientes puniat. Et dicentibus oppositum, vel aliter consulentibus nulla ratione consentiat. Alias vhe ipsi, et Statui suo.

Quod quantum potest caveat ne partiales Offitiales, suis subditis tribuat et si propter partialitatem aliquem suum Offitialem deprehenderit injustitiam ministrare, ad mortem irremissibiliter dampnet, nec flectat se ad oppositum precibus adulantium, aliter error novissimus erit prior priore.

Quod obstinatos rebelles nec precibus nec pretio substineat, neque ipsis parcat, sed ipsos faciat puniri secundum formam justitie, ut aliis transeant in exemplum.

Quod quia non decet nolit propriis manibus punire Rebelles, multo magis, nec alios,

Quod Volentibus ad fidelitatem reddire misereatur (sed quoniam multi ipsum sub hac spetie deceperunt) talem ab ipsis cautionem summat, quod non valeant amplius rebellare, et si rebellaverint possit ipsos punire expensis eorum, ut non opporteat quantum in eo fuerit, propter perversorum malitiam, gravare subditos obedientes.

Quod prestantes auxilium, vel Consilium Rebellibus irremisibiliter puniat, et in hoc magnam habeat advertentiam, et solertiam.

Quod non prebeat audientiam Consulentibus melius fore Rebelles devastare, quam parcere ad obedientiam redire volentibus, quia quoscumq. destruit de suo destruit.

Quod non permittat fortelitias ab aliquo hedificari, sed hedificatas destrui fatiat, preter eas, que propter publicam utilitatem necessarie sunt. Et de his quam pautiores potest retineat. Et illas bene fatiat fortificari, et custodiri.

Quod suis Civibus onera non imponat, nec ipsos depauperet, ut lupos rapaces plusquam divites faciat, sed ipsos gravet propter publicam utilitatem tantum secundum opportunitatem.

Quod propter Civium suorum consolationem et sui, sibique astantium exonerationem Cives semper videre possint, in quo suum expenditur.

Quod onera equaliter imponantur, et potentibus ea supportare, et non miseris, et in habilibus ut onera sint, et non proficiant.

Quod nemo potens, et habilis prece, vel pretio, vel alia ratione durante presenti guerra sit exemptus.

Quod si illi quibus datur onera dividere reperiuntur propter odium aliquem aggravare enormiter, vel amore prede, seu pretio aleviare, aut exhimere acriter, et iremissibiliter puniatur; aliter respublica Mediolani, et Dni Ducis male, pejusque succedet in dies.

Quod habiles ad solvendum, et obstinati nolle debito, et sibi injuncto tempore solvere acriter, et irremissibiliter puniantur. Et semper pena nichilominus addatur pene, usquequo obedierint. Obstinatio namque talis est consumata rebellio minusq. dampnosum est Reipublice suorum Civium bona absque fructu consumere, quod sit, cum pecunia non oportuno tempore, et post necessitatem expenditur.

Quod onera tempestive imponantur, et solerter exigantur, ut fructosa, fiat expensa, e non inutilis, et dampnosa, ut hactenus.

Quod precipiat Curialibus suis quam strictius potest, quod non presumant impedire exactiones dirrecte, vel indirrecte. Et hoc si non faciet magis possibile est Asinum volare, quam possibile fuerit suum statum conservare.

Quod Stipendiariis, et Custodibus debita solvantur, et debito tempore, et fiant ipsis monstre, et exigantur deffectus. Et fatientes damna puniantur.

Quod non permittat Offitia vendi (certum enim est neminem Offitium emere sine spe indebiti lucri), et hoc fieri nequit sine maxima subditorum jactura, et injuria justitie, propter hoc venditiones Offitiorum non sine causa prohibuerunt leges, et canones.

Quod nemo possit per alium Offitium exercere, nec aliquis vice alterius, nisi infirmitas, vel alia necessaria causa prohibeat per se posse Offitium exercere.

Quod si quis repertus fuerit Offitium emere, vel vice alterius offitium exercere medietatem suorum bonorum amittat, et per decenium ab omni Offitio suspendatur.

Quod liceat quibuscumq. taliter delinquentes accusare, et dimidium mulcte lucrentur, aliud vero dimidium Camere applicetur.

Quod Offitiales secundum Statuta, et Decreta sindicentur, et juxta ipsa absolvantur, et puniantur.

Quod Sindicatores contrafatientes accerrime, et irremissibiliter puniantur.

Quod pro Deo, et quantum cari pendit Statum suum ad preces, aut suggestiones aliquorum, nollit hec aliqualiter impedire.

Hec quidem omnia que michi utilia visa sunt Statui Illustris Domini predicti, suorumque Civium comodo, propter debitum meum, quia absens, gubernationi Status sui, adesse non possum de qua inter ceteros Illustris qu. Genitor suos de me considere dignatus fuit, recedens notari feci, et ad perpetuam mei excusationem, nomine meo propria manu subscripsi. Et in omnibus, et per omnia, subscripta Illustri Domino Germano suo similiter consulo. Carolus.

An. 1408. = Lega fra il duca di Milano, il marchese di Ferrara ed altri signori di Lombardia contro di Ottobon Terzo. *Carta presso il Muratori nelle Antichità Estensi. Part. II, pag.* 147, *et seq.*

An. 1409. = Lettera del duca alla città, per procurare la pace con Facino Cane conte di Biandrate. *Carta ne' Registri Civici sotto quest' anno, fol.* 105, *et* 106.

Idem. = Lettera del duca di Milano alla città, con un compendio degli Articoli della pace da lui stabilita con Facino Conte di Biandrate. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 131, *a tergo, et seq.*

Dux Mediolani etc.

Spectabili Militi Dno Potestati nostro Mediolani, nec non Egregio, et Sapienti Legum Doctori Dno Vicario Provisionum Communis nostri Mediolani.

Dilecti fideles nostri. Celeste bonum pacis inter Nos, et Nostros ex una parte, et Magnificum Facinum Comitem Blandrate etc. et Suos ex altera nuperime celebrate, ecce vobis per presentes ad gaudium nuntiamus, Volentes quod pacem ipsam sub effectu summarii epilogi introscripti, futura proxima solempni die Jovis Sacratissimi Corporis Christi, in hac nostra Civitate Mediolani hora tertiarum per quecumq. loca consueta dicte Civitatis publicari, quam solemniter fieri poterit faciatis. Faciendo ulterius pro tante tamq. salutifere rei solempnitate fieri triduanas processiones, cum luminosis falodiis. et sonitum Campanarum ad letitiam pleniorem. Datum Mediolani die IV. Junii MCDVIIII.

Ubertus.

Ad laudem Omnipotentis Domini nostri Jesu Christi, et Gloriosissime Domine Genitricis sue Virginis Marie, et Beatorum Appostolorum suorum Petri et Pauli, ac Beati confessoris, et Patroni nostri Ambrosii, et denique totius Celestis Curie triumphantis nec non ad honorem, et commodum Illustrissimi Domini nostri Domini Ducis Mediolani etc, suorumq. Civium et Subditorum.

Notum sit Universis, et singulis, quod inita, celebrata, et firmata fuit, et est inter prefatum Dominum nostrum Ducem, ejusq. Colligatos, Recomendatos Adherentes, Feudatarios, Complices, et Subditos, ac Territoria, ac Subditos, et Homines ipsorum Colligatorum, Recomendatorum, Adherentium, Feudatariorum, et Complicum ex una parte, et Magnificum Facinum Comitem Blandrate etc, ejusd. Colligatos, Recomendatos, Adherentes, Feudatarios, Complices, Subditos, et Territoria, ac Subditos et Homines ipsorum Colligatorum, Recomendatorum, Adherentium, Feudatariorum, et Complicum ex altera, bona vera et sincera pax, et concordia utrinque perpetuo duratura, sub modis, et articulis infrascriptis videlicet.

Primo quod cessantibus hinc inde molestis, et offensis, et obliteratis mutuis injuriis, atq. dampnis, liceat partibus, ac Colligatis Recomendatis, Adherentibus Feudatariis, Complicibus, et Subditis unius partis, ac Subditis, et Hominibus ipsorum Colligatorum, Recomendatorum, Adherentium, Feudatariorum, Complicum, et Subditorum, ire, stare, pernotare, et traffigare super Territoriis alterius partis, et pariter reddire pro libito suo tute, libere, et impune, solutis tamen datiis usitatis, et illud idem liceat aliis alterius partis reciproce facere super territoriis alterius partis.

Item quod non obstante quod alique terre, et fortalitis Ducatus Mediolani bono respectu dimittantur prefato Comiti Blandrate liceat tamen quibuscumq. Civibus, et habitatoribus tam Mediolani, quam aliunde subditis prefati Domini Ducis Mediolani pro libito suo ire, et mittere cum suis rebus, et bonis, et bestiis quibuscumq. ad terras predictas, et ad quaslibet alias partes Ducatus, ac colere, et coli facere quascumque suas possessiones, et bona, et fructus, redditus, et proventus quoscumq. exinde libere percipere, et habere, et de eis pro libito suo disponere. Et etiam ire, et mittere ad dictas terras prefato Comiti Blandrate dimissas, et reddire, et quecumq. bona sua tam in ipsis terris, quam in earum territoriis existentia possidere, et gaudere, et de ipsis similiter disponere pro suo libito voluntatis tute, libere, et impune prout facere solebant et poterant ante guerram proxime preteritam.

Item quod liceat omnibus, et singulis Exiticiis Mediolani bannitis, et non bannitis, ac qualitercumque condempnatis, mulctatis, seu suspectis, dum tamen Exiticii non sint propter homicidia in Civitate Mediolani commissa, repatriare pro libito suo, et quecumque bona sua propria gaudere, et possidere. Aliqua alienatione de ipsis bonis facta quomodolibet non obstante. Et quod de omnibus bannis sibi datis, et condempnationibus de eis factis, ac processibus exinde sequtis usque ad presentem diem libere exhimi debeant, et pariter exhimantur. Et ex nunc intelligantur, et sint prorsus exempti. Eo salvo quod infrascripti non possint intrare usque ad certum tempus deliberationi, et dispositioni Illustris, et Magnificorum Dominorum, Domini Marchionis Monferrati, et Domini Pandulfi de Malatestis reservandum, Civitatem Mediolani; videlicet Dominus Gasparinus de Vicecomitibus, Domini Uberteti, Otto qu. Domini Antonii de Vicecomitibus Militis de Cislago, Gentilis Domini Antonii Militis de Orago, Aloysius, et Gaspar fratres qu. Dni Guideti de Pusterla, Johannes de Pusterla de Venegono qu. Bonifatii, Johannes, et Gravazius Fratres de Aliprandis qu. Dni Pagani, Andreas qu. Gu. de Alibrandis Speronus, et Fratres de Petrasancta qu. . . . . Andreas, et Paulus Fratres de Badagio qu. Domini Balzaroli Militis, Antonius naturalis qu. Johannis de Badagio, Cesar de Burris qu. Domini Francisci Militis Franciscus, Antoniolus, et Symoninus Fratres de Burris, Franciscolus dictus Agagnius de Mayno, Johannes dictus Bayus de Besozero, et Aluysius de Terzago.

Item quod pro majori robore dicte pacis, neutra partium, nec Colligati, Recomendati, Adherentes, Feudatarii, et complices unius partis debeant receptare aliquos amodo Homicidas, Bannitos, Robatores, et Malefactores alterius partis, sed habitos potius tradi facere in manus, et fortiam offitialium alterius partis ad omnem requisitionem suam.

Anno suprascripto currente MCDVIIII die Jovis sexto mensis Junii scilicet in festo Solempnitatis Corporis Domini Nostri Jesu Christi, proclamata, et pubblicata fuit suprascripta pax in omnibus, et per omnia prout superius continetur hora tertiarum sono Campanarum premisso in Broletto novo Comunis Mediolani ad Arengeriam sitam in eo Broletto per Bertolinum tubetam prefati Illustrissimi Domini in presentia innumerabilis multitudinis Civium Mediolani, et ad premissam pubblicationem ad perpetuam rei memoriam denotati fuerunt pro testibus Ambrosius Grimoldus f. qu. . . . P. H. P. S.

Babille, Antonius de Arluno f. qu. . . . . P. N. P. S. Euxebii, Beltramolus de Pergamo f. qu. Marcheti P. N. P. S. Silvestri, et similiter Antonius de Gallarate dictus Camellà, per quem similiter dicta pax proclamata fuit ad Scallas, Pallatii novi dicti Comunis, et Jacobinus de Rolandis, omnes preco-nes Comunis Mediolani. deindeq. subsequenter dicta pax proclamata fuit per suprascriptum Bertolinum Trombettam super platea Arengi justa portam Curie prelibati Domini, presente maxima multitudinem Civium Mediolani.

Idem. = Lettera di Alessandro V, sommo pontefice, prima frate Pietro da Candia arcivescovo di Milano, con cui notifica alla città di Milano la sua ele-zione al sommo pontificato. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol. 165, a tergo.*

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Nobilibus Viris Vicario, et Duodecim Provixionum Comunis Mediolani, salutem, et apostolicam benedictionem. Sit laus, et gloria in excelsis Deo, qui in terra pacem homi-nibus bone voluntatis esse concessit, popolumque Christianum miserabiliter hactenus laceratum ex diuturna, ac perniciosa scissura ad salutarem redinte-grationem sua inefabili misericordia, et benignitate perduxit. Quis Enim di-lecti filii si damna incomoda pericula Animarum, et cetera detrimenta que ex detestabili, ac pernicioso scismate, proveniebant quotinie, fraudesque, et col-lusiones eorum, qui hanc tam exitiosam pestem ausu sacrilego nutrire, et in-veterata male agendi calliditate perpetuare sattagebant, considerare voluerit, ac deinde hanc mirabilem populi Christiani reconciliationem tanta concordia, ac tam unanimi voluntate conglutinata animadverterit erit non gratulandum Domino, et Salvatori Nostro Jesu Cristo totis cordis afectibus extimabit. Rex-pexit enim Deus populum suum, et tantarum ansietatum quantas longa dudum peperit scissura misertus contra pacis hostes, et Christiane quietis perfidos inimicos, fautoresque, et nutritores inveterati scismatis viam omnium indubi-tatissimam, ac efficacissimam generalis Conscilii non solum apperuit, verum etiam ad finem optatum mirabili progressu, et votiva rerum obsecundatione per-duxit. Atque ut vobis dilecti Filii summa rerum gestarum ad Vestri conso-lationem per nostras litteras innotescat, noverit prudentia vestra, quod idem Sacrum generale Conscilium in maxima frequentia, et copiosissima multitudine Prelatorum, atque Oratorum, nec non Magistrorum in Theologia, et Jurisdo-ctorum clerique, et populi mirabili concursu ex diversis Mundi partibus, ac variis nationibus pro pace, et unione Christianorum in hac Civitate Pisarum solemniter, canonice congregatum cum omni maturitate procedens, et cunctis que servari debuerunt rite servatis, contra Petrum de Luna, et Angelum Co-rario, olim de papatu damnabiliter contendentes, seu verius colludentes sen-tentiam tulit diffinitivam per quam ipsos, et eorum utrumque propter enormia, et notoria iniquitates, crimina, ed excessus a Deo, et sacris canonibus esse, et fuisse ipso facto abjectos privatos, et ab Ecclesia prensos hereticos, et a fide devios declaravit ipsosque, et eorum utrumque per eandem deffinitivam Sen-tentiam ex abondanti privavit abjecit, et percidit; Ecclesiam vacare Romanam ad cautelam insuper decernendo, prout in ipsa Sententia, que vobis, et ce-teris fidelibus transmitetur, eadem vestra prudentia poterit latius intueri. Post quam sententiam Venerabiles Fratres Nostri Sancte Romane Ecclesie Cardi-

nales, de quorum numero tunc eramus, cupientes prefate Ecclesie de pastore idoneo providere, expectato consueto dierum spatio, et omni solemnitate diligenter servata de consensu generalis Conscilii prefati, quod etiam in Collegium ipsorum Cardinalium, licet ad eos Romani Pontificis spectare dignosceretur electio tamen pro majoris firmitate consensus super hoc auctoritatem suam plenarie contulit, et trasfudit. Conclave pro ejusdem Pontificis electione, ingressi post longos, et varios tractatus, tandem ad nostram humilitatem respitientes, unanimi omnium censensu Nos tunc Basilice XII Apostolorum Presbyterum Cardinalem, in Romanum Pontificem eligerunt, qui quanquam nostre imbecillitatis Conscii, Nos esse impares tanto oneri putaremus tamen in Altissimo confisi, et ab eo directionem, et gratiam sperantes colla sumisimus oneri perferendo. Hec igitur dilecti filii ad vestre prudentie notitiam, quos semper unionis, et pacis cupidos zelatores fuisse percepimus, per presentes nostras litteras deducere properavimus, totis affectibus exhortantes, quatenus pro tam salutaris, atque optate redintegrationis munere misericordi atque miseratori nostro Deo gratias agentes, ad hujus boni conservationem, atque augmentum totis viribus excitemini. Nos qui erga devotionem vestram paterna, ac precipua efficimur in Domino caritate promptos, et paratos offerentes in cunctis que cum Deo possumus vobis atque vestris efficaciter complacere. Dat. Pisis sexto idus Julii Pontificatus nostri anno primo.

A tergo. Dilectis filiis Nobilibus Viris. Vicario, et Duodecim Provixionum Comunis Mediolanensis.

An. 1409. = Imposta di una tassa di otto soldi sopra ogni fiorino d'estimo sopra le case, detta tassa delle case. *Carta ne Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 136.

Idem. = Lettera di Facino Cane conte di Biandrate al duca di Milano intorno all'arrivo de'Francesi in Italia. *Carta Ib. fol.* 139.

Idem. = Editto ducale, che il fiorino d'oro non si possa spendere più che per soldi cinquanta. *Carta ne'Registri Civici, fol.* 106, *a tergo.*

Idem. = Editto del duca e del suo governatore, intorno al corso delle monete *Carta ne'Registri Civici, fol.* 149, *a tergo.*

Pro parte Illustrissimi, et Excellentissimi Principis, et Domini Domini Ducis Mediolani etc. cum Consilio, et deliberatione Illustris, et Magnifici Domini Domini Gubernatoris, et cum consilio, et deliberatione Domini Vicarii et Duodecim Provixionum Cummunis Mediolani, et Adjunctorum. Volentes evitare prestita taleas, et alia extraordinaria, que semper fuerunt Nobis inter cetera exoxa, ac aliis certis bonis respectibus concernentibus bonum, et pacificum Statum nostrum, et Subditorum nostrorum, et maxime hujus Alme Civitatis, et civium ejusdem, et attendentes, quod moneta, que usque in presentem diem fuit suscitata, fuit, et est causa inducendi penuriam Statui nostro, et Merchatoribus nostris, Volentes de salubri remedio providere decernimus, quod de cetero fabricentur bone Monete, et quod omnes Monete fabricate usque nunc expendantur secundum cursum infrascriptum.

Quod Octini expendantur pro Imperialibus octo pro quolibet ipsorum.
Quatrini veteres pro Imperialibus quinque pro uno.
Sexini veteres pro imperialibus septem.
Pichiones novissimi pro Imperialibus decemocto.
Pichiones Galeaz.
Et Picchiones Crucis } Pro Imperialibus viginti uno pro uno.
Pichiones veteres pro Imperialibus viginti duobus pro uno.
Sexini novi fabricati in Papia pro Imperialibus quattuor.
Imperiales veteres pro Imperiali uno.
Imperiales novi vocati bissoni pro tertiis duobus Imperialis unius pro uno hoc est, quod tres valeant duos Imperiales.

Ubertus.

Publicata die Sabati ultimo Augusti MCDVIIII, per Bertolinum Trombettam.

An. 1409. = Lettera, con cui si vede che il duca aveva ritolto la precettoria della casa di santa Croce, altre volte di santa Maria del Tempio, a frate Antonio Morigia, e l'aveva conferita a frate prevosto de'Giorgi. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 175.

Idem. — Altra lettera ducale in cui si comprende che si arrolava la milizia urbana, e che tale incumbenza era stata data ad un ufficiale delle ducali costodie o guardie del corpo. *Carta Ib. sotto quest' anno, fol.* 178, *a tergo.*

An. 1410 = Altri editti ducali intorno alle monete. *Carte ne' Registri Civici sotto quest'anno, fol. I, a tergo, fol.* 3, *fol.* 6, *a tergo.*

Idem. = Imposta fatta dal duca per pagare il convenuto col sig. Estore e col sig. Gio. Carlo Visconte. *Carte ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol* 39, *et* 16 *a tergo.*

Idem. = Imposta del dazio della catena del naviglio. *Carta Ib. fol* 44.

Idem. = Ordine del duca al podestà di Milano, perchè formi i processi contro i fratelli da Desio, che avevano dato il castello di Marignano ai Malatesti. *Carta Ib. fol.* 53.

An 1411. = Lettera ducale a favore de'nobili vecchioni della metropolitana. *Carta Ib. fol.* 76.

1412. = Ordine del nuovo duca Filippo Maria Visconte alla città di Milano, perchè torni ad eleggere un nuovo consiglio generale in numero di novecento cittadini, il quale poi elegga i sindaci e i procuratori per dare il giuramento. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 132.

An. 1412. = Capitoli accordati dal duca alla Comunità di Trivillio. *Carta nell'Archivio di quella Comunità.*

» 1413. = Capitoli conchiusi fra il duca di Milano e Valentina Visconte, per la resa del castello di Monza, riferiti dal Corio sotto quest'anno.

Idem. = Avviso del duca alla città di Milano d'aver egli ricevuta una lettera dal re de'Romani, in cui lo aveva chiamato suo figlio e lo aveva assicurato dalla sua real protezione. *Carta ne' Registri Civici sotto quest' anno, fol.* 158, *a tergo.*

Idem. = Editto per la milizia urbana e forese. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 175 *a tergo.*

Idem. = Editti sopra il corso delle monete d'oro. *Carta ne'Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 173 *et* 173 *a tergo.*

Dux Mediolani Verone etc. A tergo Egregiis, et Sapientibus Viris Potestati, et Vicario Provisionum Communis nostri Mediolani.

Dum bene cogitavimus, inter Alia reipublice comoda, et quod Principi, et patrie nomem prestat laudis, et bonam facere fabricari Monetam, et ex omni studio velle, quod nec aurum cursum habeat majorem respective ad argenteam monetam, nec quod ipsa moneta illum superet, ultra debitum justo, valoris, facto namq. ordinate assagio, et convenienti computo per viros industrie in talibus praticos, Vobis inotescat aperte ducatum auri, qui hactenus pluribus successivis annis cursum excessivum habuit, ultra communem argenti predicti valentiam valere solum, et coequaliter soldis quadragintanovem in argento illius monete, que moderne in hac nostra Civitate curit, et expenditur, et per respectum ad illam, quam ordinavimus de proximo fabricari. Nolentesque amplius hoc inconveniens, et dispendiosum ipsi reipublice tollerare, hoc Nostro decreto, quod amodo vim legis habere volumus, et servari, ac in volumine aliorum Ordinum, et Decretorum Nostrorum hujus Civitatis nostre inseri, et describi ad litteram prout jacet, ac etiam sono tube in consuetis locis dicte Civitatis publicari, sancimus, decernimus, et mandamus. Quod facto preconio, memo cujusvis preeminentie status, et conditionis existat, audeat, debeat nec presumat dare, seu expendere, nec recipere aliquem ducatum auri, nisi dumtaxat pro soldi quadragintanovem imp. monete nostre argenti ad presens currentis in dicta nostra Civitate Mediolani, et que in futurum curret, et eodem modo intelligimus de floreno, et aliis monetis auri, sive pluris, sive minoris valimenti, quod non plus expendantur, seu dentur, aut recipiantur quam valeant respectu ad Ducatum predictum, et ipsum valorem argentee monete nostre impositum, ut prefertur, sub pena florenorum vigintiquinque pro quolibet Ducato, et alia moneta auri respectu ducati, unicuiq. contrafacienti, applicanda pro tribus partibus Camere Nostre, et pro quarta accusatori, et quilibet accusator in hoc tenebitur secretus. Et ne quis ex Imperialium moneta, quos propter eorum Paucitatem, etiam fabricari decerni-

mus in solutionibus fiendis, ex eo quod fieri velent in dicta moneta Imperialium causam pretendere valeant ullius gravaminis, decernimus presentium continentia, quod indictis Imperialibus nulla fieri possit invito creditore a decem libris ejusdem monete supra, et in omnibus, et per omnia secundum quod forma provisionis aliax edite superinde plenius continet, et explanat. Dat. Mediolani die XI Augusti MCDXIII. Indict. sexta. Conradinus.

Cridata ad Scallas pallatii per Jacobinum Rolandum sono tube die XII. Augusti.

Dux Mediolani Verone etc. Papie, Anglerieq. Comes

A tergo Spectabili, Egregioq, et Sapientibus Legum Doct. Potestati, et Vicario provisionum Civitatis nostre Mediolani.

Ad hoc ut equalitas servetur in valimento Monetarum auri nunc, et imposterunt currentium in ista Nostra Civitate Mediolani, et ut ipse omnes alie monete auri correspondeant ducatui auri, quam per solempne decretum nostrum nuperrime Vobis emanatum ordinavimus ammodo cursum habere debere solummodo solidorum quadragintanovem imperialium monete argenti nunc currentis, et que in futurum curret in dicta Nostra Civitate. Fecimus per sufficientes, et in talibus expertas personas avisari diligenter Schutum auri, et facto asazio juxta morem monetarum auri, ed ad Campionum ordinatum repertum fuit ipsum Schutum valere solidis tribus cum dimidio plusquam valeat dictus ducatus, et non pluribus. Et propterea pro declaratione, et effectuali observantia predicti Nostri Decreti, volumus, vobis mandamus, quatenus ad Scallas Pallatii magni siti in Brolleto Communis Nostri Mediolani et in quibuscumq. aliis locis consuetis dicte nostre Civitatis sono tube publice divulgari, et proclamaris faciatis, quod non sit aliqua persona cujusvis gradus status, et conditioni existat, que audeat, neque presumat dare, seu expendere, nec recipere aliquem Schutum auri justi ponderis, nisi dumtaxat pro solidis quinquaginta duobus cum dimidio ipsius monete nostre argenti, ut presertur, nunc, et in futurum in dicta nostra Civitate currentis sub pena Florenorum vigintiquinque pro quolibet Schuto pro tribus partibus aplicanda Camere nostre, et pro reliqua quarta parte accusatori, et quilibet accusans tenebitur secretus. Faciendo proinde hunc Ordinem Nostrum in fine predicti Nostri Decreti, et Ordine aliorum Decretorum Nostrorum inseri, et describi. Dat. Mediolani die XXI Augusti MCDXIII.

Johannes.

Cridat. per Jacobinum de Rolandis sono tube die Merchurii XXIII Augusti ad Scallas Pallatii.

An. 1413. = Lettera del duca di Milano con cui ordina, che tutti i cittadini milanesi debbano concorrere alle spese da farsi per la venuta del re de'Romani. *Carte ne' Registri Civici sotto quest'anno fol.* 182.

Idem. = Lettera del duca, con cui avvisa la città della concordia da lui stabilita col re de' Romani, e del giuramento di fedeltà, che gli aveva prestato. *Carta ne' Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 186.

An. 1414. = Convenzione stabilita fra il duca di Milano e Pandolfo Malatesta signore di Brescia. *Charta apud Dumont ad hunc annum.*

Idem. = Breve di papa Giovanni XXIII in favore di Manfredo della Croce abate del monistero di sant'Ambrogio di Milano. *Carta apud Aresium in Seric Abbatum Sancti Ambrosii, et Indice Privilegiorum, pag.* 99, *et seq.*

An. 1416. = Transazione fra il duca di Milano ed il marchese di Monferrato. *Carta apud Dumont ad hunc annum.*

» 1417. = Trattato di pace fra il duca di Milano, ed il marchese di Monferrato. *Carta apud Benvenutum de S. Georgio ad hunc annum.*

» 1418. = Diploma di Sigismondo re de' Romani con cui promise al duca di Milano la conferma de' privilegi già accordati dal re Venceslao al duca Gio. Galeazzo di lui padre. *Cartha in Codice, cui Titulus Privilegi del Ducato, in Archivio Regii Castri Portæ Jovis.*

» 1419. = Trattato di pace fra il duca di Milano per una parte ed il doge, e la repubblica di Genova per l'altra. *Dumont ad hunc annum.*

Idem. = Editto del duca con cui ordinò che le sentenze de' suoi consigli, e del suo magistrato non fossero più soggette ed appellazione al podestà di Milano. *Decreta antiqua Mediol. Ducum, pag.* 248.

An. 1420. = Decreto con cui il duca proibisce che più non si mandino da' paesi suoi sudditi gli scolari ad altra università, fuorchè a quella di Pavia. *Campi nell'Istoria Ecclesiastica di Piacenza sotto quest'anno.*

Idem. = Istrumenti rogati da Catellano Cristiani che contengono la procura fatta dal duca in Oldrado Lampugnano per prendere il possesso della città di Cremona, ed altre. *Carte ne' Protocolli di quel Ducal Cancelliere conservati nell'Archivio Vescovile di Pavia.*

Idem. = Convenzione fra Niccolò d'Este marchese di Ferrara ed il duca di Milano. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Giuramento di fedeltà prestato dalla città di Parma al duca di Milano. *Carta ne' Protocolli di Catellano Cristiani nell'Archivio Vescovile di Pavia.*

An. 1421. = Delegazione fatta dal duca di Milano nel conte Carmagnola, ed in Guidone Torello per trattare coi Genovesi. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Convenzione fra il duca di Milano e il doge e la repubblica di Genova in due istrumenti pubblicati dal *Dumont sotto quest'anno.*

» 1422. = Bolla di papa Martino V per la creazione di una collegiata in Castiglione nella diocesi di Milano. *Apud Matthæum Castillionæum de Gente Castillionæorum*

An. 1422. = Atto della solenne dedizione fatta da' Genovesi al duca di Milano. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno*

Idem. Privilegi conceduti dal duca di Milano ai Genovesi divenuti suoi sudditi. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Atto della solenne dedizione della città di Savona al duca di Milano. *Carta Ib.*

Idem. = Querela della città d'Asti contro il proprio governatore avanti il consiglio del duca di Milano. *Carta nell'Archivio del Castello citata dal Latuada. Tom. II, pag.* 57.

An. 1424. = Due lettere ducali, nella prima delle quali il principe accordò la sospensione delle cause in Milano, per sospetto di peste, e nella seconda ordinò che le cause tornassero a riprendere il loro corso essendo cessato il sospetto. *Decreta antiqua Mediolani Ducum ad hunc annum.*

1426 = Lettera dei maestri delle ducali entrate alla città pel corso delle monete d'oro. *Carta ne' registri civici sotto quest'anno fol.* 7.

Spectabiles, et Egregii, Sapientesq. Fratres honorandi.

Ordinavit Illustr. Dominus noster, quod ad Zecham Monete hujus Civitatis Mediolani fabricari debeant Floreni auri ad Stampum suum, qui Floreni, et alii fabricati ad stampum Illustr. Dominorum Vicecomitum expendi debeant ad illud computum, quo expendentur Ducati Veneti. Et quia facto diligenti calculo de valuta Monete argentee, quam prefatus Dominus fabricari fecit, et facit, reperitur, quod Monete auri expenduntur, et currunt multo majori pretio, quam debeant, attenta valuta Monete predicte, ordinavit prefatus Dominus, quod monete auri non possint expendi, nec expendantur majori pretio, quam infrascripto, videlicet Ducatus Venetus auri pro Soldis LVII, Floreni auri ut sunt Januenses, Florentini, Senenses, Bolognini, et similes pro Soldis LVI, Florenus de Reno pro Soldis XLV, Floreni Regine pro Soldis XXXVIII, et Scuti auri, pro soldis LVIIII. Et hoc Monetis predictis auri existentibus boni auri, et justi ponderis. Ideo de prefati Domini Conscientia scribimus vobis, quatenus de predicti Ordinatione proclamationes publice fieri faciatis, cum Ordine, quod dicte Monete auree, ab hodierna die in antea, non expendantur, nec recipiantur majori pretio, quam superius declaratum est, sub pena Florenorum decem auri pro quolibet, qui repertus fuerit expendere, aut recipere aliquam ex dictis Monetis majori pretio, quam superius sit expressum. Cujus pene medietas perveniat, et pervenire debeat ad Cameram prefati Domini, et alia medietas perveniat in Accusatorem. Ulterius, cum ut prefertur, ordinatum sit, quod fabricari debeant Floreni auri ad stampum prefati Domini, qui cursum habeant, prout habent, ed habebunt Ducati Veneti, ad hoc ut in majori copia fabricari possint, fiat Crida, Quod non sit aliqua persona, que de cetero audeat, nec presumat extrahere, nec exportare de Civitate, et Ducatu Mediolani, et aliis Terris prefati Domini, nec extrahi, vel exportari

fatere aliquam quantitatem auri in virgis, nec in monetis bolzonatis, sub pena perdendi aurum, et bestias, ac naves, cum quibus, et super quibus exportaverint, et conduxerint; Et quod medietas omnium predictorum perveniat, et pervenire debeat ad Camèram prefati Domini, et alia medietas in Inventores vel Accusatores; Et quod omnes habentes aurum pro fabricando Florenos, teneantur, et debeant ipsum portare ad Zecham predictam. — Dat. Mediolani die VII Junii 1426. — Subscript. Magistri Intratarum etc. — A tergo Spectabili, et Egregiis, Sapientibusque Fratribus Honorand. Potestati, Vicario, et XII Provixionum Communis Mediolani. — Cridat. per Guillelmum de Novara die Lune X Junii hora XII.

An. 1426. = Nuovo trattato di pace fra il duca di Milano e gli Svizzeri. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Trattato di pace fra il duca di Milano ed Alfonso d' Aragona re di Napoli. *Id. Ib.*

Idem. = Diploma di Sigismondo re de' Romani col quale conferma i privilegi conceduti dal re Venceslao a Gio. Galeazzo Visconte duca di Milano. *Carta nell'Archivio del Castello di Porta Giovia. Cod. Segn. A. fol.* 102.

In nomine Sancte, et individue Trinitatis feliciter amen. Sigismundus Divina favente Clementia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie, Boemie, Dalmatie, Croatie etc. Rex. Illustri Filippo Marie Anglo Duci Mediolani, et Papie, Anglerieque Comiti, Principi, et Filio Nostro, et Sacri Imperii fideli, dilecto gratiam Regiam, et omne bonum. Illustris Princeps, et Fili dilecte. Quoniam Opifex eternus perpetua lege statuit nihil sub Sole perpetuum, et inter cetera creata dignissima Creaturarum Homo ex contrariis, invicemque repugnantibus elementis compositus in Individuo conservari non potest mira nature providentia, saltemque in sua specie generationes actu perpetuantur. Inde naturalis ratio Liberis Parentum hereditatem adiecit. Et ob id Jus civile suorum Heredum nomine induxit, ut cum ex Patris semine descendant, et membrum, et pars Paterni Corporis, ut eadem cum Patre defuncto Persona reputentur; certoque Juris ministerio mortuus vivat in Filio. Exibita itaque prius nostre majestati per Clarissmos Oratores tuos, et Procuratores Spectabilem Conradum de Carretto ex Marchionibus Saone, et famosum Juris utriusque Doctorem Guarnerium de Castiliono nomine tuo fidelitatem, et subjectionis decenti recognitione, sane perpendimus, quod ardor tue fidei corpore paulatim senescente non deficit, sed urgente deorsum conditione corporea fervor spiritus in sublimiora conscendio. Attendentes etiam quod longis retroactis temporibus Nobiles quondam Progenitores tui, ac demum Tu pro tuendis Nostris, et Imperii Sacri juribus, que diversorum Magnatum, Procerum, et precipue Communitatum in Italia, et aliis finibus consistentium turpis conculcare tentavit ambitio, propria non horruerunt aperire eraria, insidiosis bellorum se submiserunt eventibus., ipsorumque sollicitudine autum est, ut ipsa jura stabili, et fixo manerent in robore, et pro eisdem recuperandis Imperium quiesceret a labore. Hoc itaque, et alia plurima probitatis merita, et preclare de-

votionis insignia, que in Te, ac eosdem Progenitores tuus Domus Mediolanensis pia mater radicavit antiquitas, et grata novitas solidavit limpidius intuentes, non per errorem, aut improvide, sed animo deliberato, sano Principum, Baronum, Procerum, et Fidelium Nostrorum accedente consilio ex liberalitate Regia, motuque proprio Tibi Filippo Marie Anglo Filio Nostro universa, et singula Privilegia litteras, et gratias per predecessores Nostros Romanorum Reges Illustri quondam Johanni Galeaz Duci Mediolani, Papie, Anglerieque Comiti Genitori tuo concessa; et concessas, videlicet super Ducatu Mediolani, super Ducatu Brixie, Cremone, Pergami, et quarundam aliarum Terrarum, et Comitatu Papie; item super Ducatu Lombardie, cum reservationibus in eo contentis, videlicet quod sub hoc titulo Ducatus Lombardie comprehendantur ea tantum que Terre in Privilegiis Predecessorum Nostrorum contente, et conscripte sub se continent; item super Comitatu Angleriæ, hodie in nomine Salvatoris Nostri confirmavimus, comprobavimus, roboravimus, et de novo concessimus, confirmamus, comprobamus, roboramus, et Tibi, ac Tuis Successoribus, Filiis, et Heredibus legitimis, aut legitimandis ob certiorem, et abundantem cautelam, et majoris roboris firmitate eadem Privilegia, et gratias auctoritate Romana Regia concedimus per presentes. Decernentes, et declarantes esse valida, atque firma, et in singulis suis punctis, sententiis, et verborum expressionibus obtinere inviolabilem roboris firmitatem. Teque, et eosdem Successores tuos, ut premittitur de predictis Ducatibus, et Comitatibus illustramus, sublimamus, erigimus, et decoramus. Exceptis tamen, et salvis Civitatibus, Terris, Castris, et locis, que aliis per Illustrem Marchionem Montisferrati, Principem, et Consangnineum Nostrum in Lombardia possidentur, ac Veronensi, et Vigentina Civitatibus, cum ipsorum districtibus, in quibus Brunorium de la Scala Nostrum, et Imperii Sacri constituimus Vicarium Generalem, ac Marchia Trivisane, demum, et Astensi Civitate, quam illustris Carolus Dux Aurelianensis possidet, et aliis Dominiis, Civitatibus, Territoriis, atque Castris, in hujusmodi litteris, et privilegiis Predecessorum Nostrorum, et Imperii Sacri non contentis, que in dictis Confirmatione, et Concessione nolumus contineri, nec includi. Ad alios tamen Ducatus, Comitatus, et Civitates suprascriptas, et pertinentias eorundem dicta Nostra Confirmatio, et Concessio se plene extendat. Supplentes omnem defectum, si quis obscuritate verborum solemnitatis obmisse, seu alio quolibet repertus fuerit in premissis. Jus tamen, quod ex dictis Concessionibus, et Citationibus in feudo dictorum Ducatuum, et Comitatuum habemus Nobis, et Nostris Successoribus in Imperio salvum maneat, et illesum. Nulli ergo omnino Hominum liceat hanc Nostram Confirmationis, Comprobationis, Roborationis, de novo Concessionis, illustrationis, sublimationis, erectionis, decorationis, et gratie paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit preter Nostram, et Imperii Sacri indignationem gravissimam penam centum Marcharum auri purissimi totiens, quotiens contrafactum fuerit se noverit incursurum, quarum medietatem Regalis Nostri erarii, ressiduam partem supradicti Ducis, ac Heredum, et Successorum suorum usibus decernimus applicari; sub Nostre Majestatis sigillo, testimonio litterarum. Datum Vissegradi Regni Ungarie Anno Domini milesimo quadrigentesimo vigesimo sexto die prima

mensis Julii, Regnorum nostrorum Ungarie etc. quadragesimo, Romanorum sedecimo, Boemie vero sexto annis.

An. 1426. = Diploma del medesimo, dove riferisce e conferma un altro diploma da lui conceduto nell'anno 1418 allo stesso Filippo Maria.

Promissio facta per Serenissimum Dominum Sigismundum Illustri Domino qu. Philippo Marie Duci Mediolani de confirmando sibi privillegia facta, et concessa alias illustri quondam Johanni Galeaz de Ducatu Mediolani.

Sigismundus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie Boemie, Dalmatie, Croacieque Rex. Illustri Philippo Marie Anglo Duci Mediolani, Papie, Anglerieque Comiti Principi, et filio Nostro carissimo gratiam Regiam, et omne bonum prosperosque sucessus. Cum multa extrema mala aliquorum impiorum hominum prefidia in Lombardia orta essent, neque ullum speratum exitum tot calamitatibus inveniri posset tua singulari sapientia effectum est, ut non tantum tibi, et Ducali Dignitati conservata sint omnia, sed multo magis aucta, et amplificata fuerint plura quidem tuo prope divino ingenio, et singulari industria gesta sunt, quam quispiam sperare, aut vix optare ausus esset, nemo enim credere potuisset ab illo ipso die quo potentissima tua Civitas Mediolanensis insidiis inimicorum capta, et occupata tenebatur illam non unam, sed tot alias Civitates Castra, et Oppida tam subito in tuam potestatem redacta venisse; nemo etiam cum omnes viarum aditus obsessi tenerentur, et omnia bellis latrociniisque arderent sperasset tantam pacem, tam subito in Territoriis tuis exortam esse, Vix enim ullo tempore Vicecomitum Domus majori fuit in Triumpho, quam postquam partim cesis, partim fugatis hostibus victor et triumphans Civitates tuas intrasti. Hec certa magna fuerunt, et supra humanam industriam gesta, que alioquin cum audimus maximam virtutem tuam magnanimitatem, et industriam miramur, et ob nostri conservationem Imperii letamur, et virtuti tue congratulamur, quod illa tuo non delende memorie Illustri Genitori ab Imperio delata dona ad Nostrum quoque decorem conservavit, et auxit; firmiter namque videmus omnem tuam ditionis, et status prosperitatem in nostram, et Sacri Imperii laudem amplitudinemque conferri. Ceterum quamvis propter teneram aliquando etatem, et ob irrequietos labores, et emulorum tuorum susurrationes aliqua afferi possent fortasse obmissa, vel commissapropter que coram Majestatem Nostram tibi posset aliqualis impingi culpa, memores tamen alias nonnulla tibi remissionis liberationis, et legitimationum, ac quedam alia concessisse privilegia quorum unius tenor sequitur in hec verba.

In nomine Sancte, et Individue Trinitatis feliciter amen. Sigismundus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Ungarie Dalmatie Croacie, etc. Rex Illustri Philippo Marie Anglo Duci Mediolani, ac Papie, et Anglerie Comiti, Principi, ac Filio Nostro, et Imperii Sacri fideli dilecto gratiam Regiam, et omne bonum. Alti Romani Regni fastigium quo Sceptri Nostri, decorem in Augusti Solio irradiato fulgore divine dispositionis ordo statuisse videtur, quod Nos amoneat, ut universis Sacri Romani Imperii Fidelibus, et Subditis pacate quietis procurremus indulta ad Nostrorum tamen, et ipsius Sacri Imperii Principum honorem comodum quietem utilitatem, et profectum tanto am-

pliori debito obligamur procurrandos quanto ex hujusmodi Principum virtute pacis unitas, Imperii sublimitas, Romani Regni gloria, Principum eorundem Victoria, et Subditorum consolatio claro splendore corruscant. Alti namque sanguinis dum species celse locatur altius ex innate refulsisse videtur in istinctu claritatis. Ut ejusdem Illustris Princeps dulcedinis mansuetudinem in Nobis invenisse videaris sinceram, atque compassionis affectionem qua afflicte Lombardie plagam intuemur rite experiaris, sic ut tandem quam seve divisionis turbo attonitam reliquit hujus felicis unionis intercessio Lombardiam tranquilitati restituat gloriosam; ecce ad infrascritta puncta, capitula, et promissiones ad tuorum nominis, et Status exaltationem, Subditorum respirationem, et Patrie hujus reintegrationem animo deliberato non per errorem, aut improvide, sed sano Principum Comitum Baronum Nobillium, Procerum, ac aliorum Fidelium Nostrorum accedente consilio, et ex certa Nostra scientia condescendimus gratiose. Primo videlicet, ut Augusti gloria in Domus tue lateribus quasi oliva speciosa in campis effloruisse videatur volumus, promittimus, et policemur verbo Regio tibi supradicto Philippo Marie Anglo privillegia Ducatus Mediolani, ac aliarum Civitatum, et Terrarum in privilegiis expressarum, ac Lombardie, Comitatunque Papie, et Anglerie bone memorie qu. Johanni Galeaz tuo Genitori per Serenissimum Principem, et Dominum Dominum Vinceslaum Regem, atque Fratrem Nostrum carissimum concessa confirmabimus gratiose; sic tamen quod apud Nostros, et Imperii Sacri Principes Ellectores pro hujusmodi confirmationis consensu per Te, vel tuos instare, illumque consensum a prefati Imperii Ellectoribus procurare debeas, et habere pro quo etiam eosdem Principes Ellectores bona fide absque dolo, et fraude, ut hujusmodi consensus ita acquiratur solicitare, vel solicitari, facere volumus, et promittimus diligenter. Item ut inclita tui Ortus prosapia velut Aquile juventus sub Trono Regio renovarii videatur promittimus, et pollicemur verbo prefato Tibi Philippo Marie Anglo etc. privilegium Ducatus omnium aliarum Civitatum, ac Papie, et Anglerie Comitatuum privilegio Civitatis Mediolanensis dumtaxat excepto sine consensu Principum Ellectorum si, et in quantum cum honestate, ac salvo Nostri, et Imperii Sacri honore, ac ubi aliqua via hoc fieri poterit velle confirmare gratiose. Quicquid autem tua dilectio pro conservatione hujus, et precedentis articulorum facere debeat si inter Nos a te concordari non poterit Sanctissimus in Christo Pater, et Dominus Noster Dominus Martinus Divina Providentia Papa Quintus, quid faciendum existat pronuntiabit luculenter, et quidquid rursus per eundem Dominum Nostrum Papam ita pronuntiabitur, et conclusum fuerit observabimus, et executioni demandabibus cum effectu. Item ut tua dilectio ex Nostri liberalitatis gratia ad affectionem provocetur singularem concessiones alias per Nos Tibi factas super Civitatimus, Terris, Castris et Locis que per Te tenebantur in Lombardia sub data Constantie Provincie Magontinensis anno Domini millesimo quattrigentesimo quinto decimo septima die Aprilis Regnorum Nostrorum anno Ungarie etc. trigesimo nono Romanorum Ellectionis quinto Coronationis vero primo ampliare volentes, et tenore presentium ampliantes omnes, et singulas Civitates Terras loca, et, Castra tentas, et possessas tentaque, et possessa per prefatum bu. Johannem Galeaz genitorem tuum quas, et que a tempore juramenti alias

per Te Nobis in manibus Nobilium Guilielmi Comitis Prate, et Guilielmi Hasem Domini in Telem Consiliariorum, et Fidelium Nostrorum dilectorum prestiti citra acquisivisti, ac alias, et alia, que dumtaxat de illis per ipsum tuum genitorem in Lombardia tentis, et possessis acquires, et acquirere poteris in futurum Tibi in ea forma sub qua alias Tibi concessionem fecimus predictam. Cujus Concessionis data superius ennaratur, tenore presentium de novo concedimus gratiose. Volentes etiam quod hujusmodi concessio, et ampliatio ad legitimandos per Te vigore certe alterius concessionis, quam a Nobis habes, vel a Nobis Te speras habiturum se extendat, et effectum sortiatur. Salvis, et exceptis Civitatibus, Castris, Terris, et Locis, aliisque per Illustrem Theodorum Marchionem Montis Ferrati Principem, et Consanguineum Nostrum Carissimum in Lombardia possidentur, ac Veronensi, et Vicentina Civitatibus cum ipsarum Districtibus, et pertinentiis in quibus Magnificum Brunorium Della Scala Nostrum, et Sacri Imperii Vicarium constituimus generalem, ac Marchia Trivisana demum, et Astensi Civitate cum omnibus pertinentiis, et juribus suis, quam Civitatem Astensem pertinentias, et jura illustris Carolus Dux Aurelianensis Princeps, et Consanguineus, et fidelis Noster dilectus in presentiarum a Nobis, et Imperio in Feudum tenet, et possidet, aut ejus nomine de presenti tenentur, et possidentur. Non intendimus tamen Tibi Philippo Marie Anglo in certis Terris, Castris, ac Juribus, que instrictu Astensi per Te aut tuo nomine tenentur, et possidentur aliquod prejudicium generari; in quibus etiam Civitas Astensi, vel eam tenens jus aliquod, vel jurisdictionem aliquam habere, seu habere posse pretenderet quoquo modo. Ceterum, ut Nostre gratitudinis tibi sentias effulsisse Caritatem promittimus, et pollicemur verbo regio prefato Tibi Philippo Marie Anglo predicto, quod finita Tregua in Kalendis Aprilis proximis per Nos cum Venetis, habita pace Tregua, et Contramando quibus, et quo Nos gaudebimus cum Venetis predictis, et eorum adherentibus, Sequacibus, Subditis, et Colligatis non tenentibus aliquam ex Civitatibus, Terris, Castris et Locis, que tenebantur per prefatum qu. Johannem Galeaz Tu etiam gaudebis cum effectu. Sic etiam quod ipsi Veneti alioquin palam pubblice, vel occulte directe, vel indirecte non possint, neque debeant alioquod subsidium, vel favorem dare predictis tenentibus aliquas ex Civitatibus Terris, Castris, et locis que tenebantur per prefatum qu. Johannem Galeaz etc. ut prefertur nec aliqui eorum. Similiter volumus, quod Tu omni pace, Tregua, concordia, et conventione Tuique Fidelis noster, et Sacri Imperii Princeps, et Filius quas, vel quod cum quibusvis Principibus Dominis Dominiis et Comunitatibus Nos de cetero habere contingeret, omnibusque beneficiis predictarum pacis, et Tregue, ac Concordie, et Conventionum quibus Nos gaudebimus, et utemur omni exceptione cessante uti debeas, et gaudere. Nam rationi dignum arbitramur, ut ii qui pro Nobis, et Sacro Romano Imperio voluntarie sinistrorum casuum prestolantur eventus, dum tandem pax resultat hi ad sereni quietem cum Rege redonentur. Item ut prefata dilectio Nostre Celsitudinis magnanimitatem sibi videat tempore opportuno non verborum serie, sed facti congerie operosam, pollicemur duo millia equitum, prout suo tempore Nos una tecum, et in simul, vel per Nostros, ac Te vel Tuos ad hoc deputandos deliberabimus pro nunc mittendorum, et ubi he gentes pro No-

strorum, utrorumque utilitate fuerint colocande concordabimus evidenter. Item ut tua dilectio Augusti erga Te accensum zelum conspiciat Regisque in Terris Regum pro tui Status Constantia affabilitas se flexisse videatur, ut rursus Nostrorum, utrorumque fiducia sub animorum seduliori quiete respiret, ut cujusvis suspicionis argumenta procul a Nobis amoveantur petere promittimus, et pollicemur, quod Santissimus in Christo Pater, et Dominus noster Dominus Martinus summus Pontifex prefatus promittat pro Nobis omnia, et singula usque in presentem diem inter Nos, et tuam dilectionem tractata conclusa, determinata, diffinita, et per Te jurata, ac Sigillis, et autenticis scripturis hinc inde vallata, ac roborata ita inviolabiliter, et sine omni cavillatione juris, vel facti pro parte Nostra firma tenebimus, observabimus, et implebimus etiam realiter, et cum effectu presentium sub Nostre Majestatis Sigillo Testimonio litterarum. Datum Constantie Provincie Magontinensis anno Domini millesimo quadringentesimo decimo octavo secundo die Aprilis Regnorum Nostrorum anno Ongarie etc. trigesimo primo, Romani vero octavo.

Id circo Nos nunc quoque cernentes integritatem tue fidei, et illam quam pro Nostro Imperio tuendo geris sollicitudinem motu proprio, non ad Tui instantiam, et de plenitudine Nostre potestatis, animo mature deliberato Principum, Procerum, Baronum, et aliorum Fidelium accedente consilio dicta per Nos concessa privilegia, et privilegium suprascriptum confirmamus, et ex tunc concessum, et concessa approbamus, et nunc quoque inconcusse valida firma, et stabilia esse declaramus, volumus, et jubemus: Supplentes de plenitudine Regie Nostre potestatis omnes, tam juris, quam facti defectus que contra illa dici, allegari, vel opponi quovis modo potuissent, vel possent in antea, et ad majorem roboris firmitatem suprascriptum privilegium, et predicta alia privilegia de novo concedimus, et illud, et illa concessum, et concessa esse volumus intendimus, et hoc in perpetuum valituro edicto sancimus, et jubemus. Nulli ergo hominum liceat hanc Nostram confirmationis et nove concessionis paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire. Quod si quispiam secus attentare presumpserit penam indignationis Nostre gravissime, et mille marcharum auri puri totiens quotiens contravenerit se noverit irremissibiliter incursurum, quarum medietatem Fisco Nostro Regio residuam vero partem Tibi, et Heredimus tuis decernimus applicandam presentium sub Nostre Majestatis Sigillo testimonio litterarum. Datum Vissegradi Strigoniensis Diocesis anno Domini millesimo quadrigentesimo vigesimo sexto die sexta mensis Julii Regnorum Nostrorum anno Ongarie etc. quadragesimo, Romanorum Sedecimo, et Boemie sexto.

● *An.* 1426. = Trattato di pace fra il duca di Milano per una parte e i Veneziani e i Fiorentini per l'altra. *Carta presso il Dumont sotto l'anno* 1427.

• 1427. = Decreto ducale pel corso delle monete d'oro in Milano. *Carta ne' Registri Civici sotto quest'anno, fol.* 16 *a tergo.*

Dux Mediolani etc. Papie, Anglerieque Comes, ac Janue Dominus etc.

a tergo Egregio Potestati Nostro Mediolani.

Informati quantum damnum, et jactura insurgunt Camere Nostre, nec non Subditis Nostris, in variis, et diversis Monetis aureis, cursum excessivum, et diversimode habentibus et expendentibus, respectu bonitatis Monetarum Nostrarum argentearum in Territoriis Nostro dominio suppositis, quibus quantum possibile sit omnino obviare deliberavimus, et pro indemnitate predicte Camere Nostre, et Subditorum Nostrorum de opportuno providere remedio. Pro quo quidem auri excessivo cursu, territorium Nostrorum, argento et monetis argenteis, dietim evacuatur. Volumus tibique mandamus quatenus, die Dominico proxime futuro, hora XXIIII, publice proclamari facias, in locis publicis, et consuetis quod non sit aliqua persona, cujusvis conditionis, status, gradus, et preheminentie existat, que aliqualiter audeat, vel presumat, elapsa dicta die solutionem facere, aut pro solutione recipere monetam aliquam auream, nisi in monetis aureis inferius descriptis, et specificatis, et pro pretio etiam specificato, et declarato, sub pena ammittendi dictam auri quantitatem, sive in magna, sive in parva quantitate sit, que ipso facto, Camere Nostre applicetur in hunc modum videlicet, quod medietas ad eamdem Cameram Nostram deveniat alia medietas sit Acusatoris. Declaramus quod non liceat alicui solutionem aliquam facere, aut receptionem, de ipsis monetis aureis, a Florenis quinque supra, nisi prius de ipsis facta justa libratione, per personam ad hoc deputandam, quam deputari volumus, et jubemus habentem Campionos novos ab hac Nostra Civitate Mediolani, juxta deliberationem Magistrorum Intratarum Nostrarum, omnibus aliis Campionis derelictis, et deficientes a grano uno supra pro inexpendibilibus reputentur. Qualitates Florenorum auri puri fini, et justi ponderis cursum habere debentium ut infra. Ducatus Mediolanensis, et alii Floreni, sub signis Illustrissimorum Dominorum, semper recolende memorie Proavi, Genitoris, Germanique Nostrorum, expendantur, et cursum habeant pro soldis quinquaginta tribus Imp. pro quolibet. Ducatus Venetus pro soldis quinquaginta tribus Imp., ut supra. Floreni papales, Januenses, Florentini, Boemi, Senenses, Pisani, Romani, et Bononienses, pro soldis quinquaginta duobus Imp. pro quolibet. Alii Floreni auri, nec non alique petie auri, ut signanter sunt Floreni Regine, Ducati Turchi, Metalini, Corone nove et Corone veteres, in excessivo pondere deficientes, ac Floreni Savonenses, Papini, et Renenses, cursum non habeant, nec aliqualiter expendantur, quia in liga, et pondere deficientes jure pro inexpendibilibus reputantur, sed tamen sint et esse intelligantur predicti Floreni, et quecumque alie petie auri nominate, et non nominate valoris, et pretii bonitatis auri puri, et fini carrat. vigintiquatuor secundum, quod in ipsis petii reperiri contigerit, et unicuique liceat emere ipsas petias auri, eo pretio, quo pro rata valebunt, secundum tenutam auri puri, et fini carrat. XXIIII, ut supra dictum est in ipsis reperti, et tales petias fundere, et fundi facere, libere, et impune, et in aliis Ducatis, seu Florenis fabricare, et fabricari facere pro eorum libito voluntatis. Datum Mediolani die nono Junii MCCCCXXVII.

Signat. Franciscus.

An. 1427. = Due lettere ducali ai cittadini di Milano, invitandoli a portarsi contro i Veneziani nemici. *Carte ne' Registri Civici sotto quest' anno.*

An. 1427. = Sfida del duca di Savoja contro il duca di Milano e risposta del secondo. *Carte presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Pace e lega contratta fra il duca di Milano ed Amedeo duca di Savoja. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Contratto di sposalizio fra il duca di Milano e Maria figlia primogenita del duca di Savoja. *Chartha apud Dumont Ib.*

Idem. = Patti nuziali del riferito matrimonio. *Cartha Ib.*

Idem. = Donazione della città e del territorio di Vercelli fatta dal duca di Milano al mentovato duca di Savoja, con altre condizioni. *Charta Ib.*

An. 1428. = Pace e lega stabilita fra il duca di Milano ed il marchese di Monferrato. *Cartha apud Dumont ad hunc annum.*

Idem. = Pace di Ferrara fra il duca di Milano e la repubblica di Venezia co'suoi alleati. *Cartha apud Dumont ad hunc annum.*

Idem. = Laudo del cardinal Albergati comprommissario, intorno ad alcune differenze a lui rimesse nel precedente trattato. *Cartha Ib.*

Idem. = Ratificazione del predetto trattato fatta dal duca di Milano. *Cartha Ib.*

Idem. = Promessa dello stesso principe di più non intromettersi negli stati della Chiesa, nè nel regno di Napoli e di Sicilia. *Carta Ib.*

Idem. = Ordine del duca di Milano alla città perchè venissero delegati e mandati a lui otto cittadini, quattro di un colore e quattro dell' altro, per trattare di affari importanti. *Carta ne' Registri Civici sotto quest'anno.*

An. 1429 = Fondazione del luogo pio detto *della Divinità* nella città di Milano. *Carta nell'Archivio dello stesso Luogo Pio*

• 1430. = Fondazione della chiesa di santa Maria presso san Celso eretta dal duca. *Carta presso il Puricell. Nazar. pag.* 597, *e seg.*

• 1431. = Trattato fra Sigismondo re de' Romani ed il duca di Milano contro de'Veneziani. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Lettera del duca di Milano con cui fa noto il vicino arrivo del re de'Romani a Milano. *Cartha apud Andream de Billiis.*

Idem. = Trattato fra il duca di Milano ed il duca di Savoja contro il marchese di Monferrato. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

An. 1431. = Atto della solenne coronazione di Sigismondo re de'Romani nella basilica di sant'Ambrogio di Milano. *Cartha apud Murator. Anecdot Lat. Tom. II, pag.* 302.

Idem. = Diploma di Sigismondo re de'Romani a favore de'canonici di san t'Ambrogio di Milano. *Cartha apud Sorman. de Praecedentia in fine.*

Idem. = Lettera di Sigismondo re de'Romani a' padri del concilio di Basilea intorno alla sua coronazione in Milano *Cartha apud Rainald. Histcr. Ecclesiast. ad hunc annum.*

An. 1432. = Lettera del duca di Milano ai padri del concilio di Basilea, al quale promette di mandar i suoi prelati. *Cartha apud Dumont, et Martene in Collectione Monumentorum. Tom. VIII.*

1433. = Seconda pace di Ferrara fra il duca di Milano e la repubblica di Venezia co'suoi alleati. *Cartha apud Dumont ad hunc annum.*

Idem. = Nuovo estimo della città di Milano. *Carta nell'Officio de'Panigaroli Codice Segn. C. pag.* 203.

Idem. = Lettera di Maffeo Vegio a Bartolommeo Capra arcivescovo di Milano, che trovavasi nel concilio di Basilea. *Cartha apud Saxium. Histor. Typog. pag.* 406, *et seq.*

Idem. = Bolla di papa Eugenio IV, con cui toglie ai frati Umiliati il monistero di san Pietro in *Gessate* di Milano e lo assegna ai Benedettini della Unità o della Osservanza. *Cartha apud Puccinel. in Chron Glassiatensi. Cap. II.*

An. 1434. = Trattato fra il duca di Milano e la pretesa repubblica Romana, contro del sommo pontefice. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Lega fra il duca di Milano ed il duca di Savoja. *Charta Ib.*

An. 1435. = Accordo stabilito dal duca di Milano fra Amedeo duca di Savoja ossia Luigi suo primogenito e generale luogotenente ed il marchese di Monferrato. *Cartha apud Dumont ad hunc annum.*

Idem. = Accordo fra il sommo pontefice papa Eugenio IV e la repubblica di Venezia e di Firenze, col duca di Milano. *Charta Ib.*

Idem. = Lettera del duca di Milano all'arcivescovo, al clero ed al comune di questa città, coll' avviso della conchiusione del sopradetto trattato. *Carta nei Registri Civici sotto quest'anno*

Dux Mediolani etc. Papie Angleriequc Comes, et Janue Dominus.

A tergo Reveren. in Christo Patris ac Ven. Egregiis, Nobilibusque Viri,

D. Archiepiscopo, et Clero, nec non Potestati. Vicario, et XII Officio Provisionum, Civibus, Comunitati, et Hominibus Magnificentissime Urbis Nostre Mediolani.

Benedictus Omnipotens Deus qui super Populum suum, diutinis bellis afflictum, ejus misericordiam, pietatemque demisit, et hanc miseram Italiam, hujusmodi bellorum anfractibus, jam prope consumptam, et jacentem, manu sua clementissima relevavit, et salvam esse voluit. Factum enim est, ipsius Gloriosissimi Dei Nostri opera, quod die decima mensis hujus, inter Sanctissimum Dominum Nostrum Papam, et Nos celebratum fuit bonum, plenum, validumque concordium, itaut Sanctitas Sua, in verum, et devotissimum filium posthac Nos habitura sit, sicut animus Noster semper fuit, preterea inter Illustre Dominium Venetorum, et Magnificam Comunitatem Florentie, et Nos firmata, stabilita, et coroborata est bona, vera, sincera, et valida pax. Ex qua deinceps cum Subditis Nostris sub quiete, et consolatione, Deo dante vivemus. Ut igitur ex hoc magno, et saluberimo munere ac novo jucundissimo ipsi Deo laudes, et gratie referantur, ut dignissimum est, Volumus quod in ejus reverentiam, et honorem, hic fieri faciatis triduanas processiones, ac alta, et magna falodia, cum melifluis sonitibus Campanarum. Dat. Mediol. die XX Augusti MCCCCXXXV.

Post Scriptas Literas, distulimus bono respectu usque in hodiernum eas mittere. Dat. Mediol. die XXIIII septembris MCCCCXXXV.

Urbanus.

An. 1435. = Lega fra il duca di Milano e Renato d'Angiò pretendente al regno di Napoli. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno*

Idem. = Liberazione del re d' Aragona, del re di Navarra, e dell'infante don Enrico fratelli, fatta dal duca di Milano, di cui que' principi erano prigionieri. *Carta presso il Dumont Ib.*

An. 1436. = Editto del duca di Milano intorno alla moneta nuova. *Decreta antiqua Mediolani Ducum ad hunc annum.*

» 1437. = Lettera del duca di Milano al nostro arcivescovo ed al vescovo di Albenga, che si trovavano a Basilea, affinchè procurassero che il concilio colà adunato non si trasportasse altrove. *Charta apud Martene Anedot. Tom. VIII.*

» 1438. = Sentenza del duca di Milano contro gli Umiliati, che dianzi aveano il monastero di san Pietro in Gessate di Milano. *Puccinel. Chron. Glassiat. ad hunc annum.*

Idem. = Sentenza de' padri di Basilea, in confermazione di un' altra dell' arcivescovo di Milano, contro i predetti Umiliati. *Id. Ib. Cap. VII. IX. X.*

An. 1438. = Risposta dei padri di Basilea ad una protesta fatta dall'ambasciatore del duca di Milano. *In Collectione Regia Conciliorum ad hunc annum.*

Idem. = Lega fra il duca di Milano ed il marchese di Mantova. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

» 1439. — Sentenza di alcuni delegati del duca contro i frati Umiliati disubbidienti al loro generale. *Puccinel. Ghron Glassiat. Cap. XI.*

Idem. = Breve di papa Eugenio IV, al duca di Milano, con cui lo ringrazia de' buoni ufficj prestati a suo favore dai di lui ambasciatori a Basilea. *Rainald ad hunc annum.*

An. 1440. = Regolamento intorno al rito ambrosiano formato da Francesco Piccolpasso arcivescovo di Milano. *Cartha apud Murator. Antiq. Medii Aevi. Tom. IV. Dissert. LVII.*

Idem. = Fondazione di una prepositura nel capitolo della metropolitana, e di due cappellanie, fatta da Giovanni Visconte arcivescovo senza alcuna chiesa. *Cartha apud Saxium. Tom. III, pag.* 892, *et seqq.*

Idem. = Fondazione di un collegio in Pavia fatta dal cardinale Branda Castiglione milanese. *Cartha apud Matthœum Castillioneum De Gente Castillionœorum ad hunc annum.*

Idem. = Editto del duca di Milano per abolire le fazioni sotto qualunque nome o colore. *Cartha ex Decretis antiquis Mediolani Ducum ad hunc annum.*

An. 1441. = Nuova pace fra il duca di Milano e gli Svizzeri. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Aggregazione del primicerio del clero milanese al capitolo degli ordinarj della metropolitana. *Cartha apud Saxium de Prœcedent. in fine.*

Idem. = Stabilimento della prepositura nel mentovato capitolo fondata da Giovanni Visconte. *Cartha apud Biffium. Gloriosa Nobilitas Familiæ Vicecomitum pag.* 141.

Idem. = Decreto del duca di Milano per limitare l' autorità de' suoi feudatarj, eccettuato il suo luogotenente Niccolò Piccinino. *Cartha ex Decretis antiquis Mediolani Ducum ad hunc annum.*

Idem. = Pace di Cremona fra il duca di Milano ed i Veneziani coi loro alleati. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

An. **1442.** = Editto del duca per proibire dallo stato l' estrazione delle biade. *Cartha ex Decretis antiquis Mediolani Ducum ad hunc annum.*

Idem. = Altro editto ducale ai feudatarj perchè non s' immischiuo nelle cose ecclesiastiche de' loro feudi. *Carta nell'Archivio de' Panigaroli Cod. Segn. D. pag.* **26.**

An. **1443.** = Lettera di Francesco Piccolpasso arcivescovo di Milano ad Enea Silvio Picolomini. *Inter Epistolas Piccolomin. Num. CLXXX.*

Idem. = Editto del duca con cui obbliga gli anziani e i consoli a notificare i delitti commessi ne' loro territorj. *Decreta antiqua Mediolani Ducum ad hunc annum.*

An. **1444.** = Diploma di Maria di Savoja duchessa di Milano, con cui accordò una piena esenzione allo spedale di san Lazaro all' arco romano di questa città. *Carta nell'Archivio dello Spedale Maggior e nel codice de' Privilegi fol.* **84.**

Idem. = Privilegio del duca conceduto a' suoi ufficiali di non poter essere licenziati dalle case che tenevano a pigione. *Decreta antiqua Mediolani Ducum ad hunc annum.*

Idem. = Fondazione del luogo pio detto dell'umiltà. *Carta nell'Archivio di quel Pio Luogo.*

An. **1445.** = Diploma di Enrico da sant'Alosio arcivescovo di Milano, con cui concede un privilegio ai religiosi di sant'Agostino di santa Maria di Garignano di questa città. *Carta nell'Archivio di Santa Maria Incoronata.*

Idem. = Sentenza del medesimo per dividere il monastero di santa Maria di Vedano in due parti, una delle quali ebbe il titolo di santa Chiara e l'altra ritenne quello di santa Maria di Vedano. *Carta nell'Archivio di Sant'Agostino in Porta Nuova.*

Idem. = Decreto ducale, con cui si ordina che i debitori non possono catturarsi in alcuni luoghi della città ivi descritti. *Decreta antiqua Mediolani Ducum ad hunc annum.*

An. **1446.** = Donazione fatta dal duca di Milano al conte Francesco Sforza di tutte le città del suo stato. *Carta presso il Dumont sotto quest'anno.*

Idem. = Ordine ducale in favore di Giacomo Carione bidello delle scuole di Milano. *Carta ne' Registri Civici sotto quest'anno.*

Idem. = Breve di papa Eugenio IV diretto al vescovo di Lodi ed al vi-

cario generale dell'arcivescovo di Milano contro Amedeo Lando maestro d'aritmetica nelle scuole di questa città. *Cartha apud Rainald ad hunc annum.*

An. 1446. = Consiglio di coscienza chiesto ad alcuni teologi dal duca di Milano, con altre scritture sopra tale affare. *In un codice di Martino dell'Acqua, nella Libreria di sant'Antonio.*

1447. = Testamento del duca Filippo Maria Visconte a favore di Alfonso d'Aragona re di Napoli. *Presso l'Argellati nella sua Biblioteca, dove tratta di Filippo.*

ILLUSTRAZIONE

DELLE DUE CARTE UNITE A QUEST' OPERA

LE QUALI RAPPRESENTANO

LA CAMPAGNA E LA CITTA' DI MILANO

NEI SECOLI BASSI.

AVVERTIMENTO DEL CONTE GIORGIO GIULINI.

Uno de' fini principali, a cui ho diretta la mia opera, è stato quello d' illustrare quanto ho saputo il meglio la corografia della campagna, e la topografia della città di Milano ne' secoli bassi. Non crederei per altro di aver compito bastantemente al carico ch' io mi sono addossato, se quì da ultimo raccogliendo tutte le già fatte scoperte non le esponessi anche all' occhio dei miei lettori in guisa, che in un sol guardo le potessero agevolmente comprendere. A ciò dunque serviranno le due seguenti carte, nella prima delle quali è descritta la campagna, e nella seconda la città di Milano, quali erano ne' tempi di cui ho trattato. Ma affinchè meglio elle ottengano il fine a cui sono destinate, giudico necessario il premettere sì all'una, che all'altra una dichiarazione, che renda conto di ciò che in ciascuna contiensi.

qu
ca
Ne
ric
tu
mi
me
ne
la
af
di
ra

DICHIARAZIONE

DELLA CARTA COROGRAFICA

Fino da' bei primi tempi de' quali ho preso a trattare, ho scoperto che la campagna milanese era divisa in alquanti territorj. Questi essendo governati da' ministri che chiamavansi giudici, ebbero anche il nome di giudicature, *Judiciariæ*: ma perchè non molto dopo quei giudici ottennero essi pure il titolo di conti, i territorj ai quali presedevano presero il titolo di contadi. Un'altra maniera di divisione ebbe poi la stessa nostra campagna, presa dal suo governo ecclesiastico. Eranvi sparse per tutta la nostra ed anche per l'altre diocesi del regno d'Italia alcune chiese. A ciascuna d'esse concorreva la plebe de' vicini luoghi per le sacre funzioni, e singolarmente pel santo battesimo; e per ciò elle furono chiamate chiese pievane e battesimali. In tal guisa vennero le diocesi a dividersi in tanti distretti chiamati pievi, quante erano quelle chiese pievane; e questa divisione passando dal governo ecclesiastico al governo laico fece sì, che ogni contado avesse qual più qual meno nel suo territorio un determinato numero di pievi. Tutto ciò che può vedersi già esaminato nell'opera, mi ha servito di regola per formare il disegno di questa carta che rappresenterà la campagna milanese divisa in tanti contadi, ognuno de'quali sarà suddiviso in tante pievi. Le osservazioni da me fatte mi avevano additato tutti i nostri contadi, e tutte le nostre antiche pievi; onde non mi era punto difficile il notare gli uni e le altre nella carta; la difficoltà consisteva nel determinare i confini d'ogni contado, e per conseguenza nell'assegnare a ciascuno le pievi che gli appartenevano. Il variar de' tempi recò non piccole variazioni a que' confini in tutto il corso de' bassi secoli; nè era possibile nella carta il notare tante mutazioni. Io dunque ho creduto necessario l'appigliarmi ad un tempo determinato, e delineare i confini de' contadi quali erano allora, lasciando che ogni discreta persona faccia poi ragione fra sè della diversità che ne'confini medesimi trovasi o prima, o dipoi. Quest'epoca mi è sembrato opportuno il fissarla nel secolo XII, sì perchè riguardo a'bassi tempi non è nè troppo antica, nè troppo moderna; sì perchè in quegli anni ho scoperte le più abbondanti notizie che potevano servire al mio intento.

Era dunque divisa la nostra campagna in nove contadi, e questi erano il contado proprio di Milano, e quelli della Burgaria, dell'Ossola, di Stazzona, di Seprio, della Martesana, di Lecco, della Baziana o Bazana, e di Trivillio, altrimenti detto Ghiara d'Adda. Ora io mi farò ad additare quali pievi a ciascuno appartenevano, e sotto ciascuna di quelle pievi nominerò i luoghi dei

quali ho fatto qualche menzione nell'opera, e che saranno più particolarmente notati nella carta. Ma perchè ne' rozzi secoli di cui ragiono si usava tuttavia, benchè corrotta, la lingua latina, io ho creduto necessario il servirmi de'nomi antichi di quella lingua nel formare la mia corografia; qui non pertanto, dove ne fo la descrizione ed il catalogo, contrapporrò a ciascun nome antico il nome moderno, acciocchè non resti alcuna oscurità, o dubbiezza in chi esamina la carta ch' io gli presento (*).

MEDIOLANI COMITATUS. — IL CONTADO DI MILANO.

Il contado di Milano conteneva undici pievi, e sono quelle di Nerviano, di Cesano, di Trenno, di Bruzano, di Bollate, di Segrate, di San Donato *In Strada*, di San Giuliano *In Strada*, di Settala, di Mezate e di Locate, alle quali debbono aggiungersi i contorni della città detti Corpi Santi, e la corte di Monza.

Mediolanium. Mediolanum Civitas . . . Milano città.

Corpora Sanctorum. — Corpi Santi.

Sancta Maria Magdalena Ad Vepram . . La Maddalena.
Sanctus Syrus Ad Vepram . . . . . S. Siro alla Vepra.
Bativacca . . . . . Bativacca.
Calvairate . . . . . Calvairate.
Carraria . . . . . Carrera.
S. Petrus In Sala Rozoni . . . . . S. Pietro In Sala.
Casinæ De Bifis . . . . . Cassine de' Biffi.
Morcincta . . . . . Morsengia o Morsenchio.
Fonticillum. Fontegium Monasterium . . Santa Maria Rossa.
Mirasole Monasterium . . . . . Mirasole.
Gratasollia Monasterium . . . . . Gratasollia o Gratosoglio.

Modicia. Modoetia Burgus. Castrum. Curtis.
Monza corte.

Sanctus Julianus, olim Plebs . . . . . S. Giuliano presso Cologno.
Sextum Joannis . . . . . Sesto.
Tenebiagum . . . . . Tenebiago presso Sesto.
Vicus modronus . . . . . Vimodrone.
Albairate . . . . . Albairate presso Vimodrone.
Octavum Castrum . . . . . San Cristoforo.
Barazola . . . . . Baraggiola.
Colonium. Colonia Castrum . . . . . Cologno.

(*) Si è creduto cosa utile pel lettore l'attenersi al compartimento territoriale del 1853, rapporto ai nomi moderni, perchè quelli indicati dal Giulini essendo il più scritti con vecchia ortografia, avrebbe potuto arrecare qualche confusione a chi non è dotto nell'antica corografia di Milano e sua campagna.

Nervianum Burgus. Plebs. — Nerviano pieve.

Calonum. Caronum	Caronno.
Cornaletum	Cornaredo.
Polianum. Polianellum	Pogliano.
Oleoductus. Udrugium Castrum	Origgio.
Seronum Burgus	Saronno
Rhaude Curtis	Rho.
Lucernate	Lucernate.
Venzagum	Vanzago.
Sanctus Petrus Ad Ulmum Canonica . .	San Pietro all' Olmo.

Gizanum. Chizanum Burgus, Plebs. — Cesano Boscone pieve.

Badaglium. Badaglum	Baggio.
Azilianum	Assiano.
Agracinum	Grancino.
Gudi	Gudo Gambaredo.
Cusiacum	Cussago.
Tertiagum	Terzago.
Mons gaudii Monasterum	Monte Gaudio.
Baciana	Bazzana Sant' Ilario.
Malianum. Mairanum	Mairano.
Robiolum	Robbiolo.
Romanum	Romano.
Segurium	Seguro.
Palatiolum	Palazzolo.
Curtum	Curto.
Assagum	Assago.
Bazanella Judea	Bazzanella.
Corsicum	Corsico.
Loirana	Loirano.
Trezzanum	Trezzano.

Trenum. Trennum Plebs. — Trenno pieve.

Laurentiglium	Lorenteggio.
Feglinum	Figino.
Lampunianum	Lampugnano.
Sanctus Leonardus De Prato isano Canonica.	Torrazza di s. Leonardo.
Arisium	Arese.
Circlate	Cerchiate.
Quartum Castrum. Quartellum	Quarto.
Quintum	Quinto Romano.
Sanctus Romanus	San Romano.

Brulianum Plebs. — Bruzzano pieve.

Crescentiacum Canonica . . . . . Carsenzago o Crescenzago
Nivvarda. Niguarda . . . . . Niguarda.
Aphonum. Aforum . . . . . Affori.
Pratum centenarium . . . . . Pratocentenario.
Cimilianum . . . . . Cimiano.
Pulcoctum. Precogium . . . . . Precotto.
Senagum . . . . . Senago.
Cortemanum. Ormanum . . . . . Cormanno.

Bollate Plebs. — Bollate pieve.

Garbaniate Marcidum . . . . . Garbagnate.
Villa alba Castrum . . . . . Vialba.
Senianum . . . . . Segnano.

Sacrate. Secrate Plebs. — Segrate pieve.

Plautellum . . . . . Pioltello.
Pantelliate . . . . . Pantigliate.
Limidi . . . . . Limidi o Limito.
S. Gregorius . . . . . San Gregorio.

Sanctus Donatus In strata Plebs. — San Donato pieve.

Balneolum . . . . . Bagnolo.
Viglentinum . . . . . Vigentino.
Vallianum . . . . . Vajano.
Bulzanum . . . . . Bolgiano.
Trivulcium . . . . . Triulzo.
Lambrate . . . . . Lambrate.
Foramania' . . . . . Foramagno.
Noceta . . . . . Noseda o Nosedo.
Salvanegium . . . . . Salvanesco.
Maconagum . . . . . Macconago.
Sancta Maria Claræ vallis Monasterium . . Santa Maria di Chiaravalle.
Melonianum. Melenianum Burgus. Castrum. Melegnano.
Caprianum . . . . . Capriano.
Montesellum . . . . . Monticello.
Mons luparius . . . . . Monloè o Malnoè.
Camporgnanum . . . . . Camporgnano.

Sanctus Julianus In strata Plebs. — San Giuliano pieve.

Calventianum Monasterium . . . . . Calvenzano.

Vicusboldonus. Viboldonum Monasterium . Viboldone.
Rancate . . . . . Rancate.
Carpianum . . . . . Carpiano.
Carpianelum . . . . . Carpianello.
Arcaniagum . . . . . Arcagnago.
Vigonzonum . . . . . Vigonzone.
Basilica Petri. Basilica Petria Castrum . . Bescapè.
Landrianum Castrum . . . . . Landriano.
Clavese . . . . . Civesio.
Pairana Castrum . . . . . Pairana.
Vigodulfum. Videgulfum . . . . . Vidigulfo.
Pons lungus . . . . . Ponte longo.
Vighezolum . . . . . Vizzolo.
Mezanum . . . . . Mezzano.
Bruzanellum . . . . . Bruzzanello.
Balbianum . . . . . Balbiano.
Trigintum . . . . . Triginto.

Septala. Settara Plebs. — Settala pieve.

Perminatigum . . . . . Premenugo.
Liscate . . . . . Liscate.

Mezate Plebs. — Mezzate pieve.

Linate . . . . . Linate.

Leucatum. Laucatum Plebs. — Locate pieve.

Pons sextus . . . . . Pontesesto.
Quintum de Stampis . . . . . Quinto degli Stampi.
Torrigia. Turricula, quibusdam Comitatus . Torrigio.
Rozanum . . . . . Rozano.
Casina Scanasia. Scanasena . . . . . Cassino Scanasio.
Albarate . . . . . Albareta.

SEPRII COMITATUS. — CONTADO DI SEPRIO.

Il contado di Seprio conteneva diciassette pievi; quattordici nella nostra diocesi, e tre nella diocesi di Como. Quelle della nostra erano le pievi di Seprio, della Valtravallia, di Brebbia, di Legiuno, di Varese, di Arcisate, di Mezzana, di Arsago, di Gallarate, di Somma, di Olgiate sopra l'Orona, di Parabiago, di Appiano, e di Canobbio. Quelle nella diosesi di Como erano le pievi della Valcuvia, di Oggiate e di Fino.

Sebrium. Seprium Burgus, Castrum, Plebs. — Seprio pieve.

Tradate Castrum . . . . . Tradate.

Venegonum . . . . . Venegono.
Castellionum Castrum . . . . . Castiglione.
Carnagum . . . . . Carnago.
Vedanum . . . . . Vedano.
Abiate Guazonis Castrum . . . . . Abbiateguazzone.
Turba Monasterium . . . . . Torba.
Rovate . . . . . Rovate.

Vallis Travalliæ Plebs. — Valtravallia pieve.

Domus, ubi antiqua Ecclesia Plebana . . Domo.
Bederum, ubi postea Ecclesia Plebana . . Bedero.
Travallia Castrum . . . . . Castèllo.
Germaniaca . . . . . Germignaga.
Macaneum, Feudum Imperiale . . . . Maccagno.
Mercuriolum, quibusdam Comitatus . . . Marchirolo.
Lavena Castrum . . . . . Lavena, al Lago di Lugano.
Ardenum Castrum . . . . . Ardena.
Lovinum . . . . . Luvino.

Lezedunum Plebs. — Legiuno pieve.

Cerrum . . . . . Cerro, al Lago Maggiore.

Plebia, Brebla, Breblia, Castrum, Plebs.
Brebbia pieve.

Gavirate . . . . . Gavirate.
Trinate . . . . . Ternate.
Blandonum Castrum . . . . . Biandrono.
Cogozagum . . . . . Cazzago.
Besozolum. Besutium . . . . . Besozzo.
Monvallum Castrum . . . . . Monvalle.
Lavenum . . . . . Laveno, al Lago Maggiore.
Cadregiate . . . . . Cadrezzate.
Comabium . . . . . Comabbio.
Bonea . . . . . Bogno.
Gomera . . . . . Comerio.
S. Sepulcrum . . . . . Santo Sepolcro.

Varese. Varisium. Burgus, Castrum, Plebs.
Varese pieve.

Velate . . . . . Velate.
Barassum . . . . . Barasso.
Molina . . . . . Molina.
Bizozerum . . . . . Bizzozero.

Sclanum . . . . . Schiano.
Caput lacus Monasterium . . . . . Capolago.
Buguzate . . . . . Buguggiate.
Crossum . . . . . Crosio.
Daverium . . . . . Daverio.
Sancta Maria de Monte Castrum . . . . La Madonna del Monte.
Gana Monasterium . . . . . Ganna.
Belfort Castrum . . . . . Belforte.
Castrum Blennum . . . . . Casbenno.
Bemium Superius . . . . . Biumo di sopra.
Bemium Inferius . . . . . Biumo di sotto.
Boste Meroulum . . . . . Bosto.
Robiate . . . . . Robbiate.
Azzatum . . . . . Azzate.

Arcidiate Plebs. — Arcisate pieve.

Besuschium . . . . . Bisuschio.
Indunum Castrum . . . . . Induno.
Clivium . . . . . Clivio.
Lacurnum . . . . . Ligurno.
Brusinum . . . . . Brusimpiano.

Mezana Plebs. — Mezzana pieve.

Caidate . . . . . Caidate.
Villa . . . . . Villa.

Arsagum Plebs. — Arsago pieve.

Ambezagum, Elbuzagum . . . . . Albusciago.
Mornagum . . . . . Mornago.
Montunate . . . . . Montonate.
Samoriacum. Salmoiragum . . . . . Sumirago.
Vinagum . . . . . Vinago.

Summa Castrum, Plebs. — Somma pieve.

Vareglate. Varegiate . . . . . Vergiate.
Cocoretitium . . . . . Coarezza.
Castrum novatum . . . . . Castel Novate.

Gallarate Burgus. Plebs. — Gallarate pieve.

Cardanum . . . . . Cardano.
Cederate, Cedrate . . . . . Cedrate.

Subiate . . . . . Solbiate.
Bustum Arsitium Burgus . . . . . Busto Arsizio.
Crena Castrum . . . . . Crenna.
Arbigiade . . . . . Albizzate.
Besenzate . . . . . Besnate.
Samarate . . . . . Samarate.
Caelum . . . . . Cajello.
Boladelum . . . . . Bolladello.
Cassanum Magnagum . . . . . Cassano Magnago.

Olzatum Plebs. — Olgiate sopra l' Orona pieve.

Cistellum. Cistellacum . . . . . Cislago.
Gorla Major . . . . . Gorla Maggiore.
Gorla Minor . . . . . Gorla Minore.
Casteniate . . . . . Castegnate.
Fagnanum Castrum . . . . . Fagnano.
Cariata Monasterium . . . . . Cairate.
Marnate . . . . . Marnate.
Leunianum. Ledegnanum. Legnanum Burgus, Castrum . . . . . Legnano.
Leunianellum prope Legnanum . . . . Legnarello.

Parabiagum Plebs, quibusdam Comitatus. — Parabiago pieve.

Cerrum de Parabiago . . . . . Cerro.
Ugobaldum . . . . . Uboldo.
Cosourezum . . . . . Casorezzo.
Cantalupum . . . . . Cantalupo.
Canegrate . . . . . Canegrate.
Sotena. Sanctus Georgius . . . . . San Giorgio.

Aplanum Plebs. — Appiano pieve.

Giranzanum . . . . . Geranzano.
Rodellum . . . . . Rovello.
Lomatium . . . . . Lomazzo.
Turate . . . . . Turate.
Cinimidum . . . . . Cirimido.
Binagum Castrum . . . . . Binago.
Vogenzate . . . . . Guanzate.
Lurate Castrum . . . . . Lurate.
Fenegroe . . . . . Fenegro.
Carbonaria . . . . . Carbonate.
Bulgarum . . . . . Bulgaro.
Mozate Castrum . . . . . Mozzate.

Canobium Burgus, Castrum, Plebs. — Canobbio pieve.

Canorum . . . . . Cannero.
Uglonum . . . . . Ugiona.

Cuvium Plebs Diœcesis Novocomensis. — Cuvio pieve.

Citillium . . . . . Citiglio.

Oglatum, Ogiatum, Plebs Diœcesis Novocomensis.
Oggiate pieve.

Ronagum . . . . . Ronago.
Caverzesium . . . . . Caversaccio.
Lepomum . . . . . Alipomo.
Cavalasca . . . . . Cavallasca.
Dretium Castrum . . . . . Drezzo.
Canova . . . . . Casa nuova.
Albiolum . . . . . Albiolo.

Finium Plebs Diœcesis Novocomensis. — Fino pieve.

Cermenate . . . . . Cermenate.
Bregnanum . . . . . Bregnano.
Vertemate Castrum Monasterium . . . . Vertemate.
Lucinum Castrum . . . . . Lucino.
Cacinum . . . . . Cacinio, o Gagino.

BULGARIA. BURGARIA COMITATUS — CONTADO DELLA BURGARIA.

Il contado della Burgaria conteneva otto pievi, cioè cinque nella nostra diocesi, una nella diocesi di Pavia, e due nella diocesi di Novara. Le prime cinque erano le pievi di Dairago, di Corbetta, di Rosate, di Casorate e di Decimo. Nella diocesi di Pavia v'era il vicariato di Settimo, e in quella di Novara la pieve di Trecate, e quella di Oleggio o in tutto, o almeno in parte.

Dairagum Plebs. — Dairago pieve.

Busto Garulfi . . . . . Busto Garolfo.
Brossianum . . . . . Borsano.
Cucionum. Cusonnum Castrum . . . . Cuggiono.
Arconate . . . . . Arconate.
Eburonum. Everunum . . . . . Inveruno.
Padernianum. Padrinianum . . . . . Paregnano.
Turbigum Castrum . . . . . Turbigo.
Castenum . . . . . Castano.
Lonate Burgus . . . . . Lonate Pozzuolo.

Magniagum . . . . . Magnago.
Castelletum de Cuciono . . . . . Castelletto di Cuggiono.

Curiapiota. Curbitum. Corbeta. Burgus, Castrum, Plebs.
Corbetta pieve.

Maxenta Burgus . . . . . Magenta.
Saterianum . . . . . Sedriano.
Vitudonum . . . . . Vittuone.
Rovedeum . . . . . La Roveda.
Albairate . . . . . Albairate.
Brinate Castrum, Canonica . . . . . Bernate.
Bufalora . . . . . Boffalora.
Marcallum . . . . . Mercallo.
Blestatium . . . . . Bestazzo.
Cixillianum . . . . . Cisliano.
Baradeglum . . . . . Bareggio.
Casternum Castrum . . . . . Casterno.
Carpenzagum Canonica . . . . . Carpenzago.
Casale . . . . . Casate.

Rosiate. Rosate Burgus, Castrum, Plebs. — Rosate pieve.

Barate . . . . . Barate.
Gudum. Antebiagum . . . . . Gudo Visconti.
Montanum Monasterium . . . . . Montano.
Auzanum. Ogialum. Ozenum Castrum . . Ozeno od Ozzero.
Conigum . . . . . Conigo.
Fagnanum . . . . . Fagnano.
Covazanum . . . . . Coazzano.
Gazanum . . . . . Gaggiano.
Domergascum. Domenegascum Canonica . . . . .
Agellum . . . . . Zelo.
Vermitium Castrum . . . . . Vermezzo.
Basilium . . . . . Basilio.
Castelletum de Abiate . . . . . Castelletto di Abbiategrasso.
Abiate Crassum Burgus, Castrum . . . Abiate Grasso.
Moiranum . . . . . Moirano.

Casolate Plebs. — Casorate pieve.

Besate Castrum . . . . . Besate.
Morimundum Monasterium . . . . . Morimondo.
Coronagum . . . . . Cornago o Coronate.
Fara vetula . . . . . Falavecchia.
Fara basiliana . . . . . Bassiano.
Pistiragum . . . . . Pasturago.

Vernate . . . . . Vernate.
Bibianum . . . . . Bubbiano.

Decimum Plebs. — Decimo pieve.

Lactarella Burgus, Castrum . . . . . Lattarella o Lacchiarella.
Septezanum Burgus, Castrum . . . . . Sisiano.
Binascum Castrum . . . . . Binasco.
Zibidi Castrum . . . . . Zibido.
Mettonum . . . . . Mettone.
Mandrinum . . . . . Mandrino.
Castrum Lambri . . . . . Castellambro.
Catoriacum olim Plebs . . . . . Casirate.
Corliascum . . . . . Coriasco.
Moiragum . . . . . Moirago.
Nonianum . . . . . Gnignano.
Campus mortuus Canonica . . . . . Campo Morto.
Mintiragum . . . . . Mentirago.
Cavagnaria . . . . . Cavagnera.
Robianum . . . . . Robiano.
Badellium Castrum . . . . . Badillio o Badile.
Fremegum Castrum . . . . . Fremedo.
Vicus major . . . . . Vico Maggiore.
Vilianum . . . . . Viliano.

Septimum Plebs in Papiensi Diœcesi — Settimo vicariato.

Valdrascum . . . . . Gualdrasco.

Tercate. Trecate Castrum, Plebs in Novariensi Diœcesi.
Trecate pieve.

Galliate Castrum . . . . . Gajate.
Burnagum . . . . . Brunago.

Olegium Carulfum Burgus, Plebs in Novariensi Diœcesi.
Oleggio pieve.

Turris Momi Castrum . . . . . Castelletto di Momo.

STATIONAE COMITATUS — CONTADO DI STAZZONA.

Il contado di Stazzona o d'Angera conteneva nove pievi; quattro nella nostra diocesi, quattro nella diocesi di Novara, ed una nella diocesi di Como. Le quattro nella nostra diocesi erano Angera, in cui comprendo anche Arona, benchè separata molto anticamente, e tre altre nelle Valli; cioè Abiasca nella Valle, che ora chiamasi delle Riviere, ma che anticamente era parte della Valle Leventina; Faido nella stessa Valle Leventina, e Blegno nella Valle di Blegno. Le

quattro pievi nella diocesi di Novara erano quelle d'Invorio, del Vergante o sia di Baveno, di Omegna, e d'Intra, e l'altra, che trovavasi nella diocesi di Como, era quella di Locarno.

Stationa. Angleria Burgus, Castrum, Plebs.
Stazzona. Angera Pieve.

Arona Castrum, Monasterium	Arona.
Ispira	Ispra.
Cabroj	Capronno.
Lantade	Lentate.
Orelianum	Orliano.
Sextum Kalendarum Castrum	Sesto (Calende).
Scozula Monasterium prope Sextum . .	Scozola.
Marcallum	Marcallo.

Abiasca Plebs. — Abiasca pieve.

Politum	Poleggio.
Zornigum Castrum	Giornico.

Belenium Plebs. — Blegno pieve.

Campus Caninus	Campo.

Fœdum Plebs. Faido pieve.

Oscum	Osco.

Invorium Plebs in Diœcesi Novariensi.
Invorio pieve, nelle terre de' Visconti.

Olegium Longobardorum	Oleggio castello.
Castellettum	Castelletto.

Bavenum Plebs in Diœcesi Novariensi.
Baveno pieve, ossia il Vergante.

Lixia Castrum	Lesa.
Belgirate.	Belgirate.
Masinum	Masino.
Grallia	Graja.
Calpurninum	Carpegnino.
Summada	Somarè.
Strixia	Stresa.
Isellæ duæ.	Isola bella. Isella.
Insula Major. Insula Sancti Victoris . . .	Isola Madre.
Ferreolum Castrum	Feriolo.

Vehemenia Plebs Diœcesis Novariensis.
Omegna pieve.

Cerrum Castrum, Curtis . . . . . Corte di Cerro.

Intrum Plebs Diœcesis Novariensis.
Intra pieve.

Pallantia Burgus . . . . . Palanza
Insula Sancti Angeli Castrum prope Pallantiam . . . . . Isola di S. Angelo.

Leocarnum Castrum Plebs Diœcesis Novocomensis.
Locarno pieve

Vallis Maggia . . . . . Val Maggia.

OSSULAE COMITATUS. — CONTADO D'OSSOLA.

Questo contado anticamente non conteneva che tre pievi quella di Margozzo, quella di Vergonte, ora Vogogna, e quella di Domo d'Ossola colle sue pertinenze, vale a dire con molte valli ad essa soggette, fra le quali sono da annoverarsi singolarmente quelle di Antigorio e di Vegezzo, che ora sono separate.

Mergotium Plebs Diœcesis Novariensis. — Margozzo pieve.

Album cum Candolia, ubi albi marmoris fodinæ . . . . . Gandolia.
Arnavassum . . . . . Ornavasso.

Vergontum, nunc Voconia Plebs Diœcesis Novariensis.
Vogogna pieve.

Petra sancta Burgus, vix ex ruinis agnoscitur. . . . . . .
Antiasca Vallis . . . . . Valle Anzasca.

Domus Ossulæ Burgus, Plebs Diœcesis Novariensis.
Domo d' Ossola pieve.

Mattarella Castrum . . . . . Matarella.
Divedria Vallis . . . . . Valle Diveria.
Antigorii Vallis . . . . . Valle d'Antigorio.
Vegetii Vallis . . . . . Valle di Vegezzo.

MARTICIANA. MARTIANA. MARTESANA COMITATUS

CONTADO DELLA MARTESANA.

Il contado della Martesana conteneva dodici pievi; e sono quelle di Vimercato, di Galliano, di Marliano, di Seveso, d'Incino, di Massaglia, di Garlate, di Brivio, di Asso, di Ogiono, di Alliate di qua e di là dal Lambro, e di Desio. Fra queste, due, cioè quella di Garlate e quella di Brivio, stendevano la loro giurisdizione di là dall' Adda nella campagna di Bergamo anche nel temporale, come ora la stendono nello spirituale; e anticamente quella parte del Bergamasco soggetta a Milano chiamavasi *Bergamasco Milanese*, come abbiamo veduto a suo luogo.

Vicus mercatus Burgus Plebs. Vimercato pieve.

Cocoretium, Concoretium Burgus	Concorezzo.
Gratis. Gradi. Agrate	Agrate.
Arcuri	Arcore.
Licurti	Aicurzio.
Callugate, Carugate.	Carugate.
Brugherium	Brugherio.
Homate	Omate.
Capunagum	Caponago.
Cavanacum	Cavenago.
Beluscum	Bellusco.
Eborenum. Orenum	Oreno.
Overnacum Castrum	Ornago.
Cumizagum	Camuzzago.
Bernadigium	Bernareggio.
Carnate	Carnate.
Sanctus Damianus di Baraza	Baragia.
Velate	Velate.
Villa nova.	Villa nuova.

Gallianum Plebs. — Galliano pieve.

Canturium Burgus	Canturio (Cantù).
Mons orphanus Castrum	Montorfano.
Antimianum Castrum	Intimiano.
Fegium.	Figino.
Vertiacum	Verzago.
Nevedrate	Novedrate.
Cutiacum	Cucciago.
Anglatum, Alzatum	Alzate.
Canimalum. Carimalum. Carimate Castrum.	Carimate.

Marlianum. Marlianum Burgus, Plebs.
Marliano o Mariano pieve.

Aroxium	Arosio.
Bugunium Castrum	Bigoncio.
Inverigum	Inverigo.
Carugum	Carugo.
Gattedum Castrum	Gattedo.

Sevisum Plebs. — Seveso pieve.

Meda Castrum, Monasterium	Meda
Camenagum	Camnago.
Lantate	Lentate.
Faroa Monasterium	Farga.
Biragum	Birago.
Crovenum Castrum	Capreno.
Coliate	Coliate.
S. Dalmatius Monasterium prope Coliatem	San Dalmazio.
Solarium	Sorè o Solaro.
Cixanum Castrum	Cesano Maderno.
Barnasina	Barlassina.
Cerlianum	Ceriano.
Limbiate	Limbiate.

Incinum Burgus, Castrum Plebs. — Incino pieve.

Herba	Erba.
Paravisinum	Parravicino.
Carcanum Castrum	Carcano.
Orsenigum Castrum	Orsenigo.
Lauriacum	Lurago.
Lambrugum Monasterium	Lambrugo.
Sezana Castrum	Zesana.
Taxaria	Tassera.
Calpunum	Calpuno.
Coltiacum	Colciago.
Monguzum	Monguzzo.
Tabiagum Castrum	Tabiago.
Casale Curtis	Casate.
Canzum	Canzo.
Cornenum Castrum	Corneno.
Meronum Castrum	Merone.
Bucinigum	Bucinigo.
Castrum Martis, Castrum Martiris	Castel Marte.

Massalia Plebs. — Massaglia o Missaglia pieve.

Villa Barzanorum. Barzanorium. Barzanure.	Barzanò.
Lomagna	Lomagna.
Cisnusculum Lombardorum	Cernusco Lombardone.
Sirturi	Sirtori.
Marexum	Maresso.
Bartiacum	Barzago.
Cremella, Castrum, Monasterium	Cremella.
Bruanzum	Brianza.
Binaga Monasterium	Bernaga.
Mardegorium. Mardegure	Mardegore.
Pelegum. Peregum	Perego.
Suzanore	Zizanone.
Bluciacum Castrum	Bulciago.
Casale vetus	Casate vecchio.
Casale novum	Casate nuovo.
Montexellum	Monticello.
Beverate	Beverate.
Podenzanum	Poenzano.
Nava	Nava.
Orelianum	Oriano.
Brianzora	Brianzola.
Hoè	Oè o Hoè.
Taegium	Taeggia.
Cassiciacum. Cassagum	Cassago.
Massaliora	Massarola.
Osnagum	Osnago.

Curtis Garlindæ. Garlate Plebs. — Garlate pieve.

Olginate	Olginate.
Greghentinum	Val Greghentina.
Cosonnum	Consonno.
Pescallum	Pescallo.
Galbiate	Galbiate.
Gratum. Malgratum Castrum	Malgrate.
Clepiate. Capiate Castrum	Capiate.
Melianicum	Melianico.
Sala	Sala.
Mozana	Mosana.
Vallis magrera	Val Madrera.

di là dall' Adda.

Vercurate	Vercurago.
Calolzum	Calolzio.

Brivium Castrum, Plebs. — Brivio pieve.

Novate	Novate.
Arelate	Arlate.
Melate Burgus, Castrum	Merate.
Ambreciacum	Imbersago.
Pagnanum	Pagnano.
Sabioncellum Castrum	Sabbioncello.
Calcum	Calco.
Verdezum	Verderio.

di là dall' Adda.

Pontia, Pontida Monasterium	Pontida.
Vallis S. Martini, ubi	Valle di S. Martino, ed ivi
Oprenum	Opreno.

Ascium. Axium, Plebs. — Asso pieve.

Barnum	Barni.
Lemonta Feudum Imperiale, Castrum . .	Limonta.
Civenna Feudum Imperiale, Castrum . .	Civenna.

Uglonum Plebs. — Oggiono pieve.

Annonum	Annone.
Aellum	Ello.
Clavatum Monasterium, Castrum . . .	Civate.
Imbadum	Imbuedo.
Sironum	Sirone.
Figina	Figino.
Trescanum	Trescano.
Garbaniate Monasterium	Garbagnate.
Moltenum	Molteno.

Alliate Plebs. — Agliate pieve.
di qua dal Lambro.

Carate Burgus	Carate.
Glussanum	Giussano.
Verianum Castrum	Verano.

di là dal Lambro.

Brugora Monasterium	Brugora.
Tremolande	Tremolada.

Besana . . . . . Besana.
Tregasium . . . . . Tregasio.
Briosecum . . . . . Briosco.
Caprianum . . . . . Capriano.

Dexium. Desium Burgus, Plebs. — Desio pieve.

Sarenium. Serenium Burgus . . . . . Seregno.
Blasonum Burgus . . . . . Biasonno.
Novate . . . . . Novate.
Balsemum . . . . . Balsamo.
Cuxanum . . . . . Cusano.
Cinixellum . . . . . Cinisello.
Inciranum . . . . . Incirano.
Palatiolum . . . . . Palazzuolo.
Varedeum . . . . . Varedo.
Boisium . . . . . Boiso o Bovisio.
Vedanum . . . . . Vedano.
Dugnanum . . . . . Dugnano.

LEUCI COMITATUS. — CONTADO DI LECCO.

Il contado di Lecco conteneva otto pievi, cioè quella di Lecco, quella di Mandello, che nel governo ecclesiastico era divisa in due pievi, una milanese e l'altra Comasca. Le tre pievi di Varena, di Bellano e di Dervo, che formano quel tratto di paese, che chiamasi *La Riviera*. La Valsassina; e due altre pievi disgiunte per lungo tratto dal rimanente del contado; cioè quella di Porlezza, e quella di Capriasca.

Leucum Burgus, Castrum, Plebs. — Lecco pieve.

Barza . . . . . Barzio.

Mandellum Burgus, Plebs Novocomensis Diœcesis.
Mandello pieve.

Sanctus Vincentius de Mandello Plebs Mediol.
Diœcesis . . . . . La Badia.

Varena Plebs. — Varena pieve.

Bellanum Castrum, Plebs. — Bellano pieve.

Dervum Castrum, Plebs. Dervo pieve.

Vallis Saxina Plebs, quibusdam Comitatus, ubi ferri fodinæ.
Valsassina pieve.

Vallis Aurea . . . . . Valle Averara.

Porletia Plebs. — Porlezza pieve.

Cavarnia . . . . . Cavargna.
Vallis de Soldis . . . . . La Valsolda.

Creviasca Plebs. — Capriasca pieve.

BATIANA. BAZANA COMITATUS. — CONTADO DELLA BAZANA.

Il contado della Bazana non conteneva più che tre sole pievi, quella di Pontirolo, quella di Gorgonzola e quella di Corneliano, volgarmente Cornajano. La prima si stendeva anche di là dall'Adda sopra alcune terre del Bergamasco milanese già mentovato di sopra.

Pons Aureoli, Pontirolum Castrum, Plebs.
Pontirolo pieve.

Vaprium Castrum . . . . . Vaprio.
Coronate Castrum, Monasterium . . . . Cornate.
Colonagum . . . . . Colnago.
Bugenacum. Bucinagum . . . . . Busnago.
Cropellum . . . . . Gropello.
Basilianum Monasterium . . . . . Basiano e Monistero.
Tritium. Trecium Castrum. Burgus . . . Trezzo.
Cassianum Castrum, Burgus . . . . . Cassano.
Concisia . . . . . Concesa.

di là dall'Adda.

Oxium . . . . . Osio.
Brembate inferius . . . . . Brembate inferiore.
Verdellum . . . . . Verdello.

Congorciola Burgus, Plebs. — Gorgonzola pieve.

Cambiagum . . . . . Cambiago.
Glassiate Castrum . . . . . Gessate.
Pessianum Castrum . . . . . Pessano.
Busonacum. Buronacum . . . . . Bornago.
Vineate . . . . . Vignate.
Anticiacum Castrum . . . . . Inzago.
Pozolum . . . . . Pozzolo.
Besentrate . . . . . Besentrate.
Cisnusculum Asinarium . . . . . Cernuschio Asinario.
Biliciagum . . . . . Bellinzago.

Terexella . . . . . Trecella.
Sancta Agata . . . . . Sant'Agata.
Busserum . . . . . Bussero.
Mazate . . . . . Masate.

Cornelianum Bertarii Plebs. — Cornajano o Cornegliano pieve.

Albinganum . . . . . Albignano.
Melzate. Meltium . . . . . Melzo.

TRIVILLII COMITATUS, SEU GLAREA ABDUAE.
CONTADO DI TRIVILLIO, O GHIARA D'ADDA.

Questo contado non era diviso in pievi, siccome formato da diverse terre che a varie antiche pievi del Milanese, del Bergamasco, del Cremonese e del Lodigiano appartenevano.

Trivillium Burgus. — Trivillio.

Caravajum. Caravagium Burgus . . . . Caravaggio.
Palasium, dein Prada Curtis, olim Comitatus. Prada o Corte di Palasio.
Dovaria . . . . . Dovera.
Ripalta . . . . . Rivolta.
Vairate . . . . . Vailate.
Bregnanum Castrum . . . . . Bregnano.
Pagazanum . . . . . Pagazzano.
Fara Castrum . . . . . Fara.
Turnium . . . . . Tormo.
Calventianum . . . . . Calvenzano.
Mixanum . . . . . Missano.
Caxirate . . . . . Casirate.
Arsagum . . . . . Arsago.
Pandinum . . . . . Pandino.
Gardella . . . . . Gardella.
Roncadellum . . . . . Roncadello.
Agnanellum . . . . . Agnadello.
Vidalengum . . . . . Vidalengo.
Mozanica Castrum . . . . . Mozzanica.
Comazanum . . . . . Comazano.
Paradinum . . . . . Paradino.

CONTORNI DELLA CAMPAGNA MILANESE.

Ora conviene dir qualche cosa de'contorni della campagna milanese, che vengono descritti nella nostra carta. Anche intorno a questi si è ritenuta l'epoca medesima del secolo XII; e si sono divisi ne'loro rispettivi contadi civici e rurali.

In primo luogo la campagna di Como si è descritta interamente, siccome quella che ne' più antichi tempi era unita alla campagna milanese, ed era soggetta parte al contado di Milano proprio, parte al contado di Seprio, e forse anche in parte al contado di Stazzona. Ella conteneva il contado di Como proprio, i contadi rurali di Bellinzona, di Mesocco e di Chiavenna, ed il vicecontado della Valtellina.

NOVOCOMI COMITATUS. — CONTADO DI COMO.

Il contado proprio di Como era diviso in quattordici pievi. Due tra il lago di Lugano ed il lago di Como, e sono quelle di Balerna e della Valle d'Intelvi. Tre intorno al lago di Lugano, e sono quelle di Lugano, di Riva e di Agno, e nove intorno al lago di Como, e sono quelle di Nesso, dell' Isola, di Lenno, di Bellagio, di Menaggio, di Rezzonico, di Dongo; di Gravedona, e di Ologno.

Novocomum Civitas . . . . . Como città.

Balerna Plebs Diœcesis Novocomensis.
Balerna pieve.

Mendrisium Burgus . . . . . Mendrisio.
Stabulium Castrum . . . . . Stabbio.
Civasium Castrum . . . . . Chiasso.
Campillionum Feudum Imperiale . . . . Campione.
Canobium . . . . . Canobbio.

Intelvum Plebs ejusdem Diœcesis. — Intelvi pieve.

Naxium. Naxum Plebs ejusdem Diœcesis. — Nesso pieve.

Fons Plinianus . . . . . La Pliniana.
Lalium . . . . . Laglio.

Insula Cumacina Castrum, Plebs ejusdem Diœcesis.
Isola pieve.

Lezenum Castrum . . . . . Lezzeno.

Lemnum Plebs ejusdem Diœcesis. — Lenno pieve.

Tremesum. Tremetium . . . . . Tremezzo.

Bislacium Plebs ejusdem Diœcesis. — Bellagio pieve.

Menasium Plebs ejusdem Diœcesis. — Menaggio pieve.

Retionicum Plebs ejusdem Diœcesis. — Rezzonico pieve.

Dugnum. Dungum Plebs ejusdem Diœcesis. — Dongo pieve.

Grabadona Burgus, Plebs ejusdem Diœcesis. — Gravedona pieve.

Domaxium . . . . . Domaso.

Oloniun. Orognium Castrum, Plebs ejusdem Diœcesis.
Ologno. Pieve.

Surgum. Suregum . . . . . Sorico.

Luanum. Luganum Burgus, Plebs ejusdem Diœcesis.
Lugano pieve.

Sancti Martini Castrum . . . . . San Martino.

Ripa Sancti Vitalis Castrum, Plebs ejusdem Diœcesis.
Riva San Vitale pieve.

Melanum . . . . . Melano.

Agnum Plebs ejusdem Diœcesis. — Agno pieve.

Maliace. Maliase cum Castro Sancti Georgii Maiaso.
Cadampinum . . . . . Cadampino.

BILITIONAE COMITATUS. — CONTADO DI BELLINZONA.

Questo picciolo contado non ha altra pieve che la sola di Bellinzona.

Castrum Bilitionis. Biliciona Burgus, Plebs Novocomensis Diœcesis.
Bellinzona pieve.

MESAUCI COMITATUS. — CONTADO DI MESOCCO.

Il soprannominato picciolissimo contado non ha pieve alcuna, e non si stende fuori della valle di Mesocco.

CLAVENNAE COMITATUS. — CONTADO DI CHIAVENNA.

La sola pieve di Chiavenna forma anche questo contado.

Clavenna Burgus, Plebs Novocomensis Diœcesis. — Chiavenna pieve.

Plurium . . . . . Piuro.
Summus lacus cum Monasterio Sancti fidelis. Sommolago.

VALLISTELLINAE VICECOMITATUS.
VICECONTADO DELLA VALTELLINA.

In questo Vicecontado trovo anticamente quattro pievi: e sono quelle di Bormio, di Poschiavo, di Mazzo e di Ardeno.

Burmium Burgus, Plebs Novocomensis Diœcesis.
Bormio pieve.

Postclavium Plebs Novocomensis Diœcesis. — Poschiavo pieve.

Amatia Plebs Novocomensis Diœcesis. — Mazzo pieve.

Tellium . . . . . Teglio.

Ardenum Castrum, Plebs Novocomensis Diœcesis.
Ardeno pieve.

Talamona Curtis . . . . . Talamona.
Domofole Castrum . . . . . Domofolle.
Trahona . . . . . Traona.
Dublinum . . . . . Dubino.

Non descriverò così esattamente gli altri contorni della nostra campagna; e mi basterà il nominare i contadi delle città e i contadi rurali che ad essi appartengono con alcuni de' luoghi principali, e più noti nella nostra storia. Vedrassi dunque nella Carta parte del contado di Bergamo, e in essa il contado dell' Isola Brembana; il contado dell' Isola di Fulcherio, e di Crema; parte del contado di Cremona, e in essa il contado di Cortenuova; parte del contado di Lodi, parte del contado di Pavia, e in essa parte del contado di Lomello e la pieve di Chignolo, che ora è milanese; parte del contado di Novara, e in essa i contadi di Biandrate; di Pombia e di Fontaneto, e la signoria, ora principato d' Orta (*); e finalmente vedrassi anche qualche parte del contado di Vercelli, colla pieve di Frassineto, ch'è milanese.

PARS COMITATUS BERGOMENSIS.
PARTE DEL CONTADO DI BERGAMO.

Bergomum Civitas . . . . . Bergamo città.
Gosalba . . . . . Ghisalba.
Cividale . . . . . Cividate.
Lemenum Curtis, Castrum . . . . . Lemenno o Almenno.

(*) Soppresso venne questo principato dopo il 1796.

COMITATUS INSULAE BREMBANAE.
CONTADO DELL'ISOLA BREMBANA.

Caruscum. Caluscum Castrum	Galusco.
Brembate superius	Brembate superiore.
Bonate	Bonate.

COMITATUS INSULÆ FULCHERIAE, SEU CREMAE.
CONTADO DELL' ISOLA DI FULCHERIO, O DI CREMA.

Crema Castrum, dein Civitas	Crema.

PARS COMITATUS CREMONENSIS.
PARTE DEL CONTADO DI CREMONA.

Sonzinum Castrum	Soncino.
Castrum Leonis	Castelleone.
Sorexina Castrum	Soresina.
Picelonum, Castrum antiquitus Acerræ Civitas	Pizzighettone.
Castrum novum de bucca de Abdua . .	Castelnuovo bocca d'Adda.
Forum novum	Fornovo.

CURTIS NOVÆ COMITATUS. — CONTADO DI CORTENUOVA.

Curtis nova Castrum	Cortenuova.

PARS COMITATUS LAUDENSIS.
PARTE DEL CONTADO DI LODI.

Laus nova ad Montemghezonum Civitas .	Lodi città.
Laus Pompeja Civitas	Lodi vecchio.
Cavacurta Castrum	Cavacurta.
Sanctus Columbanus Castrum	San Colombano.
Cornu Castrum	Corno.
Mareum Castrum	Malèo.
Mons malus Castrum	
Grafaniana Castrum	
Cocozum Castrum	
Paulum Monasterium	Paullo.
Comatium	Comazzo.
Fanzagum	
Paternum	
Rosatum	Rosate.
Lavagnia	Lavagna.
Campus malus. Motta Castrum	La Motta.
Gudi	Gudo.
Salaranum	Salarano.

PARS COMITATUS PAPIENSIS.
PARTE DEL CONTADO DI PAVIA.

Ticinum Papia Civitas . . . . . Pavia.
Olona Curtis Regia . . . . . Corteolona.
Lardiracum . . . . . Lardirago.
Marcignagum . . . . . Marcignago.
Mortaria Burgus, Castrum . . . . . Mortara.
Viglevanum Burgus, Castrum . . . . . Vigevano.

Cugnolum Plebs nunc Diœcesis Mediolanensis: — Chignolo pieve.

Sancta Christina Monasterium . . . . Santa Cristina.

PARS COMITATUS LAUMELLENSIS.
PARTE DEL CONTADO DI LOMELLO.

Laumellum. Lomellum Castrum . . . . Lomello.
Garlascum Castrum . . . . . Garlasco.
Cotium . . . . . Cozzo.
Candea . . . . . Candia.
Bremede Monasterium . . . . . Breme.

PARS COMITATUS NOVARIENSIS.
PARTE DEL CONTADO DI NOVARA.

Novaria Civitas . . . . . Novara città.
Cassiolium . . . . . Cassolo.
Ceredanum . . . . . Cerano.
Sozagum . . . . . Sozzago.
Mosezum . . . . . Mosezzo.
Faroa . . . . . Fara.
Agamium . . . . . Ghemme.
Momum . . . . . Momo.
Romanianum . . . . . Romagnano.
Burgus Ticini . . . . . Borgo Tesino.
Arcus marianus . . . . . Camariano.

COMITATUS PLUMBIENSIS. — CONTADO DI POMBIA.

Plumbia Castrum . . . . . Pombia.
Varallum Plumbiæ . . . . . Varalpombia.
Agredade . . . . . Agrate.
Conturbia . . . . . Conturbia.

COMITATUS FONTANETI. — CONTADO DI FONTANETO.

Fontanetum Castrum . . . . . Fontaneto.
Equiregium . . . . . Quireggio.
Burgus Manerius . . . . . Borgo Manero.

DITIO SANCTI IULII ET HORTAE, OLIM DUCATUS. PRINCIPATO D' ORTA.

Insula Sancti Julii Castrum . . . . . Isola di San Giulio.
Horta . . . . . Orta.
Gaudianum Castrum . . . . . Gozzano.

BLANDRATENSIS COMITATUS. — CONTADO DI BIANDRATE.

Blandrate Castrum . . . . . Biandrate.
Casale Beltrami . . . . . Casalbeltrame.
Casalegium . . . . . Casalegio.

PARS COMITATUS VERCELLENSIS. PARTE DEL CONTADO DI VERCELLI.

Vercellæ Civitas . . . . . Vercelli.
Casale Sancti Evasii Burgus . . . . . Casale Sant' Evasio.

Fraxinetum Plebs Diœcesis Mediolanensis. — Frassineto pieve.

Valmacca . . . . . Valmacca.

Per ultimo io giudico necessario di descrivere qui anche i nomi delle principali acque, cioè laghi, fiumi, torrenti ed acquidotti, che sono delineati nella carta.

Laghi principali.

Larius, seu Comacinus Lacus . . . . . Lago di Como.
Verbanus, seu Major Lacus . . . . . Lago Maggiore.
Ceresius, seu Luanus Lacus . . . . . Lago di Lugano.
Eupilis, seu Pusilliani Lacus . . . . . Lago di Pusiano.
Mezolæ Lacus . . . . . Lago di Mezzola.
Gavirati, se Varisii Lacus . . . . . Lago di Varese.
Lacus Sancti Julii . . . . . Lago d' Orta.

Fiumi principali.

Padus . . . . . Po.
Ticinus . . . . . Ticino.

Addua. Adda	Adda.
Tauxa. Tosa	Toce.
Tresia	Tresa.
Lambrum	Lambro.
Sessites	Sesia.
Ollium	Ollio.
Serium	Serio.
Brembium	Brembo.
Silarum	Sillaro.
Aconia	Agogna.

Torrenti principali.

Sevixum	Seveso.
Liura	Lura.
Mulgura	Molgora.
Tardubium	Terdobbio.
Strona	Strona.

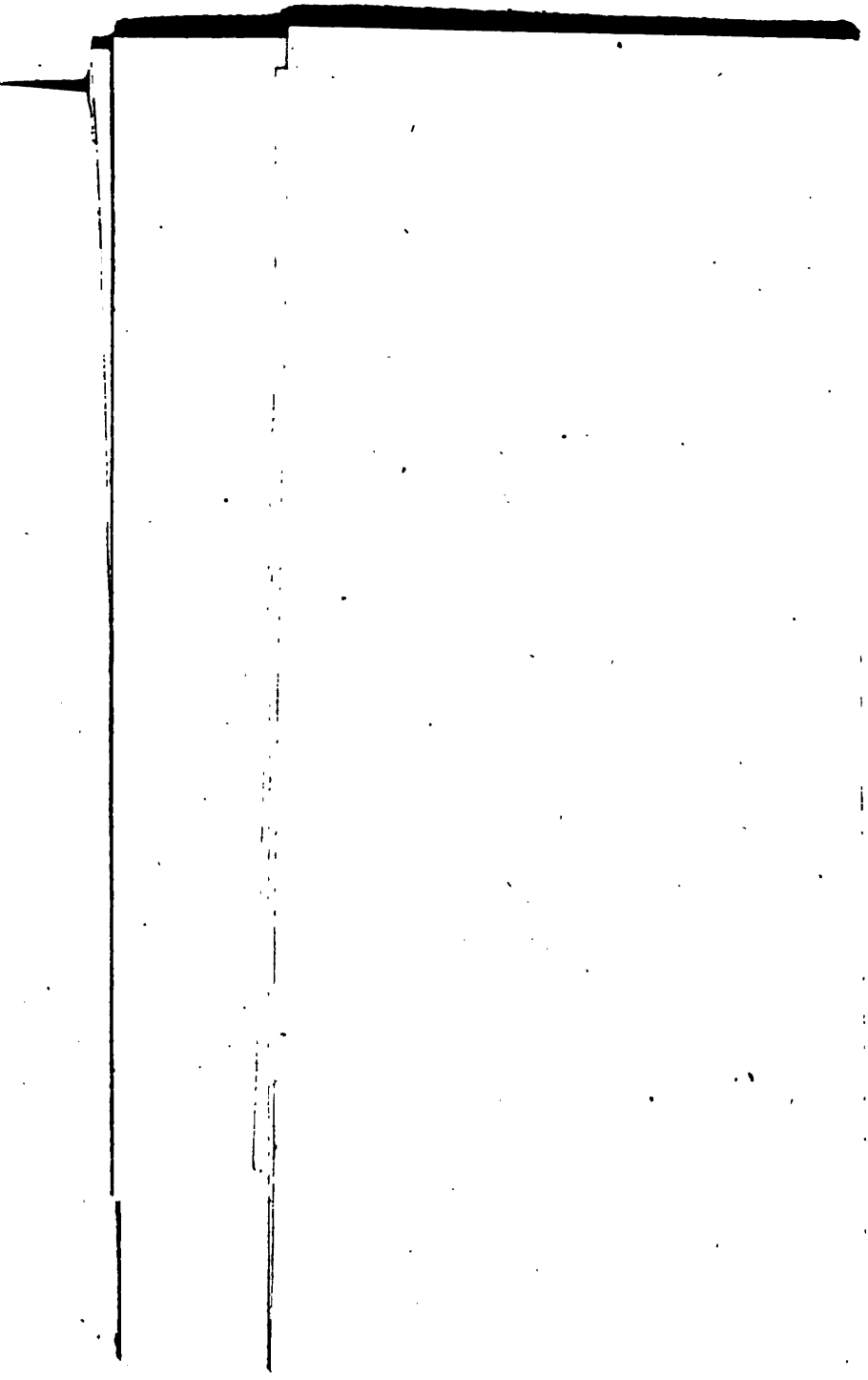
Acquidotti principali.

Ticinellum, deinde Navilium de Gazano	Navilio, Tesinello.
Orona, deinde Vepra	Orona, e poi Vedra.
Vitabilis. Vitabia	Vecchiabbia.
Addua nova. Mutia	Muzza.
Lambrellum. Lambrum	Lambro meridionale.
Olona	Olona.
Nero	Nirone.

DICHIARAZIONE

DELLA CARTA TOPOGRAFICA.

Nel formare la carta che rappresenta la città di Milano, qual era ne'secoli bassi, non mi sono attenuto ad un tempo determinato, come ho fatto nell'altra; ma ho voluto che in essa si vedessero tutti gli edificj principali, dei quali ho fatto menzione nella mia opera, quantunque altri non vi sieno stati che ne' primi tempi, de' quali ho trattato, e poi sieno stati distrutti, ed altri non abbiano avuta la sua origine che ne' più moderni secoli fra quelli di cui ho ragionato. Per esempio io ho poste nel mio disegno le mura antiche di Milano fabbricate da Massimiano, quantunque poi sieno state distrutte da Federico Barbarossa, e vi ho aggiunto anche l'altro giro de' bastioni del fossato, il quale non fu eretto che pochi anni prima della rovina delle antiche mura. Io ho notato gli antichi regj palazzi a san Giorgio e a sant' Ambrogio, l'Arco romano, il teatro, il circo, ed altri edificj, che o prima, o per lo meno nella mentovata distruzione di Federico Barbarossa perirono; e nulla meno ho notato i palazzi del Broletto vecchio, del Broletto nuovo, e diversi monisteri e chiese, che non riconoscono la loro origine prima del secolo XIII. Dove poi ho trovato che nel sito istesso sono state due cose diverse, allora, se queste vi potettero essere unitamente, come il fossato col Brolo e col giardino imperiale fra sant' Ambrogio e s. Vittore, che vennero da quello attraversati, ho fatto che si vedesse l'una cosa e l'altra; se poi non vi potettero esser insieme come il Broletto nuovo, col monistero di Lantasio, che fu distrutto per formare quel luogo pubblico, io ho considerato quale delle due cose, che dovevano rappresentarsi, fosse la più insigne, ed ho notato quella; e singolarmente nel mentovato sito ho posto il Broletto nuovo addjtando poi il monistero di Lantasio là dove allora fu trasportato. Nello steeso modo, perchè l'antica famosa Vigna nella porta Vercellina, e la Brera del Guercio, fra la porta Comacina e la Nuova, furono poi tutte occupate da'edificj, ho fatto, che si vedessero quegli edificj, e mi sono contentato d'indicare con un numero il sito che dalla Vigna e dalla Brera veniva occupato. Io tengo per fermo che le strade della città presso a poco sieno sempre state negli stessi luoghi, e ben



e l'additano le porte e le pusterle delle vecchie mura, e tutti gli antichi edificj che alle nostre moderne strade tuttavia corrispondono; però circa quelle non ho fatta alcuna variazione, se non dove aveva evidenti ragioni, che me ne dimostravano la diversità. Per esempio nella strada che va a san Vittore, io ho sicure prove, che la pusterla di sant' Ambrogio sopra il fossato non era dove v'è il ponte presentemente, ma un po' distante verso mezzogiorno; che la basilica antica di san Vittore era fatta diversamente dalla moderna, in guisa che, dove questa ha il coro quella aveva la porta; e finalmente che la strada, la quale metteva dall'antica pusterla all'antica basilica riusciva egualmente per qualche tratto distante da quella che conduce dal moderno ponte alla moderna basilica; e con tali notizie ho regolato il mio disegno. Essendomi riuscito nell'opera, e veramente con non leggiera fatica, di determinare l'antico corso dell'acque, che servivano alla città, io ho voluto che distintamente si vedessero nella carta. Ho voluto anche che si vedesse notato con linee puntate il sito, che ora vien occupato dalle moderne mura e dal castello, dove compariva nella carta; ed è comparso per tutto, toltone un tratto della porta Nuova e della porta Comacina, che mi avrebbe obbligato ad allungare di molto il disegno senza profitto. Per distinguere poi i luoghi io mi sono servito de' numeri romani, de' numeri arabici, delle lettere romane, e delle parole. Colle parole ho indicato le acque e le porte, e pusterle de' bastioni del fossato. Colle lettere romane, io ho notato i tre giri delle fortificazioni che circondano la città. Co' numeri romani io ho segnato le porte e le pusterle del muro più antico, perchè l'angustia del sito non permetteva il servirsi delle parole, come in quelle de' bastioni. Co' numeri arabici finalmente io ho additato tutti gli altri luoghi che meritavano d'essere osservati. Ciò che poi con ciascuna lettera romana, con ciascun numero romano, e con ciascun numero arabico ci venga precisamente indicato, si vedrà nel seguente catalogo.

SPIEGAZIONE DELLE NOTE POSTE NELLA CARTA TOPOGRAFICA.

A. A. A. Giro delle mura antiche.
B. B. B. Giro de' bastioni del fossato.
C. C. C. Giro delle mura presenti e del castello.

I. Porta Orientale delle mura antiche.
II. Porta, o pusterla Tosa.
III. Pusterla di santo Stefano.
IV. Pusterla di *Butinugo*, o Bottonuto.
V. Porta Romana.
VI. Porta, o Pusterla di sant'Eufemia.
VII. Pusterla di san Lorenzo.
VIII. Porta Ticinese.
IX. Pusterla di sant' Ambrogio.
X. Porta Vercellina.
XI. Porta, o Pusterla Giovia.
XII. Porta Comacina.

XIII. Pusterla d' Algisio, o della Brera del Guercio.
XIV. Porta Nuova.
XV. Pusterla Nuova.

1. Santa Maria Maggiore, basilica metropolitana jemale.
2. Santa Tecla e Pelagia, basilica metropolitana estiva.
3. Piazza detta *Forum Asamblatorium*, e poi piazza dell'Arengo.
4. S. Gabriele, chiesa.
5. Canonica dei decumani di santa Maria Maggiore.
6. S. Rafaele, chiesa e spedale.
7. Santa Maria, poi san Salvatore di Vigelinda, e poi santa Radegonda chiesa e monistero.
8. S. Simpliciano piccolo, chiesa.
9. S. Paolo *In Compito*, chiesa.
10. Piazzetta detta *Copodum. Compodum. Compitum*.
11. S. Giorgio al pozzo bianco, chiesa.
12. Piazzetta de' Menclozzi.
13. Santa Maria del sacco, e poi de' Servi, chiesa e monistero.
14. S. Pietro all' Orto.
15. Orto, onde la chiesa ha preso il soprannome.
16. Santa Maria *Passarela* chiesa.
17. *Ad Concilium Sanctorum*, ossia di san Babila e di san Romano, chiesa decumana.
18. S. Giovanni alla porta Orientale chiesa e monistero.
19. Sant' Agostino chiesa e monistero.
20. Prato comune.
21. San Pietro in Monforte chiesa e monistero.
22. S. Pietro di Gessate chiesa e monistero.
23. Brolo dell' arcivescovo, o brolo di sant' Ambrogio.
24. San Barnaba nel Brolo chiesa e canonica.
25. S. Barnaba nel Brolo spedale di Guifredo.
26. Ognissanti chiesa e magione de' Templari.
27. Santa Maria, e s. Giovanni del tempio de' medesimi Templari.
28. Bottonuto piazzetta nel Brolo più anticamente *Butinugum*.
29. Santo Zaccaria e santo Stefano alla Ruota, nel Brolo basilica e canonica.
30. Spedale del Brolo, detto di santa Quadragesima.
31. S. Clemente chiesa.
32. S. Zenone chiesa.
33. S. Giovanni nel Brolo chiesa.
34. S. Vito *Ad Pascuariolum* chiesa.
35. Piazzetta detta *Pascuariolum*.
36. S. Martino *In Compito* chiesa.
37. S. Jacopo da Ro chiesa.
38. Verziere piazza.
39. Palazzi dell' arcivescovo.
40. Broletto vecchio, poi Arengo, piazza, con palazzo pubblico.

41. Sant' Andrea al muro rotto, chiesa.
42. S. Giovanni alle Fonti, battisterio per gli uomini.
43. Sant'Uriele, poi s. Michele al muro rotto, chiesa.
44. Spedale de' vecchioni e delle vecchione della metropolitana.
45. Santa Maria, spedale nuovo di Donna Buona.
46. Canonica degli ordinarj.
47. Santo Stefano alle Fonti, battisterio per le donne.
48. S. Michele sotto il Duomo, chiesa decumana.
49. S. Nazaro, spedale detto de' porci nel Brolo.
50. S. Giovanni d'Itolano, chiesa.
51. S. Satiro e s. Silvestro, chiesa, spedale e piccolo monistero.
52. S. Giovanni *Ad Concham*, o *In Concha*, chiesa decumana.
53. S. Vittore alla porta Romana, poi da Settala, chiesa.
54. S. Vincenzo da Settala, chiesa.
55. Santa Maria di Lantasio, chiesa e monistero.
56. S. Nazaro *Ad Corpus* nel Brolo, basilica e canonica.
57. Sant'Agata, chiesa.
58. Arco romano o trionfale.
59. S. Lazaro nel Brolo, chiesa e spedale di lebbrosi o malsani.
60. Santa Croce, chiesa dello spedale ossia degli spedalieri di san Giovanni Battista, ora cavalieri di Malta.
61. S. Bernardo, spedale.
62. S. Calimero, chiesa decumana e canonica.
63. Santa Maria presso s. Calimero, chiesa e monistero.
64. Sant' Apollinare, chiesa e monistero.
65. San Nazaro *In campo*, chiesa.
66. S. Celso, chiesa, monistero e spedale di contro.
67. Sant'Eufemia, chiesa decumana.
68. Sant' Ippolito, chiesa.
69. Sant' Ambrogio alla Costa, monistero.
70. Sant'Alessandro *In Zebedia*, chiesa.
71. S. Pancrazio, chiesa.
72. Santa Maria di Bertrade, chiesa.
73. S. Sebastiano, chiesa.
74. Sant' Ambrogio *In Solariolo*, chiesa.
75. S. Giorgio al Palazzo o nel palazzo, basilica e canonica.
76. Palazzo e terme di Trajano e di Massimiano.
77. Piazzetta detta all' Olmo nel palazzo.
78. Santa Maria *In Valle*, chiesa e poi monistero.
79. S. Domenico *De via levata*, chiesa e monistero.
80. S. Vittore della Corte nuova, chiesa.
81. Sant' Alessandro nel palazzo, chiesa.
82. S. Pietro nella corte, chiesa.
83. S. Pietro martire, chiesa e monistero.
84. S. Fermo, chiesa.
85. Sant' Agostino di Cambiago, chiesa e monistero.

86. S. Pietro in campo Lodigiano, chiesa decumana.
87. S. Michele all' Acquidotto, poi alla Chiusa, chiesa e piccolo monistero.
88. La Colombetta, spedale.
89. Torre dell' imperatore ossia la Chiusa.
90. Santa Maria delle Vergini alla Vecchiabia, chiesa e monistero.
91. Santa Maria de' Crociferi, chiesa e spedale.
92. Fonte di sant' Eustorgio.
93. Sant' Eustorgio, basilica, canonica e poi monistero.
94. Spedale di sant' Eustorgio, poi di san Lorenzo e poi santa Maria delle Signore bianche *Veteri*, chiesa e monistero.
95. Santa Maria sopra il muro, chiesa e monistero.
96. S. Vincenzo *In Prato*, o *In Prata*, chiesa e monistero.
97. Spedale di san Vincenzo.
98. S. Lorenzo, basilica e canonica.
99. Colonne antiche presso san Lorenzo.
100. Strada detta anticamente *Via Carraria*.
101. S. Materno, chiesa e spedale di lebbrosi o malsani.
102. S. Simone più anticamente casa di Marliano, chiesa e monistero.
103. S. Salvatore, poi san Vito al Carrobio, chiesa.
104. S. Pietro *In Caminadella*, chiesa.
105. S. Maria *Ad Circum*, poi *Ad Circulum*, chiesa decumana.
106. Circo.
107. S. Sisto, chiesa.
108. S. Quirico, chiesa.
109. S. Vittore al Pozzo, chiesa.
110. S. Maurilio, chiesa.
111. SS. Trinità, poi san Sepolcro, chiesa.
112. Piazza detta *Forum Publicum* presso la *Moneta*, ossia Zecca.
113. *Moneta*, ossia Zecca.
114. S. Mattia *In Moneta*, chiesa.
115. Piazzetta detta *Ad Quinque vias*.
116. S. Salvatore, poi santa Maria di Dateo, poi santa Maria di Bocheto, finalmente sant' Ulderico, chiesa e monistero.
117. Piazzetta detta *Ad Piscinam*.
118. S. Vittore *Al Teatro*, chiesa.
119. Teatro.
120. Santa Maria di Fulcuino, chiesa e poi canonica.
121. S. Matteo *Ad Banchetam*, chiesa.
122. Santa Maria alla Porta, chiesa.
123. S. Pietro alla porta Vercellina, poi de' Cagalenti, chiesa.
124. Santa Maria di Podone, chiesa.
125. S. Lorenzo in città, chiesa.
126. Piazzetta detta alla Torre de' Moriggi.
127. S. Pietro nella Vigna, chiesa.
128. Sito dell' antica vigna occupato da edificj.
129. Santa Valeria, chiesa.

130. S. Vitale nella Vigna, chiesa decumana.
131. S. Nabore e Felice, basilica e canonica.
132. S. Francesco, chiesa e monistero.
133. S. Pietro *Supra Dorsum*, chiesa.
134. Sant' Ambrogio basilica, canonica e monistero.
135. S. Vittore *Ad Cœlum aureum*, poi san Satiro chiesa.
136. Santa Maria Greca, chiesa.
137. Palazzo imperiale presso sant' Ambrogio.
138. S. Agostino, chiesa.
139. S. Michele, chiesa dello spedale di sant' Ambrogio.
140. Spedale di sant' Ambrogio.
141. S. Vittore *Ad Corpus*, basilica, canonica, poi monistero.
142. S. Gregorio, chiesa.
143. S. Martino, chiesa.
144. S. Vittore *Arso*, o all' Olmo, chiesa e monistero.
145. Selva detta *Ad Ulmos*.
146. Giardino imperiale.
147. Santo Spirito, chiesa e monistero.
148. Sant' Agnese di Arcagnago, chiesa e monistero.
149. Santa Maria nella Vigna, poi san Maurizio, Monistero Maggiore, chiesa e monistero.
150. Santa Maria di Frate Ottacio, chiesa e monistero.
151. S. Giovanni *Supra Murum*, chiesa.
152. S. Vincenzo, chiesa.
153. Santa Maria monistero nuovo, chiesa e monistero.
154. S. Nazaro alla Pietra Santa, chiesa.
155. Santa Maria Segreta, chiesa.
156. Corduce. *Curtis Ducis*, palazzo de' Conti di Milano.
157. S. Prospero, chiesa.
158. S. Tommaso *In terra mala*, chiesa.
159. S. Marcellino, chiesa.
160. S. Protaso *In campo intus*, chiesa.
161. Santa Maria del Carmelo, chiesa e monistero.
162. Sant' Ambrogio *Ad Nemus*, chiesa.
163. Bosco, onde trasse il soprannome la detta chiesa.
164. SS. Trinità, chiesa e monistero.
165. Santa Caterina vecchia nel borgo delle Azze, chiesa e monistero.
166. S. Protaso *In campo foris*, chiesa.
167. Sant' Anna, chiesa.
168. S. Simpliciano basilica, canonica e poi monistero.
169. Spedale di san Simpliciano.
170. Santa Caterina *De Capuzinis*, ovvero *De Cosourezzo*, chiesa e monistero.
171. S. Carpoforo, chiesa.
172. S. Giovanni alle quattro facce, chiesa.
173. Sant' Ilario, chiesa.
174. S. Dalmazio, chiesa.

175. S. Protaso *Ad Monachos*, ossia *Ad quercum*, chiesa, anticamente monistero.
176. S. Cipriano, chiesa.
177. S. Michele al Gallo, chiesa.
178. Malastalla, carceri.
179. S. Galdino, chiesa
180. S. Vittore, chiesa.
181. Torre della Credenza di sant'Ambrogio.
182. Broletto nuovo, piazza col palazzo, ed altri edificj pubblici.
183. Santa Maria di Gisone, poi santa Margherita, chiesa e monistero.
184. S. Damiano al Carrobio, chiesa, anticamente spedale de' Romani.
185. Carrobio di porta Nuova, piazza.
186. S. Lorenzo *Ad Turriculas*, chiesa.
187. S. Silvestro, chiesa.
188. Santa Maria di Aurona o Orona, chiesa e monistero.
189. Santa Maria di Vedano, chiesa e monistero.
190. Santa Caterina di Biassono, chiesa e monistero.
191. Sant' Eusebio, chiesa.
192. Santa Maria nella Brera del Guercio, chiesa e monistero.
193. Brera del Guercio occupata da edificj.
194. S. Marco, chiesa e monistero.
195. S. Giovanni *De domo nova*, chiesa e monistero.
196. S. Dionisio, basilica e poi monistero.
197. Spedale di san Dionisio.
198. S. Primo alla Pusterla nuova, chiesa.
199. Monistero delle suore di Prete Buono, o di san Primo.
200. Santa Maria della Canonica, chiesa, canonica, poi monistero.
201. S. Bartolommeo, chiesa e canonica.
202. S. Jacopo, chiesa.
203. S. Domnino alla Mazza, chiesa.
204. Sant' Andrea alla Pusterla nuova, chiesa.
205. Sant' Ambrogio di Carugate, chiesa e monistero.
206. S. Vittore e quaranta Martiri, chiesa.
207. Santo Stefano *Ad Nuxiculam*, chiesa.
208. S. Martino *Ad Nuxiculam*, chiesa.
209. S. Martino *Ad Terram Arsam*, chiesa.
210. S. Pietro *Ad Portam Novam*, poi *De Cornaredo*, chiesa.
211. Palazzi e giardini de' signori Della Torre.
212. S. Benedetto, chiesa.
213. Santa Maria *In Solariolo*, poi san Fedele, chiesa decumana.

NB. — Si per l'una, che per l'altra delle due esposte carte io debbo rendere le dovute lodi al signor don Carlo della Pusterla, cavaliere peritissimo non meno nelle antichità della sua patria, che nelle matematiche e nel disegno, il quale ha saputo esattamente delineare, ed esprimere ciò ch' io avea nella mia mente ideato; servendosi in ciò fare delle più precise misure prese dalle migliori carte, e singolarmente da quelle che sono state formate colla maggiore diligenza per ordine della Real Giunta del nuovo censo.

Così il Giulini scriveva nell'anno 1765 circa; ma dopo di lui vennero formate parecchie carte non solo della provincia di Milano, ma anche del Regno Lombardo-Veneto con molta maggiore diligenza di quelle della *Real Giunta*. Basti nominare. — *Arrigoni*. Carta della Lombardia (1854.) — *Carta Topografica* del Regno Lombardo-Veneto, eseguita dall' Istituto geografico militare (1833) — *Brenna*. Carta di Milano e suoi dintorni (1833) — *Alloy*. Carta delle diocesi di Milano divisa in Regioni e Pievi; ed altre che si possono vedere indicate nel *Milano e suo Territorio* e nella *Bibliografia Enciclopedica Milanese* compilata da F. Predari e pubblicata in Milano nel 1857.

CATALOGO

DEGLI ARCIVESCOVI DI MILANO, DE'QUALI SI È TRATTATO NELL'OPERA.

Nomi degli arcivescovi. Principio del governo.		*Fine del governo.*
B. Tommaso	784.	27 settembre 783.
Pietro	15 gennajo o marzo 784.	15 maggio 801.
Odelberto	15 luglio 803.	25 febbrajo 813.
Anselmo I.	11 maggio 813.	11 maggio 818.
Buono	verso il fine di maggio 818.	23 gennajo 822.
Angelberto I.	20 luglio 822.	9 ottobre 823.
Angelberto II.	26 giugno 824.	13 dicembre 859.
Tadone	9 o 14 novembre 860.	26 maggio 868.
Ansperto	26 giugno 868.	7 dicembre 881.
Anselmo II.	3 marzo 882.	27 settembre 896.
Landolfo I.	7 dicembre 896.	2 novembre 899.
Andrea da Canziano, o da Carcano,	30 novembre 899.	28 febbrajo 906.
Aicone	8 marzo o giugno 906.	8 settem. o dicem. 918.
Guarimberto da Besana	15 dicembre 918.	15 agosto 921.
Lamperto	5 ottobre 921.	19 giugno 931.
Ilduino	28 giugno 931.	23 luglio 936.
Arderico	13 agosto 936.	15 ottobre 948.
Adelmano, e Manasse in contesa verso il	fine di ottobre 948.	Circa il gennajo 953.
Valperto	circa il gennajo 953.	6 novembre 970.
Arnolfo I.	16 dicembre 970.	16 aprile 974.
Gotofredo I.	27 luglio 974.	19 settembre 979.
Landolfo II da Carcano	10 dicembre 979.	23 marzo 998.
Arnolfo II da Arsago	19 maggio 998.	25 febbrajo 1018.
Ariberto da Antimiano	29 marzo 1018.	16 gennajo 1045.
Guidone da Velate	8 settembre 1045.	23 agosto 1071.
Attone eletto contro Gotofredo da Castiglione scismatico	6 gennajo 1072.	4 febbrajo 1076.
Tedaldo scismatico	4 febbrajo 1076.	25 maggio 1085.
Anselmo III da Ro	1 luglio 1086.	4 dicembre 1093.
Arnolfo III da porta Orientale.	6 dicembre 1093.	24 settembre 1097.
Anselmo IV da Boiso	3 novembre 1097.	30 settembre 1101.
Grossolano.	verso il principio di sett. 1102.	1 gennajo 1112.
Giordano da Clivio	1 gennajo 1112.	4 ottobre 1120.
Olrico	17 novembre 1120.	28 maggio 1126.
Anselmo V della Pusterla	30 giugno 1126.	Verso il fine del 1133.
Robaldo	3 agosto 1135.	29 dicembre 1145.
Oberto I da Pirovano	23 gennajo 1146.	27 marzo 1166.
S. Galdino della Sala, cardinale.	8 maggio 1166.	18 aprile 1176.
Algisio da Pirovano	2 luglio 1176.	29 marzo 1185.
Uberto I Crivello cardinale poi Urbano III. Papa	9 maggio 1185.	19 ottobre 1187.

Nomi degli arcivescovi.	*Principio del governo.*	*Fine del governo.*
Milone da Cardano . . .	5 dicembre 1187.	16 agosto 1195.
Oberto II da Terzago . .	11 settembre 1195.	15 giugno 1196.
Filippo da Lampugnano . .	14 luglio 1196.	21 novembre 1206.
Uberto II da Pirovano cardinale, 15, o	22 dicembre 1206.	17 o 24 marzo 1211.
Girardo da Sessa cardinale .	4 maggio 1211.	16 dicembre 1211.
Enrico da Settala . . .	4 novembre 1213.	16 settembre 1230.
Guglielmo da Rizolio . .	15 ottobre 1230.	28 marzo 1241.
Leone da Perego	15 giugno 1241.	14 ottobre 1257.
Ottone Visconte	22 luglio 1262.	8 agosto 1295.
Ruffino da Frisseto . . .	21 ottobre 1295.	21 luglio 1296.
Francesco da Parma . .	11 novembre 1296.	6 febbrajo 1308.
Cassone della Torre . - .	12 ottobre 1308.	

In questa tavola cronologica si sono notati i giorni precisi ne' quali ciascun arcivescovo ha cominciato il suo governo; così come i giorni precisi nei quali ciascun d' essi lo ha terminato. Bisogna per altro avvertire, che i primi non sono tanto sicuri quanto i secondi, perchè si trovano diverse Memorie le quali ci additano il giorno preciso in cui ciascuno degli arcivescovi compì il suo pontificato, ma poche, che ci additino il giorno preciso in cui lo cominciò. Questo bisogna argomentarlo dal tempo assegnato dai cataloghi al governo d ogni arcivescovo o alla sede vacante fra l'uno e l'altro; ma in tali conti la differenza di qualche giorno è troppo facile; e dall' altra parte ella è poi di sì poca importanza, che non merita la fatica di una lunga disamina per accomodarla.

NB. Chi volesse conoscere la serie degli arcivescovi di Milano dall' anno 1308 in poi consulti: *Sassi Series Archiepiscopum Mediolanensium, voc.* Milano, 1755, volumi 3. — *Vagliano.* Sommario delle vite ed azioni degli arcivescovi di Milano. Milano, 1715. — *Besozzo.* Storia pontificale di Milano. Milano, 1596. — *Puricelli.* Zodiaco della chiesa milanese. Milano, 1650. — *Ughelli. Italia sacra,* l' edizione colle aggiunte del Colleti.

CATALOGO

DEGLI ABATI DI SANT'AMBROGIO FINO ALL'ANNO 1311.

Nomi degli abati.	*Durata del loro governo.*
Benedetto	dall' anno 784 fino al 806.
Arigauso	dall' anno 806 fino al 814.
Deusdedit	dall' anno 814 fino al 835.
Gaudenzo	dall' anno 835 fino al 842.
Rachiberto	dall' anno 842 fino al 844.
Andrea	dall' anno 844 fino al 856.
Pietro I	dall' anno 856 fino al 858.
Pietro II	dall' anno 858 fino al 899.

Nomi degli abati.	*Durata del loro governo.*
Gaidolfo	dall' anno 899 fino al 912.
Sigifredo	dall' anno 912 fino al 915.
Regiberto	dall' anno 915 fino al 931.
Anselberto	dall' anno 931 fino al 937.
Aupaldo I	dall' anno 937 fino al 944.
Aupaldo II	dall' anno 944 fino al 966.
Pietro III	dall' anno 966 fino al 985.
Gaidoaldo	dall' anno 985 fino al 1000.
Olderico	dall' anno 1000 fino al 1005.
Giovanni I.	dall' anno 1005 fino al 1013.
Gotofredo I	dall' anno 1013 fino al 1018.
Gotofredo II	dall' anno 1018 fino al 1028.
Vidone	dall' anno 1028 fino al 1035.
Landolfo	dall' anno 1035 fino al 1063.
Ariprando	dall' anno 1063 fino al 1078.
Adelardo	dall' anno 1078 fino al 1087.
Eriberto	dall' anno 1087 fino al 1099.
Guglielmo I	dall' anno 1099 fino al 1102.
Giovanni II	dall' anno 1102 fino al 1105.
Guglielmo II	dall' anno 1105 fino al 1113.
Giovanni III. Guazina	dall' anno 1113 fino al 1135.
Ottone	dall' anno 1135 fino al 1139.
Vifredo	dall' anno 1139 fino al 1148.
Martino	dall' anno 1148 fino al 1149.
Giovanni IV da Arsago	dall' anno 1149 fino al 1156.
Amizone della Croce	dall' anno 1156 fino al 1175.
Giovanni V	dall' anno 1175 fino al 1184.
Beltramo	dall' anno 1184 fino al 1185.
Ambrogio	dall' anno 1185 fino al 1199.
Arialdo I da Melegnano	dall' anno 1199 fino al 1211.
Rizardo	dall' anno 1211 fino al 1213.
Arialdo II de' Conti	dall' anno 1213 fino al 1226.
Ardengo Visconte	dall' anno 1226 fino al 1235.
Guglielmo III Cotta	dall' anno 1235 fino al 1267.
Sede vacante	dall' anno 1267 fino al 1275.
Anselmo Garzatore	dall' anno 1275 fino al 1290.
Fazio de' Ferrari	dall' anno 1291 fino al 1297.
Astolfo da Lampugnano in contesa con Bertrando	dall' anno 1297. fino al . . .

La cronologia di questi abati per lo più è presa dal tempo, in cui comincia a trovarsi menzione di ciascun d' essi fino al tempo, in cui comparisce il suo successore.

NB. La serie degli abati di sant' Ambrogio ebbe fine in sullo scorcio del

passato secolo quando vennero soppressi i Cisterciensi. D' altronde chi fosse vago di più ampie notizie sopra questi abati legga l' opera dell' Aresi intitolata: *Insignis basilica imp. Cœnobi s. Ambrosi majoris Mediolani abbatina Chronologica series ab initio fundatæ abbatiæ ad hæc usque tempora per compendium deducta. Mediolani*, 1674.

CATALOGO

DEI PODESTA' DI MILANO FINO ALL'ANNO 1311.

Nell' anno

1162. Enrico vescovo di Liegi podestà perpetuo, eletto dall' imperatore.
1164. Marcoaldo conte di Grumbac, come sopra.
1166. Antico conte di Diace, come sopra.
1186. Uberto Visconte piacentino, eletto dalla Repubblica per un anno.
1191. Rodolfo da Concesa, bresciano.
1192. Buonapace Fava, bresciano.
1199. Giovanni Rusca, comasco.
Manfredo conte di Cortenuova.
Raimondo de' Vegioni, bolognese.
1200. Gozio da Gambara, bresciano.
1201. Alberto da Mandello, milanese.
Drudo Marcellino, milanese.
Rainerio Cotta, milanese.
1203. Sacco de' Sacchi, lodigiano, e in suo luogo
Tazio da Mandello, milanese.
Domenico Burro, milanese.
Danese Crivello, milanese.
Oldobrando de' Canevesi, milanese.
Manfredo degli Osi, milanese.
1204. Oldobrando de' Canevesi, milanese confermato.
Guglielmo della Pusterla, milanese.
1206. Uberto Visconte, piacentino.
1207. Visconte Visconte, piacentino.
1208. Lambertino Bonarello, bolognese.
1209. Alberto Enrico della Fontana, piacentino.
1210. Uberto Nuno, piacentino.
1211. Guglielmo dell' Andito, o da Lando, piacentino.
1212. Dodici Militi di Giustizia, Milanesi.
Pagano da Ruppero, milanese loro ministro.
1213. Manfredo da Buonate, milanese.
Ottone da Mandello, milanese.
Ardigotto Marcellino, milanese.
Busnardo Incoardo, milanese.
1214. Uberto da Via alta, o da Vidalta, piacentino.

Nell'anno

1215. Brunasio Porca, novarese.
1216. Jacopo Malnaria, o Malcorigia, o Malcoxigia, piacentino.
1217. Andalo da Andalo, bolognese.
1218. Amizone Sacco, lodigiano.
1219. Lodorengo da Martinengo, bresciano.
1220. Amizone Carentano, lodigiano.
1221. Amizone Sacco, lodigiano.
Ardigotto Marcellino, milanese, podestà del popolo.
1222. Lanfranco da Muzio, bergamasco.
Ottone da Mandello, milanese, podestà de' nobili.
Ardigotto Marcellino, milanese, podestà del popolo.
1223. Paxio, o Pace da Menervio, bresciano.
1224. Avento, o Aveno da Cisate, mantovano.
Guidone da Landriano, milanese, podestà de' nobili di Milano.
Obizone della Pusterla, milanese, podestà de' nobili del contado di Seprio.
Enrico da Cernuschio, milanese, podestà de' nobili del contado della Martesana.
Ardigotto Marcellino, podestà del popolo.
1225. Avento, o Aveno da Cisate, mantovano, confermato.
1226. Guaza Ruscone, comasco.
1227. Lanfranco da Pontecarale, bresciano.
1228. Aliprando Fava, bresciano.
1229. Bonaccorso della Porta bresciano, e dopo di lui:
Bartolomeo de' Carboni, bolognese.
1230. Uberto Sordo, piacentino.
1231. Uberto Stretto, piacentino.
1232. Pietro Vento, genovese.
1233. Oldrado da Tresseno, lodigiano.
1234. Manfredo conte di Corte Nuova.
1235. Umberto Sacco, lodigiano.
1236. Obizone marchese Malaspina.
1237. Pietro Tiepolo conte di Zara e di Tripoli, veneziano.
1238. Guazarino Rusca, comasco, insieme con
Pietro degli Azarj, comasco.
1239. Raimondo degli Ugoni, bresciano.
1240. Corrado da Concesa, bresciano.
Pagano della Torre, milanese, podestà del popolo.
1241. Filippo Vicedomino, piacentino.
1242. Luca Grimaldo, genovese.
1243. Catelano de' Carboni, bolognese.
1244. Uberto Magasola, piacentino.
1245. Uberto da Via alta, o da Vidalta, piacentino.
1246. Enrico Avvocato, vercellese.
1247. Corrado da Concesa, bresciano.
1248. Bonifacio de Salis, bresciano.

Nell' anno

1249. Sopramonte de' Lupi, bergamasco.
1250. Jacopo Rosso, parmigiano.
1251. Giovanni Enrico da Riva detto Giroldello, mantovano, dopo di lui.
Girardo de' Rangoni, reggiano o modonese.
1252. Pietro Avvocato, comasco, e dopo di lui
Valente de' Marzi, fiorentino, e dopo di lui
Uberto da Roncovecchio, piacentino, podestà de' nobili, ed insieme
Martino da Concesa, bresciano, podestà del popolo; e dopo di loro
Uberto, o Alberto Caccianemico, bolognese.
1253. Gregorio Gerra, novarese.
1254. Ginestro da Pontecarale, bresciano.
1255. Filippo degli Asinelli di Bologna.
1256. Emanuele de' Maggi, bresciano, o dopo di lui
Enrico Sacco, lodigiano.
Paolo da Soresina, milanese, podestà de' nobili.
Martino della Torre, podestà del popolo.
1257. Beno de' Gozadini, bolognese, e dopo di lui
Anselmo Sacco, lodigiano.
1258. Filippo Vicedomino, piacentino, ed insieme
Ricardo della Fontana, piacentino.
1259. Teodorico Galotessio da Cesena, e dopo di lui
Pietro degli Avvocati, comasco.
Guglielmo da Soresina, milanese, podestà de' nobili esuli, e dopo di lui
Paolo da Soresina, milanese, e dopo di lui
Giordano da Lucino, comasco.
Azzolino Marcellino, milanese, podestà del popolo; e dopo di lui.
Martino della Torre, milanese in perpetuo.
1260. Patrizio da Concesa, bresciano, e dopo di lui
Gualdaleone da Dovera, cremonese.
1261. Guglielmo da Pelavicino di Scipione, piacentino.
1262. Ubertino da Pelavicino, piacentino.
1263. Zavatario della Strada, pavese.
Filippo della Torre, podestà del popolo in perpetuo.
1264. Uberto Pelavicino, detto Pellegrino, piacentino.
1265. Federico della Crota, bergamasco.
Tibaldo Volta, novarese.
Anselmo Lavezario, comasco.
Antonio da Vestarino, lodigiano tutti insieme; e dopo di loro,
Emberra del Balso, provenzale.
Napo della Torre, milanese, podestà perpetuo del popolo.
1266. Emberra del Balso confermato, e dopo di lui
Guidotto da Redobio, vercellese.
1267. Beltramo da Greco, bergamasco.
1268. Corrado Lavizario, comasco.
1269. Giovanni degli Avvocati, vercellese.

Nell'anno

Squarcino Borro, milanese, podestà e capitano de' nobili esuli.

1270. Giovanni Palastrello, piacentino.

1271. Roberto de' Roberti, reggiano.

1272. Visconti de' Visconti, piacentino.

1273. Obizo marchese del Carretto.

1274. Guglielmo Avvocato da Quinto, vercellese e dopo
Venedegio figlio di Alberto dell' Iniquità, o Caccianemico, bolognese.

1275. Venedegio medesimo confermato.

1276. Teodisio di san Vitale, parmigiano.
Gotifredo conte di Langosco, podestà e capitano de' nobili esuli, e dopo di lui.
Ottone Visconte arcivescovo di Milano.

1277. Ponzio degli Amati, cremonese, insieme con
Oldevrandino Tangentino, bresciano, e dopo di loro
Rizardo conte di Langosco ch'era podestà e capitano de' nobili esuli.

Fu instituita la dignità de' capitani del popolo, de' quali si darà un catalogo a parte dopo questo.

1278. Alberto della Fontana, piacentino, e dopo di lui
Rainerio Zeno, veneziano.

1279. Antonio, o Enrico de' conti di Lomello, e dopo di lui
Loterio Rusca, comasco.

1280. Cabrino da Tresseno, lodigiano, e dopo di lui
Tommaso Avvocato, comasco, insieme con
Giovanni da Lucino, comasco.

1281. Tommaso Avvocato, comasco, confermato e dopo di lui
Federico Torniello conte di Squillacio, novarese, insieme con
Uberto da Beccaria, pavese.

1282. Ruffino Gotuario, astigiano, e dopo di lui
Luca di Galatusio, o Galotessio da Cesena, e dopo di lui
Giovanni del Poggio, torinese.

1283. Uberto da Beccaria, pavese, e dopo di lui
Jacopo da Sommariva, lodigiano.

1284. Baldovino degli Ugoni, bresciano, e dopo di lui
Guglielmo Rosso, parmigiano.

1285. Alberto Confalonerio, bresciano, e dopo di lui
Benzo, o Boezio da Lavello, luogo bergamasco.

1286. Ugolino Rosso, parmigiano, e dopo di lui
Pietro Rusca, comasco.

1287. Ruffiniano da Beccaria, pavese.

1288. Uberto da Beccaria, pavese, e
Bernardo da Polenta, ravennate, ricusarono la podesteria. In loro luogo
Matteo Visconte milanese, e dopo di lui
Jacopo de' Jacopi di Perugia.

Nell'anno

1289. Uberto da Beccaria, pavese, e dopo di lui
Baldovino degli Ugoni, bresciano.

1290. Baldovino confermato, e dopo di lui
Bernardo, o Bernardino da Polenta, ravennate, e dopo di lui
Matteo Visconte, milanese.

1291. Uberto Guasco, alessandrino, e dopo di lui
Niccolò Merlano, alessandrino.

1292. Antonio de' Gallizj, bolognese, e dopo di lui
Rolando Scotto, piacentino.

1293. Amighetto da Martinengo, bresciano.

1294. Matteo de' Maggi, bresciano, e dopo di lui
Zanazio Salimbene, piacentino.

1295. Enrico Tangentino, bresciano.

1296. Zanazio Salimbene, piacentino.

1297. Corrado da Gambara, bresciano, e dopo di lui
Folzerio da Calboyl della Romagna.

1298. Tommaso Rangone, bolognese, e dopo di lui fu eletto
Jacopo Dulcassario da Fano, ma non prese il governo.

1299. Bisacca de' Riccardi, e dopo di lui
Federico Sommariva, lodigiano.

1300. Guelfo de' Filodoni, piacentino.

1301. Guidozello de' Guidozelli, pistojese; e dopo di lui
Bernardo da Polenta, ravennate.

1302. Bonifacio Lupo, parmigiano, e dopo di lui
Bernardo Scotto, piacentino, col titolo di rettore.

1303. Antonio da Fisiraga, lodigiano, e dopo di lui
Pino da Vernazza, cremonese.

1304. Gioselino da Palestro, vercellese, e dopo di lui
Federico de' Ponzoni, cremonese.

1305. Federico da Parma, e dopo di lui
Riccardo conte di Langosco.

1306. Francesco da Corrobiano, vercellese, e dopo di lui
Guido de' Roberti da Tripoli, reggiano.

1307. Malatesta da Rimini ricusò la podesteria, e venne in suo luogo
Arnolfo da Fisiraga, lodigiano, e dopo di lui
Jacopo marchese Cavalcabò, cremonese.

1308. Armanino Persico, cremonese, e dopo di lui
Manfredo Porcilio, o del Porcile, da Forlì.

1309. Francesco de' Ghislerj, bolognese, e forse dopo di lui
Tignacca da Paravicino della Martesana.

1310. Bregadino da san Nazaro, pavese, e dopo di lui
Ricuperato Rivola, bergamasco (*).

(*) Vedi la serie dei podestà di Milano fino a noi nell'opera *Milano e suo Territorio* (1844).

CATALOGO

DE' CAPITANI DEL POPOLO.

Nell'anno

1277. Simone da Locarno.
1278. Il medesimo Simone confermato.
1279. Giovanni del Poggio, torinese.
1280. Il medesimo Giovanni confermato.
1281. Lo stesso confermato.
1282. Girardo Castello.
1283. Alamanno Pigozio, piacentino.
1284. Guidotto degli Arcidiaconi, cremonese.
1285. Jacopo Muzio, bergamasco.
1286. Rogerio Catassio, pavese.
1287. Corrado da Palazzolo.
1288. Matteo Visconte, milanese.
1289. Lo stesso Matteo confermato per un anno.
1290. Il medesimo confermato per cinque anni.
1295. Confermato per cinque altri anni.
1300. Confermato per cinque altri anni, non compì il prefisso tempo.
1301. Galeazzo Visconte col padre Matteo per un anno.
1302. Lo stesso Galeazzo confermato col padre; e poi
1303. Guglielmotto Brusato, novarese, e poi
Tommasino da Greco, bergamasco, e poi
Venturino Benzone, cremasco.
1304. Giuliano Mariano, cremonese.
1305. Francesco da Corrobiano, vercellese, e poi
Busca Lavizario, comasco, e poi
Oliverio Rosso d'Ancona, e poi
Barnabò Palastrello, piacentino.
1306. Bosello da Somma, cremonese, e poi
Ottone Vacca, comasco.
1307. Moroello Isimbaldo, pavese.
1308. Guido della Torre, milanese.
1309. Guido della Torre medesimo confermato in perpetuo (*).

CATALOGO

DE' CAPITANI GENERALI E SIGNORI DI MILANO ESTERI.

Nell'anno

1253. Manfredo Lancia, marchese d'Incisa per tre anni.
1259. Uberto marchese Pelavicino per cinque anni.
1264. Carlo conte di Angiò, e poi re di Sicilia, per cinque anni.
1269. Lo stesso re confermato per altri cinque anni.
1278. Guglielmo marchese di Monferrato per dieci anni.

(*) Vedi il seguito di questi nel catalogo dell'opera suindicata.

CATALOGO

DE' CONSOLI DI MILANO NOMINATI NELL' OPERA.

TOMO III, p. 68, an. 1117, 4 luglio.

Arialdo da Baggio.
Adelardo da Baggio.
Anselmo della Pusterla.
Ottone Fante.
Arialdo Visconte.
Enardo de Deo.
Ariprando Cagnola.
Ugone Crivello.
Giovanni Mantegazza.
Giovanni Mainerio.
Giovanni da Tenebiago.
Landolfo Mora.
Ottone Ginammi.
Aliprando Malastrena.
Pagano Burceto.
Dugnano de Curte Ducis.
. . . . . .
Pietro da Concorezzo.

Idem, p. 196, an. 1130, 11 luglio.

Capitani.

Arialdo Visconte.
Arialdo Grasso.
Lanfranco Ferrario.
Lanfranco da Corte.
Arnaldo da Ro.
Mainfredo da Settara.
Anselmo avvocato.

Valvassori.

Giovanni Mainerio.
Arderico del Palazzo.
Guazzone Tastaguado.
Malastrena.
Ottone da Tenebiago.
Ugone Crivello.
Guiberto Cotta.

Cittadini.

Ugone Zavatario.
Alessio Lavezario.
Pagano Ingovarto.
Azzone Martinone.
Pagano Maxsaso.
Ungaro de Curte Ducis.

Idem, p. 214, an. 1133.

Giovanni da Ro.

Idem, p. 263, an. 1136, 10 novembre.

Arnaldo da Ro.

Idem, p. 287, an. 1140, 21. agosto.

Arnaldo da Ro.
Manfredo da Settara.
Arderico dal Palazzo.
Malastrena.
Gigone del Borro.
Martino della Croce.
Ottobello da Lodi.
Arderico Cagainos.

Idem, p. 303, an. 1142, 20 maggio.

Gualterio Giudice.
Gigone del Borro.
Oberto dall'Orto.

Idem, p. 336, an. 1143, in aprile.

Gregorio Cagainarca.

Idem, p. 340, in luglio.

Ottone da Ro.
Giovanni Manteg azza.
Arderico Sacco, detto Cotta.
Vascone della Majrola.
Ambrogio Calcaniolo.
Azzone Cixerano.
Gregorio Cagainarca.

Idem, p. 350, an. 1147, 13 marzo.

Ariprando, o Eriprando Giudice.
Mainfredo da Settara.
Stefanardo.

Idem, p. 360, an. 1150, 3 gennajo.

Guercio.
Stefanardo.
Azzone.

Idem, p. 381, 18 settembre.

Robasacco.
Guglielmo Scaccabarozzo.
Ambrogio Zavatario.

Idem, p. 412, dicembre.

Girardo Cagapisto.
Atterato Mainerio.
Ottone della Sala.
Arderico Osa.
Anrico Paliario.
Ambrogio Zavatario.
Oberto dell' Orto.
Robasacco.

Idem, ibidem. an. 1152, 8 maggio.

Girardo Cagapisto.
Ottone della Sala.
Robasacco.

Idem, p. 415, an. 1153, 14 aprile.

Azzone Cixerano.
Eriprando Giudice.
Roberto Pingelucco.
Marchese Calcaniolo.

Idem, p. 473, an. 1154, 14 aprile.

Guercio.
Ottone da Ro.
Oberto dall' Orto.
Vascone della Majrola.
Bordella.
Alberto da Carate.

Idem, p. 455, in novembre.

Oberto dall' Orto.
Gherardo Negro.

Idem, p. 444, an. 1155, 25 marzo.

Ugone da Pasciluco.
Malagallia da Alliate.

Idem, p. 474, 29 giugno.

Anselmo dall' Orto.
Gilberto Pavaro.
Amizone da Landriano.
Pedrocco Marcellino.

Idem, p. 450, in luglio.

Arnadio.
Amizone.
Arialdo.
Gotofredo.
Petruense.
Pedrone.
Gilberto.
Guglielmo.

Arialdo.
Marchese.

Idem, p. 457, an. 1156, 2 ottobre.

Consoli della Repubblica.

Ugone da Citillio.
Pietro dal Monistero.
Azzone Cixerano.
Giovanni Scancio.

Ib. **Consoli delle cause e di giustizia.**

Eriprando giudice.
Arderico da Bonate.

Idem, p. 462, an. 1157, in agosto.

Consoli della Repubblica.

Lixia da Lampugnano.

Idem, p. 549, an. 1159, in luglio.

Consoli della Repubblica.

Mainfredo da Dugnano.

Idem, p. 552, 6 agosto.

Arialdo Visconte.
Mainfredo da Dugnano.
Gregorio Cagainarca.
Roberto Pingelucco.
Guercio dell'Ostiolo.

Idem, p. 554, 9 novembre.

Consoli de' Negozianti.

Orrigone Paliario.
Mussone da Concorezzo.
Montenario da Concorezzo.
Giovanni Faroldo.

TOMO IV, p. 641, an. 1160, 30 agosto.

Consoli della Repubblica.

Eriprando Confalonerio da Alliate.
Landolfo Grasso.
Gotofredo Mainerio.
Malconvento Cotta.
Pedrocco Marcellino.
Girardo Cagapisto.
Andriolo Cagnola.

TOMO III
p. 588, anno 1162, in febbrajo.

Consoli della Repubblica.

Ottone Visconte.
Amizone della porta Romana.
Anselmo da Mandello.
Gotifredo Mainerio, detto Gattone.
Arderico Cassina.
Anselmo dall' Orto.
Ariprando giudice.
Arderico da Bonate.

Idem, p. 675, an. 1167, 31 dicembre.

Consoli della Repubblica.

Manfredo da Soresina.
Pedrocco Marcellino.
Arialdo Crivello.
Alberto da Carate.
Malfiglioccio degli Ermenulfi.
Gerardo Cagapisto.
Oldrado da Bascapè.
Andreolo della Croce.
. . . . . .
. . . . . .

Idem, p. 680, an. 1168, 5 maggio.

Consoli della Repubblica.

Manfredo da Soresina.
Gerardo Cagapisto.

Broco Giudice.
Ogerio Dell' Isola.

Idem, p. 699, an. 1170, 20 settembre.

Consoli della Repubblica.

Anselmo da Mandello.
Negro Grasso.
Senadrago da Soresina.
Lixa da Lampugnano.
Alberto Cagatossico.
Jacopo Mainerio.
Alberto da Carate.
Rogerio da Concorezzo.
Guglielmo dell' Osa.
Abiatico Marcellino.
Gerardo Pisto, o Cagapisto.

Ibidem.

Consoli di Giustizia.

Manfredo Visconte.
Arderico Cassina.
Tosabecco Bossio.
Broco Giudice.
Suzone da Marliano.
Grotto da Gorgonzola.

Idem, p. 706, an. 1171, in marzo.

Consoli della Repubblica.

Passaguado da Settara.
Arderico della Torre.
Pinamonte da Vimercato.
Oberto dell' Orto.
Malconvento Cotta.
Arnaldo della Majrola.
Adobado Burtraffo.
Malagallia da Alliate.
Malfiglioccio degli Ermenulfi.
Rogerio Marcellino.

Idem, p. 740 an. 1172.

Consoli della Repubblica.

Jacopo Mainerio.
Pagano della Torre.
Rogerio Visconte.
Clanterio da Corte.
Tazio da Mandello.
Adobado Burtraffo.
Manfredo dal Pozzobonello.
Ugone de Camerario.
Prevede Marcellino.
Leone della Croce.
Oldebrando de' Canevesi.
Eriprando Giudice.

Ibidem.

Consoli de' Negozianti.

Ceredano degli Ermenulfi.
Pietro da Alliate.
Amizone de' Collioni.
Guiscardo de' Ghisolfi.
Oldrado de' Medici.
Pagano Bisato.
Aliprando Morigia.
Jacopo Pernisia.

Idem, p. 742, 21 febbrajo.

Consoli di Giustizia.

Guercio.
Pietro Visconte.
Giovanni da Busnate.
Alberto da Carate.

Idem, p. 744, an. 1173, 20 febbrajo.

Consoli della Repubblica.

Rogerio Visconte.

Ibidem, in ottobre.

Rogerio Marcellino.

Ibidem, 10 gennajo.

Consoli di Giustizia.

Milano della Villa.
Rogerio da Soresina.
Mainfredo Visconte.
Gregorio Cagainarca.
Arnaldo della Majrola.
Castello degli Ermenulfi.

Ibidem, 27 gennajo.

Mainfredo Visconte.
Gregorio Cagainarca.

Ibidem.

Malconvento Cotta
Mainfredo Visconte.
Bevolco da Ro.
Pagano Borro.
Guifredo del Grosso.
Gregorio Cagainarca.
Giovanni Giudice.
Milano della Villa.

Idem, p. 451, an. 1174, 26 febbrajo.

Consoli di Giustizia.

Guercio.
Arialdo Cagarana.
Guifredo Corbo.

Idem, p. 757, an. 1175, 15 aprile.

Consoli della Repubblica.

Uberto da Landriano.

Idem, p. 759, 16 luglio.

Consoli di Giustizia.

Milano della Villa.
Broco Giudice.
Giovanni Giudice.
Gasparo Menclozzo.

Idem, p. 770, an. 1176, 15 aprile.

Consoli di Giustizia.

Guglielmo Cagainarca.
Orrigone Paliario.

Idem, 771 *et seq.* 27 novembre.

Consoli de' Negozianti.

Passaguerra di Poxonero.
Alberto da Santa Maria.
Pietro da Marliano.
Jacopo Settedenari.
Guglielmo Giudice.

Idem, p. 775, *et seq.* an. 1177.

Consoli della Repubblica.

Rogerio Marcellino.
Adobado Burtraffo.
Alberto da Casate.
Guglielmo Borro.
Arderico Giudice.

Idem, p. 779, an. 1178, 15 settembre.

Consoli della Repubblica.

Guglielmo dell'Osa.

Idem, p. 780, 18 settembre.

Consoli di Giustizia.

Ottobello Zendadario.

Oltacco della Croce.
Gregorio Cagainarca.
Pagano Borro.
Obizone Cotta.

Idem, p. 781, an. 1179, 31 dicembre.

Eriprando Giudice.
Presonerio della Pusterla.
Ramberto da Ro.
Bezzone Curto.
Guido Capello.
Arderico Zavatario.
Anselmo della Croce.
Milano della Villa.
Rogerio da Sadriano.

Idem, p. 790, an. 1181, 22 agosto.

Consoli di Giustizia.

Guglielmo Calzagrigia.
Guidone da Melegnano.
Guercio.

Idem, p. 795, an. 1183. 1 maggio.

Consoli della Repubblica.

Adobado Burtraffo.

Idem, p. 798, 25 giugno.

Guidone da Landriano.
Pinamonte da Vimercato.
Adobado Burtraffo.
Guglielmo Borro.
Guercio dell'Ostiolo.
Arderico da Bonate.
Rogerio Marcellino.
Loterio Medico.

TOMO IV, p. 3, *e seq.* in febbrajo.

Guercio.
Eriprando Giudice.

Idem, p. 5, an. 1184, in febbrajo e dicembre.

Consoli della Repubblica.

Ottone Zendadario.

Ibidem.

Consoli di Giustizia.

Guidone da Vimercato.
Guifredo de' Canevesi.
Guglielmo Cagainarca.
Giovanni Bastardo.
Milano della Villa.

Ibidem, 4 luglio.

Milano della Villa.
Guidone da Vimercato.
Guifredo de' Canevesi.
Jacopo da Terzago.

Idem, p. 16, an. 1185, 11 febbrajo.

Consoli della Repubblica.

Pinamonte da Vimercato.
Eriprando Giudice.
Adobado Burtraffo.
Ugone de Camerario.

Idem, p. 20, *e seq.* al fine dell'anno.

Pietro Visconte.
Ugone de Camerario.
Eriprando Giudice.

Idem, p. 21, 30 dicembre.

Consoli di Giustizia.

Stefano Menclozzo.

Guglielmo Calzagrigia.
Alberto da Vimercato.

Idem, p. 26, an. 1186.

Marchese Visconte.
Guercio dell'Ostiolo.
Baldizone Stampa.
Ugone da Castenianega.

Idem p. 41, an. 1187, 9 novembre.

Consoli di Giustizia.

Guglielmo Cagainarca.
Marchese Visconte.
Bellotto Borro.
Borgo Porrenzione.
Guglielmo Calzagrigia.

Ibidem, 30 dicembre.

Onrico da Trivulcio.
Guglielmo Cagainarca.
Marchese Visconte.
Borgo Porrenzione.
Guglielmo Calzagrigia.

Ibidem, 1 giugno.

Guglielmo Calzagrigia.
Prevede Marcellino.

Idem, p. 42, an. 1188, 1 gennajo.

Consoli della Repubblica.

Ottone Zendadario.
Lanfranco degli Oldoni.
Rogerio Marcellino.

Idem, p. 43, 20 maggio.

Consoli di Giustizia.

Stefano Menclozzo.
Alberto Cotta.

Idem, p. 61, an. 1191, in dicembre.

Consoli della Repubblica.

Adobado Burtraffo.
Passaguerra.
Alberto da Lampugnano.
Guidone da Vimercato.
Manfredo dal Pozzobonello.

Idem, p. 56, 19 dicembre.

Consoli di Giustizia.

Astolfo Cotta.
Uberto da Sesto.

Idem p. 63, an. 1192, 11 marzo.

Consoli di Giustizia.

Alberto da Lampugnano.
Nazaro Visconte.
Lanfranco da Settara.
Gigotto della Mairola.
Montenaro Giudice.
Arnaldo di Sopralacqua.
Guglielmo Calzagrigia.

Idem p. 75, an. 1194.

Consoli della Repubblica.

Bertramo Scaccabarozzo.
Rogerio da Lampugnano.
Alberto da Lampugnano.
Guidone Visconte.
Passaguerra Preallone.

Idem, p. 80, an. 1195, in luglio.

Consoli della Repubblica.

Giordano Litta.

Idem, 84.

Guifredotto Grassello.

Consoli di Giustizia.

Bennone Curto.
Alberto da Lampugnano.
Passaguerra.
Guglielmo Calzagrigia.
Guizardo della Pusterla.
Nazaro Visconte.
Gigotto della Mairola.

Idem, p. 86, an. 1196, 16 settembre.

Consoli della Repubblica.

Lanfranco da Settara.
Conradino da Landriano.
Gigone Borro.
Guglielmo della Pusterla.
Martino della Torre.
Robaconte Anroco.
Alberico da Carcano.
Gasparo Menclozzo.
Alberto de Camerario.
Guifredo Medico.

Ibidem.

Robaconte da Mandello.
Guidone Botazzo.

Ibidem.

Consoli di Giustizia.

Anrico Confalonerio.
Marchese Visconte.
Guglielmo Amicone.
Anrico Grasso.
Jacopo Gambaro.
Giovanni Villano.
Rainerio de Adobado.
Amizone da Landriano.
Lantelmo da Monza.
Jacopo da Desio.

Idem, 87.

Baldizone Stampa.
Codeghino Mainerio.
Lorenzo Corbo.
Pietro da Alliate.
Ugone da Castenianega.

Ibidem, 2 ottobre.

Alberto da Marliano.
Guercio secondo dell'Ostiolo.
Baldizone Stampa.
Jacopo Gambaro.

Idem, p. 96, an. 1197, 20 novembre.

Consoli della Repubblica.

Pagano della Torre.
Giovanni da Ro.
Gotticino Mainerio.
Rogerio da Lampugnano.
Beano Marcellino.

Idem, Ibidem.

Consoli di Giustizia.

Ugone de Camerario.

Idem, p. 97.

Alberto da Monza.
Astolfo Cotta.
Monaco della Villa.
Arnaldo da Canturio.
Alberto da Settara.

Ibidem, 25 aprile.

Bennone Curto.
Martino da Camnago.

Idem p. 96.

Consoli de' Negozianti.

Uberto Diano.

Idem p. 99, an. 1198.

Consoli della Repubblica.

Martino della Torre.
Goffredo della Pusterla.
Obizone Cumino.
Corrado Giudice.
Oberto dell' Osa.

Idem, p. 100, 15 agosto.

Consoli di Giustizia.

Rogerio da Terzago.
Guidotto Pelucco.
Baldizone Stampa.

Idem, p. 123, an. 1199, 13 giugno.

Consoli di Giustizia.

Telino da Landriano.
Traverso da Valiano.
Algisio da Vimercato.
Jacopo Pelucco.
Arnaldo Bombello.

Idem, p. 122, 5 ottobre.

Alberto della Majrola.
Martino da Camnago.

Ibidem, in dicembre.

Martino da Camnago
Manfredo Visconte
Arnaldo Bombello.

Idem, p. 128, an. 1200, 26 febbrajo.

Consoli di Giustizia.

Giacomo Oldano.
Rogerio Brema.

Ibidem, 9 marzo.

Musso Salario.
Ottobello Cagapisto.

Ibidem, 21 dicembre.

Giacomo Oldano.
Rogerio Brema.
Rogerio da Bollate.

Idem, p. 139, an. 1202, 22 aprile.

Consoli di Giustizia.

Alcherio da Vimercato.
Giovanni Pasquale.
Monaco della Villa.

Idem, p. 142, an. 1203, 4 febbrajo.
Mirano Morigia.

Idem p. 147, an. 1204, 20 dicembre.

Consoli di Giustizia.

Ospino da Vimercato.
Enzelerio, o Angelerio da Ro.
Pruino Ingoardo.
Guglielmo Menclozzo.
Arnaldo da Canzo.

Idem, Ibidem, an. 1205, 1 aprile.

Consoli di Giustizia.

Guidotto Pelucco.
Alcherio da Vimercato.
Corrado Pasturano.

Alberto da Marliano.
Guidotto da Osio.

Ibidem, 24 aprile.

Guidotto Pelucco.
Enzelerio da Sesto.
Corrado Pasturano.
Busnardo Ingoardo.
Guidotto da Osio.

Idem, p. 150, an. 1206, 22 maggio.

Consoli di Giustizia.

Guglielmo Brema.
Mainfredo Parascuto.

Idem, p. 158, an. 1207.

Consoli di Giustizia.

Giovanni Zavatario.
Martino da Camnago.
Bonifacio Cortesio.
Ugone Capello.
Passaguerra.
Ubertaccio della Pusterla.
Robaconte Anroco.
Arderico Scaccabarozzo.

Idem, p. 161, an. 1208, 29 marzo.

Consoli di Giustizia.

Pagano Salvatico.

Ibidem, 29 giugno.

Rogerio Brema.

Idem, p. 167, an. 1209, 19 maggio.

Consoli di Giustizia.

Jacopo degli Oldani.
Uberto da Lecco.

Idem, Ibidem, 4 giugno.

Jacopo degli Oldani.
Uberto da Lecco.
Riccardo Crivello.

Idem, p. 168, 31 dicembre.

Visconte da Rizolio.
Uberto Confalonerio.
Alberto Serlotterio.
Lanfranco da Settara.
Alberto da Monza.

Idem p. 174, an. 1210.

Consoli di Giustizia.

Arderico Curto.

Idem p. 218, an. 1213, 3 agosto.

Consoli della Repubblica.

Visconte da Riziolo, o da Rizolio.

Ibidem, 29 agosto.

Consoli di Giustizia,
detti delle Fagge.

Airoldino da Corrado.

Idem, p. 250, an. 1217, 8 aprile.

Consoli di Giustizia.

Durante da Marliano.
Rainerio Pisto.

Ibidem, 9 giugno.

Corrado da Redaldo.
Andreotto da Canaria.

Idem, p. 251, an. 1218, 1 gennajo.

Consoli di Giustizia.

Jacopo de' Popoli.

Idem, p. 254, an. 1219, 13 luglio.

Consoli di Giustizia.

Guidone di Preallone.

Idem, p. 264, an. 1220, in maggio.

Consoli di Giustizia.

Jacopo da Merate.
Giovanni Boccardo.
Alberto della Porta.

Ibidem, in luglio.

Muldalbergo Giudice.
Jacopo Menclozzo.

Idem, p. 271, an. 1221.

Consoli di giustizia.

Guglielmo de' Saporiti.

Ibidem, 23 agosto.

Tiberio de' Medici.

Ibidem, in dicembre.

Uberto dal Pozzobonello.
Imblavato da Lampugnano.
Enzelerio da Dairago.

Idem, p. 281, an. 1223, 28 dicembre.

Consoli di Giustizia.

Bajamonte da Alliate.
Petraccio da Osnago.
Guglielmo Aprilocchio.

Idem, Ibidem, an. 1224, 2 giugno.

Consoli di Giustizia.

Guidone da Vimercato.

Idem, 25 agosto.

Monferrato da Alliate.

Idem, p. 297, an. 1225, 13 dicembre.

Consoli di Giustizia.

Sacco de' Sacchi.
Protaso Brema.

Idem, p. 300, an. 1226, 2 marzo.

Consoli della Repubblica.

Ugone Preallone.
Ottone dall' Orto.

Ibidem, in aprile.

Bergonzio da Alliate.
Obizone Amicone.

Ibidem, in ottobre.

Uberto da Mandello.

Idem, p. 299, 22 aprile.

Consoli di Giustizia.

Guidone dal Pozzobonello.

Idem Ibidem, 29 settembre.

Bonoldo de' Bonoldi.

Idem, p. 324, an. 1129.

Consoli della Repubblica.

Bonoldo de' Bonoldi.

Idem, p. 319, 21 marzo.

Consoli di Giustizia.

Uberto Ferrario.
Bardino Bossio.
Rainerio Pisto.

Ibidem, 23 aprile.

Arderico da Marliano.

Idem, p. 320, 17 luglio.

Arnoldo da Monza.
Pietro da Bernaregio.

Idem, p. 322, *et seq.*

Aimerico Calzagrigia.

Idem, p. 330, an. 1230, 8 maggio.

Consoli di Giustizia,
detti delle Fagge.

Rodolfo della Moneta.

Idem, p. 339, an. 1232.

Consoli di Giustizia.

Pietro Pessina.
Angelerio da Dairago.

Idem, p. 357, an. 1233, in giugno.

Consoli della Repubblica.

Ruffino da Mandello.
Lampugnano Marcellino.

Idem, p. 369, an. 1235, in novembre.

Consoli della Repubblica.

Spizio Ingoardo.
Ruffino da Mandello.

Idem, p. 371.

Consoli di Giustizia.

Guidone da Terzago.
Burdino Bossio.

Idem Ibidem, 23 marzo.

Jacopo Sanzi.
Obizo Visconte.

Idem, p. 381, an. 1237, 15 febbrajo.

Consoli di Giustizia.

Jacopo da Garbagnate.

Ibidem, 27 luglio.

Ambrogio Stefanardo.
Lanfranco Borro.
Giovanni Beltoloneo.

Idem, p. 391, an. 1238.

Consoli di Giustizia

Gualterio dal Pozzobonello.
Lampugnano Grida.

Idem, p. 408, an. 1241, 26 luglio.

Consoli di Giustizia.
detti delle Fagge.

Jacopo Carbone.

Mainfredo Maraviglia.
Mainfredo della Torre.
Jacopo Renzone.

Idem, p. 415, an. 1242, 11 dicembre. Guidotto Piatto.

Consoli di Giustizia.

Imblavato da Lampugnano.

Idem, p. 420, an. 1244.

Consoli di Giustizia.

Arderico Curto.

Idem, p. 480, an. 1251, 24 giugno.

Consoli di Giustizia.

Zillio da Casate.

Idem, p. 474.

Consoli de'Capitani, e de' Valvassori.

Pietro da Trivulzio.

Consoli della Mota.

Arderico Gambaro.
Galvagno della Villa.

Consoli della Credenza *di Sant' Ambrogio.*

Langosco Petregnano.
Ambrogio da Dairago.
Corrado da Dairago.

Idem, p. 485, an. 1252, 8 marzo.

Consoli della Repubblica.

Ugone Grassello.
Bertoldo Gambaro.

Questi sono i nomi de'consoli di Milano, che mi è riuscito di scoprire dalla loro istituzione fino alla metà del secolo XIII. Ne' seguenti tempi avendo eglino perduta gran parte della loro primiera autorità non mi sono più curato di farne memoria.

FINE

AGGIUNTA ALLA pag. 336.

Ivi presso la piazza dell'Arengo indicata col num. 3, verso tramontana vedesi una chiesa senza l'annotazione di alcun numero. Questa è la chiesa o lo spedale di Dateo per gli esposti, ora san Salvatore *in Xenodochio* (oggigiorno distrutta).

INDICE GENERALE

dei Nomi e delle cose più importanti contenuti nell'opera.

INDICE.

Il numero romano addita il tomo, e tutti i numeri arabici seguenti additano le pagine di quel tomo stesso.

A.

ABATI. Loro cause riservate al re, I, 37. Chiamati alle diete del regno, 55, 107. Loro potenza cresce. 136 e seg., 141, 247. Eletti dal re, 219, 612, II, 136; chiamati a' concilj, II, 497, III, 773. Dovevano eleggersi da'monaci, III, 246; dovevano mangiare e dormire con essi, IV, 194; imporre le pene regolari, *ivi*. Forestieri soggetti all' arcivescovo di Milano, intervenivano a'suoi concilj provinciali, IV, 703. Soggetti ai Vescovi, *ivi*.

ABATI di Milano. Eletti talora dall'arcivescovo, I, 146, 187; da'Monaci coll'approvazione dell'arcivescovo. IV, 741; dal re, I, 219. Cominciano ad aver vassalli, 136; ad usare il titolo di *Domnus*, 141; quando facean visita agli ordinarj, II, 137; soggetti all' arcivescovo, 161; qual fosse il principale fra essi, 161 e seg.; intervenivano alle congregazioni del clero, 353. Loro palazzo detto *Curia*, III, 628. Qual diritto avessero nella elezione dell'arcivescovo, IV, 211; obbligati a non dar più nuovi feudi, 242. Ricorrono al papa a favore dell'abate di sant'Ambrogio, IV, 486; intervengono al concilio provinciale, 890. Vedi sotto i nomi de'loro monisteri.

ABBANDONATO MANTELLO. Famiglia, III, 790.

ABBONDANZA straordinaria in Milano, I, 631.

ABDICTVS, cosa significhi, I, 526.

ABDONE, vescovo d'Aqui, IV, 890.

ABIASCA, pieve. Obbedienza de'decumani ivi, III, 90; degli ordinarj, 372. Chiesa pievana e sue decime, III, 739, IV, 721; famiglia nobile degli Orelli ivi, 645; canonica regolare, 719.

ABIATE, terra. Suo sculdasio. I, 232. Apparteneva alla chiesa di s. Nazaro *alla Pietra Santa*, II, 500.

ABIATE, famiglia. Pietro, II, 18; Obizone, 345; Giovanni, III, 128.

ABIATE DI GVAZONE, castello, II, 478 e seg.

ABIATEGRASSO, borgo. Beni dell'arcivescovo Ariberto ivi, II, 184 e seg.; ivi Lottario imperatore. III, 266; ivi Federico re, III, 436; ponte sul Tesino ivi, 454, IV, 789; saccheggiato dall' imperator Federico, III, 674; ivi accampato l'imperator Federico secondo, IV,

424; Tesinello di là condotto fino a Milano, 515 e seg.; ivi l'esercito de' Milanesi, 575, 614, 623, 792, 795, 811; Borgo: ivi alloggia papa Gregorio X, 615; presidiato da' Milanesi, 624, 789; canonica regolare ivi, 719; apparteneva all'arcivescovo, 762, 856; divenuta borgo e fortezza, V. 628.
ABONDIO (SANT). I, 228 e seg., II, 131, 214 e seg.
ABONI, famiglia. Monaco, III, 476
ABUSI, estirpati da Luchino, V, 298 e seg.
ACCERRA, antica città, II, 523.
ACILIO AUREOLO III, 539.
ACQVALVNGA, acquidotto, III, 612.
ACQVE. Regalia, III, 795. Concedute ai Pavesi, IV, 60; a' monaci di Morimondo, 259. Cura di esse, a chi data, IV, 597; carico sopra di esse, 734; diritto della repubblica di Milano sopra di esse stabilito, 778; possono condursi a traverso delle pubbliche strade mediante ponti di sasso, 780. Loro quantità come misurata, I, 344.
ACQVIDOTTI, IV, 233. Vedi sotto i loro nomi.
ACQVIDOTTO di Milano, II, 230.
ACTIONARII, chi fossero, I, 56.
ACTORES, chi fossero, I, 162.
ADALARDO (SANT), I, 60, 87, 93, e seg. 113.
ADALBERONE, vescovo di Brescia, II, 20.
ADALBERTO re d' Italia, I, 519 e seg.
ADALBERTO marchese progenitore della casa d'Este, se fosse marchese e conte di Milano, I, 570.
ADALBERTO vescovo di Bergamo, I, 363, 406, 412, 431, 437, 455, 461, 469.
ADAMO, famiglia, III, 84.
ADDA fiume chiamato *Attua*, I, 293; *Aduum*, 384; *Abdua*, 651; *Adua*, 683; *Adda*, II, 48; *Ati* o *Ato*, 132. Suoi ponti, III, 463; a Cassano, 476, IV, 538 e seg., 650; a Trezzo, III, 477, IV, 624, 655; a Pontirolo, III, 559, 569; a Gropello, 563; a Fanzago, 670; a Vaprio, IV, 202, 289, 520, 832; a Villanova, 624. Confine fra una parte e l'altra della Lombardia, I, 371. Laghi da essa formati, II, 48; pesche, ivi 61. Sue rive ed acque da Brivio fino a Cavanago erano dell'arcivescovo, III, 637, IV, 856. Navigazione da Lodi a Cremona accordata ai Milanesi, IV, 108. Lavoro de' Milanesi per metterla nel Lambro, IV, 632, 658.
ADDA NUOVA. Vedi Muzza.
ADELAIDE (S.) imperatrice, I, 483 e seg.
ADELAIDE imperatrice. Vedi Prassede.
ADELARDO, abate di s. Ambrogio, II, 540.
ADELBERTO, conte di Stazona, figlio del conte Uberto, II, 202 e segg. Sofia sua moglie, ivi
ADELGISO re de' Longobardi, I, 14 e segg.
ADELGISO, o Aldigiso, vescovo di Novara, I, 183.
ADELGISO, vescovo di Como, I, 618.
ADELMANO eletto arcivescovo di Milano, I 514, 527, 537, 545; III, 532, 535 e seg.
ADELMANO, vescovo di Brescia, II, 402.
ADELMANO, arciprete della metropolitana, III, 556.
ADEODATO (S.), II, 40 e seg.
ADERICO, abate di S. Protaso, e di S. Simpliciano, I, 320, 323 e seg.
ADOARDO da Pirovano, ambasciatore milanese, V, 15.
ADOBADI, famiglia. Rainerio, IV, 86.

ADOLFO, re de' Romani, IV, 749, 752, 774, 788.
ADORNO (Antoniotto), doge di Genova. V. 813. Vende la città al re di Francia, ivi.
ADVENTARIVM. Vedi Censo.
AFFITTO. Locazione, perchè così chiamata, I, 204, e segg.
AFFORI, terra anticamente *Afoni*, II, 33. Beni di san Dionisio, 317; III, 345. Corte di san Simpliciano, 352, 777. Chiese ivi, 352, 398.
AFFORI, famiglia. Filippo, IV, 807.
AGAMONE vescovo di Bergamo, I, 183.
AGATA (SANT'), chiesa, I, 91, IV, 65.
AGELTRVDE, imperatrice, I, 333, 370, 387.
AGENONE, o Agino vescovo di Bergamo, III, 220.
AGNADELLO, anticamente Aganello castello, II, 333; IV, 25.
AGNESE (SANT'), chiesa e monistero, IV, 723, 757, 824. Chiamato d'Arcagnago, 757.
AGNESE, imperatrice, II, 330, 375, 419, 429, 528, 539.
AGNO, terra, II, 24. Sua valle, 177.
AGOSTINIANI, IV, 505, 718. Vedi B. Lanfranco da Settala.
AGOSTINO (SANT), dove battezzato, II, 712.
AGOSTINO (SANT'), chiesa in porta Vercellina, II, 124, 711; III, 361.
AGOSTINO (SANT'), chiesa e monistero in porta Orientale, IV, 171 e seg., 508.
AGOSTINO (SANT), chiesa, e monistero in porta Nuova, altre volte Santa Maria di Vedano, II, 661, 703, IV, 823.
AGOSTINO (SANT'), chiesa e monistero in porta Ticinese, I, 91, IV, 824.
AGRATE, terra, anticamente *Gratis*, o *Gradi*, I, 205, 335, 399. Chiesa del monistero di san Dionisio ivi, III, 345. Terra degli ordinarj, 372.
AGRICOLTURA, e cose ad essa spettanti, I, 384, 426, II, 268, III 353, IV, 227, 291, 468, 576, 607, 634, 715. Vedi sotto i nomi le varie cose che ad essa appartengono.
AICARDI (Domenico), pavese, scopre una congiura, VI. 193 e seg.
AICARDO, arcivescovo di Milano, sua autorità riconosciuta, V. 99; concede il permesso alla Chiesa di S. Giovanni in Pontirolo di fare un contratto, 104; dà il consenso alla famiglia Scaccabarozzi di dotare una chiesa in Milano, ivi. Ritirasi a Valenza, 120. Entra solennemente in Milano, 269. Muore, 270.
AICONE arcivescovo di Milano, I, 423, 430, 433, 444.
AIMO E VERMONDO (SS.), I, 215 e segg.
AIROLDI di Robiate, famiglia, IV, 644.
ALBA, città. Vescovato suffraganeo della metropoli di Milano, I, 185. Aggregato per qualche tempo a quello d'Asti, 596. Suoi delegati al concilio provinciale, IV, 703, 890. De' suoi vescovi. Vedi Florardo, Benzone, Pietro, Alberto, Pellegrino, Robaldo. Pieve di quella diocesi spettante all'arcivescovo di Milano, III, 634. Manda soccorso ai Milanesi, III, 166, IV, 220. Ivi Ottone I imperatore, I, 596; ivi Federico I imperatore, III, 545. Guerreggia co' Genovesi, IV, 315. Soggetta al re di Sicilia, IV, 607. Torna in libertà, 616 e segg.
ALBA, veste ecclesiastica, I, 56, III. 791. Vedi Camisium, Toga candida.
ALBAIRATE, terra nella pieve di Corbetta, II, 360, 482, III, 694, IV, 425, 438, 621. Chiesa ivi del monistero di S. Vittore, III, 695.

Esercito milanese ivi, IV, 424, 587. Sua lite col detto monistero, 458. Ivi Filippo re di Francia, 598. Lombardo della Torre suo podestà, 621. Famiglia dei Medici ivi, 645. Milanesi ivi battuti, 658.

ALBAIRATE, terra altre volte soggetta all'antica pieve di S. Giuliano presso Cologno, III, 692. Due chiese e le decime appartenevano alla chiesa di S. Giovanni di Monza, ivi.

ALBANI, famiglia. Vassalli del monistero di S. Simpliciano, III, 354. Guifredo, IV, 400.

ALBARATE, o Albareta, terra. Beni ivi della basilica di S. Giorgio, IV, 835.

ALBENGA, città. Vescovato soggetto a Milano, I, 184. Quando gli sia stato tolto, III, 785. Suoi delegati al concilio provinciale in Milano, IV, 705. Corpo di S. Calocero di là trasportato, I, 226 e segg., II, 105. Soccorre i Milanesi, III, 166. Chiesa ivi spettante all'arcivescovo di Milano, III, 654. Viene in potere de'Francesi, V. 793 Alcuni suoi vescovi. Vedi Teodato, Ottone, Lanterio.

ALBERGHERIA, diritto feudale, I, 107, 574, II, 205, III, 198, 353, 742, IV, 118, 182.

ALBERJ, famiglia, IV, 105. Panmillio, 318. Ambrogio, 497. Arnoldo, 518 e seg.

ALBERICO, vescovo di Como, II, 60, 65, 80, 91, 104, 111, 143.

ALBERICO de'signori di Merlino, vescovo scismatico di Lodi, III, 563, 675.

ALBERICO, conte di Milano, I, 197, 252 e segg., 245 e segg., 282, 310, 314, 319, 351.

ALBERICO, primicerio e ordinario, IV, 309.

ALBERTO (B.), fondatore del monistero di Pontida, II, 572, 593, 612, 617, 690 e nelle aggiunte a pag. 628.

ALBERTO (B.) da Besozzo, IV, 375.

ALBERTO d'Austria re de'Romani, IV, 788, 835.

ALBERTO, vescovo d'Alba, II, 495.

ALBERTO, vescovo di Lodi, III, 675, 785.

ALBERTO (B.), vescovo di Vercelli, IV, 59, 60, 75, 77, 125, 139.

ALBERTO, vescovo di Brescia, IV, 301.

ALBERTO, arcidiacono di Milano, IV, 49.

ALBERTO degli Amiconi, arciprete di Milano, IV, 151, 210, 256, 266, 279, 284, 309, 334.

ALBERTO da Velate, ordinario, vicario generale di Cassone arcivescovo, IV, 761 e nelle aggiunte a pag. 838.

ALBIGNANO, terra del monistero di Civate, III, 629.

ALBINO (B.) cardinale, III, 794.

ALBIZAGO, terra, anticamente *Ambezago*, II, 257. Corte di Guidone Visconte, III, 300.

ALBIZZATE, terra, anticamente *Arbigiade*, I, 85, 225.

ALCHERIO da Terzago, ordinario e primicerio, IV, 267, 284, 334.

ALCHERIO (Giovanni) deputato della metropolitana. V, 709.

ALCIATI (degli), anticamente da Alzate, famiglia, IV, 644. Anselmo, 618, 689, 736. Vedi Arialdo (S.) Giovanni.

ALCIATI (Antonio) solleva i milanesi in favore di Filippo Maria, VI, 161. Uccide Basto Lancilotto, 162.

ALCIATI (Ossicino), generale del duca di Milano, battuto, VI, 209; comandante dell'armi in Genova, VI, 301.

ALDA regina d'Italia, I, 471.

ALDEGARDO, o Aldergauso, vescovo di Lodi. Vedi Eldegario.

ALDIGHERI (Pavolo degli) Podestà di Milano, V. 104, marcia contro il territorio Romano, ivi.

ALDIONI, chi fossero, I, 25, 163 e seg., 399, 431.

ALDONE, vescovo di Piacenza, II, 643.

ALESSANDRIA, città. Fondata, III, 679. Assediata invano, 752 e seg. Ottiene alcuni vantaggi dal marchese di Monferrato, IV, 120. Ivi papa Innocenzo quarto, IV, 471. Soggetta al re di Sicilia, 590; al marchese di Monferrato, 616; si ribella, 739. Soggetta a Matteo Visconte, 748.

— Alleata colla lega Lombarda, III, 680, 754, IV, 299, 524, 569; coi Milanesi, 122, 220, 246, 252, 281, 314, 336, 468, 486, 675; co'Visconti di Milano, 677, 740, 748, 754, 772; co'Torriani di Milano, 816, 818; di nuovo co'Visconti 820; con Asti, 98; con Vercelli, 120; con Pavia, 265; con Brescia, 383; coll'imperatore Federico Secondo, 417; con Piacenza, 285.

— Nemica de'Genovesi, IV, 307, 314, 327; de'Tortonesi, 468.

— Suo vescovato suffrageneo a Milano, III, 753. Se venisse unito con quello d'Aqui 788, IV, 149, 176. Suoi delegati al concilio provinciale in Milano, IV, 703; in Bergamo, 890. Posseduta da Roberto di Napoli, V, 21; si solleva, V, 779. Vien sedata, ivi. Suoi vescovi. Vedi Arduino, Ugone.

ALESSANDRO (S). *in Zebedeia*, chiesa decumana, I, 91, 236, II, 619, III, 89, 244. Chiesa stazionale, IV, 685.

ALESSANDRO (S) *in Palazzo*, chiesa, I, 556; III, 761.

ALESSANDRO secondo, sommo pontefice, II, 418, 420, 429, 444, 465, 467, 491 e seg. Vedi Anselmo da Baggio.

ALFANO, vescovo di Pavia, III, 317.

ALGISIO da Pirovano, arcivescovo di Milano. Prima Ordinario e cimiliarca, III, 537, 565, 592; poi cancelliere, 678, 684, 695, 735; poi arcivescovo 764, 773, 778, 784, 788, 791, 792, IV, 3, 9 e seg.

ALGISIO da Pirovano, nipote dell'arcivescovo Algisio, ordinario e cimiliarca, III, 779 e segg.

ALICE (Bonifacio da) Podestà di Milano, aduna un consiglio nel palazzo nuovo, V, 80, manda due procuratori a Venezia, ivi; questi fanno un trattato coi Veneziani, 82, 83, termina il suo governo, 84.

ALIDASIO (Lodovico), signore d'Imola, perde la signoria, VI, 266.

ALIPRANDI (degli), famiglia, III, 204, IV, 644. Filippo, 884. Galeazzo, uccide Giovanni da Casate VI, 73.

ALLEGRI (Ziliolo degli), vicario di Matteo Visconte, V. 32.

ALLIATE, pieve. Canonica, I, 550, IV, 719. Pieve, II, 40, IV, 719. De'Confalonieri, famiglia ivi, Vedi (de') Confalonieri d'Alliate.

ALLIATE (da), famiglia., III, 249; IV, 105, 165, 209. Bernardo, III, 249. Maragalia, 444, 447, 450, 706. Pietro, 740, IV, 87, 165. Rogerio, III, 780. Preziato e Giovanni, 792. Gallino, Burgundio, Pietro e Ruffino fratelli, IV, 165. Bajamonte, 281. Monferrato, 281. Pietro Cano, 289. Bergonzio, 300, Bologna, IV, 449. Antonio, 593. Oberto, o Ubertino, 861. Martino, Vedi nelle aggiunte sotto l'anno 1153, III, 474.

ALPI. Se fossero regalie, I, 261. Saraceni in esse trasportati, I, 486 e segg., 532. Vedi Saraceni.

ALPICARIO conte, I, 180 e seg., 186 e seg.
ALRICO, vescovo d'Asti, II, 43 e seg. 162, 209.
ALZATE, anticamente Algiate, terra. I, 215.
ALZATE (da) famiglia. Vedi Alciati.
AMBROGIO (SANT'), I, 131, 150 e segg. 375, 525, 556, II, 133, 135, 187, 242, 296, 344, 432, 434, 510, III, 200, 711, IV, 603 e nelle aggiunte sotto l'anno 1008, I, 64.
AMBROGIO (SANT'), basilica fuori delle mura, I, 35. Una delle Matrici, 236, III, 89. Serpente di bronzo ivi, II, 6. Imagine creduta d'Ercole, 8, 550, 731 e seg. Altra scultura con un baccanale, 9. Visitata da Enrico primo detto il secondo, 23. Penitenza di Alrico, vescovo d'Asti, 44. Militi in essa creati, 88, IV, 589. Vistata dall' imperatore Corrado, II, 217. Ivi collocato il corpo di S. Arialdo, 462. Ritratto antico di S. Ambrogio ivi, 510. Festa celebrata dagli scismatici, 513. Elezione di Anselmo quarto, arcivescovo, 655. Disputa di Grossolano, arcivescovo, 731. Ivi Giordano arcivescovo riceve il pallio, III, 35. Preti stranieri per cantare i salmi, I, 248, II, 59, 605, III, 127. Ivi si ritira Anselmo quinto, arcivescovo, 214. Fortificazione sopra di essa, 515. Ivi Federico primo riceve i rami dell' ulivo, III, 397. Visitata dagli arcivescovi nel primo loro ingresso, 671, IV, 640. Parte superiore serviva per pubblico magazzino, 23. Soprastante di essa, 92. Ivi collocato lo scudo di un podestà defunto, 470. Pace solenne fra cittadini ivi stabilita, 517. Carbonchio preziosissimo ivi conservato, 549. Obblazione del pubblico ad essa quando ordinata, 603. Gregorio decimo papa ivi scomunica i ribelli della santa Sede, 627.
— Arricchita. I, 20, e segg., 30 e seg., 76, II, 18, 184, 348, 696, III, 241, IV, 761.
— Coro, e cose in esso contenute. I, 158 e seg., 183 e seg.; II, 8, 550, III, 294.
— Altar maggiore colla tribuna, I, 146 e seg. 155, 159, III, 365, IV, 23.
— Cappelle, e altari minori, I, 69, 377, 392, 515 e seg., 550, III, 127.
— Cupola, IV, 89, 91,
— Pulpito, I, 159, II, 732, IV, 91.
— Arcivescovi ivi sepolti. Pietro I, 69. Odelberto, 87. Anselmo Primo, 101, e seg. Buono 117. Tadone, 251. Ansperto. 325. Anselmo Secondo, 378; Landolfo, 391; Andrea, 430; Aicone, 444; Giordano, III, 108.
— Sovrani ivi sepolti. Bernardo re, I, 102 e seg. Lodovico Secondo imperatore, 278 e seg. Berta moglie del re Ugone, 493. Lottario re, 516.
— Atrio. 1, 326, 360, II, 136, 654, 730
— Campanile dei monaci, III, 128; dei canonici. 182, 183, 518, 521. Ambi lue 510.
— Annuali da celebrarsi in essa, II, 549, III, 108, 326, IV, 46.
— Parrocchia, III, 310, 518 e seg.
— Processioni. 1, 90, 152, 586, II, 354, 546, 695, IV, 24.
— Diete del regno ivi tenute, I, 594, 565, II, 147.
— Coronazioni regie ivi celebrate, I, 469, 473; di Ottone Primo, 563; di Corrado Primo, II, 147; di Enrico Quarto, 546; di Corrado di lui figlio, 598; di Corrado di Svevia, III, 178; di Enrico Sesto, IV, 24;

di Ottone Quarto dubbia, 173; di Enrico Settimo, 866.
— Cella. I, 30 e seg., 34, 52 e seg.
— Cimitero. I, 160, 164, III, 365.
— Monistero fondato, I, 52 e seg., 34, 51 e seg. Riformato, 146 e seg. Preti eletti per aiutare i monaci, 248, II, 59, 605, III, 127. Dichiarato imperiale, I, 269. Fortificato, 310 e seg., 367, II, 227. Suo antico sito, I, 360, III, 323. Se talora si chiamasse di S. Satiro, II, 280. Aderisce all'antipapa, III, 598. Riconosce il vero pontefice, 672. Palazzo nuovo e giardino ivi, IV, 581. Corte bandita ivi tenuta, 473. Ivi si tratta la pace fra cittadini, 517. Badia vacante per sette anni, 580. Suoi monaci nominati, 581. Lettera ad esso scritta da un cardinal legato, 864. Corona regia ivi deposta, 870.
— Beni, diritti, e privilegi, I, 51 e seg., 53, 146 e seg., 166, e seg., 187, 203 e seg., 246 e seg., 256 e seg., 315, 681, 681, 684, II, 55, 89, 159 e seg., 175, 194, 286, 348, 354, 587, 656, 710, III, 15 e seg., 326, 361, 781; IV, 17, 50, 72, 85, 176, 418, 477, 544, 661, 669.
— Vassalli. I, 136, 220; II, 55, 357, III, 186 e seg., 284, 377, 742, IV, 126 Avvocati ereditarii. Vedi dei Grassi famiglia.
— Obblighi diversi, II, 123, 548, 555, 604, 637.
— Brolo, o prato cinto di muro. II, 728, III, 94, 544, IV, 22.
— Personaggi distinti ivi alloggiati. Ottone Primo, e Secondo imperatori, 607. I primi Cisterciesi in Milano, III, 225. I legati imperiali, 544. Federigo Primo imperatore, 598, IV, 16. Enrico Sesto re ivi celebra i suoi sponsali, 22. Innocenzo Quarto, IV, 471. Cardinale Ubaldino, 549. Gregorio Decimo con alcuni cardinali, 615, 627. Il marchese di Monferrato, 651, 821.
— Controversie colla Canonica, I, 361 e seg., II, 625, 650, III, 126, 138, 309 e seg., 343, 359, 750, IV, 54, 57, 112, 126, 130, 139, 495.
— Altre sue controversie. Col Vescovo di Como, I, 276, e seg., IV, 40. Coi sudditi di Limonta, I, 333 e seg., 424, III, 742. Col monistero di Augia in Svevia, 1, 315, e seg., 365, 380. Colla chiesa di Monza, 356. Collo spedale di S. Ambrogio, III, 402. Coi sudditi d'Inzago, 781, IV, 755. Coi sudditi d'Origio, 322. Coi parrocchiani di san Satiro, 430. Col preposto di Gorgonzola, 495. Col monistero di Borgonuovo, 510. Fra monaci, 580, 591, 741. Fra due abati, 782. Fra l'abate e i monaci, 824. Con altri, I, 118 e seg., 189 e seg., 220 e seg., 224, 242.
— Abate eletto dall'arcivescovo col consenso dei monaci, I, 146, 219, IV, 741; dai monaci col consenso dell'arcivescovo, I, 166, 187 e seg., IV, 371; dal sovrano, I, 219. Ornamenti pontificali da lui ottenuti, 248, II, 711, III, 562, IV, 430. Giudice nelle cause dei sudditi, I, 262 e seg., 333 e seg., III, 742. Appellazione dalle sue sentenze, I, 427. Suoi titoli gloriosi, 539, 545; III, 183. Il principale fra gli abati di Milano, II, 161. Dà l'investitura di alcuni beni agli ordinarj, 198. Portava lo scettro regio, II, 445, IV, 450. Se avesse parte nella regia coronazione, II, 550. Con qual accompagnamento girasse per le sue terre, III, 742. Esige il giuramento di fedeltà dai sudditi, IV, 50, 126. Forma statuti per essi, 50, 126, 317, 322, 335, 545. Si

comincia a chiamar conte, IV, 430. Elegge i podestà per le sue terre, 442, 661. Riceve in deposito la regia Corona, 870. Vedi il Catalogo degli abati di sant'Ambrogio.
— Canonica. Custode capo di quel clero, I, 22 e seg., 30 e seg, 52. Decumani, 234, 238, 679, II, 18, III, 88. Canonici, II, 253, 328, 348, 353, 521. Canonica fabbricata, II, 352 e seg.; detta Canonica Maggiore, 604; ivi abitò il re Corrado di Svevia, III, 184. Canonici regolari II, 622, III, 123, 128, 182, 363, 367; costretti dagli scismatici ad abbandonar la basilica, 598; vi tornano, 672. Nuovo canonicato aggiunto, IV, 45. Canonici regolari di San Pietro, 69, ma soggetti all'Arcivescovo, 72; eleggono gli ecclesiastici della loro basilica, 113; fanno testamento con licenza del preposto, 143; loro vesti se fossero nere, 145; eleggono il podestà per le loro terre, 330; negano al cardinale Ubaldino un carbonchio, 549. Se Ottone Visconte fosse uno di essi, 550. Lettera scritta ad essi dal legato apostolico per la regia coronazione, 864. Custodi e monache, che servivano alla basilica, II, 350. Controversie co' monaci, Vedi sopra; coi decumani della metropolitana per la preminenza, IV, 767, Aggiunte all'anno 1288.
— Preposto. Quando istituito, II, 622. Suo diritto di ordinare i cherici, III, 577. Delegato apostolico, IV, 341. Primi fra i preposti. Landolfo da Baggio, II, 621, 652, 650 656, 665, 689, 692, 719 743, 753, III, 29. Girardo da Sessa, 29, 123, 155. Martino dei Corvi, 287, 320, 322, 342, 354, 365, 367. Alberto da San Giorgio, 423, 455, IV, 54. Lanterio da Castiglione, III, 455, IV, 54. Satrapo, III, 455, 598. Nazaro de'Corvi, 791, IV, 44, 54. Vedi Nazaro De' Corvi vescovo d'Asti. Pietro Lungo, IV, 127, 139, 145.
— Beni, diritti, e privilegi, I, 368, II, 123, 315, 358, 568, 621, 656, III, 123, 127, 182, 185, 365, 393, 407, 791, IV, 138, 181. 319, 418, 478.
— Militi, II, 88, IV, 589. Vedi Arcivescovo, e suoi vassalli.
— Spedale, II, 711, III, 310, 361, 402.
— Piazza, II, 730, IV, 731, 862.
— Chiese in città ed altrove, IV, 718.
AMBROGIO, (SANT) *In solariolo.* Chiesa, I, 615; III, 92, 94, 761.
AMBROGIO (SANT') *Ad Nemus.* Chiesa, II, 432. Ordine religioso, 432; III, 289; IV, 375.
AMBROGIO eletto dal re arcivescovo di Milano vivendo Ariberto, II, 244, 250, 265.
AMBROGIO, vescovo di Lodi, II, 157,
AMBROGIO, vescovo di Bergamo, II. 265.
AMBROGIO, vescovo parimente di Bergamo, II, 654, III, 91, 155, 156.
AMBROGIO, conte di Bergamo, I, 356.
AMBROGIO, prete milanese buon canonista, I, 524.
AMBROGIO, abate di Sant' Ambrogio, IV, 17, 24, 40, 42, 44, 50, 54. 57, 72.
AMBROSIANO rito. Vedi Rito.
AMEDEO, conte del palazzo, I, 377.
AMELRICO, vescovo di Como, I, 242
AMELRICO Visconte di Milano, I, 259 e seg., 284 e seg.
AMERIO, famiglia. Arialdo, III, 29.
AMICONI, famiglia IV, 644, Guglielmo, 86. Alberto, 151. Vedi Alberto arciprete. Obizone, 500.
AMIDANO Nicolò, arcivescovo di Milano, VI, 503.
AMIZONE, vescovo d'Aqui, III, 245.

AMIZONE, cardinale, II, 371.
AMIZONE, conte di Seprio, e di Stazzona, I, 589, 599, 624, 626.
AMIZONE Primo della Sala, arcidiacono. Prima ordinario, III, 28. Arcidiacono, 126, 155, 182, 220, 245, 274, 282, 295, 314.
AMIZONE Secondo della porta Romana, arcidiacono. Prima ordinario, IV, 267, 284, 334. Arcidiacono, 452.
AMIZONE della Croce abate di sant' Ambrogio, III, 455, 578, 672, 675, 742.
ANATALONE (SANT'), vescovo di Milano, II, 624.
ANDREA (BEATO), storico, II, 377, 453, 457, 460, 463, 513, 627.
ANDREA (SANT'), al muro rotto. Chiesa, I, 374, 509, IV 682.
ANDREA (SANT') alla pusterla nuova. Chiesa, III, 299, IV, 56, 682.
ANDREA (SANT'). Chiese nella città e nella diocesi, quante, IV, 718.
ANDREA da Canziano, o da Carcano, arcivescovo, I, 395, 401, e seg., 415, 421, 425, 430.
ANDREA, Vescovo di Lodi, I, 608, 621, III, 670.
ANDREA, arcidiacono, I, 188.
ANDREA, abate di S. Ambrogio, I, 195, 196, 213.
ANDREA, primo primicerio, I, 673.
ANDREA, detto *Dalvolto*, secondo primicerio, II, 689, 717 e seg., 728, 742, III, 43, 108.
ANELLO, insegna vescovile, II, 44. Conceduto all' arciprete di Monza, IV, 501. Usato da tutti i sacerdoti milanesi, II, 502. Usato dal re, 547. Donato alle spose, IV, 353, 801, 806. Usato nel dar le investiture de' vescovati. Vedi Vescovi.
ANFORA, misura del vino, I, 165, 448, 495, II, 279. Divisa in tante urne, Vedi le Aggiunte, I, 493.
ANGELO (SANT'), chiesa, IV, 725.
ANGERÁ, borgo; pieve. Vedi Stazzona. Quando Stazzona cominciasse a chiamarsi *Angleria*, II, 451, 458, III, 566. Fin là inseguito il marchese di Monferrato, 566. Nuovo nome stabilito, IV, 64. Armata navale ivi, 279, 632. Arcivescovo in quel castello, 452, 495, 498, 821, 824, 835, 838. Castello distrutto, 558. Rifatto 762. Ivi prigionieri alcuni signori della Torre, 844; liberati 858. Borgo favorevole ai nobili milanesi, 520. Battaglia ivi, 629. Canonica, 719. Pieve, 720. Conti favolosi, Vedi Stazzona. Colla sua corte e castellanza apparteneva all' arcivescovo, 856.
ANGERA (Antonio da), astrologo milanese VI, 248.
ANGILBERGA imperatrice, I, 199, 232, 261, 263, 267, 273, 288 e seg., 295, 310 e seg., 318, 352 e seg., 341, 349, 352.
ANGILBERTO primo arcivescovo, I, 117, 124 e seg. 225.
ANGILBERTO secondo arcivescovo, I, 124, 130, 140, 143 e seg., 149, 166 e seg., 178, 182 e seg., 187 e seg., 191 e seg. 195 e seg., 199, 205 e seg. 207, 208, 218 e seg. 225 e seg.
ANGILBERTO, ministro del re Pipino, I, 55, 60.
ANGIO' (duca d'), viene a conquistare il regno di Napoli, V, 631. Guadagna i Visconti ivi, 632. Muore in Bari, 651.
ANGIO' (Giovanni d'), compera Genova, VI, 538. Va alla conquista di Napoli, 541. Perde Genova e si ritira, 545.
ANGUISSOLI, famiglia, scacciata da Piacenza VI, 77.
ANNA (SANT'), chiesa, IV, 688.
ANNA, imperatrice, I, 449, 478.
ANNONE, terra, I, 315.

ANNONE (da), famiglia, IV, 104, 518, Girardo, 644, 518. Arderico, 778, del fu Gasparo, 846.
ANONIMO, storico milanese antico, I, 329, II, 100, 125.
ANONIMO scrittore degli atti di S. Arialdo, II, 378.
ANRICO da Somma, vescovo di Vincester, IV, 46.
ANRICO. Vedi Enrico.
ANRISI (degli), famiglia, IV, 644.
ANROCHI (degli), famiglia. Orrico, III, 760. Pietro, 760, II, 372. Oprando, III, 783. Robaconte, IV, 86, 158.
ANSELBERTO, abate di sant'Ambrogio, I, 472.
ANSELMO (SANT') da Baggio, vescovo di Lucca, II, 496, 533, 537, 555, 568.
ANSELMO da Baggio, ordinario, vescovo di Lucca, e poi papa, II. 307, 361, 368, 379, 384, 388, 395, 418. Vedi Alessandro secondo.
ANSELMO primo, arcivescovo, I, 93, 99 e seg., 113 e seg.
ANSELMO secondo, arcivescovo, I, 332 e seg., 347, 352, 360, 369, 377.
ANSELMO terzo da Ro, arcivescovo, II, 570, 583, 591, 595 e seg., 602 647, III, 390.
ANSELMO quarto da Boiso, arcivescovo, II, 633, 639, 642, 652, 655 e seg., 661, 667, 672, 684, 691, 695. 705, 718, III, 85.
ANSELMO quinto della Pusterla, arcivescovo. Prima ordinario II, 752, III, 6, 10, 12, 28, 41, 43, 73, 119, 153, 158. Arcivescovo, 158, 165, 168, 178 e seg., 182, 185, 190, 192, 195, 201, 208, 212, 240, 252.
ANSELMO, vescovo scismatico di Novara, II, 582, 644.
ANSELMO, vescovo di Como, III, 773, IV, 40.
ANSELMO, arciprete della metropolitana eletto, II, 622, 651, 665, 689.
ANSELMO, arcidiacono, I, 319, 323, 332.
ANSELMO Garzatore, abate di S. Ambrogio, IV, 622, 740.
ANSPERTO da Biassono, arcivescovo. Prima ordinario, I, 218, 224; arcidiacono, e vicedomino, 244; arcivescovo, 253, 270, 275, e seg., 282 e seg., 294 e seg., 306, 310, 317, 319, 325 e seg., 331, 336, 423, IV, 118.
ANSPRANDO, primicerio, I, 248.
ANSTANZIO ed ANTONIANO (SS.), III, 385.
ANTIGORIO e sua valle, IV, 264.
ANTIMIANO. Vedi Intimiano.
ANTIPORTO, fortificazione avanti le porte, II, 224 e seg.
ANTIXITI (degli), famiglia, III, 354.
ANTONELLO da Milano, condottiere d'infanteria VI, 295.
ANTONIO, vescovo di Brescia, I, 278, 596.
ANTONIO, vicedomino della chiesa milanese, II, 104.
ANZASCA, valle, I, 695.
AOSTA, vescovato suffraganeo di Milano, I, 184, 251. Passa sotto altra metropoli, II, 559. Vedi Luttifredo, vescovo.
APOLLINARE (SANT'), chiesa, e poi monistero. Suoi ecclesiastici, III, 778, IV, 283 Trasportati in altra chiesa, 284. Predica ivi, 380. Chiesa stazionale, IV, 682. Francescane fabbricano il monistero, IV, 284; liberate dalla soggezione all'arcivescovo, 284; loro reliquie, 285. Rinchiuse, 356, 810. Povertà dispensata, 372. Regolate da'frati Minori, 433; loro esenzione, 810. Lettere pontificie ed arcivescovili a loro favore, 305, 308, 310, 334, 336, 371, 433, 450, 478, 810.

APPARIZIONE della Beata Vergine, VI, 328.

APPELLAZIONI, allo stesso Tribunale proibite, I, 41 e seg. Appellare detto *Blasphemare*, 129; dei sudditi dalle sentenze de' loro signori, 427; talora proibite, III, 368; dette *Querele*, e l'appellare, *Conqueri*, ib.; quando riservate al re, III, 797. IV, 14, 16; dalle sentenze de' consoli delle terre ai signori di esse, 126.

APPIANO, pieve, III, 569, IV, 680. Chiesa pievana, III, 750, IV, 719. Canonica, ib.

APPIANO (da), famiglia, III, 792, IV, 644. Bellotto, III, 792. Guglielmo, IV, 688.

APPIANO Gerardo, succede al padre, VI, 16. Vende Pisa al duca di Milano, ivi.

APPIANI (Jacopo d') va a reggere Pisa, V, 778. Inganna i ministri milanesi e li fa prigionieri, VI, 15. Muore, 16.

APOTHECA, cantina, II, 456.

APOTHECARII. Vedi Speziali.

APRILOCCHIO, famiglia. Guglielmo, IV, 281. Maffeo, 660.

AQVI, città. Mandava i giovani allo studio a Pavia, I, 121. Soccorre i milanesi, IV, 220. Vescovato suffraganeo di Milano, I, 184. Il vescovo interviene alla dieta in Strasburgo, II, 91. Consacrazione di un vescovo eletto differita dal metropolitano, III, 336. Monistero in quella diocesi soggetto all' arcivescovo di Milano, 634. Se si unisse il vescovato con quello d'Alessandria, 788, IV, 149, 176. Vescovo e delegati del capitolo al concilio provinciale in Milano, IV, 702; in Bergamo, 890. Alcuni suoi vescovi: Vedi Gotofredo, Azzone, Amizone, Enrico, Uberto, Ugone, Abdone.

ARBUSTARITIA, Gabella, I, 366.

ARCA di S. Pietro martire, sua descrizione, V, 283 e seg.

ARCAGNAGO, terra, II, 205; III, 115, 326, IV, 835. Vedi Pietro (B.).

ARCAGNAGO (d'), monistero. Vedi Agnese (sant').

ARCELLI Filippo, generale di Filippo Maria; va contro Piacenza, VI, 185. La conquista, ivi. La rende sua 194. Perde la signoria, 219. e seg.

ARCHINTI (degli), famiglia. Anticamente Alchendi, Alchindi, Archindi, IV, 268. Sua casa antica, ib. Manfredo, ib. Altro Manfredo, ib.

ARCHINTI (Manfredo degli), converso nel convento di Chiaravalle, V, 75, 76.

ARCHITETTURA. Non trascurata in Milano nel secolo nono, I, 326; nè anche nell' undecimo, II, 252. Ingegneri militari e macchinisti. Vedi Macchine. Ingegneri civili detti maestri, IV, 592; del pubblico I, 344, IV, 602; altri, 891. Architetto, III, 706 e seg.; dell'arcivescovo IV, 182. Ordine gotico comincia, III, 689; si avanza, IV, 319. Ornamenti usati al fine del secolo duodecimo, 30. Assai rozza in quei tempi, 91. Lavorò intorno alla bocca del navilio per facilitare l'introduzione dell'acque, 604. Lavoro per mettere l' Adda nel Lambro, 658. Vedi Edificj.

ARCHIVIO, comincia ad essere regolato, V, 669.

ARCICAPPELLANO del re, I, 199. Vedi Giuseppe vescovo d'Ivrea; Manasse arcivescovo di Milano.

ARCIDIACONO della metropolitana. Castigava gli ecclesiastici della metropolitana, che mancavano al lor dovere, II, 299. Decreto, che non debba essere ereditario, 648. Non godeva la Prebenda intiera, IV,

111. Se fosse maggiore dell'arciprete, 114. Sua autorità diminuita colla elezione del vicario generale, 431. Beni ad esso lasciati per celebrare un annuale, 706. Vedi Olfredo, Andrea, Pietro, Gunzione, Pietro secondo, Ansperto, Odelmano, Anselmo, Icone, Teobaldo, Geroino, Valperto, Ildelgarno, Lantasio, Attone, Tedaldo, Viberto, Arnaldo, Amizone della Sala, Uberto da Pirovano, S. Galdino della Sala, Uberto Crivello, Jacopo, Guglielmo da Rizolio, Stefano, Amizone da Porta Romana, Ottone Visconte, Conte da Casate, Obizone da Busnate.

ARCIDIACONO di ciascuna cattedrale. Vendite de'servi fatte avanti di lui valide, I, 41. Visitava le pievi in luogo del vescovo, IV, 195.

ARCIMBOLDI Giovanni, capostipite della famiglia di questo nome, V, 631.

ARCIPRETE della metropolitana. Rettore dello spedale degli esposti, I, 48. Esecutore di alcuni legati pii, 241. Sua autorità, II, 297; se si stendesse anche sopra il clero delle pievi, 298. Verga da esso usata, ib. Decreto che tal dignità non sia ereditaria, II, 648. Cause sopra i diritti parrocchiali da lui decise, IV, 44. Se fosse minore dell'arcidiacono, 114. Dava nella metropolitana le investiture de'beneficj, 195. Cause matrimoniali da lui decise, 196. Sua autorità diminuita per la elezione del vicario generale, IV, 431. *Sede vacante* regge la diocesi 525. Sue vesti, 665, 785. Vedi Dateo, Rachiberto, Valperto, Pietro primo, Pietro secondo, Viberto, Gotofredo, Anselmo, Adelmano, Olrico. Tebaldo da Landriano, Obizio, Milone da Cardano, Filippo da Lampugnano, Pietro terzo, Guglielmo Balbo, Mona da Pirovano, Azzone, Orrico Scaccabarozzo, Roberto Visconte, Redaldo.

ARCIPRETE di ciascuna cattedrale aveva giurisdizione sopra i maleficj e i malefici, I, 67.

ARCIPRETI. Così chiamavansi i capi delle pievi, I, 161, 207, III, 213, 229, 342, 356, 662, II, 245, e altrove. Personaggi riguardevoli, I, 342. Così chiamavansi i capi delle basiliche della città in luogo de'custodi, 642 e seg., II, 96, III, 107. Dove il loro clero forma una canonica regolare prendono il nome di preposti, II. 103, 615, III, 86, 107, 139. Così chiamavansi i capi del clero anche nelle chiese non pievane, 286, 745. Dovevano visitare le loro pievi tre volte l'anno, IV, 195.

ARCISATE, pieve. Se formasse un contado colla sua pieve, e la valle di Marchirolo, II, 81. Chiesa e monistero di Gana separato da questa pieve, 611. Spedale nel luogo di Ponte vicino, ib. Canonica, 612; non regolare, 615. Anticamente Arcidiate, 612. De'Milanesi, III, 144, 569. Pieve spettante agli ordinarj, 372. Sue chiese ed altari, IV, 720.

ARCIVESCOVATO di Milano. Detto *Domus Sancti Ambrosii*, I, 222 e seg., 286, 576; *Episcopium*, 276; *Palatia Ambrosiana*, II, 39; Palazzo milanese, III, 81, 87, 104, 247, 749. Vicino a Santa Maria Jemale I, 286, II, 446. Vicino al Broletto II, 112. Suo antico sito, 197. Pubblici giudizj tenuti dentro, o vicino, ad esso, 112, III, 59, 81, 87, 287, 303, 471. Ivi talora il consiglio generale, II, 723. Dieta dei principi e de'vescovi, III, 80. Con-

grésso della lega lombarda, IV, 324. Sinodi diocesani, II, 397, IV, 452, 664. Congregazione del clero, III, 245. Contratti ecclesiastici intorno ad esso stabiliti, III, 789. Invaso da'laici, II, 446, 489, III, 214, IV, 844, ha la signoria di Lecco, V, 10. Sua porta, che mette a Santa Maria Jemale, II, 446; altra, che mette nel Broletto, III, 62, 287. Distrutto da Barbarossa, e rifatto da san Galdino, III, 688, 695. Palazzo vecchio, IV, 224, 267, 373, 664, 743. Palazzo nuovo, 281, 317. Cappelle, o chiese in esso, Vedi S. Barnaba, Sant'Agata, sant'Agnese. Ivi Ugone conte di Milano, II, 112. San Pier Damiano, 396. Federico, principe di Castiglia, IV, 422. I vicarj generali, IV, 431. Enrico Settimo, e la Regina sua moglie, 860. Bagno ivi, II, 112.

ARCIVESCOVO di Milano. Già chiamato con questo titolo, I, 21, 29. Usa il titolo di *Domus*, 148. Protegge gli studj, II, 38. Nessuno ebbe moglie, 298. Governo ecclesiastico mutato, 305. Incaricato di visitar le pievi, 466. Disegna le nuove fabbriche ecclesiastiche col baston pastorale, 667, IV, 670. Comicia ad aggiungere il numero al suo nome, II, 693. Onori a lui fatti dal papa, 736. Conta gli anni non più dalla consacrazione, ma dalla elezione, III, 30. Prega pel re, e gli manda il ramo di palma, 150. Concede la sua autorità al tribunale della Inquisizione, IV, 317. Impone un carico sopra i beni ecclesiastici, 734. Crea Cavalieri aureati, 819. Convoca Concilj, sinodi, congregazioni del clero. Vedi sotto questi nomi.

— Metropolitano. Decide le cause de'suffraganei, I, 41, III, 64, 151, 285, 294. Suoi suffraganei antichi, I, 183 e seg. Se venisse chiamato al concilio dal vescovo di Pavia, 297. Consacrava i suffraganei, 414, 421, II, 43, 332; anche in Roma III, 47; anche per mezzo d'altri II, 651; anche nelle loro chiese, III, 104; anche in altre, IV, 858. Perde, e ricupera i suoi diritti, I, 686 e seg., II, 92, III, 192, 239, IV, 219. Suffraganei perduti: Pavia e Piacenza, I, 184, Como, II, 63, 92, 559, 643, e seg., III, 523. Coira, ed Aosta, II, 559. Genova, III, 200, 208. Bobio, 208. Albenga, 785, IV, 703. Cremona perduta, e ricuperata, 307, 310, 323. Suffraganei aggiunti: Bobio, II, 115, 402. Alessandria, III, 752. Visita le chiese suffraganee, II, 162. In sua mancanza un suffraganeo manda il crisma nel sabbato santo, 497. Esige da'suffraganei il giuramento di fedeltà, III, 58, IV; 323. Scomunicato da essi, III, 184. Deposto da essi, 215. Decreto pontificio, che più non gli si tolga alcun suffraganeo, 638. Se i suffraganei lo servissero facendo la settimana, 748. Depone i suffraganei, 675, 695. Va con essi al concilio, II, 402, III, 785. Conferma i suffraganei eletti, I, 319, IV, 152. Suoi decreti anche per essi, 188. Cause di eresia a lui riservate, 196. Sua approvazione richiesta da'suffraganei in alcuni affari, 265, 364. Cita i suffraganei a comparire, 338. Suffraganei consecrati, o approvati dal papa senza il suo consenso, I, 336, II, 43, IV, 338. Impone una colletta sopra i vescovati suffraganei, IV, 579. Concede diplomi alle loro chiese, 600. Primo sito fra i suffraganei tolto a Vercelli e dato a Brescia, 702; restituito a Vercelli,

866. Diritto de'suffraganei sopra la sua elezione, e consacrazione. Vedi più abbasso. Chiama i suffraganei ai concilj provinciali. Vedi Concilj.

ARCIVESCOVO. Sua elezione, I, 228, 317, 433, 474, 480, 614, II 101, 305, 307, 471, 488, 497, 524, 570, 600, 631, 634, III, 30, 158, 231, 661, 764, IV, 210, 288, 332, 408, 420, 553, 756, 775, e seg., 859.

— Sua consacrazione, I, 228; fatta dai suffraganei, II, 310, 491, 527, III, 30; in Roma, 661, IV, 421; da un suffrageneo delegato dal papa, 840; da'vescovi forestieri, II, 606, 634, IV, 421.

— Sua sobordinazione al sommo Pontefice, I, 192, 251, 251 e seg., 275, 294, e seg., 323, 336, 341, 474, 596, 684, 691, II, 244, 306, 396, 401, 404, 444, 470, 489, 558, 607, 628; 660, 736, III, 32, 46, 173, 239, 253, 280, 408, 633, 659, 785, IV, 65, 111, 215 e seg., 318, 338, 372, 408, 420, 431, 439, 450, 613, 683, 756, 775, 809, 830, 835, 840.

— Suo privilegio di coronare il re d' Italia, I, 282 e seg. 347, 455, 469, 519, 564, 649, II, 16, 28, 143, 146, 154, 330, 534, 544, 598, III, 175, 177, 441, IV, 14, 24, 172, 177, 259, 745, 865.

— Suo privilegio di presentare il re d'Italia al papa per la coronazione imperiale, I, 572, II, 154.

— Suo privilegio di sedere il primo ne'concilj dopo il papa, II, 331, 542, 404, 736, III, 45.

— Suo privilegio di presedere alla dieta del regno e radunarla, Vedi Dieta del regno.

— Suo privilegio di ricevere il pallio da un legato pontificio, I, 474, II, 592, 607, 634, 721, III, 32 e seg., 173, 195, 237, 254, IV, 420, 840.

— Suo privilegio di dar l'investitura anche nel temporale al vescovo di Lodi, II, 144, 156: perduto, 218.

— Sua antica potenza, ed autorità, I, 106, 143, 166, 188, 362, 426 e seg., 514, 578, II, 293.

— Suo dominio temporale sopra la città, e la campagna di Milano, I, 72, 413, 579, 591, 609, 618, e seg., 639, II, 28, 43, 156, 207, 254, 265, 267, 301, 407, 448, 640, 654, 684 e seg., 688, 722 e seg., III, 54, 64, 77, 152, 167, 173, 176, 211, 311, 370, 452, 471, 512, 525 e seg., 539, 741, IV, 26, 271.

— Suoi vassalli, e militi detti di sant'Ambrogio, I, 136, 560, 644, II, 86, 88, 560, 596, III, 76, 86, 396, 739, 751, IV, 4; 118, 151, 163, 175, 182, 327, 455, 856.

— Suoi ministri e officiali, Vedi Vicedomino, Visconte, Avvocati, Vicario generale, Cancelliere, Ceremoniere, Cappellani, III, 53, 159 cameriere, e fornajo, II, 560. Molti altri officiali della sua corte nominati, IV, 182. Assessore, III, 423, 739, 749. Sapienti, 89, 695, 739, 749. Giudici, IV, 45.

— Suoi diplomi, e sentenze. Vedi ne'registri delle tavole. Con l'assistenza degli ordinarj, ib. Con l'assistenza di alcuni signori laici, II, 666, de'consoli, III, 64, IV, 4; dei suoi assessori, III, 423; de'suoi sapienti 89, 695. Coll'assessore e co'sapienti 739, 749. Co'suoi giudici, IV, 45. Senza gli ordinarj, 683. Conferma da'succesori colla sola sottoscrizione, II, 614, III, 53, 119, 153, 749. Chi vi ponesse il monogrammo *Bene valete*, II, 662. Chi primo vi ponesse il numero aggiunto

al nome, 693. Chi primo usasse l'aggiunto *Apostolicæ Sedis gratia*, IV, 683. Chi primo ponesse nella data gli anni del papa, 810.

ARCIVESCOVO. Sua autorità nella elezione del re, I, 282 e seg., 298 e seg., 455, 463, 564, II, 154, III, 177.

— Sua autorità sopra i regolari, I, 145 e seg., 178 e seg., 187, 268, e seg., 322, II, 130, 161, 353, 596, 661, III, 124, 313, 319, 346, 737, 785, IV, 65, 93, 189, 284, 371, 431, 450, 453, 502, 591, 703, 741, 751, 822, 831, 888.

— Sua autorità giudiziale ecclesiastica :, 427, II, 466, III, 89, 91, 263, 423, 695, 322 e seg., 739, IV, 45, 259.

— Sua autorità giudiziale laica. Vedi sopra: Suo dominio, suoi vassalli. Vedi abbasso. Suoi beni laici.

— Sua autorità nella collazione dei beneficj ecclesiastici, I, 639, 642, II, 623, 625, III, 43, 273, 285, 677, 696, 704, IV, 83, 85, 110, 113, 155, 195, 743.

— Sue indulgenze, II, 686, III, 108, 284, IV, 380, 681, 782, 821.

— Suoi beni ecclesiastici, I, 73, 340, 360, 377, 379, 499 e seg., 503, 576, 652, 655, 673, 691, II, 129, 142, 149, 262, 320, III, 630, 633, IV, 3, 117, 181, 239, 334, 433, 831.

— Suoi beni laici, I, 293, 514, 591, 609, II, 109, 176, 202, 240, 262, 264, 320, 440, 451, 472, 492, III, 10, 174, 215, 451, 512, 525, 539, 574, 633, 741, IV, 8, 181, 264, 279, 433, 452, 501, 505, 554, 558, 611, 738, 755, 762, 821, 856.

— Sua prima entrata in Milano, III, 671, IV, 153, 640, 840.

— Suo sigillo, ed altre insegne, II, 650, 656, III, 314, 362, 404, 529, 605, IV, 763, 824. Vedi il Catalogo degli arcivescovi di Milano.

ARCO ROMANO o sia ARCO TRIONFALE, II, 123, 226, 234 e seg., 575, III, 491 e seg., 499, 503, 506, 511, 575, 602, 646.

ARCONATE, terra, III, 365.

ARCONATE (da), famiglia, IV, 32, 644. Capitani, ib.

ARCORI (da), famiglia. Alberto, IV, 385.

ARDENGO Visconte, abate di S. Ambrogio, IV, 299, 317, 335, 345.

ARDENO. Tre castelli di tal nome presidiati da Milanesi, III, 413, 463.

ARDERICO, arcivescovo, I, 480, 499, 503, 507, 509.

ARDERICO, vescovo di Vercelli, II, 149, 155, 245, 262.

ARDERICO, vescovo di Lodi, II, 742, III, 5, 11 e seg., 29 e seg., 43, 63, 91, 139, 151 e seg.

ARDERICO, vicedomino, III, 245, e cimiliarca, 274, 281, 287, 295.

ARDIZONE da Rivoltella, cardinale, III, 471, IV, 27.

ARDIZONE, vescovo di Como, III, 317, 388, 631.

ARDOINO, conte di Lodi, II, 48.

ARDOINO, re d' Italia. Prima marchese d'Ivrea, I, 599, 628. Conte del palazzo, 666, 690, II, 3. Eletto re, 16, 42, 46, 60, 65, 68, 84.

ARDUINO, vescovo d' Alessandria, III, 753.

ARENGO. Arringo, pubblico parlamento, III, 59, 64, IV, 443, 604. Luogo dello stesso parlamento, 106. Piazza dell'Arengo ora del Duomo, 604, 688.

ARESIO (da), famiglia. Ricardo, IV, 807, 811.

AREZZO (Nicolò d'), celebre scultore ed architetto, VI, 142.

ARGENTARII, orefici non banchieri, I, 262, 276.

ARGENTIA, terra antichissima, I, 24.
ARGENTO. Figurato, usato ne'contratti, I, 59; anche non figurato, 83. Suo maggior valore ne' tempi antichi, 59. Proporzione di quel valore con quello de'tempi nostri, 163, III, 515, 581. Proporzione antica fra il valore di esso e quello dell'oro, I, 216 e seg., II, 52, III, 513, 581. Ora più avvilito che l'oro, 581. Cosa pagava di dazio, IV, 242. Poco usato nelle vesti, 550. Se fosse già diminuito di pregio, 786.
ARIALDO (S.) da Alzate, ora Alciati, II, dalla pag. 379 fino alla pag. 468, 672, 675.
ARIALDO, vescovo di Genova, II, 652, III, 12, 27, 50.
ARIALDO da Melegnano, abate di sant'Ambrogio, IV, 126.
ARIALDO de'conti, abate di S. Ambrogio, IV, 219.
ARIBERTO d'Antimiano, arcivescovo di Milano. Prima ordinario, e custode della chiesa di Galliano, II, 40. Arcivescovo, dalla pag. 102 fino alla pag. 334.
ARIBERTO, vescovo di Como scismatico da altri detto Artuico, II, 582, 645.
ARIBERTO Luogotenente *Locopositus*, o Visconte di Milano, I, 118 e seg.
ARIGAUSO abate di sant'Ambrogio, I, 73.
ARIMANNVS. Nobile, I, 355.
ARIPALDO, abate di sant'Ambrogio incerto, I, 595, 427.
ARIPRANDO o Eriprando Visconte vescovo di Vercelli. Prima ordinario, IV, 24, 150; vescovo, 176, 210; legato apostolico, 210, 214; morto, 217.
ARIPRANDO primo, cancelliere arcivescovile, poi abate di sant'Ambrogio, simoniaco, II, 451, 476.
ARIPRANDO secondo, cancelliere arcivescovile, II, 596, 659, 689. Arderico suo fratello, 611.
ARIPRANDO Visconte vicario generale di Ottone arcivescovo, IV, 591.
ARIPRANDO Vicedomino, I, 535.
ARITMETICA, I, 30.
ARIVERIO (da), famiglia, IV, 644.
ARLATE, terra, anticamente *Arélatum*, I, 309.
ARMAGNAC (conte d'), assoldato dai Fiorentini, V, 762. Assedia Castellazzo, 764. Muore, ivi.
ARMAIUOLI. Loro contrada, II, 442. Loro botteghe, altrove, IV, 313. Molti in Milano, 711.
ARMANNI (degli), famiglia. Ugone, III, 785.
ARMANNO, cardinale e vescovo di Brescia, II, 631, 643, 650, 653, 660, 665, III, 47.
ARME. Insegne. Vedi Blasone.
ARMI. Leggi intorno ad esse, I, 46, IV, 50, 191, 267. Diverse, I. 574; III, 708, IV, 712, 790. Difensive II, 236, 451, 512, III, 54, IV, 243, 245, 619; offensive, II, 234, IV, 191, 607, 791. Dazio degli usberghi, e delle panciere, 245. Lusso in quelle, 352. Lavoravansi con eccellenza in Milano, 711. Con esse seppellivansi i militi, 785. Ornamenti delle clamidi militari, 453; del cimiero, 243. Torneamenti, e giuochi d'armi, 589, 800, 801, 842. Vedi Macchine, Armajuoli, Milizia, Militi.
ARNALDO, arcidiacono, II, 371.
ARNOLFO (SANT'), IV, 119, 132.
ARNOLFO, imperatore, I, 300, 345, 350, 352, 363, 367, 370, 395, II, 573.
ARNOLFO primo, arcivescovo di Milano, I, 605, 613 e seg.
ARNOLFO secondo, d'Arsago, arcivescovo di Milano, I, 535, 685,

691, 693, II, 4, 6, 14, 15, 21, 25, 31, 42, 47, 54, 68, 70, 72, 81, 91, 96, 102, 117, 123, 136.

ARNOLFO terzo, da porta Orientale, arcivescovo di Milano, II, 599, 604, 606, 608, 610, 621, 625, 627 e seg.

ARNOLFO, vescovo di Bergamo, scismatico, II, 582, 644, 654.

ARNOLFO, storico milanese, I, 468, 606, II, 4, 527, 533, 539.

ARONA, borgo. Monistero, I, 589, 625, 690 e seg., II, 129, 172, 527, 563, III, 629, 635, IV, 505, 543, 738, 775, 851. Castello, I, 694, II, 460, III, 10, IV, 445, 536, 537, 630 e seg. Nel contado di Stazzona, II, 173 451. Ivi i corpi dei SS. Gratiniano, e Felino, I, 624, de' SS. Fedele e Carpoforo, IV, 543 e seg. Entrate arcivescovili ivi, 611. Borgo, 775 e seg. Abati: Lanfredo, I, 692, II, 56, 75; Orso 129; Viberto, III, 39; Guglielmo, 628; Girardo, 751, IV, 21, 63; Ariberto, 149, 224; Corrado Bosso, 543.

ARRICO. Vedi. Enrico. Anrico.

ARSAGO di Seprio Pieve, *Arciacum*, *Arciagum*, pieve, I, 558, II, 31, 40, IV, 720; canonica, 719. Altra chiesa di santa Maria, I, 558.

ARSAGO nella Ghiara d'Adda, II, 31. Chiesa di san Giorgio, 54. Pieve cremonese occupata da Girardo d'Antimiano, nipote dell'arcivescovo Ariberto, 331 e seg. Nel Milanese, IV, 25.

ARSAGO (d'), famiglia. Se ve ne fossero due, II, 31, 334. Un ramo in Cremona, ib.; un altro in Lodi, III, 569. Feudatarj dell'arcivescovo, 751. Avevano vassalli, ib. Nobili IV, 10; capitani, 202, 289, 520, 644. Controversie co' Milanesi pel ponte fatto da essa sull'Adda a Vaprio, IV, 202, 289, 520. Gonfalonieri ereditarj di Como, 208. Loro lite con quel vescovo, ib. Feudo dato da essi al comune di Chiavenna, ib. Avevano per vassalli i signori della famiglia d'Oprono, III, 411. Abitavano in Rivolta, che forse a loro apparteneva, ib. Molti che fiorivano nel secolo XII nominati, III, 752. Ariprando figlio di Vidone, e suo palazzo in Milano II, 326, 346; Anselmo, III, 88, Arialdo, 569, Guiscardo, 792, IV, 54, 94. Richerio, 518. Azzone, III, 414. Vedi Landolfo vescovo di Brescia, Arnolfo secondo arcivescovo, Giovanni abate di sant'Ambrogio. Manfredo vicario generale.

ARTI. Liberali protette da Carlo Magno, I, 30; da altri sovrani, 120, 130; dagli arcivescovi, II, 38 e seg. Loro scuole nella metropolitana, ib.; meccaniche diverse qual perfezione avessero nel secolo nono, I, 160. Decadute nel secolo decimo; 412; alcune esercitate anche da'Nobili, II, 170 e seg. Di commettere le pietre preziose per formare arabeschi, e figure, 287, 303 e seg. Ciascuna in Milano aveva la sua contrada, 442 e seg. Vedi ciascuna sotto il suo nome.

ARTISTI anche più vili in Milano ammessi al cingolo della Milizia, III, 431 e seg. Compongono la credenza di sant'Ambrogio, IV 101 e seg. Diversi al servigio dell'arcivescovo, 182. Di ciascuna arte formano una società detta Paratico. Vedi Paratici.

ARX SICARIORVM. Sito in Milano, II, 260.

ARZONI (famiglia degli), IV, 644. Beltramo, 884.

ASAMBLATORIVM FORVM, I, 305 e seg.

ASIANO terra. *Axilianum*, de'canonici di sant'Ambrogio, II, 314 e seg., 328, III, 365, 424. Podestà ivi eletto da'canonici, IV, 330.

ASILI. Come regolati, I, 43 e seg.

ASSAGO terra, IV, 696.

ASSESSORI. Dell'arcivescovo, Vedi Arcivescovo. Del podestà, Vedi Podestà.

ASSEDIO di Brescia, VI, 355.

ASSISI, città, vien in mano del duca Giovan Galeazzo, VI, 33.

ASSO, pieve. Canonica, IV. 719; pieve, 720.

ASTANZIO ed ANTONIANO (SS.). Vedi Anstanzio.

ASTI, città. Vescovato soggetto a Milano, I, 185. Unito con quello d'Alba, 595. Il suo vescovo si ritira a Milano, II, 42. Gran lite per la consacrazione del successore, id. e seg. Eresia in un castello di quella diocesi, 162. Chiesa dell'arcivescovo di Milano nella medesima, III, 634. Vescovo in Milano per la coronazione del re, IV, 867. Vescovo co'Delegati dal capitolo al concilio provinciale in Milano, 702 e seg.; in Bergamo, 890. Manda i suoi studenti a Pavia, I, 121. Assediata dall'arcivescovo di Milano si rende, II, 43 e seg. Saccheggiata, e incendiata dal re Federico, III, 438. Da lui presa un'altra volta, 752. Donata da Ottone quarto a Guglielmo della Pusterla, IV, 178. Assai ricca, 739. Ivi Enrico settimo, 853 e seg. Matteo Visconte, 884. Sue guerre, paci ed alleanze a favore de'Milanesi, III, 82, 166, IV, 122 e seg. 740, 754. Contro de' Milanesi, II, 43 e seg., IV, 300, 307, 329, 590, 417. Con altri, III, 98, 120, 307, 616, 728, 737, 739. Alcuni suoi vescovi: Vedi Giuseppe, Valfredo, Brunengo, Rozone, Alrico, Girelmo, Ottone, Landolfo da Vareglate, Uberto, Viglielmo, Nazaro de' Corvi, Bonifacio.

ASTI, città assediata da Galeazzo secondo, V, 551. Vien levato l'assedio, 552; si dà volontariamente a Luchino Visconti, V, 294. Riceve diversi privilegi da Giovan Galeazzo Visconti, 612.

ASTI, feudo di Guglielmo della Pusterla, V, 9. Si pone sotto il dominio del re di Napoli, 11.

ASTI (Cronista d'), V, 20.

ASTOLFO da Lampugnano abate di sant'Ambrogio, IV, 782 e seg., 830, 870 e seg.

ATRACTA, tratte. Condotte, III, 740.

ATTILENTI (degli), famiglia. Giovanni, III, 29,

ATTONE, eletto arcivescovo di Milano, II, 489 e seg., 525. Cardinale, 568.

ATTONE, vescovo di Bobbio, II, 115

ATTONE, vescovo di Vercelli, I, 477, 505, 515, 523, 560; sua morte, 535, nelle aggiunte.

ATTONE da Vimercato, vescovo di Bergamo, figlio di Obbiano, II, 488.

ATTONE primo, conte di Lecco, I, 617.

ATTONE secondo, conte di Lecco e Ferlinda sua moglie, II, 89.

ATTONE, arcidiacono della metropolitana, II, 596.

AUCE, o Aucia, contado, I, 256 e seg.

AUCUD, capo d'una compagnia inglese, batte i Fiorentini, V, 533. Abbandona i Visconti, 552. Batte le truppe di Bernabò, 554. Vien battuto da Giovan Galeazzo, 560. Va in Toscana, 577. Va a servire i Fiorentini, 592. Diventa genero di Bernabò Visconti, 592 e seg. È bandito dallo stesso, 609.

AUCUD Giovanni, generale delle truppe de'Fiorentini, V, 752. Viene in Lombardia, 762, si ritira, 763.
AUDITORI chi fossero, II, 206.
AUGVSTA. Vedi Aosta.
AUGVSTI. Vedi Moneta.
AUPALDO, primo abate di sant'Ambrogio, I, 483, 543 e seg.
AUPALDO, secondo abate di S. Ambrogio, I, 577, 501, 526, 532, 539, 543 e seg.
AUPALDO, vescovo di Novara, I, 596 600, 651.
AURELIO (SANT'), II, 132, 676.
AURONA (di), o Auruna, volgarmente Orona, santa Maria monistero di monache, I, 310 e seg. Soggetto al monistero di S. Ambrogio, I, 342, 384, II, 713, III, 362. Suoi beni, e diritti, II, 191, 551, III, 277, 781, IV, 320, 321 e seg. Come inchiudesse ne'chiostri parte delle mura antiche, III, 600. Ridotto quasi al nulla, IV, 617. Guido della Torre si ritira nel giardino di esso, 629. Sua chiesa fondata di nuovo, II, 661 e seg. Parrocchia, 671. Sua dedicazione, III, 94. Se vi sia stato unito un monistero di sant'Agata, IV, 65. Rolinda badessa, II, 551. Eufrasia badessa, III, 277. Colomba badessa, III, 781.
AUSTRIA (Alberto d'), eletto re dei Romani, VI, 350. Muore, 360.
AUSTRIA (Federico d'), eletto re dei Romani, VI, 365. Viene in Italia, 493. Sposa la figlia del re di Portogallo, 494. Vengono incoronati, ivi. Ritorna in Germania, 495. Viene a Ferrara, 585.
AUSTRIA (Leopoldo duca d'), ambisce imparentarsi co'Visconti, V, 567.
AUSTRIA (Rodolfo d'), viene a Milano e vi muore, V, 500.
AUSTRIA (d') casato. Rodolfo re dei Romani elegge duca d'Austria Alberto suo figlio, IV, 735; nelle aggiunte, 768. Dopo la di lui morte Alberto non ottiene il regno de'Romani, 749 e seg. Quando l'ottenesse. Vedi Alberto re de'Romani. Leopoldo a Milano, 880 e seg., 885.
AVERARA, o Aurera, valle anticamente soggetta alla Valsassina, IV, 722.
AVVOCATI. Degli ecclesiastici chi fossero, come eletti, e loro doveri, e privilegi, I, 41 e seg., 56 e seg., 121, 134. A chi conceduto l'averne due, 121, 181, 190. Conceduti a qualunque sacerdote, 56; a qualunque ecclesiastico, 180. Da alcuni si eleggevano alle occasioni solamente, II, 50, III, 377, 402. Davano il giuramento pe'loro ecclesiastici, 402. De'monisteri ad essi nocivi, II, 50 e seg.; riguardevoli signori, I, 181, III, 284; decidevano le cause fra i monaci e i loro sudditi, III, 742. De'vescovi decidevano le cause sopra i beni ecclesiastici, I, 42. De'prelati in ogni contado, dove avevano beni, 56. De'comuni laici, 39. De'contadi, I, 399. Del re, o del fisco II, 278. De'laici particolari, IV, 236, 370. Ereditarj, e perpetui, III, 246, 731, 790. Della città di Milano, IV, 837, nelle aggiunte.
AVVOCATI (degli), o Avvogadri famiglia. Capitani, III, 196, IV, 4. Vassalli dell'arcivescovo, ib. Avevono vassalli, ib. Nel catalogo degli ordinarj, IV, 644. Anselmo, ed Alberto figli di Alberto, II, 197. Anselmo, III, 154, 196. Obizone, III, 350. Vedi Eriberto vescovo di Piacenza. Avvocato arciprete di Monza, Vedi Monza.
AVVOCATI (famiglia degli), Guelfi, V, 19. Sua fortezza o castello in Vercelli, 20. Trionfano, 21.

AZARJ (Nicolò degli), ingegnere, V, 713.
AZIA. Filo di lino, o canapa. Vedi Tele.
AZZATE terra, famiglia de'Bossi ivi, IV, 644.
AZZONE, o Adalberto marchese, e conte di Milano, II, 71, 168, 314 e seg., 340, 366, 475, 497, 530, e seg., 626.
AZZONE. Vedi Ugone.
AZZONE, vescovo di Como, I, 482.
AZZONE, vescovo d'Aqui, 650, 741, III, 30 e seg, 91, 150, 248.
AZZONE, arciprete della metropolitana, IV, 113.
AZZONE Zeppo delle Cinque vie, vicario generale, IV, 444, 480.
AZZONE, giudice e console di Milano, III, 379.

B.

BABILA (S.) e S. Romano, chiesa decumana piu anticamente *Ad Concilia Sanctorum*, I, 91, 236, II, 623, e seg., III, 89, IV, 682.
— Chiesa, rinovata da Giovan Galeazzo V, 714.
BADELLIO terra. Castello con chiesa, II, 347 e seg., IV, 624.
BADESSE. Obbligate a stare ne'loro monasteri, I, 36; a mandar i loro vassalli alla guerra, 247; elette dalle monache, III, 246, 261, IV, 588; da chi ha il juspatronato del monistero, ib.; avevano autorità di accettare, e di scacciare le monache, III, 246, Ne'monasteri di Milano, persone distinte, 261 e seg. Come davano le investiture a'loro cappellani, 274, 426.
BAGGIO, terra, *Badagium*, *Badaglum* I, 270, II, 328,
BAGGIO (DA), famiglia. Possedeva la pieve di Cesano, II, 361 e seg, III, 12. Capitani, II, 362, III, 86. Sua potenza, II, 363, III, 584, nelle aggiunte. Sue chiese, II, 368 e seg., 631 e seg. Sua casa, ib. Sua nobiltà, 533. Nel catalogo degli ordinarj, IV, 644. Tazone I, 270, 379. Adelardo e Arioaldo suo figlio, II, 96. Anselmo e Arderico, 363. Arderico II, 616, 666, 753. Adelardo, e fratelli figli di Arialdo, 753. Anselmo. III, 28, 91, 176. Arialdo e Adelardo 65. Arialdo figlio di Adelardo 381, III, 422, e seg, Obizone e Stracciabecco 770. Lanfranco ed Arialdo, IV, 181. Guercio III, 584, nelle aggiunte. Algisio, ib. Sant'Anselmo poi Alessandro secondo, Vedi sotto i lor nomi. Landolfo preposto di sant'Ambrogio, Vedi sant'Ambrogio canonica.
BAGGIO, terra presso Milano VI, 28.
BAGNAGATTA, famoso partitante Milanese, III, 568, e seg,
BAGNI, I, 416, e seg., II, 113, 231, e seg., III, 113, e seg., III, 602, 611, 630, IV, 190.
BAGNOLO, terra II, 574, 586, III, 277, e seg., 321, IV, 480.
BAGGIO Paolo, congiurato, esposto alla berlina, poscia squartato, VI, 162.
BALBI, famiglia, IV, 104, 644, 818. Stefano, o Stefanardo, IV, 217, 266, 279, 309 334. Guglielmo, 512. Alcherio, 677. Vedi Guglielmo arciprete.
BALBI Odoardo, architetto, V, 801.
BALBIANO terra, IV, 754,
BALDACCHINO, IV, 471 e seg., 587, 598, 744, 800 e seg., 833.
BALDINELLE, tele grosse, IV, 242, 263,
BALDIZONI (DE'), famiglia, IV, 644,
BALDUCCI (Giovanni) scultore, V, 239.
BALERNA, terra anticamente nel

contado di Seprio, I, 191, 225, 242.
BALLO usato dalle dame milanesi, IV, 178; da giocolatori, 193; nelle corti bandite, 508. Proibito ai chierici, 325; ai regolari, ed alle monache, 703.
BALSAMO, terra, Balsemum, I, 503, II, 587.
BALSAMO (DA), famiglia. Anselmo, II, 367 e seg., Marchese, III, 542.
BAMBAGIARI (DE'), famiglia. Arnolfo, III, 303. Michele, 304.
BANCHIERI, loro tavole esenti da ogni carico, III, 759, loro sito nel Broletto nuovo, IV, 466. Banchi pubblici tenuti dagli Umiliati, 479.
BANDERAI, delle città, II, 255. Di Santa Chiesa, 429. Di Milano nobili, III, 41; i principali erano trentasei, 587; delle parrocchie circa cento, 588; cento due, IV, 792; del vessillo principale di Milanesi, 687. e seg. Vedi Confalonieri, Milizia.
BANDI (DE'), famiglia. Manfredo, III, 551.
BANNUM, multa, I, 110, IV, 226, 280.
BARAGIA, terra del monistero di Sant'Ambrogio, IV, 660, chiesa e piccolo monistero, I, 206, IV, 656, 713, 754, III, 361, 379. Vedi San Damiano in Baragia.
BARASSO, terra, III, 787 e seg., 788.
BARATE terra, II, 360.
BARATE (DA), famiglia. Gotofredo, figlio di Aicardo, II, 360.
BARAZOLA, terra, IV, 146, e seg.
BARBA, come usata da' Franchi, I, 114, 155; come da'Longobardi, 155, e seg.; come dagli antichi Milanesi, ib.; come da Berengario imperatore, I, 448 e 494, nelle aggiunte; come da militi, II, 512. Rasa degli ecclesiastici I, 148, e seg, 305; da monaci, II, 267; da alcuni laici, I, 149; per penitenza, II, 84; va a poco a poco in disuso, II, 427, 512, III, 711, IV, 548 e seg, 654.
BARBAROSSI, famiglia, Ardizone, III, 303.
BARBAVARA Francesco, primo cameriere del duca di Milano VI, 54. Fugge da Milano, 74. Richiamato a Milano, 83, Torna a fuggire, ivi.
BARBAVARI (DE), famiglia, III, 632, 703, Arnaldo, 632, Andreotto, IV, 174, Filippo, IV, 54. Vedi di Castello Conti.
BARBIANO Giovanni, nipote di Alberico VI, 3. Passa al soldo de'Bolognesi, ivi.
BARBIANO (Da), Alberico, al soldo del signor di Milano, V, 793. Va contro i Bolognesi, VI, 41. Si ammala, ivi. Prende Bologna, 47. Abbandona i Visconti, 70. Mette a sacco i paesi de'Visconti, 81.
BAREGGIO, terra, *Baradeglum*, in parte del monistero di Sant' Ambrogio, IV, 660, e seg. Federico, imperatore ivi, III, 560,
BARLASSINA, terra, *Barnassina*, IV, 483, Congresso per la pace co'Comaschi ivi, 689.
BARNABA (S.) nel Brolo, chiesa, e canonica, III, 335, e seg., 397, 518, 570, IV, 682, III, 357, nelle aggiunte.
— chiesa nell'arcivescovato, III, 93. Riusciva nel Broletto, 305.
BARNABA (S.), fonte, prima di Sant' Eustorgio, II, 126, III, 335, IV, 405.
BARNABA (S.) nel Brolo, spedale, poi consorzio de'poveri, III, 334, e seg, 409, 468, 570, 682.
BARNABA (S.) spedale, presso a Sant' Eustorgio, III, 335, e 357 nelle aggiunte.
BARNI (DE'), famiglia milanese, IV,

644, Ingeramo, Carlotto, e Beltramino, 801, Isurrudo, 862, Barnio, 890.
BARNO, o Barna, terra del monistero di Civate, III, 627.
BARONA, fiumicello vicino a Milano, II, 538, e seg., IV, 59.
BARTOLOMEO (S.), chiesa, II, 367, e seg., III, 88, 91, e seg.
BARTOLOMEO (S.), in porta Nuova, chiesa, e canonica, IV, 155, e seg., 682.
BARTOLOMEO *Al bosco*, presso tradate, vedi Tradate.
BARZAGO, terra, *Bartiacum*, II, 136, 316.
BARZANO', terra, *Barzanorium*, forse più anticamente *Villa Barzanorum*, II, 79. Canonica, IV, 719, *Barzanure*, III, 665, nelle aggiunte.
BARZIO, terra. Canonica, IV, 719.
BARZIZA Gasparino, secondo, ristoratore della lingua latina in Lombardia, VI, 142.
BASSIGNANA, castello, si rende a patti a Marco Visconti, V, 130.
BASSO Giacobo, insigne leggista, V, 366. Iscrizione sulla sua tomba, 366, 367.
BASSO Lancillotto, congiurato ucciso dall'Alciati, VI, 162.
BASSI Gabriele, fa edificare la chiesa di sant' Ambrogio ad nemus, V, 642.
BASABELLETTA famiglia. Valvassori, III, 199. Nauclerio, 289. Trincherio, 199, 413 e seg., nelle aggiunte 476.
BASALVPI (DE'), famiglia, IV, 440, e seg., Girardo, 477.
BASCAPE', Vedi Bescapè.
BASEGLIO, terra, *Basilium*, IV, 834.
BASIANO, terra *Basilianum*. Monistero soggetto a Roma, IV, 66, 723.
BASILIANO, Vedi Fara Basiliana.
BASILICANO, terra, III, 758.
BASILICHE, o chiese matrici rette da un custode, Vedi Custodi: poi da un arciprete, Vedi Arcipreti: da decumani, Vedi Decumani. Quante in Milano, I, 236, e seg., III, 88. Vincono una lite contro l' arcivescovo, III, 791 e seg. Loro cimiliarchi, Vedi Cimiliarchi.
BASSIANO (S.), vescovo di Lodi, III. 648.
BASTARDI (DE'), famiglia. Arialdo, III, 277. Giovanni, 695, 739, 785, 787, IV, 5, 45.
BASTIONI, Vedi Fossato.
BASTONE, usato nel dar le investiture, II, 114 e altrove; nelle rinunzie, II, 540, 671; nelle promesse, III, 509; ne'duelli, IV, 236; degli ecclesiastici, Vedi *Ferula*. Baston pastorale, e Verga penitenziale de'Vescovi, II, 295. Vedi Vescovi. *Cabuta*, usato in guerra, 304: ed anche in pace comunemente, II, 435, 438. De' militi detto scettro militare, 453; de'regi vassalli detto scettro reale, Ib., IV, 429 e seg. I comuni detti *Fustes*, II, 445. De' comandamenti detti *Mazze*, IV, 655; del capitano del popolo, 813; del podestà, 859.
BATAE, calzari, IV, 187.
BATERICO vescovo d' Ivrea, I, 577.
BATIVACCA terra, I, 674, 677, 697, nelle aggiunte; monistero, IV, 722.
BATTESIMO, Vedi Riti.
BATTISTERI antichi di Milano, I, 451. Vedi san Giovanni alle fonti, Santo Stefano alle fonti. Nelle pievi, Vedi Alliate, Arsago, Domo, Galliano, Seprio.
BAVENO, terra, I, 683. Corte del monistero di Scozola, IV, 117 e seg.
BAZANA contado rurale del Milanese *Bazania*, *Bazaria*, I, 579, e

seg, IV, 11. Suoi confini, I, 581 nelle Aggiunte; 667, III, 640 e seg., 647. Confermato ai milanesi IV, 11. Sue truppe, 595 e seg.
BAZANA, terra, *Baciana*, I, 417.
BAZANELLA GIUDEA, terra, IV, 696 nelle Aggiunte.
BEATO, vescovo di Tortona, I, 460, 469.
BEATRICE, imperatrice, moglie di Federico primo, III, 458, 555, 579, 591, 627 e seg, 716, e seg., 767.
— Imperatrice moglie di Enrico quarto, IV, 164.
BECCALO' (DA), famiglia, IV, 644, 883. Baziano, 862; frate Jacobo Milite Godente, 879, 882 e seg.
BECCARIA, famiglia milanese. Mollone, IV, 425, 497, Villano, 862.
BECCARIA, famiglia. Signori di Pavia, V, 439. Scacciati dalla patria, 440. Trattano con Galeazzo Visconti, per ritornarvi, ib.
— Castellino, primario ministro di Filippo Maria Visconti, VI, 83; generale del duca, Filippo Maria, 180 e seg.; viene ucciso, 193.
BECCORA, famiglia. Ambrogio, III, 303.
BEDERO, terra, diventa Pieve, III, 332. Vedi Travallia valle.
BELLÁBOCCA, famiglia, Ottone III, 560.
BELLANO, pieve, terra dell'arcivescovato, I, 423, 426, IV, 856; castello, III, 147; canonica, IV, 719; pieve, 720.
BELLENGERI (DE), famiglia, IV, 45.
BELLE lettere, fioriscono in Milano, VI, 229.
BELFORTE, castello presso Varese, III, 676.
BELGIRATE, terra, IV, 117.
BELLINZAGO, terra, *Biliciacum*, I, 212, 257, III, 780.
BELLINZONA, luogo forte e popoloso posto fra l'Alpi, VI, 249.
— Borgo del vescovo di Como. Capo di un contado, I, 70, 404, II, 18, 144 e seg. Anticamente nel Milanese, IV, 724; detto allora *Bilitionis Castrum*, ib.; ne'Campi Canini, ib. Santa Maria di Primasca nella sua valle, I, 574, II, 176. Ivi Federigo imperatore, III, 765. Tolta da'Milanesi ai Comaschi, IV, 415; di nuovo, 679. Torna ai Comaschi, 685 e seg. Ivi Matteo Visconti, 818.
BELLOMAZZALI (DE'), famiglia. Giovanni, IV, 519.
BELTOLONEO, famiglia. Giovanni, IV, 381.
BELTRAMO, abate di Sant'Ambrogio, IV, 4, 5.
BELVSCO, terra, III, 15; del monistero di Civate, III, 629; de'Guaschi, famiglia nobile ivi, IV, 644.
— (DA), famiglia. Olrico, II, 113. Buono, III, 14 e seg.
BENALJ (DE), famiglia potente di Lecco. Filippo, IV, 677, 777.
BENEDETTO XII, eletto papa, V, 226. Concede la signoria di Milano a Giovanni e Luchino Visconti, 300. Muore, 310.
BENEDETTO XIII, antipapa, V, 791. Deposto dal Concilio di Costanza, 190. Non vuol rinunciare, ib.; muore, 262.
BENEDETTO (S.) arcivescovo di Milano, I, 184.
BENEDETTO (S.), chiesa, III, 91, IV, 879.
BENEDETTO, vescovo di Cremona, I, 278.
BENEDETTO, vescovo di Tortona, I, 456.
BENEDETTO Primo, abate di Sant'Ambrogio, I, 54 e seg., 51, 74.

BENEDETTO, chiamato Rozone, vedi Rozone.

BENEDIZIONE chiamavasi la mercede de'cappellani arcivescovili, III, 52.

BENEFICJ ecclesiastici, I, 320, 644; detti Obbedienze, II, 136 e seg., III, 89 e seg.; detti Feudi, 84 e seg., IV, 84. Comuni del clero, II, 165 nelle Aggiunte, 691, 754 e seg., III, 108. Assegnati per la residenza, IV, 279, 762, Dritti de' Commendatarj, I, 692, III, 152, 245 e seg., 160. Nella città e nella Diocesi quanti, IV, 717.

— Come conferiti. Per futura successione, II, 137, 417. Col porre l'investitura sopra l'altare, 416, III, 274. Col libro, III, 425. Colla rinuncia di tutti i beni laici, II, 647. Per paterna successione, per catalogo, o per opzione, 649. Col consenso del sovrano, 625. Col consenso dell'arcivescovo, I, 154, 207, II, 623, 624, III, 245, 373, IV, 750. Con simonia, Vedi Simonia; con investitura, Vedi Investitura.

— A chi conferiti. A laici abusivamente, I, 204, 220 e seg., 224, 309 e seg., 436, 606 e seg., 639, 642; II, 649 e seg. Ai regolari nelle chiese secolari, III, 124, 325 e seg., 402, III, 746 e seg., IV, 139, 373. A' fanciulli, 454. A' soli sacerdoti se sono sacerdotali, 324. A soli ecclesiastici ambrosiani, III, 746 e seg., IV, 139, 373.

— Da chi conferiti. Dall'arcivescovo, I, 639, 642, III, 43, 285, 677, 696 e seg., 704 e seg., IV, 84, 110 e seg., 113 e seg., 195, 743. Da prelati, e dal clero delle chiese e delle pievi, III, 273 e seg., 285 e seg., 374, IV, 83, 110, 113 e seg., 155 e seg., 195. Da' ecclesiastici per juspatronato, I, 265, II, 159, III, 246, 394, 425, IV, 139, 373, 389, 750. Da laici per juspatronato, I, 154, 207, 266, II, 213, 393, 446, 466, 506, 511 e seg., 648, III, 391, IV, 195, 750. Da' vicini, o parrocchiani nella loro parrocchiale, II, 622 e seg., 656 e seg., 671, III, 34, 363 372 e seg., 424, 467, 738, IV, 358. Da'sovrani, I, 204, 219, 310, 436, 607, 642, III, 247 e seg., 259 e seg.

— Moltiplicità in una sola persona, I, 22, 320, 539, III, 92, 353 e seg., 676 e seg., 697, 746, IV, 115, 154 e seg., 324, 665, 742.

BENEFICJ LAICI, I, 37, 163 e seg. 207, 284, 309, 533, II, 237 e seg. Divenuti ereditarj, 238. Cominciano a passar nelle femmine, 493. Chiamati feudi, I, 534, II, 511. Vedi Feudi.

BENZONE, vescovo d'Alba, II, 401. Divenuto scismatico, ib, 420 e seg.

BENZONE Giorgio, s' impadronisce di Crema, VI, 75; viene scacciato da un suo nipote, 203.

BERARDO de' Maggi, vescovo e signore di Brescia, IV, 830 e seg.

BERARDO primo dal Pozzobonello, vicario generale di Enrico da Settala, arcivescovo, IV, 317. Arciprete di Monza, 542 e seg., 545 e seg., 370, e 131 nelle Aggiunte.

BERARDO secondo dal Pozzobonello, vicario generale di Rufino da Frisseto arcivescovo, IV, 775.

BERCTILA o BERTILLA regina, I, 555, 450, e 494 nelle Aggiunte.

BERENGARIO imperatore. Prima duca del Friuli, I, 280, 288, 547; poi re d'Italia, 548, 362, 367, 371, 387, 389, 395, 402, 409, 411, 422, 428, 450 e seg., 456; imperatore, 458, 445, 448, 449, 453, 456, 459, e 493 nelle Aggiunte.

BERENGARIO secondo, re d'Italia. Prima conte di Milano, I, 442, 456, 460, 478, 484, 502, 505, 507, 511; re, 519, 522, 526, 532 e seg., 542, 552 e seg., 563, 572, 583, 588, 594.

BERENGARIO prete, ed Ugone conte forse di Seprio figli di Sigefredo conte, II, 66 e seg., 79 e seg., 81, 83, 90 e seg., 97.

BERENGARIO, diacono della chiesa milanese, figlio di Railenda contessa, I, 689.

BERGAMO città. Manda i suoi studenti a Pavia, I, 120. Ivi Carlo il Grosso, I, 359. Presa dal re Arnolfo, e smantellata, 365. Sue mura rifabbricate, 412 e seg. Infestata dagli Ungheri, e da'conti vicini, ib., 455 e seg. Ivi Corrado figlio di Enrico quarto, II, 580 e seg. Governata da un podestà imperiale, III, 652. Ajuta i milanesi a rifabbricare la loro patria, 664 e seg., 709. Neutrale fra i Milanesi e Federico secondo, IV, 582. Suoi legati a Milano, 511, 655 e seg., 846. Avvisa i Milanesi dell' insidie d' Ezzelino, 536. Si sottopone a Filippo della Torre, 560, 565. Non vuole per signore il re di Sicilia, 590. Discordie civili, 777. Si sottopone a Matteo Visconte, 804. Assalita, e difesa, 805, 825 e seg. Concede a Galeazzo Visconte di estrarre acque dal Brembo, 807; lo stesso a Mosca della Torre, 828. Ivi si ritira Galeazzo Visconte, e poi sua moglie, 814. Pace fra cittadini, 833; concilio provinciale ivi celebrato, 887 e seg. Suoi conti, Vedi Ottone, Ambrogio.

— Suo territorio. Parte di esso detta Bergamasco milanese, I, 236. Se abbracciasse parte della Ghiara d'Adda, 281. Conti di esso, che infestavano la città, I, 413; suoi confini, II, 264, e 266 nelle Aggiunte. Accresciuto per le convenzioni fatte co'Milanesi, III, 797. Danneggiato da'Milanesi, IV, 58, 71, 125, 139, 555. Milanesi ivi preseguitati, 588. Ivi i signori della Torre, 650.

BERGAMO. Sua alleanza colla lega Lombarda, III, 663, 679, IV, 20, 300.

— Sue guerre, ed alleanze a favore di Milano, III, 82, 669, 670, IV, 579 e seg., 593; per Matteo Visconte, 806, 815; pe'signori della Torre, 815, 818.

— Sue guerre, ed alleanze contro Milano, III, 264, IV, 59, 60, 71, e seg. Pace, 75. Guerra, 79 e seg., 124 e seg., 139. Pace, 139. Guerra, 588, 590. Pace, 485. Guerra presto finita, 547; rinnovata 555. Pace, 560. Guerra, 791, 795. Pace, 794.

— Sua chiesa. Soggetta a Milano, I, 184, vescovo conte, II, 265. Lite de' canonici di sant' Alessandro coi loro sudditi di Calusco decisa dai consoli di Milano, III, 197 e seg. Lite fra gli stessi e i canonici di san Vincenzo decisa dal metropolitano, 294; da un cardinal legato, 366; vescovo delegato apostolico per la pace, IV, 125; arcidiacono delegato apostolico, 216; vescovo ad un consiglio in Lodi, 326; coi delegati del capitolo ad un altro in Milano, IV, 703; ad un altro celebrato nella propria sua città, 887 e seg. Alcuni vescovi, Vedi, Agamone, Garibaldo, Alberto da Carimate, Ambrogio, Attone da Vimercato, Arnolfo, un altro Ambrogio, Agenone, Gregorio, Gerardo, Guala, Lanfranco, Giovanni Torniello, Cipriano.

BERLANDI (de'), famiglia. Giovanni III, 511. Roberto, 759.

BERLINA, qual pena fosse, VI, 162.
BERNAGA, terra, anticamente *Binaga*. Monistero dell'arcivescovo, III, 634, 636.
BERNARDO (S.), III, 213, 217 e seg., 220 e seg., 227 e seg., 252, 295, 408.
BERNARDO (S.), spedale, IV, 723.
BERNARDO re d'Italia, I, 86 e seg., 93 e seg., 97 e seg.
BERNARDO vescovo di Pavia, III, 31.
BERNAREGGIO, terra, *Bernadigium*. Ivi famiglia nobile de'Petroni, IV, 645.
BERNAREGGIO (da), famiglia, IV, 104, 644. Pietro, 320, 519. Bennone, 643. Filippo, 760. Obizone, e Tomaso, 861; figlio di Ottone, 878. Moro, 693 nelle Aggiunte.
BERNAREGIO Andrea, astrologo al servizio del duca di Milano, VI, 248.
BERNATE, terra, *Brinate, Brinasca*, II, 316, III, 378; castello ivi, II, 635. Porto sul Tesino, 636. Chiesa di san Giorgio in parte del monistero di san Vincenzo, 636 e seg. Canonica regolare ivi fondata, IV, 31 e seg. Monistero di monache ivi, 33. Scultura, che si conserva nella canonica, 35. Diritti della famiglia Crivelli, ivi, III, 378, IV, 31, 336. La canonica fiorisce, 719. Preposto delegato apostolico, 810. Ponte sul Tesino, III, 452; distrutto, IV, 789. Ivi il podestà co'militi di Milano, 787.
BERNATE (da), famiglia. Algerio figlio di Vallone, II, 635. Suoi vassalli, ivi.
BERNERIO da Somma, vescovo di Cremona, IV, 431 e seg.
BEROLDO scrittore milanese, II, 75 e seg., III, 159 e seg. Della sua opera, 160 e seg., IV, 150, 605.
BERRETTE, *Bireta, Infulæ, Mitræ, Majatæ*, IV, 178, 549 e seg., 453, 744, 887, 889.
BERTA, moglie del re Rodolfo, I, 454, 492 e seg.
BERTA, moglie del re Arduino, II, 19,
BERTA, moglie del re Enrico quarto, II, 365, 474 e seg., 530, 584.
BERTILLA, Vedi Berctila.
BERTRANDO da Lampugnano, abate di sant'Ambrogio, IV, 782 e seg.
BESANA, terra, I, 315. Ivi la famiglia dei Riboldi nobile, IV, 645.
BESANA (da), famiglia, Guarimberto figlio di Ariberto, I, 418 e seg. Vedi Guarimberto arcivescovo. Capitani, III, 195. Rogerio, 244.
BESATE, terra, IV, 60. Torre ivi, 128. Ivi Federico secondo accampato, e battuto, 397 e seg.
BESATE (da), famiglia. Gisulfo figlio di Odemario, II, 346.
BESCAPÈ, terra. *Basilica Petri. Basilica Petria*, I, 309, II, 171. Distrutta, IV, 394.
BESCAPÈ (da), famiglia, I, 309; detta *de Barsegapede*, IV, 333, 562 e seg. Capitani. 644, Oldrato, III, 295 e seg., 400, 458, 549, 674. Pietro Poeta, IV, 562 e seg. Alberto, 600. Carbone, 621. Vedi Girardo vicedomino.
BESENTRATE terra, II, 696, IV, 812, 813.
BESNATE, terra, *Besenzate*. Corte di Guidone Visconte, III, 300 e seg.
BESOZZO terra, *Besozulum*, II, 178 e seg., III, 787 e seg.
BESOZZO (da), famiglia, IV, 104, 644. Suoi feudi, III, 288 e seg. Locarno e Pietraccio suo figlio, ib. Soldano, 289. Corrado, IV, 518. Contessa, 600. Albertino, 227. Anania, 862. Vedi Alberto (B.).
BESOZZO (Branchino da), eletto vescovo di Bergamo, V, 630.

BESTAZZO, terra. *Blestatium*, I, 400, IV, 90. Chiesa soggetta a Roma, 67. San Vito saccheggiato, III, 674. Canonica, IV. 719.

BEVERATE, terra. Monistero di San Colombano vicino, IV, 722.

BEVERONE, cosa fosse e dove fosse, V, 780 e seg.

BEVILACQUA (Giacomo) ambasciatore del duca Filippo Maria Visconte a Venezia, VI, 209.

BEVOLCO, terra. Chiesa soggetta a Roma, IV, 67.

BEVOLCO (da), famiglia, IV, 104, 644. Ferlinda, I, 617. Pietro, II, 753. Guidone, IV, 518.

BIANCARDO Ugolino, mette al dovere Verona, V, 753. Combatte nel Padovano, 774. Prende Melara, VI, 5. Assedia Governolo, ivi.

BIANCHI (de') da Velate. Famiglia, IV, 604. Vedi Velate.

BIANDRATE, borgo, capo di un contado nel Novarese, II, 690; assediato, III, 676, 678; preso, 679.

BIANDRATE (di), conti, II, 706. Cittadini naturali di Milano, III, 521, e seg. Loro stato, 678 e seg. Del partito imperiale, 702 e seg. Nella lega Lombarda, IV, 299. Loro crediti verso Milano, 417. Alberto II, 691, 705 e seg., III, 22. Guidone suo figlio, 82, 166, 260, 346, 436, 457, 460 e seg., 521 e seg., 544, 551, 558, 579, 590, 674, 702 e seg. Guidone suo figlio, 544, 552. Uberto altro figlio di Guidone, IV, 60. Rainerio altro figlio di Guidone, 120. Corrado, Guidone, Obizone figli di Rainerio, ib. Uberto, Gotifredo, Gazolino figli di Uberto, ib. Guidone figlio di Rainerio, 223, 387, 390, 416. Gotifredo suo fratello, 299 e seg.

BIANDRONE, terra e castello, III, 159, 164; dell'arcivescovo, 165.

BIASCA, Vedi Abiasca.

BIASSONO terra, I, 224. Chiese ivi, 309. Spedale, ib. Se avesse mura e porte, ib.

BIASSONA (da), famiglia, I, 301 e seg. Se poi si chiamasse de'Confalonieri, 303. Suo sepolcro in san Satiro, II, 573, Anselmo, I, 270. Arnolfo, 284. Gariberto, 315. Andrea, 334. Benedetto, 399. Andrea figlio di Ambrogio. II, 573, Vedi Ansperto arcivescovo. Albero dei suoi congiunti, I, 306.

BIASSONO (di) monistero. Vedi Caterina (S.).

BIBLIOTECA, che trovavasi in Milano, VI, 352.

BIENZAGO, terra del monistero di Arona, III, 781 e seg.

BIFI (de'), famiglia, II, 137, IV, 644. Ambrogio, II, 137. Rolando, IV, 266. Vedi Cassine de'Bifi.

BIGONCIO, terra. *Buguntum*. Del monistero maggiore, Vedi Rosio.

BILANCIA. Sua antica figura, II, 617.

BINAGO, terra e castello, ivi, III, 105.

BINASCO terra, IV, 60. Vedi Gandolfo (B.).

BIRAGO, terra. Obbedienza dei decumani ivi, III, 89.

BIRAGO (da), famiglia, IV, 104, 644. Enrico, III, 12 e seg., 29, 87, e 73 nelle Aggiunte. Corrado, IV, 87. Gaspare, IV, 521. Moglie di Martino della Torre di questa famiglia, 559. Oldone, 604, 618. Gasparo ed Alberto, 686. Frate Gregorio Domenicano, 736.

BIRRUM. Veste degli ecclesiastici, II, 299 e seg.

BISATI (de'), famiglia. Pagano, III, 740.

BISUSCHIO, terra. Chiesa soggetta a Roma, IV, 67.

BIUMI Paolo, cittadino milanese, sua orazione, VI, 132, 227.

BIUMO, terra presso Varese. *Bemium*, II, 210.

BIUMO (da), famiglia di Seprio, III, 367; di Milano, IV, 644. Fusco, III, 366.

BIZOZERO Giovanni, comanda l'armata di Bernabò sotto Bologna, V, 453. È battuto e riman prigioniero, 454. Morto in prigione, 488.

BIZOZERO terra, II, 178 e seg.

BIZOZERO (da), famiglia, IV, 644. Oldrado, 862.

BLADUM, tributo di grani imposto alle terre, IV, 223. Vedi Grani.

BLASMUM. Termine a comparire, IV 232.

BLASONE. Origine delle arme, o insegne, II, 680 e seg. Insegne delle navi, III, 146. Arma della famiglia de'Visconti, ib., IV, 299; cosa vi aggiungesse Ugone, IV, 504 e seg.; cosa vi aggiungesse Matteo, 733; antica, 761 e seg. Arma della famiglia della Croce, II, 682 e seg. Della famiglia della Pietrasanta, 505. Della città di Como, III, 148, 163. Della città di Milano, 148, 163, 449, 562, 709, IV, 466 e seg. Della famiglia da Rivoltella, III, 471. Aquila imperiale, 479. Delle porte di Milano 590, 768, IV, 466. Delle parrocchie, 487. Della famiglia dei Bossi, III, 650. Già usate comunemente dai nobili, 709; negli scudi, e ne'vessilli appesi alle loro aste, ib., IV, 859. Della famiglia de'Caimi, III, 725. Del monistero di san Simpliciano, 768. Sopra il gonfalone con cui il re dava le investiture, IV, 79. Della credenza di sant'Ambrogio, 100, e seg. Della famiglia della Pusterla, 178. Diverse della famiglia della Torre, 402, 404 e seg., 566. Della Valsassina, 402, 404 e seg. Della famiglia della Piola, 405. Arme parlanti non men nobili delle altre, 405 e seg. Scudo del podestà defunto portato a S. Ambrogio, 469 e seg. Arma della società de'Bianchi, 648. Insegne spettanti all'arcivescovo. Vedi Arcivescovo. Della famiglia da Lampugnano, I, 104. Della famiglia da Laveno, IV, 818. Sopra il sepolcro di Orrico Scaccabarozzo, 785 e seg. Della famiglia Orsini da Cedrate, 649. De' Ghibellini, 878. Della società imperiale, 885.

BLASSI (de'), famiglia di Seprio. Ottone, III, 568.

BLEGNO (di), valle, I, 535 nelle Aggiunte, 574, II, 177. Canonica, IV, 719. Pieve, 720.

BOBBIO città. Tolta a'Piacentini, IV, 825. Vescovato instituito, II, 115 nelle Aggiunte. Prima suffraganeo di Milano, II, 402; poi di Genova, III, 208. Vedi Attone vescovo, Obizone vescovo.

BOBIO, città, si dà volontariamente a Luchino Visconte, V, 294.

BOCCARDI (de'), famiglia. Redaldo, II, 522. Guilizone, III, 78. Giovanni IV, 264.

BOCHETO (di) monistero, ora Bocchetto. Prima san Salvatore di Dateo, I, 418, II, 121 e seg., 191 e seg.; poi santa Maria di Dateo, 538, 540 e seg. Suo sito, III, 304 e seg. Comincia a chiamarsi di Bochetto, II, 121, III, 426, IV, 94 e seg. Soprannome antico di Dateo come corrotto, 520 e seg. Detto san Dalfeo, ib. Comincia a chiamarsi sant'Olderico, II, 121, IV, 95. Qual sia questo sant'Olderico, I, 615, II, 128, IV, 95. Beni di Triginto ricuperati, IV, 642. Alcune badesse: Brodielinda, II, 122. Palma; II, 541 e seg.; Alessandria e Cicillia, IV, 94.

BODERADO, conte del palazzo, I, 282.

BOFFALORA, terra. Ivi Federico secondo tenta di passare il Tesinello IV, 426.

BOGIARI (de'), famiglia. Pietro, III, 413 nelle Aggiunte.

BOGNO, terra, *Bonea*, IV, 834.

BOISO (da), famiglia. Valvassori, II, 633. Terre da essi date in feudo, III, 782. Vedi Anselmo quarto arcivescovo.

BOLADELLO, terra. Ivi famiglia nobile de'Martignoni, IV, 645.

BULGARONI (de'), famiglia, IV, 644.

BOLGIANI, o Bolzano, terra *Bulzanum*, III, 10. Terra degli ordinarj, 778. Ivi dimora l'imperator Federico, 537. Beni della canonica di san Giorgio, IV, 834.

BOLLATE pieve, IV, 834; famiglia nobile de'Grasselli ivi, 644. Canonica, 719. Pieve, 720.

BOLLATE (da) famiglia. Ambrogio, III, 579. Albertino, 760. Rogerio, IV, 127.

BOLOGNA città, venduta a Giovanni Visconti, V, 359.

BOLOGNINI, famiglia, signora di sant'Angelo, V, 629.

BOMBARDA, prima menzione di questo strumento di guerra, V, 448.

BOMBELLI (de'), famiglia. Casa dei figli di Bombello, III, 128. Arnoldo, IV, 54, 121, 123, 232. Uberto e Guilia sua moglie, 143.

BONACCORSO, scrittore milanese, III, 762.

BONAGETA Pietro, frate, V, 548.

BONAMENTE Aliprando, poeta, VI, 170.

BONATE (da), famiglia. Capitani, II 582 e seg. Algiso, ib. Arderico, III, 456, 588, 645, 739, 779 e seg., 790 e seg., 798, IV, 3, 16.

BONAVENTI (Nicolò de'), ingegnere generale della fabbrica del Duomo, V, 697, 707.

BONEBELLI (de'), famiglia, III, 499. Bonebello, 695.

BONIFACIO, vescovo di Novara, III, 785, IV, 6, 59, 60.

BONIFACIO, vescovo d'Asti, IV, 127.

BONIFACIO, maestro della Magione de'Templari di Milano, III, 377.

BONIFACIO IX, eletto papa, V, 746. Suo breve al proposto di sant'Ambrogio, ib. Concede il giubileo ai Milanesi, 757, 758. Suo breve ai Carmelitani di Milano, 759. Fa la guerra ai Visconti, VI, 70, 71. Muore, 96.

BONOLDI (de'), famiglia. Bonoldo, IV, 299, 324.

BONVICINI (de'), famiglia. Alcherio, IV, 16, 107. Enrichetto, 327.

BONIZONE, vescovo di Piacenza, II, 569, 584.

BORCI (de'), famiglia. Vassalli di san Simpliciano, III, 354. Arderico, ib.

BORCIETO (da) o Burcieto, famiglia. Pagano, III, 65, 128.

BORDELLA, cittadino milanese, III, 414 e 475 nelle Aggiunte.

BORGHI della città. Quando cominciassero a chiamarsi così, III, 4, 202 e seg. Ritengono quel nome benchè chiusi in città, 203. Chiusi in gran parte in città dal fossato, 493. Loro milizia, 565.

BORGHI della campagna di Milano. Terre perchè così chiamate, I, 231. Primo che trovisi fra noi così chiamato, ib. Come stimati, III, 540. Borghigiani potevano dar feudi, e non i villani, IV, 241. In qual cosa differenti dai castelli, III, 328. Esenti da ogni taglia della città, mediante un annuo sborso, IV, 520. Terre create borghi in tempo della guerra civile tornano nel primo stato, ib. Presidiati, 624. Avevano privilegio di tener mercato, 639. Diplo-

ma con cui la repubblica di Milano crea borgo Triviglio, ib. Quanti borghi, 717.

BORGONUOVO nella pieve di Vimercato. Casa religiosa ivi fondata presso la chiesa di san Michele, III, 14 e seg. Sottoposta all'abate di sant'Ambrogio, 15, 738. Si sottrae dalla giurisdizione del Pievano, 16 e seg.; diventa un monistero di monache, 452. Lite col pievano terminata, 738 e seg. Decreto di riforma fatto dall'abate di sant'Ambrogio, IV, 438. Lite per la elezione della badessa, 510. Felicita badessa, III, 452. Valeria badessa, 738.

BORNAGO, terra, *Buronacum*, I, 683.

BORRI (de'), famiglia. Di nazione longobarda, III, 204, 639. In Corbetta, 638. Nobili, IV, 104, 644. Chiesa di san Vittore de' Borri in Milano, 726. Eriprando, III, 84. Musto figlio di Ugone, e Druda sua moglie, 204 e seg. Gigo, 84, 287 e seg., 303. Borro, o Borrino, 474 nelle Aggiunte. Figlio di Borro, III, 561. Diversi di questo casato, 39. Pagano, 551, 622, 744, 780. Guglielmo, 622, 706, e seg., 776, 798. Buonamico, 790. Bellotto, IV, 41. Un altro Gigo, 86. Ribaldo, 139, 279, 508, 534. Domenico, 141. Un altro Guglielmo 150, 223, 281, 437. Un altro Pagano figlio di Uberto, 368. Lanfranco, 581. Un altro Borro, 425, 446, 497, 517. Enrico, 437. Barone, 487. Squarcino, 591, 598, 625. Bonacosa sua figlia moglie di Matteo Visconte, 591, 801, 814, 817. Un altro Guglielmo, 636. Ottorino figlio di Squarcino, 748, 798. Sua figlia maritata con Napino della Torre, 844, Landolfo, 805, 813, 827, 875.

BORRI Francesco, curato di san Giorgio in Palazzo, V, 19, suo testamento, ib.

BORRO Giovanni, fondatore d' una cappella in Corbetta, V, 681.

BORROMEI (de'), o Bonromei, famiglia d'onde venuta a Milano, IV, 831 e seg.

BORROMEI (Borromeo di), cittadino milanese, VI, 33.

BORROMEO Vitaliano, ristaura la chiesa di S. Maria Podone, VI, 364, Fonda un luogo pio per la distribuzione del pane, 391.

BORSANO, terra. Battaglia presso quel luogo, III, 766 e seg.

BORSANO (da), famiglia. Anselmo III, 199.

BORSANO Simone, arcivescovo di Milano, V, 547, 571, 572. Creato cardinale, rinuncia all'arcivescovato 582, 583. Suo valore contro gli eretici, 584, Sua morte, 621.

BORTIVI (de'), famiglia. Pagano, III, 154.

BOSCHI ne'contorni di Milano, I, 676 II, 175, 205. Diritti regj sopra quelli ceduti alle città Lombarde, III, 795.

BOSCHINO Mantegazza, fratello di Agnese, amica di Giovan Galeazzo, V, 741.

BOSCO (del) marchesi. Anselmo protetto da'Milanesi, III, 182 e seg.

BOSONE duca di Lombardia, I, 281, 287, 290 e seg., 294 e seg., 297, 300.

BOSSI (de'), famiglia. Vassalli di san Simpliciano, III, 354. Sua arma, 650. Nobile, IV, 104, 644. Altra in Azzate, altra in Milano discendente dal signor Giacomo, ib. Mafeo, III, 268. Adrico, 354. Tosabecco, o Tosabue, 700, 701. Bardino, IV, 319, 370, 512. Boccasio, 518. Gionselmo, 642. Alberto, 689, 779, 885. Vedi Guidone cardinale; Arona, monistero.

BOSSI (Vassallino de'), notaro di Milano, V, 504.

BOSSO Teodoro, arrestato denunzia varj complici, VI, 434.

BOSTE, terra presso Varese. Chiesa di san Michele, II, 536 e seg.; chiesa di san Pietro juspatronato dell'arcivescovo, II, 425.

BOTEDA (da), famiglia. Gazone, III, 128.

BOTONUTO, *Butinugo, Botonugo*. Sito della città, II, 702, III, 205 e seg., III, 496 e seg., IV, 280.

BOTI (de'), o Botti, famiglia. Arderato, II, 556. Ilderato, ib. Pagano III, 84.

BOTTACCI (de'), famiglia, III, 397. Loro casa, e torre, IV, 100 e seg. Giordano, II, 372 nelle Aggiunte, III, 400. Guidone, IV, 86. Filippo, IV, 29. Alberico, III, 665 nelle Aggiunte.

BOURGES, cardinale legato, muove contro il Parmigiano e Piacentino, V, 550.

BOYLE Raimondo, prende possesso del castello di Porta Giovia, VI, 421.

BOZONE vescovo di Torino, III, 153, 155.

BRACCHI (de'), famiglia. Oprando III, 733.

BRACCIO, misura. Vedi Cubito.

BRACHE, veste, I, 31, 76, IV, 186. Vedi Sarabula.

BREBIA, pieve, *Brebla, Breblia, Plebia*. La pieve era beneficio dell'arcivescovo, I, 692, II, 140 e seg. Ordine di ecclesiastici della medesima, 173. Lite fra il preposto, e l'abate di san Celso, III, 390 e seg. Diritti del preposto sopra le cappelle soggette, ib. Lite del preposto co' decumani della metropolitana, IV, 452. Canonica, 718. Chiese ed altari di quelle pieve, 719. Castello e palazzo dell'arcivescovo, II, 491. Ivi Gotofredo arcivescovo scismatico, ib. Ivi Anselmo quinto arcivescovo, III, 176 e seg. Ivi Filippo arcivescovo, IV, 93. Ivi Enrico da Settala, arcivescovo, 282, 531. Distrutto, IV, 558. Castellanza dell'arcivescovo, 856.

BREGNANO, terra nella Ghiara d'Adda, IV, 25. Presa da' signori della Torre, 650. Galeazzo Visconte cerca di condurvi un canale dal Brembo, 807. Mosca della Torre cerca lo stesso, 828. Governo, e giurisdizione confermata ai fratelli di Cassone della Torre arcivescovo, 856.

BREGNANO (da), famiglia, IV, 775. Frate Alberto, III, 745.

BREGNO. Vedi Blegno.

BREMMA famiglia. Boccasio, III, 554. Rogerio, IV, 127, 161. Guglielmo, 150. Protaso, 297. Un altro Boccasio, 368.

BRERA, *Braida*. Significato di questa voce, II, 668. Di santo Stefano, III, 390. Guasta, ib. Del Guercio, II, 668, III, 378, 551, 554, 584 nelle Aggiunte, IV, 138, 495, 879. Borgo fatto in essa, III, 749. Vicinato, IV, 877.

BRESCIA città. Manda i suoi giovani agli studj a Pavia, I, 121. Ivi Corrado imperatore, II, 217. Fedele al re Lottario, III, 193. Suoi consoli scomunicati dall' antipapa. 573. Si rende all'imperator Federigo, 631. Podestà imperiale ivi, 632. Ajuta i milanesi a rifabbricare la loro patria, 663, 708. Posta al bando dell'impero, IV, 80. Discordia civile, 160. Danneggiata dal teremoto, 278 e seg. Ivi congresso della lega, 357, 368. Assediata invano da Federico secondo, 389 e seg. Ivi Innocenzo quarto, 477. Suoi legati a Milano, 484, 541, 689, 691, 801. Ivi congresso per

la pace, 485. Breve pontificio a quel comune, 491. Soggetta ad Ezzelino, 531 e seg. Al marchese Pelavicino 549, 565. A'signori della Torre, 572. Si ribella, 589. Torna in loro potere, 608. Berardo dei Maggi vescovo, e signore, 830. Matteo de' Maggi signore, 844, 870. Assediata da Enrico settimo, 887. Si rende, 887.

BRESCIA. Sue guerre ed alleanze insieme con Milano, III, 82, 453, 459, 551, 564 e seg., 580, 664, 708, 669, 676, 678 e seg., 765, IV, 122 e seg., 128 e seg., 160, 219, 377 e seg., 383, 426, 462, 476 e seg., 579, 683, 728, 731, 738, 739, e seg., 754, 772.

— Sue guerre ed alleanze contro Milano, IV, 591. Pace, 608. Guerra 674. Pace, 676. Guerra, 820, 828 e seg., 832, 833, 841. Pace, 841.

— Sue guerre contro i sovrani; contro Federico primo, III, 64. Si rende a lui, 224. Rinova la guerra 238. Tratta di Pace, 345, 368. Pace di Costanza, 389 e seg. Contro Federico secondo, IV, 300 e seg. Pace 357. Guerra, 362, 377 e seg., 383, 389 e seg. Contro Enrico settimo IV, 886, 887 e seg. Si rende a lui 887. Ribellatasi si arrende all'armi de'Visconti, VI, 80.

— Sue guerre contro de' Cremonesi IV, 58. Pace, 60, 75. Guerra. 80, 128 e seg. 129, 169, 362, 827 e seg., 833.

— Sue guerre contro i Bergamaschi, IV, 57. Pace, 60. Guerra, 826 e seg., 832. Pace, 841.

— Suo territorio invaso da'Tedeschi, III, 475; dai Cremonesi, IV, 160; da Federico secondo, 377 seg., 383; da'Francesi, 568; da'Milanesi, 591; da'Cremonesi e loro alleati, 827 e seg., 833, 841.

— Suo vescovato, soggetto alla metropoli di Milano, I, 184. Vescovo scomunicato dall'antipapa, III, 164. Ottiene il primo posto nel concilio provinciale dopo l'arcivescovo, IV, 702, 743. Lo perde, 866 e seg. Delegati dal vescovo, e dal capitolo ad un altro concilio provinciale, 889. Alcuni vescovi, Vedi Ramperto Notingo, Antonio, Adalberone, Landolfo da Arsago, Adelmano, Oberto Baltrico scismatico, Armanno Giovanni scismatico, Villano, Ugone scismatico, Maifredo. Un altro Giovanni Alberto, Guala, Berardo dei Maggi.

BRIANZA, terra del monistero di Civate, III, 629.

BRIANZA (di) monte, II, 152 e seg., IV, 650.

BRIANZOLA, terra, monistero ivi, IV, 719.

BRINE straordinarie, I, 271, IV, 436, 574.

BRIOSCO, terra. Ivi l'imperatore Federico, III, 559.

BRIOSCO (da), famiglia, IV, 644. Pasino, 754, 772 e seg.

BRISIA, sito della città, ora Brisa, IV, 416.

BRIVIO pieve *Brivium*. Castello, II, 89, 149. Terra degli ordinarj, III, 372. Pieve, IV, 216, 720. Canonica, 216, 718. Sue mura distrutte, 555.

BRIVIO (da), famiglia, IV, 644. Ottobello, 779. Ugone, III, 412 e 665 nelle Aggiunte.

BRIVIO Giuseppe, cittadino milanese suo poema, VI, 131. Ordinario della metropolitana, 224, 226.

BROLETTO vecchio presso l'arcivescovato, I, 466, II, 112 e seg. Detto *Brolitum*, ib. Detto Brolo dell' arcivescovo, III, 60 e seg. Ivi messa e predica in tempo del terremoto,

ib. Giudizio richiesto da Landolfo, ib. Detto *Brolatum. Juxta domum Archiepiscopi*, 150. Ivi l'arcivescovo tiene il suo tribunale, 151 e seg. Ivi adunati i primati della città, 325. Consoli tengono ivi il lor tribunale avanti la porta dell'arcivescovato, 287 e seg., 303. Casa della consoleria ivi fabbricata pel tribunale de' consoli, 350 e seg., 656, 744, 751 e altrove. Detto poi Broletto della consoleria, 550, 379. Broletto dei consoli 381. Se venisse seminato di sale dall' imperatore Federico, 608. Palazzo nuovo ivi fabbricato, IV, 141 e seg. Palazzo vecchio serve ancora pel podestà, 202, 311, 467. Ai consoli di giustizia era poibito l' ascendere nel palazzo a dar sentenza, 204. Palazzo vecchio, 218. Palazzo nuovo, 250. Palazzo stesso detto Broletto, 287. Aveva una loggia, ib. Sito ivi detto *La Pietra*, 223, 315, 317. Ivi si radunava il pubblico consiglio per la elezione de' nuovi officiali, 323, e per altre cagioni, 287 e seg. Prende il nome di vecchio per la fabbrica del Broletto nuovo, Vedi Broletto nuovo. Oltre l' abitazione del podestà, v' era il sito de' notai e del collegio dei giudici, 311. Descrizione di quel luogo, 467. Ivi abitò il marchese Pelavicino, capitan generale, 548. Popolo ivi adunato coll'armi, 636. Ivi alloggiata Beatrice marchesa di Monferrato, 657. Ivi risedeva il nuovo Tribunale de' Dodici di Provvisione, 669, 848. Ivi risiedeva Matteo Visconte come capitano del popolo, 730. Palazzo dove Matteo risiedeva, incendiato, e da lui rifatto con una torre, 467, 772 Ivi celebrate le nozze di Galeazzo Visconte, 861. Ivi prigioniero Pietro Visconte, 812. Guido Della Torre fatto capitano del popolo lascia la sua casa e si porta ad abitare colà, 845. Vi fabbrica di nuovo un appartamento terreno, 848. Ricusa di cederlo al re, 859. Alfine lo cede, e il re vi pone la sua abitazione, 859. Detto castello, 868 e seg.

BROLETTO nuovo in mezzo alla città, ora Piazza de'Mercanti, IV, 311, e seg. Ivi dianzi erano le case e la torre de'Faroldi ed il monistero di Lantasio: Ib. Porte di esso, e loro antichi nomi, 312 e seg. Dodici pubblici servitori assegnati a questa curia, 315 e seg. Uno destinato a sonar le campane, e custodire il campanile, 315. Dal campanile colle trombe e colle compane si dava il segno di adunare il consiglio, IV, 436 Torre con quattro campane, 466. Torre nuova, 608. Campane a martello ivi sonate per ordine de'signori Della Torre, 636. Palazzo pubblico fabbricato nel mezzo, 347 e seg. Comincia a servire pe' giudizj, 369. Ivi congregato un consiglio di cinquecento cittadini, 446. Altro gran consiglio, 516. Ivi il consiglio degli ottocento, 640, 642. Circondato da dugento donne armate, 815 e seg. Altro consiglio numerosissimo ivi, 842. Circondato di guardie regie, 875. Palazzi dai quattro lati fabbricati, 465, pel podestà e suoi giudici, IV, 312, 465, e seg., 592, 596, 710; pei giureconsulti e pei notai, 465 e seg., 710; pei banchieri 466. Loggia degli Osj, Ib. primi decreti pubblicati da quella loggia, 468; sopra di essa i principali personaggi, quando si adunava il consiglio generale, 604, 690, 792. In que' palazzi si trattavano

tutte le cause, 470, ivi i nobili prigionieri, 548. Gabbia sotto le scale del palazzo per prigione, 560. Prigionieri esclusi con decreto, 603. Nobili, ivi decapitati, 571. Cittadini adunati per dare il giuramento al nuncio del Papa, 575; ivi corte bandita, 589; ivi Filippo re di Francia viene regalato dalla repubblica, 598. Contrade che mettevano a quel luogo, 541 e seg., sgombrate da ogni impedimento, IV, 602, lastricate, 603. Piazza e portici del palazzo liberati da ogni impedimento, affinchè i cittadini ivi possano adunarsi per conversare, 606. Carroccio, ivi condotto per intimar la guerra, 614. Tumulto ivi, 617. Lega e pace ivi confermata, 628, 690 e seg. Ivi si conservava il sale, 815. Giostre e torneamenti su quella piazza, 842

BROLLIA, famiglia. Druso, III, 759, 780.

BROLO di Milano. Era dell'arcivescovo, e serviva per la caccia, I, 465. Concilio, ivi adunato, II, 727 e seg., III, 56 e seg. Chiamato anche prato, ib. Diverso dal broletto dell'arcivescovo, 60 e seg. Mercato ivi al venerdì, 61 e seg. IV, 808. Detto Brolo di Sant'Ambrogio, e perchè, III, 377 e seg. Esercito imperiale, ivi accampato, 479 e seg., 579. Parte dentro del nuovo fossato, e parte fuori, 480 e seg. Suoi confini, 481, 484. Alcuni cimiterj in quel sito, IV, 807 e seg. Rei condannati al fuoco ivi si abbruciavano, 876. Chiese e spedali da esso denominati, Vedi sotto i lor nomi.

BRUGHERIO, terra, IV, 130.

BRUGOLA, terra. Monistero soggetto a Roma, IV, 66. Juspatronato della famiglia da Casate, 725.

BRUMISUNDE, moglie di Guidone Della Torre, V, 19; eredita da esso, id.

BRUNAGO o Burnago, terra nel contado di Burgaria, I, 289.

BRUNENGO, vescovo d'Asti, I, 541, 577, 597.

BRUNIAE, usberghi, I, 46.

BRUSINO, terra, dell'arcivescovo, IV, 856.

BRUZANELLO, terra, monistero, ivi IV, 722.

BRUZANO, pieve. Chiesa di santa Maria, II, 57; di san Salvatore dei monaci di san Simpliciano, III, 778. Canonica, IV, 719. Pieve, 720, nuova chiesa di santa Maria, fondata, 818.

BRUZANO (da), famiglia. Eriberto, II, 720, 725 e seg. Panera, IV, 427.

BRUZIO, figlio illegittimo di Luchino Visconti, V, 343. Non infimo poeta, ivi.

BUBBIANO, terra, *Bibianum*, IV, 60.

BUCCICALDO, maresciallo del re di Francia, VI, 105. Governatore di Genova, ib. e seg. Viene a Milano, 135. Creato governatore del duca, ib. Suo editto intorno alle monete, 136. Si ritira da Milano e ritorna in Francia, 137.

BUCINIGO, terra. Famiglia nobile da Paravicino, ivi, IV, 645. Altra De'Sacchi. Ib.

BUFFA, famiglia. Azzone, III, 85.

BUGUZATE, terra, I, 200, II, 572 nelle Aggiunte. Monistero, ivi detto di Codelago, Vedi Codelago.

BULCIAGO, terra, *Blaucicacum*, del monistero di Cremella, I, 446, castello, 695; insieme con Cremella sottoposta a san Giovanni di Monza, III, 105, 260, 692 e seg. Suoi Statuti, IV, 131 nelle Aggiunte.

BULGARO, terra, I, 683.

BULGARO (Borgo Vercelli). Quartiere de'Milanesi, V, 20.

BULTRAFI (de'), o Butrafi, famiglia. Guglielmo, II, 372 nelle Aggiunte, III, 128. Azzone, 154. Adobado, 297, 329, 569, 588, 392, IV, 16, 61. Altro Azzone, 149.

BUONA, fondatrice di uno spedale, IV, 680 e seg.

BUONAFEDE, famiglia. Aripraudo, IV, 54.

BUONO, arcivescovo di Milano, I, 101, 116 nelle Aggiunte e 117.

BURGARIA, contado, I, 290, 579. Suoi confini, 289, III, 641 e seg., 647 e seg., IV, 180. Sottoposto interamente a Milano, III, 797, IV, 11 e seg.

BUSCA, marchesato, III, 458.

BUSCA (di) marchesi. Mainfredo Lancia marchese d' Incisa, IV, 590 e seg., 475 e seg.; signore di Milano per tre anni, 587, 488, 582.

BUSCA, famiglia di Seprio. Giorgio, III, 368, in Milano. Alberto III, 474 nelle Aggiunte.

BUSNAGO, terra, II, 683. Monistero soggetto a Roma, IV, 66.

BUSNATE (da), famiglia, IV, 644. Squarciaparte, III, 549, 556. Giovanni, 742. Oprando, IV, 30. Belvittano, 96. Manfredo, 218, 497. Alberto, 838 nelle Aggiante, 890. Vedi Obizone arcidiacono.

BUSSERO (da) o Buffolo, famiglia. Valvassori, II, 319; loro sepolcro a san Dionisio, Ib. Gotofredo o Guifredo, III, 534 e seg., 408 e seg. Un altro Gotofredo o Guifredo scrittore, 534, IV, 265. Pietro ordinario e arciprete di santa Maria del Monte, III, 677, 792 e seg., IV, 27 e seg., 44, 94, 142. Faito, III, 790. Pagano, IV, 209. Uberto, 317. Vedi Pietro cardinale.

BUSSOLARI (de') Jacopo, Agostiniano, eccita i Pavesi a scacciare i Beccaria, V, 440; eccita i Pavesi alla difesa della patria, 444; vien condannato ad una prigionia perpetua, 442.

BUSONE Francesco, detto il Carmagnola passa al servizio della republica di Venezia, VI, 273. S'impadronisce di Brescia, 284. Batte le armi del duca di Milano, 299, 300. Decapitato a Venezia, 523.

BUSSERO Ambrogio, personaggio distinto nelle lettere, VI, 227.

BUSTI (da) Bernardino, insigne Francescano, V, 403. Sua opera, ib.

BUSTO, terra, II, 350 e seg., III, 90.

BUSTO ARSIZIO, terra; battaglia presso quel luogo, III, 766 e seg., Ivi famiglia nobile de' Cattanei da Vitudo, IV, 644; ivi l'esercito milanese, 688.

BUSTO GAROLFO, terra, III, 640 e seg.

BUSTO (da), famiglia. Capitani, III, 294 e seg., IV, 104, 644. Preposto, III, 289. Guidone, IV, 253. Amizone, 547.

BUTINONE Beltramo, sue testamento, V, 75.

C

CABUTA o Gabuta, bastone pastorale, II, 742.

CACALANCIA, famiglia. Alberto, IV, 6. Guglielmo, 660.

CACARANA, famiglia, IV, 644; Arialdo, III, 533, 750.

CACATOSSICO, famiglia, IV, 644; Oliverio, III, 154; Anselmo, 305; Arnaldo, III, 549; Alberto, 700 e seg.

CACCIA, nelle foreste regie riservata al re, I, 44. Cacciatori e falconieri de' conti, 40. Sparvieri in

molto pregio, 93. Dell' imperatore Lamberto, 383. Dell' imperatore Ottone, 590. Regalia, II, 71. Cacciatori dell'imperator Federico presso Morimondo, III, 379. Proibita generalmente a tutti i milanesi, 657 e seg., 659. Proibita agli ecclesiastici, II, 377, IV, 193, 704. De' falconi usata in città, 191; e fuori, II, 377, 844. Quanti cani, e uccelli da caccia nella città e fuori, 716 e seg.

CACINO, terra, IV, 96.

CACIO, I, 305 e seg., II, 38, 122, IV, 243, 375. Vedi Formaggio.

CADAMPINO, terra. Ivi Enrico secondo, II, 24.

CARDREZATE, o Cadregiate terra, I, 693.

CAELLO, terra, I, 180, 662, 695.

CAGAINARCA, famiglia. Gregorio, III, 310, 356 nelle Aggiunte, 369, 552, 695, 698, 739, 744. Guglielmo, III, 653 e seg. 749, 770, 780, 783, 789, IV, 5, 41.

CAGAINOS, famiglia. Arderico, III, 287 e seg.

CAGAINSTARIO, famiglia. Giovanni, III, 138 e seg.

CAGALENTI, famiglia. Ugone, III, 116. Mainfredo di ser Uberto, ib. Refutato, 413 nelle Aggiunte Chiesa di san Pietro de'Cagalenti, II, 108. Croce de'Cagalenti, III, 524. Vedi Lenti.

CAGAPESTO, o Cagapisto, famiglia. Girardo, III, 369, 412 e 413 nelle Aggiunte, 675, 680, 696, 699, 700, 755, 773 e seg., 779, IV, 641. Detto talora Girardo Pesto, o Pisto, 696, 699, 700, 755. Pedrocco sapiente, III, 750. Ottobello, IV, 127. Un altro Girardo, 409. Vedi Pisto.

CAGNOLA, famiglia. Ariprando, III, 65. Pietro, 250. Amico, 311, Anselmo, 344, Andriolo, IV, 641. Di Cassan Magnago, 644.

CAIDATE, terra. Monistero ivi, IV, 723.

CAIMBASILICA, famiglia, IV, 644.

CAIMI (de'), famiglia, in Turate e poi in Milano, III, 701. Sua casa in Milano, ib. Sua arma in una torre della porta Ticinese, 725. Nel catalogo degli ordinarj, IV, 644. Lanfranco, III, 701, Galvagno figlio di Protaso, 702, Corrado abate di Civate, ib. Giovanni, IV, 689, 890.

CAIMO Bonaventura, frate fondatore del sacro monte di Varallo, VI, 574.

CAIMO Eusebio, fatto ammazzare dal duca di Milano, VI, 387.

CAIO (S.), vescovo di Milano. Vedi Cimiterio di Cajo.

CAIRATE, terra. *Cariada*, *Cariata*. Monistero, I, 274 e seg., 497, III, 396 e seg., 541. Esercito di Federico primo ivi, 756.

CAIRATE (da), famiglia. Guerenzo, e Villa sua moglie, III, 391 e seg. II, 372 nelle Aggiunte.

CALBUZANO (da), Frogerio, III, 310.

CALCANIOLI (de'), famiglia. Ambrogio, III, 310; Girardo, 326; Marchese, o Marchisio, 369, II, 371 nelle Aggiunte e III, 415 nelle Aggiunte.

CALCARIA, fornace di calcina, III. 198.

CALCO (da), famiglia, IV, 644.

CALDO straordinario, II, 151, IV, 447.

CALENDARJ antichi; di Beroldo detto Sitoniano quando scritto, III, 94, 161 e seg. Nell'archivio di Monza, IV, 260 nelle Aggiunte. Di san Giorgio perchè così chiamato, III, 97. Altro della chiesa di Monza, IV, 159.

CALIGAE, calze de' Romani, II, 61; degli Umiliati, IV, 186.
CALIMERO (S.), vescovo di Milano, III, 393.
CALIMERO (S.), chiesa e canonica, I, 33, 36 e seg., 91, 236, III, 89, 342, 393, 570 e seg., IV, 322, 642, 682; Guglielmo preposto, III, 552.
CALISTO terzo, eletto papa, VI, 511. Pubblicà la crociata contro i Turchi, 523. Muore, 533.
CALOCERO, (S.) martire, I, 226 e seg., II, 105 e seg. Vedi Civate.
CALPUNO, terra del monistero di Cremella, I, 446 e seg., III, 260. Corte soggetta a san Giovanni di Monza, 693, IV, 168. Suoi statuti 151 nelle Aggiunte.
CALVAIRATE, terra, I, 221, II, 372 nelle Aggiunte, IV, 94,
CALVENZANO, terra nella pieve di san Giuliano, II, 596 e seg., IV, 108, 593. Monistero, II, 596.
CALVENZANO, terra nella Ghiara d'Adda, IV, 25. Casa d'Umiliati, 306.
CALVENZANO (da), famiglia. Pietro III, 511.
CALUSCO, terra, *Carruscum*, *Caluscum*. Castello del monistero di sant' Ambrogio, III, 18. Signoria comperata da'canonici di sant'Alessandro di Bergamo, 197 e seg.
CALZAGRIGIA, famiglia, III, 783; Guglielmo, 790, 792, IV, 21, 41, 48, 63, 80, 133; Aimerico, 526.
CALZARI, e calze, II, 670, 672, IV, 185 e seg. Vedi *Caligæ*, *Subtelares*, Sandali, *Scofones*, *Batæ*, *Patiti*, *Pedules*.
CALZOLAI, detti *Cerdones*, IV, 714.
CAMBIAGO (di), monistero, Vedi Agostino (S.).
CAMENAGO (da) o Camnago, famiglia. Martino, IV, 97, 121, 158.
CAMERA, tesoreria, guardaroba, I, 586, II, 540, feudi di camera, Vedi Feudi.
CAMERA, regia, II, 315.
CAMERA, della repubblica di Milano, IV, 204, 294, 297, 313, 436, 642.
CAMERARJ (de'), famiglia. Stefano, III, 52; Ugone, 561, 740, IV, 16, 20, 93, 115; Guidone, 45; Alberto, 86; Algisio, 181; Azzone, e Beltramo, 300.
CAMICIA, I, 31, 76, II, 348 e seg., III, 76, IV, 186. Vedi *Interula*.
CAMINADELLA, sito vicino a Milano, II, 205, III, 92, 398.
CAMINADELLA, diminutivo di Caminata, III, 92. Vedi S. Pietro *in Caminadella*.
CAMINATA, stanza con camino, I, 223.
CAMISIUM. Camice detto *Toga candida*, II, 299, IV, 190. Vedi *Alba*, *Camisa*, I, 496 nelle Aggiunte.
CAMMEI, II, 288, 301.
CAMPAGNA, di Milano, Vedi Milano (campagna di).
CAMPAMOSIA Giovanni di Normandia, pittore, V, 709.
CAMPANE, *tintinnabula*. Campanelli giravano per convocare il consiglio generale, II, 391 e seg., 396, 460. *Skella*, campana piccola, III, 128. *Cloca*, campana grande, 185; de'monaci di sant' Ambrogio, 128 e seg.; de'canonici, 321; non più di tre, ib. Custodi destinati a sonarle, 325; scampanata detta *Sagevera*, e sua origine, 748 e seg. Non ancora molto comuni nelle terre, IV, 226; di san Giorgio, 588; pubbliche sonate per adunare il consiglio generale, 205, 287; per adunare il consiglio privato, e i consoli ogni giorno, 296 e seg. Officiale salariato per sonarle, 315; quattro nella torre del Broletto,

466. Una detta *Zavataria* nel cordusio, 557; della credenza, 617; sonate al pranzo, ed alla cena, 562; tre volte alla sera, 606; a martello 617, 636; tutte della città sonate a martello, 683, e per l'*Ave Maria*, 741 e seg., e per far armare il popolo. 812. Quante in Milano, 767 nelle Aggiunte.

CAMPANILI, detti *Clocarii*, III, 135. Considerati come fortezze, III, 607, e come prigioni, IV, 428, 548, 652; del Broletto nuovo, Vedi Broletto nuovo; di varie chiese, Vedi sotto i lor nomi; di Gorgonzola, di Vimercato, di Mortara, Vedi sotto questi nomi; Quanti in Milano, 767 nelle Aggiunte.

CAMPI CANINI, dove fossero, IV, 724.

CAMPIONE, terra, *Campillionum*, anticamente nel contado di Seprio, I, 20 e seg.; spedale, ib; chiesa di santo Zenone poi cella de' monaci di sant'Ambrogio, 21, 70, 166, 230, II, 55; altre chiese, 264 e seg., III, 776 e seg.; apparteneva al monistero di sant'Ambrogio, 565, 678 e seg., I, 361, III, 360 e seg., soggetto anche nell'ecclesiastico al solo abate, e non al vescovo di Como, I, 276 e seg., IV, 40.

CAMPIONE (Matteo da), ingegnere, V, 697; suoi lavori 811; muore, ib.

CAMPIONE (Marco da), ingegnere alla fabbrica del duomo, V, 697.

CAMPIONE (Simone da), ingegnere, V, 697.

CAMPIONE, terra fra il lago di Como e quel di Lugano, feudo del monistero di sant'Ambrogio, V, 698.

CAMPIONI, Vedi Duello.

CAMPOFREGOSO Pietro, doge di Genova, vende la repubblica ai Francesi, VI, 538. Tenta ricuperarla e muore, 541.

CAMPOFREGOSO Tomaso, doge di Genova, VI, 210. Domanda pace al duca di Milano, 230. Cede Genova al duca di Milano, 244.

CAMPO LODIGIANO, sito nella città, Vedi Pietro (S.) *in campo Lodigiano*.

CAMPO MALO terra fra il Lodigiano e il Milanese. Battaglia ivi, II, 208.

CAMPO MORTO, terra. Battaglia ivi, II, 409 e seg; chiesa di santa Maria fondata, 411 e seg.; spedale ib, IV, 35 e seg.; chiesa padrona di parte di Vidigulfo, 496; Ivi canonica regolare di sant'Agostino stabilita, 551, 719; juspatronato della famiglia de'Mantegazi, II, 411 e seg., III, 50 e seg., IV, 551.

CAMPORGNANO, terra, Ivi accampato Federico secondo, IV, 396.

CAMPO SANTO, presso la metropolitana, II, 643.

CAMUZAGO, terra, *Cumizagum*, monistero, IV, 502.

CANARIA (da), famiglia. Andreotto, IV, 250.

CANCELLIERE, arcivescovile anticamente *Scriniarius*, I, 362; poi *Cancellarius*, 294, 361. Uno fra principali Ordinarj, IV, 111. Creavasi col dargli il sigillo, ib. Vedi Gerardo, Uberto, Guazzone, Cumino, S. Galdino della Sala, Ariprando primo, Ariprando secondo, Algisio da Pirovano, Rolando, Enrico da Lampugnano.

CANCELLIERI (de'), famiglia, II, 539 e seg., IV, 45. Sua casa, II, 688. Remedio, 616, 688. Rustico cavalier Templare, III, 377.

CANDELE, anticamente chiamavansi le Lampadi, I, 21; di cera, II, 642 e seg., III, 55, 115, 348, 360, 365, 405 e altrove; di sego, IV, 351, 353. Se invece si usassero fiaccole alle cene, 351.

CANDIA (Pietro di), francescano molto protetto del signor di Milano, V, 791. Va a Praga dal re Venceslao, 794. Arcivescovo di Milano, 70. Va a Roma, ib. Stabilisce un ricovero pei poveri, 108. Eletto papa, 131; muore, 142.
CANDIDO Pietro, scrittore, VI, 227.
CANEDOLI (famiglia), danno Bologna al duca di Milano, VI, 334.
CANEGRATE, terra, IV, 511.
CANERO, terra, I, 651, e 658 nelle Aggiunte.
CANEVA, dispensa. Granajo, II, 84 e seg., 169 e seg. Feudi de Caneva, Vedi Feudi. Canevario talora anche tesoriere, IV, 642.
CANEVESI (de'), famiglia. Oldebrando, III, 740, IV, 141, 146; Guifredo, 5; Amicone, 400.
CANI (de'), famiglia, IV, 644. Adamo, II, 556; Giovanni, III, 310; Lanfranco, III, 568; Giovannardo, 695, 749; loro casa, III, 568.
CANIMALO, Vedi Carimate.
CANIRAGO, terra, III, 90.
CANNATA, misura di vino, I, 306.
CANOBIO borgo. Se fosse nel contado di Seprio, I, 215, 217, 231. Se passasse nel contado di Stazona, IV, 13. Apparteneva alla famiglia da Mandello, 275. Ivi Ottone Visconte arcivescovo, IV, 632; spedale ivi, 701; pieve, 721. Monistero di sant'Eusebio in quella pieve, 723.
CANOBIO, terra vicina a Campione. Apparteneva al monistero di S. Ambrogio, che ivi aveva una cella, I, 230, III, 561.
CANOBIO (Franco da), ingegnere della fabbrica del duomo, VI, 510.
CANOBBIO, Borgo sul lago Maggiore posseduto da Guidone della Torre, V, 19.
CANONICA, Vedi Maria (santa) della canonica.
CANONICI, ecclesiastici, che vivevano secondo i canoni, senza regola particolare, I, 36, 55 e seg., 121, 180, 286, 674, II, 102, 149, 196 e seg., 198, 214, 244 e seg., 253, 274, 328, 348 e seg., 352 e seg., 521 e seg., 612 e seg., 615, 643, III, 365 e seg., 371 e seg., III, 533, 739.
— Regolari, I, 357, 398, 446, 661, II, 26, 103, 416 e seg., 436, 609, 621 e seg., 647, 650 e seg., 659 e seg., 666 e seg., III, 32, 86, 107, 123, 128, 139, 182, 275, 280, 311, 326, 351, 367, 374, IV, 36, 145, 192, 479, e seg., 703, 717 e seg. Vedi preposti.
— Regolari di sant'Agostino, II, 622 e seg., 689, III, 51 e seg., 312, 314 335 e seg., 394, 397, IV, 51 e seg., 36, 93 e seg., 248, 324, 500, 550 e seg., 703.
— Regolari di san Pietro, IV, 69.
CANORI (de'), famiglia. Vassalli di san Simpliciano, III, 354.
CANOSA o Canossa, acquidotto, II, 689, 705.
CANOSA (della) o Canossa, famiglia. Nero, II, 696 e seg., 698; figlio di Giovanni, ib. Lazaro figlio di Nero, III, 531.
CANTALUPO, terra. Monistero ivi, IV, 438 e seg.
CANTARANA, acquidotto, II, 700 e seg.
CANTARANA (contrada della), II, 704.
CANTO. Ritmo che cantavasi in Milano, I, 588. Della chiesa milanese 677, II, 298. Scuole nella metropolitana, 38. Ambrosiano usate in chiese lontane, II, 390. Canzone per la crociata, 691 e seg. Messe anche private cantavansi, 725. Vedi Messe. Nella metropolitana, III, 2¢ 212. Nelle processioni, 222 e seg.

Delle signore, IV, 178. De'fanciulli, ib, 415. De'giocolatori, 193. Officj de'Santi scritti colle note musicali, 665. Vedi Cantori.

CANTONI (de'), famiglia. Sua casa, II, 688. Graziano figlio di Giovanib, III, 80 e seg.; Bennone, IV, 642.

CANTONI (de'), frate Antonio da Milano, V, 42; suo martirio, ib.

CANTORI, della metropolitana. Arialdo maestro de' medesimi, III, 88. Azzone maestro de' fanciulli nel canto, 212.

CANTURIO, borgo, III, 144, 145, 567 e seg.; IV, 276 e seg., 285, 396, 522, 524, 559, 624, 634, 680, 747, VI, 88. Abitanti quanto ai carichi considerati come cittadini, IV, 290 e seg.; liberati da ogni taglia mediante il pagamento di dugento lire annue, IV, 521. Sua chiesa principale, II, 42, Ecclesiastici della medesima, 480. Monistero di santa Maria fondato, 593 e seg., 598. Convento de' Francescani, IV, 722.

CANTURIO (da), famiglia. Jacopo, IV, 525 nelle Aggiunte.

CANZIANO (da), famiglia, I, 415. Vedi Andrea arcivescovo.

CANZIANO Giovannino, condannato a morire appiccato, V, 211; lascia alcuni legati, ib. Uno fra questi a favore dell'ospedale di S. Giacopo, ib.

CANZO, terra del monistero di Civate, III, 629. Patria di san Miro, IV, 376.

CANZO (da), famiglia. Arnaldo, IV, 147.

CAPELLI rasi, delle donne longobarde maritate, I, 114, 157; dei vescovi, e degli altri ecclesiastici, 44, 109, 148 e seg., IV, 189, 195; dei laici per castigo, I, 129; de'monaci, 155; de'servi, 426; de'Cisterciesi, III, 212; delle monache, 221. Corti de' laici universalmente, I, 149, 157. Un po' allungati, IV, 548 e seg. Lunghi delle vergini nella casa paterna, I, 157; delle donne franche, e milanesi maritate, 114, 521, III, 503 Come accomodati, ib, IV, 351.

CAPELLI (de'), famiglia, IV, 644. Arialdo, III, 84. Alberto, 284, 473 nelle Aggiunte. Guifredotto, ib, e 414 nelle Aggiunte. Landolfo 310, 581. Vidone, o Guidone? 380, 749, 759, 781, 790; Guglielmo, IV, 6. Ugone, 158. Pietro, IV, 779, 818.

CAPELLO Pasquino, cremonese, cancelliere di Galeazzo secondo, V, 595.

CAPELLO Martino, dona una casa ai Carmelitani, VI, 29.

CAPELLO Pasquino, segretario del duca di Milano, VI, 8; Muore in gabbia di travi, 9.

CAPIA Bartolomeo, arcivescovo di Milano, VI, 148. Confermato, 211. Viene a Milano poi fugge, 218. Ambasciatore a Torino, 298. Governatore a Genova, 391. Muore, 331.

CAPIATE, terra *Clepiate* del monistero di sant'Ambrogio, I, 310, 313, 561, 426, 440 nelle Aggiunte, II, 161, 713, III, 18, IV, 660 e seg. Cella dei monaci, II, 161; castello, III, 18; villa, IV, 660 e seg.

CAPICIUM, *Cavetium*, capezzale o collaretto, IV, 453, 889 e seg.

CAPIRONUS, capperone, cappuccio, IV, 620.

CAPITANI, loro dignità, ed origine, I, 567. Si arrogano in gran parte i diritti de'conti, 591 e seg. Eleggono i Valvassori, 592. Signoreggiano nella città, ib. Titolo come conservato da varie famiglie, 645, II, 363. Guerreggiano contro i loro Valvassori, 206 e seg. Si riconci-

liano con essi, 223. Leggi dell'imperatore per la loro riconciliazione, 237 e seg. Cominciano a perdere il dominio nella città, 267 e seg. Detti Cattanei, Vedi Cattanei. Detti valvassori maggiori, I, 569, II, 87, 206 e seg., III, 540. Detti assolutamente maggiori della città, 591. Insieme co'valvassori fanno guerra contro del popolo, Vedi Nobili. Proteggono la chiesa milanese, II, 293. Inviati al re, 508. Primo ordine de' cittadini milanesi, II, 467, III, 429 e altrove. Contrarj alla chiesa romana, e a sant'Erlembaldo II, 511. Alla corte del re Corrado 582; del re Enrico quinto, III, 18 e seg. Nel consiglio generale, 63 e seg. Privati delle regalie, 525. Come stimati, 540. Loro valvassori 752, IV, 4 e altrove. Nell'esercito colle loro insegne, 396. Società distinta co'suoi consoli, 400, 447, 474, 564 591, 596, 642. Alcune famiglie aggregate a quest'ordine, 640. Loro società disfatta, 660. Famiglie con questo titolo nominate nel catalogo degli ordinarj, 644 e seg. Titolo divenuto cognome, 644.

— delle porte, I, 568 e seg., III, 226, 290; delle pievi, I, 645, II, 534, 561 e seg. Non dovevano impedire la visita dell'arcivescovo, II, 466. Famiglie che avevano il capitanato di alcune fra le pievi, IV, 442, 556.

— Abitanti ne' contadi di Seprio, e della Martesana, IV, 281, 288 e seg., 519.

— Del popolo. Esteri cominciano, e seguitano in ciascun anno, IV, 640 e seg, Matteo Visconte eletto ritiene la dignità per cinque anni, 704. Confermato per un anno, 727. Confermato per cinque anni, 752 e seg. Suoi ministri, ib. Suo salario, ib. Diritto di eleggere il podestà a lui conceduto, 753. Formola del giuramento da lui dato, ib. Confermato per altri cinque anni, 754, 790. Cedeva di rango al podestà 774. Galeazzo Visconte collega del padre per un anno, 802. Mazza insegna di questa dignità, 814. Esteri di nuovo eletti, 818, seg. Guido della Torre per un anno 833 e seg. Guido della Torre in perpetuo, 842. Vedi il catalogo dei capitani del popolo.

CAPITANO del popolo, da chi e perchè eletto, V, 30.

CAPITAZIONE, imposta, I, 508; regalia, III, 559 e seg.

CAPITINUS, cappuccio, IV, 187.

CAPONAGO, terra, I, 303.

CAPONAGO (da), famiglia, IV, 644.

CAPONAGO (Tomaso da), milanese, sua iscrizione nel Broletto, VI, 396.

CAPONI (de'), famiglia, IV, 644. Jacopo, 440.

CAPPA, veste ecclesiastica de'vescovi, II, 717, 723, 754. De'canonici, IV, 144. De' monaci, III, 212 e seg., IV, 187, 194. Degli ecclesiastici nera, 190, 193, 454. Colle maniche ad essi proibita, 191, 453 e seg.

CAPPELLANI, officiali delle chiese della città dette cappelle, III, 88 e seg. Dell'arcivescovo, 53, 158.

CAPPELLE, chiese della città, che non erano matrici. Altre decumane Vedi Decumani. Altre non decumane III, 88 e seg.

CAPPELLO, IV, 144, 349 e seg.; uso de'lombardi di levarlo per salutare, 350.

CAPRIASCA, pieve e sua valle *Greviasca, Creviasca*, IV, 85; canonica IV, 719; pieve, 721.

CAPRONO, terra nel contado di Stazzona, forse anticamente Cabroy, I, 290.

CARABJ (de'), famiglia, IV, 105, forse de'Carrobj.

CARATE, borgo, III, 784, IV, 214 e seg., 276. Casa d' Umiliati ivi, IV, 506.

CARATE (da), famiglia. Pietro, III, 27, 84, 129; Bonifacio, 154; Guilizone, 296; Albertino, 441; Alberto 473 nelle Aggiunte, 675, 699 e seg., 742, 744, 759, 775 e seg. Guidone, IV, 424.

CARAVAGGIO, borgo, *Caravajum*, III 341, IV, 25, 600, 794, 827 e seg, VI, 328. Distrutto, 468 e seg. Preso, 650. Casa d'Umiliati ivi, 508.

CARAVAGGIO (da), famiglia. Vassalli del vescovo di Cremona, III, 341. Mantegazzo ribelle di quel vescovo, ib.

CARAVALLIA, famiglia. Trancherio III, 381.

CARBONATE, terra, *carbonaria*. Battaglia ivi, I, 639.

CARBONI (de'), Jacopo, IV, 408; Giovanni, 497; Castellino, III, 474 nelle Aggiunte. Amizone, 412 nelle Aggiunte.

CARCANO, terra, I, 633, 643. Castello assediato, III, 563 e seg. Battaglia ivi, 564 e seg. Liberato dall'assedio, 568.

CARCANO (da), famiglia, I, 633; arricchita, 643 e seg. Capitani, 645, III, 76 e seg., 350. Sua nobiltà, I, 646, IV, 105, 644. Amica di Ottone Visconte, IV, 638, 648; Bonizone, I, 630, 633 e seg., 640, 645 e seg.; Vifredo, II, 48. Ottone, e Lanfranco fratelli, III, 76 e seg.; loro mogli, ib. Liprando, 244. Vilielmo detto Manaria, 350. Altro ramo detto da Paravicino, 351 e seg. Alberico, IV, 86. Martino, 517. Francesco, o Franzino, o Franchino, 685, 747, 749, 773, 816, 818; Beltramo, 737; Jacopo, 754; Guercio, 794. Vedi Andrea, Landolfo secondo arcivescovi, Landolfo vescovo di Como.

CARCANO Giovanni, giurisperito soldato, VI, 87. Assedia i Rusconi in Erba, 88. Difende Canturio, ivi. Scaccia i Rusconi da Como, 89; muore, ib.

CARCERI in Milano, II, 28, 296. Alle porte, III, 55 e seg., IV, 320 e seg., 549. Custodi di esse, 316. Sotto la scala del Broletto nuovo, 560. Tolte dal Broletto e dalla Malastalla, 603. Pane di san Galdino pe'carcerati, III, 764, IV, 315. Fuori di Milano a Settezano o Siziano, a Trezzo, a Vimercato, a Gorgonzola, a Pessano, Vedi sotto i nomi di questi luoghi.

CARDANO, terra, I, 200. Da Castiglione famiglia ivi, IV, 644.

CARDANO (da), famiglia, IV, 644. Ugone, 151. Jacopo, 581. Anselmo, 608. Vedi Milone arcivescovo.

CARDINALI della chiesa milanese. Vedi ordinarj. Origine di questo nome, I, 235.

CARDONA Raimondo, luogotenente di re Roberto in Lombardia, V, 115. Giunge ad Asti, ib. Fa saccheggiare Montecastello, 116. Riprende Guargnento, ib. Guasta il territorio di Alessandria, ib. Va a Tortona poi si ritira, ib. Acquista il castello di Bassignana e quello di Pezzè, ib. Prigioniero de' Visconti, 152. Si adopera per conchiudere la pace tra la chiesa e i Visconti, 158.

CARELLI Marco, ricco milanese, suo testamento a favore della metropolitana, V, 789 e seg.

CARENTANI (de'), famiglia milanese. Filixino, IV, 890.

CARESTIA, I, 54, 67, 87, II, 29, 152 e seg., 296, 564, III, 348, 572

e seg., 579 e seg., 776, 794 e seg., IV, 216, 419 e seg., 542, 607, 648. Rimedj usati, I, 67, II, 152, III, 572 e seg., IV, 521. Quando debba dirsi tale, ib. V, 526, 527. Si rinova, 569, VI, 132.

CARICHI, imposte, dazj, ed altri aggravj antichi di varie sorta, I, 366, 404 e seg. Conceduti dal re ai conti, I, 133. Imposti dai conti ai sudditi in varj modi, 208. Dal conte di Milano passano nell'arcivescovo, e e ne'primati, I, 591. Posseduti dalla repubblica insieme coll'arcivescovo II, 656; dalla repubblica sola quasi tutti, III, 451. Tornano al sovrano 524 e seg., 538 e seg., 591. Ricuperati dalla repubblica, 759, 795 e seg., IV, 11. Rimasti alla famiglia de' Visconti, Vedi Visconti. Frodi per esentarsi da essi, I, 44, 122 e seg. Diritti rimasti al re, 208, II, 237, 551, 553, III, 346, 432 e seg., 739, 758, 797, IV, 871 e seg., 875. Non si dovevano accrescere, I, 44, 110, 133. Diritti rimasti ai conti, Vedi *Sculdassia*. Quali pagavansi da'sudditi a loro signori, III, 18, 198, 276, 659, IV, 126, 227, 239 e seg., 264, 320 e seg., 542. Imposti da Milano a Lodi, III, 470. Imposte agli ecclesiastici dall'arcivescovo, 337, IV, 734 e seg.; dalla repubblica, III, 747; sopra i fondi patrimoniali, e acquistati di nuovo, IV, 443 e seg., 451 e seg., 478, 502; per la stima delle terre, 545; per bisogno straordinario, 516, 596 per le acque, 755 e seg. Vedi Esenzione. Eccessivi imposti da Federico imperatore, III, 639 e seg., 651 e seg.; da Beno de' Gozadini, IV, 493 e seg, 502: da'signori della Torre, 624 e seg.; per regalare il re, 872 e seg., 875. Nuovi come s'imponevano, IV, 294, Officio a ciò destinato, IV, 493 e seg., 502; proibiti 521. Civili ordinarj, IV, 289 e seg. Straordinarj, 291 e seg., 403. Rurali ordinarj, III, 747; consistevano. in grani, IV, 223, 291, 642, 885. Straordinarj, 226 e seg., 291, 321; per mandar carri, III, 447 e seg., IV, 447, 642, 885; come, e da chi si distribuivano, e si esigevano, I, 591 e seg.; IV, 226 e seg., 291, 321, 443 e seg., 596, 603; come, e da chi si condonavano, 291, 294, 322, 443 e seg.; per convenzione, 520. Sopra i fondi anticamente non esigevansi, se non in caso straordinario, III, 83 e seg., 559 e seg., 651 e seg.; IV, 78: quando cominciassero a farsi ordinarj, Vedi Censo. Per la introduzione, o passaggio delle persone e delle bestie, I, 591. Vedi Pedaggi, *Transitorium*, *Portaticum Portenaticum*, *Clavaticum*. Per la navigazione, I, 109, 525, II, 26 e seg. Vedi *Transitura*, *Palificatura*, *Ripaticum*, *Ripa*. Per la introduzione, o passaggio delle mercanzie detti *Ripæ*, o *Rippæ*, I, 110; esigevansi dai mercanti, III, 759; tassa de'medesimi, IV, 242 e seg. Vedi *Vectigal*. Contrabbandi, 515. Sopra i mercati, I, 403, Vedi *Teloneum*, *Curtadia*. Sopra le tavole de' banchieri, o negozianti rigettati, III, 759. Sopra le vettovaglie, e le provisioni, legna, pane e pesci, I, 591. Forni e bollo delle staja, IV, 125, 295, 504 e seg. Molini, III, 659, 759. Pascoli, 759, Stadere, I, 592. Forni, ib., III, 759, Vedi sopra. Marcelli, 759. Carni cosa pagavano, IV, 245. Fieno, legna, paglia, pietre, tegole, uve, e rape entrando in città non erano toccate, 315, IV, 603; sale, 602. Sopra le teste, Vedi capitazione. Sopra i focolari,

III, 651 e seg., 656. Sopra ogni paja di buoi, 651 e seg., 654. Per la chiesa, Vedi Decime, None.

CARIMATE, terra, *Canimalum*, III, 89.

CARIMATE (da), anticamente *da Canimalo, da Carimalo*, famiglia. Capitani, II, 306. Vassalli degli ordinarj, III, 372. Attone, I, 221, 242, 245, 270, 276, 315, 470. Alcherio, II, 48. Arialdo, 397 e seg. Arderico, II, 720 e seg., III, 11, 25, 27, 28, 50, 42, 73 nelle Aggiunte. Ardicio, 372. Vedi Adalberto vescovo di Bergamo.

CARINO (B.), domenicano, IV, 483.

CARIOSI (de'), famiglia. Landolfo, III, 760.

CARLO CALVO, imperatore, I, 132, 138, 280 e seg., 285, 287, 291.

CARLO GROSSO, imperatore, I, 280, 287, 299 e seg., 318, 331 e seg., 339, 341, I, 536 nelle Aggiunte.

CARLO MAGNO, imperatore, I, 14 e seg., 25 e seg., 27 e seg., 46 e seg., 53, 59, 61, 66, 68, 70, 86 e seg., 93.

CARLOMANNO, re d'Italia, I, 293 e seg., 298, 300, 313, 336 nelle Aggiunte.

CARLO quarto imp., V, 334. Viene in Italia, 395. Viene a Milano, 396. Dichiara tre fratelli Visconti vicarj imperiali, 397. Vien incoronato, 398, 399. Parte da Milano, 400. Vien coronato imperatore a Roma, 401. Muove guerra ai Visconti, 417. Viene in Italia, V, 518. Tenta varie operazioni, 521. È costretto a far la pace, ib. Va a Viterbo dal papa, 525. Suo diploma a Bernabò Visconti, ib. Ritorna in Germania, ib. Sua lettera a Galeazzo visconti, 532. Toglie il vicariato ai Visconti, 549. Dichiara il conte di Savoja, vicario imperiale, 552. Fa eleggere suo figlio Venceslao, in re de' Romani, 599. Muore, 608.

CARMELITANI, in Milano, IV, 581 e seg., loro capitolo generale in Milano, dove si tratta di mutar le cappe, 681. Detti *Fratres barrati*, e perchè, 888.

CARNATE (da), famiglia. Attone, III, 398.

CARNEVALE, sua etimologia, differenza di durata da quei tempi al giorno d'oggi, V, 151.

CARNISIO (dà), famiglia, IV, 644; Antonio, 650.

CARONIA, famiglia, III, 12. Se poi si chiamasse Carrogia, 292 e seg.; capitani, ib. Landolfo, III, 12 e seg. Alberto e Scribana sua moglie, III, 276 e seg.

CARONO, terra, anticamente *Calonum*, III, 54, IV, 12. Monistero ivi, 32. famiglia nobile de'Ghiringhelli, ivi IV, 644.

CARONO (Marco da), ingegnere della fabbrica del duomo, VI, 474.

CARPANI (de'), famiglia, IV, 644.

CARPEGNINO, terra *Calpurninum*, IV, 117.

CARPENTIERI. Nel Milanese dove florissero, II, 177 e seg.

CARPENZAGO, terra, III, 312 canonica regolare di sant' Agostino ivi, ib.

CARPIANELLO, terra, III, 90.

CARPIANO, terra, I, 175.

CARPOFORO (S.), martire. Vedi Fedele.

CARPOFORO, chiesa, I, 90, III, 28, 88, 92, 297, IV, 682. Parrocchia, entra la prima in Mortara, 488. Sua insegna, e suo banderajo ib.

CARRARA Francesco il giovane, si difende dall'armi della lega, V, 735. Viene a Milano, 736. Congiura contro Giovan Galeazzo, 738. Entra in Padova, 753 e seg.

CARRARA Francesco, cede la signoria a Francesco, suo figlio, V, 735. Si pone nelle mani del signor di Milano, 737. Imprigionato nel castel di Como, 739. Muore nelle prigioni di Monza, 769.

CARRERA, luogo presso Milano, *Carraria*. Borgo ivi edificato dagli abitanti di porta Comacina, III, 632.

CARRI. Vedi Carichi, Carpentieri, Carrobj. Detti Barozze come fossero, IV, 785. Misura delle legna, e del vino, Vedi Legna, Vino.

CARROBJ, in Milano. Cosa fossero, e dove, I, 585, III, 113. Pace in essi pubblicata, IV, 690.

CARROCCIO, insegna primaria dei Milanesi. Da chi inventato, II, 253. Sua descrizione, 254 e seg., III, 383, 563, 590 e seg., IV, 396. Come si usasse, III, 383, 565, IV, 134. A che servisse, III, 383; anche per adunare il parlamento militare, 561; per cappella, IV, 316. Condotto ad incontrare gran personaggi, 587, 613. Si serbava nella metropolitana, 614. Come si estraesse per intimar la guerra, 106, 469, 594 e seg., 636, 649, 688. Se i Milanesi lo perdessero a Castelnuovo, III, 382 e seg.; a Carcano, 566 e seg. Perduto a Castelleone, IV, 220; a Cortenuova, cosa poi ne seguisse, 385 e seg. Corre rischio a Gibello, 253. Come i Milanesi lo rendessero all' imperatore, III, 690 e seg. Tre colombe sopra di esso nella battaglia presso Legnano, 768. Società formata per custodirlo, 769, IV, 363. Come andasse in disuso, 687, e seg., 731, 754.

CARROZZE, in Italia, IV, 574. Vedute in Milano, 613. Fatte in Milano, 800.

CARSENZAGO, terra, *Crescentiacum*, I, 308. Canonica regolare di santo Agostino, III, 312 e seg., 397. Confermata dall' arcivescovo Oberto, 422 e seg. Convenzione col preposto di Rosate, 794. Da essa vien formata la canonica di Bernate, IV, 51 e seg. Convenzione col preposto di Segrate, 57. Capo di una congregazione composta di varie canoniche, 93 e seg. Sua regola approvata, ib. Riformata, 450. Spedale vicino ad essa, ib. Ivi Innocenzo quarto, 478. Ivi si aduna l'esercito milanese, 652, 675, 826. Primi preposti. Ottone, III, 422, e seg., 537, 681, 696, IV, 93 e seg. Lanfranco, Villielmo, ib. Vedi Tommaso (B.), Albino (B.) cardinali.

CARTA di stracci pesti, quando cominciasse ad usarsi, IV, 178.

CARTE, in luogo di moneta, Vedi Moneta. Da giuoco, Vedi Giuochi. Instrumenti, Diplomi, Vedi Diplomatica.

CARTELLI, Livelli, I, 268.

CARUGATE, terra, *Callugate*, II, 316. Monistero, IV, 130.

CARUGO, terra, I, 355.

CARUGO (da), famiglia, IV, 644,

CARUGO (Agostino da), lettore di logica e filosofia, VI, 403.

CASALE di sant'Evasio, ora città, preso da'Milanesi, IV, 225; sottoposto a Matteo Visconte, 748; alleato co' Milanesi, 754, 816; loro nemico, 789, 791; ivi Enrico Settimo 857.

CASALE, terra vicina a Bernate, IV, 52. Si ribella al conte di Langosco e si pone sotto il dominio del re di Napoli, V, 11.

CASALE, altra terra nel Milanese. Monistero, ivi soggetto a Roma, IV, 69. Vedi Casate.

CASALE o Casate nuovo, III, 73 nelle Aggiunte.

CASARUM, *Cassarum*, fortezza, II, 129.

CASATE, terra. Paolo scavino di essa, I, 315. Canonica, di san Fedele, I, 664, IV, 719. Monistero di santa Margherita, soggetto a Roma, IV, 69; di san Dalmazio, disfatto, 722. Juspatronato della famiglia da Casate, 723. Corte, castello, torre, chiesa, con canonica, data da Ariberto, arcivescovo, a' suoi successori ed alla chiesa di Monza, II, 320 nelle Aggiunte.

CASATE (da), famiglia, IV, 644; suoi juspatronati, 722 e seg. Zilio, 435, 479. Guidone, 497, 701. Mangifredo monaco, 581. Francesco, 642. Alberto, e Guglielmo suo figlio, 818. Ugolino, 890. Vedi Conte cardinale, Conte arcidiacono e poi cardinale.

CASATE (Giovanni da), ajo dei figli di Giovan Galeazzo, VI, 73. Viene ucciso, ib.

CASATICO, terra, IV, 60.

CASBENNO, terra presso Varese, *Castrum Blennum*, II, 210.

CASE, a più piani, dette *Solariatæ*, ad un sol piano, *Salæ*, I, 301. Vedi *Solarium*, *Sala*. Antiche di graticci, e di paglia, II, 748. Uso di distrugger quelle de' rei, 385, 436, 446, III, 436, IV, 168, 296, 317, 510, 678, 687, 804. Uso di portarvi l'incenso, e l'acqua santa nella vigilia di Natale, III, 310, 402, e seg. Uso di portarvi l'acqua benedetta dopo l'esequie, 402, e seg. Piccole dette *Casinæ*, II, 30. Loro granai, dispense, e cantine, IV, 351, e seg. Cantina Vedi *Apotheca*. Granajo, o dispensa, Vedi *Caneva*. Guardaroba o tesoreria, Vedi *Camera*. Stanza, con camino, Vedi *Caminata*, *Caminadella*. Bagno, Vedi *Stuva*, *Stupa*. Ornamenti, Vedi Mobili. Quante in Milano, IV, 709. Non tutte avevan pozzo, ib. Alcune avevan torri, Vedi Torri. Alcune avevan portici e cortile, 877. Alcune con loggia, Vedi *Lobia*.

CASELIO (Beltramino da), vescovo di Bologna, V, 338. Suo testemento, ib.

CASINA, o Cassina, famiglia, IV, 644 Vassalli di S. Simpliciano, III, 354; Punnone, II, 522; Giovanni, 616; Guidotto e Allegranza dal Pozzobonello sua moglie, III, 577; Guglielmo, III, 441 nelle Aggiunte. Arderico III, 588, 699, 701, IV, 6; Jacopo figlio di Bernardo 642 e 693 nelle Aggiunte.

CASIRAGO, terra forse *Catoriacum*, I, 213, III, 666 nelle Aggiunte, IV, 60.

CASIRATE terra, IV, 25, 807, 828,

CASIRATE (di), Casa d'Umiliati, in Milano, IV, 723.

CASORATE, pieve, se fosse l'antico *Catoriacum*, I, 213, detto *Casolate*, II, 714. Pieve e canonica III, 423, IV, 719, 720; differenza fra essa ed il monistero di Morimondo terminata, 49, e seg. Pagano preposto, ib.; per qualche tempo de'Pavesi, 60. Poco lungi battuto Federico secondo, 397.

CASOREZZO, terra, *Casoretium*. Famiglia nobile de'Medici ivi, IV, 645. Beni ivi donati all'arcivescovato, 762.

CASOREZZO (da) *de Casourezo*. Monistero. Vedi Caterina (S.).

CASSAGO, terra *Cassagum*, III, 665 nelle Aggiunte.

CASSANO, borgo, *Cassianum*, II, 134, 316, IV, 650, e seg., 795, e seg., 826, 832. Corte dell'arcivescovo, I, 293. Castello del medesimo II, 261, e seg., III, 396, IV, 856. Se fosse infeudato, III, 396. Fatto custodire da

Ottone arcivescovo, IV, 754; da lui rifabbricato, 762; ivi Ariberto arcivescovo, II, 264 e seg. Francesco arcivescovo, IV, 821; chiesa di san Pietro, III 394.

CASSANO MAGNAGO, terra. Famiglia nobile de'Cagnoli ivi, IV, 645,

CASSINA, famiglia. Vedi Casina.

CASSINA SCANASIA, terra, anticamente *Scanasena*, II, 198; detta anche Cassino Scanasio, IV, 397. Ivi Federico secondo, ib.

CASSINE DE'BIFI, terra, II, 198; del monistero di sant'Ambrogio, IV, 44.

CASSIRATO, oltre l'Adda; feudo di Guidone della Torre, V, 19.

CASSONE, o Gastone della Torre, arcivescovo di Milano, prima ordinario, IV, 838 nelle Aggiunte; poi arcivescovo, 839, 843, 846 e seg., 855, 857 e seg., 861, 867, 877, 888 e seg.

CASTAGNI in gran copia, dove, II, 594.

CASTANEDO (da) monistero, IV, 56.

CASTANO, terra, II, 635; del conte di Biandrate, III, 679; poi dell'Arcivescovo, IV, 856.

CASTANO (da), famiglia, IV, 640, 646.

CASTEGNATE, terra, II, 316, 499, 649; chiesa di san Michele, IV, 140; famiglia nobile de'Giudici ivi, IV, 644.

CASTELLAMBRO, terra, IV, 68.

CASTELLANI, signori, o governatori di qualche castello, IV, 241; del Vergante e di Lesa, a nome dell'arcivescovo, 505.

CASTELLANIE, governi, o signorie di castelli, IV, 264 e seg.; se potessero darsi in affitto, ib.

CASTELLANZE, distretti delle castella, III, 198. Contribuzioni da esse dovute ai signori delle castella ib.; diverse da'territorj soggetti alle terre, IV, 117, 342.

CASTELLETTO di Abiate; ponte sul navilio ivi, IV, 734; se fosse governo e giurisdizione de' Torriani, 856.

CASTELLETTO di Cuggiono, IV, 615, 623.

CASTELLETTO, nelle terre de'Visconti, IV, 118, 624.

CASTELLETTO (da), famiglia, IV, 645, 820. Florio, 369.

CASTELLETTO (castello di), feudo di Guidone della Torre, ereditato dai figli, V, 19.

CASTELLI, nel Milanese, antichi, I, 71 188. Si accrescono, 231, 453, 437; loro fortificazioni, 434, 439, IV, 135. Fodri e contribuzioni, che pagavano al re, II, 239; ai signori loro, III, 18, 198, 276, 659, IV, 126, 227, 239 e seg. 264, 320 e seg., 343. Castellare chiamato un castello II, 635. *Casarum* Vedi *Casarum*. Vedi Castellani, Castellanie, Castellanze. In che differenti dai borghi, III, 328; de'Milanesi quanti 592; dipendenti dal solo consiglio generale IV, 571, e seg.; presidiati, 624; giudicati dannosi e distrutti in gran parte, 626; quanti n'erano rimasti, 717.

CASTELLO di Alberto Torriano, IV, 587, 739.

CASTELLO (da), famiglia, IV, 104; di Cernuschio, 645. Giberto, 518.

CASTELLO (di), conti, III, 388, 702 e seg., loro beni, e diritti, anche nel Milanese, 703, e seg., IV, 118 e seg., 175, 208 e seg.

CASTELMARTE, terra, I, 472, II, 681 e seg. Chiesa di san Giovanni, III, 87, 106, 692. Corte della chiesa di san Giovanni di Monza, 693. *Castrum Martiris*, IV, 132 nelle Aggiunte. Suoi statuti, ib.

CASTELNOVATE, terra, ivi famiglia nobile de'Tabusi, IV, 645.

CASTELSEPRIO (da), famiglia. Rodolfo, III, 368. Filippo storico, I, 174, II 663, III, 427, IV, 599.

CASTEL SEPRIO, Vedi Seprio.

CASTEL SEPRIO (di), conti, III, 287 IV, 645. Martino, figlio di Silvestro, V, 114. Messale appartenente a questa famiglia, trovato da San Carlo in Arona. Annotazione nello stesso messale, 114, 115.

CASTEL SANT'ANGELO (Possessioni di) nel Lodigiano appartenenti a Guidone della Torre V, 19.

CASTEL DE' GUIDI, posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

CASTEL SAN GIORGIO a Legnano, posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

CASTENIANEGA (da) famiglia. Girardo architetto, III, 706; Ugone IV, 26, 87; Roggiero, 257, 333; Anselmo figlio di Ugone, 267.

CASTERNO, terra, I, 276, II, 316; castello, 545; due chiese del monistero di sant'Ambrogio, II, 713, III, 361; saccheggiato da Federico primo, 674; ivi accampato Federico secondo, distrugge la torre de'Cotti, IV 426.

CASTERNO (da), famiglia, II, 345 e seg.

CASTIGLIONE, terra, sua etimologia, I, 526; castello assai forte assediato, II, 476 e seg., 484 e seg., III, 570 e seg.; della famiglia da Castiglione, 746, IV, 684 e seg. 687 e seg., 773. Alberto Caza da Castiglione, 518.

CASTIGLIONE (da), famiglia. Capitani, III, 746 e seg. Signori di Castiglione Vedi sopra. Nobili, IV, 104, 645; loro case in Milano, 687; cugini Germani di Napo della Torre, 596. Personaggi attribuiti a questa famiglia con poca ragione, II, 527, IV, 422 e seg. Giordano, III, 289; Arderico, 368; Rogerio, 368; Troppino, 395, 397; Onfredo e Filippo. III, 746 e seg. Corrado, IV, 618, 656, Guido, 676, 677, 678, 684, 686 e seg., 689 e seg. Albertone, e Poggio suoi fratelli, 687. Vedi Gotofredo arcivescovo, S. Ambrogio canonica, ed ivi Lanterio preposto, Goffredo cardinale poi Celestino quarto sommo pontefice.

CASTIGLIONE (da), di Cardano, famiglia, IV, 645.

CASTIGLIONE Cristoforo, giurisperito milanese, VI, 274.

CASTIGLIONE Branda, cardinale; fonda due capellanie, e il collegio Castiglioni a Pavia, VI, 364. Muore, 381.

CASTO e Polimio (SS.), II, 745.

CASTRIZIANO (S.), vescovo di Milano, II, 125 e seg., III, 138.

CASULA, Vedi Pianeta.

CATABRIATUM, panno fatto a verghe, o sbarre, IV, 888 e seg.

CATALOGHI degli arcivescovi, di Milano. Loro antichità, I, 32, II, 102, 491; cominciano a contar gli anni loro dalla consacrazione, 487; e seg., 601 e seg.; poi dalla loro elezione, III, 108; lasciano di notare il giorno della loro morte, IV, 10; terminano, 152; continuatori, III, 764, IV, 152 e seg., 405, 549; finiscono anch'essi, 776; altri meno antichi, ib.

CATALOGO de' paratici, V, 772.

CATARI eretici, Vedi Eresia.

CATTANEI, nome corrotto di Capitani, I, 645, II, 363, IV, 443. Vedi Capitani.

CATTANEI, di Busto Arsizio, detti da Vituda, IV, 645.

CATTERINA (S.) da Biassono, ora in Brera, monistero, II, 670, 703.

CATTERINA (S.), nel borgo di Rancate, monistero, IV, 130, 172, 480.
CATTERINA (S.), monistero detto *De Capuzinis, de Casourezo*, IV, 670.
CATTERINA (S.) vecchia, monistero e seg. IV, 670.
CAVAGNARA, terra, IV, 519.
CAVAGNERA Simone, deputato alla fabbrica della metropolitana, V, 704 e seg.
CAVALCABO' Andrea, governa i Sanesi a nome di Giovan Galeazzo, V, 774.
CAVALCABO' Carlo, eletto dai Cremonesi loro signore, VI, 100.
CAVALCABO' Guglielmo, s'impadronisce di Cremona, V, 13.
CAVALCABO' Ugo, s'impadronisce di Cremona, VI, 74. Viene arrestato da Estore Visconti, 100.
CAVALCABO' (Marchese di), va a pigliare Soncino, V, 16; dissuade dall'attacco Passerino della Torre, 17. Tagliato a pezzi dai Tedeschi, 18.
CAVALCARE, e cose appartenenti a cavalli, ornamenti del cavallo, e del cavaliere, II, 5, 617, III, 708, IV, 348, 452, 620 e seg., 712, 879. Milanesi bravi cavallerizzi, III, 547; prezzo de'cavalli, IV, 620 e seg., 712 e seg.; commercio d'essi, in Milano, 712, e seg.; due mercati ogni settimana, 713; statuto, 235.
CAVALLETTE, venute in Lombardia, V, 490 e seg.
CAVALIERI, *Equites*, nome che torna ad usarsi per additare i militi, II 429, III, 178.
CAVALIERI milanesi, destinati ad acccompagnare Enrico settimo a Roma, V, 9.
CAVANAGO, terra, *Cavanacum*, I, 270, 282 e seg., 364. Castello, III, 18.
CAVARGNA, terra, IV, 375.
CAVAZI (de'), famiglia. Trinzano, IV, 791, 795.
Cavazza (Guzino), apre una porta di Monza ai Guelfi, V, 135.
CAVRIANO, terra, II, 74.
CAUSIDICI antichi; loro doveri, I, 129. Più celebri, III, 342. Regi messi, ib. Più frequenti, III, 423. Personaggi riguardevoli, ib., 744, IV, 150.
CAZA da Castiglione, famiglia. Alberto, IV, 518.
CAZAGO, terra, *Cogozagum*, I, 180.
CAZAGO (da), famiglia, Vassalli di S. Simpliciano, III, 554.
CAZZOLI (de'), famiglia, IV, 104, 645, 686. Enrico, 518.
CEDRATE, terra, *Cederate*, I, 307.
CEDRATE (da), famiglia, III, 368. Degli Orsini di Roma, IV, 849; 368; Ottone, 849.
CELESTINI monaci, IV, 621, 663 e seg.
CELESTINO quarto, sommo pontefice, dianzi Goffredo da Castiglione, IV, 440. Vedi Goffredo.
CELLA, abitazione di ecclesiastici, I, 50 e seg., 54, 52, piccolo monistero de'monaci, 230, II, 161.
CELSO (S.), martire, sua traslazione, I, 668; suoi atti scolpiti, 670, 678.
CELSO (S.), chiesa, I, 36, 91, 237, 668, 678 e seg., 686, II, 184, 348, III, 365, IV, 682.
CELSO (S), monistero, I, 653, 667, 679, II, 195, 548, 464, 474, 558, 672, III, 399 e seg. 481, 592, 749, IV, 856, Lanfranco abate, II, 431; Martino, 689; III, Guglielmo, 365, 91, 128; Ugone, 342; Giovanni, 390 e seg.; Marchisio 749; un altro Guglielmo, 789 e seg.; Corrado, 495; Bonifacio della Pusterla, 653, 687, e seg. 730, e seg.
CENSO delle masserie, e de' buoi e de'focolari fatto ai tempi di Federico

primo, III, 656; generale ordinato dalla repubblica, IV, 204 e seg.; si torna a proporre, 295; comincia ad eseguirsi la notificazione, 570 e seg.; detto *Novum Adventarium*, 403; si comincia il registro, la misura, e la stima, de'fondi ib.; si prosiegue, in qual modo, 418 e seg.; stimatori per ciascuna porta, 436; presidente estero, con molta autorità, 438; palazzo destinato a quest'officio, 438 e seg.; detto Officio degli Inventarj, ib.; compito, 443, e seg.; carico imposto; sopra i nuovj inventarj, ib.; condanne per la stima delle terre, 520, 544; obbligo della introduzione dei grani regolato sopra le centinaja di lire d'estimo, 521, e seg.; imposta di dieci soldi e cinque denari, sopra ogni centinajo di lire d'estimo, 596; cresce fino a quaranta soldi, 624; carico regolato anche sopra le pertiche, 734 e seg.; de'beni ecclesiastici eseguito, 418 e seg.; editto del legato apostolico per la esenzione, 429; controversia fra la Chiesa e la repubblica pei beni patrimoniali e di nuovo acquisto degli ecclesiastici, che si volevano soggetti al carico, 443 e seg., 457, e seg. 502, 544; condanne sopra le stime, delle terre, esatte anche dal clero, 544; concordia, che dura poco, 583 e seg.; carichi imposti di nuovo al clero dalla repubblica, 596; dall'arcivescovo, 734, e seg.

CENTENARJ, e Centene, I, 38, 41, 68, 133.

CENTINAJO misura, di libbre, III, 740, IV, 245 e seg.; di numero, 245.

CEPPI (de'), famiglia, Vedi de'Zeppi.

CERA lavorata, III, 95, 282; libbre di once dodici, 745; nelle oblazioni, con inserite monete, 792; cosa pagava di dazio, IV 245. Vedi Candele.

CERARIO (de), famiglia. Alberico, III, 474 nelle Aggiunte.

CERCHIATE anticamente, *Circlate*, terra del monistero maggiore, III, 564.

CERIMONIERE, arcivescovile, anticamente *Rodularius*, II, 597.

CERIMANO Ceriano terra, casa d'Umiliati, ivi, IV, 306.

CERMENATE (da), famiglia. Giovanvanni, storico, IV, 850.

CERNUSCHIO, terra, *Cirinusculum*, I, 652; ivi famiglia nobile da Castello, IV, 645; altra de'Petroni, ib.

CERNUSCHIO ASINARIO, IV, 844, ivi casa d'umiliati, 661.

CERNUSCHIO (da), famiglia. Enrico IV, 282. Pagano, 861.

CERRO, terra, II, 822, 823. Castello, 604.

CERRO, di Parabiago, terra, IV, 11.

CERRO, presso al lago maggiore, terra e castello, II, 129; chiesa di san Maurizio. ib.

CERRO terra, nel contado d'Ossola. Castello, III, 704, IV, 175.

CERTOSA di Pavia, quando venisse incominciata, V, 812.

CERTOSINI nel Milanese, IV, 780 e seg.

CESANO, pieve, anticamente *Chizanum*, o *Gizanum*, pieve della famiglia da Baggio, II, 361, e seg., III, 423, e seg., IV, 442; mercato, III, 423. Pieve e canonica di S. Giovanni, ib., IV, 719 e seg.

CESANO, terra, *Zizanum*. Castello del monistero d'Orona, II, 852, III, 781 e seg. IV, 320.

CESSIONE de'beni, Vedi Fallimenti.

CERMENATE (Giovanni da), sindaco degli ambasciatori milanesi, V, 15. Cronista, 20.

CHARTULARII, chi fossero, I, 57, 268.

CHIARAVALLE. Monistero di santa

Maria fondato, III, 223 e seg.; nel sito detto prima Rovegnano, 243; chiamato di Bagnolo, 277; detto, Chiaravalle, e poi Caravalle, 349, 382, 440, 454; soccorre i Cisterciesi di Moribondo, IV, 587; ivi l'esercito milanese, 649; imprestito fatto da esso alla repubblica, 652, ivi solea ritirarsi Ottone Viscente arcivescovo, 688; ivi muore, 761; ivi Galeazzo Visconte, 801 colla sposa, ib.; ivi i Milanesi, usciti ad incontrar l'arcivescovo, 840.

CHIARAVALLE Suoi superiori; prima aveva solamente un priore, III, 243. Ambrogio priore, 276; poi un abate, 276; Brunone abate, 276, e seg., 300, 319, 385 e seg. 440. Ugone, 454, 471. Trasmondo. 699, 744. Giovanni IV, 4. Anselmo, 89. Pietro, 270, 301. L'abate arbitro per la elezione del podestà di Milano, 307; per la pace fra i cittadini, 524 e seg. Pace fatta col suo consiglio, 650. Delegato apostolico, 780, 810.

— Suoi religiosi, fondano un monistero, IV, 176. Conversi esenti dai carichi, 522. Uno eletto a distribuire i carichi del pubblico 603. Un notajo, 701. Uno eletto abate di sant' Ambrogio, 741; uno agente dell' arcivescovo, 755.

— Suoi privilegi, III, 279 e seg., 699, 743, IV, 24, 176, 207, 301, 310 e seg., 478, 502, 542, 544. 875

— Sue liti colla famiglia, del Pozzobonello, III, 701. Colla repubblica, IV, 502 e seg. Colla canonica di Locate, 525.

— Suoi beni, III, 275, 278 e seg., 321, 364, IV, 218, 270, 592, 695 nelle Aggiunte.

— Arricchito, III, 299, 393, 397, IV, 262, e seg., 701; carichi ad esso imposti, 478, 502, 593, 596.

CHIARAVALLE Sua chiesa. Altari consecrati, IV, 90; sepolcro di Manfredo Archinto, 266 e seg.; chiesa consecrata, 269 e seg.; ivi sepolto Gullielmo arcivescovo, 406 e seg.; croce antichissima ivi, I, 113.

— Suo cimitero, IV, 404 e seg; ivi sepolcro di pagano della Torre, ib.; della famiglia della Piola, ib.; di Martino della Torre, 558; di Filippo della Torre, 566 e seg.; della Gullielmina eretica, 670.

CHIAVENNA, borgo, contado, I, 70, 11, 19, 145, e seg., III, 416; ponte, e chiuse, 125, 405, 515, II, 25. Feudo dato a quegli abitanti dai capitani d'Arsago, IV, 208, III, 411, nelle Aggiunte. Nel secolo duodecimo si era sottoposto a Milano, 412 nelle Aggiunte. Si ribella ai Visconti, V, 568.

CHIESE, riparate colle decime, I, 44, IV, 162; loro porte consecrate colle reliquie, I, 109. Leggi violente intorno ad esse, 128; annullate, 134; leggi contro chi procurava per esse eredità, e legati, a pregiudizio de'congiunti, 208; spogliate de'loro arredi, 508; perseguitate 560 come si accrescessero, e poi diminuissero, II, 49 e seg.; alcune sottoposte immediatamente al Papa, 660 e seg., IV, 65, 113; giocolatori da esse sbanditi, 194; decenza degli ornamenti raccomandata, 324; quante tra la città e la diocesi, 717 e seg.; quando s'incendiava qualche luogo nemico, si rispettavano, 792. Vedi Parrocchie, Beneficj, Juspatronati, Clero, Asilo. Loro paramenti sacri, I, 147 e seg., 159 e seg. 303, 449, II, 735, III, 712, 791, IV, 151 e e seg.; I, 494, IV, 637 nelle Aggiunte. Vedi Pianeta, Piviale, *Camisium*, *Alba*, *Dalmatica*. *Cingulum*, *Manica*, *Humerale*. Chiese della diocesi, Vedi Pievi.

CHIESE della città, quali visitate nelle litanie, I, 89, e seg.; matrici quali, 236 e seg., III, 88 e seg., regolate da un custode, 1, 22, 37, 43, 53, 498; poi da un arciprete e da un cimiliarca, 642; vincono una lite contro l'arcivescovo, III, 791 e seg.; altre dette cappelle decumane quali, I, 236 e seg., III, 88 e seg.; altre cappelle semplici, ib. Ristorate da Ansperto arcivescovo, I, 325 e seg.; loro soprannomi come nati, 614; beneficiate da Arnolfo secondo arcivescovo, II, 100; da Ariberto arcivescovo, 185, 268; maltrattate, 159; incendiate, 480, 507; loro pulpiti grandi, 658, IV, 92; dedicazioni di molte, III, 94; ornamenti loro, 221, 598, IV, 29; tutte avevano parrocchia, III, 760; nella distruzione di Minano spogliate, e non distrutte, 602 e seg.; private di alcune reliquie, ib., 681 e seg.; stazionali determinate, IV, 681, loro numero totale, 717.

CHIESE più antiche di Milano, V, 724. Sopranomi di alcune di esse, 725 e seg.

CHIGNOLO, terra, altre volte *Cugnolum*, IV, 60.

CHIMICI, Vedi Medici.

CHIRURGIA, Medici, erano anche chirurghi, IV, 328; medico chirurgo in Milano, per curare i poveri *gratis*. Vedi Lanfranco, IV, 751.

CHIVESIO, terra, anticamente *Clavese*, III, 739; del monistero di sant'Ambrogio, IV, 661.

CHIUSA in Milano formata, III, 706 e seg.; cosa fosse, ed a che servisse, 729 e seg., IV, 380.

CHRISMA, ornamento antico arcivescovile, II, 5.

CIBI; pane, lardo, cacio e legumi, I, 305 e seg., pane, pannata, carni, pesci, e legumi, 326 e seg.; preziosi usati in Milano, II, 718, IV, 351; come la città restasse talora senza cibi cotti, 379 e seg.; droghe usate in essi, Vedi Droghe. Mercato delle cose da cibarsi nel verziere, 467; buoi pieni di porci, e di montoni arrostiti in pubblico, 589; magri nei giorni delle litanie, I, 327; nella terza feria *In Albis*, ib.; usati dai monaci nelle solennità, 544, II, 355 e seg.; di varie sorta nominati, IV, 251; grassi di varie sorta nominati II, 610, III, 360, IV, 444. Diversi, Vedi sotto i lor nomi. Vedi Pranzi, Corti bandite, Digiuno.

CICATA o Cigada, famiglia. Giustamonte, IV, 425, 497.

CICENDELARII, della metropolitana, I, 474; da *Cicendelum*, lampana, ivi, II, 348. Beroldo era un d'essi, III, 159.

CICOGNE frequenti nella città, II, 484.

CIECHI (de'), famiglia, Giovanni, III, 14 e seg.

CIGNIAMACCO, cittadino, III, 458.

CILICIO. Veste di penitenza, II, 219, 731, 635. Veste ruvida, e grossa de'religiosi, III, 221; usata anche dagli scolari, 405 e seg.; sua etimologia, ib.

CIMILIANO (da), famiglia, IV, 645. Verenzone, II, 652. Onrico, IV, 6. Corrado, 519, Giovanni, 642. Frate Jacopo domenicano, 737.

CIMILIARCA della metropolitana, ordinario, I, 234, 241; capo de'custodi, 473, II, 300; chiesa di santa Maria *In Valle*, di suo juspatronato, 73; ceduta da lui alle monache di Montano, IV, 373 e seg.; suoi beni in Cavriano, II, 74; decreto, che la sua dignità non sia ereditaria, 648; suoi obblighi circa il risarcire i paramenti e i vasi della sagrestia, IV,

151 e seg.; acquista il juspatronato nella cappella di S. Agnese nella mètropolitana, IV, 750. Alcuni fra essi. Vedi Pietro, Olderico, Martino, Arderico, Obizio, Algisio, primo da Pirovano, Algisio secondo da Pirovano. Milone. Enrico da Settala. Ugone da Settala. Lantelmo Visconte e Maffeo Visconte.

CIMILIARCHI delle altre chiese, I, 76, 642, II, 648, e seg.

CIMINILIA, vasi, IV, 145.

CIMITERI, ne' primi secoli cristiani, II, 127 e seg.; di Cajo, 99 e seg., 127 e seg., III, 137 e seg. Romano, II, 125 e seg.; de'pellegrini, 126.

CINGULUM, ne' paramenti ecclesiastici, I, 449, 494 nelle Aggiunte. Militare, Vedi Militi.

CINISELLO, terra, II, 247.

CINQUE VIE (alle), sito in Milano, I, 59 e seg. 264, IV, 320.

CINQUE VIE (delle), famiglia, II, 347. Vedi Azzone. De'Zeppi famiglia. Lanterio, 347, 370 nelle Aggiunte.

CIPRIANO (S.), chiesa, e parrocchia del monistero di S. Simpliciano, III, 304, 353, 777.

CIPRIANO, vescovo di Bergamo, IV, 890.

CIRCO antico, III, 135; distretto, 597.

CIRIMIDO, terra, *Cinimidum*, III, 145; bella chiesa ivi incendiata, ib.

CISLAGO, terra, *Cistellum, Cistellacum*, I, 85, 683. Casa d'Umiliati IV, 499.

CISLIANO. Vedi Sisiano.

CISTERCIESI, monaci a Milano, III, 215; loro vesti, ib. loro novizj milanesi, 218 e seg.; i primi alloggiati a S. Ambrogio, 225; raccolgono grandi limosine, 223. Fondano tosto due insigni monisteri nel Milanese, 223 e seg.

CITILLI (da), famiglia, Ugone, III, 457; Enrico, IV, 418.

CITTADINANZA, suoi privilegi, I, 223. Vedi Cittadini. Conceduta agli abitanti d'Erba, e d'Orsenigo, III, 567; confermata, IV, 640 e seg. Accordata ai borghesi, ed ai villani che venissero ad abitar in città, con alcuni patti, 203. Non si perdeva da'nobili milanesi, che abitavano nelle loro terre del contado, 285. Si aveva per origine, o per lunga abitazione della famiglia nella città, 321 e seg.; conceduta in parte a Canturio, Lecco, ed altri borghi, 290 e seg., 320.

CITTADINI, terzo ordine de'nobili, III, 41, 150, 176, 196 e seg. Ammessi al consolato, ib. Vi si aggregavano alcuni plebei più distinti, ib. Tutti poi compresi nel nome di popolo, e di plebe, 430. Potevano dar feudi, IV, 241. Meno aggravati di carichi, che i foresi, 291. Benchè abitassero talora in qualche terra non erano soggetti ai signori di essa, nè ai loro ministri, 321 e seg. Condizioni per essere considerati cittadini, V, 729 e seg.

CITTADINI (de), famiglia. Mercatante, IV, 518.

CIVATE, terra anticamente *Clavatum*. Chiesa di san Pietro ivi, I, 485. Monistero di san Calocero ivi, II, 104 e seg. Corpo di san Calocero colà trasportato, I, 226 e seg., 458, II, 105 e seg. Beni di quel monistero, ib., 720 e seg., III, 629 e seg. Godeva in commenda il monistero di Pontida, 138. Aveva ripreso l'antico nome di san Pietro, ib. Ottiene un diploma da Federico primo imperatore, II, 628. Sottratto dalla giurisdizione dell'arcivescovo e della repubblica, ib. Chiamavasi ancora col nome di san Calocero,

634. Apparteneva come commenda all'arcivescovo, ib. Ivi sepolto Arnolfo secondo arcivescovo, II, 627. Ivi si ritira prete Liprando, 753. Ivi Leone arcivescovo, IV, 495. Castello, 634, 677. Alcuni abati; Andrea, II, 104 e seg. Adamo, 690. Arialdo, 755. Algisio, III, 688 e seg. Corrado de'Caimi, 702.

CIVENNA, terra del monistero di S. Ambrogio, castello, III, 18. Lite ivi decisa, 244. Vedi Limonta.

CIVESIO, Vedi Chivesio.

CIXIRANI (de'), famiglia. Vassalli del monistero di S. Ambrogio, III, 284. Giovanni, ib. Azzone, 310, 457, 413 nelle Aggiunte. Pietro, 310.

CLAMIDI, e loro ornamenti, IV, 453 e seg.

CLAVATICUM, tributo de'sudditi ai loro signori, IV, 240 e seg., 321.

CLAVICULARII, nella metropolitana chiamavansi alcuni de'lettori, I, 541.

CLAUDIO, vescovo di Torino eretico, I, 131.

CLEMENTE (S.), chiesa, III, 611, IV, 373.

CLEMENTE sesto, papa, V, 310. Conferma Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, ivi. Pubblica il giubileo, 357. Scomunica Giovanni Visconti, 361. Lo assolve, 372. Muore, 373.

CLEMENTE quinto, papa, suoi decreti, V, 47 e seg.

CLEMENTE settimo, antipapa, V, 604. Sua lettera a Catterina moglie di Giovan Galeazzo, 650. Muore, 791.

CLERICI (de'), famiglia, II, 688, III, 143. Sua casa, 688. Landolfo, ib. Bonifacio, e Guiscardo, IV, 678.

CLERO, leggi che lo riguardano, I, 41 e seg., 55 e seg., 109, 121, 199, 207, 340. Sue vesti, 56, 185. Tenuto ad osservare la legge romana, 109. Nessuno doveva sforzarsi ad abbracciare lo stato ecclesiastico, 44, 109, 208. Vedi Concilj provinciali, Giudizj, Contratti, Testamenti.

CLERO della città e campagna milanese. Canoni per la disciplina di esso, I, 184 e seg., 533, II, 110 e seg., 399 e seg., 464 e seg., 592 e seg., 647 e seg., IV, 188, e seg., 324 e seg., 452 e seg., 701 e seg., 887 e seg. Suoi matrimonj, I, 533, II, 110 e seg., 298 e seg., 342 e seg., II, *per totum*, III, 58 e seg., 143. Suo antico splendore, e regolamento II, 297 e seg., 409. Suo governo mutato, 305 e seg. Suo misero stato nel secolo undecimo, 378 e seg. Riconciliazione degli scismatici, 597 e seg., 495, 592, 603, 648 e seg. Modi co'quali si arricchiva, III, 127. Limosina per una messa, II, 643. Se i sacerdoti la dicessero ogni dì, III, 400. Dava la mano al superiore in segno di obbedienza, II, 723, III, 355. Vedi Sinodi diocesani, Parrocchie, Beneficj, Chiese, Primicerio, Arcipreti, Custodi, Prediche, Riti, Canonici, Simonia, Ordinazioni.

— Della sola città. Sua potenza nel temporale, I, 136, 188, 310 e seg. 423, II, 44, 305, III, 63 e seg. Sua residenza quotidiana nelle chiese, I, 675, IV, 279, 761. Andava agli studj fuori d'Italia, II, 300 e seg. 380 e seg., 729, 752 e seg. Supplisce le veci dell' arcivescovo assente, 745 e seg. Sue vesti ed ornamenti, I, 56, 149 e seg., 160, 185, 305, II, 299 e seg., 302, IV, 143 e seg., 189 e seg., 193, 453 e seg. 887 e seg. Comincia ad usar cognomi più tardi, che i laici, II, 108, III, 778. Subordinato al sommo pontefice, II, 602 e seg., 738, III, 219 e seg., IV, 613. Ruolo formato,

dal primicerio, III, 108 e seg., 114 e seg., 326 e seg., 398, 533, IV, 9, 29, 46, 127 e seg., II, 165, 370 nelle Aggiunte. Legato fattogli da Olrico arcivescovo III, 172 nelle Aggiunte. Donazione fattagli da Arnolfo secondo, II, 84 e seg., 97 e seg. Fedele al vero pontefice, III, 646, perciò perseguitato, 661. Se concorresse nella fabbrica del nuovo fossato, 722. Suo diritto nella elezione dell'arcivescovo. Vedi Arcivescovo. Esce ad incontrare il re, IV, 178; il papa, 473, 613; l'arcivescovo, III, 672, IV, 640, 840. Quanto numeroso, 473, 717. Prende l'armi per difesa della patria, 395, 729. Vedi Ordinarj, Decumani, Congregazioni del clero urbano, Processioni.

CLERO della sola campagna. Sottoposto al primicerio, II, 298, 302. Come ammesso nella città, 383. Sue vesti diverse da quelle degli ecclesiastici urbani, 383, IV, 190. Sua vendetta contro sant' Arialdo, II, 394 e seg. Visita, come incaricata all'arcivescovo, I, 207, II, 466. Vedi Pievi.

— Suoi beni. Livelli proibiti, I, 121. II, 320 nelle Aggiunte. Alienazioni proibite, ib, I, 686, III, 345 e seg., IV, 324, 703 e seg. Frodi circa tali alienazioni, I, 695, II, 575, III, 628. Ne'contratti di essi, II, 542. Non si dieno in beneficio, o feudo, 320 nelle Aggiunte. Donazioni fatte dai re difese da essi, e riprovate dalla Chiesa, III, 247 e seg., 259 e seg. Facoltà di redimerli, 64, 345 e seg., 422 e seg., IV, 780 e seg. Facoltà di alienarli conceduta dal principe, 392. dall'arcivescovo, 751, 821. Decreti circa i legati pii, 703 e seg. Vedi Beneficj, Censo, Esenzione, Immunità.

CLIVIO, terra, I, 224. Aveva un arciprete soggetto alla pieve di Varese, III, 286. Aveva una canonica regolare, IV, 719.

CLIVIO (da), famiglia. Vedi Giordano arcivescovo.

CLOACHE, una antichissima dentro la città, I, 531. Le maggiori sono le antiche fosse della città, I, 77 e seg., III, 324. Le minori, cosa sieno, e quando formate, II, 698 e seg. Vedi Seviso, Nerone, Canosa, Cantarana, Fossato.

CLOCARIO (de), famiglia. Antonio, III, 199.

CLOCARIUM, campanile, *Clochæ*, campane, III, 185.

CLUNIACESI, monaci. Primi fra essi in Italia, I, 653; nel Milanese, II, 571 e seg. Loro monisteri esentati dall'autorità dell'arcivescovo, e sottoposti all' abate di Clugni, 597. Non avevano abati, ma priori, 595. Davide priore di san Paolo gran propagatore di quest'ordine in Italia 571, 594. Si diffondono sempre più, 611 e seg. Se usassero la barba, 618. Loro monache, II, 593. Come si chiamasse la loro superiora, 593. Vedi Alberto (B.)

COCOZZO, terra e castello de' Milanesi nel Lodigiano, IV, 71. Restituito colle fortificazioni distrutte, 107 e seg. Rifabbricato da essi, IV, 420.

CODELAGO, presso Buguzate. Monistero, III, 634 e seg. Rinovato e dato a Cisterciesi, IV, 48 e seg.

COEREZZA, terra anticamente, *Cocoretitium*, I, 83.

COGNOMI, primi indicj d'essi, I, 225, 307. Quando si stabilirono, II, 31, 108, 235, 380, 476, 522 e seg., 616, 688, III, 95, 128. Cominciano ad usarsi dagli ordinarj nelle sottoscrizioni, III, 362. Dagli ecclesiastici

comunemente, 778. Presi dalle terre I, 315, 633; da'soprannomi, 334 e e seg.; da varj siti della città, 60, 71, III, 95; dalle dignità, Vedi a lor luogo.
COHOPERTORIUM, copertojo, IV, 144, 619.
COIRA, città. Vescovato soggetto alla metropoli di Milano, I, 183, 185. Quando le venisse tolto, II, 559, III, 492. Unfredo conte, I, 122 e seg. Vedi Verendario vescovo.
COIRONE, acquidotto, IV, 60.
COLCIAGO, terra *Coltiacum*. Chiesa di san Giorgio soggetta a quella di Monza, III, 106, 692. Statuti ivi fatti dal capitolo di Monza, IV, 131 nelle Aggiunte.
COLDERARI (de'), famiglia. Anselmo III, 129.
COLEONI, famiglia Bergamasca, s'im padroniscono del castello di Trezzo, VI, 98. Assediati, 105.
COLIATE, terra. Chiesa di sant'Alessandro soggetta alla canonica di Monza, III, 87. Spedale soggetto come sopra, 692. Chiesa di san Carpoforo soggetta come sopra, ib. Monistero di san Dalmazio, IV, 6, 719.
COLLEGIO de' giudici, e giureconsulti. Vedi sotto i loro nomi.
COLLEGIO de'notaj. Vedi Notaj.
COLLIONI (de'), famiglia in Milano. Amizone, III, 740.
COLONNA Stefano, protonotaro apostolico, viene a Pavia da Galeazzo Visconti, V, 591. Sue istruzioni, ivi, 592.
COLNAGO, terra *Colonacum*, I, 685.
COLOGNO, terra, *Colonia*, *Colonium*, Corte, e spedale, I, 220 e seg.; con parte della chiesa di san Giorgio erano del monistero di sant' Ambrogio, 222. Chiesa stessa data al clero di Monza, 356; che aveva ivi anche quella di san Nazaro, III, 692; e la decima, ib. Vedi San Giuliano pieve presso Cologno. Altri beni ivi del monistero di sant'Ambrogio, II, 548 e seg.; era padrone anche della terra, 713, IV, 664. e del castello, III, 19. Beni dei Torriani ivi, 138 e seg.
COLOGNO (da), famiglia, II, 351. Groseberto, I, 663.
COLOMBANO (S.), castello; si ribella ai Visconti, VI, 77.
COLOMBETTA (della) Spedale, dove il Seviso si scarica nella Vedra, I, 80, Fondato da'frati della misericordia Agostiniani, IV, 727 e seg. Privilegiato da Francesco arcivescovo, 821.
COLONNA, presso sant' Ambrogio avanzo dell'antico palazzo, I, 558 e seg., II, 549.
COLONNA ORFANA (alla), sito dentro la città, I, 71.
COLONNE, antiche presso san Lorenzo, II, 231 e seg.
COLONNE, antiche di porfido in S. Ambrogio, I, 150, II, 7.
COLONNE antiche nel monistero Maggiore, III, 156.
COMABIO, terra, II, 28, 175 e seg.
COMAZANO, terra de' Milanesi, IV, 25. Ceduta ai Lodigiani, 107.
COMAZZO, terra del Lodigiano, I, 225; poi del Milanese, II, 50. Beni ivi della canonica di sant'Ambrogio, 350 e seg. Ivi Federico primo imperatore, III, 573.
COMAZZO (da), famiglia. Ilderado e Rolenda, figlia di Lanfranco conte, sua moglie fondano un monistero, II, 48 e seg.
COMERO, terra anticamente *Gomera*. Chiesa de'ss. Ippolito e Cassiano a chi apparteneva, III, 390 e seg. Patria di san Nicò, 788.

COMETA nell'anno ottocento trentasette, I, 176. Nell'ottocento settantacinque, 277. Nel novecento novanta, 657. Nel mille e sessantasei, II, 441. Nel mille e centosei, 751 Nel mille e cento dieci, III, 16. Nel mille e duecento ventidue IV, 278. Nel mille e dugento sessantaquattro, IV, 564; apparsa nel 1315, V, 70; sua descrizione, ib.; veduta in Milano, VI, 597.

COMMEMORAZIONE di tutti i defunti, quando instituita in Milano, III, 111, 172 nelle Aggiunte.

COMMENDATIO, cosa fosse e *Commendati* chi fossero, I, 39, 268.

COMMENDE, e commendatarj, ib. Vedi Beneficj.

COMMERCIO. Legge che i servi non si vendano fuori del territorio, I, 41; che le armi non si mandino fuori del regno, 46, 67; che i generi non si vendano troppo cari 67; nè si trasportino fuori, ib.; sopra i negozj fuori del regno, ib. Reso incomodo per la diversità delle misure, 384. Tregua di Dio vantaggiosa, II, 179. Navigazione antica da Milano al mare vantaggiosa, 228 e seg. Protetto da'conti di Milano, 268; dagli arcivescovi, 294. Piazza della chiesa maggiore destinata a trattar di negozj, 438. Piazze, strade, e porte della città destinate alla vendita delle merci, I, 585. Ponte della porta Comacina, e Broletto destinato alla vendita della legna del fieno, e della paglia, 586. Ogni arte, e mercanzia aveva la sua propria contrada, II, 442 e seg., III, 726. Accresciuto con diversi mercati, o fiere in Milano, II, 687 e seg. Vedi Mercati. Traffichi interrotti in Milano per ascoltare san Bernardo, III, 222. Condotta delle mercanzie, e del sale sul Po, 546. Dei Genovesi fa fiorire il nostro, 630. Cura di esso, 759. Dalla parte di Genova, e dell'Alpi interrotto dal marchese di Monferrato, IV, 69. Usure proibite, 97. Vedi Usure. Di grani, legumi, e vino sulle navi da Lodi a Cremona permesso a' Milanesi, 108. Permesso ai Lodigiani nel Milanese co'soliti dazj, telonei, e pedaggi senza imporne de' nuovi, ib.; permesso ai Milanesi libero per le fiere di Pavia, e di Piacenza, ib. Nella fiera di Mantova, 161. Proibito al clero, 193. Quantunque non usato dalla nobiltà non impediva l'acquisto di tutte le dignità della repubblica, 105, 202, IV, 519, 877, 881 e seg. Nelle osterie di Milano si poteva vendere ogni mercanzia liberamente, IV, 235. Altrove tal vendita doveva essere riservata ai soli mercanti, ib. Tassa del dazio, che pagava ogni mercanzia. 242 e seg. Regolato sopra le lire del loro valore, ib. Proibito colle città nemiche, 324. Verziere destinato alla vendita de' commestibili, IV, 467. Spazj delle contrade servivano pure a quell'uso, 603. Piazza dell'Arengo destinata alla vendita delle cose per vestirsi, 467. De' Milanesi sul Po interrotto dal marchese Pelavicino, 561. Navigazione nuova del Tesinello utile, 596 e seg. Suo stato sul fine del secolo decimoterzo, 711 e seg. Il sale vendevasi nel broletto, 816. Vedi, Negozianti, Banchieri, Artisti, Sensali, Moneta, Vettovaglie, Provvisioni, Misure. e sottto i nomi delle varie mercanzie ed arti.

COMMUNALIA, beni comuni delle terre, I, 261.

COMO, città. Manda i suoi studenti a Pavia, I, 121. Detta comunemente *Cumum*, 184. Era nel contado di Milano, 314. Comincia a sottrarsi

dalla sua giurisdizione, 405. Comincia ad aver soggetta la Valtellina, II, 32. Monistero di sant' Abondio fondato, 60 e seg. Mercato, 62 e seg. Invasa dal re Ardoino, 68. Arena ivi, 145. Divenuta repubblica indipendente da Milano, III, 76 e seg. Sua insegna rossa, 148. Saccheggiata da'Milanesi, 78 e seg. Assediata da essi, 81 e seg., 107, 144 e seg., 166 e seg. Soggiogata, o distrutta, 167 e seg. Favorita da Federico primo, 388 e seg., 433, 523, 547, 630, 760. I suoi consoli nella dieta si lagnano de' Milanesi, 433. Il re nega di confermare il dominio de'Milanesi sopra di essa, 434. Liberata dalla soggezione ai Milanesi, 523. Riedificata, 547. Ordine sacerdotale degli Umiliati ivi fondato, 554. Castello sul monte Baradello fondato, 556. I suoi cittadini distruggono la porta Comacina di Milano, 593. Podestà imperiale ivi. 632, 644 e seg. Capitani di Arsago suoi gonfalonieri ereditarj, IV, 208, III, 411 nelle Aggiunte. Fabbrica di panni ivi, IV, 244. In qual giorno ivi si celebri la festa di san Miro, 376. Corpi de'ss. Fedele e Carpoforo, quando trasferiti ad Arona, 543 e seg. si sottopone a Filippo della Torre, 559 e seg. Non vuol per signore il re di Sicilia, 590. Se poi si ribellasse ai signori della Torre, 596 e seg. 608 Ricusa di ricevere Ottone Visconte, 631. Poi lo riceve, 633 e seg. Signori della Torre prigionieri nel castello Baradello, 636 e seg. Corpo del beato Pagano da Lecco ivi deposto, 647 e seg. Nega di liberare i signori della Torre, 657; si sottopone al marchese di Monferrato, 674 e seg. Libera Guido della Torre. 678 e poi gli altri signori della Torre, 680 e seg. Si sottopone a Matteo Visconte, 748 e seg. Ponte di sant' Abondio fabbricato, 772. Suoi legati a Milano, 801, 846. Si ribella da Matteo Visconte, 816. Da lui assediata invano, 819.

COMO, personaggi illustri ivi. Messi regj, I, 241 e seg., 314. I due re Ugone e Lotario, 482. La regina Adelaide, 520. Ottone primo re, 529 e seg. Adelgerio regio vicario, II, 279. Urbano secondo papa, 610. Federico primo, III, 547, 567, 765. Enrico sesto, IV, 61, 79 e seg. San Pietro martire a predicare, 481.

— Suo vescovato. Aveva beni anche nel territorio di Seprio, I, 123. Anticamente soggetto alla metropoli di Milano, 184. Comincia a porsi sotto il patriarca d'Aquilea, II, 63, 92. Possedeva i tre contadi di Bellinzona, Chiavenna, e Musocco, 144 e seg. non quello di Lecco, 145. Vedi sotto i nomi di que'luoghi. Diritto del suo clero in Montorfano, 286 e seg. Campione ad esso non apparteneva, ma all'abate di sant' Ambrogio, I, 276 e seg., IV, 40 e seg. Aggregato ad Aquilea, II, 559, 645. Speranza di riunirlo a Milano, 645, III, 523 e seg. Lite co'Capitani d'Arsago, IV, 208 e seg. Breve scritto a quel vescovo, 364. L'arcidiacono come delegato apostolico scomunica il podestà di Milano, 496 e seg. Il vescovo assiste alla coronazione di Enrico settimo, 867. Alcuni suoi vescovi. Vedi Pietro, Leone, Amelrico, Eliberto, Liutuardo, Azzone, Valdone, Adelgiso. Un altro Pietro, Everardo, Alberico, Litigerio, Rainaldo, Guidone, Ariberto scismatico, Landolfo da Carcano scismatico, Ardizone, Enrico, Anselmo, Guglielmo, Raimondo della Torre

Giovanni, frate Leone Lambertengo.

COMO, suo territorio anticamente non comprendeva Campione, I, 20 e seg.; nè Balerna, 191, 225, 242; nè Mendrisio, III, 287 e seg.; nè la Valtellina, I, 118, 115, 249, 543; nè Locarno, 83 e seg., 261, 532, 538; nè Bellinzona, 404, IV, 724. nè il lago di Lugano, ib. Soggetto a Milano, I, 314. Comincia a sottrarsi alla sua giurisdizione, 415. Comincia ad acquistare i contadi e luoghi soggetti al vescovo, ib. Poi la Valtellina, II, 32. Non comprendeva il luogo d'Intimiano, 286 e seg. Se comprendesse Montorfano, ib. Forma contado indipendente, III, 76 e seg. Era già steso a comprendere parte del lago di Lugano, 116. Le pievi di Ogiate e Fino erano nel Milanese, 110 e seg., 388. Ampliato da Federico primo, 388 e seg., 631, 760. Ridotto dal medesimo ai precedenti confini, IV, 12 e seg. Ampliato nel trattato di pace coi Milanesi, 87 e seg., 95 e seg.

— Sue guerre civili, IV, 468, 523, e seg.. 560, 674 e seg., 748 e seg., 754, 772, 818.

— Sue guerre, ed alleanze a favore della città di Milano, III, 420 e seg., 676, 680, 773, IV. 106, 122, 129, 134, 219, 252, 324, 357, 369, 477, 579, 594, 623, 628, 649, 667, 668, 675, 739, 792, 806, 816, 819, 820.

— Sue guerre, ed alleanze contro la città di Milano, III, 75 e seg., 107, 109 e seg., 116 e seg., 143, 163 e seg. Pace, 167 e seg. Guerra, III, 452 e seg., 593. Pace, 676. Guerra, 760, 765 e seg. Pace, 773. Guerra, IV, 60, 71. Pace, 74 e seg. Guerra, 80, Pace, 85 e seg., 87 e seg. 95 e seg., 106. Guerra, 397, 400, 415. Pace, 446. Guerra, 510 e seg. Pace, 519. Guerra, 633 e seg. Pace, 639, 649. Guerra, 677 e seg, 679 e seg., 683 e seg. Pace 689 e seg., 726.

COMO, città, si ribella a Galeazzo secondo, V, 551.

COMPITO, sito in Milano *Copodum*, *Computum*, *Compedum*, *Compitum*, II, 725, III, 95, IV, 28. Vedi Paolo (S.), Martino (S.).

COMUNANZA, entrata, o beni comuni, III, 409.

COMUNITA'. Le terre quando cominciassero a prender questo nome, III, 542 e seg.

CONCESA, terra, I, 683.

CONCILI DE' SANTI, chiesa. Vedi Babila (S.).

CONCILI provinciali. Uno tenuto da Angilberto arcivescovo in Milano, I, 182 e seg. Anticamente si adunavano nel coro di sant'Ambrogio, 183 e seg. Rappresentati in un'antichissima pittura ivi, ib. Altro forse del secolo settimo, e suoi canoni, 184 e seg. Dovevano tenersi due volte l'anno, 185. Uno in Milano sotte Tadone arcivescovo, 230. Impediti dai re Berengario secondo ed Adalberto, 561. Congregato in santa Tecla da Valperto arcivescovo, 596 e seg. Tenuto da Arnolfo secondo arcivescovo in Milano, II, 25 e seg., 361. Altro tenuto dal medesimo, 43. Tenuto da Guidone arcivescovo in Fontaneto nel Novarese, 386 e seg. Tenuto da Anselmo quarto nella chiesa maggiore 642 e seg. L'ultimo giorno si congregò in un campo, 643. Suoi canoni, ib. De'vescovi, e principi di Lombardia adunato in Milano da Grossolano arcivescovo, 725 e seg., 727 e seg. per due giorni sedette nella chiesa maggiore e l'ultimo

nel Brolo, ib. De'vescovi, e principi di Lombardia adunato da Giordano arcivescovo, III, 54 e seg. Tenuto nel Brolo, ib. Altro nel palazzo arcivescovile, 80 e seg. Altro, 91. Sua sentenza annullata dai cardinali, e dal papa, 58. Tenuto da Olrico arcivescovo in Milano, 161 e seg. Tenuto da un legato apostolico in Pavia dove fu scomunicato l'arcivescovo Anselmo quinto, 184. Chiamato a Milano dai consoli per deporre lo stesso arcivescovo, 212 lo depone, 215. Tenuto in Milano da Gerardo da Sessa arcivescovo per la riforma del clero, IV, 189. Suoi canoni, ib. Tenuto in Lodi da Gofredo da Castiglione cardinal legato, 524 e seg. Suoi canoni pubblicati da Enrico da Settala arcivescovo, ib. Tenuto in Savona da Ottone arcivescovo, IV, 576; parte de'suoi canoni, ib. Altro tenuto dal medesimo nella chiesa di santa Tecla, 701 e seg. Suoi canoni, ib. Primo luogo dopo l'arcivescovo tolto al vescovo di Vercelli, e dato a quello di Brescia 702, 743 e seg. Restituito al primo 866 e seg. Chi v'interveniva, oltre i vescovi, 702 e seg., 890. Altro adunato dall'arcivescovo Ottone in santa Tecla, 743 e seg. Tenuto in Bergamo da Cassone della Torre arcivescovo, 888 e seg.

CONCIONE pubblica, da chi composta, cosa trattava, V, 29.

CONCOREZZO, terra, *Cocoretium*, I, 204 e seg., II, 516, III, 162 e seg., 532. Chiesa di sant' Eugenio prima era del monistero di sant'Ambrogio, I, 204 e seg. poi del clero di san Giovanni di Monza, 556, III, 692. Decime dello stesso clero 692. Eretici denominati da quel luogo, IV, 480 e seg. Terra dell'arcivescovo, 856.

CONCOREZZO (Rainaldo da) arcivescovo di Ravenna muore, V, 115. Venerato come santo nella sua chiesa, ib. Grazia miracolosa per intercessione del suddetto, 114.

CONCOREZZO (da), famiglia. Vassalli del monistero di sant'Ambrogio, III, 742. Pietro, 65, 85, 128. Ottobono, 369. Mussone, 381, 553, 412 nelle Aggiunte. Montenario, 553. Bruno, 561. Sicardo, 575. Rogiero, 699. Mancafascia, e Anselerio, 742. Roberto, IV, 281, 390. Alberto, 370. Corrado, 604, 842. Alcherio, 618, 778. Jacopo, 861. Vedi Rainaldo (S.), arcivescovo di Ravenna.

CONDITIO, obbligo, I, 161, 277.

CONFALONIERI, *Vexilliferi*. In varie città, II, 255, 536, IV, 208; in Milano, III, 41, 369, 691. Vedi Banderai.

CONFALONIERI (de') famiglia. Se prima si chiamasse di Biassono, I, 503. Descritta nel catalogo degli ordinarj, IV, 645. Riprando, III, 369 e seg., 412 nelle Aggiunte. Anrico IV, 86. Uberto, 168. Francio, 617. 641. Eriprando, 641. Vedi Ansperto arcivescovo.

CONFALONIERI (de')· d'Alliate, famiglia. Stefano gran protettore degli eretici, IV, 481, 527 nelle Aggiunte. Alberto, 518. Condottieri de'nobili contro il popolo di Milano, 524.

CONFISCHE, I, 43, II. 340. Casa di un ribelle pubblicata e venduta III, 553 e seg. Editto su questa materia, IV, 148. Officio sopra le confische de'ribelli 694 nelle Aggiunte. Vedi Malesardi.

CONGIO, misura del vino di sei staja, II, 136.

CONGREGAZIONI, del clero urbano. Nella sagrestia della metropolitana,

II, 73, 353 e seg., 436 e seg., 698. Nel presbiterio, 302 e seg., III, 89, 91, IV, 9. Nell'arcivescovato, III, 245. Ogni venerdì, IV, 195.
CONIECTUS, contribuzione, I, 107.
CONIGO Pietro, ingegnere, V, 713.
CONRADO (da), famiglia, IV, 645.
CONSIGLIO generale. Comincia a comparire con autorità in altre città in mancanza del vescovo, II, 157 e seg. In Milano composto dai tre ordini, ecclesiastico, nobile e popolare, 304, 743 e seg., III, 63 e seg., IV, 753. V'intervengono tutte le società. Vedi Nobili, Credenza di sant'Ambrogio Mota Paratici. Detto *Concio*, II, 729, III, 59, 77. Detto *Arenchium*, *Arengum*. Vedi Arengo. Assai numeroso, IV, 690 e seg., 842. V'intervengono talora anche frati minori, e predicatori, 753. Discordia in esso, 533, 863.
— Sua autorità. Sul principio comandava nella città insieme coll'arcivescovo, II, 77, 282 e seg.; poi senza di lui, 315 e seg. e altrove. L'arcivescovo presedeva, 355 III, 63 e seg., 77. Sua lettera alle pievi del Milanese, II, 744 e seg. Pubblica editti, e statuti, Vedi Statuti. Sopra la città di Lodi, III, 63 e seg., 453, 471. Sopra la città di Como, 433. Concede esenzioni, e privilegj, 83, 700 e seg. Elegge un re d'Italia senza la dieta, 176. Coi vescovi provinciali depone l'arcivescovo, 215. Diminuita, 458, IV, 99. Accresciuta di nuovo, ib, 124. Comunicata al tribunale della inquisizione, 317, 347. Approva le nuove società, 202, 795. Riceve il giuramento dal podestà, 604; dal capitano, e signore della città, 651 dal capitano del popolo, 733 e seg. Elegge i podestà delle terre, 660 e seg. Conceduta a poche persone, 807, 863.
CONSIGLIO, affari che ivi si trattavano. La elezione de'nuovi arcivescovi, II, 304 e seg. Lo stabilimento di nuovi mercati, 654 e seg., 685, 744 e seg.; di nuove solennità, 684, 746 e seg. L'approvazione, o la correzione degli statuti, III, 699 e seg., IV, 231, 294, 732 e seg. Le guerre, III, 77, 118, IV, 594, 754 e seg., 789 eseg., 791, 827. Le leghe, III, 700 e seg., IV, 123. Le paci, 583, 689 e seg. La elezione di un re, III, 176. La deposizione di un arcivescovo, 215. Il riconoscimento del vero papa, e del vero sovrano, 221. L'ascoltare i regj legati, 419, IV, 164 e seg, 365 e seg., 732 e seg., 850 e seg. La elezione de'nuovi ufficiali della repubblica, e le mutazioni di governo, III, 524, IV, 225, 315, 317, 533, 640, 660, 732 e seg., 752 e seg., 789 e seg., 815, 841 e seg., 856. L'uso delle carte in luogo di moneta, IV, 400. Il modo di pagare i pubblici debiti, e i privati, IV, 442, 498. Il destino de'prigionieri di guerra, 554 e seg. Lettere dei cittadini esuli ivi lette, 625. Il regalo da darsi al re, 872 e seg. Le spese da farsi ai cittadini, che accompagnano il re a Roma, 875 e seg.
— Come si radunava, II, 391 e seg., 460, III, 448 e seg., IV, 287 e seg., 437.
— Dove si radunava. Nel teatro, II, 313, 391 e seg., 437, 510, 512, III, 83, 196. Nel palazzo arcivescovile, II, 723 e seg., III, 471. In varj luoghi, 59 e seg. Nella chiesa di santa Tecla, 699 e seg., IV, 533. Nella canonica di (S.) Lorenzo, III, 700 e seg. Nell'arengo, ora piazza del duomo, IV, 106 e seg., 604 e seg. Nel Broletto vecchio, 237 e seg. Nel Broletto nuovo 604, 690, 732 e altrove.

CONSIGLIO. Come si trattavano in esso gli affari, II, 304 e seg., 391 e seg., 723 IV, 287 e seg., 425, 604, 690, 928 e seg., 872 e seg.
— nuovo di uno, o più centinaja de' cittadini scelti. Avea il governo ordinario della città, IV, 124, 148 e seg. Di cento persone forma un decreto sopra le confische, 148 e seg. Di trecento persone per determinare circa gli ambasciatori della repubblica, 205. In maggior numero si adunava a suon di campana, ib. Col podestà aveva la cura delle vettovaglie, 206. Scomunicato, 216. Composto metà di nobili, metà di plebei, 223, IV, 519, 603. Parte plebea scomunicata, 272 e seg. Per quali cagioni si adunavano dugento, o trecento, o quattrocento cittadini, 294; di cento, di trecento, e di quattrocento per prendere in prestito parte del tesoro di Monza, 425. Diverso dall'arengo, ch' era il consiglio generale, 442 e seg. Di quattrocento con altri cento detti generali del consiglio, 446. Congregato nel Broletto nuovo, ib. Quelli che lo componevano detti consiglieri, 455, 519. In tempo di qualche spedizione regolavano gli affari i più vecchi rimasti a casa, 474. Di mille cittadini impone un carico agli ecclesiastici, 516. Di ottocento approva uno statuto nuovo, 532; forma altri decreti, 549; delibera sopra il regolamento dell'acqua del fossato, 592; dispone la formola del giuramento, che dovea dare il podestà, 600; come doveva eleggersi, 602; conferma i privilegj d' esenzione conceduti dalla repubblica, 640 e seg.; adunato nel Broletto nuovo forma un decreto, 642; v'intervenivano anche i consoli delle società, ib; convocavasi colle trombe, e colla voce de'banditori, ib.; crea borgo il luogo di Triviglio, 659 e seg.; stabilisce i capitoli della pace co'Lodigiani, 672. Di mille, e trecento cittadini elegge gli avvocati, o sindaci del comune, 837 nelle Aggiunte.
CONSIGLIO privato de'consoli. Vedi Credenza de'consoli.
— privato del podestà, IV, 124, 148. Membri di esso chiamati rettori della repubblica, 290, 315, 316 e seg., 371, 443, 454, 486, 601; detti consiglieri, segretarj, e sapienti del comune, 424 e seg. Nominati, 424 e seg., 497; radunavasi ogni giorno nel palazzo al suono della campana coi consoli, 713; metà nobili, e metà plebei, 519. Davano il giuramento al podestà, 600.
— de'capitani, valvassori, mota, e credenza insieme, IV, 564, 591, 596. Di ciascuna di queste società, Vedi sotto i loro nomi.
— delle terre, IV, 226 e seg.
— di giustizia, prima sua menzione, VI, 13; sue incumbenze, ib.
— segreto, sue incumbenze, V, 13.
— di novecento, chi lo componeva, V, 723, 729.
— generale, quanto numeroso, da chi composto, V 29; quali le sue attribuzione, ib.
— di ventiquattro, da chi composto V, 29. Come si eleggevano, ib.; quanto durassero in carica, loro attribuzioni, ib.
CONSOLATI, regalie, III, 539.
CONSOLERIA, palazzo de'consoli nel Broletto vecchio, III, 351, 379. Ristabilita, 701, 759 e altrove. Detta *Consolato*, 744, 780. Detta *Casa* o *Casella de'consoli*, 744, 781, IV, 5. Detta *Camera de'Consoli*, 204, 416. Ivi facevansi i duelli, 236. V. Consoli.

CONSOLI di Milano. Quando cominciasse questo magistrato, II, 685 e seg. Alle loro sentenze intervenivano molti personaggi riguardevoli, III, 214, 458 e seg. e altrove. Lettere da essi scritte al papa o dal papa ad essi, 315, 704, IV, 116, 214. Loro cortesia, 454. Altri della repubblica, o del comune; altri di giustizia, o delle cause, 457, 554. Passavano talora dall'uno all'altro consolato, 458, IV, 222 e seg. Continuano anche dopo l'elezione del podestà, 26 e seg., 56 e seg. Ferie ad essi concedute, 296 e seg. De'soli consulti nulla prendevano, ib. Ogni giorno intervenivano al consiglio, ib. Per le sentenze ciascuno dovea chiamare i colleghi, che si trovavano nel palazzo, 297. Se erano discordi si chiamava un giureconsulto, ib. Intervenivano ai funerali, ib. Fatti ad essi appartenenti, e i loro nomi. Vedi sotto i rispettivi anni, ed il catalogo dei consoli.

— Loro autorità. Piccola sul principio, II, 745. Coll'arcivescovo chiamano a Milano un concilio di vescovi, e principi, III, 54, 212. Presiedono nel consiglio generale dopo l'arcivescovo, 63 e seg. Decidono una causa ecclesiastica per ordine del re, 263. Decidono le cause più importanti, e massimamente circa la giurisdizione, 304. Lasciano le altre ai giudici, e messi regj, ib. Come arbitri decidono una causa ecclesiastica, 306 e seg. Decisione poi annullata dal papa, 516 e seg. Coll'arcivescovo dichiarano nulle le alienazioni de'beni ecclesiastici, 63, 345 e seg. Cominciano a decidere le liti civili coll'assistenza de'giudici, e messi regj, 332; anche le piccole, 379 e seg.; anche di beni ecclesiastici fra persone ecclesiastiche, 380. Ciascun d'essi in guerra comandava ad una porta, ed aveva un vessillo, 444. Concedono privilegj d'esenzione, 457 e seg. Fabbricano il nuovo fossato della città, 463 e seg. Comandano alle città suddite a Milano, 470. Conchiudono le capitolazioni coll'imperator Federico, 522 e seg. Alla dieta di Roncaglia, 263, 433, 529. Dispongono de'beni confiscati, 532 e seg. Sottoposti al tribunale della lega Lombarda, 779. Giudicano di cause feudali, 781. Loro giurisdizione limitata dalla credenza de'consoli, IV, 15, 42; dalla elezione di un podestà, 26 e seg., 56 e seg. Pubblicano editti, 96. Colla loro credenza fanno prevalere il partito de'nobili, 99. Conchiudono le paci, 106, 108. Per loro ordine vengono scacciati i monaci di Scozola dal loro monistero, 115. Imponevano i carichi, 223. Giudicavano assisi sopra di un alto tribunale, 234. Ordinavano i duelli, 235 e seg. Loro delegati, 250, 370.

CONSOLI. Loro numero. Fino a diciotto, III, 63 e seg. Fino a venti, 196 e seg. Non sempre eguale, ma sempre maggiore di quattro, 524, 553, IV, 87, 139. Ridotti a sei in tutti i consolati, 223.

— Come eleggevansi, e da chi. Alcuni capitani, alcuni valvassori, alcuni cittadini, e popolari, III, 194 e seg., 429. Se nella elezione si avesse alcun riguardo alle porte, 291. Si cangiavano quasi ogni anno 429, IV, 97, 603. Talora eletti alle calende di febbrajo, III, 524. Dovevano prendere l'investitura dal principe, o da'ministri regj, ib., 796 e seg. La elezione apparteneva al popolo, o al consiglio generale,

524. L'imperatore Federico primo pretendeva di eleggerli egli col consenso del popolo, 539, 540; rinunzia a tal pretensione, 796 e seg. Se mai sieno stati eletti dal visconte della città, IV, 99 e seg.; o da altro cittadino a ciò delegato, 139, 147. Metà nobili, e metà plebei, 225, IV, 520.

CONSOLI. Dove aprivano il loro tribunale. Nell'arcivescovo, e intorno ad esso, III, 87 e seg., 287 e seg., 303. Vedi Broletto, Consoleria, Consoli di giustizia.

— Loro ufficiali. Segretarj, II, 754 e seg. Servitori, III, 289. Notai, IV, 204, 234. Cancellieri, 320. Credenza. Vedi Credenza de'consoli.

— della repubblica, o del comune distinti dai consoli di giustizia, III, 457, 553. Comandavano l'armata, 458. Avevano parte nel governo, ib. Potevano poi essere consoli di giustizia, 459, IV, 222 e seg. Un d'essi andava rettore al congresso della lega Lombarda, III, 743. Continuano benchè si elegga un podestà, IV, 25 e seg., 56 e seg. Più non eleggendosi il podestà comincia un nuovo ordine di consolati, e la prima consoleria, 41. Aboliti, 119 e seg. Eletti di nuovo, 139. Loro decreto, 148. Aboliti di nuovo, 204. Dodici cittadini eletti per podestà, o consoli, 214, 216. Ristabiliti come prima, 222 e seg.; ma con minore autorità, 290. Cause ad essi spettanti, IV, 295. Formola del loro giuramento, 296, V, 30. Loro attribuzioni, 31. Nelle cause fiscali chiamavano i consoli di giustizia, ed un giureconsulto, IV, 296. Detti consoli della credenza, ib. Consoli della camera, 297.

— di giustizia, o delle cause distinti dai consoli della repubblica, III, 456, 553. Decidevano le liti, 457. Avevano parte nel governo, ib, IV, 86 e seg., 119 e seg. Potevano poi essere consoli della repubblica, III, 459. Fuori di Milano aprivano il tribunale nelle pubbliche strade, 770, 790; nel luogo della lite, IV, 146 e seg. Come uscivano, 204. Avevano diritto per le cause sopra qualunque gran cittadino di Milano, 143. Davano i tutori con l'assistenza di alcuni sapienti, 150 e seg. Assistevano alle donazioni, 166. Davano licenza a'notai di dar copia de'pubblici istrumenti, 167. Non mai aboliti, 204. Ridotti a sei, ib. Loro salario, ed emolumenti fissati, ib. Non potevano andare ambasciatori, 204. Non potevano dar sentenze nel palazzo del comune, ib. Loro inspezione sopra i carichi, 290, 322. Cause ad essi spettanti, 293. Chiamati per le cause fiscali, 296. Come dovevano far pagare i debiti de'privati, IV, 444. Loro autorità diminuita, 480.

CONSOLI de'capitani, e de' valvassori, IV, 289, 400. Distinti gli uni dagli altri 447. Nominati, 474. Loro decreto, 564 e seg. In consiglio coi consoli delle altre società, 596. Nel consiglio degli ottocento, 642.

— della Mota. Scomunicati, IV, 272 e seg. Dovevano essere i soli capi di quella società, 289. Esigevano le taglie, ed imposte ad essa spettanti, 294. Formano statuti, 400. Domandano dal podestà il conto de'debiti dal pubblico pagati, IV, 447. Nominati, 474. Loro decreto, 564 e seg. In consiglio coi consoli dell'altre società, 596. Nel consiglio degli ottocento, 642.

— della Credenza di sant'Ambrogio. Dicesi di questi lo stesso, che di quelli della Mota. Loro autorità particolare, IV, 435 e seg.

CONSOLI delle faggie, IV, 204. Destinati alla cura delle faggie, 218; e delle porte, 295. Delle faggie e delle porte Ticinese, e Vercellina nominati, 319, 408; della Comacina, e della Romana, 330. Sempre quelle faggie e porte unite nella stessa guisa, 330 e seg. Distribuivano i carichi del contado, IV, 603.

— de' negozianti. Loro autorità, e stima, III, 555 e seg., 561, 740 e seg., 771, IV, 97. Nominati, III, 740, 771, IV, 97. Potevano poi essere consoli della repubblica, e di giustizia, III, 741. Insieme con essi pubblicano editti IV, 97. Ammessi nel governo, 119 e seg. Eleggevansi da' negozianti soli, 223. Sei, tre nobili, e tre popolari, ib. Eleggono un giudice a loro arbitrio, ib. Come dovevano far pagare i debiti de' privati, 444.

— de' pascoli in Milano, III, 381, 759.

— delle terre, III, 542 e seg., 645, 779, 783. Decidevano le cause degli abitanti, 783, IV, 149; fino ad una certa somma, 203; non più nelle terre vicine, 603. Altri del comune, altri de'nobili del luogo, 63. Dalle loro sentenze si dava l'appellazione ai signori del luogo, ed ai loro messi, 126. Insieme coi podestà, 149. Loro giurisdizione, 226 e seg. Eletti da'signori dei luoghi, 227, 321. Eletti dagli abitanti a dispetto de' signori, 433 e seg. Pretendono di fare statuti, 737.

CONSONNO, terra *Cosonnum*. Del monistero di Civate, III, 629.

CONSORICI (de'), famiglia. Capitani III, 292.

CONSORZJ. Vedi Barnaba (S.) nel Brolo spedale.

CONSUETUDINI di Milano. Avevano gran forza ne'giudizj, III, 57. Fra quelli che giudicavano altri chiamavansi *Legisperiti*, altri *Morumperiti*, ib, 212, 369 e seg. Da esse han preso origine gli statuti di Milano, 57, 96, IV, 253. Circa gli avanzi delle mura distrutte, III, 600 e seg. Confermate dal principe, 739, 795. Riformate, IV, 202. Raccolte in un codice, e pubblicate, 224, 230 e seg. Descritte, 233 e seg. Avevano escluse le leggi de'Longobardi, 238. Dove non provedevano bastantemente supplivano le leggi romane, ib. Vedi Leggi, Statuti.

CONSULTUM, compenso, II, 358, III, 333.

CONTADI delle città, I, 75. Come divisi, ib. Prima eguali alle loro diocesi, 256 e seg. Più soggetti a mutazioni, che quelle, ib. Quando cominciarono a diventare ereditarj, I, 569. Parecchi conceduti a' vescovi delle medesime. Vedi Vescovi. Dichiarati regalie, III, 524, 539.

CONTADI rurali. Soggetti alle città, I, 73. Prima chiamavansi *Judiciariæ*, 189, 242, 259. Alcuni vicini a Bergamo, 413. Diventano ereditarj, 569, 618. Distinti dal contado della loro città, 598 e seg. Soggetti a Milano cercano di sottrarsi dal suo dominio, II, 208. Reggonsi a repubblica sottraendosi dal governo de'loro conti, ib., 554, 638, III, 288 e seg. Del Milanese obbedivano ancora in parte alla città, II, 234, III, 288. Vi abitavano molti nobili, ib, 677. Vedi Nobili. Nobili costretti ad abitare nel luogo principale del contado, 430 e seg. Moltiplicati in qual modo II, 554. Alcuni de'loro conti risedevano ancora, e ritenevano parte de'loro diritti, III, 340 e seg. Vedi Conti. Come si governavano, 366. Etimologia della voce *Comitatus*,

430 e seg. Dichiarati regalie, 524, 539. Quali fossero nel Milanese 641 e seg. Rimessi perfettamente sotto la giurisdizione della città, 695 e seg. - IV, 11 e seg. Del Milanese. Vedi Seprio, Martesana, Bulgaria, Bazana, Stazona, Lecco, Ossola, Triviglio. Anticamente soggetti a Milano, Vedi Bellinzona, Chiavenna, Valtellina, Musocco, Parasio. Alcuni incerti. Vedi Parabiago, Torrigia, Marchirolo, Confinanti nel Novarese. Vedi Biandrate, Fontaneto, Pombia nel pavese. Vedi Lomello nel cremasco. Vedi Isola di Fulcherio nel Bergamasco. Vedi Isola Brembana, Cortenuova. In luogo incerto, Vedi Auce, Raixana.

CONTADINI. Loro stato ne' secoli bassi, I, 25, 165. Degli ecclesiastici esenti. Vedi Esenzione. Troppi non abbraccino lo stato ecclesiastico, perchè non resti abbandonata l'agricoltura, 67 e seg. Loro obblighi, e pagamenti diversi, 161, 163, 424, 426, III, 458. Aggravati straordinariamente, 640 e seg. Sotto i re erano esenti dalla milizia, I, 163 e seg. Sotto il dominio dell'arcivescovo, e della repubblica, vien formata la milizia forese. Vedi Milizia forese. Altri servi, altri liberi, 163 e seg., 399. Poi tutti liberi, III, 458. Invitati a venire alla città IV, 203. Loro soggezione verso i signori delle terre. Vedi Signori.

CONTADO di Milano Vedi Milano contado di, Milano campagna di.

CONTARINI Federico, provveditore veneto, acquista la Valcamonica, VI, 328.

CONTE nome. Prima *Comes*, poi *Cunctes*, e alfine conte, III, 95 e seg. Vedi Conti.

CONTE cardinale milanese. Diacono di santa Maria in Aquiro, II, 679. Prete di santa Sabina, III, 143, 183. Favorevole all'antipapa Anacleso, 194 e seg. Corona Ruggero re di Sicilia, 194. Sua famiglia ignota, ib. Abbandona lo scisma e muore, 271.

CONTE da Casate, cardinale. Prima arcidiacono della metropolitana, IV 612. Poi cardinale prete di S. Pietro e Marcellino 685 e seg. Ritiene l'arcidiaconato, 666. Si adopera per far liberare la città dall'interdetto, 669. Muore, 706 e seg.

CONTE (del), famiglia. Vedi de' Conti.

CONTI, governatori di qualche città, e del suo territorio, I, 18. Detti anche duchi, 36; 125; loro obblighi 56 e seg., 55, 68, 133. Loro ufficiali minori, 38. Loro giudizj, 40. Cause ad essi riservate, 41. Ad essi appartenevano i dazj, 133. Imponevano ingiusti aggravj ai popoli, 208. In tempo di guerra quanti uomini abili all'armi potessero ritenere al loro servigio, 247. Avevano beni assegnati alla loro dignità anche fuori del loro territorio, 285. Quando la loro dignità diventasse ereditaria, 570. Spogliati della primiera autorità, 591 e seg., 601, II, 554, 638, III, 289, 340. Tributo ad essi riservato detto *Scudassia*, II, 554, III, 289. Altri più non risedevano ne' loro contadi, ib. Altri ancora risedevano con qualche autorità, II, 638, III, 340. I rurali ritengono più lungamente i loro diritti, che quelli delle città, 340. Avvisati a prepararsi per la venuta del re, 541. Come stimati, 540.

— di Milano. Chiamavansi anticamente duchi, I, 36, 125, 243. Loro palazzo detto corte del ducato. Vedi Corte del ducato. Avevano beni

proprj del loro contado, 366, 399. Avevano il loro avvocato, 399. Quando la loro dignità diventasse ereditaria, 569. In qual famiglia, ib. Vedi d'Este. Spogliati de' loro diritti, ed autorità dall'arcivescovo e da'capitani, 591, II, 87, 89, 113 e seg. Gli arcivescovi mai non furono conti di Milano, 265. Felicità di Milano sotto il loro governo, 267 e seg. Decadenza sempre maggiore della loro autorità, 268 e seg., 301. Ultimi atti di giurisdizione fatti da essi in Milano, 315 e seg. Loro nomi, Vedi Leone, Giovanni, Alberico, Maginfredo, Ugone, Sigefredo, Berengario, Adalberto, Oberto, un altro Oberto, un altro Ugone, Azzone, Folco, Obizone.

CONTI del palazzo, I, 36. Loro doveri, 37 e seg. Loro giurisdizione, ib, 68. Se ve ne fossero due, quando v'erano due re, 601. Loro dignità non ancora ereditaria, 623. Loro autorità diminuita, II, 86, 107. Loro privilegj conceduti ai messi regj, 86. Loro dignità divenuta ereditaria ne'conti di Pavia, poi conti di Lomello, 107, III, 439 e seg. Vedi Pavia, Lomello. Giudicavano a lato del re, 439 e seg. Si portava innanzi ad essi la scure, 440. Ridotti al nulla, ib. Loro nomi. Vedi Echerigo, Ebroardo, Suppone, Maurino, Vepoldo, Giovanni, Eripaldo, Boderado, Maginfredo, Amedeo, Sigefredo, Odelrico, Giselberto, Sarilone, Uberto, Oberto, Ezeca un altro Giselberto, Ardoino, Ottone. Vedi Conti palatini.

— palatini, II, 86. Di Lomello. Vedi Lomello. Dignità conceduta ad alcuni signori con qualche privilegio, III, 440; in Milano alla famiglia d'Alliate. Vedi d'Alliate.

CONTI (de'), o del conte famiglia. Arialdo, Vedi Arialdo de'conti abate di sant'Ambrogio. Anrico, IV, 267; Ardito, 422; Rainerio, 778.

CONTI (de') d'Angera, famiglia, II, 202.

CONTI (de') di Castel Seprio. Famiglia, II, 202. Vedi Seprio. Trasporta la sua abitazione a Piacenza, III, 287. Annoverata ancora fra le nobili milanesi, IV, 645. Berlinda figlia di Rodolfo, e moglie di Ugone da Ro, II, 714. Uberto, Giufredo, Licipare, Guglielmo, ed un altro Uberto, III, 287.

CONTINENZA, *Humerale*. Veste ecclesiastica, I, 449.

CONTRATTI, fra poveri, e potenti facevansi coll'assistenza del conte, I, 41. Uso di nominar la nazione de'contraenti, 57, 197; e poi anche la legge loro, 249. Delle donne con quali solennità, 140, 647, 688, III, 276, 577. Formalità nel dimettere il possesso, I, 175, 249, III, 88; nel darlo altrui, I, 225; nel prenderlo, 270, 283. De'pupilli con quali solennità, 284 e seg., II, 54 e seg., 55 e seg., 86 e seg., IV, 392. Frodi introdotte in essi, I, 420 e seg., II, 55, 205 e seg., 541 e seg., 575, III, 10, 249, 534, IV, 96. Per cautela ad alcuni si sottoscriveva il gastaldo della città, I, 212. Si sottoscrivevano i giudici, 420, II, 55. V'intervenivano gli Agnati, III, 241 e seg., 556 e seg., 639. Degli ecclesiastici con quali solennità, I, 435; II, 724 e seg., III, 790. Formola propria di ciascuno sempre la stessa, I, 539. Per annullarsi si tagliava la carta, II, 541, III, 353. Promesse con quali solennità, 310. Protesti per coprire in essi le usure, IV, 97, Vedi Usure. Consuetudini nostre intorno ad essi, 233, Vedi Commercio. Vedi

sotto i nomi particolari di ciascuno.

CONTRADE, dette *viæ*, I, 585; *Via Carraria*, 586; *Via levata*, III, 623 e seg. Dette *Rughe*, 630. Dette *Vici. Vicus Fabrorum*, 726. Rovinate dette *Guasti*, de'Torriani, IV, 277 e seg. Anguste chiamate *Strictæ*, de' Pusterli, III, 214 e seg., del Podestà, IV, 101. Dette *Stratæ*, strada d'Useria, II, 298. *Strata de Monacha*, IV, 582. Dette borghi, erano gli antichi borghi della città chiusi in essa dal fossato, III, 202, 493, della Pusterla o porta di sant'Eufemia, 201; della Pusterla o porta Tosa, 329 e seg.; della porta Vercellina, 131, 564, 619; della porta Ticinese più d'uno, 565; fatto nella Brera del Guercio, 702, 750. Nuovo, 617; della porta Romana, 609; della porta Orientale, 611; delle porte detti borghi dritti, ora corsi, ib. della porta Nuova, 617; della porta Comacina, 296, 618; di Rancate, IV, 171. Borghi di là dal fossato, delle Azze, III, 727; della Pusterla nuova, 297 e seg. Selciate con qual ordine, IV, e seg., 599, 603, 608 e seg. Cose da vendersi in ognuna d'esse, I, 585; in quelle che conducevano al Broletto vendevansi frutti, carne e pesci, IV, 602. Sgombrate da tali impedimenti, ib. Entrando in Milano il papa, tutte spalleggiate dai nobili, e dal clero, 613. Anticamente più strette, toltone alcune poche pe'carri, I, 586; ornate per le processioni, II, 9. Denominate da quell'arte o mercanzia a cui erano destinate, 442 e seg., III, 726, IV, 101. Denominate dalle circostanze del luogo. Vedi alla Colonna orfana, alla Pietrasanta, alla Terramala, al Muro rotto, alla Costa, nella Valle, sul Dosso, alle Quattro facce, Corte, Corte nuova, delle Ore, Corte della Regina, Monforte, Olmo in Palazzo, alla Terra arsa, alla Mazza, Pescheria vecchia, Due muri, al *Pertuso de fora*, *in Cruce Sicariorum*, *ad Tres moros*, *ad Innocentes*, *Brisia*, *Zebedia*. Denominate dalle acque, che vi passavano, Vedi alla Piscina, della Cantarana, della Vedra, del Nerone, o Lirone. Denominate dalle famiglie, che vi abitavano, Vedi de'Grassi, de'Gambari, del Maino, della Pusterla, della Sala, Guasti Torriani, de' Settali, poi de' Moroni. Denominate dalle chiese, che v'erano, Vedi S. Tomaso.

CONVERSAZIONI. Adunanze di cittadini per conversare. Alle porte della città, II, 464. Alla notte, o non v'erano, o in esse non si giuocava, IV, 344. In occasione di dare il battesimo, o la cresima, limitate, 196. In occasione di funerali, II, 60. Avanti alle case de' nobili nei siti detti coperti, IV, 709. In occasione di nozze, 800 e seg. Al Broletto nuovo, 606, Vedi Corti bandite.

CONVERSI laici, riguardevoli aggregati ai monisteri, ed alle canoniche regolari, III, 127. Non sieno di sesso diverso, IV, 54. Esenti dai carichi, benchè stessero nelle proprie case, 322. Degli spedali, 340, IV, 586. Gran numero ne aveva il monistero di Morimondo, IV, 387.

CONVITI. Vedi Pranzi, Corti bandite.

COPERTI. Piazzette avanti le case de' nobili, quante in Milano, IV, 709.

COPERTO de Figini, da chi e in che occasione edificato, V, 453.

COPODUM. Sito in Milano, Vedi Compito.

CORBETTA, pieve, anticamente *Curiapicta, Curbitum*. Castello dell'arcivescovato, II, 240. Assediato dall'imperator Corrado, 240 e seg. Comincia a chiamarsi Corbetta, III, 231. Saccheggiata dall' imperatore Federigo primo, 265. Sue truppe si oppongono all'imperatore Federigo secondo, IV, 398. Congresso ivi tenuto, IV, 730 e seg., Ivi Matteo Visconte, 748, Ivi si ritira Galeazzo Visconte, 789. Reliquie donate a quella chiesa pievana, II, 246 e seg. Ordine ecclesiastico del clero di essa, 345; pieve stendevasi fino a Bernate, IV, 32. Canonica, IV, 719. Chiese e altari di quella pieve, ib. Suoi preposti, maggio, III, 694. Pietro Villano, ch' era anche ordinario della Metropolitana, IV, 737; suo cancelliere, 857; Obizone da Abiate prete di quella chiesa molto ricco, II, 345.

CORBETTA (da), famiglia. Frate Antonio milite, IV, 825.

CORDA, misura, III, 771 e seg.

CORDUCE o Corduso, Vedi Corte del ducato.

CORII (de'), famiglia. Se i SS. Aimo e Vermondo appartengano ad essa, I, 215, III, 581; Arnaldo e Grifo fratelli, e Manfredo figliuolo di Grifo, III, 783.

CORIASCO, terra, anticamente Corliasco, II, 346, IV, 60.

CORMANO, terra, se sia Ormano, dov'eravi la chiesa di San Gregorio soggetta a S. Giovanni di Monza, III, 692.

CORNALETO (da), famiglia. Obizone, III, 88.

CORNAREDO, terra, anticamente *Cornalede*, I, 368; saccheggiata dall'imperator Federigo, III, 674.

CORNARI (de'), famiglia. Curione, III, 760, 771.

CORNARO (Giorgio), provveditore veneto, prigioniero del duca Filippo Maria Visconti, VI, 327.

CORNATE, terra, anticamente *Cornate*. Antichissimo monistero, I, 407 e seg.; castello e chiesa ivi, 682, un po' distante dalla terra, 683; nella Martesana preso da Milanesi, III, 563. Canonica regolare, IV, 719.

CORNELIANO anticamente, di Bertario pieve, ivi gl'imperiali passano l'Adda, IV, 476; ivi l'imperator Federigo, 573; canonica regolare, 719; chiese ed altari di quella pieve, 721; canonicato conferito dall'arcivescovo, 743.

CORNELIANO (da), famiglia. Cavalione, IV, 524.

CORNENO, terra. Castello ivi distrutto, IV, 685.

CORNISIO (da) famiglia, IV, 645. Vedi Da Carnisio.

CORONA regia; usata dai re franchi, Vedi Coronazioni. Non fu rappresentata nella tribuna di Sant'Ambrogio, I, 155; favole intorno alla Corona Ferrea, II, 349, quella con cui fu coronato Ottone Primo in Milano, se fosse quella di Monza, I, 565 e seg.; perchè col tempo siasi chiamata *Ferrea*, 566; nel secolo undecimo non chiamavasi *Ferrea*, II, 534, 546 e seg.; nè anche nel secolo duodecimo, III, 175 e seg.; nè pure in Monza, 177. Se anticamente i sovrani la portassero con sè, I, 562, IV, 172, 864. Prima memoria ch'ella si conservasse in Monza, 557; ch' ella si chiamasse *Ferrea*, ib. Rappresentata nell'arma di Monza, 538. Perchè in un'antica scultura di Monza apparisca di figura diversa, 746.

Perchè chiamata. *Fervea* secondo il parere d'alcuni, 850 e seg. Ricercata da Enrico Settimo invano, 864 e seg. Fatta di nuovo in Milano, 867, 869, Depositata nelle mani dell'abate di Sant'ambrogio, 870.

CORONAGO o Colonago, Vedi Morimondo.

CORONAZIONI dei re de' Franchi, I, 62 nelle Aggiunte. Dei re d'Italia. Pipino coronato in Roma dal papa, 28. Precedeva ad esse una Dieta del regno per la elezione, ib. Lodovico secondo coronato dal papa in Roma, 192. Diritto dell'arcivescovo di Milano nel coronare il re d'Italia, non ancor acquistato, ib. Se Carlo Calvo sia stato coronato dall'arcivescovo Ansperto in Pavia, 282. Berengario coronato in Pavia forse non fu il primo, I, 547. Se sia stato coronato anche in Monza 548. Se alcuno de'suoi predecessori sia stato coronato in Monza, 549. Berengario secondo, ed Adalberto coronati in Pavia, 549. La coronazione seguiva subito dopo la elezione, ib. Ottone primo coronato da Valperto arcivescovo in Milano in sant'Ambrogio, 564 e seg. Descrizione di tal funzione, 565 e seg., II, 544 e seg., III, 177 e seg., IV, 863 e seg. Se Ottone secondo sia stato coronato in Pavia, I, 578. Se Ottone terzo sia stato coronato in Aquisgrana anche come re d'Italia da Giovanni arcivescovo di Ravenna, 649. Se sia stato coronato in Pavia, 665 e seg. Ardoino coronato in Pavia da qual vescovo, mancando l'acivescovo di Milano, II, 16 e seg. Enrico secondo in Germania primo in Italia coronato in Pavia, 21 e seg. Se corrado sia stato coronato da Ariberto arcivescovo di Milano in Germania, 142 e seg. Coronato in Italia da quell'arcivescovo, 145 e seg. In Milano, e forse anche in Monza, 146. Se Enrico terzo venisse coronato da Guidone arcivescovo, e dove, 330. La voce *Coronari* significava *Coronatum adstare*, 213, III, 441, 627 e seg. Quando la coronazione di Germania cominciasse a credersi bastante per regnare in Italia. Vedi Regno d'Italia. Enrico quarto cerca d'esser coronato in Monza in san Giovanni, II, 534. La funzio in Monza si faceva dall'arcivescovo di Milano, e dal vescovo di Pavia insieme, ib. I re d'Italia già si coronavano più d'una volta, ib. Enrico quarto coronato in Milano, 544 e seg. Corrado figlio di Enrico quarto coronato prima a Monza, e poi a Milano in sant'Ambrogio, 598. Uso di coronare i re prima a Monza, e poi a Milano stabilito, ib. III, 175 e seg., IV, 14. Corrado di Svevia coronato prima a Monza, poi a Milano in sant'Ambrogio, III, 177 e seg. Descrizione della funzione di Monza, ib. Se Federico primo sia stato coronato in Pavia, 440 e seg. Per la coronazione le città accordavano un regalo, 758, IV, 872 e seg. Enrico sesto, e Costanza sua moglie coronati in Milano, 24. Urbano terzo papa, ed arcivescovo di Milano si sdegna contro il patriarca d'Aquilea, che avea coronato il detto re in sant'Ambrogio, ib. Se Ottone quarto sia stato coronato in Milano, 172 e seg., 177. Perchè Federico secondo non sia stato coronato, 259. Marmo dov'è rappresentata la coronazione del re in Monza, IV, 744 e seg. Enrico settimo e Margherita sua moglie coronati in Milano, 864

e seg. Sentenze intorno al vero luogo, dove il re dovea coronarsi, 865 e seg. Diritti di Monza riservati, ib, 872.

CORONE simboliche, I, 149, 155. Usate dalle spose, 156 e seg. Per ornamento degli altari, 147, I, 494 nelle Aggiunte. Date ai duchi, 281, 291. Se si dessero ai podestà di Milano, IV, 263.

CORPI SANTI. Territorio che circonda la città, perchè così chiamato, I, 667. Prime memorie di tal denominazione, IV, 204, 316.

CORRADO primo imperatore secondo re di Germania, II dalla pag. 138 sino alla pag. 255.

— secondo re d'Italia, II, 159, 163, 211, 220, 227, 238, 255, 262, 268, 337 e seg.

— terzo re d'Italia, III, 174, 182, 193, 208, 233, 265, 271, 307 nelle Aggiunte, 339, 346; 370, 386.

— marchese figlio del re Berengario secondo, I, 564, 615, 655. Richelda sua moglie, ib.

— (di) famiglia, IV, 645; Airoldino, 218. Arnaldo figlio di Pietro, III, 412 nelle Aggiunte.

CORREDO. Vedi Sposalizj.

CORSICO, terra, III, 790, IV, 614, 625.

CORTE, varj significati di questa voce, I, 73, 243 e seg. Vedi Ville, Pievi, Signorie.

— sito in Milano. Vedi Pietro (S.) *in Corte*.

— (da) famiglia. Capitani, III, 196. Vassalli di S. Simpliciano, 354. Loro casa, ib. IV, 804. Descritta nel catalogo degli ordinarj, 645. Vedi Lanzone, Olrico arcivescovo, Ottone vicedomino. Ottone, III, 84, 154. Benone, ib., II. 372 nelle Aggiunte, III, 413 nelle Aggiunte. Belfiore sua moglie, II. 372 nelle Aggiunte. Landolfo, III, 72 nelle Aggiunte II, 154; Lanfranco, ib, 196, 284, III, 412 nelle Aggiunte Clanterio, 529; Leonardo, 251; Simone, IV, 804.

CORTE DEL DUCATO o del duca. Palazzo de' conti più anticamente duchi di Milano, *Curtis Ducatus*, poi *Curtis Ducis*, *Cortedoxi* ora *Corduce*, *Corduso*, I, 243 e seg., 399, 406, II, 113, 267, 268, III, 154, 305.

CORTE DEL DUCATO (alla), o del duca ora *al Corduce* o *al Corduso*, Piazzetta, IV, 513, 880. Campana del pubblico detta *Zavataria* ivi, 557 e seg.

CORTE DEL DUCATO (della), o del duca famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 354; Dugnano, 65; Ungaro, 129, 154, 196; Sozone, 289; Girardo, 554.

CORTE DELLA REGINA, sito in Milano. Vedi santa Maria *de Curte Reginæ*.

CORTEDINI (de'), famiglia. Pasquale, ed Ungaro, III, 84.

CORTE NUOVA, sito in Milano dentro dell'antica porta Ticinese, II, 58, III, 761, IV, 725 e seg. Vedi Vittore (S.) *De Curte nova*.

CORTE NUOVA. Capo di un contado nella diocesi di Bergamo. Anticamente Villa regia, I, 294. Presa da'Milanesi, IV, 59. Battaglia ivi, 383. Castello distrutto per l'eresia, 491. Suoi conti. Vedi sotto.

CORTENUOVA (di) conti. Mainfredo IV, 124, 361, 365. Egidio, e sua moglie Beatrice Visconte sorella di di Ottone arcivescovo, 458, 491, 511, 591, 794. Ottone o Ottorino figlio de' sopraddetti. 458, 844. Sua figlia maritata con Moschino della Torre, 844.

CORTENUOVA (di), famiglia. Matteo, IV, 338.

CORTE D'OLONA ora Cortellona nel Pavese. Villa de're d'Italia, I, 120, 127, 130, 170 nelle Aggiunte, 273, 345, 403, 446.

CORTESELLA (da), famiglia, II, 680, IV, 645. Suo juspatronato nella chiesa di S. Sepolcro, II, 680 e seg., IV, 45 e seg. Benedetto detto anche Rozo, o Rozone fonda la chiesa di S. Sepolcro, II, 682 e seg. Un altro di simil nome suo discendente la rifabbrica, ib. Arnaldo, III, 473, nelle Aggiunte. Un altro Rozone, IV, 45 e seg. Frate Alberto Domenicano, IV, 848 e seg.

CORTESI (de') famiglia. Bonifacio, IV, 158, 167.

CORTI BANDITE, introdotte, IV, 473. In Milano per la venuta di papa Innocenzo quarto, ib. Altra descritta, 554. Altra fatta da Francesco della Torre, 575. Per la venuta della sposa di Carlo re di Sicilia, 587. Altra nella stessa occasione, 588. Altra pel re di Francia, 598. Altra pel re d'Inghilterra 615. Altra per le nozze di Galeazzo Visconte, 801.

CORTONA (Antonio da'), monaco, eccellente nell'arte di dipingere su vetri, VI, 477.

CORVI (de'), o de'Corbi. Famiglia, IV, 645. Viseberto, o Viberto, III, 242, 310. Martino preposto di sant'Ambrogio, Vedi sant' Ambrogio canonica. Gufredo, 742, 750. Vedi Nazaro vescovo d' Asti. Lorenzo, IV, 87.

COSPERTO vescovo di Vercelli, I, 356 nelle Aggiunte.

COSTA (alla), sito in Milano. Vedi sant'Ambrogio *Alla Costa*.

COSTANZA, imperatrice moglie di Enrico sesto, IV, 21 e seg., 23, 57, 59, 61, 76, 78 e seg.

COSTANZA, imperatrice moglie di Federico secondo, IV, 259.

COSTANZO, arcivescovo di Milano, I, 311.

COSTUMI. Lusso, I, 19, II, 5 e seg., 718, III, 221, IV, 144, 193, 245, 349 e seg., 352, 573 e seg. Prepotenze, I, 61, III, 16. De'supplichevoli, ed afflitti, I, 145, 505, II, 731, III, 58, 60, 63, 76, 416, 529, 539, 588 e seg., 690 e seg., IV, 548. Di porre un quadrato dietro la testa delle imagini de'personaggi viventi, I, 148, II, 251, 266 nelle Aggiunte. Negli ultimi momenti della vita de' fedeli II, 295 e seg. Nel ricevere gran personaggi dentro della città, III, 174, 221, 671 e seg., IV, 153, 177 e seg., 471 e seg., 587 e seg., 598, 611 e seg., 640, 800 e seg., 840, 859. Poca cautela de'Milanesi, III, 210, 252. Di tagliare pezzetti delle vesti agli uomini celebri per santità, 221. De'Milanesi rivolti alla pietà, 221, 299 e seg., 281 e seg., 295 e seg., 500, 563, 596. Urbanità dei Milanesi, 429, 454, 579. Loro valore, 464; loro dottrina, ed eloquenza, 476; loro giustizia, e buona fede, 546, IV, 83, 498. De'governi popolari, III, 503 e seg. Di porre l'insegna del principe sopra il campanile della chiesa maggiore, 529, 540, 605 e seg. Quantità di liti, 539. Costanza de' Milanesi, 556 e seg., IV, 498. Di baciar il piede al sovrano, III, 588, IV, 859. Guasti per l'eresia, e la dissolutezza, 139. Grandezza d'animo de'Milanesi, 216. Nel secolo decimoterzo descritti, 348 e seg. Di cavarsi il cappello per far riverenza, 350. Nel formare trattati di pace, 514, 689. Di lasciare andar liberi alcuni porci per la città, 586, 606. Cari-

tà de'Milanesi, 536 Poca forza dei trattati, e de'giuramenti nel secolo decimoterzo, 803. Di far girare di notte per la città le guardie co'lumi in tempo di sedizione, 818. Nell' accompagnare distinti personaggi, II, 5, IV, 549, 615, 800, 834, 840, 855, 875. Altri molti in varie materie, Vedi sotto i lor nomi.

COTICI (de'), famiglia, IV, 105, 645. Sua casa,, 281. Ambrogio figlio di Obizone, ib. Guglielmo, 370, IV, 518. Accursio, 570, 596, 679. Beltramo, 701 Uberto, e Crosino, 861 e seg.

COTTA, famiglia. Sua casa, II, 439, 550. Capitani, 426; di un altro ramo Valvassori, III, 197. De'sacchi detti Cotta, Vedi de'Sacchi famiglia. Torre de'Cotti a Casterno, IV, 426. Descritta nel catalogo degli ordinarj, 645. Vedi Arderico arcivescovo. Anastasio detto anche Amizone figliuolo di Erlembaldo, II, 54 e seg., 85 e seg. Erlembaldo suo figliuolo, ib. Landolfo, Vedi Landolfo. Sant' Erlembaldo, Vedi Sant'Erembaldo. Guiberto, III, 197. Malcontento, 706, 744, IV, 641. Lodorengo, III, 750. Obizone, 780. Alberto, ib, IV, 43. Astolfo, 56, 97. Rainerio, 103, 126, 133 e seg., 201, 223, 292. Vittoria badessa del monistero Maggiore, Vedi Maurizio (S.). Amederio suo fratello, 226 e seg. Guglielmo abate di sant'Ambrogio, Vedi Ambrogio (S.) monistero. Uberto, e Jacopo monaci, 581.

COTTA, veste ecclesiastica, IV, 190, 193, 454. Vedi *Superpellicium*.

COVA Jacopo, pittore fiammingo, V, 709.

COVAZZANO, terra, III, 90.

COVONE, o Cova di Siligine, tributo feudale, III, 782 e seg.

COVERNO, terra. Chiesa di sant'Ambrogio, e castello del monistero di San Simpliciano, III, 353, 778.

CREDENTES *Homines*. Uomini degni di fede, I, 335, 400.

CREDENZA. Origine e significato di questo nome, I, 335; così chiamavasi anche il luogo dove adunavasi il popolo, IV, 405.

CREDENZA de' consoli; magistrato delle repubbliche italiane da chi composto, III, 417 e seg. Suoi membri intervenivano ai decreti de'consoli, 458 e seg. Aveva gran parte nel governo, 458, 774 e seg.; IV, 15, 42, 99. Diversa dalla Credenza di sant'Ambrogio, 101. Consoli della Credenza, Vedi Consoli della repubblica. Delegata ad eleggere il podestà, 141.

— nuova, Vedi Consiglio nuovo.

— del podestà, Vedi Consiglio privato del podestà.

— Di sant'Ambrogio. Società quando instituita, IV, 99. Confermata, 202; composta di artisti più vili, 100 e seg., 105. Non da tutta la plebe, 105 e seg. Sua insegna, 100 e seg.; 566. Luogo dove si radunava, 101 e seg. Vedi Torre della Credenza; sua autorità, 101 e seg., 119 e seg., 291, 455 e seg., 548 e seg., 602. Suoi capi, 101 e seg., 455, Vedi Popolo. Suoi Consoli, Vedi Consoli della Credenza di sant' Ambrogio. Discordia fra essa e i nobili, 141 e seg., 146. Pace, 222 e seg., 245 e seg. Discordia, 272 e seg. Pace, IV, 578, Vedi Popolo. Discordia colla società della Mota, 533 e seg., Pace, 548. Adunata in gran numero nella Basilica di santa Tecla, 435. Procura di salvar la vita ad alcuni nobili prigionieri, 548. Suo consiglio, 105,

IV, 591. Disfatta, 660. Rinovata, 795. Suo giudice e capo, 807 e seg. Nel consiglio generale, 842. Abolita, 884.

CREDITI, Vedi Debiti. Mutuo. Usura.

CREMA, castello, poi città. Sua origine e ingrandimento, II, 409. Capo del contado dell'isola di Fulcherio aveva i suoi conti, 638, III, 339 e seg., 569, Vedi Isola di Fulcherio presa da' Cremonesi, 48. Libera di nuovo, 165, 184 e seg. Assediata da Cremonesi invano, 209. Lite per essa fra Milano e Cremona, decisa a favore di Milano, 237. Protegge i Vassalli ribelli del vescovo di Cremona, 340 e seg. Lettera del Regio legato ad essa, ib. L'imperator Federigo ordina, ch'ella sia distrutta, 544. Assediata dai Cremonesi, 549, poi dallo stesso imperatore 555 e seg. Resa a lui e distrutta, 557. Conceduta ai Cremonesi senza il territorio, 631, tolta ad essi e riedificata da'Milanesi, IV, 14 e segg, 17 e seg. Suo territorio dichiarato di regio diritto, 47 e seg. Suoi giudici, fra i quali alcuni milanesi, 48 e seg. Conceduta di nuovo ai Cremonesi col territorio invano, 60, 62, 79 e seg. Posta al bando dell'imperio, 80; resta ancora libera, 85. Breve pontificio al suo podestà, IV, 491. Suoi legati a Milano, 511, 689. Soggetta al marchese Pelavicino, 517; presa e incendiata da'Torriani, 650; presidiata da'Milanesi, 669; destinata per Ruoso da Dovera, 672; lasciata in libertà, 675. Ivi congresso per la pace, 794 e seg. Soggetta a Venturino Benzone, 815; 846. Si solleva contro il re Enrico, 885. Si risoggetta a lui, 886.

— Sue guerre ed alleanze a favore di Milano, III, 163 e seg., 420, 462, 549, 551, 557, IV, 249, 251, 252, 448, 684, 759, 816, 820, 825, 827, 846.

CREMA Sua guerra ed alleanze contro Milano, IV, 599; pace, 650; guerra, 754; pace, 778 e seg.; guerra, 775; pace, 794 e seg.; guerra, 805 e seg., 812; pace, 813 e seg.

— Sue guerre ed alleanze contro i Cremonesi, II, 638 e seg., III, 3, 5; pace, 48; guerra 184 e seg., 195, 209, 272 e seg.; 544, 549 e seg.; pace, 557; guerra, IV, 14 e seg. 17 e seg., 80; tregua, 85; guerra, 231, 252; pace, 254; guerra, IV, 675; pace, 676.

CREMELLA, terra. Monistero di san Pietro sottoposto alla canonica di Monza e sue liti con essa, I, 446 e seg., 695; III, 106, 245, e seg., 259 e seg.; 691 e seg.; IV, 51. L'arcivescovo lo teneva per suo, III, 634 e seg. Decreto pontificio, perchè si riformi, e si unisca alla chiesa di Monza, IV, 501. Chiesa div. Sinibaldo sottoposta alla stessa canonica, III, 106, 259, 692. Corte sottoposta alla stessa canonica, III, 247, 260, 692, IV, 342. Castella ivi della stessa canonica, III, 260. Castellanza della medesima, IV, 342. Statuti per quegli abitanti fatti dall'arciprete di Monza, 342 e seg.

CREMONA, città. Comincia ad esser soggetta al vescovo, I, 429; monistero di san Lorenzo ivi fondato, 655. Discordia fra la città ed il vescovo, II, 476. Lettera scritta dal regio vicario, 278. Ottiene in dono dalla contessa Matilde il contado dell'isola di Fulcherio, 637 e seg. Proposta dal papa per un concilio, III, 76 e seg. Fedele al re Lotario, 195. Si ribella, ed è posta al bando dell'imperio, e scomuni-

cata dall' arcivescovo, 238. Assolta dal papa, 269. Manda inviati e doni al re Federigo primo, III, 420. Ottiene da lui il privilegio della Zecca, ch'era de' Milanesi, 432. Dieta ivi tenuta da' legati imperiali, 459. Vince una lite lite contro Piacenza, 541. Accetta il Podestà imperiale, 544. Ottiene un privilegio per la navigazione sul Po, 546. Suoi rettori e consoli scomunicati, 558. Ottiene Crema senza il territorio, 631. Suoi consoli eletti arbitri per la pace fra l'imperatore, e la lega, 756. Loro lodo non è accettato dall' imperatore, 759. Conchiude con lui una pace privata 772. Ottiene da' Milanesi alcune terre, che poi le vengon ritolte, IV, 15 e seg., 23 e seg. Ottiene l'investitura di Crema col territorio, 60, 62, 79 e seg. Ivi muore Gerardo da Sessa cardinale, arcivescovo di Milano, 207. Suoi legati al papa per la pace, 577. Porte di bronzo del palazzo pubblico da chi fatte, IV, 422. Soggetta al marchese Pelavicino, 475 e seg., ed Andrea a Buoso da Dovera, 547. Abbandona il marchese Pelavicino, 579. Congresso ivi a favore di Carlo re di Sicilia, 590. Suoi legati a Milano, 647. Congresso ivi per la lega contro il marchese di Monferrato, 731. Congresso della lega ivi contro Alberto Scotto, 825. Soggetta a Jacopo marchese Cavalcabò, 851. Sedizione ivi contro Enrico settimo, 885. Sedata, 886. Si ribella, V, 15. Si pone sotto il re di Napoli, ib.; presa da Guglielmo Cavalcabò, ib.

CREMONA Sovrani ivi. Ottone terzo, I, 684; Corrado primo, II, 151; di nuovo con papa Benedetto nono, 245. Corrado secondo re, e Urbano secondo papa, II, 607, 626. Federigo primo, III, 538, 546. Federigo secondo ivi tiene una dieta, IV, 714. Vi torna, 794. Ivi trionfa de' Milanesi, 797. Filippo re di Francia, IV, 597. Enrico settimo, 886.

CREMONA Suo vescovato. Privilegio ottenuto da quel clero, I, 168. Vescovo soggetto alla metropoli di Milano, 184. Comincia ad acquistare giurisdizione temporale, I, 459, Confini della diocesi, 685 e seg. Politica di un vescovo, II, 18. Discordia tra il vescovo e la città 176. Vescovo imprigionato, 245 e seg. Suoi vassalli ribelli protetti a Crema, III, 341. Due terre di quel vescovo concedute ad alcuni milanesi, IV, 166, 209. Due vescovi eletti, 431 e seg. Vescovo e delegati del capitolo al concilio provinciale di Milano, 702 e seg. Cerca invano di sottrarsi dalla metropoli di Milano, Vedi Omobuono vescovo. Delegati del vescovo e del capitolo al concilio provinciale di Bergamo, 890. Alcuni suoi vescovi, Vedi Volfoldo, Pancoardo, Benedetto, Giovanni, Liutprando, Olderico, Landolfo, Ubaldo, Ugone da Noceto, Uberto, Ufredo, Sicardo, Omobuono, Giovanni Buono, Bernerio da Somma.

— Suo territorio. In parte soggetto al vescovo, I, 439. Castello di Pizzighettone fabbricato, III, 241. Invaso dall'imperator Lottario e da' Milanesi, 238 e seg., 261; da' Milanesi, 298, 428 e seg., 220, 231, 246, 504 e seg., IV, 599; dai Mantovani, 476. Ghiara d' Adda se prima fosse de' Cremonesi, Vedi Ghiara d'Adda.

— Sue guerre ed alleanze contro Milano, II, 85, 553, III, 4, 12. Pace, 48. Guerra, 184, 190, 195,

209, 220, 232, 257, 261, 268, 272, 282, Tregua, 341. Guerra, 370, 382. Pace, 383. Guerra, III, 462, 509. Pace, 523. Guerra, 543, 562, 563, 595. Pace, 663. Guerra, 675, Pace, 680. Guerra, IV, 13, 25. Pace, 26. Guerra, 60, 69. Pace, 75. Guerra, 80, 85. Pace, 85. Guerra, 122, 128. Tregua, 159. Guerra, 160, 207, 212, 219, 231, 246, 252. Pace, 254. Guerra, 300. Pace, 301. Guerra, 307, 324. Trattato di pace, 356. Guerra, 361, 362. Tregua, 363. Guerra, 390, 397, 417, 426, 441, 447, 475. Pace, 506. Guerra, 568, 574, 579. Pace, 579. Guerra, 599. Pace, 637. Guerra, 666, 668, 674. Pace, 675. Guerra, 791, 793. Pace, 794. Guerra, 805. Pace, 814 e seg.

CREMONA Sue guerre, ed alleanze insieme con Milano, II, 591, III, 82, 166, 663, 664 e seg., 669, 680, 708, 743, 757, IV, 523, 537, 538, 539, 684, 728, 751, 758 e seg., 754, 774, 778, 816, 818, 820, 825 e seg., 833, 841, 851.

— Sue guerre, ed alleanze contro Piacenza, III, 370. Pace, 384 e seg. Guerra, IV, 122, 129. Pace, 139. Guerra, 231, 252 e seg. Pace, 254.

— Sue guerre, ed alleanze a favore di Piacenza, III, 384, IV, 833.

— Sue guerre contro Brescia, e contro Crema. Vedi Brescia, Crema.

CREMOSANI Marco, ha un privilegio per la fabbrica de'vetri, VI, 48.

CRENA terra. Presidiata da'Milanesi, III, 568.

CREPPA, o Crippa famiglia, IV, 645, Manfredo, 750, 753 e seg., 779.

CREPPA Francesco, eletto arcivescovo di Milano, VI, 131.

CRESCENZAGO, Vedi Carsenzago.

CREVIASCA. Vedi Capriasca.

CRIPPA famiglia. Vedi Creppa.

CRISOLORA Emanuele, ristoratore dell'eloquenza greca e latina, VI, 34.

CRISTINA (S.), IV, 725.

CRISTOFORO (S.), chiesa. Se vi fosse monistero, IV, 68 e seg.

CRISTOFORO (S.), chiesa sul naviglio grande, sua fondazione, VI. 31.

CRIVELLI (de') famiglia. Valvassori, III, 197. Di origine francese, 242. Feudatarj dell'abate di sant'Ambrogio, 877 e seg. Loro juspatronato nella chiesa, e canonica di Bernate, IV, 31 e seg., 536. Ghiara del Tesino e porto di sua ragione, 33. Sua nobiltà, 104. Concede feudi ad altri, 202. Sua casa. 335. Suoi beni in Cugiono, 336. La più potente di Milano, IV, 478. Abbandona il partito de'nobili, e poi lo ripiglia, 522. Paga al vescovo di Como i denari promessigli da Ottone arcivescovo, 634. Descritta nella matricola degli ordinarj, 645. Ivi quattro rami, uno senza aggiunto, l'altro di Parabiago, il terzo di Uboldo, il quarto di Nerviano, ib. Si oppone alla pace co'Torriani, 657. Si adopera per la pace, 686. Suoi parentadi colla famiglia della Torre, 816, 874; Arialdo, II, 522. Pietro figlio di Arderico, 569. Ugone, III, 65, 197. Rogerio, 84, 176. 303. Suo padre chiamavasi Giovanni, e sua moglie Sibilia, 242. Giovanni detto *Pampuro* suo fratello 243, 304. Guastaconte Anrico 243. Magnano, 289 e seg., 304 e seg. Tadono, 303; Arialdo, 304, III, 353, 675. Arderico, III, 304. Domenico, Pietro, Pastore, e Gualla figliuoli del signor Gualla, 377 e seg. Fratelli di papa Urbano terzo, Vedi, III, 772. Urberto arcivescovo,

e cardinale. Vedi Urbano terzo, Gualla, ib, 744; già morto, 772. Pastore. Vedi sopra, 760, 772. Domenico Vedi sopra, 772. Giordano figlio di Arialdo, 580. Molti di questa famiglia nominati, 782 e seg, Oldone, 792, IV, 6, 28 45, 94; Azzone, III, 782 e seg., 54; Danese. 141 e seg., 202, 340, 519, 532. Ricardo, o Rizardo, IV 168, 335, 368. Tadone, 298. Dionisio, 335. Landolfo, ib., 335, IV, 125, 497, 520, Alessandro, IV, 375. Ser Lantelmo, 355. Floriana sorella di papa Urbano terzo, IV, 439. Lodrisio, 465, 476 e seg. Un altro Danese figlio di Landolfo, 522. Venzio, 642, Cressone, 695, 827 e seg., 855, 875, 881. e seg Suo padre ucciso nella battaglia d'Angera, 875. Sua nuora della famiglia della Torre, ib. Enrico, 690. Rogerio, 700. Antiochia moglie di Pietro Visconte. Vedi, De' Visconti famiglia. Villano. 855. Cristoforo, 890.

CRIVELLI Oberto podestà di Cremona, V, 15.

— Eusebio, difensor del borgo di Lecco, VI, 408.

— Cressone ha la signoria di Lecco, V, 10, muove verso Soncino coi Ghibellini, V, 16. Sconfigge i Guelfi, 17.

CROCE (SANTA). Vedi. Esaltazione, Invenzione.

CROCE (SANTA), chiesa, IV, 594, 725.

CROCE (di SANTA), spedale, detto poi santa Maria de'Crociferi, III, 394. Vedi Crociferi, IV, 46, 592.

CROCE. Una antichissima e preziosa, che conservavasi a Chiaravalle, I, 115. Una donata dal re Ugone alla metropolitana di Milano. 500. Una nella stessa metropolitana fatta co'denari di Mainfredo marchese di Susa, II, 44 e seg., 46 e seg. Un'altra di cristallo ivi, ch'era di un vescovo di Pavia, 120. Una d'oro ivi usata nelle funzioni, 354, 685, III, 378. Altre croci ivi, II, 554. Una grande di rame in san Dionisio col ritratto dell'arcivescovo Ariberto, 251 e seg. Usate dal clero nelle processioni, e ne'funerali, III, 365, 528, 533. Anche da'vecchioni, e da'custodi della metropolitana, 533. Obblazioni, che facevansi ad essa, e in essa nelle chiese, 126. Uso degli afflitti e supplichevoli di portarla, Vedi Costumi. Data all'arcivescovo dal legato apostolico, IV., 840. Molte erette sopra colonne in varj luoghi della città, II, 701. Una detta de'Cagalenti, III, 115. Ne'siti delle antiche porte, e pusterle, 646. Diverse della cappella del re Berengario donate a S. Giovanni di Monza I, 494 nelle Aggiunte.

CROCE (della), famiglia, II, 682 e seg. Sua insegna gentilizia, ib. Sua origine, ib. III, 139. Della società della Mota, IV, 105, 518 e seg. Ottiene la contea di Venafro, 179, 573. Due prigionieri nella battaglia di San Donato, 650. Amizone, III, 128. Martino, 287 e seg., 310 Arderico 305, 510. Leonardo, 552, 578. Amizone, Vedi Amizone abate di sant'Ambrogio. Andreolo, 675. Leone, 740. Oltacco, o Oltacchino, 742, 744, 780. Oldrado suo fratello, 744. Anselmo, 781. Un altro Leonardo, IV, 179 e seg. Uberto suo fratello, ib, IV, 518 e seg. Se fossero due Uberti, ib. Figlia di Uberto di mirabil forza, 179. Rosate, 425, 497. Trenta, 884.

CROCE (Guidolo della) intendente della fabbrica della metropolitana, V, 707.

CROCESIGNATI (esercito de') da chi composto, V, 141. Marcia contro Milano e vi entra, 144. Leva l'assedio da Milano, 147; diminuito di molto, 149. Assediato in Monza, 150. Battuto totalmente a Vaprio, 152.

CROCIATE. Prima pubblicata nel concilio di Piacenza, II, 605; ricupera Gerusalemme, 680; molti Milanesi con essa, 680 e seg.; altra con Anselmo quarto arcivescovo unita in Milano, 691 e seg.; sua partenza, 694 e seg.; esito infelice della medesima, 706 e seg. Altra promossa da san Bernardo, III, 293. Altra pubblicata da papa Eugenio terzo, 346 e seg. Altra contro i saraceni di Spagna, 347. Perdita di Gerusalemme, IV, 38. Altra unita per ricuperarla, 43. Federico imperatore vi lascia la vita, 50. Tregua in Italia per formarne un'altra, 139. Papa Innocenzo terzo minaccia di mandarla contro Milano, 216. In Terra Santa con Enrico da Settala arcivescovo, 267 Intimata da un legato apostolico, 300. Mal riuscita per colpa di Federico secondo, 302. Col medesimo ricupera Gerusalemme, 317. Pubblicata contro di lui, 391. Unita da papa Gregorio decimo, IV, 611, 615; sotto il comando di Rodolfo re de'Romani, 626. Matteo Visconte non permette che si unisca in Milano, 739. Concilio provinciale tenuto per essa da Ottone arcivescovo, 743 e seg.

CROCIFERI, frati spedalieri. Loro spedale in Milano il primo di quell'ordine, che comparisca in Italia, III, 394 e seg. Vedi Croce (Santa) spedale.

CRONOLOGIA e cose ad essa appartenenti. Epoca regia nella data di tutte le carte, I, 16. Vedi tutte le carte più antiche. Come a poco a poco venisse abbandonata, Vedi più sotto. Di ciascun re, Vedi ne' loro atti. Anni del regno detti anni dell'imperio, 118. Anni dell'imperio cominciano a contarsi nelle carte invece degli anni del regno, 200, 439, 572. Anni degli imperatori, che non erano re d'Italia non si contavano nelle carte, 112, 117 e seg., 556. Epoca regia posta anche in un diploma arcivescovile, II, 262 e seg. I re di Germania divenuti re d'Italia seguitano a contar gli anni del primo regno, 22, 147. Vedi Regno. Epoca imperiale, Vedi sopra. Vedi Imperio. Epoca pontificia, quando introdotta ne' diplomi arcivescovili, IV, 809. Epoca arcivescovile, Vedi in parecchi diplomi degli arcivescovi. Di ciascun arcivescovo, Vedi ne'loro atti. Epoca del suo governo usata da un abate di sant'Ambrogio, I, 543. Era cristiana introdotta ne' diplomi, 66 e seg.; anche negli arcivescovili, 183; introdotta nelle carte dalla morte di un re fino alla coronazione di un altro, I, 649 e seg; abbandonata, 666; ripigliata, II, 142 e seg.; abbandonata, 149; ripigliata, 255 e seg., 328; abbandonata, 350; introdotta a poco a poco anche con l'epoca regia, 345, 356; comincia a restar sola anche vivendo il re, 382; resta poi sola del tutto, II, 575, 561. Usata quando non si sapeva a quale di due re ubbidire, II, 47; quando il sovrano era in guerra con Milano, 248. Diversità dell'era cagione di molti errori di cronologia, IV, 803. Era Fiorentina usata in Piacenza, e in altre città, IV, 275. Era pisana usata anticamente in

Milano, I, 67, 324, 359, 361, 650, 652, 656, 661, III, 47, 142; abbandonata da' Milanesi, 256. Era volgare usata nelle regie cancellerie, I, 67, 368; comincia ad usarsi anche in Milano, 410; usata in Monza, 662; accettata universalmente in Milano, II, 256; dava principio all' anno nella festa di Natale, I, 67, 568; uso, che poi seguitò sempre, e ancora si osserva in Milano da'notaj, II, 256, III, 784, e altrove. Le indizioni in Milano sempre cominciaron col settembre, I, 501, III, 126 e seg. Sembra che qualche antico notajo alterasse quest'uso, ma non fu seguitato, I, 502, III, 19, 33. I giorni del mese quando cominciassero a contarsi secondo il loro numero lasciando le calende, le none, e le idi, 675. Uso di contare i giorni avanti le calende, non compreso quello delle calende stesse, III, 24. Come si contino i giorni *exeunte mense*, III, 755 e seg. Nel foro il tempo dividevasi in tante notti, non in tanti giorni, I, 57, IV, 296 e seg. Nota del mille segnata con un I, I, 697 nelle Aggiunte.

CROSINA, veste, I, 34, III, 107, IV, 145. Cosa ciascuna d' esse pagava di dazio, 243.

CROSSO, terra. Monistero ivi, III, 95.

CROSTA, famiglia. Ugone, III, 551, 556.

CROTTI (de'), famiglia. Ariprando, III, 380.

CROTTO Luigi, commissario del duca di Milano a Forlì, VI, 262.

CRUCE SICARIORUM (in). Sito in Milano. Vedi Tomaso (S.) *in Cruce Sicariorum*.

CUBITO, o Braccio. Misura di due piedi di un uomo grande, III, 719, 721 e seg. Tre mila formavano un miglio, 724.

CUCIAGO, terra. *Cutiacum*, II, 136, 316. Patria di sant'Arialdo, II, 380. Sua chiesa ivi, 394 e seg. Castagni ivi in gran copia, ib.

CUGIONO terra. *Cucionum, Cysonum, Cuzonum*, II, 635, III, 378. Castello, IV, 336. Alcuni degli abitanti fatti prigionieri di guerra, 615. Ivi l'esercito milanese, ib. Ivi i nobili Milanesi esuli, 623.

CUGNOLO, castello, si ribella ai Visconti, VI, 77.

CUMINI (de'), famiglia. Vassalli di sant'Ambrogio, II, 357 e seg; e di S. Simpliciano, III, 354. Descritta nel catalogo degli ordinarj, IV, 645. Varimberto, II, 357 e seg. Vedi Guazzone. Adelardo, III, 377. Obizone, IV, 100, 126.

CUNEGONDA (S.), imperatrice, II, 55, 138.

CUNIBERTO, o Gumberto vescovo di Torino, II, 402 e seg., 404 e seg.

CUNIGO terra. Decima di essa controversa fra il preposto di Carsenzago, e quello di Rosate, III, 794.

CUNIGUNDA, regina, moglie del re Bernardo, I, 93.

CUNIGUNDA, o Cunichilde moglie di Enrico terzo re di Germania, II, 215 227, 241, 249.

CURTADIA. Dazio, che si pagava da chi comprava, e vendeva ne' mercati, detto anche *Curaria, Curatura, Curadia, Curardia, Curara*, I, 609, II, 654 e seg., 687 e seg., 746 e seg., IV, 78. In Lecco apparteneva agli ordinarj, III, 572 e seg.; in Pasiliano al monistero di sant'Ambrogio, IV, 127.

CURTI (de') famiglia, IV, 645. Bennone, III, 128. Uberto, ib. Bezzone, 781. Un altro Bennone, 790, IV, 76, 97. Arderico, 174, 420.

CURTO, terra, II, 392, III, 790.
CUSAGO terra, *Cusiacum*, I, 599.
CUSAGO, castello del Milanese, VI, 12.
CUSANO, terra del monistero di Civate, III, 629.
CUSANO (da) famiglia. Bellone, II, 652. Baldizone, IV, 610. Guidone, 642, 704.
CUSTODI principali delle basiliche. Ciascuna aveva il suo, I, 37, 43. Delle basiliche di Milano se fossero ordinarj della metropolitana, I, 22, 53, 498. V' erano ancora nel secolo undecimo, II, 40 e seg.; detti poi arcipreti, I, 642, II, 96; delle chiese pievane, I, 194, 229, 356, 448, 662; talora diversi dagli arcipreti della pieve, 539.
CUSTODI, ordine di ecclesiastici nelle basiliche. Nella metropolitana arricchiti da Lamberto arcivescovo, I, 473; notizie intorno ad essi, ib; altri detti *Cicendelarii*, altri *Ostiarii*, ib. Vedi sotto que'nomi. Non erano ordinarj, II, 495, 685. Soggetti al cimiliarca, 500. Loro convenzione co'suddiaconi della metropolitana, III, 166. Invitati ad un officio di morti, 532 e seg. Uno aggiunto, II, 165 nelle Aggiunte. Nella chiesa di san Giovanni di Monza, I, 447 e seg. In altre chiese, III, 326 e seg.
CUSTODI delle porte. Vedi Porte.
CUVA. Vedi Covone.
CUVA, famiglia. Lanfranco, III, 311.
CUVIO (di), valle milanese, IV, 87.

D

DARDANONI (de'), famiglia, IV, 645.
DAIRAGO pieve. Suoi confini, IV, 52. Preposto delegato apostolico, 502. Canonica, 719. Chiese, ed altari di quella pieve, 720.
DAIRAGO (da), famiglia Eazelerio, IV, 271, 339. Ambrogio, 474. Corrado suo fratello, ib.
DALMATICA, veste ecclesiastica, I, 449, II, 494 nelle Aggiunte, 711, III, 791 e seg., IV, 706.
DALMAZIO (S.) chiesa, III, 28.
DALVOLTO, famiglia. Vedi Andrea Primicerio.
DAME milanesi. Cosa facessero all'avviso della prigionia di Ariberto arcivescovo, II. 219. Della famiglia da Carcano cosa facessero per la morte de'loro mariti, III, 76. Rifanno a loro spese la chiesa metropolitana, 689 e seg. Vanno incontro ad Ottone quarto cantando, e ballando, IV, 178. Vesti preziose ad esse proibite, 193. Della famiglia de'Visconti, e loro privilegio, IV, 504.
DAMIANO (S.), ora detto *alla Scala*, chiesa. Anticamente chiesa e spedale dei SS. Cosma e Damiano detto *de'Romani*, I, 520. Poi san Damiano *al Carrobio*, chiesa, 587, III, 94, 426. Chiesa stazionale, IV, 682. Se vi fosse in Milano altra chiesa di san Damiano, III, 120 nelle Aggiunte.
DANARI, Vedi Denari.
DANIELE storico milanese. Sua cronica de' conti d' Angera, ed altri scritti pieni di favole, I, 474, III, 427 e seg. Cronichetta buona unita a quegli scritti, ib; se possa attribuirsi ad altri IV, 265 e seg.; dove termina, 276.
DATEO, arciprete della metropolitana, fonda uno spedale, I, 48. Sottoscrive un diploma di Pietro arcivescovo, 53. Se fondasse anche un monistero di monache, II, 123.
DATEO (di), monistero di monache. Vedi di Bocheto.
DATEO (di), spedale per gli esposti

detto Senodochio, quando fondato, I, 48. Suo regolamento ib. Sito della città, dov'era anticamente, 50. Musaico antico ivi ib. Esisteva ancora nel secolo undecimo, II, 303. Unito allo spedale di santo Stefano nel brolo, III, 682 e seg.

DAVERIO (da), famiglia, III, 568, IV, 645. Guidone, III, 568.

DAZJ. Vedi Carichi.

DEBITI. Tregua di Dio se si stendesse anche ai debitori, ed ai creditori, III, 10. Più vecchi di tre anni annullati, IV, 96. Debitori frodolenti. 148, 166. Della repubblica 290; come pagati, 442 e seg. Dei forestieri verso i Milanesi come esatti, 315. De'privati se potessero pagarsi colle carte, 400; come pagati, IV, 444. Vedi Malastalla.

DECANI. Presedevano ad un distretto posseduto da dieci famiglie, I, 56. Di poi ministri eletti a governar le terre, III, 645. Avevano ancora giurisdizione, IV, 226. Eleggevansi da'signori delle terre, 226.

DECANIA poi Degagna. Distretto posseduto da dieci famiglie, I, 56. Di Osco, e di Faito nella valle Leventina, III, 738 e seg.

DECEMBRIO Pietro Candido, letterato fiorente, VI, 388.

DECEMBRIO Uberto da Vigevano, suo poemetto, VI, 132; segretario del duca di Milano, 226.

DECIME, dividevansi in quattro parti: la prima del vescovo, la seconda del clero, la terza del popolo, la quarta per la riparazione delle chiese, I, 44. Dicnsi da'laici alle chiese battesimali, non a'loro privati oratorj, 208. Pagavansi dai laici che possedevano beni ecclesiastici, 44. Molte passate ne'laici colle pievi. 642, II, 362. Altre passate nei monaci, III, 124. Monaci, e canonici regolari esenti dal pagarle, 279 e seg., 344, 546. Passate nei laici come si redimessero, III, 422 e seg. Assegnate per ristorare alcune chiese, IV, 462. Non potevaallogarsi senza la facoltà di chi ne aveva il diritto dominio, 166. Nostre consuetudini sopra di esse, 235. De'fondi coltivati di nuovo appartenevano all'arcivescovo, 239, IV, 749. Di Fara Basiliana, III, 564; di Cunigo, 794; di Crescenzago, IV, 57; di Moallo, 452; di Marliano, 556. Di altri luoghi. Vedi sotto i lor nomi.

DECIMO pieve antica, e canonica, IV, 719, 720.

DECOMANI, Vedi Decumani.

DECORDJ, famiglia. Vassalli di san Simpliciano, III, 554.

DECUMANI, anticamente *Decomani*. Ordine sacerdotale della chiesa milanese. Sua origine, I, 23, 234 e seg. Loro numero, e distribuzione nelle chiese della città, 254, 398, 679, II, 273, 537, 605, III, 88 e seg. Distinzione fra i veri, e i pretesi decumani, I, 254 e seg., 266, 614, 660, II, 59, 114, 348, 557, 605, III, 88 e seg., 205. I veri talora non si chiamano tali, I, 661. Di sant'Ambrogio e di S. Nazaro distinti dagli altri, 679. Dov'eran più d'uno in una sola chiesa tutti erano eguali, II, 95. Arricchiti da Ottone vescovo di Vercelli, I, 535 nelle Aggiunte; da Arnolfo secondo arcivescovo, 97 e seg.; da Ariberto arcivescovo, 193 e seg., 293; da altri, 257. Capo di tutti era il primicerio del clero, I, 265, II, 293; e altrove. Detti *Centum Ferulæ*, e perchè, 302. Intervengono alle congregazioni generali del clero, 353 e seg. Se vi fossero diaconi di quest'ordine, II, 381. Nelle processioni come vesti-

ti 545. Obbedienze, o sia beneficj ad essi spettanti, III, 88 e seg. Si dichiarano contrarj ad Anselmo quinto arcivescovo scismatico, 212. I primarj vanno al concilio di Pisa 219 e seg. Pretendono il diritto di eleggere il primicerio, III, 696 e seg., 704 e seg Portavansi ad officiare nella metropolitana in ogni festa, e per gli annuali, IV, 9. Erano popolari, 288. Quando vi furono ammessi i nobili, ib. Lite per la preminenza fra quelli della metropolitana e quelli di sant'Ambrogio, e di san Nazaro, IV, 767 nelle Aggiunte. In ciascuna delle loro chiese, Vedi sotto i nomi di esse.

DECUMANI della metropolitana. Loro canonica dove fosse, II, 197 e seg., IV, 604, 605. Fabbricata dall'arcivescovo Ariberto loro benefattore, II, 273 e seg. Erano dodici, ib. Detti *Pellegrini*, ib, 558. Obbligati da Ariberto alla vita canonica, 274. Loro canonica arricchita, 558. Loro beni, III 73 nelle Aggiunte. Divenuti canonici regolari, 52 e seg. Ottengono l'altare di S. Biagio in santa Maria female privativamente per essi, ib. Loro capo non più detto arciprete, ma preposto, ib. Pratizi, che loro dava l'arcivescovo; 55. Abbandonano la vita regolare, e il loro capo torna a chiamarsi arciprete, 139, 211, 274, 275, 551. Loro causa decisa dai consoli, 550. Non più chiamati frati, 551. Arricchiti, 594. Ottengono la chiesa di san Gabriele per la loro officiatura, III, 467 e seg., IV, 74. Invitati ad un officio da morti, III, 532. Celebrano un annuale, II, 370 nelle Aggiunte. Fanno una permuta di beni coi lettori della metropolitana, III, 557. Loro lite con essi decisa, IV, 64, 74. Diritto sopra la chiesa di Calvairate, 94. Spazj, o siti intorno alla loro canonica appartenevano ad essi, 250. Lite col preposto di Brebia decisa, IV, 852. Altra coi decumani di sant'Ambrogio per la preminenza, IV, 767 nelle Aggiunte. Alcuni loro arcipreti. Ehrico, II, 163 nelle Aggiunte. Stefano Camerario preposto, III, 52 e seg., 507 nelle Aggiunte. Altro Stefano arciprete, 139, 212, 274, 275, 342, 384. Cognominato Guandeca, 212 e seg., 307 nelle Aggiunte. Divenuto primicerio, Vedi Stefano primicerio. Trancherio, 287, II, 572 nelle Aggiunte. Ugone, IV, 74. Loddrengo dell'Orto 250. Beltramo da Meda, IV, 810 e seg.

DECUMANI delle altre chiese di Milano, Vedi sotto i nomi di esse.

DECUMANI, della chiesa di Monza, Vedi Monza.

DEDICAZIONI di varie chiese di Milano, II, 94.

DEFUNTI Vedi Riti, Funerali, Pianzi, Commemorazioni, Sepolture, Officj.

DEGAGNA. Vedi Decania.

DENARI d'argento battuti in Milano I, 59, III, 1135, e altrove. Dugento quaranta componevano una libbra d'argento, come oggi compongono una lira, I, 59. Venti formavano un'oncia, 163. Dodici formavano anche allora un soldo, 215 e seg. Valore degli antichi effettivi confrontato con quello de' moderni ideali; Vedi Moneta. Misti talora col rame, 508. Milanesi, di minor valore che quelli d'altre città, II, 55, 62, 111, 606 e seg., Alcuni detti quattrini, I, 292. Altri detti ottelini, 327. Detti terzoli, III, 328, 542 e seg., 578. Avviliti, 761. Detti augusti, 542 e seg. Detti imperiali, ib. Detti quartaroli, IV, 255.

Dotti Ambrosiani, 797. Denari d'oro del valore di cinque soldi d'argento, II, 87 e seg.

DENARIALES HOMINES. Chi fossero, I, 57.

DEO (de), famiglia. Enardo, III, 65.

DERVO, pieve, I, 424; Castello, III, 147 e seg. Canonica, IV, 719. Sue chiese, ed altari, 721. Apparteneva all'arcivescovo anche nel temporale, 856.

DERVO (da), famiglia. Capitani, IV, 645. Fulcone. Vedi Fulcone da Dervo.

DESCRIZIONE dell'esercito di Filippo Maria Visconti, VI, 205 e seg.

DESIDERIO re de'longobardi, I, 13 e seg., 59.

DESIO pieve, Spedale di san Giorgio ivi, IV, 453. Ottone Visconte canonico di quella chiesa, 549, 579 e seg. Leonardo prepostо, 579 e seg. Battaglia ivi, 656 e seg. Chiese ed altari di quella pieve, 720.

DESIO (da), famiglia, IV, 645. Alberico, III, 581. Jenopo, IV, 86. Ubaldo abate di S. Simpliciano, Vedi Simpliciano (S.), monistero.

DEVEDRIA, valle, I, 695.

DEUSDEDIT, abate di S. Ambrogio, I, 95, 136, 189; arcivescovo, 311.

DIANI (de'), famiglia. Uberto, IV, 96.

DIETA del regno d'Italia composta di tutti i signori ecclesiastici, e laici. Solea radunarsi regolarmente verso la festa di S. Giovanni Battista, I, 55. Chiamata concilio, o sinodo, 26 e seg., 36, 55, 107, 686. Qual tempo vi voleva ad adunarla, 549. Sciolta infruttuosamente, II, 139. In Milano vi aveva parte anchè il popolo, 548. Come si radunava, III, 533 e seg. Chi dovea intervenire, ib. Vi si tenevano molti e lunghi ragionamenti, 538.

— Chi avesse autorità di radunarla oltre il re. L'arcivescovo di Milano, I, 483, 503, 564, II, 598, 725 e seg.; insieme coi consoli di Milano, III, 54 e seg., 80 e seg. I regi vicarj e legati, II, 278, 539, IV, 74.

DIETA Chi vi presedeva. L'arcivescovo di Milano, I, 199, 207, 281, 298, 332, 455, 463, 503, 564. Diritto a lui tolto e dato all'arcivescovo di Ravenna, 687; forse illegittimamente 691. Tenuta in assenza dall' arcivescovo di Milano, II, 16 e seg. Questi ricupera i suoi primieri diritti e sempre maggiore autorità, 22 e seg., 91, 147, 155, III, 538.

— Dove si radunava. Talora in Francia, I, 26, 345. Talora in Germania; in Strasburg, II, 91. In Turgavv, 340. In Roma, I, 27. In Calabria, 598. In Ravenna, 331, IV, 335. In Verona, I, 657. In Ferrara, III, 773. In Vercelli, IV, 74 e seg. In Lodi, 207. In Cremona, 300. In Pavia, I, 149, 207, 280, 340, 345 332, 567, 402, 433, 455, 467, 499, 519, 526, II, 16 e seg., 22 e seg., 218; ivi nel regio palazzo, I, 402; ivi nella chiesa di S. Pietro *Ad Cœlum aureum*, 686; ivi nella chiesa di san Michele, 519, II, 17. In Milano I, 463, 503, 564 e seg., II, 147, 548, 598, 726 e seg., III, 54, 80 e seg.; ivi nella basilica di sant'Ambrogio, I, 504, 564; nel brolo, III, 54 e seg.; nell' arcivescovato, 80 e seg. Quando cominciasse a radunarsi in campagna aperta in Italia, I, 599, in Lombardia, II, 23 e seg. ne'prati di Pontelungo, ib. ne'prati di Roncaglia 17, 23, 120 e seg., 365, III, 20, 48, 208, 262, 420, 429 e seg., 454 e seg., 558 e seg.

— Sua autorità. In essa il re pubblicava le leggi, I, 26, 28, 36, 55,

207 e seg., 598, 637 e seg., II, 91 110, 340, III, 262, 540; talora pubblicavansi senza di essa, I, 66 e seg., 106, II, 257. Eleggevano il re, I, 28, 199, 280 e seg., 352, 367, 369, 402, 435, 463, 467, 473, 519, 526, 564, 578, 637, II, 16 e seg., 22 e seg., 139, 148, 154, 278, 534, 548, 598. Vedi Re d'Italia. Re eletto dal consiglio generale di Milano senza di essa, III, 177. Deponeva i re eletti, I, 345, 352, 402, 455, 465, 505. Approvava la scelta delle regie spose, 199, 499. Vi si trattavano anche affari ecclesiastici, I, 55, 199, 207; l'esenzione del clero 531; la proibizione di alienare fondi ecclesiastici, 686. Vi si trattavano altri affari del regno, 340, 345, 499, II, 218 e seg., 725, III, 20, 48, 54 e seg., 80 e seg., 208, 262, 433 e seg., 538 e seg. Toglie all'arcivescovo di Milano i suoi diritti, I, 686; forse illegittimamente 691 e seg.

DIETA di Mantova, VI, 539.

DIFENSORI delle chiese chi fossero, I, 109.

DIGIUNI. Nelle grandi disgrazie, II, 219. Per penitenza, 400. Nel sabbato santo, 432. Nelle litanie di tre giorni, Vedi Litanie. Mercoledì delle ceneri detto *in capite jejunii* III, 416. Della quaresima, Vedi, Quaresima.

DIOCESI. Anticamente dette parocchie, I, 36, 149. Vedi Parocchie. Sul principio erano eguali ai territorj laici delle città, 257. Quelle poi furono soggette a minori mutazioni che questi, ib.

DIOCESI di Milano. Divisa in tante pievi, I, 121. Vedi Pievi. Divisione antica molto alterata dagli ecclesiastici, ivi, 693. Suoi confini antichi, I, 256 e seg., II, 335 e seg. Monisteri de'Cluniacesi separati da essa, Vedi Cluniacesi. Visita di essa raccomandata all'arcivescovo, II, 466. Lettera del consiglio generale di Milano scritta a tutto il clero e popolo di essa, 745 e seg. Suo regolamento, Vedi Pievi, Chiese, Clero, Arcivescovo.

DIODORO (S.) e compagni in Santo Stefano, II, 188 e seg.

DIONISIO (S.), vescovo di Milano. Suo deposito, II, 132. Sua traslazione, 135 e seg., 675 e seg. Sua antica imagine, III, 188.

DIONISIO (S.), basilica, fuori delle mura, I, 55 e seg. Visitata nelle litanie, 91. Una delle chiese matrici, 236, III, 89. Ivi riposavano i corpi de'santi Dionisio ed Aurelio. Vedi sotto i lor nomi. Arricchita da Ariberto arcivescovo, II, 184 e seg., 251 e seg. Croce grande ivi donata da lui, ib. Disegno di quella basilica antica, 252. Altre antichità de' bassi secoli ivi, 253. Ivi sepolto Ariberto arcivescovo, 290 e seg., 294. Corpo di sant'Erlembaldo colà deposto, II, 608 e seg. Corpo di sant' Arialdo colà trasportato, 672 e seg. Ivi sepolto Paganino della Torre, IV, 559 e seg. Chiesa stazionale, 682. Cimitero avanti la chiesa, II, 319 e seg. Piazza avanti la chiesa, IV, 570.

— Suoi antichi officiali. Eriberto, prete, e Lieto diacono, III, 585 e seg. Quattro suoi decumani, I, 238, III, 90, 459, 331. Vengono sottoposti all'abate, II, 136, III, 106 e seg., 345, 656. Non erano canonici regolari, 106; sottoposti ad un arciprete ib. Trasportati a S. Bartolomeo, IV, 155 e seg.

— Suo monistero, I, 80. Non v'era nel secolo nono, 126 e seg. Fon-

dato, ed arricchito da Ariberto arcivescovo, II, 139 e seg., 136 e seg., 147 e seg., 194. Diplomi, e privilegi ad esso conceduti, 132 e seg., 315 e seg., III, 342 e seg., 345 e seg., 467, 542, 656 e seg. Suoi beni occupati da prepotenti come ricuperati, II, 317. Meno ricco che quello di Civate, 720 e seg. Clero della basilica soggetto ai monaci, Vedi sopra. Alienazioni dei suoi beni dichiarate nulle, III, 345 e seg. Sua lite coi parrocchiani di S. Fedele decisa, 373 e seg. Ivi il campo di Federico primo imperatore, 481, 482, 570 e seg. Ivi accampate le due porte Nuova e Orientale, 593. Abate delegato apostolico, IV, 90. Ivi Martino della Torre tiene un congresso, 119. Alcuni de'suoi abati. Giovanni, II, 316 e seg. Arialdo, 659, 689 720 e seg., 723 e seg., 726, 753. Adamo, III, 91. Un altro Arialdo, 128, 342 e seg., 545 e seg., 554, 573 e seg. Abalberto antico abate, 545 e seg. Guifredo, III, 467, 542, 656 e seg.

DIONISIO (S.) Suo spedale, II, 136, III, 656.

DIONISIO, cardinale milanese, II, 587.

DIONISIO, vescovo di Piacenza, II, 565.

DIPLOMATICA, e cose ad essa appartenenti. Carlo Magno cangia il titolo di re de'longobardi in quello di re d'Italia, I, 18. Uso di porre nelle carte la nazione delle persone nominate, 57 e seg., 196 e seg.; ed anche la loro legge, 249. Uso di fulminare imprecazioni contro chi non eseguiva quanto stabilivasi nelle carte, 241. Sottoscrizioni di due, o tre arcivescovi allo stesso privilegio d'onde proceda, II, 614 e seg., III, 53 e seg. 95. Sottoscrizione di un arcivescovo posteriore ad un contratto fatto prima de' di lui tempi d'onde proceda, III, 749 e seg., 72 nelle Aggiunte. Per rescindere i contratti si tagliavano le carte, Vedi Contratti. Pretesti, che vi si trovano per palliar le usure, IV, 96. Modi di riconoscere le lettere apostoliche false, 114; anche gli altri diplomi falsi, 118. Nuova disposizione data in Milano per autenticare le copie delle carte, 166. Uso di apporre al nome delle persone il sito della città, o la parrocchia dove abitavano, 252, 322. Uso di apporre al nome delle terre la pieve a cui appartevano, II, 141. Quando gli arcivescovi aggiungessero al loro titolo *Apostolicæ Sedis gratia*, IV, 682. Circa le date, Vedi Cronologia. Circa chi gli scriveva, Vedi Notaj, Cancellieri.

DIPROIDA. *Diploïs*, veste, IV, 144.

DISTRICTUS. Giurisdizione sopra le terre, II, 148. Quindi distretto, ib.

DISTRINGERE. Costringere con forza giuridica, I, 190 e seg., 269.

DIVERIO, terra, e sua valle, IV, 264.

DOLCEBUONI (de'), famiglia. Beltramino, IV, 890.

DOMENEGASCO. Vedi Domergasco.

DOMENICANI. Loro ordine se venisse confermato da Onorio terzo, IV, 247. Chiamati a Milano, 247 e seg. Erano canonici regolari di sant'Agostino, ib. Detti prima Agostiniani, e poi dell'ordine di san Domenico, 342. Pensano a fondare un convento in Milano, 255. Ottengono la basilica di sant'Eustorgio, e là vanno ad abitare, 266 e seg., IV, 261 nelle Aggiunte. Vedi sant'Eustorgio. Quella basilica vien ad essi confermata dall'arcivescovo,

307; e dal papa, 308. Cominciano ad entrare nel tribunale della Inquisizione, 317. Vedi Inquisizione. Raccomandati dal papa all'arcivescovo di Milano, 357. Soccorrono i Cisterciesi scacciati da Morimondo, 387. Detti dell'ordine de'Predicatori e loro privilegi, IV, 439. Transazione fatta da essi cogli Umliati, 470. Breve scritto ad essi dal papa per la morte di S. Pietro martire, 483. Trecento vanno dal papa per la di lui canonizzazione, 489. Intervengono al congresso di Parabiago a nome del papa, 512. Loro capitoli generali a Milano, 529 nelle Aggiunte, 568. Acquistano il luogo di Mozzanica, 591. Col loro consiglio si stabilisce in Milano la pace, 656. Molti milanesi riguardevoli di quell'ordine, 255, 737. Un d'essi predica in Milano la crociata 739. Intervengono talora al pubblico consiglio, 753. Due mandati da Guido della Torre alla corte di Enrico settimo, 846 e seg. Altri personaggi illustri; Frate Stefano visitatore apostolico in lombardia, 450. Frate Umberto generale dell'ordine, 499, 568, 529 nelle Aggiunte. S. Tomaso d'Aquino, 556. Frate Niccolò da Treviso cardinale e poi papa, 786. Altri, Vedi sotto i loro nomi. Tre monisteri di monache di Milano ottengono l'abito di quell'ordine, 529 nelle Aggiunte, 568; accresciuto sino a nove, 821 e seg. Erano le loro monache rinchiuse, e soggette all' arcivescovo, ib. Vedi sotto i nomi di ciascuno di que'monisteri.

DOMENICO (S.) a Milano, IV, 249 e seg., 255, 261 nelle Aggiunte.

— (B.) compagno di S. Pietro martire, IV, 482 e seg, 491.

— (S.) *De via levata*. Chiesa e monistero, III, 623, IV, 825.

DOMENICO (S.) chiesa nel sito dove abitò quel santo, IV, 250, 725.

DOMERGASCO, o Domenegasco, terra nella pieve di Rosate. Santa Maria e sant'Ambrogio canonica regolare ivi fondata, III, 312 e seg. Beni del monistero di sant'Ambrogio ivi, 361.

DOMICELLI, camerieri. *Domicelli de armis*. Scudieri, IV, 619 e seg.

DOMICULTUS. Fondi che si lavorano a conto dei padroni, III, 353.

DOMNINO (S.) *alla Mazza*. Chiesa fondata sopra le antiche mura, III, 600. Origine del suo soprannome, 613 e seg. Prima memoria di essa, IV, 682. Chiesa stazionale, ib.

DOMNUS. Titolo onorifico, quando usato dagli abati, I, 141, 539. Usato anticamente dall'arcivescovo di Milano e non comunemente dai vescovi, 148, 539. Usato dal re, e da qualche laico più distinto ma assai di raro, 163, 539, II, 521 e seg., III, 378. Diventa più famigliare, IV, 126. Talora significa superiore, III, 405.

DOMO chiesa. Vedi Duomo.

DOMO. Pieve antica della Valtravaglia, III, 384, 743. Vedi Valtravaglia.

DOMODOSSOLA o DOMO d'Ossola. Capo del contado di Ossola, VI, 208 e seg. Luogo principale della valle d'Ossola, IV, 250. Vedi Ossola.

DOMONSOLUM. Sito di Milano nella porta Vercellina, III, 568.

DOMUS SANCTI AMBROSII, arcivescovato di Milano, I, 222 e seg.

DONAZIONI. Uso de' donatarj di rimunerare i loro donatori. Vedi *Launechild*. Solennità di que' contratti, I, 260 nelle Aggiunte. Dichiarate irrevocabili da Carlo Magno, 45. Lottario ordina che sieno ancora revocabili, 144. Simulate in

favore delle chiese per godere delle esenzioni, 44 e seg., II, 28. Uso di porre il nome de'donatarj sul principio delle carte di que' contratti, I, 202. Come passassero in vendita, III, 249. Fra marito e moglie proibite, 338, 400. Arti per deludere tal proibizione, ib. Solennità prescritte dalla repubblica di Milano perchè sieno valide, IV, 167. Di cose ecclesiastiche fatte dai re difese da esse, e riprovate dalla Chiesa, III, 247 e seg., 259 e seg.

DONNE. Loro smanie ne'funerali proibite, IV, 207. Separate dagli uomini nelle processioni, 472. Di Vigevano difendono coll'armi la patria, 625. Milanesi escono dalla città armate contro i nemici, 729. Loro sollevazione in Genova, 328; in Milano, 815 e seg. Loro vesti e ornamenti, Vedi Vesti. Loro stati diversi, Vedi sotto i proprj nomi. Quando cominciassero a succedere ne' beneficj, o feudi, Vedi Beneficj, Feudi.

DOSSO. Sito di Milano così chiamato, Vedi Pietro (S.), Michele (S.).

DOTE. Vedi Sposalizj. *Faderfium.*

DOTTORE. Titolo a chi si dava, III, 425. Più moderno, che quello di maestro, ib. Comincia a comparire in alcuni giureconsulti milanesi, IV, 775 e seg.

DOVERA terra. *Dovaria*, II, 84, 334, III. 569, IV, 25.

DRAPPI. Vedi Seta, Panni.

DRAPPIERI. Venditori di drappi, e panni di colore, IV, 161. *Draperii*, ib.

DREZZO, terra altre volte milanese. Castello assalito da' Comaschi, III, 110 e seg.

DROGHE. Pepe, cosa pagava di dazio, IV, 243; usato assai ne' cibi, 243, 251. Cumino, o Comino, cosa pagava di dazio, 244. Zafferano, 251. Commercio in Milano di pepe, gengiovo, zuccaro, e d'ogni altro aroma, IV, 714. Confezioni, che qui si facevano con esse ib., 388. Vini forestieri fatti venire dai droghieri, 714.

DUCATI. Dignità, che appartenevano al re, III, 539. Vedi Corte del ducato.

DUCHI. Ne' tempi de' longobardi, I, 18. Ne' tempi de' Franchi per l'ordinario governatori di una provincia, 107. Coronavansi, 281. Così abusivamente chiamavansi anche i conti, Vedi Conti. Anche i governatori di un castello, 630. Come stimati nel secolo duodecimo, III, 540 e seg.

DUCHI di Lombardia, I, 281 e seg. Vedi Bosone, Suppone. Detti poi marchesi di Milano, II, 315. Vedi Marchesi di Milano.

DUCHI di Milano detti poi conti. Vedi Conti di Milano, Corte del ducato.

DUELLI ne' giudizj approvati dalle leggi, I, 40, 108, 122, 637 e seg., II, 92, 340. Pretesi anche nelle cause de' vescovi, I, 561, 681, 684, II, 14; nelle cause de' monisteri anche delle monache, 66. Approvati anche da' vescovi, 92. Esibivansi col pegno, che spesso era un guanto, III, 60, 63 e seg. Diritto di decidere le liti con essi conceduto ai signori delle terre, IV, 175. Nostre consuetudini intorno ad essi descritte, 255 e seg. Alcuni in guerra; fra Eriprando Visconte ed un Tedesco, II, 235; fra Ottone Visconte ed un Saraceno, 680 e seg.; fra un Milanese, ed un Comasco, III, 82. Altro simile, 107; fra un Milanese ed il conte del Tirolo, 517, fra un Milanese ed il re Enzo, IV, 426.

DUE MURI (de'), contrada, III, 95.
DUGNANO (da), famiglia. Militi, IV, 32. Capitani, 645. Manfredo, III, 549, 551 e seg.
DUOMO. Prima chiamavansi l' arcivescovato, poi la metropolitana, I, 286. Quando questa cominciasse a chiamarsi così, IV, 509. Etimologia di questo nome, V, 695. Vedi Arcivescovato, Santa Maria Iemale, Michele (S.) *Sub Domo.*

E

EBREI in Milano, I, 458 e seg. Loro antica sinagoga ivi, III, 712 e seg. Sbanditi, IV, 296. Vedi Bazanella, Giudea terra.
EBROARDO conte del palazzo d' Italia, I, 68.
ECCLESIASTICI. Vedi Clero.
ECCLISSI più singolari, I, 178, II, 186, III, 651, IV, 277 e seg., 391.
ECHERIGO conte del palazzo d' Italia, I, 68.
ECONOMATO regio. Primi indicj di esso, II, 625. Vedi Beneficj.
EDESIA (Andrino di), pittore pavese, V, 238.
EDIFICJ antichi più forti, II, 239. Ecclesiastici nuovi delineati dal vescovo col baston pastorale, II, 667, IV, 676. Romani, dove poco compariva la commessura delle pietre, III, 491 e seg. Insigni, dove si facea mettere la prima pietra da qualche illustre personaggio, 563, IV, 414, 439, 495, 627, 670, 781. Pietre e tegole, che introducevansi dalle porte per essi, non dovean toccarsi, 315, 603. Diversi, Vedi sotto i lor nomi.
EDITTI. Vedi Leggi, Statuti, *Pytacium.*
ELDEGARIO vescovo di Lodi, I, 438, 596, 602. Detto Aldegardo, o Aldergauso, ib.
ELEFANTE in Lombardia, I, 68, IV, 562. Usato nella battaglia, e nel trionfo, 385 e seg.
ELENA chiesta in isposa da Ottone imperatore, II, 4.
ELIBERTO o Eriberto vescovo di Como, I, 276, 314.
ELLO, terra del monistero di Civate, *Ellum*, III, 629.
EMANCIPAZIONI. Decreti della repubblica di Milano intorno ad esse IV, 166.
ENCOENIA. Così chiamavansi le confetture delle monache, IV, 388.
ENGHERAME, signor di Cussi, generale francese, V, 650. Sposa per procura Lucia Visconti, 651.
ENGLESIO (Fr.) vescovo di Novara IV, 737 e seg.
ENRICO (Sant') confessore, volgarmente sant'Ulderico, I, 611. Chiesa del monistero di Bocheto a lui dedicata, 359, IV, 95.
— (sant') secondo re di Germania, e primo imperatore, e re d'Italia, II, dalla pag., 17 fino alla pag., 138. Cononizzato, ib, 360.
— detto il terzo imperatore, II dalla pag. 167 fino alla pag. 369.
— quarto imperatore, II, 345 e seg. 356, 363, II dalla pagina 375 fino alla pag. 627. Sua morte, 751 e seg.
— quinto imperatore, II, 751 e seg., III dalla pag. 16 fino alla pag. 150
— sesto imperatore, III, 690, 794 e seg., IV dalla pag. 20 fino alla pag. 98.
— settimo imperatore, IV dalla pag. 849 fino alla pag. 892.
— re de' Romani figlio di Federico secondo imperatore, IV, 259 e seg. Da segni di ribellione, 337. Si ribella apertamente dal padre, 265 e seg. Muore prigioniero, 368.
— figlio illegittimo di Federico secondo imperatore. Vedi Enzo.

ENRICO da Settala arcivescovo di Milano. Prima ordinario della metropolitana, IV, 94. Poi suddiacono del papa, 109 e seg. Lodi date a lui, ed alla sua famiglia dal pontefice, 110. Cimiliarca, 217. Eletto arcivescovo dal papa, 217 e seg. Suoi atti fino alla pag. 331. Suoi decreti confermati dal papa, IV, 440 e seg.
— vescovo d'Aqui, III, 374.
— vescovo di Como, III, 631.
— da Lampugnano cancelliere arcivescovile, IV, 111. Figlio di Rogerio, ib. Sottoscritto ad un diploma arcivescovile, 138.
— settimo dà il vicariato di Brescia a Matteo Visconti, V, 6; convoca un parlamento a Pavia, ib; ordina di battere moneta col suo nome in tutta Italia, 7; entra in Genova, 7, 9; elegge un vicario in Lombardia, 14; parte da Genova, e muove verso Roma, ib.; riceve la corona nella basilica Lateranese, 15. Parte da Roma per Firenze, ib.
ENZO, o Enrico figlio illegittimo dell'imperatore Federico secondo, da lui creato re di Torre, e di Gallura in Sardegna, e legato imperiale, IV, 392 e seg. Scacciato dal campo di Sairano, 417. Entra nel Milanese, 426. Combatte in duello con un milanese ed è fatto prigioniero, 427 e seg. Liberato, ib. Si ritira, 428. Fatto prigioniero da' Bolognesi, 446. Muore prigioniero, 607.
EPIDEMIA ne'buoi, V, 713 e seg.
EPPONE, vescovo di Novara, III, 33.
ERA. Vedi Cronologia.
ERA pisana. Vedi Cronologia.
ERARIO pubblico. Vedi Camera.
ERBA, terra presa da' Milanesi, III, 563. Abitanti premiati colla cittadinanza di Milano, 568. Loro privilegj confermati, IV, 640 e seg.
ERBA, terra del Comasco, VI, 88, 749.
ERCAMBERTO, vescovo forse di Lodi, I, 183.
EREDITA'. Non davansi ad eredi non necessarj, se all'istituzione non era intervenuto il conte, o un messo regio, I, 41. Non davansi ai servi liberati per qualche età, 57. Non potevano lasciarsi alle chiese privandone i figli, o i congiunti, 208. Vacanti occupate da' conti di Milano, e poi da'capitani, 592. Di chi moriva senza figliuoli occupate da'ministri imperiali, III, 640. Dei sudditi, che morivano senza discendenti occupate da'loro signori, IV, 127.
EREMBERTO conte trasporta da Roma i corpi dei SS. Primo, e Feliciano, I, 194. Se fosse delegato messo regio, 246.
EREMITI, o Eremitani dell'ordine di sant'Agostino. Vedi Agostiniani.
ERESIA. Di Gariardo di Monforte scoperta, e punita, II, 162 e seg. Degli antropomorfiti, 408 De' Catari, e de'Patarini, 518. Come accresciuta in Milano, III, 761 e seg., 785, IV, 139, 189, 214, 228, 481, 493, 541, 544. Condannata dal pontefice, 18. Decreti contro di essa fatti dal legato apostolico, dall'arcivescovo di Milano, e da altri vescovi adunati in Verona, 143 fatti dal legato apostolico e arcivescovo di Milano, 196. Eretici sbanditi dalla repubblica di Milano, 207, 296, 317. Domenicani fatti venire a Milano contro di loro, 248, 255. Umiliati predicano contro di loro, 186. Il tribunale della Inquisizione eretto per lo stesso fine. Vedi Inquisizione. Condannati

a morte, 318; bruciati, 548. Decreti di Enrico da Settala arcivescovo contro contro di loro, 525; del concilio di Lodi, 527; dell'imperatore, e del papa, 533; di frate Pietro da Verona delegato apostolico fatti nel consiglio di Milano, 547. Vedi S. Pietro martire. Società formata in Milano contro di loro, 558. Decreti di un sinodo diocesano contro di loro, 455; di un concilio provinciale di Milano, 703 e seg. Antelmo milanese eretico, 565 e seg. Vedi de' Majnerj famiglia. Jacopo della chiusa milanese eretico punito, 489. Stefano de'Confalonieri d'Alliate. Vedi Confalonieri d'Alliate. Conte Egidio di Cortenuova, Vedi di Cortenuova conti. Manfredo da Sesto, Vedi da Sesto famiglia. Roberto Patta da Giussano nel suo castello di Gattello proteggeva gli eretici, 495. Decreto contro di lui e contro del castello, 493 e seg. Altri luoghi nel Milanese, e parrocchie in Milano infette d'errori come punite, 493. Marchese Oberto Pelavicino capitan generale di Milano fautore degli eretici, 541 e seg., 543. Castello di Mozzanica distrutto dai Milanesi perchè proteggeva gli eretici, 591. Corrado da Venosta loro protettore in Valtellina, 647 e seg. Errori della Guglielmina, e de'suoi compagni, 670 e seg. Errori di Dolcino, 824, 834.

ERIBANNI. Significato di tal voce, I, 45.

ERIBERTO, arcivescovo di Milano, Vedi Ariberto.

ERIBERTO, vescovo di Como, Vedi Eliberto.

ERIBERTO, degli Avvocati milanese vescovo di Piacenza, II, 569, 584.

ERIBERTO, abate di sant'Ambrogio, II, 573.

ERIMANO, vescovo di Brescia, Vedi Armanno.

ERIPALDO, conte del palazzo d' Italia, I, 272.

EREMBALDO (sant'), Cotta, II dalla pag 424 fino alla pag. 516. Canonizzato, 608 e seg. Trasportato ib, 675 e seg.

ERMENFREDO, vescovo suffraganeo di Milano, I, 183.

ERMENGARDA imperatrice, moglie di Lodovico Pio, I, 97 e seg.

ERMENGARDA imperatrice moglie di Lotario, I, 113, 164.

ERMENEGARDA, regina figlia di Lodovico secondo, e moglie di Bosone re di Borgogna, I, 264, 288, 290 e seg., 295, 297.

ERMENULFI (degli), famiglia. Della Mota, IV, 105, 518. Sua casa, 519. Castellino, III, 544, 744, 750. Fiamengo, 575. Malfiglioccio, 675, 706. Geredano, 740. Cerrione, 780. Perrone figlio di Alberto, IV, 524. Canavisio, 535. Obizone, 520.

ERMINII, frati, come venuti in Italia e perchè si chiamassero così, V, 511 e seg.

EROGATARII, esecutori testamentarj, I, 241, II, 139.

ESALTAZIONE della santa Croce. Festa quando stabilita in Milano, II, 353 e seg.

ESENZIONE ecclesiastica. Delle persone, che lavoravano fondi ecclesiatici, I, 44, III, 457 e seg. Dei fondi ecclesiastici, I, 44, III, 83, 260. Delle persone ecclesiastiche, II, 388 Delle persone, e de'fondi, I, 331 e seg., IV, 583, 703 e seg. Frodi per godere di tali privilegj, I, 44, 121 e seg., II, 28. De'conversi de'monisteri, IV, 522. Dal somministrare buoi, carri, e legnami per l'esercito, III, 457 e seg., IV, 477, 885. Dal pagar le decime, Vedi

Decime. Di varj monisterj e chiese, Vedi sotto i lor nomi. Vedi Carichi, Censo.

ESENZIONE ne' laici. Accordata ai mercati, II, 684 e seg., 687 e seg., 746 e seg. Cittadini esenti da'carichi de'rustici, IV, 203. Per quali motivi si accordava, 225. A chi apparteneva il giudicare sopra di essa, 322. Di varj luoghi, Vedi sotto i lor nomi.

ESEQUIE. Vedi Funerali, Officj.

ESPOSTI. Regolamento per essi in Milano, I, 47 e seg., II, 302. III, 684.

ESTE (d'), famiglia. Progenitori di essa conti, e marchesi ereditarj di Milano, I, 869, II, 112. Vedi Adalberto, Oberto primo, Oberto secondo, Ugone, Azzone, Folco, Obizone. Discende da'longobardi, I, 689. Quando cominci a comparire padrona d'Este, II, 58. Ultimo atto di giurisdizione in Milano, 315 e seg. Ritiene non pertanto i diritti del contado, e marchesato di Milano, ib, 315. Tale suo marchesato viene anche detto marchesato di Liguria, II, 475. Quando cominci a chiamarsi d'Este, IV, 8. Ristabilisce i suoi diritti sopra i marchesati di Milano, e di Genova, ib. Beatrice sposa di Galeazzo Visconte, 799 e seg.

ESTE (Nicolò d'), cede Parma e Reggio al duca di Milano, VI, 239. Viene a Milano, 242.

ESTE (d'), Beatrice, moglie di Galeazzo Visconte, fa fùggire al figlio Azzone da Piacenza, V, 132. Viene accompagnata onorevolmente ai confini dello stato, ib. Muore, 230.

ESTIMO, rinnovato sotto Giovan Galeazzo, V, 743, 744.

EUFEMIA (sant'), chiesa. Visitata nelle litanie, I, 91. Una delle cappelle decumane, 236, 238, III, 89. Sua fondazione, 202 e seg. Chiesa stazionale. IV, 276.

EUGENIO (sant'), vescovo, I, 17 e seg., 135 e seg., IV, 411 nelle Aggiunte.

EUGENIO quarto eletto papa VI, 315. Incorona Sigismondo, 330. Muore, 405.

EUSEBIO (sant'), chiesa, III, 749 e seg., IV, 269. Chiesa stazionale, 682.

EUSEBIO (di sant'), chiese fra la città, e la diocesi quante, IV, 719.

EUSEBIO, vescovo supposto di Pavia II, 120. Forse Rainaldo, Vedi Rainaldo.

EUSEBJ (degli), famiglia popolare. Jacopo, IV, 541.

EUSTORGIO (sant'), vescovo di Milano. Traslazione del suo corpo, IV, 445.

EUSTORGIO (sant'), basilica. Ivi sepolto sant'Eugenio vescovo, I, 17. Fuori delle mura, 36. Visita nelle litanie, 91. Una delle matrici, 236, III, 88. Beneficiata da Ariberto arcivescovo, II, 184. Corpi de'santi tre Magi ivi, III, 607, 652 e seg. Soprastanza di essa, 454 e seg., IV, 266, 307 e seg. Accordata ai Domenicani, 248 e seg. Ceduta ad essi, 266 e seg., 307 e seg. Altare di san Primo fatto da Guglielmo arcivescovo, 405. Traslazione dei corpi de'santi Eustorgio, e Magno ivi solennemente celebrata, IV, 445 Ivi deposto san Pietro martire, 482. Concorso de'fedeli al suo sepolcro, 489. Festa per la sua canonizzazione, 489 e seg. Pulpito su la piazza presso la chiesa perchè formato, ib. Carroccio ivi condotto per andare contro i Pavesi, 614. Fin là giunge Cassone della Torre esule, 650. Chiesa stazionale, 681.

Ivi sepolto Gabardo Collaterale di Galeazzo Visconti, 814. Ivi sepolto Martino della Torre nella cappella fatta da Cassono suo padre, 853. Enrico settimo ivi ascolta la messa nel giorno di Natale, essendo la città interdetta, 860 e seg. Altare di sant' Eugenio consacrato, IV, 411 nelle Aggiunte. Campanile quando eretto, ib, 856 nelle Aggiunte. Stella dorata, ed orologio di ferro posto sopra di quello, 857 nelle Aggiunte.

EUSTORGIO (S.) Sua canonica. Numero de' suoi decumani, I, 238, IV, 266 e seg. Ottiene il jaspatronato dello spedale di sant' Eustorgio, III, 522 e seg. Lite per esso, 554 e seg. Lite colla canonica di S. Lorenzo 589 e seg. Due chiese vicine ad essa spettanti, III, 742 e seg., IV, 19, 73, 266, 307 e seg. Accordata ai Domenicani, 248 e seg. Ceduta ad essi, 266 e seg. Diritti riservati ai canonici, 266. Quei canonici si uniscono a quelli di S. Lorenzo, 307 e seg. Alcuni preposti Ottone, III, 140, 389. Galizio, o Galliera, 522 e seg., 554, 389, II, 571 nelle Aggiunte. Filippo, III, 742 e seg. Oliverio, IV, 19. Guidone, 74. Uberto Marinone, 266 e seg., 559 nelle Aggiunte.

— suo monistero. I Domenicani ottengono la basilica e la canonica, IV, 248 e seg. Vanno ad abitarvi, 266 e seg., 262 nelle Aggiunte. Ne ottengono la conferma dall'arcivescovo, 307; dal papa, 308. Ivi abitava il legato apostolico, 429. Ivi alloggiato san Tomaso d' Aquino, 556. Ivi ritirati i piccoli figliuoli di Matteo Visconte, 814. Ivi alloggiato Niccolò vescovo di Botronto, 879. Ivi l'Inquisizione Vedi Inquisizione. Il priore eletto per uno degli arbitri a scegliere il podestà di Milano, 507. Uno dei delegati apostolici per assolvere il conte di Monforte, 615 e seg. Aveva cento cinquanta frati, 717. Vedi Domenicani.

EUSTORGIO (di sant'), spedale. Sua fondazione, II, 470. Passa sotto il dominio della canonica di S. Eustorgio, 688 e seg. Graziano maestro di esso, e suoi frati ricusano di sottoporsi al preposto di sant' Eustorgio, 720 e seg. Confermato alla canonica dal papa, III, 697 e seg. I canonici trasporti a san Lorenzo ritengono il dominio sopra di esso IV, 266, 308. Detto poi di S. Lorenzo, 340. Ceduto alle Agostiniane, ib. Venduto totalmente ad esse, 392. Vedi santa Maria delle Veteri.

EUSTORGIO (di sant') ponti, I, 95.

EUSTORGIO (di sant'), fonte, ora fonte di san Barnaba. Vedi Barnaba (S.) fonte.

EVANGELISTARJ. Di Monza, II, 287 e seg. Di Milano, 302 e seg.

EVERARDO vescovo di Como, II, 21, 32.

EXERCITALES. Chi fossero, I, 56.

EZECA conte del palazzo d'Italia, I, 601.

F

FABBRI di Milano, I, 149, 285. Si chiamavano anche gli orefici, 149. *Vicus Fabrorum*, III, 726. Se da da esso abbia preso il nome di pusterla fabbrica, ib.

FACINO Cane di Monferrato al servizio di Giovan Galeazzo, V, 763. Mette al dovere Alessandria ribellata, VI, 79, 80. Spossessato di Piacenza, 90. Ha in suo potere Alessandria, ib. Viene in Milano, 138.

Fugge da Milano, 140. Vi ritorna, 141. Tenta rappacificare Milano, 144. Entra in Pavia, 147. Muore, 156.

FADERFIUM, chiamavasi ciò che dalle sostanze paterne la moglie portava al marito, III, 533. In quanto consisteva ordinariamente, 392 e seg., 399 e seg. Nome abbandonato per quello di dote, IV, 553. Vedi Sposalizj.

FAENZA, città si pone in mano del duca di Milano, VI, 266.

FAGGIA. Significato di questa voce, IV, 203, 218. Contado di Milano diviso in sei faggie dipendenti dalle sei porte principali, 204. Loro consoli, Vedi consoli delle faggie. Nell'esercito, IV, 487.

FAGNANO terra. *Fanianum*, II, 316. Sopra l'Orona assediato dal popolo di Milano, e difeso da'nobili, IV, 510 e seg. Ivi l'esercito milanese, 687.

FAGNANO (da), famiglia. Sua casa, II, 344 e seg. Vassalli di san Simpliciano, III, 554. Descritta nel catalogo degli ordinarj, IV, 645. Angifredo fonda la chiesa di san Matteo *Alla Banchetta* presso la sua casa, II, 344 e seg. Taitone, III, 698. Cecilia badessa del monistero maggiore sua sorella, ib.

FAGNANO (Giovanni da), fa erigere un' arca nella sua chiesa, V, 588.

FAITO, nella valle Leventina, *Faedum* pieve, canonica di San Siro III, 738. Decania ib. Soggetta anticamente ad Abiasca, IV, 721.

FALLIMENTI. Editti per ischivarli, IV, 148; altri circa ad essi, 167. Censo universale utile ad ischivarli, 205. Modo di cedere i beni su la pietra, 234 e seg. Cessione de'beni fatta da Guidone da Landriano, III, 556 nelle Aggiunte.

FANCIULLI. Chierici, che servivano alla metropolitana, II, 298, 335, 685 e seg., III, 553. Benefici che ad essi conferivansi, IV, 454.

— laici come uscissero ad incontrare Ottone quarto imperatore, IV, 178. Come uscissero ad incontrare papa Innocenzo quarto, 471.

FANTI (de'), o Infanti famiglia. Vassalli dell'arcivescovo, III, 86. Ottone, 65, 86. Azzone, 341. Arderico suo figliuolo, III, 655 e seg.

FANZAGO, terra milanese nel Lodigiano, I, 608, 621 nelle Aggiunte Restituita ai Lodigiani, III, 670.

FARA nella Ghiara d'Adda milanese. Se anticamente fosse nel Bergamasco, I, 280, 340. Castello de'Milanesi conquistato da Federico primo imperatore, III, 559.

FARA BASILIANA, terra, o Basiliano, III, 557, IV, 66. Non era capo di un contado, 179 e seg., 258.

FARA VECCHIA correttamente Falavecchia, *Fara vetula*, III, 537, IV, 49 e seg. Chiesa di sant Giorgio, ib.

FARA (da), famiglia. Bonifacio figlio del signor Gabrio, IV, 845, 851, 837, nelle Aggiunte. Guglielmo, 883. Uberto, 890.

FARGA, terra *Fara*. Chiesa di san Salvatore, III, 777. In quel territorio ucciso san Pietro martire, IV. 482, 483. Spedale fondato nel sito del martirio. 483. Chiesa ivi, 490 e seg.

FARISEI (de'), famiglia. Pietro, IV, 446.

FARIZOLA, terra nella pieve di Casorate. Chiesa di sant' Ambrogio, III, 422.

FAROLDI (de'), famiglia. Sua casa, e torre, IV, 311 e seg. Giovanni, III, 553, 561. Ottone, 573.

FASCIO. misura del fieno, I, 162.
FASTRADA, regina, I, 55.
FAVE (delle), famiglia, III, 726 e seg. Girardo, ib.
FAUSTA (di), basilica vicino all'Ambrosiana, I, 158. Qual fosse, II, 101 e seg., III, 137.
FAZIO, de'Ferrari, abate di sant'Ambrogio, IV, 741, 782 e seg., 856 nelle Aggiunte.
FEDE (santa), martire, e suo culto, I, 322.
FEDE (di santa), spedale, IV, 470 III, 557 nelle Agginnte.
FEDELE (S.), martire. Trasportato a Como, I, 590. Da Como ad Arona con san Carpoforo; IV, 542 e seg.
FEDELE (S.). chiesa. Visitata nelle litanie, I, 91. Cappella decumana, 256, III, 89. Anticamente detta santa Maria *in Solariolo*, II, 147 e seg., 425. Vedi santa Maria *in Solariolo*. Quando cangiasse il nome III, 344. Soggetta al monistero di S. Dionisio, ib. Liti con esso, 373 e seg., II, 467. Portico e piazza avanti a quella chiesa, IV, 885.
FEDELE. Significa vassallo, II, 359.
FEDERICO primo imperatore, detto *Barbarossa*, III, 587 e seg., IV fino alla pag., 51, 118, 460 e seg., III, 665 nelle Aggiunte.
FEDERICO secondo imperatore, IV dalla pag., 75 fino alla pag., 461, 260 nelle Aggiunte.
FEGGIO, terra. Vedi Figino.
FELICE quinto eletto antipapa, VI, 360.
FELICIANO. Vedi SS. Primo, e Feliciano.
FELINO (S.). Vedi SS. Gratiniano, e Felino.
FENEGRO', terra. *Fenegroe*. Chiesa di san Quirico, III, 353; di S. Enrico, 778.
FENEGRO' (da), famiglia. Abitava nella parrocchia di san Carpoforo, IV, 488. Moro, ib.
FERIA (della), famiglia. Guidotto, III, 792.
FERIE. Concedute al podestà, IV, 293; ai consoli, 296 e seg. Vedi Vacanze, Feste.
FERIOLO terra. Castello dell'arcivescovo di Milano, IV, 265. Castellania conceduta a Rainerio Visconte ib.
FERMO (S.), chiesa sottoposta immediatamente a Roma, IV, 68.
FERNACH (Giovanni di), ingegnere della metropolitana, V, 701.
FERRAI in Milano, I, 285. Uno destinato alla custodia del carroccio, IV, 316. Arte di pulir l'acciajo, e ornarlo con figure fioriva in Milano, IV, 711. Vedi Armajuoli.
FERRARA (Giovanni da), ingegnere della metropolitana, V, 705.
FERRARI (de'), famiglia. Capitani, III, 196. Di nazione longobarda, 293. Lafranco, 244, 129, 196. Alberico, 295 e seg. Uberto, IV, 319. Fazio abate di sant'Ambrogio. Vedi Fazio. Prete buono, 622.
FERRARI (Andreolo de'), Francescano, V, 711.
FERULA. Bastone degli ecclesiastici II, 300, 302. Decumani detti *Centum Ferulæ*. Vedi Decumani, Primicerio.
FESTE. Legge, che si santifichi la domenica, e in essa non si apra tribunale, nè si faccia mercato, I, 36. Nuove in Milano intimate anche dal consiglio generale, II, 746. Ordini per l'osservanza di esse, IV, 227. I giudici potevano condannare anche in que'giorni, 234. Della natività della beata Vergine quando corresse in Milano, II, 37 e seg. De'santi Sisinio, Martirio ed Ales-

sandro instituita, III, 768. Dell'Annunziata in Milano quando celebravasi, IV, 444 e seg. Dell'assunzione, della esaltazione, della invenzione della santa Croce e della commemorazione di tutti i fedeli defunti, quando instituite in Milano, Vedi sotto i loro nomi. Di sant'Ambrogio stabilita, 603. Di S. Agnese stabilita, 640. Della scuola di sant'Ambrogio, I, 337 nelle Aggiunte. Dei santi quaranta martiri, ib., II, 371 nelle Aggiunte. De' SS. Pietro e Paolo mal osservata in Milano, ib. III, 473 nelle Aggiunte.

FEUDI. Prima menzione di feudo, I, 643 e seg. Cosa si additasse sul principio con questo nome, ib. Leggi feudali, II, 257, III, 263 e seg., 540. Nostre consuetudini circa i medesimi, IV, 233. *Infeare* significava infeudare, II, 348 *Infiduciare* non significava infeudare, 335. Diversi da' beneficj, e dalle signorie, I, 644, IV, 240 e seg. Altri in fondi, II, 354 e seg.; e altrove. Altri, in robe, e in denari, 388 e seg., 540. Altri detti *De Camera*, altri *De Caneva*, I, 644, II, 539 e seg. Nome generico di qualunque salario, IV, 315, 498. Così chiamavansi anche i beneficj laici, II, 511; anche i beneficj ecclesiastici, III, 85 e seg; anche le signorie, 288. Vedi Beneficj, Signorie, Cause feudali decise nel tribunale dei Pari, II, 238, III, 797 e seg., IV, 241; decise da' consoli, III, 197 e seg., 288. 781; decise dalla curia regia, 288. Investiture feudali, II, 239, 337 e seg., IV, 202, 241, 525 nelle Aggiunte. Vedi Investiture. Rinunzia de' feudi, II, 540; in pregiudizio de'creditori, IV, 166. Non potevano alienarsi da'vassalli senza il permesso del signore, III, 263; legge non osservata in Milano, 277. Feudatarj, Vedi Vassalli, Capitani, Valvassori, Castellani. Diritti de'signori sopra i fondi da essi dati in feudo, II, 205, III, 138, 276, 739 e seg., 782 e seg. Vedi Albergheria, Onore. Tali diritti talora da'signori venivano venduti, 383. I feudi si perdevano da que'vassalli, che non intervenivano alla dieta, e come, 429. Detti legali, 628. Da chi potevano darsi, IV, 389 e seg. Dati dall' arcivescovo, da'monisteri, dalle canoniche, dai signori da Turbigo, d'Arsago, da Ro, da'Crivelli, da Boiso, e da altri. Vedi sotto i loro nomi. Proibizione di dar feudi fatta a qualche monistero, II, 50 e seg., 137; alla canonica di Monza, II, 320 nelle Aggiunte; all'arcivescovo ed agli abati di Milano, IV, 163, 241 e seg. Cominciano a passar nelle donne. Vedi Beneficj.

FEUDI dati da Enrico settimo erano rivocabili, V, 11.

FIAMMA (della), famiglia. Loro casa, IV, 467, 772. Giordano, ed Enrico suo figlio, 419. Galvagno storico quando sia entrato ne'Domenicani, 803. Quando sia nato, IV, 837 nelle Aggiunte.

FIENO. Misuravasi a fasci, I, 162; a centinaja, IV, 740. Dove vendevasi in Milano, I, 586. Entrando dalle porte non doveva esser toccato, IV, 315, 608. Quante carra se ne consumavano in Milano in un anno, 746.

FIERE. Anticamente dette *Mercati*. Vedi Mercati. Origine della voce *Fiera*, IV, 108. Di Pavia, e di Piacenza, ib. Di Mantova, 161. Di Milano quattro all'anno, 715.

FIESCHI (Isabella de'), moglie di Luchino Visconti, va a Venezia a sciogliere un voto, V, 335.

FIGINA, terra nella pieve di Oggiono, monistero ivi di S. Nicolao soggetto immediatamente a Roma, IV, 66, 723.

FIGINO terra, nella pieve di Cesano anticamente *Feglinum*, II, 95, IV, 623.

FIGINO terra nella pieve di Galliano anticamente *Fegium*. Monistero di san Giuliano ivi, IV, 723.

FIGINO (da) famiglia. Capitani, III, 288, IV, 645. Ribaldo, III, 446.

FIGINO Pietro, edifica il coperto de' Figini, V, 453.

FILARETE Antonio, ingegnere della fabbrica del Duomo VI, 509. Lasciato in libertà, 510. Fa il disegno dell'ospedale maggiore, ib.

FILELFO Francesco, scolare di Crisolora, VI, 34.

FILELFO Francesco, precettore di belle lettere in Milano, VI, 380.

FILIPPO. Vedi Orto di Filippo.

FILIPPO, re de' Romani, IV, 98, 164, e seg.

FILIPPO da Lampugnano arcivescovo. Prima ordinario, III, 734 nelle Aggiunte, 778, 792, IV, 28. Arciprete della metropolitana, 44, 49, e seg. 54. Sua propria casa 49, e seg. Arcivescovo, dalla pag. 89 sino alla pag. 169.

FILIPPO di Savoja, altrimenti detto principe della Morea, vicario reale nelle città di Pavia, Novara e Vercelli, V, 11.

FILIPPONE di Langosco, esclude Matteo Visconte da Pavia, V, 6.

FILOSOFIA. Scuole di essa nella metropolitana, II, 38, e seg. Filosofi molti in Milano, III, 135, Vedi Logica, Fisica.

FINO, pieve nella diocesi di Como, occupata dai Milanesi, III, 388. Ivi il popolo milanese, 525.

FIORENTINI, innalzano il vessillo della libertà contro la Chiesa, V, 578.

FIORENTINI eletti a regolare il conio delle monete di Enrico settimo, V, 7.

FIORINO d'oro, moneta quando si cominciò a coniare, e da chi, III, 512. Qual proporzione avesse colle nostre monete, 512 e seg. D'argento, se vi fosse al principio del secolo decimoquarto, IV, 713.

FISCO, avvocati di esso, II, 278. Suoi diritti nei mercati, 63. Sue entrate accresciute, III, 540. Diligenze usate nelle cause fiscali, IV, 296, 778 e seg. Vedi Regno, Regalie, Camera, *Fodrum*

FISICA, Vedi Medicina. Vedi Pietro da Bussero cardinale.

FISIRAGA (da) Antonio, infesta il Lodigiano, V, 21.

FITTO. Origine di questa voce, I, 204, 584, 607.

FIUMI. Gabelle sopra la loro navigazione, Vedi Carichi. Utilità che proviene da essi dichiarata regalia, III, 539 e seg. Tale regalia confermata alle città lombarde, 795. Diritto conceduto ai Pavesi sopra alcuni dei nostri, IV, 60. Diritto di prender acque da ciascun d'essi ad arbitrio, conceduto ai monaci di Morimondo, 266. Nel Milanese quanti, 714. Ruscelli quanti, ib. Vedi sotto i nomi di ciascuno.

FLORARDO, vescovo d'Alba, I, 595.

FOCACCIA. Diritto feudale, III, 740.

FOCOLARI. Censo, e imposta sopra di essi, III, 651, 655, e seg. Terre divise in focolari, IV, 96.

FODRUM, o *Fotrum* anticamente significava foraggio, I, 574. Contribuzione solita a pagarsi dalle castella al sovrano, II, 239. Questi altro più non pretendeva, ib. Donato in alcuni privilegj, II, 551. In

altri riservato al re quando veniva in Italia, 553. I signori lo esigevano dalle loro castella, III, 18, 198. Spettante a Triviglio per la venuta del re, tassato in sei marche, 547. Vedi Triviglio. Così chiamavasi tutto ciò che apparteneva di rendita in Italia al fisco regio, III, 452. Imposto da' Milanesi a' Lodigiani loro sudditi, 470. Dichiarato regalia, 539. Significava qualunque contribuzione anche in denaro, 662. Il solito fodro reale quando il re veniva in Italia per coronarsi accordato dalle città lombarde, 758 797. Diritto d'imporne confermato alle città lombarde, 795. Imposto dalle città alle terre, IV, 227; dai signori alle loro terre, 264. Nome divenuto generale di ogni gabella, 502.

FOLIANO (da) Francesco, fatto impiccare da Bernabò V, 550.

FOLCO, marchese, figlio di Azzone marchese, e conte di Milano, uno de'progenitori della famiglia d'Est^a^, II, 475. Succede al padre nel marchesato, e contado di Milano, 626, seg.

FEUDALI, consigliano la presa di Soncino, V, 16.

FONDULO Gabrino, signore di Cremona, VI, 196. Fa lega col Malatesta, 209. Cede Cremona al duca di Milano, 257. Decapitato, 278.

FONDULO Venturino, impiccato coi suoi figli in Soncino, V, 18.

FONTANE, ch'entrano in Milano presso la porta Vercellina, I, 344. Vedi *Muscela*. Condotte in Milano da Azzone Visconte, III, 618. Che formano l'Acqualunga, Vedi Acqualunga presso sant'Eustorgio. Vedi Fonte di san Barnaba.

FONTANETO. Capo di un contado rurale nel Novarese, castello, I, 503. Gropaldo conte, ib. Concilio provinciale tenuto ivi dall'arcivescovo di Milano, II, 386 e seg.

FONTEGIO, anticamente *Fonticillum*, presso al fiume Lambro poco lungi dalla città, I, 652; chiesa della beata Vergine ivi apparteneva alla basilica di san Giorgio, ib. Monistero di monache ivi fondato, III, 281 e seg. Unito poi con santa Maria *Delle Veteri* in Milano, IV, 810. Fuori dalla porta Ticinese, ora santa Maria Rossa, I, 172 nelle Aggiunte.

FOPPA, famiglia, IV, 645. Pietro, 339.

FORAMAGNO, anticamente *Foramania*, III, 552. Monistero di monache di santa Maria, e san Michele ivi, 533.

FORLI' (da) Carlo, arcivescovo di Milano, VI, 527. Muore, 546.

FORMAGGIO. Origine di questa voce, I, 544. Vedi Cacio.

FORNI. Detti *Pristini*, I, 303; in Milano se fosse libero a tutti l'averne, 304; diritto sopra di essi, I, 592. Fornai mandati da'Milanesi al campo di Federico primo maltrattati, III, 458. Carichi sopra de'forni, 759. Diritto della famiglia de' Visconti sopra i forni, e i fornai, IV, 202, 295, 503, e seg. Statuti intorno ad essi fatti nelle terre, 227. Scorreria giunge fino a rubare il pane da'forni de'borghi, 650. In Milano quanti, 710. Vedi Pane.

FORNOVO, terra, presa e distrutta, III, 384. Signoria del vescovo di Cremona, conceduta invano ad alcuni milanesi, IV, 165, 209.

FORNOVO (da), famiglia, Vassalli del vescovo di Cremona, III, 344. Guidrisio si ribella, ib.

FORO. *Forum Assamblatorium* in Milano, I, 303. *Forum publicum* presso la zecca, 307. Altro presso la chiesa

maggiore, II, 438. Significa anche mercato, III, 60, IV, 467. Piazza dove si tiene mercato, III, 273 e IV, Luogo, dove si tiene mercato, seg. 64.

FORTEBRACCIO Otto, generale rinomato, VI, 275.

FORTIFICAZIONI. Si accrescono in Lombardia, I, 231; anche ne' monisteri, 311. Molto più accresciute, 433. Descritte, 434, 439, IV, 135. Sopra la basilica di sant'Ambrogio, III, 315. Vedi sotto i loro nomi particolari.

FORUM. Vedi Foro.

FOSSA delle mura antiche, che ora serve per cloaca, I, 77, II, 698, e seg. Acque, che scorrono per essa. ib. Vedi Seviso, Nerone, Canosa, Cantarana, Acqualunga. V'era ai tempi di Massimiano imperatore, III, 325. Come poi ristretta, ib. e seg. Suo giro descritto, 609 e seg.

FOSSATO. *Fossatum*. Significava bastione con fossa, III, 445, 509, 572 e seg. Vedi. *Tollimen*.

FOSSATO, ora fosso di Milano. Quando formato, III, 463, 479, 506, 576 e seg. Sue porte, 480. Vedi Porte del Fossato. Non era guernito di torri, nè di merli, nè di macchine, 486 e seg. Bastione e fossa con acqua, 509, 572 e seg. I suoi bastioni come formati, 519, e seg. 562. Erano bassi, 520. Comincia ad esser distrutto, 591; distrutto totalmente, 596, e seg. 599. Rifatto nello stesso sito, e dov'è anche al presente, 593, 664, 719 e seg. Sua descrizione, 719 e seg. 736, nelle Aggiunte. Sue torri circa cento imperfette, 735. Detto *Terragium*. Vedi *Terragium*. Beno de' Gozadini podestà gettato dentro, IV, 516 e seg. Deliberazione del consiglio per rimediare alle sue acque soprabbondanti, 591 e seg. Canale che le scarica nella Vecchiabia formato, 592. Altro scaricatojo presso sant'Apollinare, 625. Diritto della repubblica sopra quell'acque, ib. Chiusa, Vedi Chiusa.

FRANCESCANI. Quando venissero a Milano, IV, 270 e seg. Quando venissero le Francescane, 282 e seg. Vedi sant'Apollinare. Primo fra quei religiosi, che trovisi nominato in Milano, 283. Due di loro entrano nel tribunale della Inquisizione, 317. Fondano la chiesa di s. Francesco in Milano, 353 e seg. V. s. Francesco, basilica. Raccomandati dal papa all'arcivescovo, 358. Soccorrono i Cisterciesi scacciati da Morimondo, 387. Godenti, fra essi chiamavansi quelli, che godevano dei privilegj, 394. Addomandavansi col cognome della loro famiglia, non della patria, 407 e seg. Ottengono la basilica e la canonica di s. Nabore, IV, 499 e seg. Vedi s. Nabore. Intervengono al congresso di Parabiago a nome del papa, 512. Sovvenuti dal pubblico per la fabbrica del campanile di s. Francesco, 603. Col loro consiglio si stabilisce in Milano la pace, 656. Un d'essi predica la crociata in Milano, 739. Un altro tiene ragionamento nel concilio provinciale, 743. Intervengono al pubblico consiglio, 753. Alcuni personaggi illustri fra essi. Frate Gherardo Rangone, 355. Frate Pietro Gislando, 393. Altro Gherardo Rangone, podestà di Milano, entra in quella religione, 481. San Bonaventura cardinale viene a Milano, 615. Altri, Vedi sotto i loro nomi. Varj conventi fabbricati da essi ne' luoghi del Milanese, Vedi sotto i nomi di que' luoghi.

FRANCESCO (S.). Se sia stato a Milano, IV, 270
FRANCESCO (S.), basilica. Quando fondata, IV, 555. Distinta da s. Nabore, 555, 504 e seg. Dedicata nella sua origine a san Francesco, 555, 430 e seg. Prima chiesa dei Francescani in Milano, 501. Suo campanile fabbricato, 603. Crocesignati ivi si radunano, 739. Personaggi illustri ivi sepolti. Un patriarca di Costantinopoli, 477. Frate Bonvicino da Riva, 741. Beatrice d'Este, 800. Andrea Visconte, 817. Mosca della Torre, 833. Olrico Scaccabarozzo, 794 e seg. Lascito fattole dal cardinal Peregrosso, 761. — Suo convento, fondato, IV, 585 e seg. Ivi avea la sua corte frate Leone da Perego arcivescovo, 430 e seg. Suo guardiano uno degli arbitri per la elezione del podestà di Milano, 507. Delegato dal papa per assolvere dalla scomunica il conte di Monforte, 615 e seg. Aveva cento frati, 717. Legato fattogli da Ottone Visconte arcivescovo, 765. Scuole erette da Olrico Scaccabarozzo, 785.
FRANCESCO da Garbagnate, ambasciatore dei Milanesi, V, 15. Parla con successo al congresso di Lodi, 16.
FRANCESCO da Parma arcivescovo di Milano, IV, dalla pag. 776 fino alla pag. 835, 858 nelle Aggiunte.
FRANCIA Pietro (di), statuario nella metropolitana, V, 811.
FRASSINETO, pieve, soggetto all'arcivescovo di Milano, anticamente nel Vercellese, ora nel Monferrato, III, 654.
FRATE OSTACHIO (di), famiglia, II, 674 e seg. Nazaro. ib., 646.
FRATI minori di Milano; ricevono un legato di Guidone della Torre, V, 18.
FREDDO straordinario, I, 228, II, 530 e seg., 538, III, 155, 754, IV, 228 e seg., 358 e seg.
FREDENZONIO, vescovo scismatico di Lodi, III, 64 e seg.
FREMEGO, o Fremedo terra, e suo castello, IV, 624.
FRISI (de'), famiglia. Ottone, II, 192.
FRISIANI, famiglia della Motta, IV, 105, 518, Pietro, 518.
FRISONE, (da) Marco, ingegnere, V, 698.
FRISSINGEN Ulrico, ingegnere della metropolitana, V, 706.
FRIXIUM. Fregio, guernizione, IV, 29. Ornamenti proibiti al clero, 191.
FRONTO, o Frontone, arcivescovo di Milano simoniaco, III, 38 e seg.
FRUGES. Vedi Frutta.
FRUMENTO. Misurato a staja, I, 427, 448. Suo antico prezzo, 631. Un moggio equivaleva a quattro carra di legna, o a quattro staja di vino, ib. Pane di frumento, II, 38, IV, 251; nelle terre era diritto del signore di esse, 227. Vedi Pane.
FRUTTA, anticamente *Fruges*, II, 37, 354. Vendevansi per le contrade, IV, 605.
FULCHERIA, isola, data in signoria, a Guglielmo della Pusterla, V, 9.
FULCONE da Dervo milanese, vescovo eletto di Ventimiglia, prima ordinario della metropolitana di Milano, IV, 279, 308, 334. Sua elezione al vescovato non approvata dal papa, 338.
FULCUINO, figlio di Bernardo, fonda in Milano una chiesa, II, 35 e seg. Vedi Santa Maria di Fulcuino.
FULCUMANI (de'), famiglia. Guidone, III, 12 e seg.
FULFREALES e *Amund*, chiamavansi i servi liberati, I, 258.
FULLAE. Edificj sopra l'acque, II, 49.

FUNERALI. Riti antichi in essi, I, 147, 159. Conviti in quell' occasione, II, 60. Illuminazione sopra i sepolcri, 280. Regolamenti per essi, III, 127, e seg. Suono delle campane, ib., 321 e seg. Croci portate ad essi, 366. Uso di portar l'acqua santa nelle case de' morti dopo de' funerali, 402. Anche i monaci vi andavano, 127 e seg. 321, 405, IV, 833. Come si facessero quelli degli scolari, III, 405 e seg. Con processione e candele, ib. Diritto parrocchiale, ib. V'intervenivano i lebbrosi, III, 770. Schiamazzi delle donne proibiti, IV, 207. Monache non dovovano intervenirvi, 703. Celebravansi con molta solennità, e v'interveniva il podestà, 293; e i consoli, 297. Scudo del podestà morto a Genova trasportato in sant' Ambrogio con l' accompagnamento ed il pianto di tutta la città, 470 e seg. Obblazioni nelle esequie, 703. Di varj illustri personaggi: di s. Martino, I, 147, 159; di Stazio o Tazzone, da Mandello fatti dal pubblico con pompa reale, III, 510; di un patriarca di Costantinopoli, IV, 477; di san Pietro martire, 482; di Martino della Torre, 559 e seg.; di Filippo della Torre, 566; di Paganino della Torre, 569 e seg.; di Ottone Visconte, 766; di Mosca della Torre, 855; di Martino secondo della Torre, ib. Vedi Officj, Lutto, Sepoltura.

FUOCO SACRO. Morbo così chiamato e sua origine, II, 585 e seg. Spedale in Milano per curarlo. Vedi S. Nazaro *De' Porci* Spedale.

G

GABELLE, Vedi Carichi.

GABRIELE (S.), chiesa. Dove fosse, II, 197. Detta anche di S. Zerborio, ib. Sua dedicazione, III, 94. Ceduta dai lettori della metropolitana ai decumani di essa, 467 e seg. Privilegio conceduto ad essa ed ai decumani, che l' officiavano, IV, 74.

GABUTA o Cabuta, baston pastorale, II, 742.

GAFFORJ (de'), famiglia. Guglielmo ed Arialdo, III, 744.

GAGIANO terra, anticamente *Gazanum*, III, 549, IV, 515 e seg. 614, 759.

GAGLIARDI (de'). Società instituita, IV, 454. Composta di nobili, ib. Discordia fra essa e la Credenza di sant'Ambrogio, 141 e seg. Si ritira da Milano, 146. Combatte col popolo, 147 e seg. Dopo la battaglia torna alla città, 148.

GAIDOALDO, abate di sant'Ambrogio, I, 651, 656.

GAIDOLFO, abate di sant'Ambrogio, I, 395, 420, 424, 426, 431 e seg.

GALBIATE terra, II, 696; del monistero di Civate, III, 629.

GALDINO (S.) della Sala, cardinale, arcivescovo di Milano. Prima ordinario e cancelliere arcivescovile, III, 274. Sua casa paterna, 274. Sottoscritto a varj diplomi arcivescovili, 281 e seg., 295, 314, 342, 353, III, 455; ad un contratto, 537. Sua lettera, 515 e seg. Sue decisioni, 554 e seg., 563, 590 e seg. Divenuto arcidiacono, 575. Esorta i Milanesi alla battaglia contro Federico 564. Va in Francia col papa e con l'arcivescovo, 595. Torna con essi, 695. Cardinale, 660. Arcivescovo dalla pag. 661 sino alla pag. 764, 754, 800 nelle Aggiunte; canonizzato, IV, 19 e seg., 74.

GALDINO (S.) chiesa, IV, 401, Vedi Malastalla.

GALESCHE, terra posseduta da Simone della Torre, V, 19.

GALLARATE borgo e pieve, chiesa e monistero di Francescani ivi fondato, IV, 565, 429; ivi sepolcro di Ugone da Laveno, 818; ivi inscrizione da Ottone da Cedrato, 849. Divien capo del contado di Seprio. IV, 596. Discordia fra gli abitanti, 523. Bastioni distrutti, 555. Presidiato dai Milanesi, 621, Trentaquattro nobili milanesi ivi decapitati, 650. Esercito dei Milanesi ivi, 685, 687. Canonica, 719. Chiesa ed altari soggetti a quella pieve, 720.

GALLARATE (di). Casa d'Umiliati in Milano, III, 623.

GALLARATE (da), famiglia. Jacopo IV, 324. Giovanni, 338. Pietro, 340. Guida, 647.

GALLETUM. Cosa significasse, IV, 245 e seg.

GALLIANO pieve, II, 40 e seg. Canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720. Arderico preposto, 285. Landolfo Ravacotta da Galliano, medico insigne, Vedi Ravacotta.

GALLIATE, terra milanese di là dal Tesino nel contado di Burgaria, III, 457. Villa e castello distrutto, ib. Apparteneva all' arcivescovo, ib. Rifabbricato dai Milanesi, 465. Ivi l'esercito milanese, IV, 615. Preso dai nobili milanesi esuli, 623; di nuovo dai Milanesi, 809. Ivi l'arcivescovo Leone, 528 nelle Aggiunte

GALLIATE, villa del duca di Milano, VI, 247.

GALLINA, famiglia. Giovanni, III, 244.

GAMBACORTA Pietro, comandante la città di Pisa, V, 775. Tradisce i Fiorentini ib.; muore, 778.

GAMBARI (de'), famiglia della Meta, IV, 105, 473, 518. Contrada da essa denominata, II, 368. Marchisio, 575. Nazaro e Guglielmo suo figliuolo, III, 84. Levachesia, 562. Monaco, 414 nelle Aggiunte. Jacopo, IV, 86 e seg., 126. Corrado, 250, e seg. Enrico, 557, 568. Arderico, 474. Bertoldo, 485. Pagano, 518.

GAMBARINI (de'), famiglia della Mota, IV, 103.

GAMBARONI (de'), famiglia. Anselmo, III, 154.

GAMODIA o GAMONDIA (da) Enrico, primo architetto del Duomo di Milano, V, 694, 702, 704.

GANA, terra e sua valle. Martirio di S. Gemolo ivi, II, 334 e seg. Vedi S. Gemolo. S. Gemino, S. Imerio. Monistero di Cluniacesi ivi fondato, II, 610 e seg.; tolto alla giurisdizione della pieve d'Arcisate, e reso libero, 612 e seg. Dedicazione di esso, 616.

GANDOLFO (B.) da Binasco, Francescano, IV, 547.

GANDOLIA, monte, d'onde si estraggono i marmi pel Duomo di Milano, V, 691.

GANGOLFO (S.). Se il suo corpo trovisi a San Donato di Scozola presso Sesto, IV, 119.

GARBAGNATE detto Marcio, terra nella pieve di Bollate, II, 755, III, 553, 770. Apparteneva alla canonica di sant'Ambrogio, IV, 550. Famiglia dei Visconti di Garbagnate, 455 e seg.

GARBAGNATE, terra nella pieve di Oggiono, ora nella pieve d'Incino. Monistero di S. Martino ivi, IV, 723.

GARBAGNATE (da) famiglia. Lipran-

dino, III, 771. Jacopo, IV, 381. Gasparo, 687, 689, 739, 750, 754, 788, 794, 799. Francesco, 848, 853, 855, 888.

GARBAGNATE, Vedi Francesco.

GARDELLA. terra nella Ghiara d'Adda milanese, IV, 25. Ceduta ai Lodigiani, 107.

GARIBALDO vescovo di Bergamo, milanese, I, 255, 259, 278, 340.

GARIBERTO. Vedi Guarimberto arcivescovo.

GARLATE pieve. Forse anticamente corte di Garlinda. Vedi Garlinda corte. Canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 719.

GARLINDA (di) corte. Forse ora Garlate. Terra spettante alla canonica di Monza, III, 260.

GASINDIUM REGIS. Cortigiano, I, 229.

GASTALDI antichi. Chi fossero, I, 38, 56, 66, 187, 269. Di Milano, Vedi sotto. Di Seprio, 187; poco inferiori dei conti, 247. Avviliti di molto col tempo erano capi di una terra sola, III, 645, 742, IV, 50. Agenti di qualche signore, III, 742. Come supi luogotenenti decidevano le cause dei sudditi, IV, 521.

GASTALDI (de'), famiglia. Pietro, III, 704.

GASTALDO di Milano. Sua giurisdizione, I, 161. Si sottoscriveva ai contratti di maggior conseguenza, 212. Dignità unita poi con quella del luogotenente del conte, o visconte, 220. Gausurio, o Gauso, 118 e seg., 161. Valderico, 189, 229.

GASTONE. Vedi Cassone.

GATTAROSSA, famiglia Lanfranco, III, 85, 695.

GATTEDO, terra e castello di Roberto Patta da Giussano infetto d'eresia, IV, 493.

GATTI (luogo de') posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

GATTONI (de'), famiglia, IV, 645. Ambrogio, III, 564. Gottifredo, 588.

GAUDENTI frati, militi di santa Maria Gloriosa. Ordine militare, quando fondato, IV, 354. Perchè chiamato de'frati Gaudenti, o Godenti, 295. Sue costituzioni formate, IV, 552. Altre notizie di loro in Milano, 552 e seg. Frate Jacopo da Beccaloe milanese di quest'ordine, 879. Plebeo, 883. Così chiamavansi anche alcuni Francescani, ed umiliati. Vedi Francescani, Umiliati.

GAUDENZO, abate di sant'Ambrogio, e prima di S. Vincenzo, I, 146, 158, 176, 187.

GAVIRATE (da), famiglia. Sua casa, III, 553 e seg. Giovanni, ib.

GELLI (Nicolò de'), celebre architetto, VI, 475.

GEMINO (S.). Deposto nella chiesa di Gana. II, 570 nelle Aggiunte.

GEMOLO (S.). Suoi atti, II, 354 e seg., II, 570 nelle Aggiunte.

GENOVESI, battono i Veneziani per mare, V, 614. Prendono Chioggia, ib. Viene loro ridotta, 618.

GENOVA. Suo vescovato anticamente suffraganeo di Milano, I, 134. Come diventasse arcivescovile, e metropoli, III, 209, 209. Alcuni vescovi. Vedi Uberto, Arialdo. L'arcivescovo viene a Milano per la coronazione di Enrico settimo, IV, 867. Suoi studenti andavano a Pavia, I, 121. Suo marchesato, se fosse dell' arcivescovo di Milano, o dei marchesi d'Este, III, 656 e seg. Altri diritti dell'arcivescovo di Milano ivi, ib. Fa guerra cogli Alessandrini, IV, 281, 307, 314, 527. Alleata con Federico secondo imperatore, 300. Contrasta ad un suo comando, 357. Soccorre gli Astigia-

ni, 329. Alleata co'Milanesi, 400, 416. Manda ad essi soccorso, 426. Libera alcuni signori milanesi prigionieri dell'imperatore, 437. Alleata contro il marchese di Monferrato, 728. Contro i signori della Torre, 740. Contro Lodi, 754. Ivi papa Innocenzo quarto, 421; di nuovo, 468 e seg. Ivi muore un podestà di Milano, 469. Pace con Venezia stabilita da Matteo Visconte in Milano, 794.

GENOVA. Enrico settimo ivi, V, 7, 9. Assediata dagli esuli soccorsi dai Visconti, 90; manda due ambascierie una a Milano l'altra a Napoli, ib.; risposta avuta dal consiglio di Milano, 91. Soccorsa da re Roberto, 92. Si ribella ai Visconti, 423.

GEOMETRIA. Si studiava in Milano, I, 360. Geometri del nuovo censo, IV, 418.

GERA, famiglia. Erasmo, IV, 753.

GERA D'ADDA. Vedi Ghiara d'Adda.

GERANZANO, terra, II, 613. Canonica regolare ivi, IV, 719.

GERANZANO (da), famiglia. Gazeta, IV, 409.

GERARDO (S.), o Gherardo deTintori di Monza. Fonda ivi uno spedale, III, 751. Sua gloriosa morte IV, 159 e seg., 359 nelle Aggiunte.

GERARDO, o Girardo da Sessa cisterciese cardinale, arcivescovo di Milano. Prima abate di Tiglieto, IV, 151 e seg., 163. Cardinale, 184 e seg. Eletto arcivescovo di Milano tiene un concilio provinciale, 188 e seg. Si ritira a Cremona ed ivi muore, 207, 210. Sua Patria, 196 nelle Aggiunte.

GERARDO, o Gherardo vescovo di Lodi, I, 342.

GERARDO, vescovo di Bergamo, III, 342, 365. Deposto come scismatico 695 e seg.

GERARDO, monaco di Clugni, milanese fonda il monistero di Vertemate. Vedi Vertemate.

GERARDO da Bascapè. Vedi Girardo.

GERIBALDO, vescovo di Novara, I, 407.

GERLI (de'), famiglia. Riprando, IV, 385.

GERMANO, vescovo d'Ivrea, III, 425.

GERMIGNAGA, terra *Germaniaca*, I, 83, IV, 652 e seg.

GEROINO, arcidiacono, e vicedomino I, 577.

GERONI (de'), famiglia, IV, 645.

GESSATE, terra, anticamente *Glassiate*, I, 196 e seg., 257, 270, III, 226. Castello, I, 555. Chiesa di san Pietro, ib.

GESSATE (di) casa d'umiliati. Vedi Pietro (S.) in Gessate.

GESSO (da) Ugolino, vicario di Matteo Visconte, V, 51.

GHERARDO. Vedi Gerardo.

GHIARA D'ADDA, milanese. Se apparteneva anticamente in parte al territorio di Bergamo, I, 281. Parte soggetta al vescovo di Cremona, II, 332. Come cominciasse ad unirsi al Milanese, 332 e seg., 408 e seg. Diversa dall'Isola di Fulcherio, 367, 408, IV, 25, 48, 62 e seg. Come si accrescesse, II, 353 e seg. Come si compisse, III, 341 e seg. Giurisdizione de' Milanesi in essa prima dell'imperatore Federico, primo, 359. Ceduta ai Cremonesi, e poi ricuperata, IV, 14 e seg. Confermata ai Milanesi con diploma imperiale, 25 e seg. Sue terre nominate, ib. Alcune cedute poi a'Lodigiani, 107. Accresciuta colla con-

quista del castello di Mozanica, IV 591. Sue truppe nell'esercito milanese, come quelle degli altri contadi soggetti, 395, 599. Assalita dai Cremonesi, 251, 795. Prima menzione contemporanea del nome di Ghiara d'Adda, 872. Come prima si chiamasse, Vedi (di Trivillio) Contado, (di Palasio) Contado.

GHIBELLINI, VI, 14; cacciati da Vercelli, 20; scacciati da Piacenza, V, 13. Ricevono a Soncino soccorsi da Cremona, 17. Sconfiggono i Guelfi, ib. Vedi Guelfi e Ghibellini.

GHIRENGHELLI (de'), famiglia, IV, 645. Altri di Milano altri di Carono, ib. Guglielmo, 422. Baldo, 536.

GHIRLANDA, famiglia di Seprio. Filippo, IV, 687.

GHISLA. Vedi Gisla.

GHISOLFI (de'), famiglia. Vifredo, III, 303. Guiscardo, 740.

GHISOLFI Filippo, commissario dell'armata del duca, VI, 167. Prende Monza, 169.

GHISOLFO. Vedi Gisolfo.

GIACOMO (S.). Culto più speciale di questo santo introdotto, IV, 35, 449, 577. Suo corpo se trovisi nella sua chiesa di Zibido, 577 e seg.

— (S.), chiesa, III, 91.

— (S.) *de Rode* chiesa, III, 456.

— (S.) *in strada portæ Cumanæ*. Spedale, IV, 761.

— (S.) *del Ristocaso*. Spedale, III, 366, 394, 406 e seg.

— vescovo di Torino, IV, 256 e seg., 301 e seg.

— arcidiacono della metropolitana, IV, 94, III, 113, 125.

— (Fr.) riconduce i Milanesi alla patria, III, 709 e seg.

GIARDINO imperiale in Milano, I, 558.

GIBUINO, primicerio, III, 187, 189, 704, 761. Vedi Giorgio (S.) *in Palazzo*.

GINAMMI (de'), famiglia. Ottone, III 65.

GIORDANO da Clivio arcivescovo di Milano. Prima ordinario interviene ad un concilio in Roma, II, 742. Leggeva umane lettere in Francia, III, 25 e seg. Chiamato a Milano si applica alle divine lettere, ib. Ordinato sacerdote a Genova, 27. Arcivescovo dalla pag., 30 fino alla pag. 108, 72 nelle Aggiunte.

GIORGIO (S.). Chiese a lui dedicate nella città, e nella diocesi quante, IV, 717.

GIORGIO (S.) *in Palazzo*, basilica. Visitata nelle litanie, I, 91. Sua fondazione, 235. Una delle chiese matrici, 236, III, 89. Origine del suo soprannome, I, 554, 653. Posseduta come beneficio dall'arcivescovo Landolfo, 652. Suoi beni, ivi, III 456 e seg., IV, 834 e seg. Mentovata nel testamento d'Ariberto arcivescovo, II, 184. Rifabbricata, e consacrata di nuovo, III, 187 e seg. Ivi raccoglievansi i preti milanesi per un annuale, 325 e seg. Altro annuale fondato in quella chiesa, III, 761. Chiesa stazionale, IV, 682. Suo cimiterio, III, 405 e seg. Soprastante, 405 e seg. Gran campanile, III, 606 e seg., 653. Sue campane, 326, IV, 595. Custode che sonava le campane, III, 526 e seg., 761. Monaca della chiesa, ib. Sua piazza, dove radunavasi la società de' coronati, IV, 595.

— Sua canonica. Preti decumani, I, 235, 238, 662, III, 89. Divenuti canonici regolari, 405 e seg. Ottengono un privilegio da'consoli, 456 e seg. Loro diritto sopra un car-

ro di ferro posto nel coro della metropolitana, 534 e seg. Preposto eletto per delegato apostolico, IV, 776. Alcuni preposti nominati: Lanterio, III, 200, 282. Amedeo, 322. Guifredo, 405 e seg. Maestro Gibuino che poi fu primicerio, III, 187, 189, 456 696, 704, 761 e seg. Filippo della Pusterla, Ordinario, IV, 797.

GIORGIO (S.) *al Pozzo bianco*. Chiesa, I, 546, III, 426, 531, 635 e seg.

GIORNIGO, terra e castello, IV, 632.

GIOTTO, pittore, V, 238. Fa risorgere la pittura in Milano, ib.

GIOVANNA di Napoli adotta per figlio Lodovico conte d'Angiò, V, 624.

GIOVANNI (S.), arcivescovo di Milano detto *il Buono*, II, 291.

— (B) da Mejla. Se fosse milanese, III, 97. Fonda l'ordine sacerdotale degli Umiliati, 231. Muore in Milano, ed è trasportato a Como, 534 e seg.

— (S.) Battista. Sue chiese in Milano, e nella diocesi quante, IV, 718.

— (S.) evangelista. Sue chiese in Milano, e nella diocesi quante, IV, 718.

— (S.) *in Brolio* chiesa, II, 303 nelle Aggiunte IV, 285, 308. Chiesa stazionale, 682.

— (S.) *alla Casa nuova*. Chiesa, e monistero degli Umiliati del second'ordine, IV, 305.

— (S.) *ad Conchum*. Chiesa, visitata nelle litanie, I, 91. Una delle cappelle decumane, 256. III, 89. Antichità del suo soprannome, I, 507. Altre sue antichità, II, 124 e seg. Suoi preti, 651, 665 e seg., III, 28, 456. Canonici, II, 665. Parlamento ivi tenuto, III, 41. Suoi beni, 243. Chiesa stazionale, IV, 682.

GIOVANNI (S.) *di Itolana*. Chiesa, II, 348. Suo soprannome corretto, III, 204 e seg. Suoi officiali abusivamente detti decumani, ib.

— (S.) *alle Fonti*. Chiesa e Battisterio degli uomini, I, 450, II, 196. Ivi battezzato sant' Agostino, 712.

— (S.) *sopra il Muro*. Chiesa dentro la città, II, 256, 259. Occupa parte delle mura distrutte, III, 600, 619.

— (S.) in porta Orientale. Chiesa, e monistero degli Umiliati, III, 227, 267, 401. Aveva un altare di S. Bernardo, IV, 725. Legato avuto dal cardinal Peregrosso, 761.

— (S.) in porta Tosa, chiesa, IV, 725. Se si chiamasse anche *in Brolio*, II, 303 nelle Aggiunte.

— (S.) *alle quattro facce*, chiesa. Origine del suo soprannome, I, 616, 621 nelle Aggiunte. Chiesa domestica della famiglia da Baggio, II, 368, 632. Prete della medesima, III, 88, 92. Chiesa stazionale, IV, 683.

— (S.), *in oleo ferventi*. Spedale, II, 589 e seg.

— vescovo di Pavia, I, 274, 296, 314, 342, 431, 433, 459.

— vescovo di Cremona, I, 439, 460.

— *buono*, eletto vescovo di Cremona, IV, 432 e seg.

— vescovo di Piacenza, e poi antipapa, I, 680, II, 4.

— vescovo di Brescia scismatico, III, 130.

— pure vescovo di Brescia, III, 785.

— vescovo di Lodi, III, 245, 284.

— Torniello vescovo di Bergamo, IV, 231, 257, 273, 301.

— Avvocato vescovo di Como, IV, 674.

— primo abate di sant'Ambrogio, II, 29, 33.

— secondo abate di sant' Ambrogio, II, 711 e seg.

GIOVANNI terzo. Guazina abate di sant'Ambrogio, III, 35, 91, 155, 403.
— quarto d'Arsago abate di sant'Ambrogio, III, 577, 579, 581 e seg.
— quinto abate di sant' Ambrogio, III, 759, 778, 790.
— da Alzate vicario generale dell'arcivescovo, IV, 495.
— conte del palazzo d'Italia, I, 241.
— conte di Milano, I, 190 e seg.
— conte di Seprio, I, 182, 190.
— milanese maestro in Medicina, II, 715 e seg.
— prete milanese storico, I, 522.
— XXII papa, V, 76. Sua lettera a Matteo Visconte, 77. Suo monitorio allo stesso, 109. Colpe apposte a Matteo Visconti in detto monitorio 110, 111. Scomunica il suddetto, 111. Ordina all'arcivescovo di Milano ed agli inquisitori di formar nuovi processi contro Matteo, 118. Fa togliere l'interdetto a Milano, 138. Fa pubblicare una nuova crociata contro i Visconti, 139. Scomunica Lodovico il Ravaro, 148. Assolve i Visconti, 196. Sospende l'interdetto a Milano, ed ordina al clero di ritornarvi, 197. Mentre tenta sradicare la famiglia Visconti muore, 226.
GIOVANNI re di Boemia, viene in Italia, V, 203. Diventa signore di Brescia 204. Diventa signore di altre città, 205. Lascia suo figlio, Carlo, come vicario generale di suoi stati d'Italia, 206. Va ad Avignone ib. Ritorna in Italia, 220. Ritorna in Germania, 222.
— (S.) in Conca, chiesa, V, 350; da chi fabbricata, ib.
— XXIII eletto papa, VI, 142. Va al concilio di Costanza, 187. Vien deposto dal papato, 189.
GIOVANNINO da Milano, pittore, V, 694 e seg.
GIRABELLI (de'), famiglia, IV, 45.
GIRAMO Squarcia, cantatore del duca Giovanni Maria, VI, 433.
GIRARDO da Bascapè vicario generale dell'arcivescovo ordinario, IV, 151. Vicedomino, 279. Vicario generale, 282. Solamente ordinario, e vicedomino, 355.
GIRELMO, vescovo d'Asti, II, 31, 33 e seg.
GISELBERTO primo, conte del palazzo d'Italia, I, 469.
GISELBERTO secondo, conte del palazzo d'Italia, I, 625.
GISLA regina, II, 145.
GISLA, figlia di Carlo Magno battezzata in Milano, I, 29.
GISOLFO, vescovo di Vercelli, III, 245.
GISONE, vicedomino, I, 220.
GISONE (di) monistero, Vedi Margherita (S.).
GIUDICATURE, *Judiciaria*, regalie, I, 261. Così chiamavansi anticamente i contadi, Vedi Contadi. Non più annoverate fra le regalie, III, 539.
GIUDICI. Anticamente governatori di qualche territorio, I, 38, 189. Loro doveri, ivi, 129. Soggetti al conte 57. Eletti solamente per giudicare le cause, 224, 262 e altrove poi comunemente; della corte regia, 220 e seg. Della corte regia milanesi, IV, 17 e seg. Di Milano I, 262, 276, 345, 334, 355 e altrove comunemente. Cominciano a comparire sottoscritti ai contratti, 420 e seg., II, 85. Chiamati giureconsulti, 536; III, 369 e seg. Distinti dai giureconsulti, 591. Altri giudici semplici, altre anche messi regj, II, 615. I secondi massimamente amministravano la giustizia civile in Milano, III, 277. Ridotti a decidere le sole cause

minori, 395. Ritenuti per ostaggi da Federico primo imperatore 591. Personaggi riguardevoli, I, 129, III, 744. Dell'arcivescovato, IV, 45; di altre città presi da Milano, 48. Loro autorità ne'duelli, 236 e seg. Decidevano ancora qualche causa, 250. Qual giuramento dessero nelle mani del podestà quand'erano creati, 336. Creavansi anche dal legato regio, 393. Delle vettovaglie, Vedi Vettovaglie.

GIUDICI. Collegio de'giudici, e giureconsulti dove prima fosse, IV, 311, 467. Trasportato nel Broletto nuovo decide le cause de' cittadini, 466 e e seg. 470, 710. Va acquistando maggiore autorità, 480 e seg. Quanto numeroso, 710 e seg. Vedi Giureconsulti.

GIUDICI (de'), famiglia. Come si distinguano nelle carte quelli di essa dai giudici per dignità, III, 350. Vassalli di s. Simpliciano, 354; di sant'Ambrogio, 790. Chiamavansi di Castegnate, IV, 645. Alberto, III, 82. Gualterio, 303. Eriprando, o Ariprando, 350, 413 nelle Aggiunte 456, 588, 656, 695, 698, 739 e seg. 742, 749, 750, 759, 680, 781, 790, IV, 4, 16, 21, 26, 45. Broco, III, 680, 700, 704, 789. Giovanni, 714, 714, 759, 792, IV, 3, Montenario, III, 744, 790, IV, 7, 63. Robasacca, III, 413 nelle Aggiunte. Guglielmo, 771, 785. Arderico, 776. Gregorio, 780. Corrado, IV, 80, 85, 99, 107. Pietro, primo scrittore intorno alle nostre consuetudini, 232, e seg. Mudalbergo, 264, 314, 336, 365 e seg. Jacopo, 864.

GIUDICI ordinarj, loro giuramento, V, 30.

GIUDICI, delle appellazioni, da chi eletti, V, 30.

GIUDITTA, imperatrice, I, 111, 132, 135 e seg., 138. 143, 173.

GIUDIZJ, laici. Detti *Malla*, *Placita*, I, 40. Ordinarj, ib. Straordinarj, 40 e seg. Chi v'interveniva, ib. Doveva esser digiuno, 40. Come si trattavano le cause, ib. Vedi in varie sentenze citate, ed esaminate. Non dovevano prolungarsi senza necessità, 41, 129. Per la decisione non dovevasi ricevere alcun premio, ib. Le cause delle vedove, degli orfani, de' poveri, precedevano le altre, 36, 41. Cause riservate ai conti ed ai messi regj con l'assistenza degli scavini, 41. Cause riservate al re, ed al conte del palazzo, ib. Non poteva propersi nello stesso tribunale causa già decisa, 41 e seg. I vassalli degli ecclesiastici erano soggetti al tribunale laico, 42 e seg. Non si tenevano in giorno di domenica, 36, 40; legge limitata, IV, 254. Ciascuno giudicavasi secondo la propria legge, I, 57. Esecuzione delle sentenze, pronta, 129. Non dovevano tenersi in luoghi sacri, e nè anche vivino ad essi, 40; legge limitata, 108; non osservata, 342. I maggiori tenevansi all'aperto, 108. I minori al coperto, o nella residenza del conte, o in altre case con licenza del padrone, ib.; legge come osservata, Vedi in varie sentenze citate. Luoghi dove tenevansi in Milano, Vedi Corduce, Arcivescovato, Broletto vecchio, Broletto nuovo, Consoleria. Chi interveniva a giudicare, Vedi Conte del Palazzo, Conte di Milano, Conti, Messi regj, Legati regj, Giudici, Visconti, Scavini, Gastaldi, Auditori, Giureconsulti, Sapienti, Legispertiti, Morum periti, Causidici, Podestà, Credenza di sant'Ambrogio. Le sentenze dovevano registrarsi, 107 Ma pure non si registravano, III, 89; cominciano a

vedersi registrate, IV, 297; cominciano a prender forma più regolare, III, 247. Autorità conceduta dall' imperatore alle città lombarde di decidere tutte le cause criminali, civili, e pecuniarie, 795 e seg. La repubblica di Milano riconosceva nell'imperio il fonte dell' autorità giudiziale, II, 587; e d' ogni giurisdizione, IV, 240. Giudizialmente si contavano le notti, e non i giorni, I, 57, IV, 296 e seg. Vedi Appellazione, Giudizj di Dio Duello, Giuramenti, Leggi, Consuetudini, Statuti.

GIUDIZJ laici civili, 1, 39 e seg., 108. Avanti agli arbitri con quali formalità, III, 63, 309 e seg., 314 e seg., IV, 321. Cause principali dei contadi rurali decidevansi in Milano, I, 180 e seg., III, 289, Allegazioni delle parti, 317 e seg. Fatti ne' contadi rurali, 366 e seg. Nelle cause dei negozianti, 554. Vedi Consoli dei negozianti. Proibizione ai giudici di non ascoltare le pretensioni dei signori Visconti per certe regalie, IV, 202, 321 e seg. Salario delle sentenze, 219, 315, e seg. Cause nelle terre decise da' loro consoli, Vedi Consoli delle terre. Cause feudali, II, 258, III, 198, 288, 781, 796 e seg., IV, 238 e seg., 244. Vedi Feudi. De' sudditi decise dai signori, o da' loro castaldi, 321. Vedi Arcivescovo, sant'Ambrogio, Monistero. Cause fiscali, III, 533, e seg, 540; IV, 47 e seg., 229, 778 e seg. Ferie, 292, 296 e seg. Termine prescritto alla decisione delle cause, 297. Querele criminali per cause civili proibite, 345. Commessi da' consoli ed altre persone, 370. Sospesi per qualche tempo in Milano ad eccezione di alcuni, 444. Decreto circa il far pagare i debiti, ib.

GIUDIZJ laici criminali, pene per diversi delitti, I, 42, 109, 122, 129, II, 340 e seg., IV, 345, 602, 606, 702; per la maggior parte pecuniarie, I, 43 e seg. le corporali davansi dal conte, o da messi regj, 44; poi dall' arcivercovo come capo della repubblica, II, 28; poi da' primati di essa, 164, 296; poi dal Visconte, IV, 26; poi dal podestà ib., 156, 293; non davansi dai signori delle terre, 345. Pratiche del loro osservate anche negli eserciti, III, 64 e seg. Eretici consegnati dal foro ecclesiastico, IV, 318. Leggi circa i rei, che si ritiravano nelle chiese, Vedi Asilo. Non si dovevano dare querele criminali per cause civili, 345. Cause criminali de' popolari usurpate dalla Credenza di sant'Ambrogio, 435 e seg. Pene corporali diverse, Prigione, Vedi Carceri. Letto per tormentare, III, 582. Uso de' tormenti per ricavare la verità, IV, 701, 750. Taglio dei capelli, I, 129. Frusta, ib., IV, 504, 606. Berlina, 606. Il cavar gli occhi I, 42, 98. Taglio della mano, 42; del naso, ib, 129; della testa, IV, 571, 630. Corpi strascinati da' cavalli, 571. Forca, II, 296. Fuoco per gli eretici, 164, IV, 348. Tal sentenza eseguita nel brolo di Milano, 876.

— ecclesiastici civili. Cause delle persone ecclesiastiche appartenevano al vescovo, I, 42, II, 588; ed anche quelle de'servi, degli aldioni, de'livellarj antichi degli ecclesiastici, ma non de'vassalli, I, 42. Cause sopra i beni ecclesiastici appartenevano pure al vescovo, ib. L'avvocato del vescovo le decideva in sua vece, ib. E talora anche il giudice laico richiesto dal detto avvocato, ib. Cause di beni, o per-

sone ecclesiastiche decise da'giudici laici coll' intervento di qualche ecclesiastico, 119, 220, 423; talora anche da un ecclesiastico come giudice principale, I, 224; dall'arcivescovo, 426 e altrove; dal re con l'assistenza de'vescovi, 430 e altrove. Dai messi regi coll'assistenza dei vescovi, 275 e altrove. Dai legati, e delegati apostolici, III, 317 e altrove; dall'arcivescovo coll' assistenza di sapienti laici, 89, 91. Alienazioni di beni ecclesiastici dichiarate nulle dall' arcivescovo, e da'consoli, 63 e seg., 346. Cause benchè di affare ecclesiastico, e fra persone ecclesiastiche, decise da' consoli soli, 263, 309 e seg.; con disapprovazione del pontefice, 315; decise da'giudici laici anche fra due parti ecclesiastiche, 303 e seg., 380 e altrove. Il popolo prendeva parte nella decisione degli affari ecclesiastici quando interessavano il governo, II, 658 e seg. Cause sopra i diritti parocchiali spettavano all'arciprete, ed agli ordinarj, IV, 44 e seg; anche le matrimoniali, 196. Regali per le sentenze proibiti, ib. Cause decise dal vicario generale, Vedi Vicario generale.

GIUDIZJ ecclesiastici criminali. Preti degradati, I, 42. Laici incestuosi, e vedove libertine punivansi da'vescovi, 43. I rei ecclesiastici, o servi, o aldioni o livellarj antichi di essi, punivansi da'vescovi, ib. ma non i loro vassalli, ib. Diritto del re sopra i vescovi rei di lesa maestà 99 e seg., II, 245. Autorità di giudicare e punire gli ecclesiastici usurpata da'laici, e ad essi ritolta, 388, 464 e seg. Autorità straordinaria in ciò conceduta a'laici, 465 e seg. Decreti ecclesiastici per punire i delitti, IV, 191 e seg., 325. Delitto d'eresia riservato al metropolitano, 196. Eretici consegnati al foro laico si faccian morire, 318. Vedi Inquisizione.

GIUDIZJ di Dio. Cosa fossero, I, 40. Della croce, ib.; proibito 128. Dei vomeri infocati, 40; ancora usato nelle terre dell'arcivescovo ma non in Milano, IV, 238. Dell' acqua bollente, I, 108 e seg. Dell'acqua fredda proibito, 133; usato in Milano, IV, 238. Approvati generalmente, I, 40, II, 338. Passaggio pel fuoco, 363; eseguito in Milano da prete Liprando, 365 e seg; disaprovato da'vescovi suffraganei, 356 367; disapprovato dal papa, 372. Duello, Vedi Duello.

GIULIO e GIULIANO (SS.). Si trattennero in un isola del lago Maggiore, II, 45. Loro atti, 457.

GIUOCHI. Di tavole e dadi, IV, 194, 343 e seg. Proibiti agli ecclesiasastici, ai regolari ed alle monache 196, 327, 704. Chiamati *Bisclatia, Alea, Regineta, Zarrum*, proibite anche ai laici, 343 e seg. Erano tutti di tavole e dadi, 344. Chiamati propriamente tavole, e scacchi permessi di giorno, e in pubblico, ib. Carte da giuoco quando inventate, ib.

GIUOCOLATORI. Cosa facessero, IV, 193. Non dovevano operare ne'luoghi sacri, ib. I cherici non dovevano imitarli, 325. Usati nelle corti bandite, 554. Nelle nozze di Galeazzo Visconti, 801; guadagnano le vesti della sposa, ib. Istrioni, e buffoni, ib.

GIURAMENTI. Chi giurava in giudizio doveva esser digiuno, I, 40. Quando le parti contrarie ambedue erano pronte a giurare, per ischivare lo spergiuro si usava il duel-

lo, Vedi Duello. Uso di toccar le sante reliquie giurando, 42; di toccar gli Evangelj, III, 115, 212, o altra cosa sacra, IV, 544. Degli ecclesiastici col dar la mano, II, 398. Degli ecclesiastici inferiori ai loro superiori si spiegavano dicendo *dare manum obedientiæ*, 723 e seg., III, 355, 591 e seg. Fatti dai Milanesi nell'atto di comunicarsi, 221. Con essi omai decidevansi tutte le cause, 405 e seg. Per gli ecclesiastici giuravano i loro avvocati, ib. Monaci di Chiaravallè dispensati dal dare nei giudizj il giuramento di calunia assai usato in que' tempi, 743. Tutti proibiti ai regolari nei giudizj senza necessità, IV, 34 e seg. Per le usure proibiti, 96. Contro l'ecclesiastica libertà annullati, 327. Del popolo di Milano perciò adunato sulle piazze, 583. Pene degli spergiuri, I, 42, IV, 703. Data dai giudici, I, 129. Dati dagli arcivescovi di Milano al sommo pontefice, II, 34 e seg., 237, III, 32, 34, 253 e seg.; dai vescovi suffraganei al metropolitano di Milano, 58, IV, 323; dai popoli al re, Vedi Regno. Dai vassalli e sudditi ai loro signori, II, 359, III, 782, IV, 50, 126 e seg., 253, 342; dai primarj del clero milanese al pontefice, III, 217 e seg.; dai consoli e dai cittadini milanesi all'imperator Federigo primo, III, 524, 592, 597; dal podestà di Milano, IV, 292 e seg., 601 e seg.; dai giudici di Milano nelle mani del podestà, IV, 336, dal capitano del popolo di Milano alla republica, IV, 732 e seg.; dalla repubblica di Milano al vicario imperiale, 739 e seg.

GIURECONSULTI. *Legisperiti* chiamavansi i giudici, Vedi Giudici. Altri detti *Legisperiti*, altri *Morumperiti*, gli uni e gli altri intervenivano nei giudizj, III, 57. I primi detti giudici, i secondi laici, 369 e seg. Molto stimati, ib., III, 475, 591. Raccoglitori delle antiche nostre consuetudini, IV, 251 e seg. Ascoltavansi nelle cause fiscali, Vedi giudizj. Quando i consoli erano discordi nel giudicare, 297; anche in altre occasioni, 321. Del collegio di Milano, IV, 446; Vedi Giudici. Avevano scuole, 710. Cinque per parte dei nobili, e cinque per parte del popolo nel congresso di Parabiago, 512. Principali della città nominati, III, 369, IV, 778 e seg. Pochi dottori fra essi, ib., Vedi Dottori. Ricorrono al re per la diminuzione delle imposte, 872.

GIUSEPPE (S.). Suo antico culto nel Milanese, I, 175 e seg.

GIUSEPPE, vescovo d'Ivrea, I, 132, 205.

GIUSEPPE, vescovo di Vercelli, e poi d'Asti, I, 349, 336 nelle Aggiunte.

GIUSSANO (da) Giovanni, domenicano, V, 711.

GIUSSANO (da), famiglia, IV, 104, 518, 645. Alberto, III, 769. Gaspare, IV, 480. Roberto Patta, 493 e seg. Rosso, 518. Frate Daniele Domenicano, inquisitore, 737. Alpino, 743.

GNIGNANO, terra, anticamente *Noxianum*. I, 139, 213. Prete o monaco, o canonico assegnato a quella chiesa, III, 326. Apparteneva al monistero di Sant'Ambrogio, IV, 661.

GODENTI, frati. Vedi Gaudenti.

GOFFREDO da Castiglione. Prima cancelliere arcivescovile, IV, 279, 284. Cardinale, 309 e seg. Non fu monaco, ib. Legato apostolico

viene a Milano, 317 e seg. Tiene un concilio provinciale in Lodi, 324 e seg. Creato vescovo di Sabina, 393. Creato sommo pontefice col nome di Celestino quarto, Vedi Celestino quarto.
GOIZONE conte di Seprio e della Martesana, II, 127, 134, 173, 234.
GONFALONIERI. Vedi Confalonieri.
GONZAGA Ugolino, batte presso Montechiaro le forze dei Visconti, V, 429. Prende in moglie Caterina Visconti, figlia di Matteo, 434.
GONZAGA Carlo, capitano generale della repubblica di Milano, VI, 447. Abbandona i Milanesi, 460.
GORGONZOLA (da) famiglia, Grotto, III, 699, 701. Guglielmo, IV, 379.
GORGONZOLA pieve, anticamente *Congorciola*, I, 211, II, 316, III, 345, 664, IV, 667, 827. Fatti d'armi ivi seguiti, III, 476, IV, 426 e seg. 652 e seg. Torre ivi, dove stette prigioniero il re Enzo, 428, dove si ritirò Ottone Visconte arcivescovo, 666 e seg. Chiesa pievana di San Protaso ivi, I, 559. Ordine di clero in essa, 602. Breve del papa per uno di quei beneficj, IV, 113. Lite fra il preposto di essa e l'abate di sant'Ambrogio decisa, 495. Canonica, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720. Frati serviti ivi accolti dalla famiglia da Mozanica, 661 e seg.
GORLA terra, III, 89, IV, 611.
GORLA minore terra della chiesa di S. Nazaro *alla Pietra Santa*, II, 499 e seg.
GOTOFREDO arcivescovo di Milano, I, 614, 619.
GOTOFREDO da Castiglione, arcivescovo scismatico. Prima ordinario, II, 423. Ottiene con male arti l'arcivescovato dal re, 472 e seg. Suoi atti, sino alla pag. 525.
GOTOFREDO vescovo d'Aqui, I, 596.
GOTOFREDO arciprete della metropolitana, II, 593, 614, 622.
GOTOFREDO primo, abate di sant'Ambrogio, II, 58, 89.
GOTOFREDO secondo, abate di sant'Ambrogio, II, 103 e seg., 113 e seg. 159, 160 e seg.
GOTOLENGO, castello nel Bresciano, battaglia avvenuta in quel luogo, VI, 293.
GOTTARDO (S.), chiesa; V, 245; sua descrizione, ib. e seg.
GOVERNOLO, terra del Mantovano, VI, 5.
GRAIA, terra, anticamente *Grallia*, IV, 117.
GRAMATICA. Maestri condotti dall'Italia in Francia, I, 30. Ristabilita in Italia, 77. Maestri in Milano, quanti, IV, 710. Vedi da Riva, Fr. Bonvicino.
GRANCINO, terra, anticamente *Agracinum*, II, 148, 316, III, 790.
GRANDI (de'), famiglia popolare. Ambrogio, IV, 519.
GRANDINI straordinarie, III, 254, IV, 41.
GRANI di varie sorta, I, 271, 584; II, 153, 358, 469, III, 241, 658 e seg., IV, 887. Prezzo dei medesimi, I, 630, III, 398 e seg., IV, 601. Battere i grani, I, 426. Tratta dei medesimi, II, 205. Magazzino pubblico in Milano sopra la basilica di sant'Ambrogio, IV, 23, 485. Navigazione libera per essi da Lodi a Cremona conceduta ai Milanesi, 108. Carichi imposti dalla città alle terre erano in grani, 223, 291. Provveduti fuori dal paese, 291. I Villani dovevano introdurli nei loro castelli, 240. Regolamenti pubblici per la introduzione d'essi in Milano, 291, IV,

436 e seg., 474, 478 e seg., 485, 503, 520 e seg. 885. Il Milanese non era così abbondante come oggidì, ciò non ostante ne aveva soprabbondantemente anche per vendere, IV, 291, 715. Regolamenti pubblici per la estrazione dei medesimi, 520 e seg., 606. Regolamenti in tempo di carestia, I, 67, 630, II, 153, IV, 520, 604, 606 e seg. Magistrati che presedevano ad essi, 456 e seg., 479 e seg., 503. Pesati e misurati, 479 e seg. Danneggiati dalle pioggie eccessive, 654. Messi difese dall'esercito dei Milanesi, 686. Quanta farina si consumasse in Milano in un anno, 716. Vedi Pane, Forni, Molini, Manna, Covone.

GRASSELLI (de'), famiglia, II, 616. Vassalli di S. Simpliciano, III, 354, Nobili, IV, 104, 518, 645, Altri di Milano, altri di Bollate, altri di Treno ib. Uguccione, 54. Guifredotto, 6, 84, 102, 120, 134, 157 e seg., 226, 231. Ugone, 335, 485. Jacopo, 415, 518. Giovanni e Benzone, III, 412 nelle Aggiunte.

GRASSI (de'), famiglia. Loro contrada, II, 368. Capitani, III, 196. Avvocati ereditarj del monistero di sant' Ambrogio, 790. Nobili, 283 e seg., IV, 104, 517. Pietro, II, 576. Arialdo, III, 129, 196. Giovanni, 283 e seg., 304, 577. Arnolfo, cavalier templare, 377. Landolfo, 377, 742, 759, IV, 641, III, 414 nelle Aggiunte. Negro, III, 551, 557, 699, 744, 757. Arnaldo, 578, 750. Guarnerio, 579, 760. Suo figlio ucciso, 579. Guglielmo, 776. Vifredo o Guifredo, 790, 126. Anrico, 86. Guidone, 368. Altro Negro, 425, 497. Marco, 518, 520. Pietro, 818.

GRASSI Tomaso, fonda delle scuole in Milano, VI, 589.

GRASSI (de') Giovannino, ingegnere della metropolitana, V, 702, 703. Salomone, ingegnere, figlio di Giovanni, V, 703.

GRATASOLIA. S. Barnaba, monistero di monaci Vallombrosani, III, 363, Arricchito, 398. Ribaldo abate, 402. Ivi insidie contro i Milanesi, 349. Aveva in Milano uno spedale detto di santa Fede, Vedi santa Fede spedale.

GRATINIANO e FELINO (SS.). Trasportati ad Arona, I, 624 e seg. Sepolti nella chiesa del monistero fondato ivi, 692. Come onorati da Arnolfo secondo arcivescovo, 684.

GRAVEDONA borgo, ora nel Comasco; anticamente *Grabadona*. Fatto maraviglioso ivi seguito, I, 124. Suo clero, 472. Si tiene co'Milanesi, III, 81. Si accorda coi Comaschi, 145. Origine della sua libertà, ib. Accordato ai Comaschi dall' imperator Federico invano, 415. Manda i suoi legati al congresso della Lega lombarda, IV, 80. Accordato dai Milanesi ai Comaschi, perde la sua libertà, 88.

GRECO (da), famiglia, vassalli di S. Simpliciano, III, 354.

GREGANI (de') famiglia. Gregorio, III, 760.

GREGHENTINO o Gregantino, terra del monistero di sant'Ambrogio, IV, 660 e seg.

GREGORIO (S.). Chiesa antichissima presso a S. Vittore, II, 136, 165 nelle Aggiunte.

GREGORIO, vescovo di Vercelli, II, 386 e seg. diventa scismatico, 420, 429, 495, 536, 559 e seg.

GREGORIO, parimenti vescovo di Vercelli scismatico, II, 644.

GREGORIO, vescovo di Bergamo, III, 295, 319.

GREGORIO XI eletto papa V, 535. Scomunica i Visconti, 549. Cita Bernabò a scolparsi, 555. Ferma una tregua coi Visconti, 575 e seg. Porta la sua sede a Roma, 584. Fa far la pace a Galeazzo col marchese di Monferrato, 590, 591. Giunge a Roma, 592. Muore, 602.
GREVIASCA. Vedi Capriasca.
GROPELLO terra, anticamente *Cropellum*, I, 261, II, 104. Ponte, che ivi era sull'Adda, distrutto, III, 563. Chiesa soggetta immediatamente a Roma, IV, 66.
GROPELLO (da), famiglia della Mota, IV, 105. Andrea, 518.
GROSSI (de'), famiglia. Guifredo, III, 743.
GROSSOLANO, probabilmente monaco, eletto vescovo di Savona, II, 639, 651. Consecrato e scelto per vicario generale dell'arcivescovo di Milano, 652, 689, 694 e seg., 717 e seg. Arcivescovo di Milano, dalla pag. 720 del tomo II sino alla pag. 68 del tomo III.
GROSSO, moneta quanto valeva, perchè così chiamato, V, 756.
GUAITAMACCO, famiglia. Ottone, III, 303. Baldizone, e Amizone suo nipote, 556 nelle Aggiunte.
GUALA, vescovo di Bergamo eletto, III, 695 e seg. Consecrato, 785, 792, IV, 16.
GUALA, vescovo di Vercelli deposto, IV, 8.
GUALLA, domenicano, legato apostolico, e poi vescovo di Brescia, IV, 324, 368.
GUANDECA, o Vandeca, famiglia, Ottone, III, 199, 372 nelle Aggiunte. Ariprando, 352, 74 nelle Aggiunte. Stefano arciprete dei decumani della metropolitana, 74. Vedi Decumani della metropolitana.
GUANTI, ornamenti pontificali, II, 711. Come usati ne'duelli, III, 63. Di ferro. Vedi Armi difensive.
GUARDALALANCIA, famiglia. Vifredo, III, 304.
GUARDIE del corpo, prima menzione di esse, VI, 139.
GUARIMBERTO, da Besana arcivescovo, figlio di Ariberto, e nipote di Andrea arcivescovo, I, 419. Prima ordinario, ib., poi arcivescovo, 445. Muore, 450.
GUARNACCIA, veste, IV, 186, 435.
GUARNERIO di Umberg, vicario imperiale, V, 14. Suo diploma, 76, ib. Vedi Umberg.
GUASCHI (de'), di Belusco, famiglia, IV, 645.
GUASSA, anticamente *Guassara*, flumicello presso ad Angera, e battaglia ivi, IV, 629.
GUASTI TORRIANI, contrade, IV, 878 e seg.
GUAZINA famiglia. Giovanni, Vedi Giovanni terzo, abate di sant'Ambrogio.
GUAZZONE, Cumino cancelliere arcivescovile. Prima semplice ordinario, III, 42 e seg., poi cancelliere, 87, 91, 155, 182, II, 372 nelle Aggiunte.
GUDO, terra anticamente *Gudi*, I, 213,
GUDO ANTEBIAGO, terra, con vilanterio Lodigiano donata ad alcuni Milanesi, IV, 166, 209.
GUELFI, e Ghibellini. Primo indicio di queste fazioni in Italia, III, 81. Loro accrescimento, 272, 386. Si aumentano in Germania, IV, 98. Crescono in Lombardia, 846, 848. Cominciano a comparire fra Milanesi, 855. Ghibellini milanesi, ib, 878, 880. Aquila insegna dei Ghibellini, 878. Comincia a sentirsi pubblicamente a gridare in Milano parte Ghibellina, 880. Guelfi Milanesi esuli, 890.

GUELFI, tengono conciliabolo in Cremona, V, 16. Sconfitta, 17. Tornano a Soncino ib. Vincono a Vercelli, 21. Sconfitti a Lodi id. La fazione inferisce, VI, 14.
GUENZATE, terra, anticamente *Vogenzate*, III, 145.
GUERCIO, Vedi Brera.
GUFREDI (de'), di Omate famiglia, III, 145.
GUGLIELMA. Boema detta *La Guglielmina* eretica, e suoi errori, IV, 670.
GUGLIELMO, da Rizolio arcivescovo di Milano, prima arcidiacono, IV, 138, 151, 155, 209, 267, 279, 284, 309. Arcivescovo, dalla pag. 331 fino alla pag. 407.
— vescovo di Pavia, II, 123, 126, 128, 317, 319, e seg., 327.
— vescovo di Savona, III, 91.
— vescovo di Tortona, III, 319, 321.
— de'Tornielli, vescovo di Novara, III, 423.
— o Wiglielmo, vescovo d'Asti, III, 773, IV, 16, 17.
— vescovo di Como, IV, 176.
— Balbo, arciprete della metropolitana, prima semplice ordinario, IV, 116. Arciprete, 138, 150 e seg., 155, 209.
— primo abate di sant'Ambrogio, II, 660 665, e seg., 689.
— secondo abate di sant'Ambrogio, II, 742, 744, III, 17, 34, e seg.
— terzo, Gotta, Abate di sant'Ambrogio, IV, 371, 429 e seg., 438, 486, 504, 505, 510, 580, e seg.
— insigne macchinista, e ingegnere militare milanese, III, 453, 454. Se fosse lo stesso che Guintellino, Vedi Guintellino.
GUICIARDINI Aluigi, podestà di Milano, VI, 490.
GUIDONE (B.), da porta Orientale, III, 226 e seg., 229 e seg., 401, e seg, II, 371 nelle Aggiunte.
GUIDONE imperatore, prima duca di Spoleti, I, 347, 350 e seg.; re d'Italia, 352; imperatore, 353 e seg. Muore, 368.
— da Somma, cardinal legato, III, 366. Milanese, IV, 45. Sue sentenze, III, 366 e seg. Vescovo d'Ostia, 372. Sua lettera a favore dell'arciprete di Monza, 375 e seg. Sua morte, 376.
— Bosso cardinale, III, 651.
— da Velate, arcivescovo di Milano, II, dalla pag. 307 fino alla pag. 487, III, 89.
— vescovo di Pavia, nel secolo nono, supposto, I, 313, 342.
— vescovo di Pavia, II, 16, 18.
— altro vescovo di Pavia, II, 744.
— vescovo eletto di Tortona, II, 650.
— de'Grimoldi vescovo di Como, II, 582, 642, 645, e seg., 650, III, 76, 80 e seg., 145.
— vescovo d'Ivrea, III, 138, 155, 231, 245.
— vescovo di Savona, III, 785.
GUIDOTTO, vicario generale dell'arcivescovo, IV, 198 nelle Aggiunte.
GUIGLIELMO, Vedi Guglielmo.
GUINIGI Ladislao, mandato contro il duca di Savoja, VI, 298.
GUINIGI Paolo, s'impadronisce di Lucca, VI, 35.
GUINTELLINO, insigne macchinista, ed ingegnere militare milanese, III, 461 e seg. 559 e seg., 588. Se fosse lo stesso che Guglielmo, Vedi Guglielmo insigne macchinista.
GUMBERTO, vescovo di Torino, Vedi Cuniberto.
GUNZIONE, vicedomino, e poi arcidiacono, I, 139, 175, 188, 201, 220.

H

HUMERALE, Vedi Continenza.

I

ICONE, arcidiacono della metropolitana, I, 384.
ILARIO (S.), chiesa, II, 569, 632, III, 88, 95, 140.
ILDEBRANDO, II, 590.
ILDEGARDE, regina, I, 15, 52.
ILDEGARNO, arcidiacono della metropolitana, II, 161.
ILDUINO, vescovo di Verona, e poi arcivescovo di Milano, I, 474, 479.
IMBERSAGO, terra, anticamente *Amberciacum*, I, 651, 685.
IMBERSAGO (da), famiglia. Capitani, IV, 645, Uberto, 85.
IMBONATE Isacco, pittore, VI, 477.
IMBUEDO, terra del monistero di Civate, III, 629.
IMERIO (S.). Suoi atti esaminati, II, 336, 338 e seg.
IMMUNITA' ecclesiastica, Vedi Esenzione, Giudizj ecclesiastici, Asilo.
IMOLA, città, passa in potere del duca di Milano, VI, 266.
IMPERIO occidentale ristabilito, I, 61. Qual dominio avesse l'imperatore sopra il regno d' Italia, 71 e seg. Quando nella data delle carte Milanesi cominciò a comparire il titolo d'imperatore, 105. Non per segno di giurisdizione, ma per pompa, 117 e seg. Quando vi cominciò a comparire anche l'epoca dell'imperio, 200. L'imperatore avea autorità di creare un collega, I, 354; non essendo re d' Italia non aveva autorità sopra il regno, 356, 369. Berengario ripiglia nella data de'diplomi l' epoca del regno, che già più non vi si poneva, 459. Titolo d' imperatore dato talora ai soli re d'Italia, e di Germania, II, 16 e seg., 46. Cresce tale abuso, Vedi regno d'Italia. La repubblica di Milano riconosceva nell'imperatore il fonte dell'autorità giudiziale, 587, e d'ogni giurisdizione, IV, 241. Diritto del re d' Italia a divenire imperatore, Vedi Regno d'Italia.
IMPRESARJ, prima menzione di essi, V, 627.
INCENDJ in Milano, II, 478, 484, 506, 737, 747, III, 143, 348, 568, IV, 41 e seg., 772. Perchè anticamente fossero sì frequenti, e cosa si ordinasse per rimediarvi, II, 748 e seg.
INCINO, borgo, pieve. Preso dai signori della Torre, IV, 659. Distrutto, 685. Canonica, 749. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, ib.
INCINO (da), famiglia. Buonincontro IV, 425, 497.
INCIRANO, terra, III, 790.
INCOARDI (degli), o Ingoardi, famiglia popolare, III, 197. Ambrogio, II, 575. Pagano, III, 85, 197. Pruino, IV, 146, 299, 324, 368, 394, 409 e seg., 425, 446. Busnardo, 147, 218, 282, 289. Spizio, 369; Spino, forse lo stesso, 497. G. canonico di santo Stefano di questa famiglia, 440.
INCORONATA (chiesa dell'), IV, 491.
INDULGENZE. Prime, che trovinsi concedute da'sommi pontefici in Milano, II, 660. Plenarie per la crociata, Vedi Crociata. Plenaria in punto di morte conceduta dal papa ad una società formata in Milano contro gli eretici, IV, 358. Della terza parte de'peccati data dall'arcivescovo. II, 686, III, 108, 284. Di quaranta giorni de'peccati mor-

tali, e della quarta parte de' veniali conceduta dal medesimo, IV, 381. Di quaranta giorni conceduta dal medesimo, 681, 782. Di un anno e quaranta giorni data dal papa, 479.

INDUNO, terra presso Varese occupata da'Milanesi, III, 568.

INFULAE, I, 495 nelle Aggiunte. Vedi Mitre, Berrette.

INGEGNERI. Vedi Architettura.

IGOARDI (degli). Vedi degli Incoardi

INIMICIZIE private. Leggi per toglierle, I, 37.

INNOCENTES (*ad*), sito in Milano, II, 189.

INNOCENZO VI, eletto papa, V, 373, 374. Sua lettera ai signori di Milano, 393, 394. Chiama gli Ungheri in soccorso contro Bernabò Visconti, 447, 448. Sua bolla contro lo stesso, 449, 450. Muore, 466.

INNOCENZO VII, eletto papa, VI, 96.

INONDAZIONI, III, 37, 776, IV, 278, 332, 634 e seg.

INQUISITORE dei cherici, ordinario della metropolitana, II, 137, 397.

INQUISIZIONE contro l'eresia. Primo indicio di questo tribunale regolato da ecclesiastici e da laici, II, 164. Decisione delle cause di eresia riservate al metropolitano, IV, 196. Nuovo tribunale formato in Milano da laici e da ecclesiastici, 517 e seg. Primo inquisitore mandato da Milano a Roma ottiene piena facoltà dalla repubblica, 547. Pubblica un rigoroso editto contro gli eretici, ib. I contumaci dal foro laico vengon bruciati, 548. Inquisitori perseguitati, 555, 481, 541, 546, 647 e seg. Brevi ad essi inviati dal pontefice contro Jacopo della Chiusa eretico, 489, perchè il castello di Corte Nuova non si riedifichi, 491; perchè animino i Milanesi ad assediare Mozanica, 492; contro Manfredo da Sesto eretico, 492 e seg.; perchè con l'ajuto del braccio secolare distruggano il castello di Gattedo, 493; per assolvere i luoghi multati dal podestà come eretici, quando nol sieno, 495; per sequestrare i beni ed arrestare le persone dei Templari, 835. Processi fatti da essi contro gli uccisori di S. Pietro martire, 483 e seg.; contro chi gli aveva sbanditi da Milano, 541; contro la Guglielmina eretica, 670 e seg. Si adoperano perchè il marchese Pelavicino non sia accolto in Milano, 541, 544. Ottengono che i Milanesi distruggano il castello di Mozanica, 591 e seg. Alcuni di loro nominati S. Pietro martire, B. Pagano da Lecco, Vedi sotto i loro nomi. Fr. Rainerio da Piacenza, 481 e seg., 493, 541 e seg. Fr. Guidotto da Sesto, 484, e seg., 493. Frate Aicardo, 544. Fr. Daniele da Giussano, 737.

INSEGNE della milizia milanese, Vedi milizia. Delle città e delle famiglie, ec. Vedi Blasone.

INTERULA. Camicia, II, 299.

INTIMIANO, terra, anticamente *Antimianum*, II, 40 e seg.; terra, castello e chiesa dell'arcivescovo Ariberto, 285 e seg. Sempre nel Milanese, non nel Comasco, 286 e seg.

INTIMIANO (da), famiglia. Ariberto arcivescovo, Vedi Ariberto. Suoi nipoti, II, 284 e seg. Un d'essi Gariardo era già morto, 285 e seg. Questi vivendo si era reso padrone della pieve d'Arsago oltre l'Adda, 551 e seg. Se da esso abbia origine la famiglia dei Capitani d'Arsago ib. Vedi d'Arsago famiglia.

INVENTARJ. Vedi Censo.
INVENZIONE della Santa Croce. Festa da chi resa solenne in Milano, III, 377 e seg..
INVERIGO terra. Chiesa di sant'Ambrogio, IV, 743.
INVERUNO terra, anticamente *Everunum*, II, 265, III, 365, IV, 202.
INVESTITURE, anticamente *Investitiones*, I, 374, Davansi col bastone, 223, II, 114 e altrove; anche le feudali, 358; ma talora collo scettro e con l'asta, IV, 241. Vedi Feudi, Vassalli. *Investire sine servitio*, cosa significasse, II, 198. Diritti dei signori nel dare le nuove investiture ai vassalli, 239. Davansi ai cappellani con un libro, III, 425. Di qualche città o paese davansi dal re col vessillo, 477; colla lancia e col gonfalone coll'insegna, IV, 79; e l'insegna era quella, che il re concedeva all'investito, 179. Del cancelliere arcivescovile col dargli il sigillo, 111. Dei beneficj ecclesiastici, Vedi Juspatronati. Dei vescovati, Vedi Vescovi. Dei consolati, Vedi Consoli.
INVORIO, terra della famiglia dei Visconti, IV, 458. Visconti d'Invorio, 456 e seg., 645. Se Matteo Visconte ivi nascesse, 459 e seg.
INZAGO, borgo, anticamente *Aniciacum*, *Anticiacum*, I, 196, 212. Spedale ivi fondato, 255. Chiesa di sant'Apollinare, 256. Suo territorio ivi. Il monistero di sant'Ambrogio vi avea dei beni, 361. Castello, 485. Gli abitanti si sottopongono volontariamente all'abate di sant'Ambrogio, II, 89. L'abate ottiene la conferma del suo dominio sopra il luogo e sopra le chiese, 713, anche sopra il castello, III, 18. Chiese di sant'Ambrogio e di santa Maria di quel monistero, 361. Alcuni di quei sudditi ch'eran fuggiti a Belinzago, costretti a ritornare, III, 780. Statuti fatti per quel luogo dall'abate di sant'Ambrogio, IV, 345. Lite fra l'abate ed il preposto di Gorgonzola per la elezione d'un cappellano decisa, 495. L'abate eleggeva il podestà di quel borgo, 660. Lite fra quel comune ed il monistero terminata, 755.
IPOLITO (S.), chiesa, IV, 725.
ISOLA di Fulcherio donata ad Ubaldo vescovo di Cremona, II, 366. Diversa dalla Ghiara d'Adda milanese, 367, 409, IV, 25 e seg., 47, 62 e seg. Contado donato dalla contessa Matilde alla città di Cremona, II, 637 e seg. Ha per capo Crema, 658. Vedi Crema. Dichiarata di regio diritto, IV, 47 e seg. Ceduta dal sovrano ai Cremonesi, 62 e seg. Questi ne ottengono da lui l'investitura, 79 e seg., ma non possono ottenerne il possesso, 80. I Milanesi se ne impadroniscono, 652.
ISOLA Brembana. Contado nel Bergamasco, IV, 72, 124.
ISOLA Comacina nel lago di Como, assediata e presa, I, 590. Si tiene coi Milanesi, III, 81. Assediata dai Comaschi invano, 144. Suo antico signore, 203 e seg. Amica dei Milanesi, 524. Si rende a Federigo primo imperatore, 547. Sue lodi, ib. Fabbrica di panni ivi, IV, 244. Distrutta, III, 733 nelle Aggiunte.
ISOLA di San Giulio nel lago d'Orta, Vedi Orta.
ISOLE del lago maggiore. Isola Maggiore, ora isola Madre, con castello, 683. Ivi martirizzato sant'Arialdo, II, 452 e seg. Altre isole nello stesso lago, I, 690. Dove fu trasportato il corpo di sant'Arialdo, se fosse l'isola che or chiamasi Bella,

II, 454 e seg. Isola superiore, se fosse la stessa, IV, 117. Isola di sant'Angelo presso Palanza col suo castello e corte era dei conti di Castello, III, 705, IV, 174 e seg.
ISOLA (dell'), famiglia. Ogerio, III, 680.
ISOLANI Jacopo cardinale, mandato governatore a Genova, VI, 273.
ISPRA terra, anticamente *Ispira*. Chiesa di san Salvatore ivi, a chi apparteneva, III, 590 e seg.
IVREA città. Ivi Corrado re d'Italia, II, 153. Vescovato soggetto alla metropoli di Milano, I, 185. Il vescovo interviene ad un concilio provinciale in Lodi, IV, 527. Delegati di quel capitolo ad un concilio provinciale in Milano, IV, 703. Delegati del vescovo e del capitolo ad un altro in Bergamo, 890. Alcuni vescovi nominati, Vedi Giuseppe, Raterico, Ogerio, Guidone, Germano, Pietro.

J

JACOPO. Vedi. Giacomo.
JUGES. Misure del terreno composte di dodici pertiche, I, 167, 602, II, 139, Dal *Jugerum* dei Latini, I, 167. Quindi *Jugialis*, 285. *Tabulæ Jugiales*, Vedi Pertiche, Tavole.
JUNIOR per vassallo, I, 38.
JACOPO da Redanasco, ucciso, V, 13.
JUSPATRONATI di varie persone e corpi ecclesiastici e di varie famiglie laiche, Vedi sotto i loro nomi. Per fondazione delle chiese, I, 121. Non si perdono per la consacrazione fatta dal vescovo ib. I sacerdoti in esse dovevano porsi e levarsi dai padroni, ma nel consenso dei vescovi, 134, 207. Con quai nomi si additassero anticamente, 194, 265 e altrove. Potevano alienarsi, 310. Abuso dei padroni nel vendere i beneficj, 266, II, 593; proibito, 466. Se occorreva di pubblicare interdetto, intimavasi anche ai padroni delle chiese, 449. I padroni non potevano impedire la visita del vescovo, 466. Dannosi alle chiese, 636. Autorità dei padroni limitata da un concilio provinciale di Milano, 648 e seg. Diritto di eleggere ad alcune dignità ecclesiastiche, ereditario nelle famiglie, proibito, ib. Acquistati col riaggiustare e riabbellire le chiese, 724. La protezione era una specie di juspatronato, Vedi più abbasso. L'avvocheria perpetua era una specie di juspatronato, III, 245, 751. Diritti legittimi dei padroni laici, 746 e seg., IV, 53. Perdevansi da chi disubbidiva ai decreti ecclesiastici, 456. Uso dei padroni laici di dare l'investitura ponendola sopra l'altare, II, 416; proibito, 506, 541. Conceduto ai padroni ecclesiastici, III, 274, 591 e seg. Liti fra i padroni e i parrocchiani per la elezione degli ecclesiastici nelle parrocchie, onde nate, II, 625 e seg. Vedi parrocchie. Liti fra i preposti delle pievi e i padroni per la elezione degli ecclesiastici nelle chiese delle terre, III, 273, 285, 374, 590 e seg., 746, IV, 495.
JUSPATRONATI dei sovrani. Chiese, monisterj, spedali di regio diritto conferivansi talora anche ai laici, I, 204. Vedi beneficj ecclesiastici. La protezione del re era una specie di juspatronato, 268.
— Dei nobili. Abusi circa le chiese proprie dei nobili, I, 207, 206. Uso dei nobili milanesi di avere una chiesa propria presso la loro casa, I, 550, II, 544 e seg., 568, 632, III, 455, 469, 535, IV, 726. Autorità straor-

dinaria conceduta ad essi sopra gli ecclesiastici delle loro chiese, II, 465 e seg. Catalogo di nobili famiglie milanesi, dalle quali eleggevansi gli ordinarj, Vedi Ordinarj.
JUSPATRONATI degli ecclesiastici. Diritti dei padroni ecclesiastici diversi da quelli dei laici, III, 391 e seg. La protezione del sommo pontefice era una specie di juspatronato, II, 660 e seg. Così quella dell'arcivescovo, III, 285 e seg., 788. Modo straordinario con cui fu formato un juspatronato ecclesiastico, 15 e seg.

L

LAGHI, quanti nel Milanese, IV, 717.
LAGO di Como, per esso andavasi in Germania, I, 122 e seg., 371, 530; detto *Lacus Comacinus*, 165, 524, II, 104. Gabelle per la navigazione, I, 525, II, 63, 145, 364, e seg. Pesca, I, 618, II, 60, 145, 364 seg. Pesci, 60 e seg. Alcune particolarità di quel lago, 60 e seg. Muratori de' suoi contorni celebri, 178 e seg. Guerra navale sopra di esso fra i Milanesi, e i Comaschi, III, 107, 144 e seg. Navi da guerra diverse, ib. Ramo di Lecco milanese in quel lago, 147. Riviera milanese, ib. Vedi Riviera, Lago superiore. Vedi Lago di Mesola. Isola Comacina, Vedi sotto il suo nome.
LAGO di Lugano, anticamente *Lacus Ceresius*; I, 525; IV, 724. Anticamente soggetto a Milano, ib. Gabelle per la navigazione, I, 525, II, 570 e seg. Pesca, ib.; nel secolo undecimo era parte de' Milanesi, parte de'Comaschi, III, 116 e seg. Guerra navale fra essi, 116 e seg. Viene in potere de'Milanesi, 164 e e seg. Di nuovo una sola parte era de'Milanesi, e del contado di Seprio, IV, 11 e seg.
LAGO MAGGIORE, anticamente *Lacus Verbanus*. Se anticamente fosse unito col lago d'Orta, I, 573. Pesce, II, 61. Se i carpentieri de' suoi contorni fossero celebri, 178 e seg. Corpo di sant' Arialdo ivi sommerso, 457, 459. Pesca, III, 351. Cresciuto eccessivamente, 776. Parte del contado di seprio, parte del contado di Stazzona, I, 217, IV, 11 e seg. Armate navali, 279, 557, 632 e seg. Sue isole, Vedi Isole.
LAGO, di Mezola, in cima al lago di Como, I, 618. Pesca, ib., II, 145.
LAGO d'Orta, o di san Giulio, Vedi Orta.
LAICI, si chiamavano quelli, che non avevano studiato, III, 569 e seg.
LAMBERTO imperatore, I, 554. Non ancora re d'Italia, 356, 361. Creato re d' Italia, 309 e seg., 377, 383, 385.
LAMBERTO, arcivescovo di Milano, I, 453 e seg., 496 nelle Aggiunte.
LAMBRATE terra, borgo ivi edificato da'Milanesi, III, 632.
LAMBRELLO fiumicello, II, 168, I, 171 nelle Aggiunte.
LAMBRO fiume. Molini sopra di esso, I, 206. Vicino a Milano, 652. Anticamente navigabile, II, 228. Esercito milanese accampato alle sue rive, III, 477, 559, 570. Sue acque anche nel Lodigiano erano interamente de'Milanesi, 797; IV, 108, 779. Fossato da Lodi fino al lambro distrutto da' Milanesi, 72 e seg. Lodigiani e Pavesi ivi sommersi, 72. Consoli di Milano presso a quel fiume danno una sentenza, 74. Passaggio del re Federico secondo, 212 e seg. Muzza gettata in

esso da'Milanesi, 397. Ponte presso San Colombano, 652. Disegno dei Milanesi di metter l'Adda nel Lambro, 252. Lavoro per eseguirlo, 658.

LAMBRUGO terra, monistero ivi soggetto immediatamente a Roma, IV, 65.

LAMPANE, chiamate anticamente *Candela*, o *Cicendela*, I, 21, 474; II, 348; Vedi *Cicendelarii*. In forma di corona, I, 147; in quelle sole conservavansi il fuoco in Milano in occasione di vento, II, 749. In forma di scudo, III, 124 e seg. Appese intorno ad un carro di ferro, ib.

LAMPUGNANO terra, anticamente *Lampunianum*, I, 233. Monistero di santa Maria ivi, IV, 56, 334.

LAMPUGNANO (da), famiglia, sua insegna, I, 233. Valvassori, III, 42. Ramo di essa detto de' Prandeboni, o da Pradello, IV, 91. Nobile, 104, 645. Un d'essi ucciso nella battaglia di San Donato, 650. Odelberto, I, 233. Arialdo. II, 522. Pollone, 222. Ariprando, III, 42. Giovanni, 81. Adelardo, 304 e seg. Lixia, 51 e seg, 286. Pagnerio, 142. Rossonato, o Resonato, 336, 378, Lanterio, ib., IV, 505. Alberto, 473, 475, 486, 488, 689. Ruggerio, 486, 522, 539, II, 371 nelle Aggiunte. Imblavato, IV, 271, 416. Obizone, 284. Luigi, 395. Minziato, o Invinziato, 395. Guglielmo, 425, 697, 517. Astolfo e Bertrando, monaci, contendono per la badia di sant'Ambrogio, Vedi Monistero, di sant'Ambrogio. Gabrio, 862. Pagano, canonico di Monza, 692 nelle Aggiunte. Filippo arcivescovo, Vedi Filippo, Enrico cancelliere arcivescovile, Vedi Enrico. Robino, avvocato della città di Milano, 837 nelle Aggiunte.

LAMPUGNANO Giorgio, vien decapitato, VI. 451.

LAMPUGNANO Giovanni, abate di s. Ambrogio, massacrato dal popolo, VI, 24.

LAMPUGNANO (da) Giovanni, arcivescovo di Milano, VI, 84. Sue liti e persecuzione colla sua famiglia, ivi. È tagliato a pezzi, 84.

LAMPUGNANO (da) Guglielmo, abate di sant'Ambrogio, V, 650.

LAMPUGNANO, Giovanni Andrea, assassino del duca Galeazzo Maria Sforza, VI, 615, 624.

LAMPUGNANO Singibaldo, frate dell'ordine militare della Vergine Gloriosa, V, 37; induce il maresciallo del re di Napoli a ritirarsi a Pavia, 38.

LANCIA marchese, Vedi Busca.

LANDI Verzusio, signore piacentino, ribellasi a Galeazzo Visconti, V, 131. Motivo di questa ribellione, ib. Con un corpo di truppe accordatogli dal cardinal legato prende Piacenza, 132.

LANDOLFO (B.), da Vareglate, o Vergiate vescovo d'Asti milanese, prima ordinario della metropolitana di Milano, e preposto di s. Nazaro, II, 651, 689, 691, 719, 737 e seg. Creato vescovo d'Asti, 740, III, 30 e seg. 47, 48, 155, 231.

LANDOLFO Cotta, ordinario della metropolitana, II, 307, 382, 386, 391, 393, 404, 422 e seg.

LANDOLFO I, arcivescovo di Milano, I, 577, 588, 590.

LANDOLFO II, da Carcano, arcivescovo di Milano, I, 603 e seg.

LANDOLFO, da Arsago milanese vescovo di Brescia, II, 20, 30, 175 e seg.

— vescovo di Torino, II, 111.

— vescovo di Cremona, II, 176, 331, e seg.

ANDOLFO da Carcano, milanese, vescovo scismatico di Como, II, 644 e seg., III, 76, 79.
— abate di Nonantola, cittadino milanese, II, 423.
— abate di sant'Ambrogio, II, 203, 262, 353, 357.
— (*Il vecchio*), storico milanese, I, 630, II, 376, 559, 564, 672.
— (*Il giovine*), storico milanese, II, 514 e seg., 570, 631, 729, 752, e seg., III, 6, 10, 34, 44 e seg., 58, 60, 70, 78, 106, 108, 124, 157, 158, 176, 263, 269.
LANDO Amedeo, lettore di aritmetica, VI, 403.
LANDO, conte Lucio, capo di una compagnia di Tedeschi, V, 539. Tradisce il marchese d'Este, 540. Tradisce i Visconti, ivi. Al servizio dei Fiorentini, 592. Diventa genero di Bernabò Visconti, 592. È bandito dallo stesso, 609.
LANDO, conte, capo di masnada, viene in Lombardia, V, 419. Prende e saccheggia Magenta, 420. Prende e saccheggia Castano, 421. Costretto a fuggire davanti ai Milanesi, 423. Guadagnato con denari abbandona l'esercito degli alleati, 427. Ritorna in Lombardia, 428. Va a Bologna, 430. Muore, 480.
LANDRIANO, castello de' Milanesi assediato e preso dall'imperator Corrado, II, 227. Suo territorio, 499. Esercito di Federico primo, re de' Romani ivi, III, 434 e dei suoi alleati, 462, 549, 586 nelle Aggiunte. Castello rifabbricato, 647. Distrutto da Federico secondo, IV, 394. Presidiato da' Milanesi, 624.
LANDRIANO (da), famiglia, capitani, II, 211, 370, III, 176, IV, 645. Nobili, 104, 645. Signori della quarta parte del Vidigulfo, 496; della terra di Marnate, 510; di San Colombano, 795. Due rami uno de'capitani, l'altro senza questo titolo, ambidue nobili, 645. Uno di que' signori morto nella battaglia di San Donato, 650. Si adoperano per la pace, 686. Vassalli del monistero maggiore, 525 nelle Aggiunte. Guidone, II, 356, 447, 536. Adalberto suo fratello, 356. Amizone, 581, 738. Alberto, 665, III, 91, 240. Primicerio de'notai della metropolitana, Vedi Notai della metropolitana. Uberto, 84. Tedaldo, 240, 150. Arciprete della metropolitana, Vedi Tedaldo. Ottone, 154. Un altro Guidone, 177, 186, III, 551, 536 nelle Aggiunte. Enrico, o Anrico, 551, 556. Un altro Uberto, 757. Un altro Guidone, 785, 798, IV, 278, 281, 289. Conradino, 307. Un altro Amizone, 86, III, 414 e 474 nelle Aggiunte. Telino, IV, 123. Lantermo, 148. Un altro Ottone, 267. Berbonzio, 368. Castello, IV, 460. Un altro Uberto, detto di Dona, 497. Guglielmo, 509 e seg. Abiatico, 685. Beltramo, 701. Jacopo, 796, 830. B. Uberto, Vedi sotto il suo nome. Molti di questi signori, 525 nelle Aggiunte.
LANDRIANO Gherardo, cardinale vescovo di Como, protettore delle belle lettere, VI, 393.
LANE fine con cui fabbricavansi panni in Milano, IV, 245, 711. Si facevano venire dalla Francia, dalla Fiandra, e dall'Inghilterra, 713, 881, Vedi, Lanificio, Panni, *Laneæ*.
LANEAE, vesti di penitenza, fatte di lana rozza, ed incolta, II, 56, 62, III, 212.
LANFRANCO (B.), da Settala, Agostiniano, IV, 805, 562 e seg.
— vescovo di Lodi, III, 322, 339, 374, 471 e seg.

LANFRANCO, vescovo di Bergamo, IV, 54, 59, 77, V, 629.
— chirurgo milanese, IV, 736.
LANFREDO, vescovo di Novara, Vedi Litifredo.
LANGOSCO (di) Conte Filippone, V, 19; prende Vercelli, 20.
LANIFICIO in Milano, esercitato dagli Umiliati, II, 94 e seg., IV, 587. Portato dagli Umiliati di Milano in Sicilia, 848. Fioriva in questa città, 245, 294. Esercitato dalla famiglia de' Segazoni, 881. Vedi Panni, Lane.
LANTAMO, governatore di un paese, IV, 241.
LANTASIO, arcidiacono, II, 192.
LANTASIO (di), monistero di santa Maria era anticamente dentro la città, II, 191 e seg. Suo antico sito determinato, IV, 311 e seg.
LANTELMO Visconte, cimiliarca della metropolitana, IV, 750.
LANTERI (de'), famiglia. Girardino, IV, 890.
LANTERIO, vescovo di Albenga, III, 785.
LANZONE, capo del Popolo, forse della famiglia da Corte, II, 168, 198, 204, 271, 275, 282, 315, 326 e seg.
LASCARIS Costantino, dotto, ritirasi da Costantinopoli a Milano, VI, 512.
LATTARELLA borgo, IV, 293, 397, 625, e seg., 732, 738.
LAVENA, terra, e castello, III, 116 e seg., 164, IV, 88.
LAVENO (da), famiglia, Ugone, IV, 818.
LAVEZARI (de') famiglia popolare. Alessio, III, 196.
LAUNECHILD. Significato di questa voce, I, 31, III, 91, 107, 249.
LAZARO (S.), vescovo di Milano, II, 221.
LAZARO (S.), spedale de'lebbrosi, o malsani, detto *Dell'Arco Romano*, dove fosse, II, 575 e seg., III, 493 e seg. Arricchito, II, 586 e seg. Invitato ad un annuale, IV, 46. Sua chiesa quando fondata, III, 769 e seg. Chiesa stazionale, IV, 682. Vedi Lebbrosi, Malsani. Trasportato nel vicolo di Quadronno, II, 577.
LEBBROSI, loro spedali, Vedi s. Lazaro, s. Materno; chiamavansi anche malsani, II, 575 e seg., III, 493 e seg., 533. Un d'essi lavavasi dall'arcivescovo nel lunedì santo, III, 113 e seg. Ammessi ai divini officj in chiesa, 533, IV, 29, 46. Solevano andare ai funerali, III, 770.
LECCO, capo di un contado, pieve, borgo, castello, I, 504; corte dell'arcivescovo, II, 218. Arsenale delle navi milanesi, III, 145, 165. Ramo del lago di Como detto ramo di Lecco, 147, 149. Mercato di cui avevano il dazio gli ordinarj, 372 e seg. Apparteneva all'arcivescovo, 657 Pace ivi conchiusa, IV, 254. Chiamato borgo, 290. Gli abitanti considerati in Milano quanto ai carichi quasi come cittadini, 290. Parziale de' nobili milanesi, 291. Soggiogato da'Milanesi, 547. Manda soccorso ad essi, 617. Preso da Ottone arcivescovo, 654. Preso dai Comaschi e poi perduto, 677. Distrutto da' Milanesi, 777. Abitanti trasportati in valle Magrera, ib. Abitanti di quella riviera favoriscono Matteo Visconte, 813. Tanto al monte, quanto al piano era tutto dell'arcivescovo, 856. Palazzo arcivescovile ivi, III, 175, 319; IV, 677. Sua riviera, Vedi Riviera.
— castello, era dell'arcivescovo, II, 70. Assalito da Gotofredo arcive-

scovo scismatico in vano, 122. Posseduto dall'arcivescovo Anselmo quinto, III, 175. Passidiato da'Milanesi, 463. Ivi prigioniero il conte di Monforte, IV, 616. e seg. Conservato, e presidiato da' Milanesi, 775.

LECCO, contado. Non comparisce ancora, I, 504. Comincia a comparire, 618; già divenuto ereditario in una famiglia, ib. Alcuni de' suoi conti, Vedi Attone primo, Attone secondo, Viberto. Non era del vescovo di Como, II, 145. Era dell'arcivescovo di Milano, 441, III, 637. Regalie di esso date dall'imperatore ai Milanesi, IV, 11 e seg.

— pieve. Alcune chiese ivi di un monistero di Pavia, I, 574, II, 176. Campanile, IV, 677. Canonica, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.

— signoria di Cressone Crivello, V, 10; dell' arcivescovo di Milano, ib.

LECCO (da), famiglia, Redaldo, III, 284. Gericiano, 296. Bonfante, 790. Uberto, IV, 167. Rogerio, 422. B. Pagano, Vedi sotto il suo nome.

LEGA LOMBARDA. Formata, III, 662. Primo congresso in Pontida, 663; altro, 674. Rettori della città che componevano il congresso, ib. Congresso in Lodi, 680 e seg. Giuramento dei rettori, 702. Congressi regolari determinati, 743. I rettori si sceglievano fra i consoli delle città, 743. Congresso in Lodi, ib. in Modena, ib. Sigillo della lega, ib. Tregua effimera coll'imperator Federico, 754 e seg. Pretensioni della lega, 758 e seg. Nuovo trattato di pace con Federigo, 773 e seg. Nuova tregua con lui, 774 e seg. Altri congressi, 775 e seg. Il congresso della lega era un magistrato supremo a cui erano subordinate tutte le città alleate, 779. Nuovo ed inutile trattato di pace coll'imperatore, 780. Congresso in Piacenza dove si conchiude il trattato, 795. Pace stabilita in Costanza, 795 e seg. Diritto di conservare e di rinnovare la lega riserbato ai Lombardi, 797. Lega rinnovata, IV, 20. Congresso in Borgo S. Donnino, 80; a Verona, 106. Pace universale, 140. Lega rinnovata, 286. Atto di tal rinnovazione, 300. Altri atti della medesima, ib. Città alleate scomunicate dal legato, 300. Assolute dal papa, 501. Si rimettono al papa che fa la pace, 302 e seg. Alcuni congressi in Verona e in Milano, 324. Confermata in Mantova, 332. In Bologna, 337. Fa la pace con Federico secondo imperatore, 356 e seg. Lettera scrittale da Enrico re dei Romani figlio dell'imperatore, 366. Congresso tenuto in Brescia per avvalorarla, 369. Congresso in Brescia per rinnovarla, 486.

LEGATI regj, anticamente detti messi regj, Vedi messi regj. Precedevano il sovrano quando veniva in Italia, II, 325, III, 359 e seg., 432 e seg., IV, 164 e seg, 263, 850. Esigevano i tributi, III, 425 e seg. Tenevano pubblici giudiaj, 524. Loro autorità descritta, 340 e seg., IV, 392. Adunavano la dieta, Vedi Dieta.

— apostolici residenti in Lombardia cominciano, II, 333. Loro autorità restringe quella dell' arcivescovo, IV, 431 e seg. Alcuni fra essi milanesi o arcivescovi di Milano, Vedi sant'Anselmo da Baggio, Guidone da Somma cardinale, S. Galdino cardinale, arcivescovo, Gerardo da

Sessa cardinale, arcivescovo, Uberto Crivello cardinale, arcivescovo, Ariprando Visconte vescovo di Vercelli, Gofredo da Castiglione cardinale.

LEGGERE per insegnare pubblicamente, III, 26 e seg. Vedi Lettore.

LEGGI pubblicate da varj re d'Italia per questo regno. Da Carlo Magno, I, 26, 36, 55, 66. Da Pippino, 55. Da Lodovico Pio, 106. Da Lottario primo, 120, 126. Da Lodovico secondo, 246. Da Guidone, 358. Da Ottone primo, 598. Da Ottone secondo, 637. Da Enrico detto il secondo, II, 91, 110. Da Corrado imperatore, 256 e seg. Da Enrico terzo, 340 e seg. Da Lottario terzo, III, 262. Da Federico primo, 475, 523, 540, 795 e seg. Pubblicate nella dieta, o senza di essa, Vedi Dieta. Diverse dai capitoli, I, 127.

— Poco ben osservate, I, 119, 411, III, 277, 539. Formalità di esse osservate scrupolosamente, 475 e seg., 547. Cautele o frodi per deluderle, II, 183, III, 334, 400, 628.

— Diverse in Italia per la diversità delle nazioni, I, 57. Ciascuno veniva giudicato secondo la sua propria, IV, 238. Perciò fu introdotto che ognuno dichiarasse la sua nazione nelle carte, I, 57, 197. Poi che ognuno dichiarasse la sua legge, 249.

— Longobarde abolite in Milano, se non per alcuni pochi che vivevano secondo quelle, IV, 238.

— Romane non furono mai dimenticate in Italia, I, 205. Il clero era tenuto ad osservarle, 109. Ristabilite, III, 49, 70. Se le pandette sieno stato trovate di nuovo, 233. Introdotte in Milano, IV, 166, 238. Stabilite in ogni caso dove gli statuti nostri non provedevano, IV, 733 e seg. Digesto, codice ed altri libri di leggi usati, 758, 760 e seg.

LEGGI. Municipali di Milano. Quando la nostra repubblica cominciasse a pubblicar leggi, II, 386, 748 e seg., Vedi Statuti. Vedi Tregua di Dio. Aveva le sue consuetudini tenute come leggi, III, 57. Vedi Consuetudini.

— Canoniche ben osservate in Milano, I, 524. II, 658 e seg., IV, 192, Vedi Concilj provinciali, Sinodi, Congregazioni del clero.

— Studio delle leggi. Le canoniche fiorivano in Milano, I, 524. Le civili se s'insegnassero pubblicamente in Milano prima che in Bologna, II, 616 e seg., III, 49. Fiorisce questo studio in Bologna, 82. Generalmente in Italia, III, 539. In Milano si avanza sempre più, IV, 426. Scuole pubbliche dei giureconsulti di Milano, 710. Cominciano fra essi a comparire alcuni dottori, 778 e seg.

— Legisti insigni milanesi, Vedi Giudici, Giureconsulti, Dottori, Ambrogio prete canonista, Pietro da Bussero cardinale, Ottone lettor di leggi, Dall'Orto Oberto, Cagapisto Girardo, Pileo da Monza, della Pusterla Guglielmo, de'Giudici Pietro, Anselmo Garzatore abate di sant'Ambrogio, canonista.

LEGGI utilissime fatte a Milano, V, 296, e seg.

LEGIUNO pieve, anticamente *Legedunum*. Chiesa di san Primo ivi, I, 194. Canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.

LEGNA, dove vendevansi in Milano, 583. Qual dazio anticamente pagavano all'arcivescovo, 591. Un carro

di legna in Milano valeva lo stesso che uno stajo di vino, e il quarto di un moggio di frumento, 630. Valore delle legna in denaro, II, 729 e seg. Editto ch'entrando dalle porte della città non sieno toccate, IV, 315, 693. Quante carra se ne consumava in Milano ogni anno, 716.

LEGNAIUOLI. Se tutti si chiamassero carpentieri, II, 178. In Milano molti trovavansi presso la chiesa di S. Vittore al Teatro, che fu poi detto *dei Legnamari*, II, 443. Sedili del coro di sant'Ambrogio quando formati, III, 294.

LEGNANO borgo. Castello della famiglia Cotta, II, 78 e seg. Suo territorio, III, 18, 365. Federigo primo imperatore ivi, 559. Confine fra il contado, proprio di Milano e quello di Seprio, 640 e seg. Vittoria ottenuta dai milanesi poco lungi, 765 e seg. Ivi l'arcivescovo Fr. Leone da Perego, IV, 495, 550, ivi muore ed è sepolto nella chiesa di san Salvatore, 512 e seg. S. Giorgio canonica regolare di sant'Agostino trasportata a Milano, 551 e seg. La chiesa colle sue rendite fu poi donata da Ottone arcivescovo agli ordinarj, 761. Ivi la famiglia nobile degli Oldrendi, 645. Ivi adunato l'esercito dei Milanesi, 683. Congresso ivi tenuto, 686. Spedale di sant'Erasmo da chi fondato, 741 e seg. Ivi ritirato il vescovo di Como esule, 748. Palazzo ivi fabbricato da Ottone arcivescovo, 762. Lapide posta su la porta di quel palazzo, 763. Cressone Crivello tenta invano d'impadronirsi di quel luogo, 828. Apparteneva all'arcivescovo, 856.

LEGNANO (da), famiglia. Guglielmo monaco, IV, 581. Francesco, 725.

LEGNANO (da) Giovanni, insigne legista, V, 636 e seg.

LEGNARELLO luogo presso Legnano, forte, anticamente *Leunianellum*, I, 52.

LEGUMI, I, 305, II, 153, IV, 108, 240.

LEMENNO, corte del real palazzo d'Italia nel Bergamasco a chi data, I, 354, II, 50, 89. Aveva soggetti alcuni luoghi nel Milanese e singolarmente il castello di Brivio, I, 354, 617, II, 89, 149.

LEMONTA, Vedi Limonta.

LENTASIO, Vedi Lantasio.

LENTATE terra nella pieve di Seviso. Chiesa di S. Vito ivi, III, 778. Famiglia nobile dei Porri ivi, Vedi dei Porri famiglia.

LENTATE terra nella pieve d'Angera. Monistero di san Materno ivi, IV, 723

LENTI (de') famiglia. Uberto, IV, 28 e seg., 45, 111, 151. Vedi Cagalenti famiglia.

LEONE (Fr.) da Perego, arcivescovo di Milano. Prima frate dell'ordine dei Minori, IV, 283, 351, 395 e seg. Arcivescovo, 407 e seg., e dalla pag. 413 sino alla pag. 522, 528 nelle Aggiunte. Venerato dai Francescani come beato, IV, 514 e seg.

— vescovo di Como, I, 122, 125.

— vescovo di Pavia, I, 471.

— vescovo di Vercelli, I, 690, II, 18, 68, 91, 111, 149.

— (Fr.). Lambertengo vescovo pure di Como, IV, 818.

— conte di Milano, I, 132, 179, 182, 242.

— storico milanese, IV, 378.

LEONESSA (della) Gentile, generalissimo dei Veneziani, VI, 493. Ferito viene a morire, 500.

LESA, terra o castello sul lago mag-

giore, I, 683. Luogo inondato dal lago, III, 777. Non aveva alcuno monistero nè abate, 789. Suo territorio, IV, 117. Suoi podestà e consoli, 149. Capo del Vergante, 459, 505. Anrico da Perego castellano di Lesa e del Vergante a nome dell'arcivescovo, 506. Ivi l'arcivescovo Fr. Leone. ib.

LETANIE, Vedi Litanie.

LETTI dati dai sudditi ai loro signori, III, 198. Degli umiliati descritti, IV, 186 e seg. Dei nobili con materassi, coltri, copertoi, capezzali, coperti di seta, di panni listati e di pellicce, 619.

LETTO, istromento da tormentare, III, 582.

LETTORE già chiamavasi chi insegnava pubblicamente, II, 754 e seg. III, 26 e seg. Vedi leggere.

LETTORI della metropolitana, anticamente ordinarj, I, 541. Altri detti *Clavicularj* altri *Terminarj*, ib. Ancora ordinarj, II, 353, 356, III, 91. Quando lasciassero d'esserlo, II, 195, III, 697. Il loro capo chiamavasi primicerio, I, 541, III, 91, 533. Azzone loro primicerio, 353, 390, 467. Alberto loro primicerio e preposto di S. Nabore, 746, 792. Cedono ai decumani della metropolitana la chiesa di san Gabriele, 467. Fanno con essi una permuta di beni, 537. Controversie coi medesimi, IV, 64, 74. Ottengano un assegnamento per la residenza, 279. Acquistano altri beni con l'obbligo di un annuale, 627.

LEUDGARIO abate, riformatore dei monaci di Milano e di Lombardia, con Ildemaro monaco, I, 178.

LEVENTINA valle, pieve, 574, II, 177, I, 535 nelle Aggiunte. Vedi Valli, Abiasca, Faito. Pagava le decime alla chiesa di Abiasca, III, 739. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, IV, 720. Abbracciava anticamente anche la valle delle riviere, 721. Più anticamente detta *Campi Canini*, 724.

LIBBRA d'argento ad uso di moneta, di quanti denari composta, I, 59, 163, 215. Di quanti soldi composta, 215. Diviene una moneta ideale ib. Diversità fra libbra e lira ib., II, 51 e seg., Vedi Moneta. Quantità di peso di molte altre cose, I, 163 e altrove comunemente. Altra giusta di ventott'once, altra sottile di dodici, IV, 391, Vedi Misure.

LIBERI uomini e loro privilegi, I, 405.

LIBRI sibillini, V, 12.

LICURTI, terra, IV, 547 e seg.

LICURTI (da), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 354, Nobili, IV, 104, 547. Gasparo, 518.

LIGAFOTRI (de'), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 354.

LIGURIA. Sotto questo nome veniva la Lombardia, I, 201 e seg., 648, II, 475, 706, III, 23, 82.

LIGURNO, terra, anticamente *Lacurnum*. Chiesa di santa Maria ivi, I, 189 e seg., 225.

LIMBIATE, terra, IV, 683.

LIMIDI, terra. Chiesa di S. Martino ivi, IV, 550.

LIMIDI (da), famiglia. Giovanni, III, 199.

LIMONTA e Civenna. Prima corte regia, I, 161. Vi presedeva un agente imperiale, 162. Nel territorio di Milano, 162, 316, 379 e seg., IV, 6 e seg. Chiesa di S. Genesio ivi, 145. Solea concedersi dal re in beneficio per qualche tempo ad alcuno, ib. Donata ai monaci di sant'Ambrogio, 148 e seg.

Confermata ad essi, I, 309 e seg. 361, II, 713, III, 18, 361. Liti fra il monistero e gli abitanti servi del medesimo, I, 333, 423, 426, 430, 544, III, 742. Liti fra il monistero ed altri per beni ivi, I, 315, 364, 380, II, 104. Liti fra quegli abitanti ed il comune di Bellagio, III, 645, 778 e seg., IV, 6 e seg. Castello ivi, III, 18. Giuramento dato da quegli abitanti all'abate loro signore, e statuti dati dall'abate ai medesimi, IV, 50.

LIMOSINE ai poveri negli spedali, Vedi sotto i nomi degli spedali. Ai medesimi fuori degli spedali, II, 136 e seg., 476, III, 398, 761. Per essi raccolte dai frati della Misericordia, Vedi della Misericordia frati. Agli stessi distribuite dall'arcivescovo in tempo di carestia, II, 153. In tempo di afflizione, 219. In suffragio de'morti, 350 e seg. Per redimere le penitenze, II, 398, 399. Fatte alla nuova chiesa di Ternate, 141. Ai monaci Cisterciesi nuovamente venuti a Milano, III, 223. Ai medesimi scacciati da Moribondo, IV, 387 e seg. Ad un sacerdote per una messa, II, 612, III, 399 e seg. Per intervenire ad un officio, 761. Vedi Officj. Ammonizione ai parrochi di curarle meno, e più la salute delle anime, IV, 191. Oblazione, Vedi sotto quel nome.

LINGUA francese. Alcune voci di essa come nate, I, 304, II, 178, III, 185, IV, 714. Motti in quella lingua già formata, 540 III, 410 nelle Aggiunte.

LINGUA greca. Studio di quella in Milano, II, 259, 500, 508, III, 188. Vedi Biffo Ambrogio.

LINGUA italiana. Come a poco a poco si formasse, I, 25, 77, 93, 144, 544, II, 539, III, 560. In Lombardia sino alla metà del secolo decimoterzo si riteneva la lingua latina, III, 430. Prima storia in lingua italiana, IV, 157 e seg. Saggi della lingua e poesia volgare in Milano nel secolo decimoterzo, 563 e seg., 742.

LINGUA italiana. Voci già formate come: *Candele*, I, 21. *Brache*, 31, 76. *Signore*, 38. *Gastaldo* ib. *Moglie*, 58. *Pagare*, 162. *Menare* ib. *Nuora*, 190. *Comandare*, 191. *Quattrino*, 202. *Maggiore*, 203. *Fitto* o *Affitto*, 204. *Camino*, 225. *Maggio*, 224. *Loggia*, 244. *Duomo*, 286. *Peloso*, *Rosso*, *Malafede*, *Fiume*, *Vecchio*, *Piatto*, *Magnano*, 334. *Credenza*, *Credito*, 335. *Scosso*, 384. *Contrattare*, 405. *Formaggio*, 544. *Incaricare*, *Caricare*, ib. *Chiamare*, 674. *Stampa*, II, 56. *Stufa*, 112. *Bagno*, *Bagnare*, 113. *Distretto*, 148. *Carpentieri*, 179. *Boscaglia*, 205. *Albergare*, ib. *Sgombrato*, 359. *Pitaffio*, 385. *Riscatto*, 467 e seg. *Cavicchia*, *Lenticchia*, e simili, 537. *Maciuare*, 594. *Gennajo*, 636. *Malcaduco*, 754. *Stambecco*, ib. *Lettore* per Maestro e Leggere per insegnare, 754, III, 26 e seg. *Arringo*, 59 *e seg.* *Conte*, 25. *Pozzo*, 177. *Lavoro*, 298. *Barbarossa*, *Catossico*, *Guarda la lancia*, 304. *Paesani*, 337. *Laico*, 369. *Parlare*, 426. *Malaopera*. 644. *Bagnagatta*, 569. *Ruga*, 630. *Tratta*, *Foccaccia*, 740. *Calzagrigia*, 783. *Covone*, 782. *Fregio*, IV, 29. *Fiera*, 108. *Si* per affermare, 91, *Sere*, *Messere*. 126. *Drappieri*, 161. *Bandinello*, 243. *Mazzocchio*, *Capezzali*, 454. *Garzone*, ib. *Ciaramella*, 588.

— voci milanesi *già* formate: *Degagna*, I, 56. *Scherpa*, 212, 257. *Pristini*, *Prestini*, 303. *Lobia*, 264. *Maz-*

zucco, 334. *Rodigini*, 344. *Topia*, 485. *Cassina*, II, 30. *Folla*, 49. *Barba* per Zio, 86. *Stuva*, 113. *Scusa*, 159. *Spendibile*, 205. *Obbiade*, *Obbiadini*, 358. *Caneva*, 456. *Cavigia*, *Nosigia* e simili, 557. *Negare* per Affogarsi, 738. *Ludria*, ib. *Masseria*, 753 *e seg.* *Pendizio* III, 87. *Ciocche*, 185. *Paisani*, 337. *Tosa*, 508 e seg. *Standard*, 588. *Sagevera*, 748 e seg *Faggie*, IV, 203, *Casarengo*, 227. *Pignoli*, *Socca*, 350. *Piora*, 405. *Pampara*, 715. *Barozze*, 785. Vedi *Pascuarj*, *Patarj*, *Botonuto*, *Corduce*, *Carrobio*, *Porta Renza*, *Porta Suesa*, *Porta Tosa*, *Terraggio*. Motti della lingua milanese, nascente. *Pertuso de fora*, I, 660. *Allaminee*, II, 13. *Spata in zotta*, 688. *Ultreja*, 691. *Heceum la Stola*, 721. *Pre Giovanni*, *Pre Pietro*, III, 379, 399. *In za*, *In la*, 404..

LINO battuto, *Linum scossum*, I, 384. Raccolto nel Milanese, III, 560. Vedi Tele.

LIPRANDO, o Leoprando, sacerdote milanese, II, 459, 510, 512 e seg., 515, 639 e seg., 660, 691, 717 e seg., 720 e seg., 725, 727, e seg., 751, e seg., 753, e seg., 740, 752, e seg., III, 50, 54 e seg.

LIRA. Moneta ideale, I, 216. Vedi Moneta. Diversità fra la lira, e la libbra, II, 51 e seg.

LIRONE, Vedi Nerone.

LISCATE terra, canonica regolare ivi, IV, 716. Chiesa di san Giorgio ivi, da chi fabbricata, 721.

LITANIE, o letanie, processioni, I, 35; II, 219 e seg. Quando chiamate processioni, II, 745. Vedi Processioni.

LITANIE, o rogazioni di tre giorni, introdotte in Roma, I, 66. Della loro primiera origine, e del loro ristabilimento in Milano, 88, 91, II, 220 e seg., 433, e seg. Descrizione di quelle processioni in Milano, I, 89, II, 700 e seg., III, 331. Cibi magri, digiuno, ed altre penitenze, che qui si praticavano, I, 327; II, 433 e seg. Come quel rigore cominciasse a rilasciarsi, 433 e seg., 469. Si facevano quelle processioni anche nelle terre, 469; IV, 525.

LITANIE maggiori in Milano, II, 545, 165 nelle Aggiunte.

LITEFREDO, vescovo di Novara, III, 138, 155, 193 e seg., 232, 245, 317, 319.

LITIGERIO, vescovo di Como, II, 278 e seg.

LITOLFO, figlio di Ottone primo, I, 522, 542, 553.

LITTA, famiglia. Privilegio di essa, I, 586. Sua casa, II, 688. Vassalli dell'arcivescovo, III, 739. Nel catalogo degli Ordinarj, IV, 645. Giovanni, II, 328, 346, Lanfranco, 688, Grizo, o Guido, III, 85. Paolo, 730. Giordano, IV, 81. Balzarino, 650.

LITTI (de'), Giovanni preposto V, 713. Suo epitaffio, 714.

LIVELLI. Detti cartelli, detti precacarie. Vedi sotto que'nomi. Livellarj antichi degli ecclesiastici godevano de'privilegj del clero, I, 42 e seg. Beni ecclesiastici dati a livello a'laici come redimevansi, III, 422 e seg. Non potevano allogarsi senza il consenso del padrone diretto, IV, 166.

LIUTARDO, vescovo di Pavia, I, 229, 274, IV, 118.

LIUTEFREDO, vescovo di Tortona, I, 681, 693, II, 13 e seg.

LIUTPRANDO, vescovo di Cremona, storico, I, 598.

LIUTUARDO, vescovo di Vercelli, I, 331, 391,

LIUTUARDO, vescovo di Como, I, 403, 407, 421.

LOCARNO, anticamente detto *Leocarnum*. Nel contado di Stazzona, I, 85 e seg., 261, 332, 350, Nella diocesi di Como, 404. Suo territorio, 683. Tolto ai Comaschi, che se n'erano impadroniti, IV, 680.

LOCARNO (da), famiglia. Capitani, IV, 180. Divisi in tre rami, ib. Simone, IV, 426 e seg., 559 e seg., 596 e seg., 608, 628 e seg., 632, e seg., 640, 642, 651, 657, 678, 680 e seg., 684. Guidotto, 559 e seg. Remigio, ib.

LOCARNO, sul lago Maggiore, conquistato dai Visconti, V, 294.

LOCATE, pieve, forse anticamente *Laucate*, I, 201, 695. Corte della canonica di Monza ivi, III, 260. 693, I, 170 nelle Aggiunte. Ivi accampato Federico secondo, IV, 394. Capitani ereditarj di quella pieve, 442. Canonica, 525, 719, 834. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.

LOCAZIONI. Editto sopra di quelle, III, 699. Nostre consuetudini sopra di quelle, IV, 233. Vedi Fitto, Affitto.

LOCOPOSITI. Luogotenenti del conte, I, 57. Assistevano ai contratti delle femmine, 140.

LOCOPOSITUS in Milano, I, 118 e seg. Lo stesso che Viceconte, o Visconte, 119. Chiamato poi assolutamente Viceconte, e Visconte, 220. Ariberto, 118. Walchi, 140. Vedi Visconti, o Viceconti.

LOCUSTE. Nel Milanese, I, 271, III, 548. In altre parti d'Italia, I, 342. Farfalle rosse innumerabili passano sopra Milano senza danno, IV, 607.

LODI. Città antica, ora Lodi vecchio. Suoi studenti andavano a Pavia, I, 121. Preso e distrutto da'Milanesi, III, 23 e seg. Dove fosse, 25. Suddito de'Milanesi, 63 e seg. Senza consoli, 65 e seg., 152 e seg. Suo contado superiore, e inferiore, 164. Comincia a riavere i suoi consoli, 339. Comincia a risorgere, ib. Protetto da Federico primo, 417 e seg. Suo stato infelice sotto i Milanesi, 416 e seg. Si dichiara suddito del re, 420, 334 e seg. Di là passa l'esercito regio, 434. Ivi i Milanesi si uniscono coi Cremaschi, 462. Anche i suoi borghi, che restavano in piedi, distrutti da'Milanesi, 472. Que'cittadini danno principio ad una nuova città, 477. Traslazione del corpo di san Bassiano dalla vecchia alla nuova città, 648. Vittoria de'Milanesi presso Lodi vecchio, IV, 69 e seg. Ivi si accampano i Piacentini, 416. Battaglia ivi fra i Milanesi, e i Lodigiani, 448. Castello incominciato da'Milanesi, 594. I Milanesi vi tornano, 649. Prendono quel luogo, e lo fortificano, 771. Monistero di san Pietro, I, 621 nelle Aggiunte.

LODI. Città nuova fabbricata in un sito detto Monteghezone, III, 477. Liberata dal dominio de' Milanesi, 523. Accetta il podestà imperiale, 544. Infestata da' Milanesi, 547 e seg., 561 e seg., IV, 72. Vescovo, rettori, e consoli scomunicati, III, 558. Cinta di mura, 563. Conciliabolo tenuto dall' antipapa ivi, 573. Ivi i Milanesi si rendono all'imperator Federico primo, 588 e seg. Enrico di Svevia podestà, 641. Corpo di san Bassiano colà trasportato da Lodi Vecchio, 648. Invitata ad entrar nella lega contro l'imperatore ricusa, 669. Assediata si arrende, 670. Congresso della lega Lombarda, ivi, 680. Un altro, 743. Dieta tenuta da Ottone quarto, IV, 2 07. Concilio provinciale te-

nuto dal legato apostolico, 325. Ivi si accampano i Milanesi amici, 378. Orfino poeta lodigiano, IV, 460. Guerra dentro la città, 474 e seg. Breve al podestà, 491. Si sottopone a Martino della Torre, 540, che ivi muore, 558 e seg. Si sottopone a Filippo, 560, 565. Si ribella dai signori della Torre, e poi torna nelle loro mani, 595 e seg. Due castelli ivi fabbricati, 596. Presidiata da' Milanesi, 623. Si ribella da'signori della Torre, 637 Gli accoglie di nuovo, 649. Assediata da'Milanesi, 668, 771 e seg. Abbandona i signori della Torre, ib. Ottiene il castello di San Colombano, 795 e seg. Antonio Fisiraga signore di Lodi, 814, 818, 846, 853 e seg., 857. Sollevazione contro il re, 885; sedata, 886. Congresso ivi, 15. Si ribella ai Visconti, VI, 77.

LODI. Suoi conti, nominati, Lanfranco, II, 54, 129. Arduino suo figlio, 48.

— Sovrani in quella città. Federico primo, III, 569 e seg., 573, 579, 588 e seg. Ottone quarto, IV, 174, 180, 207. Federigo secondo 389. Margherita sposa di Carlo re di Sicilia, IV, 589. Gregorio decimo sommo pontefice, 613.

— Guerre ed alleanze contro dei Milanesi, II, 157 e seg., 169 e seg., 208, III, 3 e seg., 23 e seg., 470 e seg., 509, 611, 548 e seg., 559 e seg., 561, 569, 573, 580, 593, Pace 670, 675, 680. Guerra, IV, 60 e seg., 69 e seg., 71. Pace, 74 e seg. Guerra, 79 e seg. Pace, 106 e seg., 119. Guerra, 417, 420, 447 e seg. Pace, 476 e seg., 579. Guerra, 594 e seg. Pace, ib. Guerra, 649, 657, 658, 666, 668. Pace, 669, 672 e seg. Guerra, 754 e seg. Pace, 772 e seg., 778. Guerra 805 e seg., 812, Pace, 814.

LODI. Guerre ed alleanze a favore dei Milanesi, II, 407 e seg., 591, III, 164, 420 e seg., 676, 678 e seg., 765, IV, 219, 231 e seg., 252, 299, 366 e seg., 369, 617, 816, 818, 825, 827 e seg., 833.

— Suo vescovato soggetto alla metropoli di Milano, I, 183. Diritto dell'arcivescovo di Milano di dare anche l'investitura a quel vescovo, II, 144, 157 e seg. Quando gli fu tolto, 218. Vescovo delegato dal papa a trattar di pace, IV, 125. Viene a Milano, 266. Assiste al concilio provinciale tenuto nella sua città dal legato, 527. Delegato per fare i processi a S. Pietro martire, IV, 483. Assiste al concilio provinciale in Milano coi delegati dal suo capitolo, 702 e seg. Assiste alla regia coronazione in Milano, 867. Interviene al concilio provinciale di Bergamo coi delegati dal suo capitolo, 889. Alcuni di quei vescovi nominati, Vedi S. Bassiano, Ercamberto, Gherardo, Eldegario, Andrea, Ambrogio, Obizone, Rainaldo, Fredenzonio, Arderico, Giovanni, Lanfranco, Alberico, Alberto, Ottobello.

LODI (da), famiglia. Sua casa, VI, 320. Ottobello. III, 287 e seg. Rogerio, 760. Guglielmo figlio di Obizone, IV, 320.

LODOVICO Pio imperatore, I dalla pag. 25 sino alla pag. 179.

LODOVICO secondo imperatore, I dalla pag. 176 fino alla pag. 280.

LODOVICO terzo imperatore, I dalla pag. 350 fino alla pag. 430.

LODOVICO di Baviera, imperatore spalleggia i Visconti, V, 141. Induce varii signori a staccarsi dal papa, 142. Viene a Milano, 167.

Vien coronato re dei Romani, 169. Tiene una dieta in Orzi, 176. Va a Roma e vi vien coronato, 178. Fa eleggere un antipapa, ib. Ritorna in Lombardia, 185. Aduna una dieta in Marcaria, ib. Aduna un esercito contro i Visconti, 187. Va a Monza e l'assedia, 188. Si ritira da Monza e va a Milano, 189. L'assedia invano, 190. Tratta con Azone Visconte e va a Pavia, 191. Ritorna in Germania, 193. Muore, 335.

LOGICA. Maestri d'essa in Milano quanti, IV, 710.

LOIRANA, terra, IV, 218.

LOMAGNA (da), famiglia. Capitani, III, 195.

LOMAZZO, terra, III, 345, IV, 686. Trattato di pace ivi conchiuso, 689 e seg. Distrutta dai Milanesi, 820.

LOMAZZO (da), famiglia. Ambrogio, III, 310. Gasparo monaco, IV, 580.

LOMBARDIA, *Longobardia*. Quando cominciasse ad usarsi questo nome, I, 73. Detta anche *Liguria*, Vedi Liguria. Ducato, Vedi Duchi di Lombardia. Marchesato, Vedi Marchesi di Milano. Detta *Paradiso d'Italia*, II, 419. Regolamento delle sue repubbliche nel secolo duodecimo, III, 430 e seg. Milano era la città principale, 432. Lombardi celebri e per la milizia e per la eloquenza, 773. Vedi Lega lombarda. Vedi Regno. Suo miserabile stato, IV, 803.

LOMELLO capo di un contado, I, 398. Distrutto dai Pavesi, III, 439 e seg. Rifabbricato dai Milanesi, 462 e seg. Distrutto di nuovo, 656. Ordini regi di non riedificarlo, ib., IV, 60. Milanesi in quel contado, 221, 225, 420, 487, 728. Preso dai Milanesi, 382. Incendiato dai medesimi, 807. Suoi conti erano dianzi conti di Pavia e del palazzo d'Italia, II, 107. Divenuti sudditi dei Pavesi, ritengono tuttavia la dignità di conti del palazzo, III, 439 e seg. Gotifredo conte di Langosco, IV, 628 e seg. Rizardo conte di Langosco, 634 e seg., 640, 642 e seg. Antonio conte di Cerano, 655. Filippo conte di Langosco, 728, 788, 794 e seg., 798 e seg., 806 e seg., 814 e seg., 827, 846, 851, 857. Riccardo suo figlio, 790, 806. Una figlia del conte Filippo, moglie di Guido della Torre, 846.

LONATE, borgo del conte di Biandrate, III, 679. Presidiato dai Milanesi, IV, 624. Famiglia dei Serrainerj ivi, 890.

LONGO Cipriano, eletto vescovo di Bergamo, V, 630.

LORENTEGIO, terra, anticamente *Laurentiglum*, II, 28.

LORENZO (S.), vescovo di Milano, III, 393.

LORENZO (S.), chiese fra la città e la diocesi quante, IV, 718.

LORENZO (S.) basilica, fuori della porta Ticinese, I 21. Ivi sepolto e venerato il B. Tomaso arcivescovo di Milano, 33. Visitata nelle litanie, 89. Processione nella domenica delle Palme ivi, 152, 556. Una delle chiese matrici, 236, III, 88. Sua antica bellezza e sue torri, I, 464, II, 480. Mentovata nel testamento dell'arcivescovo Ariberto, II, 184. Se fosse preparata alla difesa per un assedio, 227. Colonne vicine, Vedi Colonne. Incendiata, II, 184 e seg. Ristabilita cade, 737. Ristabilita di nuovo, viene incendiata un'altra volta, III, 143. Ristorata ancora, ib. Fabbrica o soprastanza di essa, 398. Chiesa stazionale, IV, 683.

— Suo clero. Cimiliarca, I, 76. De-

cumani di quella basilica e loro numero, 238, III, 88, IV, 307 e seg. Non vivevano in comune, I, 673. Canonica regolare stabilita, II, 259 e seg. In essa alloggiato san Bernardo III, 223. In essa congregato il consiglio dei Milanesi, III, 700 e seg. Lite colla canonica di sant'Eustorgio, III, 389 e seg. Colla comunità di Milano, IV, 696 nelle Aggiunte. Quattro canonici di sant' Eustorgio uniti con gli otto di S. Lorenzo, 307 e seg. Dispongono circa lo spedale di san Lorenzo, che prima era di sant'Eustorgio, 340, 393. Preposto destinato a mettere la prima pietra nella chiesa di santa Maria delle Veteri, 439. Alcuni preposti nominati. Anselmo da Boiso ordinario, Vedi Anselmo quarto arcivescovo. Berengario, III, 389. Guifredo, 342, 388 e seg. Guglielmo, IV, 340.

LORENZO (S.) in città, III, 93 e seg., 345.

LORENZO (S.) *in Torrigia*, anticamente *ad Turriculas Portæ Novæ*. III, 93 e seg., 345.

LORENZO (S.) *prope domum Tassonis*. Chiesa soggetta a S. Dionisio, III, 344 e seg., 467.

LORENZO (S.) *in sancto Sepulchro in majori loco*, III, 345.

LORENZO (S.) presso al monistero d'Orona, III, 345.

LOTARINA figlia naturale di Guidone della Torre, V, 19.

LOTARIO primo imperatore, I, dalla pag. 96 fino alla pag. 209, 170 nelle Aggiunte.

LOTARIO secondo re d'Italia, I, dalla pag. 471 fino alla pag. 518.

LOTARIO terzo, detto il secondo imperatore, III, dalla pag. 150 fino alla pag. 268.

LOTARIO vescovo di Vercelli, IV, 150 e seg.

LUCERNATE terra, I, 225, III, 90.

LUGANO e sua valle, anticamente *Luanum. Vallis Luana*, II, 177. Alleato coi Milanesi, III, 116 e seg. Guerre ivi, ib., 164. Venti castelli in quella valle presi dai Milanesi, III, 454. Tolto ai Comaschi che n'erano padroni, IV, 680. Ricuperato dai medesimi, 685.

LUINO (da), famiglia, IV, 645.

LUITEFREDO vescovo di Pavia, I, 497.

LUNGHI (de'), famiglia. Pietro, preposto di sant'Ambrogio, Vedi Sant'Ambrogio, canonica.

LURA torrente, anticamente *Liura*, III, 54.

LURAGO terra, anticamente *Lauriacum*, I, 309.

LURAGO (da), famiglia della Mota, IV, 105, Jacopo, 519.

LURATE terra, corte, chiesa e castello del monistero di S. Simpliciano, III, 349, 778. Nella casa di quel monistero si ritira Ottone Visconte arcivescovo, IV, 631.

LUSSO, Vedi Costumi.

LUTTIFREDO, vescovo d'Aosta, I, 596.

LUTTO pubblico per la prigionia dell'arcivescovo, II, 219 e seg. Straordinario di alcune vedove, III, 74. Pubblico per la morte di Tazzone da Mandello, 509 e seg. Preso dalla imperatrice Beatrice credendo morto l' imperatore Federigo suo marito, 767. Pubblico per la morte di un podestà, IV, 469 e seg. Per la morte di Martino della Torre, 538. Per la morte di Paganino della Torre, 569 e seg. Vedi Funerali.

M

MACAGNO, terra della famiglia da Mandello, I, 576.

MACCHINE da guerra diverse, III, 166 e seg., 453, 487, 506 e seg. 554 e seg., 559, 561 e seg., 570 e seg., 590, 594, 768. Seguivano l'esercito, 479. Quando si cominciasse a farle giocare anche di notte, IV, 475 e seg. Persone, e robe inservienti ad esse, 887. Macchinisti celebri milanesi, Vedi Guglielmo, Guintellino.

MACELLI. Carichi sopra di questi, III, 759. Ordini della repubblica a macellai, IV, 206 e seg. Le carni misuravansi a libbre, I, 327; cosa pagavano di dazio, IV, 243; vendevansi per le contrade, 603. Macellai in Milano quanti, 711. Quante bestie al giorno ivi si ammazzavano, 716. Se fra esse vi fossero anche vitelli, ib.

MACOGNAGO, terra, I, 417, III, 201, 206.

MACONAGO (da), famiglia, III, 202. Majnerio, IV, 781.

MADERNI (de'), famiglia. Ugone, II, 753. Mainfredo, III, 783. Robaconte IV, 449 e seg., 498.

MADREGNANO (da), famiglia, IV, 724. Obizone, III, 549.

MAESTRI delle scuole nella metropolitana, II, 38 e seg. Detti poi *Maziconii*, o *Maziconici*, ib, 40, 701 e seg. Loro capo, 300. Invitati ad un officio da morti, 533. Arnaldo maestro delle scuole di Milano, II, 640 e seg.

MAESTRO. Titolo più antico, che quello di dottore, III, 424 e seg. chi si dava, ib.

MAFFEO Visconte, vescovo di Novara, IV, 743. Prima canonico di Monza, 692 nelle Aggiunte.

MAGENTA, borgo, *Mazenta*. Chiesa antica ivi dedicata alla beata Vergine, I, 425 e seg. Saccheggiata dall'imperator Federico primo, III, 674. Suoi abitanti si oppongono ai disegni di Federico secondo, IV, 598. Scorreria de'Milanesi esuli sino a quel luogo, 623. Vittoria dei signori della Torre presso quel luogo, 658. Ivi alloggia Enrico settimo, che concede a quella terra il titolo di borgo, 858.

MAGENTA (da), famiglia. Ottone, III, 303.

MAGEZATE (da), famiglia. Ottone, III, 790.

MAGGI (de'), famiglia. Uno d'essa delegato a riformare gli statuti, IV, 642. Merlo, 862 e seg. Antoniolo, 890.

MAGGI (Federico de'), vescovo di Brescia deposto muore in Milano, V, 223.

MAGGI (de'), Giovanolo, procuratore di Bernabò per le donazioni, V, 628.

MAGI (SS.). Loro corpi trasportati da Costantinopoli a Milano, I, 677, 697 nelle Aggiunte. Trasportati da Milano in Germania, III, 607, 652 e seg. Loro arca in Sant'Eustorgio, 653. Reliquie rimaste, IV, 130.

MAGINFREDO, o Mainfredo conte di Milano, I, 352. Conte del palazzo d'Italia, 354, 362 e seg., 367, 369; duca, o marchese di Lombardia, 370 e seg.

MAGISTRATI (diversi), quali erano, V, 28 e seg.

MAGNANI. Chi fossero, I, 334.

MAGNI (de'), famiglia. Anselmo, III, 303.

MAGNIAGO, terra, III, 365.

MAGNO (S.), vescovo di Milano. Traslazione del suo corpo, IV, 445.

MAJANO, terra anticamente *Malianum*, I, 175.

MAJASO, terra sul lago di Lugano, anticamente *Maliasi*, o *Maliace*, I, 189, II, 177. Castello di S. Giorgio vicino, III, 73.

MAINFREDO, vescovo di Brescia, III, 384.

MAINERJ (de'), famiglia. Valvassori, III, 190. Alcuni suoi beni venduti IV, 29. Detta anche de'Manerj, 80 e seg. Nobile, 109, 519, 645. Giovanni, III, 26, 28, 65, 80, 121, 190, 285, 299. Aterrato, 597, 401, 412 nelle Aggiunte. Gianno, 439. Gotifredo, 588. Arnaldo, 619, 786. Jacopo, 290, 292, 329, IV, 76, 355. Anrico, 6. Gotecino, 85, 87, 96, 120. Pietro, 302. Lantermo, 354, 364 e seg. Andrato, o un altro Aterrato, 425, 497. Amizone, 446. Barifaldo, 547, 520. Andrea. 520. Gotofredo 641. Guglielmo, 701. Altro Giovanni 858 nelle Aggiunte.

MAINFREDO. Vedi Maginfredo.

MAINFREDO, da Arsago, vicario generale arcivescovile, IV, 444 e seg.

MAINO (del), famiglia. Sua contrada, III, 99 e seg. Antonio, IV, 818.

MAINO (del) Francesco, congiurato vien decapitato, VI, 162.

MAINO (del) Agnese, concubina del duca di Milano, VI, 216.

MAIRANO, terra della famiglia da Mandello, IV, 396.

MAIROLA (della), famiglia, IV, 645. Vascone, o Guascone, III, 310, 413 e 473 nelle Aggiunte. Ottone, 413 nelle Aggiunte. Cappello e Gagarotto, 695. Arnaldo, 706, 744, IV, 16. Gigotto, 63, 76. Alberto, 121. Guidotto, 150. Andriolo, 640.

MALAOPERA, famiglia popolare, III, 544. Martino, ib.

MALASPINA, marchese Azone, vicario di Matteo Visconte, V, 51.

MALASTALLA. Chiesa di san Galdino ivi, III, 763. Vedi S. Galdino chiesa. Non doveva servire ai prigionieri della repubblica, IV, 603.

MALATESTA Carlo, comanda le truppe di Francesco Gonzaga, VI, 5. Entra in Governolo, ib. Batte l'armata comandata da Biancardo, 6.

MALATESTA Carlo da Rimini, governatore del duca di Milano, VI, 111. Suoi ricordi al duca di Milano, 124, e seg.

MALATESTA Pandolfo, riconquista Como, VI, 81. Ha il dominio di Brescia, 89. Muove contro Milano, 97. È assediato in Erba, ib. Viene contro Milano, 100. Va per difendere Brescia, ib. Ajuto a Giovanni Visconti, 104. Cede Brescia al duca di Milano, 243.

MALASTRENA, famiglia. Valvassori III, 197. Ariprando, 65, 84. Malastrena o Malastreva, 128, 196, 287 e seg., 316, 369.

MALCALZATI (de'), famiglia della Mota, IV, 105. Mirano, 497, 518, 590.

MALESARDI. Cittadini sbanditi come ribelli, IV, 618, 687, 694 nelle Aggiunte, 732, 821, 860.

MALGRATO, terra e castello, III, 149.

MALLIOLA. Cosa fosse, IV, 226.

MALLONI (de'), famiglia. Ugone, IV, 327.

MALLUM, giudizio, I, 40.

MALSANI. Vedi Lebbrosi.

MALTA (di), cavalieri. Vedi Militi dello spedale di san Giovanni Battista

MALTRAVERSI (de') Gusperto fisico medico del duca, VI, 58.

MAMARDO, vescovo di Torino, II, 682, III, 30 e seg.

MAMMA, famiglia. Rogerio, III, 702. Quintavalle, IV, 5.

MANASCOTTI (de'), famiglia. Pagano, IV, 890.

MANASSE, arcivescovo di Milano. Prima arcivescovo d' Arles, I, 477 480, 502, 507; poi di Milano, 511, 520, 522, 526, 529, 533, 537, 562.

MANCOSI d'oro; monete, e loro valore, I, 218, II, 53, 114, 315.

MANDELLO borgo. Monistero di san Pietro antico, I, 140. Suo territorio 473. Pesche ivi nel lago di Como, II, 60. Ottiene un privilegio da Federico primo, III, 546. Famiglia de' Tarani ivi, ib. Conceduto dallo stesso imperatore ad alcuni della famiglia da Mandello, 570. Dichiarato milanese, IV, 87. Manda soccorso a Milano, 618. Badia di S. Vincenzo presso quel luogo, pieve milanese, quante chiese, ed altari avesse soggetti, 721.

MANDELLO (da), famiglia. Luoghi ad essa soggetti. Vedi Macagno, Mandello, Mairano, Canobio. Loro terre nel contadó di Seprio, III, 644 e seg. Altri luoghi ad essa conceduti, ma non ottenuti, IV, 166, 209. Capitani, III, 292, 490, 644. Divisa in due parti, 570. Loro nobiltà, IV, 104, 276, 517, 643. Figlia di Matteo Visconte, maritata in uno di questa famiglia, 458. Uno d'essa podestà di Crema, 517 Uno d'essa proposto per capo del popolo, 534. Questa famiglia si oppone all' esecuzione della pace coi signori della Torre, 656. Amicizia fra essa e l' arcivescovo Ottone Visconte confermata, 675. Amicizia fra essa e i signori della Torre, 816; poco dura, 818. Tazio o Tazzone, I, 576, 640. Robaconte, 576. Un altro Tazio, o Tazzone, III, 490, 510. Anselmo, 588, 699. Un altro Tazio, 740. Antonio, IV, 4. Un altro Robaconte, 86. Alberto, 102, 166, 209, 354. Ottone suo figlio, 260 nelle Aggiunte, 218, 229, 253, 274, 276, 289, 299, 527, 561, 569, 595, 597, 409. Arnaldo, 279, 284, 334. Uberto, 300, 569, 507, 546. Ruffino, 557, 569, 505, 517. Menadrago, 568. Robaconte, 581. Ottobello, 596. Guidone, 424. Alberto, 434, 520. Un altro Arnaldo 442. Roberto, 465. Un altro Tazio abate di san Simpliciano. Vedi S. Simpliciano monistero. Imblavato, 497. Ottorino, 617, 688, 704, 727, 739, 747, 777, 788, 790. Principalle, suo fratello, 737 e seg., 818. Imberlando e Mazino, 862. Fazio, 883.

MANDELLO (da) Matteo, luogotenente di Giovan Galeazzo, V, 581.

MANDELLO (da) Ottone, arrestato dal Maltesta, VI, 89.

MANDERJ (de'), famiglia della Mota IV, 105. Alberto, 518.

MANDRINO, terra, IV, 60.

MANENTES, servi, che risedevano sopra le terre proprie del padrone I, 163.

MANERAE, o *Menaræ*. Ornamenti delle clamidi militari così detti, IV, 453 e seg. Lance, ib.

MANFREDI Ettore, capo della compagnia della stella, V, 614. Battuto da'Genovesi, ib.

MANFREDO (B.), da Settala, IV, 159 e seg.

MANICAE, manipoli, paramenti ecclesiastici, I, 449, 495 nelle Aggiunte.

MANIPONITTA. Congiura, IV, 545.

MANISCALCHI. Ordini della repubblica per essi, IV, 206. Quanti in Milano, 711 e seg.

MANIZIA Ambrogio, ingegnere della metropolitana, V, 704.

MANNA. Tributo feudale in grano, III, 782 e seg.

MANSIONATICUM, alloggia, I, 107.

MANSUETO (S.), arcivescovo di Milano, I, 184.

MANSUM, podere, I, 128, 165, 316.

MANTEGAZZI (de'), famiglia. Sua origine, I, 640, II, 413. Suo insigne juspatronato, Vedi Campomorto. Nobili, IV, 645. Boschino, II, 412 e seg., III, 50. Giovanni, ib, 65, 84, 126, 141 e seg. Un altro Giovanni, 504 e seg., 519. Paolo, e Maleadobato, 504. Guglielmo, 459, 695. Algisio, ib. Ardicio, ib. Un altro Paolo, IV, 701. Un altro Boschino, 880.

MANTELLATUM. Se fosse panno, o tela, IV, 144.

MANTELLUM, veste, IV, 144.

MANUMISSIONE. Vedi Servi.

MANZI (de'), famiglia. Capitani destinati alla porta Orientale, III, 226. Ottone, 154, 226, 289, II, 373 nelle Aggiunte.

MAOMETTO secondo, prende Costantinopoli, VI, 501.

MARABUTINO, moneta d'oro, IV, 67.

MARAVIGLIA Antonio, giureconsulto milanese, VI, 24.

MARAVIGLI (de'), famiglia della Mota, IV, 105. Suoi sepolcri, III, 142, Aggregata ai capitani, IV, 640, 643. Due casati uno de' quali detto dei Rossi, 646. Inquietano il monistero di Pontida, 669. Mainfredo, 408. Alberto, 519. Jacopo, 861. Ubertino, 883.

MARCA, provincia su i confini del regno, I, 41.

MARCA, ad uso di moneta. D'oro forse chiamato Talento, II, 44, 497. Composta da una mezza libbra, III, 347 e altrove. Suo valore in quei tempi, 421. D'oro e d'argento a quanti fiorini equivaleva, 511 e seg. Moneta ideale, 523. Avvilita per l'avvilimento dell'argento, e dell'oro, IV, 786.

MARCALLO, terra. Vedi Mercallo.

MARCELLINA (santa), sepolta e venerata in Sant'Ambrogio, I, 392.

MARCELLINI (de'), famiglia della Mota, IV, 103, 105, 518. Aggregata ai capitani, 640, 646. Si adopera per la pace, 686. Pietro, II, 74. Arderico, e Bregunzio, III, 93. Villano, 340, 413 e 474 nelle Aggiunte. Abiatico, 551, 599, 701. Petroccio, o Prevede, 675, 706 e seg., 740, 783, IV, 41, 641, III, 474 nelle Aggiunte. Rogerio, 706, 744, 775, 798, IV, 20, 42, Girardo, III, 780. Amizone, 785. Drudo, IV. 89, 101 e seg., 133, 146, 168. Beano, 96. Ardigotto, 218, 276, 281, 285, 289 e seg., 536. Un altro Abiatico figlio di Drudo, 340, 368. Lampugnano, 337, IV, 45, 497. Guglielmo detto Boninollo, 418. Ottone, 440. Azzone o Azzolino, 518, 533 e seg. Alberto 589. Antefossa, 650. Oliverio, 685, 689, 862. Ardicino, 862. Manzo, ib.

MARCELLINO (S.), chiesa, II, 414. Scuola di sant'Erasmo ivi, III, 269. Suo vicinato, e parrocchia, ib. 299. Iscrizione antica perduta, 323. Chiesa stazionale, IV, 682. Portico comune vicino, 884.

MARCHESE, *Marchio* da *Marcha*, I, 41. Quando cominciò ad usarsi questo titolo in Italia, 287. Mogli de'marchesi chiamavansi contesse, 461, 689, II, 107. Loro dignità quando diventò ereditaria. I, 569. Moltiplicati in Italia, III, 183. Marchesati dichiarati regalie, 539. Come stimati, 540.

MARCHESI, di Lombardia, o di Milano, Vedi Maginfredo, Sigefredo. Dignità fatta ereditaria ne'progenitori della famiglia d'Este, Vedi d'Este famiglia. Adalberto, Oberto primo, Oberto secondo, Ugone, Azzone,

Folco, Obizone. Marchesato di Milano lo stesso che Marchesato di lombardia di qua dal Po, e dall'Adda, II, 345; o marchesato di Liguria 475; cessa, IV, 8.

MARCHESTER Annese, scultore nella metropolitana, V, 811.

MARCHIROLO terra, e sua valle detta anticamente *Vallis Mercuriola*, II, 81. Se formasse un contado da sè, o se fosse unita a quello di Seprio, ib. Era nella diocesi di Milano, 535. Dichiarata del territorio milanese, IV, 87. Apparteneva all'arcivescovo, IV, 856.

MARCINAGO terra. Battaglia ivi, III, 207.

MARCIUM, terra antica alle rive del lago Maggiore spettante al contado di Seprio, II, 130.

MARCO (S.), chiesa, fondata, IV, 495 e seg. Monistero degli Agostiniani ivi, 508, 508, e seg. Ivi muore il B. Lanfranco da Settala, 562 e seg. Chiesa stazionale, 681. Quanti religiosi aveva, 717, Vedi Agostiniani.

MARENGO. Villa dei re d'Italia dov'era, 129. Ivi Lotario ib, 168. Lodovico secondo, 199. Lamberto, 585. Federico primo, III, 546.

MARESSO, terra del monistero di Civate, III, 629. Diritti della chiesa di Monza ivi, 966 nelle Aggiunte. Se la sua chiesa spettasse immediatamente a Roma, IV, 67. Chiesa di san Faustino, 708.

MARGHERITA (S.), chiesa e monistero. Chiamato di *Gisone* dal nome del fondatore, I, 265. Detto santa Maria *di Gisone*, I, 436. Se prima fosse presso la chiesa di san Babila, ib. Detto *Al Carrobio* per qual cagione, 585. Nominato nel testamento d'Ariberto arcivescovo, II, 191 e seg. Era dentro la città, 191. Arricchito, III, 179. Prende il titolo di santa Margherita, ib, 270. Monistero di santa Maria di Castanedo ivi in parte aggregato, IV, 56. Alcune delle sue badesse nominate: Edilberga, I, 435; Miriana, III, 452.

MARGHERITA, regina, IV, 853, 860, 863, 870, 872.

MARGHERITA di Brabante, moglie di Enrico settimo, muore, V, 12.

MARIA (Santa), chiese della città quante, IV, 712. Fra la città e la diocesi quante, ib.

— di Aurona, Vedi Aurona, monistero.

— di Bertrade, chiesa, I, 660, III, 88, 140. Processione da quella chiesa alla metropolitana, Vedi Processioni.

— in Brera, chiesa e casa degli Umiliati, III, 554 e seg. Frati e sorelle ricorrono al papa, IV, 297 e seg.; quanti, 306. Chiesa ivi quando si edificasse, 108 e seg., 158 e seg., 518 e seg. Soccorre i Cisterciesi scacciati da Morimondo, 587. Libri dei crediti del comune ivi depositati, 442. Chiesa di Monlovè fabbricata da que' religiosi, 880. Frate Daniele di questa casa porta in Sicilia l'arte di lavorar le lane, 849.

— presso s. Calimero, chiesa e casa degli Umiliati, IV, 592, 642.

— *In Campo* nella Diocesi di Milano, IV, 451.

— *Della Canonica*, chiesa, Canonica ivi formata, II, 415 e seg. Saccheggiata dal popolo, 436 e seg., 448. Fuori della Porta Nuova, 436. Juspatronato di un milite milanese, 415, 449. Dedicata a s. Maria, 448. Detta canonica nuova degli Umiliati, IV, 508.

— *Del Carmine*. Chiesa, e monistero anticamente dove fosse, IV, 582.

Chiesa stazionale, 682. Quanti religiosi, 717. Vedi Carmelitani.

MARIA (santa) *De' Crociferi*, Vedi Santa Croce.

— *De Curte Reginæ*. Chiesa, IV, 725.

— *Di Dateo*, Vedi di Bocheto.

— *Favagreca*. anticamente *Greca*, II, 620 e seg. Donata alla canonica di sant' Ambrogio, 624, 656. Confermata, III, 185, 365.

— *Al Circolo*, chiesa, una delle chiese decumane, I, 236, 238, III, 89. Perchè così denominata, ib. Sua dedicazione, 94. Strada sotterranea dal monistero Maggiore a questa chiesa, 133 e seg. Juspatronato del detto monistero, 363 e seg. Dentro le mura più antiche, 620. Visitata nella festa della invenzione della santa Croce, 784. Alcuni suoi preti. Lanfranco, 140. Bosone, 622. Visitata nelle litanie, I, 115 nelle Aggiunte.

— *Di Fulcuino* ora Falcorina. Fondata, II, 35 e seg. Se sia stata data ai Francescani, IV, 270. Se ivi abitasse s. Francesco, ib. Assegnata ai canonici di s. Nabore, quando la loro basilica fu data ai Francescani, IV, 500 e seg. Chiesa stazionale, 682. Già abusivamente chiamata *Falcorina*, 500, 682. Alcuni suoi antichi ecclesiastici; Alberto prete, III, 92, 139. Lanfranco suddiacono, 92.

— *Di Gisone*, Vedi santa Margherita.

— *Gloriosa*. Ordine militare, Vedi Frati Gaudenti.

— *Jemale* chiesa metropolitana. Anticamente sola, I, 93, 16 nelle Aggiunte. Comincia a trovarsi due metropolitane; questa *Iemale*, e santa Tecla *Estiva*, I, 92, 307. Vedi santa Tecla. Prima fra le chiese matrici di Milano, 236, 238, III, 89. Sempre fu la cattedrale primaria, II, 297, I, 116 nelle Aggiunte. Madre di tutte l'altre; II, 907. Detta santa Maria Maggiore, IV, 251, 605. Comincia a chiamarsi Duomo, 309. Arricchita da Carlo Magno, I, 86; da Corrado marchese, 655; da Arnolfo secondo arcivescovo, II, 17, 81, 84; da Ariberto arcivescovo, 184; da Petriberto prete, 347; da altri, 370 nelle Aggiunte. Vedi più abbasso dove si tratta della sagrestia, e del clero. Abbellita da Urbano terzo, IV, 29 e seg. dal cardinal conte da Casate, 707 e seg. Se sia stata riedificata nel secolo nono, I, 174. Incendiata, e poi ristabilita nell'undecimo, II, 507. Distrutta in gran parte nel duodecimo, III, 605 e seg. Riedificata dalle dame milanesi 688. Pavesi costretti a compensare i danni ad essa recati, 754. Concilj ivi tenuti, da Anselmo quarto, II, 641 e seg. da Grossolano, 727. Attone arcivescovo ivi eletto, 489. Arcivescovi ivi consacrati. Giordano, III, 30. Cassone della Torre, IV, 840. Arcivescovi ivi sepolti; Angilberto primo, I, 125. Aicone, 144. Lamberto, 473. Ildulno, 479. Valperto, 602. Arnolfo primo, 614. Gotofredo, 620. Olrico, III, 159. Robaldo, 358. Algisio, IV, 10. Milone, 81 e seg. Oberto secondo, 91. Filippo, 154. Uberto secondo, 184. Ottone, 764 e seg. Francesco, 835. Visitata nelle litanie, I, 89. Lampade ivi col nome, e coll'insegna dell'Adelmano de' Menclozzi, 549. Disegno antico di essa, e dei luoghi vicini, II, 196. Quando ivi cominciasse l'officiatura jemale, e quando terminasse, 313. Solennità della esaltazione della santa Croce ivi stabilita, 554. Tumulto in essa, 438 e seg., 444 e seg., 489 e seg., 632. Era capace di sette mila per-

sone, 444. Ivi l'arcivescovo Grossolano ragiona al popolo, 726. Giorno della sua dedicazione trasportato, III, 94, 111, 121 nelle Aggiunte. Ivi scomunicati l' imperatore Federico primo, e l'antipapa, 558. Se i vescovi suffraganei ivi facessero la settimana, 747. I cento decumani, e tutti gli altri ecclesiastici milanesi quando venivano ad officiarla, IV, 9. Pace fra i nobili, ed il popolo ivi pubblicata, 277. Contigua al Broletto vecchio, 311. Ivi celebra la messa papa Innocenzo quarto, e concede indulgenza, 478. In essa conservavasi il Carroccio, 614. Spedale nuovo ad essa sottoposto, 680. Chiesa stazionale, 682. Ivi congregati i signori della Torre, 844.

MARIA (S.) *Jemale*. Coro di essa. Vedi più abbasso il clero. Suoi cancelli, II, 444 e seg. Cerchio di ferro invece di lampade nell'ingresso, III, 533 e seg. Carro di ferro con lampade ivi, 534 e seg.

— Presbiterio, II, 192 e seg. Congregazioni del clero ivi tenute dal primicerio, 302. dall'arcivescovo, III, 89, 91, IV, 9.

— Altar maggiore, capella d'oro con croce ivi riposta dal re Ugone, I, 530. Ivi Guidone arcivescovo abbandonato degli ordinarj, II, 315 e seg. Lamine d'oro delle quali era coperto liquefatte dal fuoco, II, 507 e seg.

— Altari minori; di S. Biagio, III, 52 e seg., 74 nelle Aggiunte; di sant'Anna, IV, 680; di S. Agnese, 750.

— Pulpito. Ivi l'arcivescovo Guidone coi legati apostolici, II, 398. Ivi Attone eletto arcivescovo depone la sua dignità, 489. Sentenza dell'arcivescovo Anselmo quarto ivi pubblicata al popolo, 658 e seg. Era assai grande, ib. Ivi l'arcivescovo Grossolano col cardinal legato, 722. Presso ad esso seppellivansi gli arcivescovi, III, 159, 338, IV, 81, 183. Da chi rifatto e come, 30 e seg.

MARIA (S.) *Jemale*. Sagrestia. Se Lodovico Pio le donasse una croce d'oro gemmata, I, 113. Cappella d'oro con croce donata dal re Ugone, 500. Spogliata de'suoi più preziosi arredi, 537. Croce d'oro donata da Mainfredo marchese di Susa, II, 44 e seg. Altra croce con cristalli, che era di un vescovo di Pavia, 120. Croce d'oro ivi, che usavasi nelle funzioni, 355, 685, III, 784. Altre croci ivi, II, 355, III, 533. Evangelistario donato da Ariberto arcivescovo, II, 303. Arrichita di paramenti da Olrico arcivescovo, III, 159. Da papa Urbano terzo, IV, 29 e seg. Da Filippo arcivescovo, 154. Dal cardinal conte da Casate, 706 e seg. Dal cardinal Peregrosso, 761. Paramenti e vasi della medesima da chi dovevano risarcirsi, 151 e seg. Pietra sacra dell'altare portatile di san Venceslao re di Boemia ivi, 796.

— Annuali per Arnolfo secondo arcivescovo, II, 84. Per Oberto secondo arcivescovo e pe' suoi genitori, IV, 90, Pel cardinal conte da Casate, 706. Per ottone Visconte arcivescovo, 750. Altri ai quali doveva intervenire tutto il clero Milanese, 9. Clero ivi adunato per portarsi a celebrare annuali in altre chiese, III, 398. Per diverse persone, II, 370 nelle Aggiunte.

— Sua porta maggiore verso occidente, II, 38 e seg., 196. Altra verso settentrione con atrio interiore, ib. Altra verso mezzogiorno,

196. Metteva all' arcivescovato, 446.

MARIA (santa) *Jemale*. Suo atrio esteriore, II, 38, III, 81, IV, 532. Ornato di crati dal cardinal conte da Casate, 706 e seg.

— Suo campanile antico dove fosse, II, 197. Il più grande di Lombardia, III, 529, 606 e seg. Le insegne arcivescovili e poi le imperiali sopra di esso, ib. Distrutto, 605 e seg. Pietre del medesimo disperse su la piazza e poi sotterrate, IV, 604 e seg.

— Scuole ivi, II, 38, e seg. Vedi Maestri. Lettura di Teologia, IV, 750

— Biblioteca incendiata assai preziosa, II, 508 e seg.

— Suo clero descritto, I, 540 e seg., II, 37 e seg., 192, 298 e seg., 354 e seg. Dieci capi d'ordine e loro distintivi. 300 e seg. Vedi Ordinarj, Lettori, Notai, Decumani della metropolitana, Maestri, Maziconici, Custodi, Vecchioni, Fanciulli. Cosa doveva avere dai monaci di sant' Ambrogio in alcune feste. 123. Quanti beneficj vi fossero nella metropolitana, IV, 717.

— *de Incroxatis*. Chiesa, IV, 726.

— presso a S. Lorenzo, IV, 726.

MARIA MADDALENA (S.). Chiesa e spedale presso la Vepra, fuori della porta Varcellina, IV, 506, 723.

— *Maggiore*, Vedi santa Maria jemale.

— *Mater Dei*, chiesa, IV, 726.

— del monistero Maggiore, chiesa, Vedi S. Maurizio.

— del monistero nuovo, chiesa, Vedi S. Vincenzo, IV, 726.

— del monte santuario presso Varese. Colà si ritira Gotofredo arcivescovo scismatico, ma è costretto a fuggirsene, II, 472. Sentenza circa l'arciprete e gli ecclesiastici di quella chiesa, III, 284 e seg. Lettera arcivescovile circa l'elezione di Pietro da Bussero arciprete di quella chiesa, 677 e seg., Vedi da Bussero Pietro ordinario. Fortezza riguardevole di quel monte, 677. Accordo fatto fra quella chiesa e la pieve di Varese, 792 e seg.

MARIA (S.) *Nuova*, chiesa e monistero IV, 824.

— *Passarella*, chiesa, IV, 726.

— *di Podone*, ora *Pedone*, chiesa fondata, I, 264. Chiesa stazionale, IV, 682. Suoi officiali o cappellani. Giovanni, I, 614. Rodolfo, II, 357. Siro, 640. Arnolfo, III, 92. Un altro che era anche canonico di Segrate, 160.

— *alla Porta*, chiesa vicina all'antica porta Vercellina, II, 109. Ivi ritrovate alcune sante reliquie, 745. Si stabilisce un'annua solennità ivi con processione e con mercato, 745 e seg. Suoi parrocchiani intervenivano alla processione, 747. Guidone prete di questa chiesa, III, 92.

— *del Sacco*, chiesa detta poi anche santa Maria dei Servi, Vedi santa Maria dei Servi.

— *Segreta*, chiesa, perchè così detta, I, 265. Juspatronato dell'abate di san Vittore, II, 446 e seg. Contrasto fra due ecclesiastici della medesima, ib. Ambrogio prete, III, 92. Altro prete di essa, 456. Chiesa stazionale, IV, 682.

— *dei Servi*, chiesa dianzi detta santa Maria *del Sacco*, IV, 662, Vedi Serviti.

— presso a S. Simpliciano, IV, 726.

— *in Solariolo*, chiesa donata dall'arcivescovo Ariberto al monistero di san Dionisio, II, 147 e seg. Confermata, 316. Giorno della sua dedicazione, III, 94. Detta poi S. Fedele, 544. Vedi S. Fedele.

MARIA (S.) Spedale nuovo, o di Donna Buona. Fondato. IV, 545. Approvato dall'arcivescovo Ottone, 585 e seg. Notizie della fondatrice, 680 e seg. Sottoposto alla chiesa metropolitana, ib. Dove fosse, 682. Arricchito da Ottone arcivescovo, 750 e seg. Suo cimitero nel Brolo, 808.
— *in Valle*, chiesa e poi monistero, II, 72. Juspatronato del cimiliarca della metropolitana, 74 e seg., IV, 373 e seg. Arricchita, II, 74. Suo officiale, ib. Ambrogio prete, III, 93. Giovanni prete, 552 e seg. Giovanni da Limidi, prete, forse lo stesso, 778. Etimologia del suo soprannome, 699 e seg. Ceduta alle monache di Montano, che vengono ad abitarvi, IV, 373 e seg. Sibilia badessa, ib. Vedi Montano.
— *della Vecchiabia*, anticamente detta *delle Vergini*, monistero, IV, 340. Agostiniane, ib. Ottiene un privilegio dall'arcivescovo, 380 e seg. Predica ivi, 380. Sue monache dette vergini della casa nuova presso la Vecchiabia, ib. Sempre governato dai Domenicani, 393, IV, 439 e seg. Chiesa della incarnazione e della annunziazione ivi fondata e dotata, IV, 399. Monache ricevono l'abito Domenicano, IV, 668. Decreti arcivescovili contro Guida da Gallarate Priora, 647. Ivi si ritira Bonacosa moglie di Matteo Visconte, 817. Monache Domenicane rinchiuse soggette all'arcivescovo, 823.
— *di Vedano*, ora sant'Agostino in porta Nuova, II, 662 e seg., IV, 823. Soprannominato *alla Cantarana*, ed anche *alla Rozza*, II, 705.
— *delle Veteri*. Monistero di Agostiniane presso a sant'Eustorgio fondato, IV, 340 e seg. Trasportato nello spedale di sant'Eustorgio, 341, 393, Vedi sant'Eustorgio spedale. Brevi a loro favore, 372. Si pongono sotto la direzione dei Domenicani, ib., 393. Lasciano il rito Ambrosiano, 373. Dette *signore Bianche*, 393. Chiesa di santa Maria, e cimitero fondato, IV, 439. Monache ricevono l'abito Domenicano, 568. Monistero di Fontegio come si unisse ad esso, 840. Vedi Fontegio. Detto *Monasterium Vetus*, e poi *Dominarum albarum Veterum*, e *Monasterium Veterum*, ib. Vende alcuni fondi con licenza dell'arcivescovo, 821. Monache Domenicane rinchiuse soggette all'arcivescovo, 823.
MARIA (S.) presso S. Vincenzo, Vedi S. Vincenzo.
— *di Vigelinda*, Vedi santa Radegonda.
— presso S. Vittore, IV, 726.
— *della Vittoria*, chiesa e monistero. Si addomandava *delle Signore Bianche sopra il Muro*, IV, 271, Agostiniane governate dai Domenicani, 393. Prendono l'abito Domenicano, 568. Domenicano rinchiuse soggette all'arcivescovo, 823. Monache di santa Maria di Castanedo umiliate, ad esse unite in parte, IV, 56.
— del giardino, chiesa, VI, 315.
— delle grazie, chiesa, sua fondazione VI, 579.
— presso san Celso, chiesa da chi fondata, VI, 309.
MARIA, imperatrice, II, 4.
MARINO, vicedomino, I, 25.
MARINONI (de'), famiglia, IV, 645. Guifredo, 82. Uberto, preposto, ultimo di sant' Eustorgio. Vedi sant'Eustorgio. Artusio, 425, 476 e seg., 497.
MARLIANO, borgo, pieve, anticamente *Marelianum*, II, 469 e seg. Misure diverse usate in quel luogo, ib. Suo territorio, 499. Saccheggia-

to da' Comaschi, III, 145. Ivi giungono le vettovaglie pel campo di Federico primo, 567. Ivi accampato il popolo di Milano, IV, 276. Decime, e Capitanato di quella pieve della famiglia de' Visconti, 556 e seg. Ivi pubblicata la scomunica contro Guido della Torre, 847. Chiesa pievana di santo Stefano, e suo clero, II, 469. Celebrava le litanie di tre giorni, ib.; notifica i suoi beni pel nuovo censo, IV, 371 e seg.; come pagasse i suoi debiti, 479 e seg. Canonica, ib, 719. Maffeo Visconte preposto, 752. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720. Case d'Umiliati ivi, IV, 306, 393, 556. Francescani ivi, 393. Altre congregazioni ivi, ib.

MARLIANO (da), famiglia. Nel verziere eccitano sedizione, IV, 816. Proscritti dai signori della Torre, 818. Enrico, III, 695. Pietro, 742, 744, 759, 771. Suzone, 696, 699, 744, 792. Girardo, 792. Anrico, IV, 6, 231 e seg. Alberto, 87, 147, 231 e seg. Argenzio, 150. Arderico, 320. Durando o Durante, 250, 379, 678. Ottone. 734. Marliano, 862.

MARLIANO (di). Casa d'Umiliati in Milano. Vedi S. Simone.

MARNATE, terra di S. Nazaro *alla Pietra Santa*, II, 130. Villa di Guglielmo da Landriano, IV, 510.

MARNATE (da), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 354. Descritta nella matricola degli ordinarj, IV, 643. Ugone, III, 304. Uberto, IV, 327, 365 e seg.

MARRI (de'), famiglia, IV, 645. Ardigo, 392.

MARTESANA, contado rurale nel Milanese. Se vi fosse nel secolo nono, I, 308. Detto più anticamente *Marticiana*, 472. Poi *Martiana*, II, 275 e seg. Suoi confini, I, 471, 667, II, 181, III, 146, 503, 641 e seg., 647 e seg., I, 581 nelle Aggiunte. Castel Marte n'era il capo, II, 181. Vedi Castel Marte. Vimercato e Canturio cominciano a comparire capi di quel contado, IV, 395. Vedi sotto i lor nomi. Non è mai stato marchesato, nè si sa con sicurezza che sia stato soggetto all'arcivescovo, I, 579. Comincia a reggersi a repubblica, II, 208. Cerca di sottrarsi dalla soggezione a Milano. ib. Suo regolamento simile a quello del contado di Seprio, III, 369. Con esso fa guerra alla città di Milano, II, 208, 275 e seg. Si tiene sul principio co'Milanesi contro l'imperator Federico, III, 521. Poi si unisce coll'imperatore, 537. Gli abitanti di esso erano congiunti con molti parentadi ai cittadini di Milano, ib. L'imperatore dà loro un conte detto Goizone, ib, 544. Suoi rettori, e consoli scomunicati, 558. Infestato da'Milanesi, ib. Fa guerra ad essi e distrugge in parte la porta nuova 563. Nella pace di costanza soggettato di nuovo a Milano, 797. Anche le regalie di esso cedute dall'imperatore ai Milanesi, IV, 11 e seg. Capitani, e Valvassori di quel contado eleggono un capo, 282; che poi vien deposto, 289; soccorrono i nobili Milanesi esuli, 511; ammessi al governo della città, 519; alla dignità arcivescovile, 288; nel capitolo degli ordinarj ib., 644 e seg. Truppe di quel contado nell'esercito de'Milanesi, 396, 608, 610. Varie castella in quel contado distrutte, 626.

MARTIGNONI (de'), anticamente *Martinoni* famiglia. Cittadini, III, 190. Nobili, IV, 645. Due rami uno da Roate, l'altro da Boladello, ib. Az-

zone, III, 149, 190, II, 572 nelle Aggiunte. Pietro, III, 783.
MARTINIANO (S.), vescovo di Milano, II, 184.
MARTINO (S.) *in città*, chiesa, III, 93.
— (S.) *in compito* chiesa anticamente *in compedo*, I, 174. Diversità di questo soprannome, II, 725, III, 93, 456, IV, 761. Lanfranco prete, III, 456.
— (S.) *ad Corpus*, chiesa presso a S. Vittore *Ad corpus*. Colà si ritirarono i decumani di S. Vittore, I, 236, II, 104, 108. Perciò considerata una delle chiese matrici in luogo di S. Vittore, ib, III, 88. Numero de'suoi decumani, I, 238. Nominata nel testamento dell'arcivescovo Ariberto, II, 184. Olrico prete, III, 29, 89; ivi deposto il cadavere di Paganino della Torre per un giorno, IV, 571; chiesa stazionale, 682.
— (S.) *in Nosigia*, IV, 4.
— (S.) *in Strada*, chiesa o spedale su la via Romana nella pieve di san Donato, III, 598.
— (S.) *in Strada*, chiesa o spedale su la via comasca presso ad Affori, III, 398, IV, 761.
— (S.) *ad terram arsam*, in porta Nuova, chiesa, IV, 726.
— abate di sant'Ambrogio, III, 359 e seg.
— cimiliarca, e poi vicedomino, III, 191 e seg.
— quinto eletto papa, VI, 211. Viene in Lombardia, 221. Suo arrivo a Milano, ivi. Consacra l'altar maggiore della metropolitana, 222. Muore, 313.
MARTIROLOGI. Ciascuna pieve aveva il suo proprio., II, 747, Vedi Calendarj.
MARTORELLI Baldo, precettore di Galeazzo Maria Sforza, VI, 309.
MASINO, terra nel contado di Stazzona, I, 289, 332, 350. Corte ivi donata a Guidone Visconte, III, 500 e seg. Luogo soggetto al conte di Biandrate, 679, IV, 390. Ramo della famiglia de'Visconti denominati da quel luogo, 456. Suoi beni ivi, 456 e seg. Se ivi nascesse Matteo il *Grande*, 459 e seg.
MASPILI. Bottoni, IV, 888.
MASSAGLIA, pieve. Suo arciprete, I, 161. Chiesa di S. Vittore, 485. Canonica, IV, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, ib.
MASSAROLA, *Massaliora*, III, 666 nelle Aggiunte.
MASSAZJ (de'), famiglia. Fantone, IV, 397. Musa, 446, 604.
MASSAZIO, monaco. e sue profezie, IV, 140 e seg.
MASSAZIO di Vigonzone. Suo delitto e sua partenza, IV, 414.
MASSIMO (S.), vescovo di Torino, II, 220.
MASTRUCA. *Mastruga*, o *Manstruca*, veste, I, 31, III, 91, 249, IV, 143 e seg. Lo stesso che *Cresina*, 145.
MATERNO (S.), vescovo di Milano, II, 308.
MATERNO (S.), chiesa e spedale, III 114, IV, 162.
MATILDE, imperatrice, III, 47.
MATILDE contessa, e viceregina nel regno d'italia, II, 88, 123 e seg., 127, 159, 173, 185, 188, 192, 213 e seg., 228, 234, 256, 259, 262, 265, 353 e seg., III, 23, 44, 48.
MATRIMONJ. Fra i servi dichiarati veri matrimonj, I, 45. Fra persone molto diseguali d'età proibiti, ib. Del clero proibiti, Vedi Clero. Le mogli vivevano secondo la legge de'mariti, non secondo la propria, II, 48 e altrove. Morto uno sposo nessuno de'suoi prrenti poteva pren-

der in moglie la sposa, 540. Donazioni fra marito e moglie proibite, III, 334, 400. Cause matrimoniali da chi decise, IV, 192. Divorzj proibiti, senza il giudizio della chiesa, 325. Vedi Sposalizj, Vedove.

MATTARELLA, castello nel contado d'Ossola, IV, 264.

MATTEO (S.) *alla Banchetta*, chiesa juspatronato della famiglia da Fagnano, II, 344, III, 95.

MATTEO Visconte, cimiliarca della metropolitana, IV, 890.

MATTIA (S.) *alla Moneta*, chiesa, III, 95, IV, 252.

MAURILIO (S.), chiesa, III, 91, IV, 726. Giovanni prete di essa, III, 91. Vedi S. Maurizio.

MAURINO, conte del palazzo d'Italia I, 168.

MAURIZIO (S.), chiesa nella città e nella diocesi quante, IV, 718.

— chiesa presso alla basilica di s. Giorgio, III, 761; forse s. Maurilio, IV, 726.

— chiesa, e monistero detto *Maggiore* Antichità di quel monistero, I, 202 e seg. Se fosse edificato da Ottone primo, 562 e seg., III, 607. Nominato nel testamento di Ariberto arcivescovo, II, 191, 198. Era dentro le mura, 192; III, 131 e seg. Era stato chiuso nella città con un pezzo di muro aggiunto, 131 e seg. Parte delle mura antiche occupata dal monistero, ib. Parte del muro aggiunto con una torre chiusa nel monistero, 133, III, 600. Detto santa Maria *inter vineam* e perchè, III, 131 e seg.; poi santa Maria, e S. Maurizio, 270 e seg.; poi S. Maurizio solamente, 364. Strada sotterranea, che metteva a S. Maria *al Circolo*, 133, Campanile antico, 136. Avanzi di antica architettura ivi, 136. Cede la chiesa di santa Maria nel luogo di Montano per farvi un monistero, 270 e seg. Lite poi nata con quelle monache, III, 697. Lite co' parrocchiani di santa Maria *al Circolo*, 363 e seg. Suoi beni, e diritti confermati, e descritti in una bolla, 304 e seg. Perchè chiamato *Maggiore*, 456 e seg. Sua chiesa visitata dal clero nella festa della Invenzione della santa Croce, 784. Forma statuti per le sue terre, IV, 226 e seg., 480. Elegge il podestà in esse, ib. Sua badessa eletta per dar l'investitura di alcuni beni agli ordinarj, II, 198. Alcune sue badesse nominate. Margherita, III, 131, 364. Cecilia da Fagnano, 697 e seg. Vittoria, IV, 226 e seg. Mattia, 480. Le due ultime danno feudi, 525 nelle Aggiunte. Loro Vassalli ib.

MAXSASO, famiglia Cittadini, III, 197. Pagano, ib. Guglielmo canonico di Monza, IV, 692 nelle Aggiunte.

MAZALLI (de'), famiglia della Mota, IV, 105.

MAZATE (da), famiglia. Gamba, IV, 379.

MAZIAM *(ad)* sito in Milano, Vedi s. Donnino.

MASICONICI, o *Maziconii*. Così chiamavansi i maestri delle scuole della metropolitana, Vedi Maestri.

MEDA terra, I, 213. Castello, II, 30. Chiesa di santa Maria ivi nel foro, o mercato, III, 273 e seg. Ivi alloggia l'imperatrice Costanza, IV, 61, 78 e seg. Ivi muore il b. Domenico compagno di s. Pietro martire, IV, 482. Monistero di s. Vittore ivi fondato, I, 213 e seg. Era nel castello, II, 30; suo juspatronato sopra la chiesa di santa Maria ivi difeso, III, 272 e seg. Alcune badesse nominate: Tagiberga, I,

213. Berlinda, II, 30. Martina, III, 273. Contessa da Besozzo, IV, 605.

MEDA (da), famiglia. Cittadini, III, 42. Della Mota, IV 105. B. Giovanni, Vedi sotto il suo nome. Ariprando, III, 42. Rodolfo, IV, 518. Beltramo, 810 e seg.

MEDAGLIE di Galeazzo Maria Sforza, VI, 617 e seg.

MEDICI (de'), famiglia della Mota, IV, 105, 518, Nobile, e annoverata nel catalogo degli ordinarj, 645. Varj rami tutti nobili. Uno senza aggiunto; uno di porta Ticinese; uno di Nosigia; uno di Albairate; uno di Novate; uno di Casorezzo, ib. Ambrogio, III, 844. Oldrado, Loterio, 798. Guifredo, IV, 86, Uno di simil nome, che vendette il terreno per fabbricarvi la chiesa di s. Bartolomeo, 156. Tiberio, 271. Anselmo, 400, altro Anselmo, III, 73, 412 nelle Aggiunte, Zorobono, Petrobono, IV, 518. Francio, o Erancino, IV, 760, 838 nelle Aggiunte.

MEDICI (de') Orlando, romito, V, 683.

MEDICINA. I medici erano anche Chirurghi, IV, 528 e seg. Medici milanesi chiamati a Genova per cura, ib. Professata da'nobili milanesi, IV, 571. Medici in Milano quanti, 710. Alcuni salariati dal pubblico, ib. Fra i medici annoveravansi anche i chimici, 710. Medico chirurgo stipendiato per curare i poveri, 751. Alcuni millanesi insigni in quest'arte. Vedi Maestro Giovanni, da Bussero Pietro, da Tabiago Buono, Ravacotta Landolfo.

MEDIETATES, drappi, come fossero, IV, 888.

MEGLIANICA, terra anticamente *Melianicum*. Apparteneva al monistero di sant'Ambrogio, I, 310, 313; che vi metteva il podestà, IV, 660.

MELARA, terra importante del ferrarese, VI, 5.

MELASI (de), Filippo, chi fosse, V, 40; suoi costumi, ivi, sua condotta co' suoi amici nella rotta al Tesinello, ivi.

MELCHIORRE, vescovo di Tortona, IV, 680.

MELEGNANO borgo. Se anticamente si chiamasse *Melonianum*, I, 178. Detto *Melenianum*, e poi *Melegnanum*, I, 645; III, 204 e seg. Già chiamato borgo, 326 e seg. Prezzo de' fondi in quel territorio, ib. Esercito imperiale ivi accampato, 66, 165. Riservato ai Milanesi, IV, 107 e seg. Suo podestà punito da essi come ribelle, 293. Distrutto da Federico secondo, 594. Fortezza ivi fabbricata da'Milanesi, IV; 416. presidiata da essi, 624. Ivi il loro esercito, 652, 754. Ivi l'esercito dei signori della Torre esuli da Milano, 658. Congresso per la pace ivi tenuto, 656 e seg. Beni della canonica di s. Giorgio in quel territorio, 834.

MELEGNANO (da), famiglia. Capitani, militi, e vassalli dell'arcivescovo, I, 645, II, 595 e seg., III, 86, 151, 739 e seg. Avevano in feudo dall'arcivescovato la chiesa di santa Maria di Calvenzano, II, 595 e seg; ed altri beni e diritti, III, 739. Arialdo, II, 596 e seg., 616, 666, 752, 753 e seg., III, 86, 151. Lanfranco suo fratello, II, 596 e seg. Attone loro congiunto, ib. Uberto, III, 174. Oddone, 425. Gilberto figlio di Ugone, 739 e seg. Guidone, 790. Ser Maltalliato, IV, 126. Guglielmo monaco, 581. Un altro Arialdo abate di sant'Ambrogio, Vedi Arialdo.

MELONIANUM, terra con un ospedale, qual fosse, I, 175.

MELZATE (da), o Malzate famiglia. Capitani, III, 580. Arnolfo ed Ubertino, 580. Giovanni, IV, 151.

MELZO, terra. Ivi l'esercito de' Milanesi, IV, 652; di Matteo Visconte, 814.

MENCLOZZI (de'), famiglia. Loro Juspatronato nella chiesa di s. Giorgio *al Pozzobianco*, I, 548, III, 535 e seg. Piazza da loro denominata, I, 550, III, 532. Loro abitazione, ib. Loro nobiltà, IV, 645. Loro insegna, I, 550. Adelmano arcivescovo, Vedi sotto il suo nome. Traverso, III, 126. Ottone, ib. Stefano, ib, IV, 21, 43. Gaspare, III, 138, 349, IV, 86, 223, 232. Maestro Fassato, III, 327, 386, IV, 19, 28 e seg. Ugone, III, 377. Alberto, 386, 387. Uberto, IV, 28. Guidone, 54. Un altro Alberto, 54 e seg. Pietro, 138. Guglielmo, 146 e seg. Jacopo, 264.

MENDRISIO, terra altre volte nel contado di Seprio. Posseduto dalla famiglia da Besozzo, III, 288. Tolto da'Milanesi ai Comaschi, IV, 415.

MENTIRAGO. Terra *Mintiragum*, II, 547.

MERATE, borgo, anticamente *Mellate*, del monistero di s Dionisio, II, 148, 316; con tre chiese, III, 345; con due castelli, uno nel luogo, l'altro a Sabioncello, ib. Cerca di reggersi da sè, III, 542 e seg. Presidiato da'Milanesi, IV, 624. Ivi il podestà di Milano raduna l'esercito 777.

MERATE (da), famiglia. Rogiero, IV, 255. Jacopo, 264. Martino, 292. Guidotto, 400.

MERCALLO, terra, *Marcallum*, II, 316.

MERCATI. Non si facevano in festa, I, 56; loro dazj, 403, II, 62, 654 e seg., 687, 746 e seg. Diritti del Fisco in essi, II, 62. Diritti della camera de'mercanti di Milano, III, 741. Il mercato stesso, il luogo, e la piazza ove tenevasi chiamavasi *Forum*, Vedi Foro. Annui, detti *Fiere*, Vedi Fiere. Sito dove tenevansi in Milano, descritto, I, 531. Annui in Milano nella festa de'SS. Protaso, e Gervaso, II, 654 e seg.; nella festa del santo Sepolcro, 687.; nella festa di santa Maria *alla Porta*, 726 e seg.; altri, IV, 715. Privilegi ad essi accordati, ed altre buone disposizioni, II, 654 e seg., 687 e seg., 746 e seg. In ogni settimana in Milano: per le bestie presso la basilica di sant'Ambrogio, I, 559; ogni venerdì nel Brolo grande, III, 61 e seg.; IV, 808. Pei cavalli due volte, 712. Uno al venerdì ed uno al sabbato, 715. Ogni giorno in Milano, alle porte della città e altrove, I, 585, IV, 436 e seg., 715. Nel verziere per le cose da cibarsi, 467. Nell'arengo per le cose da vestirsi, ib. Di frutta, pesci, e carne per le contrade, 603. Vedi Pescheria vecchia. Nella campagna, 163. In Varese, 368. In Cesano, III, 423. In Scozola, 703. In Angera, Monza, Nerviano, IV, 64. In Palanza, 175. In Sesto presso il Tesino, ib. Accordato a Triviglio, per ogni lunedì con privilegio della repubblica di Milano, IV, 659 e seg. I borghi avevano privilegio di tenerli, ib.

MERCIMONIO. Vedi Commercio, Negozianti.

MERCURAGO, terra Novarese sui nostri confini, e suo governo, IV, 63.

MERDAGORE, terra, *Mardegure, Mar-*

degorium, II, 316, III, 655 nelle Aggiunte.

MERONE, terra. Suo castello distrutto, IV, 685.

MEROSI (de'), di Vimercato, famiglia. Capitani, IV, 645. Detti Capitani di Vimercato, Vedi di Vimercato Capitani.

MESSE. Limosina per una d'esse, Vedi limosine. Messali antichi, I, 89, IV, 508. Si cantavano anche le private, I, 240, 263. Calici con due manichi, 148, IV, 224. Altri antichi suoi riti rappresentati, I, 147, 158. Colla commemorazione di un santo, e la colletta per un defunto, II, 339. Di sant'Anastasia nella notte di Natale, II, 613. Detta in piazza in occasione del terremoto, III, 60 e seg. Se i sacerdoti la dicessero ogni giorno, 400. Per una particolar persona una volta al mese, I, 240. Due volte, 365. Ogni giorno, 418, 674 e seg., II, 499 e seg., IV, 32. Tre per ciascun giorno, II, 321 nelle Aggiunte. Predica dell'arcivescovo in qual tempo della messa, III, 763. Se si dicessero nei venerdì di quaresima, IV, 706.

MESSI REGJ. Loro autorità e loro principali doveri, I, 36, e seg., 45 e seg., 107, 128, 134, 207. Utili al pubblico, 123. Altri laici, altri ecclesiastici, 207. Altri passeggieri detti *Missi discurrentes*, 443. Altri perpetui, II, 56, 105 e seg. I primi furono poi chiamati legati regj, Vedi Legati. Ai secondi fu assegnata l'amministrazione della giustizia, 85 e seg., 326. Resi più frequenti e meno considerabili, 56, 105 e seg. Altri per qualunque lite ed altri delegati per qualche affare particolare, ib. 325 e seg. Aprivano il tribunale in casa altrui benchè avessero la propria, 326. Detti senatori, II, 426. In Milano decidevano le principali cause civili, 587. Altri giudici ed altri solamente notaj, 616. I giudici in Milano ritenevano ancora l'amministrazione della giustizia civile, III, 277. Ridotti a decidere le cause minori, lasciando le maggiori ai consoli, 303. Tali dovevano essere i causidici, 342. Loro autorità sempre più diminuita, 744. Nei duelli come cessasse, IV, 16 e seg., 235 e seg.

MESSI dei conti nelle terre subordinate detti *servatores locorum*, I, 37.

METANAEAE. Inchini profondi, II, 399.

METROPOLI di Milano. Una delle cinque d'Italia, I, 86 e seg. Metropolitano, Vedi Arcivescovo. Metropolitana chiesa, Vedi santa Maria jemale. Santa Tecla estiva.

METTONE, terra, IV, 60.

MEZATE, pieve. Canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.

MEZANA, pieve, canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.

MEZZANO terra, III, 241.

MICHELE (S.). Chiese in Milano e nella diocesi quante, IV, 718.

— Chiesa senza soprannome. Galdone prete, III, 28. Olderico prete, 456. Suzone prete, 792.

— *all'Acquidotto*. Chiesa, II, 232. Chiesa soggetta a S. Simpliciano, III, 353. Ora S. Michele *alla Chiusa*, Vedi S. Michele *alla Chiusa*.

— alla Chiusa chiesa. Prima *De Pusterla sancti Laurentii*, III, 706. Più anticamente *all'Acquidotto*, 777. Monaci che ivi lungamente abitarono, ib. Chiesa stazionale, IV, 682.

MICHELE *subtus Domum*. Chiesa decumana, I, 236, III, 89. Origine del suo soprannome, I, 286. Suo sito, III, 196, 89. Ivi ritrovato il corpo di S. Giovanni arcivescovo di Milano, II, 292. Chiesa stazionale, IV, 682.

— *sul Dosso*, chiesa, altre volte spedale di sant'Ambrogio, II, 711. Parrocchia dei monaci, III, 340, 360, 402 e seg.

— *al Gallo*, chiesa. Aveva un gallo dorato sopra il campanile, IV, 313.

— *al Muro rotto*, chiesa. Origine di tal soprannome, I, 574 e seg. Detta Sant'Uriele, II. 196. Suo sito, ib. Ariprando prete, III, 92.

— *ad Piscinam Boldonis*, chiesa, IV, 320.

MICHELINO, fiorente pittore, V, 694 e seg.

MIGLIO. Misura di mille passi, composta di tre mila cubiti, o braccia, III, 724.

MIGNOTTO Giovanni, ingegnere della metropolitana, V, 707, 709.

MILANO, città. Sua storia, Vedi secondo l'ordine cronologico in tutta l'opera. Detto anche *Mediolanium*, I, 158. V'erano in mezzo alla città vaste campagne e giardini, 238, 616; II, 281. Preso e danneggiato da Lamberto imperatore, I, 571 e seg. Ristorato, 387; soprannomi di alcuni siti male attribuiti a sant'Ambrogio, 523, II, 187 e seg. Preso da Ottone primo, I, 527. Diviso in parrocchie, 607, 615. Vedi Parrocchie. Assediato da Ottone secondo, 641 e seg. Fortificato, e preparato alla difesa, II, 223 e seg., 226. Assediato da Corrado imperatore, 227 e seg. Liberato, 240 e seg. Assediato di nuovo da'principi italiani 254 e seg. Diviso in tante regioni, 270 e seg. Diviso in tante porte, ib., 277 e seg. Vedi Porte, Regioni. Sei borghi fabbricati intorno alla città per assediarla, 275 e seg. Assediato per lungo tempo da' nobili esuli, e difeso da' plebei, ib. Termine dell'assedio, 282 e seg. Assediato da Federico primo, III, 478. Liberato, 523 e seg. Bloccato dal medesimo, 580. Distrutto, 593 e seg. Borghi fatti intorno alla città distrutta, 632 e seg. Rifabbricato, 644 e seg. Fazione de'Guelfi, e dei Ghibellini qui pubblicata per la la prima volta, IV, 880, Saccheggiato da' Tedeschi, 881 e seg. Sua arma, III, 148, 163, 448, 563, 709, 710. Suo sigillo, 449, 689. Chiamato *Seconda Roma*, II, 480 e seg. Gran città, 695. Principale fra le città di Lombardia, III, 432; grande, ed abbondante d'uomini forti, ib. Altre sue lodi, 219, 238, 545. Fiore dell'Italia, 631 e seg. Descritto nel secolo duodecimo, 484 e seg. Più minutamente nel decimoterzo, IV, 708 e seg. Vedi la Carta topografica, e la sua descrizione in questo tomo VII.

MILANO. Sua popolazione. Scarsezza d'uomini illustri nel secolo decimo, I, 630 e seg., 632. Molto numerosa nel secolo undecimo, II, 239. Cresciuta, 269, 378, 406. Abbondanza d'uomini forti, III, 432. Numero grande di abitanti, 486 e seg. Abbondanza d' uomini illlustri, e dotti, IV, 45. Decreti per accrescerla, 203. Divenuta grande, 216, 471, 473, Quante famiglie in Milano nel secolo decimoterzo, 576. Quante persone, 710.

MILANO, sovrani in esso. Carlo Magno, I, 28 e seg. Leone I sommo pontefice, 72. Pipino, 84 e seg. Bernardo, morto, 100 e seg. Lodovico secondo, morto, 278. Carlo *il Gros-*

so, 331. Berengario primo, I, 367 e seg. Lamberto, 371 e seg. Se il re Ugone sia stato qui coronato, 468. Se Lotario suo figliuolo sia stato qui coronato, 472 e seg. Lo stesso Lotario in Milano, 504 e seg. Lo stesso dopo la morte, 515 e seg. Ottone primo, 527. Lo stesso qui coronato, 564 e seg. Ottone primo e secondo, 606 e seg. Enrico primo detto il secondo, II, 23. Corrado primo, re d'Italia qui coronato, 145 e seg. Vi ritorna, 217 e seg., 227 e seg. Enrico terzo se qui venisse coronato, 330. Papa Alessandro secondo, II, 467 e seg. Enrico quarto qui coronato, 543 e seg. Corrado, suo figliuolo, qui coronato 598. Papa Urbano secondo ivi, 608 e seg. un'altra volta, 623 e seg. Corrado di Svevia qui eletto, e coronato re, III, 174 e seg. Vi ritorna, 184; costretto a ritirarsi, 193. Federico primo, IV, 7 e seg. Vi torna, 16 e seg.; di nuovo, 21 e seg. Col re Enrico sesto suo figliuolo, che qui vien coronato, 25. Enrico sesto di nuovo, 59 e seg., un'altra volta, 77 e seg. per la quarta volta, 85 e seg. Ottone quarto se fosse qui coronato, 172, 174, 176 e seg.; di nuovo, 208 e seg. Papa Innocenzo quarto, 471 e seg. Beatrice di Borgogna regina di Sicilia, 587. Filippo re di Francia, 598 e seg. Edoardo re d'Inghilterra, 610. Papa Gregorio decimo, 611 e seg.; di nuovo, 627 e seg. Enrico settimo, 858 e seg.

MILANO. Diete del regno qui celebrate. Per offerire il regno ad Ugone, I, 463. Per darlo a Berengario, II, 503 e seg. Per la elezione, e coronazione di Ottone primo, I, 564; per la elezione e coronazione di Corrado primo detto il secondo, II, 147 e seg.

MILANO sottoposto all'interdetto. Dall'arcivescovo Guidone, II, 77. Dall'arcivescovo Giordano, III, 77. Da papa Innocenzo terzo, IV, 229. Liberato, 252; da papa Urbano quarto, IV, 534; liberato, 583 e seg. Dall'arcivescovo Ottone Visconte senza saputa del papa, 613 e seg.; dal papa, ma tosto liberato, 669. Di nuovo, 859.

— divenuto scismatico, II, 527 e seg. Si pente, 531 e seg. Assoluto, 537 e seg. Scismatico di nuovo, 543 e seg. Assoluto, 591 e seg. Scisma non ancora del tutto abbattuto, 632. Favorisce l'antipapa Anacleto, III, 195 e seg. Si pente, 211, 221 e seg.

— Suoi privilegi. Che i sovrani non potessero entrare dentro le mura, I, 331, 367, 375, 378, 536 e seg., 606, 305, II, 139, III, 524. Accordati nella pace di Costanza, 797. Confermati, e ampliati da Federico primo, IV, 11 e seg., 16, 25; da Ottone quarto, 164 e seg.; da Adolfo, 752, 774 e seg. Alcuni non curati dal re Enrico settimo, 857 e seg. Tutti confermati di nuovo dal medesimo, 884.

— Sua giurisdizione sopra la campagna milanese. Vedi, Milano campagna.

— Sua giurisdizione fuori della campagna milanese, sopra di Lodi, Vedi Lodi. Sopra di Como, Vedi Como. Sopra di Crema, Vedi Crema. In un castello del Tortonese, III, 27.

— Sue guerre, e tumulti interni. Fazioni diverse nella città, I, 370. Prima guerra civile a cagione di due arcivescovi, 512. Come terminasse, 537. Fra l'arcivescovo, e i cittadini, 639 e seg. Fra i capitani, e i valvassori, II, 206 e seg. Come terminasse, 223. Sollevazione con-

tro Corrado primo detto il secondo, 217 e seg. Guerra fra i nobili, e i plebei, 267 e seg. Come terminasse, 282 e seg. Pace stabilita, 314. A cagione dei disordini del clero, 376 e seg. Pace, 513 e seg. A cagione dell'arcivescovo Grossolano, 736 e seg., 742 e seg.; III, 30 e seg., 54 e seg., 42. Pace, 43. Del popolo contro i nobili, IV, 98 e seg., 141, 146 e seg. Pace, 148. Del popolo contro gli ecclesiastici, 212, 213 e seg. Discordia fra i nobili, ed il popolo rinnovata, e pace fatta in Milano, 222 e seg., 245. Discordia stessa, rinnovata, e pace fatta a Lecco, 253 e seg. Nuovo tumulto per alcune monete, 255. Nuova guerra fra i nobili, ed il popolo, 271 e seg. Pace fatta nella chiesa maggiore, 277. Nuova guerra fra gli stessi, 281 e seg. Pace, 286 e seg. Nuovi tumulti in città, 401, 403, 484 e seg., 494 e seg., 503 e seg., 510. Tregua di Parabiago, 512. Pace di sant'Ambrogio, 517 e seg. Guerra di nuovo, 522, 524. Effimera pace, 525. Nuovi tumulti, 534 e seg., 617 e seg. Signori della Torre scacciati, 636 e seg. Guerra con essi, 360 e seg. Pace effimera, 636 e seg. Tumulto, 683. Congiura contro Ottone Visconte arcivescovo, 699 e seg. Altra, 730 e seg. Tumulto, 729. Congiura contro Matteo Visconte, 812. Sollevazione contro di lui, 813. Matteo perde il dominio di Milano, e tornano i signori della Torre, 815 e seg. Sollevazione delle donne, 815 e seg. Sollevazione a favore di Matteo, 816 e seg. Tumulto, 818; altro, 844. Sollevazione contro il re Enrico settimo, 877 e seg.

MILANO. Sue guerre civili, esterne. Fra l'arcivescovo e i cittadini, I, 633 e seg. Fra i capitani e i Valvassori, II, 208 e seg. Come terminasse, 223. Fra i nobili e i plebei, 275 e seg. Pace, 282 e seg., 314. A cagione de' disordini del clero, II, 441, 461 e seg. Contro Gotofredo arcivescovo scismatico, 472, 477 e seg. Del popolo colla società de'Gagliardi, IV, 146. Pace, 148. Del popolo contro de'nobili, 276. Pace, 277. Guerra, 281 e seg. Pace, 286 e seg. Guerra di Ottone Visconte arcivescovo contro de'signori della Torre, IV, 556, 574, 628 e seg. Sua vittoria di Desio, 634 e seg. Guerra de'signori della Torre contro lo stesso Ottone, e Matteo suo nipote, 649 e seg., 667 e seg. Tregua, 685. Guerra, 696, 740. Matteo obbligato ad abbandonar Milano, 813 e seg. Guerre di Matteo contro i signori della Torre, 818 e seg., 823, 831.

MILANO. Sue guerre contro i sovrani e loro alleati. Contro l'imperatore Lamberto, I, 371. Contro Ottone primo, 527 e seg. Contro Ottone secondo, 641 e seg. Contro Corrado primo detto il secondo, II, 223 e seg. Contro diversi principi italiani alleati coll' impertore, 254 e seg. Contro Enrico quarto, 591 e seg. Principj della guerra contro Federico primo, III, 388, 419 e seg. Prime ostilità, 435 e seg., 458 e seg. Guerra dichiarata, 476 e seg. Pace, 523 e seg. Guerra rinnovata, 548. Pace, 584. Guerra, 590 e seg., 765 e seg. Tregua, 774. Pace di Costanza, 795 e seg. Contro Federico secondo, IV, 212, 285 e seg. Pace, 301 e seg. Guerra rinnovata, 332. Pace, 356 e seg. Genova rinovata 363, 368, 377 e seg., 383, 390, 395 e seg., 416, 424 e seg. Termina colla morte di quell' imperatore, 146.

MILANO. Sue guerre contro Pavia, Cremona, Como, Lodi, Novara, Bergamo, Brescia, Vercelli, Asti, Monferrato, ed altre città, e signori, Vedi sotto i lor nomi.

— Suo governo monarchio sotto il re, ed il conte. Carlo Magno lo cangia in parte, I, 18. Corpo civico sotto quel governo, e sua autorità, 311 e seg. Milano non riconosce per sovrano l'imperatore, che non era re d'Italia, 369. Vedi Imperio. Politica di aver due sovrani per non ubbidire ad alcuno, ib, 543, 552; fine di tal governo, 591. Più felice de'governi seguenti, II, 268, III, 3. Vedi Regno. Vedi Conti di Milano.

— Suo governo misto sotto il re, e l'arcivescovo co'primati, o capitani, primo indicio di tal nuovo governo, I, 413. Stabilito, 591 e seg. L'arcivescovo comincia a far guerra da sè a favore del sovrano, 618 e seg.; si abusa troppo del dominio della città, 639, II, 210. I cittadini acquistano maggior libertà, I, 657. L'arcivescovo fa guerra da sè anche contro il volere del sovrano, II, 42. Autorità de'conti a poco a poco ridotta al nulla, Vedi Conti di Milano. Autorità dell' arcivescovo in qualche cosa limitata da'primati, 167. La città pagava ogni anno all' arcivescovo qualche cosa per l'uso de' boschi, ch'erano intorno ad essa, 178. L'arcivescovo fa guerra contro il sovrano, 230 e seg. La plebe prende l'armi contro i nobili, 271 e seg. Epoca regia nelle carte abbandonata a poco a poco, Vedi Cronologia. Governo mutato, 289, 311 e seg. Vedi Arcivescovo, Capitani.

— Suo governo di repubblica sotto l'arcivescovo, ed il consiglio generale. Comincia, II, 289, 311 e seg. Anche la plebe ammessa nel governo, 312. Consiglio generale stabilito, Vedi Consiglio generale. Si forma la repubblica per la fanciullezza del re Enrico quarto, II, 375. La republica forma editti, 385, 748 e seg. Fa a suo arbitrio la guerra, e la pace liberamente, 407. Tre ordini principali di cittadini, cioè capitani, valvassori, e negozianti, 467, Giura fedeltà solennemente al sovrano, 489. In qual altra cosa la repubblica riconoscesse ancora la regia autorità, 524, 548, 587. Prende parte nella elezione del re 547 e seg. Repubblica confermata, 548, 561. Quale autorità conservasse l'arcivescovo, 637, 656. Il popolo prendeva parte anche negli affari ecclesiastici che interessavano il governo, 658 e seg. Le mura della città non erano più dell'arcivescovo, ma della repubblica, 671 e seg., III, 326.

MILANO. Suo governo di repubblica sotto i consoli. Magistrato de'consoli stabilito, II, 685 e seg. Con esso vien perfezionata la repubblica, ib. Vedi Consoli. Non resta all'arcivescovo che un' apparenza di autorità, ib., 688. Quando per la prima volta Milano si trovi chiamato repubblica, 730. Descrizione del governo di que'tempi, 755 e seg. Non vuol sottomettersi ad Enrico quinto, III, 19. Guerra e pace dipendeva dalla repubblica col consenso dell'arcivescovo, 32, 77. La contessa Matilde viceregina qui non aveva alcuna autorità, 44. Tre ranghi dei principali milanesi, cioè capitani, valvassori, e cittadini, 41, 196 e seg. Il terzo rango comincia a confondersi col resto del popolo, e tutti i milanesi vengon divisi in tre

ranghi capitani, valvassori, e popolo, o plebe, 63, 430, 524. Palazzo pubblico per la residenza de' magistrati, Vedi Arcivescovato, Consoleria, Broletto vecchio. L'arcivescovo in apparenza era ancora capo della repubblica, 152 e seg. La repubblica comanda all'arcivescovo, 174; elegge da sè, e fa coronare un re d'Italia, 175 e seg. L'arcivescovo più non s' intromette negli affari del governo laico, ib; nè in quelli di guerra, 570. Descrizione del governo nel secolo duodecimo 429 e seg. Motivi dell'ingrandimento della repubblica, 451 e seg. Savieza, e prudenza del governo, 446. Insegne della repubblica, 449 e seg., 588. Regalie, Vedi Regalie. Se si pensasse ad eleggere un cittadino in sovrano, 510 e seg. In parte la città è costretta a sottomettersi a Federico primo, 523 e seg. Insegne imperiali sopra il campanile di S. Maria maggiore in segno di dominio, 528, 531 e seg. La città perde molti de'suoi diritti, 539 e seg. Non vuole il podestà, 544 e seg. Soggettata interamente da Federico primo, 584 e e seg.; ricupera la sua libertà, 664 e seg., 675, 758, 774; non riconosce più la regia autorità, se non in alcuni pochi casi, 744 e seg. Sua libertà, e suoi diritti stabiliti nella pace di Costanza, 795 e seg. Ampliati con diplomi dallo stesso Federico primo, IV, 11, 16, 25. Quel governo fin quando durasse, 87. Vedi Credenza de'consoli.

MILANO. Suo governo di repubblica sotto i podestà eletti da essa comincia, IV, 26 e seg. Tal mutazione di governo assai dannosa alla repubblica, 87. Credenza di sant'Ambrogio formata, Vedi Credenza di sant'Ambrogio. Mota, Vedi Mota. Paratici, Vedi Paratici. Autorità divisa fra i nobili ed il popolo, 101 e seg., 222 e seg., 519. Vedi Nobili. Vedi Popolo. Nuovo consiglio assai numeroso, ma non generale stabilito, 121. Vedi Consiglio nuovo. Consiglio privato del podestà, 124, 148, Vedi Consiglio privato. Governo simile in Firenze descritto, 157 e seg. Conti palatini di Milano, 165 e seg. Convenzione della repubblica co'capitani d'Arsago, 202. Vedi Statuti, Consuetudini, Camera. Libri, e quaderni pel registro delle cose pubbliche formati, 205, 292. Elezione degli officiali, 223, 294 e seg. Delegati per alcune entrate del pubblico, 280. Officiali della repubblica ogni quattro mesi rendevano i conti, 294. Nuovo magistrato sopra gli statuti, l'entrate, e i sindicati; 313 e seg. Potenza della repubblica, 314. Tassa de'salarj ai ministri, 315. Circa i carichi, Vedi Carichi, Censo. Circa le vettovaglie, Vedi Vettovaglie. Debiti, e crediti della repubblica come pagati, ed esatti, 442 e seg. Officj pubblici, banchi, pedaggi, tributi ecc., regolati dagli Umiliati, 478 e seg. Vedi Camera. Circa gli editti del pubblico, Vedi Statuti. Circa la pratica del governo, Vedi Consuetudini. Nuovo palazzo pubblico, Vedi Broletto nuovo.

MILANO. Governo misto rinovato sotto varj signori con diversi titoli. Marchese Lancia signore, e podestà di Milano per tre anni, IV, 487, 505. Martino della Torre signore e capo perpetuo del popolo, 533 e seg. Marchese Pelavicino signore e capitan generale della città per cinque anni, 541 e seg.; dove abitava in Milano, 548. Filippo della Tor-

re signore e podestà perpetuo del popolo, 558. Carlo conte d'Angiò, poi re di Sicilia, signore di Milano per cinque anni, 561, 577. Militi stranieri introdotti con grave danno della libertà, 561. Napo della Torre signore e anziano perpetuo del popolo, 566 e seg. Carlo re di Sicilia signore di Milano per cinque altri anni, 590 e seg. Milano riconosce la suprema autorità di Rodolfo re de'Romani, 617. Questi crea suo vicario in Milano Napo della Torre, ib. Governo de'signori della Torre gravoso per le imposte, 623. Milano giura fedeltà al re de'Romani, 626. Ottone Visconte arcivescovo dichiarato signor di Milano, 636 e seg. Dignità di capitano del popolo costituita, 640. Marchese di Monferrato dichiarato signor generale di Milano per cinque anni, 651; e poi per dieci anni, 654. Sua autorità assai ampia, 660. Cessano le società de'capitani, valvassori, credenza, e Mota, 660 e seg. Officio sopra i bandi de'ribelli detti malesardi, 694 nelle Aggiunte. Tribunale sopra le ragioni e le difese del comune di Milano, ib., 695 nelle Aggiunte. Avvocati e sindici della città, ib, 837 nelle Aggiunte. Tribunale di provvisione comincia a comparire, 660, 699. Ottone Visconte ripiglia la signoria, 676 e seg. Come si formassero, e si pubblicassero i trattati di pace, 689 e seg. Matteo Visconte capitano del popolo per cinque anni, 704 e seg. Milano riconosceva l'autorità del re de'romani, 732 e seg. Matteo Visconte confermato per altri cinque anni, 733. Il re de' romani cerca di impadronirsi di qualche regalia, 734. Matteo Visconte dichiarato vicario imperiale, 753. Confermato capitano del popolo per altri cinque anni, 754. Affari pubblici allora esaminati con molta esattezza, 780. Autorità del consiglio generale affidata a poche persone, 807, 863. Matteo Visconte depone il comando, 814. Guido della Torre signore e capitano perpetuo del popolo, 841 e seg. Congresso in Milano sopra la venuta di Enrico settimo, 851. Il regio maresciallo in Milano dispone gli alloggiamenti, 858 e seg.; pubblica editti, 858. Enrico settimo entra dentro la città come padrone, 859. Crea vicarj regj ammovibili pel governo della città, 863. Il regio vicario ottiene di non esser soggetto nel governo ad alcuna legge della città, 863. Quindi nasce la perdita della libertà, ib. Milano resta pienamente in balia del re, 884. Matteo Visconte creato vicario imperiale perpetuo in Milano con assoluto potere, 890 e seg.

MILANO. Governo monarchico ristabilito in Milano di nuovo, IV, 891 e seg.

— Governo politico, economico, giudiziale, militare, ecclesiastico, Vedi sotto i nomi delle materie e delle cariche, che ad essi appartengono.

— Campagna. Sua storia. Vedi in tutta l'opera secondo l'ordine cronologico. Divisa in sobborghi, territorj, e contadi, I, 72, 121, IV, 11 e seg., 108. Divisa in tante pievi, 121, 693, II, 40. Vedi Diocesi, Pievi, Contadi rurali, Borghi, Terre, Signorie, Castelli. Abbracciava la Valtellina, I, 249. Vedi Valtellina. Abbracciava Bellinzona ed il suo contado, le valli vicine e tutto il lago di Lugano, 403 e seg., IV, 724. Abbracciava la stessa cit-

tà di Como ed il suo territorio, I, 314. Tutto ciò perduto, 405, III, 76 e seg. Vedi Como. Confini col Comasco, II, 286 e seg., III, 76 e seg., 110, 116 e seg., 145, 388, 760, IV, 87, 96. Vedi Stazzona, Seprio. Confini col Bergamasco, I, 256, II, 265 e seg., III, 199 e seg., 797. Confini col Lodigiano, I, 225, II, 50, III, 670, 797, IV, 107 e seg., 416, I, 621 nelle Aggiunte., III, 474 nelle Aggiunte. Confini col Cremonese. Vedi Ghiara d'Adda, Crema. Confini co' Pavesi ristretti, IV, 60 e seg., 77; ampliati di nuovo, 137. Vedi Vigevano. Confini co'Novaresi, III, 787. Vedi Stazzona, Bulgaria. Ordini intorai confini, IV, 292 e seg. Suoi carichi. Vedi Carichi, Strade. I suoi contadi rurali cercano di sottrarsi alla giurisdizione della città, II, 208. Vedi Contadi rurali. Ubbidiva ancora all'arcivescovo come capo della repubblica, 254. Si sottopone alla città, III, 676, 797, IV, 11 e seg. Vi abitavano molti nobili, II, 254. I principali costretti a portarsi alla città, III, 430 e seg. Molti ancora ve ne restano, Vedi Nobili. Suo governo nel secolo duodecimo, II, 757 e seg. Colombaje atterrate, IV, 576. Descritta, 708 e seg., 717 e seg. Triviglio procura di sottrarsi dalla giurisdizione di Milano, 872 e seg. Vedi Agricoltura. Vedi la carta Corografica, e la sua descrizione in questo tomo VII.

MILANO. Contado proprio. Se anticamente si chiamasse ducato, I, 125. Si stendeva fino a Limonta, 162 e 379. Abbracciava alcune terre, che poi furono del contado della Martesana, I, 283, 308. Conteneva la città di Como, ed il suo territorio, 314. Vedi Como. Distinto dai contadi rurali del Milanese, 598. Messi regj perpetui per esso destinati II, 85 e seg. Suoi confini nel secolo duodecimo, III, 640 e seg.; IV, 12. Non conteneva che undici, o meglio dodici pievi, III, 647 e seg. Suoi confini col Lodigiano, 670, 797; IV, 107 e seg., 416, III, 474 nelle Aggiunte, I, 621 nelle Aggiunte. Suoi confini col Pavese ristretti, IV, 60 e seg., 77. Ampliati di nuovo, 137. Diviso in sei faggie, 204. Vedi Faggie. Vedi Conti di Milano.

MILANO. Diocesi, Vedi Diocesi.

— Marchesato. Vedi Marchesi di Milano.

— Metropoli. Vedi Metropoli

MILITI. Due significati di questa voce, 457. In significato di vassalli, altri maggiori, altri minori, 523. Vedi Vassalli. Re d' Italia milite, o vassallo del re di Germania, 533. Militi dell' arcivescovo di Milano, 560, 639, 642; diventano più numerosi, 644 e seg.; detti militi di sant' Ambrogio, ib, II, 85 e seg., 88, IV, 589. Del re nobilissimi, I, 634. Se ricevessero il cingolo della milizia da'loro signori, II, 87. Altri capitani, altri valvassori, Vedi sotto i lor nomi. Leggi intorno ad essi, 257 e seg., III, 262 e seg., 540 e seg. Loro bastone detto scettro, Vedi Bastone.

— In significato di cavalieri soldati. In Milano, I, 560. Pochi, 634. Ottengono dall'arcivescovo molti beneficj delle chiese, 639, 642. Uso di prendere il cingolo della milizia da qualche signore, II, 87. In qualche tempio cospicuo come quello del santo sepolcro di Gerusalemme, 425. *Millenarii* chi fossero, 285. Detti *Equites*, 427. Loro vesti, or-

namenti, armi, armature, 236, 303 e seg., 450, III, 708 e seg., IV, 36, 243 e seg., 620 e seg., 712 e seg. Milanesi di bassa condizione creati militi per loro valore, II, 569 e seg., III, 431 e seg. In essi consisteva la forza degli eserciti, 232 e seg. Le repubbliche Lombarde davano il cingolo della milizia, 431 e seg. Se dessero ai loro militi qualche feudo, o salario, ib. Qual salario loro desse Milano, 447 IV, 316. Loro vessilli, ed altre insegne, III, 460. Ciascuno aveva la sua arma nello scudo, ed in una piccola bandiera, 709, IV, 620, 859 e seg. Detti *di Giustizia* quali fossero, 209. In Milano quanti, 340. Nel Milanese quanti, 717. Altri con quattro cavalli, 440; altri con tre, altri con due, 486. Detti *Accincti* quelli che avevano preso il cingolo militare da altri, 573; anch'essi poi ad altri lo davano, ib. In Milano creati in sant'Ambrogio, 558; anche di famiglie popolari, ma ricche, ed antiche, ib.; perciò detti anch'essi militi di sant'Ambrogio, 589. Loro torneamenti, e giuochi d'armi, Vedi Armi. Uso di distribuire regali nella loro creazione, 589, 870. Detti *Aurati*, diversi dagli altri, 614; questi creavansi anche dall'arcivescovo di Milano, 819; creati dal re Enrico settimo in Milano con quali cerimonie, 870. Sopravvesti de'loro scudieri, 620. Uso di alzar la visiera in segno d'amicizia, 880. Di varj ordini, e società, Vedi Ordini militari, Società militari.

MILIZIA del regno. Sue imprese, Vedi nell' opera secondo l' ordine della cronologia. Leggi intorno ad essa, I, 44, 122, 128, 132, 24 6; III, 64. Tutti gli uomini liberi vi erano ascritti, Vedi in quelle Leggi. Chi ne fosse esente, ib. Singolarmente i servi, e i villani, ib. Contribuzione, che si pagava da sudditi ai loro signori per andar alla guerra, III, 198. Punita, I, 131. Vedi Militi.

MILIZIA di Milano. Urbana e forese, II, 254. Urbana, divisa in legioni, 234; poi in sei parti, chiamate porte 277. Vedi Porte di Milano nella Milizia; queste poi divise in parrocchie, III, 510, 589. Vedi Parrocchie nella milizia. Pascoli pubblici di ciascuna porta pe' cavalli, III, 787 e seg. Vedi Consoli dei pascoli. Non poteva star lungi dalla città gran tempo, 447. Aveva sette mila militi, IV, 340. Nuovi regolamenti, 576 e seg., 790 e seg. Nuova leva di sei mila uomini d' armi in Milano, 623. Persone abili all' armi in Milano, quante 709.

— Forese, II, 254, III, 457 e seg., 476. IV, 434, 395, 476, 608, 610. Dodici mila fanti del contado nell'armata milanese, 599. Si cambiava spesso, III, 467, IV, 731. Del contado proprio di Milano divisa in faggie, Vedi Faggia.

— Comincia a far guerra da sè, I, 618 e seg. Altre sue imprese. Vedi nell' opera secondo l' ordine della cronologia. Suo regolamento nell' un decimo secolo, II, 234 e seg. Migliorato da Ariberto arcivescovo, 254. Suo regolamento nel secolo duodecimo II, 757 e seg. Come si castigassero i vili, III, 445. Chi in guerre gettava da cavallo un nemico diventava padrone del cavallo, IV, 235. Uso di esporre nella gran piazza le insegne nemiche conquistate, 668. Persone abili all' armi nel Milanese, 717. Rivista del-

l'esercito su la piazza di sant'Ambrogio, 731.

MILIZIA. Ordine nel marciare, II, 461, III, 561 e seg.; IV, 395, 772. Velocità, III, 446, 455, 459 e altrove. Regolamento pe' carri, II, 461, III, 457 e seg., IV, 478, 885 e seg.

— Accampamento de'Milanesi descritto, III, 420 e seg., 445 e seg., 454. Parlamento militare come ivi si radunasse, 561. Strade all' intorno chiuse con alberi atterrati, 564. Fortificato, IV, 447 e seg. Diversità fra le tende, e i padiglioni, 739.

— Soldati diversi, Militi. Vedi Militi. Fanti assai deboli, III, 232 e seg. Saettatori, 438, 460, 489, 561. Frombolieri, 489. Balestrieri, 561, IV, 469; con armi diverse, III, 708 e seg. Genti d'armi, IV, 448, 623. Militi esteri al soldo de'Milanesi, 498, 561, 617, 629; in gran numero, 623. Guastatori colle falci, 792. Per servire alle macchine, Vedi Macchine.

— Ordine di battaglia, II, 234 e seg.; III, 460 e seg., 559 e seg. Uso di celebrare i divini officj, e di ricever la penitenza prima della battaglia, 559, 565. Uso di gridare nelle azioni, 567. Carri falcati nella nostra armata, 559 e seg., 769.

— Ordine nell'assedio di una piazza, II, 476 e seg., 484, III, 166 e seg., 479 e seg., 555 e seg., 561 e seg., IV, 134, 488; nella resa, III, 168, 504, 528, 557, 588. Macchine, e macchinisti, Vedi Macchine. Uso di distruggere i luoghi conquistati, IV, 649; eccetto le chiese, 792. Ordine nelle ritirate, III, 562 e seg., IV, 447 e seg.

— Suoi condottieri generali, l'arcivescovo, I, 618, II, 184, 199 e seg., 407 e seg. Altri cittadini, I, 659, II, 234. Guidone conte di Biandrate, III, 436, 438, 460; comandava quando tutta la milizia era in campagna, 460. Consoli, podestà, capitano del popolo, Vedi sotto i lor nomi. Uno, o due, o più capitani milanesi, IV, 317, 330, 336, 340, 397, 440, 610, 623, 669, 677. Generali forestieri, 426, 794. Altri officiali, II, 233 e seg. Banderaj, Vedi più abbasso. *Septimanarii* chi fossero, III, 457 e seg. Custodi delle porte, 444. Vedi Porte, Parrocchie.

MILIZIA. Sue insegne, II, 233; III, 148, 164. Carroccio, Vedi Carroccio, Banderai milanesi, 41. Vessilli principali delle porte trentasei con altrettanti banderaj, III, 588. Bandiere delle parrocchie novantaquattro, 589; portavansi da'primati di esse, ib. Vessilli diversi dalle bandiere, ib. Se avessero qualche imagine, 590, 709. Qual fosse l'arma di ciascuna porta, 768 e seg. Anche le parrocchie avevano la loro nella propria bandiera, IV, 488. Stendardo sostituito al carroccio, 687 e seg., 731, 754. Quante fossero, e come si distribuissero nel nuovo regolamento della milizia, 791 e seg., 827. Stendardo insegna più grande, bandiera più piccola, 795.

— Sua musica. Trombe, corni, e timpani, III, 111, 479, 490, 520, 561, 588 e seg., IV, 539, 587 e seg. Tamburi, e Ciaramelle, 587 e seg.

MILONE da Cardano, arcivescovo di Milano, prima ordinario, III, 374, 424 e seg. Arciprete, 537, 564, 593, 678, 684, 695, 697. Vescovo di Torino, 697 e seg., 746, 750, 752, 764, 775, 785, 792, IV, 10, 28 e seg., III, 734 nelle Aggiunte, Arcivescovo, IV, dalla pag. 40 fino alla pag. 82.

MILONE, cimiliarca della metropolitana, IV, 138, 150 e seg.
MINA. Misura del vino equivalente alla metà di uno stajo, I, 306.
MINCIO, fiume, VI, 5.
MINISTERIALE ministro, I, 249, 309.
MINORI frati, Vedi Francescani.
MIRACOLI avvenuti in tempo del giubileo a Milano, VI, 23, 24.
MIRANI (de'), famiglia. Manzolo, III, 311.
MIRASOLE. Canonica degli Umiliati, IV, 508. Lodorengo preposto creato generale, 608, 628.
MIRO (S.). Quando fiorisse, IV, 375, e seg.
MISANO, terra, II, 332 e seg., IV, 25.
MISCHIA, o Misgia, fiumicello, II, 539, IV, 60.
MISERICORDIA (della) frati Agostiniani in Milano, IV, 727, 821. Raccoglievano limosine per darle a'poveri, carcerati, ed infermi, ib. Dove abitassero, ib. Vedi la Colombetta.
MISIGIA (da), famiglia. Gunteto poeta, IV, 508.
MISURE e pesi. Diversità delle misure anche fra una terra e l'altra dannosa al commercio, I, 384, II, 469, 540. Diritto de'negozianti sopra le misure, e i pesi, III, 771 e seg., IV, 242. Scolpite ad uso pubblico in qual sito, III, 975 e seg. Editto sopra le misure e i pesi, IV, 317. Nelle terre stabilivansi da'signori di essé, 321. Di varie sorta. Vedi sotto i lor nomi.
MITRA ornamento pontificale. Quando cominciasse ad usarsi, I, 103, 148 e seg., II, 44, 250, 252. Berretta conica usata dagli antichi vescovi, I, 155, II, 250 e seg., III, 73 nelle Aggiunte. Se anticamente si chiamasse *Chrisma*, II, 5. Con pellicce preziose, 250. Berrette vescovili cominciano a chiamarsi mitre anche fra noi, III, 46. Una quadrata alta con due punte acute nell'antico marmo di santa Maria Bertrade, I, 305, II, 250 e seg. Una ne'marmi della porta Romana simile a quelle, che ora si usano, ma piccola assai, III, 712. Usata cogli altri ornamenti pontificali anche dall'abate di sant'Ambrogio, 361 e seg. Usata comunemente da'vescovi, 628.
MITRA, berrette de' laici chiamate con tal nome, IV, 178, 471.
MOALLO, terra, anticamente *Monvallum*. Castello e chiesa ivi, II, 274. Peschiere ivi nel lago Maggiore, III, 350. Decime, IV, 452.
MOBILI delle case. Vasi di cucina, catene da fuoco e letti somministrati da'sudditi alla corte de'loro signori, III, 198. Circa i letti, Vedi Letti. Vasi d'argento usati, 445, 454, 655. Cucchiaj d'argento usati, IV, 144, 620. Coppe d'argento usate, 620. Scrigni, 144. Vasi di bronzo detti *Ciminilia de bronzio*, ib. Altri untesili, ib. Tovaglia, *Tovalia*, 29. Tovaglie e mantili, 629. Vasi e piatti nelle mense pochi, 351. Legni per incidere usati nelle mense, ib. Altri nelle mense, 463 nelle Aggiunte. Tapeti, 620. *Marcæ*, *Maroni* cose ignote, 620 e seg. *Obba*, vaso, III, 242.
MOENIA. Significato di questa voce latina ne'secoli bassi, II, 479, III, 486, 595, IV, 581.
MOGGIO. Misura, I, 163, 204 e altrove. Con essa misuravasi anche la moneta, 167, 181.
MOGLIE. Origine di questo nome, I, 58. Vedi Matrimonj, Spose.
MOIRAGO terra, II, 350 e seg.
MOIRANO terra, de'canonici di sant'Ambrogio, III, 365, IV, 330.

MOLA. Badia di s. Pietro nel Tortonese spettante all' arcivescovo di Milano, III, 634.

MOLINA, terra, e spedale ivi, III, 788.

MOLINAZZO (dal), famiglia. Giovanni, III, 389, 573.

MOLINI dichiarati regalie, III, 539. Carichi imposti sopra di essi, 659, 759. Regalia confermata alle città Lombarde, 795. Nostre consuetudini intorno ad essi, IV, 233. Sopra il Lambro, I, 205, 308. Sopra l'Orona, 344, II, 182, IV, 42. Sopra la Vecchiabbia, IV, 592, 597. Quante rote da molino, e quante bestie servivano per somministrare la farina alla città, 710. Vedi *Rodigine*.

MOLTENO (da), famiglia, IV, 645.

MOMBRETTO Bonino, esimio poeta, VI, 274,

MOMO terra milanese di là dal Tesino nel contado di Burgaria con castello, III, 26 e seg.

MONA (S), vescovo di Milano, II, 99 e seg., 174.

MONA da Pirovano arciprete della metropolitana, IV, 452.

MONACHE. Legge, che non si facciano troppo fanciulle, I, 45; che le vedove possano farsi anche subito dopo la morte del marito, ib. Antiche imagini col velo, 157. Alcune avevano entrate, e servi, 259. Professavano la legge romana, II, 183. Avevano in Milano sette antichi monisteri tutti dentro le mura, 191 e seg., IV, 46. Vedi sotto i lor nomi. Non erano tenute a rigorosa clausura, II, 195. Alcune con clausura, Vedi Rinchiuse. Intervenivano alle processioni, 195, 219. Decreto arcivescovile perchè i laici non guardino dentro de'loro chiostri, 671. Loro chiese con parrocchia, ib, III, 92. Loro monisteri accresciuti nella campagna milanese, 281 e seg. Eleggevano la loro badessa, 246, 261. Accettate, e scacciate dalla medesima, Vedi Badesse. Elette da chi aveva il Juspatronato del monistero, 260. Decreto che non abbiano a pagar decime, 279 e seg. Quanto si desse alle figlie per farsi religiose, 392 seg. Loro monisteri in Milano dedicati a santa Maria, 270 e seg., 407. Andavano ad officiar le chiese a loro subordinate, III, 425. Loro confetture dette *Encœnia*, IV, 388 Decreti, che non giuochino, non ballino, e non vadano ai funerali, 703 e seg. Nuovi monisteri in Milano di Umiliate, Agostiniane, Domenicane, Francescane, Vedi sotto i lor nomi.

MONACHE fuori de'monisteri. Vergini dedicate a Dio, I, 157; se fossero diverse delle monache, 420. Donne *veste, et velamine sanctæ Religionis indutæ*, II, 55; abitavano nelle proprie case, 159 e seg., 181, 280; loro privilegio, 181 e seg.; professavano anch'esse la legge romana, 183. Vedi *Scriptanes*. Monache che servivano al battisterio delle donne, 197; che servivano alle chiese, 350 e seg., III, 761, IV, 182; che abitavano vicino alle chiese con clausura, Vedi Rinchiuse.

MONACI. Potevano essere anche i servi, I, 44. Riformati, 146, 182. Nessuno potea farsi senza licenza del re, 44. Avevano i loro preposti, che attendevano agli affari del monistero, 39, 118, 242, 269, 426. Loro vesti, 76, 153, II, 604, 618, 657, III, 212. Detti frati, I, 76. Usavano cibi magri nelle solennità 644; II, 361. Soggetti all'arcivescovo, 163, III, 346, IV, 189, 371. Intervenivano alle processioni, II,

195, 219, Loro monisteri in Milano nel secolo undecimo erano sei, 191 seg., così anche al fine del duodecimo, IV, 46. Intervenivano alle congregazioni del clero, II, 553 e seg. Cominciavano a riconoscer poco l'autorità de'vescovi, III, 124. Modi che avevano per acquistare, 127. Ad essi spettava la elezione dell'abate, Vedi Abati. Liberati dal pagamento delle decime, 279 e seg. Assegnati talora per officiar le chiese delle terre, 326. Reggevano qualche parrocchia anche in città, 403. Vedi Beneficj. Andavano ai funerali, 321, 405; ma poi solamente ai più illustri, IV, 833. Decreti intorno ad essi, II, 161, IV, 191, 194, 324, 703, 831. Se cominciavano il digiuno al principio della settuagesima, 251. Alcuni assistevano alle entrate del pubblico, 605. Conversi, Vedi Conversi. Loro monisteri, Vedi Monisteri. Di varie riforme, Vedi Cluniacesi, Cisterciesi, Vallombrosani, Celestini.

MONETA. Figurata o coniata, I, 58. Non coniata, 83. Misurata a libbre e once, Vedi Libbra. Misurata a moggia, 499, 508. Fin quando si continuò in Milano ad imprimervi il nome del sovrano, 593. In tempo di repubblica senza il nome del sovrano, III, 513 e seg. Torna a comparirvi quello di Federico primo, IV, 16 e seg. Di nuovo poi senza il nome del re, IV, 798. Uso d'inserirla ne'cerei delle oblazioni, III, 792. Carte usate in Milano invece di moneta, IV, 400; ritirate, e pagate, 443. Monete tosate proibite, 456. Altro editto della nostra repubblica sopra le monete, 520. Vedi Zecca, Zecchieri.

— Di varie sorta ideale, Vedi Marca, Talento. Lira effettiva d'oro, Vedi Denari d'oro, Soldo, Fiorino, Mancoso. Marabuttino d'argento, Vedi Denari d'argento, Augusti, Imperiali, Quattrini, Ambrosini. Dubbia se fosse d'oro, o d'argento, Vedi *Tremessis*. D'argento mista di rame battuta da Berengario, I, 508. Alterata anche da Ottone, primo, 527. Di cuojo non fu mai battuta, 528. Rimessa nel primo essere, 593. Moneta vecchia, e nuova, II, 63, 347. Colla sola terza parte d'argento, Vedi Denari terzoli. Torna a comparire la moneta vecchia, e la nuova cioè quella de'terzoli, III, 295, 372, 385, 547, 578. Se l'imperator Federico facesse formare una lega di metallo in Milano, IV, 22 e seg. Colla sola quarta parte d'argento, Vedi Denari quartiroli. Di metallo, 798. Senza rovescio, ib.

MONETA. Imagini di varie monete milanesi inserite nell'opera. Col nome di Desiderio e di Carlo Magno, I, 59; di Lodovico, 96, 110, 175; di Lotario, 209; di Ugone solo, 473; di Ugone e Lottario, 514; di Ottone, 528; di Enrico re, II, 54; di Enrico imperatore, 138. Senza nome del re, III, 514; col nome di Federico imperatore, IV, 17; di nuovo senza il nome del re, 798.

— Valore della moneta milanese antica. Proporzione delle lire, dei soldi, e de'denari del secolo nono, e decimo con quelli de'nostri tempi, come l'uno al mille e ottanta, I, 216, 285, 593, 632; nel secolo undecimo moneta nuova come l'uno al trecento sessanta, II, 35, 51 e seg., 612, 730 e seg; nel secolo duodecimo moneta nuova di denari terzoli, come l'uno al cento trenta fino alla rovina di Milano, III, 327, 447, 515, 581; dopo la rovina

di Milano la stessa moneta di denari terzoli deteriorata, come l'uno al sessanta, IV, 42 e seg., 206. Editto della repubblica pel miglioramento delle monete deteriorate, IV, 520. A cagione di quel deterioramento la proporzione suddetta nel secolo decimoterzo ridotta come l'uno al venti, 601 e seg. Proporzione antica fra l'oro e l'argento, Vedi Oro, Argento.

MONETA. Zecca, Vedi Zecca, S. Mattia *Alla Moneta.*

MONETA (della), famiglia. Ildeprando, III, 84. Guglielmo, 303, 405. Rodolfo, 330.

MONETARI. Vedi Zecchieri.

MONETARI (de'), famiglia. Villielmo, o Guglielmo, III, 311, 413 nelle Aggiunte. Montanario, ib., 473 e seg. nelle Aggiunte. Pietro, 74.

MONETE, col nome di Enrico settimo battute in tutta Italia, V, 7 e seg.

MONETE, d'oro, d'argento, loro valore confrontato colle moderne, V, 65 e seg. Coniate sotto Luchino Visconti, 346 e seg. Coniate sotto Giovanni Visconti, 389 e seg. Coniate sotto Galeazzo, II, 398 e seg. Coniate sotto Bernabò, 664 e seg. Coniate sotto Giovan Galeazzo, VI, 63 e seg. Coniate sotto Giovan Maria, 153 e seg. Coniate sotto Estoré e Giovanni Visconti, 159. Coniate sotto Filippo Maria Visconti, 412 e seg. Coniate sotto Francesco Sforza, 566 e seg. Coniate sotto Galeazzo Maria Sforza, 619 e seg.

MONFERRATO (di), marchesi. Cominciano a comparire, III, 316. Guglielmo, 346 420, 438, 443, 459, e seg., 558, 567, 579, 679, 702, 743 752. Bonifacio, IV, 69, 79, 88, 107; con Guglielmo secondo suo figlio, 120, 125, 212, 228 e seg., 299, 314 e seg., 323, 336, 357, 366 e seg., 390, IV, 416, 417, 438 e seg., 520. Guglielmo secondo solo 561, 579, 590, 598, 607, 616 e seg., 624 e seg., 633, 651, 653, 655, 666, 667, 673, 679, 684, 690, 728, 730, 737, 739, 748. Giovanni suo figlio, ib, 752, 786, 789, 791, 795, 804, 812, 821, 827 e seg. Teodoro, 833, 867; perde Vercelli, V, 21. Muove guerra a Galeazzo secondo, 455; fa la pace, 486.

MONFORTE sito della città. Vedi S. Pietro *In Monforte.* Pusterla di Monforte.

MONFORTE (di), monistero di monache, IV, 722.

MONGUZZO, terra de' canonici di Monza, IV, 168. Suoi statuti, 132 nelle Aggiunte.

MONISTERI. Avevano avvocati e vassalli. Vedi Avvocati e vassalli. Visitati da messi regj ecclesiastici, I, 207. Si accrescono in Italia, 653. Tornano a diminuirsi, II, 49. Piccoli detti celle, Vedi Cella. Celle rurali ad essi dannose, e però distrutte, 162. Dati in commenda, Vedi Beneficj.

— Di Milano o del Milanese. Riformati, I, 145, 178. Cosa esigessero gli antichi arcivescovi da essi, 269. Soggetti all'arcivescovo come commende, II, 129, III, 634. Vedi Arcivescovo. Esenti, cioè sotto la protezione immediata del pontefice, II, 131, 661, IV, 65 e seg., 431 e seg. Sotto la regia protezione, I, 268. Uno dato in commenda ad Angilberga imperatrice, Vedi di Aurona monistero. Solevano aver vicino uno spedale, 290, 320 e altrove. Fortificati, 311. Qual fosse il principale fra essi, II, 161 e seg. Quanti nella città nel secolo unde-

cimo, 191 e seg.; gli stessi al fine del duodecimo, IV, 46. Abuso di alienare i loro beni, e diritti, II, 541 e seg., 575, III, 285, 345 e seg., 628, IV, 17, 525 nelle Aggiunte. Loro beni alienati con licenza dell'arcivescovo, 751, 821. Lettera arcivescovile ad essi diretta, III, 349. Rispettati nella distruzione di Milano, 602. Alcuni della campagna milanese soggetti immediatamente all'arcivescovo, II, 612 e seg., III, 282 313 e seg. e altrove. Senza tal privilegio o altro erano soggetti alle pievi, II, 612 e seg., III, 16, 315, 738, IV, 32. Soggetti al monistero di sant'Ambrogio, Vedi d'Aurona monistero. Di Borgonuovo monistero. Quanti in Milano al fine del secolo decimoterzo, IV, 717. Quanti nella campagna, ib. Monisteri nuovi in Milano, Vedi sotto i lor nomi. Alcuni fra essi soprannominati da qualche terra, 809 e seg.

MONISTERO maggiore. Vedi S. Maurizio.

MONISTERO nuovo. Vedi S. Vincenzo.

MONISTERO (del), famiglia. Pietro, III, 456.

MONLOVE', luogo vicino a Milano anticamente *Mons Luparius*, III, 532. Chiesa degli Umiliati di Brera ivi fondata, IV, 580. Casa dei medesimi, 740.

MONTAGNANA (Secco da), generale del duca di Milano, prende Forlì, VI, 262. Batte i Fiorentini, 264.

MONTANO, terra. Monistero di Santa Maria ivi fondato, III, 270 e seg. Stabilito, 279 e seg. Ottiene un breve potificio a suo favore, 514 e seg. Colomba badessa, III, 698. Sibillia badessa, IV, 373. Trasportato a Milano a Santa Maria *in Valle*, ib.

MONTE CHIARO, terra del Bresciano, VI, 7.

MONTEFORTE, posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

MONTEGAUDIO, terra, anticamente Tucinasco. Monistero de' certosini ivi, IV, 780 e seg. Frate Rainerio priore, 781.

MONTEMALO, terra del lodigiano. Riedificata da'Milanesi, III, 465. Ristituita ai Lodigiani, IV, 107.

MONTE SORDO, terra. Spedale ivi, IV, 46 e seg. Chiesa di S. Nazaro, 47.

MONTETREMOLO, terra. Chiesa ivi, IV, 331.

MONTICELLO, luogo vicino a Milano, I, 303, II, 114.

MONTICELLO, terra del monistero di Civate, III, 629.

MONTONE (da') Braccio, romagnolo famoso generale, VI, 196. Fa prigioniero Carlo Malatesta, ivi muore, 204.

MONTORFANO, terra. Chiesa di S. Giovanni Battista sottoposta in parte al clero di Como, II, 986 e seg. Fuga degli imperiali fino a quel luogo, III, 566. Dichiarato milanese IV, 88. Nuova convenzione fra i Milanesi, e i Comaschi per esso, 95 e seg. Castello presidiato da'Milanesi, 624. Assediato o preso, e poi atterrato da essi, 649. Rifabbricato da Guido della Torre, 848. Colà si ritirano i due suoi figli, 878. Posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

MONTORFANO (Paolino da), ottimo pittore, VI, 477.

MONTUNATE, terra, I, 260.

MONZA, borgo, pieve, corte anticamente *Modicia*. Comincia a chiamarsi *Modoetia*, I, 229, 412,; II, 146. Sotto i re Longobardi aveva principi suoi particolari, I, 240 nelle Ag-

giunte. Favorita da Berengario primo, I, 348. Chiamata primo luogo del regno d'Italia, 410, III, 175. Detta sede del regno d'Italia, I, 410, 665, III, 175 e seg., 537, 541. Ivi il re Berengario primo, I, 412, 445. Principio del suo innalzamento, 413, 665. Castello, ivi, 501, 662, II, 286. Aveva i suoi costumi diversi da Milano anche nel cominminciar dell'anno, I, 661. Ivi si ammala l'arcivescovo Ariberto, II, 284; 286, 320 nelle Aggiunte. Monzesi nell'esercito milanese contro di Como, III, 163 e seg. Inscrizione ivi, 203 e seg. Federico primo ivi, comparisce incoronato, 537; fa rifabbricare il regio palazzo ivi, 537, 647. Quel luogo vien tolto ai Milanesi, e sottoposto immediatamente al re, 541. Apparteneva all'arcivescovo di Milano, 654 e seg. Palatino di Monza milanese, 640. Federico primo vi ritorna, 648. Colà vengon chiamati i Milanesi, ib, 659. Pileo da Monza famoso giureconsulto, 699. Consoli di quel borgo, 751, IV, 31, 84. Gerardo de'Tintori, Vedi s. Gerardo. Ceduto da Federico primo ai Milanesi con qual riserva, 14. Mercato, 64. Parziale di Federico secondo contro i Milanesi, 261 nelle Aggiunte. Fabbrica de'panni, 244. Frate Jacopo degli Ariboldi da Monza compagno di s. Domenico, 255. Abitanti scomunicati, e differenze insorte intorno alla loro assoluzione, 271 e seg., 276. Suo podestà con curia, come nelle città, ma soggetto a Milano, 448 e seg., 744, 747, 751 e seg., 198, 350 nelle Aggiunte. Assalito invano da Ezzelino, 537. Sua insegna colla imagine della corona ferrea, 538. Ivi l'esercito milanese, 539, 655. Manda soccorsi a Milano, 617. Presidiato da'Milanesi, 624. Vesti di quegli abitanti, 744 e seg. Palazzo del pubblico fabbricato, 751 e seg. Si dichiara del partito de'signori della Torre, 813. Suoi abitanti chiamati cittadini, 866. Ottiene da Enrico settimo la conferma de'suoi privilegi, 873. Fortezza vicina, 528 nelle Aggiunte. Soggetto ai Visconti cade in mano dei Guelfi, V, 135. Vien riconquistato da Lodrisio Visconti, 137. Vien saccheggiato per tre giorni, ib. Bloccato da Galeazzo Visconti, 154. Manomesso dai soldati dell'esercito pontificio, 156. Carestia in detto borgo, 157. Si rende a Galeazzo. 152.

MONZA. Coronazione del re d'Italia in Monza. Se ivi sia stato coronato Berengario primo, I, 348, 413. Se altri prima di lui, 549. Corona regia con cui fu coronato Ottone primo in Milano se fosse quella di Monza, 566 e seg. Se ivi fosse coronato Corrado primo detto il secondo, II, 146. Forse dopo che fu imperatore, 156. Se ivi fosse coronato Enrico terzo, 530. Enrico quarto cerca d'esser coronato in san Giovanni di Monza, II, 554. Già ivi erano stati coronati altri de'suoi predecessori, 554 e seg. Quella coronazione facevasi dall'arcivescovo di Milano, e dal vescovo di Pavia, ib. Enrico quarto coronato prima in Monza, e poi in Milano, 548. Corrado suo figliuolo egualmente, 598. Perciò Monza vien detta primo luogo della corona del regno d'Italia, III, 175. Coronazione di Corrado di Svevia in Monza descritta, 177 e seg. Fatta colà nella chiesa di san Michele, ib. La funzione poi fu terminata

in San Giovanni, ib. Dipoi quel principe fu coronato in Milano, 178. Viene stabilito che si faccia la coronazione o in Milano, o in Monza, IV, 14. Enrico sesto coronato in Milano forse non fu coronato in Monza, 24. Corona regia ivi conservata comincia a chiamarsi *Ferrea*, IV, 537 e seg. Impegnata col resto del tesoro dai signori della Torre, 612, 637 nelle Aggiunte. Enrico settimo la ricerca, e non la ritrova, 864. Coronazione regia rappresentata in un marmo di Monza, 745. Diritti di Monza circa la medesima stabiliti da Enrico settimo, 865 e seg. Confermati dallo stesso, 872.

MONZA, basilica di san Giovanni ivi sotto la regia protezione, I, 204, 695; III, 259. Data dai sovrani, in beneficio, I, 204, 210 nelle Aggiunte. Sua lite col monistero di sant' Ambrogio di Milano, I, 356. Doni fatti ad essa da Berengario, 448, 493 nelle Aggiunte. Pieve antica di san Giuliano di Cologno sottoposto a questa chiesa pievana, I, 662. Epitaffio del duca Ugone ivi, II, 265 e seg., I, 172 nelle Aggiunte. Suoi altari, II, 320 nelle Aggiunte. Inventario de'paramenti della sagrestia, ib., IV, 637 nelle Aggiunte. Se ivi si coronassero i re d'Italia, II, 534, III, 177 e seg. Suoi diritti sopra le chiese di sesto, 374. Federico primo la toglie all'arcivescovo di Milano, III, 537. Il pontefice gliela rende, 634 e seg. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, IV, 720.

— Clero di questa basilica. Custode officiale primario, I, 210 nelle Aggiunte; talora era l'arciprete, I, 356, 662; talora l'arciliacono, 512. Clero secolare di essa sotto l'arciprete, e clero regolare sotto l'abate, 357, 501, 512, 662. Canonici ottengono il monistero di Cremella, 446 e seg. Loro diritti sopra Cremella. Vedi Cremella. Arricchiti da Ariberto arcivescovo, II, 520 nelle Aggiunte. Custodi, officiali secondarj della basilica, I, 448. Canonici officiali primarj chiamavansi *De Ordine*, ovvero ordinarj, 501, 512, III, 85, 574. Riconosce Manasse arcivescovo, I, 511. Canonica riformata, III, 85. Ottiene un privilegio dall'arcivescovo Giordano, 85 e seg. L'arciprete non prende ancora il titolo di preposto, 86; lo prende, 246 e seg. ma presto ripiglia il primo titolo, 260, 666 nelle Aggiunte. Canonici chiamati frati, III, 86. Privilegio conceduto loro da Calisto secondo, 105; da Innocenzo secondo, 244. Sentenza di Robaldo arcivescovo, 245. Diploma di Lotario secondo, 259 e seg. Canonica detta Chiostro, 474. Privilegio di dare gli ordini minori tolto agli altri preposti delle pievi, e riservato a quello di Monza, 375 e seg. Breve di Alessandro terzo contro quel clero, 690 e seg, altro a suo favore, 691 e seg. Decime territorio di Monza ad esso appartenevano, 392. Altri suoi beni, e diritti, Vedi nelle carte sopraccitate, 665 nelle Aggiunte. Canonica regolare, 693; di san Pietro, IV, 69. Forma statuti per le sue terre, 131 nelle Aggiunte. Ottiene il privilegio, che non si facciano nuove chiese in quella pieve senza sua licenza, III, 284. Licenza di erigere nuove chiese conceduta dall'arciprete, IV, 345 e seg., 449. Privilegio conceduto a quel clero da Urbano terzo, IV, 31; altro di Clemente terzo, 43. Composto da'prin-

cipali signori milanesi, 4, 55, 83 e seg., 342, 371, 379, 424, 498, 501, 612. L'arciprete esige il giuramento dai suoi sudditi di Cremella, e forma statuti per essi, 342 e seg; per altre sue terre, 131 nelle Aggiunte. Protesta da lui fatta circa il giuramento, ch'ei dava all'arcivescovo, 379 e seg. Suo palazzo detto Palazzo di Monza, 346; suo diritto sopra le monache di s. Fedele di Monza, 734 nelle Aggiunte. Pietro da Bussero canonico, e cardinale, 84. L' arciprete ottiene l' uso dell' anello, 501; se incoronasse i re d'Italia, 743 e seg.; aveva già l'uso de'pontificali, ib. Nomi di alcuni arcipreti Pietro, I, 355. Valperto, 662. Guglielmo, III, 85, 244, 246 e seg., 261. Vidone, 574, 412, 665 nelle Aggiunte. Oberto da Terzago, Vedi sotto il suo nome. Aripr'ando da Ro, IV, 85, 131, 139, 199 nelle Aggiunte. Guidone da Terzago, IV, 370. Berardo dal Pozzobonello, 342 e seg., 345 e seg., 370, 131 nelle Aggiunte. Alberico da Opreno, 379, 132 nelle Aggiunte. Alberico da Soresina, IV, 423, 448, 479, 132 nelle Aggiunte. Raimondo della Torre, IV, 501. Vedi sotto il suo nome. Manfredo della Torre, 611 e seg., 666. Avvocato degli Avvocati, 692, 694 nelle Aggiunte.

MONZA. Tesoro di questa basilica, III, 105, Accresciuto dal re Berengario, I, 493 nelle Aggiunte. Evangelistario ivi risposto da Ariberto, II, 287 e seg. Calice d' oro gemmato dato in prestito alla repubblica di Milano, IV, 424 e seg. Istanze per riaverlo, 496 e seg., 528 nelle Aggiunte. Tutto il tesoro consegnato ai signori della Torre, e da essi impegnato, 612, 864, 637 e 691 nelle Aggiunte. In parte rappresentato in un marmo antico della basilica; 743 e seg. Corona regia ivi, Vedi sopra.

MONZA. Libreria di questa basilica, II, 178, III, 369, IV, 54 e seg., 159, 460 e seg., 622, I, 537, 494, III, 410, IV, 260, 463, 637.

— Altre chiese di Monza soggette alla Pievana di san Giovanni, III, 86, e seg., 105 e seg., 691 e seg. San Michele dove fu coronato Corrado di Svevia, 177. Sant'Agata chiesa antichissima, I, 210 nelle Aggiunte. Chiese nuove ivi non potevano farsi senza licenza dall' arciprete, e de'canonici, III, 693. Fatte con licenza dell'arciprete, IV, 345 e seg., 449 e seg. Vedi più abbasso le chiese de'monasteri, e degli spedali.

— Clero dell'altre chiese di Monza. Due di quegli ecclesiastici convertiti, II, 441 e seg. Decumani di Monza, 379 e seg., 320 nelle Aggiunte.

— Spedali di Monza. San Biagio spedale soggetto immediatamente al papa, III, 295 e seg., IV, 67. Bolle a suo favore ib. III, 385, 467 e seg., 699, IV, 31; regolato talora da una donna, III, 67 e seg.; conceduto al monistero di sant'Apollinare di Milano, IV, 356. Sant'Ambrogio spedale fondato da san Gerardo, III, 751. Suo regolamento, ib., Vedi san Gerardo. Altri spedali, 691 e seg. San Salvatore e San Fedele fondato, I, 210 nelle Aggiunte.

— Monisteri. San Salvatore commenda dell'arcivescovo di Milano, III, 634, e seg. Meglio San Vittore, III, 665 nelle Aggiunte. Unito al monistero detto *Domus Capuzinarum De Piro*, ib., IV, 838 nelle Aggiunte. Monistero di san Fedele, ib. III, 755 nelle Aggiunte. Altro monistero soggetto im-

mediatamente al pontefice, IV, 66, Santa Maria d'Angino, 722. Due case d'Umiliati, 305 e seg. Loro chiesa di sant'Agata fondata, 345, e seg., IV, 692 nelle Aggiunte. Altra loro chiesa fondata, IV, 449, e seg. Loro canonica de' SS. Giacomo e Filippo sacerdotale, 508. Altra simile di san Pietro, ib. Convento de'Domenicani, 767, nelle Aggiunte.

MONZA (da), famiglia della Mota, IV 105. Sue case, 364 e seg., 793, 804, 846, IV, 526 nelle Aggiunte. Sua amicizia con Ottone Visconte arcivescovo, 676; si rompe, 705. Suoi parentadi colla famiglia della Torre, 816. Girardo, III, 107. Secondo, 154. Lanterno, IV, 86. Alberto, 97, 168, 537, 359 nelle Aggiunte. Arnoldo, 320, 400, 518. Enrico, 563, 383 e seg., 400, 488. Un altro Enrico, 363 e seg., 660, 688, 704 e seg., 747, 793 e seg., 813, 815; già morto, 846. Jacopo figlio di Alberto, 368, 660, 689, 845. Gabrio, 669, 674, 804. Muzio, 774. Apollonio, 794. Guglielmo, 694 nelle Aggiunte. Cavalchino figlio di Enrico, 846, 883, 885. Monzino, 861 e seg. Giovannolo, 862. Crotto, III, 412 nelle Aggiunte.

MORA, o de'Mori famiglia. Landolfo, II, 593. Un altro Landolfo, III, 65. Uno d'essa indicato senza nome, 572. Un altro Landolfo, 783, Bellone, IV, 497, 779. Filippo, 862 e seg. Lo stesso detto forse per errore della Mota, 845.

MORBJ (de'), famiglia. Vassalli di San Simpliciano, III, 354.

MORCINCTA, luogo vicino alla città, IV, 90, ora Morsengia.

MOREA (principe di), Vicario imperiale di Vercelli, V, 20. Costretto ad abbandonare Vercelli, 20; va a Pavia ib.

MORGENCAP. Significato di questa voce, I, 212.

MORGORA, torrente, III, 641, e seg.

MORGVLA, corte regia nel Bergamasco, I, 340.

MORI. Piante non tanto frequenti come ora, I, 678. Vedi *Ad Tres Moros*.

MORI (de'), famiglia, Vedi Mora.

MORIGIA, famiglia. Sua Torre, II, 327. Se anticamente si chiamasse *Muricula*, 557. Vedi Nazaro. Già detta Morigia. Ariprando, III, 740, 790, IV, 54. Mirano, 143, 368. Guizardo', 425. Guidone, 597. Giovanni abitante in Monza, 862.

MORIMONDO, monistero de'Cisterciesi incominciato, III, 223; in un luogo che prima chiamavasi Coronago, 248. Trasportato poco lontano da quel luogo, 248 e seg. Sua chiesa dedicata a Santa Maria e Sant'Ambrogio, 250. Chiesa e monistero edificato con l'approvazione dell'arcivescovo Robaldo, 250 e seg., 256 nelle Aggiunte, Lanterio da Castiglione preposto di sant'Ambrogio ivi si fa monaco, 485. Ivi Federico primo incendia alcune case e poi si ritira, 560. Cacce in que'contorni, 579. Sito del monistero prima detto Campodi Fulcherio, 739. Nuova chiesa ivi fondata, IV, 31. Essendosi per qualche tempo ristretti i confini del Milanese, resta in mezzo fra il nostro territorio, ed il Pavese, 77. Sua esenzione da'carichi, 78. Ponte della regina sul Tesino dirimpetto al monistero, 141, Se avesse il contado di Basiliano, 179 e seg., 258 e seg. Suo diritto sopra un canale navigabile detto Rabeda, o Rabica, 259. Dritto di trarre acque ad arbitrio da tutti i fiumi, ib. Saccheggiato da'Pavesi, 587 e seg. Distrutto da Federico secondo, 424. Nuovamente saccheggiato da' Pavesi, 587. Ivi l'esercito de' signori della

Torre, 739. Chiesa terminata, 781.
MORIBONDO. Carte principali che riguardano la sua prima fondazione, III, 249 e seg. Donazione, 381. Legato, 394, 397. Concordia col capitolo di Casorate, 425. Compra da Pietro Visconte, 536, e seg. Concordia col capitolo di Rosate, 564. Bolla di Alessandro terzo, 739. Concordia col monistero di san Celso, 749. Due altre carte, ib. Diploma di Federico primo, 753, e seg. Altra bolla di Alessandro terzo, 784, e seg. Compra di molti beni dal monistero di san Celso, 790. Privilegio concedutogli dalla repubblica di Pavia, IV, 21. Bolla di Urbano terzo, 31; di Clemente terzo, 43. Concordia colla canonica di Casorate, 49 e seg; Diploma di Enrico sesto, 76 e seg., di Ottone quarto, 174; di Federico secondo, 258. Bolla di Onorio terzo, 259. Salvocondotto accordato da' Pavesi a questo monistero, 378, 387. Descrizione del saccheggio fatto da' Pavesi, 387 e seg. Lettera de' Milanesi a suo favore, 576.
— Suoi abati. Loro privilegj, III, 785, Alcuni nominati. Gualghezio, 252. Pietro, 317. Berteramo, 564. Giacomo, 739, 749. Rogerio, IV, 76. Lombardo, 258. Florio, 387. Michele, 781.
MORNAGO, terra. Suoi abitanti soggetti al sommo pontefice, IV, 67.
MORONI (de'), famiglia. Sua casa, IV, 320. Jacopo figlio di Mussone, ib. Caruzano, 425, 497.
MORTARA, borgo. Se prima si chiamasse Selvabella, I, 15. Ivi papa Urbano secondo, II, 622. Detta *Mortarium*, ib., o Canonica regolare di S. Agostino, 622. Canonici, 689 e seg. La più antica canonica regolare di sant' Agostino de' nostri contorni, III, 51. Anselmo da Arsago ordinario di Milano fatto canonico di Mortara, 88. Quella canonica era capo di una particolar congregazione, 311. Fra le canoniche soggette aveva il priorato di Carpenzago nel Milanese, ib. Vedi Capenzago. Luogo soggetto ai Pavesi, IV, 60. Assediato e preso da' Milanesi, 487. Suo castello assediato, ib. Si sottomette a Manfredo Beccaria, 740. Preso e distrutto da Milanesi, 792 e seg.
MOSCHETA, Vedi Musceta.
MOTA, o Motta. Cosa significasse questa voce, II, 208. Mota del mercato in Varese, III, 368; di Melegnano, IV, 417. Detta anche *Receptum*, ib.
MOTA, o Motta società. Quando nata in Milano, IV, 103. Da chi composta, ib. D'onde abbia preso il nome, 104. Suo capo Rainerio Cotta, 103. Famiglie principali di essa, ib. 104 e seg. Famiglie illustri ma che attendevano in gran parte alla negoziazione, 105. Confermata, 202. Diversa dalla università de' mercanti, 202. Concordia fra essa, e la Credenza di sant'Ambrogio, ed il popolo per una parte, e i nobili per l'altra, 222, 245, 518. Suoi e seg. consoli, Vedi Consoli della Mota. Sua discordia colla Credenza di sant'Ambrogio, 533 e seg. Elegge per capo del popolo Azzolino Marcellino, 534. Si appiglia al partito de' nobili, ib. Si adopra per salvar la vita ai nobili prigionieri, 548. Unita di nuovo colla Credenza, ib. Consiglio delle quattro società Mota, Credenza, Capitani, e Valvassori, 591, Tre famiglie di essa aggregate ai capitani, 640. Disfatta, 660.
MOZANA, terra del monistero di Civate, III, 629.

MOZANICA, terra del vescovo di Cremona conceduta ad altri invano, IV, 166, 209. Castello del vescovo di Cremona infetto d'eresia, 492. Soggetto al conte Egidio di Cortenuova, 591. Preso e distrutto dai Milanesi, ib. Ceduto ai Domenicani, ib. Si unisce colla Ghiara d'Adda milanese, ib.

MOZANICA (da), famiglia. Riceve in Gorgonzola i Serviti, IV, 663. Sua casa in Milano, ib.

MOZZATE, terra. Castello ivi presidiato da'Milanesi, III, 568. Torre distrutta, IV, 555.

MONDIUM, custodia di qualche persona, I, 25. *Mundburdum*, protezione, 268. *Mundoaldum*, custode, o curatore, II, 181, 346.

MURA antiche di Milano. Dove fossero piantate, I, 23, 35, 78, 90, 464, II, 259, 667 e seg., III, 131 e seg., 608 e seg. Ristorate dall'arcivescovo Ansperto, I, 311, 328. Rotte da Lamberto imperatore in qual sito, I, 374. Ristorate, 388. Se l'arcivescovo Ansperto ne abbia ottenuto il dominio per sè, e pei suoi successori, 413, 600, 609, II, 671 e seg. Uso de'cittadini di formare edificj sopra di esse, I, 413, II, 171, 671 e seg., III, 600. Loro florido stato nel secolo decimo, I, 465. Imagine di Giano trovata in esse, 616. Fondate da Massimiano imperatore si conservarono fino che Federico primo le distrusse, 330, II, 127, 240, III, 37, 486, 595. Più ampie delle mura prime di Milano fatte da'Galli, II, 127. Aggiunta fatta ad esse tra la porta Vercellina e la Ticinese, I, 330, II, 171, III, 131 e seg., 212 e seg. Loro porte, torri, antiporte, ed altre fortificazioni, II, 223 e seg. Vedi sotto i loro nomi. Loro giro di due miglia circa, 225, III, 608 e seg., 626. Loro antichità e fortezza, II, 239 e seg., III, 599 e seg. Dominio di esse passato dall'arcivescovo alla repubblica, II, 671 e seg. Avanzi delle medesime 672, III, 594 e seg., 599 e seg. Formate di sassi quadrati, 486, 595. Come a poco a poco venissero distrutte, 591, 594 e seg., 599 e seg. Se vi fosse in essa una imagine d'Ercole colla clava, 616. Non erano rotonde, ma di figura irregolare, 625. Trattato per rifarle, 689 e seg.

MURA, famiglia. Arderico, II, 522. Azzone, 616. Lanfranco, III, 154.

MURATORI. Del lago di Como celebri, detti *Magistri Comacini*, II, 178.

MURICULA famiglia. Vedi Morigia. Vedi Nazaro,

MURO ROTTO. Sito della città, I, 374. Vedi sant'Andrea *Al Muro rotto*, S. Michele *Al Muro rotto*.

MUSAICI. Nell'antica chiesa di san Salvatore *In Xenodochio*, I, 50. In sant'Ambrogio, 158. In s. Satiro presso a sant'Ambrogio, II, 77. In s. Lorenzo, 480. Arte di formarli descritta, IV, 33 e seg.

MUSCETA, fonte, che passava nella parrocchia di sant'Ambrogio, III, 305, 315. Sue acque si scaricano nel fossato, IV, 42.

MUSICA. Maestri condotti dall'Italia in Francia, I, 30. Di voci e d'organo nella chiesa milanese, I, 677. Di voci e di varj stromenti nella metropolitana, III, 26. Note musicali, IV, 665. Compositori, Vedi Orrico Scaccabarozzo. Vedi Canto, Suono.

MUSOCCO con sua valle, anticamente *Mesaucum*. Contado conceduto al vescovo di Como, II, 145.

MUSSO, cronista di Piacenza, V, 20.
MUTUO. Nostre consuetudini intorno ad esso, IV, 233. Proibizione di di prestar denari fuori del paese, 515. Vedi Usura, Debiti.
MUZZA, acquidotto, anticamente Adda nuova. Quando formata, IV, 264. Sue acque gettate da'Milanesi nel Lambro, 397.

N

NABORE (SS.) e Felice, se i loro corpi sieno stati trasportati in Germania, III, 652 e seg.
NABORE (S.), basilica. Fuori delle mura, I, 35. Visitata nelle litanie, 90. Una delle matrici, 236, III, 88. Fondata sopra il cimitero di Cajo, II, 99 e seg., 128. Beneficata da Arnolfo secondo, arcivescovo, 100. Nominata nel testamento dell'arcivescovo Ariberto, 184. Prima chiesa in Milano, III, 138. Sepolcro di Giovanni Mantegazza, e degli uomini della sua famiglia, 141 e seg. Sepolcro vicino delle donne di quella famiglia, ib. Sepolcro di Martino Maraviglia e degli uomini della sua famiglia, 142. Sepolcro vicino delle donne della stessa famiglia, ib. Se venisse privata delle reliquie de' SS. Nabore e Felice, 652 e seg.; ivi sepolto Enrico da Settala, IV, 337. Avanzi di questa chiesa, ib. Era distinta anticamente da san Francesco, Vedi S. Francesco. Ceduta ai frati Minori, 499 e seg. Chiesa stazionale, 682.
— Suo clero, I, 254. Numero dei suoi decumani, 238. Lite coi monaci di s. Vittore decisa, IV, 250 e seg. Celebrava l'anniversario di Arnolfo secondo arcivescovo nella basilica di san Vittore, 251. In tale occasione i monaci gli davano il pranzo, ib. Sua canonica ceduta ai frati Minori, 499 e seg. Quei canonici dove trasportati, 500. Alcuni preposti nominati: Giovanni, III, 28, 139. Alberto, ch'era altresì primicerio de'lettori, 746, 792. Guifredo, IV, 45.
NABULLUM, *Naulum*, I, 525.
NARDINO Stefano, eletto arcivescovo VI, 547. Fonda il collegio Nardino a Roma, 654.
NASELLI (de'), famiglia. Arderico, III, 551.
NASI (de'), famiglia, IV, 645.
NATALE (S.), arcivescovo di Milano, I, 235.
NAVA, terra del monistero di Civate, III, 629.
NAVI da guerra sopra i nostri laghi. Vedi sotto i nomi de'laghi medesimi. Loro forma, e distinzione, III, 143 e seg. Alcune dette *Cancere*, 146. Artefici fatti venire da Genonova, e da Pisa per formarle, 165. Mercantili sull'Adda, e sul Po come concedute ai Milanesi, IV, 108. Arrestate, 561. Ceppate, o zattere, ed altre navi sul Naviglio, 597.
NAVIGAZIONE. Gabelle sopra di quella, Vedi Carichi. Regalia passata ne'vescovi, II, 63 e seg., 220. Se la Vecchiabbia ed il Lambro anticamente fossero navigabili, 228 e seg. Di un canale detto Rabeda, o Rabica, IV, 258 e seg. Del Naviglio quando incominciasse, 593 e seg., 596. De'nostri laghi e fiumi principali, Vedi sotto i lor nomi.
NAVIGLIO di Pavia, VI, 531.
— della Martesana, VI, 532.
— o Tesinello acquidotto. Quando estratto del Tesino, III, 785 e seg., IV, 43. Gettato dai Milanesi nel Tesino, 597. Campo degli imperiali e de' Milanesi su le

sue rive, 424 e seg. Federico secondo tenta di passarlo invano, 426 e seg. Condotto da Abiate a Milano, 515 e seg. Ponte nelle campagne di Albairate dirimpetto al castello di Alberto Torriano, 587. Reso navigabile, con molto utile della città, 596 e seg; a spese di chi godeva di quell'acque, 593, 597. Due religiosi, e due laici delegati alla custodia di quell'acque, 597. Ponte presso ad Abiate dovea ristorarsi ogni anno, 602. Lavoro intorno alla bocca di esso per assicurare l' ingresso dell' acque del Tesino, 605 e seg. Argine rotto ivi, e levate l'acque, 685. Ponte fatto a Castelletto d' Abiate, 734. Vi passa l'esercito milanese, 737. Diritto de' Milanesi sopra quell'acque, 779.

NAZARO (S.), martire, suoi atti scolpiti, I, 670. Riposa nella basilica del suo nome, 21, 669.

— (S.), *Ad Corpus*, ovvero *In Brolio*, basilica. Più anticamente basilica degli apostoli, I, 21 e seg. Fuori delle mura, 55 e seg., 661. Visitata nelle litanie, 89. Ivi sepolto Angilberto secondo, arcivescovo, 225. Una delle chiese matrici, 236, III, 88. Lastricata di marmi africani, I, 328. Ivi sepolto Arderico arcivescovo nella cappella di san Lino da lui fondata, 509. Ivi riposa sant'Enrico confessore detto sant'Ulderico, 611. Nominata nel testamento di Ariberto arcivescovo, II, 184. Credesi fondata da sant'Ambrogio, 227. Arricchita, 348, 588, 587. Incendiata, 507. Ivi sepolto Anselmo terzo arcivescovo, 599. Chiesa stazionale, IV, 682. Sue campane sonate a martello, 683,

— Suo clero. Casa dove risedeva anticamente, I, 180. Se vivesse secondo i canoni, ib, 661. Numero dei suoi decumani, 238. Suoi decumani distinti dagli altri, 679. Canonici, II, 558. Decumani, 574. Comincia ad avere un preposto, 651. Canonici regolari chiamati frati, 506 e seg. Canonica, III, 402. Portavano l'abito de' canonici regolari, IV, 249. Nella loro canonica alloggiato san Domenico, 249 e seg., 255; vi alloggiano i primi Domenicani 255, 262 nelle Aggiunte. Sentenza a favore di que'canonici, 498. Spedale di san Nazaro era ad essi soggetto 586 e seg. Alcuni de'preposti nominati: s. Landolfo da Vergiate, Vedi s. Landolfo. Richelmo, III, 28, 139. Giovanni, 342. Niccolò, 653, 705. Lanfranco del Pozzobonello, figlio di Soldano, IV, 250, 266. Guglielmo, 284. Non so se questi, o un suo successore delegato pe'processi di san Pietro martire, 483. Orrico Scaccabarozzo, che nello stesso tempo era anche arciprete della metropolitana, Vedi sotto il suo nome.

NAZARO (S.) *In Campo*, chiesa visitata nelle litanie, I, 91. Presso ad essa sepolto sant' Arialdo, II, 464.

— (S.) *Alla Pietra Santa*, chiesa. Arricchita, II, 499 e seg. Sue antichità, ib. Andrea prete, III, 93. Suo vicinato, IV, 535.

— (S.), chiese fra le città e la diocesi quante, IV, 718.

— (S.), spedale detto *De' Porci* IV, 586 e seg. Per gl'infermi del fuoco sacro, ib.

— de' Corvi, vescovo d'Asti. Prima preposto di sant'Ambrogio. IV, 55. Già morto, 127.

— Muricula, primicerio, II, 623 e seg., 659, III, 28, 43 e seg., 88 e

seg., 108, 126, 158, 174, 182, 212, 245, 261 e seg., 274, 282, 314, 319, 321, 342, 353, 362; II, 571 nelle Aggiunte.

NAZARO Zecchiere, compagno di sant'Arialdo, II, 382, 603.

NECROLOGJ. Uno nel codice di Beroldo, IV, 81, 89, 680, 706. Altro nella biblioteca della metropolitana, IV. 154; III, 172, 799 nelle Aggiunte. Altro nel monistero della Vecchiabbia, 399, IV, 559. Altro nel convento di san Francesco, 765. Altro nell'archivio di san Giovanni di Monza, I, 337 nelle Aggiunte.

NEGOZIANTI e mercanti in Milano, I, 59, 200, 652, 660, II, 55, 58, 203. Limiti prescritti a quelli che negoziavano fuori del regno, I, 67. Molto stimati in Milano, 652. Protetti da Ariberto arcivescovo, II, 294. Esclusi dal primario ceto dei nobili, 467. Annoverati co'plebei, III, 18 e seg., 114. Maltrattati nell'esercito di Federico primo, 24. Loro diritti sopra le fiere, il dazio della mercanzia, i pesi, le misure, le strade e le vettovaglie, 330 e seg., IV, 242. Aggravj sopra le tavole de'negozianti, e de' banchieri aboliti, III, 759. Loro consoli. Vedi Consoli de'negozianti. Loro camera antica nella pescheria vecchia, 771. Non entravano nella Credenza di sant' Ambrogio, IV, 102. Entravano nella società della Mota, 105. Famiglie riguardevoli che negoziavano, 519, 877, 881. Frequentavano le fiere di Piacenza e di Pavia, 108; e quella di Mantova, 161. Ammessi a tutte le dignità della repubblica, 202. Decreto pontificio contro di loro, 216. Solo ad essi era lecito il vender mercanzie, toltone gli osti, 255. Eleggono per podestà Busnardo Incoardo, 282; che poi vien deposto, 289. Decreto che più non abbiano altri capi, che i loro consoli, 289. Cura delle strade in parte ad essi tolta, 521. Sul Po imprigionati e spogliati, 561. Cominciano ad adunarsi sulla piazza del broletto nuovo, ora piazza de' mercanti, 606. Quelli che ricevono in pegno il tesoro di Monza in poco tempo falliti, 612. Di Firenze e di Pistoja ricchissimi, che negoziavano in Milano, 626 e seg. Eleggono per podestà Guglielmo della Pusterla, 640. Ricevono in deposito alcuni castelli, 656, e seg. Ricorrono al re per la diminuzione delle imposte, 872. Mercanti di Triviglio liberati da ogni aggravio, 874. Vedi Commercio, Fallimenti, Umiliati.

NEGRI (de'), famiglia. Sua casa, III, 436. Della società della Mota, IV, 103. Gualperto, II, 622. Obizone, 720, 725. Gherardo, III, 434 e seg. Filippo, IV, 861.

NERONE, abusivamente Nirone, Nilone, Lirone, acquidotto. Sua origine, ed etimologia, I, 77. Suo giro intorno alle antiche mura, 77. e seg. III. 132 e seg. Suo canale ora serve per cloaca, Vedi Cloache. In parte detto Cantarana, Vedi Cantarana. Non era in ogni luogo attaccato alle mura, III, 323 e seg. Entrava in città per la pusterla delle Azze dopo fatti i nuovi bastioni, 619. Dove si scaricava nell'antica fossa, e come si divideva, ib. Dove usciva dalla fossa per gettarsi nella Vedra, e formare la Vecchiabbia, 622. Sue acque servivano agli imbiancatori del filo, delle tele e de'frustagni, 727. Statuti sopra il regolamento delle sue acque, IV, 642. Decreto che non

possano impedirsi, sicchè non scorrano nelle Vecchiabbia, 779. Vedi Fossa.

NERONE (del), o Nirone, o Lirone, contrada, II, 704.

NERVIANO, pieve. Ivi Federico primo, III, 150. Mercato, IV, 64. Ivi il popolo di Milano contro i nobili, 511. Ivi famiglia nobile de'Crivelli, 644. Rovinato da' Milanesi, 828. Chiesa pievana di santo Stefano, 335. Canonica, 266 e seg., 719, Arialdo preposto ivi, e canonico di santo Stefano in Milano, 266 e seg. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.

NEVE straordinaria, III, 658, 662, IV, 435, 654 e seg.

NICO' (S.), o Nicolao, III, 787 e seg.

NICOLAITI, chiamavansi gli ecclesiastici concubinarj, II, 579.

NICOLAO (S.). Vedi S. Nicò.

NICOLO' Lercari, vescovo di Vintimiglia, IV, 338 e seg.

NICOLO' quinto eletto papa, VI, 405. Corona Federico terzo come re di Lombardia, poi come imperatore, 494. Muore, 511.

NICOLO' quinto antipapa, V, 178.

NICOMEDE (S.). Vedi SS. Quirino, e Nicomede.

NIGUARDA, terra, anticamente *Nivvarda*, II, 587, IV, 706. Chiesa di san Germano ivi, II, 724. Se ivi sia stato san Germano, 725.

NIGUARDA (da), famiglia. Azzone, III, 310. Uberto, o Ubertino, IV, 370, 400, 619 e seg. Ventura. Vedi Ventura; da Niguarda. Accursio, 476 e seg., 507. La prima moglie di Martino della Torre era di questa famiglia, 539. Ricciardo, 827.

NIRONE. Vedi Nerone.

NOBILI milanesi. Ecclesiastici distinti dai popolari, I, 419. Vedi Ordinarj. Ammessi alle dignità, che prima erano de'soli popolari, IV, 288. Laici antichi non isdegnavano l'arte di orefice, ed altre simili, II, 170 e seg.; l'officio di maestro della zecca, 213; la negoziazione, Vedi Negozianti; la medicina, IV, 571. Divisi in tre ranghi di capitani, valvassori e cittadini, II, 271, III, 42, 150, 176; da tutti questi tre ranghi si sceglievano i consoli, 196 e seg. Ridotti ai soli capitani e valvassori, tutti gli altri chiamansi plebe, 430 e seg., IV, 519. Dei De'contadi rurali, III, 368 e seg., 677 e seg., IV, 281 e seg., 289, 520. Loro società diverse. Vedi Società. Alcune famiglie della Mota ad essi aggregate, 640. Molti si oppongono alla pace co'signori della Torre, 656 e seg. Società de'capitani e de'Valvassori disfatte, 660. Favoriti da Matteo Visconte, 705. Pochi del partito Torriano, 875. Nomenclature di famiglie nobili milanesi, 104, 517 e seg., 644 e seg. Loro signorie, Vedi Signorie.

NOBILI delegati. Per andare alla corte del re Enrico terzo, II, 508. Per portarsi dall' arcivescovo, III, 177. Per portare il baldacchino nella venuta del papa, IV, 471 e seg. Per accompagnare il funerale di Martino della Torre, 558. Per accompagnare due signori della Torre che andavano incontro al papa, 611 e seg. Per accompagnare il patriarca Raimondo della Torre ad Aquilea, 614. Per accompagnare Galeazzo Visconte a prender la sposa, 800. Per accompagnare l'arcivescovo Cassone della Torre, 840. Per trattare col regio Vicario, 863. Per accompagnare Enrico settimo a Roma, 875.

NOBILI loro usi diversi. Usavano di abitare nelle loro terre, I, 187, 200, 213, 259, 335, 400, 424, 633, II, 254, III, 368, 380, IV, 63, 285, 289, 459, 644. Come parecchi si riducessero ad abitare nella città, I, 213, III, 430 e seg. Presero la denominazione dalle terre, I, 633, II, 286. Anche abitando nelle ville ottenevano le dignità della repubblica, IV, 402. Colà abitando non pagavano i carichi imposti alla città, 403. Alcuni prepotenti, I, 61, IV, 99, 402, 510. Prendono a fortificare le loro terre, I, 433 e seg. Usavano di avere una chiesa propria presso le loro case, Vedi Juspatronati. Dopo morte chiamavansi col titolo di buona memoria, II, 171. Avevano torri presso le loro case nella città, 282; davano il nome della loro famiglia alle contrade, dove abitavano, III, 274. Loro arme e insegne, Vedi Blasone, Militi. Nelle crociate, Vedi Crociate. Come si presentassero al sovrano come rei, 528 e seg. Usavano di avere una piazzetta avanti le loro case, IV, 710; di accompagnare alla sua casa il signore della città eletto, 834.

— Qual parte avessero nel governo della città. Dominio della città da essi ottenuto, I, 591. Cedono parte del governo al popolo, II, 305. Enrico terzo cerca sempre più di abbattere la loro autorità, 306, 311 e seg. Ripigliano a poco a poco la primiera superiorità, III, 55, 167, 197, 299. Perdono le regalie, 539. Anche la caccia vien loro proibita da'ministri imperiali, 657 e seg., 659. Torna a poco a poco a prevalere l'autorità del popolo, 544 e seg.; IV, 99, 435 e seg. Governo diviso egualmente fra essi, ed il popolo, 222 e seg., 520. Loro diritti usurpati dal popolo, 435 e seg. Ricuperati, 642 e seg. Loro capi e podestà particolari: Ottone da Mandello, 280. Guidone da Landriano capo dei nobili della città, 285 e seg, 295. Obizone della Pusterla capo dei nobili del contado di Seprio, ib. Enrico da Cernuschio capo de'nobili del contado della Martesana, ib. Paolo da Soresina capo de'nobili milanesi, 506, 522, 525, 540 e seg. Guglielmo da Soresina capo de'medesimi, 534 e seg. Ottone Visconte capo de' medesimi, 631. Loro capi esteri, 485, 541, 628, 634.

NOBILI. Loro guerre. Fra i capitani e Valvassori, II, 206 fino alla 223. Col popolo, 267, 271 e seg., 275 e seg., 281 e seg., 305 e seg., 311 e seg. Pace stabilita, 314. A favore del clero vizioso, 292 e seg., 447, 511 e seg. Restano vittoriosi, 513 e seg. Difendono Lecco contro Gotofredo arcivescovo scismatico, 491. Contro del popolo, IV, 99, 127, 134, 148; come terminata, 222 e seg., 245 e seg. Nuova discordia col popolo, 253; termina colla pace di Lecco, 254. Nuova discordia col popolo, 273 e seg., 276 e seg. Tregua conchiusa a Canturio, ib. Pace pubblicata nella chiesa maggiore di santa Maria, 277. Nuova discordia col popolo, 281 e seg. Concordia ristabilita dal podestà, e patti di essa, 286 e seg. Guerreggiano soli contro i Pavesi, 409 e seg. Nuova discordia col popolo presto sedata, 485. Nuova discordia col popolo, 494 e seg., 506 e seg., 510. Tregua conchiusa a Parabiago, 512. Pace stabilita in Sant'Ambrogio, e patti di essa, 517. Nuova guerra,

522. Pace, 524 e seg. Non accettata da alcuni nobili, che vengono sbanditi, 512, 522, 525. Accettata dagli altri, che tornano alla città, 512, 517 e seg., 548, 559, 611 e seg., 614. Guerra fra i nobili esuli, e la città, 525, 532, 534, 539 e seg., 546, 553, 559, 561, 569, 574, 578, 591, 594, 614, 616, 620, 623, 628, 634. Tornano alla città vincitori, 635 e seg.

NOCETA. Luogo vicino a Milano, I, 547. Chiesa di san Giorgio ivi, dove fu sepolto sant' Onorato arcivescovo, ib. III, 646. Borgo ivi edificato dopo la distruzione di Milano, 632. Torre detta trionfale ivi eretta per l' erario imperiale, 646. Palazzo ivi, 655, 658. Timore dei cittadini, che ivi abitavano, 664. Se ivi dimorassero i vescovi suffraganei, che facevano la settimana, 748.

NOCERA, città, viene in mano del duca Giovan Galeazzo, VI, 33.

NOMI diminutivi usati, I, 242. Doppj di una sola persona, 265, 627. Proferiti in diverse guise dalle diverse nazioni che abitavano in Italia, 186, 520, 627. Vedi Cognomi, Soprannomi.

NOMI de' nobili, che recavano le oblazioni alle chiese, V, 769 e seg.

NONE, cosa fossero, I, 44, 447 e seg.

NOSIGIA, sito in Milano, II, 557. Vedi santo Stefano *In Nosigia*, Medici famiglia, *Di Nosigia*.

NOSIGIA (di), famiglia. Oldrado, IV, 603.

NOSSATO, feudo di Guidone della Torre, V, 19.

NOTAJ della metropolitana. Ordinarj, I, 211, II, 195, 353 e seg.; III, 88, 91, 533 e seg., 697 e seg. Quando venissero esclusi dal rango degli ordinarj, II, 195. Loro numero, I, 540, III, 533 e seg. Il loro capo chiamavasi primicerio, II, 498, 501, 553. Alcuni di quei primicerj nominati. Adalberto, I, 540. Arnaldo, 577. Alberto da Landriano, III, 126, 342.

NOTAJ non dovevano esser preti, I, 44. Loro doveri, 129. Ve n'erano dei cherici, 232. Loro cautele per deludere le disposizioni delle leggi, II, 185. Vedi Leggi. Del re, o del sacro palazzo, Vedi comunemente nelle carte. Talora colla dignità di messi regj, 616, IV, 710. Personaggi riguardevoli, III, 745. Creati da' signori della famiglia d'Agliate come conti palatini di Milano, IV, 165. Creati da'regj legati, 393. Creati dalla città di Milano, I, 334, 399, II 356 e altrove. Nuove disposizioni per rendere autentiche le copie degli istrumenti, IV, 166 e seg. Avvisati di non formare istrumenti di credito con usura, 192. Loro emolumenti tassati, 204, 316. Cominciano a notare presso il loro nome il sito della loro abitazione, 232, 281, 319 e seg. Altri loro usi, Vedi Diplomatica. Imperiali e messi regj servivano a fare gl'istrumenti, IV, 710; altri scrivevano le sentenze de'giudici, ib., 204; assistevano al tribunale de'consoli sedendo sopra alcuni banchi, 234. Avevano il loro sito nel broletto vecchio, 311, 467. Andavano nelle ambasciate, 316. Tenevano conto de'libri dell'entrate pubbliche, 313. Servivano per altre incumbenze civili, e criminali. 436. Trasportati nel broletto nuovo, 466 e seg. Servivano come cancellieri al consiglio, 829.

NOTAJ del maleficio, come eletti, V, se fosse un posto lucroso, ib., messo all'incanto coll'andar degli anni, ib.; patti, per questo incanto, e per esempio l'ultimo, ib.

NOTINGO, vescovo di Brescia, I, 205 e seg.

NOTINGO, vescovo di Vercelli, II, 134, I, 116 nelle Aggiunte.

NOVARA, città. Suoi studenti andavano a Pavia, I, 121. Ricardo probabilmente conte di quella città, I, 684. Assediata dal re Ardoino, II, 68. Gotofredo arcivescovo scismatico di Milano ivi consecrato, 492. Chiesa di s. Ambrogio sottoposta a s. Ambrogio di Milano, 587. Suo clero, e popolo adunato in Milano per la crociata, 690 e seg. Arsa e distrutta da Enrico quinto, III, 19 e seg. Congresso ecclesiastico ivi tenuto, 317. Suoi rettori e consoli scomunicati, 538. Convenzioni vantaggiose fatte coi Milanesi confermate nella pace di Costanza, 797. I suoi cittadini tolgono alcuni beni al monistero di Arona, IV, 224 e seg. Lite fra il popolo ed il vescovo terminata, 256 e seg. Riconciliata colla chiesa, 417. Ivi papa Innocenzo quarto, 471. Si sottopone al marchese Lancia, 488. Suoi legati a Milano per sedare la discordia civile, 511. Si sottopone a Martino della Torre, 558; e poi a Filippo della Torre, 561, 565. Non vuole il re di Sicilia per signore, 590. Si ribella ai signori della Torre, 600. Torna a sottomettersi a Napo della Torre, 608. Fortezza ivi fabbricata da Francesco della Torre, 608, 610, 789. Si ribella di nuovo, 610. Torna a sottoporsi a Napo della Torre, 615. Suoi legati a Milano, 689. Si sottopone al marchese di Monferrato, 730. Si sottopone a Matteo Visconte, 739, 787. Si ribella, 789. Si soggetta di nuovo al medesimo, 794 e seg. Manda i suoi legati per le nozze di Galeazzo Visconte, 801. Si ribella di nuovo, 804, 806; sottoposta a Guglielmo Brusato, 819, 846. Ivi Enrico settimo, 858 e seg. L'arcivescovo di Milano ivi consacra il vescovo di Vercelli, 858. Conquistata dal marchese di Monferrato, V, 420.

NOVARA. Chiesa vescovile soggetta all'arcivescovo di Milano, I, 183. Diritto temporale del vescovo sopra l'isola di San Giulio, Vedi Orta. Sopra i contadi d'Ossola, e di Pombia, Vedi sotto i lor nomi. Sopra la città, e i suoi contorni, I, 600. Lite del vescovo coi conti di Castello, IV, 208 e seg.; col popolo, 256 e seg.; coi conti di Biandrate, 390. Il vescovo interviene ad un concilio in Lodi, 327. Trovavasi in Milano, IV, 500; in Milano pure ad un concilio provinciale coi delegati del capitolo, 702 e seg. Delegati del vescovo, e del capitolo ad un concilio provinciale in Bergamo, 890. Alcuni vescovi nominati, Vedi Adelgiso, Geribaldo, Aupaldo, Pietro, Riprando, Oddone, Anselmo, Eppone, Riccardo, Litefredo o Lanfredo, Guglielmo, Bonifacio, Gerardo da Sessa, Odelberto Torniello. Fr. Englesio, Maffeo Visconte, Uguccione de'Borromei.

— Sue guerre ed alleanze a favore di Milano, III, 82, 166, 676, 678, 765, IV, 20, 106, 122, 134, 138, 219, 246, 252, 279, 300, 336, 366, 369, 383, 426, 476, 488, 520, 523, 579, 594, 649, 653, 667, 668, 675, 739, 748, 754, 772, 816, 818, 820, 827 e seg.

NOVARA sue guerre, ed alleanze con Milano, III, 184, 190, 193, 452, 593, 674. Pace, 676, Guerra, IV, 590. Pace, 426. Guerra, 610, 614 e seg. Pace, 615. Guerra, 623, 631, e seg. Pace, ib. Guerra, 750, 734, 737. Pace, 739. Guerra, 789, 791, 795. Pace, 794. Guerra, 804, 806, 811 e seg. Pace, 814.

— (Bartolino da), ingegnere, V, 710.

NOVATE terra, II, 122 e seg. Famiglia nobile de'Medici ivi, IV, 645.

NOVATE (Bertole da), ingegnere alla costruzione de' navigli, VI, 531 e seg.

NOVEDRATE, terra anticamente *Nevedrate*, II, 593.

NUMERI arabici, quando comincino a comparire fra noi, IV, 783.

NUOVO monistero. Vedi s. Vincenzo.

O

OBBA, significato di questa voce, III, 655.

OBBEDIENZE Beneficj ecclesiastici, II, 136 e seg., 165 nelle Aggiunte. Dei decumani dove fossero, III, 89 e seg. Perchè così chiamate, 90. Gli ecclesiastici, che le godevano detti *Obedientiarii*, ib.

OBBLAZIONI de' fedeli alle chiese. Notizie intorno ad esse, III, 124, 126, 792; IV, 191, III, 734 nelle Aggiunte. Del pubblico a sant'Ambrogio ordinata, e forse la prima, 603. Nelle esequie, 704.

OBEDIENTIARII. Vedi Obbedienze.

OBERTO primo. Da Pirovano arcivescovo, se prima fosse arcidiacono, III, 338. Arcivescovo dalla pagina, 338 fino alla pag. 660, 667 nelle Aggiunte.

OBERTO secondo da Terzago arcivescovo. Prima arciprete di Monza, e suddiacono della chiesa romana, III, 691, 693, 751, 771; IV, 4, 6, 16, 17. Arcivescovo, 82 e seg., 89 e seg.

OBERTO da Baltrico vescovo di Brescia scismatico, II, 644, 653.

— vescovo di Cremona, Vedi Uberto.

— vescovo di Tortona, III, 785.

— arciprete della metropolitana, Vedi Obizio.

— arcidiacono della metropolitana, IV, 54, 55.

OBERTO primo, marchese progenitore della famiglia d'Este, I, 562. Se fosse marchese, e conte di Milano, 569 e seg. Conte di palazzo d'Italia, 578, 590, 597, 606. Morto, 616.

OBERTO secondo, marchese, e conte di Milano figliuolo del primo, I, 616. Railenda figlia del Riprando conte sua moglie, 689, 693. Se fosse parziale ad Enrico secondo, II, 58. Favorisce poi il re Ardoino, 72. Padre di Ugone, ed Avo di Azzone marchesi, e conti di Milano, 58, 72. Suoi figliuoli fatti prigionieri da Enrico secondo, 77 e seg. Muore, 112.

OBIZIO, arciprete della metropolitana. Prima cimiliarca, III, 280. Se venisse privato del cimiliarcato, 287. Cimiliarca di nuovo, 321, 342, 333. Divenuto arciprete, 366, 375. Chiamato talora Oberto, e perchè, ib. Decide una lite, 390 e seg. Sottoscritto ad alcuni diplomi arcivescovili, 425, 455. Morto, II, 371 nelle Aggiunte.

OBIZONE, vescovo di Lodi, II, 402; III, 64 e seg., 151 e seg.

— vescovo di Bobbio, II, 403.

— da Busnate, arcidiacono della metropolitana, IV, 708, 737, 755 e seg., 758.

OBIZONE d'Este marchese di Milano, IV, 8.
OBIZZO marchese, viene a Milano per tenere al fonte battesimale i figli di Luchino, V, 332. Cede a Luchino la signoria di Parma, 353.
OBLAZIONI, quante erano, V, 805.
OBLIA. Pane che davasi da' sudditi a'loro signori. II, 358.
OCCHIBIANCHI, famiglia. Manfredo, IV, 143 e seg.
ODADELRICO, vicedomino, II, 398.
ODDONE, vescovo di Novara, II, 402 e seg., 404 e seg., 536.
ODDONE, vescovo di Tortona, III, 152.
ODDONE, parimente vescovo di Tortona. Prima ordinario della metropolitana, IV, 112 e seg.
ODELBERTO, arcivescovo di Milano, I, 69, 75, 86.
ODELBERTO Torniello, vescovo di Novara, IV, 256 e seg., 264, 301.
ODELMANO. Se fosse arcidiacono della metropolitana, I, 248.
ODELRICO, vescovo di Cremona. Vedi Olderico.
ODELRICO, marchese conte del palazzo d'Italia, I, 442, 446, 453.
ODOLENZO, feudo di Guidone della Torre, V, 19,
OE (da), famiglia. Capitani, IV, 645.
OFFICIO delle bollette, V, 686, e seg.
OFFICJ ed altri suffragj pe' defunti, I, 240, 265, 304 e seg., 418, 516, 674, 679, II, 195, 274, 280, 339, 348, 499, 573, 613, III, 108, 115, 127, 241, 326, 398, 533, IV, 9, 29, 32, 46, 90, 95, 704, 706, 750, II, 321 e 371 nelle Aggiunte. Vedi Commemorazione.
OFFICIATURA, nelle chiese, I, 240, II, 398, 685, 726, III, 273, 285, 565, 747, IV, 665. Residenza quotidiana, I, 675, IV, 279, 454, 665, 761. Anche dove vi era un prete solo, I, 194, 265.
OGERIO, vescovo scismatico d'Ivrea, II, 582 e seg.
OGGIONO, anticamente *Uglonum* pieve. Terra del monistero di Civate, III, 629. Casa d' Umiliati ivi, IV, 628. Canonica, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 721. Diritti della chiesa di Monza ivi III, 665. nelle Aggiunte.
OGGIONO (da), famiglia. Vedi da Ugiono.
OGIATE, pieve anticamente del contado di Seprio, e poi del Comasco, III, 110 e seg., 388, IV, 88, 159 e seg.
OGNISSANTI, chiesa de'templari, III, 481. Vedi Templari.
OLDANI (degli), o degli Oldoni, famiglia. Landolfo, III, 129. Guazzone, 242. Squarciavilla, 760, 790. Lanfranco, IV, 42. Jacopo, 127, 151, 167 e seg. Corrado, 276 e seg., 570.
OLDERICO (sant'). Vedi sant'Enrico.
— vescovo di Cremona, I, 609, 655, 659.
— vescovo d'Asti. Vedi Alrico.
— vicedomino e cimiliarca, II, 622, 666.
— abate di S. Ambrogio, I, 695.
OLDRADI (degli), famiglia. Oldrado storico, IV, 490.
OLDRENDI (degli), famiglia nobile di Legnano, IV, 645.
OLEGGIO, detto anticamente *Scanolfo*, borgo del Novarese, II, 57. Famiglia de'Visconti ivi, IV, 456. Preso da'Milanesi, 805.
OLEGGIO, detto anticamente *de'Longobardi*, terra del Milanese, II, 57. Nel contado di Stazzona, ib. Famiglia de'Visconti ivi, IV, 456. Soggetto alla medesima, 458 e seg. Detto Oleggio castello, 645 e seg.

OLFREDO, arcidiacono della metropolitana, I, 53.

OLGIATE sopra l'Orona, pieve. Chiesa di san Lorenzo, III, 170. Popolo ivi accampato contro i nobili, IV, 511. Canonica, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 720.

OLGIATE (da), sopra l'Orona, famiglia, IV, 643. Maestro Arialdo, III, 554.

OLIO. Provveduto a varie basiliche, I, 21. Corte di Limonta assai abbondante, Vedi Limonta. Cosa pagava di dazio, IV, 428. Commercio che se ne faceva in Milano, 711.

OLIVA, sorella dell'arcivescovo Guidone, II, 451, 455, 460, 462,

OLMI (agli), selva presso la città, I, 558.

OLMO in palazzo, sito della città, I, 556.

OLRICO, arcivescovo di Milano. Prima vicedomino, II, 752, III, 6, 10 e seg. Poi arciprete della metropolitana, 10 e seg., 25, 28, 50, 53, 58 e seg., 87, 91, 95, 104, 105, 72 nelle Aggiunte. Arcivescovo, III dalla pag. 108 sino alla pag. 159, 172 nelle Aggiunte.

OLRICO Scaccabarozzo. Vedi Orrico.

OMODEO Signorolo, insigne leggista, V, 366.

OMODEO Signorolo, il giovine, celebre giurisperito, VI, 274.

OMATE, terra. Famiglia nobile dei Gufredi ivi, IV, 645.

OMOBUONO, vescovo di Cremona, IV, 307; 310, 322, 327, 364.

OMODEI (degli), famiglia, IV, 645.

ONCIA, misura o peso. Vedi Libbra, Tavola.

ONORATO (S.), arcivescovo di Milano, I, 372, 387, 547.

ONORE. Signoria o tributo dovuto da'sudditi al loro signore, I, 107, 297, 545, 574 e altrove.

OPRENO (da), famiglia, IV, 104, 518. Ugone, 28. Alberico arciprete di Monza, Vedi Monza. Domenico, 518. Fr. Carbone, 825. Vassalli della famiglia d'Arsago, III, 411 nelle Aggiunte Alberico, e Lanfranco, ib.

ORBA (valle d'), porzione del contado d' Allessandria, acquistata dal duca di Milano, VI, 33.

ORDINARJ. Chiamavansi i preti ordinati in qualunque chiesa, I, 194. Singolarmente *de Ordine*, e ordinarj chiamavansi gli ecclesiastici, che servivono alle chiese pievane, 501, 602, III, 374 e altrove. Titolo riservato poi ai soli primarj ecclesiastici della metropolitana, I, 501, III, 379. Maggiori e minori, II, 293.

— della metropolitana. Fra essi sceglievansi gli antichi custodi delle basiliche, I, 22. Chiamati cardinali, 49, 423, 482, III, 154, 363. Chiamati singolarmente ordinarj, I, 423, 482, 501, III, 379. Solo venti fra i canonici della metropolitana avevano questo titolo, IV, 111. Non avevano cappelle titolari fuori della metropolitana, I, 498; benchè talora governassero anche qualche altra chiesa, 559, III, 746, IV, 155. Usavano di sottoscriversi ai diplomi, e sentenze arcivescovili per confermarli, I, 53 e seg. e altrove frequentemente. Quando quest'uso cessasse, IV, 683. Loro diversi gradi, I, 540, II, 194 e seg., 353, III, 532 e seg. Loro beneficj in parte dati a'laici, I, 642. Favoriti da Arnolfo secondo arcivescovo, Vedi Valli. Favoriti da Ariberto arcivescovo, II, 192 e seg. Detti ordinarj maggiori a distinzione degli altri, 293. Loro vesti, 299 e seg., IV, 665 e seg. Abbandonano l'arcivescovo Guidone nel pontificale, II, 515 e seg. Sdegnati con-

tro sant'Erlembaldo, II, 510. Fra essi furono scelti i primi preposti delle canoniche di Milano, 633, 719. Erano i primi nel consiglio generale, 745. Cedono ai decumani della metropolitana un altare, III, 52 e seg. Si rivoltano contro Anselmo quinto arcivescovo scismatico, 212. Vanno al concilio di Pisa, 219 e seg. Giurano fedeltà al papa, 220. Nelle liti difendevano i diritti dell'arcivescovato, 284 e seg. Loro beni, e diritti annoverati, 372 e seg. Privilegio loro conceduto da san Galdino, 697 e seg. Canonicato aggiunto, IV, 28 e seg. Loro avvocato, ib. Decidevano coll'approvazione dell' arcivescovo le cause sopra i diritti parrocchiali, 45; anche le cause matrimoniali, 196. Alcuni non avevano l'intera prebenda, 111. Ricevono brevi dal pontefice, 112, 114. Liti col resto del clero, 127, 209 e seg. Sbanditi da Milano, 212. Richiamati, ib., 217. Fanno un assegnamento di denaro ai lettori della metropolitana, 279. Danno il loro consenso ai decreti del legato apostolico, 318. Loro consenso ancora necessario quando l'arcivescovo voleva donare qualche cosa, IV, 433, 451. Sbanditi da Milano, 513. Ritornano, 521 e seg. Decreti del capitolo *Sede vacante*, 550, 612, 840. Esuli coll' arcivescovo Ottone, 600. Intervengono al concilio provinciale di Milano. 702; di Bergamo, 890. Arricchiti dal cardinal conte da Casate, 706. Lettore di teologia nella metropolitana instituito, e juspatronato ad essi conceduto, 751. Intervengono ancora al pubblico consiglio, 753. Arricchiti da Ottone Visconte arcivescovo, 761; da Obizo arciprete, II, 571 nelle Aggiunte. Capitolo composto dall'arciprete e otto soli ordinarj, IV, 784. Loro diritto di dare la prima Tonsura, 840 e seg.

ORDINARJ. loro diversi gradi: preti, diaconi, suddiaconi, notaj, lettori, I, 540, II, 194 e seg., 353, III, 123. Preti, e abitazione comune per essi destinata, I, 49 e seg. Preti e diaconi soli anticamente potevano eleggersi all'arcivescovato, Vedi più abbasso; nelle feste di Natale e di Pasqua ricevevano visite dagli abati, II, 137; formavano il consiglio privato dell'arcivescovo, 141; loro autorità sempre maggiore, 161; resi eguali agli altri, 634. Notaj, e lettori quando lasciassero d' essere ordinarj, Veli sotto i loro nomi.

— Dignità di questo clero. Vedi Arciprete, Arcidiacono, Primicerj dei suddiaconi de'lettori, de'notaj, primicerio del clero, Cimiliarca, Vicedomino, Inquisitore de'cherici, Cancelliere arcivescovile, Vicario generale, Vicario capitolare.

— Vescovi suffraganei, spesso eletti fra gli ordinarj, II, 130, 730; anche ritenendo l'ordinariato, III, 288, IV, 187, 240. Vedi Arderico, vescovo di Vercelli, Ambrogio, vescovo di Lodi, san Landolfo da Vergiate vescovo d'Asti, Robaldo vescovo d'Alba, Milone vescovo di Torino, Oddone vescovo di Tortona, Ariprando Visconte vescovo di Vercelli, Fulcone da Dervo eletto vescovo di Vintimiglia, Abbati eletti fra gli ordinarj, Vedi Rachiberto abate di sant' Ambrogio, Rodolfo secondo abate di Nonantola.

— Loro diverse funzioni fuori della metropolitana. A Sant'Ambrogio, I, 51, II, 123 e seg. Ivi nella regia coronazione, 546 e seg. A

Santa Maria di Fulcuino, 56 e seg. A san Dionisio, 195. A san Simpliciano, 257 e seg. A san Nazaro *Alla Pietra Santa*, 499. Al Santo Sepolcro, 684 e seg. A Santa Maria *Alla Porta*, 745, 747. Vedi Processioni.

ORDINARJ privilegio, che l'arcivescovo si dovesse scegliere fra preti e di quell'ordine, I, 517, 480, 614, II, 307. Ampliato a tutti gli ordinarj, 634. Suddiacono ordinario eletto, I, 614. Semplice cherico ordinario eletto, II, 634. Ecclesiastico milanese non ordinario eletto, 309 e seg. anche frate, IV, 408. Forestieri eletti, I, 137, IV, 188, 875 e seg. Privilegio quasi perduto, 756. Ricuperato, ma per poco, 859 e seg.

— Privilegio di elegger l'arcivescovo. Era ancora comune ad essi, al primicerio del clero, ed a' vescovi suffraganei, III, 158. Gli ordinarj pretendono di eleggerlo essi soli, IV, 211 e seg. Rimettono la elezione al pontefice per quella volta, 217 e seg. Essi soli eleggono l'arcivescovo, 332. Rimettono la elezione al legato apostolico in altra occasione, 408, 420 e seg. Per la loro discordia il papa elegge l'arcivescovo da sè con loro partecipazione, 550 e seg. Quel privilegio si va perdendo a poco poco, 553, 756. Il pontefice elegge liberamente l'arcivescovo, 775. Un'altra volta, 776. Gli ordinarj ricuperano il primiero diritto, ma per poco, 859 e seg.

— Circa la loro vita canonica. Se osservassero anticamente la vita canonica, I, 286. L'avevano in parte abbracciata, II, 150. Ariberto arcivescovo ordina, che vivano, e mangino insieme, 196, 198. Altri indizj della loro vita canonica, 214, 244 e seg. Accettano la vita canonica, toltone il mangiare in un solo refettorio, e il dormire in un solo dormitorio, III, 370 e seg. Però la vita canonica non fu mai stabilita fra essi perfettamente, IV, 50. Abitazione comune destinata ai preti di quell'ordine, I, 49; canonica già fondata, II, 196, 198; dove fosse, 197. Fabbricata di nuovo, III, 11; dove fosse, 126. Accresciuta, IV, 28, 784. Case canonicali, 112, 750.

ORDINARJ circa la loro nobiltà, I, 481 e seg., 690, II, 512. Figli di marchesi, conti e capitani, 209. Nobili della campagna ammessi, IV, 288; popolari ammessi per convenzione, ma senza effetto, 288, 334, 510, 512, 521. Popolari esclusi, 613 e seg. Catalogo delle famiglie delle quali dovevano eleggersi, ib.

ORDINAZIONI. De' vescovi, I, 148, III, 47. Vedi Arcivescovo. Simoniache, I, 181, II, 397, 399. Supposte, I, 207. Esame di chi dovéva ordinarsi, II, 298, IV, 195. Fatte dai vescovi scismatici come convalidate, II, 399 e seg., 495 e seg., 592, 647 e seg. De' preti, diaconi, e suddiaconi si tenean da' vescovi nelle tempora, III, 27 e seg. Dei cherici si tenevano da' prelati delle chiese, 376 e seg. Diritto tolto ai preposti delle pievi, eccetto quello di Monza, ib. Tolto ai preposti della città, eccetto quello di sant'Ambrogio, 377. I preposti delle pievi davano ancora la prima tonsura, III, 746. Date dal papa, IV, 111. Ciascun ordinato veniva assegnato ad una chiesa, e ad un altare, 191. Decreto, che non si ordinino forestieri senza dimissoria, 703. Prima tonsura davansi ancora dagli ordinarj, 340.

ORDINI di successione stabilito nella famiglia Visconti, V, 815.

OTTOBUONTERZO, comanda in Perugia a nome del duca di Milano, VI, 47. Combatte nel Bolognese, 69. Si rende padrone di Reggio, 90. Scaccia i Rossi da Parma, ivi. Prende Piacenza, 90.

OTTONE primo imperatore. Prima re di Germania, I, 484, 522; re d'Italia, 526, 529, 533, 542, 563, 564, 566 e seg.; imperatore, 571, 577 e seg., 583, 588, 593, 597, 599, 606, 608 e seg.

— secondo imperatore. Prima re d'Italia, e di Germania, I, 578, 597; imperatore, 598 e seg., 606, 635, 641, 646 e seg.

— terzo imperatore. Nasce, I, 635; re d' Italia e di Germania, 637, 649, 654, 657, 664; imperatore, 665 e seg., 667, 681, 684, 694, II, 3 e seg., 14 e seg.

— quarto imperatore. Prima re dei Romani, IV, 98, 120, 164, 172; imperatore, 172, 176, 207, 228, 253

— conte del palazzo, e di Pavia, ascendente de'conti Palatini di Lomello, II, 3, 67, 106, 111.

— conte di Bergamo, I, 255.

— giudice, e regio vassallo cittadino milanese, III, 130.

— Visconte arcivescovo di Milano. Prima procuratore dell'arcivescovo alla corte pontificia, IV, 434. Figliuolo di Uberto, e di Berta, 457 e seg. Suoi atti descritti da Stefanardo da Vimercate, 535. Va a Roma col cardinale Ubalbino, 549. Canonico di Desio, e arcidiacono della metropolitana, 550 e seg. Arcivescovo dalla pag. 552 fino alla pag. 766

— vescovo di Tortona, I, 596.

— vescovo scismatico d'Asti, II, 646.

— vescovo d'Albenga, III, 77, 155.

— da Corte, diacono e vicedomino, III, 789, 792, IV, 5, 28, 45, 54, 94.

OTTONE abate di sant'Ambrogio, III 244.

OTTONI (degli), famiglia. Ottonello, IV, 890.

OZENO, terra *Ongialum*, II, 184. *Ozalum*, III, 251. Castello, IV, 658. Era di Uberto da Ozeno, che lo consegnò ai Torriani, 658. Conquistato, e distrutto da Ottone Visconte, 659. Campo de' Milanesi ivi, 793, 812.

OZENO (da), famiglia. Capitani, III, 292, IV, 645. Uberto III, 84. Prevede, 250. Maginfredo, e Bennone, 252. Suzone, 580. Ugone, 792, IV, 138. Uberto, 279, 324, 330. Carnelevario, 279, 569. Un altro Uberto, 497, 658. Paganino, 667. Due figliuoli di Uberto, 755. Minazio, e Bonifacio, 861 e seg.

OZENO (officio di), a che serviva, V, 28; da chi traesse il nome, ib.

P

PACE (conte della), Carlo, figlio del re d'Ungheria, investito re di Napoli, V, 624.

PADERNO, terra, III, 597.

PADERNO (da), famiglia. Tosacane III, 474 nelle Aggiunte.

PADERNO (da) Antonio, ingegnere della fabbrica del duomo, VI, 475.

PAGANI (de'), famiglia. Valvassori, IV, 725. Fabbricano la chiesa di Liscate, ib. Ambrogio, II, 615, 651, 666. Apoldo, o Apolo, III, 84. Goslino, 245, 341. Obizo, 561. Uberto, 701.

PAGANO (B.), da Lecco, IV, 647.

PAGANO della Torre, vescovo di Padova, figlio di Carnevario, IV, 815, 861, 881.

PAGAZANO, terra, IV, 25.

PAGNANO, terra, I, 685.
PAIRANA, terra, e castello, IV, 624, 834.
PAIRANA (da), famiglia, vassalli di S. Simpliciano, III, 354.
PALADINI (de'), famiglia. Vedi del Palazzo, famiglia.
PALASIO, o Pra da corte, IV, 25. Vedi Parasio.
PALATINI, Vedi Conti.
PALAZZI regj; da chi dovevano ristorarsi, I, 208. Privilegio de Milanesi di non aver il palazzo regio dentro le mura, Vedi Milanesi. Palazzo antico di Massimiano, o di Trajano, 554 e seg. Palazzo regio presso a sant'Ambrogio, 558 e seg. Cerimonie che ivi si praticavano in occasione della regia coronazione, II, 545 e seg.; donato ai canonici di sant' Ambrogio, III, 185 e seg. I Milanesi si obbligano a rifabbricare il regio palazzo, 524 e seg. Della regina, Vedi Corte della regina.
PALAZZI pubblici in Milano. Arcivescovato detto Palazzo milanese, Vedi Arcivescovato. De'consoli, Vedi Consoleria. Del consiglio, del podestà, del capitano del popolo, de' giudici, de'notai, Vedi Broletto vecchio, Broletto nuovo. Di Stilicone, I, 326 e seg. Del Conte di Milano, Vedi Corte del duca. Di Erlembaldo Cotta capo del popolo, II, 439. Del nuovo censo, IV, 438. De' Legati, 726. Corte nuova, Vedi Corte nuova.
PALAZZI de' nobili in Milano con torri, II, 281. Vedi sotto i lor nomi.
PALAZZO (del), famiglia. Valvassori III, 197. Detti anche Palatini, o Paladini, 561, 571. Nobili, IV, 645. Alberico, III, 84, 129, 197, 241, 287, 369. Rogerio, 129. Monaco, 561. Adamo, 571. Guidone, IV, 209.
PALAZZUOLO, *Palatiolum*, terra. Corte del contado di Milano, I, 302, 366, 399.
PALEARI (de'), famiglia. Giovanni, III, 111. Anrico, 89, 412 nelle Aggiunte. Ambrogio, 551. Orrigone, 554, 770, IV, 5.
PALEOLOGO, Giovanni, imperator d'Oriente, a Milano, VI, 267.
PALIFICTURA. Gabella della navigazione, I, 110.
PALLANZA, borgo anticamente *Pallantia* De'conti di Castello, III, 703. Mercato, e dazio de'medesimi, IV, 175. Preso dall' arcivescovo col l'ajuto de'Novaresi, 279.
PALLANZA (Caterina da) fonda un monistero sul monte presso Varese, VI, 499.
PALLAVICINO Nicolò, va a domandare la cessione di Pisa a favore del duca di Milano, VI, 15.
PALLIO. Ornamento vescovile. Anticamente comune a tutti i vescovi, I, 140, 183. Com'era fatto, 149, 159. Detto in Milano *Stola*, II, 5. Usato comunemente dall'arcivescovo, II, 5. Usato anche dagli arcipreti della metropolitana, IV, 785. Il papa usava di mandarlo da un suo legato al nuovo arcivescovo, Vedi Arcivescovo.
PALUDE (della), Stangalino generale di Giovan Maria, sorprende Estore Visconte e lo fa prigioniero, VI, 104.
PAMPARA. Cosa significhi, IV, 715.
PANCIA, famiglia. Anselmo, III, 250 e seg., 289.
PANCOARDO, vescovo di Cremona, I, 183.
PANCRAZIO (S.), chiesa, II, 619.
PANDINO, terra, IV, 25; feudo di Guidone della Torre, V, 19.
PANDINO Stefano (da), pittore su vetri, VI, 478.

PANDOLFI (de'), famiglia, IV, 645.
PANE, detto *de Cambio*, I, 326 e seg. Si misurava a staja, 327. Ogni infornata pagava dazio, I, 591. Di frumento, e di segale, II, 38, 123. Di mistura, 153. Pani coronati, 354. Di san Galdino, III, 763. Che davasi da'sudditi a'loro signori, Vedi *Oblia*. Il far pane di frumento nelle terre era diritto de'signori di esse, IV, 227. Caralingo di quante once, ib. Si dava ai prigionieri. 515.
PANIGAROLI, famiglia, V, 28.
PANNI diversi, IV, 143 e seg., 619 e seg. Di varj colorj, 161, 191, 193, 713. Cosa pagavano di dazio, 243; Fabbriche di Monza, di Como dell'isola Comacina, 244. Di Milano di lana fina, ib, 710, 713 e seg. Fabbriche degli Umiliati in Milano, 387; da essi trasportate anche in Sicilia, 848. Fabbriche in Milano di panni grossi, 713. Famiglia de'Segazoni in Milano faceva fabbricare ottimi panni, 881 e seg. In Milano si colorivano con ogni tintura, 713 e seg. Colori proibiti agli ecclesiastici, 454. *Cocum*, panno chermisi, IV, 29 e seg.. *Violatum*, 143. *Scalfanium*, 144. *Sagia*, Saja, ib. *Mantellatum*, 145. *Scarletum*, *Scarlatum* usato in Milano, 471, 589, 619; ma si faceva venire d'altronde, 713. *Blavetum*, panno Turchino, 144, 619. *Stamiforte*, 619. *Vermegium*, *Moretum*, *Viridum*, 619 e seg. *Calabriatum*, 887 e seg. *Medietates*, 888 *e seg.*
PANPERDUTO, acquidotto imperfetto, III, 782.
PANTELLIATE, terra, II, 586, IV, 754.
PAOLO (S.) *In Compito*, chiesa, d'onde abbia preso il soprannome, II, 724 e seg. Rifabbricata, e abbellita, juspatronato di prete Liprando, ib. Popolo ivi adunato, 726 e seg. Landolfo *Il Giovine* la pretende invano III, 54. Vedi Landolfo *Il Giovine*. Andrea Sugaliola prete, 93. Maestro Pozzo prete, 792. Pavimento di musaico ivi, IV, 531 e seg. Chiesa stazionale, 683.
PAOLO secondo eletto papa, VI, 538. Da il titolo di duca di Ferrara al marchese di Borso d'Este, 590. Muore, ib.
PARABIAGO pieve. Se fosse capo di un contado, I, 579 e seg. Confine di un contado di Seprio, IV, 11. Ancora unito ad esso, 12. Trattato fra i nobili, e i plebei milanesi ivi stabilito, 512. Famiglia nobile de'Crivelli ivi, 645. Canonica, 719. Chiese, ed altari soggetti a quelle pieve, 720.
PARABIAGO (da), famiglia. Obizone, III, 381.
PARADINO, terra, IV, 25.
PARADISI, famiglia Anerosso e Vassallo, II, 614.
PARAPULLI (de'), famiglia. Jacopo, IV, 890.
PARASCUTI (de'), famiglia. Manfredo, IV, 150 e seg.
PARATA, *Paratica*. Spesa pel ricevimento dei re, e de'messi regi, I, 107. Accordavasi al re quando veniva a prender la corona, III, 758. Riservata dall'imperator Federico, IV, 14 e *seg.*
PARATICI. Università di ciascuna arte, IV, 161 e seg. Col tempo furono poi proibiti, 161. Anticamente stabiliti, 446, Loro Anziani, ib. Loro società annoverata fra le altre primarie della città, 455. Forma de'nuovi ordini, e si appiglia al partito della Credenza, 553 e seg. Nel consiglio generale, 842.
PARAVEREDA. Vetture, I, 107.

PARAVICINO terra, III, 563.
PARAVICINO (da), famiglia Capitani, III, 350 e seg. Discendente dall'antica famiglia da Carcano, 761 e seg. Due rami uno detto da Paravicino solamente, e l'altro da Paravicino di Bucinigo, IV, 645. Manfredo, III. 350 e seg. Tegnacca, IV, 677, 841, 842, 845, 861.
PAREGNANO terra. *Padernianum*, II 636. *Padrinianum*, IV, 12. Confine del contado di Seprio, ib.
PARI. Così chiamansi i primarj vassalli del re, II, 142. Due tribunali di pari, uno de'vassalli maggiori, l'altro de'vassalli minori, 258, II, 496. Quello de'maggiori in ciascun vescovato, III, 797 e seg. Quello de'minori nella corte di ciascun signore, 654.
PARMA, città, si dà al papa Giovanni XXII, V, 135.
PARPAJOLE, monete d'argento, VI, 587.
PARRASIO ora Palasio, anticamente capo di un contado, I, 548. Se sia stato distrutto da' Milanesi, II, 408 e seg. Il suo contado riconobbe poi per capo Triviglio, 409, 553, Ivi il marchese d'Este, IV, 791. Vedi Palasio.
PARRAVICINO (Strazza e Tegnacca), prendono Monza, V, 135. Tegnacca prigioniero si redime, 137.
PARROCCHIE anticamente chiamavansi le diocesi de'vescovi, I, 56, 146, 405. Cominciano le pievi a chiamarsi parrocchie, II, 140 e seg. Quando cominciassero a chiamarsi così anche i piccoli vicinati, II, 687 e seg. Instruzione de'concilj a'parrochi, IV, 191 e seg., 704 e seg. Questi dovevano avvertire i vescovi de'legati pii, 704. Circa l'elezione de'parrochi, Vedi Beneficj.
PARROCCHIE. Diritti parrocchiali, era il portar l'incenso, e l'acqua santa per le case, III, 402 e seg. Il visitare gli spedali della parrocchia, 402. L'accompagnare i defunti al sepolcro, e dar loro sepoltura, 405, III, 467. Il visitar gli infermi, 467. Il celebrare i divini officj nelle lor chiese, ib. L'amministrare i sagramenti anche della penitenza, 44 e seg., 704. Il predicare, ed instruire il popopolo, 191. Ciò che loro apparteneva ne'funerali, 704. Cause circa i diritti parrocchiali a chi appartenevano, 44. Diminuiti pe' privilegj de' Domenicani e Francescani, 572. Umiliati esentati dalla giurisdizione de'parrochi, 380.
— Delle terre. Quando in esse si cominciasse a battezzare, III, 273 seg. Parrochi delle terre nelle lor feste davano il pranzo al preposto, ib. Chiamavansi talora arcipreti, e perchè, 286; come soggetti al loro preposto, e ai padroni ecclesiastici, o laici, 390 e seg. Talora sceglievansi fra i canonici della pieve, e talor no, ib, III, 739. Due non potevano reggersi da un solo parroco, IV, 742 e seg.
— Della città. Milano anticamente non era diviso in parrocchie, I, 607 e seg. Comincia a dividersi in tante parti dette vicinati, 615. Ogni chiesa benchè picciola aveva assegnato il suo vicinato, II, 623 e seg., 711, III, 561; anche quelle delle monache, II, 671, III, 92. Quanti vicinati in Milano, 588 e seg. Quando i vicinati cominciassero a chiamarsi parrocchie, II, 687 ritennero peraltro ancora il nome di vicinato, III, 297, 299, 305, 588 e seg. Parrocchia della chiesa del santo Sepolcro descritta, II,

688. Parrochi di Milano se avessero diritto nella elezione dell'arcivescovo, IV, 211 e seg. Uso introdotto nelle carte di aggiungere al nome delle persone la loro parrocchia, 252, 322. Anziani delle parrocchie, 534; eletti da parrocchiani, 559; incaricati di farle custodire di notte da'ladri, 606; accompagnano il capitano del popolo, 834. Già si battezzava in tutte, III, 357 nelle Aggiunte.

PARROCCHIE. Nella milizia. Questa era divisa in tante porte, e le porte in parocchie, o vicinati, III, 510, 588 e seg. Ciascuna aveva la sua bandiera, e portavasi da un primate di essa, ib, IV, 488. Bandiera della parrocchia di san Carpoforo come fosse, 488; questa entra la prima in Mortara, ib. Il vicinato della Brera del Guercio accorre il primo nella sollevazione, 877. Le altre parrocchie restano armate ne'loro confini, 877.

PASCILUCO (da), famiglia. Ugone, III, 444, 450.

PASCOLI pubblici delle porte, III, 581 e seg. Avevano i suoi consoli, Vedi Consoli de' pascoli. Parte di essi venduta, IV, 42 e seg. Vedi Pascuari. Prato comune, carichi sopra i pascoli, III, 759. Comuni delle terre detti *Vigani*, o *Vicani*, a chi appartenevano, 779 e seg. Diritti regj sopra di essi confermati alle città Lombarde, 795.

PASCUARI. Piazzette della città così chiamate e perchè, III, 354. *Pascuarioli*, ib, IV, 416.

PASQUALI (de'), famiglia. Bernardo III, 503. Giovanni, IV, 139, 250, 368. Alberico, 276. Ottobello e Roberto, IV, 890.

PASQUERIO di Seveso, feudo di Guidone della Torre, V, 19.

PASSAGUERRA, giudice. Vedi Poxonero, famiglia.

PASSAGUERRA, famiglia. Ottobello, IV, 59.

PASSERINO, podestà di Cremona, V, 13.

PASSO. Misura di tre cubiti, o braccia, III, 724, 771, e seg.

PASTURANI (de'), famiglia. Corrado, IV, 147.

PATARI, rivenduglioli, Vedi Patarini. Loro contrada, Vedi Contrade.

PATARI (de'), famiglia, Oldrado, e Landolfo, III, 154.

PATARINI, II, 391 e seg., 498, 516 e seg. Nome de' buoni cattolici, come passasse agli eretici, 517 e seg. Era ancora de'buoni cattolici, 639 e seg. Eretici condannati, IV, 18; convinti dalle prediche degli Umiliati, 186; favoriti talora dai Milanesi, 228. Vedi Eresia.

PATITI. Calzari, IV, 186.

PAVARI (de'), famiglia. Bosco, IV, 435. Gilberto, III, 484 nelle Aggiunte.

PAVESI, vittoriosi sotto Vercelli, V, 20.

PAVIA, città. Assediata e presa da Carlo Magno, I, 15 e seg. Sue scuole, 30, 120 e seg. Diete ivi, Vedi Diete. Residenza ordinaria dei re, 121. Anticamente detta *Ticinum*, più modernamente *Papia*, 184. Suo verziere, I, 364. Il re Berengario la dichiara capo del regno, 409. Presa e rovinata dagli Ungheri, 458. Il re Rodolfo cerca di ristabilirla, 460. Assediata da lui, 462. Ristorata dal re Ugone, 477. Risorge più bella di prima, e sue lodi, 520. Presa da Litolfo figlio di Ottone primo, 545. Palazzo regio se venisse distratto da Berengario, e ristorato da Ottone,

564. Varj monisteri riformati, 655. Bernardo, probabilmente conte di Pavia, 689. Incendiata da Enrico secondo, II, 22. Sua moneta migliore che quella di Milano, 63. Messi regj perpetui destinati pel suo contado, 85 e seg. Conti di Pavia, conti del palazzo ereditarj. Vedi di Lomello Conti. Palazzo regio dentro la città distrutto dai cittadini, 138 e seg. Dissapori perciò nati col re Corrado, 143 e seg. Assediata da quel re, 150. Soggiogata, 156. Origine delle nimicizie fra quella città e Milano, 144. Congresso ivi tenuto da Adelgerio regio vicario, 278. Gareggia con Milano, II, 406. Se venisse chiamata seconda Roma, 481 e seg. Lanfranco vescovo di Cantorberi pavese, 584. Invasa da Lottario, III, 282 e seg. Manda legati a Federico primo, 420. Accetta il podestà imperiale, 545. Suoi rettori, e consoli scomunicati, 558. Privilegj conceduti da Federico primo a quella città, 653 e seg. Alcuni Milanesi fatti cittadini di Pavia con inganno, 664. Privilegi conceduti a quella città da Enrico sesto, IV, 60 e seg. Ivi Drusco legato imperiale, 74. Fiera, che ivi si faceva, 108. Regisole statua antica di bronzo ivi, 137. Manda i suoi legati al papa per la pace, 377. Assicura da ogni molestia il monistero di Morimondo, 378 e seg. I suoi cittadini saccheggiano quel monistero, 387 e seg. Ivi predica frate Rainerio inquisitore di Milano, 481. Suoi legati a Milano, 484. Brevé pontificio al suo podestà, 491. Suoi legati a Milano s'adoperano per estinguere la guerra civile, 511. Suoi cittadini saccheggiano di nuovo Morimondo, 575 e seg. Non vuole per signore il re di Sicilia, 590. Prega Ottone Visconte a favore della famiglia da Soresina, 688. Suoi legati a Milano, 689. Si sottopone al marchese di Monferrato, 728 e seg. Congresso della lega contro Matteo Visconte ivi, 791. Il conte di Langosco, e Manfredo Beccaria si contrastano il dominio della città, 795. Ne resta padrone il conte di Langosco. 798 e seg. Vedi di Lomello conti. Suoi legati al congresso di Piacenza, 816.

PAVIA. Sovrani in quella città, Carlo Magno I, 15 e seg., 47, 66. Lottario primo, 120 e seg., 164 e seg. Lodovico secondo, 192, 199, 207. Carlo *Calvo*, 280; ivi coronato, 281; vi torna, 29. Carlomanno ivi eletto re d'Italia, 293. Papa Giovanni ottavo, 297. Carlo il *Grosso* ivi eletto re d'Italia, 300; vi ritorna, 518, 532, 540, 545. Berengario primo ivi eletto e coronato, 547 vi ritorna, 549, 571, 587, 589 e seg., 595 e seg., 409, 431 e seg., 456, 458. Guidone ivi eletto re d'Italia, 551 e seg. Arnolfo ivi, 563; se ivi fosse coronato, 567. Lamberto ivi eletto re d' Italia, 569; vi torna, 570 e seg., 585. Lodovico terzo ivi eletto re d'Italia, 402 e seg.; seg.; vi torna, 406, 421, 424. Rodolfo ivi eletto re d'Italia, 455; vi torna, 456 e seg., 460, 462 e seg. Ivi eletto e coronato Ugone, 468; vi torna, 471, 499, 504. Lottario secondo ivi eletto e coronato re d' Italia, 471 e seg., 475; di nuovo, 491, 514. Berengario secondo, ed Adalberto eletti, e coronati ivi nella basilica di s. Michele, 519; fin quando vi si trattennero, 524; vi tornano, 534, 542, 564. Ottone primo ivi eletto, 526; vi torna, 529, 564, 567, 577, 595,

599 e seg. Ottone secondo ivi eletto, 578; vi torna, 599, 635, 648. Adelaide imperatrice ivi governatrice del regno, 648, 653, 657. Gregorio quinto ivi, 650. Se Ottone terzo venisse ivi coronato, 664; vi torna, 666 e seg., 681, 687, 694. Ivi eletto Ardoino, e coronato nella basilica di san Michele, 16 e seg.; vi torna, 42, 60. Ivi eletto Enrico secondo, e coronato nella stessa basilica, 22 e seg.; vi torna, 60, 66. Benedetto ottavo ivi, 110. Se Corrado primo detto il secondo ivi si coronasse, 156; vi torna, 218 e seg., 241. Enrico terzo ivi, 528 e seg.; se ivi si coronasse, 330. Leone nono ivi, 341 e seg. Enrico quarto ivi, 536. Ivi Federico primo, III, 440, 560, 570, 579, 598, 627 e seg., 650, 673, 760, 765, 767. Ivi Enrico sesto, IV, 85. Ivi Ottone quarto, 177. Federico figlio del re di Castiglia ivi prigioniero, 121. Ivi Federico secondo, 212, 422. Ivi Corradino abiatico di Federico secondo, 586. Ivi Enrico settimo, 885 e seg. Parlamento ivi da lui convocato, V, 6. Si pone sotto il dominio del re di Napoli, 11. Si dà in mano del pontefice, 566.

PAVIA. Sua chiesa. Anticamente soggetta alla metropoli di Milano, poi separata, I, 184. Concilj, ivi. Concilio chiamato da Giovanni ottavo, 297; tenuto da' vescovi del regno contro l'arcivescovo di Milano, 686 e seg.; tenuto da Gregorio quinto, 680; tenuto da Benedetto Ottavo, II, 110 e seg; tenuto alla presenza di Enrico terzo, 319 e seg; tenuto da Leone nono, 341 e seg.; tenuto dal legato contro l'arcivescovo di Milano, III, 184. Conciliabolo de'vescovi Lombardi, II, 328; altro a favore dell'antipapa Vittore, III, 357. Diritto conceduto a quel vescovo di chiamare al concilio in Pavia gli arcivescovi di Milano, e di Ravenna, I, 297. Avea le sue cappelle cardinali dentro e fuori della città, 498. Diritto del vescovo nelle coronazioni regie di Monza, II, 334 e seg., III, 177 e seg. Non avea parte quel vescovo nella coronazione regia di Milano, II, 348. Diritto di quel vescovo sopra i monisteri di Cairate, di Scozola nella diocesi di Milano, Vedi Cairate, Scozola. Diritti dell'arcivescovo di Milano in quella diocesi, III, 635, 637. Quel vescovo privato dal papa del pallio, e della croce, 753. Alessandria città fabbricata in un sito di quella diocesi diviene vescovato soggetto a Milano, Vedi Alessandria. Quel vescovo esule va alla corte di Rodolfo re de'Romani, IV, 735. Alcuni vescovi nominati, Vedi Liutardo, Giovanni Leone, Luitefredo, Guidone, Rainaldo, Gugliemo, un altro Guidone, Bernardo, Alfano, Pietro. Due Vescovi supposti, Vedi Guidone, Eusebio.

PAVIA. Sue guerre, ed alleanze contro Milano. Guerra, II, 144. Pace. 156. Guerra, 406 e seg. Pace, 415. Guerra, III, 4, 6, 25. Pace, 32. Guerra, 184 e seg., 190, 193, 207, 253, 264. Pace, 266. Guerra, 420 e seg. Pace, 454 e seg. Guerra, 443, 453, 459, 489. Pace, 524. Guerra, 549 e seg., 593, 649, 673, 679. Pace, 702. Guerra, 732, 754. Tregua, 754. Guerra, 760, 767. Tregua, 773. Pace, 795. Guerra, IV, 60. Pace, 75. Guerra, 79, 122, 124, 128 e seg., 135 e seg. Pace, 136, 138, Guerra, 207, 212, 220 e seg. 221, 225, 230. Pace, 247. Guerra, 300, 329, 362. Tregua, 377.

Guerra, 378, 387, 393, 398, 401, 409, 417, 447, 466. Pace, 465. Guerra 474. Pace, 484. Guerra, 485 e seg. Pace, 487. Guerra, 523, 568 e seg, 575, 579 e seg., 586 e seg. Pace, 591. Guerra, 614 e seg., 616, 623 e seg., 628 e seg., 634. Pace, ib. Guerra, 728 e seg., 737. Pace, 739. Guerra, 788. Trattato di pace, 790. Guerra, 791. Pace, 794. Guerra, 806, 811 e seg. Pace, 814.

PAVIA. Sue guerre ed alleanze a favore di Milano, III, 32, 82, 166, IV, 139, 252, 649 e seg., 658, 668, 675, 740, 754, 816, 820, 825, 827, 833.

PAULO, terra, II, 316. Ne'confini del Lodigiano verso il Milanese, 689. Monistero ivi, 689; dedicato a san Pietro, III, 751.

PEDAGIO *Pedaticum*. Gabella limitata, I, 44, 109. Regalia, III, 524, 539 e seg. I Milanesi avevano questo diritto nel Lodigiano. 797. Nelle strade pubbliche per gli uomini e per le bestie, IV, 77. Pedagi vecchi nel Milanese, 108.

PEDATURA. Antica misura de'terreni, I, 76.

PEDESTORTI (de'), famiglia. Lorenzo, III, 154. Maldotto, 413 nelle Aggiunte.

PEDRECIANI (de') o Petregnani, famiglia. Giovanni, III, 760. Langosco 474.

PEDULES, peduli, IV, 187.

PEGIONE, moneta, cosa valeva, perchè così chiamata, V, 756.

PEGNI, *Infiduciare per pignus*, II, 355 Usati ne'giudizj, e come, III, 60, 63 e seg., 313, 333. I frutti di essi debbono computarsi nella sorte principale, IV, 193. Vedi *Pignorare*.

PELAVICINO Oberto marchese, IV, dalla pagina 475 fino alla pag. 579. Signore e capitano generale di Milano per cinque anni, dalla pag. 541 fino alla pag. 561.

PELLEGRINI. Protetti, I, 56. Che andavano a Roma detti *Romani*, o *Romei*, 320. Vedi Spedali. Vedi Decumani della metropolitana.

PELLEGRINI (Pellegrino de), famoso architteto, VI, 329.

PELLEGRINO vescovo d'Alba scismatico, II, 646.

PELLICCE. Forestiere di molto prezzo, I, 19. Una veste di pelle di castrato valeva un soldo, ib. Molto usate anticamente, 196. In esse consisteva la maggior magnificenza degli abiti antichi, II, 34 e seg. Usate nelle berrette, e in altri ornamenti vescovili, 250. Usate dal clero, 718 e seg., 729; toltone alcune più prezioze, IV, 191. Usate dagli Umiliati, 186 e seg. Quanto pagavano di dazio, 243 e seg. Conciate, ib. Lavorate e non lavorate, 245. Vesti altre con la pelliccia al di fuori, altre al di dentro, 144, 145, 243, 350. Gran commercio di pellicce in Milano, 713 e seg. Diverse, di martori, II, 3 e seg. 250 Di zibellini, 3, 250. Di varj, o vai, e singolarmete delle loro schiene, 3, IV, 191, 619, 713. Di armellini, II, 3; IV, 713. Di camocce, II, 754. Di agnello, IV, 145, 186 e seg. Di castrati, I, 19. Di fiere oltremarine, ib, II, 250. Di coniglio, IV, 143, 243 e seg. Di volpe, 144. Corame, 245. Dette *De Flanchitis*, 144. Dette *De Zanettis*, 619. Pellotti, 245.

PELLICCIAI. Detti *Pelliparii*, o *Pelleglarii*, molti in Milano, I, 196, 714.

PELLUCCHI (de'), famiglia popolare ricca, ed antica, IV, 589. Guidotto, 100, 147. Jacopo, 123. Boccasio, 589.

PENITENZA, Sacramento. Vedi Riti.
PENITENZE diverse, II, 44, 49, 85, 219, 396, 434. Verga penitenziale de'vescovi, II, 295. Decreto, che si diono ai monaci trasgressori, IV, 194. Rimesse colle indulgenze, Vedi Indulgenze.
PENITENZIERE in Milano era il primicerio del clero, Vedi primicerio del clero.
PENSIS, misura, a quanto equivaleva, VI, 10.
PERDEPERI (de'), famiglia, IV, 645.
PEREGO (da), famiglia. Valvassori, IV, 407 e seg. Nobili, 235. Viglielmo, II, 279. Guglielmo, IV, 408. Anrico, 505. Belvisa, 758. Vedi Fr. Leone arcivescovo.
PEREGROSSI, (de'), o Petrigossi, Vedi Pietro cardinale.
PERGOLA (della), famiglia. Arduino, III, 129.
PERGOLA (della), Angelo, generale del duca di Milano, VI, 251.
PER MEDIUM, e *Per mezzo* anticamente significava *dirimpetto*, II, 367, III, 489, 510, IV, 142.
PERMUTE. Leggi intorno ad esse, I, 134. A cagione delle frodi cominciano a farsi con l'assistenza dei giudici, 420 e seg. Le ecclesiastiche con l'assistenza di un delegato arcivescovile, 435. Formola delle permute, 539, Diventano talora vere alienazioni, 692 e seg.
PERNISIA, famiglia. Jacopo, III, 740.
PERTICARI (de'), famiglia Gariardo, II, 666.
PERTICHE. Misuradelle terre quando introdotta, I, 76. Composte di dodici piedi, 167. I piedi delle pertiche non erano i comuni, ib, 664, II, 33 e seg. Vedi Piedi. Dividevansi anche in ventiquattro tavole, I, 285, 560. Vedi Tavole.
PERTUSO DE FORO. Sito in Milano dentro la città, I, 660.
PERUGIA, città, si ribella al papa, V, 531. Ritorna al dovere, 532. Si dà al duca di Milano, VI, 33.
PERUGIA (Nicolò da), detto Piccinino rinomato generale, VI, 275. Combatte i Fiorentini, 312. Rimane ferito, 318. Batte gli esuli Genovesi ib. Riduce agli estremi il marchese di Monferrato, ib. Sua vittoria presso Imola, 333. Battuto dallo Sforza. 347. Prende Bologna, 352. Muore, 387, 388.
PESARENA, famiglia. Rogerio, III, 381.
PESCALLO terra, II, 316, III, 341. Chiesa di san Michele ivi destinata per un monistero da farsi, III, 344.
PESCHE. Regalie, I, 261, III, 539. Aggravj imposti ai pescatori, 659, 759. De'laghi e de'fiumi, Vedi sotto i lor nomi.
PESCHERIA VECCHIA, contrada in Milano, III, 65. Ivi era l'antica camera de' mercanti, 771. Ivi le misure scolpite in marmo, 771 e seg. Ivi era il mercato de' pesci, IV, 513. Quando si togliesse tal mercato, 603.
PESCI. Dati ai poveri, I, 306. Dazio, che pagavano in Milano, 591. Usati da'monaci nelle feste solenni, 545, II, 335; in altre occasioni, 59 e seg. Del lago di Como, e del Maggiore, 61 e seg. Davansi per loro mercede ai sensali, IV, 253. Altri freschi, altri conservati in qualche gelatina, 251. Dove vendevansi, Vedi Pescheria vecchia. Vendevansi anche comunemente nelle contrade, 603. Pesci salati, e tonnina, 715. Quanti se ne consumavano in Milano ogni giorno, 716. Quanti gamberi, ib. Se i pe-

sci, che i gamberi misuravansi anche a some, a moggia, a staja, ib. Alcuni nominati: Trota, II, 60, IV, 241; pigo, II, 61; Antisiti, o Antesiti, III, 149; Luccio, IV, 251, 715; Tinche, Anguilla, Tonno, 715. Vedi Pesche, Pescivendoli.

PESCIVENDOLI in Milano, quanti, IV, 711.

PESI, Vedi Misura.

PESSANO, terra. Castello di Filippo della Torre, IV, 560.

PESSANO (da), famiglia. Rogerio, II, 616.

PESSINA famiglia. Antonio, letterato fiorente, VI, 388. Vedi della Piscina.

PESTE, I, 67, 339, 589, 630, II, 29, 564, IV, 41 e seg., 419, 543; 648, III, 735 nelle Aggiunte. Vedi Fuoco sacro, Lebbrosi. Nelle bestie, 558, 648, 675.

PESTE che infierisce in Italia, V, 342, 456, 457, 558, 568, VI, 31.

PESTIRAGO, o Pistirago. Terra, III, 365.

PETRARCA Francesco, personaggio insigne, V, 514 e seg.

PETRONI (de'). Due famiglie nobili, una abitante in Cernuschio, l'altra in Bernaregio, IV, 645.

PIACENZA città. Ivi muore Lotario re di Lorena, I, 255. Porta Milanese delle sue mura, e pusterla vicina, 275. Monistero di monache ivi fondato da Angilberga imperatrice, ib, 341, 411, Battaglia, 456. Badessa consacrata dall'arcivescovo di Milano, II, 22. Ivi ferito Landolfo Cotta milanese, 387. In quel territorio preso sant'Arialdo, 449. Monistero di s. Marco de'Vallombrosani ivi, III, 41. Espugnata dall'imperator Lotario, 266. La si portano ad abitare i conti di Castel Seprio, 287. Sentenza contro di quella città data da Federico primo, 541. Accetta li podestà imperiale, 632. Congresso della lega ivi, 794. Altro congresso, IV, 816. 827. Fiera ivi, 108. Scomunicata, 229. Era Fiorentina ivi usata, 275. Suoi legati a Milano, 689. Lettera scritta a quel pubblico da Matteo Visconte, 768. Alberto Scotto signore di quella città, 799, 812, 814, 816, 820; scacciato, 825. In suo luogo eletto Guido della Torre, 834. Torna Alberto Scotto, 842. Ha una università, VI, 11. Si dà a papa Giovanni XXII, V, 135. Vien presa da Francesco Scotto, 234. Si dà in mano del pontefice, 566.

PIACENZA pontefici, e sovrani ivi. Lotario re di Lorena, I, 255. Berengario, 411. Corrado primo detto il secondo, II, 219. Enrico quarto, 535. Urbano secondo, 605. Calisto secondo, III, 106 e seg. Innocenzo secondo, 207. Lotario terzo, 266. Federico primo, 443, IV, 85. Ottone quarto, 174. Gregorio decimo, 627.

— Sua chiesa. Vescovato anticamente soggetto all'arcivescovo di Milano quando si separasse, I, 184. Canonica, 509. Politica di uno di que'vescovi, II, 88. Il vescovo interviene alla dieta di Strasburg, 91; riscuoteva un censo dalla città per le selve intorno ad essa, 176; incolpato di tradimento, e imprigionato, 245. Diritto dell'arcivescovo di Milano in quella diocesi, I, 576, 222, 264, III, 634. Quel vescovo elegge un antipapa, II, 420. Conciliabolo ivi, 588. Concilio ivi, 605 e seg. Il vescovo interviene ad un concilio in Milano, 643,

650. Orazione di quel vescovo nel regio consiglio, III, 545. Vescovo cattolico deposto dell'antipapa, 573. Delegazione apostolica contro il vescovo, IV, 163. Constituzione per la disciplina ecclesiastica ivi fatta dal legato apostolico, 189. Il vescovo interviene ad un concilio in Lodi, 327. Alcuni vescovi nominati, Vedi Giovanni, Dionisio, Eriberto degli Avvocati, Bonizone, Aldone, Tedaldo.

PIACENZA Sue guerre, ed alleanze a favore di Milano, II, 591, III, 370, 384 e seg., 445 551, 559, 562, 674 e seg., 676, 754, 765, 795, IV, 41, 43, 80, 120, 122, 124, 129, 136, 219, 225, 230, 246, 252, 254, 299, 324, 336, 357, 378, 389, 416, 426, 579, 590, 676, 684, 728, 731, 738, 740, 754, 772, 790, 814, 825, 827, 833.

— Sue guerre, ed alleanze contro di Milano, III, 237, 266. Pace, ib. Guerra, 631. Pace, 674 e seg. Guerra, IV, 362. Pace, 377. Guerra, 447, 474, 476, 568, 574. Pace, 579. Guerra, 674. Pace, 676. Guerra, 812. Pace, 814. Guerra, 820, Pace, 825.

— Sue guerre civili, IV, 253, 274, 299, 333, 354, 546, 825, 842. Ghibellini scacciati dai Guelfi, V, 13.

PIALLI (de'), famiglia Fr. Lanterio milite, IV, 824,

PIANETA, *Casula*. Veste ecclesiastica, I, 149, 449, IV, 29, 706. *Casucula* I, 495 nelle Aggiunte.

PIANTANIDA Buonaventura, confessore della duchessa Bianca Maria, VI, 574.

PIATTI (de'), famiglia nobile, IV, 474, 645. Ottone, III, 766. Passibano, IV, 398. Guidotto, 874.

PIAZZE. Dove si adunavano i cittadini e i contadini pe'loro affari, II, 438. Uso degli oziosi di girar per la piazza, IV, 194. In esse adunavasi il popolo, quando dovea dare qualche giuramento, IV, 585. Uso di spiegar in esse le insegne conquistate dai nemici, 667 e seg. Uso di pubblicar in esse la pace, 690. Piazza de'Menclozzi, I, 550; III, 552. Piazza grande, IV, 694. Piazza delle Azze, III, 727. Vedi Foro, Arengo, Cómpito, Verziere, Corduce, Brolo, Broletto vecchio, Broletto nuovo, Botonuto, Ponte vetero, Campo Santo, Cortenuova, Prato comune, Campo Lodigiano, alle Cinque vie, alla Piscina, Pasquari, Carrobj. Coperti di sant'Ambrogio, di s. Dionisio, di s. Giorgio, di s. Fedele, Vedi sotto i nomi di quelle chiese.

PICCININO Jacopo, generalissimo della repubblica veneta, VI, 500.

PICCOLOMINI Enea Silvio, sanese, letterato, VI, 380.

PICCOLPASSO Francesco, eletto arcivescovo di Milano, VI, 538. Muore, 378.

PIEDI, antichissima misura delle terre detta *pedatura*, I, 76. Dodici componevano una pertica, 167. I piedi delle pertiche diversi dai comuni, ib. Diversità qual fosse, 16. Piedi di Liutprando, o piedi Liprandi, 657. I piedi delle pertiche erano i piedi di Liutprando, 664; II, 33 e seg.

PIETRA (la), sito in Milano, dove dal consiglio generale eleggevansi gli officiali pubblici, IV, 223, 315. Dov'era, 317.

PIETRASANTA (alla), sito così detto in Milano, III, 424. Vedi s. Nazaro *Alla Pietra Santa*.

PIETRASANTA (della), famiglia. Onde abbia preso il cognome, II, 501, 504. Sua nobiltà, IV, 504, 645;

altrove. Inscrizioni spettanti a questa famiglia esaminate, I, 65, II, 503. Sue insegne gentilizie, I, 63, II, 505. Bernardo, 666. Oldone, III, 289, 414 nelle Aggiunte. Pagano, IV, 327, 337. Antonio, 375. Guidone fratello di Pagano, 438, 517, 532. Gabriele, o Gabrio altro fratello di Pagano, 438, 465, Guiscardo figlio di Pagano, 438, 485, 497, 517, 522, 524. Altro Pagano figlio di Guidone, 546, 660. Colombino, 497, 878. Pivione suo fratello, 497. Bellino loro fratello, 878. Rizardo, 828, 877, 879. Filippo suo fratello, 877, 879. Bonacosa figlia di Zaro da Sopralacqua, 877. Francesco e Guido loro fratelli d'altra madre, ib.

PIETRO (S.), martire, vivendo detto Fr. Pietro da Verona domenicano inquisitore in Milano, IV, 347, 348, 358, 481, 489, 493, 499, 535, 563, 822.

— (B.) da Arcagnago, francescano, IV, 493.

— (S.), chiese in Milano e nella diocesi quante, IV, 717.

— (S.) chiesa in Milano ristorata, IV, 162.

— (S.) *in campo Lodigiano*, chiesa decumana, I, 236, III, 89. Come prendesse quel soprannome, II, 169, III, 89. Pietro prete, III, 456.

— (S.) *in Curte*, chiesa, I, 556, III, 88. Come prendesse quel soprannome, ib. II, 52. Festa di S. Veronica ivi, 53. Arialdo prete, III, 88, 92.

— (S.) *in porta Vercellina*, chiesa, ora S. Pietro e Lino, II, 108 e seg. Detto poi S. Pietro de'Cagalenti, e perchè, ib., III, 115. Giovanni, prete, 92.

— (S.) *in Sala*, chiesa. Suoi antichi nomi, II, 161 e seg. Riedificata, e consacrata da Ariberto arcivescovo 163. Ceduta ai monaci di sant'Ambrogio, 161 e seg. Arricchita, 284 e seg. Parrocchia de'monaci di sant'Ambrogio, 711, III, 360, IV, 44 e seg. Riedificato, e consacrato di nuovo, III, 293 e seg. Scuola di laici in quella chiesa, 296. Fin dove si stendesse la sua giurisdizione parrocchiale, IV, 44 e seg.

PIETRO (S.) *nella Vigna*, chiesa Giovanni prete, III, 92. Anticamente fuori delle mura, 132 e seg. Circa il suo soprannome, ib. Vedi Vigna. Chiesa soggetta al monistero Maggiore, 364. Funzione ivi nella festa dell' invenzione della santa Croce, 784.

— (S.) *di porta Nuova*, poi *di Cornaredo*, ora *colla rete*, chiesa, II, 670, III, 93. Adamo prete, 93.

— (S.) *in Caminadella*, chiesa. Perchè così chiamata, III, 93. Enrico prete, ib.

— (S.) *ad Scoldasolem*, chiesa. Soggetta alla basilica di S. Eustorgio, III, 389 e seg., 745. Comincia a comparire col soprannome, IV, 266. Sottoposta alla basilica di S. Lorenzo quando i canonici di san Eustorgio là si portarono, ib., 308. Suo sito preciso, 393.

— (S.) *all' Orto*, chiesa. Guglielma Boema ivi sepolta, IV, 670.

— (S.) *in campo Santo*, monistero di agostiniane nella porta Ticinese, IV, 432.

— (S.) *della Vigna*, monistero di domenicane presso a S. Eustorgio, IV, 822. Da chi fondato, 823.

— (S.) *de domo matta*, chiesa, IV, 726.

— (S.) *de Glassiate*, ora *in Gessate*, chiesa, e casa degli Umiliati, IV, 503, 723.

— (S.), martire, monistero di domenicane, IV, 823.

PIETRO e Paolo (SS.) *degli infermi*, chiesa nel monistero di sant'Ambrogio, I, 247. Vicina a S. Vitale, III, 460. Aveva parrocchia, ib. Indulgenza ivi, IV, 430.
— da Bussero, cardinale, IV, 84.
— Peregrosso, o Petrigosso, cardinale prima vice cancelliere di S. Chiesa, IV, 728. Cardinale, ib., 737, 755.
— da Ro, cardinale, III, 737 e seg.
— arcivescovo di Milano. Se prima andasse legato in Francia, I, 13. Non fu il primo, che si chiamasse arcivescovo di Milano, 21, 29. Arcivescovo, 33, 51, 58, 60, 69, 517.
— vescovo di Como, I, 70.
— altro vescovo di Como, I, 470.
— altro vescovo di Como, II, 3, 19.
— vescovo di Novara, II, 4, 69, 167.
— vescovo di Tortona, II, 111.
— altro vescovo di Tortona, III, 91.
— altro vescovo di Tortona, o forse lo stesso, III, 104, 151, 174, 220.
— vescovo d'Alba. II, 421.
— vescovo di Pavia, III, 499.
— vescovo d'Ivrea, IV, 158, 163.
— primo abate di sant'Ambrogio, I, 213, 219.
— secondo abate di sant'Ambrogio, I, 219, 224, 262, 268, 276, 309, 333, 342, 356, 360, 365, 384, 393 e seg.
— terzo abate di s. Ambrogio, I, 594, 607.
— arciprete della metropolitana, I, 362.
— altro arciprete della metropolitae cimiliarca, II, 74, 103, 122 e seg., 137, 161.
— altro arciprete della metropolitana, IV, 94.
— arcidiacono della metropolitana, I, 193.
— altro arcidiacono della metropolitana, I, 221,
PIETRO, compagno di s. Arialdo, II, 603.
PIEVI. Vario significato della voce *Pieve*, I, 121. Distretti assegnati a ciascuna chiesa pievana chiamati *Pievi*, 128. Divisione della campagna milanese in tante pievi accettata anche nel governo laico, ib., II,40, 747. In ciascuna vi doveva essere un maestro, I, 131. Donate dall'arcivescovo Landolfo ad alcuni primati laici, 642, 361 e seg. Vedi Capitani delle pievi. Quella di Brebia era dell'arcivescovato, I, 692. Quella d'Arcisate era degli ordinarj, III, 372. Ciascuna aveva il suo martirologio, II, 747, Circa la visita delle pievi, I, 208, II, 466, IV, 195. Uso, nominando una terra nelle carte, di notare a qual pieve appartenga, II, 141. Qual giurisdizione avesse sopra di quelle il consiglio generale di Milano, 744 e seg. Ciascuno aveva il suo consiglio, dove si trattavano gli affari di essa, e si conservavano le scritture, 747 e seg. Carichi delle pievi ecclesiastici, e laici, III, 747. Quante anticamente nel Milanese, colle chiese, e gli altari sottoposti a ciascuna, IV, 719 e seg. Le corti non eran soggette ad esse III, 414 nelle Aggiunte.
— Chiese battesimali della diocesi dette pievi, I, 121. Quando a ciascuna venisse precisamente assegnato il suo distretto, 128. Legge, che non diensi a livello da'vescovi, 121; che la consacrazione delle fonti fatta dal vescovo non pregiudichi a chi ne ha il juspatronato, 121; che debbano ristorarsi a spese del popolo, ib. 128: che i loro beni immobili non sieno usurpati da'vescovi, 208; che si paghino loro le decime, Vedi de

cime. Loro capi ecclesiastici. Vedi Arcipreti, Custodi Preposti. Loro clero detto *de Ordine*, I, 501, 602, II, 546. Vedi ordinarj. Composto di ecclesiastici riguardevoli, 546, III, 678. Vita canonica quando introdotta ne'cleri delle pievi. Vedi Canoniche. Parrochi delle terre se venissero presi dai cleri delle loro pievi, Vedi Parrocchie delle terre. Vesti del loro clero, Vedi Clero della campagna. Diritti delle chiese pievane sopra i monisteri, e case religiose della pieve, II, 612, III, 16, 514, 738 e seg.; sopra le parrocchie della pieve, 273, 285, 391, 694, 746 e seg. sopra gli spedali della pieve, 745 e seg. Sopra le chiese di juspatronato laico, 746 e seg. Vedi Juspatronato,

PIGNOLATUM. Sorta di panno, o di tela bambagina, IV, 350.

PIGNORARE, cosa significhi, I, 162, 269.

PILA (della), famiglia. Lanfranco, II, 588 e seg. Vassalli della chiesa di Monza, III, 666 nelle Aggiunte.

PILADE, famoso pantomimo, II, 704.

PILEO da Monza, leggista, III, 699.

PINGELUCHI (de'), famiglia. Roberto, III, 450, 552, 413, 473 nelle Aggiunte. Alberico, 749.

PINGISANTI (de'), famiglia. Mainfredo, IV, 324.

PIOGGE straordinarie, I, 271, IV, 634, 685, 687. Preghiere per ottenere la pioggia, II, 295, IV, 376, 554, 601. Vedi Siccità.

PIOLA (della), o Piora famiglia, sua abitazione, IV, 404. Sua arma, ib. Metello, e Margherita sua moglie, ib.

PIOLTELLO, terra, *Plautellum*, I, 245, III, 761. Giovanni prete, o parroco di quel luogo, II, 720. Esercito milanese ivi, IV, 537, 652, 813 e seg.

PIPINO re d'Italia, I, dalla pag. 28 fino alla pag. 85.

PIROVANO castello nella Martesana distrutto, IV, 276.

PIROVANO (da), famiglia. Circa la sua origine, I, 645. Capitani, 646. Militi dell'arcivescovo di Milano, ib. Nobili, IV, 104, 518, 645. Due uno de'quali denominavansi da Tabiago, 645. Decreto, che nessun Milanese accetti la podesteria di Lucca, senza il consenso di questa famiglia, 437. Gofredo, III, 284. Mainfredo, 783. Guidone, IV, 146, 159. Giufredo, o Guifredo, 274, 281, 299, 310, 333, 390, 437. Azzone suo fratello, 416, 427, 497, 518, 547, 604, 607. Filippo, 310. Anastasia moglie di Tibaldo Visconte, e madre di Matteo, 459. Jacopo, 788, 790, 805. Adoardo, 818.; Vedi Oberto primo arcivescovo, Algisio arcivescovo prima cimiliarca, Algisio secondo cimiliarca, Uberto secondo arcivescovo, e cardinale, Mona arciprete della metropolitana. Un nipote di Oberto primo, arcivescovo, III, 557.

PISCINA in Milano, II, 574, IV, 880. Altra detta *Alberio* 320. Altra detta *Boldone*, ib.

PISCINA (della), sito della città, o piazzetta, II, 575, IV, 880.

PISCINA (della), o Pissina famiglia, ora Pessina, vassalli del monistero di s. Vittore, II, 574. Vassallo, e Negrobuono, ib. Giovanni, III, 284. Rostavilla, 780. Pietro, IV, 339.

PISTI (de'), famiglia. Gerardo, Vedi Cagapesto, Rainerio, IV, 250, 319. Jacopo, 280.

PITA, famiglia. Malgirone, IV, 5.

PITTURA antichissima, ch'era nel coro di sant'Ambrogio, I, 183. Porta dipinta, II, 671. Pitture

nella corte dell'arcivescovo, IV, 182. Berrette col ritratto del pontefice dipinto, 471. Ritratto di Marno della Torre dipinto sul muro, 559, di Filippo della Torre dipinto sul muro, 566. Ritratto d'Orrico Scaccabarozzo arciprete, 665. Imagini nel chiostro di s. Francesco di Gallarate, 849. Imagini di plastica dipinte, Vedi Plastica. Cognomi presi dalla pittura, Vedi Pingeluchi, Pingisanti.

PIUMACCI (de'), famiglia. Paganino, III, 398,

PIVIALE, veste, ecclesiastica, *Pluviale*, I, 305, IV, 706, 744.

PIZALLI (de'), famiglia. Giovanni, IV, 497.

PLACITUM. Giudizio, I, 40.

PLASTICA. Lavori antichi dipinti, e dorati nella tribuna di sant'Ambrogio, I, 154. Ritratto sant' Ambrogio, II, 509.

PLEBE. Vedi Popolo.

PO (dal), famiglia. Due rami ambidue nobili, IV, 645. Ambrogio, ib. Giovannolo, ib.

POBIOLO. Vedi Robiolo.

PODESTA'. Quando cominci a trovarsi questo nome nel genere mascolino, II, 177 e seg. Introdotti da Federico primo nelle città italiane, III, 540. Cittadini, ma eletti dal sovrano, ib. Le città italiane cominciano ad eleggere un podestà forestiere per un anno, 757. Loro autorità, IV, 4, 157. Loro vesti diverse dalle altre, 744 e seg.

PODESTA' di Milano. Questa città ricusa di riceverlo dal sovrano, III, 545 e seg. Federico primo avendola soggiogata le dà un podestà perpetuo, 632. Questi lascia alcuni suoi sostituti pel governo, 633, 643, 653; muore, 655. Secondo podestà perpetuo eletto dal sovrano, 655; suoi sostituti, e loro avarizia, 655 e seg. Terzo podestà perpetuo eletto dal sovrano, 661. Primo podestà forestiere eletto dalla repubblica per un anno, IV, 26. Non piace tal governo, e si lascia, 41. Secondo podestà forestiere, 56: terzo, 62. Si abbandona di nuovo quel governo, 70. Quarto podestà forestiere, 119; se avesse de' compagni, 124 e seg. Quinto podestà forestiere, 127 e seg. Tre podestà milanesi, 133. Sesto podestà foresiere, 141; poi cinque podestà milanesi in suo luogo, ib. Due podestà milanesi, 146. Settimo podestà estero, 150. Governo poi fissato regolarmente in tutti gli anni, Vedi regolarmente nel decorso della storia. Dodici militi di giustizia podestà 209 e seg.; forse consoli, 214, 216. Quattropodestà milanesi, 218. Torna regolarmente ogni anno un podestà estero, 219. Confermato per un altr'anno, 286. Stabilisce il Broletto nuovo, 311. Due in un sol anno l'uno dopo l'altro, 318. Se ristorasse la porta d'Algiso, 339. Fabbrica il palazzo del Broletto nuovo, 347 e seg. Statua equestre ivi posta ad onor suo, 348. Scacciato dal palazzo, poi riaccettato, 370. Preso in battaglia, e impiccato, 385. Due nello stesso tempo, 390. Molto amato, 466. Morto durando il suo governo, e molto compianto, 469 e seg. Deposto, 484. Due nello stesso tempo, ib. Podestà per tre anni chiamato signore, 487. Vedi Milano. Condannato, ed ucciso, 516 e seg. Due nello stesso tempo, 517. Due, sei mesi per ciascuno, 532, 546. Torna un solo, 547. Fugge, 561. Quattro per la prima parte dell' anno, poi un solo, 564 e seg. Deposto, 570 e seg.

Confermato per un altr'anno, 623. Due nello stesso tempo, 634. Uno ucciso in battaglia, 636. L'altro scacciato dalla città, 636. Decreto, che si eleggano due ogni anno, sei mesi per ciascuno, 643. Fatto prigioniero, e poi liberato, 669. Due pe'secondi sei mesi, 664, 668. Confermato per altri sei mesi, 676, 701, 751. Eletto ricusa di venire, 705. Milanese, 706, 740. Usava di andare a sant'Ambrogio nel primo giorno del suo governo, I, 559. Se venisse coronato in quel giorno, 263. Usava d' andare ai funerali, 293. Usava di portare un bastone per insegna del suo comando, 859. Sua autorità, e suoi doveri, Vedi per entro in tutto il tomo. Era condottiere dell'esercito milanese in guerra, IV, 124 e seg. e altrove frequentemente. Suo palazzo nel Broletto vecchio, poi nel Broletto nuovo, Vedi sotto questi nomi. Formola del suo giuramento, IV, 292 e seg., 601 e seg., 604. Cominciava il governo al principio dell'anno: talora secondo l'era comune, 204, 318, 468, 532, 600, 603, 819; talora secondo l'era fiorentina, 292, 295, 307, 318, 379, 811. Sua elezione ceduta della repubblica al papa ch'era in Milano, 473 e seg.; conceduta ai signori di Milano, 488, 564, 570; rimessa dalla repubblica ad alcuni religiosi, 507; conceduta al capitano del popolo, 732. Suo consiglio privato, Vedi consiglio privato del podestà. Suoi giudici, 157, 205, 274. Suoi militi, 205. Suo salario, 205, 601. Suo sindacato, 205, 516. Scomunicato, 252, 272, 276, 571 e seg. Suoi vicarj, 469, 473 e seg. 606. Registro de'nomi, 419. Vedi il Catalogo dei podestà di Milano in questo tomo pag. 344.

PODESTA' di Monza, Vedi Monza.

PODESTA' delle terre. Cominciano a comparire, IV, 149. Decreto, che non si eleggano dagli abitanti in pregiudizio de' loro signori, 288. Eletti da' signori de' luoghi, 330, 442, 480, 661. Di famiglie distinte, 442, 480, 620. Loro salario, 141. Alle terre, che non avevano signori si davano dal consiglio generale di Milano, 661 e seg.

— de'nobili, Vedi Nobili.

— del popolo, Vedi Popolo.

— della Mota, Vedi Mota.

— della Credenza di s. Ambrogio, Vedi Credenza di s. Ambrogio.

— de'negozianti, Vedi Negozianti.

PODESTERIE delle ville, concedute a chi, V, 31; da chi approvate, ib.

PODONE. Werolfo detto Podone fonda la chiesa di s. Maria di Podone, ora Pedone, I, 264. Suo sepolcro in quella chiesa, 266.

POENZANO, terra anticamente *Podenzanum*, IV, 723. Monistero di s. Maria ivi, juspatronato della famiglia da Casate, ib. Beni ivi de' decumani della metropolitana III, 73 nelle Aggiunte.

POESIA latina. Versi Leonini quando introdotti, I, 51, 160. Ritmi: uno in lode di Milano, citato alla pag. 24, 35, e altrove; uno in biasimo del re Adalberto, I, 588; uno in lode di s. Giovanni detto *Il Buono* arcivescovo di Milano, II, 292. Inscrizioni in versi, Vedi assai frequentemente. Poema tradotto poi in lingua provenzale, III, 369, 410 nelle Aggiunte; altri in lode di Federico secondo, IV, 460 e seg., 463 nelle Aggiunte; altri di Gunteto da Misigia, e di Stefanardo da Vimercato, Vedi sotto i lor nomi. Vedi Anselmo Garzatore abate di s. Ambrogio.

POESIA volgare. Suoi principj, I, 51. Canzone per la crociata, II, 691 e seg. Saggio della poesia volgare in Milano, IV, 563; altro, 742. Primi poeti volgari milanesi, Vedi da Bescapè Pietro, da Riva Fr. Bonvicino. Versi di quattordici sillabe antichi in Milano, 642.

POGGETTO (Bertrando del), cardinal legato, V, 107. Suoi maneggi per atterrare la potenza dei Visconti, ib. Manda un suo cappellano con lettere a Matteo Visconti, 108; come venisse questi e il suo seguito ricevuto, ib. Intima a Matteo Visconte di comparire davanti al papa, ib. Sue pretensioni per fare la pace, 109. Promulga una crociata contro Matteo Visconti, 123. Va a Piacenza a ricevere la signoria della città, 135.

POLEGIO, terra anticamente *Politum*. Spedale di s. Maria, IV, 645.

POLENTA (da) Ostasio muore asfissiato, V, 333.

POLIANO, terra, *Polianum*, *Polianellum*. Pietro Scavino di quel luogo, I, 400. Obbedienza dei decumani ivi, III, 90. Federico primo ivi, 659. Famiglia de'Visconti di Poliano, IV, 456, 645. Ivi sepolto Ugone Visconte, 504. Là si ritira Pietro Visconte, 820.

POLIMIO (S.). Vedi SS. Casto, e Polimio.

POLLA, famiglia. Giovanni, III, 241.

POMBIA, contado nel Novarese, I, 249, 575, 598. Ivi muore Litolfo figlio di Ottone primo, 556. Dato al vescovo di Novara, II, 167 e seg. Ciò non ostante aveva i suoi conti, 201. Vidone conte, ib. Presidiata da'Milanesi, IV, 624. Presa dai nobili milanesi esuli, ib. Presa da'cittadini milanesi, 805. S. Martino chiesa ivi, sottoposta alla badia di Arona, 831.

POMERIO (da) Aimerico, generalissimo dell'armata contro i Visconti, V, 556. Mette a contribuzione il Pavese, 557. Si ritira nel Bolognese, 560.

PONS GUINIZELI, terra nella diocesi di Milano. Chiesa, e canonica regolare della Santissima Trinità fondata, II, 660, 725, 729. Soggetta immediatamente al papa, 660, 725. IV, 66.

PONTE, luogo presso Arcisate. Spedale de' ss. Bartolomeo e Simone ivi, II, 611.

PONTELUNGO, terra su i confini fra Milano, e Pavia. Que'prati destinati per la dieta del regno, II, 394 e seg. Fuga de'Pavesi fino a quel sito, III, 446, 550. Battaglia vicina in un sito detto *Le Ginestre*, IV, 409 e seg.

PONTESESTO, terra. Chiesa di san Giorgio de'canonici di s. Ambrogio, III, 565.

PONTEVETRO, ora Pontevetro, sito, o piazza in Milano. Perchè così chiamato, I, 90, II, 669, IV, 880,

PONTI. Leggi sopra i pedaggi dei ponti, I, 44; sopra la cura de'medesimi, 108, 133, 208. Regalia, III, 540; confermata alle città Lombarle, 795. Accomodavansi per la venuta del re, 797, IV, 851. Sopra le strade dovevano esser di sasso, 779. Vedi Tesino, Adda, Naviglio, Tesinello.

— Delle porte nelle antiche mura, detti poi *Ponte Veteri*, I, 90, II, 669, 701 e seg., III, 180, 612, 617. Vedi Porte delle antiche mura.

— Delle porte ne' bastioni del fossato, Vedi Porte de' bastioni del fossato.

PONTIDA, anticamente *Pontia*, terra nella diocesi di Milano, II, 572 e seg., III, 85. Soggetta a Milano

anche nel governo laico, ib., IV, 263.

PONTIDA. Monistero di s. Jacopo de' Cluniacesi ivi fondato, II, 572. Cede alcuni beni per fondare un monistero in Canturio, 593 e seg. Esentato dalla giurisdizione dell'arcivescovo, 597. Descrizione del sepolcro del b. Alberto in quella chiesa, 646, 628 nelle Aggiunte. Ivi muore prete Liprando, III, 34. Privilegiato dai Milanesi, 83 e seg. Diventa commenda del monistero di Civate, 138. Congresso della lega ivi tenuto, 254. Inquietato dalla famiglia de'Maravigli, e difeso dal papa, 264. Non aveva abati, ma priori, II, 594. e seg. Priori nominati, b. Alberto, Vedi B. Alberto. Enrico da Cremona, 642. Lamberto, 689. Tedaldo, III, 83 e seg. Diverso da Tebaldo abate di Pontida scrittore degli atti del b. Alberto, ib., II, 595. Un altro Alberto, III, 471.

PONTIROLO, pieve, antichissimamente *Pons Aureoli*, I, 24, III, 559. Castello, e ponte rovinato da Federico primo, 559. Chiesa fortificata, battuta, e presa, ib. Ponte rifabbricato da'Milanesi, III, 569. Canonica, IV, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, ib. Feudo di Guidone della Torre, V, 19.

PONTIROLO (da), famiglia. Due fatti prigionieri nella battaglia di San Donato, IV, 650. Gabrino, 678, 689.

PONZONI (de') Ponzino, esule cremonese, V, 93. S'impadronisce per sorpresa della patria, ib.

POPOLI (de'), famiglia. Jacopo, IV, 250.

POPOLO di Milano: angariato dai prepotenti, I, 61, IV, 402, 510, 532. Cantava un ritmo in dispregio del re Adalberto, I, 588. Suoi schiamazzi contro il re Corrado, ch'era in Milano, II, 218. Sua crudeltà, 237. Sua incostanza, 437, 444. Sua ingiustizia, III, 505. Sua intolleranza, 573. Sua imprudenza, IV, 291. Sotto il nome di popolo, e di plebe considerati tutti i cittadini, eccetto i capitani e i valvassori, III, 18, 114. Co'lacci al collo in segno di umiliazione, 118. Ecclesiastici popolari pretendono d' essere ammessi fra gli ordinarj, IV, 288; ciò vien loro accordato, ma senza effetto, 288, 309, 510, 521; tornano ad essere esclusi, 644. Gli ecclesiastici nobili occupano le dignità del primiceriato, e de'decumani, ch' erano del popolo, 288, 309. Lite fra il clero popolare, ed il clero nobile, 427. Quando il popolo venisse escluso dall'elezione dell'arcivescovo, 211. Aggravato di carichi, 403, 494. Adunato nel luogo detto la Credenza, 405; in Santa Tecla, 533; sulle piazze per dare un giuramento, 583. Famiglie popolari illustri per dignità militari, e civiche, 519, 589, 656, 859, 877, 881, 883; principali fra esse nominate, 105, 518 e seg. Saccheggia i palazzi de'signori della Torre, 636; il palazzo di Matteo Visconte 814; la casa di Uberto Visconte, 817. Esce ad incontrare i signori della Torre, che ritornavano, 816. Esce ad incontrare i sovrani, e i pontefici, che venivano a Milano, Vedi Milano. Esce ad incontrare gli arcivescovi, Vedi Arcivescovi.

POPOLO di Milano. Sue guerre contro de'nobili, Vedi Nobili. Sue guerre contro del clero vizioso, II, in tutto il tomo. Convenzione co' nobili, IV, 222 e seg., 286 e seg., 547 e seg. — Qual parte avesse nel governo sot-

to i monarchi, I, 53, 310, II, 44. Si ribella contro de' nobili, 267 e seg. Resta solo nella città, avendone scacciati i nobili, dalla pag. 272 fino alla pag. 284 e seg. Elegge per capo un nobile chiamato Lanzone, 271. Ammesso nel governo della repubblica, 305. Vedi consiglio generale. Liberato dalla soggezione de' nobili, 306. Protetto da Enrico terzo, ib., 311. Cresce la sua autorità, 393, 640, 685, 688. Prende parte anche nella regia elezione, 547 e seg., III, 176. Prende parte anche negli affari ecclesiastici, quando interessavano il governo, II, 658, 685, III, 63 e altrove. Qual parte prendesse nell'affare dell'arcivescovo Grossolano, II, 722, 733, 738. Come desse segno di approvazione, 660, III, 83, 176. Suo diritto giurato qual fosse, 61. Plebei ammessi al consolato, 196 e seg. 429 e seg.; ammessi alla milizia 431 e seg. Ricusa di ricevere dal re un podestà contro il parere de'nobili, 544 e seg. Ripiglia la sua autorità che si era diminuita, IV, 98 e seg. Diviso in parti, o società diverse, 100, 102. Vedi Credenza di sant'Ambrogio, Mota, Negozianti, Paratici. Sbandisce l'arcivescovo, 271 e seg. Resta solo nella città, avendone scacciati i nobili 274 e seg. Elegge per suo particolar capo o podestà Ardigotto Marcellino, 276; di nuovo, 281 e seg.; lo depone, 289. Elegge per suo podestà Pagano della Torre, 401. Ricusa di seguitare i nobili contro i Pavesi, 409. Podestà estero suo particolare, 484. Elegge per podestà Martino della Torre 506. Resta solo nella città avendone scacciati i nobili, 510 e seg. Impone carichi al clero, 516. Governo diviso fra i nobili, ed il popolo, 101, 222 e seg., 519. Protetto da alcuni nobili, 522. Di nuovo esce dalla città gran parte de' nobili, 522 e seg. Alcuni nobili ritornano ma ciò non ostante i popolari restano padroni della città 525, dalla pag. 533 fino alla pag. 636 e seg. Discordia fra i popolari, 532. Elezione di un nuovo capo, detto Anziano, e signore assai contrastata, 533. Alfine resta eletto Martino della Torre, 534; questi esiliato ricupera poi la sua dignità colla forza, 536; era signore perpetuo, del popolo 558. Succede nella stessa dignità Filippo della Torre suo fratello ib. Succede nella stessa dignità Napo della Torre, 566 e seg.; ricuopre con gelosia agli occhi del pubblico la sua sovranità, 593; suo dominio comincia a rendersi gravoso al pubblico, 596; sua sovranità resa manifesta, 601 e seg. Autorità del popolo diminuta al ritorno de'nobili vittoriosi, 636 e seg. Si sottopone all' arcivescovo Ottone Visconte, ib. Capitani del popolo instituiti, Vedi Capitani del popolo. Castella de' signori della Torre consegnati al popolo, 657. Sue società abolite, 660. Indicio del governo ancora diviso per metà co'nobili, 863.

PORCELLINA, famiglia. Guiberto, III. 381.

PORLEZZA pieve, I, 524, III, 118, 120, 364. Canonica, IV, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 729. Aveva soggetta la Valsolda, 722.

PORRENZIONI (de'), famiglia della Mota, IV, 105. Borgo, 41. Jacopo, 497, Guidone, 518. Lupo, 754. Ubertino, 890. Buono, 612 nelle Aggiunte.

PORRI (de'), di Lentate famiglia. Vas-

salli di san Simpliciano, III, 354. Nobili, IV, 645. Porrino, III, 413 nelle Aggiunte.

PORRO Antonio, milanese, ambasciatore del duca a Pisa, VI, 15. Induce l'Appiano a far lega col duca, ivi. Prende possesso di Pisa, 16.

PORTA (della), famiglia, I, 568. Sua casa con torre, II, 424. Capitani, III, 292. Nobili, IV, 645 Gotefredo, III, 128, 340. Arnaldo, 780. Mainfredo, IV, 167. Alberto, 264. Bressano, 520.

PORTA COMACINA (da), famiglia. Vassallo, III, 549. Suo figlio, ib. Fr. Ottone Domenicano, IV, 848.

PORTA NUOVA (da), famiglia. Aicardo, III, 284.

PORTA ORIENTALE (da), famiglia, I, 568. Capitani, III, 195. Vedi b. Guidone, Arnolfo terzo arcivescovo.

PORTA ROMANA (da), famiglia. II, 368. Capitani, IV, 645. Alberto, III, 554, II, 372, III, 473 nelle Aggiunte. Amizone, 588. Altro Amizone. Vedi Amizone arcidiacono.

PORTA VERCELLINA (di), famiglia. Aldone, II, 55. Giovanni, III, 129.

PORTATICUM, dazio, che si pagava alle porte, I, 609. Se talora si chiamasse *Portenaticum*, Vedi *Portenaticum*. Detto *Portagium*, IV, 77. Per gli uomini, e per le bestie, ib.

PORTE di Milano. Ivi si teneva mercato, I, 585, IV, 436. Loro capitani, Vedi Capitani. Loro portinaj, Vedi Portinaj. Dazio, che ivi si pagava, Vedi *Portaticum*, Portinaj, Carichi. Uso antico di radunarsi i cittadini alle porte, II, 464. Se abbiano mai presi i nomi dagli idoli, III, 100. Sei principali fra esse, II, 277, III, 330. Queste avevano le loro corrispondenti nel Broletto nuovo, IV, 313 e seg. avevano le loro insegne, III, 768, IV, 466. Grani riconosciuti alle porte, 436 e seg. 479. Carceri ivi, Vedi Carceri. Chiuse in tempo di sollevazione, 636, 881.

PORTE delle mura antiche di Milano. Nel secolo ottavo erano nove, I, 24. Quali fossero, e dove, ib., 90, II, 63, 300, III, 331 e seg., 609. Ivi erano i carrobj, I, 585. Vedi Carrobj. Come crescesse il numero delle porte in quelle mura, 600. Porte accresciute dette postierle, o pusterle, Vedi Pusterle delle mura antiche. Fortificazioni delle porte antiche, II, 223 e seg. Vedi Antiporte, Torri delle porte. Assalite, 232. Sei fra esse scelte per le principali, 277, III, 101 e seg., 330. Le altre tre vengono aggregate alle pusterle, ma con qualche distinzione, ib. Loro ponti, Vedi Ponti. Chiavi di esse consegnate a Federico primo, 588 e seg. Distrutte, 591.

— Comacina porta, Suo sito preciso, I, 90, II, 669, III, 618. Suo antico ponte, detto Ponte vetero, ib., Vedi Ponte vetero. Presso quel ponte vendevansi la paglia, il fieno, e la legna, I, 586. Antichità del suo nome, II, 889, III, 332. Distinta dalla porta Giovia, 98.

— Giovia porta, III, 97. Distinta dall' altre, 98. Suo sito, ib, 619. Perchè così chiamata, 100. Aggregata alle porte minori, o pusterle, 101 e seg. Perciò detta porta, e pusterla, ib. Se avesse una particolar regione della città denominata col suo nome, 102 e seg.

— Nuova porta. Suo sito preciso, I, 90, III, 208. Antichità del suo nome, I, 92, III, 332, 544. Ponte antico, II; 669.

PORTE Orientale, o Renza porta. Anticamente *Argentea*, e per qual ragione I, 23. Quando cominci a chiamarsi Orientale, II, 600. Chiamata peraltro ancora *Argentea*, III, 106. Di nuovo col nome di Orientale, 348 e seg. Volgarmente *Rienza*, o *Arienza*, 566, 579. Suo sito, 612. Suo ponte, ib.

— Romana porta. Così chiamata fino dal quarto secolo, I, 24. Suo sito, 90, 661, III, 36, 609. Colà imprigionato san Vittore, 36. Sasso vicino a cui si credea, che si fosse appoggiato sant'Ambrogio, 37. Sue torri, 40.

— di sant'Eufemia, o Erculea porta. Suo sito, I, 91, II, 704, III, 203, 625. Onde abbia preso il nome, e se più anticamente si chiamasse Erculea, I, 91, III, 202, 351. Per essa passavano le antiche processioni delle litanie, I, 91, II, 701. Aggregata alle porte minori, o pusterle, III, 202. Suo ponte, II, 701, III, 203.

— Ticinese porta. Suo sito, I, 23, 76, 77, 91, III, 621. Per essa passava la processione nella esaltazione della santa Croce, II, 384; la processione del giorno delle palme, III, 113. Fatto maraviglioso ivi seguito, II, 464. Antichità del suo nome, III, 100, 332. Corrottamente *Isnese* e poi *Snesa*, 113.

— Tosa porta. Circa il suo antico nome, III, 329, 332. Aggregata alle porte minori, o pusterle, ritiene ancora il suo nome di porta, ib. Suo sito, 611 e seg.

— Vercellina porta. Suo sito, I, 90, II, 103, 108, III, 619. Diversa dalla Giovia, 98. Antichità del suo nome, 100, 332. Chiese da essa denominate, Vedi santa Maria, s. Pietro.

PORTE ne' bastioni di Milano, III, 480. Assediate, 480, 487, 528. Corrispondenti a quelle delle antiche mura, e cogli stessi nomi, 506, 509, 519, 572, 579. Fortificate con castelli di legno, 506, 519, 572. Loro ponti, 506, 509, 519. Chiavi di esse consegnate a Federico primo, 588 e seg. Distrutte, 591 e seg. Rifatte, 664. Formate poi di muro, e di marmo colle torri, ma imperfette, 705 e seg., 718, IV, 709. Fatte coi denari dell'imperator Greco, III, 718, 721. Descritte, 723. Quando fossero compite, 785.

— Comacina porta. Sortita de'Milanesi per essa, III, 579. Suo sito, 619. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Aveva carceri, IV, 316. Aperta a forza da Cassone della Torre, 636. Aperta ad un comando di Galeazzo Visconte, 881.

— Giovia porta, o pusterla, III, 98. Da essa vien denominato il castello fatto in quel sito, ib., 619 e seg., III, 726. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Diversa dalla Vercellina, IV, 281. Il suo portinajo non aveva salario, 315.

— Nuova porta. Assalita, e difesa, III, 519. Suo sito, 617. Sua distanza dalle pusterle vicine, 723. Sua figura, 725, 727. Aveva carceri, IV, 316; erano nella sua torre, 548, 571.

— Orientale, o Renza, porta assediata, III, 579. Suo sito, 611. Sua distanza dalle pusterle vicine, 723. Sua figura, 725, 727.

— Romana porta dirimpetto, e poco lungi dall'arco trionfale, III, 493, 506, 511. Assediata, 505. Sue fortificazioni, e ponte, 506. Battuta colle macchine, ib. e seg. Suo sito, ib., 610. Ivi altre macchine de'Milanesi, 507. Sortita de'Mila-

nesi da quella porta, 511. Zuffa fra gli imperiali, e i Milanesi ivi, 575. Rifatta, e descritta, 706. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Aveva carceri, IV, 516.

PORTA di sant'Eufemia porta, o pusterla. Sua distanza dalle porte vicine, III, 723. Sua figura, 725, 728 e seg.

— Ticinese porta. Assediata, III, 579. Suo sito, 621. Sua distanza dalle pusterle vicine, 723. Sua figura, 725. Se mai sia stata chiamata porta Genovese, IV, 68.

— Tosa porta, o pusterla. Assediata, III, 525. Nome preso dalla porta più antica, e non altronde, 507 e seg. Detta porta, e pusterla, ib. Sortita de'Milanesi per la medesima 509 e seg. Suo sito, 611. Rifatta, 717. Figura in marmo ivi se rappresenti la moglie di Federico primo, 717. Non ne resta che il ponte, ib. 728. Sua distanza dalle porte vicine, 723.

— Vercellina porta. Sortita de'Milanesi per essa, III, 579. Suo sito, 619. Sua distanza dalle pusterle vicine, 723. Non ne rimane che il ponte, 726. Diversa dalla porta Giovia, IV, 281.

PORTE regioni della città. Regioni di Milano chiamate parti con l'aggiunto della porta vicina, come *Parte Romana*, II, 270. Città divisa in sei regioni corrispondenti alle sei porte principali, 277 e seg. Quando quelle regioni comincino a vedersi chiamate porte, 217, III, 102, 143. Avevano de'capitani deputati a ben regolare, 290. Avevano i loro pubblici pascoli. Vedi Pascoli. Le pusterle avevano anch'esse la loro regione, ma soggetta ad alcuna delle sei principali, Vedi Pusterle. Divise in parrocchie, III, 573. Due delegati imperiali per ciascuna delle sei porte esigono il giuramento da tutti i cittadini, 592. Cittadini di ciascuna delle sei porte si accampano fuori della città, ib. Ciascuna d'esse distribuita ai Lombardi suoi nemici, perchè la distruggano, 593. Cittadini d'esse edificano intorno alla città distrutta alcuni borghi per abitarvi, 632. Ciascuna faceva un comune separato, 759 e seg. aveva i suoi consoli detti consoli delle porte, e delle faggie, IV, 295. Vedi Consoli, Faggie. Se avesse talora un capitano III, 290. Vedi Incendj, Inondazioni, Contrade.

PORTE nella milizia. Come la città si dividesse in sei corpi di milizia corrispondenti alle sei porte principali, e questi pure si chiamassero porte, II, 277. Primo esempio di tal denominazione, III, 443. Ogni porta in campagna sotto i comandi di un console, che portava il vessillo, 443; avea i suoi custodi, che provedevano le vettovaglie, ib. Non si trattenevano fuori della città lungamente, 447. Erano veramente sei, 448, 453, 454 e altrove. Erano suddivise in tante parrocchie, 510. Vedi Parrocchie nella milizia. I borghi di Milano, e le pusterle avevano i suoi di milizia distinti, ma aggregati ad alcuna della porte principali, 568. Erano composti di fanti, e di militi a cavallo ib. IV, 468 e seg. Avevano sei vessilli per ciascuna, III, 589. Cosa rappresentassero quelle insegne, 768. Corpo di mille uomini d'arme per ciascuna con dieci centurioni, IV, 623. Uscivano omai di raro, perchè erano poco utili, 790 e seg. Quando dovevano uscire solo alcune, sceglievansi a sorte co'dadi, 841.

PORTENARJ (de'), famiglia. Capitani, III, 292.

PORTENATICUM. Dazio, che si pagava ai porti, II, 746 e seg. Detto anche *Portenagium*, IV, 77. Per gli uomini, e per le bestie, ib. Se significasse tolora lo stesso che *Portaticum*, Vedi *Portaticum*.

PORTI. Due significati antichi della voce *Portus*, I, 525. Dazj, che si pagavano ai porti, Vedi *Portenaticum*. Dichiarati regalie, III, 524, 539 e seg.

PORTINAJ. Ciascuna porta aveva un portinajo, III, 242 e seg. Questi officiali prima eleggevansi dal pubblico a voti, poi a sorte, IV, 315. Loro salario, ib. Loro obblighi, e diritti, ib. Avevano abitazione vicina alla loro porta, ib. Quello della porta Ticinese congiurato a favore del marchese di Monferrato, IV, 730.

POSTIERLE, Vedi Pusterle.

POVERI. Erano partecipi delle decime, I, 44. Protetti, e sovvenuti, 56, 129, 305, II, 268, 294, III, 398. Vedi Spedali, Limosine. Uso di lavar loro i piedi, e di servirli a mensa. II, 428. Ammalati come si curavano, III, 682 e seg. Come sovvenuti dai frati della Misericordia. Vedi della Misericordia frati.

POXONERO (da), famiglia. Passaguerra, III, 771, 792, IV, 54, 61, 76, 115.

POZZI in Milano. Pozzo del re, I, 531. Pozzo bianco, 546, III, 535. Pozzo Bonello, I, 656. Uno nell'atrio di sant'Ambrogio, II, 136. Uno dà il soprannome alla chiesa di s. Vittore *Al Pozzo*, Vedi s. Vittore *Al Pozzo*. Uno nel Broletto nuovo, IV, 710. Non tutte le case avevan pozzo, 769. Quanti in Milano, ib.

POZZO (dal), famiglia. Sua abitazione, IV, 267. Jacopo figlio di Guglielmo, ib. Uberto, III, 74, nelle Aggiunte.

POZZO BIANCO (dal), famiglia. Onde abbia preso il cognome, III, 536. Rogerio, ib.

POZZOBONELLO (dal), famiglia. Onde abbia preso il cognome, I, 656 e seg. Valvassori, III, 176. Vassalli de' capitani di Turbigo, 701. Sua nobiltà, IV, 104, 517, 645. Guerencio, III, 84. Gotifredo, 303. Ottone figlio di Adelardo, 381. Anrico, ed Allegranza sua sorella, III, 577, 783. Pietro, 783. Manfredo, 740, 783, 790, Lanfranco, IV, 61, 80. Preposto di s. Nazaro, Vedi s. Nazaro basilica. Uberto, 271. Ambrogio, 284, 334, 444. Guidone, 299. Resonato, 314, 369. Berardo arciprete di Monza, Vedi Monza. Gualterio, 370, 390. Berriolo, 497, 517 e seg., 520. Giufredo, 498. Altro Berardo vicario generale arcivescovile, Vedi Berardo. Molti nominati, III, 701.

POZZOLO terra. Monistero di francescani ivi fondato, IV, 756, 759 e seg.

PRADA, o Palasio, terra, IV, 25. Vedi Palasio.

PRANDEBUONI (de'), famiglia, IV, 811. Vedi Filippo da Lampugnano arcivescovo.

PRANZI, e refezioni. Ai poveri, I, 21, 305, II, 136, 350, 428, III, 398. Ai vecchioni della metropolitana, I, 305, 326, e seg., II, 136 e seg., 354, 469. Al preposito, ed ai preti dello spedale di Campione, I, 21. A ventiquattro preti per un annuale, 306. A dodici per un annuale, II, 499 e seg. Prezzo di un pranzo per un prete, 612; per un canonico, III, 761. A' monaci di sant'Ambrogio magri nelle maggiori

solennità, I, 544, II, 59 e seg., 554 e seg. Agli ordinarj, 36 e seg., 123 e seg. Ai custodi, ed ai fanciulli della metropolitana, ib, 554, II, 84 e seg. Ai decumani della metropolitana, III, 53. Abuso dei conviti nelle case dei defunti, II, 59. Ai decumani, o canonici di sant'Ambrogio, 123 e seg., 550 e seg. III, 559. Ai parenti di chi instituì la festa della esaltazione della santa croce in Milano, II, 555 Al clero della chiesa pievana di Marliano, 469 e seg. Ai preposti delle pievi, III, 274 285. Di cibi grassi IV, 445. Di cibi magri descritti, 251. Divisi in tre imbandigioni, III, 360. Ai capellani di santa Radegonda, III, 425. Al clero pievano di Vimercato, 738. Al clero pievano di Varese, 745, 788, 793, IV, 445. Ai canonici di s. Giorgio, ed a sei cappellani delle chiese vicine, III, 761 e seg. Ai malsani, IV, 29. Dato dal papa ai nobili milanesi, 478; da Galeazzo Visconte per le sue nozze, 801; dal duca d'Austria ai cavalieri ed alle dame milanesi, 885. Uso de' cucchiai e di altri vasi d'argento alle mense, Vedi Mobili. Ai lavoratori per ristorare i paramenti della metropolitana da chi davasi, 151. Ai canonici di san Nabore, 251. Parsimonia degli antichi Lombardi, 351. Se fosse poi tanta ne'Milanesi, 352. Se si usassero nelle mense legni da incidere, 351. Come s'illuminavano le mense private di notte, ib. Vasi, e piatti pochi. ib. Si usavano assai le carni con verzure, 352. Pochi usavano vino nell'estate, ib. Carni di vitello poco in uso, 716. Quantità di cose cibarie, che consumavansi in Milano in un anno, ib. Aromi, e pepe molto usati, 714. Costumi descritti, IV, 463 nelle Aggiunte. Vedi Forni, Macelli, Grani, Vino, Pesci, Olio, Vettovaglie.

PRASEDE imperatrice, II, 584, 604 e seg.

PRATA (da), famiglia, IV, 269, 645.

PRATO CENTENARIO, terra, II, 588.

PRATO COMUNE, sito, o piazza in Milano fuori del fossato. Ivi battaglia senz'armi, IV, 148. Perchè così chiamato, 148. Ivi chiesa, e monistero di sant'Agostino in *Porta Orientale*, 508 e seg. Suo sito preciso, 509.

PRATO ROCO, dove accampano i Milanesi presso al Tesino, II, 461.

PREALLONI (de'), famiglia della Mota, III, 199, IV, 103, 105. Matteo, III, 199. Traverso, 346, 371 nelle Aggiunte. Griffo, 554. Lorenzone, 795. Passaguerra, IV, 75. Arderico, III, 74 nelle Aggiunte. Professava la legge romana, ib.

PRECARIA. Specie di livello, I, 224, II, 204, 321 nelle Aggiunte.

PRECOTTO forse *Pulcoctum*. Terra degli ordinarj, III, 272.

PREDICA. Raccomandata ai vescovi, I, 36, 207. Diaconi destinati dall'arcivescovo a predicare, II, 389. Fatta da papa Urbano secondo in santa Tecla, 623 e seg. Fatta dall'arcivescovo, III, 61; in tempo della messa prima del vangelo, 763. Dei poveri di Lione eretici in Milano, IV, 169. De'medesimi fatti cattolici, 170 e seg. Permessa agli Umiliati, 185 e seg. Raccomandata ai parrochi, e stabilita nelle cattedrali, 191. Fatta pubblicamente dagli eretici in Milano, 215. Fatta in santa Maria della Vecchiabbia, e in sant' Apollinare, 580. Fatta da papa Innocenzo quarto in Milano, IV, 477. Proibita agli Umiliati senza

licenza del vescovo, 704; ed anche agli altri toltone i preti delle cattedrali, 704.

PREDICATORI, frati, Vedi Domenicani.

PREGNANA, posseduta da Guidone della Torre, V, 19.

PREMINUGO, terra, forse detta *Perminatigum*, IV, 66. Chiesa di s. Giovanni, ib.

PREPOSTI. Le terre anticamente avevano i loro preposti laici detti *Præpositi Locorum*, I, 39, 134. Il superiore degli spedali antichi chiamavasi preposto, 21, 59, 49, 256. I monisteri oltre l'abate avevano il loro preposto, 39, 118, 242, 269, 426. I superiori delle canoniche regolari chiamavansi preposti, Vedi Canoniche regolari. Dove i cleri delle chiese abbracciano la vita canonica regolare gli arcipreti prendono il titolo di preposto, II, 103, 615. Decreto, che le prepositure non si dieno a'laici, 648. Arcipreti, che presero il titolo di preposto, e poi lo abbandonarono, Vedi Decumani della metropolitana. Vedi Monza. Decreti sopra di essi, IV, 191.

— Delle canoniche di Milano cominciano a comparire, II, 621. I primi furono delle più nobili famiglie, 622. Furono ordinarj, 633, 719. Non era necessario, che avessero alcun ordine, 634. A questo disordine provvede il concilio di Milano, 648. Davano gli ordini minori ai loro ecclesiastici, III, 377. Il præposto di sant'Ambrogio conservò più lungamente degli altri questo privilegio, ib. Qual diritto avessero nella elezione dell'arcivescovo, IV, 212.

— Nelle pievi cominciano a comparire, II, 651. Eleggevano i cappellani, o parrochi delle terre soggette, IV, 273, 285 e seg. Avevano il pranzo da'parrochi soggetti quando andavano alle loro feste, 273, 285. Avevano il diritto di dare gli ordini minori ai loro ecclesiastici, 376 e seg. Lo perdono tutti, toltone l'arciprete di Monza, ib. Ritengono il diritto di dar la prima tonsura, e di presentare i loro cherici alle ordinazioni, III, 746. Altri loro diritti, Vedi Pievi, Parrocchie. Dove l'elezione degli ecclesiastici spettava ai padroni, davano agli eletti l'investitura, 746. Decreti sopra di essi, IV, 191. Erano personaggi distinti, III, 746, IV, 427 e seg.

PRESCRIZIONI. Anticamente molto considerate, III, 247. Nostre consuetudini intorno ad esse, IV, 253.

PRIGIONI. Vedi Carceri.

PRIMICERJ. Capi di varj ordini del clero nella metropolitana, I, 234, II, 198, 301, 353. Vedi Ordinarj, Suddiaconi, Notaj, Lettori, Decumani, Vecchioni.

PRIMICERIO de'decumani, o sia primicerio del clero, I, 234, 263. Molti de' suoi beneficj dati ai laici, 642. Arricchito co' decumani da Ariberto arcivescovo, II, 293. Sua autorità, 298. Detto *Coepiscopus*, o *Subepiscopus*, 301. Capo di tutto il clero fuori della metropolitana, 298. Era di famiglia popolare, 302. Ammaestrava il clero, ib. Suoi distintivi ib. Era anche penitenziere, ib. Nelle processioni andava in piviale, 546. Suo officio nelle processioni delle litanie, 701. Capo del clero dopo gli ordinarj nel consiglio generale, 745. Dignità conferita dall'arcivescovo, III, 43. Presiede alle obbedienze de' decumani, 90. Teneva il ruolo di tutti gli ecclesiastici milanesi ammes-

si ai comuni beneficj, 108, 114 e seg., 155. Concorre alla elezione dell'arcivescovo, 158. Delegato cogli ordinarj alla consacrazione di una badessa, 261. Onorato dall'arcivescovo di titoli più che gli ordinarj, 261 e seg. Col ruolo dei preti milanesi ad alcuni solenni annuali, 326 e seg., 398. Beni a lui consegnati, III, 536. Contesa fra l'arcivescovo e i decumani per la di lui elezione, 696 e seg. 704. Elezione nulla di due primiceri, 704 e seg. Ecclesiastici milanesi a guisa di collegio sotto la *Ferula* del primicerio, IV, 46. Lettera scrittagli dal papa intorno alle spese de' legati apostolici, 127. Diventa ordinario, 309. Detto primicerio della *Ferula*, 353. Col clero ricorre al papa per le differenze coi laici a cagione del nuovo censo, IV, 452. Alcuni nominati, Vedi Ansprando, Andrea, altro Andrea detto *Dalvolta*, Nazaro, Muricula, Stefano, altro Stefano, Gibuino, Alberico ordinario, Alcherio da Terzago ordinario.

PRIMO e FELICIANO (SS.), martiri, trasportati nel nostro paese, I, 194 e seg. Corpo di s. Primo, e reliquie di s. Feliciano deposte nella chiesa di s. Primo di Legiuno, ib.

PRIMO (S.). Se il suo corpo si ritrovasse in Milano presso sant'Eustorgio, IV, 405.

PRIMO (S.) *Alla Pusterla Nuova*, chiesa. Dove fosse, III, 298 e seg. Arricchita, 397. Beni presso quella chiesa de'signori della Torre, IV, 551. Data ai canonici regolari di sant'Agostino, ch'erano a s. Giorgio di Legnano, 551. Monistero vicino detto *Le Suore di Prete Buono*, o *di S. Primo*, 621 e seg.

PRINCIPE della Morea. Vedi Filippo di Savoja.

PRISTINA. Forni, dove si cuoce, o dove si vende il pane, detti dai Milanesi *Pristini*, o *Prestini*, I, 303.

PRISTINARJ (de'), famiglia popolare, IV, 519.

PROCESSIONI. Anticamente Litanie. Vedi Litanie. Nella domenica delle palme, I, 152 e seg., 586, III, 115. Nella festa della Purificazione, I, 115 nelle Aggiunte, 505, IV, 523. Nelle Litanie, Vedi Litanie, o Rogazioni. Nel giorno di s. Vittore, II, 76 e seg. Si dirigevano a visitare i corpi de'santi, I, 35, II, 219. V'intervenivano i monaci e le monache, 195, 219. Per officj annuali dei morti, 195, 258, 499, III, 326, 398, 533. Ne'funerali, 366, 405 e seg., IV, 538, 766, 834. Vedi Funerali. Nelle afflizioni pubbliche, II, 219 e seg. Per la festa della esaltazione della santa Croce, 354. Nella festa di s. Nazaro, 590 e seg. Nel trasportar a Milano il corpo di sant'Arialdo, 462 e seg. Fatta dagli scismatici vittoriosi, 513 e seg. Nella solenne coronazione del re in Milano, 545 e seg., IV, 868 e seg.; in Monza, III, 178. A san Sepolcro, II, 784 e seg. A sant'Ambrogio ogni lunedì durando la spedizione della crociata, 695. A santa Maria *Alla Porta*, 745 e seg. Colle reliquie in qual occasione, III, 529. Per incontrare gli arcivescovi nella prima loro venuta, 671 e seg., IV, 640, 840. Per incontrare i vescovi, o commendatarj, quando visitavano qualche chiesa, o monistero, III, 152. Croci portate nelle processioni, 365. Vedi Croci. Nella festa della Invenzione della santa Croce, 783 e seg. A

san Lorenzo dov'era san Bernardo, 222. *Kirie eleison* ripetuto molto nelle processioni, 222. In occasione che la città si arrese all'imperator Federico, 528 e seg. Staffile di sant'Ambrogio portato nelle processioni, 713. Per la salute di Federico primo, e della sua famiglia, IV, 24 e seg. Per incontrare il papa, che veniva a Milano, 471 seg. Di Scuriati, che giravano per l'Italia non sono ricevute nel Milanese, 545 e seg.; Per ottenere la pioggia, 601.

PROFETI (de'), famiglia. Lanfranco, III, 29.

PROFUMIERI, e profumi. Loro contrada, IV, 101. Incenso cosa pagava di dazio, 242.

PROMESSE solenni fatte con un bastone, III, 310.

PROSPERO (S.), chiesa. Pietro prete, III, 93.

PROSPETTIVA. Ristoratori di quest'arte, VI, 483 e seg.

PROTASO (SS.) e Gervaso. I loro corpi non furono trasportati in Germania, III, 635.

PROTASO (SS.) e Gervaso, chiese quante in Milano, e nella diocesi, IV, 718.

PROTASO (S.) e Gervaso *Ad Monachos*. Chiesa monistero antico ivi, I, 258, 320. Aderico abate, 320. Quando que' monaci si portassero a s. Simpliciano, ib, 398, II, 552, 656 e seg. Vi restarono sempre monaci, con alcuni ecclesiastici soggetti a san Simpliciano, ib. Monistero, e canonica, 659, 696 e seg. Altare di santa Febronia ivi, con reliquie di s. Giorgio, 697. Lafranco prete, 605. Giovanni, e Arderico preti, III, 92. Soggetta ancora a s. Simpliciano, 353, 777. Chiesa stazionale, IV, 682.

PROTASO (S.) *In Campo intus*, chiesa. Visitata nelle litanie, I, 90. Lanterio prete, III, 28. Perchè soprannominata *In Campo*, 28. Perchè poi chiamata *In campo intus*, 618. Arricchita, 297.

PROTASO (S.) *In Campo foris*, chiesa, II, 85. Perchè così detta, III, 619.

PROVVISIONI per la città. Quali entrando dalle porte non dovevano esser toccate, IV, 315, 603. Vedi Vettovaglie, Architettura, Legna, Fieno, Commercio.

PROVVISIONE (di), tribunale formato, IV, 639. Risedeva nel Broletto vecchio, 691, 849. Suoi ministri detti *Anziani del popolo* avevano un priore, 753. Delegati ad eleggere il capitano del popolo, ib. Un d'essi gli dà la formola del giuramento, ib. Grande autorità conceduta a questo tribunale, 807 e seg.

PUPILLI, protetti. Vedi Orfani, Tutori. Loro contratti, Vedi Contratti. Decreto intorno all'età legittima, IV, 166.

PUSTERLA (della), famiglia, I, 568. Sua casa antica, III, 214. Discendente da'Longobardi, 241. Sua nobiltà, IV, 104, 282, 518, 645. Ottiene in feudo la città d'Asti, 479. Ottiene per insegna l'aquila imperiale, ib. Figlia di Matteo Visconte maritata in questa famiglia, 458. Figlia di Martino della Torre maritata in questa famiglia, 559. Si oppone ai capitoli della pace coi signori della Torre, 656. Conferma l'amicizia con Ottone Visconte, 676; la rompe, 730 e seg. Amica de'signori della Torre, 816 e seg. Uno d'essa il maggiore fra nobili milanesi, 851. Anselmo, III, 65, 128, 241, 277, II, 372 nelle Aggiunte. Eriprando, III, 84. Landol-

fo, 154, 241. Arialdo, 154, 241. Capodimaglio, 241, 551, 557, 414 nelle Aggiunte. Arderico figlio di Anselmo, III, 241, Presonerio, 781, IV, 72, 86, 136, 142, 146, 157, 179, 201, 223, 253, 263, 274, 73 nelle Aggiunte. Già morto, 369. Guizardo, 76. Goffredo, 99. Ubertaccio, 158, II, 371 nelle Aggiunte. Guidone, 223. Obizone, 272, 289. Altro Guglielmo ordinario, 284, 334. Bonifacio figlio di Gugliemo, 324, 368. Altro Bonifacio abate di s. Celso, Vedi s. Celso, Manfredo, 410. Burgaro, 518, 532. Altro Guglielmo, 589, 618, 640; circa la sua morte, 651, 638. Filippo monaco di s. Celso, 653. Goto, 704. Biriano figlio di Alcherio, 784. Faccio, 791, 827. Altro Guglielmo, 851, 870, 872, 875, 885. Lampugnano, 862. Jacopo, 883. Altro Filippo ordinario, e preposto di s. Giorgio. Vedi s. Giorgio. Sacco, III, 473 nelle Aggiunte. Altro Obizone, ib., 256 nelle Aggiunte. Altro Anselmo, Vedi Anselmo quinto arcivescovo.

PUSTERLA Balzarino, fonda un monistero a Baggio, VI, 28.

— (della) Francesco, trama contro Luchino, V, 290. Fugge da Milano, 291. Vien giustiziato, 292.

— Giovanni Gerardo, fonda luogo tempio della carità, VI, 965.

— Giovanni, castellano di Monza, dato in preda ai cani, VI, 122.

— (della), Guglielmo feudatario dell'isola Fulcheria d'Asti, V, 9.

— (della), Guglielmo arcivescovo di Milano, V, 505. Muore, 529, 546.

— (della), Tomaso fonda una chiesa in Tradate, V, 424.

PUSTERLE. Cosa significhi questo antico nome, I, 181, 273.

— nelle mura antiche di Milano cominciano a formarsi, I, 600 e seg. Non avevano le fortificazioni esteriori che avevano le porte, II, 225. Tre delle porte antiche aggregate alle pusterle, ma con qualche distinzione, 227, III, 330 e seg. Vedi Porte. Loro siti precisi, II, 670, III, 609 e seg.

PUSTERLE. D'Algisio, o della Brera del Guercio pusterla, II, 668 e seg. Quale delle due denominazioni sia antica, 669 e seg. Suo sito preciso, 669 e seg., III, 617. Suo ponte antico, II, 669 e seg. Da chi aperta III, 584 nelle Aggiunte.

— di Butinugo, o Botonuto pusterla, III, 204 e seg, Suo sito preciso, 610.

— Giovia pusterla, o porta. Vedi porta Giovia delle mura antiche.

— nuova pusterla. Suo sito, III, 298, 614. Suoi avanzi, 615. Vedi sant'Andrea *alla pusterla nuova*.

— di sant'Ambrogio pusterla. Se vi fosse nelle mura antiche, e nel muro ad esse aggiunto, III, 320, 620 e seg.

— di sant'Eufemia pusterla, o porta. Vedi porta di sant' Eufemia delle mura antiche.

— di S Lorenzo pusterla, III, 528. Suo sito, 624.

— di santo Stefano pusterla. Suo sito, III, 180, 611.

— Tosa porta, o pusterla. Vedi porta Tosa delle mura antiche.

— ne' bastioni. In maggior numero che nelle mura, III, 612, 620. Descritte, 725 e seg.

— d'Algisio, o della Brera del guercio pusterla. Detta poi di san Marco III, 617. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Sua figura, 725, 727. il suo portinajo aveva salario dal pubblico, IV, 515. Perfezionata, 539. Suoi varj nomi, 496. Già detta *di san Marco*, 879.

PUSTERLE. Delle Azze pusterla. Suo sito, 619. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Ora occupata dal castello, 726. Sua etimologia, 726. Il suo portinajo non aveva salario dal pubblico, 727. Detta anche *del ponte vetero*, 732. Per essa entrava il Nerone. Vedi Nerone.

— di Borgo nuovo pusterla. Suo sito, III, 617. Dubbia, 724. Suo ponte, ib., 727.

— di Butinugo, ora Botonuto pusterla. Assediata da Federico primo in persona, III, 517 e seg. Suo sito, 610. Chiusa, 724, 728.

— Fabbrica, o della fabbrica pusterla. Suo sito, III, 621. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Sua figura, 725. Sua etimologia, ib. Per essa entrava la Vedra, Vedi Vedra. Antica scultura ivi, II, 13.

— Giovia pusterla, o porta. Vedi Porta Giovia ne'bastioni.

— di Monforte pusterla. Suo sito, III, 612 e seg. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Non ne rimane, che il ponte, 728.

— nuova pusterla. Sortita de'Milanesi fatta da quella, III, 490 e seg. Suo sito ib, 614 e seg. Sua distanza dalle pusterle vicine, 723. Distrutta, 728. Vedi S. Primo *alla pusterla nuova*.

— di sant' Ambrogio pusterla. Suo primiero sito, III, 529, 620 e seg. Sua distanza dalle porte vicine, 723. Distrutta e suoi avanzi, 726. Aveva carceri, IV, 316. Erano nella sua torre, che ancora è in piedi, 548.

— di sant'Eufemia pusterla, o porta. Vedi porta di sant'Eufemia ne'bastioni.

— di S. Lorenzo, e poi della chiusa pusterla. Suo sito antico, III, 529 e seg., 624 e seg. Rifatta in poca distanza, 706. Sua distanza dalle porte vicine, 724. Perchè chiamata poi *della Chiusa*, 729 e seg. Sua figura, 730. Quando cominciasse a chiamarsi *della Chiusa*, IV, 399.

PUSTERLE. Di santo Stefano pusterla. Suo sito, III, 180, 517, 611. Chiusa, 724, 728.

— Tosa pusterla, o porta. Vedi Porta Tosa ne'bastioni.

— regioni della città sottoposte alle sei porte principali, III, 102, 179, IV, 266, 489, 846.

— nella miliza sottoposte alle sei porte principali, III, 565.

PYTACIVM. Significato di questa voce, II, 586.

Q

QUADRAGESIMA (santa), spedale. Vedi santo Stefano *nel Brolo* spedale.

QUARESIMA, maggiore e minore, II, 350. Mercoledì delle Ceneri detto *in capite Jejunii*, ma non da'Milanesi, III, 416. Se i monaci cominciassero a mangiar magro dalla settuagesima, IV, 251. Stazioni per qual tempo ordinate, IV, 681 e seg. Nel Venerdì della quaresima si celebravano offici da morto, 706.

QUARTIROLI, denari. Vedi Denari, Moneta.

QUARTO, terra. Castello, I, 437, II, 159. Presso Villa alba, o Vialba, 205, I, 440 nelle Aggiunte. Detto Quartello, II, 205.

QUATTRINO, denajo *Denarius Quatrinus*, I, 202. Moneta, quanto valeva, perchè così chiamato, V, 756.

QUATTRO FACCE (alle). Sito nella città, Vedi S. Giovanni.

QUERELE. Così chiamavansi le appellazioni, e *Conqueri* lo appellare, III, 568.

QUINTELLINO, Vedi Guintellino.
QUINTO, terra, I, 303, II, 156, 316, 350, III, 345. Ivi i Piacentini in ajuto de'Milanesi, 559.
QUINTO degli stampi, terra, IV, 834.
QUIRICO (S.), chiese quante in Milano, e nella diocesi, IV, 718.
QUIRICO (S.), chiesa. Dove fosse, III, 91. Giovanni prete, 92. Guglielmo prete, 698. Soggetta al monistero maggiore, 364. Visitata nelle Litanie, I, 115 nelle Aggiunte.
QUIRINO e Nicomede (SS.). Loro corpi trasportati nella chiesa di S. Vincenzo, I, 227. Fu poi aggiunto ad essi il corpo di sant'Abbondio, 228. Quando, e da chi, II, 131 e seg., 213.

R

RABBIA, famiglia. Agaseto, III, 760. Jacopo, IV, 157.
RABEDA, o Rabica, canale navigabile de'monaci di Morimondo, che metteva in Tesino, IV, 258 e seg. Pesca, ib.
RABULA, famiglia. Vassalli di san Simpliciano, III, 354.
RACHIBERTO, arciprete della metropolitana, poi abate di sant'Ambrogio. Prima ordinario, I, 137. Arciprete, 178. Abate, 187; morto, 193.
RADEGONDA (S.), monistero. Anticamente santa Maria *di Vigelinda*, I, 258. Denominato così dalla fondatrice, 265. Arricchito nel testamento di Andrea arcivescovo, 416. Più non si chiama di santa Maria, ma di S. Salvatore, 420. Suo juspatronato sopra la chiesa e spedale di S. Rafaele, ib. *Di Videlinda* chiamato nel testamento di Ariberto arcivescovo, II, 191 e seg. Ha nel suo chiostro la casa paterna di san Galdino, III, 274 e seg. Comincia a chiamarsi di santa Radegonda, 424. Suoi diritti sopra la chiesa vicina di S. Simpliciano, 424 e seg. Le monache andavano talora ad officiarla, 425. Circa i loro cappellani, ib. Alcune badesse nominate: Alcarda, I, 258. Guariberga, 420. Elena, II, 30. Colomba, 14 e seg. Taide, 15.
RAFAELE (S.), chiesa, spedale ivi, I, 416. Chiesa dotata, 418. Juspatronato del monistero di santa Radegonda, ib. Posta vicino ad esso ib., II, 31, 197. Sua dedicazione, III, 944, 121 nelle Aggiunte. Pietro prete, IV, 162 e seg. Buono dei Ferrari prete, IV, 622.
RAGIONIERI antichi, *Rationatores*, e loro officio, I, 136.
RAIMONDO della Torre, patriarca d'Aquilea figlio di Pagano. Ancor giovinetto raccomandato dal papa all'arcivescovo, IV, 440. Arciprete di Monza ottiene il privilegio di portar l'anello, 501. Proposto per arcivescovo di Milano, 544, 551, 552. Eletto dal papa vescovo di Como, 553, 594, 598, 611 e seg. Suo palazzo in Milano, 598. Creato dal papa patriarca d'Aquilea, 613, 615, 627, 649, 654, 656, 666, 667, 679, 701, 694 nelle Aggiunte. Muore, 788.
RAINALDO (S.) da Concorezzo, milanese arcivescovo di Ravenna. Prima canonico di Laon, non di Lodi, IV, 761. Arcivescovo, 885.
RAINALDO, vescovo di Pavia, II, 67, 71, 111, 120, 278.
RAINALDO, vescovo di Como, II, 559, 571 e seg.
RAINALDO, vescovo Scismatico di Lodi, III, 64.
RAIXANA, contado, II, 30.
RAMPERTO, vescovo di Brescia, I, 182 e seg.

RAMPINO Enrico, arcivescovo di Milano, VI, 393. Suo decreto intorno agli ospedali, 434. Muore, 486.
RANA, famiglia. Guglielmo, IV, 266. Vedi Cacarana.
RANCATE terra della famiglia da Besozzo, III, 288 e seg., 308 nelle Aggiunte.
RANCATE (da), famiglia. Lanzacurta, III, 580.
RAPPRESENTAZIONI, teatrali, per la prima volta in Milano, VI, 609.
RASUM. Misura del vino, I, 506.
RATOLDO, figlio illegittimo di Arnolfo imperatore, I, 371.
RAVACOTTA, famiglia di Galliano. Landolfo medico, II, 735 e seg., 752.
RAVAGNASCO, terra. IV, 815.
RAUL, o da Raulo, famiglia. Sire storico. Vedi Sire Raul. Guidone. Vedi da Ro.
RE da Ello (dei) Orlando, cittadino milanese, VI, 100.
RECANATE (da), famiglia. Antonio storico, IV, 568 e seg., 818.
REDALDI (de'), famiglia. Corrado, IV, 250.
REDALDO, arciprete, II, 572 nelle Aggiunte.
REFERENDARJ, chi fossero prima menzione di essi, V, 628.
REFREGIO, fiumicello, II, 169, IV, 698 nelle Aggiunte.
REGALIE. Alloggiamenti, doni annui, e tributi dovuti al re, I, 208. Giudicature, Vicarie, 261. Godute da'conti di Milano, e poi dall'arcivescovo, e da' primati, 591. Passate ai vescovi, II, 62, 145, 639 e seg. In Milano possedute dall'arcivescovo insieme, e dal consiglio generale, 656. Quando cominci a trovarsi il nome di Regalia, III, 246 e sèg., 260. Tolte ai Milanesi con editto di Federico primo, 451 e seg. Molte dall'arcivescovo erano passate alla repubblica, 452. Da' Milanesi cedute all'imperator Federico, 524, e seg., 538. Quali fossero, ib. Alcune erano ancora nelle mani de'primati, ib. Riservate all'imperatore, 591. Pretese dalle città di Lombardia, 759. Confermate dall'imperatore a quelle città, 795 e seg. Confermate ai Milanesi anche in tutta la loro campagna, IV, 11. Alcune della famiglia *dei* Visconti, acquistate poi dalla repubblica, 205, 299, 505. Spettanti ai signori delle terre, Vedi Signorie. Rodolfo re dei Romani tenta di ricuperare quelle del Milanese, 735 e seg. Vedi Carichi. Vedi sotto i nomi particolari di ciascuna.
REGGIO città, comandata da Feltrino Gonzaga, V, 534.
REGIBERTO, abate di sant'Ambrogio, I, 437.
REGIMBERTO, vescovo di Vercelli I, 421, 459.
REGNI (de'), o Rejni, famiglia, IV, 645. Nestore, 862.
REGNO d'Italia, così chiamato da Carlo Magno, I, 18. Se fosse ereditario, o elettivo, 29, 199, 280, II, 544 e seg. Comincia a chiamarsi *Longobardia*, I, 73. Quale subordinazione avessero i re d'Italia all'imperio, Vedi Imperio. Quale subordinazione avessero i re d'Italia ai re di Francia, 94, 97, 99, 106, 131, 144. Resi indipendenti, 211. Quale subordinazione poi avessero ai re di Germania, 550, 552, 533, 539; se non erano imperatori non avevano diritto sopra di Roma, 294; l'ottengono come imperatori futuri, II, 402; quando furono dichiarati re de' Romani, Vedi più abbasso. Diviso fra due re, I, 371. Pavia capo del regno, Vedi Pavia.

Monza dichiarata sede del regno, Vedi Monza. Torna a ricadere nella barbarie nel secolo decimo, 411. Vesti, ed ornamenti regj, 114, 564, II, 546 e seg., IV, 172, 744, 869. Vedi Corona. Confuso talora coll'imperio, II, 16, 46, 215, III, 32, IV, 11, 240, 867, 260 nelle Aggiunte. Giuramento di fedeltà dato al re da' popoli, II, 283, 489 e seg., III, 523, 592, IV, 753 e seg. Il re d'Italia, e di Germania si chiama re de' Romani, II, 419 e seg., III, 16 e seg., 193. L'arcivescovo di Milano usava di pregare pel re, e di mandarli un ramo di palma, 150. Come il re venisse ricevuto in Milano, Vedi Milano. Stato del regno nel secolo duodecimo, 429 e seg. Il papa dichiara nulli gli atti di un re scomunicato, 539. Investiture regie date col vessillo, 477, IV, 83. Stato infelice del regno sul principio del secolo decimoquarto, 803 e seg. Terre dichiarate imperiali, e appartenenti alla camera regia, 873 e seg.

REGNO d'Italia. Diritti regj. Ceduti ai vescovi primati, I, 369, 415, 523, 569, 591, 619, II, 43, 63 e seg., 249, 637. Vedi Arcivescovo. Acquistati poi dalle città, I, 522, II, 139, 179, 575, 407, 489, 548, 554, 640, III, 52, 44, 387, 429 e seg. Ristabiliti; I, 652, 654. Tornano a decadere, 657. Ristabiliti di nuovo in parte, II, 306, 311, 315, 325. Tornano di nuovo a perdersi, 375, 548, 640. In quale stato fossero nel secolo duodecimo, III, 432. Ricuperati a poco a poco da Federico primo, 459, 523, 538 e seg., 540, 639. Perduti di nuovo, 744, 757, 773, 775, 779, 795 e seg., IV, 14, 16, 592 e seg. Come tornassero a poco a poco, a ristabilirsi, 617, 732, 734, 753, 788, 805, 833, 857, 863, 875, 892. Diritto del re d'Italia ad essere imperatore, I, 298, II, 154, 402; comunicato al re di Germania, col titolo di re de'Romani, 418, III, 16 e seg., 442. Diritto che pretendeva il re nella elezione de'vescovi, I, 219, 474, 481, 561, 614, II, 101, 307, 340, 471, 488, 524; nella investitura de'medesimi, 144, 306, 505, 570, 600, 608, III, 21, 31, 115 e seg.; sopra de'vescovi rei di lesa maestà, II, 245; nella approvazione di chi veniva eletto ai beneficj ecclesiastici, 623, 625; nella elezione di que'beneficj, Vedi Beneficj. Nelle cause ecclesiastiche, Vedi Giudizj. Altri regj diritti, Vedi Leggi, Regalie, Carichi, Giudizj, Beneficj, Signorie, Feudi, Vassalli, Fisco, Fodro, Parata, Palazzo Regio, Camera Regia, Milizia, ed altri nomi ad essi appartenenti.

REGNO d'Italia. Circa l'elezione del re d'Italia. Autorità della dieta, Vedi Dieta. Autorità dell'arcivescovo di Milano, Vedi Arcivescovo. Giovanni ottavo papa pretende che sia fatta con sua approvazione, I, 298. Gregorio settimo non vuol immischiarsene, come cosa spettante alla dieta, II, 534 e seg. Politica de'primati Italiani d'elegger due re, I, 280, 369, II, 18, 221, 245. Il re di Germania pretende di esser re d'Italia benchè non eletto dagli Italiani, I, 350, 352, 533, 539, 649, II, 22, 147, 168, 317, 419 e seg. Primati italiani invitati alla dieta di elezione in Germania, II, 139 e seg., III, 387 e seg. Gl'Italiani per un pezzo non riconoscono il re di Germania, se non dopo la elezione fatta dalla loro dieta, I, 538. 649, 665 e seg. II, 143, 169, 261, 332; ma poi a poco a poco si contentano, e per-

dono il diritto della elezione regia, 28, 139, 142, 235, 262, 317, 328, 489, III, 16, 587, 442, IV, 259, 382, 611. 744. Il popolo di Milano prendeva parte talora nella regia elezione, II, 547 e seg., III, 476. Epoca regia. Vedi Cronologia. Coronazione, Vedi Coronazione.

REGNO d'Italia. Luogotenenti regj. Vi cerè, Bosone duca di Lombardia, I, 287. Governatrice del regno, Adelaide imperatrice, 649, 653. Consorte del regno, Teofania imperatrice, 654. Vicario regio Adelgerio. II, 278. Cancelliere regio in Italia rappresentava la persona del re, 407. Viceregina, la contessa Matilde, III, 25, 44. Vicario imperiale in Milano Napo della Torre, IV, 617. In tutta la Lombardia Matteo Visconte, 752 e seg., 788; in Milano lo stesso, 890. Vedi Messi regj, Legati regj, Conti del Palazzo, Duchi, Marchesi, Conti.

REGOLARI. Anticamente erano i soli monaci, e le monache, I, 36. Vedi Monaci e Monache. Anche i canonici poi diventano regolari, Vedi Canonici regolari. Quando cominciassero ad esentarsi dalla giurisdizione dei vescovi, II, 660. Nuova casa religiosa fondata nel Milanese, III, 14 e seg. I religiosi meno potenti si sottopongono ai più potenti per difesa, 16. Professi se reggessero talora chiese secolari, 124, 326 e seg., 402, 746, IV, 139, 373. Autorità dell'arcivescovo nell'approvare nuove regole, 93 e seg. Cercano di esentarsi vie più dalla giurisdizione de' vescovi, 284 e seg. Cercano presto d'aver dispense dal rigore delle loro regole, 208, 556. Nuovi ordini regolari, Vedi sotto i loro nomi. Visitatore apostolico a Milano per essi, IV, 450. Soggetti ancora alla visita vescovile, 452 e seg. Ornamenti superflui ad essi proibiti, ib. Cogli altri ecclesiastici in gran numero escono ad incontrare il papa, che veniva a Milano, 473. Loro esenzioni, Vedi Esenzione. Costretti indebitamente a dar carri, buoi e legnami per l'armata, 478. Destinati alla cura dell'acque pubbliche, 597; al regolamento de' carichi, 603. Giuochi, e balli ad essi proibiti, 703. Ancora soggetti ai vescovi, ib., 808. Vedi Arcivescovo, Quanti nella città, e diocesi di Milano, 717.

REMIGIO (S.), chiesa nel brolo dei monaci di sant'Ambrogio, III, 93. Corrottamente detta s. Remedio, 187.

RENZONI (de'), famiglia. Sua nobiltà, IV, 474. Jacopo, ib.

REPUBBLICA di Milano, VI, 422. Come fu sistemata, 422 e seg. Sue guerre, 427 e seg. Stabilisce il tesoro di sant'Ambrogio, 421. Rinova i magistrati, 435. Si spegne, 469.

REPUBBLICA. Con questo nome anticamente si additava il regio diritto, I, 36, 365. Quando le città d'Italia cominciassero ad esser repubbliche, Vedi Regno. Quando Milano cominciò a chiamarsi Repubblica, II, 730.

RESEGHINI (de'), famiglia di Seprio. IV, 682. Guglielmo, ib.

RESTA Antoniolo, discepolo ed amico del Petrarca, V, 367.

RESTA Marco, conchiude la pace fra i Veneziani ed i Visconti, V, 402.

RESTOCANO, fiumicello, II, 538 e seg., III, 366

RETROTI (de'), famiglia, IV, 232.

RETTORI. Della lega Lombarda. Vedi Lombarda Lega. Della repubblica di Milano, IV, 148. Del consiglio

privato del podestà di Milano, Vedi Consiglio.
RETTORICA, e belle lettere. Se fiorissero in Milano, I, 440. Scuole, II, 38 e seg. Sant'Arialdo maestro in Milano, 381 e seg. Eloquenza de'Milanesi, 305, 436, III, 212, 476, 538, 546. Dei Lombardi, 773. Uberto abate di s. Simpliciano oratore, 190 e seg. Eloquenza di Guglielmo da Rizolio arcivescovo, IV, 406.
RHENONES, vesti, II, 5, IV, 145.
RIBOLDI (de'), famiglia nobile nella terra di Besana, VI, 645.
RICCARDA, imperatrice, I, 332.
RICCARDO, vescovo di Novara, III, 91.
RICCHI (de'), famiglia, IV, 645. Pietro, 446.
RICHENZA, imperatrice, III, 222.
RICHILDA, imperatrice, I, 281, 291.
RICONCILIAZIONE della Chiesa greca e latina, VI, 355.
RIMINI (da), Pietro Paolo, lettore di rettorica, VI, 403.
RINCHIUSE. Chi fossero, III, 103, Vedi Monache.
RINUNZIE. Con quali solennità si facevano, I, 175, 249, II, 540, 671, III, 88
RIOLO (da), famiglia. Marchese, III, 154.
RIPA, o Rippa. Gabella, col qual nome furono poi addimandati tutti i dazj delle mercanzie, I, 110, IV, 234, 242 e seg.
RIPATICUM, gabella, cosa fosse, I, 110.
RIPRANDO, vescovo di Novara, II, 278.
RIPRANDO, conte, che aveva molti beni nel Milanese, I, 688, 693.
RISCATUM, cosa fosse, II, 467.
RITI circa il battesimo, I, 29, 86, 121, 147, II, 168, 198, 431 e seg., 497, III, 43, 273 e seg., 281, 746, IV, 194. Circa la cresima, I, 36, IV, 194. Dell' olio santo, I, 42. Circa gli altari antichi, 147, 159. Circa l' eucaristia e la comunione, 148, II, 293, 697 e seg., III, 221, IV, 192, 324. Circa l'acqua santa, I, 516, III, 402. Circa la penitenza o confessione, II, 293, 513 e seg., III, 560, 565, IV, 44 e seg., 191, 194. Della raccomandazione dell'anima, II, 293 e seg. Nel sabbato santo, 431 e seg., III, 273 e seg., 285, 747. Nella coronazione del re, II, 544 e seg., III, 177 e seg., IV, 868 e seg., I, 62 nelle Aggiunte. Nel cominciare le fabbriche ecclesiastiche, II, 667, IV, 670. Nel cantare il *Tedeum* per le vittorie, II, 684. Nel giudizio del fuoco, 734 e seg. Nel lunedì santo, III, 114 e seg. L'arcivescovo pregava pel re, 130; gli mandava il ramo di palma, ib. Pompa ecclesiastica nel ricevere il re, 174. Nel benedire le case, 310, 402. Scudo di ferro ad uso di lampade nella metropolitana, 533. Carro di ferro con lampadi ivi, 533 e seg. Stazioni nella quadragesima, IV, 681 e seg. Suono dell'*Ave Maria* introdotto, 741. Culto dei santi più venerati nella nostra diocesi, 717 e seg. Vedi sotto i loro nomi. Beroldo, scrittore intorno ai nostri riti, Vedi Beroldo. Altri riti, Vedi Obblazioni, Giuramenti, Prediche, Messe, Digiuni, Quaresima, Processioni, Tempora, Vesti, Giudizj di Dio, Duello, Penitenze, Officiatura, Officj, Funerali, Sepoltura, Ordinazioni, Investiture, Scuole, Feste, Calendarj, Dedicazioni e altrove.
RITO Ambrosiano. Carlo Magno cerca d'abolirlo, I, 16, 62 nelle Aggiunte. Depone tal pensiero, 29. Se non piacesse a papa Gregorio settimo,

II, 558. Alcuni regolari nel Milanese pretendono di lasciarlo, III, 313. Confermato dal papa, IV, 639. Ecclesiastici non Ambrosiani esclusi dal governo delle nostre chiese, 746 e seg., IV, 139, 573. Le monache di santa Maria *delle Veteri* ottengono dal papa di lasciare l'officio Ambrosiano, 372. Lo stesso ottengono tutti gli Umiliati, 544.

RIVA (da), famiglia. Buonvicino scrittore, IV, 706 e seg., 741 e seg. Giovanni, 742.

RIVA di San Vitale sul lago di Lugano tenuta dai Milanesi, III, 68. Corpo del B. Manfredo ivi, IV, 157 e seg.

RIVIERA milanese sul lago di Como, III, 147. Occupata da Ottone Visconte, IV, 634. Abitanti vengono in favore di Matteo Visconte, 813. Era dell'arcivescovo, 856.

RIVIERE (delle), valle. Anticamente unita colla valle Leventina, IV, 721, Vedi Leventina.

RIVOLTA, nella Ghiara d'Adda, terra, IV, 25. Diversa da quella dell'isola di Fulcherio ib., 63. Battaglia ivi, 247. Chiesa di san Sigismondo, ivi, III, 411 nelle Aggiunte. Forse apparteneva alla famiglia d'Arsago, ib. Chiesa ivi fortificata, II, 579.

RIVOLTA (da), famiglia. Manfredo, IV, 327.

RIVOLTELLA (da), famiglia. Sua insegna, III, 471. Ardizone cardinale, Vedi Ardizone.

RIVUS FRIGIDUS, terra antica milanese, 1, 24.

RIZARDO abate di sant'Ambrogio, IV, 202.

RIZARDO da Marliano brucia i libri sibillini, V, 12.

RIZOLIÓ (da) famiglia, IV, 645. Enrico, III, 85. Viseonte, IV, 168, 219, 232, 281. Guglielmo arcivescovo, Vedi Guglielmo.

RO, terra, corte, anticamente *Rhaudum*. Chiesa di sant'Ambrogio ivi, I, 193, 266. Ivi Enrico secondo, II, 24. Ivi Federigo primo, III, 559. Ivi abitavano i capitani *da* Ro, IV, 87. Ivi l'esercito milanese, 687. Cressone Crivello cerca d'impadronirsene invano, 828. Posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

RO (da), famiglia. Suo privilegio nell'accompagnare l'arcivescovo, I, 586. Capitani, II, 211 e seg., III, 196, IV, 87, 645. Se da questa discenda la famiglia della Croce, II. 682 e seg., III, 214 e seg. Chiesa di san Giacomo di suo juspatronato, 456. Sua abitazione in Milano, ib. Sua abitazione in Ro, IV, 97. Dava feudi, ib. Arnaldo, II, 514 e seg. Arderico, 582 e seg., 680 e seg. Guglielmo ib. Giovanni ib., 682 e seg., 736, III, 214, II, 572 nelle Aggiunte. Ugone, II, 714. Rolinda figlia di Rodolfo conte di Seprio sua moglie, ib. Vifredo loro figliuolo, ib. Eriprando o Ariprando, III, 84, 153. Pelegrino o Piligno, 154, 250, 414 nelle Aggiunte. Un altro Arnaldo abiatico del primo e nipote di Arderico e di Ugone, 196, 263, 287 e seg. Anselmo, Vedi Anselmo terzo arcivescovo. Un altro Anselmo, 219 e seg. Un altro, 783, III, 373 nelle Aggiunte. Un altro Ugone, 284, 352, 369 e seg. Ottone, 309, 412 nelle Aggiunte. Arialdo 310. Marchese, 473, ib. Pietro, Vedi Pietro da Ro cardinale. Bevolco, 744. Ramberto, 781. Altro Pietro, 78 3. Ariprando arciprete di Monza, Vedi Monza. Altro Giovanni, figlio di un altro Gio-

vanni, IV, 100, 257, 375. Enzelerio, 151. Guidone talora detto anche Raulo, 338, 344, 369, 377. Remo, 650. Pagano, 862, moglie di Mosca della Torre di questa famiglia, 877.

RO (da) Antonio, letterato fiorentino, VI, 388.

ROBA, veste, IV, 619.

ROBACASTELLO, cittadino, III, 176, 476.

ROBALDO, arcivescovo di Milano. Prima ordinario e vescovo d'Alba, III, 140, 133, 155, 174, 215, 220 e seg. Arcivescovo dalla pag. 251 fino alla pag. 338, 357 nelle Aggiunte. Altri suoi decreti, 339, 345 e seg., 374.

ROBASACCO, giudice, 381, III, 412 nelle Aggiunte.

ROBERTO Visconte. Arciprete della metropolitana, IV, 784, 840, 890, 858 nelle Aggiunte.

ROBERTO duca di Baviera, eletto re de'Romani, VI, 38. Viene in Italia, 39. Va contro Brescia ma si ritira, 40. Ritorna in Germania, 45. Muore, 142.

ROBERTO re di Napoli si dichiara capo della fazione dei Guelfi, V, 11. Invade il patrimonio di san Pietro, 14. Suoi possedimenti in Lombardia, 21.

ROBIANO, terra, II, 205.

ROBIANO (da), famiglia. Lanfranco, II, 574. Prandolfo suo figliuolo, ib.

ROBIATE, terra e castello del monistero maggiore, III, 364. Famiglia degli Airoldi ivi, IV, 643.

ROBIOLO, terra, II, 148, 316.

ROCCA di Lecco, posseduta da Guidone della Torre, V, 19.

RODELLO, terra, IV, 690.

RODOLFO re d'Italia, prima re della Borgogna superiore, I, 350, re d'Italia, 454 e seg., 460 e seg., 467, 477, 483.

RODOLFO d'Habsburg, re dei Romani, IV, 611, 617, 626, 679, 732, 735, 744.

RODOLFO, conte di Seprio, II, 130.

RODOLFO, altro conte di Seprio, II, 714.

RODOLFO, abate di Nonantola, milanese, II, 19, 149, 202 e seg., 214.

RODOLFO, altro abate di Nonantola, nipote del primo e ordinario della metropolitana di Milano, II, 214, 423.

RODOLFO, compagno di sant'Arialdo, II, 439, 603.

RODULARIUS o *Rotularius*, cerimoniere arcivescovile, II, 398.

ROGIERO (da), famiglia. Oderico, IV, 333.

ROLANDO, cancelliere arcivescovile, prima ordinario, III, 780. Cancelliere, 792, IV, 3, 45, 50, 53, 73 e seg.

ROMANO e Babila (SS.), chiesa. Vedi S. Babila.

ROMANO, terra, II, 148, 316, III, 345.

RONCADELLO, terra milanese nella Ghiara d'Adda, IV, 26. Ceduta ai Lodigiani, 107.

RONCAGLIA, terra sul Po. Quando i suoi prati furono destinati per la dieta del regno, II, 17. Diete ivi, 120, 365, 539, III, 21, 48, 208, 262, 423, 429, 434, 538 e seg.

ROSATE, borgo, pieve, anticamente *Rosiate*, canonica di santo Stefano, III, 280, e seg., 366, 564, 794, IV, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 720. Bonavento o Bonaventura preposto, III, 564. Saccheggiato, e distrutto da Federico primo, 435 e seg. Saccheggiato di nuovo dal medesimo, 674; da'Pa-

vesi, IV, 128 e seg. Battaglia ivi, ib. Preso da'Nobili milanesi esuli, ma non ritenuto, IV, 574. Presidiato da'Milanesi, 624. Campo de' milanesi ivi, 738, 791, 792, 812.
ROSATE, terra anticamente milanese, ora nel Lodigiano, III, 457, 474 nelle Aggiunte.
ROSATE (da) Antonio, frate, suo martirio, V, 530.
ROSIO e Bigoncio, anticamente *Aroxium Buguntum*. Terre del monistero maggiore. Chiese di S. Nazaro, e di S. Pietro ivi. III, 364. Statuti per quegli abitanti fatti dalla badessa, IV, 226 e seg.
ROTCHERIO, Visconte di Milano, I, 355, 399, 406, 445.
ROVATE o Roate, terra. Ivi famiglia nobile de'Martignoni, IV, 645.
ROVEDA (la), piccol luogo, anticamente *Rovedeum*, spedale di Santa Maria ivi, IV, 724.
ROZANO, terra, III, 90.
ROZANO (da), famiglia. Nazaro, IV, 48.
ROZONE, vescovo d'Asti, I, 596.
ROZONE, Benedetto detto Rozone fonda in Milano la chiesa della Santissima Trinità, detta poi san Sepolcro, II, 171. Sua disposizione intorno al clero di essa, 212 e seg. Suoi discendenti ib., IV, 43. Vedi da Cortesella, de'Bellengerj, de' Girabelli, de'Cancellieri, famiglie.
ROZONE Giovanni, si ribella al duca, VI, 14. Entra in Brescia, 74 e seg.
RUFFINO da Frisseto, lucchese, arcivescovo di Milano, IV, 775.
RUSCA Franchino, s' impadronisce di Como, VI, 75.
RUSCA Lotterio, cede la signoria di Como al duca di Milano, VI, 199.
RUSCONE Ottone, entra in Milano, e la solleva, VI, 92.
RUSCONI (de'), famiglia milanese, IV, 645. Bernardo, III, 414 nelle Aggiunte.
RUSSI (de'), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 554.

S

SABIONCELLO, terra con castello, e chiesa di santa Maria del monistero di s. Dionisio, III, 345.
SACCHETTI, o frati del sacco, o della penitenza aboliti, IV, 663 e seg. Se avessero un convento in Milano, ib.
SACCHI (de'), famiglia. Soprannominata *Cotta*, III, 340. Due rami, uno de'quali detto *di Bucinigo*, IV, 645. Arderico, III, 340. Sacco, IV, 297.
SACCHI, famiglia, s'impadronisce di Bellinzona, VI, 75.
SACRAMENTALES *Homines*, chi fossero, I, 505.
SAJA, panno. *Sagia*, IV, 144.
SALA. Abitazione senza stanze superiori, I, 49, 237, 301, 331, 660. II, 30, 159. Vedi s. Pietro *in Sala*.
SALA, terra del monistero di Civate, III, 629. Chiesa di santa Maria ivi del clero di Monza, 692, 665 nelle Aggiunte.
SALA (della), famiglia. Sua casa, III, 274 e seg. Contrada ad essa denominata, ib. Valvassori, 275. Sua nobiltà, IV, 645. Pietro, II, 346. Amizone, Vedi Amizone arcidiacono. S. Galdino, Vedi s. Galdino arcivescovo. Fr. Ardizone domenicano, IV, 737. Ottone, III, 412 e seg. nelle Aggiunte.
SALARANO, terra. Se fosse altre volte milanese, IV, 417.
SALARJ (de'), famiglia. Bonsignore, III, 93. Giovanni, 561. Rogerio. 792. Musso, o Mussone, IV, 127, 232, 250. Opicino, 276 e seg.

SALE, Gabella, Vedi Carichi. Quanto se ne consumava in Milano ogni anno, IV, 716. Si conservava nel Broletto nuovo, 816. Venduto a qual prezzo, ib.

SALIMBENI (Zanaccio), vicario di Matteo Visconte, V, 32.

SALIMBERTI Guglielmo, fonda un luogo pio, V, 426.

SALTARII, chi fossero, I, 56 e seg.

SALUZZO (di Antonio marchese), creato arcivescovo di Milano, V, 582, 583. Pone la prima pietra di santa Maria della Scala, 629. Muore, VI, 43,

SALVANEGIO, terra dei signori della Torre occupata da Visconti, IV, 801. Restituita ai fratelli di Cassone della Torre arcivescovo, 865. Napo della Torre l'avea acquistata con un cambio dal monistero di s. Celso, ib.

SALVANO (da), famiglia. Armenulfo, III, 289.

SALVATICI (de'), famiglia nobile, IV, 645. Pietro, II, 680, 682. Giovanni, III, 761. Pagano, IV, 161. Federico, 409. Uberto, 728.

SALVATORE (S.), *In Xenodochio*, Chiesa. Anticamente spedale di Dateo, I, 50. Musaico antico ivi, ib. Giovanni prete, III, 93, 139. Sua dedicazione, 94. Beato prete, 792, Se anticamente siasi chiamata santa Maria I, 64 nelle Aggiunte.

SALVATORE (S.), chiesa, Vedi s. Vito,

SALVATORE (S.) di Dateo, monistero, Vedi di Bocheto.

SALVATORE (S.), di Vigelinda monistero, Vedi santa Radegonda.

SOMARUGA, famiglia. Tomaso, 693 nelle Aggiunte.

SAMBLADORE, o Sanblatore, famiglia. Sua casa, II, 688. Ottone, ib., un figlio di Buzone, III, 557.

SAMERATE (da), famiglia. Sua nobiltà, IV, 104, 518. Erigalfredo, 518.

SANDALI. Ornamenti pontificali, II, 711.

SANTI più venerati nella nostra diocesi, IV, 747. Corpi incorrotti, I, 251.

SANT'AGATA, terra. Se ivi si trovasse un monistero di monache soggetto a Roma, IV, 65 e seg.

SANT'AGATA (da), famiglia. Redaldo, III, 380.

SANT'AMBROGIO (da), famiglia della Mota, IV, 105. Buono, 519. Fr. Protaso domenicano, 737.

SANT'ANGELO, isola e castello nel lago Maggiore, Vedi Isola.

SANTA CRISTINA, terra pavese, ora nella diocesi di Milano. Monistero soggetto all'arcivescovo di Milano, III, 634. Assegnata ai Pavesi, IV, 60. Ivi alloggia Corradino principe di Svevia, 587.

SAN CRISTOFORO, terra presso Monza, anticamente *Octavum*, III, 691. Vedi Ottavo.

SAN DALMAZIO presso Coliate, Vedi Coliate.

SAN DAMIANO *in Baragia*, terra. Chiesa de'ss. Cosma e Damiano, I, 205. Cella, o piccolo monistero de' monaci di sant'Ambrogio ivi, II, 656, 713, 754, III, 361, 379 e seg. Il monistero di sant'Ambrogio eleggeva il podestà di quel luogo, IV, 660.

SAN DONATO *in Strada*. Pieve, canonica, III, 454, 705, IV, 270, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 721. Giovanni preposto, III, 454. Nazaro preposto, 705. Ivi Federico primo accampato, 579. Battaglia ivi, IV, 650 e seg. Spedale ivi fondato, 763.

SANT'ERASMO, luogo presso a Melzo, IV, 814.

SAN FEDELE (da), famiglia. Ottone, III, 413, 475 nelle Aggiunte.

SAN GIORGIO, terra presso a Legnano. Come si chiamasse anticamente, II, 692. Ivi si arresta Edoardo re d'Inghilterra, IV, 610.

SAN GIORGIO (da), famiglia. Belixio, III, 129, 310. Alberto preposto di sant' Ambrogio, Vedi sant'Ambrogio canonica.

SAN GIULIANO presso Cologno, antica pieve, I, 229. Teutperto custode, ed arciprete della medesima, ivi, 342. Sottoposta alla chiesa di san Giovanni di Monza, 662 e seg., III, 86, 106. Cessa d'esser pieve, I, 663. Terre, e chiese anticamente ad essa soggette, e poi alla chiesa di Monza, III, 691 e seg. Lo stesso era seguito delle decime, 692 e seg. Lite colla chiesa di Monza, IV, 199 nelle Aggiunte.

SAN GIULIANO *in Strada*, pieve, e canonica, IV, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, ib. Ivi l'esercito milanese, 594, 650.

SAN GREGORIO terra, III, 636.

SAN LEONARDO *da Praisana*, terra, e canonica regolare di sant'Agostino, III, 297, 394, 397.

SANTA MARIA (da), famiglia. Rogiero, III, 440. Alberto, 771

SANTA MARIA MOLGORA, terra. Spedale ivi, IV, 628.

SAN PIETRO *all'Olmo*, terra e canonica regolare di sant'Agostino, IV, 36 e seg., 719. Ivi alloggiato papa Innocenzo quarto, 471.

SAN RAFAELE (da), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, IV, 334. Ferracane, 311.

SAN ROMANO, terra, III, 559.

SAN SATIRO (da), famiglia. Ambrogio, III, 134. Guglielmo, 702.

SAN SEPOLCRO, terra presso Ternate, Vedi Ternate. Era del monistero di sant' Ambrogio, che vi eleggeva il podestà, IV, 661.

SANZI, famiglia. Jacopo, IV, 371.

SAPIENTI, chi fossero, I, 253, 641, II, 92. Di Milano, 356, III, 18, 85, 132 e seg. Componevano la credenza de'consoli, 424 e seg. Intervenivano ai loro decreti, 458 e seg. Molti in Milano, 545, IV, 288. Ventiquattro delegati per imporre un carico al clero, 516. Due per porta per regolare l'acque del fossato, 592. Dodici nel tribunale di provvisione, 659, 661.

SAPORITI (de'), famiglia. Guglielmo IV, 271 e seg., 446.

SARABULA, Brache, IV, 213.

SARACENI, nel regno di Napoli, I, 197, 231, 250, 255, 267, 287, 332, 436, 635; a Frassineto vinti, e trasportati sull'alpi, che dividono la Svevia dall'Italia, 436 e seg. Infestano quell' alpi colle ruberie, 532. Sommolago, terra in cima al lago di Como distrutta, e saccheggiata da essi, 590.

SARDI (de'), famiglia popolare. Giovanni, IV, 518. Altri leggono dei Sordi, ib.

SARILONE, o Ensarilone conte del palazzo, I, 477, 484 e seg.

SARONO, Vedi Serono.

SARRA, terra nella Valtravaglia. Ivi la famiglia nobile da Sessa, IV, 645.

SARTORI in Milano moltissimi, IV, 714.

SATIRO (S.), sua inscrizione sepolcrale, I, 131. Dove sepolto, III, 75.

SATIRO e Silvestro (SS.), chiesa dentro la città. Quando fondata, e da chi, I, 283 e seg. Spedale ivi, 301 e seg. Resta ancora l'antico campanile, 303. Cella de'monaci di sant'Ambrogio ivi, 305, 607, 636, II, 114, 174. Consecrata da Ari-

berto arcivescovo, 213. Arricchita, 548, 573. Se ivi trovasse il sepolcro di un re Arnolfo, 573 e seg. Cominciano ad introdurvisi i preti, ib. La chiesa, e la parrocchia erano ancora del monistero di sant'Ambrogio, III, 361. Miracolo in una imagine della B. V. vicina, IV, 414 e seg. Lite fra i monaci, e i parrocchiani per la elezione del cappellano, 450 e seg. Non v'era più nè monistero, nè spedale, ib.

SATIRO (S.), anticamente s. Vittore *ad Cœlum aurem*, chiesa vicina a sant'Ambrogio, II, 75. Se ivi riposino i corpi di san Vittore e di s. Satiro, 75. Musaici ivi, 77. Se fosse la basilica di Fausta, 101. Quando cominciasse a chiamarsi s. Satiro, 123. Arricchita, ib. Nella sua festa vi andava il clero della metropolitana, e i decumani di sant'Ambrogio, 123 e seg. Era dei monaci, ib. Se avesse un monistero separato detto di s. Satiro, 280 e seg. Parrocchia de'monaci, 711, III, 361. Ivi riposano i corpi dei santi Casto e Polimio, II, 745. Ristorata, IV, 581.

SAVELLI Paolo, di Roma al servizio del signore di Milano, V, 741; comandante le truppe del duca in Pisa, VI, 15.

SAVOIA (di) conti, famiglia. Umberto conte di Morienna uno de'suoi progenitori, III, 101. Comincia ad ingrandirsi in Italia, ib. Amedeo, 266, 346. Uberto figlio di Amedeo III, 675, 752 e seg., 757, IV, 10. Tomaso, 225, 300, 330. Altro Amedeo, 422, 740, 867, 886.

— (Bianca di), madre di Giovan Galeazzo, muore, V, 720.

— (Amedeo di), comanda l'esercito del papa contro i Visconti, V, 554. Abbandona il Milanese e si porta sul Bergamasco, 558. Si ritira dagli stati de'Visconti, 560.

— Amedeo sesto conte fa far la pace ai Genovesi e Veneziani, V, 623, Fa lega co'Genovesi, 624. Muore in Puglia, 648.

SAVONA città. Suo vescovato soggetto alla metropoli di Milano, I, 184. Il vescovo interviene ad un concilio in Lodi, IV, 327. Concilio provinciale ivi celebrato dall'arcivescovo Ottone Visconte, IV, 576. Delegati di quel capitolo al concilio provinciale di Milano, 703; ad un altro in Bergamo, 896. Alcuni vescovi nominati, Vedi Grossolano, Guglielmo, Guidone.

SAVONA, città, viene in potere dei Francesi, V, 793.

SAZZA, *Sagia*, veste, IV, 620.

SCALA (della), Antonio spossessato de'suoi beni, V, 717 e seg. Muore in Toscana, 737.

SCALA (della) Regina, moglie di Bernabò, fonda la chiesa di santa Maria della Scala, V, 629. Erige un castello a sant'Angelo, ib. Ivi muore, 636.

SCALA (della) Guglielmo, s'impadronisce di Verona, VI, 86. Muore, 87.

SCACCABAROZZI (degli), famiglia. Sua nobiltà, IV, 104, 518, 645. Sua arma, 785 e seg. Militi sepolti colle loro armature di ferro, 786. Ottorino, III, 289, 578. Remedio, 304 e seg. Guglielmo, 381. Negro, 578, II, 372 nelle Aggiunte. Nordano, 580 e seg. Bertramo, IV, 75, 123. Arderico, 158. Alberto, 292. Lanterio, o Lantelmo, 309, IV, 483. Jacopo, 517, 604. Orrico, Vedi Orrico arciprete.

SCALFANIUM, panno, IV, 144.

SCAMARIA, pietanza, I, 610.

SCANCI (degli), famiglia della Mota,

IV, 105, 519. Beltramino, III, 508. Giovanni, 457. Marchesio, IV, 509.
SCAPETA famiglia. Bonfantone, II, 246.
SCARIONES, o *Scarii*. Chi fossero, I, 163, II, 89.
SCARPE, Vedi Calzari.
SCAVINI. Chi fossero, I, 58. Quali fossero i loro doveri, 58, 40 e seg. prendono il titolo di Giudici, 221, 262. Di Milano, 118, 175, 180, 189, 190, 245, 262. Di Seprio, 180, 232. Di Casorate, 213. Di Casate, 315. Di Poliano, I, 400.
SCERFA, corredo, presso i Milanesi *scherpa*, I, 212, 257.
SCHIANNO, terra, *Sclannum*, I, 220. Arciprete, III, 286. Canonica regolare, IV, 719.
SCIENZE. Vedi Studj, e sotto i loro nomi.
SCOFONES, calzari, IV, 187.
SCORNALOCO Gabriele, intendente di geometria, V, 702.
SCOTTO Alberto vende Cremona ai Ghibellini, V, 13.
SCOZOLA, luogo vicino a Sesto Calende. Monistero ivi da chi fondato, I, 229; dedicato a s. Donato, 274. Sottoposto al vescovo di Pavia, 274, 497, II, 745. Mercato ivi apparteneva ai conti di Castello, III, 704, IV, 175. Soggetto poi immediatamente a Roma, 66. Aspra lite fra Gerardo abate e l' arcivescovo di Milano, 114 e seg. Corpo di un santo nell'altar maggiore, 119. Vedi sant'Arnolfo.
SCRINIARIUS, cancelliere dell'arcivescovo, I, 362, Vedi Cancelliere.
SCRIPTANES. Donne religiose nelle loro case, II, 193 e seg. Altre notizie intorno ad esse, ib., III, 790.
SCROSATI (degli), famiglia, I, 646.
SCROSATO Giuliano, ingegnere della metropolitana, V, 711.
SCRUTINEUS, battaglia, IV, 87, 132.
SCULDASII, chi fossero, I, 56, 134, 189, 269; di Abiate, 252; diventano conti rurali, II, 184. Tributo che ad essi pagavano i territorj soggetti, Vedi Sculdassia.
SCULDASSIA, cosa fosse, II, 184, III, 389.
SCULTURA nei bassi secoli. A basso rilievo nell'oro e nell'argento, I, 113, 148, II, 287 e seg., 304 e seg. D'intero rilievo d'oro, 302, I, 495 nelle Aggiunte. A basso rilievo nell'avorio, I, 619 e seg., II, 253, IV, 299. A basso rilievo nel rame indorato e colorito, 231. Vedi Sigilli. A basso rilievo nel marmo, I, 305, 526, 670, 678, II, 253, 617, III, 708 e seg., IV, 35, 566, 762 e seg., 766, 784 e seg. Statue di marmo, 30, 348. A basso rilievo in legno, III, 294. Anselmo scultore, 711. Uso di porre gli occhi di ferro nelle imagini di marmo, IV, 763. Volvinio orefice, Vedi Volvinio.
SCUOLE per gli studj, Vedi studj.
SCUOLE. Adunanze per opera di pietà. Scuola di sant'Ambrogio, Vedi vecchioni e vecchione I, 357 nelle Aggiunte. Di laici introdotte in Milano, III, 296, 321. Loro regolamento, 405 e seg. Dei poveri cattolici, Vedi Poveri cattolici. Società dei difensori della fede, IV, 358. Altre scuole, 499. Congregazioni di vergini e continenti donne, 478. Origine degli Scuriati, 545 e seg. Scuola dei Raccomandati alla B. V. e del culto della santissima Eucaristia, 829 e seg. Consorzj, Vedi Consorzj.
SEBASTIANO (S.), chiesa. Visitata nelle litanie, I, 91. Sua antichità, II, 607. Ambrogio prete, III, 88, 93.

SECCHI (dei), famiglia, ha in feudo Vimercato, VI, 101.
SECONDI (de'), famiglia della Mota, IV, 105.
SEGAZZONI (de'), famiglia. Forse divisa in due rami, uno nobile, e l'altro popolare, IV, 645, 881. Faceva fabbricare panni in gran copia, 881 e seg.
SEGNANO, terra. Chiesa di sant'Antonio ivi del monistero di S. Simpliciano, III, 353, 778.
SEGRATE, pieve anticamente *Sacrate* o *Sacrate*, II, 316, III, 345. Canonica e chiesa pievana di santo Stefano, 160, 544, IV, 57, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.
SEGURIO, terra, III, 770. Monistero ivi, 723.
SELLI Nicolò (de'), di Arezzo, architetto e scultore della metropolitana, V, 811.
SEMIRAGO, terra, anticamente *Samoriacum*, I, 83. Ivi abitava Alpicario conte, 187, 200. Due chiese, una della B. V., l'altra di san Lorenzo ivi, 200. Detto poi *Salmoriacum* Salmoirago, IV. 661. Terra del monistero di sant'Ambrogio che eleggeva il podestà ib.
SENAGO, terra, III, 90.
SENATORE (S.), vescovo di Milano, III, 202 e seg.
SENATORI, chiamavansi i messi regj, Vedi Messi regj.
SENATORI, quando cominciarono a chiamarsi così, V, 612 e seg.
SENIOR per signore, I, 38 e altrove.
SENSALI. Esclusi dai siti, dove vendevasi paglia, fieno e le legna, I, 586. Regalo che si faceva ad essi per li pesci, IV, 235.
SEPOLCRO (S.), chiesa. Prima dedicata alla SS. Trinità, II, 172 e seg. Detta anche chiesa di Rozzone dal nome del fondatore, 194. Disposizione del fondatore intorno al clero e al juspatronato di essa, 212 e seg. Suo antico atrio, 447. Quando fu rifabbricata e prese il titolo di S. Sepolcro, 682 e seg. Sue antiche torri, 683. Dedicata, 684. Annua funzione ivi ordinata, 684 e seg. Annuo mercato, 685 e seg. Indulgenza, 686 e seg. Case della parrocchia descritte, 687 e seg. Aveva due officiali non canonici, ib. Non v'erano monaci, ib. Chiesa sotterranea, III, 80. Antica inscrizione sepolcrale ivi, 80. Ariberto prete, 92, Chiesa di S. Lorenzo *in majori loco* ivi, 545. Sentenza sopra quel juspatronato, IV, 45 e seg. Prete accresciuto, ib. Chiesa stazionale, 682.
SEPOLTURE. Uso di seppellire fuori delle mura sin quando durasse, I, 125. Vedi Funerali. Urne di porfido usate per seppellire i principi ed i santi, II, 135 e seg. Dei maschi e delle femmine di una stessa famiglia vicine ma distinte, III, 142. Arca sepolcrale di Bernardo re d'Italia più moderna di lui, I, 105 e seg.; di Lottario re d'Italia perduta, 516; di Ariberto arcivescovo, II, 324; di Enrico da Settala arcivescovo, IV, 352. Lusso in tali arche non ancora introdotto ib. 335, 404. Comincia a comparire in quella di Ottone Visconte arcivescovo, 766; altra di Olrico Scaccabarozzo, 784. Militi sepolti colle loro armature di ferro, 786. Gran numero d'arche sepolcrali in Milano, 786 e seg. Loro prezzo ib. Di Beatrice d'Este, 800. Sepoltura ecclesiastica negata agli usuraj ed alli scomunicati, 325.

SEPRIATE, terra. Chiese di S. Siro e di S. Vittore del monistero di S. Simpliciano, III, 353. S. Catocero, chiesa, 778.

SEPRIO, pieve, borgo, castello, e capo di un contado. Castello antichissimo, se fosse anche città, I, 71, 83, 307. Detto Vico Seprio, 307. Detto Castel Seprio, 670; di Castel Seprio famiglia, Vedi di Castel Seprio. Quali ragioni ivi avesse la famiglia Visconti, IV, 177, 216. Castello occupato dai nobili milanesi esuli, 510 e seg. Assediato invano dal popolo milanese, 511. Case intorno saccheggiate, e pene imposte a quegli abitanti, e poi condonate, 520 e seg. Castello nuovamente tentato da quei nobili, 628 e seg. Occupato di nuovo, 630. Torna in potere del popolo milanese, 631. Preso dai signori della Torre esuli, 683. Assediato invano dai Milanesi, 684. Depositato in mano di Guidone da Castiglione, 685. Richiesto da Ottone Visconte, 686. Restituito ai signori della Torre, 687. Assediato di nuovo invano, 687 e seg. Fossato del borgo distrutto, 687. Borgo saccheggiato e case di alcuni abitanti atterrate ib. Torna nelle mani di Guidone della Torre, 697. Come venisse occupato da Ottone Visconte, e rovinato del tutto, 698. Editto, che più non si riedifichi, ib.

— Suo territorio o contado. I, 20, 123, 180, 186, 660. Confini di esso molto ampi, 20, 71, 83, 115, 180, 190 e seg., 217, 233, 242, 667, II, 130, III, 140 e seg., I, 115 nelle Aggiunte. Più ristretti, III, 641 e seg., 647 e seg., IV, 12 e seg., 40 e seg. Ristretti ancora maggiormente, 88 e seg. Quando quel territorio cominciò a prender il titolo di contado, I, 190 e seg. Borgo di Varese soggetto ad esso, ma con distinzione, III, 368; comincia a separarsi, 677 e seg. Vedi Varese. Infestato dagli Imperiali, 521; dai Milanesi, 568. Se perdesse la pieve di Canobbio, IV, 13. Gallarate diventa capo di quel contado, 396. Varie castella di esso distrutte, 626. La famiglia Crivelli era in quello molto potente, 813 e seg.

SEPRIO nobili di quel borgo e del suo contado, III, 368, 677 e seg. Congiunti con molte parentele ai Milanesi, 537. Capitani e valvassori di Seprio eleggono per capo Obizone della Pusterla, IV, 286; lo depongono, 293. Ammessi alla dignità dell'arcivescovato, 291; alle dignità degli ordinarj ib., 643 e seg. Ammessi al governo della città di Milano, 520.

— Governo laico di quel borgo, e del suo contado. Dichiarato contado si regge sotto i suoi conti, I, 182, 290 e seg; alcuni d'essi nominati, Vedi Giovanni, Amizone, Sigifredo, Ugone, Rodolfo, Vifredo, altro Rodolfo, Uberto, Goizone; privati quasi del tutto della loro autorità, III, 288, 368 e seg. Francesco della Torre signore di quel contado, IV, 569. Ministri diversi. Scavini, I, 180, 231. Gastaldo, 186. Messi regj perpetui destinati per quel contado, II, 85 e seg. Consoli, III, 567 e seg., 558. Rettori 558. Qual soggezione avesse a Milano, I, 180, II, 208, III, 568 e seg., 676, 747, 797, IV, 11. Comincia a reggersi a repubblica, II, 208. In qual forma, III, 567 e seg. Sue regalie concedute ai Milanesi, IV, 11. Quali diritti ivi avesse la famiglia dei Visconti, 176, 216.

SEPRIO. Suo governo ecclesiastico. Chiesa, I, 198. Battisterio antico ivi, II, 40. Ariprando Visconte vescovo di Vercelli sepolto in quella chiesa, IV, 176. Canonica composta di nobili ecclesiastici sepriesi, III, 677. Canonica regolare, 746 e seg., IV, 429 e seg., 719. Lite di quel preposto coi capitani di Castiglione, III, 746 e seg. Suoi diritti pievani, ib. Statuti di quella canonica, IV, 429 e seg. Chiese ed altari soggetti a quelle pieve, 746. Alcuni preposti nominati: Guiscardo Ordinario della metropolitana, III, 746. Alberto cappellano del papa, IV, 429 e seg.

— Sue guerre. Contro Milano, II, 208, 275 e seg., III, 524, 557, IV, 511, 524, 631 e seg., 683, 813 e seg.; a favore di Milano, III, 521, IV, 396, 608, 610.

SEPRIO, tutto di Lodrisio Visconti, V, 10.

SEPTIMANARII. Chi fossero, III, 457.

SER, titolo introdotto, onde *Messere*, IV, 126, 336.

SERAZZONI (de'), famiglia. Sua nobiltà, IV, 104, 518, 882, Guglielmo, 445, 518.

SEREGNO, terra, IV, 635.

SEREGNO (da), famiglia, IV, 167.

SERLOTTERJ (de'), famiglia. Enrico, III, 695. Bruxardo, 783. Alberto, IV, 168.

SEROLDONI (de'), famiglia. Arderico, III, 289. Gualderico, e Oldone, 702.

SERONO borgo famiglia de'Visconti di Serono, IV, 456 e seg., 645. Ivi l'esercito milanese, 680, 683, 686. Convento di Francescani ivi, 690, 782.

SERRAINERJ (de'), famiglia. Abitava in Lonate, IV, 890. Ubertino, ib.

SERTORI (de'), famiglia. Pietro, III, 378.

SERVI. Contadini servi, Vedi Contadini. Leggi intorno alle vendite de'servi, I, 41. Potevano diventare ecclesiastici, 44; ma non in troppo numero, 67. Loro matrimonj validi, 45. Esclusi dalla milizia, 164. Varj modi di liberarli, 57, 249. Manumissione ancora in uso nel secolo duodecimo III, 395, 653 e seg. Liberati, fin quando nón potevano acquistare alcuna eredità, I, 57; chiamavansi *Fulfreales* e *Amundi*, 258. Portavano il capo raso, I, 426. Non ammettevansi ai duelli, II, 341. Si trovano ancora nel secolo duodecimo, III, 361 e seg., 396, 654 e seg. Serventi introdotti, diversi da'servi, IV, 145.

SERVITI, o sia ordine de'Servi di Maria Vergine quando introdotto nella città, e diocesi di Milano, IV, 661 e seg., 717.

SERVITU' legali. Convenzioni sopra di esse, III, 504, 523 e seg. Consuetudini di Milano circa quelle, III, 600 e seg., IV, 233.

SESINO, moneta, quanto valeva, perchè così chiamato, V, 756.

SESSA (da), famiglia. Girardo, preposto di sant'Ambrogio, Vedi sant'Ambrogio canonica. Ramo di essa, che abitava nel luogo di Sarra nella Valtravaglia, IV, 645, Vedi Gerardo arcivescovo.

SESTO CALENDE, terra. Prima *Sextum Mercatum*, I, 595, II, 744 e seg., I, 621 nelle Aggiunte. Diritti dell'arcivescovo in quel luogo, III, 636. Porto apparteneva ai conti di Castello, 704, IV, 175; ma come feudo dell'arcivescovo, che n'era il padrone, 117 e seg. Lite per la signoria del luogo, e della castellanza fra l'arcivescovo, e l'abate

di Scozola, 117 e seg. Monistero di Scozola vicino, Vedi Scozola. Parrocchia soggetta al vescovo di Pavia, 119.

SESTO GIOVANNI, terra, II, 136, 316, 348 e seg., III, 345, 691. Chiesa di sant'Eusebio soggetta alla canonica di Monza, III, 86, 100. Chiese di s. Michele e di s. Salvatore soggette alla stessa canonica, 374. Le sopraddette tre chiese, ed anche quella di sant' Alessandro soggette come sopra, 611 e seg. Decime della stessa canonica di Monza, 692. Canonica in quel luogo, IV, 719. Esercito milanese ivi, 539.

SESTO (da), famiglia. Sua nobiltà, III, 374. Capitani, IV, 645. Se vi fosse un altro ramo detto de' valvassori di Sesto, ib. Suoi diritti nel luogo di Sesto Giovanni, III, 373. Arderico, 352. Lantelmo, 273. Ottone, IV, 6. Uberto, 56, 140. Jacopo, 107. Enzelerio, 147 A... uno de'raccoglitori delle nostre consuetudini, 232. Guidone, 255. Lanfranco, 266. Giuseppe, 292. Guglielmo detto abate, 357. Manfredo eretico, 493. Frate Andrea domenicano, 757. Arzemondo, III, 413 nelle Aggiunte. Nazaro, IV, 828 ib. nelle Aggiunte.

SESTO (di), casa di Umiliati in Milano, IV, 723.

SETA, e serificio. Arte di far la seta, e di farne drappi, quando introdotta in Italia, III, 348 e seg. Zendadi usati comunemente in Milano, IV, 144, 193, 589, 619, 713. Cosa pagava di dazio la seta, 214 e seg. Drappi di seta si facevano in Milano, 245, 711, 713. Drappi di seta forestieri, che da Milano ti trasmettevano al resto dell'Italia, 713 e seg.; anche con oro detti *Nachi*, ib.; mezzo di seta, e mezzo di lana detti *Medietates*, 838 e seg. Porpora, 572. Velluti, 374, 713 e seg., Sciamito, 619 seg. Drappo di seta detto *Gasia*, 620. Vesti di seta, 471, 572, 589. Baldacchini ricoperti di drappo di seta, 472, 572. Carrozza ricoperta di velluto con oro, 574. Materassi, coltri, capezzali di drappi di seta, 619 e seg. Berrette di seta, 887.

SETEZANO. Vedi Siziano.

SETTALA pieve. Chiesa pievana juspatronato della famiglia da Settala, III, 469 e seg., IV, 4. Preposto ordinario, e suddiacono del papa, 569 e seg. Canonica, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 721. Ivi abitavano molti nobili milanesi della famiglia da Settala, IV, 285.

SETTALA (da), famiglia. Capitani. III, 196, IV, 645. Aveva il juspatronato della chiesa pievana di Settala, III, 469, IV, 4 e di due chiese in Milano, III, 470. Sua abitazione in Milano, ib. Lodata da papa Innocenzo terzo, IV, 110. Molti di essa nobili milanesi abitavano in Settala 289. Manfredo, III, 84, 196, 287 e seg., 350, 469. Lanfranco, 154, 250, 284. Bennone, 154. Passaguado, 706. Altro Lanfranco, IV, 63, 168, 285. Enrico arcivescovo di Milano, Vedi sotto il suo nome. Alberto, 97. Ugone cimiliarca, e vicario generale, Vedi sotto il suo nome. B. Manfredo, B. Lanfranco, Vedi sotto i loro nomi. Giordano, 256 e seg. Matteo, e Manfredo figlio di Tommaso, 285. Francesco figlio del fu Lanfranco, ib. IV, 544, 552. Corrado, 334.

SETTE DENARI (de'), famiglia. Jacopo, III, 771.

SETTIMO, terra, III, 365.
SEU particella latina in quale senso usata nelle antiche carte, I, 674.
SEVESO, o Seviso, fiume o torrente. Suo giro intorno a Milano, I, 78, III, 324 e seg., 345 e seg., 608 e seg., 622, 625, IV, 779. Suo canale intorno alle mura, ora serve per cloaca, I, 78. Parte di esso detto Canossa, Vedi Canossa. Suo nome comincia a comparire nelle antiche carte, III, 345 e seg. Acque sostituite ne'suoi canali intorno alle mura, 612 e seg. Il suo corso terminava il contado di Seprio a levante, IV, 12.
SEVESO, o Seviso pieve. Lite fra quel preposto e la badessa di Meda, III, 273 e seg. Diritti di quel preposto ib. Sua canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720. Terra soggetta agli ordinarj della metropolitana, III, 372. Confine fra il contado di Milano e quello della Martesana, 640 e seg.
SEXPILAS (ad), villa reale nel Cremonese, I, 168, 609.
SFORZA Giovan Galeazzo, primogenito del duca Galeazzo Maria, vien proclamato duca, VI, 621. Prende il possesso della sua dignità, 631. Manda un' armata a Genova, ib. Cede il governo di Genova, 652. Si dichiara emancipato, 643.
— Filippo Maria, secondogenito di Francesco Sforza, VI, 509.
— Francesco Attendolo, si fa nemico ai Milanesi, VI, 446. Suoi fatti di armi contro i Milanesi, 450 fino a pag. 469. Va a Milano acclamato signore, 469. Proclamato duca, 471. Rifabbrica le fortezze, 481. Fa rifare la corte dell'Arengo, 482. Suoi provvedimenti, 487. Sue diligenze per la peste, 489. Comincia la guerra co' Veneziani, 495 fino a pag. 504. Fa la pace, 506. Fa una lega contro Alfonso d' Aragona, 509. Fa la pace, 511. Dona una sua casa per erigervi l'ospital Maggiore, 516. Fa costruire il naviglio di Pavia, 531. Fa costruire il naviglio della Martesana, 532. Sua malattia, 547.
SFORZA Francesco, duca di Milano. Diventa feudatario di Genova VI, 550. Muore, 564 e seg.
— Lodovico, detto il Moro, fratello di Galeazzo Maria duca di Milano, VI, 636, Invade il ducato di Milano, ivi. Fa la pace col nipote, 637. Fa arrestare Cicco Simonetta, 638. Dichiarato governatore del nipote, 638. Fa arrestare, ed esiglia il fratello Ascanio, 639. Sposa Beatrice d'Este, 640.
— Gabriele, eletto arcivescovo di Milano, VI, 506. Muore, 527.
— Francesco, sua nascita, VI, 44. Al servigio del duca di Milano, 276. Cade in disgrazia, 301. Va al servizio de'Lucchesi, 310. Torna al servizio del duca di Milano, 311. Sposa Bianca Maria figlia del duca 322. Al servizio della lega contro Filippo Maria, 336. Si riconcilia col duca di Milano, 353. Ritorna colla lega contraria, 356. Diventa signor di Cremona, e sposa Bianca Maria, 372. Stabilisce la pace fra il duca e la lega, 373. Batte il general Piccinino, 385. Ha un erede, 386. Assoldato dalla repubblica di Milano, 425 e seg. Diventa signor di Pavia, 427 e seg. Suoi fatti d'arme, 438 fino a pag. 444.
— Giacomo, sua nascita, V, 531.
— Galeazzo Maria, primogenito di Francesco Sforza, VI, 509. Va a recar soccorso al re di Francia, 562. Ritorna a Milano, 569 e seg.

Regge il ducato di Milano insieme colla madre, 575. Soccorre i Fiorentini, 577. Prende moglie, 581. Fa selciare le strade di Milano, 587. Riceve il giuramento di fedeltà, 588. Va coll'armata a Parma, 589. Va a Firenze, 590; a Genova, ib. Fa accrescere le fortificazioni della città, 591. Sue disposizioni testamentarie, 593 e seg. Suo editto, 606. Va a combattere in Piemonte, 615. Ritorna a Milano, ib. Viene assassinato, 615.

SICARDO, vescovo di Cremona, e storico, IV, 26, 231.

SICCITA', straordinaria, II, 296, III, 543. Fa crescere i prezzi de'grani IV, 601. Per ottenere la pioggia Milano usa di ricorrere a S. Miro, 576. Preghiere fatte da' Milanesi per ottenere la pioggia, II, 296, IV, 554, 601.

SICHEI (de'), famiglia, III, 554. Vassalli di S. Simpliciano, ib.

SICHERJ (de'), famiglia. Lanterio, III, 79.

SIDRIANO, terra anticamente *Saterianum*, poi *Sedrianum*, I, 400, IV, 855.

SIDRIANO (da), famiglia. Rogerio, III, 695, 751, 781, IV, 6, 54, 94.

SIENA, città si dà al duca di Milano, VI, 16.

SIGEFREDO, conte di Milano, I, 598, 401. Conte del palazzo, 405. Regio consigliere, 406. Marchese probabilmente della Lombardia di qua dal Po, 407, 411.

SIGIFREDO, abate di sant'Ambrogio, I, 433.

SIGIFREDO, conte forse di Seprio, i di cui eredi avevan beni nel Milanese, 693. Ugone conte, e Berengario suoi figliuoli, II, 80. Vedi sotto i lor nomi.

SIGILLI. Il cancelliere arcivescovile si creava col darli il sigillo, e si deponeva col torglierglielo, IV, 111. Di varj re, Vedi sotto i lor nomi. Dell'Arcivescovo, della città di Milano, di Como, di Tortona, della lega Lombarda, degli Umiliati Vedi sotto que' nomi. Vedi Blasone.

SIGNORIE, Signori, *Seniores*, I, 38 e altrove cominciano a fortificare le loro terre, I, 433 e seg. Diventano ereditarie, 569. Vedi Capitani, Vassalli, Valvassori. Terre libere si sottoponevano a quel signore, che più loro piaceva, II, 89. Diritto de'signori di esigere il fodro nelle loro castella, III, 18; di far ragione a'sudditi. Vedi Giudizj di fare statuti per le loro terre, IV, 50, 175. Vedi Statuti; di decider le cause de'sudditi anche col duello, 175; di eleggere i consoli, e i decani delle terre, 226 e seg., 343, IV, 661; anche i podestà di esse, 288, 330, 661; anche i Campai, e i Porcai, 343. Diritto de'sito de'signori sopra il pane di frumento, 227; di vender vino a minuto, 343. I signori non avevano il diritto detto *Jus gládii*, 345 e seg. Diritti diversi de'signori, II, 279 e seg., III, 197 e seg., 126, 239 e seg., 320, usurpati da Federico primo, 660; diminuiti dalla repubblica, IV, 226 e seg., 603. Cominciavano a passar anche alle femmine, II, 637. Querele de'signori contro i loro vassalli, che alienavano i feudi, III, 263. Le terre cercano di sottrarsi dal dominio de'signori, e far comunità, ed eleggere gli officiali, 542 e seg., IV, 453. Come i signori cercassero di tenere in dovere i loro sudditi, 783 e seg. Sudditi fuggiti in altri luoghi restavano ancora soggetti al

loro signore primiero, ib. I consoli della repubblica anch' essi si arrogavano il diritto di decidere le liti fra i signori, e i sudditi, 784. *Honor, districtus et jurisdictio* significava la signoria, IV, 117. La repubblica imponeva i carichi a tutte le terre a qualunque appartenessero, 227 e seg. Nostre consuetudini intorno alle signorie, 233, 239 e seg. Quali fossero i signori, che avevano giurisdizione legittima e quelli che l'avevano straordinaria, 240. Diversi da'feudatarj, 240. Vedi Feudi. Usavano lo scettro, II, 445, IV, 241. Circa le investiture de'signori. Vedi Investiture. I signori avevano la loro corte, o curia composta di vassalli detti pari, Vedi Pari. Abitando nelle loro terre non perdevano la cittadinanza, 285, 402; quantunque fossero esenti dai carichi della città, 405. I cittadini nelle terre non erano sudditi de' signori, 322. Le castella de'signori dipendevano dal solo consiglio generale, IV, 522 e seg. Terre dieci miglia intorno alla città private del diritto di tener giudizj, 603. Signoria de'borghi, e delle ville conceduta da Matteo Visconte a diversi nobili per un anno, 705.

SILVA (de') frate Amadeo, santo religioso, VI, 527.

SILVATICO Matteo, medico, V, 85. Sua opera dedicata a Roberto re di Napoli, ivi.

SILVESTRO (S.), chiesa. Ambrogio prete, III, 93. Giovanni prete, 646, 681, 688. Guidone prete, 792.

SIMONE (S.), chiesa. Dianzi casa di Marliano degli Umiliati, IV, 628, 671, 726.

SIMONETTA Cicco, celebre segretario del duca Francesco Sforza, VI, 487. Vien imprigionato, 638. Vien decapitato, 641.

SIMONIA, di varie sorta, II, 397, 727, 733 e seg. Praticata, I, 266, II, 159, 213, 376, 393, 395, 320 nelle Aggiunte. Grossolano arcivescovo accusato di tal colpa, 727, 733. Decreti contro di essa, I, 185, II, 576, 397, 465, 613, 623, 643, IV, 196, 325, I, 169 nelle Aggiunte.

SIMPLICIANO (S.), basilica. Fuori delle mura, I, 35. Visitata nelle litanie, 90. Sua porta arricchita di sante reliquie, 109, IV, 250. Una delle matrici, I, 257. Arricchita da Ariberto arcivescovo, II, 184 da altri, 256 e seg., III, 599. Ordinarj andavano a celebrarvi un Officio, II, 257 e seg. Indulgenze ad essa concedute, 660, III, 108, 284, IV, 250, 450. Legati fatti alla fabbrica della medesima, III, 297, 594. Parrocchia, 353. Ivi riposano i santi martiri Sisinio, Martirio, ed Alessandro, 766. Festa solenne instituita in Milano a loro onore, 768. Scuola a loro onore in S. Simpliciano, IV, 499. Sette altari nuovi consacrati in quella basilica, 432. Sua dedicazione, ib. Ivi deposto il corpo di san Pietro martire appena giunto alla città, 482. Chiesa stazionale, 682. Suoi decumani antichi, I, 257. Divenuti canonici regolari, 597. Se abitassero insieme co'monaci, 598.

— suo monistero. Monaci di S. Protaso ottengono la basilica, e si portano colà ad abitare, I, 320, 398, II, 552 e seg., 605 e seg., 657 e seg. Arricchito, I, 321, II, 194, 256 e seg., III, 297, 397. I monaci stanno per qualche tempo coi canonici, poi restan soli, I, 397. Stabilito, 417. Detto de'SS. Protaso e Gervaso e Simpliciano, II,

352. Sentenze, e diplomi a suo favore, dove sono annoverati i suoi beni, e diritti, 656 e seg., III, 268, 352, 389, 749, 777 e seg. Suoi diritti sopra la chiesa di S. Protaso *ad Monachos*, di S. Cipriano, di S. Michele *alla Chiusa*, lo spedale di S. Simpliciano, ed il borgo di Triviglio, Vedi sotto questi nomi. Suoi vassalli nominati, 354. Pagava cento soldi annui agli ordinarj, 372. Ivi accampano i cittadini della porta Comacina, 593. Insegna del monistero, e sua origine, 768. Ivi Uberto da Pirovano arcivescovo, IV, 181. Se fosse immediatamente soggetto al papa, 431. Tedaldo monaco creato abate di sant'Ambrogio, e poi deposto, 486. Ivi alloggia il marchese di Monferrato, 598; il duca d'Austria colle sue truppe, 881. Ottone arcivescovo si salva in una casa villereca di questo monistero, 631. Alcuni abati di esso nominati. Aderico, I, 320. Giovanni, II, 687. Pietro, III, 91, 128 155. Uberto, 190 e seg. Viglielmo, 322, 342, 352 e seg. Oprando, 750, 777 e seg. Manfredo da Soresina, IV, 250. Tazio da Mandello, 490 e seg. Ubaldo da Desio o da Osio, 499.

SIMPLICIANO (S.), spedale fondato, o accresciuto, II, 257 e seg. Altro spedale fondato presso quella basilica, 588 e seg. Arricchito, III, 297. Soggetto al monistero, 353, 778. Lite col vicino monistero di santa Caterina, IV, 674. Casa che ad esso apparteneva, 795.

SIMPLICIANO (S.), piccola chiesa soggetta al vicino monistero di santa Radegonda, III, 424 e seg.

SINODI diocesani. Avanti al legato apostolico, II, 397. Dovea tenersi ogni anno nelle tempora dopo la Pentecoste, IV, 195. Tenuto in Milano da Fr. Leone arcivescovo, 452 e seg. Suoi decreti, ib. Altro tenuto da Ottone arcivescovo nell'arcivescovato, 664.

SIRE RAUL, storico, III, 426 Delegato per le vettovaglie, 573. Suo Continuatore dove termini, IV, 142.

SIRO (S.) *alla Vepra*, chiesa presso alla città, II, 34, 103, 161, 182, 713, III, 164, 581. Cella de'monaci di sant'Ambrogio disfatta, II, 161, 182. Chiesa, e Parrocchia de' medesimi, 561. Borgo ivi edificato dopo la distruzione di Milano, III, 632. Ivi corte bandita, IV, 554.

SIRO (S.) *alla porta Orientale*, chiesa, III, 93.

SIRO, prete storico, II, 437, 449. Se fosse prete di santa Maria di Podone, 640 e seg.

SIRONE, terra. Chiesa di S. Pietro ivi, soggetta alla canonica di Monza, III, 692, 655 nelle Aggiunte.

SIRONI (de'), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 354. Pietro, ib.

SIRTORI, terra. Chiesa di santa Maria soggetta alla canonica di Monza, III, 691.

SIRTORI (de'), famiglia, IV, 645.

SISIANO, terra, anticamente *Cixillanum*, III, 694.

SISINIO (SS.), Martirio ed Alessandro riposano in S. Simpliciano, III, 761. Festa instituita in Milano a loro onore, 765. Scuola in san Simpliciano sotto il loro padrocinio, IV, 499.

SISTO (S.), chiesa fuori della mura presso a san Lorenzo. Visitata nelle litanie, I, 91.

SISTO (S.), chiesa dentro le mura. Se ivi avesse origine il monistero di S. Vincenzo, III, 654, 657 nelle Aggiunte. Pietro prete, 654, 681.

SISTO IV eletto papa, VI, 590. Riduce il giubileo a venticinque anni, 607.

SITONI, sua scrittura intorno l'antico valore delle monete, V, 64.

SIZIANO, anticamente *Setezanum*. Terra degli ordinarj, III, 322 I Pavesi tentano di sorprendere quel castello invano, 446. Vi si portano di nuovo, 549. Ivi accampano i Milanesi, IV, 732, 738. Presidiato dai Milanesi, 624. Prigioni ivi, e fra le altre una gabbia di travi, 548. Prigionieri che ivi si ritrovavano liberati, 658. Altri colà mandati, 734. Oliverio della Torre, e poi Pietro Visconte chiusi in quella gabbia, 812. Borgo, 695 nelle Aggiunte.

SOBBORGHI fortificati, furono col tempo chiamati borghi, I, 231. Di Milano non ancora fortificati, 311. Quando cominciasse l'uso di fortificarli, 433. Se avessero qualche torre per loro difesa, 542. Cominciano a chiamarsi borghi, III, 4; anche in Milano, 202 e seg., 565. Ciascun d'essi aveva il suo corpo di milizia distinto, ma soggetto alla sua porta, 565. Se venissero riservati nella distruzione di Milano, 603 e seg. Ora detti corsi, 612. Rinchiusi dentro le mura ritengono il nome di borghi, 750. Vedi Contrade, Borghi.

SOCIETA', contratti. Nostre consuetudini intorno ad esse, IV, 233.

SOCIETA'. Adunanze di cittadini in Milano. Prime, III, 768. Società della Morte, ib. Società dei Gagliardi, Vedi dei Gagliardi. Società contro gli eretici, IV, 357. Società dei Forti, 363 e seg., 370, 383. Società dei Coronati, 309. Società dei Bianchi, 649. Società imperiale, 883. Credenza di sant'Ambrogio, Mota, Paratici, Vedi sotto i loro nomi. Per opere di pietà, Vedi Scuole, Consorzj.

SOCIETA' di giustizia, cosa fosse, V, 82.

SOFIA (Marsilio di santa), padovano, medico famoso, VI, 58.

SOLARIUM. Abitazione con stanze superiori, I, 223, 301, 614 e seg., 660, III, 481. *Solariolum* diminutivo di *Solarium*, 93, Vedi santa Maria *in Solariolo*, S. Ambrogio *in Solariolo*.

SOLARO, terra, IV, 834.

SOLARO (da), famiglia. Rogerio e Aginolfo, III, 289. Amizone, IV, 255, Oliverio, 435.

SOLARO Giovanni (da), milanese, ingegnere della fabbrica del Duomo, VI, 497.

SOLBIATE, terra. Monistero ivi, 66. Ivi il popolo contro i nobili milanesi, IV, 511.

SOLBIATE (da), famiglia 645. IV, Girardo, III, 289. Rolando, 368.

SOLDI, I, 215. Vedi Moneta. Quanti formavano una lira, Vedi Lira. Quanti formavano un mancoso di oro, 218, II, 53. Cinque formavano un denajo d'oro, 51 e seg.

SOLIUM, Vedi *Solarium*.

SOMA, misura, IV, 716.

SOMMA, pieve. Se fosse *Summada* nel territorio di Stazona, I, 83, 115 nelle Aggiunte. Castello, torre, e chiesa di santa Fede del monistero di S. Simpliciano, I, 321, III, 778. Canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 721. Posseduta da Guidone della Torre, V, 19.

SOMMA (da), famiglia della Mota, IV, 105, 518. Guidone cardinale, Anrico vescovo di Vincester, Vedi sotto i loro nomi. Alberto, suddiacono della santa Chiesa Romana,

legato apostolico, III, 776, IV, 45, Alcherio, 518.
SOMMARE', terra, I, 115 nelle Aggiunte.
SOPRALACQUA (da), famiglia della Mota, IV, 105, antica e ricca, 877. Ambrogio figlio di Romano, II, 575. Arnaldo, IV, 45, 48, 63. Arnoldo, 497. Arnolfo, 518. Zaro, 877. Sua figlia maritata nei Pietrasanta, ib. Alberto, III, 474 nelle Aggiunte.
SOPRANNOMI delle persone antichissimi, e come formati, I, 60, 71, 196. Origine di varj cognomi, 334. Più frequenti fra le persone rustiche, 335. Chi aveva soprannome era chiamato con quello, e non col nome, II, 199. Delle chiese come formati, I, 614, III, 93 Vedi chiese.
SOPRASTANTE delle chiese, detto *Superstans* o *Superstes*. Economo, III, 406, 707, IV, 91. Soprastanza, *Superstantia*, III, 406, 454 e seg., IV, 266.
SORADA, veste, IV, 144.
SORDI (de'), famiglia popolare. Giovanni, IV, 518. Forse dei Sardi, ib.
SORESINA (da) famiglia, I, 580. Capitani, III. 42, 199, IV, 645. La più nobile di Milano, IV, 104, 478 e seg. Si oppone all'esecuzione del trattato di pace coi signori della Torre, 244. Amica del marchese di Monferrato, e perciò sbandita, 266. Suo palazzo su le rovine di quello dei Torriani distrutto, 268. Torna a Milano, 279. Suoi castelli consegnati ad Ottone Visconte, 279. Altra sua casa distrutta, 388. Alberico, II, 521 e seg. Rogerio, III, 42. Manfredo, 199, 675, 680. Cacciaguerra, 579. Xenadrago, o Menadrago, 700 e seg. Altro Rogerio, 744. Altro Alberico, IV, 28. Altro Manfredo abate di S. Simpliciano, Vedi S. Simpliciano monistero. Spino, 276 e seg., 307, 327 e seg. Drudo, 535. Paolo, 581, 591, IV, 506, 522, 525, 540 e seg. Sua sorella moglie di Martino della Torre, 522. Altro Alberico arciprete di Monza, Vedi Monza. Guglielmo, 425, 440, 497. 534 e seg. Alberto, 497, 518. Corrado, 506. Bonaccorso, 506 e seg. Altro Corrado abate di S. Simpliciano, Vedi S. Simpliciano. Jacopo 642, 668. Muzio suo fratello, 650, 678, 701. Altro Corrado pure loro fratello, 678, 701, 804, 813. Teodato, 650. Ottorino, 827, 862, 885.
SORTILEGI, Vedi Superstizioni.
SOTTANA, veste delle donne, IV, 550.
SOTTO CHIESA (da), famiglia, Ramperto, III, 199.
SPANZOTTA o Spanzuta, famiglia, IV, 645, Vedi *Spata in zotta*. Senagio, 862.
SPATA, famiglia. Arderico, III, 780, 792.
SPATA IN ZOTTA, famiglia. Sua casa, II, 682. Giovanni, ib. Vedi Spanzotta.
SPAZJ. Siti spettanti alla comunità di Milano, IV, 250. I banchi posti in quelli le pagavano fitto, ib. Intorno alla canonica de'decumani erano di que'canonici, ib. Delle contrade, che mettevano al Broletto nuovo sgombrati, IV, 603.
SPAZJ (degli) Lorenzo, ingegnere della metropolitana, V, 704.
SPEDALI. Antico regolamento degli spedali, I, 21, 203, 255, 304, 418 e seg. Per varie sorta di persone, 47, II, 303, Vedi sotto i nomi dei varj spedali. Visitati da messi regj ecclesiastici, I, 207 e seg.; da'parrochi, III, 402. Frequenti, perchè non v'erano osterie, I, 208. Dati

in beneficio dall'arcivescovo di Milano a'suoi vassalli, 220, 642. I monisteri usavano di averne uno vicino, I, 290, 320. Vedi sotto i nomi di varj monisteri. Come si accrescessero, e poi si diminuissero, II, 48 e seg. Molti in Milano, 302, IV, 586. Quanti in Milano, 717. Quanti nella diocesi, ib. Danneggiati ne'contratti da chi li reggeva, II, 542, Quando cominciarono ad esser regolati da frati Spedalieri, Vedi Spedalieri. Regolamento degli spedali sotto i medesimi, III, 402 e e seg., 681 e seg., 745 e seg., 751 e seg. Diritti delle comunità sopra i loro spedali, 746, 757. Diritti dei parrochi sopra i medesimi, 402, 745 e seg., 751 e seg., 788. Decreto di non far più spedali dentro le mura di Milano, IV, 586.

SPEDALE (dello) di s. Giovan Batista d'oltremare, militi, ora cavalieri di Malta, venuti a Milano, IV, 723. Loro chiesa di santa Croce, ib. Eredi dell'arcivescovo Ottone Visconte, 763. Loro croce, che si vede sopra il di lui mausoleo, 766.

SPEDALIERI frati sotto un maestro, quando comincino a comparire, III, 295, 354 e seg. Erano laici, 403; ma religiosi, 468, 745. Loro superiore, oltre il titolo di maestro, chiamavasi talora anche *Major*, 405; anche *Domnus*, 406. V'erano talora uomini e donne, e talora la regolatrice era una donna, 468, IV, 342. Invitati agli annuali, 16. Sospetti d'eresia esclusi dal loro ceto, 196. Regolamento degli spedali sotto di loro, Vedi Spedali. Ordine particolare di Spedalieri detti Crociferi, Vedi Crociferi. Altro detto de' frati della misericordia, Vedi Misericordia (Frati della).

SPETTACOLI pubblici quali fossero, IV, 194. Vedi Giocolatori, Corti bandite, Torneamenti.

SPEZIALI in Milano in grandissimo numero, IV, 710; detti *Apothecarii*, ib.

SPINOLA Francesco da Genova, VI, 537. Sua vittoria, ib.

SPIRITO (S.), casa degli Umiliati con chiesa fondata di nuovo, IV, 782. Francesco arcivescovo vi pone la prima pietra, ib. Ivi si trattiene per alcuni giorni Enrico settimo, 885.

SPLEGNO. Monistero di s. Quintino nella diocesi d'Aqui spettante all'arcivescovo di Milano, III, 630.

SPOLETI, città viene in mano del duca Giovan Galeazzo, VI, 33.

SPOSALIZJ. Le spose usavano di portar in capo una corona, I, 157. Presso i Franchi i mariti dotavano le mogli, 199, 483. Corredo delle spose detto *scerfa* ora da' Milanesi *scherpa*, 212, 257. *Morgencap* dono che facevasi da' mariti alle loro mogli, 212. Le mogli professavano la legge del marito, II, 48. Morto lo sposo, le spose non potevano più maritarsi con alcuno dei di lui parenti, 341. Contribuzione che si pagava dai sudditi ai signori delle terre per proteggere le nozze, e gli sposalizj, III, 198. Ciò che la moglie portava al marito della sostanza paterna chiamavasi *faderfium*, 333. Nome di dote non molto noto in que'tempi, ib. Cautele per assicurare il *faderfio*, ib. In quanto consisteva per l'ordinario il *faderfio*, o dote, che davasi ad una figlia, 392 e seg., 401 e seg. Nome di *faderfio* abbandonato per ripigliar quello di dote, IV, 353. Doti piccole, ib. Donazioni fra marito e moglie proibite, III, 344, 401. Corredo delle spose, 400; di

Costanza regina dei Romani, IV, 21 e seg. Ornamenti donati dallo sposo alla sposa quali fossero, III, 793, IV, 353 e seg. Erane di poca spesa, 351 e seg. Nostre consuetudini intorno agli sposalizj, 234. Abuso di fare gli sponsali fra fanciulli, 353, 806. Nozze solenni di Galeazzo Visconte, 800 e seg. Se le spose si tagliassero i capelli, Vedi Capelli.

STABAT Mater, quando cominciò a divenire orazione comune, VI, 22.

STADERA di Milano, I, 384. Di Limonta, 544. Diritto sopra le stadere, 592; de'signoriVisconti, IV, 202, 295, 504. Nelle terre dovevano prendersi dai signori di esse, 521.

STAJO, misura usata come al presente, I, 306, 327, 384, 427. Bollo dello stajo diritto della famiglia de'Visconti, IV, 202, 295; 504.

STAMBECHUS, Stambecco, Camoccia, II, 754.

STAMFEI, famiglia. Guidone, IV, 619, 753, 778.

STAMIFORTE, panno, IV, 619.

STAMPA, famiglia, IV, 645. Contrada degli Stampi, III, 623. Torre degli Stampi, IV, 396. Gezone, II, 56, 476. Sigifredo, ib. Reinfredo, 522. Lanfranco, III, 84, 129. Altro Gezone, e Vidone, e Viliciono tutti fratelli di Lanfranco, 129. Baldicione, IV, 26, 87, 100, 123. Tebaldo monaco, 581. Gabrio, 757.

STAMPA (arte della) va migliorando, VI, 598.

STATIONES botteghe, I, 531, IV, 161.

STATUA di Martino quinto nella metropolitana, VI, 224.

STATUTI. Di Milano nati dalle consuetudini, III, 57, IV, 253. Vedi Consuetudini. Consuetudini nostre approvate dai re, III, 795. Statuti e consuetudini riformate, IV, 202. Consuetudini registrate in un codice diventate statuti, 226, 231 e seg. Confermate, 293 e seg. Cosa si richiedeva per accrescere un nuovo statuto, o per mutarne uno antico, 294. Magistrato sopra l'osservanza di essi, 313. Pubblicati sopra la loggia degli Osj, IV, 468. Fatti in Milano in occasione delle guerre civili furono rivocati, 520. Riformati, 642 e seg. Autorità sopra di essi conceduta al capitano del popolo resa a poco a poco indipendente, 704, 727, 732, 842. Regio Vicario dichiarato indipendente da ogni nostro statuto, 864.

STATUTI. Chi in Milano aveva autorità sopra gli Statuti. Il consiglio generale, II, 386, 654, 687, 748, IV, 294, 400, 442. Il consiglio de'cento, 148. Il consiglio de' quattrocento, 294. Il consiglio degli ottocento, 549, 601 e seg. I consoli, III, 699, IV, 97, 149. Il podestà, 166, 202, 312 e seg., 468, 532, 606. La Credenza di sant'Ambrogio, 435 e seg. Il capitano del popolo, 704, 727, 732 e seg., 842.

— Circa quali cose. Circa cose ecclesiastiche, II, 385, 685, 745 e altrove. Contro la chiesa fatti, e poi annullati, IV, 215, 296, 327, 455, 583, 727. A favore della chiesa confermati, 520. Che un padre di famiglia non possa obbligare alcuno de'suoi senza licenza de' magistrati, 207. Per la concordia fra i nobili, ed il popolo 222 e seg., 286 e seg., 519 e seg. Per custodire la città di notte dai ladri, 606. Circa molte diverse materie. Vedi sotto i loro nomi.

— Nelle terre fatti dai signori di esse, IV, 50, 126 e seg., 226 e seg., 238, 317, 342 e seg., 545, 490 e seg.,

131 nelle Aggiunte. Fatti da'consoli de'luoghi con licenza de'signori di quelli, 322. Di Triviglio confermati, 874. Della canonica di Castel Seprio, 429.

STATUTI, pei macellaj, V, 672 e seg.

STATUTI, compilati sotto Luchino Visconti, V, 365. Pubblicati e messi in vigore, 365.

STAZONA, oggidì Angera, borgo, pieve. Se anticamente fosse città, I, 83, II, 454, 458. Ivi abitava la famiglia dell' arcivescovo Guidone, 451 e seg. Chiesa di san Pietro fuori di quel borgo, 453. Palazzo dell'arcivescovo ivi, 451 e seg., III, 788, IV, 63 e seg. Mercato, 64 e seg. Quando cominciasse a chiamarsi Angera, Vedi Angera.

— Suo territorio, I, 83, 180, 186. Chiamato poi contado, 261, 289, 332, 368. Soggetto a Milano, 180. Suoi confini, 83, 181, 186, 217, 289, 332, 368, II, 57, 150, 173, 454, 458, IV, 15, I, 115 nelle Aggiunte. Veri conti di Stazona, o d'Angera distinti dai favolosi, I, 629, II, 548 e seg., III, 427 e seg. Vedi Amizone, Uberto, Adelberto. Famiglia de'conti d'Angera, II, 202. Passa sotto il dominio degli arcivescovi, 202, 451, IV, 64 e seg., 856. Regalie di quel contado concedute da Federico primo alla repubblica di Milano, IV, 11 e seg. Beni di Liutefredo vescovo di Tortona ivi, I, 683.

STEFANARDI (degli), famiglia. Stefanardo, III, 304, 350, 352, 369, 379. Giordano, 792. Ambrogio, IV, 384.

STEFANI (degli), famiglia. Lanfranco, III, 473 nelle Aggiunte.

STEFANO (SANTO), chiese. Quante in Milano e nella diocesi, IV, 718.

STEFANO (SANTO) nel Brolo o *alla Ruota* basilica. Visitata nelle litanie, I, 91. Una delle chiese matrici, 236, III, 390 e seg. Nominata nel testamento di Ariberto arcivescovo, II, 184. Antichità di questa basilica, 184 e seg. Perchè chiamisi *ad Rotam*, ib. Incendiata, II 507. Rifatta, 509 e seg. Sua dedicazione in qual giorno, III, 94. Se talora venisse chiamata anche *ad Portam*, 179, 216 nelle Aggiunte. Officio da morti ivi con tutto il clero milanese, 398. Sentenza di alcuni delegati apostolici data in quella chiesa, 791 e seg. Cimiteri vicini, IV, 808. Soprastanza, ib.

— Sua canonica. Antichi decumani di questa basilica, I, 238. Canonica formata, III, 28. Legato fatto ad essa con obbligo di limosina, 398. Uno di quei canonici maestro delle religiose, che chiamavansi *Scriptanes*, III, 790 e seg. Lite per un canonicato, IV, 440. Ivi alloggiato il patriarca di Costantinopoli muore, 477. Suo orto, 808. Alcuni suoi preposti nominati, Roluco, o Rubrico, o Rustico, III, 28, 139, 322, 342, II, 572 nelle Aggiunte. Giuseppe, 453.

— (SANTO) *alle Fonti*. Chiesa e battisterio per le donne, I, 450. Ivi sepolto Guarimberto arcivescovo, ib. Suo sito, 451, II, 197. Monache ivi, 197 e seg. Vicino alla canonica degli ordinarj, III, 127. Inchiuso nella medesima, IV, 783. Giunio prete, IV, 792.

— (SANTO) *in Nuxigla*, chiesa, III, 92, 426. Ambrogio prete, 97. Gotofredo da Bussero ivi battezzato, 743, 357 nelle Aggiunte.

— (SANTO) *in Bixiario* o *Brixiario*, chiesa vicina a sant'Eustorgio. Soggetta a quella canonica, III, 389,

743; anche dopo che fu trasportata a S. Lorenzo, IV, 267, 308.
STEFANO (SANTO) *in porta Romana*, chiesa, IV, 726, III, 216 nelle Aggiunte.
— (SANTO), presso a sant'Alessandro, chiesa, IV, 726.
— (SANTO), presso a S. Simpliciano, chiesa, IV, 720.
— (SANTO) nel Brolo, spedale. Fondato, III, 334 e seg. Arricchito, 409. Si unisce ad esso il consorzio de'poveri di S. Barnaba, III, 468 e seg. Regolamento dotogli da Oberto arcivescovo, 564. Era fuori delle mura e dove, 611. Costituzioni fatte da san Galdino pel medesimo 681 e seg. Lo spedale degli esposti era stato aggregato a questo, 682 e seg. Detto spedale de'poveri, IV, 46. Bolla di Clemente terzo a suo favore, 55. Disposizioni intorno ad esso di Milone arcivescovo, ib. di Filippo arcivescovo, 93, 129. Stazioni ivi, IV, 681. Suo cimitero nel Brolo, 807 e seg. Detto spedale di santa Quadragesima, 809.
STEFANO, vescovo di Vintimiglia, III, 785.
STEFANO, arcidiacono, IV, 334 e seg.
STEFANO, primicerio, III, 390, 455. Arciprete dei decumani, 467 e seg., II, 371 nelle Aggiunte.
STEFANO, parimente primicerio, III, 705.
STENDARDI, Vedi *Standard*, Milizia.
STILICONE, conte. Suo palazzo, e suoi beni allodiali appartenevano all'arcivescovo, I, 326.
STOLA, veste ecclesiastica, I, 449, 495 nelle Aggiunte. Così chiamavasi il pallio arcivescovile, Vedi Pallio
STORIA. Primo storico in lingua italiana, IV, 157 e seg. Antichi nostri storici, Vedi Anonimo antico scrittore delle vite dei primi nostri santi vescovi: Arnolfo, Landolfo *il vecchio*, B. Andrea, Landolfo *il giovine*, Sire Raul, Bonaccorso, Beroldo, Anonimo scrittore della vita di sant'Arialdo, Siro prete, Giovanni prete, Daniele, Filippo da Castel Seprio, Leone degli Oldradi Oldrado, da Recanate Antonio, da Riva Bonvicino, da Bussero Gotofredo, da Vimercato Stefanardo, Fiamma Galvagno, da Cermenate Giovanni. Frammenti storici, Vedi Cataloghi degli arcivescovi, Calendarj, Necrologj.
STRADE della città, Vedi Contrade.
STRADE della campagna di Milano. Come rese sicure da ogni infestazione, I, 591, III, 741, IV, 392, 521. Dazj esatti da chi doveva aver cura delle medesime, e prima dall'arcivescovo, I, 591, poi da negozianti, III, 741 e seg., poi in parte dal podestà, IV, 521. Pretesa del re di esigere un dazio sopra tutte le case vicine alle pubbliche strade, III, 759. Liti per le strade decise dai consoli di giustizia, 770, 790; se appartenessero anche ai consoli dei negozianti, 771. Dovevano accomodarsi quando veniva il re, III, 797, IV, 851. Dette faggie, Vedi Faggie. Consoli destinati alla cura di esse, Vedi Consoli delle faggie. Cura di farle riparare imposta al podestà, 521, 525. Strada Pavese riaggiustata, 524. Autorità dei regj legati nel punire coloro che infestavano le strade, IV, 392. Borghi e terre obbligate a indennizzare chi riceveva in esse qualche danno, 468, 532. Potevano condursi acque a traverso le strade, ricoprendole con ponti di sasso, 779.

STRESA, terra, *Strixia*, I, 683.
STRONA, fiume o torrente. A chi apparteneva, III, 704, IV, 175.
STUDJ. Carlo Magno conduce maestri dall'Italia in Francia, I, 30. Manda a Pavia per maestro un monaco Irlandese, ib. Gli studenti delle città vicine dovevano portarsi a Pavia da quel maestro, 120 e seg. Canone che in ogni pieve vi sia un maestro, 130. Nel secolo decimo gli studj tornano a decadere, II, 100. Scuole di canto, di filosofia e d'arti liberali nella metropolitana di Milano, II, 38 e seg. Protetti dagli arcivescovi, 39. Maestri ivi, ib. Gli ecclesiastici milanesi usavano di portarsi agli studj in Francia, e in Germania, 500 e seg., 729, 752, III, 6, 25. Scuole fra noi e in città e in campagna nel secolo duodecimo, II, 580 e seg. Sant'Arialdo maestro di belle lettere in Milano, 581 e seg. Biblioteca antica della metropolitana molto preziosa incendiata, 508. Ottone lettor di leggi in Milano, 616 e seg. Arnaldo maestro delle scuole di Milano, 640 e seg. Antichità delle scuole in Milano, 641 e seg. Scolastico, o maestro delle scuole, o scolaro, 724 Landolfo *il giovine* maestro in Milano, 754 e seg. Giordano da Clivio milanese, lettore di umane lettere in Francia, III, 25 e seg. Lettore di sacre lettere in Milano 26 e seg. Guidone maestro delle scuole in Milano, 92. Giovanni maestro delle scuole in Milano, 287. Azzone preposto delle scuole in Milano, ib. Si avanzano, III, 425. Quando i caratteri romani cominciarono a guastarsi, e cangiarsi in Teutonici, 714. Scuole in Milano, IV. 453. Cappa colle maniche permessa agli ecclesiastici solo nelle scuole, ib. Ecclesiastici per andar alle scuole esenti dalla residenza, 454. I giurisperiti in Milano avevano scuole, 710. Maestri pubblici di geometria, e di logica in Milano quanti, ib. Maestri dei primi elementi pei fanciulli quanti, ib. Copisti di libri quanti, 710. Frate Buonvicino da Riva maestro di grammatica, 741. Poema sopra i costumi de'maestri, e degli scolari, 742. Diversi lettori di teologia domenicani, 737. Lettura di teologia nella metropolitana fondata da. Ottone Visconte arcivescovo, 750 e seg. Primo lettore Stefanardo da Vimercato, 751. Libreria del cardinal Peregrosso, 758, 760 e seg. Scuole de'frati Minori di Milano da chi fabbricate, 785. Varie scienze, ed arti, Vedi sotto i loro nomi.
STUPA. Bagno caldo, I, 417, II, 112.
STURMUS. Stormo battaglia improvvisa, IV, 72.
SUBCINGULUM. Ornamento de'cardinali conceduto per privilegio a prete Liprando, II, 722.
SUBINACO (da), famiglia benefattrice del monistero della Vecchiabia, IV, 599. Frate Guidone, ib.
SUBTELARES, o *Subtulares* scarpe, IV, 187 e seg. Allaciate proibite al clero, 191, 193, 454.
SUBTUS PORTICU (de), famiglia. Arduino, II, 576.
SUCCESSIONI, Vedi Eredità, Testamenti.
SUFFRAGANEI vescovi, Vedi Arcivescovo metropolitano, Vescovi.
SUFFRAGI pe' defunti, Vedi Officj, Funerali.
SUMARUGA famiglia Giovanni, IV, 497, Vedi Samaruga.
SUONO. Di varj stromenti nella me-

tropolitana, III, 26. Giocolatori suonavano la cetra, IV, 194, Vedi Milizia, Organi, Campane, Trombe, *Malliola*.

SUPERPELICIUM, veste ecclesiastica, IV, 190, 884.

SUPERSTIZIONI, sortilegj, e vane osservanze diverse, I, 42, 67, II, 7, 15 e seg., 60, IV, 256, 508.

SUPPONE, conte del palazzo, I, 96.

SUPPONE duca di Lombardia, I, 291, 295, 287, 351.

SURRIGONI (de'), famiglia della Mota, IV, 105. Nazaro, 518.

SVIZZERI, in guerra col duca di Milano, VI, 250. Battaglia avvenuta fra essi e le truppe del duca, 251, 252.

T

TABAREL Tabarri, mantelli, IV, 433.

TABIAGO, castello presidiato da nobili milanesi esuli, IV, 547. Assediato dal popolo, preso e distrutto, 547 e seg. Ivi famiglia nobile da Pirovano, 645. Presidiato da'signori della Torre, 685.

TABIAGO (da'), famiglia nobile, IV, 571. Buono medico, ib. Vedi da Pirovano di Tabiago.

TABUSI (de'), famiglia nobile di Castel Novate, IV, 645.

TADONE arcivescovo di Milano, I, 228. 251, 235, 247, 251 e seg., II, 580.

TADONE cittadino milanese promotore della festa della esaltazione della santa Croce, II, 354.

TADONI (de'), famiglia. Carlevario, IV, 420. Jacopo, 778.

TAEGIO (da), famiglia nobile, IV, 645.

TAIPA, famiglia, III, 504.

TALENTO moneta. Forse marca, II, 44, III, 540.

TALLERI, malta, cosa fosse, I, 250.

TANZI, famiglia. Omodeo, II, 594.

TARRANI (de), famiglia di Mandello, III, 547.

TASCANO Gian Luigi, rigguardevole letterato, VI, 603. Monete battute in di lui onore, ib.

TASSA per gli speziali o droghieri, V, 688, 689.

TASSA delle case, VI, 135.

TASSA de'cavalli, VI, 376.

TASSINO Antonio, favorito della duchessa Bona, VI, 642. Arrestato ed esigliato, 643.

TASSERA, terra, *Taxaria*, III, 564.

TASTAGUADO, famiglia. Valvassori, III, 197. Guazzone, 29, 197. Lionardo e Matteo, IV, 422.

TAVERNA (della), famiglia. Arderico II, 738.

TAVERNE. L'entrarvi senza necessità proibito ai chierici, IV, 325. Nelle terre appartenevano ai signori di esse, 343. Editto fatto in Milano circa il vender vino, IV, 562. Quante in Milano. 710. Vedi Osterie.

TAVOLA, misura. Detta *Jgualis*, I, 285. Ventiquattro componevano una pertica. Ib, 360. Dividevasi in piedi, e il piede in once, 660.

TEATRO antichissimo in Milano, II, 35 e seg., 257. Luogo destinato per adunare il consiglio generale, 315, 392 e seg., 436, 510, 512., III, 83, 196. Mal confuso con l'arco trionfale, III, 505 e seg. Distrutto, 597. Vedi s. Vittore *al Teatro*.

TEATRO, luogo eminente destinato per distinti personaggi, III, 47, 56.

TECLA (Santa), basilica metropolitana estiva, I, 50. Vistata nelle litanie, 91. Una delle chiese matrici, 236. III, 89. Quando cominciasse a chiamarsi basilica estiva, I, 307, 416. Concilio provinciale ivi, 396, IV,

702, 743. Ivi accolto Alrico vescovo d'Asti dopo la penitenza, II, 44. Detta santa Tecla, e Pelagia, 185. Quando ivi cominciasse l'officiatura estiva, e quando terminasse, 313. Di mirabile bellezza incendiata, 507. Ivi predica sul pulpito papa Urbano secondo, 623 e seg. Su quel pulpito Giordano arcivescovo scomunica l'imperatore, III, 47. Ragionamento al popolo fatto in quella chiesa dall'abate Uberto, 190, 193 e seg. Su quel pulpito Anselmo quinto arcivescovo scomunica un prete, 212. Legato per la fabbrica di essa, 398. Su quel pulpito predicando muore san Galdino arcivescovo, 763; e vien sepolto presso a quel sito, 763. Ivi Enrico da Settala arcivescovo riceve il giuramento di fedeltà dal vescovo di Cremona, IV, 325. Sua ampiezza, 435. Tumulto, ib. Ivi le stazioni in due giorni, 617. Ivi adunato il consiglio generale, III, 619, IV, 533 e seg. Ivi adunata la Credenza di sant'Ambrogio numerosa di cinque mila persone, 435.

TECLA (Santa). Sua canonica. Suoi antichi decumani, I, 238. Comincia a comparire canonica, III, 139. Bolla a favore della medesima, dove compariscono i suoi diritti, 408 e seg. Azzone preposto, ed anche primicerio de'lettori della metropolitana, 139, 342, 383, 390, 408, 455, II, 372 nelle Aggiunte. Altro preposto delegato apostolico, IV, 776.

TEDALDO, arcivescovo di Milano scismatico, II, 524 e seg., 528, 538, e seg., 558 e seg., 562 e seg.

TEDALDO, vescovo di Piacenza, III, 791.

TEDALDO da Landriano, arciprete della metropolitana. Prima ordinario III, 91, 150. Arciprete, 182, 219 e seg., 245, 274, 280, 282, 295, 314, 319, 342, 353, 359 e seg., 362, 375.

TEDALDO, arcidiacono, II, 615, 622, 689.

TELE. Imbiancatori del filo, e delle tele in Milano, III, 727. Di lino, o stoppa, IV, 144, 187, 245 e seg., 711, 713. Vedi *Mantellatum*, *Baldinelle*, *Toalia*, *Camisium*, *Xocca*. Di canapa, 243. Di bambagia, 244 e seg., 351, 711, 713 e seg. Vedi Frustagni *Pignolatum*. Filo di lino o di canapa detto *Azia*, III, 727, IV, 243 e seg. Vedi Pusterla delle Azze.

TELONEUM. Dazio principalmente de'mercati, I, 403, 609, II, 746, IV, 475. Sopra le rive de'laghi, e le pesche, II, 145. Sopra le mercanzie nel Milanese, IV, 108. Dichiarato regalia, III, 524, 539.

TEMPORA. Se si osservassero anticamente in Milano, III, 27, IV, 234.

TEMPESTE straordinarie, III, 254, IV, 41.

TEMPLARI, militi del tempio di Gerusalemme. Ordine militare detto *Tempio*. Stabiliti in Milano, III, 500. Loro magione, e chiesa dove fosse, 577 e seg. Nomi di alcuni d'essi in Milano, ib. Loro capi detti maestri nelle città, e maestri maggiori nelle provincie, ib. Legato fatto al tempio di Milano, 595. Ognissanti, chiesa del tempio, e sua magione in capo al Brolo, III, 481, 518, 570. Ivi alloggiato Federico primo, 481. Livello fatto dal precettore della magione di Milano, con licenza del fratel maggiore delle magioni d'Italia, IV, 506. Bolla pontificia contro i Templari di Lombardia, 838.

TENCA, famiglia di Castelletto di Abbiategrasso, IV, 398. Guglielmo. ib.

TENDA Beatrice, vedova di Facino Cane, sposa Filippo Maria Visconte, VI, 157. Vien decapitata, 212.

TENEBIAGO, luogo nel territorio di Sesto Giovanni. Sua chiesa di santa Maria soggetta al clero di Monza, III, 691. Le decime non erano di quel clero, 692.

TENEBIAGO (da), famiglia. Valvassori, III, 197. Giovanni, 65, 84. Ottone, 197. Guido, IV, 615.

TEOBALDO, figlio illegitimo di Ugone re d' Italia, arcidiacono della metropolitana, I, 481.

TEODATO, vescovo d'Albenga scismatico, II, 646.

TEODORO (S.), vescovo di Milano, II, 665.

TEODORO, secondo arcivescovo di Milano, I, 310, II, 662 e seg.

TEOFANIA, imperatrice, I, 605 e seg., 655, 650, 654, 657.

TEOLOGIA. Come si studiasse in Milano, I, 523 e seg., II, 580 e seg. Molti lettori domenicani in Milano IV, 757. Lettura fondata nella metropolitana, 750, 760 nelle Aggiunte. Vedi Pietro da Bussero cardinale, Uberto da Pirovano cardinale, e arcivescovo, da Vimercato Stefanardo.

TEPOLDI (de'), famiglia. Bulgaro, IV, 779, 883.

TERME. Vedi Bagni caldi.

TERMINARII, nella metropolitana. Vedi Lettori.

TERNATE, terra anticamente *Trinate* II, 140. Chiesa di san Sepolcro fondata presso quel luogo, 140 e seg. Juspatronato del fondatore, e poi dell'arcivescovato, 141 e seg. Chiesa, e cella del monistero di sant'Ambrogio, 173 e seg. Se vi fossero due chiese di san Sepolcro in quel luogo, ib. La chiesa di san Sepolcro e quella della Santissima Trinità appartenevano al monistero di sant'Ambrogio, III, 361. La chiese di san Sepolcro era governata da un monaco di sant'Ambrogio. III, 779 e seg. Lite fra esso, e la comunità pe' pascoli comuni, ib. Beni del monistero di sant'Ambrogio ivi misurati, e stimati pel nuovo censo, IV, 418. Condanna per tale stima pagata da' monaci, 544. Piccola terra formata intorno alla chiesa di san Sepolcro, e denominata da quella. Vedi san Sepolcro.

TERRA ARSA. Sito in Milano. Vedi S. Martino *ad terram arsam*.

TERRAGIUM, terraggio. Così poi chiamossi il bastione del fossato, III, 753, IV, 135, 308, 696 nelle Aggiunte.

TERRA MALA, corrottamente *terra mara*. Sito in Milano, II, 257, 259 e seg., III, 90. Vedi S. Tommaso *in terra mala*.

TERRE, Villaggi. Loro beni comuni come si chiamassero, I, 261, III, 778 e seg. Fortificate nel Milanese, I, 434, Vedi Borghi, Castelli. Uso nominandole nelle carte di notare a qual pieve appartengano, II, 141. Vedi Pievi. Danneggiate dalle inondazioni, III, 27; dal terremoto, Vedi Terremoto. Regolamento per mandare le persone, e i carri all'armata, 457, Vedi Milizia. Saccheggiate, e incendiate da Federico primo, 521. Tutte ormai avevano il loro castello, 592. Prendono talora il nome delle loro chiese lasciando l'antico, 636 e seg., 691. Loro carichi, Vedi Carichi. Dove eravi una corte, quelli che ad essa appartenevano chiamavansi *Curtisii*, gli altri *Villani*, 770. Nobili,

che ivi abitavano, Vedi Nobili. Divise in tanti focolari, Vedi Focolari. Territorio chiamavasi ciò ch'era soggetto alla terra, castellanza ciò ch'era soggetto al castello di essa, IV, 117. Giurisdizione della città sopra di esse, 203, 223, 226 e seg.; Vedi Milano, Campagna. Cose spettanti all'agricoltura, Vedi Agricoltura. Come creavansi borghi, 294, IV, 659, 858. Borghi ridotti di nuovo ad esser semplici terre, 520. Costrette ad indennizzare quei che venivano offesi ne'loro distretti, 468, 537 e seg. Dov'erano edificate di nuovo non vi si poteva far abitare alcuno per forza, 703. Quante nel Milanese, 617. Danno il soprannome ad alcuni monisteri di Milano, 823 e seg. Danno il cognome a molte famiglie, Vedi Cognomi. Imperiali, e spettanti alla regia camera, 873 e seg. Vicine a Milano saccheggiate, 883.

TERRE, loro governo. Ufficiali che le governavano sotto i re, Vedi *Scariones, Scavini, Sculdasii, Præpositi Locorum, Centenarii, Decani, Saltarii.* Rese libere eleggevano que'signori, che più ad esse piacevano, II, 89, Com'erano governate da'signori, Vedi Signorie, Gastaldi. Cercano di sottrarsi al dominio dei signori e reggersi da sè, III, 542, 645, 781 e seg.; Vedi Consoli delle terre. Podestà delle terre. Regolamento delle comunità libere, 779, 783. Statuto, che le terre soggette a qualche signore non abbiano alcun podestà in pregiudizio dei di lui diritti, IV, 292 e seg. La repubblica concede loro facoltà di elegger ogni anno un rettore, IV, 522. Formano statuti, Vedi Statuti. Vicine alla città per dieci miglia private del diritto di tener Giudizj, 524, Vedi Giudizj. Dette Faggie, Vedi Faggie. Nello spirituale, Vedi Pievi, Parrochie.

TERREMOTO. Anticamente si faceva sentir più spesso nel nostro paese, IV, 240. Il più spaventoso, che mai siasi provato in Milano, III, 54 e seg., 60 e seg. Altri, I, 66, II, 436, IV, 20, 228, 278 e seg., 657, 772.

TERZAGO, terra, IV, 90.

TERZAGO (da), famiglia. Vassalli del monistero di san Simpliciano, III, 354; della famiglia degli Avvocati, IV, 4. Suoi beni, 90. Sua nobiltà, 104, 518, 615. Allone, II, 476. Ottone figlio di Gariardo, 538. Oberto arciprete di Monza, poi arcivescovo di Milano; Vedi Oberto secondo arcivescovo, Vedi Monza. Uberto figlio di Busto, e nipote di Oberto arcivescovo, IV, 4. Jacopo, 6. Pietro, o Pietraccio, e Luciana padre, e madre di Oberto arcivescovo, 90, III, 415, 473 nelle Aggiunte. Rogerio, IV, 100. Anselmo, 139 e seg., 409 e seg. Alcherio ordinario, e primicerio, Vedi Alcherio. Altro Jacopo, 327, 340, 355, 568, 579, 446, 497, 676. Guidone arciprete di Monza, Vedi Monza. Altro Guidone, 371. Enrico, o Arrigaccio, 579, 532. Antelmo, 425. Gabriele fratello di Jacopo, 497, Lanfranco, 518. Pagano, 578. Estone, 610. Bosco, 622. Alberto, 678. Raimondo, 842. Luigi, astrologo al servizio del duca di Milano, VI, 248.

TERZOLI. Vedi Denari terzoli.

TESINELLO. Detto poi Naviglio Vedi Naviglio. Residuo di quel canale, che ritiene l'antico nome, IV, 515 e seg., 593. Ponte fatto sopra di esso presso a Lattarella, 752; fatto di nuovo, 758.

TESINO, fiume. Cresciuto eccessivamente, III, 776, IV, 142. 685. Scarso d'acque, 623, 838. Sue pesche, I, 321, II, 179, IV, 35, 77, 118. Sue rive, III, 377, 637, 679, 704, IV, 12, 53, 856.
— Suoi porti sul Milanese. Chi vi passava pagava il transito ai Milanesi, III, 701. Uno detto di Bestamo, II, 71. Altro di Bernate, 636 e seg., IV, 33, 202. Altro di Sesto, 117, 175.
— Suoi ponti nel Milanese. Privilegio conceduto ai Pavesi che altri non abbian ponti sopra il Tesino, III, 636. Confermato, IV, 60 e seg. Chi passava sopra i ponti dei Milanesi pagava ad essi il transito, III, 701. Ponte dei Milanesi, 454. Due di legno ben fortificati, 436. Presso Bernate, 452, IV, 789. Presso Castelletto di Cuggiono, 615, 623. Presso ad Abbiategrasso, III, 454, IV, 602, 623, 789. Di contro a Vigevano, 134, 486 e seg., 602, 740. Presso a Morimondo, detto *della regina*, 142, 532 e seg., 588, 575.
TESTA, famiglia. Giovanni, III, 792.
TESTAMENTI. Leggi intorno ad essi, I, 41, 44, 57. Cautele per ottenere che si adempiano, 241, 415. Formati dopo la morte del testatore coll'attestato di persone degne di fede, II, 521. Diversi, Vedi nei registri delle carte. I canonici per far testamento ottenevano licenza dal loro preposto, IV, 143. I cardinali e i suddiaconi della Chiesa romana l'ottenevano dal papa con breve, 47, IV, 739. Consuetudini di Milano intorno ai testamenti, 233. Parrochi tenuti ad avvisare il vescovo di tutti i legati pii, che facevansi dai loro parrocchiani, 704. Ai parrochi toccava il terzo di ciò che i testatori lasciavano alle chiese, dove eleggevano il sepolcro, ib. Vedi Eredità.
TIENNIO Giovanni, ajo e maestro di Filippo Maria, VI, 228.
TIGNOSI (de'), famiglia della Mota. IV, 105. Guglielmo, 518.
TINTURE d'ogni sorta davansi ai panni in Milano, IV, 713. Di varie sorta nominate, Vedi Panni.
TITOLI *di buona memoria*. Titolo dato ai defunti di maggior distinzione, I, 20, 48, 200, II, 171, 213 e altrove. Molto magnifici usati dagli abati di sant'Ambrogio, Vedi sant'Ambrogio monistero. Abuso dei titoli, 178. Di varie dignità, Vedi sotto i loro nomi. Di *santissimo* dato all'arcivescovo di Milano. I, 20, 34, 130, 296 e altrove. Strani titoli dati ad una chiesa, 30. Di *reverendissimo* usato dai principali ecclesiastici, ib. e altrove. Di *eccellentissimo* dato ai re, 34, 55, 95 e altrove. Di *serenissimo* dato all'imperatore, 66, 107, 122, 314 e altrove. Di *cristianissimo* dato al medesimo, 183. Di *diva memoria* dato agli imperatori ed ai santi, III, 86. Di signore, *senior*, I, 38, 204, 544. Di signore, *dominus* ancora raro, e molto riguardevole nei laici, III, 789; reso un po'più comune, 790; sempre più familiare, IV, 126. Vedi *domnus*. Uso di parlare ad una persona sola nel numero plurale, I, 143. Uso di parlare non alla persona, ma alla sua signoria, eccellenza, o altre qualità, I, 544. Di *ser*, onde poi messere, IV, 126, 384. Di *santo* dato solamente dopo l'approvazione della santa sede, 374. Di *uomo insigne* a chi dato, 361. Di *glorioso* a chi dato, 585. Di *illustre* a chi dato, ib., 660. Di *nobile* a chi dato, 379, 551 e altrove. Di *onorabile* a chi dato,

618, 735. Di *reverendo padre*, 785. Di *magnifico*, 379, 807. Di *discreto*, e *sapiente*, 807. Di sapienti, dottori, maestri, ed altri, Vedi sotto i lor nomi. Di frate sempre onorevole, III, 51.

TIZZONI (dei), famiglia. Ghibellini, V, 19. Cacciati da Vercelli, 21.

TOALIA. Tovaglia, IV, 29.

TOGA CANDIDA veste degli ecclesiastici, II, 299, Vedi *Camisium*, *Alba*.

TOLENTINO (da) Nicolò, al servizio del duca di Milano, VI, 209.

TOLLA, badia di s. Salvatore nel Piacentino spettante all'arcivescovo di Milano, I, 576, II, 262 e seg., III, 634, 666 nelle Aggiunte.

TOLLIMEN. Bastione, III, 509, 562.

TOMASO (B.), arcivescovo di Milano, I, 16, 20, 29, 32.

TOMASO (B.), canonico regolare di Crescenzago cardinale, III, 312.

TOMASO (S.), *in terra mala*, chiesa, II, 259 e seg. Guglielmo prete, III, 88, 92, 140, 342. Ambrogio prete, 92, 140. Palazzo di Enrico da Monza vicino, IV, 363 e seg. Chiesa stazionale, 683. Abusivamente *in terra amara*, ib. Contrada di san Tomaso, 880, Vedi Terra mala.

TOMASO (S.), *in Arce Sicariorum*, chiesa diversa, II, 259 e seg.

TONACHE, degli uomini, I, 157. Delle donne, ib, IV, 551. Degli Umiliati, 187.

TOPI (de), famiglia. Lanfranco, III, 413 nelle Aggiunte.

TORBA, luogo vicino a Seprio. Monistero di san Biagio ivi, IV, 722.

TORBIDI, in Milano, VI, 72. Da chi occasionati, 73. Crescono, 75.

TORELLO Guido, personaggio molto stimato da Filippo Maria, VI, 222. Comanda un esercito contro Genova, 243. Comanda la flotta del duca, 265. Prende Cassina, ib. Ritorna vittorioso, 268.

TORINO, città. Ivi muore il re Lotario secondo, I, 515. Apparteneva a Manfredi marchese di Susa, II, 209. Ivi sepolto Alrico vescovo d'Asti, ib. Enrico quinto ivi, III, 69. Lotario secondo imperatore, 266. Federico primo, 438, 781. Salvato dall'ira di Federico primo, 752 e seg. Apparteneva al vescovo IV, 10. Come repubblica entra nella lega lombarda, 300 e seg., 524. Assediato, e liberato, 417. Non vuole il re di Sicilia per signore, 590. Ivi Enrico settimo, 853. Repubblica sottoposta ad un vicario imperiale, ib.

— Sua chiesa vescovile sottoposta alla metropoli di Milano, I, 184. Visitata dall'arcivescovo Ariberto, II, 162. Litanie di tre giorni antichissime in quella chiesa, 221. Diritti dell'arcivescovo di Milano in quella diocesi, III, 634. Vescovo scismatico deposto per eleggerne uno cattolico 696. Il vescovo interviene ad un concilio provinciale in Lodi, IV, 327; ad un altro in Milano coi delegati del suo capitolo, 623; interviene alla coronazione di Enrico settimo, 867; non interviene al concilio provinciale di Bergamo, 890. Alcuni vescovi nominati, Vedi S. Massino, Claudio, Landolfo, Cuniberto, Mamardo, Bozone, Milone da Cardano, Jacopo.

TORNEAMENTI, Vedi Armi.

TORNO, terra, IV, 25.

TORNO, nella Ghiara d'Adda, feudo della famiglia Cagnoli, V, 588.

TORRACCIA di san Leonardo. Vedi S. Leonardo.

TORRE (della), famiglia. Capitani, III, 291. Nobile, IV, 104, 474, 551,

645. Sua origine favolosa, 401 e seg. Sue insegne diverse, 401 e seg., 566 e seg. Diversa da quella dei Torriani, benchè i suoi ancora si chiamassero Torriani, 545. Suoi palazzi in Milano, 598, 636, 678, 816, 846, 860, 877 e seg., 879. Sua signoria sopra la Valsassina, 388, 401 e seg., 566 e seg. Sua contea di Venafro nel regno di Napoli, 572 e seg., 618. Suo castello di Pessano, 560. Suo castello di Montorfano, 649, 849. 879. Suo castello di Trezzo, 844, 846, 856. Vaprio, Bregnano e Castelletto sottoposti alla sua giurisdizione, 856. Suoi beni in varj luoghi, 550 e seg., 577, 642, 828 e seg., 856 e altrove. Arricchita negli stati del patriarca d' Aquilea, 701. Suoi parentadi con diverse potenti famiglie, 816.

TORRE, famiglia. Torna al partito de' nobili, che aveva abbandonato, IV, 322. Come si vendicasse degli uccisori di Paganino della Torre, 569 e seg. Suo dominio sopra Milano si rende gravoso, 596, 623 e seg. Concordia fatta da essa colla famiglia da Sommariva di Lodi, 594. Sua manifesta sovranità in Milano, 601 e seg. Manda ambasciatori al papa, 607. Impegna il tesoro di Monza, 612, 637 nelle Aggiunte. Papa Gregorio decimo si mostra ad essa benevolo, 611 e seg., 627. Sua guerra contro i nobili milanesi esuli, 629. Sua rotta a Desio, 633 e seg. Sbandita da Milano, 640. Sue guerre per ritornare alla patria, 649 e seg. Pace con cui vien delusa, 656 e seg. Ripiglia la guerra, 658, 666. Pace conchiusa con poco suo vantaggio, 689 e seg. Sbandita di nuovo da Milano, 701. Ripiglia la guerra, 789, 812 e seg. Torna trionfante in Milano, 845 e seg. Discordia domestica cagione della sua rovina, 847. Pace conchiusa fra essa, e la famiglia dei Visconti, 860 e seg. Come venisse di nuovo scacciata da Milano, 877 e seg. Sbandita da questa città, 833 e seg.

TORRE. Personaggi di questa famiglia nominati. Arderico, III, 134. Operando, 289. Martino, 347. Suo figlio Jacopo, Vedi più abbasso. Celsa, e suoi figli, 395, 597. Altro Arderico, III, 706. Pagano, 740, IV, 76, 96. Jacopo figlio di Martino, 6; suo figlio un altro Pagano, Vedi più abbasso. Altro Martino, 86, 99, 106, 123. Giustamonte, 139, 131, 279. Rogerio, 281, 309, 334. Giovanni, 340, 425, 497. Altro Jacopo, 223, 506 e seg.; sua moglie Mattia, 566 e seg.; suoi figli Martino, e Filippo, Vedi più abbasso. Altro Pagano figlio del primo Jacopo, 368 e seg, 377, 388, 401 e seg., 404; suoi figli Ermanno, Napo, Francesco, Carnevario, Paganino, e Raimondo, Vedi più abbasso. Filippo figlio del secondo Jacopo, 424, 497, 558, e seg., 565 e seg; sue mogli, la prima della famiglia da Niguarda, la seconda della famiglia da Birago, 559. Figlia della prima maritata con Guglielmo della Pusterla, ib. Figlio della seconda Salvino, Vedi più abbasso. Martino terzo figlio del secondo Jacopo, 435, 506, 510 e seg., 522 e seg., 555 e seg., 545 e seg., 549, 551, e seg.; sua moglie sorella di Paolo da Soresina, 522; senza figli, 585. Ermanno figlio del secondo Pagano, 402: suoi figli Manfredo secondo, Gotofredo, Andreotto, Errecco, Lombardo, Vedi più abbasso. Manfredo, 474, 597. Alberto,

480 e seg. Suo castello, Vedi Castello di Alberto della Torre. Alamanno, 489, 506, 517. Raimondo figlio del secondo Pagano, Vedi Raimondo patriarca d'Aquilea. Napo, o Napoleone figlio del secondo Pagano, 546, 550 e seg. Signore di Milano dalla pag. 566 fino alla pag. 636. Muore, 654; suoi figli Cassone e Mosca, Vedi più abbasso. Francesco figlio del secondo Pagano, 540, 550 e seg., dalla pag. 568 fino alla pag. 635 e seg.; suo figlio Guido, Vedi più abbasso. Carnevario figlio del secondo Pagano, 594, 613, 634, 636, 679; suoi figli, Pagano quarto, Zonfredo Giovanni o Zanino, Vedi più abbasso. Pagano terzo, o Paganino figlio del secondo Pagano, 568 e seg.; suo figlio Cassone secondo, o Cassoncino, Vedi più abbasso. Errecco, o Enrico figlio di Ermanno, 551, 571, 589, 636 e seg., 737, 739 e seg., 812, 816. Altro Manfredo arciprete di Monza figlio di Ermanno, Vedi Monza. Gotofredo figlio di Ermanno, 613, 620, 635, e seg., 636, 638, 666 e seg., 683 e seg. Lombardo figlio di Ermanno, 620 e seg., 635 e seg., 679; suoi figli Giovanni, o Febo, Raimondo, altro Lombardo, Vedi più abbasso. Andreotto figlio di Ermanno, 636; suoi figli Angefosso, e Jacopo terzo Vedi più abbasso. Salvino figlio di Filippo, 559, 566, 656, 666 e seg., 704; sua moglie Mabilia de' conti di s. Bonifacio, ib. Guido figlio di Francesco, 540, 654 e seg., 678, 680, 816 e seg., 819, 827 e seg., 834 e seg. Signore di Milano dalla pag. 841 fino alla pag. 883, 890 e seg.; sua prima moglie Beatrice de'conti di Battifolle, 654; sua seconda moglie figlia del conte di Langosco, 816; suoi figli Francesco secondo, Simone, Vedi più abbasso; Cassone figlio di Napo, 571, 617, 631 e seg., 634, 636 e seg., 659 e seg., 656, 666 e seg.; suo figlio Martino quarto, Vedi più abbasso; sua figlia maritata con Bosello da Somma cremonese, 730. Mosca figlio di Napo, 634, 636, 680 e seg., 737, 739 e seg., 788, 816, 825, 827, e seg., 833; sua moglie della casa da Ro, 877; suoi figli: Pagano quinto, Adoardo, Cassone terzo, Moschino, Napino, Rainaldo, Vedi più abbasso. Avone, 656. Pagano quarto figlio di Carnevario, vescovo di Padova, Vedi Pagano della Torre. Zonfredo figlio di Carnevario, 816, 842, 861, 878. Altro Giovanni, o Zanino figlio di Carnevario, 685, 861. Cassoncino, o Cassone secondo figlio di Pagano terzo, o Paganino, 861. Angefosso, o Anfosso figlio di Andreotto, 816, 861. Jacopo terzo, o Jacobino figlio di Andreotto, 861. Febo, o Giovanni terzo figlio di Lombardo, 685, 861 e seg. Altro Raimondo figlio di Lombardo, 861, 890. Altro Lombardo figlio di Lomdardo, 890. Altro Francesco figlio di Guido, 815, 841, 845, 875 e seg., 879; sua moglie nipote di Alberto Scotto, 815. Simone, o Simonino figlio di Guido, 815, 847, 861, 875, 879, 890; sua moglie figlia di Pietro Visconte, 815. Martino quarto figlio di Cassone primo, 812, 816, 819, 833. Pagano quinto figlio di Mosca, 827, 833, 844, 857, 864, 875. Adoardo figlio di Mosca, 833, 844, 857. Cassone terzo arcivescovo di Milano figlio di Mosca. Vedi Cassone della Torre. Moschino, o Mosca secondo figlio di Mosca,

816, 833, 844 e seg., 846; sua moglie figlia del conte di Cortenuova, 845. Napino, o Napo secondo figlio di Mosca, 816, 833, 844, 856 e seg.; sua moglie figlia di Otterino Borro, 844. Rainaldo figlio di Mosca, 833, 844, 847 e seg. Imberaldo, o Imberale, 754, 816, 861. Leone, o Leoncino, 816, 844, 861. Oliverio, 816, 861, 890. Passerino, 834, 861, 890. Altro Raimondo, 861. Due altri Filippi, ib. Due Vincenzi, ib. Continuo, Sambuello, Binasco, Matteo, Villano, ib.

TORRE (della) Passerino. Va all'assalto di Soncino, V, 16. Vuole attaccare i Ghibellini, ib. Fugge con pochi fedeli, 17.

— Guidone, muore di rammarico in Cremona, V, 18. Suo testamento, ib.

— Francesco figlio di Guidone, V, 18. Va a Cremona a trovare Guidone moribondo, 19.

— Simone figlio di Guidone, V, 18.

— Amorato figlio di Guidone, V, 18.

— Guidone, figlio di Guidone primo, V, 18.

— Giovanni, signore di Milano, V, 134.

— Simone e Francesco, adunano un grosso esercito in Pavia e muovono contro la patria, V, 33. Sconfiggono i difensori del Tesinello, 34; mettono a morte o fanno prigione la compagnia di Serraponte, 35. Si ritirano a Legnano, 36; imprendono a marciare contro Piacenza, 43; ma sono obbligati a ritornare alle case loro, 44. Simone perde la vita a Vaprio, 152.

— Cassone, ritorna in Lombardia, V, 48; scomunica i Visconti, ivi. Sua fuga da Milano, 49. Suoi beni come arcivescovo, usurpati da diversi, 50 e seg. Sua morte, 99.

TORRE Giovanni, figlio di Bartolomeo, prende moglie, V, 376.

— Margherita figlia di Guidone, V, 19.

— Guidone nemico ad Enrico settimo fa lega contro di lui, V, 11.

TORRI della città. Torre del Toro fuori delle mura, I, 542. Torri nei palazzi de' nobili, II, 281. Torre de'Morigi, 327. Torre nella casa della famiglia della Porta, 485. Una rovinata dal terremoto, III, 55 e seg. Ivi si tenea consiglio da alcuni nobili per affari della repubblica, ib. Torre de'malsani fuori delle mura, 114. Torre de'Pusterli, 214 e seg. Torricelle di porta Nuova, 345. Se in Milano si usassero molto alte, III, 486 e seg. Distrutte, 603. Vedi Campanili. Vedi Arco trionfale. Torre de' Faroldi, IV, 302. Torre de' Botazzi detta poi della Credenza, 101 e seg., 405. Lusso de' nobili nelle torri, 352. Nel Broletto nuovo, 608. Nel palazzo del Broletto vecchio riedificato, 772. Torre dell'imperatore, III, 729 e seg., IV, 380. Torre nella casa di Enrico da Monza, 704

TORRI delle mura antiche e delle loro porte. Loro figura e numero, II, 223 e seg. Distanza fra l'una e l'altra, 223 e seg. Occupate dai cittadini pei loro usi privati, 671 e seg. Torri delle porti, III, 40 e seg. Una nel monistero Maggiore ancora in piedi, 133 e seg. Se fossero molto alte, 486 e seg. Quante, 595 e seg, 626. Distrutte colle mura, 596. Triangolari avanti alle porte, Vedi Antiporte.

TORRI nei bastioni del fossato. Nei primi poche o nessuna, III, 486 e seg. Nei bastioni rifatti fabbricate, 706 e seg., ma non terminate, 785 e seg. Quante, 732. Torri delle loro porte e pusterle, 718, 724.

TORRI nella campagna. Colombaje nel Milanese atterrate, IV, 577. Torre degli Stampi, 595. Torre dei Cotti, 426, Vedi Campanili.

TORRIANI (de'), famiglia diversa da quella della Torre, III, 158 e seg., IV, 545. Bernardo, Ugone, III, 138. Azzone ib., 311. Villano IV, 416. Pagano, 883.

TORRIANI in male acque, V, 21. Ricorrono a Roberto, re di Napoli, ib. S'adunano in Pavia, ib. Stabiliscono una convenzione, ib. Capitoli di questa convenzione, 22 e seg.

TORRIGIA, terra, II, 558. Se fosse capo di un contado rurale, ib. Chiesa di S. Martino del monistero di sant'Ambrogio, III, 361.

TORRIGIO, terra, II, 556 e seg.

TORTONA, città. Studenti di Tortona si portavano a Pavia, I, 120. Giuditta imperatrice esiliata in quella città, 138. Richilda imperatrice ivi coronata dal papa, 291. Uno dei suoi borghi incendiato, III, 4 e seg. Ivi papa Calisto secondo, 104. Presa e distrutta dal re Federico primo, 458 e seg. Riedificata dai Milanesi, 443 e seg. Insegne mandate a quella città dai Milanesi, 448 e seg. Distrutta di nuovo dai Pavesi, 648. Rifabbricata di nuovo, 676. Suoi gravi debiti, IV, 515. Non vuole il re di Sicilia per Signore, 590. Suddita al marchese di Monferrato si ribella, 678 e seg. Torna sotto al dominio di quel principe, 680. Discordie civili rimesse a Mosca e Guido della Torre, 827. Enrico settimo. ivi, V, 6.

— Sue guerre ed alleanze in favore di Milano, III, 4 e seg., 458 e seg., 443 e seg., 648, 680, IV, 220, 247, 252, 307, 315, 675, 740, 754, 816, 818, 827.

TORTONA. Sue guerre ed alleanze contro di Milano, III, 772, IV, 390, 469, 773, 791, 820, 825.

— Sua chiesa. Vescovato soggetto alla metropolitana di Milano, I, 183. Sentenza del concilio di Milano contro quel vescovo, II, 646 e seg. Sentenza dell'arcivescovo di Milano contraria a quel vescovo, III, 284. Brolo del vescovo fuori della città, 443. Diritti dell'arcivescovo di Milano nel Tortonese, 654, 657. Il vescovo riceve l'investitura dal comune e dal marchese Malaspina, IV, 112; interviene al un concilio provinciale in Lodi, 327; viene a Milano, 500; Lettera di Ottone arcivescovo in favore dei frati Eremitani di quella città, 600. Delegati di quel capitolo al concilio provinciale di Milano, 703. Delegati dal vescovo e dal capitolo al concilio provinciale di Bergamo, 889. Alcuni vescovi nominati, Vedi Benedetto, Beato, Ottone, Liutefredo, Pietro, Guidone, altro Pietro Oddone, Guglielmo, Oberto, altro Oddone, Melchiorre.

TOSA, fiume. Sue peschε, II, 71, 177. Suoi antichi nomi, 71, 152 e seg., 177. Spettante alla corte di Cerro dei conti di Castello, III, 704, IV, 175.

TOSCANI (de'), famiglia. Lafranco IV, 477.

TRACTORIAE. Cosa fossero, I, 107, 109, 443, II, 86 e seg.

TRADATE, terra. Chiesa di S. Bartolomeo al bosco vicina, I, 603; donata da Ottone arcivescovo agli ordinarj, IV, 761. Ivi abitavano alcuni della famiglia della Pusterla, 784. Sito ivi detto *in capite villæ*, ib.

TRADATE (da) Giacobino, scultore esimio, VI, 224, 476.

TRANSITORIUM, gabella, I, 110.
TRANSTURA o *Transitura*, gabella, I, 110.
TRASONI (de'), famiglia. Landolfo III, 304.
TRATTE, diritti feudali, II, 205, III, 740. Vedi *Atracta*.
TRAVALLIA, valle, pieve. Così chiamata dal castello di Travallio, I, 573, II, 456. Colla sua castellanza apparteneva all'arcivescovo, IV, 856. Antifonario spettante a quella chiesa pievana, I, 135, III, 584. Dove fosse l'antica pieve di quella valle, 384. Quando poi, e dove trasportata, 594, Vedi Bedero. Canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 719.
TRAVALLIO, castello sul lago Maggiore, I, 573. Da esso prende il nome la valle ib., II, 456. Come venisse in potere di Ottone primo, I, 591. Colà rinchiuso il cadavere di sant'Arialdo, II, 456. Casa dell'arcivescovo ivi, ib. Fortezza chiamata inespugnabile, 457. Colà imprigionato il beato Andrea, ib. Nuova fortezza ivi fabbricata da Ottone Visconte arcivescovo, IV, 762.
TRECATE, pieve della diocesi di Novara nel contado di Burgaria milanese, I, 289. Donata nel temporale alla Chiesa milanese, 655. Restituita alla Chiesa di Novara, II, 69 e seg. Altri possessori in quel luogo, 655, III, 90, 172 nelle Aggiunte. Era poi degli ordinarj, 572. Villa e castello dei Milanesi distrutto da Federigo primo, 437 e seg. Rifabbricato dai medesimi, 465. Forse ceduto ai Novaresi nella pace di Costanza, 797.
TREGASIO, terra. Chiese di S. Salvatore e de' SS. Protaso e Gervaso ivi soggette al monistero di S. Simpliciano, III, 353, 778.
TREGUA di Dio. Cosa fosse, e quando inventata, II, 179 e seg. Pena de' trasgressori, e riscatto, 467 e seg. Se si stendesse a' debitori e creditori, III, 10.
TREMESSIS, terza parte di un soldo, I, 51.
TREMOLADE, terra, III, 590.
TRENNO, pieve, II, 95, 541. Capitani ereditarj di quella pieve, IV, 442. Famiglia nobile de' Grasselli, ivi, 645. Chiesa e canonica di S. Giovanni, 125, 719. Preposto delegato pontificio, 125. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 720.
TRENO, forse Torno, feudo di Guidone della Torre, V, 19.
TRESA, fiume, *Tresia*, III, 164. Confine del contado di Seprio, IV, 11. Nobili milanesi esuli ivi raggiunti e imprigionati, 560.
TRESCANO, terra del monistero di Civate, III, 629.
TRESELLA, terra. *Terrexella* III, 666 nelle Aggiunte.
TRES MOROS (ad). Sito in Milano, I, 678.
TREZZANO, terra. IV, 625.
TREZZANO, feudo di Guidone della Torre, V, 19.
TREZZO, borgo, I, 683, II, 499. Capo del contado della Bazana, III, 641 e seg. Vedi Bazana contado. Ivi papa Innocenzo quarto, IV, 479. Incendiato da Ezzelino, 538. Apparteneva alla famiglia della Torre, 856.
— castello ivi. Assediato e preso dagli imperiali, III, 476 e seg. Federico primo si porta colà, e vi pone un buon presidio, 537. Quelle truppe insolentiscono nel Milanese, 544. Detto di san Gervaso, 580. Il più bello di Lombardia, 670. Assediato da' Milanesi preso e distrutto, 670 e seg. Rifatto, IV,

184 e seg. Preso da' signori della Torre esuli, 650. I Milanesi tentano di ricuperarlo, 655 e seg. Lo prendono e lo distruggono, 659. Rifatto e custodito da Rainaldo della Torre, 844. Difeso da lui e da suo fratello Napino, ib. Consegnato nelle mani di Pagano della Torre vescovo di Padova, ib. Rainaldo, e i suoi fratelli cercano di riaverlo, 856. Prigioni ivi, 548, 571 e seg., 754. Riedificato da Bernabò, V, 536.

TREZZO. Ponte sull'Adda ivi, ben fortificato, III, 477. Presidiato dai Milanesi, IV, 624. Rifatto da essi, 656. Ponte mobile di legno fatto da'Milanesi per assediare la piazza, III, 670.

TREZZO (da), famiglia. Bellebono, III, 226.

TRIBUNI, ne'secoli bassi. Chi fossero I, 109.

TRIGINTO, terra, IV, 642.

TRINITA' (SS.), chiesa detta poi S. Sepolcro. Vedi S. Sepolcro.

TRINITA' (SS.), chiesa e monistero fuori della porta Comacina, prima dell'ordine di S Benedetto, e poi degli Umiliati, IV, 457. Dell'ordine sacerdotale con otto sacerdoti, 508. Carta ad esso appartenente, 561. Capitolo degli Umiliati sacerdoti ivi, 741.

TRINITA' (SS.), chiesa nel borgo della porta Tesa. IV, 726.

TRITI (de'), famiglia, IV, 645.

TRIVIANI Maffio, precettore di Giovan Galeazzo Sforza, VI, 609.

TRIVILLIO, borgo, capo di un contado, I, 437, II, 408 e seg. Suo ingrandimento, 409. Soprannominato *Grasso*, 552 e altrove. Soggetto al monistero di s. Simpliciano di Milano, 552 e seg., III, 353, 389, 778; liberato da tal soggezione, IV, 873 e seg. Diplomi, e privilegi ad esso appartenenti, di Enrico quarto, II, 552 e seg.; di Lotario secondo, III, 268; di Corrado terzo, 347; di Federico primo, 389 e seg.; di Drusco legato imperiale, IV, 74; di Ottone quarto, 177; della repubblica di Milano, 659; di Enrico settimo, 872 e seg. 886 e seg. Esentato da ogni carico toltone il fodro dovuto al re, e un tributo a'suoi conti, II, 552, III, 268. Quel fodro ridotto a sei marche, 347, 387 e seg., IV, 177. Non doveva pagare il fodro ad altri, che al re, 74. Creato borgo con privilegio di far mercato ogni lunedì, 659. Dichiarato terra imperiale, e liberato da ogni soggezione, fuorchè alla regia camera, 872 e seg. Suoi statuti confermati, 873. Suoi mercanti esenti da ogni dazio, ib. Capo di un contado rurale, II, 553 e seg. Castello ivi, III, 353. Preso dai Cremonesi, e ricuperato da'milanesi. IV, 246 e seg. Casa, e chiesa di s. Giacomo degli Umiliati fondata, 319. Preso da'signori della Torre esuli, 650. Ajuta i Milanesi a conquistare l'isola di Fulcherio, 659. Ivi parte dell'esercito milanese, 827. Fa una convenzione con Guido della Torre per la condotta di un canale d'acqua, 846. Invitato all'assedio di Brescia, 886 e seg.

TRIVULZO, terra, IV, 750.

TRIVULZO (da), famiglia. Sua nobiltà, IV, 474, 645. Giovanni, III, 702, IV, 5. Onrico, 41. Enrico forse lo stesso, 418. Pietro, 473. Bibo, 884.

TROMBE. Usate per adunare il consiglio generale, II, 392, 396, 460, III, 449, IV, 287, 437, 645. Usate nella milizia, III, 111, 479, 490,

520, 561. 588 e seg., IV, 539, 587 e seg. Anticamente erano di bronzo, II, 396, III, 449, 520. Una fra le altre in Milano grandissima, II, 396. Insegna della repubblica, III, 449, 599 e seg. Nell'esercito collocavansi o presso le insegne, 479; o sopra il Carroccio, 590. Per le disgrazie suonavansi a tocchi concisi, II, 460, III, 590. Per adunare il consiglio si suonavano sul campanile del Broletto nuovo, IV, 457. Trombettieri del pubblico, ib., 520. Suonavansi nell'accompagnare gran personaggi, 549. Le milanesi più sonore di tutte l'altre del mondo, 712.

TROTTI (de'), famiglia. Manfredo, III, 85.

TRUXOLI (de'), famiglia. Ugone, III, 129.

TUGURIUM. Cosa significhi, I, 500.

TURATE terra, famiglia nobile dei Caimi, che ivi anticamente abitava, III, 702.

TURATE (da), famiglia. Capitani, IV, 645.

TURBIGO terra, II, 656 e seg. Castello ivi, IV, 615.

TURBIGO (di), signori; famiglia. Se i SS. Aimo e Vermondo a quella appartengano, I, 215. Se da essa discenda la famiglia de'Corii, ib. Dava feudi, III, 580 e seg., 704. Abitava in Turbigo, ib. Capitani, 704. I Signori della famiglia dal Pozzobonello suoi vassalli, ib. Vifredo e Pagano del fu Ugone, Obizone del fu Vidone Carnelevario del fu Ugone signori di Turbigo, 580 e seg.

TURBINI spaventosi al nostro paese, II, 241 e seg., 506 e seg.

TUTORI e curatori dati alle vedove, ed agli orfani dalle leggi, I, 56. Dati ai medesimi dai messi regj, II, 87. Dati ai figli dal padre, III, 400 e seg. Dati dai consoli di giustizia coll'assistenza di alcuni sapienti, IV, 130 e seg. Fino a quale età continuavano, 166. Nostre consuetudini circa le tutele, 233. Davansi dal re, o dal suo legato, 392. Vedi Pupilli, Orfani, Vedove, Contratti.

U

UBALDINO Giovanni, generale di Giovan Galeazzo, si porta in Toscana, V, 751.

UBALDO, vescovo di Cremona, II, 332 e seg., 566 e seg

UBERTO (B.) da Landriano, Umiliato, IV, 342.

— Crivello, arcivescovo di Milano, cardinale, e poi sommo pontefice. Prima arcidiacono della nostra metropolitana, III, 735 nelle Aggiunte, 678, 695, 697, 764, 772, 778. Cardinale, 794, IV, 6 e seg. Arcivescovo, 420. Sommo pontefice, 429, Vedi Urbano terzo.

— secondo da Pirovano, arcivescovo di Milano e cardinale, IV, 153 e seg., 162 e seg., 169 e seg., 173, 176, 182, 198 nelle Aggiunte.

— vescovo di Genova, II, 402.

— vescovo di Cremona, III, 58, 91, 155, 260, 269, 319, 342, 366.

— vescovo d'Asti, III, 317.

— degli Avvocati, vescovo di Vercelli, IV, 858, 866 e seg.

— vescovo d'Aqui, III, 785.

— Visconte, vescovo di Vintimiglia, IV, 458

— conte del palazzo, I, 485.

— conte di Seprio, III, 288 e seg.

— conte di Stazona, II, 173, 202 e seg.

— arcidiacono, III, 319, 521 e seg. Forse Oberto da Pirovano arcive-

scovo, 338 e seg., Vedi sotto quel nome.
UBERTO, cancelliere arcivescovile, II, 294.
UBOLDO, terra, anticamente *Ugobaldum*, II, 28, 550 e seg. Rosso di quel luogo uccisore di S. Gemolo, 234 e seg. Famiglia nobile dei Crivelli ivi, IV, 645.
UGIONA nella pieve di Canobio, anticamente *Uglon*, I, 651, 658 nelle Aggiunte.
UGIONO pieve, Vedi Oggiono.
UGIONO (da), famiglia. Arialdo, III, 749.
UGLERA (forse Oggiono) feudo di Guidone della Torre, V, 19.
UGONE, re d'Italia, I, dalla pag. 463 fino alla pag. 516.
— fratello dell'imperatrice Ermengarda sepolto nella basilica di sant'Ambrogio, I, 160.
— conte di Milano, I, 383, 385 e seg., 398.
— marchese e conte di Milano, II, 57, 72, 78 e seg., 112 e seg., 119, 139, 168 e seg.
— conte di Seprio, II, 81 e seg, 218.
— da Noceto, vescovo di Cremona deposto, III, 57.
— vescovo di Brescia scismatico, III, 186.
— vescovo d'Alessandria e d'Aqui, IV, 176.
— vescovo di Vercelli, IV, 301.
— da Settala, cimiliarca della metropolitana, e vicario generale arcivescovile, IV, 256, 266, 279, 309, 334, 372 e seg., 452.
UGUCCIONE (S.), o Uguzzone, IV, 374 e seg.
— vescovo di Vercelli scismatico, III, 573.
— de'Borromei, vescovo di Novara, IV, 831 e seg., 840, 867.
ULDERICO (S.), Vedi sant' Enrico.
UMBERG o Umburg Guarnerio, vicario in Lombardia, V, 14. Si porta a Brescia, 15. Sue lettere circolari, ib. S'abbocca con Matteo Visconte, ib. Move verso Soncino, 16. Va a domare Vercelli insorta, 20. Passa sul Lodigiano, 21.
UMILIATI. Loro origine e tre ordini diversi, II, 92 e seg., 210, 329 e seg., 575, 594, III, 227, 266, 554, 709, IV, 138, 206. Loro regole, II, 93, III, 227, IV, 138, 206 e seg., 508, 741 Loro vesti, II, 93, III, 709 e seg., IV, 185 e seg. Dell'ordine sacerdotale detti canonici, II, 94, IV, 725. Del terz' ordine detti frati della penitenza, 399. Del second'ordine detti Berrettani, II, 94, 186. I più ricchi detti frati Godenti, 393. Come cominciassero a propagarsi, III, 266 e seg. Diversi dagli eretici di questo nome, IV, 18; quantunque sul principio non fossero esenti da qualche errrore, ib., 297 e seg. Sigillo del terz'ordine, III, 228. Letti di questi religiosi descritti, IV, 186 e seg. Loro religiose quando cominciassero ad aver monisteri da se sole, 56, 172. Transazione fatta tra essi, e i Domenicani, 470. Loro case dell'ordine sacerdotale nel Milanese, 508. Loro case in Milano quante, 713. Nel Milanese quante, ib. Capitoli de'frati sacerdoti a Viboldone, 741. Sottoposti ad un generale, 432. Beltramo Zotora primo generale, ib., 507 e seg. Lodorengo preposto di Mirasole eletto generale, 628. Preposto della casa di Ottaccio in Milano eletto generale, 740. Loro case diverse, Vedi sotto i nomi delle medesime e de' luoghi.
— Loro negozj secolari, e loro ricchezze. Attendono al lanificio, II,

93. Loro fabbriche di panni, IV, 387. I più ricchi fra essi detti frati Godenti, 393. Loro traffichi, IV, 478 e seg. Introducono il lavoro delle lane in Sicilia, 848. Danno una grossa somma in prestito ad Enrico settimo, 884 e seg.; alla repubblica 692 nelle Aggiunte.

UMILIATI. Loro privilegj. Ottengono d'esser esentati dalla giurisdizione de'parrochi, d'aver chiese, cimiterj, e sacerdoti proprj, IV, 168, 345, 380, 478 e seg. Ottengono di poter predicare liberamente, 184 e seg. Brevi apostolici per esentarli da ogni aggravio, 478. Loro esenzione da tutti gli aggravj imposti dalla repubblica, III, 228. Ottengono di lasciare il rito Ambrosiano, IV, 544. Loro diritti limitati da un concilio provinciale, 704. Sottoposti immediatamente al papa, 728.

UNFREDO, vescovo di Cremona, III, 785.

UNGHERI in Italia, I, 588, 412, 434, 439, 445, 454, 456, 458, 498, 508.

UNGHERIA (d') Sigismondo, fratello di Venceslao, eletto re de'Romani, VI, 143. Viene in Lombardia, 179 e seg. Ritorna in Germania, 184. Viene a Milano, 320. Coronato colla corona ferrea, ib. Coronato imperatore a Roma, 330. Muore, 350.

UNIVERSITA' stabilita in Pavia, V, 463.

UOMO DI PIETRA, statua così denominata, I, 549.

URBANO terzo, sommo pontefice, prima Uberto Crivello arcivescovo di Milano, IV, 19 e seg., 24, 36 e seg.

URBANO Quinto, eletto papa, V, 466. Sua sentenza contro Bernabò, Visconti, 481 e seg. Pubblica una crociata contro lo stesso, ib. Trasporta la sede a Roma, 507. Sua bolla contro Bernabò, 520. Ritorna ad Avignone e vi muore, 535.

URBANO Sesto, eletto papa, V, 602. Tenta una riforma negli ecclesiatici, 603. Scomunica i cardinali ribelli e l'antipapa, 604. Chiama in Italia Lodovico re d'Ungheria, 624. Viene a Genova, 678. Nega il titolo di re a Giovan Galeazzo, 679. Si riconcilia collo stesso, ib. Muore, 745.

URIELE, chiesa. Vedi S. Michele *ad Murum ruptum*.

URNA, misura del vino, I, 494 nelle Aggiunte.

USELENI (degli), famiglia. Gabriele, IV, 778.

USERIA, vigna e strada d'Useria, Sora *Strada Risera*, II, 299.

USURA, e Usuraj. Abuso cresciuto a dismisura, IV, 96, 202. Editti della repubblica contro tale abuso, 96, 148. Decreti ecclesiastici contro il medesimo, 191 e seg., 324. Ordine pontificio ai milanesi, che non obblighino alcuno a pagar usure, 486.

V

VACANZE, al tempo delle messi, e delle vendemmie accordate ai cittadini, IV, 203. Accordate ai magistrati, 297. Vedi Ferie.

VAILATE, terra anticamente *Vairate* o *Varate*, IV, 25.

VALDERICO, o Valcario gastaldo, o visconte di Milano, I, 189, 212, 220, 250.

VALDONE, vescovo di Como, I, 507, 515, 523, 562, 590.

VALENZA, città, si solleva, V, 779. Vien sedata, ib. Vien munito di una cittadella, 779.

VALERA, terra, IV, 107.

VALERIA (santa), chiesa, I, 35. Suoi officiali, 234. Giovanni prete, III,

323. Sua dedicazione, 94. Inscrizione greca trovata in quelle parti 137. Soggetta al monistero maggiore, 364.
VALFERICO, vescovo suffraganeo di Milano, I, 183.
VALGREGHENTINO, Vedi Greghentino.
VALASSINA. Vedi Asso.
VALLAGUSSA Giorgio, poeta laureato, VI, 609.
VALLE, sito in città. Vedi santa Maria *in Valle*.
VALLE (della), famiglia. Vassalli di S. Simpliciano, III, 554. Marchione, o marchese figlio del fu Arialdo, II, 569. Regizone, III, 129. Guarnerio, 744.
VALLE ANZASCA, I, 693.
VALLE AVERARA. Vedi Averara.
VALLE CUXOLA, I, 693.
VALLE DEVEDRIA, I, 695.
VALLE LEVENTINA, Vedi Leventina.
VALLE delle RIVIERE, III, 372 e seg. Vedi Leventina.
VALLE VEGEZO, I, 693.
VALLE d'Agno, di Blegno, di Bellinzona, di Capriasca, di Cuvio, di Lugano, di Marchirolo, di Musocco, Vedi sotto i nomi di quei luoghi.
VALLI donate al clero della metropolitana non da Attone vescovo di Vercelli, I, 305, ma da Arnolfo secondo, arcivescovo di Milano, II, 97 e seg., I, 535 nelle Aggiunte. Se prima fossero di Ugone conte, e di Berengario prete, II, 97. Parti di esse toccate ai decumani dette obbedienze, III, 90. Signoria di esse, che apparteneva agli ordinarj, 372 e seg.
VALLIANI (de'), famiglia, IV, 645. Pietro, III, 712. Traverso, IV, 125.
VALLIANO, terra. Chiesa di sant'Ambrogio ivi, III, 653.
VALLOMBROSA (di), monaci. Quando venissero, e si stabilissero nel Milanese, III, 769, Vedi B. Andrea, Rodolfo, Vitale, Grossolano arcivescovo, Arderico vescovo di Lodi.
VALMAGRERA, terra, IV, 777.
VALPERGA Giorgio, generale del duca di Milano, battuto, VI, 209. Va contro Piacenza, 210.
VALPERTO arcivescovo di Milano, I, 537, 540 e seg., 543, 559 e seg, 561, 564, 567, 572, 579, 584, 587, 596, 602 e seg.
VALPERTO, arciprete della metropolitana, I, 248.
VALPERTO, arcidiacono della metropolitana, II, 137.
VALSASSINA pieve anticamente *Vallis Saxia*, III, 340. Soggetta alla famiglia della Torre, Vedi della Torre famiglia. Se mai sia stata contado, IV, 402. Sua insegna, ib. 566. Suoi abitanti nell'esercito milanese, e loro valore, 476, 610. Entrate arcivescovili in quella valle, 611. Era dell'arcivescovo, da cui dovevano avere in feudo i signori della Torre, 856. Parziale ai Torriani suoi signori, 778. Sua canonica, 719. Chiese, ed altari soggetti a quella pieve, 720. In quella pieve anticamente era compresa anche la valle Averara, 722.
VALSOLDA, *Vallis Solida* anticamente soggetta alla pieve di Porlezza, IV, 722, 526 nelle Aggiunte.
VALTELLINA vicecontado anticamente compresa nel territorio di Milano, I, 118, 125, 249. Forma un territorio da sè sottoposto a Milano, 443. Acquista il titolo di vicecontado, II, 52. Quando si staccasse da Milano, e si unisse a Como, 52 e seg. Diritti e beni del-

l'arcivescovo del monistero di sant' Ambrogio, e del monistero di s. Dionisio in quel paese, Vedi sotto i loro nomi. Là si ritira prete Liprando, II, 754. Castello di Domofolo presso Traona in mano dei Comaschi, III, 146. Scorreria dei Milanesi in quel paese, 148. Non era più de'Milanesi, ma de'Comaschi, 148 e seg. Ar'enno castello presidiato da' Milanesi, III, 463, 413 nelle Aggiunte. Tellio conquistato da'Milanesi, IV, 561. Boffarata castello conquistato da'Milanesi, 610. Martirio del B. Pagano ivi seguito, Vedi B. Pagano. Occupata da'Vitani di Como, 772.

VALTRAVAGLIA, Vedi Travaglia.

VALVASSORI. Quando cominci a comparire questo nome, I, 567 e seg. Significa lo stesso che vassalli, o militi, ib. Vedi Vassalli, Militi. Altri maggiori, altri minori, ib. I maggiori in Milano chiamavansi capitani, 569, II, 87, 206 e seg.; altrove erano considerati eguali ai capitani, III, 540, Vedi Capitani. I minori in Milano chiamavansi assolutamente valvassori, I, 569, II, 87, 206 e seg. Origine de' valvassori minori in Milano creati dai maggiori o capitani, 206 e seg. Guerre in Milano fra i valvassori maggiori, e i minori, 206 e seg. Pace, 223. Anche i minori erano nobili e potenti signori, 207. Leggi di Corrado imperatore fra i valvassori maggiori e i minori, 237 e seg. Guerre de' valvassori maggiori e minori milanesi contro del popolo, Vedi Nobili. Capitani, e valvassori in Milano, erano i primi due ordini de'nobili, 467, III, 130 e seg. Furono poi quelli soli tenuti per nobili, Vedi Nobili. Società in Milano de'capitani, e de'valvassori avevano consoli distinti, IV, 447. Vedi Capitani. Loro società disfatta, 661. De' contadi di Seprio, e della Martesana, Vedi Seprio, Martesana. Titolo divenuto cognome, IV, 645.

VALVASSORI (de') di Sesto o di Serio, famiglia, IV, 645.

VAPRIO, terra. Castello distrutto dai Milanesi, IV, 276. Preso da Ezzelino, 537. Preso dai signori della Torre esuli, 650. Assalito invano dai Milanesi, 655 e seg. Depositato in mano dei mercanti milanesi, 556. Ivi l'esercito dei signori della Torre vien battuto dai Milanesi, 666 e seg. Ivi l'esercito milanese, 803, 828. Apparteneva ai signori della Torre, 856. Ponte sull'Adda ivi, 202; rifatto dai signori d'Arsago e poi comprato dalla repubblica di Milano, 288, 520; difeso dai Milanesi, ib. 832. Posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

VARE', anticamente *Varedeum*, terra, III, 365, IV, 683.

VARE' (da) o *Varadeo*, famiglia, Nazaro, III, 304. Manfredo, 783, IV, 5.

VARECIO, famiglia. Taruffo, III, 129.

VAREGLATE, Vedi Vergiate.

VARENA, anticamente pieve. Era dell'arcivescovato, IV, 856. Chiesa di S. Giovanni e sua corte spettante alla chiesa di Monza, III, 692 e seg. Sua canonica, IV, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 724.

VARENA (da), famiglia. Lantelmo, IV, 500.

VARESE, borgo, pieve. Chiamato anche anticamente Varese, II, 210 e seg. Saccheggiato dai Comaschi, III, 110. Sentenza data ivi dai consoli di Seprio, 367 e seg. Mota del mercato ivi, 368. Soggetto a Seprio, ma con distinzione, ib.

Oberto arcivescovo v'entra con cento militi, 568. Comincia a separarsi a poco a poco da Seprio, 677. Il comune qual diritto avesse sopra lo spedale ivi fondato, 746. Palazzo dell'arcivescovo ivi, 793 e seg. Ivi l'Imperatore Federigo primo, IV, 27. Quel comune somministra i legnami per la fabbrica del palazzo del Broletto nuovo, e qual premio ne ottiene, 348. Borgo e castellanza, 433 e seg. Soggetto all'arcivescovo ib. 856. Pretende di eleggere rettori e consoli da sè, 433 e seg. Accoglie l'arcivescovo e i nobili Milanesi esuli, 511. Condanna fatta dal popolo di Milano contro quel luogo perdonata, 520. Soccorre i Rusconi di Como, 523. Ivi Matteo Visconti aduna molti amici, 684. Minacciato dai signori della Torre, 686. Ivi i militi Milanesi, 688. Ivi ben accolto Matteo Visconti, 818.

VARESE. Chiesa pievana di S. Vittore arricchita da Ariberto arcivescovo, II, 209. A quel clero comincia a predicare sant' Arialdo, 381. Canonica regolare ivi formata ottiene un diploma da Anselmo quarto arcivescovo, 650 e seg. Monistero di Crosso sottoposto a quella canonica, III, 96. Chiesa di santa Maria del Monte sottoposta a quella canonica, Vedi santa Maria del Monte. Brunone preposto di quella canonica regolare, 139. Sentenza arcivescovile a favore di essa, 284 e seg. Diploma arcivescovile a favore della medesima, 677 e seg. Canonica composta di persone nobili, 678. Spedale delle nove fontane ivi fondato, e suo regolamento, 745 e seg. Spedale di Molina sottoposto alla stessa canonica, 788. Concordia fra quel clero e la chiesa di santa Maria del Monte, 793 e seg. Feudi o beneficj ecclesiastici che non davansi se non agli ecclesiastici di quella pieve, IV, 85. Chiesa e monistero dei Francescani ivi eretto, 443 e seg. Sentenza a favore di quel capitolo, 444 e seg. Chiesa di sant'Ambrogio e di santa Maria in Biumo superiore, 444. Canonica, 718. Chiese ed altari soggetti a quella pieve, 719. Ivi l'arcivescovo Leone, 529 nelle Aggiunte.

VASSALLI, altri maggiori, altri minori, I, 136, 567. Regj, 169, 156; usavano lo scettro reale, II, 445, IV, 429; avvisati a prepararsi per la venuta del re, III, 340, IV, 851; giuravano fedeltà al re, III, 758, 776, 797; usavano di accompagnarlo a Roma, 758; da esso doveva prendere l'investitura, 776, 797. De' conti, I, 58. Dell'arcivescovo, Vedi Arcivescovo. Delle chiese privati dall' arcivescovo de'feudi per disobbedienze, IV, 455 e seg. De'vescovi, e degli abati, I, 40, 136. Di varj monisteri di Milano, Vedi sotto i loro nomi. Nocivi ad essi, II, 50 e seg., 137. D'altri signori, I, 57, 136, 176, 233, 249 e seg. Di varie famiglie, Vedi sotto i lor nomi. Detti militi, Vedi Militi. Detti valvassori, Vedi Valvassori. Detti fedeli, II, 360. Detti pari, Vedi Pari. Non dovevano alienare i feudi senza licenza de' loro signori, III, 265. Dovevano intervenire alla dieta sotto pena di perdere i feudi, 450. Ricevevano il cingolo della milizia da' loro signori, 451. Dovevano prender l'investitura dai loro signori, II, 239, IV, 241. Vedi Investiture, Signorie, Beneficj, Feudi.

VECCHI (de') spedale, IV, 909.

VECCHIABBIA, anticamente *Vitabilis*, acquidotto, I, 95, 343, II, 228. Se anticamente fosse navigabile, 228 e seg. Detto poi *Veglabia*, III, 381 Detto *Vitabia*, 477. Ivi accampato l'esercito imperiale, ib. Ponte Credario sopra di essa, 579, IV, 875. Dove cominciava, III, 622. Come usciva dalla città, 730 e seg. In essa scaricavansi l'acqua superflua del fossato, IV, 591 e seg. In essa introducevasi l'acqua del naviglio, 597. Suoi molini, ib. Delegati alla custodia delle sue acque, ib. Sue acque donate agli Umiliati di Viboldone, 735 e seg. Diritti de'Milanesi sopra di essa, ib. 779 e seg. Diritti de' monaci di Chiaravalle sopra la medesima, ib. Santa Maria *della Vecchiabia*, Vedi santa Maria.

VECCHIONI della metropolitana, anticamente scuola di sant'Ambrogio. I, 337. Loro vesti, e loro regolamento, 305. Loro spedale, 327. Refezioni, e pranzi, che avevano dall'arcivescovo, ib., II, 469. Nella festa di s. Babila a santa Margherita, I, 435. Nella natività di Maria Vergine a santa Maria di Fulcuino, II, 58. Nelle feste di s. Satiro, e di sant'Agostino a quelle chiese de'monaci di sant'Ambrogio, 123 e seg. Vino che ad essi davasi nella festa di sant'Ambrogio, 136 e seg. Loro maestro, o primicerio, I, 305, II, 301. Nella festa della Esaltazione della santa Croce a sant'Ambrogio, 355. A san Sepolcro, 312. Ad un officio da morti, III, 533. Oprando da Busnate loro capo, Vedi da Busnate. Donna Buona delle vecchione, Vedi Buona.

VECTIGAL, gabella, regalia, III, 539.

VEDANO, terra presso il Lambro, I, 508. Monistero ivi fondato, IV, 823.

VEDANO, terra del contado di Seprio, III, 110.

VEDANO (di), monistero, Vedi sant'Agostino.

VEDANO (da), famiglia. Pietra, e due sue figlie, IV, 822. Giovanni, 861 e seg., 890. Leonardo e Mirano, 890.

VEDOVE. Libertine castigate da'vescovi, I, 43. Come potessero farsi monache, 44. Protette, 56, II, 268. 294. Se custodivano il letto del marito, cioè se restassero vedove, I, 257, III, 400. Alcune, che nelle lor case vestivano l'abito religioso, II, 53, 139 e seg, 181 e seg.; avevano alcuni privilegj, 181 e seg. Vedi Monache, *Scriptanes*. Come chiedessero vendetta de'loro mariti uccisi, III, 77.

VEDRA, anticamente *Vepra*, acquidotto. Così chiamavasi l' Orona avvicinandosi alla città, I, 342, II, 34, 182, 541. Vedi Orona. Molini sopra di essa, II, 358, 569. Detta anche *Beura*, 713. Dove riceveva il Seviso, ed il Nerone, III, 621. Dove poi prendeva il nome di Vecchiabbia, ib., 731, IV, 779. Santa Maria Maddalena *alla Vepera*, Vedi santa Maria Maddalena. S. Siro *alla Vepera*, Vedi S. Siro.

VEDRA (della), contrada, II, 704.

VEGLIE, Vedi Conversazioni.

VELATE, terra presso a Monza. Soggetta alla canonica di Monza, III, 260, 693. Chiese di santa Maria, e di S. Fedele ivi soggetta alla stessa canonica, 106, 692.

VELATE, terra nel contado di Seprio, III, 367, IV, 645.

VELATE (da), famiglia. Anticamente ignobile, II, 341 e seg. Divenuta nobile, ib., III, 88, IV, 104. Guidone arcivescovo, Vedi Guidone. Arnolfo suo nipote, II, 398. Oliva

sua sorella, 457 e seg. Milone, 586. Altro Guidone, III, 88. Lottario, 568. Alberto vicario generale, Vedi Alberto. Guglielmo, IV, 694 nelle Aggiunte. De'Bianchi di Velate, famiglia, Vedi de'Bianchi.

VELENI. Legge contro quelli, che li usavano a danno delle persone, II, 539. Coltelli avvelenati, 93. Come il paese si liberasse dagli animali velenosi, 484 e seg.

VENCESLAO, re de' Romani, suoi diplomi a Giovan Galeazzo, V, 616 e seg. Elegge il medesimo duca di Milano, 798. Accorda un altro privilegio al duca di Milano, 814 fino alla pag. 819.

VENDITE. Leggi intorno ad esse, I, 41, 57. Contribuzione, che si pagava da'sudditi ai signori delle terre per proteggere i contratti, III, 198. Donazioni come passassero ad esser vendite, 249. Dazio, che si pagava per esse, IV, 77 e seg. Consuetudini nostre sopra le medesime, 233. De'feudi proibite senza licenza de'signori, Vedi Feudi. De'beni ecclesiastici proibite, Vedi Clero. De'beni de'pupilli, e delle donne, Vedi Contratti.

VENEGONO, terra, III, 90.

VENEZIA (da) Bernardo, intagliatore in legno, V, 702, 710.

VENTI straordinarj, III, 794, IV, 534, 639. Vedi Turbini.

VENTURA da Niguarda, vicario generale dell'arcivescovo, IV, 431, 449.

VENZAGO terra, III, 559.

VEPOLDO, o Vepaldo, conte del palazzo, I, 249.

VERANO, terra, anticamente *Verianum*, I, 234, 309. Ivi Federico primo, III, 559. Castello distrutto dal popolo di Milano, IV, 277. Posseduto da Guidone della Torre. V, 19.

VERCELLI, città. Studenti di quella città dovevano portarsi a Pavia, I, 121. Favorevole ad Enrico primo, II, 18. Preso da Ardoino, 68. Ricuperata da Enrico, 85. Ivi Corrado primo detto il secondo, 145, 147, 149. Ivi Gregorio settimo, e dopo di lui Enrico quarto, II, 550 e seg. Clero, e popolo adunato in Milano per la Crociata, 690. Ivi Enrico quinto, III, 16. Ivi Lottario terzo detto il secondo, 266. Ivi Eugenio terzo, 343. Rettori e consoli scomunicati, 558. Ottiene dai Milanesi un privilegio, 700 e seg. Dieta ivi tenuta da Drusco legato imperiale. IV, 74. Manda i suoi legati a Milano, 123. Ivi Ottone quarto, 177. Ivi Federico secondo, 389. Ivi adunati i principali signori della lega pontificia, 417. Se si sottoponesse a Filippo della Torre, 561. Sottoposta a Napo della Torre, che vi pone il podestà, 569. Paganino della Torre podestà ucciso, 569 e seg. Non vuole il re di Sicilia per signore, 590. Là si ritirano i nobili Milanesi esuli, 630 e seg. Sottoposta al marchese di Monferrato, 676, 739. Soggetta a Matteo Visconte, ib., 821. Simone da Corrobiano signore della città, 846, 851, 854. Ivi Enrico settimo, 853. Si ribella ai Visconti, V, 563. Ritorna in potere de'Visconti, 595. Sua sedizione, 19. Scaccia il vicario imperiale, 20. Tregua ib. Vi entra Filippone conte di Langosco, id.

— Sue guerre, ed alleanze a favore di Milano, III, 82, 166, 676, 678, 765, IV, 88, 106, 120, 122, 134, 220, 225, 231, 246, 252, 274, 299, 324, 383, 579, 589, 593, 649, 668, 739 e seg., 754, 772, 827.

VERCELLI. Sue guerre, ed alleanze

contro Milano, III, 524, 673. Pace, 676. Guerra, IV, 389 e seg Pace, 416 e seg. Guerra, 678. Pace, 759. Guerra, 780 e seg. Pace, 795 e seg.

— Sua chiesa. Vescovato soggetto alla metropoli di Milano, I, 185. Il vescovo aveva il primo sito dopo l'arcivescovo nel concilio provinciale, ib. Vescovo esiliato dal re come ribelle, II, 245 e seg. Concilio ivi celebrato, 344. Clero adunato in Milano per la crociata, 690. Diritti dell'arcivescovo di Milano in quella diocesi, III, 633 e seg. Vescovo scismatico deposto, e sostituito un cattolico, 620. Uberto Crivelli non fu vescovo di quella città, IV, 8. Vescovo delegato dal papa per la pace, 125; delegato a scomunicare il podestà di Milano, 275 e seg.; interviene ad un concilio provinciale in Lodi, 327; delegato dal papa a fare il processo ai Pavesi, 388. Primo sito nel concilio provinciale dopo l'arcivescovo tolto al vescovo di Vercelli, 702, 743; restituito dal re, 866 e seg. Eresia di Dolcino in quella diocesi, 824; viene estirpata, 834. Delegati dal vescovo e dal capitolo al concilio provinciale in Bergamo, 890. Alcuni vescovi nominati, Vedi Cosperto, Giuseppe, Liutvardo, Regimberto, Attone, Pietro, Leone, Notingo, Arderico, Gregorio, altro Gregorio, Azzone, Gisolfo, Uguccione, Guala, Alberto, Lotario, Ariprando Visconte, Ugone, Uberto degli Avvocati.

VERDERIO, terra, *Verdezum*, I. 683.

VERENDARIO, vescovo di Coira, I, 183.

VERGANTE. Parte della riva occidentale del lago Maggiore, il di cui capo è Lesa, IV, 459. Castellano di Lesa, e del Vergante, 506. Apparteneva all'arcivescovo, 856.

VERGHE, Vedi Bastone, *Ferula*, *Cabuta*.

VERGIATE, anticamente detto *Varegiate*, terra, II, 740; poi *Varegiate*. III, 231; poi Vergiate, IV, 646.

VERGIATE (da), famiglia, IV, 346. B. Landolfo vescovo d'Asti, Vedi B. Landolfo.

VERGINI: portavano i capelli lunghi, I, 157. Dedicate a Dio se fossero diverse dalle monache, 420, Vedi Monache. Loro vesti, ed ornamenti, IV, 551 e seg.

VERGONTO terra, II, 177.

VERIACO o Veriano, Vedi Verano.

VERICIA terra posseduta da Guidone della Torre, V, 19.

VERME Jacopo, generale del signore di Milano, va nel Padovano, V, 737. Va a Bologna, 752. Insegue l'Aucud, 763. Batte i Francesi, 764 e seg. Sue lettere a Giovan Galeazzo, 765 e seg. Va in Toscana, 773 e seg. Toglie un convoglio di viveri ai Fiorentini, 775. Va nel Mantovano, VI, 4. Batte l'armata del Gonzaga, 5. Mandato ad acquietare i ribelli, 77. Si ritira per sempre da Milano, 118. Muore, 119.

VERME (del) Luchino, veronese, V, 370, Fatto generale dell'armata in Toscana, 572. Va ad assediare Pavia, 441.

VERMEZZO, terra, II, 499 e seg., IV, 835. Castello, 624.

VERNATE, terra, IV, 60.

VERONA, città, si ribella al Visconte, V, 753. Vien posta al dovere, ib.

VERTEMATE, terra nella diocesi di Como anticamente Milanese, II, 571. Monistero di s. Giovanni dei Cluniacesi ivi, 571 e seg. Priorato, ib, 593. Chiesa consacrata, 610.

Castello de' Milanesi danneggiato da' Comaschi, III, 145. Federico imperatore ivi, 559. Ciò che ivi operasse Bressano della Porta, IV, 519, 532. Esercito de'nobili milanesi esuli e del popolo di Milano in que'contorni, 622 e seg. Preso da'Milanesi, 686.

VERTI (de'), famiglia. Vaderico, III, 580.

VERZAGO terra, II, 136, 316.

VERZIERE, *Viridarium*, piazza in Milano. Giardino antico dell'arcivescovo, I, 364, 466. Era dentro le mura antiche, III, 611. Ivi si stimava anticamente il grano introdotto per ordine della repubblica, IV, 437. Ivi mercato delle cose commestibili, 467. La famiglia da Marliano in quel sito eccita una sedizione, 816.

VERZIERE (dal), famiglia. Dalmazio, III, 377

VESCOVI di Lombardia. Quando cominciarono ad usare comunemente il titolo di *Domnus*, I, 148. Loro elezione ed investitura pretesa dai re, Vedi Regno. Perseguitati da Berengario secondo, 508, 523, 560. Favorevoli ad Enrico primo detto il secondo, II, 18. Diventati quasi tutti scismatici, 386, 402. 404, 419, 492 e seg., 497, 527, 528. 611, 634, 643. Usavano di sottoscriversi colla sola iniziale, 83. Usavano di disegnare gli edificj ecclesiastici col baston pastorale, Vedi Edificj. Approvano l'uso dei duelli ne'giudizj, 92. Se gli anni del loro governo si contassero dalla elezione, o dalla consacrazione, 310, III, 30. Consenso pontificio necessario nella loro elezione, I, 474, II, 471 e seg. Com'erano ricevuti nelle chiese suddite, III, 518. Si assidono alla mensa regia colla mitra, e cogli abiti pontificali, 628. Adunati in Ferrara, 775. In Verona, IV, 115. In Lodi, 527. Parziali a Federico secondo, 301.

VESCOVI. Loro varj doveri, I, 36, 55, 121, 134, 207, IV, 188 e seg., 527, 703.

— Loro autorità ecclesiastica. Nei giudizj sopra le cause civili e criminali degli ecclesiastici, I, 41 e seg.; sopra alcune cause criminali de'laici, 43. Loro consenso anticamente necessario a dare attività nelle loro diocesi ai decreti pontificj, 341. Come dovevano esser giudicati ne'delitti di lesa maestà, II, 245. Loro diritti diminuiti dai regolari, III, 124 e seg., IV, 284 e seg., 373. 703.

— Loro autorità laica. Cominciano a prender parte negli affari politici del regno, I, 54. Vedi Dieta. Cominciano a prender parte anche nella guerra, 54. Vanno alla guerra in persona e combattono, ib., III, 261, 269. Loro potenza va crescendo, I, 155. Fortificano le loro città, 198. Acquistano il dominio delle medesime, 413, 439, 525, 591, 600, 609. Comandavano ai vassalli minori, 525. Reggevano insieme co'maggiori, 592. Possedevano con essi le regalie, ib., II, 65, 639 e seg. Molti erano conti delle loro città, 265, III, 796. Loro autorità scemata dalle repubbliche, II, 640, IV, 125. Cedono all'imperatore le regalie, che loro erano rimaste, III, 539. Dov'erano conti avevano il diritto di eleggere i consoli, 796.

— loro vesti, ed ornamenti pontificali, I, 148 e seg., II, 5, 304 e seg., III, 30, 404, 628. Anello, Baston pastorale, Mitra, Pallio, Sandali, Vedi sotto i lor nomi.

Conceduti a qualche abate, e arciprete, Vedi sant'Ambrogio monistero, Monza canonica. Non pontificali, II, 252, III, 30, IV, 744. Cappa, *Chrisma*, Vedi sotto i loro nomi.

VESCOVI. Suffraganei di Milano. Vedi Arcivescovo metropolitano. Spesso eletti nel ceto degli ordinarj, Vedi Ordinarj. Nella regia coronazione, II, 530 e seg., IV, 869 e seg. Disapprovano l'esperimento o giudizio del fuoco, II, 359, 368. Favorevoli a Grossolano, 472. Divisi di parere nella stessa causa, III, 30 e seg. Coll' arcivescovo si aggirano nell' armata imperiale, 261. Vedi Concilj provinciali.

VESSILLI. Vedi Milizia, Investiture, santa Maria maggiore, Campanile.

VESSILLIFERI (de'), famiglia, Vedi de'Confalonieri.

VESTI, lusso de' lombardi se fosse molto, o poco, I, 19, II, 5, IV, 193. 349 e seg., 355, 471, 589. Uso di strappare i filuzzi delle vesti alle persone sante, III, 221. Mercato delle robe da vestirsi nell' Arengo di Milano, IV, 467. Distribuite in occasione di crear militi, o di far giuochi militari, 589. Donate nei conviti nuziali, 801. Uniformi, 178, 471, 589, 800. De' vescovi, Vedi Vescovi. De'cardinali, II, 722. Degli ecclesiastici in chiesa, Vedi Chiesa. Degli ecclesiastici fuor di chiesa, Vedi Clero. De'monaci, Vedi Monaci. Delle monache, Vedi Monache. Degli umiliati, Vedi Umiliati. De' canonici regolari di sant' Agostino, Vedi sotto il loro nome. Di penitenza, Vedi *Lanea, Cilicium*. De' vecchioni del duomo, Vedi Vecchioni. Del re, Vedi Regno. Degli elettori, IV, 744. De'podestà a cavallo, 349 e seg.; a piedi, 744 e seg. De' militi, Vedi Militi. De'cittadini, I, 149, 155 e seg. 266 e seg., 670, II, 5, III, 708 e seg., IV, 349 e seg., 355, 455, 471, 572, 589, 744, 858. Delle cittadine, I, 157, III, 712, IV, 193, 350 e seg. Delle spose, Vedi Spose. De'fanciulli per incontrare il pontefice, o l'imperatore, IV. 178, 471. De'camerieri, o donzelli, 619 e seg. Di varie maniere, Vedi sotto i lor nomi.

VESTITUM, veste così chiamata, IV, 145, 186.

VETTOVAGLIE, loro antichi prezzi, I, 67, 630 e seg., III, 580 e seg. Giurisdizione de'negozianti sopra i pesi, e le misure delle medesime, 741 e seg., IV, 246. Regolamenti in occasione di assedio, III, 573. Cura di esse presso il podestà, ed il consiglio, IV, 207. Alcune pagavano dazio, e quali, 243. Alcune non dovevano esser toccate nell'entrare in città, e quali, 315. Giudice delle vettovaglie comincia a comparire, 503. Editto che le grascie non si estraggano dalla città, nè si vendano a forestieri, 606 e seg. Quali vendevansi negli spazj delle contrade, 603. Piazza dove si vendevano le cose commestibili, Vedi Verziere. Dove si vendevano i pesci, Vedi Pescheria vecchia. Vedi Grani, Pane, Forni, Legumi, Macelli, Pesci, Olio, Vino, Frutta, Cacio.

VIALBA, terra, anticamente *Villa alba*, I, 436, II, 205, 475. Detta *Vitealba*, 713, I, 440 nelle Aggiunte.

VIBERTO, conte di Lecco, I, 627 e seg.

VIBERTO, arciprete della metropolitana, II, 298.

VIBERTO, arcidiacono della metropolitana, II, 356, 436, 371 nelle Aggiunte

VIBOLDONE, chiesa di san Pietro, e canonica degli Umiliati sacerdoti III, 769. Que'frati soccorrono i Cisterciesi di Morimondo, IV, 387. Vi abitavano dodici sacerdoti, 508. Avevano molini sopra la Vecchiabia, 592. Ivi si arresta papa Gregorio decimo, 613. Ottiene un diploma di Rodolfo re de' romani, che dona a que'religiosi la Vecchiabia, 735 e seg. Quel privilegio non è curato da'Milanesi, 779. Ivi l'esercito de'Milanesi, 771. Ivi Galeazzo Visconti, 800. Ivi Matteo Visconti, 817 e seg.

VICANALIA, fondi comuni delle terre, I, 261. Pascoli comuni delle medesime detti *Vicani*, o *Vigani*, III, 779 e seg. Gli stessi comuni, e terre, se fossero chiamati *Vicani*, IV, 117.

VICARIE, regalie, I, 261, 117.

VICARJ, cioè viceconti, vicedomini, vicegiudici, I, 38, 41, 133, IV, 117.

VICARJ imperiali, Vedi della Torre Napo, Visconti Matteo

VICARJ generali arcivescovili prima erano vescovi, Vedi Grossolano vescovo di Savona, Arderico vescovo di Lodi. Eletti solamente quando l'arcivescovo doveva andar lontano dalla città. II, 632, III, 10, IV, 256. Vedi Guidotto, Ugone da Settala, Girardo da Bescapè, Alberto da Velate, Berardo dal Pozzobonello, Ventura da Niguarda. Cominciano ad eleggersi quantunque l'arcivescovo sia in Milano, IV, 431. Abitavano nell' arcivescovato, ib. Vedi Mainfredo da Arsago, Azzone Zeppo dalle Cinque vie. Si cambiavano sovente, 450. Vedi Giovanni da Alzate, Ariprando Visconte, Berardo secondo dal Pozzobonello. Cominciano ad eleggersi forestieri, 736 e seg. Ognibene da Ravenna, ib.

VICARJ, capitolari *Sede vacante*. Orrico Scaccabarozzo arciprete, IV, 550 e seg.

VICECONTADI, II, 52 e seg. Vedi Valtellina.

VICECONTE, vicario del conte, I, 38, 41. Vedi Visconte.

VICEDOMINO, vicario dell'arcivescovo, I, 25. In Milano era ecclesiastico dell'ordine maggiore, 139. Perchè così chiamato, 148. In altre città questa dignità divenuta laica, ed ereditaria, III, 146. Sua autorità diminuita, IV, 431. Alcuni vicedomini di Milano nominati, Vedi Marino, Gunzione, Gisone, Ansperto, Ariprando, Geroino, Antonio, Odadelrico, Olderico, Olrico, Martino, Arderico, Ottone, Girardo da Bescapè.

VICEGIUDICE, vicario del giudice, I, 38, 41.

VICINATI in Milano, Vedi parrocchie.

VICO MAGGIORE, terra, III, 226, 244, 275, 321 e seg., 380, 701. Piccolo monistero ivi soggetto a quello di Chiaravalle da chi fondato, 226. Castello ivi, ib. Presidiato dai Milanesi, IV, 624. Insidie in quel sito tese ai Milanesi da lor nemici, III, 649. Fossato del comune di Milano in quel territorio, IV, 219.

VICO SEPRIO, Vedi Seprio.

VIDALENGO, terra, IV, 25.

VIDIGULFO, terra. Battaglia presso quel luogo, III, 454. A chi apparteneva, IV, 496. Suoi statuti ib. Da quella parte i Milanesi vanno a Pavia, 738.

VIDONE, arcivescovo di Milano, Vedi Guidone.

VIDONE, vescovo di Piacenza, I, 480, 456, 479.

VIDONE, abate di sant'Ambrogio, II, 159 e seg., 170, 203.
VIDONE, marchese, fratello del re Adalberto, I, 562, 593 e seg.
VIE antiche di Milano, I, 586, Vedi contrade fuori di Milano selciate, II, 128 e seg. Da Milano a Bergamo, I, 24. Via Romana, II, 125 e seg., 128 e seg. Vedi S. Giuliano *in Strata*, S. Donato *in Strata*, San Martino *in Strata*. Via Ticinese, II, 128 e seg. Via Comasca, ib. Vedi S. Martino nella strada Comasca, S. Giacomo nella strada Comasca.
VIFREDO, abate di sant'Ambrogio, III, 285, 293, 340, 321, 325, 342.
VIFREDO, conte di Seprio, II, 279.
VIGELINDA (di), monistero, Vedi santa Radegonda.
VIGENTINO, luogo vicino a Milano. Borgo ivi edificato quando la città era distrutta, III, 652. Palazzo imperiale ivi fabbricato, 647. Federigo primo passa per quel borgo, 648 e seg. Timore di quei borghigiani, 664. Fondi dell'arcivescovo in quel sito, IV, 151.
VIGEVANO, fortezza, ora città. Forse anticamente *Vicogenum*, II, 36. Presidiato dai Pavesi, III, 460, Conquistato dai Milanesi, 461. Atterrato, 462. Riavuto e rifabbricato dai Pavesi, IV, 60. Assediato e preso dai Milanesi, 134 e seg. Sue fortificazioni, 135. Castello preso e distrutto dai Milanesi, 333. Riavuto dai Pavesi, di nuovo vien assediato e preso dai Milanesi, 379 e seg. Difeso anche dalle donne, 625. Preso, toltone il castello, dai nobili milanesi esuli e poi abbandonato, ib. Ivi l'esercito del marchese di Monferrato, 685 e seg. Si dà a Manfredo Beccaria, 740. Presidiato dai Milanesi, 789. Manda soccorso al campo dei Milanesi, 792. Minacciato dalla lega, 793. Ivi l'esercito milanese, 814. Sorpreso dalle truppe regie, 858.
VIGHIZOLO, anticamente *Viezolum*, III, 145, IV, 108, Sui confini del Lodigiano ib.
VIGNA antica presso le mura di Milano, III, 131 e seg., 136 e seg. Vedi santa Maria *nella Vigna*, San Pietro *nella Vigna*, S. Vitale *nella Vigna*, Santa Valeria. Altre vigne presso S. Dionisio, 490, II, 299. Altre presso sant'Eustorgio, Vedi S. Pietro *della Vigna*.
VIGNATE, terra, II, 104, 108.
VIGNATE (da) Giovanni, eletto signore di Lodi, VI, 77.
VIGNATE (da) Giovanni viene in soccorso dei ribelli di Milano, VI, 93.
VIGNATE (da), famiglia, come abbia preso il cognome, II, 104, 108. Pietro figlio di Pietro ib.
VIGONZONE, terra, II, 350 e seg., III, 90, 365 e seg. Chiesa di san Giuliano ivi, 385 e seg. Corpi dei santi Anstanzio ed Antoniano ivi scoperti, ib. Massazio nativo di quel luogo, IV, 415, Canonica ivi, 719.
VIGONZONE (da), famiglia. Capitani, III, 292, IV. 646.
VILLA regina, I, 478, 484, 561 e seg., 572 e seg., 588, 594.
VILLA, terra, IV, 68.
VILLA (della), famiglia. Due rami di essa. Uno nobile, II, 582 e seg. Capitani ib. L'altro della Mota, IV, 105, 174, 519. Giovanni, II, 582 e seg. Milano, III, 744, 759, 781, IV, 5. Monaco, 97, 121, 140, 174, 232. Rodolfo, 327, 329, 497, 539. Ricardo o Rizardo, 329, 425 448, 498, 532. Teoderico, 269. Galvagno, 174.
VILLA (della) Pietro, ingegnere della metropolitana, V, 704.

VILLANI (de'), famiglia, IV, 646. Sicherio, III, 780. Giovanni, IV, 86. Pietro, 737. Omizone, 655 nelle Aggiunte.
VILLANO, vescovo di Brescia, III, 47 e seg., 91.
VILLANOVA, terra. Ponte sull'Adda ivi, IV, 624, 658.
VILLE, Vedi terre.
VILLE reali, Vedi Monza, Corte di Olona, Marengo *ad Sexpilas*, Morgula, Cortenuova, Lemenno, Ro, Limonta.
VILLIANO, terra, IV, 834.
VILLIELMO, vescovo d'Asti, III, 775, IV, 16 e seg. Vedi Guglielmo.
VILLIONE, terra, III, 226.
VIMERCATO, borgo, pieve. Detto *Vicomercatum*, II, 114, IV, 90. Anticamente era nel contado proprio di Milano, non in quello della Martesana, II, 181. Compreso poi nel contado della Martesàna, III, 642 e seg. Ne divien capo, IV, 396. Borgo nuovo sito vicino, Vedi Borgonuovo. Ivi Ezzelino, 558 e seg. Nobili milanesi prigionieri posti nel campanile della chiesa maggiore di quel borgo, 548. Altar maggiore di quella chiesa consecrato, 608. Spedale vicino di santa Maria Molgora, 628. Quel borgo manda soccorso ai Milanesi, 618. Occupato dai signori della Torre, 655. Quanto vino si faceva in quella pieve ogni anno, 716. Sua canonica, 719. Chiese ed altari soggetti a quella pieve ib. Preposto delegato apostolico, 776. Famiglia dei Merosi ivi, Vedi dei Merosi.
VIMERCATO (da), famiglia. Capitani, II, 211 e seg. Due famiglie, una da Vimercato, l'altra dei Merosi capitani da Vimercato, IV, 645 e seg. Dei secondi, Vedi dei Merosi. Arialdo, II, 114. Obbiano, 488. Attone vescovo di Bergamo suo figliuolo, Vedi Attone. Algiso, 582 e seg. Giovanni, 738. Ascherio o Alcherio, III, 154, 476. Puccio, 250. Pinamonte, 706, 775, 798, IV, 16. Guidone, 5, 61, 76, 88 e seg., 281. Sua discendenza, 646. Alberto, III, 473, IV, 21. Carnelevario, 94, 521. Altro Algisio, 123. Altro Alcherio, 140, 147. Ospino, 147. Ambrogio, 151. Resonado, 109. Altro Alberto, ib. Stefanardo Domenicano storico, teologo e poeta, 119, 257, 322, 328, 336, 769 nelle Aggiunte. Altro Giovanni e sua discendenza, 646. Stefano, 502, 864, 884.
VIMERCATO Gaspare, inventa l'arte d'inchiodare l'artiglieria, VI, 452. Muore, 578.
VIMODRONE, anticamente, *Vicus Modroni*, terra, III, 691 e seg., IV, 834. San Remigio chiesa soggetta al clero di Monza, III, 692. Decime a chi appartenevano, ib.
VINAGO (da), famiglia. Rodolfo, III, 289.
VINCENZO (S.), chiese, quante in Milano e nella diocesi, IV, 718.
VINCENZO (S.) *in Prato* o *in Prata*, chiesa. Donata dall'arcivescovo all'abate di sant'Ambrogio, I, 73. Visitata nelle litanie, 90. Ivi collocati i corpi dei SS. Quirino e Nicomede, 227. Vi fu poi aggiunto il corpo di sant'Abondio, 228, II, 131 e seg., 213 e seg. Se vi furono decumani, I, 237. Epitafio di due insigni personaggi milanesi ivi, 410. Beneficata da Ariberto, arcivescovo, II, 184. Mostro che ivi comparve, IV, 489. Chiesa stazionale, 682.
VINCENZO (S.). Suo monistero. Quando fondato, I, 73 e seg., 140. Se

il monistero di S. Pietro di Mandello venisse a questo unito, 140; arricchito, 200, 258, III, 53. Se venisse spogliato da Ariberto arcivescovo, II, 131 e seg. Nominato nel di lui testamento, 194 e seg. Abate simoniaco scacciato, II, 431. Godeva parte della chiesa di S. Giorgio di Bernate, 635 e seg. Altri suoi beni, III, 277, IV, 32. Ivi si accampa la porta Ticinese, 593. Se anticamente fosse a S. Sisto, e sia stato fondato dal re Desiderio, 654. Abate legato dell'arcivescovo, 675. San Cristoforo, chiesa da esso dipendente, IV, 68 e seg. Canonica di Bernodio ad esso unita, 500. Abate delegato apostolico, 503. Statuti fatti dall'arcivescovo per la riforma di questo monistero, 831. Alcuni dei suoi abati nominati. Giselberto, I, 141. Gaudenzo, 146. Benedetto, 543, 577. Attone, II, 689. Alberto, III, 91. Viviano, 129, 155. Guglielmo, 323, 342, 354.

VINCENZO (S.) Suo spedale, III, 53, IV, 46.

— presso la porta Giovia, chiesa. Arderico prete, III, 92. Vicina e soggetta al monistero nuovo, 407.

— Suo monistero, anticamente monistero nuovo, II, 191 e seg., III, 97, 407. Aveva due chiese, la prima di santa Maria, la seconda di S. Vincenzo, 407. Iscrizione posta sulla facciata, V, 682.

— *ad Septaram*, chiesa, III, 469.

VINIOSI (de'), famiglia, III, 154.

VINO. Uno stajo di vino valeva lo stesso che un carro di legna, I, 632. Valeva il quarto di un moggio di frumento, ib. Vedi Anfore, Urne, *Rasum*, *Cannata*, *Congium*, *Mina* ed altre misure. Negozio di vino sull'Adda e sul Po accordato ai Milanesi, IV, 108. Doveva portarsi dai villani nel loro castello, 240. A minuto non si vendeva nelle terre senza licenza dei signori, 343. Come doveva vendersi in Milano, Vedi Taverne. Pochi ne bevevano nella state, 352. Negozio di vini forestieri in Milano, 714. Quante carra se ne consumava in Milano in un anno, 716. Quante se ne faceva nel Milanese, ib. Quante nella sua pieve di Vimercato, ib.

VINTIMIGLIA, città. Vescovato soggetto alla metropoli di Milano, I, 184. Quel vescovo interviene ad un concilio provinciale in Lodi, IV, 327; ad un altro in Milano coi delegati del suo capitolo, 702. Delegati del vescovo e del capitolo al concilio provinciale di Bergamo, 890. Alcuni vescovi nominati, Vedi Stefano, Niccolò Lercari, Fulcone da Dervo, Uberto Visconte.

VISCONTE, o Viceconte, vicario del conte, I, 38, 41. In Milano aveva cura dei contratti dei pupilli, 284; quando perdesse tal giurisdizione, II, 55. Da questa dignità ereditaria prende origine il cognome della famiglia dei Visconti, I, 259, Vedi dei Visconti famiglia. In Milano non più soggetto al conte, ma all'arcivescovo, 276 e seg., II, 301. Quando anche l'arcivescovo perdesse il diritto di eleggerlo, IV, 26. Se questo diritto passasse alla comunità, 99. Aveva autorità di condannare alle pene corporali, ed alla morte, che poi fu data al podestà, 26. Antichi Visconti di Milano, Vedi Ariberto luogotenente e Visconte, Walchi luogotenente e Visconte, Valderico gastaldo e Visconte, Amelrico Visconte figliuolo di Valderico, Rotcherio, Eriprando e Ottone suo figliuolo Visconti per

dignità e per cognome, Vedi Visconti famiglia.
VISCONTI (de'), famiglia. Sua origine, I, 259, II, 235, IV, 504 e seg. Due rami, II, 523, III, 9. Capitani, II. 582 e seg, III, 489, IV. 556. Sua insegna, II. 680 e seg., IV, 299, 504 e seg., 755 e seg., 762 e seg. Quando il cognome *Vicecomes* si cangiasse in *Visconte*, III, 349. Sua nobiltà, IV, 104, 517, 645 e seg. Suoi beni, III, 300 e seg., IV, 807, 856 e seg. Predizioni circa la sua rovina, 140. Suo diritto sopra il bollo delle staja, e sopra i forni, 202, 295, 503 e seg. Il ramo da cui discese Ottone arcivescovo non era molto ricco, 442, 456 e seg. Sue terre, 408 e seg., 796. Rami diversi dei Visconti denominati dalle loro terre, 456 e seg., 646 e seg. Privilegi delle dame di questa famiglia, 504 e seg. Aveva il capitanato della pieve di Marliano, 556. Si oppone alla pace coi signori della Torre, 656. Si adopera per la pace, 686. Arricchita coi beni dei signori della Torre, 701. Giorni felici a questa famiglia, 733. Suo Juspatronato della lettura di teologia nella metropolitana, 750. Suoi palazzi, 814, 817, 876. Parentadi tra questa famiglia e quella della Torre, 816, 857. Proscritta, 818. Vassalli dell'arcivescovato, 856 e seg. Concordia con la famiglia della Torre, 860 e seg. Esclusa dalla società imperiale 824.
— personaggi di questa famiglia nominati. Eriprando, II, 235 e seg., 522; suo figlio Ottone, Vedi più abbasso. Anselmo, 440, 522 e seg., III, 9; suoi figli Arialdo marchese Ardengo, Vedi più abbasso. Ottone figlio di Eriprando, II, 522, 582, 680, 743, III, 9, 18, 21, 74 nelle Aggiunte; suoi figli Eriprando secondo, Ricardo, Vedi più abbasso. Arialdo figlio di Anselmo, II, 615, III, 9, 65, 196; suoi figli Girardo Capo di guerra, Vedi più abbasso. Marchese figlio di Anselmo, 9, 84. Ardengo figlio di Anselmo, 9; suoi figli, Ardengo secondo, Anselmo secondo, Alberto, Arialdo secondo, Vedi più abbasso. Ricardo figlio di Ottone, 9. Allone suo figlio, ib. Alberto figlio di Ardengo, ib. Anselmo secondo figlio di Ardengo, ib. Ardengo secondo figlio di Ardengo, ib., 476. Arialdo secondo, figlio di Ardengo, 9, 401, 552, 698, 701, 473 nelle Aggiunte. Eriprando secondo, figlio di Ottone, 84, 302 e seg., 349; suoi figli, Guidone Pietro, Vedi più abbasso, Guidone figlio di Eriprando secondo, 289 e seg., 300 e seg.; sua moglie Garizia, 348 e seg.; suo figlio Ottone secondo, Vedi più abbasso. Girardo, o Girardino figlio di Arialdo primo, 595, 490. Capo di guerra, o Codiguerra, figlio di Arialdo primo, 395, 561. Ottone secondo, figlio di Guidone, 302, 348 e seg., 588; suo figlio Ottone terzo, Vedi più abbasso, Ugone, 441. Pietro figlio di Eriprando secondo, 536 e seg., 742, IV, 20; suo figlio Eriprando terzo, Vedi più abbasso Mainfredo, III, 537, 700, 701, 744, 783, IV, 121. Rogerio, III, 537, 698, 744; suo figlio Ugone secondo, Vedi più abbasso. Obizone, 537. Nazaro, 701, IV, 63, 76. Eriprando terzo figlio di Pietro, III, 536 e seg. Guiscardo, 778, 792, IV, 28, 45, 50. Ottone terzo figlio di Ottone secondo, III, 783, 856 nelle Aggiunte. Suo figlio Sogerio secondo. Vedi più abbasso. Ardengo terzo, IV, 5. Rogerio secondo figlio di Ot-

tone terzo, 16, 457; suoi figli, Azzo, Lantelmo, Castellano, Uberto, Vedi più abbasso. Marchese secondo, 26, 41, 86. Guidone secondo, 75. Eriprando quarto, o Ariprando, Vedi Ariprando Visconte vescovo. Miroaldo, 138, 151. Ugone secondo figlio di Rogerio primo, 202, 504 e seg. Rodolfo, 202; suoi figli Corrado Enrico, ib. Visconte, 250, 370. Rainerio, 264. Ardengo quarto, Vedi Ardengo Visconte abate. Azzo figlio di Rogerio secondo, 309, 334, 457. Lantelmo figlio di Rogerio secondo, 457. Castellano figlio di Rogerio secondo, ib. Uberto figlio di Rogerio secondo, ib.; sua moglie Berta. ib.; sua figlia Beatrice maritata nel conte di Cortenuova, ib. Suoi figli, Ottone quarto, Gaspare, Uberto secondo, Obizone secondo, Vedi più abbasso. Alberto secondo, 368. Obizone secondo, figlio di Uberto, 371, 458, 518; suo figlio Tibaldo. Vedi più abbasso. Ottone quarto figlio di Uberto, Vedi Ottone Visconte arcivescovo. Gaspare figlio di Uberto, 442, 642, 650. Suo figlio Pietro secondo, Vedi più abbasso. Uberto secondo figlio di Uberto, Vedi Uberto Visconti vescovo. Tibaldo figlio di Obizone, 458, 625, 630. Sua moglie Anastasia da Pirovano, 459. Suoi figli Matteo il *Grande*, Uberto terzo, Vedi più abbasso. Matteo il *Grande* figlio di Tibaldo, 456 e seg., 677, 684. Capitano del popolo, e signore di Milano, e d'altre città dalla pag. 704 fino alla pag. 814. Vicario imperiale in Lombardia, 753 e seg., 788; esule dalla patria dalla pag. 814 fino alla pag. 859; come si diportasse in Milano dopo il suo ritorno, dalla pag. 859 fino alla pag. 884; esule di nuovo, 884; ma tosto richiamato, 885; dichiarato di nuovo vicario imperiale in Milano, poco dopo s'intitola signor generale, 890 e seg.; sua moglie Bonacosa Borri, 591, 801, 814, 817; sue figlie, quattro, 458. Caterina maritata con Abondio della Scala, 787; Zaccarina promessa al conte di Langosco, 799; sposata con Ottorino Rusca, 806; due altre maritate nelle famiglie da Mandello, e della Pusterla, 458; suoi figli Galeazzo, Giovanni, Luchino, Marco, Stefano, Vedi più abbasso. Pietro secondo, figlio di Gaspare, 458, 739, 747, 751, 792, 812, 815, 818; sua moglie Antiochia Crivelli, 812 e seg., 824; sue figlie, una maritata con Corrado Rusca, 754, 815; un'altra maritata con Simone della Torre, 816. Suoi figli Gaspare secondo, e Lodovico, o Lodrisio, Vedi più abbasso Uberto terzo figlio di Tibaldo, 458, 740, 772, 794, 813, 817, 855, 875; suoi figli Vercellino, Ottone quinto, o Ottolino, Giovanni secondo, o Giovannino, Vedi più abbasso. Lodovico o Lodrisio figlio di Pietro secondo, 456, 855, 861, 875, 877. Gaspare secondo figlio di Pietro secondo, 458, 861. Vercellino figlio di Uberto terzo, 458, 861. Ottone quinto, o Ottolino figlio di Uberto terzo, 861. Giovanni secondo, o Giovannino figlio di Uberto terzo, ib. Galeazzo figlio di Matteo, 458, 751, 787, 789, 792, 802, 805, 807, 811, 814, 825, 854, 843, 861, 874, 880 e seg.; sua moglie Beatrice d'Este, 799 e seg., 814; suo figlio Azzo secondo, Vedi più abbasso. Giovanni figlio di Matteo, 458, 814, 861. Luchino figlio di Matteo, 458, 814, 861. Marco fi-

glio di Matteo, 458, 801, 814, 861. Stefano figlio di Matteo, 458, 814, 861. Arderico, 457. Soldano suo figlio, ib. Leonardo, 520. Eriprando quinto o Ariprando, Vedi Ariprando Visconti vicario generale, Guidone terzo o Guidotto, 740. Matteo secondo, o Maffeo. Vedi, Maffeo Visconti vescovo. Lantelmo secondo, Vedi Lantelmo Visconti cimiliarca. Matteo terzo, o Maffeo, 751. Franzio, o Franchino, 779, 862. Roberto, Vedi Roberto Visconti arciprete. Alberto terzo, o Albertone, 804, 813, 816 e seg. Andrea, ed un suo nipote, 817. Enrico secondo, 818. Ricardo secondo, 862. Matteo quarto, Vedi Matteo Visconti cimiliarca. Azzo secondo figlio di Galeazzo, 825.

VISCONTI Ambrogio, figlio di Bernabò, capo di masnada, V, 483. Va nel Genovesato, 504. Ritorna in Toscana, ib. È richiamato a Milano, ib. Va nel Napoletano, 508. Va a soccorrere Feltrino Gonzaga, 539. Va nel Bolognese e fa un gran bottino, 550. Vien ferito e muore, 561.

— Azone, figlio di Galeazzo, comincia a comparire, V, 163. Va alla dieta di Trento, 166. Dichiarato vicario imperiale a Milano, 182. Viene a Monza, 183. Entra in Milano, 184. Induce i Monzesi a trarsi dal suo partito, 186. Fa la pace coll'imperatore, 192; cinge Milano di mura, 202. Prende moglie, 203. Con altri signori forma una lega offensiva e difensiva contro re Giovanni, 207. Stabilisce la riconciliazione colla Chiesa, 207. Patti di questa riconciliazione, ib. Vien confermato dal papa vicario di Milano, 208. Conquista Bergamo, 210. I Trivigliesi gli si danno volontariamente in mano, ib. Diventa signore di Vercelli, 212. Di Trevi, di Vigevano e Pizzighettone, ib. Tenta sorprendere Cremona, V, 212. S'impadronisce di Pavia, ib. Soccorre i marchesi d'Este, 221. Manda prigionieri nel castello di Monza diversi signori milanesi, 224. Cinge Monza di nuove mura, 225. Diventa signore di Cremona, 229, 230. Diventa signore di Como, 233. Ajuta nascostamente Francesco Scoto a prender Piacenza, 234. Ricupera Lecco, 234. Prende Canturio, 235. Prende il castello di Crema, ib. S'impadronisce di Lodi, ib. Prende Crema, ib. Fa erigere la chiesa di s. Gottardo, 244.. Vien in potere di Borgo San Donnino, 251. Assedia Piacenza, ib. Vi entra vittorioso, ib. Acquista Brescia, 253. S'impadronisce di Castel di Brono, ib. Per la morte della sorella eredita parte dell' isola di Sardegna, ib. Muore, 271.

VISCONTI Bartolomeo, vescovo di Novara, VI, 338. Suo attentato, 339.

— Bernabò, nipote di Giovanni, V, 353. Eletto signore di parte della città e contado di Milano, 392. Altre città e castella toccategli in signoria, ib. Suo editto, 416. Muove guerra al marchese Gonzaga e d'Este, 418. Ha un altro erede, 433. Sua liberalità verso i poveri, 442 e seg. Manda ad assediar Bologna, 446. Vien scomunicato dal papa, 450. Ritorna contro Bologna, 453. È battuto, 454. Battuto a Correggio, 484. Battuto a Revere, ib. Ferma una tregua colla Chiesa, 355. Fa la pace, ib. Va a soccorrere Solara e ivi è ferito, 483. Vien sbaragliato il suo esercito, ib. Tratta la pace colla Chiesa, 484. Conchiude la pace colla Chiesa, 486; è assolto dalla scomunica, ib.

Marita sua figlia Verde a Leopoldo d'Austria, V, 497 e seg. Suo editto intorno ai cani, 501. Sue disposizioni, 505 e seg. Fa lega cogli Scaligeri, 508. Marita sua figlia Tadea, e suo figlio Marco, 508. Irrompe nel Mantovano, 518 e seg. Si ritira e fa la pace, 521. Va contro Reggio, 534. Fa pace di nuovo, ib. Compera la signoria di Reggio, 540. Fa la guerra a Nicolò d'Este, 541, 548. Suo editto contro gli ecclesiastici, 550. Soccorre al fratello, 551. Sua crudeltà in tempo della peste, 559. Va a vendicare il figlio Ambrogio, 561. Suoi ordinamenti in tempo della peste, 568 o seg. Suo editto intorno alla caccia, 570 e seg. Fa una lega co'Fiorentini ed altri, 578. Fa la guerra ai Genovesi, 604. Conchiude una pace col papa Urbano VI, 605. Fa la guerra ai signori della Scala, 607. Fa la pace, 608 e seg. Divide lo stato nei suoi cinque figli, 610. Sposa sua figlia Antonia al conte di Virtemberg, 620, 621. È avvelenato nel castello di Trezzo, 659. Muore, 660.

VISCONTI Bianca Maria, figlia illegittima di Filippo Maria, sposa lo Sforza, VI, 322. Regge il ducato di Milano insiem col figlio, 575. Muore, 582.

— Caterina moglie di Giovan Galeazzo, sua disposizione testamentaria, V, 749. Paralitica, VI, 73. Cerca acquetare il tumulto, 73, e seg. Fa arrestare e decapitare diversi nobili milanesi, 82. Si ritira a Monza, 94. Muore, 95.

— Estore, figlio naturale di Bernabò, VI, 99. Ha il dominio di Martinengo, ivi. Arresta Ugo Cavalcabò 100. Suo sopranome, 101. Fatto prigioniero dal Malatesta, 103, Riscattato, diventa prigioniero del duca, 104. Acclamato signor di Milano, 158. Muore, 170.

VISCONTI Filippo Maria, secondogenito di Giovan Galeazzo, si ritira a Pavia, VI, 78. Consiglio al fratello duca l'arresto del Barbavara, 83. Assediato nel castello di Pavia, 147. Sposa Beatrice Tenda, 157. Tenta mettere al dovere Milano, 160 e seg. Entra in Milano, 161. Riceve il giuramento di fedeltà come duca, 162. Manda la sua armata contro Monza, 167. Ricupera Lodi, 198. Ricupera varie città, 202 e seg., Muove guerra ai Genovesi, 210. Favorisce gli studi, 226. Suoi editti, 232 e seg. Sua magnificenza, 234 e seg. Sua stima per l' astrologia, 248. Confisca i beni del Carmagnola, 273. Prende una seconda moglie, 306. Acclamato protettore di Roma, 334. Sua generosità, 341 e seg. Suo modo per far denari, 344 e seg. Suo editto, 365. Ha la fortuna dell'armi sfavorevole, 366 e seg. Divenuto cieco, 402. Muore, 440.

— Francesco, figlio di Bernabò, fautore de' Guelfi in Milano, VI, 72. Fugge da Milano, ib. Signore di Piacenza, 89. Muore, 126.

— Gabriello Maria, figlio illegittimo di Giovan Galeazzo, va a prendere il possesso di Pisa, VI, 81. Vien spodestato, 104. Vien mandato in esiglio, 121. Vien decapitato, ivi.

— Galeazzo, vicario imperiale fugge da Cremona, V, 13. Da Piacenza, manda quattordici cittadini come ostaggi al padre Matteo, V, 32; riporta vittoria su' Parmigiani comandati da Giberto da Correggio, i Pavesi comandati dal conte di Langosco, ib.; fa prigioniero il conte di Langosco, ib.;

diventa signore in perpetuo di Piacenza, 33; aduna truppe per assistere il padre, 116; si porta a Crema, ib.; va contro Cremona e prende Soresina, 117. Due fatti d'armi favorevoli ai Visconti, ib. S'impadronisce di Cremona, 118. Riconosciuto signore di Milano, 129. Vien ferito proditoriamente, 133. Intercetta il passo del Tesino agli ambasciatori che ritornano colla pace, ib. È costretto a fuggire a Lodi, ib. Ritorna a Milano, 138. Riconosciuto di nuovo signore di Milano, ib. Prepara Milano alla difesa, 142. Esce ad assalire i nemici, ma è costretto a ritirarsi, 145. Lascia in libertà Raimondo da Cardona, 158. Termina la guerra colla Chiesa, 159. Ottiene varj vicariati, 172. Vien arrestato per ordine di Lodovico il Bavaro, 173. Vien condotto nelle carceri da lui fabbricate a Monza, 175. Vien rilasciato in libertà, 176, 180. Va in Toscana da Castruccio, ib. Muore in Pescia, 181.

VISCONTI Galeazzo secondo, nipote di Giovanni, V, 353. Ha un erede, 375. Eletto signore di parte della città e contado di Milano, 392. Altre città e castella toccategli in signoria, 393. Suo editto, 414 e seg. Perde alcune città del Piemonte, 419. Assedia Pavia ma è costretto a ritirarsi, ib. Pubblica un altro editto, 424 e seg. Fa assediare Castano, 430. Lo ricupera, 431. Move guerra ai Pavesi sul Po e li batte, 431. Conchiude la pace cogli alleati, 432. Ricupera Pavia, 441. Sue crudeltà, 473, 474. Fa la pace col marchese di Monferrato, 486. Pone la sua residenza a Pavia, 496. Sue angarie, 501 e seg. Marita sua figlia Violante, 510 e seg. È ferito, V, 528, e seg. Ricupera parte del Comasco e Valtellina, 536. Suoi decreti, 538. Fa la guerra al marchese di Monferrato, 540 e seg. Combatte svantaggiosamente contro il duca di Brunswick, 551. Sue elemosine in tempo di carestia, 569. Ferma una una pace perpetua colla Chiesa, 585 e seg. Forma una lega colla Chiesa, 589. Marita sua figlia Violante al marchese di Monferrato, 594. Cede l'amministrazione dello stato a suo figlio, 595. Muore in Pavia, 597.

VISCONTI Gasparo, custode di Bernabò, molto amato da Giovan Galeazzo, V, 681.

— Giacomo, vescovo di Tortona, V, 340.

— Giovanni, vescovo di Novara, V, 213. Vien eletto signore di questa città, ib. Vien eletto amministratore ed economo dei beni temporali dell'arcivescovato di Milano, 214. Uso che fa dell'entrate di questo arcivescovato, 214 e seg. Fa celebrare per la prima volta la festa del Corpus Domini, 242. Pone la prima pietra d'una chiesa presso Parabiago, 266. Eletto arcivescovo di Milano, 271. Eletto signore di Milano, 277. Cede il vescovato di Novara, 313. Riconsegna alla chiesa di Monza il suo tesoro, 527 e seg. Richiama i nipoti, 353. Fa pace coi Genovesi, 354. Fa pace coi signori di Gonzaga, 355. Compera la signoria di Bologna, 359. Suo editto intorno alla condotta degli ecclesiastici, 372 e seg.

— Giovanni da Olegio, V, 293. È fatto prigioniero a Lucca, ib. Va a reggere Bologna, 360. Generale dell'armata in Toscana, 360. Si rende padrone di Bologna,

406. Vende Bologna al papa, 446 e seg. Muore, 506.

VISCONTI Giovanni, figlio di Vercellino, eletto arcivescovo di Milano, VI, 152. Confermato da papa Nicolò quinto, 487. Muore, 499.

— Giovanni, arcivescovo, fa pace coi Fiorentini, V, 374. Proclamato signore di Genova, 375. Ripara la rovina della chiesa maggiore, 376. Sue disposizioni, 378, e seg. Muove guerra ai Veneziani, 384. Riesce vittorioso, 385. Muore 387.

— Giovanni detto Piccinino abiatico di Bernabò, VI, 99. Ha in feudo Brescia, ib. Prende il possesso di Bergamo, 103. Acclamato signor di Milano, 158.

— Giovan Galeazzo, figlio di Galeazzo secondo V, 376. Prende il titolo di conte di Virtù, 451. Prende moglie, 452. Ha una figlia, 505. Perde la moglie, 552. Batte gli alleati a Montechiaro, 559. Vien sconfitto e fugge, 560. Vien emancipato dal padre, 580. Prende la città di Asti, 526. Fa lega colla repubblica di Venezia, 615 e seg. Sposa Caterina figlia di Bernabò, 619 e seg. Suoi editti, 625. Fa la pace col marchese di Monferrato, 634. Suo editto, 635 e seg. Fa prigioniero lo zio Bernabò, 654. Diventa solo signore di Milano, 655 e seg. Manda Bernabò nel castello di Trezzo. 659. Suo atto di clemenza, 674. Suo decreto, sulla delazione delle armi, V, 673. Altro, 676. Forma una lega per distruggere le compagnie dei militi, 677. Suoi decreti, 684 e seg. Pone la prima pietra alla metropolitana di Milano, 689. Protettore degli studj, 694. Fabbrica la cittadella di porta Ticinese, 712. Fa ristorare le mura della città, 713. Suoi editti, 715. Altri editti, 721. Ha un erede, 722. Suo testamento, 723. Fa pace coi Genovesi, 733. Fa lega coi Veneziani a danno del signore di Carrara, 734. Acquista Padova, 737. Sposa sua figlia al conte di Turrena, 741. Suoi editti, 745. Fa lega col conte di Savoja e danno dei Fiorentini, 751. Forma una cittadella in porta Vercellina, V, 779. Suoi editti e decreti, 782 e seg. Creato duca di Milano, 795 e seg. Dichiara la guerra a Francesco Gonzaga, VI, 3. Suoi ordini in tempo della peste, 12 e seg. Suo editto, 14. Manda quantità di grani a Pisa, 16. Fa la guerra ai marchesi Malaspina, 17. Riforma le monete, 36. Suoi editti, 42. Cerca essere dichiarato re de'Longobardi, 49. Si ammala a Marignano, 52. Suo testamento e disposizione, 52 e seg. Muore, 58 e seg.

VISCONTI Giovan Maria, primogenito di Giovan Galeazzo, comincia ad aver parte negli affari, VI, 17 Riceve il giuramento di fedeltà, 68. Obbliga i ribelli a ritirarsi, 93. Concede in feudo Bergamo a Mastino Visconti, VI, 99. Sua convenzione colla città di Milano, 101. Comincia a mostrarsi crudele, 122. Va ad assediare Monza, 123. Prende moglie, 124. Fa la pace con Facino Cane e Malatesta, 129 e seg. Sua crudeltà e giustizia, 133 e seg. Suoi editti, 143; vien assassinato, 152.

— Lionello, figlio naturale di Bernabò, VI, 98. Viene a ricevere in feudo la città di Bergamo, ib.

— Lodovico o Lodrisio ha tutto il Seprio, V, 10; regalato da Enrico settimo in Genova, ib. Vicario imperiale, 14.

— Lodrisio, comanda in Milano, V, 135. Va a riprendere Monza, 137.

Fa aprire una porta di Milano a Galeazzo, 138. Comanda i Milanesi alla presa di Pavia, 212. Si ritira da Milano, va a Como poi a Verona, 224. Assolda le truppe lasciate in libertà da Mastino della Scala, 257. Muove guerra ad Azone, 258 e seg. Viene a battaglia a Parabiago, 261 e seg. Perde la battaglia e vien fatto prigioniero, ib. Liberato dal carcere da Giovanni Visconti, 338. Comanda i Milanesi contro il conte Lando, 422. Muore, suoi funerali, 488.

VISCONTI Luchino. Accompagna Enrico settimo a Roma, V, 10. Comanda l'esercito contro Mastino della Scala, V, 252. Va per assediar Verona ma è costretto a ritirarsi, 253. Comanda le truppe contro Lodrisio, 260. È ferito e fatto prigioniero, 263. È liberato e ritorna contro i nemici, ib. Eletto signore di Milano, 277. Induce i Pisani all'acquisto di Lucca, 293. Fa fabbricare un castello presso Vigevano, e un ponte sopra il Tesino, 294. Padrone di Tortona e di Alessandria, 321. Muove guerra ai Pisani ed agli Estensi, 325. Costringe i Pisani a far la pace, 331. Bandisce tre suoi nipoti da Milano, ib. Eletto arbitro delle liti de' Genovesi, 332; Diventa padre di due gemelli, ib. Diventa signore d'Alba, Cherasco ed altri castelli del Piemonte, 336. Fa una lega con altri signori contro i conti di Savoja, 337. Continua la guerra col Piemonte, 340. Toglie ai Pavesi alcune terre, 341. Muove guerra ai Genovesi, 343. Muore, 344 e seg.

— Marco, figlio di Matteo tenta sorprendere Asti ma è respinto, V, 86. Va a Bassignana per opporsi al Cardona, V, 129. Ottiene vittoria, ib. Assale al guado di Bagnia Simon Crivello e Francesco da Garbagnate e li sconfigge, 140. Uccide i suddetti di sua mano, ib., si ritira a Milano, ib. Va ad impadronirsi de'ponti de'nemici sull'Adda, 142. Incontra i nemici per via, vien a battaglia, ib. Ritirasi a Milano, 143. Sconfigge Passerino della Torre, 155. Segue la corte di Lodovico, 176. Ritorna a Milano, sua morte, 193 e seg.

VISCONTI Mastino, figlio legittimo di Bernabò, VI, 98. Viene a prendere il possesso di Bergamo, 99. Muore, 105.

— Matteo, vicario imperiale di Brescia, V, 5. Compagno al duca d'Umberg, 16. S'abbocca col conte d'Umberg, ib; impedisce la sepoltura di Guidone della Torre, 18.

— Matteo, manda un esercito contro i Pavesi in Lomellina, V, 44. Assedio della fortezza di Erbonese, 45; conquista di Tortona, ib.; manda Luchino suo figlio per favorire i Ghibellini di Parma, 54; va in Toscana a soccorrere Uguccione della Faggiola, 54; difende Bergamo assediata dai Guelfi, 55; va in ajuto di Novara, ma viene battuto dai Pavesi, 56; si prepara a marciare, contro Pavia, 57; entra in Pavia con uno stratagemma, 59; si collega coi Parmigiani contro i Cremonesi, 71. Quattro suoi figli, vanno a Piacenza in soccorso di Galeazzo loro fratello, ib.; abbellisce Milano, 72; vien scomunicato da papa Giovanni XXII, 79. Prende il nome di Signor generale di Milano, 81. Manda ad assediare Cremona, ma è costretto ad abbandonarla, 86. Manda due legati a Filippo di Savoja, V, 94; conchiude un trattato con quel principe,

ib.; aduna un congresso di Ghibellini, ib.; è costretto ad abbandonare l'assedio di Genova, 96; rinforza il suo esercito, ib.; tenta un nuovo colpo contro Asti, b.; assedia Genova di nuovo, 96, 97; arriva in tempo per conservare Alessandria, ib. È battuto a Vailate, 98. Accampasi presso Vercelli, 102; induce i Francesi a ritornare in Francia, 103. Manda ambasciatori ad Avignone per fare le sue difese e le sue scuse, 109. Continua l'assedio di Vercelli, 112. Mette in rotta i Guelfi che tentano approvvigionare la città, ib. Costringe Vercelli a rendersi, ib. Resta vedovo, 113. S'impadronisce di Guargnento, V, 115. Guasta le ville di Solerio e Nono, ib. Rimane atterrito dal parlare del vescovo di Parma, 119. Suoi delitti risultanti dai processi del cardinal legato, 120, e seg. Sentenza pronunziata contro di lui, 122. Estesa a' suoi figli, 123. Manda dodici ambasciatori al cardinal legato per trattare la pace, 124, 128. Cede la signoria di Milano a Galeazzo suo primogenito, 126; Muore, 127.

VISCONTI Matteo secondo, nipote di Giovanni, V, 353. Eletto signore di parte della città e contado di Milano, 392. Altre città e castella, toccategli in signoria, ib. Muore, 409.

— Roberto, figlio di Antonio, eletto arcivescovo di Milano, V, 393. Muore, 457 e seg.

— Rodolfo, figlio di Bernabò, muore nel castello di Trezzo, V, 793.

— Valentina, sorella di Estore, difende il castello di Monza, VI, 173. Viene a patti, 173 e seg.

— Zanotto, comanda le truppe di Bernabò, contro quelle del papa, V, 552.

VISMARA, anticamente *Vincimala*, famiglia, II, 358. Sbandita dalla città, 749 e seg. Ritorna alla patria, III, 760. Sua nobiltà, IV, 646. Berardo, III, 760. Morando IV, 642. Burnabio, III, 413 nelle Aggiunte.

VISTARINI Suzzo e Jacopo signori di Lodi, V, 134; accolgono Galeazzo Visconti, ib.

VITABILIS, Vitabia, Vedi Vecchiabia.

VITALE (S.), chiesa decumana, I, 236, III, 89. Dove fosse I, 247. Reliquie di san Mona ivi scoperte, II, 99 e seg. Se fosse l'antica basilica di Fausta, 101 e seg., Vedi di Fausta basilica. Se fosse soprannominata *nella Vigna*, III, 137, 172 nelle Aggiunte.

VITALE, compagno di sant'Arialdo, II, 459.

VITI. Loro coltivazione, I, 384, 426. 485. Danneggiate dai straordinarj freddi, Vedi freddo. Danneggiate dalle male influenze, IV, 278.

VITO (S.), chiese. Quante nella città e nella diocesi, IV, 718.

VITO (S), chiesa, anticamente san Salvatore. Visitata nelle litanie, I, 91, III, 621 e seg. Giovanni Boffa, prete, 160, IV, 151, 605.

VITO (S.) *al Pascuarolo*, chiesa, III, 334.

VITTORE (S.) martire. Sua passione Milano, I, 558. Dove riposi il suo corpo, II, 75 e seg., III, 106. Sito della sua prigione alla porta Romana, 35 e seg.

— chiese. Quante nella città e nella diocesi, IV, 718.

— basilica. Detta S. Vittore *al corpo*, e più anticamente basilica Porziana, I, 21; fuori delle mura, 35; visitata nelle litanie, 90; una delle matrici, 236, III, 88. Se ivi riposino i corpi di san Vittore e di san Satiro, II, 73 e seg. Ivi sepolto

Arnolfo secondo arcivescovo, 99 e seg.; annuale per lui, 100, IV, 251. Nel testamento di Ariberto arcivescovo, II, 184. In suo luogo diventa chiesa matrice la vicina di S. Martino, III, 88. Legato alla fabbrica di quella basilica, 394. Scuola di S. Cecilia ivi, 405 e seg. Chiesa stazionale, IV, 682.

VITTORE (S.), Suo antico clero. Suoi decumani I, 254, 338. Se avessero formata una canonica regolare, II, 26. Passano nella vicina chiesa di S. Martino, I, 236, II, 103, 108, III, 88.

— Suo monistero. Quando fondato, II, 25 e seg., 361 e seg. Suoi vassalli, 75, 574. Beneficato da Pietro arciprete, 122 e seg. Nel testamento di Ariberto arcivescovo, 194. Suoi beni, 360, 593, III, 790, IV, 41. Sue liti, II, 360, III, 694, 790, IV, 251, 437. Aveva il juspatronato della chiesa di santa Maria Segreta, II, 417. Ivi si accampa la porta Vercellina, III, 593. Cosa doveva dare ai canonici di S. Nabore per l'annuale di Arnolfo secondo arcivescovo, IV, 251. Suoi privilegi, 451. Abate delegato apostolico, 485. Alcuni abati nominati, Alteramo, II, 27, 75. Arderico, 560 e seg. Azzone, 574. Gotofredo, 593. Pietro, 689. Gaudenzo, III, 91, 129. Giovanni, 323, 342, 354, 455. Ambrogio, 694 e seg., 790, 792. Anrico, IV, 251.

— *al Teatro*, chiesa, II, 35. Visitata nelle litanie, I, 90 e seg. Detta poi *dei Legnamari*, e perchè, II, 72. Anrico prete, III, 28. Olrico prete, 88, 93, 126. Casa parrocchiale, 304. Guidone prete, ib. Annuale che ivi celebravasi, detto del B. Alfeo per chi fosse, IV, 507. Se questa chiesa fu data ai Francescani, 680.

VITTORE (S.) *all'Olmo*, chiesa visitata nelle litanie, I, 90. Perchè così denominata, I, 558. Là si ritira sant'Arialdo, II, 449. Là deposto il corpo di Enrico da Settala, arcivescovo, IV, 332. Monistero di monache ivi stabilito, 608. Chiesa stazionale, 682. Detto *Arso*, non *Marzio*, ib. Terre intorno a questa chiesa, 707.

— *ad cœlum aureum*, chiesa, Vedi S. Satiro.

— e Quaranta Martiri, chiesa, II, 68. Maginfredo prete, III, 93. Chericato in questa chiesa, IV, 154 e e seg. Chiesa stazionale, 682.

— *in Porta Romana*, chiesa. Dove già fu la prigione di S. Vittore, III, 36 e seg. Quando fondata, 39. Ariberto prete, 88, 92. Detto poi anche *ad Septalam*, e perchè, III, 469. Gian Bartolomeo De' Guerci da Melegnano rettore, IV, 508.

— *al Pozzo*, chiesa, III, 761. Dove fosse, IV, 726 e seg.

— *in Curte nova*, chiesa, III, 761. Dove fosse, IV, 726 e seg.

— *dei Borri*, chiesa, IV, 726.

VITTORE (S.) *ad Palatium Legatorum*, chiesa, IV, 726.

— *ad Refugium*, chiesa, IV, 726.

VITTORINO (S.), chiesa, IV, 101, 726.

VITUONE (da), famiglia. Capitani, III, 292. Anticamente *da Vitudone*, IV, 646.

VIZELLA, posseduto da Guidone della Torre, V, 19.

VOGOGNA, terra, II, 177.

VOLFOLDO, vescovo di Cremona, I, 99 e seg.

VOLVINIO, orefice, I, 149.

W

WALCHI, luogotenente, o visconte di Milano, I, 140.

WALFREDO, vescovo d'Asti, I, 421.

WIDESCHILD, cosa fosse, I, 233.
WIDONE, Vedi Vidone.
WIDRIGILD, cosa fosse, I. 43, 100, 217, II, 311.

X

XEMPLARE, veste, I, 31.
XENODOCHIUM, sito in Milano, così denominato da uno spedale, I, 50. Vedi S. Salvatore.
XOCCA, manto di lino delle donne, IV, 551.

Z

ZAVATARJ (de'), famiglia popolare, III, 197. Ugone, ib. Ambrogio, 381 412 nelle Aggiunte. Arderico, 781. Giovanni, IV, 158, 280. Pietro, 480 e seg. Grifo, 861 e seg. Imperiale, e Singebaldo, 861. Ottonino 899. Cristoforo e Francesco, pittori, VI, 479.
ZEBEDIA, sito in Milano, Vedi sant'Alessandro.
ZECCA di Milano fiorisce, I, 59; dove fosse, 307. Donata dal re Lotario all'arcivescovo di Milano, 513. Cosa intorno ad essa ordinasse Ottone primo, 527. Fiorisce anche nel secolo undecimo, II, 53 e seg. Tolta ai Milanesi da Federico primo, III, 431 e seg. Non era più dell'arcivescovo, ma della repubblica, 452. Dichiarata regalia, 524, 539. Confermata dal papa all'arcivescovo, 638. Confermata alla repubblica nella pace di Costanza colle altre regalie, 795. Vedi Moneta, S. Mattia.
ZECCHE d'Italia, battono monete col nome di Enrico settimo, V, 7.
ZECCHIERI in Milano, personaggi assai ricchi, I, 70, 177 e seg., 198 342, II, 159, 205, 381. Il loro capo chiamavasi *Magister monetæ*, I, 458, II, 174, 212. Personaggio non men ricco, che nobile, 213.
ZELLO, terra anticamente *Agnellum*, I, 175, 224.
ZENDADARJ (de'), famiglia. Ottobello, III, 779. Ottone, IV, 5, 16, 21, 42, 47, 54. Giovanni detto *Bello*, 440.
ZENO (da), famiglia, IV, 646.
ZENONE (S.), chiese fra la città, e la diocesi quante, IV, 718.
ZEPPI (de'), famiglia, IV, 645. Detta *delle Cinque vie*, 444, 449. Vedi Azzone vicario generale, Vedi delle Cinque vie, famiglia.
ZERBI (de'), famiglia, IV, 646.
ZERBORIO (S.), chiesa. Vedi S. Gabriele.
ZESANA, terra anticamente Sezana, III, 563; del monistero di Civate, 629.
ZIBIDO o Zibidello, terra, IV, 60, 834. Se ivi trovisi il corpo di S. Giacomo, 577 e seg. Castello presidiato da'Milanesi, 624.
ZIBIDO (da), famiglia. Uboldo, III, 554.
ZITATA, misura di terreno, IV, 808. V, 502.
ZIZANORE, anticamente *Suzanore*, terra del monistero di Civate, 536.
ZORLA, famiglia detta anche *Zurla*. Zorlino, IV, 642. Giovanni, III, 74 nelle Aggiunte.
ZOTTI (de'), famiglia, IV, 645.
ZUENTEBALDO, figlio di Arnolfo re di Germania, I, 362.
ZURLA, famiglia. Vedi Zorla.

FINE.

INDICE

DI TUTTE LE MATERIE CONTENUTE NELL'OPERA.

Tomo I.

Dedica.
Al Lettore.
Vita di Giorgio Giulini.
Sguardo retrospettivo di Milano, dagli antichissimi tempi fino alla caduta dei Longobardi.
Dedica del Giulini all'arciduca Pietro Leopoldo.
Prefazione.
Libro I al XV, dall'anno 773 al 1000.
Registro delle 23 tavole contenute nel tomo primo.

Tomo II.

Libro XVI al XXX, dall'anno 1001 al 1107.
Registro delle 26 tavole contenute nel tomo secondo.

Tomo III.

Libro XXXI al XLV, dall'anno 1107 al 1171.
Registro delle 25 tavole contenute nel tomo terzo.

Tomo IV.

Libro XLVI al LX, dall'anno 1183 al 1311.
Registro delle 16 tavole contenute nel tomo quarto.

Tomo V.

Ai saggi e discreti lettori l'Autore.
Libro LXI al LXXV, dall'anno 1311 al 1397.
Avvertimento intorno ad alcune figure poste nei frontespizj della prima edizione.
Registro delle 33 tavole contenute nel tomo quinto.

Tomo VI.

Libro LXXVI al LXXXIII, dall'anno 1397 al 1447.
Memorie inedite, repubblica ambrosiana e dominio degli Sforza.
Al Lettore.
Libro LXXXIV al LXXXVI, dall' anno 1447 al 1481.
Avvertimento al Lettore.
Illustrazione intorno le nozze di Galeazzo Maria Sforza con Isabella d' Aragona.
Aggiunta per l' anno 1163.
Registro delle 18 tavole contenute nel tomo sesto comprese quelle aggiunte in questa nuova edizione

Tomo VII.

Al Lettore.
Documenti illustrativi dall'anno 777 al 1447.
Dichiarazione della carta corografica.
Dichiarazione della carta topografica.
Catalogo degli arcivescovi di Milano.
Catalogo degli abati di Sant' Ambrogio.
Catalogo dei podestà di Milano.
Catalogo dei capitani pel popolo.
Catalogo dei capitani e signori di Milano esteri.
Catalogo dei consoli.
Indice generale dei nomi e delle cose più importanti contenute nell' opera.

INDICE DEL VOLUME SETTIMO.

Al lettore . . . . . Pag. 3
Documenti illustrativi dall' anno 777 al 1447 . . » 5-303
Dichiarazione della carta corografica . . . . . » 307
Dichiarazione della carta topografica . . . . . » 334
Catalogo degli arcivescovi di Milano . . . . . » 341
Catalogo degli abati di Sant' Ambrogio . . . . » 342
Catalogo dei podestà di Milano . . . . . » 344
Catalogo dei capitani pel popolo . . . . . » 349
Catalogo dei capitani e signori di Milano esteri . » ivi
Catalogo dei consoli . . . . . » 350
Indice generale dei nomi e delle cose più importanti contenute nell' opera.

REGISTRO

DELLE TAVOLE CONTENUTE NEL VOLUME SETTIMO.

Carta corografica dell'agro milanese nel medio evo. Pag. 307
Carta topografica della città di Milano nei secoli bassi. » 334

Prezzo del presente volume
Lir. 7. 50 ital.

WILMINGTON
SEP 10 1999
BOOK DUE